SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME TRENTAQUATTRESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(*Legge 23 novembre 1979, n. 597*)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

PROCESSO MORO

ROMA 1989

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE (*)

VOLUME XXXIV

Atti del processo Moro

Fascicolo 19 ..... *Pag.* 13

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 2 novembre 1978, con allegati (*Maùro Gori*) ..... » 20

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richieste di accertamenti in data 5 ottobre 1978 e relativa risposta della questura di Roma, n. 050714/DIGOS in data 2 novembre 1978, con allegati (*impronte rilevate sulla Renault 4 trovata in via Caetani*) ..... » 22

Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Pubblica Sicurezza:

- rapporto n. 224/631/3ª in data 3 novembre 1978, con allegati (*nomi falsi assunti da Corrado Alunni*) ..... » 27

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di atti in data 31 ottobre 1978 e relativa risposta della Criminalpol, n. 123/153 in data 31 ottobre 1978, con allegati (*cartellini segnaletici di persone arrestate in alcuni «covi» di Milano e Roma*) ..... » 57

Questura di Roma:

- rapporto n. 050001/DIGOS in data 4 novembre 1978, con allegati (*Franco Pinto*) ..... » 60

Questura di Roma:

- rapporto in data 4 novembre 1978, con allegati (*Paolo Papa*) . » 62

Legione Carabinieri di Roma - Compagnia Trionfale:

- rapporto in data 4 novembre 1978, con allegati (*riconoscimento Corrado Alunni e Marina Zoni*) ..... » 65

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti espostivi.

Legione Carabinieri di Roma - Gruppo Roma III:

- rapporto n. 265/5-10 in data 6 novembre 1978, con allegati (*volantini di rivendicazione di NAP, BR e GAP*) ..... *Pag.* 70

Legione Carabinieri di Roma - Reparto operativo:

- rapporto in data 7 novembre 1978, con allegati (*reperti del «covo» di via Montenevoso*) ..... » 126

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 8 novembre 1978 ..... » 133

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di notizie n. 1482/78 in data 28 agosto 1978 e relativa risposta della Legione Carabinieri di Roma n. 237/449-5 in data 9 novembre 1978, con allegati (*controlli su strade di accesso a Roma*) ..... » 134

Ministero dell'Interno - Direzione Generale di Pubblica Sicurezza:

- rapporto n. 224/34022 in data 27 ottobre 1978, con allegati (*passeggeri dei voli da Amburgo e Copenaghen per Roma*) .. » 152

Procura della Repubblica di Trento:

- atti relativi al riconoscimento della voce del brigatista che telefonò alla famiglia Moro ..... » 187

Questura di Milano:

- rapporto DIGOS su rinvenimento di opuscoli BR ..... » 199

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 14 novembre 1978, con allegati (*riconoscimento della voce del brigatista che telefonò alla famiglia Moro*) ..... » 202

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 14 novembre 1978, con allegati (*Renault 4 rinvenuta in via Caetani*) ..... » 210

Questura di Milano:

- rapporto n. A4/78/ sez. 2ª in data 2 novembre 1978, con allegati (*attentati compiuti a Milano e provincia*) ..... » 213

Legione Carabinieri di Roma - Reparto operativo:

- rapporto n. 69437/19 in data 15 novembre 1978, con allegati (*Paolo Ceriani Sebregondi*) ..... » 218

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 15 novembre 1978, con allegati (*riconoscimento della voce del brigatista che telefonò alla famiglia Moro*) ..... » 224

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di atti in data 11 novembre 1978 e relativa risposta, con allegati, della Questura di Milano in data 15 novembre 1978 (*certificato di «buona condotta religiosa» di Mario Moretti*) ..... *Pag.* 226

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 15 novembre 1978, con allegati (*Mario Moretti*) ..... » 230

Guardia di Finanza - Centro operativo:

- nota n. 12459 in data 15 novembre 1978 (*indagini utenze telefoniche*) ..... » 240

Questura di Roma:

- rapporto n. 050001/DIGOS in data 16 novembre 1978, con allegati (*via Gradoli*) ..... » 241

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 16 novembre 1978, con allegati (*articolo su «Penthouse»*) ..... » 243

Questura di Milano:

- rapporto in data 17 novembre 1978, con allegati (*riconoscimento della voce del brigatista che telefonò alla famiglia Moro*) ..... » 245

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 18 novembre 1978, con allegati (*riconoscimento della voce del brigatista che telefonò alla famiglia Moro*) ..... » 247

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 20 novembre 1978, con allegati (*Mario Moretti*) ..... » 250

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 21 novembre 1978, con allegati (*Francesco Claudio Isgrò*) ..... » 253

Questura di Roma:

- rapporto n. 050001/DIGOS in data 21 novembre 1978, con allegati (*scritture autografe di Gino Mauro Galli*) ..... » 256

Procura della Repubblica di Frosinone:

- richiesta di atti in data 22 novembre 1978, n. 3749/78 (*Paolo Ceriani Sebregondi*) ..... » 263

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di atti in data 22 novembre 1978, n. 1482/78A (*Luigi Catulli*) ..... » 264

Fascicolo 20 ..... *Pag.* 265

Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma:

- richieste del PM Guido Guasco ..... » 270

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 22 novembre 1978, con allegati (*articolo di Mario Scialoja sull'Espresso - Ceriani Sebregondi*) ..... » 288

Tribunale di Roma:

- richiesta di accertamenti in data 25 ottobre 1978 e relativa risposta della Questura di Roma in data 23 novembre 1978, n. 050001/DIGOS, con allegati (*Armenio Lunerti - armeria «Taverna Franca»*) ..... » 294

Questura di Roma:

- rapporto n. 050001/DIGOS in data 23 novembre 1978, con allegati (*via Gradoli*) ..... » 298

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 24 novembre 1978, con allegati (*dati riguardanti persone imputate*) ..... » 300

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 28 novembre 1978, con allegati (*riconoscimento della voce del brigatista che telefonò alla famiglia Moro*) ..... » 382

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di notizie in data 28 ottobre 1978 e relativa risposta della Questura di Roma, n. 050714/DIGOS in data 28 novembre 1978, con allegati (*Antonio Napoli*) ..... » 384

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di notizie in data 16 settembre 1978 e relativa risposta della Questura di Roma, n. 050714/DIGOS in data 28 novembre 1978 (*Mario Moretti*) ..... » 388

Questura di Roma:

- rapporto n. 050001/DIGOS in data 28 novembre 1978, con allegati (*indagini su documenti BR*) ..... » 399

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di atti in data 31 ottobre 1978 e relativa risposta della Procura della Repubblica di Milano, n. 1773/78 in data 16 novembre 1978, con allegati (*Corrado Alunni, Lauro Azzolini; «covo» di via Negroli*) ..... » 403

Tribunale di Milano - Ufficio istruzione:

- rapporto n. 1094/78 in data 28 novembre 1978, con allegati (*Lauro Azzolini ed altri*) ..... *Pag.* 453

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 28 novembre 1978, con allegati (*articolo di «Panorama» su lettere di Moro inedite*) .. » 526

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di notizie in data 28 novembre 1978 e relativa risposta della Legione Carabinieri di Roma in data 29 novembre 1978, n. 141/2, con allegati (*furti di targhe automobilistiche*) ..... » 535

Tribunale di Roma:

- richiesta di indagini in data 8 novembre 1978 e relativa risposta della Legione Carabinieri di Roma, n. 82551/2-1 in data 30 novembre 1978, con allegati (*«Massimo», cliente dell'armeria Taverna*) ..... » 541

Procura della Repubblica di Roma:

- richiesta in data 27 novembre 1978 ..... » 543

Procura della Repubblica di Milano:

- copertina del procedimento penale contro Giuseppe Sergi . » 544

Questura di Milano:

- rapporto in data 3 novembre 1978, con allegati (*riconoscimento della voce del brigatista che telefonò alla famiglia Moro*) ..... » 545

Questura di Roma - Commissariato di P.S. «S. Ippolito»:

- rapporto n. 264/2ª/6 in data 30 novembre 1978, con allegati (*patente sequestrata a Cagliari*) ..... » 549

Fascicolo 21 ..... » 553

Questura di Genova:

- rapporto n. 53/97/SDS in data 21 aprile 1977, con allegati (*Rocco Micaletto*) ..... » 559

Procura della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma:

- rapporto n. 18/78 in data 21 settembre 1978, con allegati (*articoli dell'Espresso, del Tempo e di Vita*) ..... » 577

Questura di Roma:

- rapporto n. 050001/DIGOS in data 4 ottobre 1978, con allegati (*borsa rinvenuta in un autobus a Genova*) ..... » 581

Esposto di Paolo Brasini ..... *Pag.* 602

Questura di Foggia:

- rapporto in data 24 novembre 1978, con allegati (*targhe di auto straniere*) ..... » 607

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 1° dicembre 1978, con allegati (*articolo di Panorama - Pietro Di Donato*) ..... » 609

Questura di Roma - Commissariato di P.S. «S. Ippolito»:

- rapporto n. 264/2ª/8 in data 1° dicembre 1978, con allegati (*patenti false*) ..... » 613

Questura di Roma:

- rapporto n. 050002/DIGOS in data 2 dicembre 1978, con allegati (*NAP - «covo» di via delle Gondole ad Ostia*) ..... » 643

Fonogramma Criminalpol in data 28 novembre 1978 su visita di funzionari del Bundeskriminalamt al Giudice istruttore, e relativa autorizzazione del Tribunale di Roma ..... » 648

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di accertamenti in data 18 novembre 1978 e relativa risposta della Questura di Roma, n. 050714/DIGOS in data 5 dicembre 1978, con allegati (*Pietro Di Donato - articolo sul Tempo; testimoni delle nozze Curcio-Cagol*) ..... » 651

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di notizie in data 5 dicembre 1978 e relativa risposta della Criminalpol n. 123/4029 in data 6 dicembre 1978, con allegati (*armi sequestrate in via Gradoli*) ..... » 655

Richiesta, da parte del G.I. Francesco Amato, di autorizzazione ad usare mezzi di locomozione propri ..... » 657

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 6 dicembre 1978, con allegati («*Penthouse*») ..... » 658

Tribunale di Roma:

- richiesta di indagini in data 17 ottobre 1978 e relativa risposta della Questura di Roma, n. 050714/DIGOS in data 7 dicembre 1978, con allegati (*Marco Pazzaglia e Vittorio Lupidi*) ..... » 676

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 7 dicembre 1978, con allegati (*Renato Mauro - Lugnini*) ..... » 676

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di indagini in data 4 novembre 1978 e relativa risposta della Questura di Roma n. 050714/DIGOS in data 9 dicembre 1978, con allegati (*chiavi sequestrate a Teodoro Spadaccini*) ..... *Pag.* 681

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di atti in data 7 novembre 1978 e relativa risposta dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede in data 9 dicembre 1978 (*bobine relative ad intercettazioni telefoniche di colloqui con esponenti BR*) ..... » 685

Legione Carabinieri di Roma:

- rapporto n. 186765/1-1 in data 9 dicembre 1978, con allegati (*riconoscimento auto*) ..... » 688

Tribunale di Roma - Ufficio del Consigliere istruttore:

- unificazione di procedimenti penali ..... » 689

Richiesta di indagini da parte del G.I. Francesco Amato in data 9 dicembre 1978 e relativa risposta della Questura di Ancona, in data 11 dicembre 1978, con allegati (*Mario Del Gatto*) ... » 692

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di trasmissione di atti alla Generalbundesanwalt in data 12 dicembre 1978 e relativa risposta della Criminalpol (*via Gradoli*) ..... » 696

Questura di Milano:

- rapporto in data 24 novembre 1978, con allegati (*POE - dossier dal titolo «Chi ha ucciso Aldo Moro»*) ..... » 699

Fascicolo 22 ..... » 810

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di indagini in data 4 dicembre 1978; 29 giugno 1978; 27 giugno 1978 e relative risposte della Criminalpol (*Adelmo Bassi; targhe automobilistiche*) ..... » 817

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di accertamenti in data 6 dicembre 1978 e relativa risposta della Questura di Roma n. 050001/DIGOS, in data 16 dicembre 1978, con allegati (*Adelmo Bassi*) ..... » 823

Questura di Roma:

- rapporto n. 050001/DIGOS in data 16 dicembre 1978, con allegati (*via Gradoli*) ..... » 830

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di accertamenti in data 22 novembre 1978 e relative risposte della Questura di Roma, n. 050714/DIGOS in data 16 e 22 dicembre 1978, con allegati (*Pietro Di Donato - «Penthouse»*) ..... *Pag.* 833

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di indagini in data 3 novembre 1978 e relativa risposta della Questura di Roma n. 050001/DIGOS in data 16 dicembre 1978, con allegati (*volantino BR*) ..... » 841

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di dati del 15 dicembre 1978 e relativa risposta n. 050714/DIGOS in data 16 dicembre 1978, con allegati (*Ersilia Naldini*) ..... » 847

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS in data 16 dicembre 1978, con allegati (*Cristina Rossi - foto scattate in via Fani*) ..... » 851

Questura di Roma:

- rapporto in data 18 aprile 1978 (*via Gradoli*) ..... » 855

Richiesta del Consigliere istruttore Achille Gallucci in data 10 ottobre 1978 e relativa risposta della Procura della Repubblica di Milano nella stessa data (*«covi» di via Montenevoso, via Olivari, via Pallanza e via Buschi*) ..... » 858

Legione Carabinieri di Roma - Compagnia di Roma Ostia:

- rapporto n. 39/146-1 in data 26 novembre 1978 (*Paolo Ceriani Sebregondi*) ..... » 865

Ufficio del Consigliere istruttore:

- richiesta di atti con fono 1482/78 (*armi vendute da negozianti romani al sedicente Augusto Rossi*) ..... » 868

Tribunale di Torino - Ufficio istruzione:

- invio di atti in data 18 dicembre 1978 (*omicidio Croce - Augusto Rossi - acquisto di armi*) ..... » 869

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di informazioni in data 5 ottobre 1978 e relative risposte della Questura di Roma, con allegati n. 050001/DIGOS in data 19 dicembre 1978 (*Armenio Lunerti - acquisto di armi*) ..... » 929

Criminalpol:

- rapporto da Wiesbaden su cittadina olandese Janssen Ludwina ..... » 932

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di notizie in data 21 dicembre 1978 e relativa risposta della Legione Carabinieri di Roma n. 181136/54-3 del 22 dicembre 1978 (*persone viste in via Fani il 16 marzo*) *Pag.* 934

Questura di Roma:

- intercettazioni telefoniche ..... » 936

Legione Carabinieri di Roma - Reparto operativo:

- rapporto 6292/447-3 «P» in data 19 luglio 1978 con allegati (*Alfasud di Pomigliano d'Arco*) ..... » 956

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- richiesta di dati del 23 dicembre 1978 e relativa risposta della Questura di Roma n. 050714/DIGOS in data 29 dicembre 1978, con allegati (*via Gradoli - Romano Prodi - Augusto Balloni - seduta spiritica*) ..... » 960

Questura di Roma:

- rapporto n. 050001/DIGOS in data 31 dicembre 1978, con allegati (*via Gradoli*) ..... » 965

Questura di Roma:

- rapporti in data 12 e 14 dicembre 1978 (*Marina Petrella*) ... » 974

Questura di Roma:

- rapporto n. 050001/DIGOS in data 29 dicembre 1978, con allegati (*via Gradoli*) ..... » 976

Questura di Roma:

- rapporto n. 050001/DIGOS in data 30 dicembre 1978, con allegati (*via Gradoli*) ..... » 981

FASCICOLO 19

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

V. 1

F 19

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Nota DIGOS del 2 Novembre 1978	4727		
	-foto di GORI Mauro	4728		
	Richiesta alla DIGOS	4729		
	Nota DIGOS del 2 Novembre 1978 in risposta a detta	4730		
	-copia richiesta	4731		
	" nota Pol. Scient. accertamenti impronte papillari rilevate su auto Renault R4	4732-4733		
	Nota DIGOS del 3 Novembre 1978	4734		
	-copie tele indagini su: COLOMBO Franco - CONTI Carlo - MONACI Giuseppe TROSO Cristina - MARINONI Aldo - GHIZZONI Loredana	4735-4763		
	Richiesta alla CRIMINALPOL	4764		
	Tele	4765		
	Nota Pol.Scient. del 4 Novembre 1978 in risposta a detta con trasmissione riproduzioni cartellini segnaletici persone arrestate seguito scoperta covi Milano e Roma	4766		
	Nota DIGOS del 4 Novembre 1978 relativa controllo PINTO Franco	4767		
	-copia nota UIGOS Pisa su detto	4768		
	Nota DIGOS del 4 Novembre 1978	4769		
	-nota UIGOS Modena accertamenti su PAPA Paolo	4770		
	-foto di PAPA Paolo	4771		
	Nota Reparto Operativo CC. 4.11.1978 seguito indagini su LAINI Magda e ROSSI Pietro	4772-4773	} stralciati (1)	
	Nota Nucleo CC. Trionfale 4.11.1978	4774		
	-dichiarazioni di TOMEI Mauro	4775-4778		

Mod. 110 — Vedi ordinanza Cons. 31.12.1980

[illegible]	NATURA DEGLI ATTI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Richiesta alla DIGOS	4779		
	Nota DIGOS del 6 Novembre 1978 in risposta a detta per accertamenti su [illegible]	4780-4781	[illegible] (1)	
	-copia richiesta	4782		
	-copie telex Comandi interessati per suddetti accertamenti	4783-4786		
	Copia Rapporto dei CC. Gruppo Roma 3° del 6 Novembre trasmissione volantini rinvenuti in Ostia	4787-4789		
	-copie volantini: N.A.P. - N.A.P. e B.R. - B.R. - G.A.P.	4790-4847		
	Nota Reparto Operativo 7 Novembre 978	4848		
	-n. 2 fogli dattiloscritti saggio grafico macchina Olivetti	4849-4850		
	Nota DIGOS dell' 8 Novembre 1978 trasmissione foto	4851		
	Richiesta alla Legione CC.	4852		
	-Nota dei CC. Ufficio OAIO 9.11.78 in risposta a detta	4853		
	-elenco dei posti controllo effettuati dall'8 al 9 Maggio 1978	4854-4867		
	-pianta topografica	4868		
	Nota Uff.Polizia Fiumicino 9.11.1978	4869		
	-copie liste passeggeri Amburgo-Roma periodo 1-16 Marzo 1978	4870-4903		
	Nota alla DIGOS per esecuzione decreto	4904		
	-decreto esibizione ricevute tele	4905		
	Nota DIGOS del 9 Novembre 1978 in risposta a detta	4906	stralciati (1)	
	-copia richiesta	4907		
	- " copia decreto con notifica	4908		
	-verbale sequestro tele	4909		
	-tele sequestrato	4910-4911		
	Copertina proc. 5924/78 P.M. Trento	4912		
	-nota DIGOS Trento su riconoscimento voce brigatista	4913		
	-dichiarazioni di GAY Andrea	4914		
	-missiva al G.I. Roma del 10.11.78	4915		
	Rapporto DIGOS del 13 Novembre 1978 su riconoscimento voce brigatista	4916-4917		
	-telex UIGOS Massa Carrara	4918		

vedi ordinanza del 31.12.1979

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	-nota Questura di Palermo	4919		
	-dichiarazione di SORRENTINO Vittor	4920		
	-copia telex Pistoia	4921		
	-relazione di servizio relativa a persone che avrebbero riconosciuto voce brigatista	4922-4923		
	Nota DIGOS Milano del 13 Novembre 78 su accertamenti tecnici caratteri dattilografici opuscoli B.R.	4924-4925		
	-copia nota DIGOS Milano rinvenimento opuscoli delle B.R.	4926		
	Nota DIGOS del 14 Novembre 1978 relativa riconoscimento voce brigatista	4927-4928		
	-dichiarazioni di GAY Andrea	4929		
	-n. 2 lettere anonime e buste	4930-4933		
	-relazioni di servizio su riconoscimento voce detta	4934-4935		
	-dichiarazioni di FERRANTE Salvatore	4936		
	Nota DIGOS del 14 Novembre 1978 -verbale ritiro auto Renault R4 da Istituto Medicina Legale e sua custodia rimessa della DIGOS	4937 4938		
	Richiesta alla Pol.Giud. VV.UU	4939		
	Nota della Pol.Giud. VV.UU. 14.11.78 in risposta a detta	4940-4941	obsoletato (1)	
	-stato famiglia di DI NOLA Laura	4942		
	-copie nota Corpo VV.UU.su indagini stabile Via S. Elena	4943-4946		
	Missiva del P.M. Milano 14.11.1978	4947		
	-copia nota DIGOS Milano -" prospetto riassuntivo attentati commessi a Milano	4948 4949-4952		
	Rapporto Reparto Operativo 15.11.78 su arresto di CERIANI SEBREGONDI Paolo ed indagini	4953-4954		

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese [illegible]	[illegible]
	[illegible] di TARQUINIO Vincenzo	4955		
	- [illegible]	4956-4957		
	- [illegible] Milano intestati a GIAGNONI Luigi e TARQUINIO Vincenzo	4958		
	Nota DIGOS del 15 Novembre 1978 su indagini TARALLO Alfonso presunto autore telefonate	4959		
	-copia telex UIGOS Salerno relativa a detto	4960		
	Richiesta all'Università Cattolica S. Cuore di Milano	4961		
	Nota DIGOS Milano 15 Novembre 1978 in risposta a detta	4962		
	-copia certificato "buona condotta religiosa" rilasciato a MORETTI Mario dal Parroco di Porto S.Giorgio	4963		
	-relazione di servizio per consegna copia detto	4964		
	Rapporto DIGOS del 15 Novembre 1978	4965-4967		
	-foto di MORETTI Mario	4968		
	-verb.perquis.casa ROMANELLI Domenico	4969		
	- " " " ANGELINI Raffaele	4970		
	-dichiarazioni di ROMANELLI Domenico	4971-4972		
	- " " ANGELINI Raffaele	4973		
	-foto	4974-4975		
	Nota Centro Operativo G.F. 15.11.1978 indagini utenze telefoniche	4976		
	Nota DIGOS del 16 Novembre 1978 su indagini GANGA Livio	4977		
	-copia nota UIGOS Udine informazioni su detto	4978		
	Nota DIGOS del 16 Novembre 1978	4979		
X	-articolo da "Il Tempo": "Uno scrittore americano ricostruisce il caso MORO"	4980-4981		
	Nota DIGOS Milano del 17.11.1978 su riconoscimento voce brigatista	4982		
	-dichiarazioni di SPIDALIERI Lucia	4983		
	Nota DIGOS del 18 Novembre 1978 su riconoscimento voce brigatista	4984		
	-copia e originale nota DIGOS Milano	4985-4986		

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Nota DIGOS del 20 Novembre 1978 accertamenti su CECCHETTIN Pietro	4987	Stralciati	
	-copia nota IGOS Reggio Emilia informazioni su detto	4988-4989		
	-foto di CECCHETTIN Pietro	4990		
	Nota DIGOS del 20 Novembre 1978	4991		
	-copia ordinanza restituzione fascicolo di COCHETTI Amelia	4992		
	-verbale di consegna detto	4993		
	Nota DIGOS del 21 Novembre 1978 indagini contenuto anonimo indirizzato al Proc. Rep. DE MATTEO Giovanni	4994		
	-lettera anonima detta e buste	4995-4997		
	Nota DIGOS del 21 Novembre 1978 acquisizione fascicolo di GALLI Gino M.	4998		
	-copia nota richiesta	4999		
	-verbale acquisizione documenti	5000		
	-allegati a detto	5001-5005		
	Richiesta del P.M. di Frosinone	5006		
	Nota trasmissione copia atto in risposta a detta	5007		

Questura di Roma

D I G O S

R.0077[illegible]/DIGOS Roma, 2 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

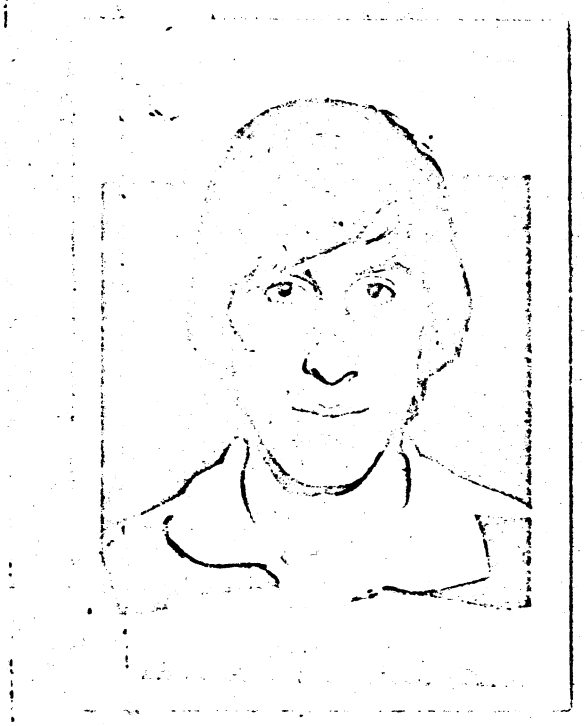
all.1 ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di
R O M A

La Questura di Firenze, con nota cat.A1-1978/DIGOS del 17.IO.u.sc., ha trasmesso l'allegata foto riproducente le sembianze di tale GORI Mauro, nato a Certaldo (FI) il 27.9.1959, residente a Montespertoli (FI), via Polvereto 24, comunicando che, secondo fonte non controllata, il volto del GORI assomiglierebbe all'identikit di uno degli autori della strage di via Fani e precisamente a quello che, all'epoca, fu indicato come somigliante all'attore francese Jean Paul BELMONDO.

La predetta Questura ha altresì riferito che il citato GORI risulta di normale condotta e politicamente non qualificato.

Si trasmette pertanto la foto in argomento per le valutazioni del caso e per quanto codesta A.G. riterrà opportuno disporre.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 5.10.1978 197

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : proc. pen.n.1488/78 A.G.I. Trib. Roma.

ALLA DIGOS-QUESTURA DI
R O M A

Prego comunicarmi l'esito del raffronto tra le impronte rilevate il 9.5.1978 sull'autovettura Renault-ove è stato rinvenuto il cadavere dell'on.Aldo Moro - e di cui al fascicolo dei relativi rilievi tecnici e le impronte delle persone imputate nel presente procedimento, delle persone di recente arrestate a Milano per noti fatti e delle persone comunque sospettate di appartenere alle "B.R.".

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 2 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 5.IO.u.sc., che si allega in copia, si trasmette copia della nota n.5040-A/639 del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, datata 27.IO.u.sc., con la quale si comunica l'esito degli accertamenti tecnici effettuati sulle impronte papillari utili rilevate in sede di sopralluogo sull'autovettura Renault R4, ove venne rinvenuto il cadavere dell'on/le Moro.

[illegible] PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Roma, li 5.10.1978

[illegible]

[illegible] del ..... N. ..... Allegati N. .....

[illegible]: [illegible] A.G.I. [illegible] Roma.

ALLA DIGOS-QUESTURA DI
R O M A

Prego comunicarmi l'esito del raffronto tra le impronte rilevate il 9.5.1978 sull'autovettura Renault-ove è stato rinvenuto il cadavere dell'on.Aldo Moro - e di cui al fascicolo dei relativi rilievi tecnici e le impronte delle persone imputate nel presente procedimento, delle persone di recente arrestate a Milano per noti fatti e delle persone comunque sospettate di appartenere alle "B.R.".

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

ROMA

20.10. 19 78

OGGETTO: Omicidio On.Moro e della scorta.

Alla D.I.G.O.S.

S E D E

Al Ministero dell'Interno
Centro Naz.Criminalpol
Serv.Polizia Scientifica
Divisione Identità

R O M A

Con riferimento alla nota suindicata,si comunica che le impronte papillari utili rilevate in sede di sopralluogo in occasione dell'omicidio di cui all'oggetto,non sono state lasciate,salvo contrario parere della Divisione Identità del Centro Criminapol,dai pregiudicati: Alunni Corrado;nato a Roma il 12.11.47;Avvisati Claudio di Renato;Castorani Massimo di Alfredo;Lugnini Giovanni di Mario;Mariani Gabriella di Elvidio;Marini Antonio di Paolo;Morucci Valerio di Virgilio;Proietti Rino di Leandro;Spadaccini Teodoro di Luigi;Triaca Enrico di Michele;segnalati quali sospetti.

Balzerani Barbara,nata a Colleferro il 16.1.49;Cariani Secondi Stefano,nato a Como il 15.8.52;Gallinari Prospero,nato a Reggio Emilia l'1.1.51;Marchionni Oriana,nata a Piacenza il 19.5.52;Morotti Mario,nato a Porto S.Giorgio il 16.1.46;Bianco Enrico,nato a Voviglio il 7.6.52;Faranda Adriana,nata a Tortorici il 7.8.50;Peci Patrizio,nato a Ripa Transone il 27.9.53;Pinna Franco,nato a Carbonia l'8.8.51;Pieri Ardizzone Maria Fiora,nata a Roma il 6.7.50;Ronconi Susanna,nata a Venezia il 29.6.51;Azzolini Lauro,nato a Casina il 10.9.43;Bonisoli Franco,nato a Reggio Emilia il 6.1.55;Savino Antonio,nato a Vaglio Basilicata il 14.5.49;Sivieri Bianca Amelia,ventinovenne,nata a Castelmassa(RO);Sivieri Paolo,ventiquattrenne,nato a Castelmassa;Mantovani Nadia,ventottenne,da sustinente(MN);Bonisoli Francesco,Ven-

./.

OGGETTO:

(2)

ti trecnne, da Reggio Emilia; Gioia Domenico, ventiquatrenne, da Cisternino(BR); Russo Maria, ventitrecnne, da Brindisi; Amico Flavio, ventitrecnne da Caltanissetta, anch'essi sospettati, non risultano qui fotosegnalati.

Il Centro Criminalpol é pregato, pertanto, completare tali accertamenti, riferendo direttamente alla D.I.G.O.S. e qui per conoscenza.

IL QUESTORE

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N.224/631/3^ Roma, 3 novembre 1978

OGGETTO: Procedimento penale contro ALUNNI Corrado ed altri.

ALL.: UNO

- ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
  (Dr.PRIORE)
  presso il Tribunale di R O M A

e, per conoscenza/:

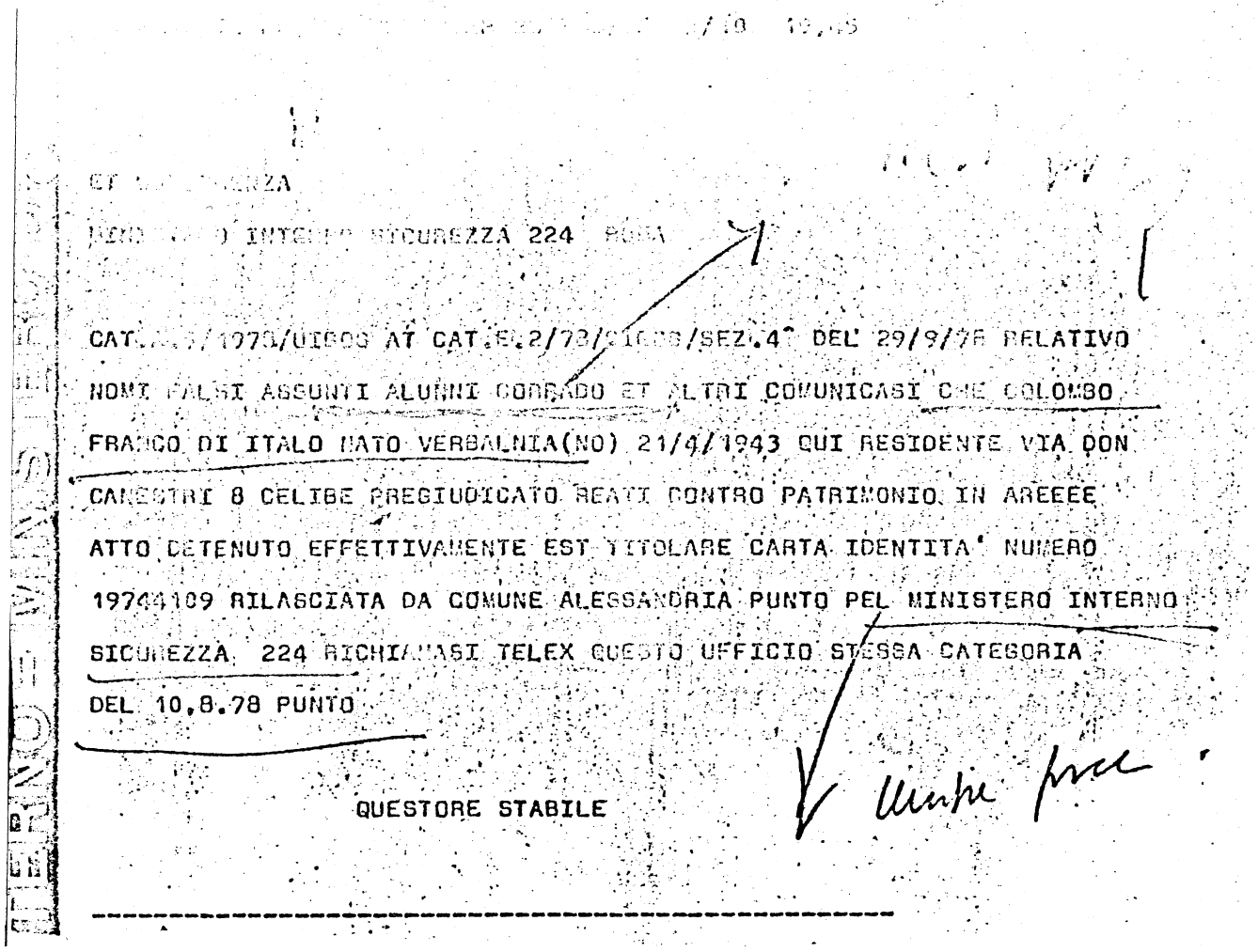
- AL CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL
  ROMA-EUR
- ALLA QUESTURA - DIGOS R O M A

Di seguito alla nota pari numero ed oggetto del 6 settembre u.s., si invia l'unito plico, costituito di n.27 fotocopie dei telegrammi fin qui trasmessi, da parte degli uffici interessati.

IL DIRETTORE
(De Francisci)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - 6

[illegible] /10 19,45



ET [illegible]ZA

[illegible] INTERNO SICUREZZA 224 ROMA

CAT.[illegible]/1978/UIGOS AT CAT.E.2/78/[illegible]/SEZ.4° DEL 29/9/78 RELATIVO NOMI FALSI ASSUNTI ALUNNI CORRADO ET ALTRI COMUNICASI CHE COLOMBO FRANCO DI ITALO NATO VERBALNIA(NO) 21/4/1943 QUI RESIDENTE VIA DON CANESTRI 8 CELIBE PREGIUDICATO REATI CONTRO PATRIMONIO IN AREEEE ATTO DETENUTO EFFETTIVAMENTE EST TITOLARE CARTA IDENTITA' NUMERO 19744109 RILASCIATA DA COMUNE ALESSANDRIA PUNTO PEL MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 RICHIAMASI TELEX QUESTO UFFICIO STESSA CATEGORIA DEL 10.8.78 PUNTO

QUESTORE STABILE

Mentre pace

((PROSEGUIMENTO PUGLIA))

INTERNI [illegible] ROMA

ET CONSEGUENZA

CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL EUR ROMA

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

CAT.E.2/1978/DIGOS AT TELEX. N.224/631/3 DEL 24/7 SCORSO VOCE FALSA GENERALITA' ASSUNTE CORRADO ALUNNI ET ALTRI PUNTO TRA NOMINATIVI SEGNALATI PRESSO LOCALE ANAGRAFE FIGURANO SEGUENTI OMONIMI:

1) COLOMBO FRANCESCO DI MATTEO ET LOSACCO ANTONIA, NATO BARI 27/4/1954, QUI RESIDENTE, CELIBE, IMPIEGATO POSTALE;

2) CONTI CARLO FU IGNAZIO ET BELLOTTO DOLORES, NATO BOLOGNA 23/2/1918, CONIUGATO, ELETTRICISTA, QUI RESIDENTE DAL 1947, PROVENIENTE MOTTA DI LIVENZA (TREVISO);

3) CONTI CARLO FU NICOLA ET BIANCO ANTONIETTA, NATO LOCOROTONDO (BARI) 8/8/1903, SOTTUFFICIALE GUARDIA FINANZA IN PENSIONE, QUI RESIDENTE DAL 1955, PROVENIENTE PERUGIA PUNTO TUTTI PREDETTI RISULTANO REGOLARE CONDOTTA, IMMUNE PRECEDENTI SFAVOREVOLI ATTI UFFICIO ET POLITICAMENTE DISINTERESSATI ANCHE SE ORIENTATI VERSO PARTITI ARCO COSTITUZIONALE PUNTO COMUNICASI ALTRESI' CHE 11 MAGGIO SCORSO HABET ALLOGGIATO ALBERGO TRANI (BA) TALE COLOMBO FRANCO, NATO LEGNANO 31/1/1932, IVI RESIDENTE, MUNITO CARTA IDENTITA' N.17924346 RILASCIATA LEGNANO 14.2.1975 PUNTO

QUESTRE ROMA

CT B CD

CTA - TM2 ROMA.-

INTERNI SICUREZZA 224 - ROMA

ET CONOSCENZA:

INTERNI SICUREZZA 123 - ROMA

QUESTURE: COMO - MILANO .-

CAT.A1/1/78/UIGOS AT 224/631/3 DEL 24/7/1978 PUNTO RELAZIONE TELESTATO QUESTURA COMO CAT.A9/78/UIGOS DEL 25 AGOSTO U.S. COMUNICASI CHE COLOMBO FRANCO DI GIUSEPPE NATO CASTIONE DELLA PRESOLANA (BERGAMO) 6/6/1944 RESIDENTE CLUSONE (NON ONETA) VIA FANTONI 9 CELIBE MURATORE RISULTA REGOLARE CONDOTTA ET NON EST POLITICAMENTE IMPEGNATO PUNTO MEDESIMO DOM SENTENZA PRETORE CLUSONE 14/10/1965 VENNE CONDANNATO CON BENEFICI LEGGE 40 GIORNI ARRESTO ET LIRE 10.000 AMMENDA PER GUIDA SENZA PATENTE PUNTO PASSAPORTO ESIBITO EST AUTENTICO PUNTO

QUESTORE POLLIO

****

CTA - TM2 ROMA.-

INTERNI SICUREZZA 224 - 123 = ROMA

ET CONOSCENZA:

QUESTURA REGGIO EMILIA

CAT.E1C/78/UIGOS PUNTO RIFERIMENTO TELESCRITTO CAT.A9/78/UIGOS DEL 19 CORRENTE QUESTURA REGGIO EMILIA RESPONSINO MINISTERIALE 224/631.3 DEL 24 LUGLIO DECORSO CONCERNENTE ALUNNI CORRADO ET ALTRI SOLITI FARE USO FALSE GENERALITA' VIRGOLA COMUNICASI CHE SEGNALATO MONACI GIUSEPPE NATO ISOLA DI FONDRA (BERGAMO) 13.12. 1940 RESIDENTE BRANZI (BERGAMO) CONIUGATO VIRGOLA GEOMETRA LIBERO PROFESSIONISTA VIRGOLA NON IDENTIFICASI PER SEGNALATO MONACI GIUSEPPE NATO 5.7.1945 ARGOMENTO DELLA MINISTERIALE 224/ 125.2 DEL 29.10.1976 PUNTO DETTO MONACI VIRGOLA ASSESSORE COMUNALE D.C. COMUNE RESIDENZA VIRGOLA EST IMMUNE PRECEDENTI PENALI PUNTO

QUESTORE POLLIO

INTERNI SICUREZZA 224 ROMA--

ET CONOSCENZA:

QUESTURA MILANO--

CAT.E1C/78UIGOS AT NR.224/631/3 DEL 25/7/1978 CONCERNENTE NOMI FALSI ASSUNTI DA ALUNNI CORRADO ET ALTRI PUNTO RELAZIONE TELEX CAT.E2.78/DIGOS/ SEZ.4 DEL 29 SETTEMBRE DECORSO QUESTURA MILANO VIRGOLA COMUNICASI CHE COLOMBO FRANCO DI GIUSEPPE NATO CASTIONE DELLA PRESOLANA (BERGAMO) 6/6/1944 RESIDENTE ONORE (BERGAMO) VIA FANTONI 9 CELIBE MURATORE ET CONTI CARLO DI MATTIA NATO LOVERE (BERGAMO) 25/12/1950 IVI RESIDENTE VIA DECIO CELERI CONIUGATO, ASSICURATORE VIRGOLA RISULTANO REGOLARE CONDOTTA ET POLITICAMENTE NON IMPEGNATI PUNTO AT CARICO COLOMBO FRANCO VIRGOLA CUI SUNT GIA' STATE FORNITE ANALOGHE INFORMAZIONI IN DATA 5 SETTEMBRE DECORSO VIRGOLA FIGURA CONDANNA CON BENIFICI LEGGE AT GIORNI 40 ARRESTO ET LIRE 10,000 AMMENDA PER GUIDA SENZA PATENTE PUNTO DOCUMENTI PRESENTATI DA PREDETTI SUNT AUTENTICI PUNTO

QUESTORE POLLIO--

NR.0378/DIGOS-SEZ.I.G. PUNTO RIFERIMENTO TELE CAT.E.2-78/
DIGOS SEZ.4 DEL 29/9/1978 RELATIVO NOMI FALSI ASSUNTI ALUNNI
CORRADO,GALLINARI PROSPERO,MARCHIONNI ORIANA ET RONCONI
SUSANNA,COMUNICASI CHE COLOMBO FRANCO,NATO A LA SPEZIA
9/3/1928 RESIDENTE BOLOGNA VIA CASTIGLIONE NR.42 CONIUGATO
,AGENTE COMMERCIO PER L EMILIA CONTO POZZI-GINORI CERAMICHE
CON SEDE MILANO VIA UGO BASSI HABET EFFETTIVAMENTE
ALLOGGIATO HOTEL ""PICCADILLY"" SITO MEDESIMA VIA UGO BASSI
NR.1/A IN DATA 6/9/1978 RIPARTENDO GIORNO SUCCESSIVO PER
BOLOGNA 13X PUNTO OCCASIONE HABET ESIBITO PATENTE AUTO CAT.
""C"" NR.19446 RILASCIATA PREFETTURA BOLOGNA 13/5/1960 ET RINNO-
VATA FINO AT GIUGNO 1980 PUNTO QUANTO CONCERNE CONTI CARLO
MARCELLO DI NELLO NATO BELLUNO 25/6/1941 GIA RESIDENTE
IMOLA (BO) VIA XXXX PIRATELLO NR.7 RISULTA EMIGRATO
UDINE DATA 19/9/1970 OVE ATTUALMENTE XX RISIEDEREBBE VIA
MICHELINI NR.1 UNITAMENTE AT MOGLIE CAMPANOTTO FRANCA
NATA RIVIGNANO (UD) 23/11/1948 TITOLARE DA CIRCA 2 ANNI
DELLA TIPOGRAFIA ""GRAFICHE PIRATELLO"" VIA PIRATELLO
NR.7 IMOLA GESTITA DA SUOCERO CONTI NELLO,PENSIONATO
RESIDENTE INDIRIZZO PREDETTO PUNTO CITATO CONTI CARLO
MARCELLO RISULTA MUNITO PATENTE CAT."B" NR.119730 RILASCIATA
PREFETTURA BOLOGNA 12/9/1960 ET RINNOVATA FINO AT 11/9/1980
PUNTO NULLA RISULTA AT CARICO PREDETTI ATTI XXXXX UFFICIO
PUNTO QUESTURA UDINE EST PREGATA ACCERTARE SE SUDDETTO
CONTI HABET RECENTEMENTE ALLOGGIATO,ESERCIZI RICETTIVI
MILANO ET SEXIXXXXXXXX IN POSSESSO CITATO DOCUMENTO
GUIDA RIFERENDO ESITO DIRETTAMENTE MINISTERO ET QUESTURA
MILANO,QUI NOTIZIANDO PUNTO

PEL QUESTORE JOVINE

****

[illegible]

[illegible]

[illegible]

-QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

CAT.A9/1978-DIGOS AT NR.224/631/3 DEL 24/7/1978-VOCE: FALSI NOMI ASSUNTI DA LATITANTE ALUNNI CORRADO PUNTO SEGUITO TELERADIO PARI CATEGORIA DEL 12/8/1978 DI QUESTO UFFICIO COMUNICASI CHE COLOMBO FRANCO NATO GALLIATE(NO) 11/9/1947 IVI RESIDENTE ALLOGGIATO 25/2/1977 PRESSO LOCALE HOTEL KAPPILL MUNITO PATENTE GUIDA NR.106666 RILASCIATA 17/10/1965/,/SECONDO NOTIZIE FORNITE DA QUESTURA NOVARA/,/ NON RISULTA TRA NATI ANNO 1947 COMUNE GALLIATE(NO) MENTRE PATENTE NR.106666 ESIBITA QUESTO ESERCIZIO RICETTIVO RISULTA INTESTATA AT MORETTI GILBERTO NATO A VANZONE(NO) 21/1/1944 RESIDENTE CEPPOMORELLI/,/VIA PIANEZZA NR.23 ET RILASCIATA DATA 25/3/1966(ET NON 17/10/1965) DA PREFETTURA NOVARA PUNTO SUDDETTO COLOMBO FRANCO DURANTE SOGGIORNO BOLZANO ACCOMPAGNAVASI CON TRESO CRISTINA NATA UDINE 3/4/1949 RESIDENTE NOVARA MUNITA PATENTE GUIDA NR.122125 RILASCIATA 22/11/1967 PUNTO QUESTURA NOVARA EST PREGATA ESPERIRE ACCERTAMENTI CONFRONTI TRESO CRISTINA ET QUESTURA VARESE CONTO SEDICENTE COLOMBO FRANCO SOPRA GENERALIZZATO IPOTESI MEDESIMO SIA NATO AT GALLIATE LOMBARDO(VARESE)/,/COMUNICANDO ESITO DIRETTAMENTE MINISTERO-UCIGOS ET CONOSCENZA QUESTO UFFICIO PUNTO

-PER QUESTORE LUPOLI-

STA17

STATO CCC FR CAGLIARI 37 . 00 5/9 21,00

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 = ROMA =

ET CONOSCENZA:

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

CAT.A 9/1978/DIGOS/3 AT NR.224/631/3 DEL 24/7 U.S. PUNTOCOMU=
NICASI CHE TRA FALSI NOMI ASSUNTI DA LATITANTE ALUNNI CORRADO
ET ALTRI NOTI BRIGATISTI ROSSI RISULTA CHE SOTTONOTATI OMONIMI
HABENT SOGGIORNATO PRESSO ESERCIZI RICETTIVI QUESTA PROVINCIA:
20/8/1977

1) CONTI CARLO NATO REGGIO EMILIA 27/1/1935, RESIDENTE FIRENZE,
MUNITO PATENTE AUTO NR.535796 RILASCIATA ANNO 1970
13.4.1977

2) COLOMBO FRANCO NATO MILANO 17/8/1933 IVI RESIDENTE, MUNITO
PATENTE AUTO NR. 1210063405 RILASCIATA ANNO 1974 PUNTO

QUESTURE MILANO, FIRENZE ET REGGIO EMILIA SUNT PREGATE COMUNI=
CARE DIRETTAMENTE AT 224 ET QUESTO UFFICIO PER CONOSCENZA INFOR=
MAZIONI RITO CONFRONTI SUDDETTI PUNTO

MIDIRI QUESTORE CAGLIARI

ERO DEL INTERNO - MINISTERO DELL

INTERNO SICUREZZA 224- 123 ROMA

ET CONOSCENZA

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

CAT.A-9/78/UIGOS AT CAT.E-2/78/UIGOS DATATO 28 SETTEMBRE U.SC.

QUESTURA NOVARA VOCE FALSI NOMI ASSUNTI ALUNNI CORRADO PUNTO TROSO CRISTINA VRG NATA UDINE 3/3/1949 VRG HABET RISIEDUTO OGGIONO (COMO) VRG PROVENIENTE NOVARA VRG DAL MESE OTTEBRE 1974 AT MESE GENNAIO 1976 VRG DATA IN CUI EMIGRO PER PAVIA UNITAMENTE MARITO COLOMBO FRANCO DI IGINO ET TENTORI TERESA VRG NATO GALBIATE (CO) L'11/9/1947 VRG MEDICO CHIRURGO PUNTO PREDETTI SONOSI UNITI MATRIMONIO VRG SOLO RITO CIVILE PRESSO COMUNE COMO DATA 3/10/1974 PUNTO SUDDETTA TROSO CRISTINA VRG INSEGNANTE IN LETTERE VRG QUESTA PROVINCIA NON HABET ESERCITATO SUA PROFESSIONE PUNTO ENTRAMBI VRG PARTE COMPETENZA VRG RISULTANO REGOLARE CONDOTTA IN GENERE ET LORO CONFRONTI NON FIGURANO PRECEDENTI PUNTO DISINTERESSAVANSI POLITICA PUNTO QUESTURA NOVARA EST PREGATA ORNIRE INFORMAZIONI COMPETENZA PUNTO

QUESTORE VITTORIA

MINISTERO DELL'INTERNO
BRANCO

INTERNO SICUREZZA 224 - 123 ROMA

ET CONOSCENZA

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

Alcuni ed altri falsi nomi!

CAT.A-9/78/UIGOS AT N.224/631/3 DEL 24.7.1978 ~~VOCE ALUNNI CORRADO~~ ET ALTRI NOTI BRIGATISTI ROSSI - FALSI NOMI PUNTO MARINONI ALDO VRG NATO LURAGO MARINONI (CO) 13.10.1947 VRG RESIDENTE CERNOBBIO (CO) VIA LIBERTA' NR.2/A VRG IMPIEGATO VRG CONIUGATO VRG RISULTA REGOLARE CONDOTTA ET SUOI CONFRONTI NON FIGURANO PRECEDENTI NE' PENDENZE PENALI PUNTO APOLITICO VRG PUBBLICO GODE BUONA REPUPXX TAZIONE PUNTO

QUESTORE VITTORIA

CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL EUR ROMA

QUESTURE - ROMA - ALESSANDRIA -COMO -LIVORNO - NOVARA

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

CAT.A.9/78- UIGOS. AT MINISTERIALE N.224/631/3 DATA 24.7.1978.

RIFERIMENTO RADIOGRAMMA QUESTURA ALESSANDRIA CAT.A.9/78- UIGOS

DEL 10.8 C.A. RELATIVO FALSI NOMI ASSUNTI DA ALUNNI CORRADO,

COMUNICASI CHE CONTI CARLO DI IGNOTO ET CONTI MARIA GIUSEPPA,

NATO OCCASIONALMENTE ARCE 13.4.1944, RISULTA EMIGRATO PER ALES-

SANDRIA SUCITO PRECEDENTE, PRESSO CANCELLARIO GIUDIZIALE CASSINO

RISULTA:- 4/4/1963 - TRIBUNALE ALESSANDRIA - MESI SEI RECLUSIONE

ET LIRE 20.000 MULTA PER FURTO - PENA SOSPESA ANNI 5 ET NON MENSIONE.

IN COMUNE PICO QUESTA PROVINCIA EST INOLTRE RESIDENTE CONTI CARLO

DI DANTE ET CERRITO MARIA TERESA,NATO ROMA 4/2/1960,STUDENTE,FIGLIO

SOTTUFFICIALE P.S. IN PENSIONE, CUI CONFRONTI,PRESSO PRETURA

CIVITECORVO,PENDE PROCEDIMENTO PENALE SENSI ART.340 C.P. PER AVER

PARTECIPATO CON ALTRI STUDENTI,IL 5 GENNAIO 1977,AT BLOCCO AUTOCOR.-

IERA PUNTO QUESTULTIMO NON RISULTA INTERESSARSI POLITICA PUNTO

QUESTORE ANDROGI

10

SS CCCC DA CE[illegible]AQ [illegible]6 74 TF 18/[illegible] [illegible]

MINISTERO INTERNO SIC 224 ROMA

QUESTURA MILANO

E P C

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

CAT. A9/1978/DIGOS PUNTO SEGUITO E2/1978/DIGOS QUESTURA MILANO ET RIFERIMENTO AT NR 224/631/3 DEL 25/7/1978 CONCERNENTE NOMI FALSI ASSUNTI DA ALUNNI CORRADO ET ALTRI COMUNICASI CHE CONTI CARLO NATO GENOVA 22/11/1937 QUI RESIDENTE VIALE PRIMAVERA 3/5 PATENTE AUTO NR 193833 RILASCIATA AT GENOVA 27/4/1963 HABET DICHIARATO AVERE EFFETTIVAMENTE ALLOGGIATO MILANO ''HOTEL PALACE'' VEROSIMILMENTE MESE GIUGNO SCORSO PUNTO PATENTE PREDETTO RISULTA AUTENTICA ET NON EST MAI STATA OGGETTO DENUNCIA FURTO AUT SMARRIMENTO PUNTO

Q/RE DE LONGIS

55-

STATO CCC FR LASPEZIAPREF 150 41/TF 12/8 15,40 -

C T A

- MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 = R O M A =

ET CONOSCENZA:

- CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL EUR = R O M A =
- QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

CAT.A.1.1978/UIGOS AT TELE CAT.A.9.1978/DIGOS-SEZ.3° DEL 4 CORRENTE QUESTURA BOLOGNA PUNTO COLOMBO FRANCESCO DI CRISTOFORO ET TOMA' CESIRA, NATO LA SPEZIA 9.3.1928, EMIGRATO BOLOGNA 3.9.1929, RISULTA IMMUNE PRECEDENTI PENALI QUESTI ATTI ET LOCALI UFFICI GIUDIZIARI PUNTO

-- QUESTORE CALABRESE DE FEO --

CT BNCD.-

21 AGO. 1978

Circolo N.

CS 2 DEST FR MECCAP 109 82/TF 21/8 12,15

CTA-TM 2 ROMA-

MINISTERO INTERNO SIC. 224 ROMA

ET CONOSCENZA

MINISTERO INTERNO SIC. 123 ROMA

QUESTURA TREVISO

22/11/77

a voce

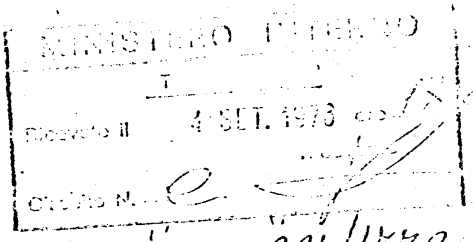
Z

GALLINARI

PROSPERO

CAT.A.1/UIGOS 1978 PUNTO SEGUITO TELEX QUESTURA TREVISO CAT.A.4/1978/UIGOS NOVE CORRENTE INFORMASI CHE COLOMBO FRANCO FU GUIDO ET PASQUALI ASSUNTA NACQUE OCCASIONALMENTE VIAREGGIO 29/3/1940 DA DONNA AT EPOCA NUBILE ET RESIDENTE ROMA PUNTO ATTO NASCITA ASSUNSE COGNOME MATERNO PASQUALI ET SUCCESSIVAMENTE AFFILIATO DA COLOMBO GUIDO CON PROCEDIMENTO GIUDICE TUTELARE TREVISO DATATO 29 DICEMBRE 1945 ASSUNSE COGNOME PADRE ADOTTIVO PUNTO NON HABET MAI AVUTO RESIDENZA ANAGRAFICA QUESTA PROVINCIA ET SIA QUESTI ATTI CHE CASELLA= RIO GIUDIZIALE EST IMMUNE PREGIUDIZI PUNTO

PEL QUESTORE G. DE SANTIS



224/1772

8-9-78

10-SCSCSCSCSCS FR MILANOQ 14887 Q 4/9 11,30

CTA

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 ROMA

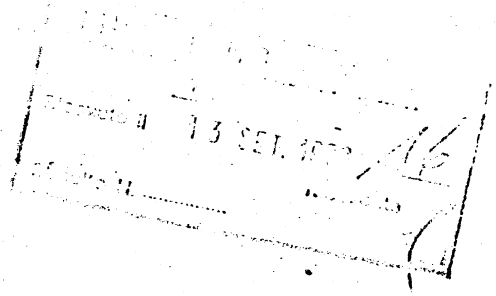
QUESTURA MACERATA

ET CONOSCENZA

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

CAT.E2/78/DIGOS AT CAT. A9/78/UIGOS QUESTURA MACERATA DEL 17.8.1978 CONCERNENTE NOMI FALSI ASSUNTI ALUNNI CORRADO ET ALTRI PUNTO COLOMBO FRANCO NATO MILANO IL 17.11.1926 QUI RESIDENTE VIA GENERALE GOVONE 72 EST INTESTATARIO PAT. AUTO N.2966M RILASCIATA PREFETTURA MILANO PUNTO EST IMMUNE PRECEDENTI ATTI QUESTI UFFICIO PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA



SOSOSC FR MILANO9 59187 0 12/9 20

CTA

INTERNI SICUREZZA 224 ROMA
ET QUESTURA VARESE
ET CONOSCENZA
QUESTURA REPUBBLICA LORO SEDI

CAT.E2/70/DIGOS AT CAT. N.0791/E1-C/73 UIGOS QUESTURA VARESE
DEL 1/9/ /U.S. CONCERNENTE NOMI FALSI ASSUNTI ALUNNI CORRADO
ET ALTRI PUNTO COMUNICASI COLOMBO FRANCO NATO FERNO (VA)
16/8/1934 EST STATO DEPENNATO QUESTO COMUNE 16/7/1974
PER BAREGGIO OVE EST RESIDENTE VIA MATTEOTTI 23 PUNTO POSSESSO
C.I. N.2091@371 RILASCIATA COMUNE BAREGGIO 14/10/1974 PUNTO
QUESTI ATTI EST IMMUN PRECEDENTI PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA

[illegible]

[illegible] ROMA

([illegible] ET COLLEGATIC))

INTERNO SICUREZZA 224 ROMA

QUESTURE: LA SPEZIA-BERGAMO-VARESE-TORINO-NVTOVEBELLUNO-RAVENNA-FIRENZE-PISTOIA-ROMA-GENOVA-BOLOGNA-ALESSANDRIA-LATINA-CATANIA-

ET CONOSCENZA

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

E2/1978/DIGOS./SEZ.4° AT CAT.224/631/3 DEL 25.7.1978, CONCERNENTE NOMI FALSI ASSUNTI ALUNNI CORRADO, GALLINARI PROSPERO, MARCHIONNI ORIANA ET RONCONI SUSANNA, COMUNICASI CHE SOTTONOTATI OMONIMI HABENT SOGGIORNATO PRESSO ESERCIZI RICETTIVI QUESTA PROVINCIA PUNTO

1)-COLOMBO FRANCO, NATO LA SPEZIA 9.3.1928 RESIDENTE BOLOGNA PATENTE AUTO N.19446 RILASCIATA ANNO 1960;

2)-COLOMBO FRANCO NATO TORINO 5.1.1944 RESIDENTE TORINO, TESSERA GIORNALISTICA RILASCIATA ROMA 19.1.1970;

3)-COLOMBO FRANCO NATO TORINO 23.1.1941 IVI RESIDENTE, C.I. NR.25462890 RILASCIATA TORINO 24.9.75;

4)-COLOMBO FRANCO NATO VERBANIA 21.4.1943 RESIDENTE ALESSANDRIA C.I. NR.19644109 RILSCIATA ALESSANDRIA 21.10.74;

5)-COLOMBO FRANCO NATO CASTIGLIONE PRESOLANO 6.6.1944 RESIDENTE ONORE PATENTE AUTO N.59371 RILASCIATA BERGAMO 2.8.1965;

6)-COLOMBO FRANCO NATO SOMMA LOMBARDA 2.12.1928 PATENTE AUTO N.11643 RILASCIATA NOVARA 28.4.1960;

7)-CONTI CARLO NATO BELLUNO, 25.6.1941 RESIDENTE IMOLA PATENTE AUTO N.11973Q RILASCIATA BOLOGNA 12.9.1960;

8)-CONTI CARLO NATO LUSIGNANO 9.2.1940 IVI RESIDENTE PATENTE AUTO N.2[illegible]7 RILASCIATA ANNO 1[illegible];

9)-CONTI CARLO NATO RADOUSA' CT 21.1.1951 IVI RESIDENTE C.I. NR.22[illegible]05[illegible]6 RILASCIATA 3.1.1975;

10)-CONTI CARLO NATO ASMARA 21.4.1941, RESIDENTE TRADATE C.I. NR.19044355 RILASCIATA 30.7.74;

11)-CONTI CARLO NATO LOVERE 25.12.1950 IVI RESIDENTE C.I. NR.17116770 RILASCIATA LOVERE 20.8.1973;

12)-CONTI CARLO NATO TORINO 15.4.1948 IVI RESIDENTE PATENTE AUTO NR.692969 RILASCIATA TORINO 5.2.1969;

13)-CONTI CARLO NATO FIRENZE 27.12.1935 IVI RESIDENTE PATENTE AUTO NR.535796 RILASCIATA FIRENZE 23.4.1970;

14)-CONTI CARLO, NATO S.MARCELLO (PT) IL 13.12.1935, RESIDENTE PISTOIA CARTA IDENTITA' N.08720126 RILASCIATA 17.8.1971;

15)-CONTI CARLO NATO INPRUNETA 11.8.1932 RESIDENTE FIRENZE, PORTO ARMI N.21748Q RILASCIATO FIRENZE 7.12.1973;

16)-CONTI CARLO NATO ROMA 11.6.1928 RESIDENTE ROMA TESSERA PP.TT. NR.2110234 RILASCIATA ROMA;

17)-CONTI CARLO NATO LATINA 18.8.1907 RESIDENTE ROMA TESSERA MEDI -CI NR.013509 RILASCIATA ROMA 7.4.1959;

18)-CONTI CARLO NATO FIRENZE 15.6.1934 IVI RESIDENTE TESSERA POSTALE NR.765802 RILASCIATA 24.9.1973;

19)-CONTI CARLO NATO GENOVA 22.11.1937 IVI RESIDENTE PATENTE AUTO NR.193833 RILASCIATA GENOVA 27.4.1963.-

QUESTURE INTERESSATE SONO PREGATE ACCERTARE AUTENTICITA' DOCUMENTI ET SE PREDETTE PERSONE HABENT EFFETTIVAMENTE ALLOGGIATO, MILANO RIFERENDO DIRETTAMENTE MINISTERO INTERNO ET QUESTO UFFICIO PER CONOSCENZA PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA

Questura di NOVARA

N.ro Div. 1 Categ. A1/1978/UIGOS Ripetizione nota N.ro

del 19

OGGETTO: COLOMBO Franco di Italo e di Melon Dialma, nato a Verbania(NO) il 21.4.1943, residente in Alessandria - via Don Canestri n.8 - domiciliato in Verbania - via dei Pioppi n.8.-

RACCOMANDATA

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
U.C.I.G.O.S. R O M A

e, per conoscenza:

CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL EUR R O M A

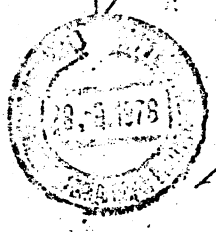
QUESTURE COMO-FROSINONE-LIVORNO-ALESSANDRIA

Con riferimento al telex Cat.A.9.78/UIGOS datato 10.8.1978 della Questura di Alessandria, si comunica che la persona indicata in oggetto é attualmente detenuta presso le Carceri Mandamentali di Verbania(NO) dove é stato ristretto perché colpito da ordine di carcerazione dovendo scontare 4 mesi di reclusione per violazione di domicilio.- Il Colombo sarà scarcerato per fine pena il 1° ottbre c.a.

Lo stesso risulta di pessima condotta in genere e, a suo carico figurano numerosi precedenti per: furto, danneggiamento, renitenza alla leva, violazione di domicilio, espatrio clandestino, favoreggiamento alla prostituzione ecc.- E' stato, inoltre, più volte rimpatriato con f.v.o. ai sensi dell'art.2 della legge 27.12.1956 n.°1423.-

Agli atti di questo Ufficio il predetto non risulta essersi mai evidenziato politicamente.-

IL QUESTORE
(Trocas)



8 SET. 1978

D STATO CCC FR NOVARA 31200 00 28-9 1400

CTA URGENTE

INTERNI SICUREZZA 224 123 ROMA

ET CONOSCENZA

QUESTURE REPUBBLICA

CAT.E2/1978/UIGOS PUNTO RIFERIMENTO TELEX CAT.A9/1978/DIGOS

QUESTURA BOLZANO DEL 13 CORRENTE VOCE : FALSI NOMI ASSUNTI DA LATITANTE ALUNNI CORRADO COMUNICASI CHE PATENTE GUIDA NR.12225 RISULTA RILASCIATA DATA 22.11.1967 AT TROSO CRISTINA ET NON TRESO NATA UDINE 3.3.1949 ET NON 3.4.1949 PUNTO PREDETTA HABET RISIEDUTO QUEWTO CAPOLUOGO DAL 26.3.1954 AT 18.10.1974 DATA CUI TRASFERIVANSI OGGIONO (CO) PUNTO MEDESIMA EST IMMUNE PREGIUDIZI PENALI IN ATTI ET DURANTE PERMANENZA QUESTO CAPOLUOGO NON HABET DATO LUOGO AT RILIEVI PUNTO NON ESTESI EVIDENZIATA POLITICAMENTE PUNTO

PRESSO LOCALE ANAGRAFE TROSO CRISTINA RISULTA CONIUGATA IN DATA 3.10.1974 IN COMO CON TALE COLOMBO FRANCO PUNTO QUESTURA COMO EST PREGATA ESPERIRE ACCERTAMENTI CONFRONTI SUDDETTI CONIUGI IDENTIFICANDO COMPIUTAMENTE COLOMBO FRANCO COMUNICANDO ESITO DIRETTAMENTE MINISTERO UCIGOS ET CONOSCENZA QUESTO UFFICIO PUNTO

QUESTORE TRINCAS

CT. ALUNNI CORRADO TROSO CRISTINA ET NON TRESO COLOMBO FRANCO

MINISTERO INTERNO
Circolare N.

SS CCC FR. RAGUSA.P. 78 110/TF 8.9.78 13,15-

-CTA
MINISTERO INTERNI SICUREZZA 224 R O M A
ET CONOSCENZA
CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL EUR R O M A
QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

-CAT. A.9-78/GAB. AT N. 224/631/3 DEL 24.7.U.SC. RELATIVO ALSE GENERALITA' ASSUNTE DA CORRADO ALUNNI ET ALTRI PUNTO TRA NOMINATIVI SEGNALATI PRESSO ANAGRAFE SCICLI (RG) FIGURANO:

-CONTI CARLO FU GIUSEPPE E MIRABELLA CONCETTA, NATO A SCICLI IL 15.6.1939 IVI RESIDENTE VIA MENTANA N. 157, IMPIEGATO PRESSO CONSORZIO BONIFICA DELLE PALUDI DI SCICLI PUNTO

-CONTI CARLO FU CARMELO E CANNIZZARO MARIA, NATO A SCICLI IL 27.7.1931 IL 12.8.1955 SI E' TRASFERITO A LECCE OVE ESERCITA PROFESSIONE DI PROCURATORE PRESSO UFFICIO IMPOSTE E RISIEDE IN QUELLA VIA CARLO FILIBERTO PUNTO AT CARICO ENTRAMBI NON RISULTANO PREGIUDIZI PENALI ATTI UFFICIO ET CASELLARIO GIUDIZIALE PUNTO NON RISULTANO POLITICAMENTE INTERESSATI PUNTO.

- PEL QUESTORE PECORA +

DEL MINISTERO DELL'INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO - MINO

STATO 13 DEST FR RAVENNA 6 00 2/10 11,45

STA

INTERNI SICUREZZA 224 ROMA

ET CONOSCENZA

QUESTURE: MILANO- LA SPEZIA- BERGAMO- VARESE- TORINO-
BELLUNO- FIRENZE- PISTOIA- ROMA- BOLOGNA-
ALESSANDRIA- LATINA- CATANIA -

CAT. A/9/1978-U.I.G.O.S. AT CAT. E.2/1978/DIGOS/SEZ.4°
DEL 29/9 SCORSO QUESTURA MILANO RELATIVO NOMI FALSI AS=
SUNTI DA BRIGATISTA ROSSO CORRADO ALUNNI PUNTO CONTI
CARLO NATO FUSIGNANO (RA) 9/2/1940 IDENTIFICASI PER CONTI
CARLO DI DOMENICO ET VENTURINI CLEMENTINA, NATO FUSIGNANO
(RA) 9/2/1940 IVI RESIDENTE PIAZZA B.EMALDI N.2 PUNTO
CONIUGATO, INCENSURATO, INDUSTRIALE CALZATURIERO HABET
EFFETTIVAMENTE ALLOGGIATO MOTIVI LAVORO IN MILANO ESIBEN=
DO PATENTE GUIDA N. 2477 CAT. E RILASCIATAGLI 5/11/1959
LOCALE PREFETTURA PUNTO MEDESIMO EST POSSESSO ALTRESI'
PASSAPORTO N. 7962924 RILASCIATO 11/2/1971 QUESTO UFFICIO
ET CARTA IDENTITA' N. 34964232 RILASCIATA 22/2/1978
COMUNE FUSIGNANO PUNTO -

QUESTORE ALAGNA

****

DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

[illegible] SICUREZZA 224 - 123 R O M A

T [illegible]

QUESTURE CAGLIARI - FIRENZE - MANTOVA - PARMA

((OGNONO PROVVEDA PER SE)))

AT.A.9/1978/UIGOS PUNTO RIFERIMENTO TELESCRITTO NR.224/631.3
ATATO 24 LUGLIO DECORSO CONCERNENTE LATITANTE CORRADO ET
LTRI SOLITI FARE USO FALSE GENERALITA' ET SEGUITO TELEX
AT.A.9/1978/DIGOS/3 DATATO 5 CORRENTE QUESTURA CAGLIARI
RG. COMUNICASI CHE CONTI CARLO DI ARNOLDO ET FINZI CONTINI
EDRA FERNANDA NATO REGGIO EMILIA 27.1.1935 EMIGRATO PARMA
0.3.1937 ET TRASFERITOSI 16.7.1951 DA MANTOVA AT FIRENZE
IRG. PENALMENTE INCENSURATO VRG. HABET GIA' FORMATO OGGET=
O ANALOGHE SEGNALAZIONI QUESTURE MANTOVA ET PARMA RISPETTI=
AMENTE DATATE 31 LUGLIO ET 7 AGOSTO DECORSI PUNTO

QUESTORE CARLUCCI

T-BCD

****

S 5 [illegible] FR [illegible] EMILIAP 236 370/TF [illegible]/9 23.00

19/9

[illegible]TA TM 3 ROMA - (((OGNUNO PROVVEDA PER SE)))

III/5

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 221 - 123 R O M A

ET CONOSCENZA

QUESTURE MILANO - SIENA - ROMA - BERGAMO- COMO

CAT.A.9/1978/UIGOS PUNTO RIFERIMENTO TELESCRITTO NR.224/631.3 DATATO 24 LUGLIO DECORSO CONCERNENTE ALUNNI CORRADO ET ALTRI SOLITI FARE USO FALSE GENERALITA' VRG. COMUNICASI CHE OLTRE AT GIA' SEGNALATI CONTI CARLO DI ARNOLDO NATO REGGIO EMILIA 27.1.1935 ET CONTI CARLO DI PELLEGRINO NATO S.POLO D'ENZA (RE) 21.1.1940 VRG. EST STATA REPERITA LOCALE ANAGRAFE GHIZZONI LOREDANA DI MARIO ET BONI ALBA NATA A NOVELLARA (RE) 13.2.1945 QUI RESIDENTE VRG. ESERCENTE VRG. REGOLARE CONDOTTA VRG. IMMUNE PRECEDENTI AUT PENDENZE PENALI ET POLITICAMENTE DISINTERESSA PUNTO IN ESERCIZI RICETTIVI QUESTA PROVINCIA RISULTANO AVER ALLOGGIATO DATE ET CON DOCUMENTI INDICATI SEGUENTI OMONIMI

- 6.2.1978; 15.2.1978 ET 23.2.1978 COLOMBO FRANCO NATO ARCORE (MI) 9.7.1947 - CARTA IDENTITA' NR.19285497 RILASCIATA 8.5.1974;
- 2.8.1977 -CONTI CARLO NATO SINALUNGA (SI) 26.3.1955 IVI RESIDENTE - PATENTE AUTO NR.2027786 RILASCIATA 1973;
- 6.6.1977 ET 16.1.1978 - CONTI CARLO NATO ROMA 11.6.1928 IVI RESIDENTE - TESSERA POSTALE NR.2110234 RILASCIATA 9.8.1974 (SEGNALATO ANCHE DA QUESTURA PIACENZA DATA 18.8.1978);
- MONACI GIUSEPPE NATO ISOLA DI FONDRA (BG) 13.2.1940 RESIDENTE BRANZI (BG) - CARTA IDENTITA' NR.22730444 RILASCIATA 1975;
- MARINONI ALDO NATO LURAGO (CO) 13.6.1947 RESIDENTE CERNOBBIO (CO) - CARTA IDENTITA' NR.11876296 RILASCIATA 27.11.1972 PUNTO

QUESTURE INDIRIZZO SUNT PREGATE FAR ESPERIRE ACCERTAMENTI PER IDENTIFICAZIONE PERSONE SEGNALATE RIFERENDO DIRETTAMENTE MINISTERO ET INFORMANDO QUESTO UFFICIO PUNTO

QUESTORE CARLUCCI

CT-BENE ---POLITICAMENTE DISINTERESSATA---

-BCD

****

MINISTERO INTERNO
Ricevuto il 17 SET. 1978
Circolare N.

69SCSCSCSCSCSSCSC FR UDINEP 300 5OTF 16/9 09.35

CTA

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 ROMA

ET CONOSCENZA

CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL EUR ROMA

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

CAT.A-9/78-UIGOS PUNTO RIFERIMENTO TELEGRAMMA CAT.A-9/78-DIGOS DEL 13 ANDANTE QUESTURA BOLZANO CONCERNENTE FALSI NOMI ASSUNTI NOTO ALUNNI CORRADO, COMUNICASI CHE SEGNALATA TRESO CRISTINA NON RIPETESI NON RISULTA NATA 3.4.1949 AT UDINE NE' CONSTA CHE VI ABBIA MAI RISIEDUTO PUNTO MEDESIMA QUESTI ATTI NON HABET PRECEDENTI PUNTO

QUESTORE BARTOLINI

- C T A -

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 ROMA

QUESTURA MILANO

ET CONOSCENZA:

QUESTURA BOLOGNA

CAT.A-9/78-UIGOS PUNTO RIFERIMENTO TELEGRAMMA NR.0378-UIGOS DEL 2 ANDANTE QUESTURA BOLOGNA CHE RICHIAMA QUELLO QUESTURA MILANO CAT. E2/78-DIGOS DATATO 29 SETTEMBRE DECORSO RELATIVO NOMI FALSI ASSUNTI ALUNNI CORRADO, GALLINARI PROSPERO, MARCHIONNI ORIANA ET RONCONI SUSANNA, COMUNICASI CHE CONTI CARLO MARCELLO DI NELLO ET DI TURRICCHIA ALBA, NATO BELLUNO 25.6.1941, RESIDENTE DA 1970 AT UDINE VIA P.MICHELINI NR.1, CONIUGATO CON TALE CAMPANOTTO FRANCA, HABET DICHIERATO AVER ALLOGGIATO MILANO OTTOBRE 1975 OCCASIONE RITIRO PREMIO SULLA POESIA; MARZO 1976 OCCASIONE FIERA GRAFITARIA ET PER ULTIMO GIORNI 7 ET 8 GIUGNO DECORSO PER DIPORTO, MA DI NON RICORDARE DENOMINAZIONE LOCALI RICETTIVI PUNTO MEDESIMO EST POSSESSO PATENTE GUIDA CAT.''B'' NR.119730 RILASCIATA PREFETTURA BOLOGNA 12.9.1960 ET RINNOVATA FINO 11.9.1980 PUNTO CITATO ONTI CARLO MARCELLO EST RITENUTO POLITICAMENTE DISINTERESSATO PUNTO

QUESTORE BARTOLINI

CT. BN. 8° RIGO HABET DICHIARATO AVER CT. DICHIARATO --

****

14

ROSOSC DA VARESE 314 Q 29/9 19.35-

- CTA-

- INTERNI SICUREZZA 224 ROMA-

PER CONOSCENZA

- CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL EUR ROMA-

-QUESTURA BOLZANO

- QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI-

- NR Q791/78/UIGOS PUNTO RIFERIMENTO TELEX NR 224/631/3 DEL 24/7/1978 VOCE ' FALSI NOMI ASSUNTI DA CORRADO ALUNNI !! ET SEGUITO TELEX CAT. A.9/78/DIGOS DATA 13 CORRENTE DELLA QUESTURA DI BOLZANO VRG. COMUNICASI CHE COLOMBO FRANCO NATO GALLARATE 11/9/1947 NON RISULTA NATO AT GALLIATE LOMBARDO (VARESE) DOVE EST SCONOSCIUTO PUNTO-

- QUESTORE SCOTTO-

A AAAAAAAAAAA----------

STATO ROMA PR VITERBO 66 00 7/9 11.00

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 R O M A

ET CONOSCENZA;

QUESTURA R O M A

CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL EUR R O M A

Ricevuto il 7 SET

Circolo N.

CAT.E.2/78/UIGOS PUNTO RIFERIMENTO TELE N.224/631/3 DATATO 24 LUGLIO U.S. COMUNICASI CHE NOMINATIVI DI CUI AT TELE IN RIFERIMENTO NON RISULTANO ISCRITTI LOCALE ANAGRAFE AT ECCEZIONE TALE CONTI CARLO, NATO VITERBO 15.10.1935 EMIGRATO PER ROMA IL 30.10.1961 PUNTO PREDETTO DATA 16.8.1976 HABET ALLOGGIATO LOCALE HOTEL TUSCIA UNITAMENTE AT COCA IOLANDA NATA ROMA 11.3.1942 MUNITA CARTA IDENTITA' N.13196847 RILASCIATA IL 18.4.1975 PUNTO AT CARICO CONTI CARLO FIGURANO SEGUENTI PRECEDENTI PENALI: 23.1.1962, PRETURA DI FRASCATI, VENDITA AMBULANTE ABUSIVA ART.669 C.P. E 121 T.U.L.P.S. CONDANNA AT LIRE 16.000 DI AMMENDA; 27.11.1964, TRIBUNALE DI ROMA, DETENZIONE APPARECCHI ACCENSIONE ART.1-2-10 N.2 SECONDO CPV. R.D.L. 26.2.1930 N.105, CONDANNA AT LIRE 6.000 DI MULTA PUNTO PENA SOSPESA; 22.10.1965, TRIBUNALE DI VITERBO, CONTRABBANDO DI APPARECCHI AUTOMATICI DI ACCENSIONE, CONDANNA A LIRE 6.000 DI MULTA (SECONDO REATO) ESERCIZIO ABUSIVO DI COMMERCIO AMBULANTE ART.2 LEGGE 10.7.62, N.889, CONDANNA A LIRE 15.000 DI AMMENDA PUNTO SOSPENSIONE CONDIZIONALE PER ANNI 5 E PER ANNI 2 RISPETTIVAMENTE DELLA MULTA E DELL'AMMENDA A CONDIZIONI DI LEGGE;

10.11.1965, PRETURE DI ROMA, VENDITA DI APPARECCHI DI ACCEN= SIONE, CONDANNA A LIRE 6.000 DI MULTA; 15.3.1966, TRIBUNALE DI ROMA, DETENZIONE APPARECCHI ACCENSIONE, CONDANNA A LIRE 5.000 DI MULTAPUNTO AMNISTIA D.P.R. 22.5.1970 N.283 DEL TRIBUNALE DI ROMA; 4.7.1967, PRETURA DI ROMA, ESERCIZIO DI MESTIERE GIROVAGO SENZA LICENZA, ART.121 T.U.L.P.S. E ART. 669 C.P. CONDANNA A LIRE5.000 DI AMMENDA; 13.7.1967, PRETURA DI FRASCATI, VENDITA AMBULANTE SENZA LICENZA ART.669 C.P. CONDANNA A LIRE 20.000 DI AMMENDA; 8.1.1968, PRETURA DI ROMA, ESERCIZIO ABUSIVO MESTIERE GIROVAGO, ART.121 T.U.L.P.S., CON= DANNA A LIRE 5.000 DI AMMENDA; 11.4.1968, PRETURA DI VELLETRI, CONTRAVVENZIONE LEGGI P.S. ART.121 T.U.L.P.S. 18.6.1931 N.773 ART.669 C.P. CONDANNA A LIRE 5.000 DI AMMENDA PUNTO AMNISTIA D.P.R. 22.5.1970 N.283 DECL.PRETORE DI VELLETRI 10.6.1970 PUNTO PREDETTO POLITICAMENTE NON ESTESI EVIDENZIATO PUNTO QUESTURA ROMA EST PREGATA SVOLGERE INDAGINI COMPETENZA RIFERENDO ESITO DIRETTAMENTE AT MINISTERO ET QUI PER CONO= SCENZA PUNTO

QUESTORE LOFFREDO

CT. BNCD

****

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

RP/gn

N. 1492/78 A G.I. Roma, li 31 Ottobre 1978

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del ... N. ... Alleg N. ...

OGGETTO: Proc. pen. c/ ALUNNI Corrado + altri.

- ALLA CRIMINALPOL

ROMA - EUR

Si prega voler consegnare, al più presto possibile, in duplice copia, i cartellini segnaletici relativi alle persone arrestate e fermate in occasione della scoperta dei "covi" di Milano siti in Via Monte Nevoso, Via Negroli, Via Pallanza e Via Olivari nonchè a Roma in Via della Giuliana e alla Casa della Studentessa.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Rosario PRIORE)

P.A.SS. 3 DEST FR ROMA UR 2932 O 31/10 19,50

PREDOLDENZA ASSOLUTA

COMANDI GRUPPI CARABINIERI MILANO ET VARESE (TRAM.C.G.CC.)
ET CONOSCENZA
TRIBUNALE PENALE UFFICIO ISTRUZIONE DR.PRIORE ROMA (TRAM.P.S.GIUSTIZIA
)

123/153 PUNTO
AT RICHIESTA GIUDICE U ISTRUTTORE DR. PRIORE LOCALE TRIBUNALE
PREGASI FORNIRE CORTESE MASSIMA URGENZA AT QUESTO UFFICIO
ELENCO NOMINATIVO PERSONE ARRESTATE AUT FERMATE OCCASIONE
SCOPERTA IN MILANO "COVI" SITI IN VIA MONTE NEVOSO,VIA
PALLANZA, VIA NEGROLI ET VIA OLIVARI TRASMETTENDO,QUALORA
X
NON SIA STATO ANCORA PROVVEDUTO,RELATIVI CARTELLINI SEGNALAETICI
RICHIESTI DA CITATO MAGISTRATO PUNTO

DIRETTORE CENTRO CRIMINALPOL MACERA

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

Divisione Pol.Sc. *Sez.* Identità .
Prot. N.° 123/153 *Allegati* un plico

Roma

Al TRIBUNALE PENALE DI
- Uff.Istr. - Dr. Rosario PRICE
R O M A

Risposta al foglio del 31/10/1978
Div. *Sez.* Cons. *N.°* 1482/78/A-G.I
Istr. (RP/pm

OGGETTO Proc. pen. c/ ALUNNI Corrado + altri.
(Trasmissione riproduzioni cartellini segnaletici)

^^^^^^^^^^

In relazione alla nota sopradistinta , si trasmettono, in duplice copia, le riproduzioni dei cartellini segnaletici delle sottoelencate persone:

-ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12/11/1947;
-ZONI Marina di Ambrogio,nata a Gerenzano il 28/7/1947;
-ALBERANI Mary Loretta di Antonio,nata a Bologna il 25/10/1950, arrestate dalla Questura di Milano a seguito della scoperta del covo di Via Negroli;
-SETTEPANI Federico di Amerigo,nato a Roma il 9/11/1949;
-DE PETRIS Rita di G.Battista,nata a Motorio Romano il 4/1/1956;
-PALAMARA Giovanni di Sebastiano,nato a Melito Porto Salvo l'8/-5/1953;
-PALAMARA Bruno di Sebastiano,nato a Melito Porto Salvo l'8/5/-1953, arrestate dalla Questura di Roma in Via Della Giuliana ed alla Casa della Studentessa.

Si fa riserva di trasmettere le riproduzioni dei cartellini segnaletici delle altre persone arrestate a seguito della scoperta dei covi di Milano siti in Via Monte Nevoso, Via Negroli, Via Pallanza e Via Olivari, non appena sarà riscontrato, dai Comandi Gruppi dei Carabinieri di Milano e di Varese, il tele p.n. di quest'Ufficio del 31/10/1978,diretto per conoscenza a codesta Giustizia.

le foto sono conservate

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - 8

Questura di Roma

N. 0[illegible]/DIGOS Roma, lì 4 novembre 1978

Rif. n. 1482/78 del 22.8.1978.

OGGETTO: Procedimento penale a carico di presunti appartenenti alle c.d. "Brigate Rosse".

All. 1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
- C.I. Dott. A. GALLUCCI -
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento ai precedenti rapporti, concernenti l'oggetto, si comunica che la Questura di Pisa, ha tenuto per un certo periodo sotto discreto controllo il nominato Franco PINTO, senza che emergessero elementi di rilievo.

Il 24 ottobre scorso, nella sua abitazione, è stata effettuata una perquisizione che ha dato esito infruttuoso.

Nell'occasione, il PINTO informalmente ha ammesso di aver avuto una relazione con la MERLI, da lui ritenuta persona influenzabile ed alla quale, per darsi importanza, aveva detto di essere in collegamento con organizzazioni terroristiche.

Si allega in proposito fotocopia della nota della Questura di Pisa.

IL [illegible] DI P.S.
(Dr. [illegible])

Questura di Pisa

QUESTURA DI ROMA
28 OTT. 78 4
GABINETTO

Pisa, 24 ottobre 1978

Cat. 41/Bis-78 Div. DIGOS

Risposta a nota N.° ____
del ____

OGGETTO PINTO Franco, nato a Casalvelino (SA) il 27.5.1943, residente a Pisa in via SS. Ufficio e Ippolito n.10.

Denunzia sporta dal cittadino belga DIART Joel a carico di presunti appartenenti alle Brigate Rosse.

RISERVATA
RACCOMANDATA

ALLE QUESTURE DI COMO - MILANO - ROMA

e, per conoscenza:
AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
U.C.I.G.O.P.

ROMA

****

In riferimento a precorsa corrispondenza concernente confidenze fatte da PINTO Franco, in oggetto generalizzato, a MERLI Antonella, nata a Como il 21.4.1956 ed ivi residente in via Giustizia e Libertà n.20, domiciliata a Pisa presso la Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento, circa propri collegamenti con ambienti eversivi, si comunica che questo Ufficio, sin dal settembre decorso, ha eseguito discreti e continui controlli nei confronti dello stesso PINTO al fine di verificare, in particolare, la fondatezza di quanto contenuto nella nota Cat.41/Bis/DIGOS della Questura di Roma in data 1.9.1978.

Nel corso di tali servizi nulla di anormale é stato rilevato.

Ad ogni buon fine, in data odierna, preventivamente autorizzata dalla locale Procura della Repubblica, é stata eseguita presso l'abitazione del predetto una perquisizione che non ha condotto all'acquisizione di elementi utili.

Il PINTO, tuttavia, prima che l'operazione di P.G. venisse eseguita, spontaneamente ed informalmente, ha ammesso di avere avuto una relazione sentimentale con la MERLI, da lui ritenuta persona influenzabile, alla quale, "per darsi importanza", avrebbe confidato di essere collegato con gruppi eversivi; ha ammesso, altresì, di averle prestato delle somme di denaro; ha asserito, infine, di non averla vista da alquanto tempo.

Quest'ultimo elemento risponde a verità in quanto personale dipendente, incaricato di seguire eventuali spostamenti della MERLI, ha appreso presso il convitto in cui é ospitata che la stessa sta vivendo prevalentemente a Como.

IL QUESTORE

Questura di Roma

Cat. [illegible] Roma, lì 4 novembre 1978

OGGETTO: PAPA Paolo, detenuto a Modena.
Informazioni.-

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
G.I. Dott. F. A M A T O
presso il Tribunale di

R O M A

Si trasmette la nota di informazioni, concernenti il nominato in oggetto, richieste dalla S.V. nel luglio scorso, nel quadro delle indagini per l'eccidio di Via Fani.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. M. FABBRI)

Allegati 1 del 19.7.1978

OGGETTO : PAPA Paolo - classe 1948.-

RISERVATA
RACCOMANDATA

ALLA QUESTURA DI
R O M A

****

In relazione al telegramma suddistinto, si comunica che PAPA Paolo, classe 1948, potrebbe identificarsi per PAPA Paolo di Francesco, nato a Castiglione di Sicilia (CT) il 16 agosto 1951, residente a Modena in Via Vignolese nr.474, coniugato, elettricista.-

Il predetto attualmente trovasi detenuto nella Casa Circondariale di Modena perchè imputato di rapina e porto abusivo di arma.-

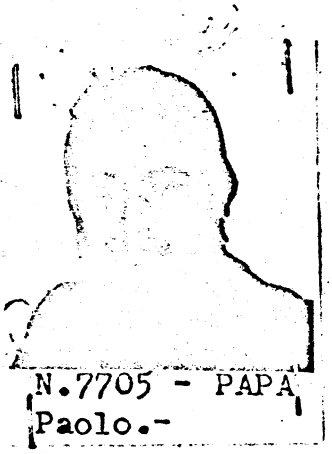
A suo carico figurano inoltre le seguenti pendenze penali:

- Tribunale Modena - pende procedimento penale per i reati previsti dagli artt. 10 e 13 della legge 14.10.1974 nr.497 e danneggiamento aggravato;
- Pretura Reggio Emilia - pende procedimento penale per emissione assegni a vuoto;
- Pretura Monsummano Terme - pende procedimento penale per emissione assegni a vuoto;
- Pretura Modena - pende procedimento penale per truffa;
- Pretura Longhirano - pende procedimento penale per emissione assegni a vuoto.-

Politicamente gravita nell'area di Autonomia Operaia.-

Si allega una foto di PAPA Paolo.-

IL QUESTORE
(V. Mancuso)


N.7705 - PAPA
Paolo.-

COMPAGNIA TRIONFALE

Nucleo Operativo

N. 0197/2 di prot. Roma, 4 novembre 1978

OGGETTO:- Rapimento ed omicidio dell'Onorevole Aldo MORO.

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI
-Sig.Consigliere Dr.GALLUCCI- R O M A

^^^^^

Si trasmette l'accluso processo verbale di sommarie prove testimoniali rese da TOMEI Mauro, in atti generalizzato, in ordine ad alcuni episodi che possono avere relazione con i noti fatti di via Mario Fani.

In sostanza, il TOMEI avrebbe visto nella Chiesa di Santa Chiara, sita in Piazza dei Giochi Delfici, in una giornata (sicuramente festiva) oscillante dal 26 dicembre 1977 al 5 gennaio 1978, due persone (un uomo ed una donna) rassomiglianti rispettivamente a Corrado ALUNNI e Marina ZONI.

In tale occasione in Chiesa era presente alla Funzione religiosa l'Onorevole MORO con alcuni familiari.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
(Rino FERRARA)

LEGIONE CARABINIERI ROMA

COMPAGNIA TRIONFALE

OGGETTO: Processo verbale di sommarie informazioni di testimonianza rese da:

- TOMEI Mauro, nato a Subiaco(Roma) il 24.10.1934, fu L[illegible] e fu Spila Anna, quivi residente, Via Francesco Ferrara n.50 coniugato, insegnante elementare presso la Scuola di Via "Al Sesto Miglio" - identificato a mezzo tessera ferroviaria n.0748354 rilasciata dal Minist ro della Pubblica Istuzione in data 20 marzo 1972.

- -

L'anno 1978, addì 3 novembre alle ore 20,55, presso la Compagnia CC. Roma-Trionfale- -

Avanti a noi Capitano FERRARA, Comandante del citato reparto, Tenente VASAPOLLO, Comandante del dipendente Nucleo Operativo, appuntato DE DOMINICI, dello stesso reparto è presente il Signor TOMEI Mauro, più sopra generalizzato, il quale, spontaneamente riferisce quanto segue:

"" Il giorno 17 ottobre, dopo avere acquistato il periodico illustrato settimanale " IL SETTIMANALE" e più esattamente il numero 43 datato 25.10.1978, a pagina 19 la mia attenzione é stata attirata dalle foto ritraenti i presunti brigatisti CORRADO ALUNNI e MARINA ZONI. Le foto erano nel contesto di un articolo relativo alla strage di Via Fani avente per titolo "da quel terribile 9 di maggio, a firma di Marco Napolitano.- -

Guardando le due foto in argomento ho riconosciuto in quella raffigurante la ZONI, anzi preciso e rettifico, tale fotografia mi ha fatto pensare ad un episodio occorsomi nella Chiesa di S.Chiara, sita in Piazza dei Giochi Delfici, in un periodo, ovvero in una giornata sicuramente festiva oscillante dal 26 dicembre 1977 al 6 gennaio 1978.- - - - - - - - - - -

In tale occasione mi sono recato in Chiesa raggiungendo mio suocero che mi aveva preceduto con i miei figli. Sicuramente era una giornata di precetto e probabilmente la messa che si stava celebrando era quella delle ore 11. Mio suocero é cittadino francese, si chiama BADE' Paul e risiede a TROXES (Aube) 2 Place Langevin. La Chiesa era molto affollata

./.

[illegible]

[illegible] mio [illegible] già [illegible] posto. Io [illegible] mi sedera accanto a loro rimase dietro, in piedi. Durante la cerimonia mi sono accorto che il banco immediatamente avanti a quello occupato da mio suocero, era occupato dall'On. ALDO MORO unitamente a tre o quattro familiari. Preciso che sono stato in grado di riconoscere l'Onorevole poiché il medesimo era assiduo frequentatore di quella Chiesa da diversi anni così come la mia famiglia. Preciso che gli accompagnatori dell'On. MORO erano sicuramente di famiglia ed erano persone giovani, uomini e donne. Gli accompagnatori del Presidente della D.C. mi hanno particolarmente colpito perché in tanti anni che ho visto l'On. MORO in quella Chiesa, non l'avevo mai visto in compagnia, ma, sempre solo o accompagnato dal Maresciallo LEONARDI. L'On. MORO, mio suocero ed io abbiamo occupato la fila delle panche che lambiscono la fila di colonne che si vedono sulla destra entrando. Mi ricordo che l'On. MORO occupava una posizione vicino ad una di queste colonne. Io sono rimasto in piedi dinanzi all"ultimo banco delle citata fila. Per questo motivo e considerata la mia posizione ho potuto notare durante la cerimonia, la presenza di una coppia di giovani che, nonostante avessero posto per sedere, erano in piedi e guardavano fissamente e con insistenza dalla parte dove si trovava l'On. MORO. Rispetto a quest'ultimo, i due giovani si trovavano alla sua destra, leggermente spostati in avanti. Erano una giovane donna ed un uomo. La prima di una età oscillante dai 22 ai 25 anni, il secondo dai 28 ai 30 anni. Costoro apparentemente sembrava che non partecipassero alla funzione religiosa poiché guardavano con insistenza verso l'area ove era presente l'On. MORO. L'uomo era di altezza media, fisicamente prestante, di capigliatura scura di taglio normale; guardando l'altare era a destra della donna. Costei era più piccola dell'uomo, vestiva un"blugins" che la fasciava strettamente e forse un giubbotto scuro. Forse calzava degli stivali. Mi é parsa che non fosse una longilinea. Aveva capelli scuri di taglio normale. - - - - - - - - - - - - -

- Segue -

[illegible] poiché con insistenza guardava nella predetta direzione che [illegible] dava anche la mia postazione. In tale posizione l'ho vista bene di profilo e di tre quarti. Aveva un viso particolare che mi ha richiamato immediatamente la foto che ritrae la ZONI Marina. Aveva gli occhiali. Ripeto guardando la fotografia ho collegato immediatamente le sembianze dell'effige con la ragazza della Chiesa. La ragazza mi ha colpito poiché la sua foggia nel vestire e l'atteggiamento mi hanno ricordato gli anni dell'Università (non lontani 1968-69), e della contestazione studentesca. Questa ragazza non l'avevo mai vista prima in Chiesa né l'ho rivista più successivamente.-;-;-- - -

Poiché la mia attenzione era incentrata sulla donna, poco posso dire dell'uomo tranne che é statp sempre con le braccia conserte.- - - - - -

All'uscita un'altro particolare che ha colpito mio suocero e me é stato la presenza di un'uomo di media età che presso il perridoio che porta agli uffici del Parroco, fotografava le persone che uscivano.- -

A.D.R. Guardando le due fotografie dell'ALUNNI E DELLA ZONI ho fatto anche l'accostamento tra l'uomo che accompagnava la giovane donna in Chiesa ed il menzionato brigadista . - - - - - - - - - - - - - - -

A.D.R. L'uomo non era vestito in modo tradizionale, ovvero con giacca e cravatta, ma mi pare che indossasse un giubotto forse di tipo militare.- -

""Continuando la mia esposizione debbo anche far presente altri due episodi che mi hanno particolarmente impressionato, il primo che risale ad un periodo compreso tra gennaio e febbraio 1978 e l'altro il martedì precedente ai fatti di via Fani. - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Era una domenica dopo la messa delle ore 10 o 11, io mi sono attardato con i miei figli nel giardino sito dietro la Chiesa di S. Chiara a ridosso del parcheggio. Io mi trovavo all'interno del parcheggio che confina con il predetto giardino a mezzo di un muro basso con una

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

lo stesso colore,con occhiali tipo ram- ban, fumé,con una macchina fotografica scattava alcune fotografie in direzione del chiostro dell'edicola sito in Piazza Giuochi Delfici,ovvero nella direzione ove era ferma la scorta di MORO.Mi incuriosì perché non riuscivo a capire quale fosse lo scopo di fotografare da quel punto e dietro la rete. Anzi mi sembra che l'apparecchio fotografico l'avesse anche alzato al disopra della rete.Scattate le foto,si allontanò a bordo di una Mini Moris parcata nel parcheggio presso l'uscita in direzione di Via Camilluccia,a bordo della quale era anche una donna.Tutto il movimento é durato pochissimi minuti,forse 2 o 3.- - - - - - - - - - - - - - - -

L'autovettura che partì in direzione di via della Camilluccia era di colore nocciola?- -

L'altro episodio mi occorse in Piazza Dei Giuochi Delfici.Mentre a bordo della mia autovettura,provenendo da Via Ponte Milvio,impegnavo Piazza Dei Giuochi Delfici,con direzione Via Belloni,prima di girare intorno la rotonda fui costretto a dare la precedenza ad una 128 bianca targata CD con a bordo tre giovani,provenienti o da via Zandonai o da Via Della Camilluccia.L'autovettura dopo avere effettuato il giro della rotonda a imboccato la Via Cassia direzione Fiorai di Sgaravatti.- -

Non so che importanza possono avere questi episodi in relazione ai fatti di Via Fani,debbo però,precisare che mi sono tutti accaduti e che ho sentito la necessità civica e morale di esporli per l'importanza che oggettivamente potrebbero assumere. - - - - - - - - - - - - -

A.D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra mi sottoscrivo in data e luogo di cui al verbale.- - - - - - - - - - - - - - - - -

[signature] Cataminica Francesco

[signature]

[signature]

Legione Carabinieri di Roma

GRUPPO ROMA III

N. 265/5-10 1 di prot. Frascati, li 6 novembre 1978

Risposta al ..... n. ..... del .....

OGGETTO:- RAPPORTO GIUDIZIARIO relativo al rinvenimento in data 22 maggio 1978 di armi, munizioni, materiale di vario genere e documentazione di carattere eversivo in Ostia Lido - via Delle Gondole 143.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI
- G.I. dott.Claudio D'Angelo - R O M A

Fa seguito al R.G. n.265/5 datato 13.6.1978.

Come da richiesta verbale della S.V., si trasmettono - in fotocopia - i sottoelencati volantini rinvenuti in Ostia Lido, via delle Gondole n.143.

Detti volantini sono stati elencati secondo il gruppo eversivo rivendicante ciascun fatto ed in ordine cronologico:

- N.A.P.:
  - volantino datato 25.10.1974, rivendicante l'azione terroristica messa in atto contro la sede UCID di Napoli;
  - volantino datato 20.12.1974, rivendicante l'azione terroristica messa in atto contro la sede della DC di Napoli;
  - volantino datato 6.2.1975, rivendicante l'azione terroristica contro l'autovettura del Dott.Giovanni De Matteo;
  - volantino datato 9.4.1977, rivendicante l'estraneità al rapimento di Guido De Martino;
  - volantino datato 9 maggio, rivendicante l'azione terroristica contro Giuseppe Di Gennaro;
  - volantino datato 29 maggio, rivendicante l'azione terroristica contro il manicomio giudiziario di Aversa;
  - volantino senza data, rivendicante l'azione terroristica contro la sede commerciale del Bticino;

%%

[illegible] rivendicante la paternità
[illegible] di comunicati di due colonne;

. volantino datato 19.1...., rivendicante l'azione terro ristica contro una sede della P.S.;

- N.A.P. - B.R.
  . volantino datato 1.3.1976, rivendicante l'azione terro ristica contro le caserme ed i mezzi dei Carabinieri;
  . volantino datato 2.3.1976, rivendicante l'azione terro ristica contro le caserme dei CC. nelle zone di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma e Napoli;
  . volantino datato 22.4.1976, rivendicante l'azione ter= roristica contro l'Ispettorato Prev. e Pena di Milano; (22-4-19)
- N.A.P. - B.P. (colonna Cagol-Zicchitella):
  . volantino datato 21.3.1977, rivendicante l'azione ter= roristica contro il Carcere di Favignana;
- N.A.P. (Nucleo armato Giovanni Taras):
  . volantino datato 7.10.1975, rivendicante l'attentato contro il Brig.Vernish Cosimo;
- N.A.P. (nucleo Sergio Romeo):
  . volantino datato 22.1.1976, rivendicante l'attentato con tro il Dott.Pietro Margariti;
- N.A.P. (Nucleo armato Anna Maria Montini):
  . volantino datato 25.4.1975, rivendicante l'attentato contro il Dott.Filippo De Iorio;
  . volantino datato 5.5.1976, rivendicante l'attentato con tro il Dott.Paolino Dell'Anno;
- N.A.P. (nucleo armato 29 ottobre):
  . volantino datato 6.5.1975, rivendicante il sequestro del Dott.Giuseppe Di Gennaro, con allegati i comunicati n.1 e n.2;
  . volantino datato 9.2.1976, rivendicante l'attentato con tro Tuzzolino Antonio;
  . volantino datato 14.12...., rivendicante l'attentato

[illegible] (comitato rivoluzionario emiliano):

- volantino datato 6.[illegible].1977, rivendicante la distruzione dell'autovettura del Dott. Antonino Trizzino;

- G.A.P. (gruppo armato proletario):

- volantino datato 10.9.1974, rivendicante la distruzione dell'autovettura di Gennaro Pierpaolo.

GRUPPO CARABINIERI ROMA III

[illegible]TENENTE COLONNELLO
[illegible]CHANDANTE DEL GRUPPO
(Ruggero Placidi)

N U C L E I A R M A T I P R O L E T A R I

[illegible] 13 FEBBRAIO I NUCLEI ARMATI PROLETARI, NEL QUADRO DI UN'AZIONE [illegible] DI [illegible] CONTRO LA PROPOSTA DI LEGGE SUL FERMO DI POLIZIA, [illegible] GIOVEDI' 6 FEBBRAIO CON LA DISTRUZIONE DELLA MACCHINA DEL MAGISTRATO [illegible] GIOVANNI DE MATTEO, HANNO PORTATO AVANTI A ROMA DUE AZIONI DIRETTE [illegible] LA SEDE DEL "CIRCOLO FUNZIONARI E UFFICIALI DI P.S." E A SABOTARE [illegible] DI [illegible] PESANTI DELLA PUBBLICA SICUREZZA.

[illegible] LE AZIONI NON SONO ANDATE A TERMINE:
[illegible] CIRCOLO FUNZIONARI E UFFICIALI DI P.S. UN INCIDENTE TECNICO HA IMPEDITO [illegible] DELL'ESPLOSIVO CHE DOVEVA DISTRUGGERE IL SALONE DELLA SEDE;
[illegible] SECONDA AZIONE I COMPAGNI PENETRATI NEL GARAGE HANNO DOVUTO SOSTENERE [illegible] COMPATTO A FUOCO CON GLI AGENTI DI POLIZIA.
[illegible] E' STATO VINCENTE MA SI E' DOVUTA INTERROMPERE L'AZIONE.

[illegible]MENTO TOTALE IN CUI OGGI LO STATO DEI PADRONI VIENE A TROVARSI, [illegible] IN CRISI NELLE SUE STRUTTURE, NELLA SUA LEGALITA' CRIMINALE, NELLA FALSA DEMOCRAZIA, E' LA PROVA LAMPANTE DELLA CRESCITA E DEL RAFFORZA-[illegible] DELL'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA CHE SVILUPPA LA SUA AUTONOMIA ANCHE CON [illegible]IOLENZA ORGANIZZATA, DIMOSTRANDO LA CAPACITA' E LA FORZA DI IMPORSI IN [illegible] SEMPRE PIU' COMPLESSIVA COME ALTERNATIVA DI POTERE.

[illegible] LA BORGHESIA RISPONDE DANDO LICENZA DI UCCIDERE A POLIZIA, CARABINIER[illegible] SPECIALI, CHE SEMPRE PIU' OPERANO MILITARMENTE IN DIFESA DELLO STATO PADRONI ATTACCANDO BRUTALMENTE MANIFESTAZIONI DI PIAZZA, ARRESTANDO [illegible]AGNI, METTENDO IN STATO DI ASSEDIO INTERE CITTA', ASSASSINANDO A FREDDO [illegible]TARI, DETENUTI, COMUNISTI.

IL SOLO TERRORISMO E' QUELLO DELLO STATO BORGHESE

CONTRO LA CRIMINALITA' DI STATO
CONTRO IL FERMO DI POLIZIA
CONTRO LO STATO DI POLIZIA

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

[illegible]REARE E ORGANIZZARE 10 - 100 - 1000

N U C L E I A R M A T I P R O L E T A R I

ATTACCO AL CARCERE

Sabato 22 gennaio alle ore 4 il lager di stato di pozzuoli è stato attaccato, due militanti comuniste dell'ORGANIZZAZIONE COMBATTENTE NUCLEI ARMATI PROLETARI sono state liberate.

Quest'operazione é potuta riuscire essenzialmente per l'impegno,l'intelligenza e la chiarezza politico-militare dimostrato dalle compagne.La totale riuscita di questa operazione ha confermato che,davanti al progetto dello stato imperialista delle multinazionali,tendente ha darsi nuove ed efficienti strutture costruendo i cosidetti "carceri-modello",che dovrebbero servire per rinchiudere,isolare e applicare i metodi della tortura fisica e psicologica contro le forze comuniste combattenti,è possibile con la pratica dell'attacco al carcere affermare e sviluppare la parola d'ordine di attacco allo stato.

In quest'ottica portare l'attacco al cuore dello stato significa disarticolare l'apparato politico-militare della borghesia colpendo nelle sue strutture e nei suoi uomini e restituire alla guerra di classe tutti i prigionieri comunisti combattenti.

Oggi 28 gennaio,alle ore 5 é stata incendiata é distrutta la macchina di Massimo Bonomo,abitante in via Giovanni Pascoli N° 1,stretto collaboratore del PORCO Giuseppe Di Gennaro e gestore dell'ufficio X della direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena del ministero di grazia e di giustizia.

Questo losco figuro fa parte dell'equipe di ideatori e progettisti del piano complessivo di ristrutturazione del carcere che lo vede impegnato in prima persona nel portare avanti il progetto di GERMANIZZAZIONE del carcere in Italia.

PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO

PUNTO IRRINUNCIABILE DEL PROGRAMMA COMUNISTA RIVOLUZIONARIO E' LA LIBERAZIONE DI TUTTI I MILITANTI COMUNISTI DELLE ORGANIZZAZIONI COMBATTENTI,PRIGIONIERI DELLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

CREARE NEL POPOLO IL PARTITO PROLETARIO COMBATTENTE

SEMPRE AVANTI FINO ALLA VITTORIA

P.S. A Napoli da più di due mesi si svolge il processo contro militanti dell'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA COMBATTENTE NUCLEI ARMATI PROLETARI.

In questa fase la borghesia ha tentato ad ogni costo una sua ricomposizione attraverso il TRIBUNALE SPECIALE DI NAPOLI.

Giudici popolari e avvocati di ufficio impersonificando fino in fondo il loro ruolo assegnatogli si sono meritati in pieno la qualifica di collaborazionisti del tribunale speciale,e come tali nemici del popolo.

NUCLEI ARMATI PROLETARI

[illegible]

[illegible] scontro mortale con le Organizzazioni Comuniste Combattenti.

Il U.d.S., truppa d'assalto dello Stato imperialista delle Multinazionali, è uno dei centri della ristrutturazione politico-militare messi in campo per fronteggiare le Organizzazioni armate del proletariato.

PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO significa individuare ed annientare gli uomini e le strutture che sono i nodi di questa ristrutturazione.

E' la pratica di questi livelli di scontro che costituisce il terreno su cui nasce e si sviluppa il Partito Combattente e l'unità del movimento rivoluzionario.

E' quindi necessario far vivere all'interno del popolo questa prospettiva di combattimento.

E' essenziale colpire le strutture politico-militari che permettono di colpire con la necessaria violenza i gangli vitali del potere politico e militare della borghesia. Quest'attacco si può sviluppare solo accettando coscientemente l'altissimo livello di scontro che l'attuale situazione di militarizzazione totale dell'apparato borghese richiede.

Il processo ai militanti prigionieri dell'Organizzazione Comunista NUCLEI ARMATI PROLETARI è uno dei momenti centrali su cui lo Stato imperialista delle Multinazionali sviluppa l'attacco alle Organizzazioni Comuniste Combattenti.

Nel tentativo di portare a termine questo processo la borghesia imperialista attua una ricomposizione su di un fronte unico ed articolato, dandosi la struttura necessaria per contrastare la crescita del movimento rivoluzionario combattente.

In questo senso lo scontro vive principalmente fuori dell'aula e si qualifica come scontro tra lo Stato imperialista delle Multinazionali e la Lotta Armata del proletariato.

L'impossibilità di processare la Lotta Armata si verifica nella pratica dei livelli di scontro che si vivono in questa fase.

E' necessario che tutte le Organizzazioni Comuniste Combattenti e tutti i compagni rivoluzionari, si confrontino su questa ricadenza della guerra di classe.

L'attacco portato a Roma, nel quale tutte le Organizzazioni Combattenti e tutti i compagni rivoluzionari si devono riconoscere, caratterizza e definisce il quadro e il livello dello scontro.

A TUTTI I MILITANTI DELLA ORGANIZZAZIONE
A TUTTI I COMBATTENTI COMUNISTI
A TUTTI I COMPAGNI DETENUTI E A TUTTI I PROLETARI

Ieri a Roma è caduto combattendo per il Comunismo il compagno MARTINO, dirigente politico e comandante militare dell'Organizzazione Comunista NUCLEI ARMATI PROLETARI.

COMUNICATO DEI NUCLEI ARMATI PROLETARI-GRUPPO SERGIO ROMEO-SUL COMPAGNO GIOVANNI TARRAS CADUTO NEL CORSO DELL'AZIONE CONTRO IL MANICOMIO "LAGER" DI AVERSA.

Nella notte di venerdi 29 maggio un gruppo di compagni appartenenti ai N.A.P. é penetrato nel manicomio giudiziario di Aversa con lo scopo di riproporre all"opinione pubblica, mediante un comunicato trasmesso ai detenuti attraverso due autoparlanti, il problema dei manicomi giudiziari.
L'esplosivo che ha causato la morte di una dei membri del commando serviva per distruggere le apparecchiature della trasmissione.
L'incidente si é verificato in seguito alla caduta di una tegola che ha spostato la levetta dell' interruttore che isolava l'esplosivo, nel momento in cui un secondo membro del gruppo issava la bandiera rossa sui tetti.
Il compagno Giovanni Taras ha militato sin dall' inizio della sua formazione nell' organizzazione dei N.A.P..
Il suo contributo e la sua presenza erano stati totali sempre in ogni momento i N.A.P. si impegnano a costituire un nucleo con il suo nome.
W il compagno Giovanni Taras.

N.A.P.
(nuclei armati proletari)

[illegible]

[illegible] Oggi alle ore 2 un gruppo di compagni del NAP 29 Ottobre ha [illegible] la sede commerciale della Bticino.
La Bticino è una delle società che sfruttano il proletariato detenuto nei lager della borghesia.
In quasi ogni carcere, in ogni manicomio criminale, nelle case di lavoro, ci sono sezioni distaccate di questi porci.
La Bticino, proprietà di Bassani, é una delle più grandi, insieme alla A.C.F.A., alla Girardengo, alla Lus, alla Dragone, all 'industria statale.
Questi padroni possono così avere:
I) manodopera a cottimo , e salario minimo ; 2) manodopera che non può esprimere concrete possibilità di lottare.
Ed é con questi mezzi che un porco come Bassani può permettersi,in tempo di crisi, di allargare il suo stabilimento di di Varese,costruito col sangue e col sudore degli operai,ma anche,ed in misura rilevante,col sangue e col sudore dei proletari detenuti.Questo gran figlio di gran puttana si permette di la elencare tra gli stabilimenti di sua proprietà perfino il carcere di san Vittore.
Il porco proprietario della Dragone ha chiuso tutti i suoi stabilimenti esterni per trasferirli all'interno delle carceri.
Evidente è l'opera di ricatto occupazionistico che questi porci sviluppano nei confronti degli operai.
Quella merdata provocatoria che i padroni definiscono riforma carceraria,garantisce il pagamento di un minimo contrattuale· I) é un minimo contrattuale che nella maggior parte dei casi é di cottimo e nella totalità dei casi non difendibile da nessuna forma di lotta. 2) più del 30% viene trattenuto dallo stato sotto forma di"spese di mantenimento":(questi porci hanno il senso del ridicolo pochissimo sviluppato) 3) un altro 30% circa viene trattenuto dal ministero di grazia e giustizia sotto forma di"risarcimenti"vari.A conti fatti al detenuto resta il 30% di una paga she é già un incredibile furto.(chi sono i delinquenti,allora?)
E' un esempio perfettissimo di integrazione mafiosa tra i padroni e il loro stato: danno allo stato una tangente del 70% della paga di un proletario detenuto affinche lo stato sequesti proletari che possano lavorare per loro ad altissimi livelli di rendimento e luridi salari. Una mano lava l'altra! Ma noi la faremo finita con tutte e due.

Si vede chiaramente,allora,come,al di là delle mistificazioni revisioniste e dei loro luridi piagnistei sulla fine di Rebibbia,il movimento delle carceri si riconosca pienamente nella parola d'ordine di distruggere le carceri dei padroni pietr su pietra,siano esse Rebibbia o Poggioreale,o l'Ucciardone.
I Padroni hanno paura di movimento che affronti in maniera rivoluzionaria un nodo della repressione quale il carcere. E' in atto nella polizie,nella magistratura, nelle carceri una ristrutturazione repressiva che punta sull'omicidio generalizzato e continuato,sul massacro nelle carceri,su provocazioni tanto idiote quanto continue.Questa ristrutturazione si viene a scagliare contro un nodo rivoluzionario come quello costituito dalle avanguardie armate.
Ogni carcere distrutto,ogni padrone colpito,ogni assassino di stato abbat tuto, cresce il livello di coscienza e dello scontro·si colpiscono i piani di ristrutturazione dello stato dei padroni.
Il proletariato detenuto si conquisterà con le lotte,con le rivolte, conle armi i dirittiche rivendica·si conquisterà una vita decente e libera facendola finita con i padroni con il loro stato, con le loro prigioni, con tutti i loro servi.

[illegible] preventivamente fatto prigioniero GIUSEPPE DI GENNARO., un reazionario
a anni è al servizio della repressione di stato in funsione anti prole-
; attualmente egli viene custodito,interrogato,e processato in una pri-
del popolo.
n raggiungimento dell'obbiettivo inteso nella liberazione di tre conpa-
vanguardie reali delle lotte dei detenuti in questi ultimi anni non
fica il fallimento dell'azione ma attesta e certifica il grado di effi-
a organizzativa politico-militare raggiunto;imponderabili eventi fortui-
nno costretto il nucleo armato interno a ri-piegare su posizione di
o ed attualmente si trova barricato all'interno della prigione di VITERBO
lcuni uomini della repressione in ostaggio.
olumità fisica degli stessi,l'incolumità fisica di DI GENNARO é subor-
a all'incolumità fisica del nucleo interno che intende rivendicare la
nsabilità politica dell'arresto di DI GENNARO e di tutte le azioni
namente collegate,olteché motivarle pubblicamente a mezzo stampa RAI-TV.
nto con l'adempimento di questa richiesta e dopo la divulgazione del
nte messaggio gli ostaggi saranno rilasciati,il nucleo interno dichiare-
resa e DI GENNARO. sarà posto in provvisoria libertà.
enti che l'attuale sottogoverno Fanfani,che ben interpretra la costitu-
le vocazione antiproletaria padronale,come i passati governi Tambroni
eotti,avrebbe bisogno oggi di nuovo sangue proletario in suffragio alla
n d'essere della sua linea politica di cui non ultima espressione é il
delle leggi speciali,ufficialmente approvate in questi giorni,coscienti
esto il nucleo interno non baratterà la propria libertà né provocherà
ri a fuoco ma risponderà a qualsiasi tipo di aggressione con le armi di
in possesso;compreso l'esplosivo.
lta del settore d'intervento da parte dei N.A.R. é determinata dalla
anza che riveste il settore stesso,nel quale si trova la maggiore

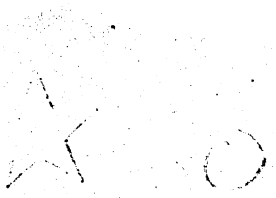
[illegible]

[illegible] alla reale abolizione dei Codici-banditi fascisti
lla acquisizionedi quegli elementari diritti umani e sociali sino ad ora
ti,ma proprio perché vanno a collocarsi nella più vasta strategia della
ta lotta di classe portata avanti dal proletariato provvisoriamente
libero solo se sfruttato,del quale i detenuti sono parte integrante, pur
assati,che non si può né si deve,per giustizia politica e coerenza,igno-

igionieri della politica capitalista hanno preso coscienza,pagandola
a e conla propria pelle,della scienza Marxiana alla quale è non poco
n ultimo ha contribuito Bruce Franklin e perciò si organizzano,lottano
tteranno pur ignorati volutamente dai comunisti revisionisti,pur getta-
mare dal codismo extra-parlamentare,pur massacrati,alienati,assassinati
entatinella loro umanità dal potere demcristiano,nei modi,tempi e luoghi
li volta in volta si renderanno necessari.
tenuti,i sottoproletari,i cosiddetti "delinquenti",prima ancora di esse-
ali sono proletari; proletari investiti dalla violenza della disoccupa-
,dell'ignoranza,dello sfruttamento,della fame, della miseria,della cul-
dell'organizzazione sociale della dittatura borghese.
questa violenza che i N.A.P. oppongono la loro organizzazione rivolu-
ria posta in essere quale unico evolutivo sbocco di lotta che non pre-
le caratteristiche compromissionarie dei revisionisti,quelle opportu-
che extra-parlamentari,entrambe politiche fallimentari ormai del tutto
onali alla complessiva stabilità del potere borghese.

TTA ARLATA PER IL COMUNISMO

CREARE E ORGANIZZARE IO, IOO, IOOO ...N.A.P....



N U C L E I A R M A T I P R O L E T A R I

LA GIUSTIZIA PROLETARIA COLPISCE QUANDO COME DOVE VUOLE

STA NOTTE ALLE ORE 2 I NUCLEI ARMATI PROLETARI HANNO DISTRUTTO L'AUTO
FASCISTA D E M A T T E O G I O V A N N I, SOSTITUTO PROCURATORE
RALE PRESSO LA CORTE DI CASSAZIONE.

ANNI DE MATTEO, SEGRETARIO GENERALE DELL'UNIONE MAGISTRATI ITALIANI
.I.), ASSOCIAZIONE CHE RACCOGLIE I PIU' REAZIONARI FRA GLI ALTI
STRATI ITALIANI (COCO - DELLA VENARIA - COLLI - CALAMARI - SPAGNUOLO
ILE - SOSSI,uscito ufficialmente dall'UMI durante il suo sequestro),
HA MAI NASCOSTO LE SUE SIMPATIE PER IL FASCISMO E IL SUO ODIO PER I
NISTI E PER I PROLETARI.

ASCISTA DE MATTEO, CHE FA PARTE DEL COMITATO DI REDAZIONE DI
SEGNA DEI MAGISTRATI", ORGANO DELL'U.M.I., COLLABORATORE DELLA RIVI-
GOLPISTA E FASCISTA "POLITICA E STRATEGIA", SI E' DISTINTO IN PARTI-
RE IN QUESTI ULTIMI TEMPI PER LE SUE SEMPRE PIU' FREQUENTI RICHIESTE
NA "LEGGE D'ORDINE" E PER AVERE PROPOSTO IL RIPRISTINO DELLA LEGGE
'FERMO DI POLIZIA", PORTANDO AVANTI UNA FORSENNATA CAMPAGNA CONTRO LA
INALITA' "COMUNE" E POLITICA.

L'UNICA CRIMINALITA' E' QUELLA DI STATO

MOMENTO IN CUI L'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA CRESCE E SI RAFFORZA ANCHE
FILO DELLO SCONTRO ARMATO, METTENDO IN CRISI OVUNQUE IL POTERE BOR-
E, IL FRONTE REAZIONARIO E REPRESSIVO (PARTITI DI DESTRA E DI CENTRO
PA - POLIZIA - MAGISTRATURA - FORZE ARMATE) SI RACCOGLIE SOTTO LA
IERA DELLA LOTTA ALLA CRIMINALITA' INTENSIFICANDO LA REPRESSIONE
RE PIU' DI MASSA E L'USO SEMPRE PIU' ATTIVO E EFFICIENTE E INDISCRI+
TO DELLE FORZE DI POLIZIA E DEI CORPI REPRESSIVI.

CONTRO IL FERMO DI POLIZIA

RISPONDIAMO CON LA LOTTA ARMATA AL PROGETTO DI "STATO di POLIZIA"

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

RE E ORGANIZZARE 10 - 100 - 1000

N U C L E I A R M A T I P R O L E T A R I

[illegible]

Responsabile regionale del Fivl è Gustavo Troise,"antifascista"di maniera,rappr
tante Dc nella consulta antifascista napoletana,consigliere comunale Dc di Napo
uomo fidato del golpista Sogno.

Un preciso lavoro di controinformazione ha permesso di individuare questi uomin
questa organizzazione che nel quadro del potere politico democristiano nazional
locale costituiscono una struttura parallela e semiclandestina che attua una azi
puntuale di spionaggio,provocazione e repressione delle lotte e delle organizza
proletarie.

Inoltre la Dc offre ai "partigiani bianchi" un costante appoggio politico e fina
fornendo loro dirigenti,sedi,finanziamenti (300 milioni dall'Eni nell'ultimo per

La DC è ancora la mandante degli omicidi e delle provocazioni poliziesche,delle
tature giudiziarie,delle bestiale repressioni nelle carceri ,nelle fabbriche e n
quartieri contro xxx compagni e proletari.

La repressione militare e violenta della cosiddetta delinquenza comune si integr
da copertura alla repressione contro le avanguardie comuniste armate (scontro a
di Robbiano diMediglia,di Firenze',di Argelato) e contro ogni forma di lottA aut
di fabbrica e di quartiere (cassa integrazione,licenziamenti,omicidi bianchi,occ
zioni militari di interi quartieri xxxxxxxx proletari).

Gli esecutori e i mandanti di questo progetto reazionario sono gli stessi che ce
l'anniversario della strage di p.zza Fontana (I2 dicembre '69) coprendo di "anti
e "democrazia" cinque anni di provocazioni,assassini,caccia alle streghe contro i
comunisti.

In questo quadro la controinformazione proletaria armata riveste un ruolo central
individuazione e nello smascheramento dei reali centri direpressione.

xxxxxx La distruzione sistematica e progressiva degli xx uomini e del potere borg
è il passo immediatamente successivo dello scontro di lcasse.

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

POTERE PROLETARIO ARMATO

CREARE E ORGANIZZARE 10 100 1000 NUCLEI ARMATI PROLETARI

[illegible]

[illegible] un gruppo di compagni dei Nuclei [illegible] ha fatto irruzione nella sede dell'U.C.I.D. (Unione Cristiana [illegible] Dirigenti in via Medina 40. La sede è stata perquisita e sono stati requisiti registri e schedari con i nomi degli aderenti e dei dirigenti di questa organizzazione.

L'esame del materiale sequestrato ci permetterà di smascherare completamente il ruolo di questa organizzazione confermando le informazioni che sono già in nostro possesso.

L'Ucid è l'organizzazione dei dirigenti industriali più strettamenti legati al potere demoscristiano che svolge un ruolo continuo di direzione politica e orientamento ideologico con conferenze riservate,riunioni,diffusioni di circolari,documenti di analisi completi e indicazioni politiche. Tanto per dare un'idea del calibro dei personaggi relatori abituali delle conferenze dell'Ucid sono Vito Scalia e Alberto Boyer presidente dell'Associazione sindacale Intersind.

L'Ucid è particolarmente importante a Napoli e in Campania,zone in cui il potere economico è totalmente legato al carro demosristiano,dopo il periodo laurino.

Nell'attuale situazione politica in cui si lancia un attacco assai duro al potere ed alle condizioni di vita dei proletari il ruolo di organizzazioni come l'Ucid viene ancora accresciuto.

All'attacco dei padroni i compagni stanno rispondendo in tutta Italia con la lotta dura a tutti i livelli nelle fabbriche e nei quartieri con le forme di lotta violenta che la situazione richiede: azione nei supermercati a Milano per difendere il livello di vita della classe operaia; azione alla "Face Standard" contro la cassa integrazione e l'imperialismo americano; le esplosioni e i messaggi registrati davanti alle carceri e lo scontro a fuoco di Robbiano di Mediglia contro le forze repressive dello Stato. All'accusa di terrorismo isolato lanciata dai padroni e dai riformisti risponde il numero di queste azioni e l'ampiezza del fronte di lotta che investono.

CREARE, ORGANIZZARE POTERE PROLETARIO ARMATO

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

[illegible]

A TUTTE LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI

L'Organizzazione Comunista Combattente NAP si dichiara estranea al rapimento di Guido De Martino e smaschera come infame e controrivoluzionaria quest'operazione messa direttamente in atto dallo STATO IMPERIALISTA delle MULTINAZIONALI,e gestita interamente dalla DC a cui è affidato il compito di coordinare questo progetto,al fine di stabilizzare il quadro politico raggruppando attorno a sè tutto il blocco di forze reazionario,per ripristinare l'ordine borghese delle MULTINAZIONALI.

Negli ultimi mesi la borghesia è riuscita a ricomporsi a destra un'ampio quadro di forze borghesi sulla sua necessità di imporre la ristrutturazione militare e repressiva in tempi accelerati come prima tappa per lo sviluppo del progetto di ristrutturazione globale.Il Potere ha dimostrato di essere costretto in questa fase a scontrarsi ad alto livello con il proletariato,nel tentativo di dimostrarsi capace di controllare la lotta armata.

Questo processo si è andato caratterizzando con l'occupazione militare del territorio(V. Bologna,Firenze,Roma),le leggi sull'ordine pubblico,col terrore poliziesco,la contro-"riforma"carceraria,la formazione di TRIBUNALI SPECIALI e la persecuzione dei militanti rivoluzionari prigionieri,con la mistificazione delle operazioni di LOTTA ARMATA e con la manipolazione ideologica ad opera della stampa di guerra psicologica.

In questa operazione sono scesi in campo tutti gli uomini della repressione: I CANI DA GUARDIA Kossiga e Santillo assolvono fedelmente al loro ruolo di agenti della ristrutturazione imperialista,per il rafforzamento e il completamento dello STATO DI POLIZIA.

Di fronte al progetto di controrivoluzione globale dello STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI,compito di tutto il movimento rivoluzionario e delle ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI è colpire e disarticolare i gangli vitali dello STATO:

I°)Colpire i centri di ristrutturazione economica per disarticolarne le funzioni vitali

2°)Mettere in crisi il progetto borghese e la formale unitàdel suo quadro politici

3°)Attaccare e distruggere uomini e strutture:carceri e carcerieri,TRIBUNALI SPECIALI,SdS,covi dei CC,che sono fasi di punta e rappresentano le linee direttrici del progetto di ristrutturazione repressiva.

COMPAGNI,

Riconoscersi in questa linea strategica di attacco allo stato,significa riconoscere come compiti inderogabile la costruzione dell'UNITA' DEL MOVIMENTO COMUNISTA ARMATO NEL PARTITO PROLETARIO COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO
CREARE NEL POPOLO IL PARTITO ARMATO

Nuclei Armati Proletari
9 aprile 1977

[illegible] CONQUISTA COMBATTENTE NAP diffida chiunque dall'im- [illegible] dell'Organizzazione.

[illegible] Regime di rendere pubblico integralmente questo comunicato: in caso contrario, AD OGNUNO LE PROPRIE RESPONSABILETA'!!

SALUTIAMO L'AZIONE DEI COMPAGNI DI VOLTERRA, CHE, CON L'ATTACCO PORTATO AI FASCISTI, HANNO DIMOSTRATO COME TRA IL PROLETARIATO PRIGIONIERO NON CI SIA POSTO PER I PORCI FASCISTI.

Giovedì, 22 Aprile 1975, un Nucleo Armato delle BRIGATE ROSSE e dei NUCLEI ARMATI PROLETARI ha occupato e perquisito la sede dell'Ispettorato Distrettuale di Prevenzione e Pena di Milano, in Via Crivelli 20.

Le carceri rappresentano l'ultimo anello della lunga catena della repressione antiproletaria.
Le carceri sono lo strumento attraverso il quale lo STATO della borghesia continua la sua opera di distruzione fisica della massa dei proletari emarginati e delle avanguardie rivoluzionarie in particolare.
La segregazione disumana in cui vengono tenuti i compagni detenuti non è solo il prodotto della mente malata di qualche carceriere sadico (che pure ha la sua parte di responsabilità), ma corrisponde alla scelta della borghesia di eliminare con ogni mezzo le avanguardie comuniste e di liquidare il movimento dei detenuti.

E' così che negli ultimi tempi sono state adottate, a partire dal carcere di Alghero, tecniche di tortura psicologica già abbondantemente sperimentati in Germania dai nazisti vecchi e nuovi.
Peraltro non vengono scartati metodi meno raffinati come l'accoltellamento di 3 compagni nel carcere di S. Vittore, eseguito con la complicità di tutta la gerarchia carceraria.
tenta inoltre di fiaccare la resistenza dei compagni detenuti, che nel carcere continuano a mantenere il loro ruolo di rivoluzionari, sottoponendoli ad ogni sorta di angherie, che vanno dalla perenne reclusione nelle celle di isolamento, ai pestaggi, ai continui ed improvvisi trasferimenti.

Il funzionamento di questa mostruosa macchina omicida viene diretta dai vari Ispettorati di Prevenzione e Pena, con i relativi Ispettori che ne sono i diretti responsabili.

lare di riforma delle carceri come fanno alcuni borghesi "illumina-
" e alcuni partiti cosidetti di "sinistra" é solo il tentativo di
tare, con altri mezzi più efficienti e più moderni, l'attacco con-
rivoluzionario, tendente a distruggere ogni forma di organizzazio-
comunista armata, che si esprime dentro e fuori le carceri.

CARCERI DELLA BORGHESIA VANNO DISTRUTTE E NON RIFORMATE!

TTI I COMPAGNI DEVONO ESSERE LIBERATI!

mpagni,

gli attacchi all'occupazione, i vari licenziamenti, l'intensifi-
zione dello sfruttamento e l'uso sempre più massiccio dell'apparato
litare dello Stato contro i proletari sono una dimostrazione di come
borghesia vuole risolvere la sua crisi!

carcere in questo contesto é uno degli strumenti fondamentali usato
r isolare e distruggere ogni focolaio di resistenza proletaria, uti-
zzandolo anche in maniera terroristica nei confronti delle masse pro-
tarie in lotta.

fronte alla GUERRA scatenata dai padroni compito delle avanguardie
voluzionarie é quello di organizzarsi sul terreno della LOTTA ARMATA,
iluppando ovunque l'attacco contro i centri di potere dello STATO
le MULTINAZIONALI, i suoi uomini e le sue strutture!

su questa direttrice che si deve sviluppare la lotta e l'organizzazio-
armata del proletariato, cogliendo la contraddizione fondamentale che
trappone oggi il proletariato al suo nemico: LA LOTTA PER IL POTERE!

é quindi con la pratica di inutili incendi che si intacca il potere
la borghesia. Essi sono solo facile esca per la provocazione anti-
raia e per la speculazione riformista.

TARE L'ATTACCO ALLO STATO!

ACCARE E DISTRUGGERE I COVI DELLA REPRESSIONE CARCERARIA!

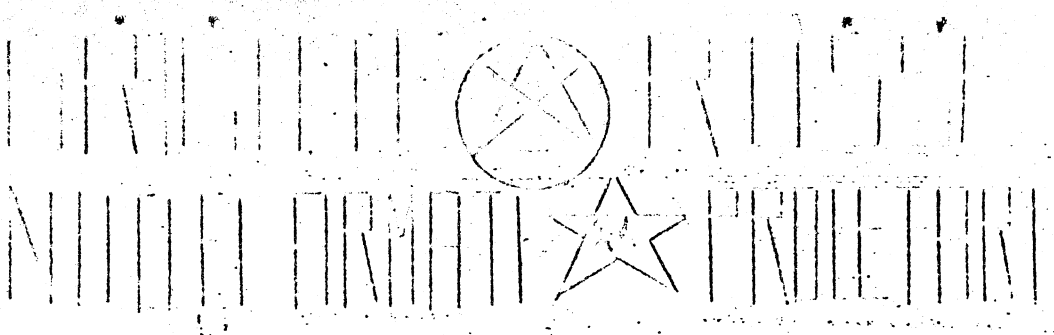
TRUIRE IL POTERE PROLETARIO ARMATO!

TA ARMATA PER IL COMUNISMO!

ano, 22.4.1976

BRIGATE ROSSE

NUCLEI ARMATI PROLETARI



La [illegible] e la confindustria hanno da tempo sferrato un pesante attacco alla classe operaia, creando con massicci licenziamenti e il crescente costo della vita un clima di terrore con il quale sperano davvero poi carta bianca per ristabilire i loro profitti che le lotte hanno definitivamente compromesso.
Ma sanno che tutto ciò non basta e che il loro "Credino" dovrà essere imposto con le armi. In questo progetto i Carabinieri rappresentano la punta di diamante ed il nucleo strategico della repressione armata controrivoluzionaria. È così che negli ultimi tempi la pratica dell'omicidio contro i proletari con la quale i Carabinieri hanno costruito la loro luminosa storia, si è scatenata nel tentativo di liquidare le avanguardie rivoluzionarie.
La messa in campo di tutto il loro apparato terroristico, vuole raggiungere l'obbiettivo di scoraggiare e sconfiggere ogni momento di resistenza proletaria.
La "licenza di uccidere" della famigerata legge Reale è ora diventata un espliciti "ordine di uccidere".
La politica seguita dal partito di Berlinguer, che fino ad ora poteva essere scambiata per vergognosa compiacenza coi padroni, ora si dimostra quale vera e propria complicità nei piani di ristabilimento dell'ordine imperialista delle multinazionale.
Di fronte ad una controrivoluzione così profonda, tre sono i compiti fondamentali della classe operaia:
-organizzarsi sul terreno della GUERRA DI CLASSE, della LOTTA ARMATA per impedire che attraverso l'oppressione militare, lo Stato delle Multinazionali Imperialiste decreti la sua sconfitta;
-lottare in ogni ambito per APPROFONDIRE LA CRISI DELLA BORGHESIA PERCHÈ i bisogni proletari sono, oggi più che mai, antagonisti alle aspettative padronali, ed il suo unico interesse è la RIVOLUZIONE COMUNISTA;
-unificare il movimento operaio attorno alla strategia della LOTTA ARMATA per il potere del proletariato, isolando e sconfiggendo i paladini del "COMPROMESSO" e dell'"INTERESSE NAZIONALE".
L'attacco alle caserme dei carabinieri non ha il respiro della rappresaglia ma indica una linea di combattimento che insieme a tutte le forze rivoluzionarie combattenti intendiamo percorrere fino alla vittoria.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO.
CI DEVE ESSERE UNA SOLA FORZA ARMATA: I PROLETARI CON IL FUCILE IN SPALLA.
LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO.

[illegible]

[illegible]: Comando [illegible] di [illegible], in via [illegible].

[illegible]: Stazione di zona [illegible] di Campagna, in via Zubiena N° 1.

[illegible]: Comando Compagnia di Sampierdarena, in corso [illegible] N° [illegible].

[illegible]: 1)- Stazione di Quadraro, in via Quintili 130.
2)- Stazione di Carbatella, in via Luigi Orlando 8.
3)- Stazione di Campino

NAPOLI: Caserma di zona Fuorigrotta, in via Benedetto Gariteo.

FIRENZE: Caserma di Campo di Marte

La BRIGATA D'ASSALTO "DANTE DI NANNI" ha attaccato a Pisa la Caserma del Nucleo Traduzioni e Scorte in via Guido da Pisa.

Alla loro tracotanza ed alla loro ferocia sapremo rispondere ripagandoli con la loro stessa moneta. I mezzi sofisticati ed ultramoderni di cui dispongono sono pur sempre vulnerabili e nessuno dei loro covi é una roccaforte talmente inespugnabile da potercisi sentire al sicuro.
Contro gli assassini del regime contrapporremo la violenza e la giustizia proletaria.

Compagni,
Il presente comunicato é firmato da due organizzazioni combattenti, le BRIGATE ROSSE ed i NUCLEI ARMATI PROLETARI.
Nella prospettiva della costruzione del partito combattente, occorre operare per la riunificazione di tutto il movimento rivoluzionario, facendo ogni sforzo perché da ogni esperienza di lotta armata nasca una sempre maggiore capacità politico militare e di organizzazione del proletariato rivoluzionario.

In questo senso é già da tempo in corso un confronto politico tra le B.R.ed i N.A.P. Verificato che non esistono sostanziali divergenze strategiche tra le due Organizzazioni, permangono tuttavia delle diversità di prassi politica, dovuta soprattutto alla diversa storia delle Brigate Rosse e dei Nuclei Armati Proletari e dal diverso cammino fin qui percorso.

Quindi, nel rispetto della propria autonomia politica ed organizzativa le B.R.ed i N.A.P. possono sin da oggi praticare comuni scadenze di lotta e d'azione in un unico fronte di combattimento.

Alla borghesia che ha tutto l'interesse a presentare le forze combattenti come divise, frantumate, disperse, occorre contrapporre una sempre maggiore unità delle Organizzazioni Rivoluzionarie che nella strategia della lotta armata combattono per una società comunista.

DI FRONTE AL NEMICO COMUNE, UNITA' DELLE FORZE COMBATTENTI!

TUTTO IL POTERE AL POPOLO ARMATO!

Torino, 2 marzo 1976.

Per il comunismo,
BRIGATE ROSSE, Colonna MARGHERITA CAGOL "MARA".
NUCLEI ARMATI PROLETARI.

N.B. : E' tradizione storica delle Organizzasioni Rivoluzionarie intitolare i propri organismi combattenti ai propri caduti. Per questo la Colonna di Torino é stata intitolata alla compagna MARGHERITA CAGOL "MARA", già sua Comandante Politico Militare caduta in uno scontro con le forze del nemico, e ne ha quindi assunto il nome.

[illegible] sto con le armi. In questo progetto i Carabinieri rappresentano la punta di diamante e il nucleo strategico della repressione armata controrivoluzionaria. E' così che negli ultimi tempi la pratica dell'omicidio [illegible] contro i proletari con la quale i Carabinieri hanno costruito la loro luminosa storia, si é scatenata nel tentativo di liquidare le avanguardie rivoluzionarie. La messa in campo di tutto il loro apparato terroristico vuole raggiungere l'obbiettivo di scoraggiare e sconfiggere ogni momento di resistenza proletaria.

La "licenza di uccidere" della famigerata legge Reale é ora diventata l'ordine di uccidere.

La politica seguita dal partito di Berlinguer, che fino ad ora poteva essere scambiata per vergognosa compiacenza con i padroni, ora si dimostra vera e propria complicità nei piani di ristrutturazione dell'ordine imperialista delle multinazionali.

Di fronte ad una controrivoluzione così profonda tre sono i compiti fondamentali della classe operaia:

- Organizzarsi sul terreno della GUERRA DI CLASSE, della Lotta Armata, per impedire che attraverso l'aggressione militare lo Stato delle multinazionali imperialiste decreti la sua sconfitta.
- Lottare in ogni ambito per approfondire la crisi della borghesia, perché i bisogni del proletariato sono, oggi più che mai, antagonisti alle aspettative padronali, ed il suo unico interesse é la rivoluzione comunista.
- Unificare il movimento operaio intorno alla strategia della Lotta Armata per il potere del proletariato, isolando e sconfiggendo i paladini del "compromesso" e dell'"interesse nazionale".

L'attacco alle caserme dei Carabinieri non é una vendetta o una rappresaglia ma deve diventare una LINEA DI COMBATTIMENTO, che insieme a tutte le forze rivoluzionarie combattenti intendiamo percorrere sino alla vittoria.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO
CI DEVE ESSERE UNA SOLA FORZA ARMATA: I PROLETARI CON IL FUCILE IN SPALLA
LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

proletaria.

Compagni,

il presente comunicato é firmato da due organizzazioni combattenti: Brigate Rosse e Nuclei Armati Proletari.
Nella prospettiva della costruzione del Partito combattente occorre operare per la ri-unificazione di tutto il movimento rivoluzionario, facendo ogni sforzo perché da ogni esperienza di lotta armata nasca una sempre maggiore capacità politico-militare e di organizzazione del proletariato rivoluzionario.
In questo senso é da tempo in corso un confronto politico tra le Brigate Rosse e i Nuclei Armati Proletari.
Verificato che non esistono sostanziali divergenze strategiche fra le due organizzazioni, permangono tuttavia delle diversità di prassi politica dovute soprattutto alla diversa storia delle B.R. e N.A.P., ed al diverso cammino sin qui percorso.
Quindi nel rispetto della propria autonomia politica e organizzativa le B.R. e i N.A.P. possono sin da oggi praticare comuni scadenze di lotta e realizzare una unità d'azione in un unico fronte di combattimento.
Alla borghesia che ha tutto l'interesse a presentare le forze combattenti come divise, frantumate, disperse, occorre contrapporre una sempre maggior unità delle organizzazioni rivoluzionarie che nella strategia della Lotta Armata combattono per una società comunista.

DI FRONTE AL NEMICO COMUNE, UNITA' DELLE FORZE COMBATTENTI
TUTTO IL POTERE AL POPOLO ARMATO

Nuclei Armati Proletari — Brigate Rosse

[illegible] COMUNISTI ha occupato l'ufficio [illegible] del carcere di FAVIGNANA. Nel corso dell'operazione è stata distrutta [illegible]descrivente collegata col terminale del cervello elettronico del MINISTE- [illegible]i GRAZIA e GIUSTIZIA,cioè uno degli strumenti più perfezionati attraverso [illegible]passa oggi nelle carceri la repressione sul proletariato detenuto. Sono [illegible]i anche danneggiati gli archivi contenenti le cartelle biografiche dei de- [illegible]ti. L'operazione si è conclusa con il ripiegamento del nucleo all'interno [illegible]carcere,dove i compagni hanno trovato l'appoggio solidale di buona parte [illegible]detenuti.

[illegible]biettivo immediato dell'azione è contrastare il progetto del MINISTERO di [illegible] dell'ISOLAMENTO lo strumento per la repressione selettiva dei comunisti [illegible]attenti detenuti.

[illegible]la richiesta di un trasferimento collettivo ad altre carceri per i cinque [illegible]agni del nucleo,abbiamo voluto dare una risposta militante a quei funzio- [illegible] del ministero che intendono fare del lager di FAVIGNANA"una tomba per i [illegible]luzionari".

[illegible]spiegare l'importanza che assume la lotta contro i sistemi d'isolamento [illegible]ro le carceri,occorre tener presente che il cardine di tutta la Legge di [illegible]orma"penitenziaria è costituitodal progetto di individualizzare il tratta- [illegible]o dei detenuti,differenziandolo a seconda della loro disponibilità a "far- [illegible]ecuperare.Uno degli articoli meno noti della riforma,l'Art. 32 (del de- [illegible]o di legge 22[illegible] Giugno 76),prevede in modo specifico l'impiego dell'iso- [illegible]nto verso quei detenuti"che abbiano un comportamento che richiede parti- [illegible]ri cautele"e il loro"raggruppamento e assegnazione"a sezioni o carceri spe [illegible],lasciando alle direzioni e al MINISTERO la massima libertà di interpre- [illegible]one sui tempi e le forme del trattamento"particolare".

[illegible]idente che l'oggetto specifico di queste cure sono tutti quei detenuti che [illegible]accettano di subire passivamente la vendetta del sistema,i ribelli venuti [illegible] fasce del proletariato marginale e i combattenti comunisti.

[illegible]utte le carceri questa nuova arma controrivoluzionaria,basata sulla diver- [illegible]cazione della pena,ha nell'isolamento,nelle sezioni e nei carceri speciali [illegible]la forma più efficace di applicazione in senso repressivo, e,per il verso [illegible]sto,nelle licenze,nei permessi ecc.,gli strumenti di ricatto per ottenere [illegible]onsenso forzato nei confronti dell'istituzione. Aseconda delle caratteri- [illegible]he degli istituti penitenziari cambiano anche gli aspetti che assume la [illegible]egia di controllo sul proletariato detenuto. Ma a prescindere dalle dif- [illegible]nze marginali la sostanza del sistema di potere che tutti i detenuti han- [illegible] fronte è ormai ovunque la stessa.Essa si può sintetizzare in due punti: [illegible]32 per chi non piega la testa,art.61(permessi)per chi è disposto a subire! [illegible]'musica"che in fondo accomuna i detenuti a tutti i proletari(operai-disoc- [illegible]i-studenti) che con la crisi hanno imparato a conoscere a loro spese la [illegible]ica del padrone di giocare al ricatto verso chi ha ancora qualcosa da per- [illegible] nonostante tutto(ad esempio il posto di lavoro) e di reprimere con ogni [illegible] qualunque forma di opposizione che esprima momenti di resistenza prole- [illegible] ai piani del capitale.

[illegible] del [illegible] [illegible] combattimento [illegible] dello Stato, [illegible] l'unità del proletariato. Prima di tutto [illegible] settori di classe e poi anche, all'interno [illegible] una contrapposizione strumentale basata sulle [illegible] materiali.

[illegible] generale che punta alla stratificazione del proleta-[illegible]o, occorre sviluppare un'iniziativa combattente altrettanto complessiva [c]he sappia ricomporre nella lotta armata alla ristrutturazione imperialista [t]utti i settori di classe che hanno come loro unico interesse matriale il [C]OMUNISMO!!!

[P]er questo la nostra lotta sul fronte del CARCERE, contro il programma del-[l]a borghesia basato sulla differenziazione del trattamento penitenziario, [l]'isolamento e i carceri speciali, è parte di una strategia più generale di [l]otta per l'unificazione di tutti gli strati del proletariato nella battagli contro la riorganizzazione complessiva dello Stato imperialista delle MULTI-[N]AZIONALI.

[S]u questo terreno stategico la nostra iniziativa si pone come momento di ri-[q]ualificazione e di UNITA' per tutte le forze combattenti che si riconoscono [n]ella prospettiva della costruzione del PARTITO COMBATTENTE.

[A]bbiamo deciso di cominciare a muoverci già da ora su questa strada, per que-[s]to abbiamo scelto per firmare l'azione i nomi di due compagni 'diversi' ca[d]uti combattendo 'uniti' contro lo stesso nemico!!!!

MARA CAGOL   MARTINO ZICCHITELLA

FAVIGNANA 21,3,'77.

Salvatore CUCINOTTA
Sante NOTARNICOLA
Roberto OGNIBENE
Nino SPERA
Augusto VIEL

Stamattina 7-10-75 è stato colpito il brigadiere Vernich Cosimo guardia carceraria e mazzino, che spesso e volentieri comanda la squadra di agenti picchiatori all'interno delle carceri di San Vittore.

Amico e protettore dei mafiosi, benvoluto dal maresciallo Palazzo e dal direttore, questo porco è ben noto a tutti quei proletari che sfruttati e buttati a marcire poi nelle carceri per la loro precaria condizione sociale, hanno cercato di difendere in carcere la loro dignità e i loro diritti.

Di boia di questa risma ce ne sono molti, é compito di tutti i rivoluzionari smascherarli, e là dove le condizioni sono favorevoli colpirli. Sappiamo bene che la maggior parte delle guardie carcerarie sono dei proletari che hanno scelto per fame e ignoranza questo sporco mestiere, ma questo non cambia il ruolo ~~dex~~ di servi della borghesia che ricoprono. Alcuni di loro poi hanno fatto una miserabile carriera o hanno ottenuto vantaggi sulla pelle dei proletari detenuti.

Anzitutto contro di loro va indirizzata la lotta.

Il potere ~~usa~~ il terrore, nelle carceri con una durissima repressione fisica e morale, nelle fabbriche con la minaccia di buttare alla fame con i licenziamenti migliaia di famiglie proletarie, nei quartieri proletari con i rastrellamenti polizieschi e gli assassinii "accidentali", intanto per i proletari si preparano con le nuove "carceri modello" 4.000 posti letto nella sola Lombardia.

A tutto questo diciamo basta, diciamo no alla ristrutturazione imperialista della borghesia, difendiamo con tutti i mezzi quello che ci siamo conquistato in anni di lotte, sviluppiamo nuove forme di potere operario armato nelle fabbriche e nei quartieri.

Alla repressione armata dei padroni rispondiamo con la violenza armata dei proletari e con l'organizzazione rivoluzionaria.

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

~~CREARE ORGANIZZARE 10, 100, 1000 NUCLEI ARMATI PROLETARI.~~

[illegible]

[illegible] del direttore, questo porco è ben noto a tutti quei proletari che sfruttati e buttati a marcire poi nelle carceri per la loro precaria condizione sociale, hanno cercato di difendere in carcere la loro dignità e i loro diritti.

Di boia di questa risma ce ne sono molti, è compito di tutti i rivoluzionari smascherarli e là dove le condizioni sono favorevoli colpirli.

Sappiamo bene che la maggior parte delle guardie carcerarie sono dei proletari che hanno scelto per fame e ignoranza questo sporco mestiere ma questo non cambia il ruolo da cani di servi della borghesia che ricoprono. Alcuni di loro poi hanno fatto una miserabile carriera o hanno ottenuto vantaggi sulla pelle dei proletari detenuti.

Anzitutto contro di loro va indirizzata la lotta.

Il potere usa il terrore, nelle carceri con una durissima repressione fisica e morale, nelle fabbriche con la minaccia di buttare alla fame con i licenziamenti migliaia di famiglie proletarie, nei quartieri proletari con i rastrellamenti polizieschi e gli assassinii "accidentali" intanto per i proletari si preparano con le nuove "carceri modello" 4.000 posti letto nella sola Lombardia.

A tutto questo diciamo basta, diciamo no alla ristrutturazione imperialista della borghesia, difendiamo con tutti i mezzi quello che ci siamo conquistato in anni di lotte, sviluppiamo nuove forme di potere operario armato nelle fabbriche e nei quartieri.

Alla repressione armata dei padroni rispondiamo con la violenza armata dei proletari e con l'organizzazione rivoluzionaria.

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

CREARE ORGANIZZARE IO, 100, 1000 NUCLEI ARMATI PROLETARI.

[illegible] è stato colpito dai Nuclei Armati Proletari il [illegible] Pietro Margariti, direttore dell'ufficio III° del Ministero di Grazia e Giustizia, responsabile del trattamento, delle punizioni, dei trasferimenti, delle schedature, cui vengono sottoposti i proletari detenuti. Questo porco, solo negli ultimi mesi, ha sotto la sua diretta responsabilità:

1) la tentata strage contro i proletari detenuti a Rebibbia durante la rivolta dell'agosto 1975 e i loro trasferimento nei carceri più schifosi d'Italia.
2) i pestaggi, le preovocazioni i trasferimenti nei lager di, Alghero, Lecce, Volterra, Porto Azzurro cui sono stati sottoposti i compagni Pietro Sofia, Pasquale Abbatangelo, Martino Zichitella, Giorgio Panizzari.
3) i continui trasferimenti e le provocazioni che colpiscono i compagni delle Brigate Rosse in maniera sistematica e continua.
4) la repressione infame con cui si é voluto schiacciare la bellissima ribellione delle donne proletarie detenute a Rebibbia e i successivi trasferimenti.
5) i pestaggi operati alle Murate di Firenze da secondini mascherati contro i detenuti che protestavano in maniera pacifica.
6) l'accoltellamento avvenuto a San Vittore contro i compagni Miagostovic e Morlacchi delle Brigate Rosse, Siriani di Lotta Comunista, e Spazzali del Soccorso Rosso, organizzato dal direttore Savoia e dai Carabinieri ed eseguito da quei detenuti mafiosi di cui abitualmente si servono direttore e marescialli per reprimere e mistificare le lotte dei proletari detenuti e per fare opera di provocazione nei confronti dei compagni.
   Un fatto di questa gravità può essere stato eseguito solo con la preventiva ed esplicita copertura del ministero e di Margariti stesso.

ttualmente il carcere (insieme alla sempre maggiore"efficienza" fascista di lcuni magistrati (ad esempio i 30 anni dati al compagno Massimo Maraschi e . I5 alla compagna Paola Besuschio delle Brigate Rosse, i IO anni dati al ompagno Pasquale De Laurentis dei Nuclei Armati Proletari), e alla formazione d al potenziamento di nuovi e moderni strumenti di repressine come il raggrup- amento di carabinieri di Della Chiesa, specializzato nell'assassinare, arrestare, rganizzare provocazioni contro i rivoluzionari, é un anello essenziale per la ostruzione di un apparato militare che sostenga e difenda la ristrutturazione olitica ed economica che il grande capitale sta sviluppando in Italia.

' compito essenziale per tutti i rivoluzionari individuare e colpire i dirigenti i questa operazione e contrastare in ogni modo la costruzione di questo "nuovo c llo" di apparato repressivo.

SOSTENIAMO LE LOTTE DEI PROLETARI DETENUTI
DIFENDIAMO I COMPAGNI RIVOLUZIONARI PRIGIONIERI DELLO STATO BORGHESE

SEMPRE AVANTI FINO ALLA VITTORIA!
LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO
CREARE E ORGANIZZARE IOO,IOOO NUCLEI ARMATI PROLETARI

Nucleo "Sergio Romeo"

[illegible] questo tipo di [illegible] operando a fianco degli organismi specializzati nella repressione, fornisce, usando gli strumenti legali che la democrazia borghese mette loro a disposizione (legge Reale e [illegible]), la copertura legale al processo di repressione in atto in Italia. Questi magistrati legati direttamente all'apparato militare della repressione sono indispensabili allo sviluppo e all'efficienza del progetto repressivo, assicurando formalmente intatte le garanzie legali di cui si ammanta l'attacco borghese per colpire i proletari.

Ma perciò colpirli nella maniera più dura sia per [illegible] inceppare la struttura repressiva che per provocare una loro sempre maggiore separazione dai magistrati "normali" e aumentare la possibilità di individuazione per tutto il movimento rivoluzionario combattente.

Questi magistrati sono pienamente coscienti del ruolo che giocano e dei rischi che comporta (accanto a cospicui vantaggi): Paolino Dell'Anno dal mese di Ottobre 1975 al mese di Febbraio 1976 ha perpetuamente viaggiato con [illegible] dell'antiterrorismo in una 500 bianca, auto civetta del distretto di San Lorenzo in Lucina; anche adesso che i suoi padroni gli avevano tolto la scorta si spostava cambiando spessissimo macchina e percorso. Ma questo non è servito a molto.

I compagni rivoluzionari che praticano la lotta armata è centrale contro il l'attacco va portato ai centri del potere economico e ai centri dello stato repressivo. Altri obiettivi e altre forme di lotta come il sabotaggio e distruzione degli apparati produttivi non colpiscono l'asse portante del progetto delle multinazionali di repressione controrivoluzionaria e ristrutturazione produttiva antiproletaria, danno spazio alla calunnia riformista e provocazioni borghesi, e soprattutto non rappresentano un terreno reale di crescita politica e organizzativa per i proletari e le loro avanguardie. E' necessario costruire forme di organizzazione e di lotta che facciano progredire il processo di maturazione e di unificazione del movimento rivoluzionario. Questo compito è tanto più importante in questo momento che vede una [illegible] si profonda dell'apparato politico della borghesia, per cui l'efficienza e stabilità dello stato borghese sono affidate essenzialmente al ricatto della disoccupazione e dell'affamamento contro i proletari e alla violenza dell'apparato militare di repressione contro le masse e le sue avanguardie rivoluzionarie.

ALLA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO!

PER L'UNITA' DEL MOVIMENTO COMBATTENTE!

PER L'ORGANIZZARE 100, 1000 NUCLEI ARMATI PROLETARI!

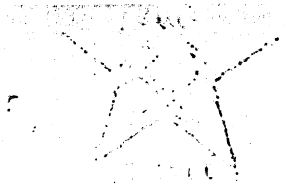
PER COLPIRNE UNO PER EDUCARNE CENTO!

3 Maggio 1976

Nucleo Armato ANNAMARIA MANCINI

[illegible]
[illegible] CON GLI ASSASSINII E GLI ARRESTI DI MASSA E CON I LICENZIAMENTI.
S.d.S. E' IL CORPO DI POLIZIA SPECIALE CHE DA ANNI AGENDO SOTTO SIGLE DIVERSE
E' DISTINTO NELLA REPRESSIONE PIU' BRUTALE DELLE AVANGUARDIE COMUNISTE [illegible]
MBATTENTI E DEL MOVIMENTO IN GENERALE.
ATTRAVERSO QUESTO PROGETTO TERRORISTICO NEL QUALE VEDE IMPEGNATO IN PRIMA PER-
NA COME IDEATORE IL MINISTRO DI POLIZIA COSSIGA, E QUALI ESECUTORE MATERIALI
NTILLO, NOCE E I VARI CAPI DI TALE APPARATO POLIZIESCO.
PARTICOLARE NOCE E' [illegible] IL MANDANTE DELL'ASSASSINIO DELLA MERAVI-
NOSA COMPAGNA ANNAMARIA MANTINI.FU LUI INFATTI AD ARMARE LA MANO DEL KILLER
TURNO ANTONINO TUZZOLINO FACENDO PROMESSA DI UN AVANZAMENTO DI GRADO,UN
ENNIO IN DANARO E LA COPERTURA GIUDIZIARIA DELLA MAGISTRATURA.
IL PROGETTO TERRORISTICO DELLO STATO SI INSERISCONO A FIANCO DELL'S.d.S.
DEI GIUDICI E MAGISTRATI POLIZIOTTI CHE FORNISCONO UNA PARVENZA DI LEGALITA'
AI OMICIDI,COPRENDO LE STRAGI FACENDO SEQUESTRARE E RINCHIUDERE NEI LAGER
DI STATO I COMPAGNI COMBATTENTI.
CONTRO QUESTI PORCI CHE CREDONO DI POTER SVOLGERE LA LORO INFAME ATTIVITA'
DI CARCERIERI ED ASSASSINI COME PENSANO DI FARE A NAPOLI AL PROCESSO AI NOSTRI
MILITANTI,VA INTENSIFICATA LA LOTTA.
LA RIVOLUZIONE PROLETARIA NON PUO' ESSERE GIUDICATA IN UN TRIBUNALE DELLO
STATO BORGHESE.
CHIUNQUE CREDE DI POTERLO FARE,SI ASSICURERA' NON DANARO O RAPIDA CARRIERA,
MA LA CONDANNA CHE IL PROLETARIATO E LE SUE AVANGUARDIE RITERRANNO PIU'
GIUSTE.
MARTINO [illegible] ZICCHITELLA,SERGIO ROMEO SONO COMPA-
GNI CHE SONO MATURATI POLITICAMENTE IN CARCERE,SONO LA PUNTA DI DIAMANTE E
PUNTO DI RIFERIMENTO DELLE LOTTE DEI DETENUTI E L'ESPRESSIONE PIU' ALTA CHE
IL MOVIMENTO STESSO A SAPUTO ESPRIMERE NEGLI ULTIMI ANNI.MARTINO IN CARCERE
CON LA SUA MILITANZA E POTUTO ESSERE UN'AVANGUARDIA POLITICO-MILITARE COMPIES-
IVA,PREPARANDO IL 9 MAGGIO 1975 L'OPERAZIONE VITERBO-DI GENNARO CON LA QUALE
DATO L'ORGANIZZAZIONE A MISURARSI IN UNO DEI PIU' ALTI LIVELLI DI SCONTRO
CON LO STATO BORGHESE E FASCISTA.SOLO DOPO QUELL'ESPERIENZA POTE'DOPO PREPA-
RARE L'OPERAZIONE DI LECCE CON LA QUALE PORTO' ALLA LIBERAZIONE DI ALTRI COM-
PAGNI E VARI PROLETARI.A QUESTA ULTIMA OPERAZIONE LE SUE CAPACITA'POLITICHE
MILITARI SONO STATE DETERMINANTI PER LA PREPARAZIONE E L'ESECUZIONE DELLA
AZIONE STESSA .MA COME GIA' DETTO LA BUONA RIUSCITA DELL'AZIONE E STATA
IMPEDITA DA ERRORI TECNICI-MILITARI.
DOC.,DELL'ANNO,TUZZOLINO LA CONDANNA A MORTE CHE I PROLETARI HANNO SENTENZIATO
STATO SOLTANTO RINVIATA.I PROLETARI HANNO TANTA PAZIENZA E LUNGA MEMORIA.
ONORE AL COMPAGNO MARTINO MILITANTE COMUNISTA COMBATTENTE.
L MITRA CHE TI E CADUTO ALTRE MANI LO HANNO GIA' IMPUGNATO.
OTTA ARMATA PER IL COMUNISMO
PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO

LUCIDO 29 OTTOBRE



[illegible] ALLE ORE 8,15 DI QUESTO MATTINO DEI N.A.P.A. HA COMPIUTO
[illegible] CHE TENEVA SOTTO CONTROLLO DEL SOLE, CAPO DELL'S.d.S.
[illegible] CON I SUOI CANI DA GUARDIA ARMATO
[illegible] DI VESTA MILITARE E' FUGGITO.
[illegible] CHE HANNO COMPIUTO
[illegible] IL FALLIMENTO DELL'AZIONE
STESSA,E CON LA PERDITA DEL COMPAGNO COMBATTENTE MARTINO ZICCHITELLA.
L'OPERAZIONE CONTRO IL CAPO DELL'S.d.S. DEL LAZIO E' SCATURITA DALLA NECESSITA' POLITICA DI ATTACCARE LO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI CHE OGGI PIU'CHE IN PASSATO STA ACCENTUANDO LA SUA DITTATURA SULLA CLASSE OPERAIA TERRORIZZANDOLA CON GLI ASSASSINII E GLI ARRESTI DI MASSA E CON I LICENZIAMENTI.L'S.d.S.E' IL CORPO DI POLIZIA SPECIALE CHE DA ANNI AGENDO SOTTO SIGLE DIVERSE SI E' DISTINTO NELLA REPRESSIONE PIU' BRUTALE DELLE AVANGUARDIE COMUNISTE COMBATTENTI E DEL MOVIMENTO IN GENERALE.
ATTRAVERSO QUESTO PROGETTO TERRORISTICO NEL QUALE VEDE IMPEGNATO IN PRIMA PERSONA COME IDEATORE IL MINISTRO DI POLIZIA COSSIGA E QUALI ESECUTORI MATERIALIEX SANTILLO,NOCE E I VARI CAPI REGIONALI DI TALE APPARATO POLIZIESCO.IN PARTICOLARE NOCE E'IL MANDANTE DELL'ASSASSINIO DELLA MERAVIGLIOSA COMPAGNA ANNAMARIA MANTINI.FU LUI INFATTI AD ARMARE LA MANO DEL KILLER DI TURNO ANTONINO TUZZOLINO FACENDO PROMESSA DI UN AVANZAMENTO DI GRADO,UN PREMIO IN DANARO,E LA COPERTURA GIUDIZIARIA DELLA MAGISTRATURA.
NEL PROGETTO TERRORISTICO DELLO STATO SI INSERISCONO A FIANCO DELL'S.d.S. MOLTI GIUDICI E MAGISTRATI POLIZIOTTI CHE FORNISCONO UNA PARVENZA DI LEGALITA' AGLI OMICIDI DI PROLETARI,COPRENDO STRAGI,E FACENDO SEQUESTRARE E RINCHIUDERE NEI LAGER DI STATO I COMPAGNI COMBATTENTI.
CONTRO QUESTI PORCI CHE CREDONO DI POTER SVOLGERE LA LORO INFAME ATTIVITA' DI CARCERIERI ED ASSASSINI COME PENSANO DI FARE A NAPOLI AL PROCESSO AI NOSTRI MILITANTI,VA INTENSIFICATA LA LOTTA.LA RIVOLUZIONE PROLETARIA NON PUO'ESSERE GIUDICATA IN UN TRIBUNALE DELLO STATO BORGHESE.CHIUNQUE CREDE DI POTERLO FARE SI ASSICURERA' NON DANARO O RAPIDA CARRIERA,MA LA CONDANNA CHE IL PROLETARIATO E LE SUE AVANGUARDIE RITERRANNO PIU'GIUSTE.
MARTINO ZICCHITELLA,SERGIO ROMEO SONO COMPAGNI CHE SONO MATURATI POLITICAMENTE IN CARCERE,SONO LA PUNTA DI DIAMANTE E PUNTO DI RIFERIMENTO DELLE LOTTE DEI DETENUTI E LESPRESSIONE PIU' ALTA CHE IL MOVIMENTO STESSO A SAPUTO ESPRIMERE NEGLI ULTIMI ANNI.MARTINO IN CARCERE CON LA SUA MILITANZA E POTUTO ESSERE UNA AVANGUARDIA POLITICO-MOLITARE COMPLESSIVA PREPARANDO 9 MAGGIO 1975 L'OPERAZIONE VITERBO-DI GENNARO CON LA QUALE PORTO'L'ORGANIZZAZIONE A MISURARSI IN UNO DEI PIU'ALTI LIVELLI DI SCONTRO CON LO STATO BORGHESE E'FASCISTA.SOLO DOPO QUELL'ESPERIENZA POTE' DOPO PREPARARE L'OPERAZIONE DI LECCE CON LA QUALE PORTO'ALLA LIBERAZIONE DI ALTRI COMPAGNI E VARI PROLETARI.A QUESTA ULTIMA OPERAZIONE LE SUE CAPACITA'POLITICHE MILITARI SONO STATE DETERMINANTI PER LA PREPARAZIONE E L'ESECUZIONE DELL'AZIONE STESSA.MA COME GIA' DETTO LA BUONA RIUSCITA DELL'AZIONE E STATA IMPEDITA DA ERRORI TECNICI-MILITARI.
NOCE,DELL'ANNO,TUZZOLINO LA CONDANNA A MORTE CHE I PROLETARI,GLI EMARGINATI DI SEMPRE HANNO SENTENZIATO E'STATA SOLTANTO RINVIATA.I PROLETARI HANNO TANTA PAZIENZA E LUNGA MEMORIA.
ONORE AL COMPAGNO MARTINO ZICCHITELLA E AL COMPAGNO ALASIA CADUTI PER IL COMUNISMO NELLA GUERRA PROLETARIA.LE ARMI CADUTE ALTRE MANI LE HANNO GIA IMPUGNATE.

L O T T A A R M A T A P E R I L C O M U N I S M O

P O R T A R E L ' A T T A C C O A L C U O R E D E L L O S T A T O

N U C E E O R A R M A T O 29 O T T O B

[illegible] PROLETARI

[illegible] 1976 [illegible] di compagni del nucleo armato "29 Ottobre" [illegible] dell'antiterrorismo romano, [illegible] esecutore dell'omicidio di Annamaria Mantini.

o a Caltanisetta nel 1948, si é guadagnato agli ordini dei suoi capi, grado di vicebrigadiere. Agli ordini diretti di Noce, capo del NAT del io, e di Improta, capo dell'ufficio politico, ha eseguito a freddo e premeditazione l'assassinio di Annamaria Mantini, militante rivoluzio- ia comunista.

complicità dei suoi capi, l'omertà servile dei giornalisti che pubblica- o il suo nome cambiandolo in Tuzzolillo e travisando le sue foto, il condersi presso parenti, la cura estema, quanto inutile che questo assas- o poneva nei suoi spostamenti, sia a piedi che in macchina (una 128 bian- a due porte targata Roma M56882 sul cui libretto risultava falsamente idente in via Castro Pretorio 3); tutto ciò non ha salvato questo boia la violenza proletaria.

ividuato con una attenta e continua opera di appostamento e pedinamento, i é stato colpito.

pire gli assassini di stato significa operare in una ottica di lotta ata per il comunismo che veda come uno dei punti centrali dello scontro, anto alla lotta contro la ristrutturazione economica e politica dello to borghese, una lotta senza quartiere contro la ristrutturazione dei pi militari di polizia; ristrutturazione che ha il suo perno nei cara- ieri, in particolare nelle "brigate speciali", nei NAT, nella magistra- a serva e complice della mano assassina dello stato.

TRO I CARABINIERI, CONTRO I NAT, CONTRO LE "BRIGATE SPECIALI", CONTRO TUTTI ASSASSINI DI STATO, LOTTA SENZA QUARTIERE!

AMARIA MANTINI, PIETRO BRUNO, MARGHERITA CAGOL, GIOVANNI TARAS, BRUNO VALLI, ALIANO PRINCIPE, GIANNINO ZIBECCHI, BOSCHI, SERGIO ROMEO, LUCA MANTINI, ASSAS- ATI DAGLI SBIRRI DELLA BORGHESIA, INSIEME A DECINE ~~DI ALTRI~~ PROLETARI, ONO NELLE LOTTE DI TUTTI I COMUNISTI.

EDERE AI MANDANTI DEI KILLERS DI STATO DI FARE "GIUSTIZIA" RIVELA L'OPPOR- ISMO PIU' ABIETTO E STUPIDO. E' COMPITO DEI COMUNISTI, DELLE LORO AVANGUAR- ARMATE, REGOLARE I CONTI CON GLI ASSASSINI, CON I LORO CAPI, I LORO PADRO- CON LO STATO BORGHESE.

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO
CREARE, ORGANIZZARE IO, IOO, IOOO NUCLEI ARMATI PROLETARI

Nucleo Armato "29 Ottobre"

lotta armata
per il comunismo
nucleo armato
29 OTTOBRE

[illegible] 9/5/[illegible] alle ore 22,45 un gruppo di compagni ha fatto pri-
[illegible], consigliere di Cassazione, direttore dello
[illegible] Centrale degli Istituti di Prevenzione e di
[illegible]a del Ministero di Grazia e Giustizia, organizzatore e direttore del
entro elettronico di calcolo dell'amministrazione penitenziaria, stru-
ento del potere per la schedatura ed il controllo sempre più efficiente
i ogni singolo detenuto. Da 10 anni al servizio della repressione di
tato in funzione anti proletaria, Di Gennaro svolge un ruolo di coper-
ura al quotidiano massacro che il potere perpetua all'interno delle
ue carceri contro i proletari, affiancando il paternalismo più schifoso
ll'aperta attività di coordinamento di tecnici e teorici del perpetua-
ento e rafforzamento efficientista delle strutture carcerarie a livello
azionale ed a livello internazionale, quasi sempre con l'appoggio e la
opertura dell' U.N.S.D.R.I. (Istituto di ricerca delle Nazioni Unite
er la Difesa Sociale).
utto questo é stato confermato dagli interrogatori cui é sottoposto.
l sequestro di Di Gennaro rappresenta un momento di forza per il
roletariato detenuto ed ha permesso ad un gruppo di compagni reclusi
ll'interno del carcere di Viterbo di attuare un'azione armata che
ttualmente alle ore 23 del giorno 9/5/1975, vede questi compagni
arricati con degli ostaggi.
a libertà provvisoria del fedele servo Di Gennaro é stettamente legata
ll'incolumità fisica dei compagni, e all'accoglimento di tutte le loro
hieste.
l potere si é immediatamenta scatenato: alle ore 22,50 da Roma é partita
na compagnia di 75 uomini con una fotoelettrica comandata dal capitano
uzi della P.S.
ueste iniziative compromettono seriamente la salvezza di Di Gennaro.

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO
CREARE E ORGANIZZARE 10, 100, 1000 NUCLEI ARMATI PROLETARI

NUCLEO ARMATO "29 OTTOBRE"

...dicato n°2 10/5/1975

...ione armata dei compagni Pietro Sofia, Giorgio Panizzari, Martino Zichi...
...lla, la tra le più coscienti avanguardie che gli anni di dure lotte dei
...oletari detenuti hanno prodotto, tendeva alla riacquisizione della libertà.
...Loro provata coscienza di classe, di comunisti, conquistata a prezzo di
...e durissime condotte a fianco delle migliaia di altri proletari detenuti
...rmetteva loro la più completa autonomia di organizzazione di tempi e di
...zzi nella loro azione.
...mori di come il potere ha risposto e risponde alle lotte dei proletari dei
...nuti, come è dimostrato dalle decine di morti degli ultimi anni, di come
...no stati massacrati i compagni Concu e Di Bona ad Alessandria, Del Padrone
Firenze, Soci ad Alessandria, solo per citarne alcuni; i compagni si sono
...ganizzati per garantirsi l'incolumità fisica e la riuscita politica e mili-
...re dell'azione pur non riuscendo nel riappropriarsi della propria libertà.
...a cattura di Giuseppe Di Gennaro ha permesso di colpire un settore preciso
...ell'organizzazione della repressione di stato e di prevenire ogni tentativo
...nicida da parte del potere contro i compagni in lotta a Viterbo.
...ggi la sinistra revisionista si affianca ai settori più luridi sel potere
...rghese, nell'operadi discriminazione, diffamazione e repressione delle lotte
...ei proletari vendendo sull'altare dell'ordine pubblico e della "criminalità"
...e lotte e la vita, non solamente della classe operaia ma anche e particolar-
...nte di quel vasto settore proletario che la borghesia canagliescadefinisce
...elinquenti"
...a lotta armata si affianca e si integra con le lotte autonome dei proletari
...n una varietà di forme che tutte garantiscono ed indicano la costruzione
...ella via rivoluzionaria al comunismo.
...l compagno Sergio D. dato inizialmente per disperso nel corso dell'azione,
ora al sicuro.
...uindi il rilascio di Giuseppe Di Gennaro é unicamente subordinato:
...) Alla sicurezza definitiva dell'accoglimento completo delle richieste dei
...ompagni Panizzari, Sofia e Zichitella.
...) Alla cessazione immediata di ogni misura repressiva contro gli altri pro-
...etari detenuti del carcare di Viterbo.
...) Ai nostri tempi di sicurezza per il rilascio.

VIVA LE LOTTE DEI PROLETARI DETENUTI

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

CREARE E ORGANIZZARE IO, IOO, IOOO NUCLEI ARMATI PROLETARI

N U C L E O A R M A T O "29 O T T O B R E"

[illegible] DEGLI ASSASSINI DI STATO I NUCLEI PROLETARI.

[illegible] DELLO STATO BORGHESE CON LA VIOLENZA RIVOLUZIONARIA ARMATA.

Oggi 22 aprile 1975, alle ore 1,30 a.m., un gruppo di compagni ha colpito Filippo De Jorio.
FILIPPO DE JORIO consigliere regionale democristiano, per i suoi stretti legami con gli assassini fascisti ed il SID é uno dei tecnici che garantiscono la continuità e la funzionalità dei rapporti fra potere politico e potere più strettamente repressivo-militare(magistratura, polizia, carabinieri, SID e vertici militari).
Schedatore di compagni come é dimostrato dal rapporto di Miceli sulla sinistra extraparlamentare che proprio De Jorio ha passato al settimanale fascista:"Il Borghese";aperto teorizzatore dei colpi di stato alla Cilena.
E' direttore della rivista fascista:"Politica e Strategia" che riunisce figure ormai note come:Eggardo Beltrametti, giornalista, agente del SID, Giovanni De Matteo, segretario generale dell'UMI:Duilio Fanali ex capo di Stato Maggiore dell'Areonautica;Corrado San Giorgio ex comandante dei carabinieri;Gaetano Rasi, direttore dell'Istituto Studi Corporativi, emanazione diretta del M.S.I.;Franco Salomone, giornalista del Tempo:Ivan Matteo Lombardo, ex ministro, presidente del comitato italiano Atlantico, Rappresentante italiano al Comitato Europeo per la Difesa.

Noi identifichiamo questa gente come i responsabili tecnici ed i più zelanti esaltatori della repressione, delle stragi, degli assassinii, con cui si cerca di fermare lo sviluppo della lotta rivoluzionaria e come tali li colpiamo.
In tre giorni sono stati assassinati quattro compagni;la mano é sempre la stessa:fascisti e sbirri di stato e privati:sono loro che da sempre giustiziano i proletari e sono i porci come De Jorio che danno la licenza di uccidere e garantiscono l'impunità.

Le lotte dell'ultima settimana mostrano il livello altissimo a cui é giunta la pratica violenta del proletariato rivoluzionario, sia come capacità militari, che come aperta indicazione degli obiettivi da colpire(D.C. e P.S.D.I.).
Il duro prezzo che si é pagato con la morte dei quattro compagni assassinati dagli sbirri e dai fascisti rendono necessaria sia l'azione di rappresaglia che colpisca i tecnici della repressione che si costruiscono i loro sgabelli di potere sui corpi dei proletari assassinati, sia l'ulteriore sviluppo di livelli di clandestinità che rafforzino la violenza organizzata del proletariato.
La diffussione e la generalizzazione di questi momenti di lotta armata é un compito di cui deve farsi carico tutto il movimento rivoluzionario.
Noi non ignoriamo che su questa strada assai gravi sono i problemi e le difficoltà:li abbiamo direttamente sperimentati con la morte dei compagni Luca Mantini e Giuseppe Romeo nella rapina di Firenze e del compagno Vito Principe nell'esplosione di via Consalvo a Napoli, ma riteniamo indispensabile affrontare concretamente questo compito, momento insostituibile per la crescita dell'alternativa rivoluzionaria.

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO
CREARE E ORGANIZZARE IO IOO IOOO NUCLEI ARMATI PROLETARI

11322

FACCIAMO PAGARE AGLI ASSASSINI DI STATO I MORTI PROLETARI.

AL TERRORISMO DI STATO RISPONDIAMO CON LA VIOLENZA PROLETARIA ARMATA

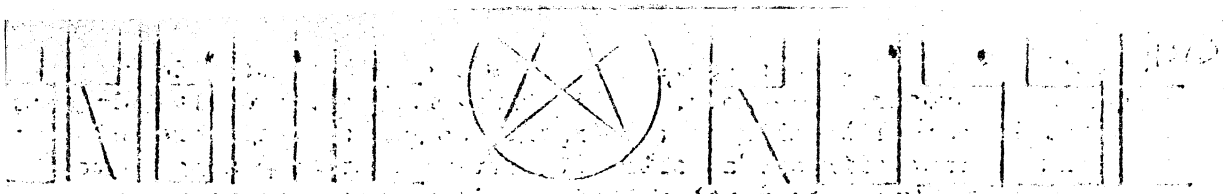
LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

CREARE ORGANIZZARE

IO IOO IOOO NUCLEI ARMATI PROLETARI

NUCLEO ARMATO

« 29 OTTOBRE »



[illegible] il 12 [illegible] con la cattura di Piero Costa, [illegible] delle Multinazionali italiane più potenti e più aggressivi [illegible] il lavoro di migliaia di lavoratori di mezzo mondo, co[illegible] Piero Costa, un nucleo armato delle BRIGATE ROSSE ha por[illegible] un attacco allo Stato Imperialista delle Multinazionali. Tale attac[illegible] ha colpito in pieno uno dei centri di potere cardine dello Stato: [illegible]nfindustria.

Il ruolo di preminenza che la Multinazionale Costa ha ed ha sempre avuto ella Confindustria è a tutti noi noto; ci basta ricordare la sua diretta esponsabilità nella realizzazione della ristrutturazione selvaggia messa n atto dalla banda confindustriale al fine di ripristinare livelli di pro itto e di sfruttamento accettabili per il padronato, e nella politica di errorismo economico adottato dalla borghesia nel tentativo disperato di configgere definitivamente la resistenza proletaria e di ricostruire cos il proprio dominio distruggendo ogni forma di organizzazione operaia tonoma.

La ristrutturazione industriale ed il terrorismo economico della Confin- ustria non sono iniziative isolate ma fanno parte di un progetto comples ivo di ristrutturazione dello Stato in funzione degli interessi delle ultinazionali.

Assistiamo così, mascherata da slogan della difesa della democrazia, ad na crescente militarizzazione del regime che, incapace di uscire dalla ua crisi, si sta rapidamente trasformando in una pura e semplice, anchese anguinaria, macchina repressiva. Le varie forze di polizia speciali e non, a magistratura e l'apparato carcerario sono gli organi a cui il regime ffida sempre più la sua sopravvivenza e a cui si appresta a dare con nuo e leggi carta bianca per reprimere, incarcerare, uccidere chiunque si ri elli al suo "ordine".

l famigerato governo Andreotti e alla Democrazia Cristiana nel suo isieme che la borghesia ha affidato l'incarico di sovraintendere a livel o politico a questo processo; è alla DC che spetta il compito di stabi- izzare il quadro politico e di mobilitare tutto il fascio delle forze eazionarie intorno al progetto di rifondazione dello Stato Imperialista e Multinazionali.

Il fatto che il partito di Berlinguer sia ormai su posizioni di aperta ollaborazione con le forze reazionarie e controrivoluzionarie e che sem- re più spesso i Berlingueriani assumono il ruolo di una nuova polizia an iproletaria dimostra solo il loro completo distacco dagli interessi del- a classe operaia e del proletariato.

La DC, il governo Andreotti, i Berlingueriani costituiscono ormai un uni o fronte controrivoluzionario, anche se questi ultimi in una posizione hiaramente subalterna e complementare ai progetti di ristrutturazione ca italistica.

La le varie componenti dello stato borghese, dalle sue articolazioni po- itiche ai suoi apparati di repressione polizieschi, sono uno schieramen- o compatto e inattaccabile solo in apparenza. L'operazione Costa ha mes- o in evidenza la sostanziale fragilità del fronte nemico e lo Stato, no- ostante i suoi artigli d'acciaio, si è dimostrato per quello che è: una igre di carta.

Infatti, dopo la cattura di Piero Costa, gli uomini dello Stato hanno sca

...ee coerentemente nella linea strategica di esproprio totale dei beni e ...mezzi di produzione rapinati dalla borghesia al proletariato.

...pagni, la fase attuale della guerra di classe vede contrapposto il ...imento di resistenza proletaria e le sue avanguardie armate allo Stato ...erialista delle Multinazionali.
...pprofondirsi della crisi da una parte ha accellerato il processo di de...posizione del regime ed il passaggio, nella lotta, delle forze proleta...alla fase della guerra di classe; dall'altro ha innescato il processo ...istrutturazione dello Stato, che dopo, il connubbio DC-Berlingueriani, ...ia rapidamente verso uno stato di polizia ferocemente controrivoluziona...
...La situazione non consente incertezze; occorre sferrare l'attacco in ...da incepparе i meccanismi di ristrutturazione ed impedire la saldatura ...nitiva del blocco reazionario mobilitato contro i proletari.
...far questo occorre saper cogliere le contraddizioni fondamentali, oc...e attaccare in maniera convergente i gangli vitali dello Stato: la Demo...ia Cristiana, La Confindustria e gli organi direttamente repressivi (po...a, magistratura, apparato carcerario).
...orre individuare e disarticolare attraverso l'azione armata i centri di ...re fondamentale dello Stato, senza disperdere l'iniziativa rivoluziona...su obbiettivi economicisti o su contraddizioni secondarie.
...sù queste direttrici e su questa dialettica che si deve formare e crea...a capacità di direzione del movimento rivoluzionario e su cui costruire ...artito Combattente.
...nità delle forze va costruita sulla chiarezza e sull'assunzione di una ...a strategica, politica e organizzativa, capace di unire le avanguardie ...movimento in un Partito armato clandestino che, attraverso la dialettica ...o scontro armato contro lo Stato e le sue articolazioni, eserciti una ...re maggiore influenza sugli strati di classe oggettivamente rivoluziona...he già da oggi spingono lo scontro verso la guerra civile.

...FARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

...STRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE.

...va — per il comunismo

...rile 1977 — BRIGATE ROSSE.

...con patti federativi o con posticci raggruppamenti delle più svariate e spontanei...e iniziative armate che si può costruire il Partito Combattente.

IL GIORNO 13 [illegible] 1977, NEI PRESSI DELL'UFFICIO STUDI E RICERCHE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA, UN NUCLEO ARMATO DELLE BRIGATE ROSSE HA NUOVAMENTE COMPITO, CON DIVERSI COLPI DI PISTOLA ALLE GAMBE, L'ISPETTORE CENTRALE DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA VALERIO TRAVERSI, ABITANTE IN VIA DELLA LUNGARA, 28/b.

Traversi è uno dei funzionari di più elevato grado della carriera direttiva del Ministero, ed è uno dei funzionari direttivi più preparati e di fiducia della Direzione Generale delle carceri, da cui dipende direttamente. Come Ispettore Centrale egli ha il controllo assoluto su tutta la struttura carceraria ed ha il compito specifico di ispezionare e di far funzionare i vari carceri, a seconda delle direttive del Ministero.

Ex direttore del carcere di Civitavecchia; ex direttore della scuola degli Agenti di Custodia di Cairo Montenotte, è attualmente, oltre che Ispettore Centrale, anche Ispettore Distrettuale della Toscana-Umbria e della Sardegna, dove si reca regolarmente, ogni settimana, per visitare le carceri e per tenere riunioni con i vari direttori etc. Egli è dunque anche responsabile, in specifico, del disumano trattamento a cui vengono sottoposti i detenuti nei vari "lager" di Stato di Alghero, Asinara, Pisa, Volterra, Porto Azzurro etc.

In più, Traversi è l'unico funzionario, non magistrato, che fa parte di varie commissioni di studio e fra le tante ha partecipato anche a quella per la stesura del nuovo regolamento carcerario.

Compagni,

la fase attuale di scontro è caratterizzata dal determinarsi di una sostanziale unità del fronte della borghesia, attorno alla questione della costruzione dello Stato Imperialista delle Multinazionali, e dallo svilupparsi di un accordo reale tra le varie componenti politiche a sostegno di tale prospettiva strategica, un accordo che unisce tutti, dagli ultrareazionari, agli ultrarevisionisti del PCI. Il centro motore di questo progetto è oggi rappresentato dalla DC ed il suo punto di forza passa nella riorganizzazione e nel potenziamento degli apparati di repressione in funzione antiguerriglia.

Il carcere è l'ultimo anello della catena dell'apparato repressivo e rappresenta uno dei poli politici decisivi nella ristrutturazione controrivoluzionaria dello Stato. Attraverso la riorganizzazione della struttura penitenziaria passa infatti il progetto di controllo degli strati di classe e di quelle forze che fuoriescono dal piano di corporativizzazione, necessario alla ristrutturazione imperialista dell Stato, degli strati sociali potenzialmente rivoluzionario.

In specifico tale funzione repressiva viene esercitata: I) rispetto alle avanguardie rivoluzionarie e ai combattenti comunisti, con l'imprigionamento prima e con il proposito di distruggerle politicamente e fisicamente poi. Con tale azione lo Stato intende anche terrorizzare e dissuadere chiunque voglia porsi sul terreno della Lotta Armata.

2) rispetto a quegli strati sociali (emarginati, disoccupati, sottoccupati etc), per i quali a causa dell'acutizzarsi della crisi economica e conseguentemente all'espulsione di consistenti frazioni di proletariato dal processo produttivo, il carcere ha assunto la funzione di serbatoio di raccolta (ghetto istituzionalizzato).

La riorganizzazione della struttura carceraria che lo Stato sta portando avanti nel nostro paese, ha come punto cardine L'INDIVIDUALIZZAZIONE DEL

[illegible]

Tale strategia si sta sviluppando sul modello Americano o Tedesco e punta ad una repressione più dura e scientifica dello avanguardie rivoluzionarie e dello minoranze politicizzate dentro il carcere, ed alla eliminazione dei rischi della politicizzazione degli emarginati attraverso la vita oggettiva del carcere. Il trattamento riservato a Mario Rossi nel lager di Alghero e a Renato Curcio nel carcere di Pisa sono due esempi lampanti di questa strategia che tende ad usare, per distruggere fisicamente e mentalmente i comunisti combattenti, le tecniche più scientifiche già sperimentate dai nuovi nazisti della RFT.

A tutto ciò i revisionisti acconsentono pienamente; anzi, dietro la giustificazione di voler attuare una strategia di riforma "democratica" dell'istituzione carceraria, diventano elementi propositivi di leggi e riforme che sono sostanzialmente ultrareazionarie o controrivoluzionarie.

E' quindi fondamentale per le Organizzazioni Combattenti attaccare questo progetto controrivoluzionario:

— contrastando l'iniziativa della reazione con un'offensiva sul terreno della liberazione della avanguardia comunista imprigionata;

— attaccando gli uomini e i centri promotori di questo progetto reazionario;

— colpire con la rappresaglia sistematica gli aguzzini di regime che si rendono direttamente responsabili dei trattamenti disumani attuati nei confronti dei detenuti.

Rifiutare quindi ogni tesi riformista ribadendo che LE CARCERI DEL REGIME VANNO DISTRUTTE, NON RIFORMATE!

— PUNTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI!

— LA LIBERAZIONE DEI DETENUTI POLITICI RIMANE PUNTO IRRINUNCIABILE DEL NOSTRO PROGRAMMA RIVOLUZIONARIO!

— INDIVIDUARE E COLPIRE GLI UOMINI E I CENTRI PROMOTORI DEL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE CONTRORIVOLUZIONARIO DELLE CARCERI!

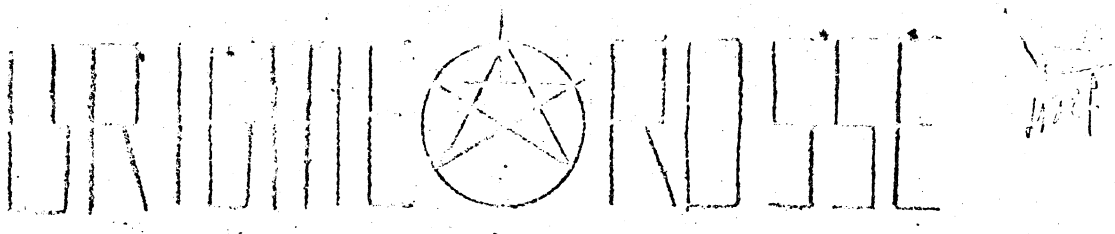
— COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE!

Un avviso: i combattenti comunisti rinchiusi nelle carceri di regime sono prigionieri politici, per essi va quindi rispettato il trattamento per i prigionieri di guerra secondo la Convenzione di Ginevra.

I trattamenti speciali cui sono sottoposti i membri della nostra organizzazione e le altre avanguardie rivoluzionarie (dall'isolamento duro, ai maltrattamenti, fino al recente criminale assassinio del compagno Massimo Marchesi) DEVONO CESSARE! Se così non sarà, a tempo opportuno, risponderemo con la RAPPRESAGLIA sui diretti responsabili.

Roma, 13 febbraio 1977

Per il Comunismo
BRIGATE ROSSE



BRIGATE ROSSE

Nei giorni 5 e 13 gennaio 1977 due nuclei armati delle BRIGATE ROSSE hanno incendiato e distrutto le auto di:

[illegible] GIOIA, petrucciano, uomo di fiducia della DC per la zona di TORRE SPACCATA, commissario della locale sezione DC, direttore della ex stazione Stefer di S.Paolo per il servizio Roma-Ostia. Abitante in via E. Ponti 9, aveva una Fiat 124, targata ROMA L23306.

GIOVANNI CLEMENTI, petrucciano, altro uomo di fiducia della Democrazia Cristiana, ha l'incarico di realizzare e articolare il controllo del partito all'interno della borgata Alessandrina, di cui è responsabile. Abitante in via L.Ghini 107, aveva una Fiat 850.

Compagni,
nella fase attuale dello scontro di classe, la DC rappresenta la forza motrice del progetto di ristrutturazione imperialista dello Stato.
Questo progetto passa attraverso una integrazione sempre maggiore degli aspetti fondamentali dello Stato (potere economico, politico, militare)) sotto la direzione e il controllo di un esecutivo forte, centralizzato e completamente asservito agli interessi delle multinazionali imperialiste.
Il governo Andreotti è oggi l'espressione più diretta di questo "esecutivo", e il suo operato, a soli quattro mesi dal suo insediamento, ne è la riprova.
Pur non reggendosi su una maggioranza parlamentare ufficiale, ha sferrato il più duro e feroce attacco controrivoluzionario al proletariato e alle sue avanguardie(dai provvedimenti economici, alla intensificazione massiccia della repressione armata), ed ha portato vere e proprie ristrutturazioni nello Stato e nei suoi punti chiave, tendenti alla centralizzazione degli stessi sotto il proprio diretto controllo, delegando al Parlamento un ruolo formale(ristrutturazione dei servizi segreti e delle forze di polizia,della magistratura e del sistema carcerario, il ristabilimento del segreto di Stato, etc.). Il tutto sta trovando l'assenso più sfacciato del PCI e dei sindacati, i quali si rendono così complici diretti del progetto di ristrutturazione dello Stato imperialista. I revisionisti cercano ancora di mistificare questa loro opera infame dietro il concetto vuoto e falso di "interesse nazionale"; ma parlare ancora di interesse nazionale quando gli interessi della borghesia si giocano ormai a livello sovranazionale è pura demagogia!
La Democrazia Cristiana, ristrutturata dopo il 20 giugno non certo come un partito politico con una grande anima popolare, ma come un vero centro di potere al servizio dell'imperialismo, è quindi il centro motore della controrivoluzione imperialista.

Nelle borgate romane il progetto della DC è quello di instaurare un controllo sociale complessivo, sia dunque da un punto di vista economico che politico e militare, attraverso una struttura di uomini che sono inseriti a livello di potere nei centri economici (edilizia, servizi, distribuzione,etc.) e nei centri politici e culturali, che intessono rapporti diretti con le forze di polizia e assumono gli scagnozzi per i "lavori sporchi".
Abbiamo quindi colpito questi uomini non solo perchè rappresentano da sempre il potere mafioso e clientelare DC, ma perchè nella fase attuale costituiscono l'articolazione del controllo politico, economico e militare sui quartieri proletari.
E' quindi fondamentale individuare e attaccare questi uomini ed i loro centri di potere per disarticolare il progetto antiproletario di cui sono fautori, e costruire così a livello di territorio momenti effettivi di contropotere rivoluzionario.

→

1383

L'emarginazione e la proletarizzazione delle masse sociali escluse dal processo produttivo, che caratterizzano la situazione romana, sono elementi che la DC, con l'appoggio dei revisionisti nostrani, usa per distruggere ogni momento di classe delle masse proletarie ed ogni possibilità di costruire livelli organizzativi di lotta adeguati allo scontro; le continue promesse di lavoro e i palliativi usati dal potere locale rispondono solo al tentativo di rallentare la presa di coscienza del proletariato. Infatti l'espulsione della forza lavoro dal processo produttivo è un dato oggettivo e inevitabile, poichè è conseguente allo sviluppo del capitale a livello multinazionale: esso può essere eliminato solo attraverso l'eliminazione del capitalismo stesso.

Quindi, anche tutte le lotte che, pur avendo carattere armato, si sviluppano su contenuti economicistici (che puntano a una falsa riappropriazione del reddito) o su falsi obiettivi politici (l'attacco agli affamatori del popolo) indirizzano la potenzialità del proletariato su contraddizioni secondarie o recuperabili dal sistema.

Compito delle avanguardie rivoluzionarie che hanno scelto la lotta armata come reale alternativa al revisionismo è quello di affrontare la contraddizione che vede opposta la classe operaia allo Stato Imperialista delle Multinazionali; non disperdersi in mille rivoli, ma incanalare la potenzialità dirompente del proletariato in un'unica strategia per la costruzione del Partito Combattente.

- PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI!
- ATTACCARE LA DEMOCRAZIA CRISTIANA, ASSE PORTANTE DELLA COSTRUZIONE DELLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI!
- ATTACCARE GLI UOMINI E I CENTRI DI POTERE DEMOCRISTIANI, FAUTORI DELLA COSTRUZIONE DELLO STATO IMPERIALISTA!

P.S. - Il processo che si sta svolgendo a Napoli da parte di un apposito tribunale speciale contro i compagni dell'organizzazione comunista Nuclei Armati Proletari rappresenta, nella fase attuale di inasprimento della crisi capitalistica, l'esigenza essenziale della borghesia di eliminare la contraddizione che più profondamente la minaccia, e cioè quella frazione di proletariato che già si muove sul terreno della distruzione dello Stato borghese. Esso, infatti, non ha come semplice obiettivo quello della criminalizzazione di alcuni militanti e della loro organizzazione, ma vuole essere un processo ad una tendenza storica: la LOTTA ARMATA per il COMUNISMO.
Se ciò è nelle intenzioni della borghesia, le forze rivoluzionarie devono fare di questo processo una occasione per un confronto politico-militare e di unità nella prospettiva del PARTITO COMBATTENTE.
Il processo alla Rivoluzione è impossibile: essa è la tendenza storica e come tale è invincibile.

- ONORE AL COMPAGNO MARTINO ZICCITELLA!
- ONORE AL COMPAGNO WALTER ALASIA "LUCA"!
- COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE!

Roma gennaio 1977

Per il Comunismo,
BRIGATE ROSSE

1327.

BRIGATE ROSSE

Il giorno 7 dicembre 1976, un nucleo armato delle BRIGATE ROSSE ha incendiato e distrutto l'auto di VITTORIO FERRARI: via delle Palme 155: uomo di fiducia della DC per la zona di Roma Sud e fedele petrucciano, ricopre la carica di aggiunto del sindaco alla VII circoscrizione. Aveva una BMW 2800 targata Roma G46736 che gli è andata in fumo. Fra le sue molteplici attività (proprietario di diversi negozi e di un campo sportivo, occasionalmente produttore cinematografico, controlla il circolo culturale "Centro 7", etc.) svolge quella di speculatore edile e di costruttore abusivo su terreni del comune.

Questo figuro è stato colpito perchè è attraverso uomini come questo, legati a filo diretto con i centri e gli uomini a livello più alto, che la DC costruisce a livello di territorio, una rete clientelare e di sotto potere perfettamente funzionante, attraverso la quale instaura un controllo sociale sia da un punto di vista politico, che economico e militare nelle borgate romane. Essi, infatti, non sono solo uomini che svolgono una nefasta attività politica ma sono inseriti in posizioni di potere nei centri economici (edilizia, servizi, rete di distribuzione, etc.), nei centri politici e culturali, fino ai contatti diretti con le forze di polizia e all'assunzione degli scagnozzi per i "lavori sporchi".
Nelle borgate romane è quindi fondamentale individuare ed attaccare questi uomini e i loro centri di potere per disarticolare il progetto antiproletario che questi incarnano. E' così possibile costruire a livello di territorio momenti effettivi di contropotere rivoluzionario.

Compagni,
il processo di costruzione dello Stato Imperialista delle Multinazionali è un processo politico e militare che sta passando attraverso alcune tappe fondamentali; esse sono:
— una integrazione sempre maggiore dei poteri dello Stato sotto il controllo di un esecutivo forte, centralizzato e direttamente legato alle Multinazionali Imperialiste.
— una progressiva militarizzazione della società ed una razionalizzazione delle forze repressive in funzione controrivoluzionaria che va verso la creazione di uno Stato di Polizia.
— l'inglobamento e l'integrazione in tale progetto delle forze riformiste e revisioniste, e di quelle forze di "destra" un tempo legate ai progetti di tipo golpista.
E' in questo quadro che deve essere individuata la centralità della DC come la forza che si è assunta il compito di portare avanti questo progetto e ne assume quindi il ruolo di forza motrice.
Le elezioni del 20 Giugno e la formazione del Governo Andreotti ne hanno dato conferma. Si è infatti assistito alla ricomparsa nei punti chiave dello Stato di vecchi uomini da sempre legati agli americani e all'entrata in forze nella DC di uomini direttamente legati ai centri di potere delle Multinazionali (i vari Umberto Agnelli, Rossi di Montelera, etc.).
Il tutto alla faccia di Zaccagnini e di tutti gli altri che rivendicano ancora l'anima popolare della Democrazia Cristiana.
La DC, quindi, tendo sempre più a perdere l'aspetto di un partito politico

1122

o ad assumere la caratterizzazione di un vero centro di potere, integrandosi sempre di più con lo Stato Imperialista.

Gli ultrarevisionisti del PCI stanno sempre più assumendosi il ruolo che la borghesia gli ha assegnato: operare per integrare il proletariato nel progetto di ristrutturazione dello Stato, facendogli perdere ogni capacità di lotta e fargli accettare passivamente i costi della crisi, controllare e reprimere, con i mezzi loro propri, ogni momento di organizzazione e di lotta rivoluzionaria. E' un ruolo veramente miserabile e ormai smascherato nella sua essenza, anche se i revisionisti tentano ancora di mistificarlo dietro concetti vuoti e falsi come "l'interesse nazionale", "situazione d'emergenza", etc... Parlare ancora di "interesse nazionale" quando gli interessi della borghesia si giocano ormai a livello sovranazionale, è pura demagogia!

Di fronte ad una controrivoluzione così profonda e centralizzata, la cui forza motrice è oggi rappresentata dalla Democrazia Cristiana, compito di tutte le avanguardie rivoluzionarie è:

— organizzarsi sul terreno della GUERRA DI CLASSE per individuare ed attaccare gli uomini, i centri di potere, gli strumenti attraverso i quali la DC sta portando avanti il progetto di costruzione dello Stato Imperialista delle Multinazionali.

— superare la visione parziale che vede lo sviluppo della guerra di classe attraverso la somma di azioni armate su obiettivi economicistici (che puntano ad una falsa riappropriazione del reddito): le forze rivoluzionarie non devono disperdersi in mille rivoli portando l'attacco su contraddizioni secondarie ma sono chiamate a fare un salto politico che le porti ad individuare come principale la contraddizione che oppone la CLASSE OPERAIA allo STATO; marciare quindi su tale strategia in un unico fiume verso la costruzione del PARTITO COMBATTENTE.

Il processo che si sta svolgendo a Napoli da parte di un apposito tribunale speciale contro i compagni dell'organizzazione comunista Nuclei Armati Proletari non ha come semplice obiettivo quello della criminalizzazione di alcuni militanti e della loro organizzazione: esso vuole essere un processo ad una tendenza storica: la LOTTA ARMATA per il COMUNISMO.
Se ciò è nelle intenzioni della borghesia, le forze rivoluzionarie devono fare di questo processo una occasione per un confronto politico-militare e di unità nella prospettiva del PARTITO COMBATTENTE.
Il processo alla Rivoluzione è impossibile: essa è la tendenza storica e come tale è invincibile.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI!

ATTACCARE LA DEMOCRAZIA CRISTIANA, ASSE PORTANTE DELLA COSTRUZIONE DELLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI!

ATTACCARE GLI UOMINI E I CENTRI DI POTERE DEMOCRISTIANI, FAUTORI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA!

COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE!

Roma, 9 Dicembre 1976

Per il Comunismo,
BRIGATE ROSSE

1831

OGGI, MERCOLEDI 1 DICEMBRE 1976, NUCLEI ARMATI DELLE BRIGATE ROSSE HANNO OCCUPATO E PERQUISITO LA SEDE DEMOCRISTIANA DI "DEMOCRAZIA NUOVA" IN MILANO, VIALE VERCELLINA 9 CENTRO DI RECLUTAMENTO DEL FAMIGERATO MASSIMO DE CAROLIS.
NELLA PERQUISIZIONE E' STATO PEQUISITO INTERESSANTE MATERIALE ED ESPROPRIATO OLTRE UN MILIONE DI LIRE CHE SARANNO CERTAMENTE MOLTO UTILI ALLA LOTTA ARMATA DELLE BRIGATE ROSSE.

La situazione politica attuale è caratterizzata dall'inasprimento della crisi capitalistica. In essa si evidenzia sempre più l'accentuazione di un chiaro programma CONTRORIVOLUZIONARIO che passa attraverso la RISTRUTTURAZIONE dello stato in funzione delle Multinazionali Imperialiste.
Questa ristrutturazione unifica i tre aspetti fondamentali dello Stato: il potere economico, quello politico e quello militare.
Con l'intento di risolvere la crisi sulla pelle della Classe Operaia, per reprimere ogni forma di potere proletario, ai padroni serve uno Stato funzionale ai loro interessi che garantisca la sicurezza del suo aspetto istituzionale.
Oggi più che mai la DC si pone come l'Asse Portante di questo progetto di stabilizzazione politica e, ancora una volta, rappresenta il partito organico della borghesia e dell'imperialismo, l'elemento di continua mediazione dialettica fra gli interessi dei vari gruppi capitalisti italiani. La militarizzazione sempre più alta di tutti gli apparati dello stato, l'attacco feroce portato avnti dal governo democristiano di Andreotti sulla Classe Operaia, la repressione e la militarizzazione nelle fabbriche e nei quartieri sono solo le armi più evidenti di chi intende ristabilire i suoi profitti seriamente compromessi dalle lotte operaia degli ultimi anni.
Il ruolo del PCI è quello d'integrare la Classe Operaia in questo progetto avvilendo e boicottando ogni forma di lotta da essa espressa.
Inoltre, nelle fabbriche, i sindacati si assumono il compito di fare gli "sbirri del padrone" in collaborazione con i CC, SIS ecc ecc, schedando e denunciando gli operai più combattivi o, più semplicemente, non difendendoli quando sono attaccati dal padrone con licenziamenti e sospensioni. Questi paladini ad oltranza del compromesso non disdegnano neanche vere e proprie provocazioni antioperaie organizzate con i padroni: vedi, dopo l'azione armata dell BR alla Magneti Marelli, una telefonata nella fabbrica che avvertiva della presenza di una " bomba" in un reparto, il clima terroristico cercato di creare e l'espulsione forzata dalla fabbrica per "garantirne" la sicurezza mentre all'interno "sicuri" i dirigenti se la ridevano aspettando lo scoppio della "bomba".
Attaccando la sede di Democrazia Nuova (ispirata e diretta da un famigerato Massimo De Carolis) non abbiamo voluto toccare una "corrente" della DC ma smascherare e colpire la lineadi tendenza principale della ristrutturazione di questo partito.
Come ha dichiarato lo stesso De Carolis, il programma strategico è trasformare la DC in una CDU tedesca il che significa:
- omogenizzazione del partito su una linea rigidamente anticomunista.
- riptrutturazione efficentistica del partito, per superare la crisi della sua capacità egemonica sull'intero corpo sociale.
- utilizzo dei vari gruppi politici e sociali per la costruzione di un vasto e articolato blocco controrivoluzionario.
- pieno controllo delle leve del potere economico politico e militare.
- ridimensione del movimento sindacale e della sinistra ad una funzione neocorporativa.

RESISTENZA

BRIGATE ROSSE

Di fronte all'inasprimento della crisi capitalistica si evidenzia un chiaro programma controrivoluzionario che ha lo scopo di fare pagare al movimento operaio in termini politici economici questa ristrutturazione.
Per poter attuare e garantire il suo progetto, la borghesia non ha solo bisogno delle varie STANGATE, ma di una trasformazione istituzionale che ha come obiettivo lo "STATO DI POLIZIA" ben asservito alle Multinazionali Imperialiste che vuole essere il superamento dell'antagonismo di classe, puntando verso uno scontro frontale, quindi di Guerra Civile.
E' in questo quadro che vediamo calpestare tutte le conquiste che la Classe Operaia aveva acquisito con le lotte degli ultimi anni, da una parte, e, da l'altra, una crescente Militarizzazione della società e delle fabbriche per controllare e reprimere ogni possibile reazione del proletariato.
E' ormai diventato consuetudine l'uso indiscriminato delle forze di Polizia che non hanno timore nel utilizzo delle armi contro le avanguardie Comuniste, basti guardare gli avvenimenti degli ultimi giorni, valga per tutti lo sciopero Nazionale di Martedì, dove avanguardie autonome che manifestavano contro il potere attuale, sono state, sotto la minaccia delle armi, sbattuti contro un muro, perquisiti ed arrestati trovando il tacito accordo di tutta la STAMPA riformista e non; senza voler intravedere lo stato di repressione politico che questo comporta.
In fabbrica la Ristrutturazione passa, da una parte, attraverso la militarizzazione di tutto l'apparato di dominio: Corporativizzazione dei Dirigenti, Vasellina, Capi e Guardioni e Spie varie, intensificando i controlli, perquisizioni con scasso di armadietti e furti vari, false assunzioni che danno libero accesso ai vari Sbirri con il chiaro compito di individuare ed annientare le Avanguardie Armate; da l'altra, per mezzo dei licenziamenti, trasferimenti, smembramento delle squadre si punta ad una rottura dell'omogeneità della Classe Operaia, trovando l'avallo dei Sindacati e dei Revisionisti, che svendendo le lotte, dando del "Corporativo" agli operai che lottano per la difesa del posto di lavoro, e reprimendo chiunque cerca di mettere in discussione lo stato "quo" delle cose, in nome di falsi Sacrifici Nazionali.
Compagni,
la fase attuale dello scontro di classe è caratterizzato dall'affermarsi della LOTTA ARMATA come tendenza politica sempre più rilevante; essa esiste e rappresenta un dato indistruttibile fatto proprio dalle forze rivoluzionarie. Perciò tutte le avanguardie devono assumersi le proprie responsabilità, uscendo dal guscio perbenista, revisionista, piccolo borghese per creare momenti organizzati di Guerriglia attorno alla strategia politica della Lotta Armata; per la costruzione del PARTITO COMBATTENTE; criticando la tendenza "Spontaneista Armata" che intendono il processo rivoluzionario come una semplice aggregazione di momenti parziali di scontro, di fatto questa tendenza pratica la Lotta Armata a partire dal livello immediato del movimento, senza comprendere che la crescita di esso si realizza attraverso salti di qualità che solo l'avanguardia complessiva, con il suo intervento soggettivo può determinare.
In questo periodo si sta svolgendo il processo, da parte di appositi TRIBUNALI SPECIALI, all'Organizzazione Comunista NUCLEI ARMATI PROLETARI, è evidente come la Borghesia non riuscendo ad accusare la Rivoluzione Proletaria cerca di Criminalizzarla

SEGUE →

[illegible] ad una [illegible] compito di tutte le [illegible] è:

—Organizzarsi sul terreno della Guerra di Classe per la Lotta Armata per il Comunismo

—Sviluppare il Movimento di resistenza proletaria contro lo STATO DI POLIZIA.

—Individuare e denunciare i disegni collaborazionisti dei Revisionisti e dei Sindacati.

La sera del 30 Novembre alle ore 21, diversi nuclei armati delle Brigate Rosse, hanno incendiato e distrutto le auto dei seguenti servi della struttura di comando politico militare all'interno della fabbrica:

BRAI GIANCARLO corso U.Sovietica 475, possedeva una Diane 6 targata TO N57284. Vasellina della sezione carrozzeria.

PERICONI MARIO via R.Scotellaro63, possedeva una Fiat 124 targata TO G27495. Capo Reparto dell'officina 78 sezione carrozzeria.

ADAMO GASPARE via dei Cacciatori 77, Nichelino, possedeva una Fiat 850 targata TO 670796. Guardiano della sezione carrozzeria.

SALIO ANGELO TERESIO via Frejus 16, Orbassano, possedeva una Fiat 124 targata TO F08604. Capo Reparto dell'officina 77 sezione presse.

BELTRAMO FERDINANDO via Guala 5 int.5, possedeva una A112 targata TO P1344 Capo Reparto dell'officina 72 della Fiat Rivalta.

—INDIVIDUARE E COLPIRE I CENTRI E GLI UOMINI DELLA REPRESSIONE CONTRORIVOLUZIONARIA ALL'INTERNO DELLE FABBRICHE E DEI QUARTIERI.

—PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO DELLE MULTINAZIONALI IMPERIALISTE!

—SVILUPPARE E ORGANIZZARE IL CONTROPOTERE PROLETARIO ARMATO!

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

Torino, 30 Novembre 1976 BRIGATE ROSSE

4824

BRIGATE ROSSE

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO!

Più la crisi di regime si fa profonda, più la classe operaia, il proletariato, trova di fronte a se, contrapposti, gli strumenti militari della borghesia, primi fra tutti i CARABINIERI, nucleo strategico della controrivoluzione imperialista.

Dopo aver creato masse di disoccupati e sottoccupati e mentre si apprestano a ridurre ancora anche i salari degli occupati, i padroni delle multinazionali -con alla testa Agnelli, Cefis e la Confindustria- lasciano la catena larga a questo braccio omicida per terrorizzare preventivamente i nuclei di resistenza nell'illusione di poterli sconfiggere mostrando loro truppe di criminali pronte a tutto e ben armati.
Non vi sono più limiti nella ricerca affannosa della sconfitta politica del Movimento Operaio, delle sue lotte, della "conflittualità permanente" che dal 68 ad oggi ha minato i loro profitti babilonici e la loro dittatura. Non vi sono più limiti perchè i padroni sanno che possono ottenere questo risultato solo sul terreno della violenza aperta, del terrorismo, della guerra controrivoluzionaria. E lo stanno praticando.

Gli ultrarevisionisti di Berlinguer fanno finta di non accorgersi di ciò che succede perchè da molto tempo hanno rinunciato ad organizzare la classe operaia sul terreno della resistenza e della guerra di classe in cambio di qualche culo caldo sulle poltrone a fianco del potere.
Con la pratica oscena del "compromesso" coi governi moribondi della DC e del "patto corporativo" con gli industriali in buona salute come Agnelli, anch'essi ricercano la sconfitta delle tensioni rivoluzionarie che percorrono e scuotono la classe operaia.

Di fronte ad una controrivoluzione così profonda tre sono i compiti fondamentali della classe operaia:
- organizzarsi sul terreno della GUERRA DI CLASSE, della LOTTA ARMATA, per impedire che attraverso l'aggressione militare lo Stato delle Multinazionali imperialiste decreti la sua sconfitta;
- lottare in ogni ambito per APPROFONDIRE LA CRISI perchè i bisogni proletari sono, oggi più che mai, antagonisti alle aspettative padronali. Gli Agnelli sono in realtà dei Lupi e come ammonisce il proverbio "Chi pecora si fa lupo se la mangia";
- SPACCARE VERTICALMENTE IL MOVIMENTO OPERAIO: da una parte i berlinguerianì, interpreti e paladini degli interessi "della nazione", ovvero delle multinazionali; dall'altra le forze combattenti per la RIVOLUZIONE COMUNISTA, unico interesse proletario.

L'attacco alle caserme dei carabinieri che la nostra organizzazione ha sferrato in questi giorni NON ha il respiro della rappresaglia ma indica una LINEA DI COMBATTIMENTO che, insieme a tutte le forze rivoluzionarie combattenti intendiamo percorrere sino alla vittoria.

CI DEVE ESSERE UNA SOLA FORZA ARMATA: I PROLETARI COL FUCILE IN SPALLA.

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO.

AVVISI:

- Al compagno MASSIMO MARASCHI condannato per RAPPRESAGLIA dal tribunale speciale di Alessandria a 30 anni, va il saluto di tutti i compagni rivoluzionari.
  A lui diciamo ricorderemo questo processo e lo faremo ricordare.
- A chi di dovere: la cascina SPIOTTA di ARZELLO è un bene dell'organizzazione, che appartiene al popolo.
  Nessuno provi a venderla e nessuno provi a Ccomprarla.

COMUNICATO

MILANO, martedì 13 gennaio 1976
Un nucleo armato delle BRIGATE ROSSE è penetrato nella caserma dei CARABINIERI di via Mambretti a Quarto Oggiaro ed ha minato e distrutto tre automezzi militari.

GENOVA, Mercoledì 14 gennaio 1976
alle ore 5,30 e 6,30 due nuclei armati delle BRIGATE ROSSE hanno attaccato le caserme dei CC di Molassana e di Dinegro, distruggendo complessivamente cinque automezzi militari.

BRIGATE ROSSE

Milano 14 gennaio 1976

BRIGATE ROSSE

Nei giorni 7, 8, 9 gennaio, tre nuclei armati delle BRIGATE ROSSE hanno attaccato e distrutto le macchine di tre luride carogne fasciste:

- la Fiat 500 targata MIK15400 di Mario CHIECO, Via Rotonda Montiglio,10 ex attivista di Avanguardia Nazionale, passato al MSI, picchiatore e provocatore;
- la Ford Capri targata BS297362 di PAGLIARINI Mauro, Via Brigerio,3 già responsabile provinciale del FUAN, ora segretario del Fronte della Gioventù, consigliere comunale del MSI.DN;
- sono stati esplosi vari colpi di pistola contro il garage di Brunelli Giorgio, località Campiani,31, primario di traumatologia allo Ospedale civile e alla clinica S. Camillo, membro bresciano della Costituente di destra, barone della medicina che ama definirsi "non fascista ma liberale di destra".

Le provocazioni e le intimidazioni contro i compagni che hanno accompagnato il lancio della Costituente di destra a Brescia devono finire.

Le carogne fasciste sappiano che le Brigate Rosse riprendono la gloriosa tradizione di lotta rivoluzionaria antifascista della classe operaia bresciana.
Per loro la vita diventerà sempre più dura. NESSUNO DEI LORO CRIMINI RESTERA' IMPUNITO: la Classe Operaia ha le otto vittime di Piazza della Loggia da vendicare. I morti del 28 maggio chiedono GIUSTIZIA PROLETARIA!

Il momento politico attuale vede l'offensiva controrivoluzionaria servirsi del terrorismo economico, della militarizzazione dello scontro di classe, e di un diverso uso dei fascisti. In questo senso va interpretato il ruolo della Costituente di destra, covo di fascisti che si sforzano di sembrare "puliti" per fornire in prospettiva un puntello credibile alle ipotesi di un governo di destra in alternativa al centro-sinistra e al Compromesso storico.

Altri esponenti della "Costituente" sono:

- Vincenzo PREMI, Colonnello, Via Pusterla,5.
- Conte Camillo CAVAZZA BORGHESE, S.Felice del Benaco, già candidato per il MSI.DN alle scorse amministrative.
- Conte SALVADEGO Giuseppe, Via Dante,19.

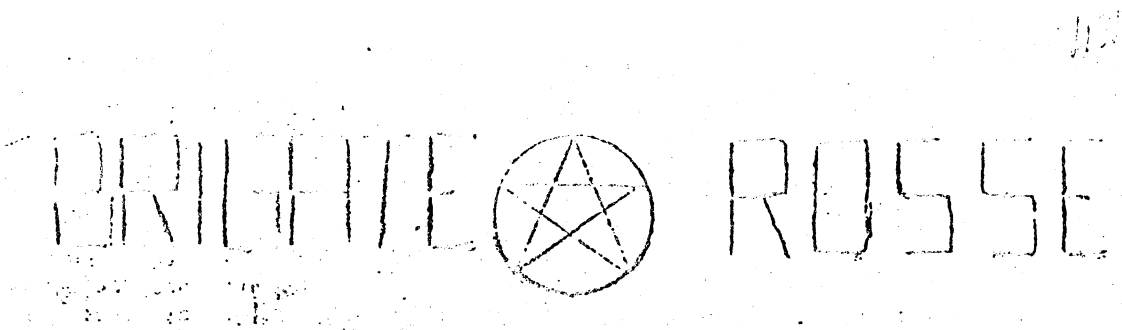
Questo è solo l'inizio: ma ci è chiaro che è l'apparato statale della borghesia nel suo insieme - Carabinieri in testa - che vuole la sconfitta della Classe Operaia ed è disposta a scatenare, in nome della "democrazia", la più sanguinosa delle guerre civili.

NOI ACCETTIAMO QUESTA SFIDA E RISPONDIAMO COSTRUENDO L'UNITA' DEL MOVIMENTO OPERAIO RIVOLUZIONARIO SUL PROGETTO DI COSTRUZIONE DEL PARTITO COMBATTENTE DEL PROLETARIATO INTORNO ALLA IPOTESI STRATEGICA DELLA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO.

TUTTO IL POTERE AL POPOLO ARMATO!

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO!

Comitato Rivoluzionario delle Brigate Rosse.



Mercoledì 8 ottobre un nucleo armato delle Brigate Rosse ha occupato la filiale della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia situata nell'ospedale S.Martino di Genova.
Nel corso dell'azione sono stati espropriati 118 milioni di lire destinati agli stipendi dei medici dell'ospedale.

Il sistema sanitario nella società capitalistica è un anello essenziale dello sfruttamento del proletariato.Infatti il sistema dei padroni dopo aver creato la maggior parte delle malattie attuali, non ha nessun interesse a curare decentemente un lavoratore ammalato, preferisce cinicamente sostituirlo con uno nuovo di zecca: produce certamente di più.Tipica in tal senso è la condizione di completo abbandono in cui vengono tenuti coloro che non sono altamente produttivi:i vecchi i malati cronici-irreciperabili, gli handicappati.
Inoltre l'organizzazione ospedaliera serve egregiamente ad incrementare i guadagni dei padroni dell'industria farmaceutica che produce in continuazione medicinali il più delle volte inutili e spesso dannosi.Non c'è niente di meglio infatti, per sperimentare e valutare le possibilità di mercato di un farmaco, che usare come cavie un numero enorme di lavoratori e proletari, e vedere poi l'effetto che fa.

Tutta la gestione del sistema ospedalieroè impostata su criteri di clientelismo economico-politico ed elettorali, e la proverbiale inefficienza degli ospedali non è casuale ma voluta appositamente per favorire la speculazione delle prestazioni mediche private.
Nell'organizzazione sanitaria la corporazione dei medici è coinvolta con pesanti responsabilità.I medici partecipano coscentemente e attivamente allo sfruttamento dei proletari.Gli esempi più noti sono il medico mutualista che rifiuta sistematicamente ogni cura che lo impegnaper un tempo superiore a quello impiegato per compilare 4-5 ricette;il medico di fabbrica conosce benissimo le cause degli infortuni e delle malattie professionali, ma complice dei padroni, si limita a matterci delle pezze solo dopo che la salute dei lavoratori è stata irrimediabilmente compromessa; il medico legale le cui perizie contengono tanta verità per quanto è stata pagata; l'ostetrico al quale è da imputarsi, esclusivamente per incuria, i 15-20.000 bambini handicappati.I loro guadagni sono astronomici: ad esempio un Primario o un Aiuto anziano guadagna in un mese più di quanto un Inserviente guadagna in un anno.
Il medico è quindi un vero e proprio nemico di classe, un vero militante reazionario, che usa scentemente le sua armi colpendo, spesso a morte, i lavoratori che sono costretti a passare per le sue grinfie.

Vediamone alcuni campioni dell'ospedale S. Martino:

Prof. CAVALLARO: Sovraintendente Sanitario.E' il capoccia dell'ospedale; reazionario incallito, dal suo partito la Democrazia Cristiana ha imparato egregiamente l'arte del furto e della rapina, facendosi pagare lautamente prestazioni mai effettuate.

Prof. VERDE: Direttore Sanitario.Il suo unico lavoro consiste nel ritirare lo stipendio a fine mese.

Prof. [illegible]: Si spaccia per il grande scoppiato che ha scoperto la cura del cancro; 1000.000 di lire a visita per un vaccino che non serve a nulla. Nell'ospedale su queste basi gli è stato assegnato lo stipendio di Primario.

Prof. ALODZER: Per diventare Primario saltella con disinvoltura da un partito all'altro: da quello Monarchico è passato a quello Socialista per approdare infine a quello Socialdemocratico. Questo non gli impedisce naturalmente di essere uno dei caporioni dei "golpisti" di Sogno.

Prof. MARMONT: E' il medico dei padroni. Legato strettamente ai grossi industriali e ai gruppi cattolici più reazionari, non lo sfiora mai l'idea di curare gli ammalati di corsia, il suo tempo lo dedica alle case di cura private.

Prof. BALDUZZI: Dirige il pronto soccorso con metodi criminali. Sono poche gli ammalati che, passando per le sue mani, riescono a salvarsi. Moltissimi sono i decessi dovuti esclusivamente ad incuria o a negligenza.

Interrompiamo qui l'elenco, ma assicuriamo quelli che non abbiamo citato, i numerosi Aiuti ed Assistenti, che sono comunque tutti nei nostri pensieri.

Compagni,

L'esproprio degli stipendi, esclusivamente quelli dei medici, costituisce una tassazione che le forze rivoluzionarie impongono a questa casta di "baroni" reazionari, che costruiscono la loro ricchezza e i loro privilegi speculando cinicamente sulla pelle dei lavoratori. Il recupero da parte delle organizzazioni rivoluzionarie, del denaro rapinato costantemente al proletariato, colpisce la borghesia proprio in ciò che essa ha di più caro. Esso costituisce un momento di lotta rivoluzionaria nella guerra di classe per una società comunista, una tappa del cammino per la espropiazione completa della ricchezza e di tutti i mezzi di produzione oggi in mano alla borghesia.

TUTTO IL POTERE AL POPOLO ARMATO

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

Genova Ottobre 1975

BRIGATE ROSSE

P.S. Le menzogne della stampa e della RAI ci costringono ad alcune precisazioni:

- Durante l'azione il nucleo operativo è venuto in contatto con il Capo delle guardie e con un carabiniere della vicina caserma. Il comportamento criminale di questi servi stupidi della borghesia ha costretto i compagni a rispondere al fuoco e se essi ora possono ancora prestare i loro infami servigi lo debbono esclusivamente al senso di responsabilità dei compagni che hanno limitato la loro azione pur di non mettere a repentaglio l'incolumità, delle persone presenti.

- La lotta delle Brigate Rosse è lotta armata del proletariato per il comunismo per questo in nessun caso i compagni hanno puntato le armi o minacciato i civili presenti; d'altro canto non ve ne era alcun bisogno poichè nessuno aveva intenzione di aiutare quei servi del regime il cui piombo i proletari hanno da tempo imparato a conoscere.

1063

BRIGATE ROSSE

ELLA GIORNATA DI LUNEDI' 4 APRILE 1977 TRE BRIGATE DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE HANNO INCENDIATO LE AUTO DI TRE ESPONENTI DEMOCRISTIANI:

TOGNI PAOLO, PROCURATORE LEGALE, ASSISTENTE ORDINARIO DI ISTITUZIONI DI DIRITTO PUBBLICO PRESSO LA FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO. ISCRITTO ALLA DC DAL 1962, NEL 1973 HA FONDATO IL GIP UNIVERSITA' DI ROMA, DI CUI E' IL RESPONSABILE DEL COMITATO DI CORDINAMENTO. MEMBRO DELLA CONSULTA NAZIONALE DELLA SCUOLA DELLA DIREZIONE NAZIONALE DC E DELL'ESECUTIVO PROVINCIALE DEL MCL. E' INOLTRE MEMBRO DEL COMITATO REGIONALE LAZIO DELLA DC.
POSSEDEVA UNA CITROEN DS TARGATA ROMA N57602.

BECCHETTI ITALO, GIA' CAPOGRUPPO DC AL COMUNE DI ROMA DAL 73 AL '76, CONSIGLIERE COMUNALE; DELLA DIREZIONE DEL COMITATO ROMANO DC, FUNZIONARIO DEL L'INAM, SEGRETARIO DELLA SEZIONE DC MONTEMARIO-TORREVECCHIA. FANFANIANO.
POSSEDEVA UNA 850 TARGATA ROMA G03565 (DISTRUTTA) NON RIUSCIRA' A NASCONDERE ANCORA PER MOLTO LA SIMCA 1301 TARGATA ROMA E12747.

CANALI ADELIO, CONSIGLIERE PROVINCIALE DC, SEGRETARIO DA SEMPRE DELLA SEZIONE DC DI GARBATELLA.
ABITANTE IN VIA VETTOR FAUSTO N.40 POSSEDEVA UNA BIANCHINA TARGATA ROMA B 76296.

COMPAGNI,
LE ULTIME SETTIMANE HANNO DIMOSTRATO ATTRAVERSO QUALI SCELTE SI MATERIALIZZA IL PROGETTO CONTRORIVOLUZIONARIO DELLE MULTINAZIONALI, PROGETTO CHE ESCE ALLO SCOPERTO CON I PRIMI TENTATIVI DI METTERE IN ATTO UNO STATO DI GUERRA.
DIETRO LE 'GRANDI MANOVRE MILITARI', DIETRO LA RICERCA FORSENNATA DEL 'PIANO EVERSIVO IN ATTO' DA PARTE DEL MINISTRO POLIZIOTTO COSSIGA, SI RIPROPONE CON FORZA IL PROGETTO DEMOCRISTIANO DI ATTACCO FEROCE ALLE CONQUISTE DELLA CLASSE OPERAIA E DELLE SUE AVANGUARDIE.
ATTRAVERSO APPARENTI MISURE ANTINFLAZIONISTICHE PASSA IN REALTA' IL PATTO CORPORATIVO CONFINDUSTRIA-SINDACATI COL QUALE SI VORREBBERO FAR COINCIDERE LE ESIGENZE DI RISTRUTTURAZIONE DEL CAPITALE E DEL SUO STATO CON GLI INTERESSI DELLA CLASSE.
GRAZIE ALLA CIECA E AVVENTURISTICA COLLABORAZIONE DEL PCI E DEI SINDACATI, SI ATTUANO GLI ACCORDI CAPESTRO: BLOCCO DELLA CONTRATTAZIONE AZIENDALE, ATTACCO ALLA CONTINGENZA, LIMITAZIONE DEL DIRITTO DI SCIOPERO, FESTIVITA' REGALATE ALLA PRODUTTIVITA', LICENZIAMENTI POLITICI PER ASSENTEISMO; TUTTO VIENE SPACCIATO PER SCELTE DI 'RISANAMENTO ECONOMICO' E DI 'INTERESSE NAZIONALE', MENTRE SIGNIFICA OFFRIRE IL CAPIO AL PROPRIO BOIA.
LA RISTRUTTURAZIONE ECONOMICA PASSA ATTRAVERSO LA RIFONDAZIONE DELLO STATO CHE OGGI SI DA' GLI STRUMENTI ADEGUATI A COMBATTERE E DISTRUGGERE CHIUNQUE NON ACCETTI PASSIVAMENTE IL PREZZO DI QUESTO PROGETTO: RAFFORZAMENTO DELL'ESECUTIVO, MILITARIZZAZIONE DELLE ISTITUZIONI REPRESSIVE, MAGISTRATURA E CARCERI, FERMO DI POLIZIA, LICENZA DI UCCIDERE, ATTRIBUZIONE DI MAGGIORI FUNZIONI ALLE SQUADRE SPECIALI, ETC.
UN'ACCURATA MANIPOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE DEGLI ORGANI DI STAMPA, DA QUELLI PIU' REAZIONARI A QUELLI SEDICENTI COMUNISTI, SOSTIENE E SI FA PORTAVOCE DELLA DIFESA DELL' 'ORDINE DEMOCRATICO'.
LO SCOPO DI QUESTA GUERRA PSICOLOGICA E' LA CRIMINALIZZAZIONE DELLA LOTTA DI CLASSE, L'ELIMINAZIONE FISICA E L'ISOLAMENTO POLITICO DELLE ORGANIZZAZIONI COMBATTENTI COMUNISTE IN NOME DELLA SALVAGUARDIA DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE!
LE LOTTE ESPRESSE DAL MOVIMENTO CONTRO LA POLITICA DEI SACRIFICI, DELL'EMARGINAZIONE MASSICCIA DI LARGHI STRATI PROLETARI DAL PROCESSO PRODUTTIVO, DELLA DISOCCUPAZIONE COME CONDIZIONE NECESSARIA ALLA CONTINUITA' DEL CICLO PRODUTTIVO, HANNO TROVATO COME IMMEDIATA E UNICA RISPOSTA LA CONTRAPPOSIZIONE DELL'APPARATO MILITARE E COERCITIVO DELLO STATO; DALLE PROVOCAZIONI DI LAMA ALLE AUTOBLINDO NELLE UNIVERSITA', DALLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DI POLIZIA ROSSO PECCHIOLI AGLI OMICIDI VOLONTARI, ALLE PERQUISIZIONI E AGLI ARRESTI, ALLO STATO D'ASSEDIO DELLE CITTA'.

[illegible] L'IMPOSSIBILITA' DA PARTE DELLO STATO DI [illegible] TUTTE LE FORME DI INSUBORDINAZIONE CHE SORGONO PER OPERA DEL PROLETARIATO ESPRIME CONTRO IL PROGETTO DELL' 'ORDINE DI STATO'E DELLA POLITICA DEI SACRIFICI. A CHI SI DIFFILA SI RISPONDE COL PIOMBO NEL TENTATIVO DI [illegible] L'IPOTESI DI LOTTA ARMATA E DI GUERRIGLIA E DI CREARE ATTORNO A QUESTA IPOTESI IL VUOTO POLITICO CREATO DAL TERRORE, DELLA REPRESSIONE, DEI RASTRELLAMENTI E, IN ULTIMA ANALISI, DEL SILENZIO.
MA SE QUESTA VOLONTA' DI SILENZIO CE N'E'STATO BEN POCO!
ALLA CAPACITA'DI ROTTURA CHE IL MOVIMENTO HA ESPRESSO, DANDO PROVA, CON MOBILITAZIONI DI MASSA CHE NON SI RICORDAVANO ORMAI DA ANNI, DI UNANCTEVOLE MATURITA'E CAPACITA'DI TENUTA, HA CORRISPOSTO PURTROPPO UN GROSSO LIMITE NELLA DEFINIZIONE DELLE FORME DI LOTTA E DELLE SCELTE DI SVILUPPO DEI LIVELLI DI SCONTRO.

NOI PENSIAMO CHE IN QUESTA FASE NON SIA DATA LA CAPACITA'DI VINCERE ANCHE MOMENTI PARZIALI DI LOTTA CONTRAPPONENDO ALLA MACCHINA MILITARE DELLO STATO LE SPONTANEE E RISTRETTE CAPACITA'MILITARI DI AVANGUARDIE DI MOVIMENTO, IN UNO SCONTRO DI MASSA DI PIAZZA.
IL DIVARIO OGGI ESISTENTE E REALE TRA TEMPI DI SVILUPPO DELLO SCONTRO DI CLASSE E TEMPI DI CRESCITA DELL'ORGANIZZAZIONE RIVOLUZIONARIA DEL PROLETARIATO IMPONE UNA SCELTA: LAVORARE AFFINCHE'QUESTO DIVARIO VENGA COLMATO, BATTENDO TUTTE LE TENDENZE SBAGLIATE DI SPONTANEISMO E PRESSAPOCHISMO ARMATO:
AFFERMARE LA VALIDITA'STRATEGICA DELLA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO, SVILUPPARE L'ORGANIZZAZIONE DELLA GUERRIGLIA E IL PROPRIO RADICAMENTO NELLA CLASSE OPERAIA E NEL PROLETARIATO, NELLA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMBATTENTE.
NELLA COSTRUZIONE CIOE'DELLA CAPACITA'DI UNIRE, SULLA CHIAREZZA E'SULL'ASSUNZIONE DI UNA LINEA STRATEGICA, POLITICA E ORGANIZZATIVA, LE AVANGUARDIE DEL MOVIMENTO IN UN PARTITO ARMATO E CLANDESTINO, CHE ATTRAVERSO LA DIALETTICA DELLOSCONTRO ARMATO CONTRO LO STATO E LE SUE ARTICOLAZIONI, ESERCITI UNA SEMPRE MAGGIORE INFLUENZA SUGLI STRATI DI CLASSE OGGETTIVAMENTE RIVOLUZIONARI CHE GIA'DA OGGI SPINGONO LO SCONTRO VERSO LA GUERRA CIVILE.

IN QUESTO SENSO ABBIAMO LANCIATO L'INDICAZIONE E COERENTEMENTE CI SIAMO MOSSI SULLA TEMATICA DI ATTACCO ALLA DC, PERNO ATTORNO A CUI RUOTA IL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE MULTINAZIONALE.

ATTACCARE LA DC SIGNIFICA COLPIRE NEGLI UOMINI E NELLE COSE I CENTRI DI SVILUPPO DEL PROGETTO CONTRORIVOLUZIONARIO, INDIVIDUARE, SMASCHERARE E COLPIRE LE FIGURE POLITICHE ATTRAVERSO CUI SI ARTICOLA LA MILITARIZZAZIONE DELLE ISTITUZIONI; INCEPPARE IL MECCANISMO DI CONTROLLO E DI POTERE DELLE 'RETI DEMOCRISTIANE'NEI QUARTIERI PROLETARI.

IN LINEA CON QUESTO DISCORSO ABBIAMO COMINCIATO A COLPIRE GLI UOMINICHE, ALL'INTERNO DEL RILANCIO ORGANIZZATIVO DELLA DC, IN CUI UN RUOLO DETERMINANTE E' SVOLTO DAI PROVOCATORI DI CL-CIA MASCHERATI DA POPULISTI, HANNO IL COMPITO DI RECUPERARE IL CONSENSO DI PIU'VASTI STRATI SOCIALI, CON LA PENETRAZIONE CAPILLARE NEL TESSUTO PROLETARIO TRAMITE LA RIATTIVIZZAZIONE DELLE SEZIONI, E L'INFILTRAZIONE ANTICOMUNISTA NEI LUOGHI DI LAVORO E DI PRODUZIONE, GARANTITA DAI GRUPPI DI IMPEGNO POLITICO(GIP) UFFICIALIZZATI COME STRUTTURE DI PARTITO.

ATTACCARE LA DC E'OGGI UN'ARTICOLAZIONE PRATICA DELL'INDICAZIONE

PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO

COLPIRE LA DC, CERVELLO DEL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE MULTINAZIONALE

SCARDINARE IL TENTATIVO DI 'GERMANIZZAZIONE'DELLO STATO

BATTERE LA'POLITICA DEI SACRIFICI' DIETRO CUI SI CELA IL FEROCE ATTACCO ECONOMICO-POLITICO-MILITARE ALLA CLASSE OPERAIA

PORTARE L'ATTACCO ALLE ARTICOLAZIONI STRATEGICHE DELLO STATO CAPITALISTICO

SVILUPPARE LA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO NELLA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMBATTENTE

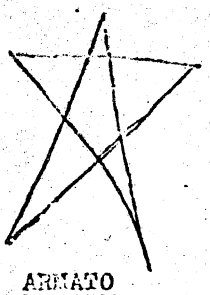
N.B. PER I PENNIVENDOLI IN GENERE E PER I GIORNALISTI DEL 'MESSAGGERO'IN PARTICOLARE, O CHI PER LORO, COME GIA'PRECEDENTEMENTE DETTO, LA MANIPOLAZIONE E L'OMISSIONE DELLE INFORMAZIONI TENDENTE ALL'ISOLAMENTODELLE AVANGUARDIE COMUNISTE, E'CONSIDERATO ATTO DI GUERRA PSICOLOGICA AL QUALE SAPREMO OVVIAMENTE RISPONDERE CON LA RAPPRESAGLIA.

ROMA 6 APRILE 1977

PER IL COMUNISMO,

BRIGATE ROSSE
COLONNA ROMANA

CO UNICATO N°1



GRUPPO ARMATO PROLETARIO

COMPAGNI,

IERI ALLE ORE 0,1 UN GRUPPO ARMATO PROLETARIO HA ATTACCATO E DISTRUTTO L'AUTO FIAT 500 GIARDINETTA TARGATA NA.748907 DI PROPRIETA' DEL SIG. GENNARO PIETROPAOLO, CAPOREPARTO STAMPAGGIO E ASSIEMAGGIO DELL' IGNIS-IRE NAPOLI,ABITANTE IN VILLARICCA ALLA VIA PROVINCIALE 96.F.

QUESTO NOSTRO PROVVEDIMENTO VUOLE ESSERE DI AVVISO PER TUTTI COLORO CHE NEL RAPPORTO DI PRODUZIONE HANNO UNA FUNZIONE ED UNA COLLOCAZIONE ANTIOPERAIA E FASCISTA.

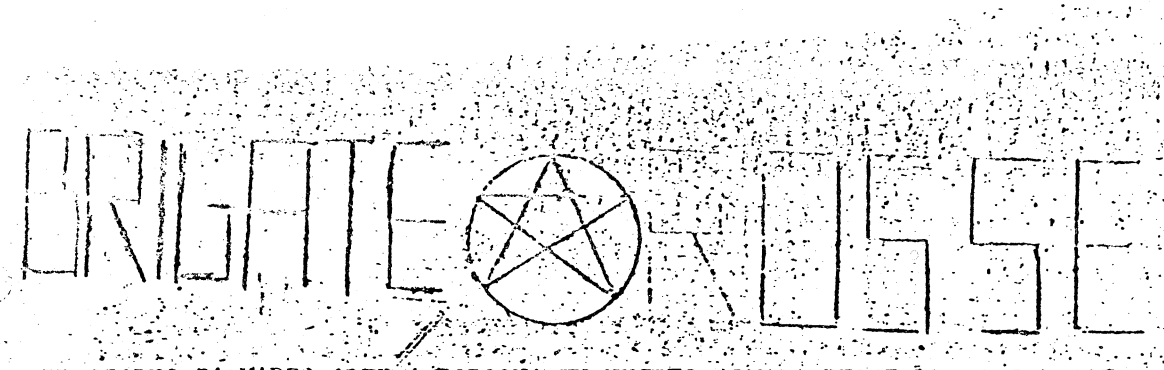
COMPAGNI,QUESTO PERSONAGGIO SI E' DISTINTO PER AVER FATTO USO DI VECCHI SCHEMI DEL COMANDO;INTIMIDAZIONI, MULTE,RAPPORTI,PROVOCANDO REAZIONI OPERAIE FINO ALLO SCIOPERO,TUTTO QUESTO PER COLPIRE E SPAZZARE L'AUTONOMIA OPERAIA E LA SUA ORGANIZZAZIONE.

COMPAGNI,

NELL'ATTUALE FASE POLITICA IN CUI LO STATO SCATENA LA SUA OFFENSIVA CONTRO IL PROLETARIATO COSI' COME DIMOSTRANO ANCORA UNA VOLTA GLI SCONTRI DI S.BASILIO A ROMA,CON BOMBE,LICENZIAMENTI,AUMENTI DEL COSTO DELLA VITA,ecc,, E' NECESSARIO RAFFORZARE E SVILUPPARE L' AUTONOMIA OPERAIA E I SUOI LIVELLI DI ORGANIZZAZIONE ARMATA.

G. A. P

NAPOLI.10-9-74



IL GIORNO 31 MARZO 1977 A BOLOGNA, UN NUCLEO ARMATO DELLE BRIGATE ROSSE HA INCENDIATO E DISTRUTTO L'AUTO DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA ANTONINO TRIZZINO, ABITANTE IN VIA TAGLIACOZZI 11 (AUDI, 496000, BO)

COMPAGNI,

si svolge in questi giorni a bologna il processo ai compagni delle BQ per l'attacco da loro sferrato contro i giudici del tribunale di Speciale e contro gli avvocati collaborazionisti del Regime!

La Magistratura gioca un ruolo importante nel tentativo della borghesia di sconfiggere la LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO. Essa condannando a secoli di galera le avanguardie combattenti tenta di spegnere sul nascere le energie rivoluzionarie: 1) seppellendo in carcere i compagni combattenti catturati dalle bande armate di Cossiga;

2) usando lo stesso spauracchio nei confronti dei compagni che lottano fuori.

Ma questi Signori della Corte si illudono di poter sconfiggere con dure condanne questa tendenza storica! Nella loro decisione di fare di questo processo un processo alla guerriglia é già evidente la loro debolezza e la loro inevitabile sconfitta. Ancora una volta saranno questi Signori a essere processati per tutti i loro crimini per tutte le loro persecuzioni contro i proletari e contro il movimento rivoluzionario; a dover rispondere di tutte le loro azioni infami!

COMPAGNI;

l'attacco che la borghesia sta oggi portando al Movimento Operaio si chiarisce sempre più nei suoi obiettivi principali:

1) realizzare un rigido controllo su tutta la società

2) distruggere ogni resistenza proletaria e soprattutto le organizzazioni combattenti,

attraverso la RISTRUTTURAZIONE DELLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

Asse portante di tale progetto é la DC che trova nel governo Andreotti la sua espressione più alta di attacco feroce alla classe operaia.

Tale progetto si articola a tre livelli fondamentali: politico, militare; economico. A livello politico la ristrutturazione dello stato significa:

a) costruzione di altissimi livelli di centralizzazione politica, organizzativa, burocratica, attraverso il rafforzamento dell'esecutivo

b) organizzazione di un consenso politico adeguato a questa gestione tecnocratica (e con la costruzione di alleanze e con la creazione di un blocco sociale) che faccia da supporto a questo progetto. In questo senso diventa chiaro come la "difesa della democrazia" la "politica dei sacrifici" e "l'interesse nazionale" siano i cavalli di battaglia dei paladini borghesi comunque camuffati. A livello militare esso passa attraverso un potenziamento degli apparati militari dello stato e cioè:

a) potenziamento e uso di strumenti tecnici adeguati ai nuovi livelli di scontro, come i cervelli elettronici etc., in funzione del controllo capillare sul territorio e sulle persone

b)militarizzazione capillare del territorio attuata attraverso un rafforzamento e un maggior addestramento dei corpi militari(PS-CC)e paramilitari(Guardie private,guardie cinofili etc;
c)maggiore preparazione e selezione di veri e propri corpi speciali (antiguerriglia,magistratura di regime,etc.),per un attacco sempre più feroce alle avanguardie comuniste;
d)la costruzione di nuovi carceri speciali(come in uso nella RFT con l'obiettivo prima di isolare i compagni combattenti dagli altri detenuti e di distruggerli poi psicologicamente e fisicamente

A livello economico esso si esprime con attacchi durissimi alle condizioni di vita della classe operaia,passando attraverso l'aumento dei ritmi,della produttività,la lotta all'assenteismo,la disoccupazione,la precarietà del lavoro nelle piccole fabbriche.Quindi:maggiore intensificazione e controllo dello sfruttamento in fabbrica!che prende corpo a partire dalla Confindustria attraverso i vari dirigenti,capi,capetti,guardioni etc.,sempre più schierati dalla parte dei padroni.In tale progetto anche il PCI gioca la sua parte.

Il ruolo dei revisionisti del PCI é infatti di coinvolgere gli strati superiori della classe operaia in questo progetto apertamente controrivoluzionario.Le aberranti teorie sulla"politica dei sacrifici" e la vergognosa formulazione berlinguerìana sul"socialismo austero"hanno il compito di avallare questo progetto della borghesia,dandogli una base popolare.

Ugualmente la teoria sulla"difesa della democrazia come primo obiettivo della classe operaia"tende a coprire il progetto di militarizzazione dello stato,fino al raggiungimento dello Stato di Polizia.La campagna"contro la violenza",tende a criminalizzare la lotta di classe,coprendo in pratica l'attacco militare realizzato dalle bande armate di Cossiga,con l'assassinio e il carcere speciale per le avanguardie comuniste e i compagni combattenti COMPAGNI

Compito delle forze rivoluzionarie é di portare l'attacco allo stato disarticolarlo nei suoi centri vitali:le centrali politiche,i magistrati di regime,le carceri speciali,i corpi antiguerriglia,la gerarchia in fabbrica
1)portare L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO
2)COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE
sono le due direttrici fondamentali per realizzare il programma strategico della LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO.

Chi non capisce l'importanza strategica di questo programma e si disperde invece intorno a miriadi di obiettivi secondari,seguendo la logica dello spontaneismo armato,si colloca al di fuori della contraddizione principale che il proletariato deve oggi affrontare,e come tale é condannato inevitabilmente alla sconfitta.

ONORE A TUTTI I COMPAGNI CADUTI COMBATTENDO PER IL COMUNISMO!

Bologna,6 aprile 1977

Per il Comunismo
Comitato Rivoluzionario Emiliano

[illegible]
-Reparto Operativo-

N.[illegible]/3 di prot."P" Roma, lì 7 novembre 1978

OGGETTO:-Indagini di Polizia Giudiziaria relativa alla scoperta del "covo" delle Brigate Rosse, ubicato in Milano, via Montenevoso n.9.-

ALL'ILL/MO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE DI
- Dr. Achille GALLUCCI -

ROMA

^^^^^^^

1. Si trasmettono, in allegato, n.2 fogli dattiloscritti riportanti un saggio grafico relativo alla macchina da scrivere Olivetti-lettera 35 matricola n.8916999, rinvenuta a Milano in data 1.10.1978, nel "covo" delle Brigate Rosse sito in via Montenevoso n.9, da parte dei militari di quel Reparto Operativo dei Carabinieri.

2. All'atto della compilazione del processo verbale di sequestro dei materiali, venne ricavato il saggio allegato, riproducente, in seconda battuta, come appariva il testo del cosidetto "memoriale Moro", il contenuto di una lettera indirizzata al Dr.Sereno Freato.
Quanto sopra nella considerazione, desunta da un sommario esame visivo, che i caratteri tipografici della predetta macchina da scrivere presentassero aspetti di notevole somiglianza con quelli della macchina usata per la stesura del "memoriale".

3. Tanto, perchè sia esaminata la possibilità di procedere ad un esame peritale comparativo tra gli scritti allegati e gli originali in possesso di codesto Ufficio.=

LEGIONE CARABINIERI REPARTO OPERATIVO ROMA

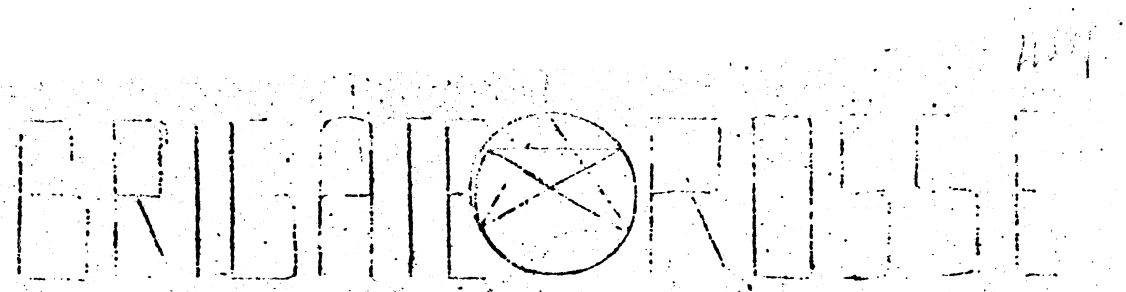
IL CAPITANO
Comandante Int. del Reparto Operativo
-Antonino Tomaselli-

agni, non prive, anche in prospettiva di provvedimenti di clemenza, [illegible]
ricondurre della rozza scorza di fatto terroristico, alla più complessa co[illegible]
za di fenomeno politico. Quel che vediamo particolarmente allineate in quest[illegible]
ta vicenda sono le forze politiche della DC e del Partito Comunista. Se [illegible]
bocca del sen? Spagnat, se nel linguaggio del Partito Socialista Italiano [illegible]
colgono pur con ovvia cautela, accenni umanitari e sussurrati accenni alla
complessità del fenomeno nei due partiti ora citati sembra vi sia un eguale
plumbleo rigore. Come se il Partito Comunista fosse infastidito di riscontra
re un obbiettivo riferimento a se medesimo di un fatto che è là, con indubbia
vivacità porta il segno di una più rigorosa coerenza di principi, non può es
sere liquidato sul piano del dibattito e del confronto, ma con una riduzione,
tenuto conto della sua incisività, a fatto di dimensione criminale. La DC ha
bisogno di dimostrare quanto essa acquista in efficenza e capacità di tenuta
contro il disordine sociale e politico in forza del patto che ha testé stipu
lato.

Carissimo Freato,
la mia allucinante vicenda mi ha dato l'impressione di essere rimasto so
amici. Io che non è così anche se alcuni (o tanti) che potevano, non si
adoperati. Mi pare così assurdo non si sia accettato uno scambio che non
giudicava niente, dovendo gli scambiati lasciare l'Italia. Ma non voglio
lamentele maaccetto da Dio il mio destino. Ma il problema non è il mio, ma
una famiglia di cui lei così buono ed affettuoso,per tanti anni, conosco t
le complessità. Non posso quindi che ritornare aalei, pur sapendo che ella
preso da cose più grandi di queste, per pregarla, insieme con Rana, di gui
consigliare, aiutare questa famiglia. Ho mille preoccupazioni, ma in cima
la non buona salute di mia moglie e la sorte dell'amatissimo Luca con le d
coltà che eella conosce. Mi affido a DIO ed agli uomini cari come Lei. Chi
vrebbe detto? x E vi era che progettava, mentre io non progettavo. Dio sa
cosa darei solo per aiutare i miei e basta. ~~Quxsto~~ Quanto costa lo spettac
di una apparente grandezza. Uniti i miei,, caro Freato, con la sua immensa
bonta e stia certo di aver fatto la scelta migliore che io, purtroppo non
fatto. La benedico, insieme ai suoi e l'abbraccio con tutto il cuore. segu
firma

Dott. Sereno Freato
Via S. Valentino,2I
ROMA

copia battuta
con macch. di M.N.



Un nucleo armato delle Brigate Rosse ha occupato, mercoledì 29 ottobre, il centro studi della Confindustria.

I 9 funzionari presenti sono stati ammanettati, le macchine distrutte. I lussuosi "covi" della banda confindustriale non sono più sicuri.

La Confindustria è il cervello della controrivoluzione economica e politica che si abbatte con furia crescente sulla classe operaia italiana.

E' il superpartito della borghesia che unifica nella sua strategia i sotto-partiti politici, incapaci di formulare una qualsiasi prospettiva per fronteggiare la crisi del "regime" dello Stato.

I cardini essenziali della sua azione antioperaia consistono:

- nel garantire ai padroni Amerikani la stabilità nel "sistema economico occidentale" in Italia
- nell'imporre l'UNILATERALITA' degli interessi dei grandi monopoli come "interesse nazionale" cercando di catturare i SINDACATI OPERAI in questa prospettiva
- nell'esercitare, mediante la macchina dello Stato, un'azione repressiva spietata contro chi non accetta i suoi diktat
- nel promuovere, con vari mezzi, la ricostruzione dello Stato imperialista delle multinazionali.

GLI ATTEGGIAMENTI EFFICIENTISTI DI AGNELLI NON RIESCONO PERO' A MASCONDERE LA SOSTANZA ANTIOPERAIA E IMPERIALISTA DEL PROGETTO.

CON LA CONFINDUSTRIA NON CI POSSONO ESSERE - COMPROMESSI - o - PATTI SOCIALI - o - ACCORDI DI GESTIONE COMUNE DELLA CRISI - o CIVETTERIE NEO-CORPORATIVE DI ALTRO TIPO.

Essa parla il LINGUAGGIO DELLA GUERRA CONTRORIVOLUZIONARIA

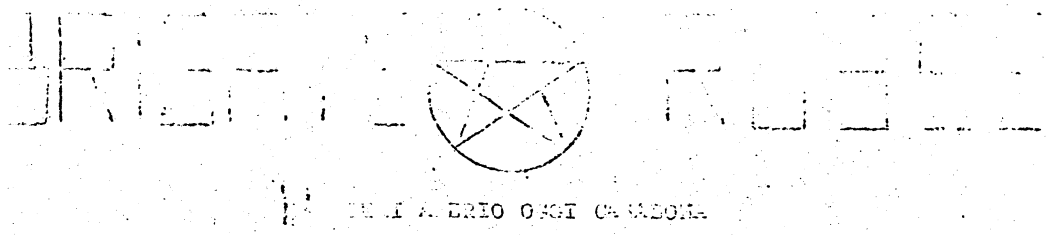
Ad essa si risponde col LINGUAGGIO DELLA GUERRA DI CLASSE RIVOLUZIONARIA.

Una linea <u>offensiva</u> deve caratterizzare il movimento della classe operaia in questo momento e non una disperata difesa di spazi e diritti che, comunque, possono essere affermati solo con un duro scontro - CLASSE CONTRO CLASSE - sul terreno del POTERE.

VI E' UN SOLO MODO PER USCIRE DALLA CRISI, CHE VA BENE ALLA CLASSE OPERAIA: L'AFFERMAZIONE DEL SUO POTERE, DELLA SUA <u>DITTATURA</u>, DELLA SUA EGEMONIA

- PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO
- COSTRUIRE L'ORGANIZZAZIONE POLITICO-MILITARE DEGLI OPERAI E DEI PROLETARI
- LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO!

Milano 29 Ottobre 1975 BRIGATE ROSSE



MILANO OGGI CASABONA

Lunedì 22 Ottobre un nucleo armato delle Brigate Rosse ha arrestato VINCENZO CASABONA capo del personale dell' ALFALDO ECC NICO NUCLEARE. Nella politica di repressione e di ristabilimento dell'ordine produttivo all' [illegible] Casabona é una delle pedine principali. Infatti la sua infame attività la svolge principalmente nel:

- Organizzare una rete spionistica all'interno dei reparti, con l'assunzione di ex carabinieri e sbirri vari, con il compito di schedare puntualmente i compagni.
- Stroncare sul nascere ogni accenno di organizzazione autonoma operaia, inventando vergognose provocazioni nei confronti delle avanguardie per poterle licenziare.
- Usare l'attesa lavoro (una cassa integrazione mascherata) per creare un clima terroristico e soffocare così le lotte.

Egli inoltre costituisce il tramite per la fabbrica per quella banda di criminali che va sotto il nome di Antiterrorismo e Nucleo Speciale dei Carabinieri.
Su questi argomenti Casabona é stato interrogato ed ha svelato e confermato nomi e fatti che non mancheremo di prendere in considerazione.
Successivamente é stato "rapato" come si addice ad un fascista suo pari, e quindi rilasciato nell'immondezzaio di Recco luogo, per altro, ai servi della borghesia come lui più congeniale.

Compagni,

oggi la borghesia tenta di superare la sua crisi cercando di far rifunzionare i meccanismi che consentono l'accumulazione del capitale che, in questi anni, per la lotta di liberazione dei popoli e quella della nostra classe operaia, si sono inceppati.
I mezzi che la banda della Confindustria, alla quale fa da contrappunto Leone, intende usare sono sostanzialmente questi:

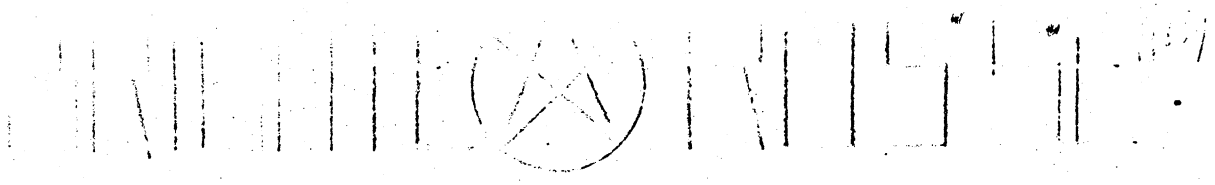
- lenta e sotterranea trasformazione dell'assetto istituzionale del paese verso una Repubblica Presidenziale con un Esecutivo "forte".
- regolamentazione del ruolo del Sindacato e attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione.
- ridimensionamento drastico degli spazi di potere operaio conquistati con le lotte degli ultimi sei anni.

Si tratta cioé di un disegno reazionario per un blocco sociale produttivistico per realizzare, attraverso l'incorporazione dei sindacati operai nello stato, un modo per garantire "sviluppo" e "mantenimento del quadro politico economico, di tipo occidentale".
Nella prossima fase di lotta le forze rivoluzionarie devono:

TRASFORMARE LA LOTTA CONTRATTUALE IN SCONTRO DI POTERE
PER BATTERE:
- IL DISEGNO PRESIDENZIALISTA E CORPORATIVO DI AGNELLI E LEONE
- IL COMPROMESSO STORICO DI BERLINGUER

COSTRUIRE IL POTERE PROLETARIO ARMATO
LOTTARE PER IL COMUNISMO

Genova ottobre 1975 Brigate Rosse



Oggi, 21 ottobre 1975, alle ore 18,45, un nucleo armato delle BRIGATE [illegible] ha sequestrato nel suo box privato, in via Montebello 12 a Rivoli, il direttore del Personale della Singer di Leinì, BOFFA ENRICO. Questo ennesimo personaggio è stato sottoposto al trattamento che più si meritava: la gambizzazione ed il ferimento ad una gamba con un colpo di pistola in segno di avvertimento. Inoltre gli sono stati sequestrati alcuni interessanti documenti.

Boffa è uno dei maggiori sostenitori degli interessi della Multinazionale amerikana Singer in Italia. Negli ultimi anni è stato, assieme a Fiorini e Savino, il promulgatore della politica aziendale nello stabilimento di Leinì. Una politica aziendale reazionaria che si è manifestata attraverso l'uso dei fascisti fino al '73, il non rispetto degli accordi sindacali, il rafforzamento costante dell'apparato spionistico di controllo, la cassa integrazione usata da un anno a questa parte in modo sfacciatamente provocatorio, i licenziamenti ecc... ed ora dando il pieno sostegno alla decisione dei padroni amerikani di chiudere lo stabilimento.

Boffa è l'elemento più di spicco dello staff di dirigenti che nel '70 la compagnia Singer sostituì al vecchio gruppo dirigente di Leinì, ritenuto questo ultimo incapace di mantenere la pace sociale in fabbrica e garantire alti profitti.

Inoltre è capo gruppo consigliare della DC a Rivoli nella corrente di quel ministro dell'industria che, come buon democristiano, ha avallato le scelte dei padroni amerikani.

Come "buon" dirigente, Boffa è iscritto a quel centro di organizzazione antioperaia che si chiama Associazione Dirigenti Aziende Industriali di Torino.

Nell'opera di gestione della fabbrica, Boffa si è sempre avvalso di alcuni noti figuri. Ne ricordiamo solo alcuni:

—l'ex maresciallo dei carabinieri di Leinì La Sala Pietro Antonio, suo vice, uomo al servizio del SID per lo spionaggio "più importante"; è già stato colpito due volte dalle B R. Di costui si conoscono anche certi suoi legami con il segretario della DC di Leinì, tale PRINCIPE, il quale organizza all'interno della Singer un manipolo di delinquenti che agiscono nella fabbrica in modo semi-clandestino sotto la sigla RDIA (resistenza democratica italiana anticomunista).

—Belsito Agostino, organizzatore e patrocinatore dei fascisti, quando questi, nel '73, venivano usati per la provocazione antioperaia. Ha sempre svolto opera di spionaggio; è stato colpito una sola volta dalle B R.

—Il medico di fabbrica dottor CORSA, cugino di Boffa, che con i suoi metodi apparentemente democratici ha perseguito una tenace lotta contro"l'assenteismo", voce sotto la quale sono passati una consistente parte di licenziamenti. Inoltre per i prossimi acquirenti della fabbrica, ha preparato i presupposti della futura espulsione di quella parte di Classe Operaia considerata improduttiva, attraverso un lavoro di schedatura e selezionamento degli operai troppo "assenteisti", invalidi, anziani ecc. Costui non è ancora stato punito dalle B R.

Boffa, come prima avvertimento, si era già trovato l'auto bruciacchiata. Ha

segue——————→

ciò non è stato visto che, anche ora che la fabbrica è presidiata dagli operai, [illegible] sulla sua sorte indipendentemente dai sindacati, giovedì di sciopero (si tenga per altro quello di far intervenire la polizia contro il blocco della merce dei camions ad opera degli autotrasportatori licenziati). Così l'abbiamo colpito ancora, questa volta ,però, alzando il tiro..

Chiudere le fabbriche nei posti dove non venga più garantito un sufficiente profitto, fa parte della logica spietata delle industrie multinazionali. I dirigenti della Singer di Leini hanno in questo momento il compito di salvaguardare,fino alla completa estraneità produttiva,gli interessi economici della multinazionale americana e di ristabilire, attraverso lo smembramento della classe operaia, i rapporti di forza favorevoli ai futuri gestori dell'azienda.

La lotta sviluppatasi alla Singer in questi mesi sta diventando per il movimento operaio di Torino il detonatore che può far esplodere la mina, prima ancora dell'inizio della lotta contrattuale. Ciò tende a compromettere i progetti di quelle forze antioperaie che vogliono fare della prossima lotta contrattuale un momento per realizzare i loro giochi di potere. Sia ai fautori di un progetto reazionario presidenzialista e corporativo, sia agli ultrarevisionisti che propongono come unica soluzione alla crisi imperialista un compromesso storico con le forze della reazione, le avanguardie rivoluzionarie devono oggi rispondere scegliendo la via della COSTRUZIONE DEL POTERE PROLETARIO ARMATO. E chi ancora oggi propone vie intermedie, non fa altro che rallentare la crescita del processo rivoluzionario favorendo la reazione.

TRASFORMARE LA LOTTA CONTRATTUALE IN SCONTRO DI POTERE PER BATTERE:

--- IL DISEGNO PRESIDENZIALISTA E CORPORATIVO DI AGNELLI E LEONE

--- IL COMPROMESSO STORICO DI BERLINGUER.

COSTRUIRE E ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO ARMATO.

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO.

Torino, 21 ottobre 1975. Per il comunismo, BRIGATE ROSSE.

LEGGERE - FAR CIRCOLARE - PASSARE ALL'AZIONE

Questura di Roma

N.059/14/91605 Roma, li 8 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.-

All. n.16

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(dr. PRIORE).
presso il Tribunale di

R O M A

Si trasmettono n.16 fotografie relative alle donne di cui all'elenco consegnato allo scrivente dal signor Giudice Istruttore dr. Priore.

Le restanti fotografie di donne, di cui allo stesso elenco, non è stato possibile reperirle.

Il Commissario Capo di P.S.
- Dott. R. Valente -

vedi album a parte

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 Roma, li 23 AGOSTO 1978

Sezione CONS. ISTR.

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg. N. .....

OGGETTO: proc. pen. a carico di presunti appartenenti alle "B.R.".-

Al COMANDO LEGIONE CARABINIERI

- ROMA -

Prego trasmettermi, con la massima sollecitudine, una nota, corredata possibilmente da piante topografiche, indicanti i vari posti di controllo istituiti da appartenenti a codesto Corpo, sulle strade di accesso a Roma, dalle ore 0,1' dell'8 maggio alle ore 10 del 9 maggio c.a.

Il CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

1173.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

UFFICIO O.A.I.O.

N. 237/29 -5 di prot. 00100 Roma, li 9 novembre 1978

Risp. al foglio n. 1162/78 del 28 agosto 1978

OGGETTO: Procedimento penale a carico di presunti appartenenti alle "B.R.".

AL TRIBUNALE PENALE
-Ufficio Istruzione-
-Consigliere Istruttore dott.Achille GALLUCCI-

00100 **R O M A**

Si trasmette l'unita nota, corredata da pianta topo= grafica indicante i vari posti di controllo istituiti da questa Legione, sulle strade di accesso a Roma, dalle ore 0100 dell'8 maggio alle ore 1000 del 9 successivo.

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE INT.DELLA LEGIONE
(Giorgio Guaitoli)

Nell'ambito di questa Legione, dalle ore 0100 dell'8 maggio alle ore 1000 del 9 successivo sono stati eseguiti rispettivamente posti di controllo (a carattere fisso) e servizi mobili come appresso specificato:

A) TERRITORIO DEL GRUPPO ROMA II:

- posti di controllo (a carattere fisso) nelle seguenti località:
  - SS n.2 "Cassia" (km.15,700) incrocio con la via Claudia Braccianese;
  - SS n.3 "Flaminia" (Km.19) bivio per Sacrofano;
  - SP "Tiberina" (km.9,670) bivio per Riano;
  - SS n.4 "Salaria" (km.25,900) incronio per Ponte del Grillo;
  - SS n.5 "Tiburtina-Valeria" (km.19,800) località Castell'Arcione.
- servizi di controllo mobili nelle ore e nelle aree appresso indicate:
  - giorno 8.5.1978 dalle ore 0000 alle ore 0600 da militari della Compagnia di Civitavecchia lungo l'itinerario Civitavecchia - S.Marinella - S.Severa - Campo di Mare - SS.n.1 Aurelia - Cerveteri - Manziana, bivio Aeroporto Savini - S.P. Braccianese - S.P.Settevene Paolo - SS.n.1 Aurelia - Santa Severa - S.Marinella - Civitavecchia.

./.

1055

- 2 -

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

..SS n.1 Aurelia, bivio Furbara dalle ore 0030 alle ore 0130;

..Prenestina, bivio Aeroporto Savini dalle ore 0200 alle ore 0300;

..SP.Settevene Paolo, bivio Rinascente dalle ore 0330 alle ore 0430;

..SS.n.1 Aurelia, bivio Cerveteri dalle ore 0500 alle ore 0600;

- giorno 8.5.1978 dalle ore 0100 alle ore 0700 da militari della compagnia di Monterotondo lungo l'itinerario Monterotondo - Mentana - Casali - Tor Lupara - bivio Capobianco - S.Lucia di Mentana - bivio per S.Angelo Romano Guidonia - Marcellina - Palombarese - Palombara Sabina (Stazzano) - Mentana - Monterotondo.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

..Casali dalle ore 0145 alle ore 0230;

..Bivio Capobianco dalle ore 0330 alle ore 0415;

..Stazzano dalle ore 0500 alle ore 0545;

- giorno 8.5.1978 dalle ore 0100 alle ore 0700 da militari della Compagnia di Bracciano lungo l'itinerario Bracciano - Vigna di Valle - Anguillara Sabazia -SP.Anguillarese - Osteria Nuova - Cesano Scalo - via Baccanello - Cassia bis - Formello - Campagnano Romano - SS.n.2 Cassia - SP.Settevene Paolo I° - Trevignano Romano - Bracciano.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

..SP.Anguillarese, altezza ingresso CNEN dalle ore 0130 alle ore 0230;

./.

..Via Braccianello, altezza km.1 dalle ore 0300 alle ore 0400;

..Trivio per Campagnano R., Sacrofano, Formello dalle ore 0500 alle ore 0600;

- giorno 8.5.1978 dalle ore 0600 alle ore 12 da militari della Compagnia di Civitavecchia lungo l'itinerario Civitavecchia -S.Marinella - S.Severa - Campo di Mare - Ladispoli - S.P. Braccianese - bivio S.Maria di Galeria - Boccea (località Tragliata) -SS. n.I Aurelia - Palidoro - Ladispoli - Campo di Mare - S.Severa - S.Marinella - Civitavecchia.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

..SS.n.I Aurelia, bivio Palidoro dalle ore 0600 alle ore 0700;

..SP.Braccianese, bivio I Terzi dalle ore 0730 alle ore 0830;

..SP.Braccianese, bivio S.Maria di Galeria dalle ore 0900 alle ore 1000;

..Boccea, località Tragliata dalle ore 1030 alle ore 1130;

- giorno 8.5.1978 dalle ore 0700 alle ore 1300 da militari della Compagnia di Tivoli lungo l'itinerario Tivoli -Marcellina - Palombara Sabina (località Stazzano) - Mentana - Casali di Mentana - Quadrivio Marco Simone - Guidonia - Pontelucano - Tivoli.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

..Marcellina, trivio per Palombara Sabina, Marcellina e Villanova dalle ore 0730 alle ore 0830;

..Ponte delle Tavole (bivio Palombarese con via delle Molette) dalle ore 0930 alle ore 1030;

./.

..Quadrivio per Setteville, Settecamini, Colleverde e Guidonia dalle ore 1130 alle ore 1230;

. giorno 8.5.1978 dalle ore 0700 alle ore 1300 da militari della Compagnia di Bracciano lungo l'itinerario Campagnano Romano -SP.Sacrofano - SS.n.2.Cassia - Formello - Cassia bis - Cesano - Osteria Nuova - Anguillara Sabazia - Acquarella - SP. Settevene Palo I - Campagnano di Roma.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

..Trivio Campagnano - Formello - Sacrofano dalle ore 0800 alle ore 0900;

..Via Baccanello, altezza km.1 dalle ore 0945 alle ore 1045;

..SP.Settevene Palo I, bivio Acquarella dalle ore 1120 alle ore 1220;

. giorno 8.5.1978 dalle ore 1200 alle ore 1800 da militari della Compagnia di Civitavecchia lungo l'itinerario Civitavecchia - S.Marinella - S.Severa - Campo di Mare -SS. n.1 Aurelia - Cerveteri - Manziana, bivio Aeroporto Savini -SP.Braccianese -SP. Settevene Paolo - SS. n.1 Aurelia - Santa Severa - S.Marinella - Civitavecchia.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

..SS.Aurelia, bivio Furbara dalle ore 1230 alle ore 1330;

..Manziana, bivio Aeroporto Savini dalle ore 1400 alle ore 1500;

..SP.Settevene Palo, incrocio Braccianese dalle ore 1530 alle ore 1630;

..SS.n.1 Aurelia, bivio Cerveteri dalle ore 1700 alle ore 1800;

./.

• giorno 8.5.1978 dalle ore 1300 alle ore 1900 da militari della Compagnia di Monterotondo lungo l'itinerario Monterotondo - Mentana - Palombara Sabina (Stazzano) - Palombarese - Nomentana - Guidonia - bivio S.Angelo Romano - S.Lucia di Mentana - bivio Capobianco - Tor Lupara - Casali - Mentana - Monterotondo.
Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:
..Stazzano dalle ore 1345 alle ore 1430;
..Casali dalle ore 1530 alle ore 1615;
..bivio Capobianco dalle ore 1715 alle ore 1800;

• giorno 8.5.1978 dalle orè 1300 alle ore 1900 da militari della Compagnia di Bracciano lungo l'itinerario Bracciano - Vigna di Valle - Anguillara Sabazia -SP.Anguillarese - Osteria Nuova - Cesano Saalo - Via Baccanello - Cassia bis - Formello - Campagnano Romano -SS.n.2 Cassia -S.P. Settevene Paolo I - Trevignano Romano -Bracciano.
Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:
..S.P.Anguillarese, altezza ingresso CNEN dalle ore 1330 alle ore 1430;
..Via Baccanello, altezza km.1 dalle ore 1500 alle ore 1600;
..Trivio per Campagnano R.,Sacrofano, Formello dalle ore 1700 alle ore 1800;

• giorno 8.5.1978 dalle ore 1800 alle ore 2400 da militari della Compagnia di Civitavecchia lungo l'itinerario Civitavecchia -S.Marinella - S.Severa - Campo di Mare - Ladispoli - S.P. Braccianese - bivio S.Maria di Galeria - Boccea (località Tragliata) -SS.n.1 Aurelia -Palidoro

./.

.. Ladispoli - Cerveteri - S.Severa - S.Marinella - Civitavecchia.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

.. SS.n.1 Aurelia, bivio Palidoro dalle ore 1800 alle ore 1900;

..incrocio via I Terzi con via Castel Campanile dalle ore 1930 alle ore 2030;

..S.P.Braccianese, bivio I Terzi dalle ore 2100 alle ore 2200;

..S.P.Settevene Palo, bivio Ceri dalle ore 2230 alle ore 2330;

- giorno 8.5.1978 dalle ore 1900 alle ore 0100 del giorno successivo, da militari della Compagnia di Tivoli lungo l'itinerario Tivoli - Marcellina - Palombara Sabina (località Stazzano) - Mentana - Casali di Mentana - Quadrivio Marco Simone - Guidonia - Pontelucano -Tivoli.

  Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

  ..Marcellina, trivio per Palombara Sabina, Marcellina e Villanova dalle ore 1930 alle ore 2030;

  ..Ponte delle Tavole (bivio Palombarese con via delle Molette) dalle ore 2130 alle ore 2230;

  ..Quadrivio per Setteville, Settecamini, Colleverde e Guidonia dalle ore 2330 alle ore 0030 del giorno successivo;

- giorno 8.5.1978 dalle ore 1900 alle ore 0100 del giorno 9, da militari della Compagnia di Bracciano lungo l'itinerario Campagnano Romano -S.P. Sacrofano -SS.n.2 Cassia - Formello - Cassia bis - Cesano - Osteria Nuova -Anguillara Sabazia -Acquarella -SP.Settevene Palo I -Campagnano di Roma.

./.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

..Trivio Campagnano - Formello - Sacrofano dalle ore 2000 alle ore 2100;

..Via Braccianello, altezza km.1 dalle ore 2145 alle ore 2245;

..SP.Settevene Paolo I, bivio Acquarella dalle ore 2330 alle ore 0030 del giorno successivo;

- giorno 9.5.1978 dalle ore 0100 alle ore 0600 da militari della Compagnia di Civitavecchia lungo l'itinerario Civitavecchia - S.Marinella - S.Severa - Campo di Mare-SS.n.1 Aurelia - Cerveteri - Manziana, bivio Aeroporto Savini -S.P.Braccianese - S.P.Settevene Palo - SS.n.1 Aurelia -S.Severa -S.Marinella - Civitavecchia.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

..SS.n.1 Aurelia, bivio Cerveteri dalle ore 0030 alle ore 0130;

..S.P.Settevene Palo, bivio Rinascente dalle ore 0200 alle ore 0300;

..Manziana, bivio Aeroporto Savini dalle ore 0330 alle ore 0430;

..SS.n.1 Aurelia, bivio Furbara dalle ore 0500 alle ore 0600;

- giorno 9.5.1978 dalle ore 0100 alle ore 0700 da militari della Compagnia di Monterotondo lungo l'itinerario Monterotondo - Mentana - Casali - Tor Lupara - bivio Capobianco -S.Lucia di Mentana - bivio per S.Angelo Romano - Guidonia -Marcellina - Palombarese - Palombara Sabina (Stazzano) - Mentana - Monterotondo.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

./.

..Casali dalle ore 0145 alle ore 0230;

..Trivio Campagnano dalle ore 0330 alle ore 0415;

..[illegible] dalle ore 0500 alle ore 0545;

- giorno 9.5.1978 dalle ore 0100 alle ore 0700 da militari della Compagnia di Bracciano lungo l'itinerario Bracciano Vigna di Valle - Anguillara Sabazia -SP.Anguillarese - Osteria Nuova - Cesano Scalo - Via Baccanello - Cassia bis - Formello - Campagnano Romano - SS.n.2 Cassia - S.P. Settevene Palo I - Trevignano Romano - Bracciano.

  Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

  ..S.P.Anguillarese, altezza ingresso CNEN dalle ore 0130 alle ore 0230;

  ..Via Baccanello altezza km.1 dalle ore 0300 alle ore 0400;

  ..Trivio per Campagnano R.,Sacrofano,Formello dalle ore 0500 alle ore 0600;

- giorno 9.5.1978 dalle ore 0600 alle ore 1200 da militari della Compagnia di Civitavecchia lungo l'itinerario Civitavecchia -S.Marinella - S.Severa - Campo di Mare - Ladispoli -S.M.Braccianese - bivio S.Maria di Galeria - Boccea (località Traglia ta) - SS.n.1 Aurelia - Palidoro - Ladispoli - Campo di Mare - S.Severa - S.Marinella - Civitavecchia.

  Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

  .. Boccea, località Tragliata dalle ore 0600 alle ore 0700;

  ..S.P.Braccianese, bivio S.Maria di Galeria dalle ore 0730 alle ore 0830;

  ..S.P.Braccianese, bivio I Terzi dalle ore 0900 alle ore 1000;

./.

..S.n.1 Monolia, bivio Palidoro dalle ore 1030 alle ore 1130;

- giorno 9.5.1978 dalle ore 0700 alle ore 1300 da militari della Compagnia di Tivoli lungo l'itinerario Tivoli - Marcellina - Palombara Sabina (località Stazzano) - Mentana - Casali di Mentana - Quadrivio Marco Simone - Guidonia -Pontelucano - Tivoli.

  Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

  ..Marcellina,trivio per Palombara Sabina, Marcellina e Villanova dalle ore 0730 alle ore 0830;

  ..Ponte delle Tavole (bivio Palombarese con via delle Molette) dalle ore 0930 alle ore 1030;

  ..Quadrivio per Setteville, Settecamini,Colleverde e Guidonia dalle ore 1130 alle ore 1230;

- giorno 9.5.1978 dalle ore 0700 alle ore 1300 da militari della Compagnia di Bracciano lungo l'itinerario Campagnano Romano -SP. Sacrofano - SS.n.2 Cassia - Formello -Cassia bis - Cesano - Osteria Nuova - Anguillara Sabazia - Acquarella - SP.Settevene Palo I - Campagnano di Roma.

  Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

  ..Trivio Campagnano - Formello - Sacrofano dalle ore 0800 alle ore 0900;

  .. Via Baccanello, altezza km.1 dalle ore 0945 alle ore 1045;

  ..S.P.Settevene Palo I, bivio Acquarella dalle ore 1120 alle ore 1220.

./.

- 9 -

3) [illegible]

- posti di controllo (a carattere fisso) nelle seguenti località:

  - SS.N.1"Aurelia"km.21+300 (bivio nord per Castel di Guido);
  - SP."Prenestina" - incrocio con la SS.155 - ad est abitato di Palestrina;
  - SS.n.6 "Casilina" ad est dell'abitato di Valmontone;
  - SS.n.7 "Appia" - incrocio con la via dei Laghi,nell'abitato di Velletri;
  - SS.n.207 "Anziate" - bivio con la rotabile per Cisterna di Latina.

- servizi di controllo mobili nelle ore e nelle aree appresso indicate:

  - giorno 8.5.1978 dalle ore 0000 alle ore 0600 da militari della Compagnia di Castelgandolfo lungo l'itinerario Castelgandolfo - Albano Laziale - Frattocchie - Bivio via Appia con via dei Laghi - Marino - Grotta Ferrata - Squarciarelli - Via Anagnina - Via Pratoni del Vivaro - Via dei Laghi - Rocca di Papa - Ariccia - Albano Laziale -Castelgandolfo.

    Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

    ..Bivio Appia Nuova - Via Nettunense dalle ore 0025 alle ore 0125;

    ..incrocio Via Maremmana III - Via dei Laghi dalle ore 0150 alle ore 0250;

    ..incrocio Via Anagnina - Via Pratoni del Vivaro dalle ore 0330 alle ore 0430;

    ..via Appia - altezza Ponte di Ariccia dalle ore 0450 alle ore 0550;

./.

- 11 -

- giorno 8.5.1978 dalle ore 0600 alle ore 1800 da militari della Compagnia di Frascati lungo l'itinerario S.Palomba - Cecchina - Genzano - Lanuvio - Velletri - via Nemorense - via dei Laghi - Marino - via Maremmana III - via Appia - Frattocchie - via Nettunense - Padova - via Castelli Romani - via Ardeatina -S.Palomba.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

..S.Palomba - incrocio via Ardeatina con via Castelli Romani dalle ore 0600 alle ore 0630;

..Cecchina - km.9 della via Nettunense dalle ore 0700 alle ore 0800;

..via dei Laghi incrocio con via Nemorense dalle ore 0830 alle ore 0930;

..bivio via dei Laghi con via Rocca di Papa dalle ore 1000 alle ore 1030;

..bivio via Appia Nuova con via Nettunense dalle ore 1100 alle ore 1130;

- giorno 8.5.1978 dalle ore 1200 alle ore 1800 da militari della Compagnia di Castelgandolfo lungo l'itinerario Castelgandolfo - Albano Laziale - Frattocchie - Bivio via Appia con via dei Laghi - Marino - Grottaferrata - Squarciarelli - via Anagnina - via Pratoni del Vivaro - via dei Laghi - Rocca di Papa - Ariccia - Albano Laziale - Castelgandolfo.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

..via dei Laghi incrocio con via Appia Nuova dalle ore 1230 alle ore 1330;

..via Maremmana III incrocio con via dei Laghi dalle ore 1355 alle ore 1450;

..via Anagnina incrocio via Pratoni del Vivaro dalle ore 1610 alle ore 1650;

./.

..via Appia Nuova altezza Ponte di Nuccia dalle ore 1700 alle ore 1745;

- giorno 8.5.1978 dalle ore 1800 alle ore 2400 da militari della Compagnia di Frascati lungo l'itinerario Frascati - Colonna - via Casilina - S.Cesareo - Colle di Fuori -Rocca Priora - Via Pratoni del Vivaro -via dei Laghi - Marino - Squarciarelli - Frascati.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

..bivio via Colonna - via Fontana Candida dalle ore 1815 alle ore 1900;

..S.Cesareo - via Casilina altezza Stazione Carabinieri dalle ore 1920 alle ore 2130;

..bivio Rocca Priora - altezza Ospedale "Cartoni"dalle ore 2200 alle ore 2245;

..bivio "Squarciarelli" del comune di Grottaferrata dalle ore 2300 alle ore 2345;

- giorno 9.5.1978 dalle ore 0000 alle ore 0600 da militari della Compagnia di Pomezia lungo l'itinerario S.Palomba - Cecchina - Genzano - Lanuvio - Nemi - via Nemorense - via dei Laghi - Marino - via Maremmana III - via Appia -Frattocchie - via Nettunense - Pavona - via Castelli Romani - via Ardeatina - S.Palomba.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

..S.Palomba- incrocio via Ardeatina con via Castelli Romani dalle ore 0000 alle ore 0015;

..via Appia Vecchia bivio via Lanoviense dalle ore 0100 alle ore 0200;

./.

..bivio via dei Laghi con via Nemorense dalle ore 0230 alle ore 0330;

..via Appia bivio via Maremmana III dalle ore 0400 alle ore 0445;

..via Appia bivio via Nettunense dalle ore 0500 alle ore 0530;

..S.Palomba - incrocio via Ardeatina con via Castelli Romani dalle ore 0530 alle ore 0600;

- giorno 9.5.1978 dalle ore 0600 alle ore 1200 da militari della Compagnia di Frascati lungo l'itinerario Frascati - Colonna - via Casilina - S.Cesareo - via Colle di Fuori - Rocca Priora - Via Pratoni del Vivaro - via dei Laghi - Marino - Squarciarelli - Frascati.

Sono state effettuate soste nelle sottonotate località:

..bivio via Colonna con via Fontana Candida dalle ore 0615 alle ore 0700;

..S.Cesareo - via Casilina altezza Stazione Carabinieri dalle ore 0720 alle ore 0800;

..bivio Rocca Priora - altezza Ospedale "Cartoni" dalle ore 0820 alle ore 1045;

..bivio "Squarciarelli" del comune di Grottaferrata dalle ore 1100 alle ore 1145.

./..

- 14 -

Si allega una carta topografica con l'indicazione delle località dei posti controllo fissi e delle aree dei servizi mobili.

Con la circostanza si fa presente che i sottonotati Comandi erano interessati a fornire, nello stesso periodo, i seguenti servizi:

- Legione Carabinieri Lazio:

  . posto di controllo fisso sulla SS.148 "Pontina",allo svincolo per Fossignano;

  . posti di controllo mobili nelle sottoelencate località:

    .. Capranica di Sutri - Ronciglione - Ponterotto - Montrosi - Oriolo Romano - Capranica di Sutri;

    .. Nepi - Civitacastellana - Corchiano - Fabbrica di Roma - Ponterotto - Nepi;

- Pubblica Sicurezza:

  . 4 posti di controllo fisso in corrispondenza delle barriere autostradali e posti di controllo mobili sul Grande Raccordo Anulare;

- 9^ Legione Guardia di Finanza:

  . servizi di vigilanza e controllo nella zona litoranea compresa tra il Lido di Furbara e la spiaggia di S. Lorenzo;

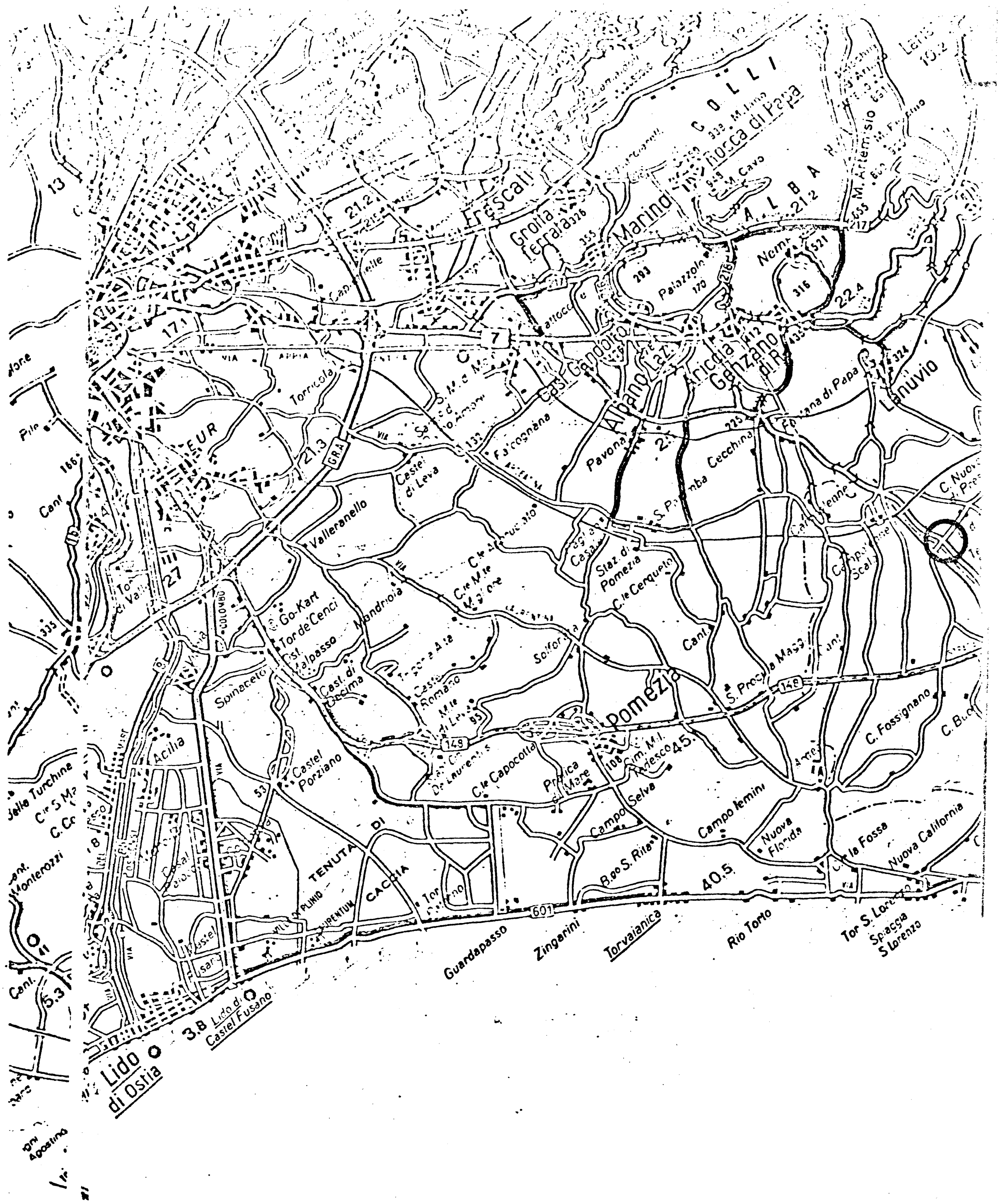
./..

- 15 -

- Centro Elicotteri Carabinieri di Pratica di Mare:

. servizi di vigilanza, dall'alto, nelle ore diurne, a mezzo di elicotteri, unitamente a velivoli forniti dallo Stato Maggiore Esercito, così come praticato dalla Guardia di Finanza per la parte di competenza.

Notizie di dettaglio sui servizi sopraspecificati potranno essere richieste direttamente ai Comandi interessati.


COLLI
ALBANI
Frascati
Grotta Ferrata
Marino
Rocca di Papa
Castel Gandolfo
Albano Laz.
Ariccia
Genzano di R.
Lanuvio
EUR
Torricola
Falcognana
Castel di Leva
Vallerano
Pavona
Staz. di Pomezia
Pomezia
Go-Kart
Tor de Cenci
Spinaceto
Acilia
Castel Porziano
Pratica di Mare
Campo Selva
Campo Jemini
Nuova Florida
Nuova California
TENUTA DI CACCIA
Guardapasso
Zingarini
Torvaianica
Rio Torto
Tor S. Lorenzo
Spiaggia S. Lorenzo
Lido di Castel Fusano
Lido di Ostia
C. Fossignano
Fontana di Papa
B.go S. Rita
Cecchina

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA
[illegible]
UFFICIO CENTRALE

Roma, 27 ottobre 1978

Al CENTRO NAZ. CRIMINALPOL
Div.Interpol
ROMA-EUR

Divisione ... Sez. ...
Prot. N.° 224/34022 Allegati

02

Risposta al Foglio del ...
Div. ... Sez. ... N.°

OGGETTO: Rapimento del Sig.Aldo Moro e assassinio dei suoi cinque agenti di scorta (15.3.1978).

RISERVATO

Per quanto di competenza, si trasmette l'unita lettera del BKA -ABT.TE. di Wiesbaden Nr.120 071/78 in data 18 settembre sc., relativa all'esame dei passeggeri dei voli da Hamburg e Copenaghen a Roma del periodo 1° al 16 marzo 1978.

La lettera predetta fa riferimento a tre telex di codesto Centro.

IL DIRETTORE

C.

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO POLIZIA DI FRONTIERA

Riservato

Prot. N.° Cat.A/4-78 Rep.
Risposta alla nota del
Div. Sez. N.°

AL TRIBUNALE PENALE
Ufficio Istruzione
Sez. Com. Istruttore
R O M A

OGGETTO: Accertamenti.-

^^^^^^^^^^^^^^^^

Con riferimento alla nota nr.1482/78 del 3 luglio u. sc. e di seguito alle precedenti segnalazioni di eguale categoria, si trasmette l'unita lettera della Polizia tedesca, - corredata delle fotocopie delle liste passeggeri partiti da- Amburgo per Roma nel periodo 1 - 16 marzo c.a., qui pervenuta dall'Interpol con nota nr.123/321493/100B del 31.10.1978.

IL VICE QUESTORE AGG.
(Dr. Bartolomeo GIACCHI)

Ministero dell' Interno
Direzione Generale della Pubblica Sicurezza
Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo
Z.Hd. Herrn Dr. Russomanno
Piazza del Viminale
I Roma 00100

Ihr Zeichen, Ihre Nachricht vom	(Bitte bei Antwort angeben) Unser Zeichen, unsere Nachricht vom	☎ (0 61 21)	Wiesbaden
	BKA TE 12 - 120 071/78	55- oder 55-1	18.9.1978

Betreff

Entführung des Herrn Aldo MORO und Ermordung seiner fünf Begleiter am 15.3.1978

Bezug: 1. Telex IPCP Rom Nr. 7716 v. 6.7.78 Az. 123/321493/100 B/24
2. Telex IP Rom Nr. 8337 v. 22.7.78 Az. s.o.
3. Telex IP Rom Nr. 8896 v. 9.8.78 Az. s.o.

hier: Überprüfung der Fluggäste von Hamburg und Kopenhagen nach Rom in der Zeit vom 1. bis 16.3.1978

Die Luftfahrtgesellschaft "Lufthansa" teilte mit, daß der Name jedes Passagieres auf Mikrofilm festgehalten wird. Aus diesem Grunde waren von der Lufthansa in der fraglichen Zeit ca. 3.500 Fotokopien zu fertigen und auf Mikrofilm zu archivieren. Es ist der Lufthansa aus zeitlichen und personellen Gründen nicht möglich die Namen der Passagiere für den o.a. Zeitraum herauszusuchen. Die Lufthansa bittet aus den erwähnten Gründen um Verständnis, daß sie dem Ersuchen von Interpol Rom nicht nachkommen kann.
Die von der Luftfahrtgesellschaft "Al Italia" erhaltenen Kopien der Passagierlisten werden Ihnen in der Anlage zu Ihrer Verfügung übersandt.

Im Auftrag
Zepernick
(Zepernick) KOK

BKA 10-001

Dienstgebäude Thaerstraße 11 Wiesbaden
Telex 4 186 867 4186867 bka d
Zahlungen für das BKA an die Bundeskasse Frankfurt am Main
Landeszentralbank Frankfurt am Main (BLZ 500 000 00) KtoNr 500 010 20
Postscheckamt Frankfurt am Main (BLZ 500 100 60) KtoNr 89 71-608

Ufficio Antiterrorismo

Al Ministero dell'Interno
Direzione Generale della Pubblica Sicurezza
Ispettorato Generale per l'azione contro il Terrorismo

per il Dr. Russomanno
Piazza del Viminale
I Roma 00100

BKA TE 12 -
120 071/78

Wiesbaden, 18.9.1978

OGGETTO: Rapimento del Sig.Aldo MORO e assassinio dei suoi cinque agenti di scorta in data 15.3.1978.-

Riferimento: 1. Telex IPCP Roma Nr.7716 del 6.7.78 Az.123/321493/100 B/24
2. Telex IP Roma Nr.8337 del 22.7.78 Az. s.o.
3. Telex IP Roma Nr. 8896 del 9.8.78 Az. s.o.

Verifica dei passeggeri dei voli da Amburgo e Copenhagen a Roma dal 1° al 16.3.1978.-

La societá aerea " Lufthansa " comunica che il nome di ogni passeggero viene registrato a mezzo di Mikrofilm.
In questo caso la Lufthansa avrebbe dovuto fare circa 3.500 copie da archiviare in Mikrofilm.
Per mancanza di tempo e di personale, alla Lufthansa é impossibile far conoscere in tempo utile i nomi di tutti i passeggeri.
Per i motivi specificati, la societá aerea " Lufthansa", spera nella vostra comprensione, e si scusa di non poter soddisfare la richiesta fatta dall'Interpol di Roma.
In allegato si mettono a vostra dispisizione le copie delle liste dei passeggeri della societá aerea " Alitalia " .-

Firmato: (Zepernick) KOK = Commissario Capo

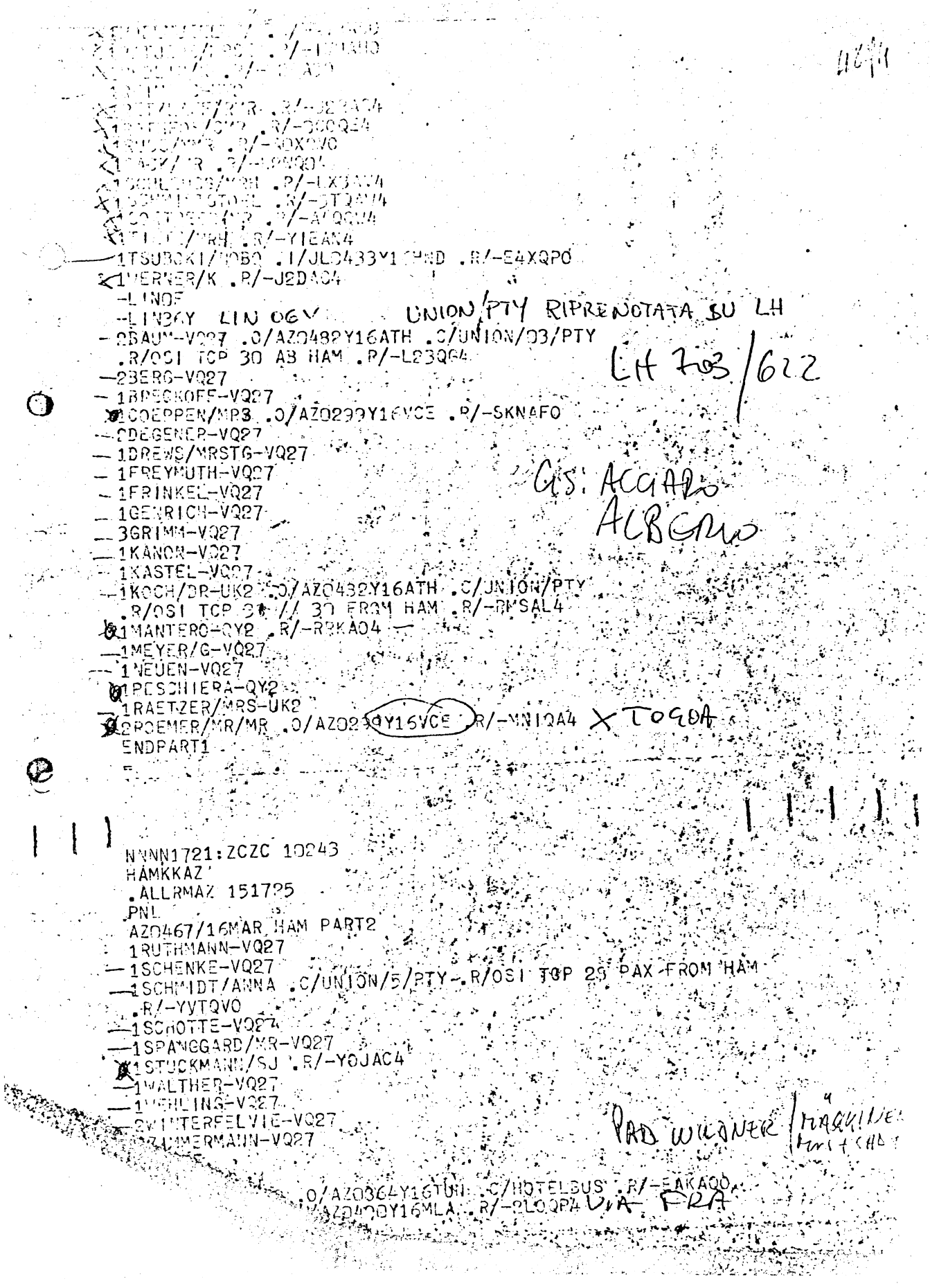
Ufficio Centrale Italiano "INTERPOL"
Traduzione dalla lingua Tedesca
a cura di Ord. P.S. Ingenito Giovanni

NNNN1726 ZCZC 10244
QK HAMKKAZ
.HAMKKAZ 151727/FGSL172612
BDQ PAX AZ467/16MAR HAM
HAM CGN FS 152 WL3
LIT 0 26 6
FCO 0 2 3

TOTAL 5 60 9
BDC CGN 0 52 3

NNNN1728 ZCZC 10245
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 151725
PPL
AZ0467/16MAR HAM PART1
-CGN5F
1BAHLDEHS/MRS .R/-GMFQW0
1CARLSSON/TMR .R/-NY1QDO
1FEIL/MR-ME2 .R/-EA2AR4
1MURMANN/KMRD .R/-SXBQC4
1ROHDE/MR-ME2
-CGN4DY
1BECHER/DIR .R/-DDDAK4
1BENDER/EMR .R/-QXCGL4
1BENGELSDORF/ .R/-LBUA6O
1BLANKE/MRH .R/-1GBAX0
1BRUENJES/MR .R/-1GBAE4
1DURCKHARDT/D .R/-RVUO40
1GAULIER/EMB .R/-HT2AF4
1GELHEZ/EMR .R/-NWB4Q4
1GUNKEL/MR .R/-PTM2DO
1HELLERBROCK/O .R/-FTQAM4
1HATTER/MR .R/-GZVALO
1FISCHER/MRH .R/-FSBQV0
1HARTLEB-HO .R/-VSAACO
1JONSSON/PE .R/-JPPAA4
1JOBIG/MRK .R/-YIEQPO
1JOSWIG/MR .R/-TYRQXO
1KNAUS/MR .R/-NOLQF4
1KORTMANN .R/-ZEQQG4
1KREBS/EMR .R/-JHCAAO
1KUENIG/MR .R/-LPOQX4
1LAMPERT/WMRD .R/-DGBQXO
1LUBITZSCH/MR .R/-GEVAPO
1MEX .R/-STOQV4
1OELLERICH/HM .R/-YQ2OTO
1OPPELT/MRK .R/-BG1AJO
1PAUL/HMR .R/-OM1AD4

Florence
KNOECKEL
BAHLBURG
MAEDA
TOKOI
QUEHL
KUHLER Schneider-
KOBEL Rensell



[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
1TSUBOKI/[illegible] .I/JL0433Y1[illegible]HND .R/-E4XQPO
1WERNER/K .R/-J2DAC4
-LINOF
-LIN36Y LIN 06V UNION/PTY RIPRENOTATA SU LH
-2BAUM-VQ27 .O/AZ0482Y16ATH .C/UNION/03/PTY
.R/OSI TCP 30 AB HAM .R/-L23QG4
-2BERG-VQ27
-1BRECKOFF-VQ27
1COEPPEN/MR3 .O/AZ0299Y16VCE .R/-SKNAFO
-2DEGENER-VQ27
-1DREWS/MRSTG-VQ27
-1FREYMUTH-VQ27
-1FRINKEL-VQ27
-1GENRICH-VQ27
-3GRIMM-VQ27
-1KANON-VQ27
-1KASTEL-VQ27
-1KOCH/DR-UK2 .O/AZ0482Y16ATH .C/UNION/PTY
.R/OSI TCP 30 // 30 FROM HAM .R/-RMSAL4
1MANTERO-QY2 .R/-RRKAO4
-1MEYER/G-VQ27
-1NEUEN-VQ27
1PESCHIERA-QY2
-1RAETZER/MRS-UK2
2ROEMER/MR/MR .O/AZ0299Y16VCE .R/-MNIQA4 X TOGOA
ENDPART1

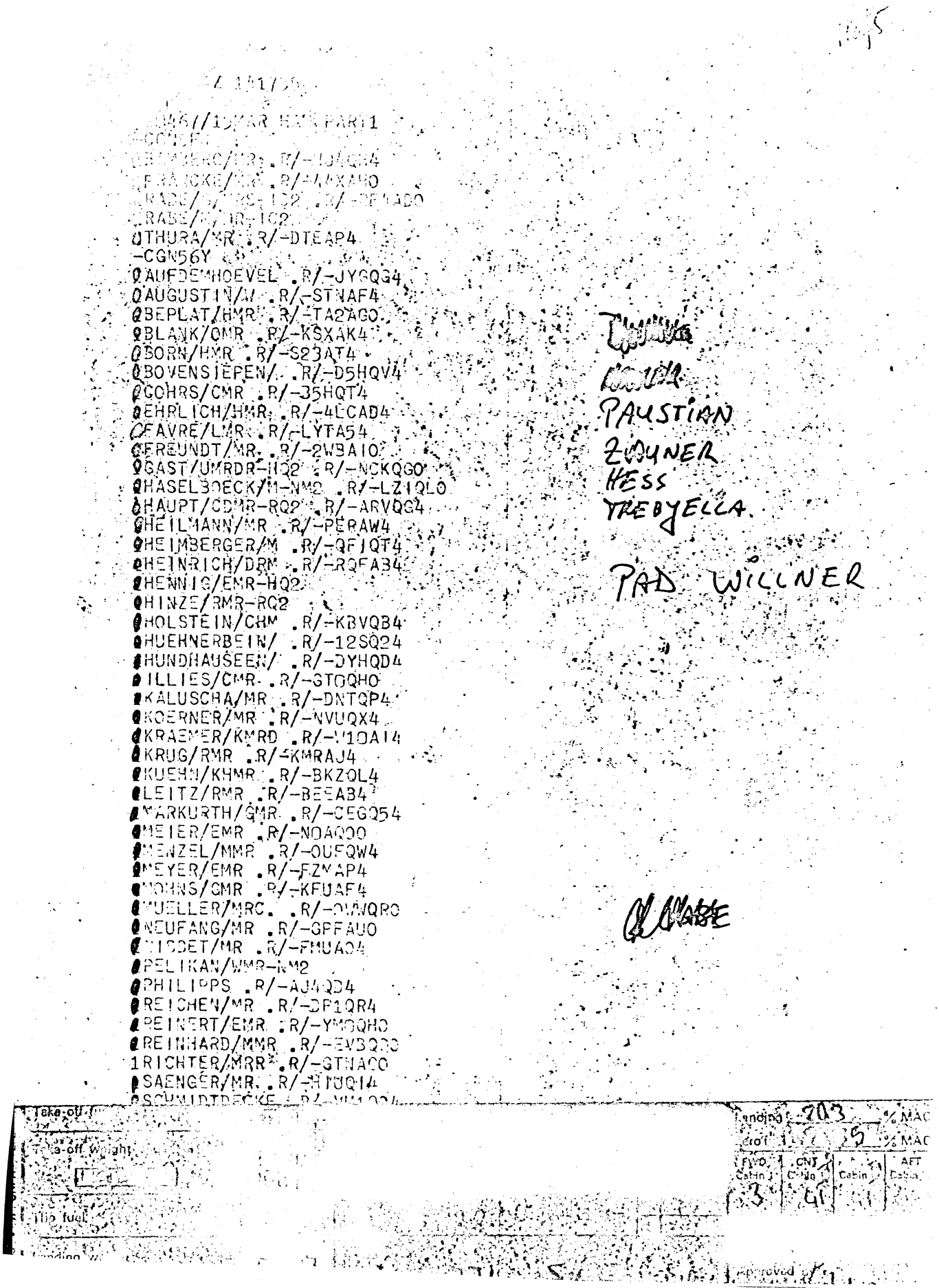
LH 703/622

GIS: ACCIARO ALBERTO

NNNN1721:ZCZC 10243
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 151725
PNL
AZ0467/16MAR HAM PART2
1RUTHMANN-VQ27
-1SCHENKE-VQ27
-1SCHMIDT/ANNA .C/UNION/5/PTY .R/OSI TCP 29 PAX FROM HAM
.R/-YVTQVO
-1SCHOTTE-VQ27
-1SPANGGARD/MR-VQ27
1STUCKMANN/SJ .R/-YOJAC4
-1WALTHER-VQ27
-1WEHLING-VQ27
-2WINTERFELVIE-VQ27
-2ZIMMERMANN-VQ27

PAD WILDNER / MAGKINE[illegible]

.O/AZ0364Y16TUN .C/HOTELBUS .R/-EAKAQO
.O/AZ0400Y16MLA .R/-2LOQP4 VIA FRA



Z 181/2

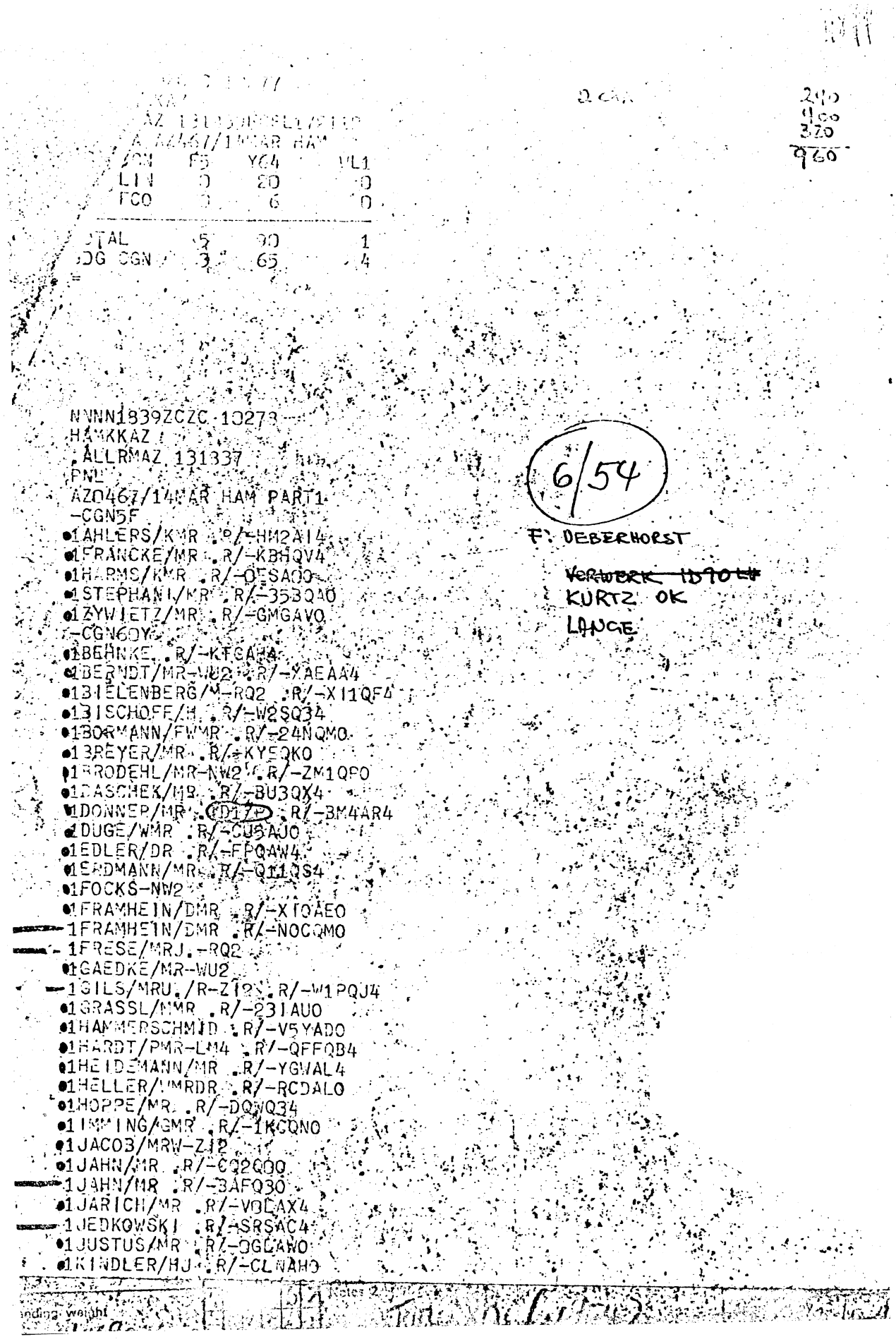
...86//15MAR HR4 PART1
...CODE
...BERG/MR .R/-UQGR4
...RACKE/MR .R/-4AXMO
...RABE/MR-RQ2 .R/-TF4ADO
...RABE/MR-RQ2
QTHURA/MR .R/-DTEAP4
-CGN56Y
QAUFDEMHOEVEL .R/-JYGQG4
QAUGUSTIN/M .R/-STNAF4
QBEPLAT/HMR .R/-TA2AGO
QBLANK/CMR .R/-KSXAK4
QBORN/HMR .R/-S23AT4
QBOVENSIEPEN/ .R/-D5HQV4
QCOHRS/CMR .R/-35HQT4
QEHRLICH/HMR .R/-4LCAD4
QFAVRE/LMR .R/-LYTA54
QFREUNDT/MR .R/-2WBAIO
QGAST/UMRDR-RQ2 .R/-NCKQGO
QHASELBOECK/M-NM2 .R/-LZ1QLO
QHAUPT/CDMR-RQ2 .R/-ARVQG4
QHEILMANN/MR .R/-PERAW4
QHEIMBERGER/M .R/-QFIQT4
QHEINRICH/DRM .R/-RQFAB4
QHENNIG/EMR-RQ2
QHINZE/RMR-RQ2
QHOLSTEIN/CHM .R/-KBVQB4
QHUEHNERBEIN/ .R/-12SQ24
QHUNDHAUSEEN/ .R/-DYHQD4
QILLIES/CMR .R/-GTOQHO
QKALUSCHA/MR .R/-DNTQP4
QKOERNER/MR .R/-NVUQX4
QKRAEMER/KMRD .R/-V1DAI4
QKRUG/RMR .R/-KMRAJ4
QKUEHN/KHMR .R/-BKZQL4
QLEITZ/RMR .R/-BEEAB4
QMARKURTH/GMR .R/-CEGQ54
QMEIER/EMR .R/-NOAQOO
QMENZEL/MMR .R/-OUFQW4
QMEYER/EMR .R/-FZMAP4
QMOHNS/GMR .R/-KFUAF4
QMUELLER/MRC .R/-OWWQRO
QNEUFANG/MR .R/-GPFAUO
QNIEDET/MR .R/-FHUAO4
QPELIKAN/WMR-NM2
QPHILIPPS .R/-AJ4QD4
QREICHEN/MR .R/-DP1QR4
QREINERT/EMR .R/-YMOQHO
QREINHARD/MMR .R/-EVBQOO
1RICHTER/MRR .R/-GTNACO
QSAENGER/MR .R/-HTUQI4
QSCHMIDTBECKE .R/-...

PAUSTIAN
ZOUNER
HESS
TREBYELCA.

PAD WILLNER

SCHMIERS/M .R/-L
SELD .U/MR .R/-P
STARZYNSKI/P .R/-
STENZEL/MR .R/-
STILLE/MR .R/-P
VONROHR/MRP .R/-
WAGNER/MRP .R/-KS1AKO
WAGNER/B R .R/-4SMAR
WILDGRUBER/E .R/-XJ4QN
WILLEITNER/D .R/-ZLCQA
WORMECK/GMRS .R/-1P4AV
ZADEMACK/MR .R/-20XAN
-L
-L
BOCCARDO-LY6 .R/-2F
CROSSETTA-LY6
CUSCHI-LY6
DEBELIC/MR .0/BM0371Y15TRS .R/-
ENDPART1
NYNN1757Z
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 141755
PNL
AZ0467/15MAR HAM PART2
EILIPPI .0/BM0371Y15TRS .R/-4
FOERSTER/MR .0/AZ0299Y15VCE .R/-YNWAD4
GRIGLIOTTI-LY6
GRIGJANIS .R/-P25QT
HALLDIN/ANDE .R/-UY1QE4
IWANCHICH/MR-WE2 .R/-QM4AF
KATANO/MR- .0/AZ0233Y15CTA .R/-1PPA
KLUEVER/MRDR-SE2 .0/AZ0233Y15CTA .R/-BETAT4
MILOTTI/MR .R/-NDXAB
MORI .R/-VQ3QC4
NIBRANDT/MR .0/BM0371Y15TRS .R/-CE3AA4
NIMBRANDT .0/BM0371Y15TRS .R/OSI NO DUPE .R/-1HPQK4
NISSEN/HWMR .R/-DY2QV
PLATTNER/M1S-SE2
RIVA .R/-3YSQK
RIVERA-LY6
UNFERDERBER/ .R/-U4VQB
VONBERG/MRS-WE2
ZANDA/MR .0/AZ0104Y15CAG .R/-VA1AA4
ZIELICH/MR .R/-CSZAV4
-FC01F
MATTHEWS/G .R/-10VAC4
-F03Y
TINI .C/HAUSER/PTY .R/SSROTHSMMNN / PLS TAKE ACTION
OTHSAVNN / PLS TAKE ACTION .R/-VPFAC
AZ/MR .R/OSI AZ INFO/CHD4YRS .R/-21EQ4O

NIELSBA



[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]GN	F5	Y64	VL1
LIN	0	20	0
FCO	0	6	0
[illegible]TAL	5	90	1
[illegible]DG CGN	3	65	4

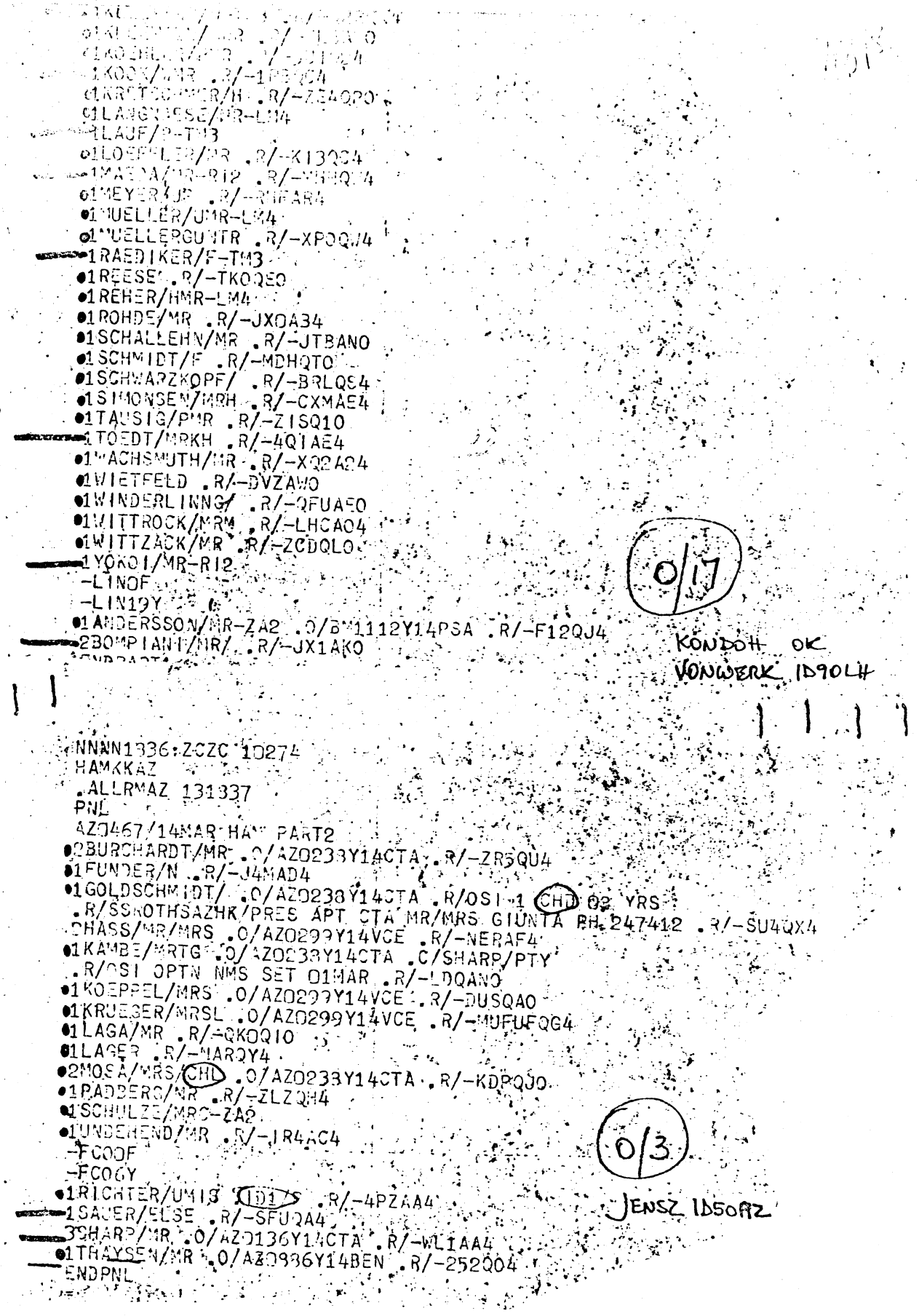
240
400
320
960

NNNN1839ZCZC 10273
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 131337
PNL
AZ0467/14MAR HAM PART1
-CGN5F
•1AHLERS/KMR .R/-HM2AI4
•1FRANCKE/MR .R/-KBHQV4
•1HARMS/KMR .R/-OESAOO
•1STEPHANI/MR .R/-35BQAO
•1ZYWIETZ/MR .R/-GMGAVO
-CGN6OY
•1BEHNKE .R/-KTGAHA
•1BERNDT/MR-WU2 .R/-XAEAA4
•1BIELENBERG/M-RQ2 .R/-XI1QF4
•1BISCHOFF/H .R/-W2SQ34
•1BORMANN/FWMR .R/-24NQMO
•1BREYER/MR .R/-KYEQKO
•1BRODEHL/MR-NW2 .R/-ZM1QPO
•1BASCHEK/MR .R/-BU3QX4
•1DONNER/MR .R/-BM4AR4
•1DUGE/WMR .R/-CU5AJO
•1EDLER/DR .R/-FPQAW4
•1ERDMANN/MR .R/-Q11QS4
•1FOCKS-NW2
•1FRAMHEIN/DMR .R/-XIOAEO
1FRAMHEIN/DMR .R/-NOCQMO
1FRESE/MRJ.-RQ2
•1GAEDKE/MR-WU2
1GILS/MRU./R-ZI2 .R/-W1PQJ4
•1GRASSL/MMR .R/-23IAUO
•1HAMMERSCHMID .R/-V5YADO
•1HARDT/PMR-LM4 .R/-QFFQB4
•1HEIDEMANN/MR .R/-YGWAL4
•1HELLER/WMRDR .R/-RCDALO
•1HOPPE/MR .R/-DQWQ34
•1IMMING/GMR .R/-1KCQNO
•1JACOB/MRW-ZI2
•1JAHN/MR .R/-CQ2QOO
1JAHN/MR .R/-BAFQ30
•1JARICH/MR .R/-VOLAX4
1JEDKOWSKI .R/-SRSAC4
•1JUSTUS/MR .R/-OGLAWO
•1KINDLER/HJ .R/-CLNAHO

6/54

F: DEBERHORST

~~VERWERK ID90L#~~
KURTZ OK
LANGE



```
•1KL[illegible]
•1KL[illegible]/MR .R/-[illegible]0
•1KOEHL[illegible]/MR .R/-[illegible]4
•1KOOK/WMR .R/-1P[illegible]C4
•1KRETSCHMER/H .R/-ZE4QP0
•1LANGNESE/MR-LM4
•1LAUF/P-TM3
•1LOEFFLER/MR .R/-KI3QC4
•1MAEDA/MR-RI2 .R/-[illegible]4
•1MEYER/JR .R/-RMFAR4
•1MUELLER/UMR-LM4
•1MUELLERGUNTR .R/-XPOQW4
•1RAEDIKER/F-TM3
•1REESE .R/-TKOQEO
•1REHER/HMR-LM4
•1ROHDE/MR .R/-JXOA34
•1SCHALLEHN/MR .R/-JTBANO
•1SCHMIDT/F .R/-MDHQTO
•1SCHWARZKOPF/ .R/-BRLQS4
•1SIMONSEN/MRH .R/-CXMAE4
•1TAUSIG/PMR .R/-ZISQ10
•1TOEDT/MRKH .R/-4QIAE4
•1WACHSMUTH/MR .R/-XQ2A24
•1WIETFELD .R/-DVZAWO
•1WINDERLINNG/ .R/-QFUAEO
•1WITTROCK/MRM .R/-LHCAO4
•1WITTZACK/MR .R/-ZCDQLO
•1YOKOI/MR-RI2
-LINOF
-LIN19Y
•1ANDERSSON/MR-ZA2 .O/BM1112Y14PSA .R/-F12QJ4
•2BOMPIANI/MR/ .R/-JX1AKO
ENDPART
```

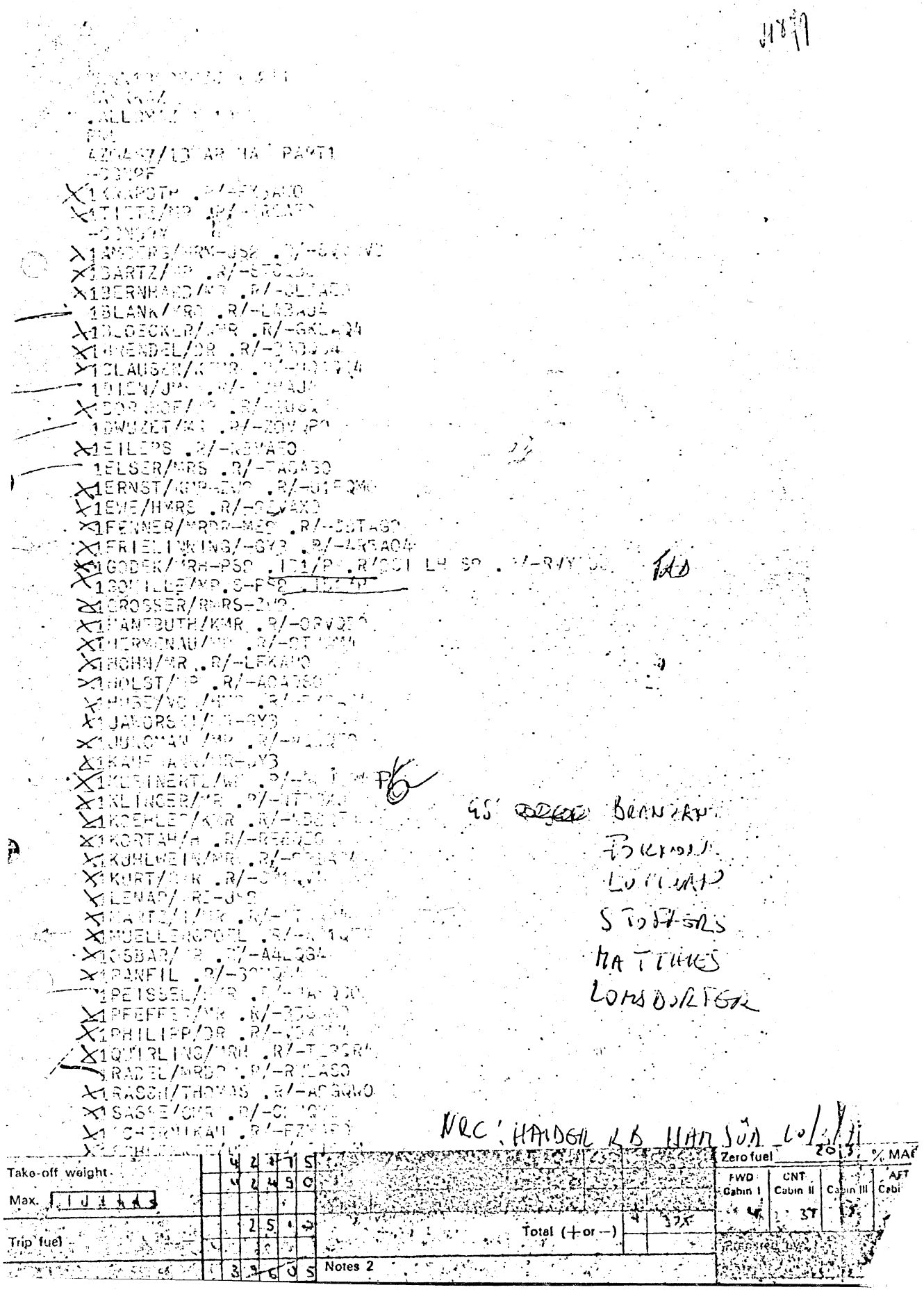
0/17

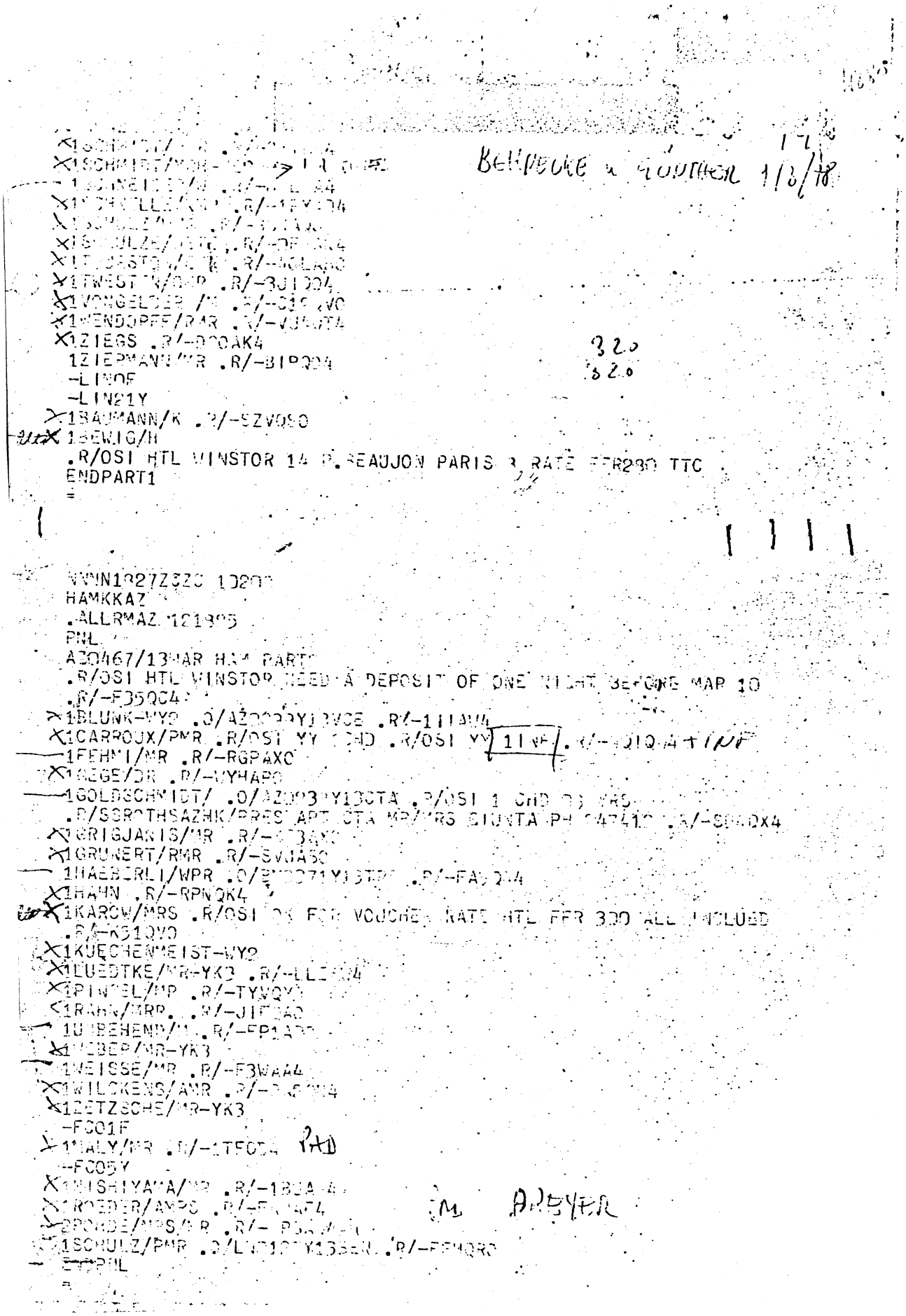
KONDOH OK
VONWERK ID90LH

```
NNNN1336:ZCZC 10274
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 131337
PNL
AZ0467/14MAR HAM PART2
•2BURCHARDT/MR .O/AZ0238Y14CTA .R/-ZR5QU4
•1FUNDER/N .R/-J4MAD4
•1GOLDSCHMIDT/ .O/AZ0238Y14CTA .R/OSI 1 CHD 02 YRS
.R/SSNOTHSAZHK/PRES APT CTA MR/MRS GIUNTA RH 247412 .R/-SU4QX4
•2HASS/MR/MRS .O/AZ0299Y14VCE .R/-NERAF4
•1KAMBE/MRTG .O/AZ0238Y14CTA .C/SHARP/PTY
.R/OSI OPTN NMS SET 01MAR .R/-LDQANO
•1KOEPPEL/MRS .O/AZ0299Y14VCE .R/-DUSQAO
•1KRUEGER/MRSL .O/AZ0299Y14VCE .R/-MUFUFQG4
•1LAGA/MR .R/-QKOQIO
•1LAGER .R/-NARQY4
•2MOSA/MRS/CHL .O/AZ0238Y14CTA .R/-KDPQJO
•1PADBERG/MR .R/-ZLZQH4
•1SCHULZE/MRC-ZA2
•1UNDEHEND/MR .R/-IR4AC4
-FCOOF
-FCO6Y
•1RICHTER/UMIS ID1/S .R/-4PZAA4
•1SAUER/ELSE .R/-SFUQA4
•3SHARP/MR .O/AZ0136Y14CTA .R/-WL1AA4
•1THAYSEN/MR .O/AZ0836Y14BEN .R/-252Q04
ENDPNL
```

0/3

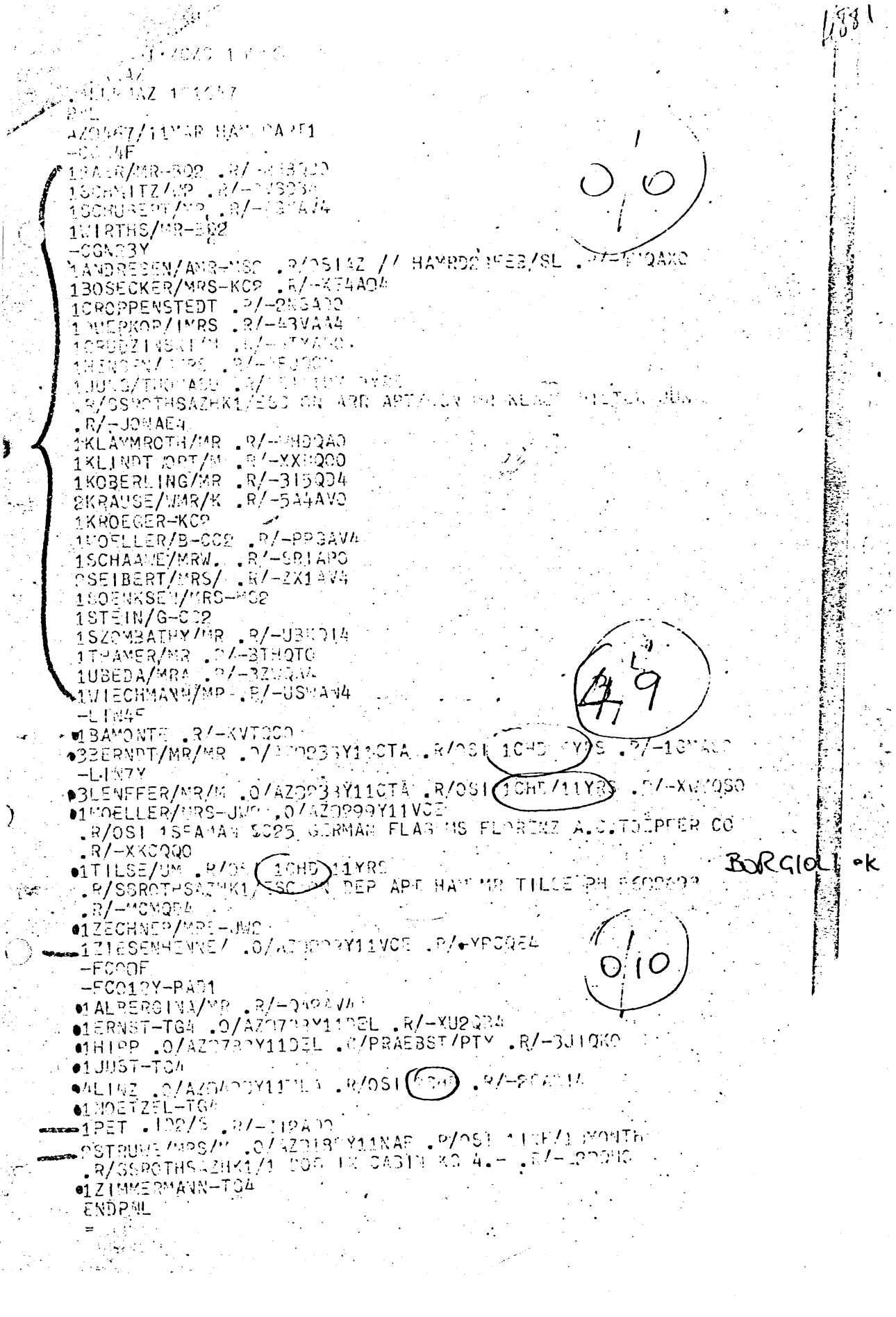
JENSZ ID50AZ


Take-off weight
Max.
Trip fuel
Notes 2
Zero fuel
FWD Cabin I
CNT Cabin II
Cabin III
AFT Cabi
% MAC
Total (+or−)



X1SCHMIDT/MDM-[illegible] 1 1 [illegible]
1SCHNEIDER/M .R/-[illegible]
X1SCHILLE/[illegible] .R/-1FY[illegible]
X1SCHULZE/[illegible] .R/-[illegible]
X1SCHULZE/[illegible] .R/-[illegible]
X1SCHWESTER/[illegible] .R/-[illegible]
X1SCHWESTER/[illegible] .R/-3U1[illegible]
X1VONGELDER/[illegible] .R/-[illegible]
X1WENDORFF/RAR .R/-VU[illegible]
X1ZIEGS .R/-[illegible]
1ZIEHMANN/MR .R/-BIP[illegible]
-LINOF
-LIN21Y
X1BAUMANN/K .R/-SZVOSO
X1BEWIG/H
.R/OSI HTL WINSTOR 14 R. BEAUJON PARIS 8 RATE FFR280 TTC
ENDPART1
=

WWIN1827Z3ZC 10207
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 121305
PNL
AZ0467/13MAR HAM PART1
.R/OSI HTL WINSTOR NEED A DEPOSIT OF ONE NIGHT BEFORE MAR 10
.R/-FB5QC4
X1BLUNK-MYS .O/AZ[illegible] .R/-1[illegible]
X1CARROUX/PMR .R/OSI YY [illegible] .R/OSI YY 1 INF .R/-[illegible]
1FEHMI/MR .R/-RGPAXC
X1GEGE/DR .R/-WYHAPS
1GOLDSCHMIDT/ .O/AZ[illegible] .R/OSI 1 CHD [illegible] YRS
.R/SSRCTHSAZHK/PRES APT CTA MR/MRS GIUNTA PH [illegible] .R/-SM[illegible]
X1GRIGJANIS/MR .R/-[illegible]
X1GRUNERT/RMR .R/-SVJA[illegible]
1HAEBERLI/WPR .O/[illegible] .R/-FA[illegible]
X1HAHN .R/-RPNQK4
X1KAROW/MRS .R/OSI [illegible] FOR VOUCHER RATE HTL FFR 300 ALL INCLUED
.R/-KS1QV0
X1KUECHENMEIST-MYS
X1LUEDTKE/MR-YK3 .R/-LL[illegible]
X1PINGEL/MP .R/-TYWQY[illegible]
X1RAHN/MRR .R/-JIF[illegible]
1U[illegible]BEHEMD/[illegible] .R/-FP1A[illegible]
X1[illegible]BER/MR-YK3
1WEISSE/MR .R/-F3WAA4
X1WILCKENS/ANR .R/-[illegible]
X1ZETZSCHE/MR-YK3
-FC01F
1[illegible]ALY/MR .R/-1TF[illegible]
-FC05Y
X1[illegible]ISHIYAMA/[illegible] .R/-1[illegible]
X1ROEDER/AMRS .R/-F[illegible]
2RONDE/MRS/[illegible] .R/-P[illegible]
1SCHULZ/PMR .O/L[illegible] .R/-FFMQR[illegible]
ENDPNL
=



1881

[illegible]
[illegible]
[illegible]
PNL
AZ0467/11MAR HAM [illegible]
-CG[illegible]4F
1BAER/MR-BQ2 .R/-[illegible]
1SCHMITZ/MP .R/-[illegible]
1SCHUBERT/MR .R/-[illegible]
1WIRTHS/MR-BQ2
-CGN23Y
1ANDRESEN/AMR-MS2 .R/OSIAZ // HAMRD2[illegible]FEB/SL .R/-[illegible]QAXO
1BOSECKER/MRS-KC2 .R/-KE4AO4
1CROPPENSTEDT .R/-2NGAO0
1QUERKOP/IMRS .R/-43VAA4
1CRUDZINSKI/M .R/-[illegible]
1HENSEN/[illegible] .R/-[illegible]
1JUNG/THOMASU .R/[illegible]
.R/SSROTHSAZHK1/ESC ON ARR APT/[illegible]
.R/-JONAE4
1KLAMMROTH/MR .R/-[illegible]HDQAO
1KLINDT[illegible]/M .R/-XX[illegible]QOO
1KOBERLING/MR .R/-315QD4
2KRAUSE/WMR/K .R/-5A4AVO
1KROEGER-KC2
1MOELLER/B-CC2 .R/-PPGAV4
1SCHAAWE/MRW. .R/-SRIAPO
2SEIBERT/MRS/ .R/-ZX1AV4
1SOENKSEN/MRS-MS2
1STEIN/G-CC2
1SZOMBATHY/MR .R/-UBKQI4
1THAMER/MR .R/-BTHQTO
1UBEDA/MRA .R/-3ZWQA4
1WIECHMANN/MR .R/-USWAN4
-LIN4F
1BAMONTE .R/-KVTQCO
3BERNDT/MR/MR .O/AZ0233Y11CTA .R/OSI 1CHD [illegible] .R/-1G[illegible]
-LIN7Y
3LENFFER/MR/M .O/AZ0233Y11CTA .R/OSI 1CHD/11YRS .R/-XW[illegible]QSO
1MOELLER/MRS-JW[illegible] .O/AZ0299Y11VCE
.R/OSI 1SEAMAN SC25 GERMAN FLAG MS FLORENZ A.C.TOEPFER CO
.R/-XKCQQO
1TILSE/UM .R/OSI 1CHD 11YRS
.R/SSROTHSAZHK1/ESC ON DEP APT HAM MR TILSE PH [illegible]
.R/-MCMQD4
1ZECHNER/MRS-JW2
1ZIESENHENNE/ .O/AZ[illegible]Y11VCE .R/-YPCQE4
-FCOOF
-FCO12Y-PAD1
1ALBERGINA/MR .R/-Q[illegible]
1ERNST-TG4 .O/AZ0733Y11DEL .R/-XU2QB4
1HIPP .O/AZ0733Y11DEL .C/PRAEBST/PTY .R/-3JIQKO
1JUST-TG4
4LINZ .O/AZ0[illegible]Y11[illegible] .R/OSI [illegible] .R/-[illegible]
1NOETZEL-TG4
1PET .ID2/S .R/-[illegible]
2STRUWE/MRS/M .O/AZ0183Y11NAP .R/OSI [illegible]
.R/SSROTHSAZHK1/1 DOG IN CABIN KG 4.- .R/-[illegible]
1ZIMMERMANN-TG4
ENDPNL
=

0/0

4/9

BORGIOLI ok

0/10

0/19

DETHLEFSEN
BREDER 1[illegible] LH
ZOCCHI 1[illegible] AZ

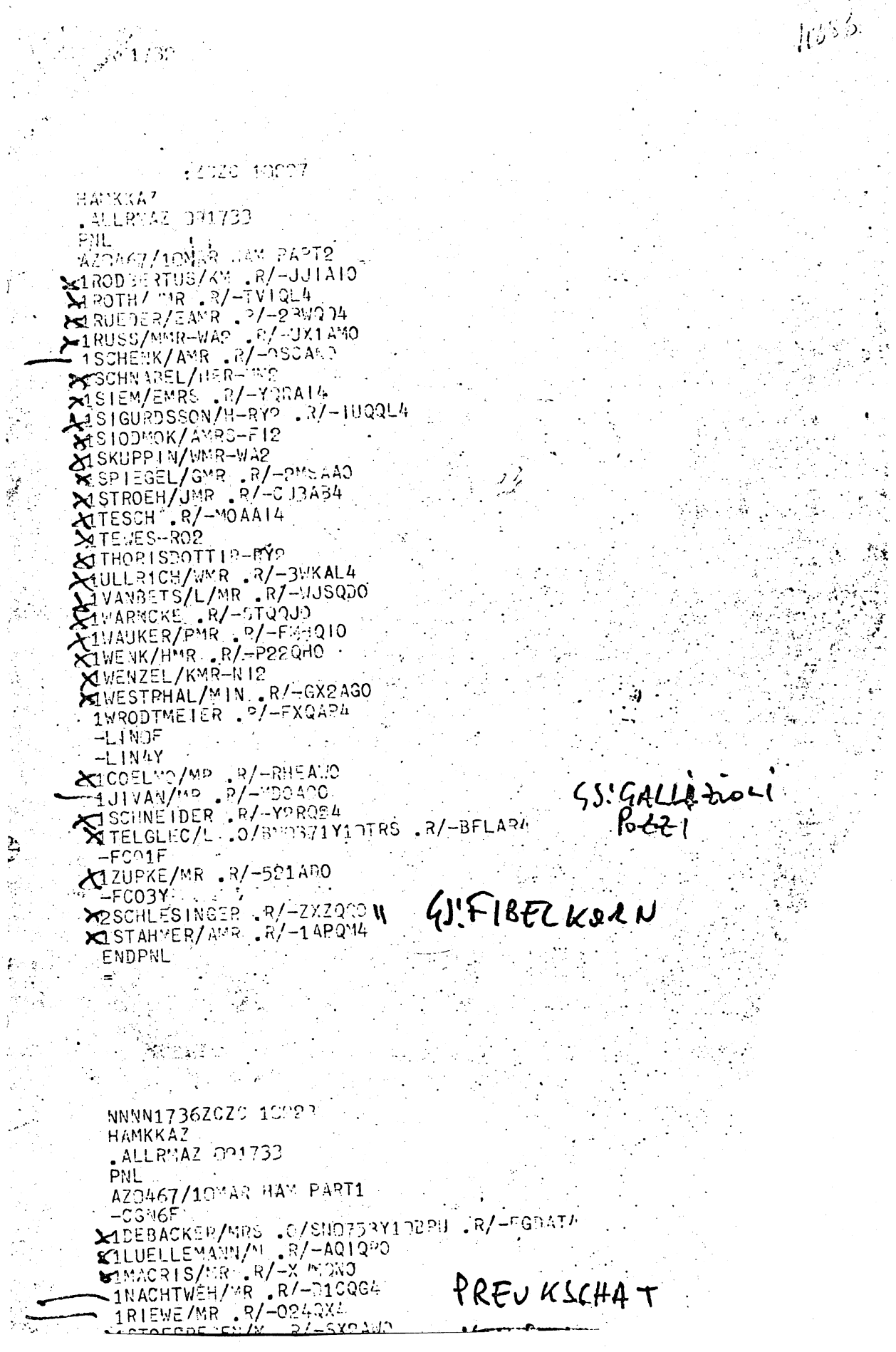
```
[illegible]
[illegible]
.[illegible]
[illegible]
AZ0[illegible]/1[illegible] [illegible] PART1
-C0N0F
-C0[illegible]1[illegible]Y
•1AICH/[illegible]. .R//HAMAZ/R//[illegible]/HAM/3 .R/-[illegible]
•1AIZAWA/[illegible] .R//TYOJL/R/[illegible]LL[illegible]0711[illegible] .R/-[illegible]
•1GIESE-LA[illegible] .R//HAMAZ/R//AZ/HAM/[illegible]AX .R/-JK[illegible]
•[illegible]ROTHE/[illegible] .R//HAMAZ/R//[illegible]100/HAM/[illegible] .R/-KSL[illegible]
•1HAYASHI/TAI[illegible]Y3
•1KEMPER/MRS .R//HAMAZ/R//L000/HAM/T .R/-RTFA[illegible]
•1KOELN/M[illegible]RS-TUP .R//FRALH/R/1[illegible]AA .R/-BA[illegible]V4
•1KOENIG/HMR .R//FRALH/R/1H[illegible]OK[illegible] .R/-ZUSAE[illegible]
•1KRUGMANN/UMR-TUR
•2KUNZOG/MRS/M .R//HAMAZ/R//M200/HAM/E .R/-JSLAC0
•1PICHLER/MRS .R//HAMAZ/R//[illegible]100/HAM/[illegible] .R/-J[illegible]T4
•1RIECKMANN-LAR
•1SEYOCK/M .R//HAMAZ/R//LH/HAM/HAU .R/-1VJAD4
•1SUZUKI/SHINJ .R//TYOJL/R/4BLLJ2071BC .R/-Y[illegible]
•1TSUKAMOTO/MR .R//FRALH/R/1GPOIK .R/-BSL[illegible]
•1UMAYAPASHI/T-NY[illegible]
-LINOF
-LIN7Y
•1BARTSCHER .O/[illegible]111[illegible]Y1[illegible] .R//HAM[illegible]/R//[illegible]/HAM/F .R/-[illegible]
•1COLLI[illegible]/LYN[illegible] .R/OSI AZ TO 2 1FRAZIER/PRES[illegible]
.R//IAHPA/R/[illegible]XN3VT[illegible]0160 .R/-FPDAF4
•1FRAZIER/PRES .R//IAHPA/R/[illegible]1J2ZTV .R/-54BAI[illegible]
•2JACOBI .O/AZ0[illegible]Y1[illegible] .R//FRAAZ/R//1700/FRA/K .R/-XYRAZ4
•1KEIL/MRS .O/IG[illegible]Y1[illegible]LB .R/OSI IG[illegible] 07.40/03.4[illegible]
.R//HAMAZ/R//K300/HAM/G .R/-3E2AS4
•1YAMADA/MASAA .R//LONAZ/ / .R/-LBXAR[illegible]
-FC00F
-FC011Y
•1CASPARI/MR .O/R[illegible]01[illegible]Y1[illegible] .R//HAMAZ/ //[illegible]/ROM/YA[illegible] .R/-[illegible]JODO
•[illegible]SCHFORBORG .R//SINAZ/ /A[illegible]K .R/-[illegible]OVON[illegible]
•1DETHMANN .O/AZ01[illegible]Y1[illegible] .R//MUCAZ/ //F1[illegible]/MUC/ .R/-[illegible]XAU[illegible]
•1FAEDE/MRSC. .R//HAMAZ/R//L000/HAM/K .R/-YUSA54
•1FRITZ/MRW-W[illegible] .R//HAMAZ/R//[illegible]100/HAM/K .R/-[illegible]
•1GALEA/R-GA3 .O/AZ0[illegible]Y1[illegible]LA .R//MLAAZ/R/[illegible] .R/-TBUAU[illegible]
•1MAIERREIMER/-WM[illegible]
•1MIZZI/J-GA3
•1WERBER/P-GA3
ENDPNL
=
```

0/7

0/10

Passengers' weight	[illegible]		TOF
traffic load	3363		
Dry operating weight +	[illegible]	Underload	
Zero fuel weight	31[illegible]	**Last minute changes (LMC)** — Dest. / Specification / Class or compt. / + − / Weight	Balance and seating conditions
Max. [illegible]			Basic index [illegible]
Take-off fuel +	[illegible]		Take-off [illegible] % MAC
			Landing [illegible] % MAC
Take-off weight	[illegible]		Zero fuel [illegible] % MAC
Max. [illegible]			FWD Cabin I / CNT Cabin II / Cabin III / AFT Cabin IV
Trip fuel	[illegible]	Total (+ or −)	
Landing weight	[illegible]	Notes 2	Approved by [illegible]

36



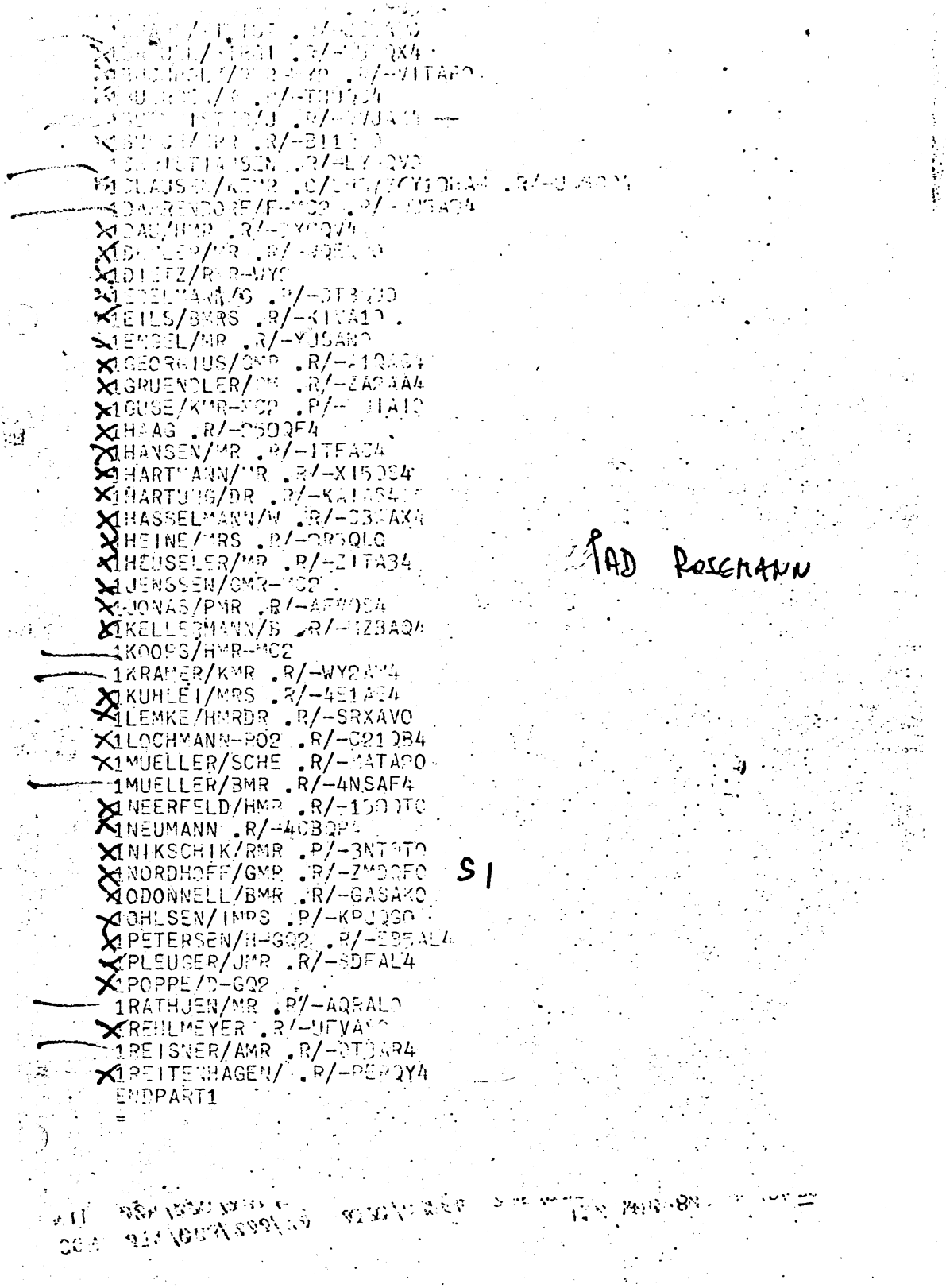
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 091733
PNL
AZ0467/10MAR HAM PART2
1RODBERTUS/KM .R/-JJIAIO
1ROTH/ MR .R/-TVIQL4
1RUEDER/EAMR .R/-2BWQ04
1RUSS/MMR-WAS .R/-UX1AMO
1SCHENK/AMR .R/-OSCAAO
1SCHNABEL/HER-MS
1SIEM/EMRS .R/-Y2RAI4
1SIGURDSSON/H-RYS .R/-IUQQL4
1SIODMOK/AMRS-FI2
1SKUPPIN/WMR-WA2
1SPIEGEL/GMR .R/-PMSAAO
1STROEH/JMR .R/-CJBAB4
1TESCH .R/-MOAAI4
1TEWES-RO2
1THORISDOTTIR-RYS
1ULLRICH/WMR .R/-3WKAL4
1VANBETS/L/MR .R/-WJSQDO
1WARNCKE .R/-STQQJO
1WAUKER/PMR .R/-FMHQIO
1WENK/HMR .R/-P22QHO
1WENZEL/KMR-NI2
1WESTPHAL/MIN .R/-GX2AGO
1WRODTMEIER .R/-FXQAP4
-LINDF
-LIN4Y
1COELHO/MR .R/-RHEAIO
1JIVAN/MR .R/-MDOAOO
1SCHNEIDER .R/-Y2RQS4
1TELGLIEC/L .O/BMDS71Y1DTRS .R/-BFLAR4
-FC01F
1ZUPKE/MR .R/-521ADO
-FC03Y
2SCHLESINGER .R/-ZXZQCO
1STAHVER/AMR .R/-14PQM4
ENDPNL
=

NNNN1736ZCZC 10083
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 091733
PNL
AZ0467/10MAR HAM PART1
-CSN6F
1DEBACKER/MRS .O/SNDZ5RY1DZPU .R/-EGDAT4
1LUELLEMANN/M .R/-AQ1QPO
1MACRIS/MR .R/-X MONO
1NACHTWEH/MR .R/-D1CQG4
1RIEWE/MR .R/-024QX4
1STOFFREGEN/M .R/-SX2AWO

GS: GALLI Zioni Pozzi

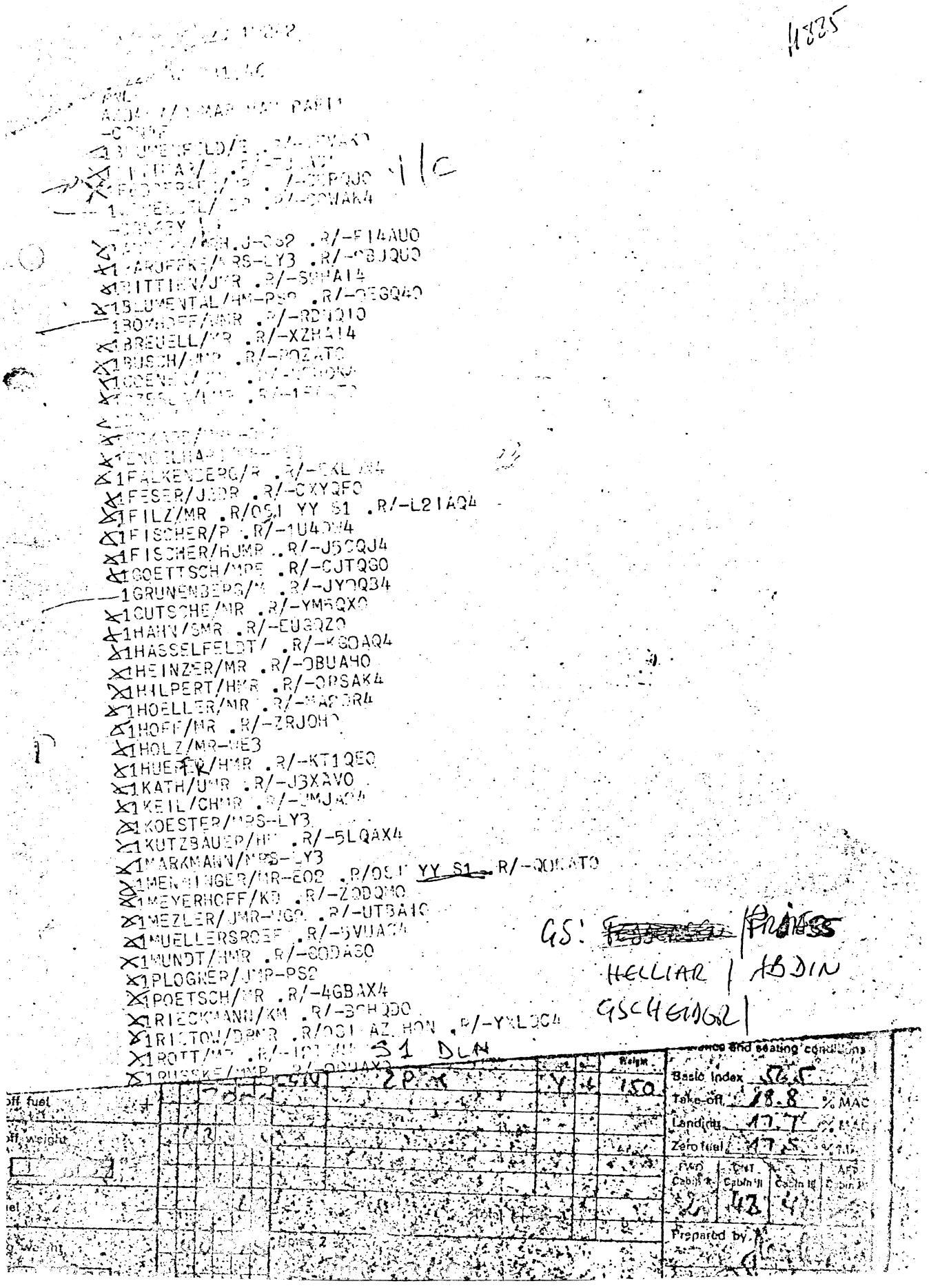
GS: FIBELKORN

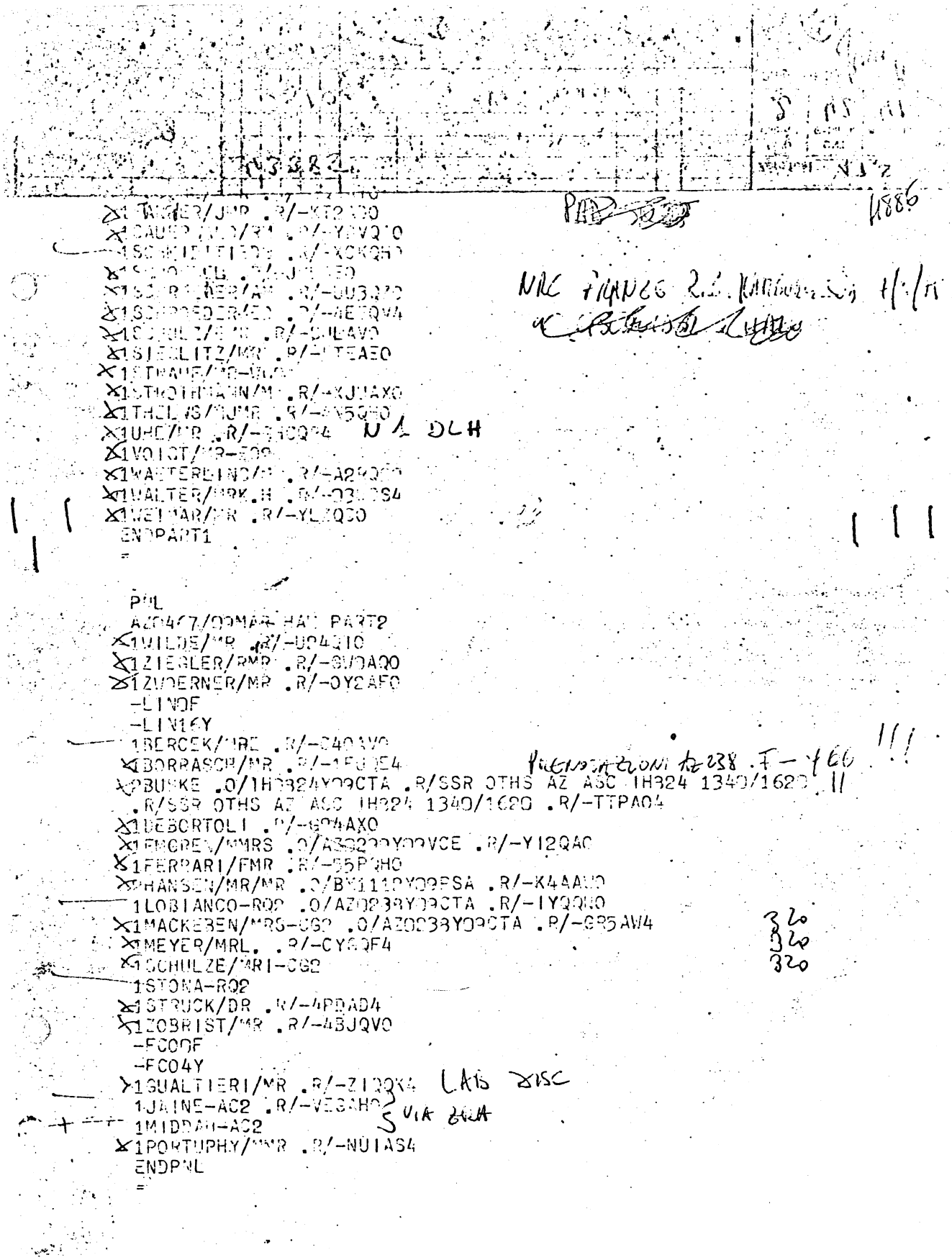
PREUKSCHAT



AD ROSCHMANN

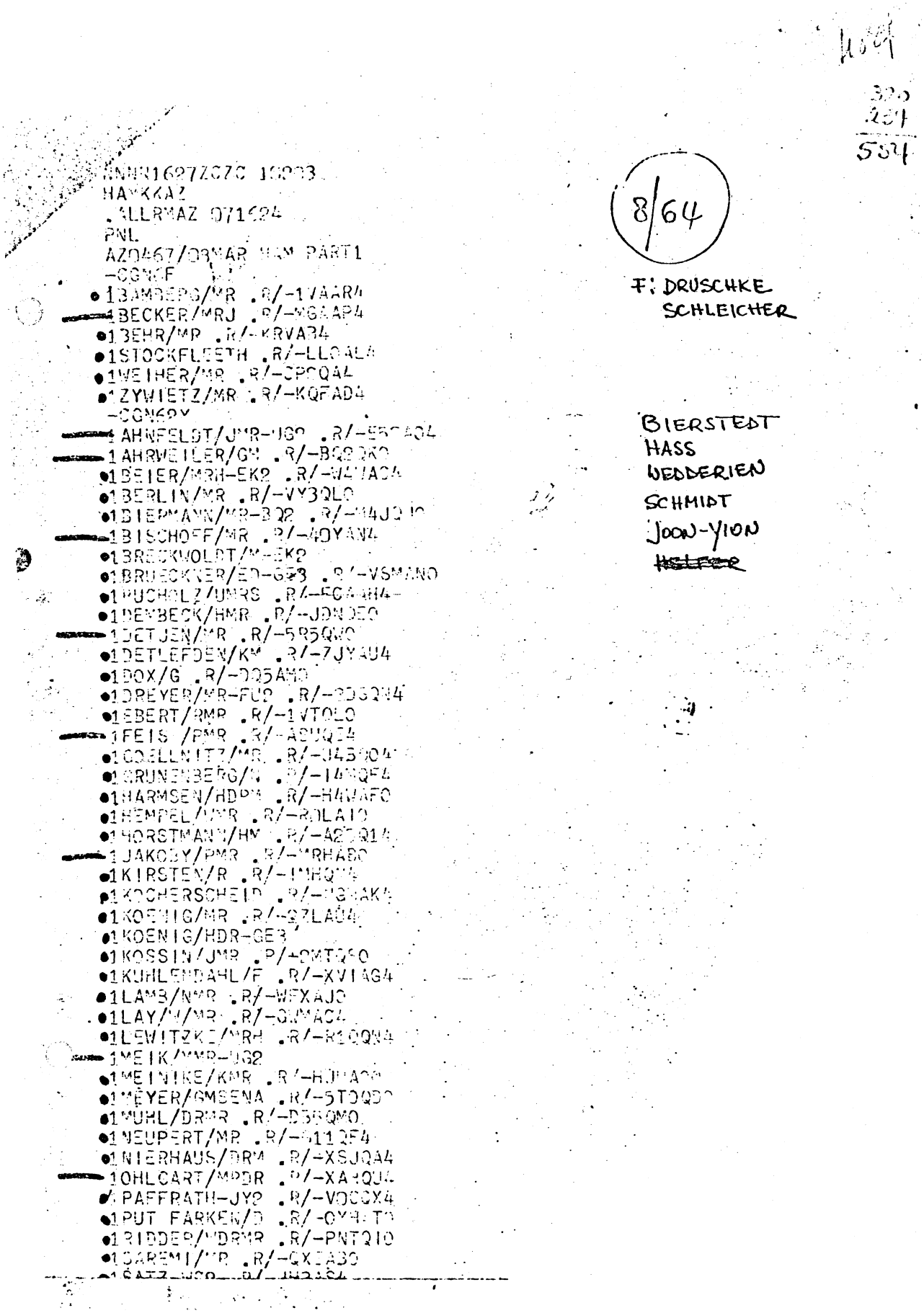
S1


1BRUMMERHOFF/MR .R/-RDTQIO
1BREUELL/MR .R/-XZHA14
1FALKENBERG/R .R/-CXL
1FESER/J .R/-CXYQFO
1FILZ/MR .R/OSI YY S1 .R/-L21AQ4
1FISCHER/P .R/-1U4
1FISCHER/HJMR .R/-J5CQJ4
1GOETTSCH/MR .R/-CJTQGO
1GRUNENBERG/M .R/-JYOQB4
1CUTSCHE/MR .R/-YM5QXO
1HAHN/SMR .R/-EUGQZO
1HEINZER/MR .R/-OBUA4O
1HILPERT/HMR .R/-OPSAK4
1HOELLER/MR .R/-MAC3R4
1HOLZ/MR-ME3
1KATH/UMR .R/-J3XAVO
1KOESTER/MRS-LY3
1KUTZBAUER/HP .R/-5LQAX4
1MARKMANN/MRS-LY3
1MEYERHOFF/KD .R/-ZODQMO
1MEZLER/JMR-MG .R/-UTBA1C
1MUELLERSROE .R/-5VUAC4
1MUNDT/HMR .R/-COOA3O
1PLOGNER/JMP-PS2
1POETSCH/MR .R/-4GBAX4
1RIECKMANN/KM .R/-3CHQDO
1RICTOW/DPMR .R/OSI AZ HON .R/-YXLOC4
1ROTT/MR .R/-
1RUSSKE/MMP .R/-
YY S1 DLN
GS: PRINCESS
HELLIAR / ABDIN
GSCHEIDEL
Basic Index
Take-off
Landing
Zero fuel
Prepared by



```
 1TWIGER/JMR .R/-XT2Q3O
 1CAUER/MR .R/-YRVQ7O
 1SCHNEIDEREIT/MR .R/-XCKQH7
 1SCHOLZ/MR .R/-JMEED
 1SCHREIBER/AR .R/-UU3Q7O
 1SCHROEDER/ED .R/-4ETQV4
 1SCHULZ/MR .R/-DJLAVO
 1SIEGLITZ/MR .R/-ITEAEO
 1STRAUB/MR-UL/
 1STHOTHMANN/M .R/-XJUAXO
 1THIELKE/JMR .R/-RV5QHO
 1UHDE/MR .R/-Q4CQP4
 1VOIGT/MR-EOO
 1WALTERSDORF/ .R/-A2MQOO
 1WALTER/MRK.H .R/-O3LOS4
 1WEIMAR/MR .R/-YLZQCO
  ENDPART1
  =

  PNL
  AZ0467/OOMAR HAM PART2
 1WILDE/MR .R/-UP43IO
 1ZIEGLER/RMR .R/-OUOAQO
 1ZUBERNER/MR .R/-OY2AFO
  -LINOF
  -LIN16Y
  1BERCEK/MRE .R/-O4OAVO
 1BORRASCH/MR .R/-1FJ3E4
 1BURKE .O/1H324YOOCTA .R/SSR OTHS AZ ASC 1H324 1340/1620
  .R/SSR OTHS AZ ASC 1H324 1340/1620 .R/-TTPA04
 1DEBORTOLI .R/-6O4AXO
 1EMGREN/MMRS .O/AZOO33YOOVCE .R/-Y12QAO
 1FERRARI/FMR .R/-55P6HO
 1HANSEN/MR/MR .O/BM111OYOOESA .R/-K4AAUO
  1LOBIANCO-ROO .O/AZOO33YOOCTA .R/-IYQOMO
 1MACKEBEN/MRS-OGO .O/AZOO33YOOCTA .R/-GR5AW4
 1MEYER/MRL. .R/-CY6QF4
 1SCHULZE/MRI-OG2
  1STONA-ROO
 1STRUCK/DR .R/-4PDAD4
 1ZOBRIST/MR .R/-4BJQVO
  -FCOOF
  -FCO4Y
 1GUALTIERI/MR .R/-ZI2QX4
  1JAINE-AC2 .R/-VEGAHO
  1MIDRAU-AC2
 1PORTUPHY/MMR .R/-NUIAS4
  ENDPNL
  =
```



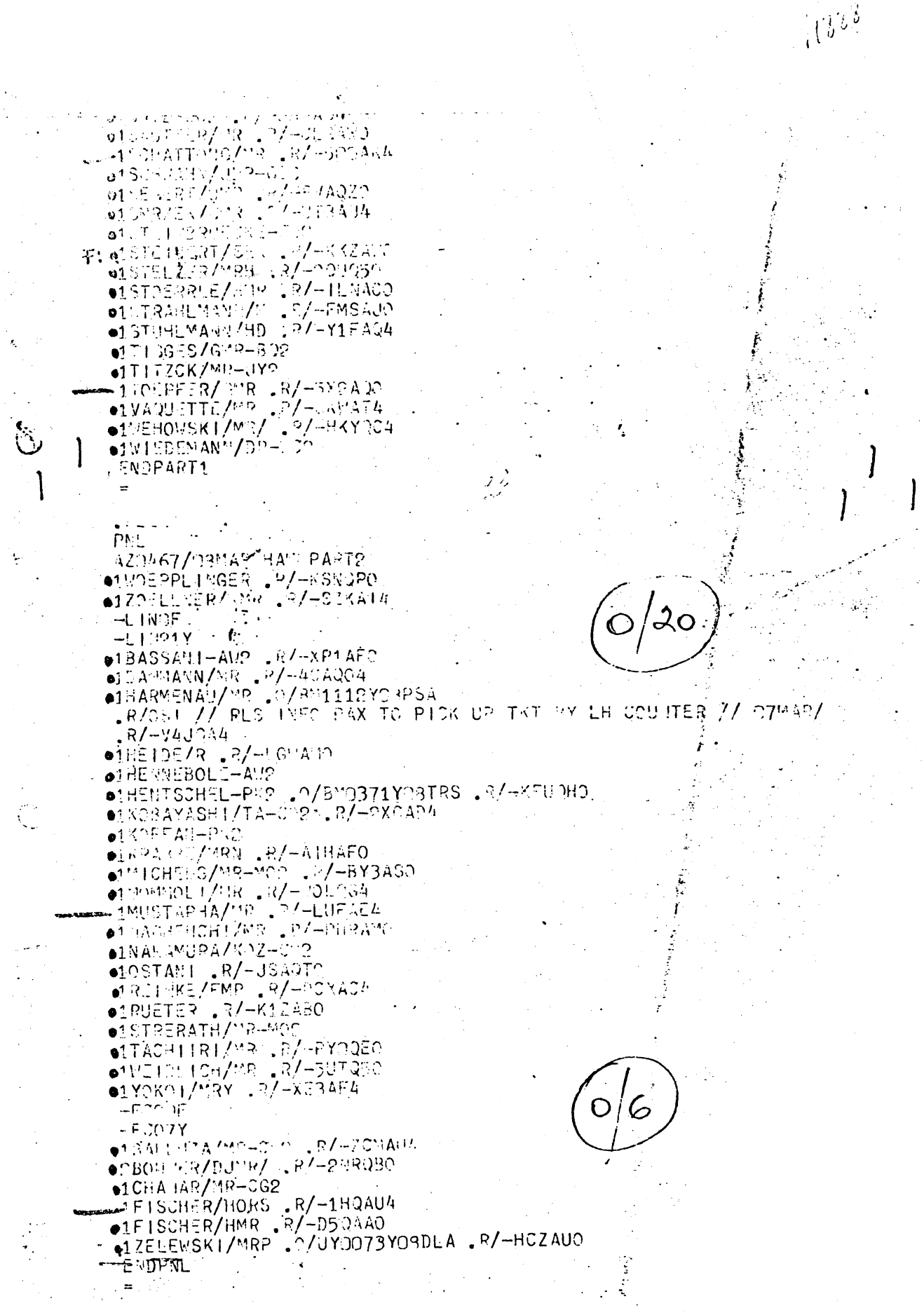
320
254
554

8/64

F: DRUSCHKE
SCHLEICHER

BIERSTEDT
HASS
WEDDERIEN
SCHMIDT
JOON-YION
~~HELFER~~

```
NNNN1627ZCZC 10203
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 071624
PNL
AZ0467/08MAR HAM PART1
-CGN6F
•1BAMBERG/MR .R/-1VAAR4
•1BECKER/MRJ .R/-MGAAP4
•1BEHR/MR .R/-KRVAB4
•1STOCKFLEETH .R/-LLOAL4
•1WEIHER/MR .R/-CPCQA4
•1ZYWIETZ/MR .R/-KQFAD4
-CGN62Y
•1AHNFELDT/JMR-UG2 .R/-E5CAO4
•1AHRWEILER/GM .R/-BQ2QK0
•1BEIER/MRH-EK2 .R/-W4VAC4
•1BERLIN/MR .R/-VY3QL0
•1BIERMANN/MR-BQ2 .R/-M4JQ10
•1BISCHOFF/MR .R/-40YAN4
•1BRECKWOLDT/M-EK2
•1BRUECKNER/ED-GE3 .R/-VSMANO
•1BUCHOLZ/UMRS .R/-FCAAH4
•1DEMBECK/HMR .R/-JDNDE0
•1DETJEN/MR .R/-5R5QW0
•1DETLEFDEN/KM .R/-7JYAU4
•1DOX/G .R/-DQ5AM0
•1DREYER/MR-FU2 .R/-3DGQN4
•1EBERT/RMR .R/-1VTOL0
•1FEIS /PMR .R/-ASUQE4
•1GOELLNITZ/MR .R/-U4BQO4
•1GRUNENBERG/N .R/-I4MQF4
•1HARMSEN/HDRM .R/-H4WAF0
•1HEMPEL/WMR .R/-R0LAI0
•1HORSTMANN/HM .R/-A2DQ14
•1JAKOBY/PMR .R/-MRHAB0
•1KIRSTEN/R .R/-IMHQM4
•1KOCHERSCHEID .R/-MGMAK4
•1KOENIG/MR .R/-QZLAU4
•1KOENIG/HDR-GE3
•1KOSSIN/JMR .R/-2MTQ50
•1KUHLENDAHL/F .R/-XVIAG4
•1LAMB/NMR .R/-WFXAJ0
•1LAY/W/MR .R/-GWMAC4
•1LEWITZKE/MRH .R/-R1QQN4
•1MEIK/MMR-UG2
•1MEINIKE/KMR .R/-HJMAO0
•1MEYER/GMSENA .R/-5TOQD0
•1MUHL/DRMR .R/-D55QM0
•1NEUPERT/MR .R/-511QF4
•1NIERHAUS/DRM .R/-XSJQA4
•1OHLCART/MRDR .R/-XAHQU4
•1PAFFRATH-JY2 .R/-VOCCX4
•1PUT FARKEN/D .R/-OYHET0
•1RIDDER/WDRMR .R/-PNTQI0
•1SAREMI/MR .R/-QXEAB0
•1SATZ-WG2 .R/-JHBAS4
```

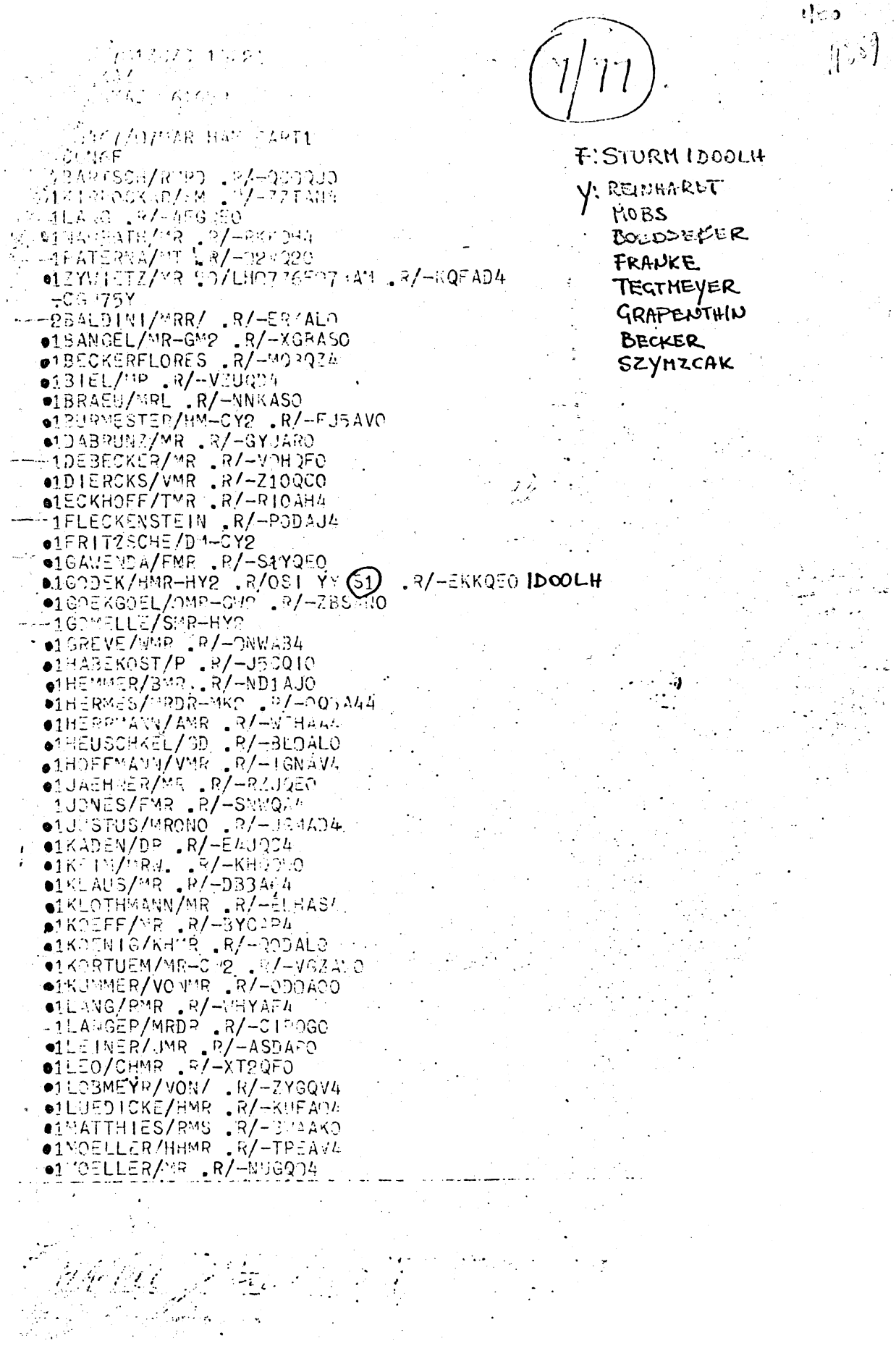


[illegible]
•1[illegible]/MR .R/-[illegible]
•1[illegible]/MR .R/-[illegible]
•1[illegible]
•1[illegible] .R/-[illegible]AQZ0
•1[illegible] .R/-[illegible]
•1[illegible]
F: •1STEINERT/[illegible] .R/-KKZA[illegible]
•1STELZER/MRH .R/-[illegible]
•1STOERRLE/[illegible] .R/-ILNAC0
•1STRAHLMANN/[illegible] .R/-FMSAJ0
•1STUHLMANN/HD .R/-Y1FAQ4
•1TIGGES/GMR-B02
•1TITZCK/MR-JY2
•1TOEPFER/[illegible] .R/-[illegible]
•1VAQUETTE/MR .R/-[illegible]
•1WEHOWSKI/MR/ .R/-HKY[illegible]
•1WIEDEMANN/DR-[illegible]
ENDPART1
=

PNL
AZ0467/03MAR HAM PART2
•1WOEPPLINGER .R/-KSNQP0
•1ZOELLNER/[illegible] .R/-SZKAI4
-LINOF
-LI[illegible]1Y
•1BASSANI-AW2 .R/-XP1AF0
•1[illegible]MANN/MR .R/-4CAQ04
•1HARMENAU/MR .O/BM1112Y08PSA
.R/OSI // RLS INFO PAX TO PICK UP TKT BY LH COUNTER // 07MAR/
.R/-V4J0A4
•1HEIDE/R .R/-LGWAM0
•1HENNEBOLE-AW2
•1HENTSCHEL-PK2 .O/BM0371Y08TRS .R/-KFU0H0
•1KOBAYASHI/TA-[illegible] .R/-[illegible]
•1KOFFAN-PK2
•1[illegible]/MRN .R/-AIHAF0
•1MICHELS/MR-MO2 .R/-BY3AS0
•1MOMMOLI/MR .R/-[illegible]
•1MUSTAPHA/MR .R/-LUFAE4
•1[illegible]/MR .R/-[illegible]
•1NAKAMURA/KOZ-[illegible]
•1OSTANI .R/-JSAQT0
•1R[illegible]/FMR .R/-[illegible]
•1RUETER .R/-K1ZAB0
•1STRERATH/MR-MO2
•1TACHIIRI/MR .R/-PY0QE0
•1W[illegible]/MR .R/-5UTQ50
•1YOKOI/MRY .R/-XE3AF4
-F[illegible]
-FC07Y
•1[illegible]/MR-[illegible] .R/-ZCMAU4
•1BO[illegible]/DJMR/ .R/-2NRQB0
•1CHA[illegible]AR/MR-CG2
•1FISCHER/HORS .R/-1HQAU4
•1FISCHER/HMR .R/-D5QAA0
•1ZELEWSKI/MRP .O/UY0073Y08DLA .R/-HCZAU0
ENDPNL
=

0/20

0/6



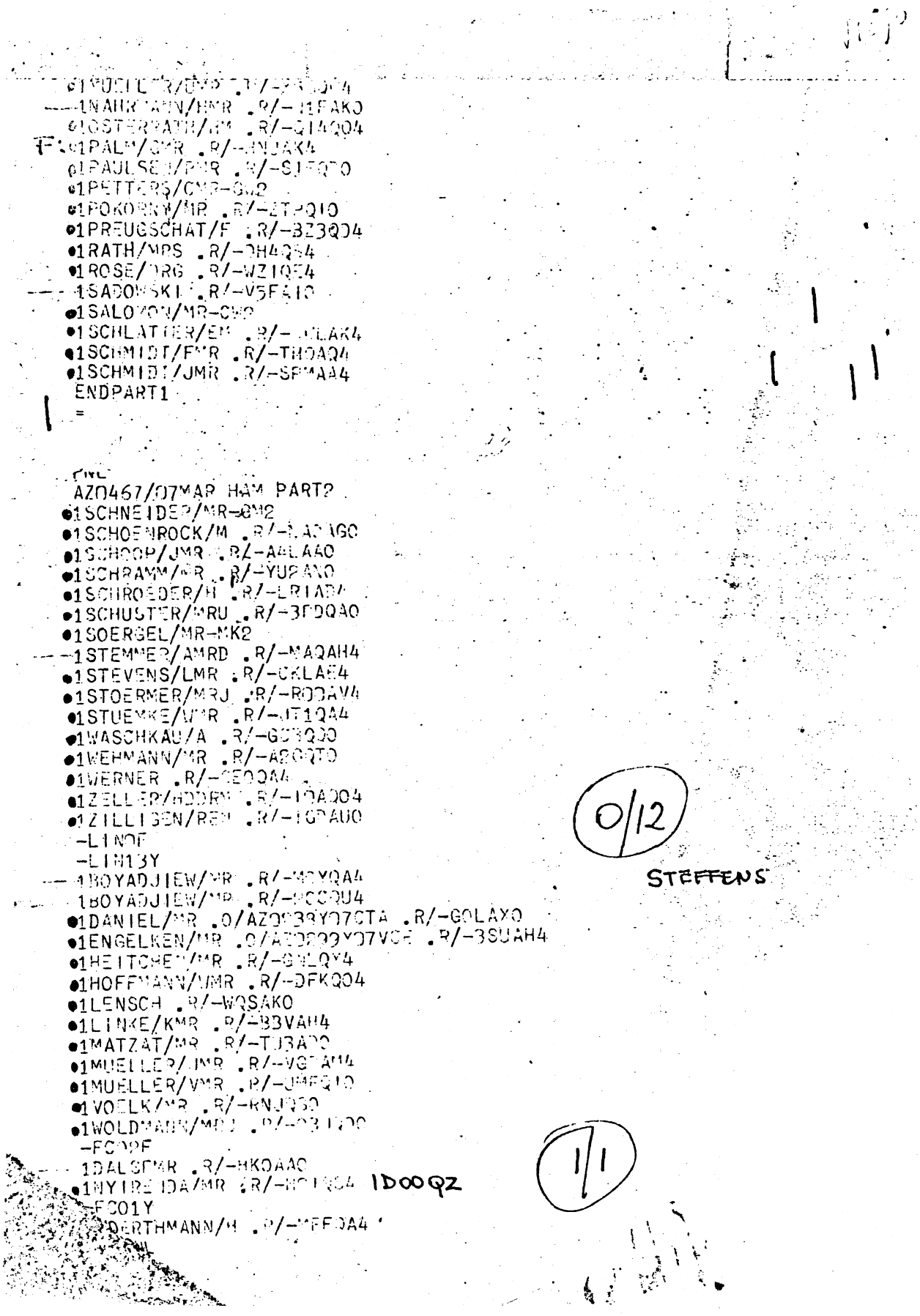
1/11

F: STURM IDOOLH

Y: REINHART
MOBS
BOLDREFER
FRANKE
TEGTMEYER
GRAPENTHIN
BECKER
SZYMZCAK

51

IDOOLH



•1MUELLER/UMR .R/-[illegible]
—1NAHRMANN/HMR .R/-[illegible]FAKO
•1OSTERRATH/HM .R/-QI4QO4
•1PALM/GMR .R/-HNJAK4
•1PAULSEN/PMR .R/-SIFQTO
•1PETTERS/CMR-GW2
•1POKORNY/MR .R/-ZTPQIO
•1PREUGSCHAT/F .R/-BZ3QO4
•1RATH/MRS .R/-OH4QS4
•1ROSE/ORG .R/-WZIQE4
—1SADOWSKI .R/-V5FAIO
•1SALOMON/MR-CW2
•1SCHLATTER/EM .R/-[illegible]LAK4
•1SCHMIDT/FMR .R/-THOAQ4
•1SCHMIDT/JMR .R/-SPMAA4
ENDPART1
=

PNL
AZ0467/07MAR HAM PART2
•1SCHNEIDER/MR-GM2
•1SCHOENROCK/M .R/-[illegible]AGO
•1SCHOOP/JMR .R/-A4LAAO
•1SCHRAMM/MR .R/-YU2AXO
•1SCHROEDER/H .R/-LRIAD4
•1SCHUSTER/MRU .R/-3FDQAO
•1SOERGEL/MR-MK2
—1STEMMER/AMRD .R/-MAQAH4
•1STEVENS/LMR .R/-CKLAE4
•1STOERMER/MRJ .R/-ROOAV4
•1STUEMKE/WMR .R/-JT1QA4
•1WASCHKAU/A .R/-GC3QOO
•1WEHMANN/MR .R/-A2GQTO
•1WERNER .R/-GEOQA4
•1ZELLER/HDDRM .R/-IOAQO4
•1ZILLIGEN/REN .R/-IGDAUO
-LINOF
-LIN13Y
—1BOYADJIEW/MR .R/-MOYQA4
1BOYADJIEW/MR .R/-PCCQU4
•1DANIEL/MR .O/AZ0238Y07CTA .R/-GOLAXO
•1ENGELKEN/MR .O/AZ0299Y07VCE .R/-3SUAH4
•1HEITCHEN/MR .R/-GNLQY4
•1HOFFMANN/WMR .R/-DFKQO4
•1LENSCH .R/-WQSAKO
•1LINKE/KMR .R/-BBVAH4
•1MATZAT/MR .R/-TU3AQO
•1MUELLER/JMR .R/-VGDAM4
•1MUELLER/VMR .R/-UMFQIO
•1VOELK/MR .R/-RNJQSO
•1WOLDMANN/MRJ .R/-[illegible]
-FCO2F
—1DALSEMR .R/-HKOAAO
•1NYIRENDA/MR .R/-[illegible] 1D00QZ
-FCO1Y
[illegible]DERTHMANN/H .R/-MFFOA4

0/12

STEFFENS

1/1

5/60

F: PATTERNA

Y: GETTO
SOMMER
REYER
YOSHIOKAK

1 VAL
200
160
200
160
160
160
1120

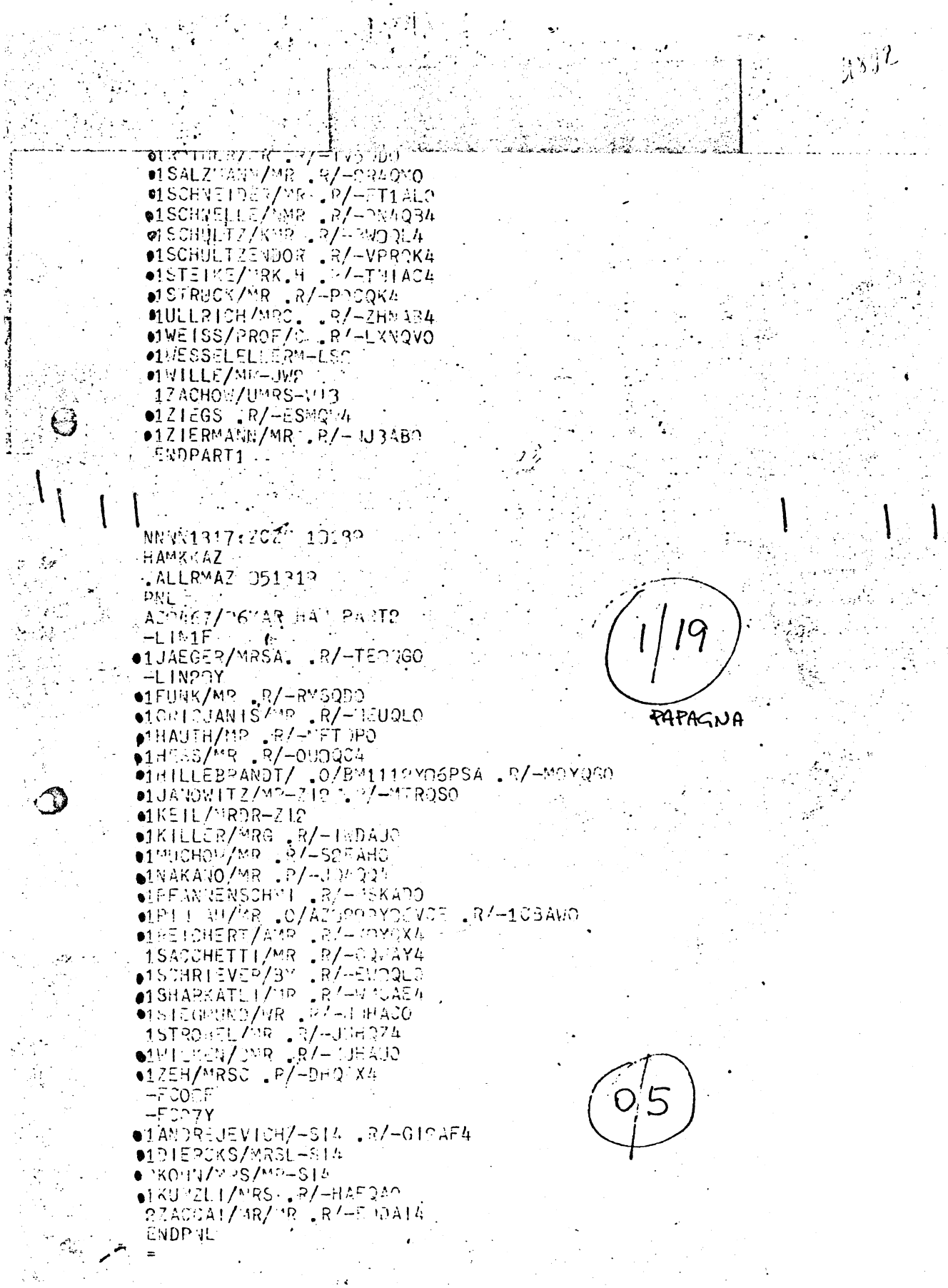
L
-CGN5F
1FAHNING/MR .R/-LQ74
1HELMRICH/HMR .R/-40WC
1KELTSCH/JMR .R/-LSAAPO
1SHIMADA/MR .R/-Z1GRO
1WELBERGEN/JC .R/-A3A4
-CGN59Y
1ASCHERMANN/H .R/-QWMAXO
1BACHERT/EMR .R/-WE2QD4
1BARTELS/DRMR .R/-S3UAFO
1BEWIG/MRH .R/-4CWQF4
1BOKELOH/MRS .R/-DWXAH4
1BOLDEBRUCK/M .R/-LDBAL4
1BORCK/HMR-W13 .R/-E1AUO
1BOSSELMANN/M .R/-L35QA4
1DIESTA/MR .R/-NMUQT4
1EISENLOHER/P .R/-YAAV4
1ENGHOLM/MR .R/OSI AZ VIP STAATSSEKRETAER
1FANTE/MRW .R/-OCYAL4
1FRANK/PMR .R/-KRVAR4
1FRESE/JMR-LOP .R/-JHQOO
1FRIEDEWALD/H-LS .R/-TVJQVO
1GELDERN/VONR .R/-NYQAC4
1GEORGIUS/MR-LO2
1GOTTSCHALK/M .R/-BI3AV4
1HANDTKE/KHMR .R/-M52QA4
1HARRISON/MR .R/-JNHQX4
1HARTEN/MRS-VGP .R/-CJXQF4
1HILBERTZ .R/-59SQZ4
1HONERS/MRF-W13
1HORWITZ/LMR .R/-U3VALO
1ITZEN/WMR .R/-J4OAEO
1JUNGMANN/MR .R/-CIRQU4
1KAHL .R/-I52QCO
1KLEIN/ALBENH .R/-L21AF4
1KOCH/HMR .R/-DT3AGO
1KOLB/KDR .R/-4SVQH4
1KRABBE/HMR .R/-LNTQJO
1KRUEGER/JMR-JW2 .R/-QGLQH4
1KUHLWEIN/MR .R/-251AX4
1LENTFER/MR .R/-VXOAC4
1LEWEKE/MR-VGP
1MCGLOSSON/JM .R/-JERAU4
1MERTZ/GMR .R/-RV4ACO
1MORAWIETZ .01/P .R/OSI LH S1 .R/-S4WAD4
1PESCHL/MRS .R/-VTHATO
1PICHOL/UMR .R/-XOOAF4
1RAGOTZKY/MR .R/-UOBAW4
1RATH/JMR .R/-AYQQX4
1REINHOLD/HDM .R/-LEFA30
1ROHDE/GMR .R/-AQ3AH4

Take-off fuel	+		1	0	0
Take-off weight Max. 141887	4	3	3	1	1
Trip fuel		2	5	1	0
Landing weight	4	0	8	0	1

Notes 2. Total (+ or —)

Landing 17,3 % MAC
Zero fuel 17,2 % MAC

FWD Cabin I	CNT Cabin II	Cabin III	AFT Cabin IV
5	42	11	



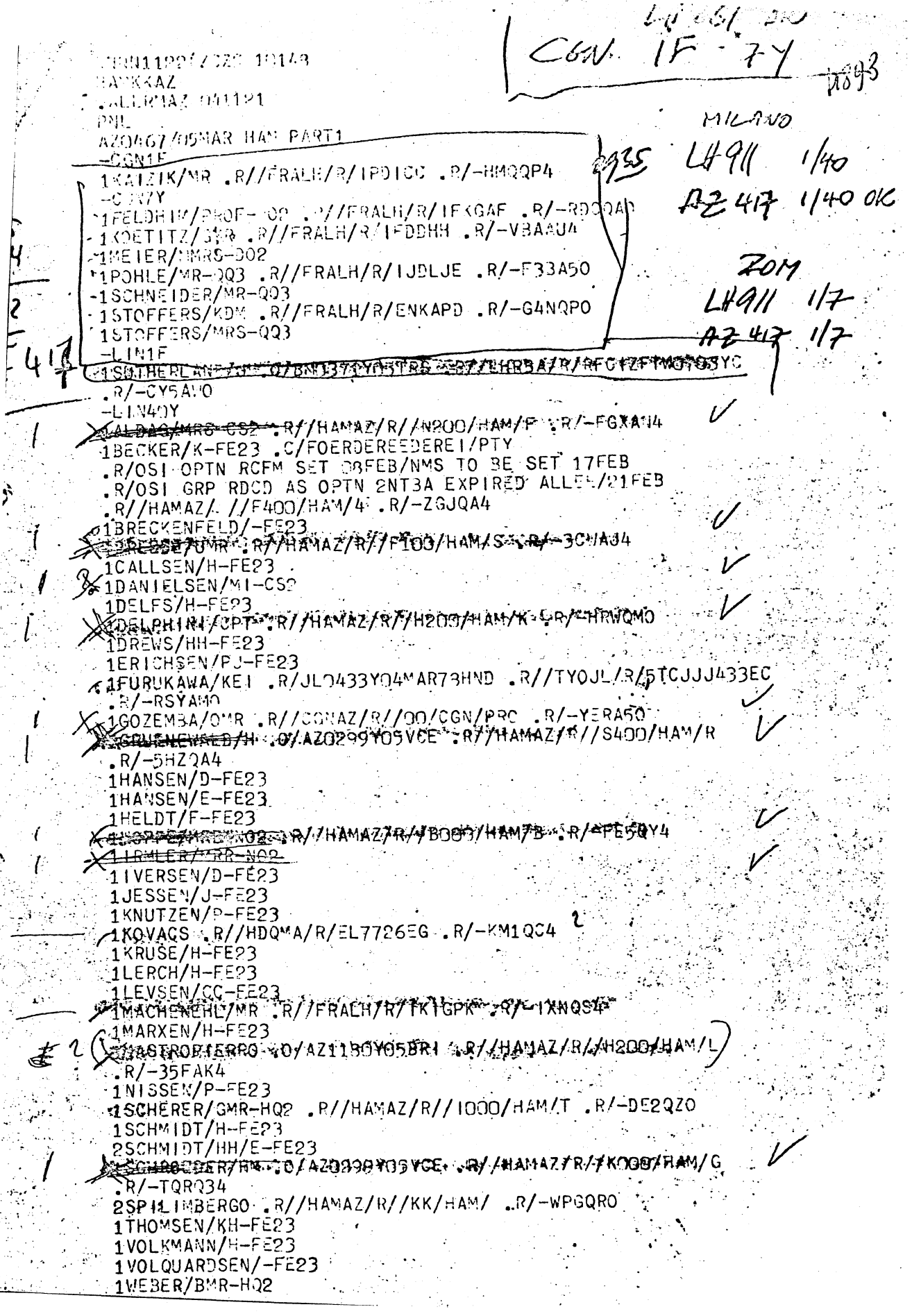
```
•1[illegible]/MR .R/-[illegible]
•1SALZMANN/MR .R/-[illegible]
•1SCHNEIDER/MR .R/-FT1AL0
•1SCHNELLE/NMR .R/-[illegible]
•1SCHULTZ/KMR .R/-[illegible]
•1SCHULTZENDOR .R/-VPRQK4
•1STEIKE/MRK.H .R/-TNIAC4
•1STRUCK/MR .R/-P[illegible]QK4
•1ULLRICH/MRC. .R/-ZHNAB4
•1WEISS/PROF/C .R/-LXNQV0
•1WESSELELLERM-LS[illegible]
•1WILLE/MR-JW[illegible]
 1ZACHOW/UMRS-[illegible]
•1ZIEGS .R/-ESMQ[illegible]4
•1ZIERMANN/MR .R/-[illegible]
 ENDPART1
```

```
NNNN1317:ZCZ[illegible] 1[illegible]
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 051[illegible]
PNL
AZ[illegible]/[illegible]MAR HA[illegible] PART2
-LIN1F
•1JAEGER/MRSA. .R/-TE[illegible]GO
-LIN2[illegible]Y
•1FUNK/MR .R/-RMSQD0
•1GRIGJANIS/MR .R/-[illegible]EUQL0
•1HAUTH/MR .R/-[illegible]FT[illegible]PO
•1H[illegible]S/MR .R/-OU[illegible]QC4
•1HILLEBRANDT/ .O/BM111[illegible]Y[illegible]6PSA .R/-M[illegible]YQG0
•1JANOWITZ/MR-ZI2 .R/-MTRQS0
•1KEIL/MRDR-ZI2
•1KILLER/MRG .R/-I[illegible]DAJ0
•1MUCHOW/MR .R/-S2[illegible]AH0
•1NAKANO/MR .R/-J[illegible]
•1PFANNENSCHMI .R/-[illegible]SKAD0
•1P[illegible]/MR .O/AZ[illegible]YO[illegible]VCE .R/-1CBAW0
•1REICHERT/AMR .R/-[illegible]X4
 1SACCHETTI/MR .R/-[illegible]AY4
•1SCHRIEVER/BY .R/-EW[illegible]QL[illegible]
•1SHARKATLI/MR .R/-W[illegible]AE4
•1SIEGMUND/MR .R/-[illegible]HAC0
 1STROBEL/MR .R/-J[illegible]Z4
•1WI[illegible]/DMR .R/-[illegible]HAJ0
•1ZEH/MRSC .R/-DHQ[illegible]X4
-FCO[illegible]F
-FC[illegible]7Y
•1ANDREJEVICH/-SI4 .R/-GI[illegible]AF4
•1DIERCKS/MRSL-SI4
•[illegible]KOHN/MRS/MR-SI4
•1KU[illegible]ZLI/MRS .R/-HAFQA0
 2ZACCAI/MR/MR .R/-[illegible]DAI4
 ENDPNL
=
```

1/19

PAPAGNA

0/5



CGN. IF 7Y

MILANO

LH911 1/40

AZ 417 1/40 OK

ZOM

LH911 1/7

AZ 417 1/7

```
NRN11P2/ZZC 10148
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 041121
PNL
AZ0467/05MAR HAM PART1
-CGN1F
1KAIZIK/MR .R//FRALH/R/IPDICC .R/-HMQQP4
-CGN7Y
1FELDHIM/PROF-DO2 .R//FRALH/R/IFKGAF .R/-RDQQAD
1KOETITZ/GMR .R//FRALH/R/IFDDHH .R/-VBAAU4
1MEIER/MMRS-DO2
1POHLE/MR-QQ3 .R//FRALH/R/IJDLJE .R/-F33A50
1SCHNEIDER/MR-QQ3
1STOFFERS/KDM .R//FRALH/R/ENKAPD .R/-G4NQPO
1STOFFERS/MRS-QQ3
-LIN1F
1SUTHERLAND/[illegible] .O/BN0371Y05TRS .R//LHRBA/R/RFCYZFTWO[illegible]YC
.R/-CY5AWO
-LIN40Y
1ALDAG/MRS-CS2 .R//HAMAZ/R//N200/HAM/F .R/-FGXAN4
1BECKER/K-FE23 .C/FOERDEREEDEREI/PTY
.R/OSI OPTN RCFM SET 08FEB/NMS TO BE SET 17FEB
.R/OSI GRP RDCD AS OPTN 2NT3A EXPIRED ALLEE/21FEB
.R//HAMAZ/ //F400/HAM/4 .R/-ZGJQA4
1BRECKENFELD/-FE23
1BREESE/UMR .R//HAMAZ/R//F100/HAM/S .R/-3CWAJ4
1CALLSEN/H-FE23
1DANIELSEN/MI-CS2
1DELFS/H-FE23
1DELPHINI/CPT .R//HAMAZ/R//H200/HAM/K .R/-HRWQMO
1DREWS/HH-FE23
1ERICHSEN/PJ-FE23
1FURUKAWA/KEI .R/JL0433Y04MAR73HND .R//TYOJL/R/5TCJJJ433EC
.R/-RSYAMO
1GOZEMBA/OMR .R//CGNAZ/R//00/CGN/PRC .R/-YERA50
1GRUENEWALD/H .O/AZ0299Y05VCE .R//HAMAZ/R//S400/HAM/R
.R/-5HZQA4
1HANSEN/D-FE23
1HANSEN/E-FE23
1HELDT/F-FE23
1HOPPE/MRR-NO2 .R//HAMAZ/R//B000/HAM/B .R/-FE5QY4
1IRMLER/MRR-NO2
1IVERSEN/D-FE23
1JESSEN/J-FE23
1KNUTZEN/P-FE23
1KOVACS .R//HDQMA/R/EL7726EG .R/-KM1QC4
1KRUSE/H-FE23
1LERCH/H-FE23
1LEVSEN/CC-FE23
1MACHENEHL/MR .R//FRALH/R/TKIGPK .R/-IXNQS4
1MARXEN/H-FE23
1MASTROPIERRO .O/AZ1180Y05BRI .R//HAMAZ/R//H200/HAM/L
.R/-35FAK4
1NISSEN/P-FE23
1SCHERER/GMR-HQ2 .R//HAMAZ/R//I000/HAM/T .R/-DE2QZO
1SCHMIDT/H-FE23
2SCHMIDT/HH/E-FE23
1SCHROEDER/HM .O/AZ0299Y05VCE .R//HAMAZ/R//K000/HAM/G
.R/-TQRQ34
2SPILIMBERGO .R//HAMAZ/R//KK/HAM/ .R/-WPGQRO
1THOMSEN/KH-FE23
1VOLKMANN/H-FE23
1VOLQUARDSEN/-FE23
1WEBER/BMR-HQ2
```

LH 490 DATO LH-298 . MGM
HOM PAA ROM ERSATZ COUPON .

```
NNVV1121/0ZC 10145
HAMKAAZ
.ALLRMAZ 041121
PN1KOSHIBA/M-M03 .R//FRALH/R/IACDOE .R/-02SAY4
1KRAEMER-KG2 .ID1/P .R//HAMAZ/R//AZ/HAM/PD .R/-3IRAY4
1MOSCETTI/MR .R//ROMAZ/R//AZ/FCO/PSG .R/-UBYAT0
1MOURGYANNIS-KG2 .ID1/P
1MUENCHAU/A-RU .ID1/P .R/CSI LH S1 .R//HAMAZ/R//LH/HAM/MON
.R/-LDZQD4
1MURASE/S-M03
1YAGI/Y-M03
ENDPNL

MSG 139 PART TWO END
=

1N40Y
1BECKER/K-FE23 .C/FOERDEREEDEREI/PTY
.R/OSI OPTN RCFM SET 08FEB/NMS TO BE SET 17FEB
.R/OSI GRP RDCD AS OPTN 2NT3A EXPIRED ALLER/21FEB
.R//HAMAZ/ //F400/HAM/4 .R/-ZGJQA4
1BRECKENFELD/-FE23
1CALLSEN/H-FE23
1DANIELSEN/MI-MS2
1DELFS/H-FE23
1DREWS/HH-FE23
1ERICHSEN/PJ-FE23
1FURUKAWA/KE1 .R/JLD453Y04MAR73HND .R//TYOJL.R/5TCJJJ433EC
.R/-RSYAMO
1GOZEMBA/OMR .R//CGNAZ/R//00/CGN/PRO .R/-ERA5C
1GRUENE-KG2/H.O/AZ0299YO5CGE .R//HAMAZ/R//S400/HAM/R
.R/-5HZQA4
1HANSEN/D-FE23
1HANSEN/E-FE23
1HELDT/F-FE23
1HOPPE/MR3-NO2 .R//HAMAZ/R//BR00/HAM/B .R/-FE5QY4
1IRMLER/RR-NO2
1IVERSEN/D-FE23
1JESSEN/J-FE23
1KNUTZEN/P-FE23
1KOVACS .R//HDQMA/R/EL772EG .R/-KM1QC4
1KRUSE/H-FE23
1LERCH/H-FE23
1LEVSEN/CC-FE23
1MACHENEHE/MR .R//CGNALH/R/IK1GPK .R/-IXNQS4
1MARXEN/H-FE23
1MASTROPIERRO-KG2/AZ1180YO5BRI .R//HAMAZ/R//H200/HAM/L
.R/-35FAK4
1NISSEN/P-FE23
1SCHERER/GER-HQ2 .R//HAMAZ/R//1000/HAM/T .R/-9E2QZQ
1SCHMIDT/H-FE23
2SCHMITZ//HH/E-FE23
1SCHNEIDER/HH .O/AZ0899YO5VCE .R//HAMAZ/R//K000/HAM/
.R/-QRQ34
2SITLIMBERGO .R//HAMAZ/R//KK/HAM/ .R/-WPGQRO
1THOMSEN/KH-FE23
1VOLKMANN/H-FE23
1VOLQUARDSEN/-FE23
1WEBER/BMR-HQ2
```

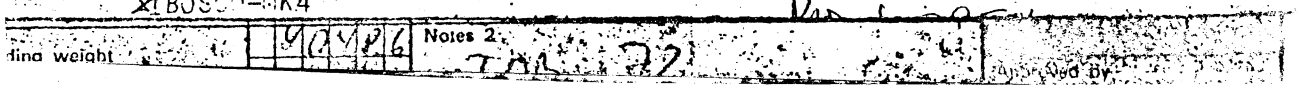
4895

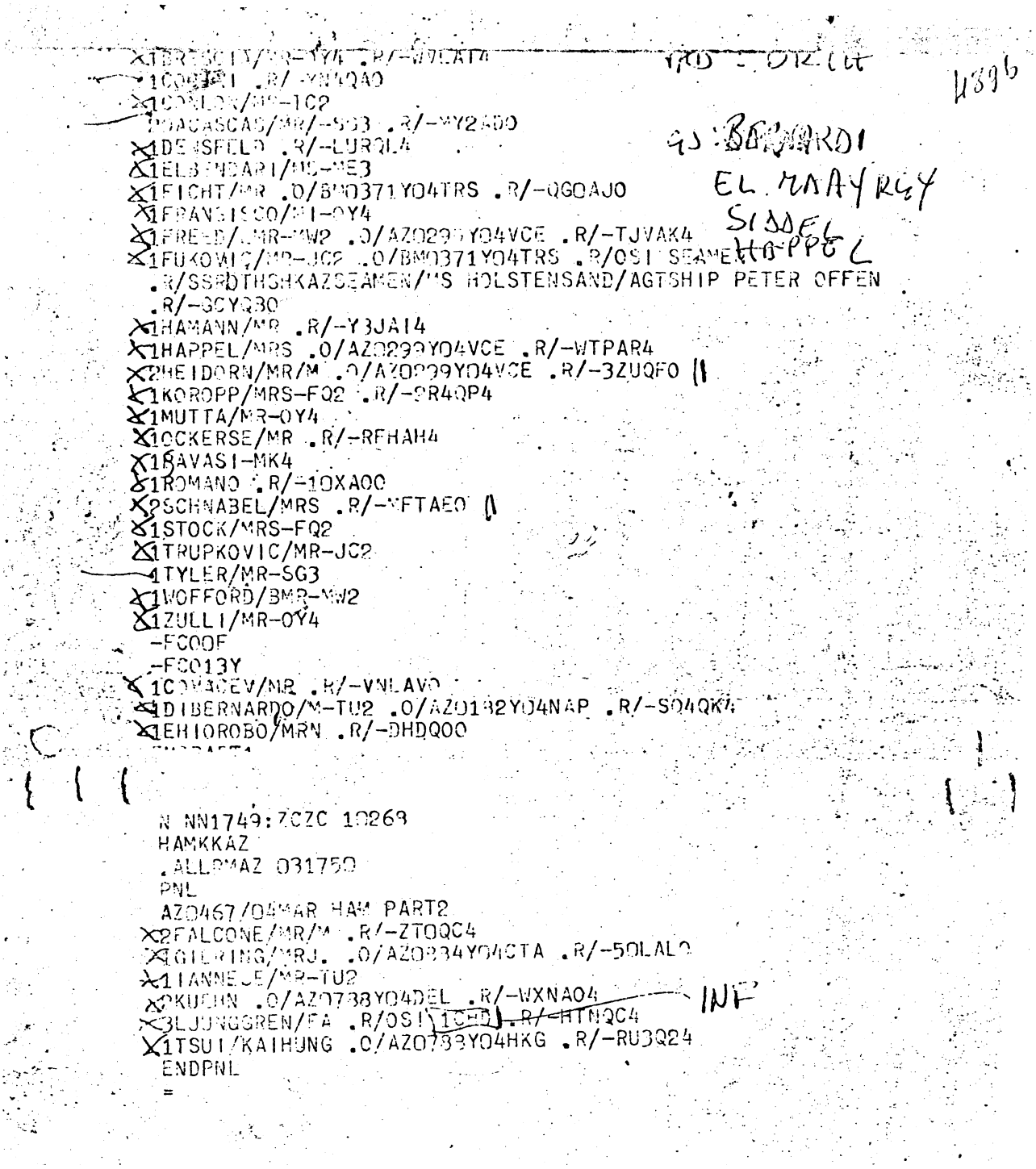
```
 /5?2?? 1?7?
 MKKAZ
 KKAZ 031752FGBL172112
 PAX AZ467/04MAR HAM
 CGN    F2    Y??    WLO
 LIN     0     34      3
 FCO     0     13      0
-----------------------------
TOTAL    2     72      3
BDG CGN  6     43      2
=
```

```
NNNN1752 ZCZC 10271
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 031750
PNL
AZ0467/04MAR HAM PART1
-CGN2F
 1GIENOW/DRMR .R/-JKBAMO
X1HENLE/MR .R/-TCLQC4
 -CGN2SY
X1ADLER/OMR .R/-K1QQS4
 1AHLERS/MISS .R/-U4ZAU4
X1BAMMER /DR .R/-5SBAL4
X1COMMICHAU/MR .R/-PH2AR4
X1FALKENSTEIN/ .R/-CGUQB4
 1HAENISCH/MRS .R/-IJUAG4
X1HARMS/WICHMA .R/-F1OA04
X1HEYEN/VONMR .R/-TJUAA4
 1JUNGEN/MR .R/-CRBA44
X1KERSTEN .R/-JVWQU4.
X1KNIPPER/MRS .R/-CXQA04
 1LAHNSTEIN/MR .R/-QAGAGO
X1LEHMANN/MR .R/-1BWAK4
X1LEMZER/MR .R/-G3YAXO
X1LOSS/MRSI .R/-O4JQL4
X1LUTHER/ MR-TU2 .R/-BT1QWO
X1MEYER/PETRA/ .R/-CNAAB4
X1MEYER/LANDRU .R/-U1QAU4
X1SCHOELLER/MR .R/-GUWAYO
X1SCHWIDROWSKI .R/-13KABO
X1SIBER/MR .R/-OPZQEO
X1SIEMS/MR .R/-FP2AT4
X1STAHL/MRSA .R/-UTCQI4
X1TILLY/MR .R/-1ZJOA4
X1WEHNER/HMR-TU2
 -LINOF
 -LIN34Y
X1ACCORDI .O/AZ0299YO4VCE .R/-ADNQK4
X1ALEXANDROVIC-TC2 .R/-1JWQG4
X1AMERI/MR-ME3 .R/-VBVAM4
X1ANGELETTI-MK4 .R/-UNTAAO
X1ASADOLAH/MR-ME3
X1BENELLI-MK4
X1BOSCO-MK4
```

PRD: MEY
HEIL
KLEEMANN

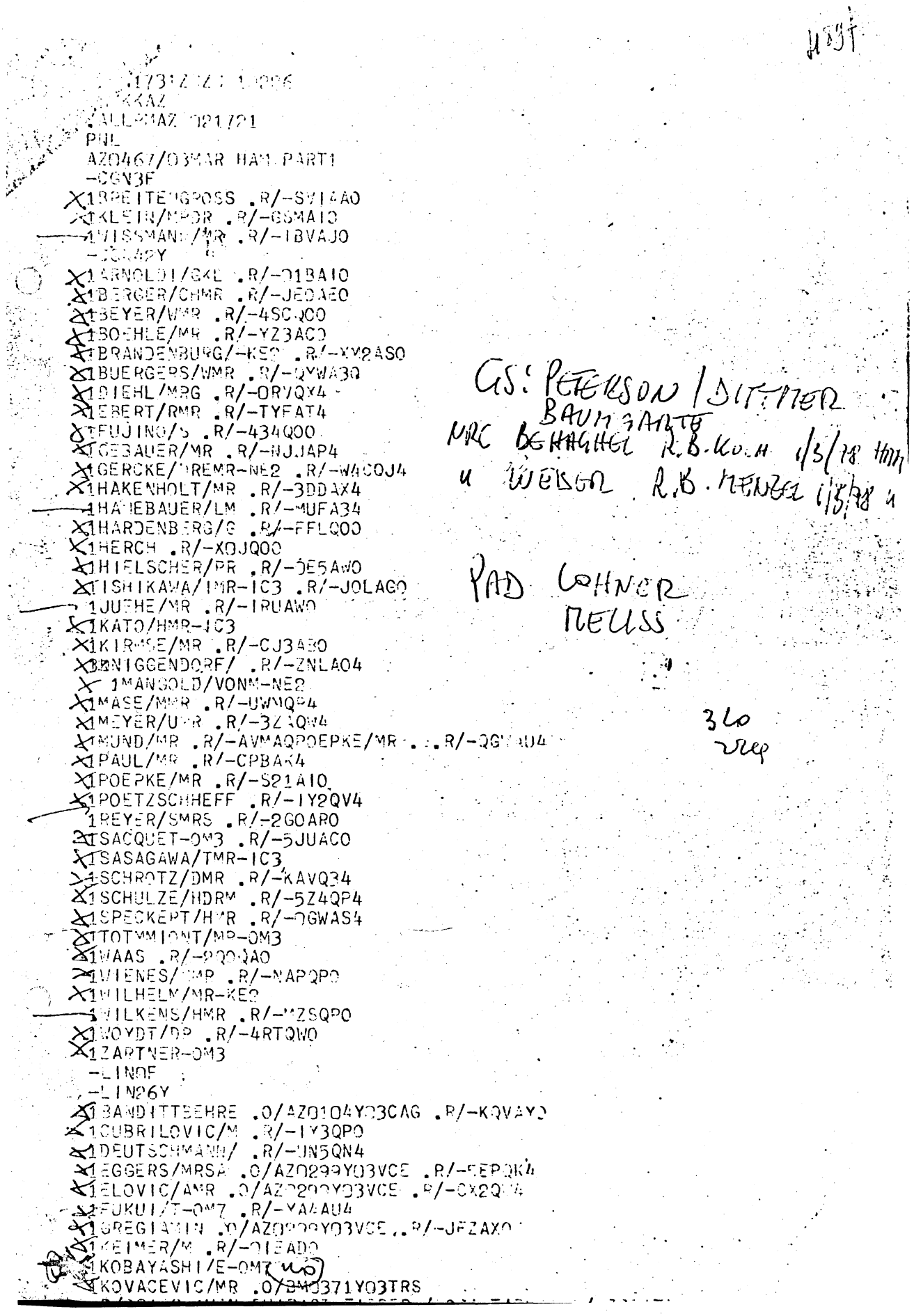
GS: KAPELIUS





```
X1BRESCIA/MR-OY4 .R/-WVLAT4
X1COCHI .R/-YN4QA0
X1CONLON/MR-IC2
 2DACASCAS/MR/-SG3 .R/-MY2AD0
X1DENSFELD .R/-LURQL4
X1ELBENDARI/MS-ME3
X1FICHT/MR .O/BM0371YO4TRS .R/-QGOAJO
X1FRANGISCO/MI-OY4
X1FREED/MR-MW2 .O/AZ0299YO4VCE .R/-TJVAK4
X1FUKOVIC/MR-JC2 .O/BM0371YO4TRS .R/OSI SEAMEN
 .R/SSROTHSHKAZSEAMEN/MS HOLSTENSAND/AGTSHIP PETER OFFEN
 .R/-GCYQ30
X1HAMANN/MR .R/-Y3JAI4
X1HAPPEL/MRS .O/AZ0299YO4VCE .R/-WTPAR4
X2HEIDORN/MR/M .O/AZ0299YO4VCE .R/-3ZUQFO
X1KOROPP/MRS-FQ2 .R/-2R4QP4
X1MUTTA/MR-OY4
X1OCKERSE/MR .R/-RFHAH4
X1RAVASI-MK4
X1ROMANO .R/-1OXA00
X2SCHNABEL/MRS .R/-MFTAE0
X1STOCK/MRS-FQ2
X1TRUPKOVIC/MR-JC2
 1TYLER/MR-SG3
X1WOFFORD/BMR-MW2
X1ZULLI/MR-OY4
 -FC00F
 -FC013Y
X1COVACEV/MR .R/-VNLAV0
X1DIBERNARDO/M-TU2 .O/AZ0182YO4NAP .R/-SO4QK4
X1EHIOROBO/MRN .R/-DHDQ00
```

```
N NN1749:ZCZC 10268
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 031750
PNL
AZ0467/04MAR HAM PART2
X2FALCONE/MR/M .R/-ZTOQC4
X1GIERING/MRJ. .O/AZ0834YO4CTA .R/-5OLAL0
X1IANNESE/MR-TU2
X2KUEHN .O/AZ0738YO4DEL .R/-WXNAO4
X3LJUNGGREN/FA .R/OSI 1CHD .R/-HTNQC4
X1TSUI/KAIHUNG .O/AZ0738YO4HKG .R/-RU3Q24
ENDPNL
=
```



1731Z ZZ 1 0006
KKAZ
ALLPMAZ 021721
PNL
AZ0467/03MAR HAM PART1
-CGN3F
1BREITENGROSS .R/-SVIAAO
1KLEIN/MPDR .R/-GSMAIO
1WISSMANN/MR .R/-IBVAJO
-CGN42Y
1ARNOLDI/GKL .R/-01BAIO
1BERGER/CHMR .R/-JEDAEO
1BEYER/WMR .R/-4SCQCO
1BOEHLE/MR .R/-YZ3ACO
1BRANDENBURG/-KE2 .R/-XY2ASO
1BUERGERS/WMR .R/-QYWA3O
1DIEHL/MRG .R/-ORVQX4
1EBERT/RMR .R/-TYFAT4
1FUJINO/S .R/-434QOO
1GEBAUER/MR .R/-NJJAP4
1GERCKE/DREMR-NE2 .R/-W4COJ4
1HAKENHOLT/MR .R/-3DDAX4
1HAMEBAUER/LM .R/-MUFA34
1HARDENBERG/G .R/-FFLQOO
1HERCH .R/-XOJQOO
1HIELSCHER/PR .R/-OE5AWO
1ISHIKAWA/IMR-IC3 .R/-JOLAGO
1JUEHE/MR .R/-IRUAWO
1KATO/HMR-IC3
1KIRMSE/MR .R/-CJ3ABO
1KNIGGENDORF/ .R/-ZNLAO4
1MANGOLD/VONM-NE2
1MASE/MMR .R/-UWMQP4
1MEYER/UMR .R/-3ZAQW4
1MUND/MR .R/-AVMAQPOEPKE/MR .R/-QGWAU4
1PAUL/MR .R/-CPBAK4
1POEPKE/MR .R/-S21AIO
1POETZSCHHEFF .R/-IY2QV4
1REYER/SMRS .R/-2GOARO
1SACQUET-OM3 .R/-5JUACO
1SASAGAWA/TMR-IC3
1SCHROTZ/DMR .R/-KAVQ34
1SCHULZE/HDRM .R/-5Z4QP4
1SPECKERT/HMR .R/-OGWAS4
1TOTMMIONT/MR-OM3
1WAAS .R/-2QOQAO
1WIENES/MMR .R/-NAPQPO
1WILHELM/MR-KE2
1WILKENS/HMR .R/-MZSQPO
1WOYDT/DR .R/-4RTQWO
1ZARTNER-OM3
-LINOF
-LIN26Y
1BANDITTBEHRE .O/AZ0104YO3CAG .R/-KQVAYO
1CUBRILOVIC/M .R/-IY3QPO
1DEUTSCHMANN/ .R/-UN5QN4
1EGGERS/MRSA .O/AZ0299YO3VCE .R/-EEPQK4
1ELOVIC/AMR .O/AZ0299YO3VCE .R/-CX2QW4
1FUKUI/T-OM7 .R/-YA4AU4
1GREGIAMIN .O/AZ0299YO3VCE .R/-JFZAXO
1KEIMER/M .R/-OIEADO
1KOBAYASHI/E-OM7 (no)
1KOVACEVIC/MR .O/BM0371YO3TRS

GS: PETERSON / DITTMER
BAUMGARTE
NRC BEHAGHEL R.B. KOCH 1/3/78 HMM
" WEBER R.B. MENZEL 1/3/78 "

PAD LOHNER
MELISS

3 Lo
2 Rep

1GREGIATIN .O/AZ0[illegible]3VCE .R/-JAZAXO
1[illegible]MER/M .R/-[illegible]
1KOBAYAGHI/E-OM (MAD)
1KOVAC[illegible]IC/[illegible] .O/[illegible]3T[illegible]
.R/OSI SEAMAN SHIPAGT FISSER /BOCA TABLA .R/-ZCBAT4
1KOYAMA/N-OM7
1YELONI/MR .R/-WTOQC4
1NISHIBE/TOYO .R/-BATQ04
1OKA/M-OM7
1PELTZ/MR .R/-NAUQZO
1PIATTO .R/-V3HAV4
1PORSTMANN/MM .O/AZ0104YO3CAG .R/-BATQ14
ENDPART1

ES: SILVAR

N NN1731ZCZC 10225
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 021721
PNL
AZ0467/03MAR HAM PART2
1SCHOENBRUN/G .R/-4K1AMO
1SEKIWA/T-OM7
1SMITERS .R/-PR3QHO CANX
1STEIN/MR-WS2 .R/-E51AKO
1UNGER/MR .R/-350AP4
1UOTANI/Y-OM7
1YAMAMOTO/M-OM7
1YLISAUNAMAEK .R/-YKKOKO
1ZOERN/D-WS2
-FC01F
1JENSEN/JMR .O/AZ0334F03TIP .R/-1KCQN4 RIPRO
-FC019Y
1ANNESE/MR-GQ2 .O/AZ0132Y03NAP MIL AZ 1162
.R/OSIAZ SEAMEN JOINING /NORDIC MARINER/ LIBERIAN REGD
.R/OSIAZ // TKT HINTERLEGUNG APT HAM .R/-VV3AF4
1ARRICHIELLO/ .O/BM0080Y03CAG MIL AZ 104
.R/OSIAZ SEAMAN /NORDIC MARINER/ LIBERIAN FLAG TO MIL
.R/OSIAZ // TKT HINTERLEGUNG HAM APT .R/-WF3AH4
1[illegible]/MR .O/AZ0[illegible]Y03CTA .R/-FD[illegible] TO MIL ~~AZ 238~~
1FROHN/MRS .R/-C50GWO MIL
1COVACEV/MR-RE2
.R/OSIAZ SEAMEN JOINING /NORDIC MARINER/ LIBERIAN REGD
.R/OSIAZ // TKT HINTERLEGUNG HAM APT .R/-XLNQT4
1DIBERBARDO/M-G[illegible] MIL AZ 1162
1FERRARI/MR-RE2 TO MIL
1HABRA/MARTHA .R/-YJVQQO
1IACONO/MR-RM2 .O/AZ0136YO3CTA MIL AZ 238
.R/OSIAZ SEAMEN /NORDIC MARINER/ LIBERIAN FLAG
.R/OSIAZ // TKT HINTERLEGUNG HAM APT .R/-HUDQPO MIL
2KOSLOWSKI-KS4 .C/HAMMERSTEIN/PTY .R/-HFWAX4
1LATARULLI/ST .O/BM0386YO3BRI MIL AZ 1180
.R/OSIAZ SEAMAN /NORDIC MARINER/ LIBERIAN FLAG
.R/OSIAZ // TKT HINTERLEGUNG HAM APT .R/-YLNQVO
2MEITZEL/MRS/ .R/-OZ5AIO TO MIL
1ROMANO/MR .R/OSIAZ SEAMAN /NORDIC MARINER/ LIBERIAN FLAG
.R/OSIAZ // TKT HINTERLEGUNG HAM APT .R/-4NSAMO MIL
2SCHNOR-KS4
1SIEROTIN/MRS .R/-1LRQIA MIL
1ZAPPALA/MR-RM2 MIL MIL AZ 238
ENDPNL
=

1899

```
..N1 331/02. 1.213
..MKKAZ
..LLRMAZ 311737
PNL
AZ0467/..MAR.HAM PART1
-CON3F
JEISSI../MR .R/-G1.DAO
KARPOWSKI/MR .R/-BFHOVO
WOLFF/MRV. .R/-.APQRO
-CON6AY
ADE/H .R/-K.VAA4
ALTMANN/DRMR .R/-SUVQ30
ARP/MR .R/-AYGAA4
BARTEL/WMR .R/-PIVQZO
BARTKOWSKI/D .R/-5TNAK4
BLUEM/MR/MDB .R/-IRVAUO
BRANDIS/VOUJ .R/-JP2AQ4
BREUNINGER/E .R/-UPEAVO
CARROLL/PMR .R/-YQHQH4
DAUBE/HMR .R/-2FYAR4
DEISZNER/BMR .R/-TWWAL4
DEVENTER/WMR .R/-AQ3AEO
DIECKMANN/MR-VO2 .R/-LXCQQ4
FALTIN/DMR-DG2 .R/-.12QD4
FEST/HMR .R/-110QVO
GALIENSKI/MR .R/-L1ZQA4
GERHARDT/MRG .R/-FCPQSO
GIESE/EMR .R/-YJIALO
GRAETZ/WMR .R/-UGOAR4
NSGHAGEN/MR-T12 .R/-R2VQZ4
HARTWIGSEN/M .R/-BTFAB4
HEIDENHEIM/M-T12
HEINICKE/HMR .R/-FSMQQO
HINZ/MR-TQ2 .R/-DZW.C4
JETZLAFF/MR .R/-KUJOUO
JUERGEN/MR .R/-18HAM4
KASTENING/PR .R/-YZVQQ4
KOENCKE/TMT .R/-SZVQX4
KRAMER/DPMR .R/-3NWASO
KRAPOTH/MR .R/-EFAAD4
KRINGS/HMR-DG2.
LAMPE/JMR .R/-GJIAL4
LUCHT/MR-TQ2
MUELLER/UMR .R/-11FQC4
MUELLER/KWMR-JK3 .R/-DOPQV4
MULERT/TDRMR-JK3
PEUSQUENS/MR-VO2
REINERT/EMR .R/-3CJAGO
REUTHER/EMR .R/-CJIQK4
RIMPAU/ADRMR .R/-HPCQC4
RISCH/RMR .R/-FJTACO
RUSCH/DR/R .R/-MYGAQ4
SCHNEIDER/KH .R/-4OYAJ4
SCHNOEGE/HMR .R/-DD3ACO
SCHROETER/KH .R/-MCPAQ4
```

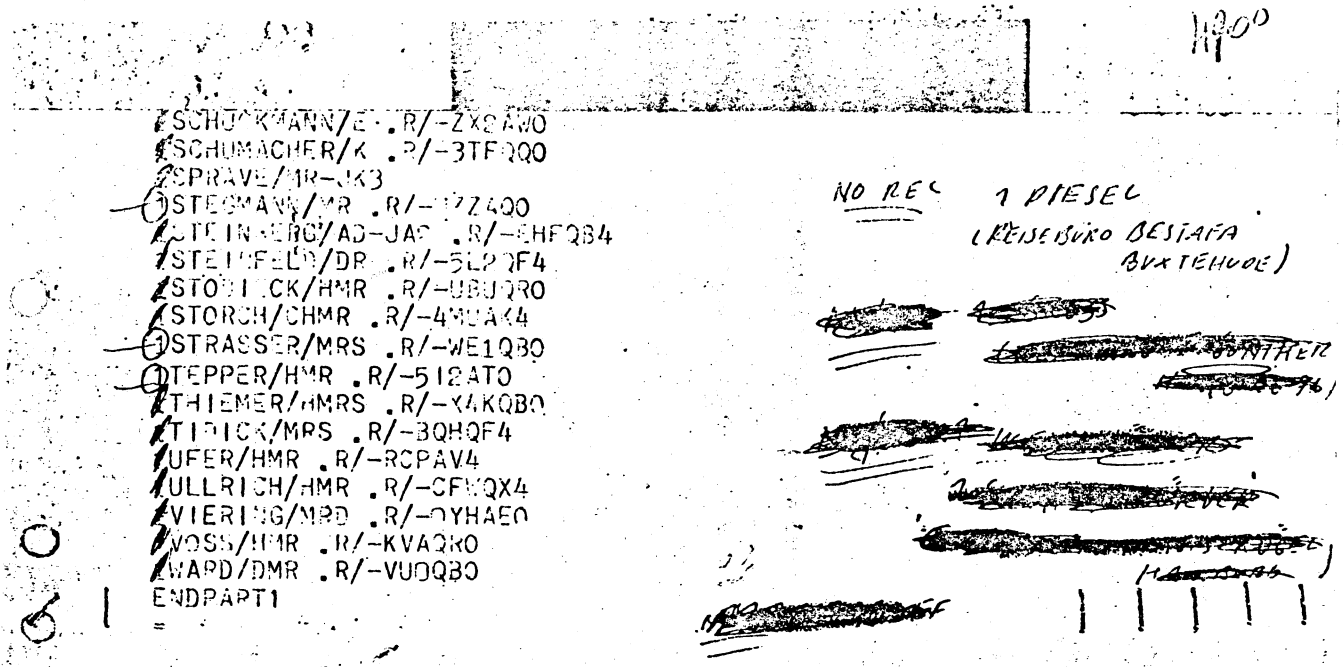
BARKOWICKS

6/5 KRAUSE

[redacted]

[redacted]

...off weight	6 1 0 0 / 43 361	Landing 16.5 % MAC	
169929		Zero fuel 16.9 % MAC	
		FWD Cabin I: 4	CNT Cabin II: 71 · Cabin III · AFT Cabin IV: 83
...fuel	2510	Total (+ or —)	— 555 / — 300
...ing weight	40835	Notes 2 TTL 8859.	



```
/SCHUCKMANN/E .R/-ZX2AW0
/SCHUMACHER/K .R/-3TFQQ0
/SPRAVE/MR-JK3
1STEGMANN/MR .R/-[illegible]ZZAQ0
/STEINBERG/AD-JA2 .R/-EHFQB4
/STEINFELD/DR .R/-5L2QF4
/STOBIECK/HMR .R/-UBUQR0
/STORCH/CHMR .R/-4MUAK4
1STRASSER/MRS .R/-WE1QB0
1TEPPER/HMR .R/-5I2AT0
/THIEMER/HMRS .R/-X4KQB0
/TIDICK/MRS .R/-BQHQF4
/UFER/HMR .R/-RCPAV4
/ULLRICH/HMR .R/-CFWQX4
/VIERING/MRD .R/-OYHAE0
/VOSS/HMR .R/-KVAQR0
/WARD/DMR .R/-VUOQB0
ENDPART1
=
```

NO REC 1 DIESEL (REISEBÜRO BESTAFA BUXTEHUDE)

```
HAMKKAZ
.ALLRMAZ .011737
PDM
PNL
AZ0467/02MAR HAM PART2
/WEBER/OMRDR .R/-W2IAR0
/WULF/HMR-JA2
-LIN1F
/GILLESPIE/MR .R/-HU3AR4
-LIN17Y
1BORRASCH/MR .R/-X21QD0
/BULGRIN/MR .O/AZ0299Y02VCE .R/-G4BAL4
/DELLOIACONO/-TW2 .R/-U3WQC4
/JUNGHANS/BMR .O/BM1112Y02PSA .R/-KU2AJ4
/KOSSERT/MR .R/-1KMAS0
/MADRISOTTI .O/BM0371Y02TRS .R/-XPGAE4
/MAYER .R/-U3AAW0
1MAZZI/MISS-TW2
1OELMANN/MR .O/BM1112Y02PSA .R/-CHJQI4
/PAGLIARIN-CU2 .R/-FKXAO4
/PALM/MRE. .R/OSI RATE LIT 48.500 PER DAY .R/-AWBAN0
1PAONE/MR .R/-FR5QX4
/SELAN .R/-UM4AR4
/TAMONI-CU2
/VECCHIET/MR .O/BM0371Y02TRS .R/-CJIAR0
/VEHLING/MRE .R/-UM4AW4
/VIO .R/-VQEAA4
-FC01F
/QUARANTA/MR .ID1/P .R/-NB5AR4
-FC07Y
1BRUNETTI/MR .R/-1GLAK0
/FROST/MRS .R/-AHBAI0
/KARL/MRS .R/-TY2AG0
/KOPPEL/MRS .R/-CHMQA0
/PARBS/MR/MRS .R/-HCNQX0
/SALAHUDEEN/M .R/-UOZAM4
ENDPNL
```

FLOWN Y/C TKT AUCH Y/C

6/J ELEFANTE PIATTO

```
HA  Z
.ALL  AZ 2?2?11
PNL
AZ0467/01MAR HAM PART1
-CCN3F
KUEHNE/MRDR. .R//HAMAZ/R//[illegible]/HAM/H .R/-CMQQS4
MOERNER/MR .R//FRALH/R/EMLBKA .R/-TYQAPO
ZY[illegible]/MR .R//FRALH/R/ILMFNO .R/-QZFQF4
-CGN/SY
ABS[illegible]/PIERRE .R//FRALH/R/IMCKQA .R/-RIHAW4
ADAM .R//FRALH/R/IENLGM .R/-4MUAYO
BACKEN/MR-QAP .R//HAMAZ/R//H2QQ/HAM/L .R/-SADALO
BAUERMEISTER .R//FRALH/R/IEDFGC .R/-Q2TQ2O
BECKERATH/VO .R//HAMAZ/R//S5Q1/HAM/T .R/-JMWAR4
BLUME/MR .R//HAMAZ/R//R5Q1/HAM/G .R/-YSPQWO
CAMSAANE/PMR-SE2 .R//FRALH/R/EQJAHO .R/-3T1AW4
CLAUSSEN/MRI .R//HAMAZ/R//H2QQ/HAM/R .R/-WPEAB4
CONSTANTIN/H .R//FRALH/R/ICEPTB .R/-WGLQG4.
DEMBECK/MR .R//HAMAZ/R//K1QQ/HAM/R .R/-3I5AB4
EBERLE/HMR-JS2 .R//FRALH/R/ISFGN[illegible] .R/-I[illegible]QRO
ELZER/RMR .R//FRALH/R/INBJEE .R/-[illegible]
ENGEL/GMR-JS2
EVERS .R//FRALH/R/EHOCAH .R/-41D[illegible]
FLICKER/MRS .R//HAMAZ/R//H1QQ/HAM/T .R/-33RAT4
FOERSTER/PRO .R//FRALH/R/JBHGLK .R/-COXQPO
FORSBACH/MR .R//HAMAZ/R//F2QQ/HAM/M .R/-EERAN4
FRANZ/GMR .R//FRALH/R/IAQEPF .R/-2HBQC4
FRIEDRICHSEN .R//FRALH/R/EILBPB .R/-YPOQQ4
FUJIMOTO-DM3 .R//HAMAZ/R//JL/HAM/MIS .R/-O12QEO
GALLMEISTER/ .R//FRALH/R/IFEDLD .R/-R[illegible]PASO
GIARRATANA .R//FRALH/R/ISHEML .R/-TL3AQO
GOEBEL/MRS .R//FRALH/R/EECCAO .R/-OAVQY4
GOETZE/KMR .R//FRALH/R/JAEJDI .R/-KE2ACO
GRIMME/BMR .R//FRALH/R/JRFJOA .R/-ELFQR4
GROEPP[illegible]R/[illegible] .R//FRALH/R/IFDIAI .R/-MOP[illegible]V4
GROTENS/AMR-SE2
GUENTHER/MR .R//FRALH/R/IFDEBO .R/-CP2QEO
HANCKE-DE3 .R//HAMAZ/R//LQQ1/HAM/J .R/-NKMQX4
HANEBUTH/KMR .R//FRALH/R/IHFKPM .R/-2AE2BO
HARMS/WMP-NI2 .R//FRALH/R/IECILK .R/-QCCQQ4
HARZ/WMR .R//FRALH/R/JAGIOA .R/-Y2FAH4
HEESCH/MRS. .R//HAMAZ/R//A3Q1/HAM/H .R/-GKXAMO
ENDPART1
=
```

```
RNNN0217ZCZC 10275
QK HAMKKAZ
.HAMKKAZ 2?1049FGSI1?2112
SLDM AZ467/2? IDIZO/13 HAM
CGN 3252 CQQ/QQ MQQ/QQ FQ6 Y60 RQ IQ
MIL BQQ6 CQQ/QQ M54/Q7 FQQ Y11 R1 IQ
ROM BQ40 C11/73 MQQ/QQ FQQ Y04 RQ IQ
=
```

Jago!

AC REC

? OTRO NUMS

6/J OKOH

6/J BLANHUT

```
NNNN2215ZCZC 10272
QK HAMKKAZ
.HAMKKAZ [illegible]
BDG PAX [illegible] HAM
HAM CGN    F3    Y75    [illegible]
    LIN     1     12      1
    FCO     1      1      0
-----------------------------
TOTAL       5     88      7
BDG CGN     1     77      4
=
```

```
NNNN2216ZCZC 10273
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 282211
PNL
AZ0467/01MAR HAM PART2
HEIDELMANN/M .R//FRALH/R/EENAFK .R/-JJWOC4
HEUSELER/MR .R//FRALH/R/IHDHCA .R/-RI4AQ4
HILL/MRDR .R//FRALH/R/EKDCBC .R/-2X1AAO
ISHIMURA/MR .R//LHRBA/R/R33D42LH0034BC .R/-U4PQX4
JELENSKI/HMR .R//FRALH/R/EOFBPE .R/-QKKQHO
KAMPE/DMR-NI2
KLUSSMANN-DE3
KOMP/GMR .R//FRALH/R/IOAGLA .R/-2GLQAO
KROHN/MMR .R//FRALH/R/IIKMJG .R/-VZXQV4
KUNZ .R//HAMAZ/R//B000/HAM/P .R/-E1DAAO
LASCHIMKE/DR .R//FRALH/R/EFGCLG .R/-LAHAT4
LAUDE/RMR .R//FRALH/R/INGMOM .R/-HDEQR4
LEPSCHY/MRDR .R//HAMAZ/R//S000/HAM/O .R/-ROYANO
LIMMER/MR-GW2 .R//HAMAZ/R//H201/HAM/B .R/-CHIARO
LOSEHAND/MR .R//FRALH/R/EFIAOM .R/-NEIQQO
LUEBBE/HMR .R//FRALH/R/EJACKK .R/-YE4QGO
MACHERIOS/MR .R//HAMAZ/R//S400/HAM/P .R/-S1SAKO
MERTIG/MR-GW2
NAKAMURA/MR .R//HAMAZ/R//JL/HAM/MIS .R/-K1HAXO
PETERSEN-DE3
POTHE/MR-QA2
PRUEMM/KMR .R//FRALH/R/IPPPEA .R/-MONQD4
PUTTFARKEN/M .R//FRALH/R/IEEGPF .R/-OAFAQ4
RANN/MR .R//HAMAZ/R//S400/HAM/H .R/-WNXQU4
REPENNING/KD .R//FRALH/R/IMAKLI .R/-2WLQCO
RUDOLPH/EMR .R//FRALH/R/IGMFJF .R/-T10AQO
SCHILLING/MR .R//FRALH/R/IHEDEA .R/-BOPQVO
SCHNEIDER/DM .R//FRALH/R/IOAMHE .R/-BZUQFO
SCHOMANN/MR .R//HAMAZ/R//G400/HAM/S .R/-OVWATO
STICHLER/MR .R//FRALH/R/IJGDCO .R/-Q4LQC4
TERASAWA-DM3
TESSMER/WMR .R//HAMAZ/R//LH/HAM/NIC .R/-YHYAM4
THUERNAGEL/W .R//FRALH/R/IMOODC .R/-10YAIO
VARTENBERT/M .R//FRALH/R/ICMIHD .R/-24CQL4
VIERECK/VONH .R//FRALH/R/IIKJDG .R/-M4CQO4
WARRELMANN/W .R//FRALH/R/JBGNEA .R/-BCMQD4
WEBER/MRDRR. .R//HAMAZ/R//M100/HAM/A .R/-YV4QQO
WIEMER/RMR .R//FRALH/R/IH FLA .R/-X1EQRO
ENDPART2
=
```

```
NNN 2212

        :ZCZC 10271
HAMKKAZ
.ALLRMAZ 282212
PNL
AZ0467/01MAR HAM PART3
WILKENS/MR .R//FRALH/R/ICJLHH .R/-1EGAWC
MOHNFURTER/M .R//FRALH/R/IECPEK .R/-DVYAX4
YAMAUCHI-DM3
ZABALLERO/MR .R//FRALH/R/ICMMGK .R/-MH2Q30
-LIN1F
DENARDO/MR .R//FRALH/R/IFNDOC .R/-RT2OT4
-LIN12Y
DIMATTIA/PMR .R/SSR OTHS AZ ASC IH221 0845/1030
.R/SSR OTHS AZ ASC IH222 1110/1255 .R//HAMAZ/R//M100/HAM/M
.R/-FAHQSO
DINORO/MR .R//HAJAZ/R/ .R/-DM2Q30
DRUECKER/UDR .R//HAMAZ/R//B200/HAM/O .R/-FCOAG4
KARCZEWSKI/M-GG2 .R//HAMAZ/R//0000/HAM/M .R/-OJ3AE4
KROSS/MR
.R/OSI ATT MIL / PAX ACCEPTS ANY OTHER FHTL/PLS ADVR/TKS FOR
.R//HAMAZ/R//R500/HAM/E .R/-XN5AC4
MAEHLMANN/KM .O/BMO371YO1TRS .R//HAMAZ/R//H201/HAM/B
.R/-YVPARO
MASSUTHE/MR-GG2
PAOLI .O/BM1112YO1PSA .R//PSAAZ/R//T400/PSA/G .R/-A4MAGO
PFENNIG/MR/M .O/AZ0233YO1VCE .R//HAMAZ/R//8883/HAM/P
.R/-WLBALO
STOELTEN/WMR .R//HAMAZ/R//G400/HAM/S .R/-2T2AWO
TOMINAGA/MR .R//HAMAZ/R//M100/HAM/K .R/-EMDADO
-FCO1F
SPAZIANI/MR .ID1/P .R//HAMAZ/R//KK/HAM/PSG .R/-MV5AU4
-FCO1Y
TIEWS .R//HAMAZ/R//K100/HAM/R .R/-FPOQW4
ENDPNL
=
```

Assegnato il .....
al dott. .....
IL CANCELLIERE

N. ..... del Reg. Gen. del Ciud. Istrutt. Anno 19 ...

N. 5824/78 del reg. gen.
del Procuratore della Repubblica

1912.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
TRENTO

ATTI RELATIVI

a) Riconoscimento, da parte di GAY ANDREA, della voce di un "Brigatista rosso", in occasione delle trasmissioni sulle reti della RAI di una telefonata di quest'ultimo alla fam. MORO.

Questura di Trento

Procura della Repubblica di TRENTO
31 OTT. 1978
N°

Trento, 31 Ottobre 1978

Div. 3913

N. Cat.A.4-1978 Div. DIGOS Risposta a nota N°

Allegati uno - del

OGGETTO ROMA - Omicidio dell'On. Aldo MORO.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TRENTO

e, per conoscenza

ALLA QUESTURA - DIGOS ROMA

^^^^

Alle ore 20,45 del 28 corrente, il prof. GAY Luigi, residente a Trento in via S.Giovanni, 36, con telefonata sulla linea "113" della Questura, riferiva che suo figlio Andrea, dopo aver ascoltato nel TG 1 la telefonata intercorsa tra un brigatista rosso e la famiglia dell'on. Aldo Moro, aveva avuto la sensazione che la voce del giovane che aveva parlato con la signora Moro era somigliante a quella di Marco BOATO, noto esponente a Trento del movimento extraparlamentare di sinistra "Lotta Continua".

Nella sua dichiarazione resa, poi, a verbale il giovane precisa di non conoscere personalmente Marco Boato e che la voce di costui l'aveva sentita una sola volta, registrata su nastro, in occasione di una riu=nione di studenti davanti alla sua scuola.

Marco Boato si identifica per Marco Boato, nato a Venezia il 27 luglio 1944, domiciliato a Trento in via Zara nr.9.-

Il Dirigente la D.I.G.O.S.
(dr.A. Di Lorenzo)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

OGGETTO:Verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da CAI Andrea, nato a Trento il 22.5.1962, ivi residente in via S.Giovanni nr.36, studente.----------

---------- o ----------

L'anno 1978, addì 28 del mese di ottobre, alle ore 17,45 negli Uffici della DIGOS presso la Questura di Trento.----------
Davanti al sottoscritto BUSACCA Pietro M/llo di P.S. è presente il nominato in oggetto il quale interrogato dichiara spontaneamente quanto segue:----------
""Ieri sera, verso le ore 20, durante la trasmissione televisiva del "TG.1" ho sentito la trasmissione delle telefonate avvenute tra un brigatista rosso e la famiglia dell'on.Aldo Moro.----------
Subito dopo ho informato mio padre che la voce del brigatista rosso che aveva parlato con la Sig.ra Moro era somigliante alla voce di Marco BOATO noto esponente a Trento del movimento "Lotta continua".--
A.D.R.:"Non conosco personalmente Marco Boato; però ricordo di aver sentito la sua voce registrata su nastro, all'esterno della scuola in occasione di una riunione di studenti, alcuni dei quali da mè non conosciuti di nome riferirono che stava parlando Marco Boato.----
A.D.R.:"Ripeto, non conosco il Boato e non l'ho mai sentito parlare personalmente per cui il sospetto comunicato a mio padre si riferiva esclusivamente a quest'ultima circostanza.----------
A.D.R.: "Subito dopo mio padre ha telefonato in Questura.----------
A.D.R.:"Non ho altro da aggiungere.----------
L.C.S.--

QUESTURA DI TRENTO * GABINETTO *

1915

Procura della Repubblica

TRENTO

n° 82/78 Cor. Ass.

N. 5924/78 R.G. Trento li 10 novembre 1978.-

AL GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL
TRIBUNALE DI

R O M A

Invio in allegato il procedimento n°5924/78 R.G. di questa Procura per quanto possa occorrere in relazione all'istruttoria per la morte di Aldo Moro.-

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Francesco Simeoni)

F. Sim.

Questura di Roma

D I G O S

N.C50714/DIGOS Roma, 13 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.5

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

In seguito alla recente diffusione, attraverso la RAI-TV, delle registrazioni delle telefonate indirizzate dalle Brigate Rosse alla famiglia Moro, e ad altre persone vicine al defunto onorevole, nonché alla nota Costa Maria, sono finora pervenute a questo ufficio le seguenti segnalazioni:

-la Questura di Massa Carrara, con il telex allegato in copia, ha comunicato che la voce dell'interlocutore della signora Moro "potrebbe avere rassomiglianza" con quella di LORENZONI Franco, nato a Roma il 16.11.1953, qui residente in via dei Liturni 14. In questi atti si rileva che il medesimo aderisce a "Lotta Continua" ed ha precedenti per i reati di interruzione di pubblico servizio ed oltraggio a p.u. (all.1);

-la Questura di Palermo ha trasmesso una relazione di servizio del commissario capo di P.S. dott. Sorrentino Vittorio, colà in servizio, nella quale il funzionario riferisce di aver forse individuato la voce di uno dei brigatisti rossi in quella di una persona a lui nota, che però non indica, mettendosi a disposizione di codesta A.G., anche ai fini di un più attento ascolto delle registrazioni (all.2-3);

-la Questura di Pistoia, con il telex allegato in copia, ha riferito che persona degna di fede, che non intende essere nominata, ha colà segnalato che la voce dello interlocutore della signora Moro sarebbe quella di certo DURANTE Franco, nato a Roma il 22.9.1947, residente a Pistoia, viale Italia 22, pregiudicato per reati contro il patrimonio (all.4).
In questi atti si rileva che il DURANTE ha precedenti per truffa

./.

Questura di Roma

- 2 -

e ricettazione e non si é mai evidenziato politicamente. Dopo aver risieduto in questa via dei Platani 138 é emigrato per Tagliacozzo in data 10.9.1966, trasferendosi quindi a Pistoia;

-MAGNA Paolo, generalizzato in atti, segretario al Ministero dello Interno, si é qui presentato asserendo che la voce del brigatista che telefonò al prof. Tritto potrebbe identificarsi in quella di certo TARALLO Alfonso di Pasquale, classe 1948, nato ad Agnone, anagraficamente ivi residente, che lavora all'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco.
Il TARALLO si sarebbe colà evidenziato come esponente di "Lotta Continua".
Si rinvia in proposito all'allegata relazione e si fa riserva di riferire sugli ulteriori accertamenti per i quali é stata interessata la Questura di Salerno (all.5);

-una telefonata anonima fatta al "113" ha indicato quale interlocutore della signora Moro tale MARAGLIANO Roberto, professore all'Università di Firenze, abitante in Roma al lungotevere Testaccio 15/A.
Da accertamenti esperiti, risulta in effetti risiedere in Roma, all'indirizzo indicato, tale MARAGLIANO Roberto, nato a Genova il 6.2.1946, assistente universitario, qui politicamente sconosciuto.
Al riguardo sono state chieste informazioni alle Questure di Genova e Firenze, di cui si fa riserva di riferire l'esito.

Si fa altresì riserva di riferire in merito ad altre telefonate anonime, pervenute a questo ufficio, con cui sono state segnalate persone, sul conto delle quali sono in corso accertamenti ai fini della identificazione.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MINISTERO DELL'INTERNO

29 OTT. 1978

8301,3878 MSP1

****

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
28 OTT. 1978

P.A. SS ROMA FR MASSA 0265 00 28.10 11.30

PRECEDENZA ASSOLUTA

QUESTURA ROMA
ET CONOSCENZA
MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 ROMA

CATG.A.9/1978/DIGOS PUNTO RELAZIONE ULTIMA TELEFONATA BRIGATE ROSSE AT SIGNORA ELEONORA MORO DIFFUSA TG1 ORE 20 IERI,COMUNICASI CHE VOCE INTERLOCUTORE POTREBBE AVERE RASSOMIGLIANZA CON QUELLA NOTO LORENZONI FRANCO,NATO ROMA 16.11.1953,IVI RESIDENTE VIA DEI LIBURINI 14,DI CUI AT NOTA QUEST'UFFICIO EGUAL CATEGORIA DEL 22.4.1976,DIRETTA MINISTERO INTERNO 224 ET CODESTA QUESTURA PUNTO

QUESTORE SGARRA

(1) (3)

Palermo, li 1.11/1978 1917

Questura di Palermo

N.° 064 Div. Gab Risposta a nota N.° del

Allegati uno

OGGETTO Commissario Capo di P.S.dr.Vittorio SORRENTINO
Relazione di servizio.-

RISERVATA

AL SIG.QUESTORE di..... ROMA
e,per conoscenza
AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
U. C. I. G. O. S..... ROMA

RRIVO
11.78
al dott. Spinella

^_^_^_^

Si trasmette,per gli opportuni interventi, fotocopia di una relazione presentata dal Commissario Capo dr.Vittorio SORRENTINO in servizio presso questo Ufficio.

Si fa presente che il dr.SORRENTINO rimane a disposizione di codesto Ufficio per l'eventuale riascolto delle registrazioni e sviluppo delle indagini.-

Dott. Andreossi

IL QUESTORE
(dr.G.Epifanio)

(3)

AL SIG.QUESTORE di PALERMO

Il sottoscritto dr.SORRENTINO Vittorio, Commissario Capo di P.S. in servizio presso lo Ufficio Misure di Prevenzione della Questura di Palermo fa presente quanto segue:

Avendo ascoltato le registrazioni delle telefonate fatte dalle B.R., in occasione del sequestro dell'On.le Moro, in particolare alla famiglia dell'Onorevole, ha avuto l'impressione di aver individuato nella voce dell'anonimo telefonista elementi di smoglianza con quella di persona a lui nota.

Tanto per doverosa notizia.

Con Osservanza

Palermo,li 1/11/1978

Vittorio Sorrentino

(4) 4921

8 04 15.01 4912 PTP1 8304 14.47
MULT46228/RMQ4,VM06/

QUESTURA DI ROMA
31 OTT. 1978

Ritt. Au Presso p. all'A.G.

P.A. STATO ROMA FR PISTOIA 300 00 31/10 14,40

PRECEDENZA ASSOLUTA TM.2. ROMA

QUESTURA ROMA
ET CONOSCENZA:
MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 - 442 ROMA

CAT. E.2-1978/UIGOS PUNTO
SEGUITO CONVERSAZIONE TELEFONICA ODIERNA CON DIRIGENTE CODESTA DIGOS, COMUNICASI CHE PERSONA DEGNA DI FEDE, CHE NON INTENDE MINIMAMENTE ESSERE NOMINATA, HABET SEGNALATO AT QUESTO UFFICIO DI AVER RICONOSCIUTO VOCE REGISTRATA ET TRASMESSA RECENTEMENTE DA RAI - TV, RELATIVA AT PRIMA CONVERSAZIONE AVVENUTA TRA PRESUNTO BRIGATISTA ROSSO ET FAMILIARI ON.LE MORO PUNTO PERSONA SOSPETTATA IDENTIFICHEREBBESI IN DURANTE FRANCO NATO ROMA 22/9/1947 RESIDENTE PISTOIA, VIALE ITALIA N. 22, PRESSO GIACOMELLI UMBERTO, NOTO PREGIUDICATO DEL LUOGO PER REATI CONTRO PATRIMONIO ET ALTRO PUNTO PREDETTO IMMIGRATO PISTOIA 20/4/1978 DA TAGLIACOZZO (AQ), CHE SEMBRA SVOLGERE ILLECITE ATTIVITA' EST IMMUNE PRECEDENTI ATTI QUESTO UFFICIO PUNTO ABITAZIONE GIACOMELLI HABET SEGUENTE RECAPITO TELEFONICO 29730 PUNTO

A4-78 Voce: Autovettura Targata Roma P-94979

VICE QUESTORE LEPORE

B.N.C.D.

Questura di Roma 5

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIGOS

S E D E

Alle ore 18,00 odierne, in questo ufficio, si è presentato il signor Paolo MAGNA, nato a Laureana Cilento (SA) il 15.1.1946, residente a Roma in via Ruggero di Lauria n. 201, segretario al Ministero dell' Interno, il quale ha dichiarato che un suo amico, ELIA "Ninuccio", di circa 30 anni, da Agropoli, laureando in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, aderente al MSI-DN o alla D.N.-C.D. di Agropoli, abitante in quel centro in via Pio XI°, gli ha riferito che "la sera in cui la TV ha trasmesso una o due telefonate al Prof. Tritto, gli è parso di riconoscere nella voce dell' anonimo interlocutore del predetto professore, la voce di una persona da lui conosciuta, con la quale aveva parlato cinque o sei ore prima, in Napoli.

Questa persona, TARALLO Alfonso di Pasquale, classe 1948, nato ad Agnone, frazione di Montecorice (SA), anagraficamente ivi residente, che lavora all' Alfa Sud di Pomigliano d' Arco, era stata incontrata dall' ELIA nella mattinata della stessa giornata presso l' Istituto Orientale di Napoli, ove il TARALLO si era recato in compagnia di una giovane donna, che l' ELIA ritiene sia la moglie o la convivente del TARALLO e che gli è sembrata settentrionale, forse emiliana.

Il signor MAGNA ha fatto presente di avere, in passato, egli stesso avuto modo di parlare qualche volta, in Agropoli, con TARALLO Alfonso, in quanto questi è fratello di TARALLO Mario, suo compagno di scuola media, che attualmente vivrebbe a Bologna insieme ad una presunta attivista di estrema sinistra, la quale userebbe il nome di "Lietta".

L' ultima volta che il MAGNA avrebbe avuto notizie del TARALLO Alfonso risalirebbe a quattro o cinque anni fa.

Lo stesso TARALLO Alfonso fino a qualche anno fa avrebbe

..//..

Questura di Roma

- 2 -

effettuato frequenti viaggi in aereo da Napoli a Milano e viceversa, per mettersi, secondo quanto si affermava in Agropoli, in contatto con elementi di organizzazioni "maoiste", dai quali prendeva direttive e danaro.

Inoltre, sempre secondo voci raccolte in Agropoli, il Tarallo era l' ispiratore della locale sezione di "Lotta Continua", attualmente diretta da tale Di Biase o Di Biasi Carmine.

Secondo quanto il MAGNA ha appreso nello stesso centro, l' anonimo, nel rivolgersi al professor Tritto, l' avrebbe apostrofato chiamandolo"professor Tritta", con un'inflessione fra la "o" e la "a" tipica del dialetto cilentano. Ciò ha fatto pensare alla circostanza che un certo professor Tritta, attualmente preside dell' Istituto Magistrale di Vallo della Lucania, già docente di Italiano al Liceo Classico di Agropoli, era conosciuto da tutti gli studenti della zona, compreso il Tarallo Alfonso, figlio del professor Tarallo Pasquale, collega del Tritta. Quindi il signor MAGNA ha ipotizzato che, che se effettivamente c'è stato lo scambio della vocale finale, ciò potrebbe imputarsi ad un "lapsus".

Con l' occasione, il signor MAGNA ha anche riferito di avere appreso da una guardia di Finanza, Liguori Antonio, già appartenente al gruppo sportivo del Corpo (sezione judo), in servizio presso la caserma di viale XXI Aprile in Roma, che in località "Vallone" di Agropoli, sita fra lo scoglio di Trentola e Punta Licosa, c' è una villetta, molto sorvegliata, di proprietà di un medico abitante a Roma, che lo ha insospettito.

La stessa guardia di Finanza ha detto al MAGNA di avere notato una donna bionda, che lo aveva insospettito in quanto somigliante ad una persona segnalata attraverso gli organi di informazione, non ricordava bene in quale circostanza, una volta sul treno Roma-Agropoli in compagnia di un' altra giovane donna, ed un' altra volta in Agropoli in compagnia del figlio del proprietario della suddetta villetta.-

Roma, lì 7.11.1978

IL FUNZIONARIO DI P.S.

OGGETTO: Milano, 7.10.1978 - via Posto - Rinvenimento opuscoli delle Brigate Rosse - Risoluzione della direzione strategica - febbraio 1978.

Alla Procura della Repubblica di MILANO

e, per conoscenza;

All'Ufficio Istruzione del Tribunale di ROMA (dr. A. Gallucci)

Alle Questure di ROMA - GENOVA

Alla Questura - 2^ Divisione SEDE

Al Commissariato di P.S. "Porta Genova" MILANO

Al Reparto Operativo dei Carabinieri MILANO (Magg. V. Formato)

^^^^^^^

Di seguito al rapporto p.n. ed oggetto del 10 ottobre u.s., si comunica che il Ministero dell'Interno, cui è stata inviata una copia dell'opuscolo suindicato, ha fatto conoscere quanto segue:

"L'opuscolo delle Brigate Rosse dal titolo "Risoluzione della Direzione Strategica - Febbraio 1978" di cui all'oggetto, è copia di analoghi opuscoli già esaminati da quest'Ufficio su richiesta della Questura di Roma, con nota n.050714 del 7.4.1978 e della Questura di Genova, con nota n.10119/A3A (A) DIGOS del 16 maggio 1978.

I diversi tipi dei caratteri dattiloscriventi che ricorrono in tali opuscoli, dagli esami a suo tempo espletati, risultarono simili a quelli ricorrenti sulle testine rotanti "PR - IO - M - F", "CN - 6 - B - F", "CN - 6 - M - F", "PR - IO - I - L", in dotazione alla macchina IBM compositrice elettronica tipo 6375, matricola n.E.58466237 a suo tempo sequestrata nella tipografia di via Pio Foà in Roma, di Triaca Enrico".

Il materiale sequestrato è tuttora giacente in quest'Ufficio;

./.

495

- 2° foglio -

si propone per conoscere le determinazioni al riguardo.

Per l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma e per le Questure di Roma e Genova si unisce una copia del precedente succitato rapporto.

Per il Reparto Operativo dei Carabinieri di Milano, si richiama la nota p.n. del 26.10.u.s..

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
(Dott.Vincenzo Putomatti)

DIGOS-AA/78/Sez.2ª(1)- Milano, 5 ottobre 1978

Oggetto: Milano-4.10.1978 -Via Pesto -Rinvenimento opuscoli delle Brigate Rosse.-

Alla Procura della Repubblica di MILANO
e,p.c.
Alla Questura -2ª Divisione SEDE
Al Commissariato di P.S."Porta Genova" MILANO

^^^^

La mattina del 4 corrente, verso le ore 8.00, Bagli Baglio, nato a Perugia il 17.3.1907, residente a Milano in via Inganni n.52, pensionato, consegnava in quest'Ufficio n.100 copie dell'opuscolo delle Brigate Rosse intestato "Risoluzione della direzione strategica-febbraio 1978", con trenta pacchi per circa 8000 copie dello stesso ppuscolo da impaginare.-

Il predetto riferiva di avere rinvenuto il succitato materiale qualche ora prima tra i rifiuti accatastati in queste via Pesto.

Quanto sopra si riferisce per ogni effetto di legge, significando che le indagini svolte per la identificazione delle persone che si sono disfatti degli stampati hanno avuto esito negativo.-

Si allegano:

-relazione di servizio del M.llo di P.S. Sangermano Celestino;
-verbale delle dichiarazioni rese da Bagli Baglio;
-verbale di sequestro del materiale, che con separato reperto sarà fatto depositare presso la Cancelleria Penale-Ufficio Corpi di Reato di codesto Tribunale.-

Il V.Questore Agg.
Dr.V.Putomatti

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 14 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.6

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al rapporto p.n. in data di ieri, relativo alle segnalazioni qui pervenute in seguito alla diffusione a mezzo RAI-TV delle note telefonate fatte dalle brigate rosse, si comunica quanto ulteriormente segnalato da altra Questura e da anonimi:

-la Questura di Trento ha trasmesso l'unito processo verbale nel quale tale GAJ Andrea, generalizzato in atti, ha riferito di aver riconosciuto,con una certa approssimazione,nella voce di uno dei brigatisti rossi quella di BOATO Marco, notissimo esponente di "Lotta Continua" in Trento.
Il teste ha però precisato di non aver mai sentito parlare personalmente il BOATO, ma di aver udito,una sola volta,una sua registrazione,in occasione di una riunione studentesca.
Il BOATO si identifica per BOATO Marco, nato a Venezia il 27.7. I944,domiciliato a Trento in via Zara 9 (all.1);

-si trasmettono due anonimi,nel primo dei quali, proveniente da Spin in provincia di Vicenza, viene indicato quale autore delle telefonate Vittorio OREFICE, noto corrispondente della RAI-TV, mentre nel secondo,spedito da Roma,viene indicato tale Massimo MASSIMI,impiegato dell'Alitalia (all.2-3);

-sono pervenute a questi uffici,nei giorni 28 e 30 ottobre u.sc., due telefonate,la prima delle quali anonima,mentre la seconda da parte di tale FERRANTE Salvatore,abitante in questa piazza Re di Roma.
Poiché i nomi indicati in entrambe le circostanze sono praticamente gli stessi,non sembra esservi dubbio che anche la prima

./.

MODULARIO I.P.S. 901

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

1928

Questura di Roma

- 2 -

telefonata sia stata fatta dallo stesso FERRANTE.
In esse sono stati indicati sei nominativi di persone,in cui il FERRANTE avrebbe riconosciuto gli autori delle note telefonate.
La vicenda é apparsa fin dall'inizio alquanto dubbia e si decideva pertanto di convocare in questi uffici il FERRANTE Salvatore, che veniva generalizzato come in atti. Interrogato a verbale, il FERRANTE dava subito l'impressione di non essere completamente in possesso della facoltà mentali e difatti riferiva che con le telefonate al "113" voleva indicare soltanto delle persone dalle quali aveva subìto torti in passato. Il teste si rifiutava di sottoscrivere il verbale e lasciava questi uffici,pronunciando frasi sconnesse.
Atteso quanto sopra,si ritiene che non valga la pena esperire accertamenti sulle persone indicate dal FERRANTE e si allegano le due relazioni di servizio del personale che ha ricevuto le telefonate in argomento ed il processo verbale delle dichiarazioni rese dal FERRANTE (all.4-5-6).

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

QUESTURA DI TRENTO 192, 1.

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da CAY Andrea, nato a Trento il 22.5.1962, ivi residente in via S.Giovanni nr.36, studente.----------

o

L'anno 1978, addì 28 del mese di ottobre, alle ore 17,45 negli Uffici della DIGOS presso la Questura di Trento.----------
Davanti al sottoscritto BUSACCA Pietro M/llo di P.S. è presente il nominato in oggetto il quale interrogato dichiara spontaneamente quanto segue:----------
""Ieri sera, verso le ore 20, durante la trasmissione televisiva del "TG.1" ho sentito la trasmissione delle telefonate avvenute tra un brigatista rosso e la famiglia dell'on.Aldo Moro.----------
Subito dopo ho informato mio padre che la voce del brigatista rosso che aveva parlato con la Sig.ra Moro era somigliante alla voce di Marco BOATO noto esponente a Trento del movimento "Lotta continua".--
A.D.R.:"Non conosco personalmente Marco Boato; però ricordo di aver sentito la sua voce registrata su nastro, all'esterno della scuola in occasione di una riunione di studenti, alcuni dei quali da mè non conosciuti di nome riferirono che stava parlando Marco Boato.----
A.D.R.:"Ripeto, non conosco il Boato e non l'ho mai sentito parlare personalmente per cui il sospetto comunicato a mio padre si riferiva esclusivamente a quest'ultima circostanza.----------
A.D.R.: "Subito dopo mio padre ha telefonato in Questura.----------
A.D.R.:"Non ho altro da aggiungere.----------
L.C.S.--

QUESTURA DI TRENTO * GABINETTO *

Andrea Cay

ALLA . POLIZIA . DI

DI . ROMA.

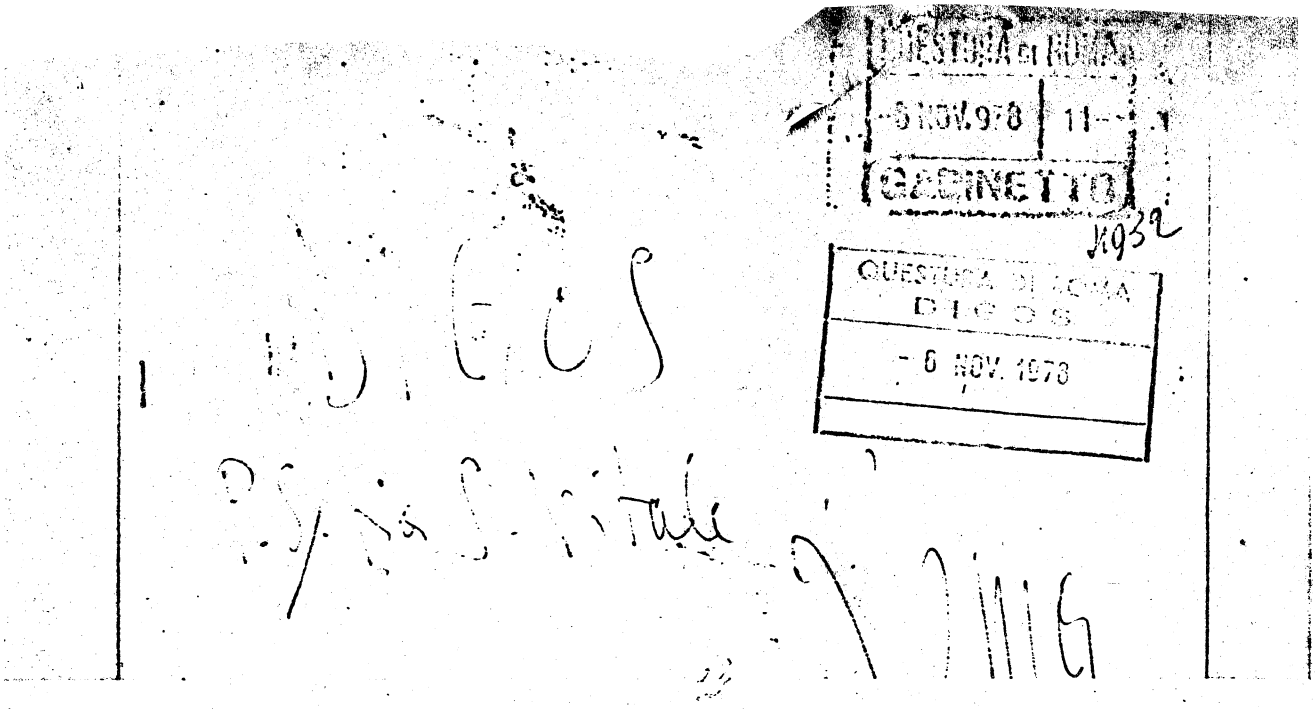
ROMA.

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
- 7 NOV. 1978

DIGOS 2
4931

Egregio Signore della Polizia
vi faccio sapere che ho sentito
le prime telefonate alla Televisione
ed ora le ho risentite attentamente,
per me la voce, ed di una persona
che ancora dal primo momento
ho riconosciuto, ed la voce di
un giornalista che lavora alla
Televisione si chiama Vittorio Orefice
mi dispiacerebbe, accusare inocentemente
ma per me la voce è uguale,
guardate voi signori della polizia
che siete più esperti ad confrontare
la voce, spero di esservi stato di
aiuto, con i mi saluti -
ed di un augurio di un
vero riconoscimento.

QUESTURA di ROMA
-7 NOV. 78 11--
GABINETTO


QUESTURA di ROMA
6 NOV. 978 11
GABINETTO
QUESTURA DI ROMA
6 NOV. 1978

A P P U N T O

Verso leore 12,00 odierno,ha telefonato tale FERANTE Salvatore,qui abitante in P.za Re di Roma 52 int. 4,presso Mantegna,tel.7580308,il quale ha asserito di aver riconosciuto le voci trasmesse dal Telegiornale,per le sottoscritte persone.

BICOLI Giustino,abitante in via Latta n.112(Cagliari),tel.070-42534.-

BARELLA,proprietario di uno sfascio sito in via Torpiganttara angolo via Degli Angeli.

ENRICO,abitante in via dei Savornian n.43,di fronte alla latteria Iole.-

MAZZOLA Maurizio,abitante in via Antonio Tempesta,proprietario di una pizzicheria - drogheria.-

MAURO detto "Il Bongo",abitante in via Della Maranella di fronte al mercato di ffutta,professione "Radiotecnico".

MAURIZI Maurizio,abitante in via Carlo della Rocca n.32 int.10.-

Roma,lì 30/10/1978.

Il Sottufficiale di turno

1935

ATTUNTO PER IL SIG.DIRIGENTE LA DIGOS

Alle ore 12,30 di oggi, il M/llo di P.S. SPINA Vitfo di questo Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica,ha ricevuto una telefonata anonima, il cui interlocutore dichiarava di aver riconosciuto nelle voci dei brigatisti trasmesse al "GR2" delle 12,30 certi "ENRICO" abitante in Via dei Savorgnan n.43 ed i "BARELLA", demolitare di auto con esercizio in Via di Torpignattara,angolo Via Diego Angeli.-

Quanto sopra per gli accertamenti di competenza.

Roma,lì 28.10.1978

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
Dirigente il Gabinetto Regionale c/Polizia Scientifica
DOTT.S. PANDISCIA

Questura di Roma

L'anno 1978 addì 14 del mese di novembre alle ore 10,15 nei locali della DIGOS della Questura di Roma.----------
Davanti al sottoscritto dott. Ansoino ANDREASSI, vice questore aggiunto é presente FERRANTE Salvatore, nato a Roma il 17.4.1932,qui residente in piazza dei Re di Roma n.52 int.4, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue:----------
Sono stato io,alcuni giorni fa,a telefonare al "113" per ~~xxxxxxx~~ indicare alcuni nominativi di persone che hanno fatto del male a me e alla mia famiglia. Non intendevo con la telefonata indicare certamente le persone che avevano telefonato a nome delle brigate rosse alla famiglia Moro, le cui registrazioni mi dite essere state diffuse dalla RAI-TV.----------
A D.R.: non intendo sottoscrivere il presente processo verbale.
Si dà atto a questo punto che il FERRANTE non appare completamente compos sui. Non vi é dubbio pertanto che le indicazioni da lui date al "113" non siano assolutamente utili per le indagini in corso.
Il presente processo verbale viene pertanto interrotto,anche perché il FERRANTE lascia improvvisamente questi uffici pronunciando frasi senza senso.----------

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 14 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Previa autorizzazione verbale del Sig.Giudice Istruttore dott. Rosario Priore, in data 10 corrente si é provveduto a rimuovere l'autovettura Renault R4, sulla quale venne rinvenuto il cadavere dell'on.Moro, dall'Istituto di Medicina Legale,cui era stata consegnata per esami peritali disposti da codesta A.G., riconducendola presso il garage di questa Questura, ove era precedentemente custodita.

Si allega il relativo p.v.-

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

1938

L'anno millenovecentosettantotto, il giorno 10 Novembre, alle ore 16,30, nei locali dell'Istituto di Medicina legale e delle assicurazioni dell'Università di Roma, Noi sottoscritti Guardia di P/S. Gaudino Enrico, in forza al Comando Autodrappello, in seguito a fonogramma dell'Ufficio DIGOS della Questura di Roma in data 10.11/78 n. 64470/050714, ritira l'autovettura Renault R4 di colore rosso con numero motore 1040697 e telaio n. 4858331.

E' presente il dott. Giovanni Arcudi dell'Istituto suddetto che prende visione della riconsegna medesima.

Gd. di P.S. Gaudino Enrico

f.f.v. [illegible]

f.d. P.S. [illegible]

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. ..... *Milano, li* 14.11.1973

Risposta a nota N. ..... del .....

Sostituto A. SPATARO

OGGETTO: .....

AL GIUDICE ISTRUTTORE presso il
TRIBUNALE di ROMA
(dott. F. IMPOSIMATO)

X Trasmetto l'unito prospetto redatto dalla Questura - D.i.g.o.s di Milano, per l'eventualità che possa risultare utile alle indagini condotte da codesto ufficio.

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBL.
(dott. Arnaldo SPATARO)

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano, addì 2 novembre 19 78

Questura di MILANO

N.° Div. DIGOS Categ. A4/78/Sez.2ª

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO: Procedimento penale contro ALUNNI Corrado + altri.=

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di
(Sost.Proc.Dr.A.Spataro)

M i l a n o

In riferimento alla richiesta 2004/78 D del 10 ottobre u.sc., si trasmette il chiesto prospetto riassuntivo degli attentati commessi contro le persone in Milano e provincia negli ultimi due anni.=

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
(Dott.Vincenzo Putomatti)

Prospetto riassuntivo degli attentati alle persone verificatesi in Milano e provincia negli anni 1977-1978

data	luogo	Generalità	Rivendicato da	tipo d'arma	mezzo usato	altre notizie
13.3.77	MM di Sesto M.	RESTELLI Guglielmo		Rinv.7 bos. Pistola cal. 7,65	Fiat 500 MI F81446 auto rubata	Sul posto sono interv... Agenti del Com.to Gru... ro.-
18.4.77	Viale Argonne	RUCANO Bruno	Nuclei Armati Operai contro le strutture di comando in fabbrica	Rinv.2 bosso=li cal.7,65	//	due giovani a viso sc... to dopo aver esploso... ni colpi si sono allo... nati a piedi.
2.6.77	Via Manin	MONTANELLI Indro	B.R. colonna W. Alasia	Rinv.8 bossoli cal.7,65	Fiat 128 MI Z76128 targa falsa	due giovani a viso sc... dopo aver sparato pi... si sono allontanati d... della vettura guidata... terzo complice
9.6.77	Viale Sarca	SILINI Fausto	B.R.colonna W. Alasia	Pistola cal. 7,65	Fiat 125 targ. MI M58525 già versata ACI	due giovani gli hanno sparato mentre si ... al lavoro.
11.6.77	Via Palestro	SELLAI Gesuino e PATRUNO Vito	Brigate Rosse	Lupara	Maggiolino di colore rosso	Rapporto dei Carabinie...
20.6.77	Via Neri	D'AMBROSIO Giuseppe	Squadre Operaie Combattenti	Pistole cal. 38	Fiat 128 celeste	due giovani gli hanno ... to contro 5 o 6 colp... tola

25.6.77	Via ~~BxDiXxxx~~ Padova	ANZALONE Roberto	Organizzazione Comunista Combattente 1ª linea	Pistola cal.7,65 ~~XXXX~~	Fiat 128 targ. MI L52090 rubata	Un giovane ha [illegible] cita del medico [illegible] bulatorio, [illegible] ha sparato 6 [illegible] gambe
30.6.77	Via Ripamonti	MARACCANI Lucio	Brigate Rosse	pistola a tamburo	Fiat 128	Un ragazzo e [illegible] di giovane et[illegible] attesa appena [illegible] portone gli [illegible] colpi di pist[illegible]
23.10.77	Viale Friuli	ARIENTI Carlo	Brigate Rosse colonna W.Alasia	Pistole ~~xxxx7,65x~~Simca cal.7,65	1000 con targa di una 126	Metre usciva [illegible] abitazione [illegible] nato da due [illegible] da una raggazza [illegible] alle gambe con [illegible] pistola.-
.11.77	Arese	GRASSINI Aldo	Brigate Rosse	Pistole cal.7,65	Fiat 132 con targa di una Diane già versata all'ACI	Mentre andava [illegible] l'auto e stat[illegible] gambe a colpi [illegible] rati da due [illegible]
24.1.78	Via De Vincenti	TOMA Nicola	Brigate Rosse Col.na W.Alasia	Pistola cal.7,65	Fiat 128 colore verde	Appena uscito [illegible] to affrontato [illegible] ni uno dei qu[illegible] contro numero[illegible] ma da fuoco
31.1.78	Via Sibari	GIROTTO Armando	Squadre Operai Armati	Pistola cal.9 e fucile cal. 12		Mentre si tr[illegible] fici è stato [illegible] due giovani [illegible] esploso [illegible]

16.2.78	via S. Gimignano	SEGALA Domenico	Reparti Operai Combattenti per il Comunismo	Pistole cal.7,65	Opel Targ. MI E77299 rubata	Due giovani hanno atteso [illegible] Segala per recarsi al lav[illegible] colpito agli arti inferio[illegible] di pistola
20.4.78	Via Ponte Nuovo	DI CATALDO Francesco	Brigate Rosse	Pistola Cal. 38	Fiat 128 di colore verde	Mentre usciva dalla propri[illegible] due sconosciuti a viso sco[illegible] devano contro numerosi co[illegible] uccidendolo
[illegible].5.78	Via Silva	DEGLI INNOCENTI Umberto	Brigate Rosse	Pistola cal. 7,65, [illegible]	Fiat 128 di colore verde	Due giovani armati di pi[illegible] silenziatore, hanno teso [illegible] l'adrone dell'abitazione [illegible] INNOCENTI colpendolo alle [illegible] I malfattori sul posto ha[illegible] to una pistola cal.7,65 [illegible] matricola limata e munita [illegible] re.
.5.78	Via Gola	FAVA Diego	Proletari Armati per il Comunismo	Pistole cal.7,65	Simca1000	Mentre era intento a scend[illegible] pria autovettura nel cort[illegible] zione INAM veniva attinto [illegible] di pistola, sparati da due [illegible] cui armi erano muniti di [illegible]
0.5.1978	Piazza Conciliazione	GIACOMAZZI Francesco	Fronte Proletario Comunista Armato	Pistola cal.7,65	Simca 1100 targ.MIS84524	Mentre usciva dalla propri[illegible] veniva avvicinato da un gi[illegible] pugnava una pistola munita [illegible] tore che gli esplodeva con[illegible] colpi di pistola

1.5.78	Via Bisleri	ASTARITA Marzio	Organizzazione Combattente 1ª Linea	Pistole cal.7,65	Fiat 127 CO 325344 rubata	Mentre usciva dalla propria tazione veniva colpito agli inferiori da numerosi colpi pistola sparati da due gio
2.5.78	Via Gisson Dal Maino	BERARDINI Tito	Brigate Rosse	Pistola cal.32	Fiat 128 MI V99202 targa falsa	Due uomini e una donna han teso l'uscita dalla propria tazione del Berardini per c lo a colpi di pistola agli inferiori
.7.78	Via Paoli	MANCA Gavino	Brigate Rosse	Pistola cal.7,65	Simca 1000	Un uomo e una donna hanno che il Manca usciva dalla pria abitazione per poi col alle gambe con colpi di pist sparati dalla donna.
.9.78	Via Cenisio	BESTONZO Ippolito	Brigate Rosse	Pistola cal.7,65	Mini Minor	Mentre stava prelevando l pria auto dal box è stato to ed immobilizzato e rapina e successivamente sparato gambe.-

1935

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-REPARTO OPERATIVO-

N.69437/19 di prot.llo "P" 00100 Roma, li 15 Novembre 1978

OGGETTO: Indagini relative all'arresto di CERIANI SEBREGONDI Paolo, nato a Milano il 17.5.1947, residente a Roma via Fonte di Fauno n.20.-

ALL'ILL/MO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE DI
-Dottor Achille GALLUCCI-
ROMA

^-^-^-^-^

1. Alle ore 18,20 dell'11.11.1978, in Latina, militari di quel Gruppo Carabinieri e di questo Reparto Operativo traevano in arresto un individuo trovato in possesso di una patente di guida categoria "B" n.802042672 rilasciata dalla Prefettura di Bologna in data 15.2.1975, intestata a TARQUINIO Vincenzo, nato a Scerni (CH) il 22.9.1951, residente a Medicina (BO) via dell'Artigianato n.189 nonché di una carta di identità n.36696894 rilasciata dal Comune di Milano in data 21.3.1977 a TARQUINIO Vincenzo, nato a Milano il 22.9.1951 ivi residente, via Pacinotti n.6.

2. Il prosieguo delle indagini consentiva di accertare che l'individuo trovato in possesso dei documenti di cui sopra altri non era che il CERIANI SEBREGONDI Paolo e ciò in forza anche dal riconoscimento fatto dalla di lui madre, DUBINI Fulvia, vedova SEBREGONDI, nata a Milano il 13.2.1923, residente Roma via Fonte di Fauno n.20.
Il CERIANI SEBREGONDI Paolo, con R.G. n.653/4 del 12.11.1978 veniva denunciato unitamente a CAPONE Roberto (deceduto), BIONDI Maria Rosaria e VALENTINO Nicola alla Procura Generale della Repubblica di Roma, alla Procura della Repubblica di Frosinone ed a quella di Latina, perché ritenuto responsabile dell'omicidio avvenuto in Patrica (FR), il giorno 8.

%

11.1978, in danno del Dr. Fedele CALVOSA e dei due uomini della sua scorta. In data 13.11.1978, la Procura della Repubblica di Frosinone, vagliati gli elementi forniti nel citato rapporto, emetteva Ordine di Cattura n.3749/78 R.G. n.62/78 nei confronti del SEBREGONDI. Analogo provvedimento era stato adottato dalla stessa Procura contro la BIONDI ed il VALENTINO a seguito del R.G. n.31/173 dell'11.11.1978 del Gruppo CC. di Frosinone diretto anche alla Procura Generale della Repubblica di Roma.

3. Poiché all'atto dell'arresto del noto estremista ALUNNI Corrado, colpito da mandatto di cattura n.1482/78 emesso il 24.4.1978 da Codesto Ufficio, quest'ultimo veniva trovato in possesso di una carta d'identità rilasciata dal Comune di Milano il 15.9.1976 n.131949II intestata pure a TARQUINIO Vincenzo, nato a Scerni (CH) 22.9.1951, residente a Milano, via Parma n.7 e di una tessera di abbonamento settimanale dell'Azienda dei Trasporti di Milano n.99313, intestata a TARQUINIO Vincenzo, residente in via Regina Giovanna n.19, appare ipotizzabile che tra lo stesso ALUNNI ed il CERIANI SEBREGONDI Paolo siano intercorsi collegamenti e, comunque, contatti tali da farli ritenere legati ad una stessa organizzazione eversiva.

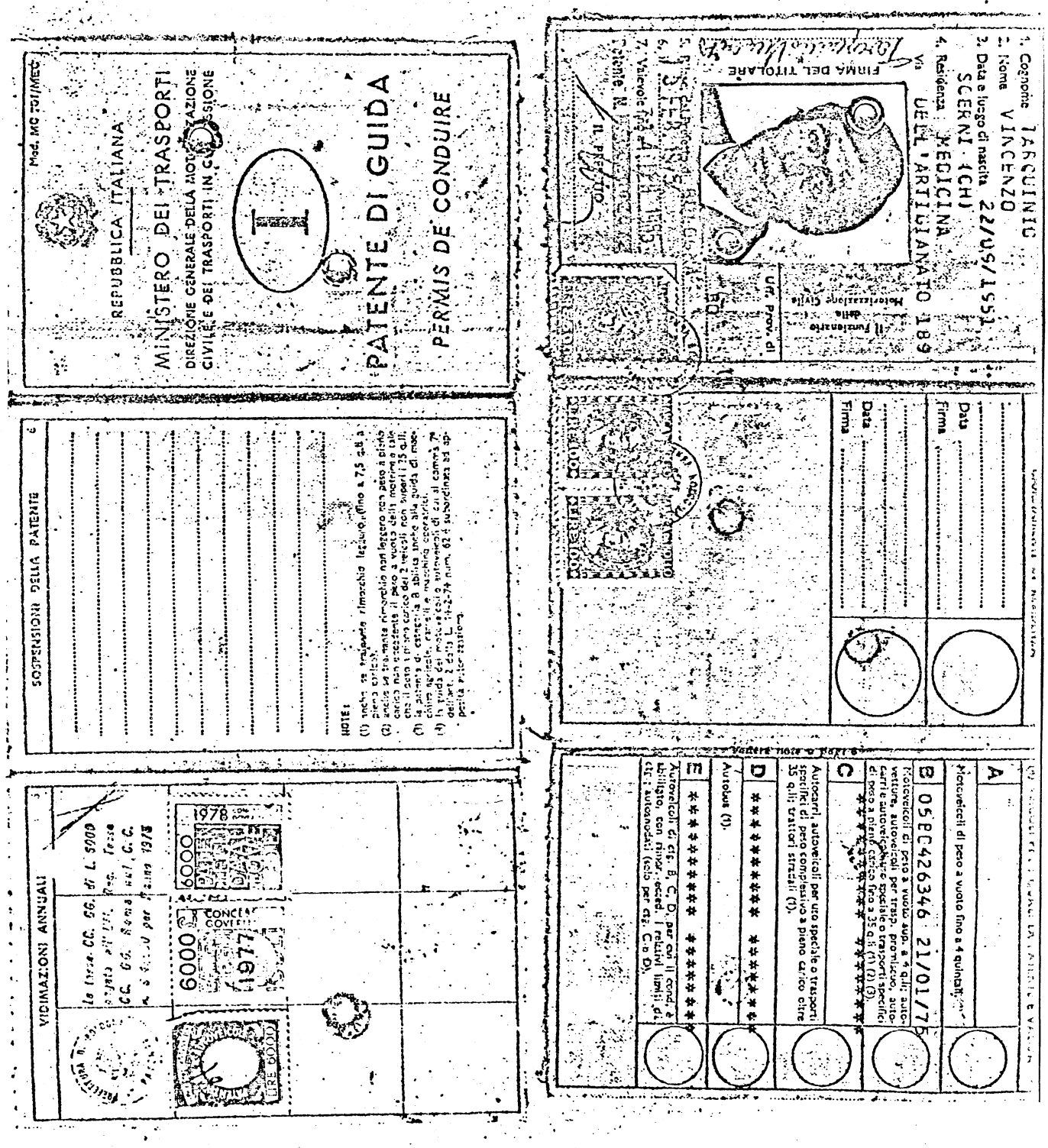
4. Tanto si comunica per opportuna notizia.

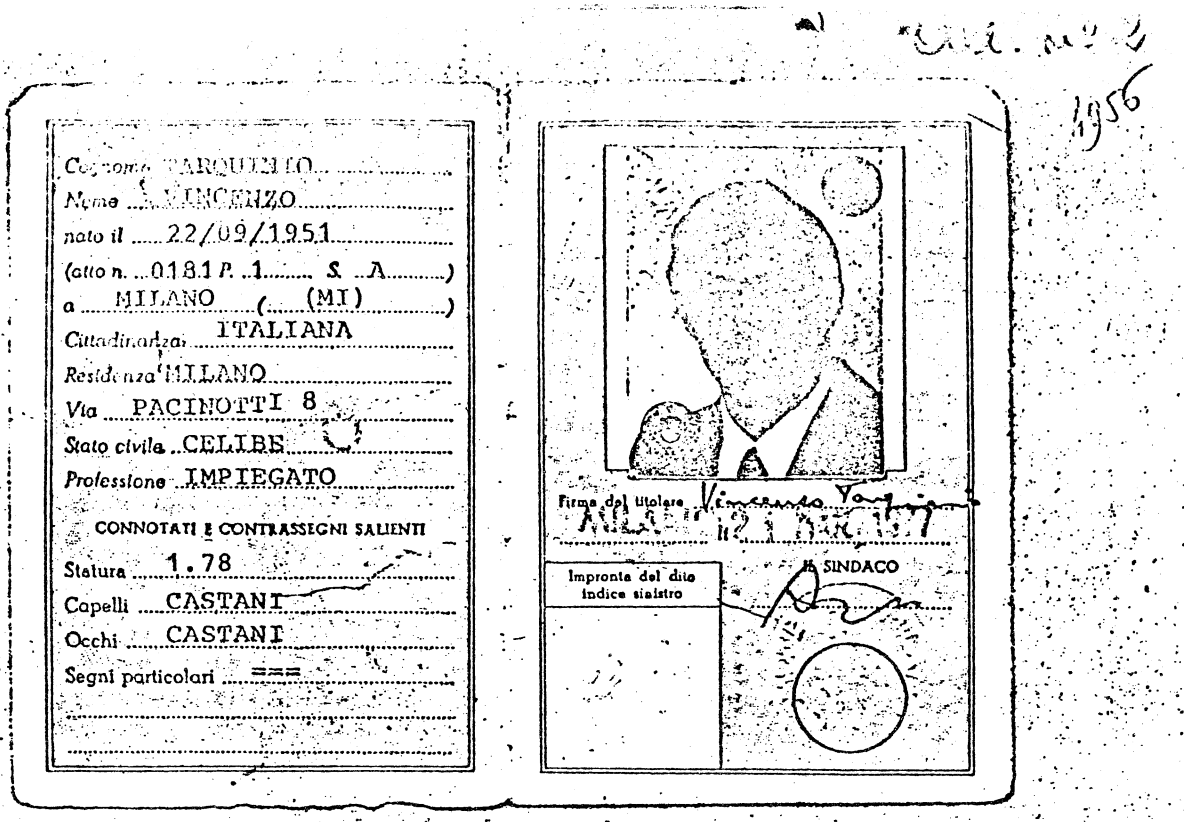
5. Si allega:

- fotocopia della patente di guida sequestrata a CERIANI SEBREGONDI Paolo;
- fotocopia della carta d'identità sequestrata a CERIANI Sebregondi Paolo;
- fotocopia della carta d'identità sequestrata ad ALUNNI Corrado;
- fotocopia della tessera di abbonamento dell'ATM di Milano, sequestrata ad ALUNNI Corrado.

IL TEN. COLONNELLO

All. n° 1


REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DEI TRASPORTI
DIREZIONE GENERALE DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE E DEI TRASPORTI IN CONCESSIONE
PATENTE DI GUIDA
PERMIS DE CONDUIRE
SOSPENSIONI DELLA PATENTE
VIDIMAZIONI ANNUALI
1. Cognome TARQUINIO
2. Nome VINCENZO
3. Data e luogo di nascita 22/05/1951
SCERNI (CH)
4. Residenza MEDICINA
Via DELL'ARTIGIANATO 189
FIRMA DEL TITOLARE
Il Funzionario della Motorizzazione Civile
Uff. Prov. di
A
Motoveicoli di peso a vuoto fino a 4 quintali
B 05BC426346 21/01/75
C
D
Autobus (1).
E



Cognome TARQUINIO
Nome VINCENZO
nato il 22/09/1951
(atto n. 0181 P. 1 S. A)
a MILANO (MI)
Cittadinanza ITALIANA
Residenza MILANO
Via PACINOTTI 8
Stato civile CELIBE
Professione IMPIEGATO

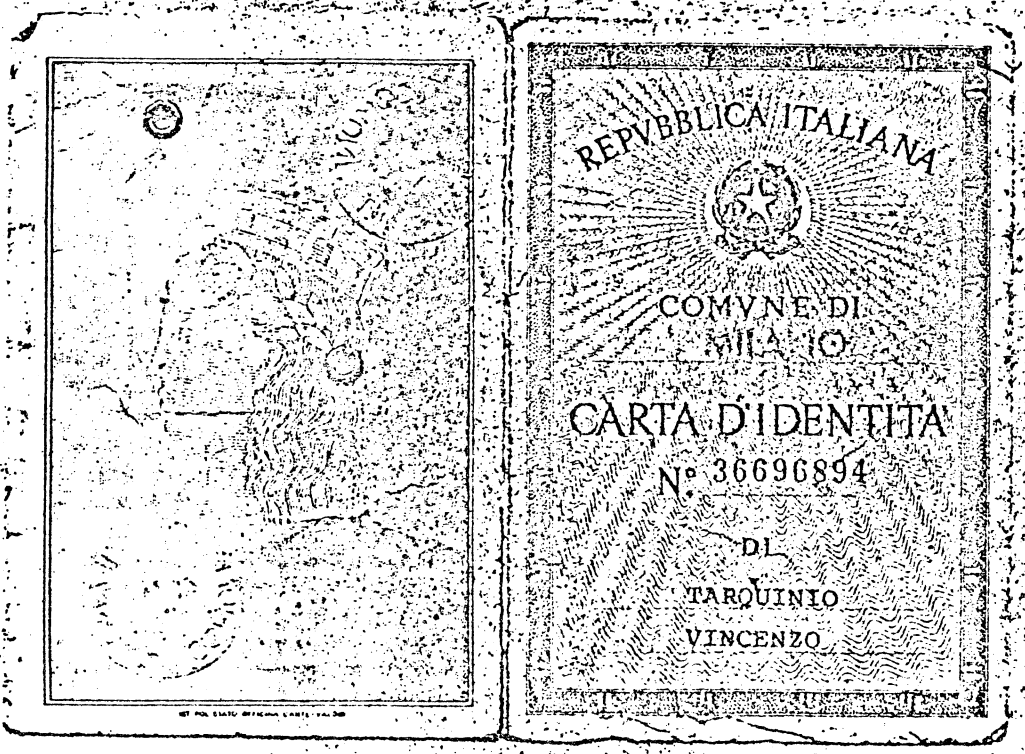
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura 1.78
Capelli CASTANI
Occhi CASTANI
Segni particolari ===

Firma del titolare Vincenzo Tarquinio

Impronta del dito indice sinistro

IL SINDACO



REPVBBLICA ITALIANA

COMVNE DI MILANO

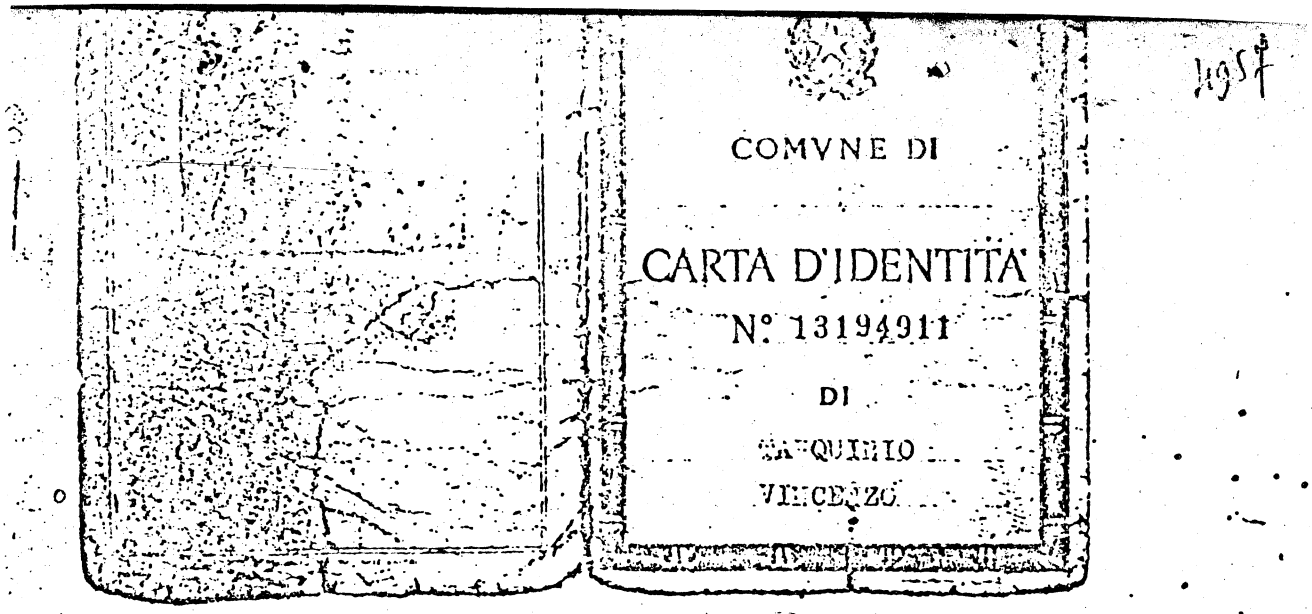
CARTA D'IDENTITA'

N° 36696894

DI

TARQUINIO

VINCENZO



COMVNE DI

CARTA D'IDENTITA'

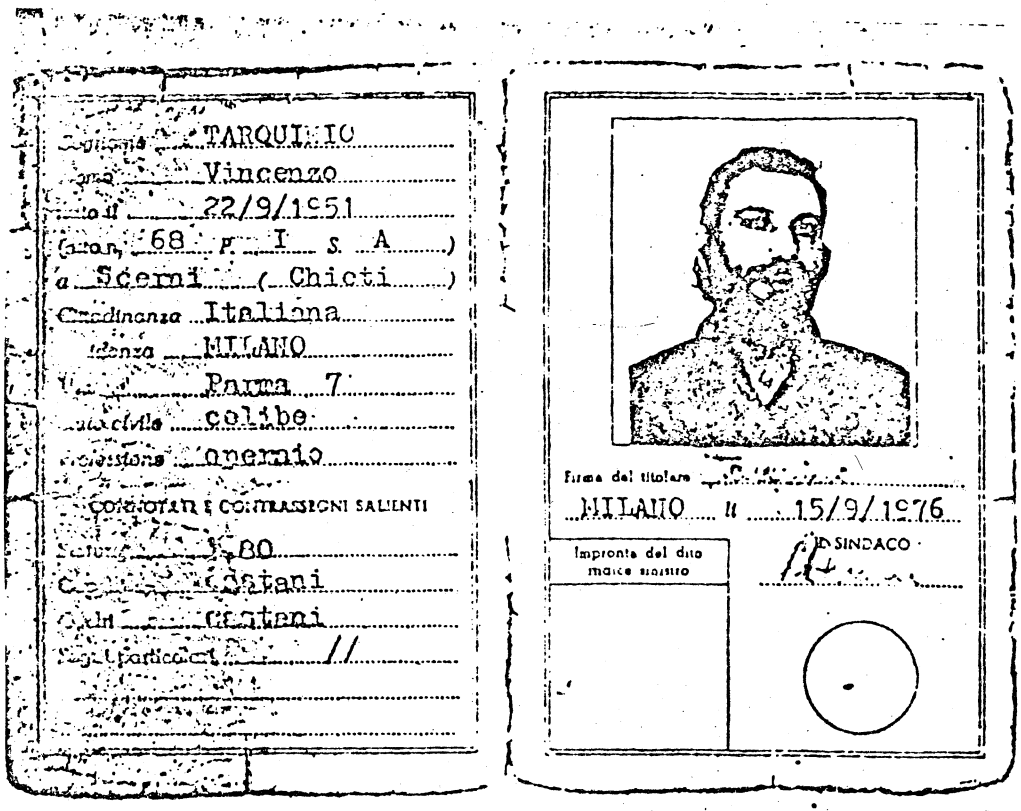
N° 13194911

DI

TARQUINIO

VINCENZO

1954



TARQUINIO

Vincenzo

22/9/1951

(68 F I S A)

a Scerni (Chieti)

Italiana

MILANO

Parma 7

celibe

operaio

CONTRASSEGNI E CONTRASSEGNI SALIENTI

1,80

Castani

Castani

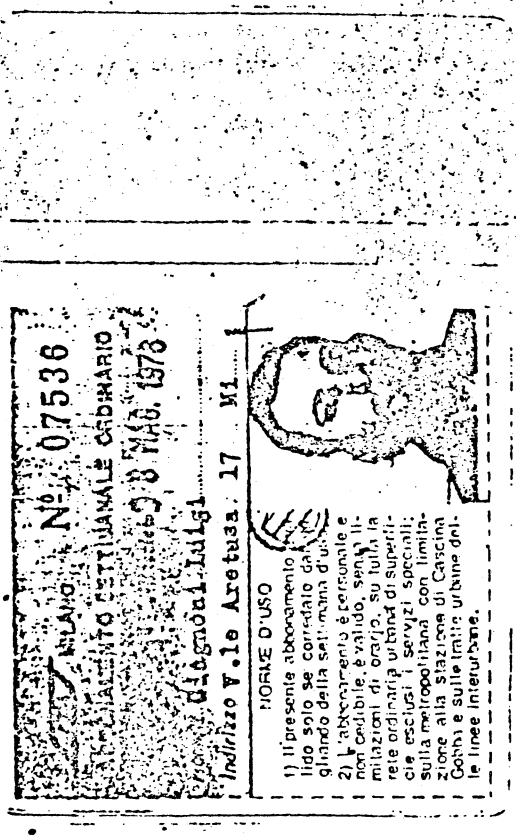
//

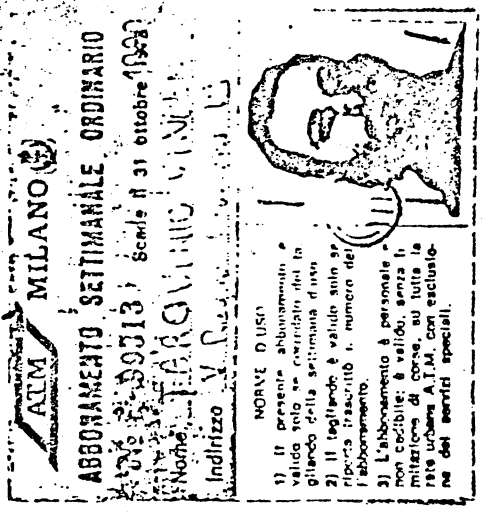
Firma del titolare

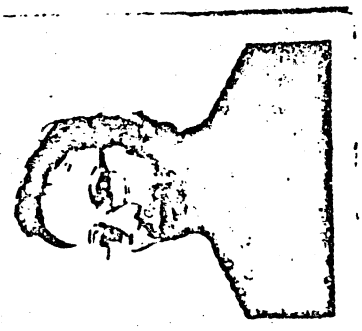
MILANO li 15/9/1976

Impronta del dito mano sinistro

IL SINDACO


MILANO
ABBONAMENTO SETTIMANALE ORDINARIO
Indirizzo V.le Aretusa, 17 M1
NORME D'USO


ATM
MILANO
ABBONAMENTO SETTIMANALE ORDINARIO
NORME D'USO



1959

Questura di Roma 1959

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 15 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al rapporto p.n. del 13 corrente, concernente le segnalazioni qui pervenute sull'identificazione degli autori delle note telefonate fatte dai brigatisti rossi alla famiglia Moro, si trasmette un telex della Questura di Salerno, in data 14 corrente, nel quale risulta che TARALLO Alfonso, indicato quale probabile autore di una di dette telefonate, si identifica per TARALLO Alfonso, nato a Montecorice (SA) il 5.4/1948,residente ad Acerra (NA), corso Italia 90, operaio presso l'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco.

Il medesimo é stato più volte denunciato per reati connessi a pubbliche manifestazioni indette da formazioni dell'ultrasinistra e risulta aver fatto parte del Partito Comunista (m.l.) italiano.

Durante l'ultima campagna elettorale,ha tenuto comizi per "Democrazia Proletaria",nelle cui liste si é presentato candidato,senza venire eletto.

Viene ritenuto elemento politicamente pericoloso e capace di turbare l'ordine pubblico.

Si allega copia fotostatica del telex in argomento.-

Visto, Volgere opportune indagini in relazione alla "voce" del brigatista.
Roma 16.11.78

1960

UGS STATO CUE DEST FR SALERNO 282 250 14/11 10,15

URGENTISSIMO CTA-

QUESTURA - D I G O S ROMA

ET CONOSCENZA:

MINISTERO INTERNI SICUREZZA 224 ROMA

QUESTURA - D I G O S NAPOLI

CAT.E2/1978/UIGOS AT A1/DIGOS DEL 13 CORRENTE PUNTO TARALLO ALFONSO DI PASQUALE ET VETURIA PISANI, NATO MONTECORICE (SA) 5.4.1948 RESIDENTE ACERRA (NA) CORSO ITALIA 90 OPERAIO ALFA SUD POMIGLIANO D'ARCO HABET PRECEDENTI PER AFFISSIONI ABUSIVE MANOSCRITTI ET MANIFESTI, IMBRATTAMENTI MURI EDIFICI PUBBLICI ET PRIVATI, OLTRAGGIO AT CORPO POLITICO ET AMMINISTRATIVO DELLO STATO, ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE, PARTECIPAZIONE AT CORTEO NON AUTORIZZATO, DANNEGGIAMENTO AGGRAVATO, RESISTENZA AT FORZA PUBBLICA ET INCITAMENTO RIVOLTA, OCCUPAZIONE SCALO FERROVIARIO ACERRA PUNTO PREDETTO HABET FREQUENTATO ANNI 1970-71 CON ALCUNI ADERENTI AT ORGANIZZAZIONE DEI COMUNISTI D'ITALIA (M.L.) QUESTO CIRCOLO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "ITALIA-CINA" ET "ITALIA-ALBANIA" GIA' CON SEDE QUESTA VIA CASSAVECCHIA 18 CHE DA TEMPO HA CESSATO OGNI ATTIVITA' PUNTO DURANTE ULTIMA CAMPAGNA ELETTORALE POLITICA HABET ORGANIZZATO MANIFESTAZIONI, TENENDO COMIZI ELETTORALI PER CONTO "DEMOCRAZIA PROLETARIA" NELLE CUI LISTE ESTESI PRESENTATO CANDIDATO CAMERA DEPUTATI CIRCOSCRIZIONE NAPOLI-CASERTA, SENZA RISULTARE ELETTO PUNTO EST RITENUTO ELEMENTO POLITICAMENTE PERICOLOSO ET CAPACE TURBARE ORDINE PUBBLICO PUNTO SONO IN CORSO INDAGINI PER INDIVIDUAZIONE VILLETTA SEGNALATA ET RISERVASI RIFERIRE IN MERITO PUNTO PEL MINISTERO COMUNICASI CHE TARALLO ALFONSO HABET FORMATO OGGETTO PRECORSA CORRISPONDENZA ET PER ULTIMO DELLA NOTA QUEST'UFFICIO EGUAL CATEGORIA DELL'11/11/1976 RESPONSIVA ALLA MINISTERIALE 224/1322.2 DELL'11.9.1976 PUNTO

QUESTORE PUMA

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Roma, lì 11.11.1978

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. Trib. di Roma. Moretti Mario, nato a Porto S. Giorgio il 26.1.1946.

All'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano-Facoltà Economia e Commercio

MILANO

Per motivi di giustizia penale, trasmettere a questo Ufficio, in originale o in copia il certificato "buona condotta religiosa" con la firma del Parroco di Porto S. Giorgio - di Moretti Mario dallo stesso esibito all'atto dell'assunzione per l'anno accademico 1967/68 (immatricolazione n.79795).

Ringrazio e saluto.

Mando alla Digos-Questura di Roma - con facoltà di sub delega - per l'inoltre della presente e la ricezione del documento.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

Milano, addì 15 novembre 19 78

Questura di

N° Div. DIGOS Categ. A8/78/Sez.1^(1) Risposta a nota N° del 19

OGGETTO: Procedimento Penale n.1482/78 A G.I. Tribunale di Roma. MORETTI Mario nato a Porto S.Giorgio il 26.1.1946.

Al Tribunale Civile e Penale di
(G.I. dr. Francesco Amato) R O M A

e, per conoscenza;

Alla Questura di R O M A

^^^^^^^

In riferimento alla nota di codesto Ufficio dell'11.11. 1978 relativo all'oggetto, si trasmette la copia del documento richiesto.

Si allega la relazione del M.llo di P.S. Capobianco Vincenzo.

IL VICE QUESTORE
(Dr. M. Lo Schiavo)

PIEVANIA "S. GIORGIO"
PORTO S. GIORGIO (Prov. di P.)

1963

Al Rettore Magnifico
dell'Università Cattolica del S. Cuore
Milano

Dichiaro che il giovane Moretti Mario nato a Porto S. Giorgio il 16-1-1946 e qui residente ha tenuto sempre una condotta buona e profana sane idee religiose e politiche.

In fede

Don Luigi Campanelli
vice-parroco a Porto S. Giorgio

PIEVANIA S. GIORGIO PORTO S.

CURIA ARCIVESCOVILE
FERMO

Fermo li 9/9/1967

Visto per uniformità della firma e qualifica del M. R. D. Luigi Campanelli, Vic. Coop. in S. Giorgio di P. S. Giorgio.

Il Cancelliere Arciv.le
Armando Carlo Angeletti

CURIA ARCIVESCOVILE
DI
FERMO

1964

Milano li 14 novembre 1978

AL SIGNOR DIRIGENTE LA 4^ DIVISIONE

SEDE

^^^^^^^^^

Informo la S.V. che,come da disposizioni ricevute, questa mattina alle ore 9,15 circa mi sono recato presso L'Università Cattolica del Sacro Cuore, sita in Piazza S. Ambrogio, in luogo ho contattato con l'ufficio legale e successivamante con il Ragioniere Borromeo Mauro, affinché mi venisse consegnata copia del certificato "buona condotta religiosa" a firma del Parroco di Porto S.Giorgio relativo allo studente Moretti Mario. Giusta richiesta del G.I. Dr. Francesco Amato del Tribunale civile e Penale di Roma.

Il predetto Rag. Borromeo dopo aver preso accordi con un funzionario mi inviava alla Segreteria Didattica ove il Dr. Ferri Guido mi consegnava quanto richiesto.

Tanto per dovere d'ufficio.

Il Maresciallo di P.S.
Capobianco Vincenzo

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 15 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
all.7 presso il Tribunale di
R O M A

Verso le fine dello scorso ottobre, veniva confidenzialmente riferito che tale ROMANELLI Domenico, abitante a nel quartiere S. Basilio, sarebbe stato in contatto col noto latitante brigatista rosso MORETTI Mario, di cui aveva anche esibito una foto sulla quale il ricercato appariva con sembianze abilmente alterate da barba ed occhiali.

Questo ufficio riusciva anche a venire in possesso di detta foto e costatava che in effetti, sul volto ritratto, potevano rilevarsi elementi di somiglianza col MORETTI (all.1).

Non era difficile identificare il predetto ROMANELLI per ROMANELLI Domenico, generalizzato in atti, qui domiciliato in via Pergola 4, perché già fatto oggetto di perquisizione domiciliare con esito negativo lo scorso 18 aprile, nell'ambito delle indagini per cui si procede, in quanto ritenuto in contatto con elementi delle brigate rosse, pur aderendo alla federazione anarchica italiana.

Si decideva pertanto di procedere a nuova perquisizione domiciliare nei suoi confronti e l'atto veniva eseguito, ai sensi dell'art.41 del TULPS, nelle prime ore della mattina del 31.IO.u.sc/, con esito negativo (all.2).

Il ROMANELLI, cui veniva informalmente mostrata la foto in argomento, richiesto di precisare chi reffigurasse ed ove se la fosse procurata,riferiva che essa riproduceva le sembianze del suo amico ed attualmente collega di lavoro ANGELINI Raffaele,abitante in via Antonio Bertola n.7.

./.

Questura di Roma

1966

- 2 -

Si procedeva, pertanto, ad immediata perquisizione a carico del predetto, sempre ai sensi dell'art.41 del TULPS, non potendo escludersi che si trattasse in effetti del MORETTI, sotto false generalità.

La perquisizione aveva esito negativa e l'occupante dell'appartamento veniva identificato per il pregiudicato per reati contro il patrimonio ANGELINI Raffaele, generalizzato in atti (all3).

Si poteva subito stabilire che, in effetti, la foto in argomento riproduceva le sembianze di quest'ultimo.

Non emergendo a carico del ROMANELLI e dell'ANGELINI estremi di reato, gli stessi venivano interrogati a titolo testimoniale, separatamente, al fine di poter ricostruire la vicenda che era sfociata nella confidenza sulla presunta presenza del MORETTI in questa città.

Il ROMANELLI dichiarava che la domenica precedente, mentre si trovava a casa dell'ANGELINI a discutere del più e del meno, aveva ad un certo punto celiato sulla somiglianza dell'amico con il latitante MORETTI, la cui foto é stata più volte pubblicizzata sugli organi di stampa ed alla televisione.

Proseguiva col dire che, dopo tali discorsi, gli era venuto in mente di fare uno scherzo e pertanto aveva pregato l'amico di dargli una sua fotografia. Verso le ore 12 della stessa domenica 29. IO.u.sc., si era pertanto recato alla sezione del P.C.I. "Nino Franchillucci" di Torpignattara, che era solito frequentare pur appartenendo alla Federazione anarchica italiana, e qui aveva incontrato un suo conoscente a nome DI PRIMA Paolo.

Lo aveva preso in disparte e, con fare misterioso, gli aveva mostrato la foto dell'ANGELINI, dicendogli che essa era invece la foto di MORETTI Mario, aggiungendo che egli era in contatto segreto con il ricercato, che aveva avuto occasione di conoscere anni orsono in Torino.

Il DI PRIMA aveva evidentemente preso sul serio la cosa ed aveva chiesto al ROMANELLI di consegnargliela, asserendo di voler fare alcune verifiche.

Il teste concludeva col dire di non aver mai conosciuto il MORETTI, né altri brigatisti rossi e di essere ideologicamente contrario ad ogni forma di terrorismo (all.4).

L'ANGELINI confermava in pieno quanto riferito dall'amico e confermava che la foto riproduceva in effetti le sue sembianze, pur

./.

Questura di Roma

- 3 -

risalendo a circa un anno fa, periodo nel quale egli si era fatto crescere la barba e portava un paio di occhiali di foggia diversa, che sono stati in effetti notati nella sua abitazione all'atto della perquisizione (all.5).

x

Ad ogni buon fine l'ANGELINI veniva sottoposto a rilievi fotografici e si procedeva anche ad ingrandimento della foto consegnata a questo ufficio, come detto, in via strettamente riservato.

Anche l'esame delle foto in argomento sembra dare conferma che la persona ritratta sia l'ANGELINI Raffaele.

Tanto si riferisce per ogni effetto di legge e si allegano gli atti indicati nel corso del presente rapporto, nonché la fotosegnaletica dell'ANGELINI e l'ingrandimento della foto da cui sono partite le indagini (6-7).

x x

V. QUESTORE AGGIUNTO

1° - gli atti

Roma 20.11.1978

Il Comm.

2

Questura di Roma

L'anno 1978, [illegible] 31, del mese di ottobre, alle ore 9.15, nei [illegible] [illegible] "[illegible]", in via Flaminia in Roma

Gli sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.S., tutti appartenenti alla DIGOS della Questura di Roma, rendiamo noto a chi di dovere, che alle ore 5.05 odierne ci siamo portati in questa via Pergola n. 4 - sotto 19 - abitazione di ROMANELLI Domenico di Francesco, nato a Roma il 27 febbraio 1953 - fattore edile - identificato a mezzo carta di identità n. 12914118, rilasciata il 10.5.1974 dal Comune di Roma, onde eseguirvi la perquisizione ai sensi dell'art. 41 del T.U.L.P.S.

Al Romanelli è stato fatto presente della facoltà concessagli dalla legge di farsi assistere da un legale o da persona a lui fidata. La prefata persona ha rinunziato ad entrambe le facoltà.

Si è, quindi, proceduto all'operazione di P.S., perquisendo l'alloggio composto da un vano più accessori.

Il Romanelli dichiara di non avere altre pertinenze.

La perquisizione ha avuto esito NEGATIVO.

Si dà atto che il Romanelli è stato accompagnato nei locali della Caserma di P.S. "[illegible]" per adempiere ad ulteriori accertamenti.

Del che è verbale che previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti e da Romanelli Domenico che con la sottoscrizione dà atto che nulla è stato asportato o comunque danneggiato nel corso della perquisizione.

Romanelli Domenico

[illegible] P.S.

[illegible] Vittorio Brig. P.S.

[illegible]

Gral. di P.S. [illegible]

3

Questura di Roma

DIGOS

L'anno 1978, addì 31 del mese di ottobre alle ore 6,30 in Roma, via Antonio Bertola n. 7 —

Noi sottoscritti Ufficiale di P.G. abbiamo perquisito (pre) l'abitazione di ANGELINI Raffaele, sita in predetta via, lo stesso è nato a ROMA l'8-1-1941 ident. C.I. n. 25483772 rilasciata dal Comune di Roma il 28-3-77.

La perquisizione si è estesa alla sua FIAT 850 special targata ROMA - A 58305 ed ha avuto esito negativo —

Detto atto è stato eseguito ai sensi dell'articolo 41 T.U. L.P.S. —

Durante la perquisizione ha assistito lo stesso ANGELINI —

Fatto, letto, confermato e sottoscritto —

Corso Giuseppe Grd. di P.S. Angelini Raffaele

Sacchetti Mario V. Brg. P.S.

Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo si riapre il presente processo verbale per dare atto che: —

Angelini Raffaele è stato accompagnato presso la caserma Villa Tevere per ulteriori accertamenti —

L. C. S.

Corso Giuseppe Grd. di P.S.

Sacchetti Mario V. Brg. P.S.

Questura di Roma

L'anno 1973, il dì [illegible], del mese di [illegible], alle ore [illegible], [illegible] presso [illegible] di P.S. "[illegible]", in Roma.

Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.S. è presente ROMANELLI Domenico di Francesco, nato a Roma il 27.3.1953, residente e domiciliato in questa via Pegoraro, n. 4 - lotto 14 -, il quale sentito per sommarie informazioni testimoniali spontaneamente dichiara:

"Faccio da circa venti giorni, come impiegato con ANGELINI Raffaele, mio vecchio amico d'infanzia - [illegible] da un distributore di carburanti sito al [illegible]. Domenica scorsa un poco [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] per [illegible] con un [illegible] [illegible] da [illegible] MORETTI [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mio amico [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] una fotografia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] di questa [illegible] [illegible]" —

A.D.R.: - Verso le ore dodici della stessa domenica 29, mi recai [illegible] sezione del P.C.I. "[illegible]" di via [illegible] [illegible] [illegible] di frequente [illegible] [illegible] tutti i [illegible] —

A.D.R.: - Sono [illegible] - frequento la sezione di [illegible] —

A.D.R.: - [illegible] [illegible] sezione del P.C.I. [illegible] DI PRIMA Paolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e, [illegible], [illegible] [illegible] le sigarette, gli mostrai la [illegible] [illegible] [illegible] foto [illegible] [illegible] [illegible] uno [illegible], che si [illegible] [illegible] foto [illegible] [illegible] [illegible].

Romanelli Domenico

Questura di Roma

5

Questura di Roma

L'anno 1978, addì 31, del mese di ottobre alle ore 9.30, [illegible] della Questura di P.S. "Villa Odero", in Roma

Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.S., è presente ANGELINI Raffaele fu Carlo Alberto, nato a Roma l'8 gennaio 1941, qui residente e domiciliato in via Antonio Bertola n. 7, il quale sentito per sommarie informazioni testimoniali, spontaneamente dichiara:

"Riconosco nella fotocopia di fotografia che mi esibite la mia immagine. Si tratta di fotografia scattata circa un anno fa alle macchinette automatiche, forse probabilmente per usarla in qualche documento. Ovviamente la foto era in diversi esemplari, ed uno ho trattenuto dentro la mia agenda. Domenica scorsa, mentre mi intrattenevo nella mia abitazione con il mio amico ROMANELLI Domenico, costui mi chiese se potevo dargli la fotografia. Preciso che poco prima avevamo scherzato sulla somiglianza tra la fotografia di cui trattasi ed uno degli identikit affissi in questi tempi di frequente sui giornali in occasione della pubblicazione di foto e identikit di fuggitivi rossi ricercati. Tu a questo punto che il Romanelli mi chiese la foto dicendo che aveva intenzione di fare uno scherzo a qualcuno".

A.D.R.: - Detti la fotografia al Romanelli e poi non ne seppi più niente.

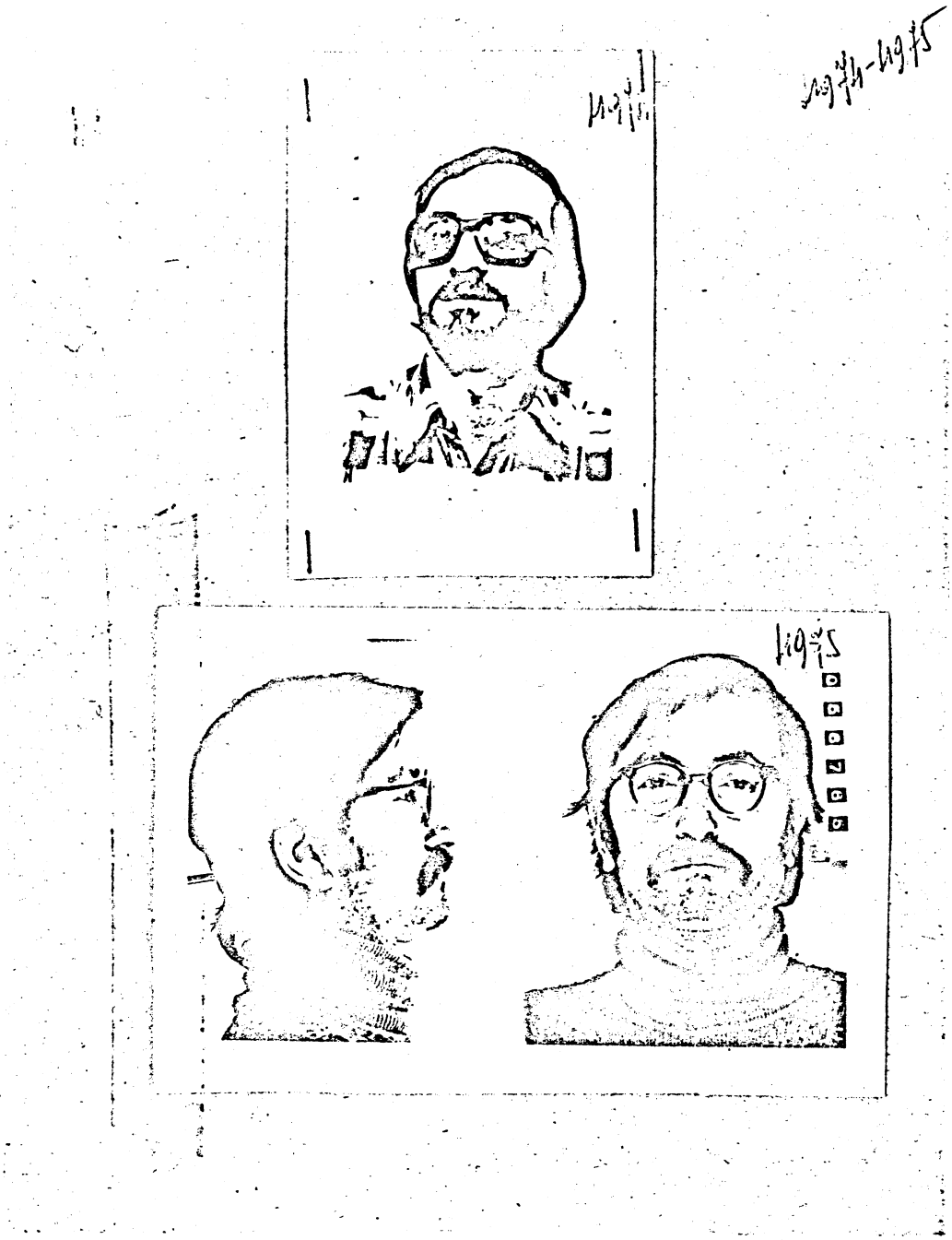
A.D.R.: - Il Romanelli lavora con me da circa un mese ed insieme abbiamo ridipinto una scala condominiale sita in via del Grano n. 50 - scala "E".

A.D.R.: - Non ho altro da aggiungere.

S. L. C. S.

Angelini Raffaele

[illegible]



1976

9ª LEGIONE GUARDIA DI FINANZA 1976

CENTRO OPERATIVO

N. 2451/R di prot. Roma, li 18 NOV. 1978

Risposta al foglio n. del All. n.

OGGETTO: Proc.pen. n° 1482/78 C/Alunni Corrado ed altri.-

AL TRIBUNALE PENALE DI ROMA
-Ufficio Istruzione)

(Alla cortese attenzione del Consigliere
Istruttore Dott. Achille GALLUCCI)

Rife nota n°1482/78 Cons.Istr.del 1°settembre 1978.-

Si trasmettono le risultanze degli accertamenti svolti,tendenti a stabilire gli intestatari delle utenze telefoniche n° 305469 e 337805 in Italia.

Utenza n°305469. Intestatari:

- DE MARCO Domenico - Via Guido Reni 91 - TORINO -;
- Acquedotto Centrale Pompamanta Espinasse - Via Espinasse 116 - MILANO -;
- BOLDRINI Tersilla - Via M.Santo 10 - BRESCIA -;
- GARAVELLI Maria - C.Castaldi 17. 39 - GENOVA -;
- FRAU Gino - Via C.Sportivo 9 A. 11 - CHIAVARI -;
- MELIS Dr.Giuseppe - Via Montemixi C.Sand - CAGLIARI -;
- GOLDONI Luciano - Via Buon Pastore 251 - MODENA -;
- MASSARO Cosimo - Via Massarenti 142 - BOLOGNA -;

L'utenza non esiste presso la 5° Zona Sip - Napoli - (era assegnata ad una centralina smantellata).

Utenza n° 337805. Intestatari:

- MERLO Ferruccio - Via Trapani 123 - TORINO -;
- PARODI Dr. Armando - Via Capolungo 24.64 - GENOVA -;
- MAZZA Maria - Via Mirabello - Pendino 16-NAPOLI-(Bar Coloniali);
- M.M. VITO Sabato - via Lattanzio 47 - BARI -;

Fino al Dicembre 1977. Da Dicembre 1977 ad Agosto 1978 Nullo.
Dall'Agosto 1978 in poi:

- DE CARO Giuseppe - Panificio - Viale Imp.Traiano 38/1 - BARI -;
- GALVANO Giuseppe - Via Carnazza -Compl.LE TERRAZZE Palaz.7+CATANIA-
- LEZZA Cosimo - Via Pacuvio 12 B - TARANTO -.

In nessuna altra città esistono utenze telefoniche con i numeri anzi detti.-

IL COMANDANTE DELLA LEGIONE
-Col.Francesco di Mro-

Questura di Roma

D I G O S

N.050001/DIGOS Roma, 16 novembre 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di via Gradoli.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Come si ricorderà, nel covo delle Brigate Rosse indicato in oggetto, sono state rinvenute dispense contenenti le istruzioni per il "cannone SR da 57 mm. M.18", edite dall'Accademia militare di Modena, sulla cui copertina era scritto a penna il nome "Ganga Livio".

Da accertamenti a suo tempo esperiti, e di cui é stata data già notizia a codesta A.G., il predetto é stato identificato per GANGA Livio, nato ad Ozieri (SS) il 25.11.1931, attualmente tenente colonnello della Divisione Folgore con sede in Udine.

Atteso quanto sopra, é stata interessata per le indagini del caso la Questura di Udine, la quale, con la nota allegata in copia, ha fatto sapere che il GANGA ed i componenti del nucleo familiare godono ottima stima e non si occupano attivamente di politica, pur essendo il capo famiglia orientato per la D.C..

Peraltro, il GANGA Livio, circa due anni orsono, subì nella casa paterna di Sassari un furto, per cui non é da escludere che le carte rinvenute in via Gradoli siano provento, sia pure indiretto, di tale reato.

Poiché il fatto sarebbe stato colà denunziato, é stata interessata al riguardo la Questura di Sassari e si fa riserva di riferire l'esito di tali ulteriori accertamenti.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANGELA [illegible])

1978

Udine, 10.8. 78

Risposta a nota N.° A.1/Bis/DIGOS
del 30.7.1978

OGGETTO: Roma - Via Gradoli,96 - Covo delle Brigate Rosse -

RISERVATA-RACCOMANDATA

ALLA QUESTURA DI

R O M A

17 AGO

****

Con riferimento alla nota sopra indicata, si comunica che il Ten. Col. GANGA Livio, nato a Ozieri (SS) il 25 novembre 1931, residente a Treviso, Via Ortigara nr.6, presta servizio presso il Comando Divisione "Folgore" di Treviso quale Caposervizio di S.M. all'Ufficio Logistico.

Il medesimo, è ritenuto persona seria ed equilibrata, di sentimenti nazionali elevati. Politicamente è ritenuto orientato verso la D.C.

La sua famiglia è composta dalla moglie CIOFFI Wilma, di anni 42, casalinga, e dai figli Marino, di anni 18, Fabrizio, di anni 16, e Roberto di anni 8, tutti studenti. Nessuno si occupa di politica ed in pubblico sono stimati.

Per quanto riguarda il rinvenimento dei fogli nel covo di Via Gradoli in Roma, è emerso che il Ten.Col. GANGA Livio avrebbe bruciato gli stessi da molti anni. Lo stesso ha riferito che non esclude che alcuni fogli siano rimasti nella casa paterna, sita a Sassari, in Viale San Francesco nr.12, ove circa due anni fa ignoti avrebbero perpetrato un furto.

Per quest'ultimo fatto è stata presentata alla Questura di Sassari a denuncia in tal senso.-

P. IL QUESTORE

Riferire AG. (inoltre una richiesta)

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 16 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Nel numero del quotidiano "Il Tempo" di Roma, in data 15 corrente, é stato pubblicato un articolo dal titolo "Uno scrittore americano ricostruisce il caso Moro", a firma Giuseppe Longo.

In detto articolo l'autore riferisce che lo scrittore italo-americano Pietro Di Donato avrebbe seguito, attraverso contatti misteriosi, l'intera vicenda Moro, facendone poi oggetto di una pubblicazione sulla rivista "Penthouse".

Per ogni valutazione da parte di codesta A.G. nel quadro delle indagini sui fatti per cui si procede, si trasmette il ritaglio dell'articolo in questione.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

IL TEMPO

N. 314 del 15-11-197

IN UN «DIARIO» PUBBLICATO DA UNA RIVISTA

Uno scrittore americano «ricostruisce» il caso Moro

Pietro Di Donato, autore di «Cristo fra i muratori», afferma di aver potuto seguire, mediante le sue amicizie fra i comunisti italiani, tutte le fasi della prigionia e dell'assassinio dello statista - I 54 giorni

New York, novembre

Pietro Di Donato, lo scrittore italo-americano giustamente famoso, a suo tempo, per il romanzo *Cristo fra i muratori*, agghiacciante racconto della morte del padre, Geremia, per un infortunio sul lavoro, ha inserito la sua voce nella tragedia Moro con un diario apparso nel recentissimo fascicolo di dicembre di *Penthouse*, una rivista che se non si raccomanda per la sua castità è, pur sempre, molto diffusa negli Stati Uniti.

Non conosco Di Donato e non sono riuscito ad incontrarlo, finoggi. Non gli volevo certamente fare rilevare le fonti delle sue informazioni. Volevo chiedergli qualche chiarimento su talune sconcordanze fra la sua versione e la presunta verità accertata.

Pietro Di Donato ha 67 anni e diventò comunista a sedici anni, nel 1927, per protesta contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti. Ora non credo abbia più la tessera, ma sappiamo da quale parte sta. Dunque egli racconta di essere amico di un senatore del PCI il quale da tempo lo aveva messo in contatto con un personaggio, chiamato R1, uomo d'affari di successo, ma rivoluzionario e implicato in azioni contro il potere costituito. Quando l'affare Moro era ancora nel pieno della sua incertezza, il 1. maggio, Di Donato venne a Roma. Voleva vedere da vicino quello che stava accadendo. Andò subito a cercare l'amico R 1, il quale gli indicò la strada per entrare in contatto con R 2, un misterioso personaggio che aveva accesso alla cellula principale che aveva portato a termine il rapimento di Moro per giorno la situazione, senza perdere un particolare e di aver potuto ricostruire tutta la vicenda con due mesi di indagini personali, di interviste «con i due brigatisti amici della famiglia Moro», con poliziotti, con preti, con giornalisti. Il frutto di questo lavoro è riassunto in un diario dei 54 giorni che riempie dieci pagine del periodico, ricostruendo minuziosamente i particolari dell'agguato e del rapimento, dando notizie sulla cellula dei brigatisti e sul suo capo, raccontando sia pure succintamente le fasi del processo a Moro fino alla cruenta conclusione. Di Donato è convinto che gli autori del crimine non si troveranno mai, poiché così ha deciso chi ha interesse a lasciarli impuniti.

E' tutto vero? Tutto falso non è possibile. Che interesse avrebbe uno scrittore serio a screditarsi? Ci potrà essere un po' di fantasia negli informatori, un altro po' nel diarista, ma il diario appare costruito sopra un fondamento di verisimiglianza che ci induce a parlarne.

Dunque, l'automobile sulla quale è stato trasferito Moro dopo l'agguato, non è uscita da Roma; ha compiuto un breve percorso, una decina di minuti, ed ha imboccato l'ingresso di un garage di via della Balduina dal quale il prigioniero, per corridoi interni, è stato portato nella prigione che non ha mai lasciato fino al giorno in cui, alla vigilia di essere trucidato, è stato trasferito per ragioni di sicurezza in una località di mare [illegible] di Roma. Lo [illegible] anno, è un ripostiglio nella zona morta di un grande palazzo di appartamenti. Ha un ingresso mimetizzato in un muro. Contiene provviste in abbondanza ed è sorvegliata dagli addetti al garage, tutti brigatisti.

Appena giunto, Moro incontra il capo della banda, «Zucor». Avviene la presentazione e i due si accorgono di essersi già conosciuti, in altra occasione, in casa del pittore Carlo Levi. C'è un medico. Moro è sottoposto a una visita accurata dalla quale risulta che è un po' anemico ma che non ha bisogno di cure particolari. Zucor è più giovane di Moro e si dichiara subito rivoluzionario. «Quando tu eri nell'esercito fascista — dice al prigioniero — io ero già nella resistenza». Gli comunica anche di aver lasciato il PCI dal 1970. Poi Zucor comincia la sua opera di indottrinamento, spiega a Moro che cosa sono le Brigate Rosse, che cosa vogliono. Esse amano molto i diseredati. E intanto cominciano le recriminazioni e le accuse alla «ideologia» morotea. E qui Moro cerca di spiegare che più che di un sistema di idee si tratta di una metodologia, di un pragmatismo.

Il nascondiglio è attrezzato con un certo confort: c'è un televisore, c'è un giradischi, ma le manopole sono bloccate su toni molto bassi, appena percettibili.

«Noi non siamo la polizia di Cossiga. Non torturiamo nessuno. Ma nel corso del processo ci dovrai rivelare i segreti dei maggiori crimini commessi dal governo».

Incomincia il processo. Lo presiede Zucor. Premette: «Sarai giudicato sui tuoi cri[illegible] biato con dei prigionieri politici della nostra parte». Gli rimproverano uccisioni e leggi reazionarie, scandali, traffico d'armi. Gli sottopongono documenti, stralci di leggi ritenute liberticide, prove di connivenze con prevaricatori del regime. Il processo è lento, passano i giorni. Ogni mattina Moro riceve pubblicazioni ed opuscoli sulle Brigate Rosse. I giudici si divertono a ripetere come slogans termini e schemi morotei ai quali irridono. Nonostante tutto fra Moro e Zucor nasce una certa familiarità. Anche Zucor è cattolico e non lo nasconde. A poco a poco si scioglie e si racconta. E' stato ricco, è di famiglia nobile, ha fatto il *play boy*. Suo padre era un poeta dilettante di un certo valore. Era amico di Croce. La madre scriveva storie d'amore sotto uno pseudonimo. E' morta all'inizio dell'anno, a 95 anni. Era religiosissima. Ha lasciato al figlio il suo rosario e un Crocefisso che Zucor si è portati nel nascondiglio.

Tra i carcerieri c'è Anna, una giovane donna che veniva dall'Università di Trento, che era stata testimone alle nozze di Mara Cagol con Curcio. E' piccola e fragile, parla con voce soffice. Nel processo fa la parte dell'accusatrice, esibisce foto di violenze della polizia contro dimostranti e prove di scandali. Pare che Moro, a un certo punto, abbia tentato di convincerla a farlo fuggire promettendole in cambio l'impunità. «La tua parola!», esclama lei e gli sputa addosso.

Passano i giorni, il processo continua. Le serate sono lunghe. Alla TV c'è in programma un telefilm su

Milano, addì 17 novembre 1978

Questura di

N.° Div. DIGOS Categ. AA/78/Sez.2^(1) Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Omicidio dell'On.le Aldo Moro - Telefonata registrata.

RACCOMANDATA

Alla Questura di R O M A

e, per conoscenza;

All'Ufficio Istruzione del Tribunale di (G.I. dr. Gallucci)

R O M A

****

In relazione alle registrazioni delle voci dei terroristi che parlarono con i familiari dell'On.le Aldo Moro, trasmesse dalla RAI-TV, si comunica che SPIDALIERI Lucia, qui impiegata presso la società spedizioni internazionali "Panatrantic", presentatasi spontaneamente il 14 novembre u.s., ha dichiarato di riconoscere affinità con la voce di tale Bertolani da lei contrattato per ragioni di lavoro, in più circostanze, all'utenza 06/4240010.

Il Bertolani, laureando in medicina, attualmente in Venezuela, occuperebbesi presumibilmente di spedizioni.

Si prega di svolgere le indagini del caso, riferendo l'esito direttamente all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, qui notiziando.

Si allegano le dichiarazioni rese dalla Spedalieri.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Dr. E. Ruocco)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S. 271

[illegible]
11,20, [illegible] della [illegible] Divisione della Questura di [illegible]:- -
Innanzi a [illegible] sottoscritti Ufficiali di P.G. Commissario di P.S. [illegible]
[illegible] è presente [illegible] nata a [illegible]
il 25 giugno 1953, residente a Milano in Piazza [illegible] n.51, [illegible]
presso la società "[illegible]" (Spedizioni Internazionali), ubicata in questa via Dei [illegible] n.45, la quale qui presentatasi spontaneamente dichiara quanto segue:- -
La voce del brigatista rosso che parla con la signora Moro diffusa recentemente dalla Televisione durante il T.G.2 delle ore 13 appartiene presumibilmente a tale BERTOLANI, non conosciuto personalmente, ma col quale ho parlato più volte al nr. telefonico di Roma 4240010 nel corso di quest'anno per ragioni del mio lavoro. Tale utenza telefonica mi era stata fornita dalla ditta "RAJIROBER" S.r.L. di Caracas (Venezuela), dove mi sono recata nel marzo u.sc. per motivi di lavoro. La prima volta che ho parlato con il Bertolani è stato verso la fine del gennaio u.sc. e l'ultima nel mese di maggio o giugno. In quest'ultimo periodo ho telefonato varie volte alla suddetta utenza telefonica ma non mi ha mai risposto nessuno. Recentemente ho appreso dal mio ufficio di Caracas che il Bertolani si trovava ivi. - Durante una delle telefonate avute con il Bertolani, ricordo che lo stesso mi ha riferito che era molto impegnato con gli studi dovendo laurearsi in medicina. Preciso che ho ascoltato più volte alla televisione la voce del brigatista e per due volte ho avuto la sensazione che si trattasse della stessa persona e cioè del Bertolani.- - - - - - - - - - - - - - - - -
Letto, confermato e sottoscritto.-

[illegible signature]

[illegible signature] P.S.

Questura di Roma

N.050714/DIGOS Roma, lì 18 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.-

All. n.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

e, p.c.: ALLA QUESTURA di
(Rif.n.A4/78/Sez.2ª dell'11/11/u.sc.)

M I L A N O

Richiamando la nota sopradistinta della Questura di Milano, che si allega in copia, si comunica che MORANDI Maurizio, indicato quale possibile autore della telefonata indirizzata a nome delle "Brigate Rosse" alla consorte dell'onorevole Moro, si identifica per MORANDI Maurizio di Riccardo, nato a Roma il 13/5/1940, qui residente in via Vecchiarelli n.32, assistente presso la facoltà di Architettura di Pescara.

In questi atti si rileva che il medesimo ha fatto parte del direttivo centrale del disciolto "Potere Operaio".

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

01 907 4985

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano, addì 11 novembre 1978

Questura di

QUESTURA DI ROMA
15 NOV 978 13
GABINETTO

Div. DIGOS Categ. A4/78/Sez.2^ Risposta a nota N. del

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Aldo Moro.
Telefonate registrate.-

RACCOMANDATA.

ALLA QUESTURA di R O M A

e, p.c.:
All'Ufficio Istruzione del Tribunale di
(G.I. dott. A. Gallucci)
R O M A

****

In riferimento alla registrazione della voce del terrorista che ebbe a parlare con la consorte dell'on.le Aldo Moro, così come trasmessa dalla RAI-TV, si comunica che fonte attendibile, che non intende figurare, ha riferito che essa era assai simile a quella di tale MORANDI Maurizio, residente a Roma, insegnante presso l'Università di Pescara e già aderente al gruppo Potere Operaio.

Si prega svolgere gli accertamenti del caso, riferendo l'esito direttamente all'Ufficio Istruzione di codesto Tribunale, qui notiziando.-

IL QUESTORE
(Sciaraffia)

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
15 NOV 1978

4/86

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Milano, addì 11 novembre 1978

Questura di

N.° Div. DIGOS Categ. A4/78/Sez.2^

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Aldo Moro.
Telefonate registrate.-

RACCOMANDATA

ALLA QUESTURA di R O M A

e, p.c.:
All'Ufficio Istruzione del Tribunale di
(G.I. dott. A? Gallucci)
R O M A

^^^^

In riferimento alla registrazione della voce del terrorista che ebbe a parlare con la consorte dell'on.le Aldo Moro, così come trasmessa dalla RAI-TV, si comunica che fonte attendibile, che non intende figurare, ha riferito che essa era assai simile a quella di tale MORANDI Maurizio, residente a Roma, insegnante presso l'Università di Pescara e già aderente al gruppo Potere Operaio.

Si prega svolgere gli accertamenti del caso, riferendo l'esito direttamente all'Ufficio Istruzione di codesto Tribunale, qui notiziando.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
(Dott.Vincenzo Putomatti)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S.

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 20 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

In ottemeranza del decreto emesso da codesta A.G. in data 4.IO.u.sc., personale della DIGOS della Questura di Milano ha provveduto a restituire il fascicolo personale di COCHETTI Amelia, generalizzata in atti, moglie del noto MORETTI Mario, alla ditta "Music Unione s.r.l.".

Si allega in proposito copia del decreto sopraindicato ed il processo verbale di restituzione.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREANI)

= agli atti
Roma 21-11-78

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. penale n.1482/78 A.G.I.

D I S P O N E

il dissequestro e la restituzione alla ditta "Music Union s.r.l." del "fascicolo personale" relativo alla dipendente Cochetti Amelia, escluse l'atto di "delega per la direzione" in data 6.5.76 a firma della Cochetti, e due comunicazioni interne data rispettivamente 23.6.1978 e 12.7.1978 a firma Lia;

M A N D A

per la restituzione la Digos-Questura di Roma con facoltà di sub-delega.

Roma, lì 4.10.1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

IL CANCELLIERE
(Leo PICCIRILLI)

QUESTURA DI MILANO
- D.I.G.O.S. -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 6 del mese di novembre, alle ore 11,10 negli uffici della "Edizioni Curci" siti al 6° piano dello stabile ubicato in Galleria del Corso nr.4, in Milano. - - - - - - - - - - - - -
Davanti a noi sottoscritti Uff. di P.G. Camposarcone Giuseppe, Brig. di P.S. è presente la Sig.ra Graziella Galli, nata a Milano il 26.4.1931, quì residente in via Plezzo nr.78, addetta all'ufficio personale, Capo Contabile, alla quale, in esecuzione all'ordine di dissequestro emesso dal Consigliere Istruttore Dr. Achille Gallucci del Tribunale di Roma, in data 4.10.1978, viene restituito il fascicolo personale di COCHETTI Amelia, contenente la seguente documentazione: - - - - - - - - - - - - - - -

1)- libretto di lavoro n°15525 intestato a Cochetti Amelia; - - - - - -
2)- estratti conto retribuzioni della Cochetti Amelia a partire dal 15-6.1972 al 31 dicembre 1977, in originale, mentre, i listini paga dal gennaio 1978 al settembre 1978 sono in fotocopia. - - - - - - - - - -
3)- N° 3 dichiarazioni del lavoratore dipendente, corredati da tre Stati di famiglia rilasciati ai fini delle detrazioni delle imposte. - - -
4)- N°5 lettere di invio del contributo sindacale alla Federlibro CISL;
5)- N° 6 documenti riguardanti la lettera di assunzione il passaggio alle Edizioni Music Union, prospetto ferie anno 1972/73, lettera di rinnovo del periodo di prova, due appunti riguardanti gli aumenti di stipendio corrisposti. -
6)- Una dichiarazione rilasciata al lavoratore per attestazione della sua retribuzione. -
7)- N° 11 certificati di malattia. -
8)- N° 2 fotocopie del registro assente del personale, controfirmate da Graziella Galli; -
9)- N° 1 scheda personale riguardante le ferie dal 1973 al 1978. - - - -
10)- N° 1 foglio ferie anno 1978. -

La suddetta Graziella Galli fa presente che dal fascicolo personale della Cochetti Amelia, risultano mancanti gli originali dei seguenti documenti: -

1)- N° 1 lettera di incarico all'azienda (atto di delega per la direzione) in data 6.5.1976 a firma della Cochetti; - - - - - - - - - - - - - - - -
2)- N° 2 comunicazioni interne in data rispettivamente 23.6.1978 e 12.7.78 a firma Lia. -

Si da atto che del materiale mancante nel fascicolo, la Sig.ra Galli dichiara di averne fotocopie. -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - -

Graziella Galli

Camposarcone Brig. P.S.

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 21 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
all.1 presso il Tribunale di
R O M A

Si restituisce l'unito anonimo, indirizzato al Sig.Procuratore della Repubblica dott. Giovanni DE MATTEO, significando che l'avv. indicato come l'autore del sequestro dell'on/le Moro e di altri gravissimi episodi delittuosi rivendicati dalle "brigate rosse", si identifica in ISGRO' Francesco Claudio, nato a Condrò (Messina) il 16.4.1933, penalista, titolare di uno studio legale sito in questa via Agostino De Pretis 86, che conduce insieme al fratello Nicola, nato a Condrò l'1.1.1923, civilista.

Dello studio fanno parte anche il procuratore legale FIORE Basilio e l'avv. VENTURI Vinicio.

In questi atti si rileva che lo studio dell'Isgrò fu oggetto di incendio doloso ad opera di ignoti in data 27.3.1976; nella circostanza, venne rinvenuto un biglietto in cui si accusava l'Isgrò di essere una spia della polizia.

Il medesimo ha prestato servizio nel Corpo delle Guardie di P.S.,come guardia aggiunta, fino all'11.1.1957,data in cui si congedò.

Riservatissimi servizi di osservazione effettuati già da tempo in seguito ad analoghe denunce anonime su presunte collusioni dell'Isgrò con organizzazioni mafiose,hanno evidenziato soltanto una normale attività lavorativa.

Allo stato attuale delle indagini,non sembra che le accuse formulate dall'anonimo meritino ulteriori approfondimenti.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASI)

Il rapimento di Moro è stato organizzato da un "BOSS" [illegible] particolare dell'inquente Siciliano sotto la toga [illegible] Penalista Romano. Soprannominato il "Camaleonte" nell'ambiente della "COSA-NOSTRA" americana; pur essendo strettamento collegato con le vare bande terroristi, riesce di mascherare la sua posizione precisa con loro. È il cervello dietro il terrorismo Fascista, e i piu clamorosi ed importanti sequestri di persone ed omicidi realizzati dalla Mafia dalle Brigate Rossi, figurando spesso, ma non sempre, come il loro difensore quando quei banditi cadono nell'arresto.

Il suo studio Romano a Via Depretis 86, à un ritrovo per capi banditi ed altri "Boss", li complottano e premeditano delitti di tutti genere. Il negozio d'elettrodomestici del suo luogotenente Domenico Balducci, a Via Fratti 3, è un covo per la malavita.

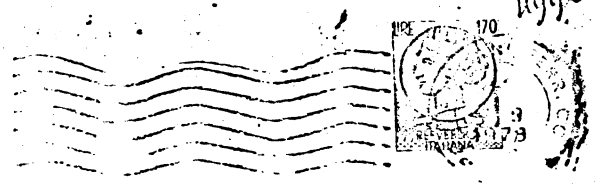
Nato a Condrè nel 16-4-1933, Francesco Claudio ISGRO, ha studiato a Messina, vive e pratica la professione a Roma; Sospeso, nel 1963, per il periodo di 18 mesi, per aver brutalmente menato un collega durante un'udienza, si è recato in Sicilia dove è stato assunto dalla Mafia Palermitana come "Killer", promosso a "Killer" per il "Sindicate" americano; tornato a Roma nel 1965 per riassumere la sua professione, è diventato contemporaneamente consigliere per la "COSA-NOSTRA", per la Mafia Romana, e per i terroristi. Duro, avido, e privo di sentimenti, è diventato um 'Patricida',nel 1971 ha fatto avvelenare il suo proprio padre per entrare in possesso d'un frutteto.

È stato lui ad organizzare il rapimento di Sossi, di Carpentieri, di Di Gennaro, di Luppino di Garbero, di C. Marzotto , di Moro, e di moltissimi altri. Il rapito Moro è stato detenuto e torturato per venti giorni delle sue 54 giorni di prigionerie, in una casa di campagna appartenuta all'attrice Liza Gastoni, che collabora con Isgrò nelle sue attività criminale, essendogli utile per via della sua professione che rende i suoi movimenti e spostamenti insospettabile. È stata lei stessa a guidare la macchina chi ha trasportato Moro,legato e catenato nel cofano, a quella case, passando facilmente dai blocchi della polizia con tanti saluti e sorrisi da tutti.

Venerando il potere e la pubblicita, il "Camaleonte" aspira di diventare Dittatore con un colpo di stato che, secondo lui, succederà molto presto. Avendo avuto soddisfazione col fatto di Moro, che è stato considerato come una prova, intende colpire milti altri personaggi importanti con lo stesso destino - e sono già segnati.

1996-1997

1996



Dott. Giovanni De Matteo

Procuratore Capo

50 Via G. Antonelli

ROMA

1997

Dott. Ippolito

DIGOS

1498

Questura di Roma

D I G O S

N.050001/DIGOS Roma, 21 novembre 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di via Gradoli.

all. 2 più plico

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

In ottemperanza al decreto emesso da codesta A.G. in data 6.11.u.sc., si é proceduto ad acquisire presso il Provveditorato agli Studi documenti del fascicolo personale di GALLI Gino Mauro, nato a Roma il 21.10.1949, residente a Bracciano via Claudia 103, nei quali sono contenute scritture autografe del predetto.

Si trasmette pertanto copia del decreto di codesta A.G.,il verbale di acquisizione delle carte in questione,specificamente elencate, e un plico contenente i documenti acquisiti.

Come si rammenterà, il GALLI Gino Mauro insegnò presso la scuola media statale Bruno Buozzi, in località La Storta presso cui furono, secondo le indagini esperite,desunti i nominativi e gli estremi delle patenti di guida di LOZZI Claudio, FAGIOLI Antonio, BERTOLI Susanna, COVIELLO Angelo e BAIOCCHI Giulia, di cui fu trovata trascrizione nel covo indicato in oggetto.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

1999

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Roma, lì 6.11.1978

OGGETTO : proc. pen. n. 14[illegible]2/ 8 A.G.I. Trib. Roma

Al Provveditorato agli Studi
di
R O M A

Per motivi di giustizia penale prego esibire a questo ufficio, ai sensi dell'art. 342 C.P.P., ~~scritture~~ manoscritti di Galli Gino Mauro, nato a Roma il 21.1[illegible].1949 (il quale tempo addietro avanzò domanda per l'insegnamento presso la scuola statale Bruno Buozzi- località La Storta -), eventualmente in possesso di codesto Provveditorato.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. [illegible])

Delega per l'esecuzione la Digos Questura di Roma.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. [illegible])

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno 1978, addì 21 del mese di novembre, alle ore 11,45, nei locali del Provveditorato agli Studi, sito in via Pianciani nr.32, in Roma.-

Noi sottoscritto, Ufficiale di P.G., rendiamo noto a chi di dovere che, alle ore e nel luogo di cui sopra, in esecuzione al decreto nr.° 1482/78, emesso in data 6.11.1978 dal Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO, abbiamo proceduto all'acquisizione dei manoscritti esistenti presso il summenzionato Ente di GALLI Gino Mauro, nato a Roma il 21.10.1949. -

Dal fascicolo personale del nominato GALLI Gino Mauro sono stati acquisiti i sottoelencati documenti: - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

- nr.1 allegato 4, modello domanda sistemazione;- - - - - - - - - - -

- nr.1 domanda conferimento incarico anno 77; - - - - - - - - - - - -

- nr. 1 ricorso avverso graduatorie anno 77. - - - - - - - - - - - - - -

Per quanto consta, viene redatto il presente processo verbale, che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto dal dr. Italia LEGALDANO Provveditore agli Studi e da noi verbalizzante. - - - - - - - - -

AL SIG.PROVVEDITORE AGLI STUDI DI ROMA :

Il sottoscritto CALLI GINO MAURO nato a Roma il 21.10.1949, residente a Bracciano(prov.di Roma)in Via Claudia 103, 06173 chiede,ai fini del conferimento di un incarico,di essere incluso nella graduatoria provinciale degli aspiranti ABILITATI per la classe di concorso III insegnamento APPLICAZIONI TECNICHE MASCHILI(nella scuola media) e NON ABILITATI per le classi di concorso XIVe XXII insegnamenti COSTRUZIONI,TECNOLOGIA DELLE COSTRUZIONI E DISEGNO(negli ist.tecnici ind.e professionali per l'industria)e DISEGNO E STORIA DELL'ARTE(nei licei scientifici,istituti magistrali,tecnici e professionali e nella scuola magistrale).

Il richiedente dichiara:

di essere cittadino italiano.

di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di Bracciano.

di non aver riportato condanne penali nè sanzioni disciplinari.

Dichiara altresì sotto la propria responsabilità di essere residente nel Comune di Bracciano(Roma)dal 27.12.1965 in Via Claudia nº 103.

Dixchiara inoltre di non essere dipendente di ruolo dello Stato o di Enti pubblici.

Ai fini di cui sopra allega i seguenti documenti in

PROVVEDITORATO AGLI STUDI 41864 30 IV 77 ROMA

PROVVEDITORATO STUDI 29 APR 77 ROMA

carta bollata:

-copia autenticata del certificato di abilitazione all'insegnamento di Applicazioni Tecniche Maschili.

-copia autenticata del certificato di laurea in Architettura con la votazione.

-dichiarazione di iscrizione all'Albo professionale del Provveditorato agli Studi di Roma.

-Foglio matricolare e caratteristico rilasciato dal Distretto Militare di Roma(copia autenticata).

-Certificati di servizio rilasciati dalla Scuola Media Statale "T. Tittoni" di Manziana(Roma)e dalla Scuola Media Statale di Anguillara Sabazia (Roma).

-Per il Diploma di Perito Industriale Capotecnico spec. meccanica di precisione fa riferimento a quello già in possesso del competente ufficio del Provveditorato e presentato con la domanda di incarico nello scorso anno.

-scheda allegato 2 e nº 3 schede allegato 3A.

Bracciano li 23.4.1977

Con Osservanza

Galli Gino Mauro

00062 Bracciano Via Claudia 103

tel.9024972

GALLI Gino Mauro

5003

123.

All'Provveditore agli studi di Roma

Il sottoscritto GALLI GINO MAURO, nato a Roma il 21/10/1919, residente a Bracciano Via Claudia 103 in possesso della laurea in Architettura avendo presentato domanda di inclusione nelle graduatorie dei non abilitati per la materia di DISEGNO E STORIA DELL'ARTE (negli istituti magistrali tecnici e professionali) classe XXII, e di COSTRUZIONI, TECNOLOGIA DELLE COSTRUZIONI E DISEGNO TECNICO (negli istituti tecnici industriali e professionali per l'industria) classe XIV, e non comparendo nelle suddette graduatorie, fa ricorso a Codesta Provveditorato affinché provveda la inclusione con il relativo punteggio nelle graduatorie di cui sopra.

Roma 30/7/77

Con Osservanza

Gino Mauro Galli

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI ROMA
2 SET 1977
TIT. 1 60226
PROT. N.

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI ROMA
- 8 SET 1977
TIT. 1 116998
PROT. N.

GALLI GINO MAURO
BRACCIANO VIA CLAUDIA 103
ROMA

26 [illegible] ALLEGATO N. 4

5004.

[illegible] DI [illegible] E SCUOLA DI [illegible]

Scuola Media
"G. Papini" Roma
Ricevuto il: 21/3/78
Prot. n.° 581

000343

AL PROVVEDITORE AGLI STUDI

DI ROMA
(per il tramite della scuola)

Il sottoscritto (1) GALLI GINO MAURO

[illegible] ROMA (prov. ROMA) il 21-10-1949

esidente in BRACCIANO (prov. ROMA),

CLAUDIA n. 103 C.A.P. 00062 tel. 9024972,

aricato a tempo indeterminato presso l'Istituto o scuola "G. PAPINI" (12 ORE), "D. ORIONE" (3 ORE), "B. BUOZZI" (3 ORE)

qualità di abilitato / non abilitato per l'insegnamento di EDUCAZIONE TECNICAE MASCHILE CL. III

duatoria 1977-78 POSTO n. 59 ABILITATI A54 chiede di essere incluso nella relativa graduatoria sistemazione.

Ai fini dell'aggiornamento del fascicolo personale produce i seguenti titoli non prodotti in precedenza.

1) CERTIFICATO DI ISCRIZIONE ALL'ALBO PROFESSIONALE IN CARTA LEGALE

2) (COPIA AUTENTICATA E RESA LEGALE)

3)

Dichiara sotto personale responsabilità che non essendo intervenute variazioni, rispetto al decorso o scolastico, nel proprio nucleo familiare, percepisce anche nel corrente anno scolastico le quote di iunta di famiglia per il coniuge a carico — ovvero, essendo senza coniuge, o separato giudizialmente o sensualmente con atto omologato dal Tribunale, per persone a carico (2).

Ai fini della sistemazione elenca le seguenti *preferenze*

A	B	C	D	E	F
SEDE (Comune)	SCUOLA o ISTITUTO	Anche in cattedra orario costituita in una sola scuola (compreso il doposcuola)? (si o no) (2)	Anche in cattedra orario costituita in più scuole della stessa sede? (si o no) (2)	Anche in cattedra orario costituita in scuole di sedi diverse? (si o no) (2)	Anche in corsi serali? (si o no) (*)
MANZIANA	"TITTONI"	SI	SI	SI	NO
[illegible]ACCIANO	"S. G. BOSCO"	SI	SI	SI	NO
ANGUILLARA S.	"SCUOLA MEDIA STATALE"	SI	SI	SI	NO
ROMA	"G. PAPINI"	SI	SI	SI	NO
ROMA	"LA GIUSTINIANA"	SI	SI	SI	NO
ROMA	"PERIELLO"	SI	SI	SI	NO
ROMA	"OSTERIA NUOVA"	SI	SI	SI	NO
[illegible]OMA	"B. BUOZZI"	SI	SI	SI	NO
[illegible]OLFA	"S. D'ACQUISTO"	SI	SI	SI	NO

(1) Le insegnanti coniugate indicheranno prima [illegible]

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI FROSINONE

5006

RG.3749/78

Oggetto:
Richiesta atti istruttori.
Biondi Rosaria + altri

Al Signor Consigliere Istruttore
(dr. F. Imposimato)
ROMA

Prego la cortesia della S.V. di volermi trasmettere copia del verbale di esame testimoniale del portiere dello stabile dove Ceriani Sebregondi Paolo ha dichiarato di abitare.

Ringrazio ed ossequio.

lì 22 novembre 1978

Il Sost. Procuratore della Repubblica
(dr. Edoardo Fazzioli, Sost.)
Edoardo Fazzioli

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N° 1482/78A di Prot. Roma, li 22 novembre 1978.-

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg. N. .....

OGGETTO: Procedimento penale contro ALUNNI Corrado ed altri.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

FROSINONE

Trasmetto copia del verbale di interrogatorio di CATULLI Luigi, come da richiesta n.3749/78 in data 22 corrente.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dott. Ferdinando D'ROSINATO

FASCICOLO 20

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO V 1 F 2

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Richiesta del P.M.	5008-5025		
	Nota Corpo VV.UU. del 17 Nov. 1978 indagini su DI NOLA Laura	5026	→ inviato (1)	
	Nota DIGOS del 22 Novembre 1978 -stralcio dal settimanale "L'Espresso" intervista di DUBINI SEBREDONDI Fulvia	5027 5028-5032		
	Richiesta alla DIGOS	5033		
	Nota DIGOS del 23 Novembre 1978 indagini presso armeria "Taverna Franca" fucile "ITHACA"	5033		
	-relazione di servizio su dette indagini	5034		
	-copia richiesta	5035		
	Nota DIGOS del 23 Novembre 1978 relativa restituzione a FERRERO Giancarlo appartamento Via Gradoli	5036		
	-lettera di FERRERO Giancarlo in relazione a detta restituzione	5037		
	Nota DIGOS del 24 Novembre 1978 trasmissione stati di famiglia e informazioni su imputati e indiziati (MELCHIONDA - SACCO - BIANCO - GALLINARI - PIRRI ARDIZZONE)	5038		
	-note delle DIGOS interessate e stati famiglia per detti	5039-5097		
	Nota VV.UU. di Forlì del 27.11.1978 relativa informazioni ricovero di MALDINI Ersilia con allegati	5098-5119		
	Nota DIGOS del 28 Novembre 1978 -copia DIGOS Verona su riconoscimento voce brigatista da parte di SALVADORI Francesco	5120 5121		

Trib.Mod.119

(1) vedi ordinanza del 31.12.1979

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Richiesta alla DIGOS	5122		
	Nota DIGOS del 28 Novembre 1978 in risposta a detta	5123		
	-copia richiesta	5124		
	-telex su generalità e identificazione di NAPOLI Antonino	5125		
	Richiesta alla DIGOS	5126		
	Nota DIGOS del 28 Novembre 1978 su accertamento persone in rapporto con MORETTI Mario	5127-5128		
	-copia richiesta	5129		
	-copia rapporto su MORETTI Mario	5130		
	-copie telex su persone in rapporto con detto	5131-5136		
	Nota DIGOS del 28 Novembre 1978	5137		
	-copia nota Pol. Scient. su indagini grafiche volantini	5138		
	-copia elenco volantini per i quali è stata usata stessa macchina per scrivere	5139-5140		
	Richiesta al P.M. di Milano	5141		
	Nota del P.M. Milano e del G.I. di Milano in risposta a detta	5142-5143		
	-copia rapporto DIGOS Milano c/ALUNNI Corrado	5144-5152		
	-fascicolo contenente il verbale di perquisizione e sequestro covo di Via Negroli di Milano	5153-5190		
	Nota del G.I. di Milano 28.11.1978	5191		
	-copie rapporti a carico di AZZOLINI Lauro ed altri	5192-5262		
	Carteggio relativo all'autorizzazione radiografia gamba sinistra di PROIETTI Rino	5263-5268	Annullato (1)	
	Nota DIGOS del 28 Novembre 1978 trasmissione copia settimanale "PANORAMA" n. 659	5269		
	-copia articolo "Le lettere nascoste" stralciato da detta	5270-5277		
	Richiesta ai CC. S. Pietro	5278		
	Nota dei CC. S. Pietro del 29.11.1978 in risposta a detta	5279		
	-copie note dei CC. S. Pietro con allegate denuncie furto targhe auto di DI DONATO Agostino e di D'ERRICO Francesco	5280-5283		

(1) vedi ordinanza del 31.12.1979

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Richiesta al Reparto Operativo CC.	5284		
	Nota Reparto Operativo 30.11.1978 in risposta a detta per indagini certo "LASSILO" presso armeria "Taverna" presente acquisto fucile "ITHACA"	5285		
	Missiva del P.M. trasmissione atti	5286		
	Copertina proc. 6163/78 PM Milano	5287		
	-Nota DIGOS Milano indagini su SERGI Giuseppe	5288		
	-copia anonimo su riconoscimento voce brigatista e busta	5289-5290		
	-Missiva P.M. Milano	5291		
	Nota Comm.to P.S. "S. Ippolito" del 30 Novembre 1978 su indagini patente sequestrata a Cagliari	5292		
	-dichiarazioni di GIULIODORI Giorgio	5293		

Trib.Mod.119

5003

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO

IL PROCURATORE GENERALE

letti gli atti del procedimento penale contro

1) ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12 novembre 1947 ivi residente in Largo Santi Romano n.21; DETENUTO
2) GALLINARI Prospero, nato a Reggio Em ilia il 1° gennaio 1951 già ivi residente in via Genovesi n.5; LATITANTE
3) PIRRI ARDIZZONE Maria Fiora, nata a Roma il 6/7/1950, ivi residente in Piazza Campo de' Fiori n.42; DETENUTA P.A.C.
4) FARANDA Adriana, nata a Tortorici (ME) il 7 agosto 1950, già residente in Roma, via Cimarosa n.13; IRREPERIBILE
5) PECI Patrizio, nato a Ripatransone (AP) il 29 luglio 1953, residente già a S. Benedetto del Tronto in via Cilli, n.8; LATITANTE
6) BIANCO Enrico, nato a Neviglio (CN) il 7 giugno 1952, già residente a Torino in via Vigna n.6; LATITANTE
7) PINNA Franco, nato a Carbonia (CA) il 1° agosto 1951, già residente a Pino Torinese in via Frassineto n.47; LATITANTE
8) MARCHIONNI Oriana, nata a Piacenza il 19 maggio 1952, già residente a Torino in via Samerno n.31; LATITANTE
9) RONCONI Susanna, nata a Venezia il 29 giugno 1951, residente a Padova in via Gavinara n.7; LATITANTE
10) MORUCCI Valerio, nato a Roma il 22 luglio 1949, già ivi residente in via Caroncini n.2; IRREPERIBILE
11) MORETTI Mario, nato a Porto S.Giorgio (AP) il 16 gennaio 1946, già residente a Milano in via Ande n.16; LATITANTE
12) TRIACA Enrico, nato a San Severo (FG) il 10 novembre 1953, residente a Roma, via Agnone del Sannio n.10; DETENUTO

5003

13) SPADACCINI Teodoro, nato a Vasto (CH) il 4 luglio 1944, residente a Roma, via Matteo Tondi n.40; DETENUTO

14) LUGNINI Giovanni, nato a Roma l'11 ottobre 1953, ivi residente via Matteo Tondi n.44; DETENUTO

15) MARIANI Gabriella, nata ad Olevano Romano il 9 maggio 1948, residente a Roma, Piazza Cairoli n.9/A; DETENUTA

16) MARIANI Antonio, nato a Roma il 10 ottobre 1950, ivi residente via Svizzera n.16; DETENUTO

17) BALZERANI Barbara, nata a Colleferro il 16 gennaio 1949, già residente a Roma, via Murlo n.37; LATITANTE

18) BONISOLI Franco, nato a Reggio Emilia il 6 gennaio 1955, residente a Milano via Monte Nevoso N.8; DETENUTO

19) AZZOLINI Lauro, nato a Casina (RE) il 10 settembre 1943, ivi residente via S. Stefano N.44; DETENUTO

20) MICALETTO Rocco, nato a Taviano (LE) il 12 agosto 1946, residente a Torino, via Mongrado N.36; LATITANTE

21) DE VUONO Giustino, nato a Scigliano (CS) l'8 maggio 1940 ivi residente; LATITANTE

22) CERIANI SEBREGONDI Stefano, nato a Como il 15 agosto 1952, già residente a Roma via Fonte di Fauno n.20; LATITANTE

23) PROIETTI Rino, nato a Turania il 13 dicembre 1953, residente a Roma via Aretusa n.26; DETENUTO

24) AVVISATI Claudio, nato a Roma il 5 luglio 1953, ivi residente via Pescaglia n.93,pal.D int.11; LIBERO

25) CASTORANI Massimo, nato a Roma il 9 aprile 1952, ivi residente via Senigallia n.22; LIBERO

26) TOFANI Cosimo,nato a Longone Sabino il 24 agosto 1942, residente a Guidonia via della Costellazione n.13; LIBERO

27) TOFANI Sesto, nato a Longone Sabino il 7 marzo 1938, residente a Roma via Cupra n.5/A; LIBERO

soio

I M P U T A T I

i primi ventuno:

1) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 81 cpv., C.P., per avere, in concorso tra di loro e con altre persone da identificare, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con premeditazione, cagionato la morte di: LEONARDI Oreste, ZIZZI Francesco, IOZZINO Raffaele, RICCI Domenico e RIVERA Giulio, pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, che venivano attinti da numerosi colpi di arma da fuoco, quali mitra e pistole, commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona di cui al capo capo 2). In Roma il 16 marzo 1978;

2) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 630, 61 n.2 e 10, C.P., artt.5 e 6 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, sequestrato l'On.le Aldo Moro a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche, allo scopo di conseguire un ingiusto profitto come prezzo della sua liberazione e di commettere il reato di cui al capo 38). In Roma dal 16/3/1978 al 9/5/78;

3) del delitto p. ep. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P. e art.2 Legge 2/10/1967,n.895, art.9 e 10 Legge 14/10/1974 n.497, 21 Legge 18/4/1975 n.110,per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare detenuto illegalmente armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal.9 e pistole cal. 7,65 parabellum, bombe a mano, esplosivi e detonatori, al fine di eseguire i delitti di cui ai precedenti capi e quello di cui ai capi 17) e 44). In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978, fino al 9/5/78;

4) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 61 n.2 C.P., 4 Legge 2/10/1967 n.895, art.12 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, illegalmente portato in luogo pubblico armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal.9 e cal.7,65 parabellum al fine di eseguire i delitti di cui ai capi 1) e

5) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 56, 575,576 n.1 C.P., per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Marini Alessandro, esplodendogli contro più colpi d'arma da fuoco che attingevano il prabrezza del motoveicolo da lui condotto, e commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona in danno dell'On.le Aldo Moro e di conseguirne l'impunità. In Roma, il 16/3/1978;

6) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 624, 625 nn.2 e 7 C.P., 61 n.2,81 cpv. C.P., per essersi,in concorso tra loro e con persone da identificare, in attuazione di un medesimo disegno criminoso, al fine di realizzare il reato di cui al capo 2), impossessati delle targhe automobilistiche Roma L 55850 nonchè della FIAT 132 targata Roma N 46078, della FIAT 128 targata Roma M 22666, della FIAT 128 targata Roma L 91023, della FIAT 128 targata Roma R 71888, sottraendole ai relativi proprietari e commettendo il fatto con violenza sulle cose e su autovetture esposte alla pubblica fede. In Roma dal 23/2/1978 al 13/3/1978;

7) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 628 ult.cpv., 81 cpv. C.P., per essersi,in concorso e unione fra loro e con persone da identificare, mediante la violenza di cui ai capi 1) e 2), impossessati al fine di ingiusto profitto di due borse contenenti tra l'altro documenti, sottraendole dalla autovettura sulla quale viaggiava l'On.le Moro, della pistola mitragliatrice Beretta M 12 matricola E 9974 appartenente alla scorta, sottraendola dall'autovettura che seguiva la prima. In Roma, il 16/3/1978;

8) della contravvenzione p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 66 Codice Stradale, per avere,in esecuzione del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con persone da identificare,circolato a bordo delle autovetture FIAT 132 targata Roma N 46078, FIAT 128 targata

5012.

Roma M 22666, FIAT 128 targata Roma R 71888, FIAT 128 targata Roma L 91023, A/112 targata Roma L 06191, apponendovi targhe diverse al fine di conseguire l'impunità dei reati sopraindicati. In Roma, il 16/3/1978;

9) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 477, 482, 61 n.2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto le targhe automobilistiche Roma P 79560, Roma M 53955, Roma P 55430, al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione del medesimo disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;

10) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 cpv. C.P., per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto gli attestati di assicurazione e di pgamento della tassa di circolazione poi utilizzati sulle autovetture rubate di cui al capo 6) apponendovi l'indicazione delle targhe rubate, ricettate o false da loro fissate su tali autovetture di cui ai capi 6),9) e 12), al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione della stesso disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;

11) del delitto di cui agli artt.110, 112 n.1, 468, 61 n.2, 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto timbri di pubblica certificazione del Comune e della Prefettura di Roma, del Ministero Trasporti e Aviazione Civile, del P.R.A. e dello Automobile Club di Roma e d'Italia, nonchè di uffici postali romani e del notaio Giuseppe Pietromarchi di Roma ed altresì un timbro con lo stemma della Repubblica al fine di eseguire i reati sopraindicati ed altri o conseguire l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978 fino al 18/4/1978;

5013

12) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare acquistato o ricevuto, al fine di commettere delitti o conseguirne l'impunità, denaro di cospicuo importo proveniente da sequestri di persona e in particolare dal sequestro dell'armatore Costa Pietro, avvenuto a Genova il 21/1/1977; due pistoleReck cal. 6,35 provenienti da una rapina compiuta il 14/11/75 in danno di Mercuri Cesare in Roma, carte di identità già compilate per la consegna presso la XV^ circoscrizione del Comune di Roma e ivi sottratte in varie riprese, moduli di carte di identità provenienti da furti consumati nel 1971 in danno del Comune di Caronno Pertusella, e del Comune di Lomello, moduli di patenti sottratti a Messina nel 1973, moduli e carta intestata proveniente da vari uffici pubblici, le targhe "CD 19707" appartenenti all'autovettura Opel Cadett di A. Alcalà - Guevara rubata a Roma l'11/4/1973; la targa "Roma L 72639" appartenente alla "Lancia Beta" di Coccia Enzo, rubata a Roma l'11/4/1976; due tesserini ferroviari in bianco sottratti all'Istituto Poligrafico dello Stato; fogli complementari di circolazione in bianco; fogli complementari relativi alla autovetture tg. Roma N 46481, Roma L 09667 e i libretti di circolazione relativi alle autovetture tg. Roma M 24444 e Roma K 07485, tutti di provenienza furtiva, nonchè la granata - o parte di essa - "HG 43" proveniente da furto commesso a Ponte Brolla (Ticino) il 16/11/1972; tagliandi di assicurazione per autovetture sottratti a talune società e in particolare alla Compagnia "LES ASSURANCES NATIONALES" in data imprecisata, una macchina compositrice IBM sottratta alla Università di Pisa nel luglio 1977, l'auto A 112 tg. Roma L 06191 sottratta a Cusumano Giovanni il 14/X/76, conoscendone la provenienza delittuosa; in Roma, fino al 18/4/1978;

13) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7 C.P. per essersi in concorso tra loro e con altre persone da identificare impossessati dell'autovettura Renault R/4 targata

MC 95937, sottraendola a Bartoli Filippo mediante violenza su le cose mentre era posteggiata sulla pubblica via. In Roma il 1°/3/1978;

14) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 66 Cod. Stradale, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Renault* R/4 di cui sopra apponendovi le targhe false Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto sopraindicato e di occultarlo. In Roma, il 9/5/78;

15) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 477, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;

16) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 478, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati del pagamento della tassa di corcolazione e dell'assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo 13), apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;

17) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3, 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare con premeditazione cagionato la morte dell'On. Aldo Moro, esplodendogli contro numerosi colpi d'arma da fuoco che lo attingevano alla regione polmonare sinistra, agendo contro il medesimo a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche. In Roma il 9/5/1978;

18) del delitto p. e p. dagli artt. 110,112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7, 61 n° 2 C.P., per essersi in concorso tra loro e con altre persone da identificare, al fine di commettere il reato di cui al capo successivo e conseguirne l'impunità, impossessati dell'autovettura Fiat 128 targata Roma N 58733, appartenente a Grauso Anna ed esposta

50.2

alla pubblica fede sulla pubblica via, con violenza sulle cose, sottraendola a Brignola Salvatore. In Roma il 12/1/1978;

19) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 nº 1, 575, 577 nº 3 e 61 nº 10 C.P., per avere in concorso tra di loro e con altri e con premeditazione, cagionato volontariamente la morte di Palma Riccardo magistrato di Cassazione in servizio presso il Ministero di Grazia e Giustizia, Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, nell'esercizio delle sue funzioni, attingendolo con numerosi colpi di arma da fuoco. In Roma il 14/2/1978;

20) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 nº 1, 61 nº 2, 81 cpv. C.P., 2 Legge 2/X/67 nº 895, 10 Legge 14/X/1974 nº 497, 21 Legge 18/4/75 nº 110, per avere detenuto in concorso tra di loro e con altri al fine di commettere il reato che precede e quello di cui al capo 44) armi varie da guerra e tipo guerra, tra cui una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, tra cui un mitra e una pistola cal. 7,65, nonchè varie munizioni relative. In Roma il 14/2/1978;

21) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 nº 1, 61 nº 2 C.P., 4 Legge 2/X/67 nº 895, 12 Legge 14/X/74 nº 497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico armi variez da guerra o tipo guerra, tra le quali una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, nonchè varie munizioni relative, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19). In Roma il 14/2/78.

22) del delitto p. e p. 110, 112 nº 1, 648, 61 nº 2 C.P. per avere ricevuto, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità, le targhe automobilistiche Roma N 46903 relativa all'autovettura Fiat 128 rapinata a Carosi Settimo il 19/4/76 nonchè la targa Roma M 42969 appartenente all'autovettura Fiat 1100 sottratta a Battistoni Pietro il 9/7/77. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 14/2/78.

23) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 nº 1, 61 nº 2 C.P., 66 C.Strad. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Fiat 128

50 b.

- 9 -

targata Roma N 58733 apponendovi la targa Roma N 46903 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, il 14/2/1978;

24) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione applicati sull'autovettura rubata a Arignola Salvatore, apponendovi la falsa indicazione della targa Roma N 46903 al fine di eseguire il delitto di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, in epoca anteriore prossima al 14/2/1978;

25) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 424 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare appiccato il fuoco all'autovettura Opel tg. Roma R 41043 di proprietà del Brigadiere P.S. Tinu Salvatore facendo insorgere il pericolo di incendio. In Roma il 7/4/1978;

26) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 2 Legge 2/10/1967 n.895, 9 e 10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare detenuto illegalmente ordigni esplosivi, bombe a mano e armi da fuoco al fine di eseguire il delitto di cui al capo 29) e quello di cui al capo 44). In Roma, il 19/4/1978;

27) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 N.2 C.P., 4 Legge 2/10/67 N.895, 12 Legge 14/10/74 N. 497 per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico gli ordigni, le bombe e le armi di cui al precedente capo al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 19/4/1978;

28) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 624, 625 N.2 e 7, 61 n.2 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare sottratto l'autovettura FIAT 128 tg. Roma G 06745 appartenente a Senia Vincenzo e da costui parcheggiata nella pubblica via previa chiusura a chiave, agendo con violenza sulle cose e mezzi fraudolenti, al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 15/4/1978;

Sott

29) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 635 cpv. n.3 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare mediante raffiche di armi automatiche a ripetizione e accensione e lancio di bombe e ordigni esplosivi danneggiato la Caserma dei Carabinieri "Talamo" sede dell'8^ Battaglione Carabinieri. In Roma, il 19/4/1978;

30) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 6 Legge 2/10/67 n.895, 13 Legge 14/10/74 N.497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare, al fine di attentare alla sicurezza pubblica ed eseguire il reato di cui al capo 29) fatto esplodere colpi d'arma da fuoco, bombe a mano ed altri ordigni. In Roma, il 19/4/1978;

31) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 582, 585, 577 n.3, 583 p.p. n.1, 61 n.10 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare cagionato con premeditazione a Mechelli Girolamo a causa delle sue pubbliche funzioni di consigliere della Regione Lazio lesioni personali guaribili in gg.60, attingendolo con numerosi colpi di pistola cal. 7,65 e 32 agli arti inferiori. In Roma, il 26/4/1978;

32) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 624,625 n.2 e 7, 61 n.2, 81 C.P. per essersi in concorso tra loro e con altri impossessati con violenza sulle cose al fine di commettere il delitto che precede e di conseguirne la impunità dell'autovettura Dyane/6 tg.Roma M 38787 appartenente a Barb Silvana e da costei parcheggiata sulla pubblica via, in Roma il 6/3/1978, nonchè della targa Roma M 98651 già appartenente all'autovettura Fiat 128 di Pellegrino Saverio, sottraendola dall'Ispettorato Motirizzazione Civile di Lecce ove si trovava in deposito dall'ottobre 1976. In epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;

33) della contravvenzione p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 66 Codice Stradale, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura DYANE/6

5018

targata Roma M 38787 apponendovi la targa Roma M 98651 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 31) e conseguirne la impunità. In Roma, il 26/4/1978;

34) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 477, 482, 61 n.2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffato la targa automobilistica Roma M 98651, al fine di occultare il furto di cui al capo 32) e conseguirne l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;

35) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di pagamento della tassa di circolazione e della assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo 32), apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma M 98651, al fine di occultare il predetto furto e di conseguirne l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;

36) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2,81 cpv. C.P., 2 Legge 2/10/67 n.895, art.10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, in esecuzione del medesimo disegno criminoso detenuto una pistola cal. 7,65 e una pistola cal.32 nonchè relative munizioni al fine di commettere i reati di cui ai capi 31) e 44). In Roma fino al 26/4/1978;

37) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 4 Legge 2/10/67 N. 895, 12 Legge 10/10/74 N.497, per avere in concorso con altri al fine di commettere il delitto di cui al capo 31) portato illegalmente in luogo pubblico due pistole cal. 7,65 e 32 e numerose cartucce relative. In Roma il 26/4/1978;

38) del delitto p.e p. dagli artt.XXX, 338 p.p., 339 p.p., 81 C.P., per avere in concorso tra loro e con altri in più di dieci persone con ripetuti comunicati usato nei confronti del Governo la minaccia di uccidere l'On.le Aldo Moro, onde provocarne un cedimento incompatibile con le sue funzioni e turbarne l'attività, ove non

5019

fossero liberati determinati detenuti. In Roma il 20 e 24/4/1978;

39) del delitto p.e p. dagli artt. 416 p.p. e ult.cpv. C.P. per avere in più di dieci persone costituito ed organizzato una associazione per delinquere allo scopo di commettere furti di automobili e di targhe; falsificazioni di contrassegni automobilistici; furti, ricettazioni e falsificazioni di moduli di documenti di identità e di altri stampati; falsificazioni di sigilli; sequestri di persona. In luogo e data imprecisata anteriormente al 16/3/1978;

40) IL TRIACA E IL MORETTI ancora:
del delitto p.e p. dagli artt.110, 648, 642 cpv., per avere ricevuto al fine di commettere reati o conseguirne l'impunità due libretti di porto d'armi intestati a Lunerti Armenio e ad Alori Antonio, già detenuti nell'autovettura del primo ed a questi sottratta in Roma il 19/5/1975, conoscendone la provenienza furtiva. In Roma il 17/5/1978;

41) IL MORETTI ancora:
del delitto p.e p. dall'art.485, 61 n.2 C.P. per avere firmato con il falso nome di Borghi Mario il contratto di locazione stipulato con Ferrero Giancarlo per l'appartamento di via Gradoli n.96 pal.B int.11, al fine di occultare lo scopo per il quale l'appartamento veniva locato come base operativa delle Brigate Rosse, e la propria identità. In Roma dicembre 1975;

42) del delitto p.e p. dagli artt. 477, 482, 61 n.2 C.P. per avere formato una falsa patente di guida al falso nome di Borghi Mario con n.407569, apparentemente rilasciata dalla Prefettura di Genova il 14/2/1972, al fine di occultare lo scopo per il quale aveva preso in locazione l'appartamento di cui sopra e la propria identità. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 18/4/1978;

43) del delitto p.e p. dall'art. 494, 61 n.2, 81 cpv. C.P. per essersi ripetutamente attribuito la falsa identità di Borghi Mario al fine di occultare la reale identità propria nei rapporti tenuti con il condominio e l'amministrazione dell'appartamento di cui al precedente capo, utilizzato come base operativa delle Brigate Rosse. In Roma, fino al 18/4/1978;

5000

- 13 -

I PRIMI VENTICINQUE inoltre:

44) del reato p. e p. dagli artt. 110, 306 I° e II° comma, in relazione agli artt. 270, III° comma e 283 C.P. per avere, con altre persone da identificare, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti della società attuale e distruggere lo stato democratico e le sue istituzioni, nonchè al fine di mutare violentemente la Costituzione dello Stato e la forma del Governo, sia mediante propaganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni sia mediante predisposizione e messa in opera di attentati contro carceri giudiziarie e sedi di partito, e di omicidi, atti di violenza, sequestri di persona ed altri reati contro personalità pubbliche o privati cittadini, organizzato e partecipato in Roma o nel territorio dello Stato ad una associazione eversiva denominata "Brigate Rosse", costituita in banda armata con organizzazione paramilitare, con dotazione di armi, munizioni ed esplosivi. In Roma in epoca anteriore e successiva al 16/3/1978. Con l'aggravante per gli imputati ALUNNI, GALLINARI, PECI, BIANCO, PINNA, MARCHIONNI, RONCONI, BONISOLI, AZZOLINI, MICALETTO e DE VUONO, prevista dall'art. 61 n.6 C.P. per avere commesso i reati durante la latitanza.

TOFANI SESTO:

45) del delitto p.e p. dall'art. 372 C.P., perchè deponendo quale teste davanti il Giudice Istruttore di Roma, l'8 ed il 9 settembre 1978, nel procedimento penale a carico di Alunni Corrado ed altri, imputati di costituzione e partecipazione a bande armate, omicidio ed altro, affermava falsamente di aver detto al fratello Tofani Cosimo, che aveva veduto, passeggiando per Largo S. Carlo al Corso, aperta una finestra della sede della società "SOLET" e per aver taciuto sui fatti a sua conoscenza in ordine a quanto avvenuto nella predetta sede, per opera di presunti appartenenti alla Brigate Rosse.

TOFANI COSIMO:

46) del delitto p.e p. dall'art.372 C.P., per avere, deponendo come teste davanti al Giudice Istruttore di Roma l'8 e il 9/9/1978,

5021

nel procedimento penale contro Alunni Corrado ed altri, imputati di omicidio, appartenenza a bande armate ed altro, negato il vero e cioè di aver dichiarato il 12/5/1978 a Franca Iacomoni che nella tipografia "SOLET" si radunavano persone del "Manifesto", circolavano volantini delle Brigate Rosse riguardanti il sequestro Moro e che uno di tali volantini era stato fatto leggere al fratello Sesto, nonchè di aver sempre negato all'avv. Gaeta il pomeriggio del 18/5/1978 che "quelli del Manifesto andavano e venivano nella tipografia passando per la porta dell'ammezzato; si riunivano nella sala correttore bozze per commentare questi volantini", e che il proprio citato fratello gli aveva riferito che gli era stato fatto leggere il volantino delle Brigate Rosse.

50°

C H I E D E

1) che il capo di imputazione su enunciato sia contestato integrativamente con mandati di cattura ai primi 23 imputati, tenendo conto dei collegamenti emergenti tra il covo di via Gradoli e la tipografia di via Pio Foà con le attività criminose delle B.R. in occasione del sequestro Moro, che inducono ad attribuire la responsabilità dei relativi reati, in maggiore o minore misura, a tutte le persone che in tali basi sono state coinvolte e delle quali è desumibile l'appartenenza alla predetta banda; e, per quanto concerne il latitante De Vuono Giustino, tenendo conto delle ricognizioni fotografiche effettuate da Scipioni Giovanni e Valentino Rodolfo e del fatto che una autovettura A/112 corrispondente alla descrizione di quest'ultimo, fu poi rinvenuta in via Stresa con la falsa targa Roma P 55430 e fu presumibilmente usata per trasportare alcuni degli aggressori dell'On.le Moro sul luogo del delitto;

2) che sia disposta perizia medica sulle lesioni riportate dallo On.le Mechelli nell'attentato di cui fu vittima;

3) che si-a effettuata una perizia radiologica sulla gamba sinistra del Proietti per confronto con le radiografie trovate nel covo di via Gradoli concernenti "Proietti Rino" e una frattura del terzo distale del perone sinistro (1394);

4) che sia accertato ove possibile se e quando furono rubati alla Compagnia " Les Assurances Nationales" i contrassegni di assicurazione trovati nella base di via Gradoli e in parte applicati su autovetture usate in attività criminose dalle Brigate Rosse;

5) che si chiarisca chi sono l'uomo e la donna riprodotti in una fotografia a colori, che furono riconosciuti dal Catracchia, amministratore condiminiale di via Gradoli (951);

5023

6) che si indaghi sull'identità di M. Maesano di cui al biglietto da visita ritrovato nella Fiat 128 bianca tg. Roma M 53955 usata per il sequestro dell'On.le Aldo Moro (96);

7) che sia disposta perizia grafica sulla scrittura a mano con cui furono riempiti i contrassegni di assicurazione e di pagamento di tassa di circolazione per l'autovettura tg. Roma N 46903 applicati sulla Fiat 128 tg. ROMA N 58733 usata nell'omicidio del dott. Palma;

8) che si accerti se la targa Roma M 98651, montata sull'autovettura Dyane/6 usata nell'episodio che concerne l'On.Mechelli, sia falsa o sia stata invece sottratta all'Ispettorato Motorizzazione Civile di Lecce ove quella originale, già appartenente all'automobile di Pellegrino Saverio, era stata depositata nell'ottobre 1976;

9) che sia richiesto all'Autorità Giudiziaria di Torino che procede per l'omicidio dell'avv. Croce se siano state svolte ricognizioni fotografiche con i negozianti romani che vendettero armi e munizioni al sedicente Rossi Augusto (4468 - 87) e con quale risultato;

10) che si accerti se il cartoncino nero sagomato con la targa anteriore di automobile con la dicitura Roma L 72639 trovato nell'autovettura con falsa targa CD 19707 sia stato applicato all'automobile che venne utilizzata nell'attentato nei confronti del dott. Noce il 14/12/1976, in cui fu uccisa la guardia di P.S. Palumbo Prisco, e se i relativi contrassegni di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione, pure trovati sulla predetta autovettura, abbiano le stesse caratteristiche di quelli utilizzati sulle macchine impiegate negli episodi relativi all'On.Moro, al dott.Palma e all'On.Mechelli;

11) che siano svolte opportune indagini sulla famiglia di D'Emilia Giangustavo (III, 362) e su eventuali relazioni con esponenti delle Brigate Rosse;

5024

- 3 -

12) che si persegua ulteriormente lo scopo di identificare l'"Anna" di cui parla Mortati Elfino (III, 404,405) e che potrebbe essere Castorani Anna (2680) acquisendo ulteriori elementi sulla possibile identificazione del "Massimo", del pari da lui indicato, in Carloni Massimo (3544);

13) che si identifichi il "Lanfranco" col telefono 2584144 (A) e 2580490 (U) che appare nella rubrica del Moreno, sequestrata;

14) che si assumano le deposizioni di Taschetta Erminia, persona che si confidò col parroco Di Santo Quirino (III, 356) e di Montanari Mauro, cameriere nel bar di via Igea (1506), oltre a quelle, di cui a suo tempo questo ufficio ha fatto richiesta, di Lattari Chiara, Destito Carmelo, Valentini Anna Lia, Tabolacci Roberto, Pasquali Luciano, Rossi Valerio, Albuzzi Antonio;

15) che si indaghi su Di Vecchio Massimo, Segelman Estelle,Guidotti Giuseppe, Sotgiu Aldo ed altri (3804 segg.) che frequentarono il covo di via Gradoli durante il sequestro dell'On.Moro; e su Kersten Fritz (4023) nell'ipotesi che in lui si identifichi il nome rilevato negli appunti manoscritti di via Gradoli;

16) che si accertino gli autori degli appunti trovati in via Gradoli su Fagioli Antonio, Sozzi Claudio, Bertoli Susanna e Coviello Angelo, persone collegate tra loro (4529-30);

17) che si proceda a ricognizioni fotografiche o personali da parte delle persone indicate al n.15 sulle fotografie degli imputati, di altri brigatisti di cui in atti, di Ebehard Norman (acquisita al procedimento);

18) che, tenuto conto dell'identi - kit caratteristico della donna che, armata, fiancheggiò l'azione del commando in via Fani, si proceda a ricognizioni fotografiche o personali da parte di Samperi Giuseppe (III, 48), di Conti Giovanna (III, 60), e di Lalli Pietro (III, 106) su Petramer Brunilde e Pirri Ardizzone Maria Fiora,

5025

particolarmente somiglianti a quell'identi- kit che potrebbero anche aver preordinato falsamente l'alibi offerto nel corso del procedimento;

19) che, in relazione all'identificazione di Morucci Valerio nella persona del "Mario" di cui ha parlato Mortati Elfino (III, 404,405), si accerti se anche la situazione ambientale descritta dal Mortati si attagli al Morucci.

Con riserva di eventuali ulteriori richieste allorchè questo ufficio potrà avere avuto visione di tutti gli atti e documenti processuali.

Roma, 22 novembre 1978

IL SOST. PROCURATORE GENERALE

(Guido Guasco)

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

5024

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 22 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

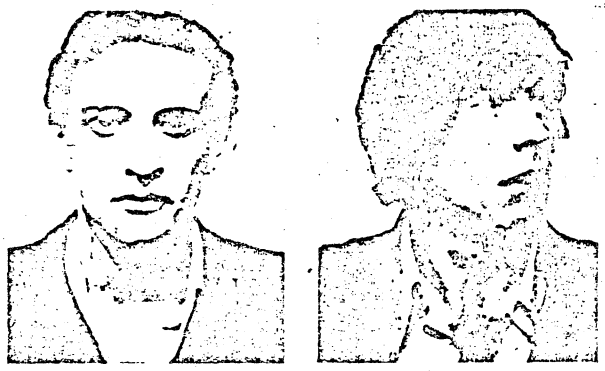
Nel n° 47 de "L'Espresso", datato 26 novembre 1978, viene pubblicato un articolo di Mario Scialoja dal titolo "Ma come é potuta succedere una cosa così?",che consiste in una intervista a Fulvia DUBINI SEBREGONDI, madre dei noti CERIANI SEBREGONDI Paolo e Stefano.

Per ogni valutazione da parte di codesta A.G. nel quadro delle indagini per i fatti per cui si procede, si trasmette detto numero de "L'Espresso", significando che le due foto che lo precedono, attribuite nella didascalia a SEBREGONDI Stefano,non sono state diffuse da questa DIGOS, così come asserito dall'articolista.

Questo ufficio é difatti in possesso di un'unica foto del latitante, che riproduce le sue sembianze in età giovanile e che appare del tutto dissimile da quelle pubblicate.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

fatto stralcio dell'articolo di cui sopra.



Due immagini diffuse dalla Digos come foto di Stefano Sebregondi, senza parrucca e con parrucca. Fulvia Sebregondi afferma che l'uomo ritratto nelle due foto non è suo figlio. In basso, Fulvia Dubini Sebregondi.

Ma come è potuta succedere una cosa così?

. colloquio con FULVIA SEBREGONDI - a cura di MARIO SCIALOJA

Roma. La signora Fulvia Ceriani Sebregondi, nata Dubini, mi riceve nel suo appartamento, al terzo piano di Via Fonte di Fauno. E' una donna asciutta, alta, composta, con una voce calma e educata. Ma la faccia è tesa e affilata. Alle pareti dello studio due librerie cariche di volumi. L'unico tavolo, interamente coperto di carte e fascicoli, non lascia lo spazio per posare il registratore. In terra pacchi e scatoloni con altri libri. Sono quelli restituiti dopo le perquisizioni. Da uno di questi pacchi, avvoltolato in una coperta, è caduto fuori un volume in edizione economica: "La Madre" di Gorki.

« L'unica cosa di cui avrei voglia è di starmene sola, tranquilla; non sono assolutamente abituata a mettere in mostra ciò che mi toccá », dice la madre di Paolo Sebregondi. « Tutto questo, questo registratore, mi costa uno sforzo enorme, ma penso che, a questo punto, sia utile per i miei figli ». E il colloquio comincia.

DOMANDA. Signora Sebregondi, che si sa di suo figlio Paolo?

RISPOSTA. Il primario che lo ha operato all'ospedale di Latina mi ha confermato che non è più in pericolo di vita. Ma c'è un problema che mi preoccupa molto e che riguarda la gamba sinistra. Il proiettile ha leso i terminali nervosi; c'è il pericolo, se non si è curati bene, di non riacquistare l'uso dell'arto. Sto cercando di ottenere un consulto con un neurochirurgo mandato da me e autorizzato dal tribunale. So che mio figlio sarà presto dimesso dall'ospedale di Latina e temo, se viene trasferito nell'infermeria di un carcere non sufficientemente attrezzata, che possa perdere l'uso della gamba. I precedenti di detenuti che, mal curati, o non curati, hanno perso l'uso di organi importanti sono molti.

D. Ha avuto il permesso di vederlo e di parlargli?

R. No. L'ho visto solo appena uscito dalla sala operatoria, quando era più morto che vivo, e gli inquirenti mi hanno chiesto di fare il riconoscimento di identità. Voglio dire che non me l'hanno fatto vedere perché la madre potesse vedere il figlio, ma perché serviva a loro. Io tutti i giorni sono andata all'ospedale, tutti i giorni ho chiesto di poterlo vedere, anche da lontano, anche dalla porta, fargli solo un cenno di saluto perché sapesse che sua madre era venuta a trovarlo, gli era vicina. Ma mi è stato risposto di no.

D. Lei è già stata interrogata?

R. Sono stata interrogata immediatamente dopo aver riconosciuto mio figlio. Un interrogatorio lungo, più di due ore, condotto dal dottor Fragranza alla presenza di un magistrato e di una quindicina di carabinieri e poliziotti in borghese. Dopo aver risposto a tutte le domande e firmato il verbale, alla fine ho provato io a fare qualche domanda che mi pareva del tutto legittima, perché in quel momento non sapevo ancora niente: avrei voluto capire cosa era successo, perché avevano sparato addosso a Paolo. Non sono riuscita a ottenere neppure una sillaba di risposta, ma ho avuto l'impressione che fossero imbarazzati nello spiegare perché avevano mitragliato una persona disarmata.

D. Chi l'interrogava sapeva chi era suo figlio?

R. No, non lo sapevano. Il nome Sebregondi gli era del tutto sconosciuto, tanto che gliel'ho dovuto sillabare perché non capivano con che ortografia si scrivesse.

D. Suo figlio era disarmato e si avvicinava a una macchina sospetta. Secondo lei perché gli hanno sparato addosso raffiche di mitra?

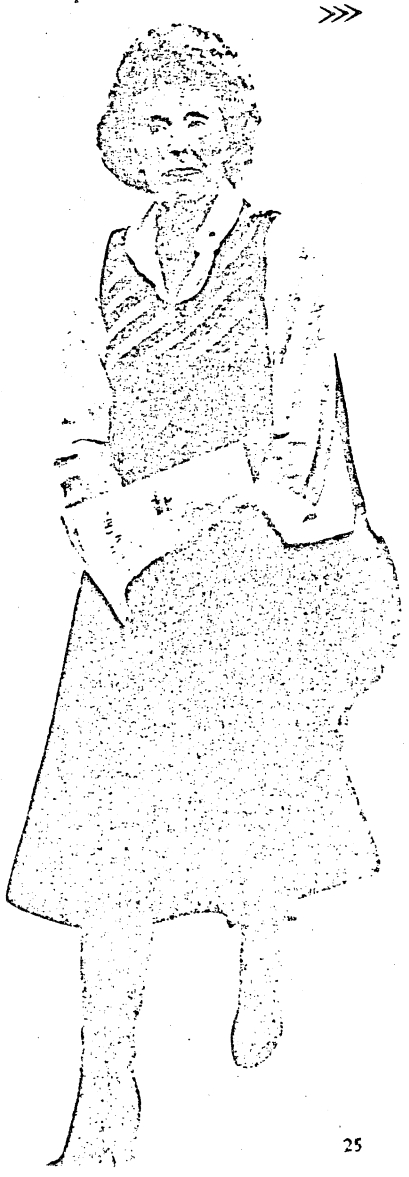
R. E' proprio quello che io ho chiesto ai poliziotti. Perché, una quarantina di carabinieri hanno sparato su un uomo solo, disarmato, a piedi? Venti colpi sparati ad altezza d'uomo: mi ritengo autorizzata a pensare che hanno sparato per uccidere.

D. Perché?

R. Posso solo fare un'ipotesi. Che gli avrebbe fatto molto comodo avere un morto su cui caricare tutto: da Patrica a via Fani; dai terroristi del Sud alle Br. Così risolvevano tanti loro problemi.

D. Era al corrente della militanza politica di suo figlio Paolo?

R. So che il suo "ingresso nella politica" iniziò nel '68, con la grande ondata del movimento studentesco. Poi ci fu il suo soggiorno a Vibo Valenzia, in Calabria, dall'estate '68 all'inizio '70. Mi disse che era impegnato a conoscere la realtà del Sud, la vita dei braccianti e degli operai. Cercava un suo radicamento nelle lotte di massa vivendo direttamente la condizione dei ceti proletari. Nel '69 aderì al Par- >>>



ITALIA

il fisco il fisco il fisco il fisco il fisco il fisco il fisco

per l'azienda, per l'operatore economico, per il professionista

sapere . . .

dell'azione penale
delle nuove disposizioni
delle nuove interpretazioni
ministeriali
e giurisprudenziali

insomma di tutto sulle imposte

il fisco

la prima rivista decadale di attualità e legislazione tributaria
diretta da Pasquale Marino

IL FISCO ESCE OGNI DIECI GIORNI
IN EDICOLA A LIRE 2.000

Campagna abbonamenti 1979

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Spett.le E.T.I. - Viale Mazzini 25 - 00195 ROMA

Il sottoscritto .....

via ..... città ..... provincia .....

Sottoscriv..... il seguente abbonamento alla Vs. rivista «Il Fisco»:

☐ Ordinario 1979 - Trenta numeri ordinari - L. 50.000 con regalo «IVA Registrazioni».

☐ Raccolta 1978 - Venticinque numeri - L. 30.000.

☐ Raccolta 1977 - Venti numeri - L. 25.000.

☐ Speciale 1977-78-79 - L. 80.000 con regalo «IVA Registrazioni». (il primo anno di pubblicazione della rivista è stato il 1977).

o Allega assegno bancario n. ..... del ..... di L. ..... intestato alla E.T.I. srl - Viale Mazzini 25 - ROMA (modalità consigliata)

o Ha versato L. ..... sul c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. srl. - Viale Mazzini 25 - ROMA e allega copia fotostatica dell'attestazione postale di versamento.

data ..... firma .....

26

Terrorismo

tito comunista d'Italia, una piccol. ganizzazione marxista-leninista co: non ebbe legami stretti. Nel '69 l' si è anche sposato. E' rientrato a ma nel '70. Intanto era nata la b bina. Si è laureato in fisica elett ca ed ha cominciato a insegnare i istituto tecnico. In quegli anni p che evesse un po' allentato l'att politica proprio per gli impegni d voro e familiari. Comunque si oc delle lotte sociali e delle lotte p casa nel quartiere dove abitava: qu rientrava nella sua scelta di parteci a dei movimenti reali che rappr tassero vere esigenze sociali.

D. Di che quartiere si tratta?

R. La Magliana.

D. Perché andò ad abitare alla gliana?

R. Fu una scelta politica, ma a economica: perché alla Maglian riescono a pagare affitti abbord

D. E poi?

R. Poi, tre anni fa, si è sepa dalla moglie, ha lasciato l'appart tino della Magliana e, dopo q tempo, è venuto a stare qui con Non ci vedevamo molto, ma scambi di idee li abbiamo avuti: s vo che condivideva solo le posi che avessero un reale radicament la lotta di massa; dissentiva da quei tipi di azione isolati che si sov pongono intellettualmente, artific mente, al reale movimento di m. In particolare, era assai critico nei fronti della linea delle Brigate r

D. Sa dove fosse Paolo la ma della strage di Patrica?

R. Era a casa mia, a Roma. E' to tra le otto e mezzo e le nove.

D. I suoi figli Paolo e Stefano teorizzavano l'uso della violenza politica?

R. Qualche volta si è parlat lotta proletaria come difesa del tariato dalla violenza delle istitu. Una cosa ben diversa dalla vio terroristica.

D. La violenza armata oggi in può avere delle giustificazioni?

R. Io penso che non ci siano g ficazioni, ma certamente delle s zioni. Personalmente sono contr qualsiasi forma di violenza, m violenza non intendo solo quell teppisti o dei terroristi armati, do anche la violenza delle ist la violenza di un sistema che c omicidi bianchi uccide 4.000 ope anno, la violenza per cui un gruppo di privilegiati si arric con la ricchezza prodotta dai l tori, la violenza del carabinier mitraglia un'automobile e uccid bambino di due anni. Sono fo violenza che rifiuto tutte.

Una manifestazione dell'Unione dei comunisti italiani, nel '69.

D. Quanti anni hanno i suoi figli?

R. La più grande, Uberta detta Betta, ne ha 33; Paolo ne ha 31; Maria 29; Stefano 26; Filiberto 23.

D. Di loro chi fa politica?

R. A parte Paolo e Stefano, attualmente gli altri non si occupano di politica in modo attivo. Betta ha vissuto molto intensamente l'esperienza del '68, ma più a livello culturale e personale. Adesso vive in campagna in una comunità-cooperativa agricola di una quindicina di persone in Maremma. Per Betta è stata una scelta alternativa, anche proprio per trovare un'identità sociale nel lavoro manuale. Maria, dal '69 fino a qualche anno fa, ha militato, con il marito, nell'Unione dei marxisti-leninisti. Adesso ha due figli, è una femminista attiva, e lavora in un centro di medicina sociale vicino a Napoli. Filiberto, anche lui quasi bambino, aveva tredici anni, entrò nell'Unione dei marxisti-leninisti; ci stette un anno. Poi partecipò alle lotte contro i fascisti nel liceo e aderì alla formazione "Viva il comunismo" che si trasformò in "Avanguardia comunista". Ne è uscito da circa due anni e adessso è in una fase di ripensamento e di studio.

D. L'Unione dei marxisti-leninisti ha quindi reclutato parecchi Sebregondi. E lei, signora, in quel periodo, per chi simpatizzava?

R. Devo dire che nel '69 l'Unione era l'unica organizzazione extraparlamentare veramente esistente: era molto rigorosa, aveva tutta una struttura di centralismo democratico, praticamente se uno voleva militare in modo organizzato doveva andare lì.

D. E lei?

R. Io condividevo questo vento nuovo che era uscito dalla bufera sessantottesca e siccome non è nel mio carattere limitarmi alle pure adesioni teoriche, anche io cercai di svolgere un'attività concreta, che fosse concretamente utile. Così lavorai anche io con l'Unione per circa un anno: avendo un'esperienza editoriale, mi occupavo del giornale, "Servire il popolo".

D. E la vostra adesione, sua e dei suoi figli, all'Unione, si è limitata a questo? Se ben ricordo, per quelli dell'Unione la militanza doveva consistere in una vera e propria scelta di vita.

D. Sì, nel gruppo si teorizzava che tutto quello che superava il minimo necessario per vivere, e per minimo si intendeva veramente poco, fosse socializzato. Dopo la morte di mio marito, 20 anni fa, io mi sono mantenuta col mio lavoro e ho accantonato la sua liquidazione per dividerla tra i figli e tenendone una piccola parte per me, per eventuali imprevisti. Ai tre figli maggiori ho dato 12 milioni a testa; e Maria, quando li ha ricevuti, li versò integralmente all'Unione. Quanto a me, vendetti alcuni mobili antichi di famiglia e ne versai il ricavato, circa 10 milioni, all'organizzazione, perché ritenevo di dover socializzare quello che non mi era strettamente necessario per vivere, dato che io ho sempre contato soltanto sul mio lavoro.

D. Ma lei non è ricca?

R. Direi proprio di no. La mia famiglia è sempre stata una famiglia agiata, la famiglia di mio marito era invece poverissima. Quando ci sposammo lui non aveva nulla. Io ebbi quello che mi diede mio padre: un piccolo appartamento a Milano. Ed è mettendo a profitto i soldi della vendita di questa casa che siamo andati avanti negli anni successivi.

D. L'Ansa di Roma ha ricevuto una telefonata di suo figlio Stefano dal Messico: le risulta che sia stato proprio lui a telefonare?

R. Non ho ancora avuto né il tempo, né la possibilità di andare all'Ansa per sentire la registrazione e riconoscere la sua voce.

D. Lei sa dove si trova suo figlio Stefano? Un giornale di Città del Messico avrebbe pubblicato una sua lettera fatta trovare nella toilette di un bar di quella capitale. Una lettera, scritta in italiano, in cui si accusa la polizia di costruire una montatura contro la famiglia Sebregondi.

R. Io so che Stefano è partito da Roma poco prima di Ferragosto, e prima di partire mi ha salutata. So con certezza che si recava all'estero, ma per il momento non posso dire dove.

D. Quando ha visto suo figlio Stefano prima che partisse cosa le ha detto? Perché si dava latitante?

R. Mi pare chiaro: da fine giugno era colpito da un mandato di cattura per appartenenza a banda armata, ed essendo estraneo all'imputazione, ma non avendo intenzione di consegnarsi, per evitare una lunga detenzione, ha deciso di andare all'estero. La latitanza in Italia la considerava rischiosa, non solo perché c'era maggior facilità che lo prendessero, ma anche perché qualsiasi cosa succedesse gli poteva, con facilità, essere attribuita. Stando fuori, e potendolo provare, questo timore non c'è.

D. Lei è stata d'accordo con questa sua scelta?

R. In un certo senso sì, anche perché in Italia non aveva modo di lavorare, mentre all'estero è più facile. Non ero certo io che potevo mantenerlo.

D. Adesso lei gli consiglierebbe di costituirsi?

R. E' una decisione che solo lui può prendere. E' una scelta, quella di costituirsi, che comunque gli farebbe fare anni di galera, anche se poi verrebbe assolto perché la montatura su di lui è destinata immancabilmente a cadere: le accuse che gli vengono mosse non hanno alcun fondamento.

D. Ma la sua imputazione nell'inchiesta Br-Moro su qualche cosa si fonderà, no?

R. Solo un fatto. Stefano frequentava la borgata del Tiburtino e vi aveva amici. Tra questi c'era Enrico Triaca. C'è da dire che in tutti questi anni Stefano ha lavorato. E' l'unico dei miei figli che ha rifiutato l'università e ha subito fatto la scelta del lavoro manuale. E' stato operaio in una piccola azienda elettrotecnica, poi, in attesa di altri impieghi ha avuto l'idea di tentare un'attività artigianale di piccolo offset. In quel periodo anche Triaca era disoccupato e tentarono insieme. Stefano acquistò un locale a Montesacro e, con i suoi risparmi (vivendo in casa con me aveva potuto mettere da parte qualcosa), acquistò due piccole macchine tipografiche. Nell'ottobre '76, però fu assunto alle Poste, dove aveva, da tempo, presentato domanda. Questo impiego gli sembrò più sicuro e stabile. Triaca invece continuò, e Stefano gli rivendette le due macchine tipografiche che furono poi trasportate, nel marzo '77, nei locali di

Terrorismo

via Pio Foa. Una storia con cui Stefano non aveva più niente a che vedere.

D. L'evoluzione politica di Stefano quale è stata?

R. Quando aderimmo all'Unione dei marxisti-leninisti c'era anche lui, ma era giovanissimo e non credo che la si possa considerare una scelta autonoma. Più tardi fu molto vicino a Lotta continua, ma soprattutto si legò alle attività politiche di quartiere, al Tiburtino, partecipando, tra l'altro, alle lotte per la casa a San Basilio. Stefano ha sempre cercato una sua identità frequentando i ceti più emarginati.

D. Come sono stati educati i suoi figli?

R. Sia mio marito che io pensavamo che i genitori non devono "educare" i figli, nel senso di indottrinarli delle proprie idee. Abbiamo sempre teso a privilegiare la loro autonomia, trasmettendo loro soltanto alcuni punti di riferimento e un certo clima culturale. Questo valeva sia per l'educazione psicologica che per i fatti spiccioli materiali: andavano all'asilo da soli, e prestissimo, nelle cose di tutti i giorni, si sono resi indipendenti.

D. Da piccoli i suoi figli erano cattolici praticanti? Andavano a messa?

R. Sì, ma non hanno mai partecipato a nessuna organizzazione religiosa ufficiale, tipo Azione cattolica o boy scout.

D. Fino a quando sono stati praticanti?

R. I tre maggiori fino al '68, i due più piccoli hanno smesso qualche anno dopo.

D. Su quali letture si sono formati?

R. Ognuno su letture diverse. Né io né mio marito gli consigliavamo cosa leggere. I libri in casa c'erano, loro sceglievano, certo che le discussioni tra me e mio marito hanno potuto anche indirizzarli.

D. I suoi figli si sono sposati in chiesa?

R. No, Paolo e Maria si sono sposati in municipio; Betta vive da molti anni con un uomo, ma non è sposata.

D. Nelle scelte di lotta politica fatte dai suoi figli, secondo lei, c'è anche un tentativo di negarsi a una situazione di privilegio sociale e culturale?

R. Certo erano coscienti dei loro privilegi. Ma il privilegio culturale non va rifiutato come tale; si tratta di utilizzarlo nel modo migliore, utilizzarlo come strumento per perseguire più efficacemente i propri obiettivi. Il privilegio economico, i miei figli non l'hanno mai conosciuto. Quanto ai privilegi di classe, intesa come posizione sociale, certo li hanno sentiti come contraddizione.

D. Lei, Fulvia Dubini, che educazione ha ricevuto?

R. Un'educazione molto tradizionale, direi quasi ottocentesca. Sono andata dall'asilo alla terza liceo nella scuola bene di Milano; e finché sono stata in famiglia frequentavo solo gente della Milano bene. Ho maturato negli anni dell'adolescenza un profondo rigetto per questo ambiente. Ricordo che dicevo a me stessa, io mai mi sposerò con uno di quei cretini che incontro nei salotti. Quando, sui 14-15 anni, ho cominciato a rendermi conto che non tutti vivevano come vivevo io, ma che c'erano anche le ingiustizie sociali ho cominciato a maturare una vera e propria insofferenza per le falsità del mio ambiente.

D. Che studi ha fatto?

R. Ho fatto il liceo classico, mi sono iscritta a lettere, nel frattempo mi sono sposata e dopo la nascita della terza figlia, a 25 anni, tra i ritagli di tempo, mi sono laureata con una tesi in storia dell'arte.

D. Quando ha conosciuto Giorgio Ceriani-Sebregondi?

R. Nel '44. Occasionalmente, in casa di amici.

D. E quando si è sposata?

R. Quasi subito. Quando abbiamo deciso di sposarci ci eravano visti dodici volte. Io avevo 19 anni.

D. E dopo sposata?

R. Abbiamo subito fatto i partigiani di città a Milano. Mio marito era già collegato con la Resistenza. Io, ovviamente, no.

D. La sua attività clandestina in che cosa è consistita?

R. Ero la responsabile femminile per la città di Milano del Fronte della gioventù fondato da Eugenio Curiel. Ho lavorato con la Resistenza dal giugno '44 fino alla Liberazione. Nell'inverno '44-45 mi hanno preso le brigate nere (la Muti), e ho fatto qualche settimana di galera. Poi ho partecipato a mettere in piedi la rete organizzativa e propagandistica dell'insurrezione armata a Milano.

D. E suo marito?

LA SANTA CONGREGAZIONE MARX-LENINISTA

di PAOLO FLORES D'ARCAIS

Quando nasce l'Unione dei comunisti italiani (marxisti-leninisti) il '68 sta per finire, cronologicamente e idealmente. E' il mese di ottobre. In poche settimane il nuovo gruppo filocinese conosce un successo e uno sviluppo strepitoso che si perpetuerà per quasi due anni. Poi la crisi e il crollo verticale e una stentata sopravvivenza che perdura probabilmente ancor oggi. Come si spiega l'improvvisa apparizione della meteora Unione? Si spiega spiegando prima la sconfitta del movimento degli studenti. Vediamo.

Il movimento ha suscitato un impegno politico di massa, fra studenti provenienti dalle ideologie più diverse e spesso estranei alla politica; le assemblee, le manifestazioni quotidiane in piazza, gli scontri con la polizia ecc., sono un modo di far politica direttamente, da protagonisti; ma sono anche un modo di vivere; vita privata e impegno militante fanno spesso tutt'uno. Tuttavia, pur occupando per mesi le prime pagine dei giornali, il movimento non raggiunge alcun risultato rilevante. Non conquista nessun obiettivo. Gli obiettivi, del resto, li rifiuta in quanto parziali, riformisti, "razionalizzazioni interne al sistema". Pure, esiste. Decine di migliaia di studenti che "rifiutano il sistema" e al tempo stesso rifiutano di modificarlo.

L'impossibilità di ottenere risultati genera frustrazione. L'Unione ne costituisce la risposta. Alla frustrazione dà un nome e una spiegazione: la mancanza del partito rivoluzionario, dunque della disciplina rivoluzionaria, della pazienza rivoluzionaria, di una cultura rivoluzionaria, di uno "stile di vita" rivoluzionario. Al succedersi caotico e inconcludente delle assemblee contrappone il rigore e la sistematicità programmata delle riunioni di cellula. All'informalità mutevole delle decisioni assembleari la precisione delle direttive gerarchiche. Alle disillusioni di una rivoluzione che non viene il mito di una rivoluzione costruita giorno per giorno "servendo il popolo" e la realtà (altrettanto mitica) di un socialismo che « in Cina quotidianamente si costruisce già ». Alla libertà dei costumi, traumatica perché appena scoperta e contraddittoriamente vissuta, il disprezzo per il "pansessualismo borghese", per l'"edonismo decadente", e l'esaltazione del rigore morale della "milizia comunista", un'etica del sacrificio e della rinuncia che dia non solo credibilità ma consistenza esistenziale a necessario tradimento di classe del borghese che sceglie la rivoluzione proletaria. Uno "stile di vita proletario", insomma che sostituisca alla dissipazione delle energie rivoluzionarie, caratteristica del movimento degli studenti, la loro razionale utilizzazione.

L'Unione si struttura ad imitazione (che è anche involontaria parodia) degli ordini monastici. Del resto la Cina di Mao è il suo modello. Povertà: chi entra nell'organizzazione all'organizzazione dà tutto e sarà l'organizzazione stessa a concedergli, semmai, di trattenere qualcosa. Interi patrimoni edilizi e pacchetti azionari passano di mano. Ma anche biblioteche e raccolte di dischi. Castità: le coppie "irregolari" devono sposarsi perché così "fanno i proletari". Prima, tuttavia, l'organizzazione verifica, attraverso minuziosi e morbosi interrogatori, che la vita sessuale e affettiva dei partner sia "conforme". E decide di divorzi

vi legami. Istituisce il "matrimonio
pratica inaugurata dallo stesso se-
› generale — testimoni del rito
›rganizzazione dedicherà un appo-
puscolo in decine di migliaia di
l'ex moglie del segretario e l'ex
della nuova sposa.
›ra il resoconto di un'allucinazione.
'a il sovrano disprezzo per tut-
sa di "intellettuale" con le con-
miliazioni per quanti, intellettuali,
ono. E l'ostracismo, anche perso-
›er chiunque "devii". Non manca,
il terzo voto: l'obbedienza. L'imi-
: del maoismo non si ferma del re-
i. L'attività principale è la predica-
Per questo i militanti devono fis-
proprio domicilio nelle borgate e
organizzata d'estate una "lunga
", con bandiere rosse e ritratti di
nelle campagne del Mezzogiorno.
a il problema di un'allucinazione
ariamente vissuta da migliaia di
iti e intellettuali. La spiegazione è
'te quella, ovvia, di una esperienza
nitiva di umiliazione che plachi
so di colpa per la propria origine
persona. Che mondi dal peccato ori-
di non appartenere, per nascita,
ituro della Storia". Spiegazione tut-
parziale. L'Unione riassume, infat-
anto di più "specifico" la storia
società dell'Est abbia prodotto in
di ideologia e stile di vita. Uno
fico che costituisce il derivato ne-
rio di una concezione escatologica
rivoluzione. A cui Lenin, per non
re di Mao, non è certamente estra-
L'Unione è la replica, in forma
ttata", del dramma leniniano e maoi-
Ma di dramma, cioè di totalitarismo,
trattato e si tratta. E finché nella si-
a comunista il leninismo resterà "irri-
iabile patrimonio", le radici che han-
ato vita all'allucinazione Unione non
no del tutto recise.

R. Faceva la resistenza in un altro settore. Apparteneva al Cln lombardo, dove rappresentava il movimento dei cattolici comunisti.

D. Dopo la fine della guerra lei cosa ha fatto?

R. Ho continuato l'attività politica nel Fronte della gioventù e nell'Udi. Alla nascita della prima figlia ho dovuto sospendere. Poi, in nove anni, ho fatto cinque figli e mi sono laureata. Nel '50 sono stata segretaria di redazione nella rivista di Pavese "Cultura e realtà". Dopo la morte di mio marito ho cominciato a lavorare per vivere. Svolgo un ciclo completo di consulenza editoriale.

D. Lei si è sposata in chiesa?

R. Sì, mio marito ed io eravamo tutti e due cattolici praticanti.

D. E lei lo è ancora?

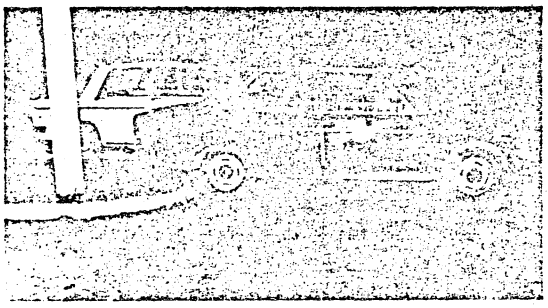
R. Sono credente: credo più nella chiesa invisibile che nella chiesa visibile.

D. E' stato detto che la scelta politica dei suoi figli, una scelta comunque di estrema sinistra, sarebbe il segno del fallimento di una certa classe dirigente umanista, antifascista, impegnata, che ha operato negli anni del dopoguerra e di cui suo marito è stato un rappresentante.

R. La domanda andrebbe storicizzata. Di fallimento si può parlare, ma si tratta di un fallimento storico generale, il che non significa che tutto quello che in quegli anni si è vissuto e pensato sia da buttar via. Lei mi parla di una posizione di mio marito che si riferisce a vent'anni fa; ma lui è sempre stato un uomo molto dinamico, inventivo, d'avanguardia; quelle che sarebbero le sue posizioni oggi è difficile dire. Certamente non quelle di allora.

D. Pensa che nelle idee dei suoi figli ci sia anche l'embrione di un'eredità dell'assolutezza e religiosità respirate nella casa paterna?

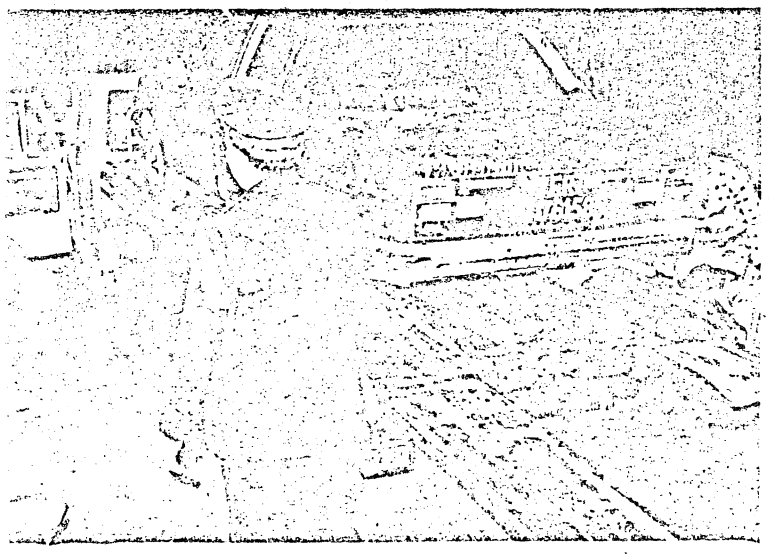
R. Direi di sì. Quello che lei chiama religiosità, anche se nella nostra famiglia la religiosità c'era, io lo definirei, piuttosto, impegno. Ma c'è dell'altro. Una vecchia società è morta, una nuova società non è ancora nata. A questo momento di totale disgregazione corrisponde una diffusa disperazione giovanile. Le vie che può imboccare sono tante: il suicidio, l'eroina, il terrorismo, la "rinuncia a vivere" annullandosi nei ranghi di un sistema morto. I miei figli non sono dei disperati, né dei tossicomani, né dei terroristi. Né vogliono distruggere se stessi identificandosi con un sistema che rifiutano.



D. « Se volete i veri album di famiglia del terrorismo ecco dove bisogna cercarli », ha scritto "l'Unità" in un corsivo di prima pagina. E indicava la sua famiglia, di "antica nobiltà lombarda". Che ha da dire?

R. Quel corsivo mi ha veramente disgustata. Ho mandato una lettera all' "Unità" in cui ho scritto: « Non mi sento neppure di rispondere a tanta meschinità e bassezza. E' un modo di ragionare che è completamente al di fuori delle mie capacità di comprensione. Arrivo a dirmi: ma sto leggendo "l'Unità" o un foglio di altro segno? Eppure "l'Unità" è il giornale che diffondevo clandestinamente (ciclostilato) negli anni della Resistenza. Eppure in questo partito ci sono tuttora cari e vecchi compagni con i quali abbiamo lottato fianco a fianco per una società migliore. Che abisso fra quei vecchi compagni e questo triste giornalismo di regime ». La lettera, a tutt'oggi (lunedì 20), non è stata pubblicata.

a cura di MARIO SCIALOJA



L'auto con targa falsa a cui si era avvicinato Paolo Sebregondi, portata via da un carro-attrezzi dei carabinieri. In alto, l'auto nel punto dove era parcheggiata nella piazza della stazione di Latina.

TRIBUNALE PENALE DI ROMA 5033

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 7.A. Roma, li 25.10.1978 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allog N. .....

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.

Alla Digos- Questura di

R O M A

Prego accertare le somme pagate dal sedicente sig. Lunerti all'Armeria Taverna Franca, viale Libia n. 193, con specificazione dei prezzi dei singoli articoli (fucile Ithaca mod. 77 matr.37159062 ecc.).

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5033

Questura di Roma

D I G O S

N.050001/DIGOS Roma, 23 novembre 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di via Gradoli.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 25.IO.u.sc., si comunica che dagli accertamenti esperiti presso l'armeria "Taverna Franca", di questo viale Libia, il sedicente LUNERTI Armenio ha acquistato, in data 1° febbraio 1978 le armi sottoelencate, pagandole come segue:

-pistola automatica Beretta mod.90,cal.7,65,matr.15973, per lire 130.000;

-pistola automatica Mauser cal.7,65,matr.16524, per lire 160.000;

-fucile automatico Ithaca cal.12, matr.371590562,per lire 240.000.

Si allega una relazione di servizio e copia della richiesta di codesta A.G.-

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - 8

ODULARIO
P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

5034

Questura di Roma

= D I G O S =

OGGETTO: Relazione di servizio. Roma, li 18 novembre 1978

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIGOS

= S E D E =

In riferimento al decreto del Giudice Istruttore dott.Achille GALLUCCI,n.1482/78 A.G.I. del 25/10/78, si riferisce che LUNERTI Armenio nato a Morlupo il 16/5/1946, residente in Roma V/le S.Sebastiano n.3, ha acquistato presso l'Armeria Taverna Franca di V/le Libia n.193:

1) Una pistola automatica Beretta modello 90 cal.7,65 matr.15973 a £.130.000, il 1 febbraio 1978;
2) Una pistola automatica MAUSER cal.7,65 matr.16524 a £.170.000, il 1 febbraio 1978;
3) Un fucile automatico ITACA_GUN cal.12 matr.371590562 a £.240.000, il 1 febbraio 1978.

Si fa presente che i predetti controlli sono stati fatti dallo scrivente direttamente dal registro che per legge vi è in Armeria.-

IL VICEBRIGADIERE DI P.S.

5035

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Roma, li 25.10.1978 '77

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: Proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.

Alla Digos- Questura di

R O M A

Prego accertare le somme pagate dal seliconte sig. Lunerti all'Armeria Taverna Franca, viale Libia n. 193, con specificazione dei prezzi dei singoli articoli (fucile Ithaca mod. 77 matr.37159062 ecc.).

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

MODULARIO I. P. S. 331

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5026

Questura di Roma

D I G O S

N.050001/DIGOS Roma, 23 novembre 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di via Gradoli.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Per ogni effetto di legge, si trasmette l'unita nota qui fatta pervenire da FERRERO Giancarlo, in altri atti generalizzato, proprietario dell'appartamento di via Gradoli, 96, ove le Brigate Rosse avevano fissato un loro "covo".

In merito a quanto dichiarato dal Ferrero, si fa rilevare che:

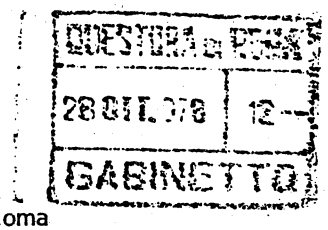
-il dipendente sottufficiale, incaricato della restituzione dell'appartamento all'avente diritto, in base a decreto di codesta A.G., intervenne sul posto prima dell'orario convenuto per provvedere con personale del Commissariato di P.S. Montemario a nuovo sopralluogo in relazione al tentativo di furto che era stato colà perpetrato la sera precedente e di cui si é riferito a codesta A.G. con rapporto p.n. del 16.10.u.sc.. Avendo trovato sul posto anche l'ex amministratore del condominio, CATRACCHIA Domenico, provvide ad affidargli l'appartamento, in quanto costui si dichiarò a ciò delegato dal proprietario (v.in proposito il rapporto p.n. del 13.IO.u.sc. e relativi allegati);

-come disposto da codesta A.G., le serrature della porta d'ingresso dell'appartamento furono asportate e sequestrate da questo ufficio, mentre nulla consta circa gli ulteriori inconvenienti lamentati dal Ferrero.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASI)

5031

RACCOMANDATA



Roma, 10 ottobre 1978

Spettabile
D.I.G.O.S.
Questura di Roma
Via S. Vitale
Roma

Oggetto : Restituzione dell'appartamento di mia proprietà sito in Via Gradoli, 96 Roma

Ieri alle ore 12 mi sono recato in Via Gradoli per la restituzione dell'appartamento di mia proprietà, secondo il provvedimento del Giudice Istruttore, e ciò in seguito all'appuntamento preso con il Dr. Andreasi di questo Ufficio.

Sul posto ho trovato la porta dell'appartamento aperta ed alcune persone nell'appartamento tra cui il Sig. Domenico Catracchia, ex amministratore del Condominio, il quale mi ha riferito che si era già proceduto alla consegna circa un'ora prima a mezzo di un Sottufficiale di P.S. che lo aveva invitato a firmare il relativo verbale (ciò che egli aveva fatto pur non essendo da me autorizzato).

Di ciò ho avuto conferma oggi attraverso una conversazione telefonica con il Dr. Andreasi.

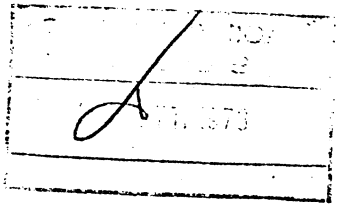
Ho rilevato :

- che l'appartamento è stato consegnato con la porta di accesso sfondata e priva di serrature e con il vetro della finestra d'accesso al balcone rotto;
- che i mobili che lo arredano, anch'essi di mia proprietà, e le pareti dell'appartamento presentano numerose macchie di sostanze particolari e che impongono adeguati restauri;
- che risultano mancanti un copriletto e due copricuscini.

Desidero che ciò sia fatto constatare ai fini del risarcimento che mi compete.

Nel caso che codesto Ufficio voglia constatare quanto sopra, potrà procedere ad un accesso nell'appartamento ed in ogni caso chiedo che la presente sia allegata al verbale redatto in mia assenza.

Distinti saluti.



G. Ferrero

Ing. G. Ferrero
Via Liuzzi, 24
Roma

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5035

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 24 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all. 6

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G.,già parzialmente evasa concernente l'acquisizione di stati di famiglia ed altri dati riguardanti le persone imputate o indiziate per i fatti per cui si procede, si trasmettono copie delle seguenti note qui inoltrate da altre Questure, interessate da questo ufficio:

-cat.A4/78/DIGOS della Questura di Potenza in data 28.8.u.sc.,concernente MELCHIONDA Ugo Carmine (all.1);

-n.696/UIGOS della Questura di Cosenza in data 1.9.u.sc.,concernente SACCO Davide (all.2);

-n.06381/78/DIGOS della Questura di Torino in data 19.9.u.sc., con allegati 13 stati di famiglia di omonimi degli imputati (all.3);

-n.0271/Div.1^ della Questura di Reggio Emilia in data 14.10.u.sc., concernente GALLINARI Prospero, con allegati tre stati di famiglia (all.4);

-cat.E2/1978/DIGOS della Questura di Palermo in data 12 corrente, concernente SACCO Davide e PIZZI ARDIZZONE Maria Fiora, con 31 allegati (all.5);

-telex con risposta negativa della Questura di La Spezia (all.6).

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

5039 1

Potenza 28 Agosto 78

Questura di Potenza

Cat.A.4-78/ Div. Digos

Allegati

Risposta a nota N.° del

OGGETTO Roma: omicidio dell'On.le Moro e della sua scorta.- Accertamenti richiesti da Uff.Istruzione Tribunale Roma.-

RISERVATA

ALLA QUESTURA - DIGOS

R O M A

* * * * *

Con riferimento alla richiesta dell'ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, qui inoltrata con vostro telex numero 050714-Digos in data 8 corrente, si precisa quanto segue in ordine al Melchionda Ugo Carmine, nato a Castelmezzano (PZ) il 16.5.1955, e ai suoi familiari: (Via E.Viggiani nr.8 Potenza)

a) stato di famiglia

PATERNO' Teresa Caterina C.F.
nata il 28.10.1928 a Castelmezzano (PZ)
coniugata con MELCHIONDA OTTORINO Nerio

MELCHIONDA OTTORINO NERIO Marito
nato il 25.4.1919 a Serre (SA)
coniugato con PATERNO' TERESA CATERINA
(attualmente detenuto per reati vari)

MELCHIONDA UGO CARMINE Figlio
nato il 16.7.1955 a Castelmezzano (PZ)
celibe

MELCHIONDA Aldo Figlio
nato il 31.5.1957 a Castelmezzano (PZ)
celibe

% % %

5040

Questura di Potenza

N. *Div.* *Risposta a nota N.*
Allegati *del*

OGGETTO

- 2 -

MELCHIONDA Vittoria Figlia
nata il 4.11.1959 a Castelmezzano (PZ)
nubile

MELCHIONDA Ada Anna Figlia
nata il 20.7.1963 a San Chirico Nuovo (PZ)
nubile

MERLINO Rosa (donna di servizio)
nata il 31.12.1900 a Castelmezzano (PZ)
nubile.

B) P R A
nei registri del P R A figura:

autovettura Citroen AGCB targata PZ 54298,acquistata il 30.12.1977 da Melchionda Aldo,studente,per il prezzo di L.400.000 ed ancora intestata al precedente propretario MORENA Giovanni Salvatore in quanto è ancora accesa ipoteca.-

C) S I P

In casa Melchionda,trovasi installato un apparecchio telefonico,nr.28495,intestato a tale Paterno' Silvestri Prudenza,nonna materna del Melchionda Ugo,gia convivente con il nucleo familiare,deceduta l'anno scorso.
Presso l'Agenzia SIP di Potenza nessuno dei componenti il nucleo familiare risulta intestatario di altra utenza telefonica.-

% % %

Questura di Palermo

N. *Div.* *Risposta a nota N.*
Allegati *del*

OGGETTO

- 3 -

D) Conservatoria dei Registri immobiliari

Attualmente nessuna delle persone indicate nello stato di famiglia risulta intestataria di beni immobili.
Si precisa però che sia PATERNO' Teresa Caterina e sia MERLINO Rosa risultano acquirenti a vario titolo di beni esistenti nel Comune di di Castelmezzano, beni immobili poi trasferiti ad altri in epoche diverse, e l'ultima registrazione risulta avvenuta nell'anno 1972.-

IL QUESTORE
(Olivieri)

5002

QUESTURA DI ROMA
12 SET. 78 13--
GABINETTO

2

Questura di Cosenza

N. 696/UIGOS Cosenza, 1 settembre 1978

Ril. N. 050714-DIGOS

del 18.7.1978

OGGETTO: Indagini omicidio On.Aldo MORO e Scorta.
SACCO Davide di Carlo, nato a Cosenza il 19.1.1960, qui residente, via del Merone n.8.=

RISERVATA=RACCOMANDATA
DOPPIA BUSTA

ALLA QUESTURA DI

R O M A

Con riferimento al telegramma suindicato, si trasmette lo stato di famiglia di SACCO Davide, in oggetto indicato.

Il predetto, come si rileva dal citato documento, ha eletto il proprio domicilio in questa via Roma 20 presso i nonni materni, ma di fatto abita in questa via del Merone 8.

I genitori del Sacco sono divisi legalmente da alcuni anni ed il padre, Sacco Carlo nato a Cosenza il 19.4.1932, in data 23.1.1974 è emigrato per Palermo, mentre non si conosce l'attuale recapito della madre, MARRA Maria Divina.

Sia il Sacco che i nonni e la zia Marra Caterina, non possiedono beni immobili, veicoli, nè risultano intestatari di utenze telefoniche.

Si allegano, inoltre, gli stati di famiglia dei nonni e della zia Marra Caterina.=

IL QUESTORE
(Zocc[illegible])

CITTA' DI COSENZA

Marche per diritti vari 5043

L'UFFICIALE DI ANAGRAFE

sulla scorta delle risultanze dell'Anagrafe della popolazione residente

CERTIFICA

che in questo registro di popolazione risulta iscritta la seguente famiglia

CF Capo famiglia Mg. Moglie Mar. Marito Fe. Figlio Pd Padre Md. Madre Fr Fratello Sr. Sorella Fgs Figliastro Srs. Sorellastra Gen. Genero N Nuora	Nip. Nipote Suoc Suocero Nnna Nonna Nnno Nonno Zia - Zia Zio - Zio Mdr. Madrigna Pdr Padrigno Aif. Affiliato Afd. Affidato Adt Adottato Conv. Convivente

CF. SACCO Davide
n.Cosenza 19/1/1960 (236 p.I s.A)
Studente
cel.

per. 22/2/1978 da Torino prat.192
dalla Roma 20

In carta libera per uso consentito dalla legge

Si rilascia per uso

L'UFFICIALE DI ANAGRAFE

1 SET 7[illegible]14

ITTA' DI COSENZA

Marche per diritti vari 5044

L'UFFICIALE DI ANAGRAFE

sulla scorta delle risultanze dell'Anagrafe della popolazione residente

C E R T I F I C A

che in questo registro di popolazione risulta iscritta la seguente famiglia

CF Capo famiglia Mg Moglie Mar Marito Fg. Figlio Pd Padre Md. Madre Fr Fratello Sr. Sorella Fgs Figliastro Srs Sorellastra Gen. Genero N. Nuora	Nip. Nipote Suoc Suocero Nonna Nonna Nonno Nonno Zia - Zia Zio - Zio Mdr Madrigna Pdr Padrigno Affidato Affidato Adr Adottato Conv. Convivente

CF. MARRA Francesco Antonio 1907
n. S.Giovanni in F. 21-11-1907 (462 p.I)
attorino
cgt. Ambrosio Luisa
14-5-1931 a Casino 4 p.I
scr. 25-8-1938 da Dipignano
Viale Pera 20

Mg. AMBROSIO Luisa 1914
n.Castelsilano 8/11/1914 (47 p.I)
ddo
cgt. Marra Francesco

Fg. MARRA Caterina 1932
n. Casino (Castelsilano)2/9/1932 (23 p.I)
ddo.
di stato libero

Si rilascia per uso in carta libera [illegible] legge

1 SET 7[illegible]

L'UFFICIALE DI ANAGRAFE

DULARIO P.S. 96

Mod. P.S. ex Mod. P.-63)

QUESTURA DI ROMA 10 OTT. 78 12 GABINETTO

addì 19 settembre 1978

5045

Questura di TORINO

la Questura di ROMA

N. 06381/78 DIGOS Categ.

Risposta a nota N. 050714/DIGOS del 8.7.u.sc. 19

OGGETTO: Indagini omicidio Onorevole Aldo MORO.-

Att. Andreassi

Riservata
Racc/da Urgentissima

All. Vari

In relazione alla nota sopracitata, si forniscono le informazioni richieste dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma e si allegano nr.13 stati di famiglia relativi ad altrettante persone:

- """Presso le conservatorie della 1ª e 2ª circoscrizione, nonchè in quelle di Susa e Pinerolo non risulta intestato nessuno bene immobile alle persone elencate nella nota di cui sopra;
- presso il locale P.R.A. non è stato possibile accertare nulla, in quanto non esiste uno schedario nominativo, ma solo numerico. Tale accertamento è possibile effettuarlo in Roma presso l'Ufficio Statistiche A.C.I. di via Portuense;
- Nessuna delle 29 persone mensionate nel dispaccio in riferimento risulta reperibile presso l'anagrafe di questa popolazione;
- gli accertamenti sono stati estesi presso la SIP da cui è emerso che vi sono: 5 omonimi relativi a BIANCO Enrico; 6 a MORETTI Mario; 2 a MARINI Antonio ed uno a MARIANI Gabriella. Nessuno degli omonimi, sia per età che per fattezze somatiche corrispondete agli interessati;
- le indagini sono, altresì, state condotte presso l'Enel e la locale Azienda Elettrica Municipale, ma non è stato possibile effettuare alcun accertamento, poichè gli utenti vengono elencati in ordine di vie e non alfabetico""".-

IL QUESTORE
(Pirella)

QUESTURA DI ROMA DIGOS 10 OTT. 1978

5046

2)

BIANCO ENRICO c.f.
di RICCARDO e di STAHLI CANAVERI FORTUNATA
nato il 31/1/[illegible] a TORINO
atto N. [illegible]
coniugato con [illegible] MARIA PIA
matrimonio il [illegible] a T[illegible]
atto N. [illegible]
abit. in [illegible] N. 76 [illegible] . 018
E' [illegible] DALLA NASCITA
*CO 0774 [illegible] 0041361 [illegible] 0000 0000 0 0000
CENSITO-[illegible]
NF. 5273126 RR. [illegible] NI. 10361[illegible] NFC. 5273126
iscriz. EF 14/[illegible]
tit. st. 56 - [illegible]
prof. IMPIEGATO AMMIN. - citt. ITALIANA
Torino, 24/[illegible]/97[illegible]

BIANCO ENRICO
abit. in STRADA COMUNALE VAL S. MARTINO N. 76 I[illegible] . 018

BIANCO ENRICO c.f.
nato il 31/1/914 a TORINO
coniugato con MOSSO MARIA PIA
NF. 5273126 RR. 00 NI. 10361234 NFC. 5273126
prof. IMPIEGATO AMMIN. - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DALLA NASCITA
CENSITO-2598/074

MOSSO MARIA PIA moglie
nata il 11/10/951 a RIVOLI (TO)
coniugata con BIANCO ENRICO
NF. 5273126 RR. 01 NI. 10361241 NFC. 5273126
prof. IMPIEGATO AMMIN. - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 4/7/96[illegible]
CENSITO-2598/074

BIANCO CAMILLA FORTUNATA LAURA figlia
nata il 23/7/971 a TORINO
nubile
NF. 5273126 RR. 02 NI. 42219931
prof. .... - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DALLA NASCITA
CENSITO-2598/074

BIANCO RICCARDO CARLO figlio
nato il 2/9/975 a TORINO
celibe
NF. 5273126 RR. 03 NI. 44771202
prof. .... - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DALLA NASCITA

Torino, 24/[illegible]/97[illegible]

5047

3)

BIANCO ENRICO c.f.
di GIUSEPPE e di CANINO MADDALENA
nato il 12/5/941 a TORINO
atto N. 014702 1A0
coniugato con MAZZONI MARIA
matrimonio il 10/4/967 a CARIGNANO TORINESE (TO)
atto N. 000062
abit. in VIA PIETRO GIURIA N. 24
E' RESIDENTE DALLA NASCITA
*00 1041 665 0000035 0041358 9 63 000000 . 000000 0000
CENSITO-0073/022
NF. 2344311 PR. 00 NI. 05694053 NFC. 2344311
iscriz. FF 28/4/967
tit. st. 57 - LL
prof. IMPIEGATO AMMIN. - citt. ITALIANA
Torino, 24/8/978

BIANCO ENRICO
abit. in VIA PIETRO GIURIA N. 24

BIANCO ENRICO c.f.
nato il 12/5/941 a TORINO
coniugato con MAZZONI MARIA
NF. 2344311 PR. 00 NI. 05694053 NFC. 2344311
prof. IMPIEGATO AMMIN. - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DALLA NASCITA
CENSITO-0073/022

MAZZONI MARIA moglie
nata il 26/9/946 a LUSERNA VAL PELLICE (PO)
coniugata con BIANCO ENRICO
NF. 2344311 PR. 01 NI. 05694053 NFC. 2344311
prof. CASALINGA - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 28/4/967
CENSITO-0073/022

BIANCO DAVIDE figlio
nato il 2/10/969 a TORINO
celibe
NF. 2344311 PR. 02 NI. 05694053
prof. .... - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DALLA NASCITA
CENSITO-0073/022

BIANCO LUCA figlio
nato il 7/10/969 a TORINO
celibe
NF. 2344311 PR. 03 NI. 05694053
prof. .... - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DALLA NASCITA
CENSITO-0073/022

Torino, 24/8/978

5043

4

BIANCO ENRICO CIULIO figlio
di ALESSANDRO e di BOCCHINO EMMA
nato il 4/12/936 a COSTIGLIOLE D'ASTI (AT)
atto N. 0009 P1 C
celibe
abit. in VIA [illegible] N. 122
D' RESIDENZA DAL 2/11/951
prov.da COSTIGLIOLE D'ASTI (AT) prot. N. 19590
*CO 1095 050 0000026 0041363 8 57 000000 000000 0000
CENSITO-2072/C1%
NF. 0510060 PR. 01 NI. 01107249
iscriz. FF 2/11/951
tit. st. 40 - LL
prof. FATTORINO - citt. ITALIANA
Torino, 24/2/978

BOCCHINO EMMA
abit. in VIA BARDONECCHIA N. 120

BOCCHINO EMMA c.f.
nata il 2?/12/912 a COSTIGLIOLE D'ASTI (AT)
vedova di BIANCO ALESSANDRO
NF. 0510060 PR. 00 NI. 01107232
prof. CASALINGA - citt. ITALIANA
D' RESIDENZA DAL [illegible]/11/951
CENSITO-2072/C1?

BIANCO ENRICO CIULIO figlio
nato il 4/12/936 a COSTIGLIOLE D'ASTI (AT)
celibe
NF. 0510060 PR. 01 NI. 01107249
prof. FATTORINO - citt. ITALIANA
D' RESIDENZA DAL 2/11/951
CENSITO-2072/C1?

Torino, 24/2/978

5049

5)

BIANCO ENRICO c.f.
di SECONDO e di FORNI RENATA
nato il 27/5/929 a CALOSSO (AT)
atto N. 0002 1
coniugato con ROLFO NATALINA
matrimonio il 10/8/966 a TORINO
atto N. 022262 C.A.
abit. in VIA FRANCESCO MILLIO N. 62
E' RESIDENTE DAL 12/2/962
prov. di CANELLI (AT) prot. N. 01557
*00 1192 050 0000032 0041362 0 62 000000 000000 0000
CENSITO-2659/236
NF. 2429328 PR. 00 NI. 05901474 NFC. 2429328
iscriz.FF 12/2/962
tit. st. 30
prof. OPERAIO - citt. ITALIANA
Torino, 24/8/978

BIANCO ENRICO
abit. in VIA FRANCESCO MILLIO N. 62

BIANCO ENRICO c.f.
nato il 27/5/929 a CALOSSO (AT)
coniugato con ROLFO NATALINA
NF. 2429328 PR. 00 NI. 05901474 NFC. 2429328
prof. OPERAIO - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 12/2/962
CENSITO-2659/236

ROLFO NATALINA moglie
nata il 25/12/929 a BOSSOLASCO (CN)
coniugata con BIANCO ENRICO
NF. 2429328 PR. 01 NI. 05901471 NFC. 2429328
prof. CASALINGA - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 26/11/965
CENSITO-2659/236

Torino, 24/8/978

5050

MARIANI GABRIELLA c.f.
di GUIDO e di VILLA MARIA
nata il 10/3/943 a DESIO (MI)
atto N. 001091A
coniugata con ANOARDO GIORGIO
matrimonio il 4/7/966 a SALO' (BS)
atto N. 000232A
abit. in PIAZZA E. CARIGNANO N. 8
E' RESIDENTE DAL 2/4/970
prov. da PINO TORINESE (TO) prot. N. 07514
*00 0033 405 0000126 0264751 8 70 000000 000000 0000
CENSITO-0087/040
NF. 1977394 PR. 00 NI. 04786762 NFC. 7972571
iscriz. FF 2/4/970
tit. st. 40
prof. CASALINGA - citt. ITALIANA
Torino, 4/9/978

MARIANI GABRIELLA.
abit. in PIAZZA E. CARIGNANO N. 8

MARIANI GABRIELLA c.f.
nata il 10/3/943 a DESIO (MI)
coniugata con ANOARDO GIORGIO
NF. 1977394 PR. 00 NI. 04786762 NFC. 7972571
prof. CASALINGA - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 2/4/970
CENSITO-0087/040

ANOARDO ROBERTO figlio
nato il 10/12/966 a TORINO
celibe
NF. 1977394 PR. 01 NI. 04786779
prof. .... - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 2/4/970
CENSITO-0087/040

ANOARDO LUCA figlio
nato il 24/1/969 a TORINO
celibe
NF. 1977394 PR. 02 NI. 04786786
prof. .... - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 2/4/970
CENSITO-0087/040

Torino, 4/9/978

1051

MARTINI ANTONIO c.f.
di ALFREDO e di CUCLIELMI ROSA
nato il 24/9/944 a TORINO
atto N. 01074 1A
coniugato con CIRILLO ANNA
matrimonio il 7/1/970 a TORINO
atto N. 000362A
abit. in VIA PIACELLATO N. 12
E' RESIDENTE DAL 20/3/970
prov. da PINEROLO (TO) prot. N. 07644
*00 0402 230 0000362 0440936 0 75·000000 000000 0000
CENCITO-1020/052
NF. 7410020 PR. 00 NI. 09418407
iscriz. FF 17/2/976
tit. st. 40
prof. OPERAIO - citt. ITALIANA
Torino, 24/9/970

MARTINI ANTONIO
abit. in VIA PIACELLATO N. 12

MARTINI ANTONIO c.f.
nato il 24/9/944 a TORINO
coniugato con CIRILLO ANNA
NF. 7410020 PR. 00 NI. 09418407
prof. OPERAIO - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 20/3/970
CENCITO-1020/052

MARTINI CRISTINA figlia
nata il 20/8/976 a TORINO
nubile
NF. 7410020 PR. 01 NI. 09225326
prof. .... - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DALLA NASCITA

CATANZARO CAROLINA convIv.
nata il 1/1/947 a CATANZARO
coniugata con XXXX OPAZIO
NF. 7410020 PR. 02 NI. 02000055 NFC. 2906652
prof. CASALO - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 23/3/944
CENCITO-1000/050

Torino, 24/8/970

5052

2

MARTNI ANTONTO c.f.
di GUERRINO e di SERAFINI LUCIA
nato il 6/10/903 a GEMONA DEL FRIULI (UD)
atto N. 002291
coniugato con KAVACICH AGATA
matrimonio il 6/12/933 a PRIMANO
atto N. 000060
abit. in CORSO CINCINNATO N. 149 INT. 026
E' RESIDENTE DAL 31/5/954
prov. da GEMONA DEL FRIULI (UD) prot. N. 14514
*00 1113 660 0000211 0236749 0 57 000000. 000000 0000
CENSITO-2602/077
NF. 1626296 PR. 00 NI. 03914052
iscriz. FF 31/5/954
tit. st. 40 - LP 2
prof. MURATORE - citt. ITALIANA
Torino, 24/2/970

MARINI ANTONIO
abit. in CORSO CINCINNATO N. 149 INT. 026

MARINI ANTONIO c.f.
nato il 6/10/903 a GEMONA DEL FRIULI (UD)
coniugato con KAVACICH AGATA
NF. 1626296 PR. 00 NI. 03914052
prof. MURATORE - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 31/5/954
CENSITO-2602/077

MARINI GUERRINO figlio
nato il 5/10/933 a FIUME
coniugato con DE PELLIS MARIA GIUSEPPA
NF. 1626296 PR. 01 NI. 04040041 NFC. 1677104
prof. ELETTRICISTA - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 9/6/952
CENSITO-2057/012

Torino, 24/2/970

5053

1

MORETTI MARIO c.f.
di GIUSEPPE e di MARINETTI SABINA
nato il 21/12/942 a S.FRANCESCO D'ASTI (AT)
atto N. 003131 2A C trasc. nel 43 a TORINO
coniugato con SCIANDA MARIA TERESA
matrimonio il 22/1/972 a CARMAGNOLA (TO)
atto N. 003991 2P trasc. nel 72 a TORINO
abit. in VIA GORIZIA N. 191
E' RESIDENTE DALLA NASCITA
*00 1243 050 0000200 0202402 2 64 000000 000000 0000
CENSITO-2191/154
NF. 6308829 PR. 00 NI. 01509515 NFC. 6308829
iscriz. FF 17/2/972
tit. st. 60 - LL
prof. INGEGNERE - citt. ITALIANA
Torino, 24/8/978

MORETTI MARIO
abit. in VIA GORIZIA N. 191

MORETTI MARIO c.f.
nato il 21/12/942 a S.FRANCESCO D'ASTI (AT)
coniugato con SCIANDA MARIA TERESA
NF. 6308829 PR. 00 NI. 01509515 NFC. 6308829
prof. INGEGNERE - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DALLA NASCITA
CENSITO-2191/154

SCIANDA MARIA TERESA moglie
nata il 10/1/943 a CARMAGNOLA (TO)
coniugata con MORETTI MARIO
NF. 6308830 PR. 01 NI. 02656535 NFC. 6308829
prof. CASALINGA - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 2/2/972

MORETTI STEFANO figlio
nato il 11/12/972 a TORINO
celibe
NF. 6308830 PR. 02 NI. 03170029
prof. .... - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DALLA NASCITA

Torino, 24/8/978

5054

MORETTI MARIO c.f.
di NAPOLEONE e di ALOVISI LUISA
nato il 16/8/925 a CREMONA
atto N. 0077101 0
coniugato con BOCCHI NERA
matrimonio il 27/7/952 a ROMA
atto N. 0081720
abit. in CORSO FRANCIA N. 225
E' RESIDENTE DAL 27/9/954
prov. da ROMA prot. N. 62057
*00 1070 195 0000207 0262423 9 55 000000 000000 0000
CENSITO-2065/095
NF. 1961586 RR. 00 NI. 04751709 NFC. 1961586
iscriz. FF 27/9/954
tit. st. 60
prof. IMPIEGATO TECNICO - citt. ITALIANA
Torino, 24/8/978

MORETTI MARIO
abit. in CORSO FRANCIA N. 225

MORETTI MARIO c.f.
nato il 16/8/925 a CREMONA
coniugato con BOCCHI NERA
NF. 1961586 RR. 00 NI. 04751709 NFC. 1961586
prof. IMPIEGATO TECNICO - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 27/9/954
CENSITO-2065/095

BOCCHI NERA moglie
nata il 11/1/928 a PARMA
coniugata con MORETTI MARIO
NF. 1961586 RR. 01 NI. 04751715 NFC. 1961586
prof. INSEGNANTE - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 27/9/954
CENSITO-2065/095

Torino, 24/8/978

5055

3

MORETTI MARIO c.f.
di [illegible]
nato il 2/10/[illegible] a [illegible] (SP)
atto N. 00049 1
vedovo di OTTONE LAURA
matrimonio il 1[illegible]/[illegible]/934 a [illegible] DI TORINO (TO)
atto N. 000032
abit. in CORSO VITTORIO EMANUELE II N. 92
E' RESIDENTE DAL [illegible]/6/9[illegible]
prov. da NN. prot. N. 00000
*00 0117 255 0000120 0262[illegible] 0 60 000000 000000 0000
CENSITO-0314/022
NF. 5796432 PR. 00 NI. 11506292
iscriz. RF 27/6/934
tit. st. 30 - LL - LP 2
prof. PENSIONATO - citt. ITALIANA
Torino, 24/8/978

MORETTI MARIO
abit. in CORSO VITTORIO EMANUELE II N. 92

MORETTI MARIO c.f.
nato il 2/10/907 a CAVORRANO (SP)
vedovo di OTTONE LAURA
NF. 5796432 PR. 00 NI. 11506292
prof. PENSIONATO - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 27/6/934
CENSITO-0314/022

MORETTI PIER GIORGIO figlio
nato il 5/3/936 a TORINO
coniugato con MANASSERO EVA
NF. 5796432 PR. 01 NI. 11506300 NFC. 2158376
prof. IMPIEGATO AMMIN. - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DALLA NASCITA
CENSITO-0314/022

Torino, 24/8/978

MORETTI MARIO solo
di EUGENIO e di BASSO DECILIA
nato il 1/12/904 a TORINO
atto N. 030342
celibe
abit. in VIA ANDREA DORIA N. 14
E' RESIDENTE DALLA NASCITA
*00 0031 660 0000147 0262420 9 45 000000 000000 0000
CENSITO-0110/011
NF. 1502248 PR. 00 NI. 03591499
iscriz. FF 930
tit. st. 62 - LP 2
prof. PENSIONATO - citt. ITALIANA
Torino, 24/8/978

MORETTI MARIO
abit. in VIA ANDREA DORIA N. 14

MORETTI MARIO solo
nato il 1/12/904 a TORINO
celibe
NF. 1502248 PR. 00 NI. 03591499
prof. PENSIONATO - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DALLA NASCITA
CENSITO-0110/011

Torino, 24/8/978

5057

5)

MORETTI MARIO c.f.
di EMILIO e di PLETTO [illegible]
nato il [illegible] a TORINO
atto N. 016251 1
coniugato con MONTANARO [illegible]
matrimonio il [illegible]/7/921 a TORINO
atto N. 002551 1
abit. in CORSO MONTE CUCCO N. 137
E' RESIDENTE DALLA NASCITA
*00 1290 665 0000163 0262419 9 5[illegible] 000000 000000 0000
CENSITO-2693/337
NF. 2514864 PR. 00 NI. 06110158 NFC. 2514864
iscriz. FF 1/9/962
tit. st. 60
prof. INSEGNANTE - citt. ITALIANA
Torino, 24/8/978

MORETTI MARIO
abit. in CORSO MONTE CUCCO N. 137

MORETTI MARIO c.f.
nato il 23/5/921 a TORINO
coniugato con MONTANARO LUCIA
NF. 2514864 PR. 00 NI. 06110158 NFC. 2514864
prof. INSEGNANTE - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DALLA NASCITA
CENSITO-2693/337

MONTANARO LUCIA moglie
nata il 18/7/943 a [illegible] (TO)
coniugata con MORETTI MARIO
NF. 2514864 PR. 01 NI. [illegible] NFC. 2514864
prof. IMPIEGATO AMMIN. - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DALLA NASCITA
CENSITO-2693/337

MORETTI PAOLO figlio
nato il 6/4/977 a TORINO
celibe
NF. 2514864 PR. 02 NI. 4[illegible]
prof. .... - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DALLA NASCITA

Torino, 24/8/978

5058

6)

MORETTI MARIO FRANCESCO — figlio
di UMBERTO e di BECCUTI ROSA
nato il 26/9/948 a TSOLA D'ASTI (AT)
atto N. 000281
celibe
abit. in VIA SANTHIA' N. 44
E' RESIDENTE DAL 21/7/952
prov. da PRESCIA prot. N. [illegible]
*00 0565 050 0000174 0262[illegible] 0 67 000000 000000 0000
CENSITO-1653/355
NF. 3907948 PR. 01 NI. 09502992
iscriz. FF 21/7/952
tit. st. 50 - LL
prof. AUTORIPARATORE - citt. ITALIANA
Torino, 24/8/978

BECCUTI ROSA
abit. in VIA SANTHIA' N. 44

BECCUTI ROSA — c.f.
nata il 28/5/904 a TORINO
coniugata con MORETTI UMBERTO
NF. 3907948 PR. 00 NI. 09502995
prof. CASALINGA - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 26/2/971
CENSITO-1653/355

MORETTI MARIO FRANCESCO — figlio
nato il 26/9/948 a TSOLA D'ASTI (AT)
celibe
NF. 3907948 PR. 01 NI. 09502992
prof. AUTORIPARATORE - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 21/7/952
CENSITO-1653/355

MORETTI UMBERTO — emigrat
nato il 16/7/904 a GARDONE RIVIERA (BS)
coniugato con BECCUTI ROSA
NF. 3907948 PR. 02 NI. 09502997 NFS. 3907948
prof. MECCANICO - citt. ITALIANA
E' RESIDENTE DAL 21/7/952
emigr. il 2/1/976 a GARDONE RIVIERA (BS)
CENSITO-1653/355

Torino, 24/8/978

4
5059

Reggio Emilia, 14 ottobre 1972

Questura di Reggio Emilia
Ufficio Investigazioni Generali
Operazioni Speciali

QUESTURA DI ROMA
25 OTT. 1972 4 -
GABINETTO

N. 0271 Div. 1ª
Allegati 4

Risposta a nota N. [illegible]
del 1°/7/1972 della DIGOS-Roma

OGGETTO: Indagini omicidio [illegible] Aldo MORO.-

RISERVATA - RACCOMANDATA
(DOPPIA BUSTA)

ALLA QUESTURA -D.I.G.O.S. - R O M A
ALLA QUESTURA -D.I.G.O.S. - B O L O G N A
e, per conoscenza
ALLA QUESTURA -D.I.G.O.S. - T O R I N O

******

Con riferimento al telescritto sopra distinto della Questura di Roma ed a richiesta telefonica della Questura di Bologna, si comunica che GALLINARI Prospero, di Anselmo e di FERRETTI Ormea, nato a Reggio Emilia l'1.1.1951, celibe, già qui residente in via Genovesi nr.5, è emigrato per Torino il 3.7.1972.-

Si allegano stato di famiglia dei genitori del medesimo, stato di famiglia della di lui sorella Carla nonché stato di famiglia di CECCHETTIN Pietro, coniugato con GALLINARI Carla, di fatto separato.-

A nome delle citate persone risulta quanto segue:

-presso il catasto edilizio urbano proprietà di un appartamento sito in questa via Samoggia nr.[illegible]/2 composto di 5 vani più servizi con annessi garage e cantina, acquistato da GALLINARI Anselo e FERRETTI Ormea il 16.3.1972 per la somma di [illegible].

I genitori del GALLINARI [illegible] casa colonica in via Genovesi nr.5 e coltivano l'annesso fondo [illegible] qui sono affittuari, avrebbero intenzione, alla fine del corrente [illegible], di trasferirsi nell'appartamento di loro proprietà, [illegible] l'età, l'attività di agricoltori.-

QUESTURA DI ROMA
D.I.G.O.S.
27 OTT. 1972

../../..

5060

-presso la C.I.P.: [illegible] telefonica nr.[illegible]7, intestata a [illegible]LLINARI Anselmo.-

-presso il P.R.A.: [illegible] Fiat [illegible] targata [illegible] color [illegible] scuro intestata a [illegible]LLINARI Carlo [illegible] acquistata il [illegible].977 per L. 2.000.000. La stessa [illegible]LLI[illegible]I [illegible] in possesso di [illegible]te di guida cat.B nr.[illegible], rilasciata [illegible] dalla locale prefettura. Si allega fotografia riprodotta [illegible] citato documento.-

[illegible]

COD. 90

5061

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

DIVISIONE I° - SEZIONE ANAGRAFE

SI CERTIFICA

che in questa anagrafe della popolazione residente risulta iscritta la seguente famiglia:

STATO DI FAMIGLIA

N. .....

di Reg.

ABITANTE IN VIA A. [illegible]

CF. [illegible]
PT. [illegible]
N. REGGIO EMILIA-[illegible]
CGT. [illegible]
ISCR. DALLA [illegible]
AFFITTI [illegible]

MG. [illegible]
PT. [illegible]
N. REGGIO EMILIA-[illegible]
CGT. [illegible]
ISCR. DALLA [illegible]
[illegible]

05 REGGIO E. [illegible]

In carta libera per gli usi consentiti dalle vigenti disposizioni in materia di bollo

L'indicazione della professione e del titolo di [illegible] non forma oggetto di certificazione (Art. 30 D.P.R. 31 - 1 1958 n. 136)

L'Ufficiale d'Anagrafe Delegato

[illegible]

5062

ABITANTE IN VIA A. GENOVESI,5

CF GALLINARI CARLA
PT. ANSELMO MT.FERRETTI ORMEA.
N. REGGIO EMILIA-03/06/1958
CGT. CECCHETTIN PIETRO
ISCR. DALLA NASCITA
STUDENTE-LIC.EL

FG CECCHETTIN MASSIMILIANO
PT. PIETRO MT.GALLINARI CARLA
N. REGGIO EMILIA-25/09/1974
CELIBE
ISCR. DALLA NASCITA

04 REGGIO E. 14/08/78

[365]

ABITANTE IN VIA GUASCO,11

CK CECCHETTIN PIETRO
PT. PINO MT.VOLTOLINA GENOVEFFA
N. ANGUILLARA VENETA(PD)-29/06/1954
CGT. GALLINARI CARLA
ISCR. DA ANGUILLARA VENETA(PD)-06/07/1974
OPERAIO GEN-LIC.EL

04 BEGGIO E. 14/09/78

5066 5

12.11.78.-

Ministero di Grazia e Giustizia

QUESTURA DI ROMA
13 NOV 78 12
GABINETTO

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
23 NOV 1978

N. 82/1978-DIGOS. Div.
Allegati

Risposta a nota N° 05714-DIGOS
del 7.8.1978.

OGGETTO Omicidio On/le Aldo Moro - Accertamenti anagrafici ed immobiliari eseguiti a richiesta dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma sul conto di:

1) SACCO Davide, nato a Cosenza il 19.1.1960;

2) PIRRI Ardizzone Maria Fiora, nata a Roma il 6.7.1950.-

RACCOMANDATA
Allig.31

ALLA QUESTURA di: R O M A

****

Con riferimento alla richiesta sopraindicata, si comunica l'esito degli accertamenti esperiti sul conto delle sottonotate persone:

- SACCO Davide di Carlo e di Marra Maria, nato a Cosenza il 19.1.1960, risulta iscritto nei registri del locale Ufficio Anagrafe dal 23.1.1974 al 10.1.1976, data in cui é emigrato per Roma, unitamente al suo nucleo familiare, composto:

  -Padre:- SACCO Carlo di Giovanni, nato a Cosenza il 19.4.1932, geometra;

  -Ge/ni:- SACCO Giovanni, nato a Cosenza il 26.5.1954;

  SACCO Vincenzo, nato a Cosenza il 4.2.1956.-

  Presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Palermo risulta che SACCO Carlo di Giovanni, nato a Cosenza il 19.4.1932, con atto pubblico del 25.10.1973, redatto dal notaio Marretta, ha acquistato un appartamento sito a Palermo via Matteo Dominici n°14 piano 6°, scala B, int.6, con box per auto, sito al piano terra, contrassegnato dal n°10.-
  Sacco Carlo, inoltre, con atto del 18.12.1973 redatto dal notaio Guerrera F.Paolo, ha acquistato un lotto di terreno di mq. 960, con costruzione rustica, in territorio di Carini, contrada Pirraineto;

- PIRRI Ardizzone Maria Fiora di Piero e di Monroj Maria Felice, nata a Roma il 6.7.1950, già abitante a Palermo, via Lincoln n°19 ed emigrata a Roma il 22.6.1973.

./.

5065

19

Questura di Palermo

N. *Div.* *Risposta a nota N.°*
Allegati *del*

OGGETTO

- 2° foglio -

La predetta, il 20.10.1971, in Roma contrasse matrimonio con Piperno Francesco.-
Il suo nucleo familiare é composto dalle sottonotate persone:

-Padre:- PIRRI ARDIZZONE Piero di Tito e di Ardizzone Luisa, nato a Roma il 24.5.1922.- Lo stesso amministratore del locale quotidiano " Il Giornale di Sicilia ", in data 24.11.1971, ha divorziato dalla moglie Monroj Maria, contraendo nuovo matrimonio il 18.12.1971 con Di Stefano Antonia.-
Lo stesso risulta emigrato per Roma in data 10.1.1972;

-Madre:- MONROJ Maria Felice Giovanna di Alberto, nata a Palermo il 7.10.1926, emigrata per Roma in data 25.6.1971;

-S/lla:- PIRRI Ardizzone Ambra di Piero e di Monroj Maria, nata a Palermo l'11.2.1949, emigrata per Roma il 4.2.1977.-

La famiglia Pirri Ardizzone - Monroj, di agiatissime condizioni economiche ha, presso la locale Conservatoria dei Registri Immobiliari, complesse trascrizioni di compravendita, che vengono integralmente allegate alla presente, per consentire una più approfondita valutazione da parte della A.G. richiedente.-

IL QUESTORE
(Dr. G. Epifanio)

ACCERTAMENTI ESEGUITI PRESSO QUESTA CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI, aggiornata alla data del 9.10.1977, SUL CONTO DELLE SOTTONOTATE PERSONE:

1°) - PIRRI ARDIZZONE Maria Fiora di Piero e di Monroy Maria Felice, nata a Roma il 6.7.1950 - nessuna trascrizione a carico -;

2°) - PIRRI ARDIZZONE Ambra (sorella), nata a PA 11.2.1949 - nessuna trascrizione a carico -;

3°) - PIRRI ARDIZZONE Piero (padre) di Tito e di Ardizzone Luisa, nato a Roma il 24.5.1922 - ha le seguenti trascrizioni a carico, così descritte:

12903 - Nota di trascrizione del 7.7.1953 - atto di vendita del 30.6.195 Notar Mazzamuto da Mezzojuso, a:

FAVORE - PIRRI Piero ARDIZZONE di Tito, domiciliato in Palermo;

CONTRO - HARDOUIN Belmonte di Ferdinando, domiciliato a Palermo, il quale ha venduto un lotto di terreno edificabile in Palermo, contrada Addaura Valdesi sul Lungomare Cristoforo Colombo, di forma trapezoidale di Mq. 1104, confinante a Nord con proprietà Riccobono - Morana e La Duca; ad Est con Lungomare Cristoforo Colombo - a Sud proprietà Lentini Sanfrancesco e ad Ovest proprietà SCAM.
Catastata Art. 31427 - foglio 12 - particella 123 di ett.20.28.8
Prezzo corrisposto £.500.000

- - - - - - -

13961 - Nota di trascrizione del 25.6.1955 - atto di vendita del 13.5.195 Notar Marsala, a:

FAVORE - PIRRI ARDIZZONE Piero fu Tito, domiciliato in Palermo;

CONTRO - SCAM (Società Costruzioni Appartamenti Moderni) S.r.l. con sed in Palermo, rappresentata dall'Ing. CARONIA Giuseppe di Salvatore la quale ha venduto uno spezzone di terreno in Palermo, Contrada Addaura Valdesi di are 4,60 in zona montagnosa, confinante a Nord con la società venditrice; ad Ovest con strada privata; ad Est con terreno di proprietà del compratore e a Sud con proprietà della società venditrice. La suddetta strada privata conduce dal Lungomare Cristoforo Colombro a diversi terreni di proprietà aliena
Catastato al foglio di Mappa 12 terreni di Palermo p.lle 7 - 123.
Prezzo corrisposto £.450.000

- - - - - - -

15058 - Nota di trascrizione dell'13/7/1955 - atto di vendita dell'8/7/195 Notar Marsala, a:

FAVORE - PIRRI ARDIZZONE Piero predetto,

CONTRO - SCAM - predetta - la quale ha venduto un terreno di are 2,20 circ in Palermo - Contrada Addaura Valdesi - confinante come sopra, nonchè con proprietà Acierno.
Catastato foglio di mappa 12 - p.lle 7 - 123.
Prezzo corrisposto £. 135.000

- - - - - - -

5067

- 2 foglio -

3396 - Nota di trascrizione del 5.2.1962 - atto di vendita del 4.2.1962 - Notar Castellini, a:

FAVORE - SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO "" IL GIORNALE DI SICILIA AZIENDA TIPOGRAFICA EDITORIALE SICILIANA"con sede in Palermo, costituita tra i Sigg/
- ARDIZZONE Girolamo, nato PA 19/5/1896;
- "" Antonino " " 29/8/1900;
- "" Federico " " 10/8/1905;
- "" Luisa " " 26/11/898;
- PIRRI Dr. Piero, nato ROMA 24/5/1922;
- PIRRI Mario " " 19/9/1938;

CONTRO - ALU' CHIARA, nata a Palermo il 30.6.1914 e
- GUCCIONE Giovanni, nato a Palermo il 13.5.1909, di lei marito dotatario, domiciliati in Palermo, Viale Saturno 2, Mondello, autorizzati alla stipula del suddetto atto dal Tribunale Civile di Palermo con provvedimento del 25.8.1961 per la trascrizione della vendita consentita dalle singole unità immobiliari e le quote indivise alla venditrice Alù Chiara spettanti sul Palazzo Alù sito in Palermo - Via Lincoln 25 in forza alla successione paterna e precisamente:

a) le case terrane Vicolo Pallone 9 da un vano ciascuno;
b) casa terrana Via Lincoln 27 di 2 vani;
c) la metà dello intero primo piano in Via Lincoln ingresso n.25 composto nello intero di vani 20;
d) 1/3 dei magazzini n.17-19 di Via Lincoln;
e) 1/3 dell'area soprastante su di essi, dell'area soprastante il fabbricato e del magazzino diruto entro il Cortile del Pallone.

Prezzo corrisposto £. 16.000.000

- - - - - - - - -

14531 - Nota di trascrizione del 5.7.1955 - atto di vendita del 28.6.1955, Notar Marsala Giuseppe, a:

FAVORE - PIRRI ARDIZZONE Piero, predetto;

CONTRO - SCAM - già descritta, rappresentata dal Rag. ERMANNO ALLEGRA, la quale ha venduto uno spezzone di terreno in Palermo - C/da Addaura Valdesi di Mq. 163 circa, confinante con terreno del compratore; strada privata già descritta e proprietà Hardouin.
Catastato foglio Mappa 12 - p.lla 7
Prezzo corrisposto £. 160.000

- - - - - - - - -

3397 - Nota ditrascrizione del 5.2.1962 - atto di vendita del 4.2.1962, Notar Castellini, a :

FAVORE - PIRRI, predetto;

CONTRO - PAPE' Giuseppina, vedova ALU' Arcangelo nata a Palermo 30.10.1892, domiciliata Palermo - Via Vinc. Di Marco 16;
- ALU' Arcangelo, nato Palermo 21.6.1913;
- "" Salvatore " " 21.6.1917, domiciliati in Palermo, i quali hanno venduto tutti i diritti di proprietà, usufrutto a loro

Co64

- 3 foglio -

a) metà dell'appartamento di I° piano che da sul terrazzo sino alla galleria del pianoforte compresa, il piano ammezzato, il garage, la scuderia, la casa terrana al n.23 di Via Lincoln e il magazzino al n.21 della stessa via;
b) tutto il 2° piano del detto palazzo di Via Lincoln, il garage a due porte entrando;
c) entrambi i fratelli ALU' inoltre hanno venduto la quota indivisa nella misura di 1/3 ciascuno loro spettante su due gran di magazzini ai nn. 19-17 di Via Lincoln;
d) la PAPE' inoltre ha venduto tanto l'usufrutto uxorio a lei spettante su tutto l'edificio compresi i beni assegnati alla figlia CHIARA che il diritto di uso dell'appartamento di 2° piano.

Prezzo corrisposto £. 81.000.000

- - - - - - - - -

3487 - Nota di trascrizione del 2.2.1967 - atto di vendita del 20.1.1967, Notar Castelrini, a:

FAVORE - PIRRI - predetto -
CONTRO - ORLANDO Calogero, nato a S.Flavia 2.6.1895, ivi domiciliato;
- " Vincenzo " " " 27.1.1914 " "
- " M.Grazia " " " 3.12.1911 " "
- " Giuseppe " " " 30.1.1897 " "
- " Antonino " " " 2.3.1903, res. Penngylvania
- " Maddalena " " " 28.2.1901, res. Hollywoud Floridia
- " Margherita " " " 29.4.1907, res. Pennsylvania.

I predetti ORLANDO hanno venduto un lotto di terreno agricolo in S.Flavia, contrada S.Cristoforo destinato a vigneto di IV classe di are 19,86 confinante con proprietà del Circolo di GIORNALE DI SICILIA, Avanzato Girolamo, arenile, Buttitta e Martorana Pietro.

Catastato terreni di S.Flavia - partita 1951 - foglio 7 - particella 3.

Prezzo corrisposto £. 400.000

- - - - - - - - -

10588 - Nota di trascrizione del 15.4.1967 - atto di vendita del 4.4.1967, Notar Castellini, a:

FAVORE - PIRRI - predetto -;
CONTRO - il GIORNALE DI SICILIA, AZIENDA TIPOGRAFICA EDITORIALE SICILIANA - S.p.A. con sede in Palermo Via Nicolò Turrisi Palazzo Moncada rappresentata nell'atto suddetto dall'Avv. ARDIZZONE Girolamo, nato a Palermo 23.5.1896, per la trascrizione della vendita delle porzioni di area edificabile soprastanti all'edificio della Società venditrice, dalla copertura del 3° piano in poi sito in Palermo, Via Lincoln estesa complessivamente Mq. 751.67.

Le aree acquistate dal [illegible] PIRRI corrispondono a millesimi 92,133 dell'intero ed alle aree di 7° e 8° piano nelle quali saranno costruiti due appartamenti uno di 7° piano e l'altro di 8° piano.

Prezzo corrisposto £. 921.330

- 4 foglio

.0592 - Nota di trascrizione del 15.4.1967 - atto di vendita del 4.4.1967 Notar Castellini,a:

FAVORE - PIRRI - predetto e
ARDIZZONE Federico,nato a Palermo 10.8.1906;

CONTRO - il GIORNALE DI SICILIA,AZIENDA TIPOGRAFICA EDITORIALE SICILIANA - S.p.A. con sede in Palermo Via Nicolò Turrisi Palazzo Moncada rappresentata nell'atto suddetto dall'Avv. ARDIZZONE GIROLAMO - per la trascrizione della vendita di alcune porzioni di aree edificabili soprastanti all'edificio di proprietà della Società venditrice dalla copertura del 3° piano in poi sito in Palermo Via Lincoln estesa complessivamente Mq. 751,67.

Le porzioni di aree acquistate dai predetti ARDIZZONE e PIRRI congiuntamente tra di loro corrispondono a mm.403,539 dell'intero ed ai seguenti costruendi app-artamenti:

- appartamento contradistinto come A/4 - di 4° piano;
- " " " B/4 - " 4° "
- " " " C/5 - " 5° "
- " " " D/5 - " 5° "
- " " " B/6 - " 6° "
- " " " C/6 - " 6° "
- " " " D/6 - " 6° "
- " " " C/8 - " 8° "

L'intero edificio insiste nelle aree di demolizione di cui al foglio 135 Catasto Palermo p.lla 534 subalterno dall'1 al 15 ed alla partita 51877.-

Prezzo corrisposto £. Quattromilionitrentacinquemilatrecentonovante.

- - - - - - - - - - -

38159 - nota di trascrizione del 23.12.1972 - atto di divisione del 7/12/1972 - Notar Puccio,a:

FAVORE - PIRRI - predetto -;

CONTRO - ARDIZZONE Comm.Federico,nato PA IO.8.1906.

Con tale atto,il PIRRI, procedendo a divisione con il consenso dello ARDIZZONE,ha adottato il seguente immobile:

- appartamento facente parte dello stabile in Palermo - Via Lincoln n.19 - piano sesto a sinistra - interno otto - composto di salone, pari a due vani - due stanze e accessori.-

Non iscritto in Catasto perchè di nuova costruzione.

Valore dell'immobile £. 5.000.000

- - - - - - - - - -

./.

- 5 foglio - 5°/°.

34474 - Nota di trascrizione del 23.12.1968 - atto di vendita del 20.12.1968 - Notar Mazzamuto,a:

FAVORE - RIZZO ANTONINO,nato a Palermo il 6.11.1917,ivi domiciliato;

CONTRO - ARDIZZONE Federico,nato PA 10.8.1906; e

- PIRRI - predetto - i quali hanno venduto al RIZZO:

- un appartamento di nuova costruzione in Palermo - Via Lincoln n.19 - piano 5° di fronte salendo la scala B a destra guardando il prospetto distinto con il n.5 interno,composto di sala - tre stanze - 2 stanzette ed accessori/.
  Prezzo corrisposto £. 15.000.000

- - - - - - - -

34517 - Nota di trascrizione del 24.12.1968 - atto di mutuo del 20.12.968 Notar Castellini,a:

FAVORE - CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E.,rappresentata dal suo direttore Avv. Filippo Aiello;

CONTRO - PIRRI - predetto -.

Con tale atto la CASSA DI RISPARMIO fa divieto al mutuatario Dr. Pirri di vendere - locare) riscuotere pigioni per un periodo maggiore ad anni uno - di ipotecare o vincolare ecc.,l'immobile dato in ipoteca senza previo consenso della mutuante Cassa di Risparmio. Detto immobile è il seguente:

- Appartamento a p.7° - int. 9 in Palermo - Via Lincoln 25(oggi 19 con sala - salone(pari a 2 vani) - una stanza - 2 stanzette ecc

- Appartamento ad 8° piano - int. 12 con sala - salone(pari a due vani) - due ripostigli ecc.ecc.

- - - - - - - -

178 - Nota di trascrizione del 3.1.1969 - atto di compravendita del 18.12.1968 - Notar Bianca Barbera,a:

FAVORE - MARTELLI Prof. GIUSEPPE nato a Catanzaro 30.9.1906,dom. a Bari;

CONTRO - ARDIZZONE Federico,nato PA 10.8.1906 e MARTELLI

- PIRRI - predetto - i quali hanno venduto al MARTINELLI un appartamento facente parte del fabbricato in Palermo - Via Lincoln 19 e Vicolo del Pallone 5 con accesso dal civico 19 - Scala A - piano quarto a destra - interno 4) composto di sala - salone(pari a due vani) - tre stanze ed accessori.
  Prezzo corrisposto £. 14.700.000.

- - - - - - - -

./.

- 6 foglio -

21097 - Nota di trascrizione del 30.7.1969 - atto di vendita del 23.7.1969 - Notar Adriana Purpura,a:
FAVORE - SCARPACI Pietro,nato Palermo IO.I.I9I7,domiciliato Palermo;
CONTRO - ARDIZZONE Federico e
- PIRRI - predetti - i quali hanno venduto un appartamento di civile abitazione sito in Palermo - Via Lincoln I9 - piano 4° - scala B - int. 3,composto di sala - salone(pari a 2 vani) - due stanze ed accessori.
Prezzo corrisposto £. 7.000.000

- - - - - - - - -

7621 - Nota di trascrizione del 26.3.1970 - atto di compravendita del 4.3.1970 - Notar Sparì, a:
FAVORE - COSTRINI Marcella,nata a Pescasseroli 21.3.1927,dom.Palermo;
CONTRO - PIRRI - predetto - il quale ha venduto un appartamento di nuova costruzione in Palermo - fra la Via Lincoln e Vicolo del Pallone - con ingresso dal civico I9 di Via Lincoln - Scala A - piano 7° - int. 9,composto di sala - salone(pari a 2 vani) - 1 stanza - 2 stanzette ed accessori.
Prezzo corrisposto £. 15.000.000

- - - - - - - - - -

20728 - Nota di trascrizione del 7.8.I970 - atto di compravendita del 27.7.I970 - Notar Cardinale,a:

FAVORE - PELLEGRINO Angela Serafina Giovanna,nata a Montemaggiore Belsito 26/6/1923,ivi domiciliata;

CONTRO - ARDIZZONE FEDERICO e
- PIRRI Piero - predetti - i quali hanno venduto un appartamento in Palermo - Via Lincoln n.I9 - Scala A - piano 6° - int. 7, composto di sala - tre stanze ecc.,contrassegnato nella planimetria come B/6.
Prezzo corrisposto £. 7.000.000

- - - - - - - - - - -

23672 - Nota di trascrizione del 9.9.I970 - atto di compravendita del 3/9/I970 - Notar Polizzi,a:

FAVORE - MARCHAND Cristina,nata a Lwow(Polonia) 12.4.1935,dom.Palermo;

CONTRO - ARDIZZONE FEDERICO e
- PIRRI PIERO - predetti - i quali hanno venduto un appartamento in Palermo - Via Lincoln I9 - Sc. B - piano 6° - int. 7,composto di sala - 3 stanze - 2 stanzette ed accessori.
Prezzo corrisposto £. 13.485.000

- - - - - - - - - -

./.

- 7 foglio - 5072

21670 - Nota di trascrizione del 24.7.1972 - atto di compravendita del 21.4.1972 - Notar Catania,a:

FAVORE - SOCIETA' FINANZIARIA IMMOBILIARE - S.p.A. - con sede in Palermo;

CONTRO - PASSANTINO Giovan Battista,nato a Palermo I.IO.I922,ivi domiciliato quale Presidente del " CIRCOLO RICREATIVO - GIORNALE DI SICILIA ",con sede in Palermo ed in nome proprio;
" - ARDIZZONE FEDERICO e
" - PIRRI PIERO - predetti - i quali hanno venduto un appezzamento di terreno edificabile sito in S.Flavia di are 81,82 - contrada San Cristoforo,confinante con le p.lle 3-66-157-158 con: il Demanio Marittimo - proprietà Cositur - Avanzato - Baiamonte ed eredi La Corte. Catastato alle partite 1944 - 5753 - 8246 nuovo catasto di S.Flavia - Foglio 8 - p.lle 66 - 3 - 12 - 158 - 157.
Prezzo corrisposto £. 9.280.000

- - - - - - - -

38158 - Nota di trascrizione del 23.12.1972 - atto di divisione del 7/12/I972 - Notar Puccio,a:

FAVORE - ARDIZZONE FEDERICO - predetto -

CONTRO - PIRRI PIERO - predetto -.

Con tale atto lo ARDIZZONE,con il consenso del PIRRI,adotta il seguente immobile:
- appartamento in Palermo - Via Lincoln 19 - piano 8° a sinistra int. 12 - composto di sala - salone(pari a 2 vani) - due ripostigli ecc.
Valore dell'immobile £. 3.000.000

- - - - - - - -

29185 - Nota di trascrizione dell'I.9.I973 - atto di vendita del 2.8.I973 Notar Zalapì,a:

FAVORE - "" LA REALIZZATRICE "" - S.p.A. - con sede in Palermo;

CONTRO - PIRRI PIERO ARDIZZONE - predetto,res. a Roma Via Seroga 22 e
" - MONROY Maria Felice Giovanna nata a Palermo il 7.IO.I926,domiciliata a Roma Via Monserrato 39 - i quali hanno venduto una villetta con annesso terreno sita in Palermo - Contrada Addaura(Mondello) lungomare Cristoforo Colombo n.5226,confinante nel suo insieme con proprietà ACIERNO - STRADELLA - STRADA DI MONTEPELLEGRINO - proprietà GIULIANO - Via CRISTOFORO COLOMBO e proprietà LENTINI e SANFRANCESCO. Catastati oggi Art. 15002 - Foglio 12 - p.lla 215/b centiare 54; 216/b are 1,53. Art. 37700 - Foglio 12 - p.lla 7/f are 1,75; 214 are 15,20; Art. 46207 - F.12 - porzione della part. 216/a; Art. 46206 - F.12 - porzione partita 215/a; Art. 40383 - foglio 12 - part. 7/t; Art. 44023 - F.12 - part.193
Prezzo corrisposto £. 80.000.000

- - - - - - - - -

. . / .

- 3 foglio -

13529 - Nota di trascrizione del Maggio 1976 - atto di compravendita - del 26/4/1976 - Notar Mirto,a:

FAVORE - SOCIETA' "" MARE BLU' "" S.p.A. - con sede in Palermo;

CONTRO - ARDIZZONE FEDERICO e

" - PIRRI PIERO - predetti - i quali hanno venduto un appartamenti interno di 5° piano,indicato come D/5,in Palermo - Via Lincol n.19 - Sc. B - composto di 3 vani ed accessori.
Prezzo corrisposto £. 20.500.000

- - - - - - - - - - - -

20974 - Nota di trascrizione del 4.8.1977 - atto di compravendita del 25.7.1977,Notar Messina,a:

FAVORE - COMPARATO Andrea,nato Palermo 21.3.1918 e
- SCAMACCA Rosa,nata Altavilla Milicia 15.11.1917,res.Palermo;

CONTRO - PIRRI ARDIZZONE Giovanni,nato a Roma 12.4.1926,res.Roma;
" - "". Mario " " 19.9.1938, " ";
" - "" " Piero - predetto - res.Roma Via del Babbuino 1 giornalista - i quali hanno venduto un appartamento di vecchia costruzione sito in Palermo Via Torino n.7 - piano 3° - int.7 di 4 vani ed accessori.
Prezzo corrisposto £. 10.000.000

- - - - - - - - - - - -

28057 - Nota di trascrizione del 22.10.1977 - atto di vendita del 28.9. 1977 - Notar Chiazzese,a:

FAVORE - RIZZO Francesco Rosario,nato PA 8.7.1949,ivi residente;

CONTRO - PIRRI Mario;
" - PIRRI ARDIZZONE GIOVANNI;
" - PIRRI " PIERO - predetti - i quali hanno venduto una casa di vecchia costruzione in Palermo - Via Torino n.7 - p.2 di vani 4 ed accessori.
Prezzo corrisposto £. 8.000.000

N.B.- L'appartamento in argomento e quello citato nella trascrizione precedente, N.20974,provengono ai fratelli PIRRI per successione propria madre ARDIZZONE LUISA,deceduta a ROMA 14.8.1976,la cui relativa successione venne presentata all'Ufficio Successione di ROMA 1 Febbraio 1977 - sin quì non trascritta presso questa Conservator

- - - - - - - - -

/ I /. /

50-4

- 9° foglio -

3661 - Nota di ISCRIZIONE IPOTECARIA del 24.12.1963 - atto del 20.12 I968 - Notar Castellini,a:

FAVORE - CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E.,rappresentata dal suo dire Avv. Filippo Aiello;

CONTRO - PIRRI PIERO - predetto - il quale a garanzia della somma mu da restituire,in ragione di £. 13.400.000,che più interessi altro,raggiunge un montante complessivo di £. 19.500.000 - chiede la ISCRIZIONE della IPOTECA,tuttora trascritta - sui guenti immobili:

- Appartamento in Palermo - Via Lincoln 25(oggi I9) - piano 7° composto di sala - salone - una stanza - due stanzette ecc.;
- Appartamento a piano 8° composto di sala - salone ed accesso

- - - - - - - - - -

304 - Nota di ISCRIZIONE IPOTECARIA del 27.1.1972 - in virtù del decr to impugnativo emesso Tribunale Palermo il 27.1.1972,a:

FAVORE - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO,Istituto di diritto pubblico con s a Roma,in persona del Presidente di Amm.ne ANTIGONO Donati;

CONTRO - PIRRI PIERO - predetto -.

Somma mutuata £. 137.481.565 che più interessi ed altro,rag giunge complessivamente un totale di £. 170.070.600.

BENI IPOTECATI:

a) lotto di terreno agricolo in S.Flavia C/da S.Cristoforo desti nato a vigneto di are I9.36;
b) villino in Palermo C/da Addaura a Valdes i con terreno circo stante il tutto per una estensione complessiva di Mq. 3.700;
c) 1/2 indiviso dell'appartamento a p.6° in PA - Via Lincoln 19;
d) 1/2 " " " p.5° " " " " "
e) 1/2 " " " p.8° " " " " ".

La IPOTECA di che trattasi è stata CANCELLATA con atto del 29.3.1972 - Notaio Di Giovanni.-

- 10° foglio -

5075

4°) - MONROY Maria Felice Giovanna di Alberto e di Peria Maria Felice, nata a Palermo il 7/10/1926 (divorziata dal marito: PIRRI ARDIZZONE PIERO) - ha le seguenti trascrizioni a carico,così descritte:

14243 - Nota di trascrizione dell'1.8.1927 - atto di "transazione" del 22.6.1927 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - delle sottonotate persone:

1) MONROY Adele fu P.pe Alberto - vedova SAMONA';
1 Bis) SAMONA' Caterina fu Giuseppe - vedova GARDINI;
2) SAMONA' Maria PACE fu Carmelo,minore rappresentata dalla madre Monroy Adele;
3) MONROY Antonio fu P.pe Alberto;
4) SALVIA Felicia fu Salvatore - vedova MONROY
5) MONROY Adriana fu Conte Giovanni,minore rappresentata dalla madre SALVIA Felicia;
6) MONROY Angela fu Conte Giovanni,minore,rappresentata dalla madre SALVIA Felicia;
7) MONROY Maria fu Conte Giovanni in STUCCHI;
8) " Alberto " "
9) MONROY MARIA FELICE DI ALBERTO e FIGLI NASCITURI DI DETTO MONROY ALBERTO FU CONTE GIOVANNI,MINORI,RAPPRESENTATI DALL'AVV. GAGLIO LUIGI DI VINCENZO;
10) MONROY Giuseppe fu Antonio;
11) " Alberto fu Conte Frances co;
12) " Tito fu Antonio,rappresentato da detto Monroy Alberto fu Conte Francesco;
13) " Margherita in Guccione;
14) " Marianna fu Conte Frances co;
15) " Carolina fu Conte Francesco;
16) D'ALI' Giuseppe f u Antonio;
17) " Anna fu Antonio in FARDELLA;
18) " Maria Luisa fu Antonio in D'ALI';
19) " Angelina fu Antonio in AULA;
20) " Giovanna fu Antonio,nubile;
21) " Rosalia fu Antonio in D'ALI';
22) MONROY Cecilia fu Conte Francesco moglie del Marchese Carlo FERRERO DE GUBERNATIS DI VENTIMIGLIA;
23) " Raffaele fu Conte Giuseppe,minore;
24) FRA GIACOMO Amelia fu Bartolomeo nei DE SERAS;
25) CAMMARATA Francesco fu Bernardo;
26) " Giuseppe " "
27) " Leoluca " "
28) " Giovanni " "
29) " Rosa " "
30) " Marianna " " e
31) LA LUMIA Frances-co fu Domenico,di lei marito dotatario;
32) CAMMARATA Maria Rosaria fu Bernardo e
33) MARCHELLO Giulio fu Antonio,di lei marito dotatario;

- 11° foglio -

50f6

34) CAMARATA Bernardo fu Emanuele;
35) " Fran.Paola "
36) DARA Gabriele di Antonino;
37) CAMARATA Francesca di Giuseppe;
38) " Emanuela fu Emanuele;
39) NOTARBARTOLO Alessandro fu Francesco;
40) NOTARBARTOLO MONROY Costanza di Alessandro
41) NOTARBARTOLO MONROY Anna di Alessandro;
42) D'ALI' MONROY Antonietta fu Antonio.

Tutti quali eredi della Sig.na MONROY Marianna fu Giuseppe, domiciliati in Palermo meno i Sigg. D'ALI' che sono domiciliati in Trapani;

C-ONTRO - le persone precedentemente citate,ai numeri:

1 - 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 3 - tutti quali eredi del fu MONROY Alberto fu Conte Giuseppe,Principe di Formosa e tutti domiciliati in Palermo.

Per la trascrizione della quota d'immobili assegnata a titolo di quota legittima da essi eredi beneficiati dal fu MONROY Alberto fu Giuseppe,P.pe di Formosa,ai detti eredi della fu Marianna MONRO fu Giuseppe,fra i quali anche loro stessi,quale quota si compone d seguenti beni e cioè:

a) fondo Piedilegno di ett. 4,56,29,09,in tutta la sua consistenza attinenze,pertinenze,fabbricati in esso esistenti ecc.ecc.,sito in Palermo,confinante con l'attuale Piazza Ranchibile,con la pr p ietà di terze persone che fronteggiano la Piazza Leoni alla V Resuttana,con la Via Piedilegno. Catastato Art. 5282 mandamento Castellammare - Palermo;
b) casa in costruzione in Palermo - Piazza Ranchibile ricadente n fondo Piedilegno;
c) tre casette in Palermo - Via F.Cordova presso la Via Sampolo;
d) casa in Palermo - Via Marchese Roccaforte ai numeri civici 16 e
e) botteghe con ammezzato soprastante site in Palermo al Foro Umbe I° segnate col numero civico 28;
f) terre denominate della Parrocchiata di Formosa situate nella con trada Canalotti Formosa,territorio di Trapani;
g) canoni dovuti da diverse persone sopra suoli di case in Palermo contrada Colli e cioè:
   1) canone £. 55,24 annue per atto enfiteutico;
   2) " " 79,76 che gravano entrambi 1 e 2 sopra terre in Pa lermo Contrada Balata;
   3) " " 52,50 gravato su terre in PA - C/da Piazza Ranchib
   4) " " 135 " " " " " " Colli;
   5) " " 175,58 " " " " " " Balata;
   6) " " 185,94 " " " " " " " "
   7) " " 127,9 " " " " " " Colli
   8)e 9)" " 36,75 " " " " " " Via Marc.Roccaf
   ~~10)~~ " " 36,75 " " " " " " " " " "
   10) " " 15,75 " " " " " " Piedilegno
   11) " " 283 " " " " " " Balata
   12) " " 126 " " " " " " Colli
   13)e 14" " 45 e £. 135 " " " " " " "
   15) " " 70,80 " " " " " " "

- 12° foglio -

16) canone £.206,24 gravato su terre in Palermo-C/da March.Rocc.te
17) " " 62,81 " " " " " " Colli
18) " " 216 " " " " " " "

h) Porzione di terreno del fondo Firriatelli sito in Palermo - C/da Colli di ett. 4,36,66,76 confinante con l'asse della Via G.Ugdulena-terre dell'On.le D'ALI' - Via Cavallacci - Via Princ. di Paternò.
Valore complessivo di detta quota di legittima compresi i canoni e la parecchiata Formosa £. 132.730,60.
E più per la trascrizione dell'assegnazione fatta a titolo di fruttificazione sulla detta quota,oltre il corrispettivo in denaro del seguente immobile e cioè:

- un lotto di terreno edificabile sito nel fondo denominato LIMONERIA AI COLLI territorio di Palermo,facente parte dei beni della eredità del fu Conte Giuseppe Monboy,del quale hanno causa tanto gli ered i della legittima Marianna Monroy quanto gli eredi beneficiati del fu Principe Alberto Monroy,e precisamente quel lotto di terreno di Mq. 4410 confinante con la Via Libertà - parallela della stessa Via-prolungamento Via Saverio Scrofani,catastato in Palermo Art.360 foglio Mappa 32 n.39

- - - - - - - - -

22753 - Nota di trascrizione del 29.12.1927 - atto di "DIVISIONE" del 22. IO.I927 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - delle persone già citate nella partita N.14243,come trascrizione a loro favore,rispettivamente ai numeri:
8 - 9 - 1 - 3 - 2 - 1 bis - 6 - 7 - 5,domiciliati in Palermo quali eredi del fu Alberto Monroy Principe di Formosa

CONTRO - le persone della stessa partita N.14243,già descritta,indicate rispettivamente ai numeri:

11-22-23-14-15-24-25-26-29-27-28-30-32-34-35-38-37-40-41-39-16-21-20-I9-18-17-42-11,quale censionario di Monroy Ferdinando fu Giuseppe - 12-10-13 - tutti domiciliati in Palermo meno i Sigg. D'ALI' che sono domiciliati in Trapani,per la trascrizione sella settima quota attribuita ad essi MONROY e SAMONA' in virtù di sorteggio. Detta quota si compone dei seguenti immobili in Palermo e cioè:

a) appezzamento di terreno in Palermo fondo Firriatelli,a valle della Via Libertà e Via Cordova;
c) appezzamenti di terreno dipendenti dal lotto 31 nel fondo Limoneria in Palermo. Detti appezzamznti sono due: il primo fronteggia sulla Via Libertà e prolungamento Via Saverio Scrofani; il secondo fronteggia nella Via Saverio Scrofani. Entrambi del la complessiva estensione di Mq. 606,87,40;
d) canoni segnati precedentemente ai numeri: 6,del valore capitale di £. 2860,61; 4,del valore capitale 2076,82.
Valore di detta quota,giusta la propria spettanza di £. 21.264.48.

- - - - - - - - -

- 13° foglio -

50ft

9473 - Nota di trascrizione del 28.7.1934 - successione apertasi il 20.1.1934,a:

FAVORE - della moglie PERIA MARIA FELICE di Giuseppe 1/4 dell'usufrutto, il resto a favore della figlia MONROY MARIA FELICE FU ALBERTO,domiciliati in Palermo;

CONTRO - MONROY Alberto fu Giovanni,morto 22.1.1934,lasciando di possedere i seguenti beni in Palermo:

1) 1/16 di are 24 di terreno rione Ranchibile confinante con Monroy Margherita - Via Ugdulena e con Barresi,valore quota £.500;

2) 1/21 di ettari 9 circa di terreno con fabbricati nel suddetto rione confinante con Piazza Ranchibile - Via Sampolo e Colle - Via Massimo D'Azeglio e Libertà. Valore quota £.500. Detti terreni iscritti al Catasto Art. 16911 a nome di Monroy Allegra Antonino.

- - - - - - - - - -

9473 - Nota di trascrizione del 29.5.1936 - atto di divisione del 2.5.1936 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - MONROY MARIA FELICE fu Alberto,minore e
PERIA MARIA FELICE - vedova Monroy,possidenti,doiciliati Palermo;

CONTRO - MONROY Adriana fu Giovanni,ved. Cammarata Paternostro Bernardo;
- " Maria " " in Cammarata;
- " Adele fu Alberto - vedova SAMONA';
- " Antonio " "
- " Angiola Maria fu Giovanni;
- SALVIA Contessa Maria Felice fu Salvatore - vedova Monroy;
- PACE SAMONA' Maria fu Carmelo,tutti domiciliati in Palermo.

Con tale atto,la Monroy Maria Felice e la di lei madre PERIA Maria Felice,per sorteggio,si sono assegnate la quota numero 5, composta da:

a) appezzamento n.6 del lotto B ad angolo tra le vie S.Scrofani e Massimo D'Azeglio;

b) gli appezzamenti di N° 3-4-5 e 6 del lotto Q prospiciente il I° ad angolo tra la stradella privata e la Via Marchese Villabianca, il 2° ad angolo tra detta via e via Tommaso Gargallo; il 3° ad angolo tra quest'ultima via e la detta stradella,e l'ultimo al prospetto tutto quanto su tale ultima stradella;

c) gli appezzamenti di N° 3-4-5 e 6 del lotto R prospiciente il I° sulla Via Tommaso Gargallo; il 2° ad angolo su detta via e nella Via Marchese Villabianca ; il 3° ed il 4° su detta ultima via e l'appezzamento di lettera E del lotto U prospiciente nella Via Saverio Scrofani.

Valore quota £. 165.545

- - - - - - - - - -

Soffo

- 14° foglio -

10948 - Nota di trascrizione del 23.6.1936 - atto di divisione - Notar Lionti, del 2.5.1936, a:

FAVORE - SALVIA Maria Felice fu Salvatore - Ved. Conte Giovanni Monroy;
- MONROY Adriana fu Conte Giovanni - Ved. Cammarata Paternostro e
- "" Maria " " " in Cammarata Lanza Francesco;
- PERIA MARIA FELICE di G.ppe ved. Monroy Alberto fu Giovanni, sposata in 2° nozze con l'Ing. Piero CERESA, tanto in nome proprio quanto quale rappresentante della figlia minore:
- MONROY MARIA FELICE FU ALBERTO;
- "" Angiola Maria fu Conte Giovanni in Sioli Legnami Emilio;

CONTRO - MONROY Adele fu P.pe Alberto - Vedova SAMONA' Carmelo;
- "" Conte Antonio ""
- SAMONA' Maria Pace fu Carmelo in Lanza Antonio.

Tutti quali eredi beneficiati dei furono Principe e Principessa di Formosa, Alberto Monroy fu Giuseppe e Angiola Maria Allegra fu Giuseppe.-

In detto atto si premette che nel 1893 è deceduto Alberto MONROY fu Giuseppe la cui successione venne regolata da testamento del 1889 in forza al quale fu erede universale la moglie Angela Maria ALLEGRA fu Giuseppe. La metà quindi del patrimonio venne ad appartenere ai quattro figli dello stesso e cioè: Giuseppe - Giovanni - Antonio ed Adele Monroy. Morto intestato a 30.9.1910, il detto Giovanni Monroy, rimasero eredi i quattro figli: Angela Maria - Alberto - Maria ed Adriana Monroy con lo usufrutto a favore della moglie: Contessa SALVIA Maria Felice. Successivamente morì nel 1920 il detto Giuseppe Monroy e rimase erede universale la Sig.ra PACE SAMONA' ed erede quota di legittima la madre Principessa Angiola Maria ALLEGRA. Nel 1921, morì la Principessa di Formosa e segue altro testamento. Per ultimo morì nel 1934 ALBERTO MONROY e segue altra successione. Praticamente è un atto abbastanza esteso e talvolta indecifrabile, anche per quanto riguarda gli svariati beni immobili, in esso trascritti, che comunque, alla conclusione, i Sigg. SALVIA Maria Felice - MONROY Angela Maria - MONROY Adriana - MONROY Maria e PERIA Maria Felice, in conto proprio e in rappresentanza della figlia minore MONROY Maria Felice fu Alberto, col consenso degli altri condividenti, hanno adottato per assegnazione in conto della loro interessanza complessiva di 15/50 i seguenti appezzamenti di terreno:

a) gli appezzamenti 5-6 e 7 del lotto A, confinante con la Via La Marmora - Saverio Serofani ecc.ecc.;
b) gli appezzamenti 5-6-7 e 8 del lotto G, confinante con la Via Gregorio Ugdulena - Marchese di Villabianca ecc.ecc.
c) gli appezzamenti 1-2 e 3 lotto H, confinante con Via De Cosmi - Via Marchese Villabianca ecc.ecc.

Valore della quota £. 177.775.

- - - - - - - - - -

Solo

- 15° foglio -

10949 - Nota di trascrizione del 23.6.1936 - atto di divisione del 2. 1936 - Notar Lionti,a:

FAVORE - SALVIA Maria Felice,predetta;
- MONROY Adriana "
- " Maria "
- PERIA Maria Felice " e figlia:
- MONROY Maria Felica "
- " Angiola Maria "

CONTRO - i medesimi.

Anche questo atto,come il precedente descritto al N.10948 è abbastanza esteso. ~~Xxxxxxxxx~~ Si fa una lunga premessa risal te al 1893 e fino al 1934,data in cui morì Alberto Monroy(pad della minore Monroy Maria Felice) e si descrivono svariati be immobili ubicati nelle zone di Via Libertà - Ranchibile - Ugd lena ecc.ecc.- Quindi si procede a divisione fra le predette persone,delle quali alla minore Maria Felice MONROY fu Albert con il diritto di usufrutto alla madre PERIA Maria Felice,spe la terza quota,così formata:
- appezzamento atto medesimo lotto G - valore £. 13.175

- - - - - - - - -

18777 - Nota di trascrizione del 6.9.1955 - atto di compravendita del 3.8.1955 - Notar Di Giovanni,a:

FAVORE - MONROY MARIA FELICE FU ALBERTO,domiciliata in Palermo;

CONTRO - HARDOUIN di Belmonte Gaetano di Ferdinando,domiciliato in Pale il quale vende due appezzamenti di terreno siti in Palermo - frazione Mondello - località Addaura,iscritti in maggior quant nel nuovo catasto terreni di Palermo alla partita 31467 - Fogl 12 - p.lla 123 estesa ett. 20,09,67 e precisamente il subalter 123/a esteso cent. 60,nonchè il subalterno 123/b di are 5,93, confinante con proprietà Riccobono - strada comunale Palermo - Mondello ecc.ecc. e

CONTRO - HARDOUIN Ferdinando di Belmonte fu Luigi il quale vende un app zamento di terreno in Palermo - frazione Mondello - località Addaura,iscritto in maggiore quantità al Catasto terreni di Palermo alla partita 31427 - foglio 12 - part. 7 estesa e-ttari 1,81,63 e precisamente il subalterno 7/a estesa are 7,40,confinante con proprietà Jovino - Pirri ecc.ecc.-

Il tutto per £. 840.000.

- - - - - - - - - -

Sott

- 16° foglio -

13809 - Nota di trascrizione del 30.5.1960 - atto di compravendita del 23.5.1960 - Notar Mirto,a:

FAVORE - MONROY MARIA FELICE in PIRRI nata a Palermo 7.10.1926;

CONTRO - JAFORTE Emma ved. Monroy nata PA 6.2.1883;
- MONROY, Maria Angela in Persico nata PA 23/6/1913;
- " Prof. Alberto nato PA 26.7.1913 - i quali hanno venduto una striscia di terreno di m.4xm.32,25,di Mq. 139 sito in Palermo fondo Balate o Ranchibile situato lungo il fronte della Via Marchese di Villabianca - ancora catastato alla partita 34383 in testa a Monroy Alberto e Maria Angela fu Antonino e Jaforte Emma usufruttuaria per 1/3,costiuita dalle porzioni 67/GI e 67GG - confinante con Via M.Villabianca - con terreno dei venditori - con terreno della compratrice - con terreno del costruttore VASSALLO Francesco ecc.ecc.

Prezzo £. 200.000

- - - - - - - - - -

8393 - Nota di trascrizione del 17.3.1969 - testamento olografo del 17.2.1969 - Notar Mirto,a:

FAVORE 1) MONROY Angiola Maria Adele in Sioli,nata PA 21.12.1900;
2) " Maria Luisa in Cammarata nata 28.9.1904;
3) " Adriana " " " a Genova 14.7.1906;
4) " MARIA FELICE GIOVANNA in PIRRI nata PA 7.10.1926;
5) CHICHI Mariano nato a Geraci Siculo 3.9.1931(autista);

CONTRO - SALVIA Felice intesa Maria Felice ved. Monroy Giovan Battista,nata a Palermo 17.8.1878,deceduta a MILANO 1968,la quale alla sua morte dichiara eredi universali le figlie predette,segnate ai numeri 1-2 e 3,mentre alla nipote,segnata al n.4 lascia la legittima All'autista CHICHI,l'usufrutto della casetta in Palermo - Via Marchese Ugo nella discesa che va nei corpi retrostanti del cinema Fiamma,da lui in atto abitata.-

La successione a favore della MONROY Maria Felice non supera le £. 35.000.000.

FINE DELLE TRASCRIZIONI A FAVORE

- - - - - - - - - - -

INIZIO TRASCRIZIONI CONTRO:

13333 Nota di trascrizione del 13.7.1927 - atto di mutuo del 9.7.1927,Nota: Lomeo,a:

FAVORE - CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E.;

CONTRO - i noti SAMONA' - SALVIA - JANNONE ed i MONROY,fra quest'ultimi ALBERTO e la di lui figlia MARIA FELICE.

Nell'atto,a seguito del mutuo concesso,sono trascritti dei patti proibitivi,cioè divieto di concedere in affitto - vendere o altro alcuni terreni,palazzo e villa di proprietà dei predetti esistenti in Palermo - Rione Ranchibile,della estensione di Mq. 180.000 circa ecc.ecc. Tale divieto è stato cancellato con annotazione del 27.4.1950.

- - - - - - - - - -

5052

- 17° foglio -

13334 - Nota di trascrizione del 13.7.1927

FAVORE - (come nota precedente)

CONTRO -

- - - - - - - - -

22747 - Nota di trascrizione del 29.12.1927 - atto di divisione del 22.I 1927 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - di n.6 congiunti MONROY,più FRA Giacomo Amelia;

CONTRO - i diversi CAMMARATA - NOTARBARTOLO - D'ALI' - SAMONA' e il MONROY ALBERTO e la di lui figlia MONROY MARIA FELICE,in tutto n. 35 persone.-

Con tale atto vengono suddivisi altri svariati beni,più o men dello stesso tenore e valore di quelli già trascritti ai numeri 14243,al foglio 10 e 22753 al foglio 12..

- - - - - - - - -

22748 - come precedente;

FAVORE - di n.11 persone,tutti con cognome CAMMARATA;

CONTRO - n.30 persone(noti MONROY - FRA GIACOMO - NOTARBARTOLO - D'ALI' - SAMONA' ed altri,compresa la MONROY MARIA FELICE.

Nell'atto vengono suddivisi altri svariati beni,più o meno dello stesso tenore e valore di quelli già trascritti ai numeri 14243 e 22753,rispettivamente ai fogli 10 e 12.

- - - - - - - - -

22749 - come precedentemente -

FAVORE di tre congiunti NOTARBARTOLO;

CONTRO 38 persone,noti MONROY - FRA GIACOMO - D'ALI' - CAMMARATA ecc.ecc. compresa la MONROY MARIA FELICE.

L'atto è dello stesso tenore dei precedenti.

- - - - - - - - -

22750 - come precedentemente -

FAVORE di 7 persone "" D'ALI' "";

CONTRO - 34 persone,noti MONROY - FRA GIACOMO - CAMMARATA ecc. compresa la MONROY MARIA FELICE.

L'atto è dello stesso tenore dei precedenti;

- - - - - - - - -

22751 - come precedentemente -

- - - - - - - - -

22752 - come precedentemente -

- - - - - - - - -

./.

5083

- 13° foglio -

8084 - Nota di trascrizione del 12.4.1929 - atto di vendita del 4.4.1929 Notar Lomeo,a:

FAVORE - CINA' Gaetano fu Rosario,possidente;

CONTRO - Noti MONROY e SALVIA,fra i quali MONROY MARIA FELICE,i quali vendono al CINA' un lotto di terreno di Mq. 546,56 sito in Palermo - Rione RANCHIBILE - Via La Marmora confinante con detta Via - proprietà dello stesso compratore e con altri terreni dei venditori.
Prezzo £. 32.000

- - - - - - - - -

8085 - come precedentemente -

FAVORE - D'ALBA Gaetano fu Vincenzo,possidente;

CONTRO - come sopra - i quali hanno venduto un lotto di terreno in Palermo - rione Ranchibile di Mq. 333,78,confinante con la Via La Marmora e altri terreni dei venditori.
Prezzo £. 23.099.70

- - - - - - - - -

8086 - come sopra -

FAVORE - CARAVELLO Francesco fu Giuseppe e
- PICONE Filippa fu Girolamo - coniugi;

CONTRO - come sopra - i quali vendono un lotto di terreno in Palermo - rione Ranchibile della complessiva estensione di Mq. 227,58
Prezzo £. 11.376

- - - - - - - - -

8087 - come sopra -

FAVORE - PRESTIGIACOMO Francesca di Natale,possidente;

CONTRO - come sopra - i quali hanno venduto un lotto di terreno in Palermo prospiciente su Via Scrafani - della complessiva estensione di Mq. 139,04
Prezzo £. 6953.

- - - - - - - - -

8088 - come sopra -

FAVORE - TODARO Michele fu Pietro,impiegato;

CONTRO - come sopra - i quali vendono un lotto di terreno in Palermo - prospiciente sulla Via Marchese di Villabianca della complessiva estensione di Mq. 351
Prezzo £. 17.550

- - - - - - - - -

./.

5015

- 19° foglio -

10590 - Nota di trascrizione del 14.5.1929 - atto di vendita dell'8.5. 1929 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - CONSIGLIO Stefano fu Salvatore,possidente;

CONTRO - come gli atti precedenti - i quali vendono un lotto di terren di Mq. 459,90 in Palermo - Via La Marmora,confinante con dett Via e proprietà dei venditori. Catastato Art. 335 e 336 in ma giore quantità sotto il nome Amm.ne Giudiziaria Monroy.
Prezzo £. 30.500.

- - - - - - - - -

10591 - come sopra -

FAVORE - GUARNUTO Vincenzo fu Antonino,possidente;

CONTRO - come sopra - i quali vendono due lotti di terrenò, il I° di Mq. 110,60 in Palermo nella Via Scrofani ed il 2° di Mq. 201,6 nella Via Marchese Roccaforte.
Prezzo complessivo £. 15.610.

- - - - - - - - - -

11425 - Nota di trascrizione del 25.5.1929 - atto di vendita del 23.5. 1929 - Notar Lionti,a:

FAVORE - ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI - PALERMO;

CONTRO - come sopra - i quali vendono area fabbricabile della estensione di Mq. 54.013,10 di cui Mq. 18.032,50 rappresentano la superfic delle strade progettate,confinante con la Via Libertà - asse pr cipale Paternò ecc.ecc.
Prezzo £. 1.775.000

- - - - - - - - - - -

12024 - Nota di trascrizione del 3.6.1929 - atto di vendita del 31.5.192 Notar Lomeo,a:

FAVORE - BUSACCA Giovanni fu Salvatore - meccanico;

CONTRO - come sopra - i quali vendono un lotto di terreno in Palermo - Rione Ranchibile di Mq. 331,80 con fronte su Via La Marmora.
Prezzo £. 21.000

- - - - - - - - - - -

12025 - come sopra -

FAVORE - CALAMIA Giuseppe fu Ignazio - cocchiere;

CONTRO - come sopra - i quali vendono un lotto di terreno in Palermo - Rione Ranchibile di Mq. 158,40
Prezzo £.21.000

- - - - - - - - - - -

5085.

- 30° foglio -

[illegible] - Nota di trascrizione del 4.6.1929 - atto di vendita dell'1.6 1929 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - CALDERA Lucia Maria fu Gaetano;

CONTRO - come gli atti precedenti - i quali vendono uno spezzone di terreno - Rione Ranchibile di Mq. 356,84 con fronte su Via Marchese Roccaforte - catastato Art. 385 - 386
Prezzo £. 17,500

- - - - - - - -

12338 - Nota di trascrizione del 5.6.1929 - atto di vendita del 3.6. 1929 Notar Lomeo,a:

FAVORE - CALDERA Lucia Maria fu Gaetano;

CONTRO - come sopra - i quali vendono un lotto di terreno - Rione Ranchibile di Mq. 319,20
Prezzo £. 15.700

- - - - - - - - -

12890 - Nota di trascrizione del 14.6.1929 - atto di vendita dell'11.6 1929 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - RICCOBONO Silvestro e D'AGOSTINO Maria;

CONTRO - come sopra - i quali vendono 2 lotti di terreno - Rione Ranchibile,il I° di Mq. 153,40 ed il 2° di Mq. 1008
Prezzo £. 69/000

- - - - - - - - -

13156 - Nota di trascrizione del 18.6.1929 - atto di vendita del 12.6. 1929 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - PRESTIGIACOMO Maria fu Salvatore;

CONTRO - come sopra - i quali vendono uno spezzone di terreno - Rione Ranchibile di Mq. 496,80 nella Via Marchese Roccaforte
Prezzo £. 12.000

- - - - - - - - -

16046 - Nota di trascrizione dell'1.8.1929 - atto di vendita del 27.7. 1929 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - TRAINA Vito fu Giuseppe - pensionato;

CONTRO - come sopra - i quali vendono uno spezzone di terreno in Palermo rione Ranchibile di Mq. 202,24

Prezzo £. 10.112

- - - - - - - - -

5056

- 21° foglio -

3993 - Nota di trascrizione del 23.12.1929 - atto di vendita del 2.12. I929 - Notar Lionti,a:

FAVORE - D'BORAH Geyanet? fu Bartolomeo,rappresentata dal di lei marito: - RUTELLI Emanuele fu Nicolò;

CONTRO - come i precedenti atti - i quali vendono:
1) area fabbricabile superficie Mq. 6500 circa confinante con Via Libertà - La Marzora - D'Azeglio ecc.
2) area fabbricabile Mq. 2000 circa,confinante come sopra.

Prezzo £. 510.000

- - - - - - - - - - -

3997 - Nota di trascrizione del 25.2.1930 - atto di vendita del I9.2. I930 notar Lomeo,a:

FAVORE - LOPEZ Gaetano fu Francesco,possidente;

CONTRO - come sopra - i quali vendono uno spezzone di terreno - Rione Ranchibile di Mq. 392,40
Prezzo £. 21.500

- - - - - - - - - - -

3998 - come sopra -

FAVORE - CRITASI Maria di Francesco e SARULLO Salvatore;

CONTRO - come sopra - i quali hanno venduto uno spezzone di terreno di Mq. 710,80 - rione Ranchibile
Prezzo £. 42.000

- - - - - - - - - - - -

7987 - Nota di trascrizione del 12.4.1930 - atto di vendita dell'1.4. 1930 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - GIACALONE Gaetano fu Giuseppe,commerciante;

CONTRO - come sopra - i quali vendono uno spezzone di terreno al Rione Ranchibile di Mq. 29
Prezzo £. 5925

- - - - - - - - - - - -

7983 - come sopra -

FAVORE - CATANIA Damiano di Salvatore - possidente;

CONTRO - come sopra - i quali vendono uno spezzone di terreno al Rione Ranchibile di Mq. 440.
Prezzo £.39.600

- - - - - - - - - - - - -

7989 - come sopra -

FAVORE - CINA' Pietro fu Francesco;

CONTRO - come sopra - i quali vendono uno spezzone di terreno al Rione Ranchibile di Mq. 227,37
Prezzo £.13.000

- - - - - - - - - - - - -

- [illegible] foglio -

[illegible] trascrizione del 29.4.1930 - atto di vendita dell'1. [illegible] - Notar Lomeo,a:

[illegible] - M.I.I. Ing. Giovanni fu Salvatore e PATTI Enrico,appaltaore;

CONTRO - come i precedenti - i quali vendono un terreno di Mq. 2232 con prospetto sulla Via Libertà - La Marmora ecc.
Prezzo £.210.000

- - - - - -

13340 - Nota di trascrizione del 10.7.1930 - atto di vendita del 5.7. 1930 - Notar Lomeo,a:

FAVORE-CINA' Gaetano fu Rosario,possidente;

CONTRO - come sopra - i quali vendono 2 spezzoni di terreno per edificare - Rione Ranchibile. Il I° di Mq. 224,19 ed il 2° di Mq. 99,20
Prezzo £. 9,600

- - - - - -

13341 - come sopra -

FAVORE - CARAVELLO Calogero di Pasquale,commerciante;

CONTRO - come sopra - i quali vendono uno spezzone di terreno per edificare - Rione Ranchibile - della estensione complessiva di Mq. 387
Prezzo £. 12.500

- - - - - - -

20029 - Nota di trascrizione del 3.11.1930 - atto di vendita del 29. 10.1930,Notar Lomeo,a:

FAVORE - CATANIA Damiano di Salvatore - possidente;

CONTRO - come sopra - i quali vendono uno spezzone di terreno per edificare - Rione Ranchibile di Mq. 40
Prezzo £. 3600

- - - - - - - -

20030 - come sopra;

FAVORE - PIRROTTA Vincenzina fu Antonino,possidente;

CONTRO - come sopra - i quali vendono uno spezzone di terreno per edificare - Rione Ranchibile di Mq. 397,50
Prezzo £. 39.000

- - - - - - - -

4149 - Nota di trascrizione del 5.3.1931 - atto di vendita del 21.1. 1931 - Notar Pecarotta,a:

FAVORE - D'ALESSANDRO Caterina fu Nicolò Ved. Bossaniti e figlio;

CONTRO - come sopra - i quali vendono uno spezzone di terreno al Rione Ranchibile - Contrada Balata esteso Mq. 175
Prezzo £. 10.000

- - - - - - - -

5055

- 23° foglio -

11608 - Nota di trascrizione del 16.7.1931 - atto di vendita dell'8.7. 1931 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - BUCCAFUSCA Angelina di Federico;

CONTRO - come sopra - i quali hanno venduto uno spezzone di terreno per edificare al Rione Ranchibile di Mq. 140 con prospetto nella Via G. Bentinech
Prezzo £. 7700

- - - - - -

11609 - come sopra -

FAVORE - TESTAVERDE Giuseppe fu Sebastiano;

CONTRO - come sopra - i quali vendono uno spezzone di terreno - Rione Ranchibile della estensione complessiva di Mq. 202,33
Prezzo £. 10.521,40

- - - - - -

11747 - Nota di trascrizione del 20.7.1931 - atto di vendita del 13.7. 1931 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - PIRROTTA Antonino fu Antonino;

CONTRO - come sopra - i quali hanno venduto uno spezzone di terreno edificabile al Rione Ranchibile di Mq. 239 nella Via Roccaforte
Prezzo £. 17.000

- - - - - -

11748 - come sopra -

FAVORE - BRANDI Nunzio fu Giuseppe;

CONTRO - come sopra - i quali vendono uno spezzone di terreno edificabile Rione Ranchibile di Mq. 165
Prezzo £. 9075

- - - - - - -

18406 - Nota di trascrizione del 12.11.1931 - atto di vendita del 19.8. 1931 - Notar Cavarretta,a:

FAVORE - S.E. il CARDINALE LAVITRANO Luigi;

CONTRO - come sopra - i quali vendono area edificabile di Mq. 6000 confinante con Via G.Ugdulena - M.D'Azeglio -Cordova e Roccaforte.
Prezzo £. 312.000

- - - - - - - -

19710 - Nota di trascrizione del 2.12.1932) atto di vendita del 30.11. 1932 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - SOCIETA' FIAT

CONTRO - come sopra - i quali vendono un lotto di terreno in Palermo - Rione Ranchibile di Mq. 3717
Prezzo £. 289.288

- - - - - - -

- 24° foglio -

5089

9466 - Nota di trascrizione del 29.5.1936 - atto di divisione del 5.1936 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - MONROY Adele fu Alberto - Ved.Samonà Carmelo;

CONTRO - i vari MONROY - SALVIA - Maria PACE SAMONA' ecc.ecc.
Con tale atto vengono suddivisi altri svariati beni,più meno dello stesso tenore e valore di quelli già trascritti numeri 14243 e 22753,rispettivamente alle pagine IO e 12;

- - - - - - -

9467 - come sopra -

FAVORE - MONROY Antonino fu P.pe Alberto;

CONTRO - come sopra - per suddivisione di beni.

- - - - - - -

9468 - come sopra;

FAVORE - SAMONA' Maria PACE fu Carmelo;

CONTRO - come sopra;

- - - - - - -

9469 - come sopra;

FAVORE - SALVIA Contessa Maria Felice vedova Monroy;

CONTRO - come sopra;

- - - - - - -

9470 - come sopra;

FAVORE - MONROY Angiola Maria in SICLI;

CONTRO - come sopra.

- - - - - - - -

9471 - come sopra;

FAVORE - MONROY Adriana fu Giovanni Ved. CAMMARATA Paternostro Bern

CONTRO - come sopra -.

- - - - - - - -

9472 - come sopra -

FAVORE - MONROY Maria fu Giovanni in CAMMARATA;

CONTRO - come sopra -.

- - - - - - - -

9474 - come sopra;

FAVORE - MONROY Adele Vedova SAMONA' e
- MONROY Antonio fu Alberto; e
- SAMONA' Maria PACE fu Carmelo;

CONTRO - come sopra -.

- - - - - - - -

- 25° foglio -

10945 - Nota di trascrizione del 23.6.1936 - atto di divisione del 2.5.1936 - Notar Lomeo,a:

FAVORE-MONROY Adele fu Alberto Ved. SAMONA';

CONTRO - come a precedenti atti;

- - - - - - -

10946 - come sopra -;

FAVORE - MONROY Conte Antonio fu P.pe Alberto;

CONTRO - come sopra -.

- - - - - - -

10947 - come sopra - Notar Lionti;

FAVORE - SAMONA' Maria PACE fu Carmelo;

CONTRO - come sopra -.

- - - - - - -

11825 - Nota di trascrizione dell'8.7.1936 - atto di divisione del 2.5.1936 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - SALVIA Contessa Maria Felice vedova MONROY;

CONTRO - come sopra -.

- - - - - - -

11826 - come sopra -;

FAVORE - SAMONA' Maria PACE fu Carmelo;

CONTRO - come sopra -.

- - - - - - -

7395 - Nota di trascrizione del 16.4.1948 - atto di vendita del 24.3.1948 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - BARTOLONE Maria fu Giuseppe e SCIANNA STEFANO;

CONTRO - PERIA Maria Felice e
- MONROY Maria Felice fu Alberto,le quali hanno venduto un lotto di terreno in Palermo - Via Saverio Scrofani di Mq. 349.
Prezzo £. 100.000

- - - - - - -

15189 - Nota di trascrizione del 20.7.1949 - atto di vendita dell'1.7.1949 - Notar Ribaudo,a:

FAVORE - LA DUCA Rosa e FIGNELLI Orazio - coniugi;

CONTRO - PERIA e MONROY - predette - le quali hanno venduto area edificabile di Mq. 77,5 - Rione Ranchibile.
Prezzo £. 75.000

- - - - - - -

- 26° foglio -

5091

469 - Nota di trascrizione del 9.1.1950 - atto di vendita del 7.1.195 Notar Mazzamuto,a:

FAVORE - COTTONE Girolamo di Ernesto e
- SANTARCO Rosario di Sebastiano;

CONTRO - MONROY Maria Felice in PIRRI ARDIZZONE e
- PERIA Maria Felice di Giuseppe ved. Ceresa,le quali hanno venduto area edificabile in Palermo - Rione Ranchibile,già contra Balata di Mq. 468.
Prezzo £. 1.500.000

- - - - - -

17673 - Nota di trascrizione del 13.9.1951 - atto di vendita del 18.8. 1951 - Notar Angilella,a:

FAVORE - MANGANO Dr. Luigi;

CONTRO - i vari MONROY - SALVIA - PERIA,compresa la MONROY Maria Felice i quali hanno venduto un lotto di terreno in Palermo - Rione Ranchibile della superficie complessiva di Mq. 1633,50
Prezzo £. 3.000.000

- - - - - -

1593 - Nota di trascrizione del 23.1.1952 - atto di vendita del 22.12. 1951 - Notar Di Vita,a:

FAVORE - ANGILELLA Dr. Giuseppe di Antonino;

CONTRO - come sopra - i quali hanno venduto un lotto di terreno in Palermo con prospetto in Via Cordova della superficie di Mq. 1.315
Prezzo £. 3.000.000

- - - - - - -

16810 - Nota di trascrizione del 9.9.1952 - atto di vendita del 14.3 1952 - Notar Giganti,a:

FAVORE - ILARDO Filippo fu Giovanni;

CONTRO - come sopra - i quali hanno venduto un terrano con soprastante ammezzato ed accessori in Palermo - Foro Italiaco n.3
Prezzo £. 50.000

- - - - - - -

15167 - Nota di trascrizione del 20.7.1954 - atto di vendita del 13.7. 1954 - Notar Calo',a:

FAVORE - BRUNO Ernesto fu Emanuele e
- ALAGNA Pasquale fu Giuseppe;

CONTRO - MONROY Maria Felice fu Alberto in PIRRI e
- PIRRI (madre) le quali hanno venduto un terreno edificabile in PA - rione Ranchibile di [illegible] 596
Prezzo £. [illegible]

- - - - - - -

. / .

5092

- 27° foglio -

19449 - Nota di trascrizione del 16.9.1955 - atto di vendita del 29. 1955 - Notar Calì,a:

FAVORE - BERTOLINO Nicolò e Giuseppe fu Giovanni;

CONTRO - MONROY Maria Felice in PIRRI e
- PERIA(madre),le quali hanno venduto:
a) in favore di BERTOLINO Nicolò:
1) un lotto di terreno - rione Ranchibile di Mq. 256;
2) " " " " " " " " 252;
b) in favore di BERTOLINO Giuseppe:
- un lotto di terreno - Rione Ranchibile di Mq. 576.
Prezzo complessivo £. 10.000.000

- - - - - -

23169 - nota di trascrizione del 27.10.1956 - atto di vendita del 13. 1956 - Notar Di Vita,a:

FAVORE - RAGUSA Ernesto fu Vincenzo e
- FALCONE Filippo fu Antonino;

CONTRO - come sopra - le quali hanno venduto un lotto di terreno edificabile in Palermo - incrocio Via Marchese Villabianca e prolungamento della via residenziale di Mq. 609
Prezzo £. 15.300.000

- - - - - -

14989 - Nota di trascrizione del 13.6.1960 - atto di compravendita de 23.5.1960 - Notar Mirto,a:

FAVORE E CONTRO - VASSALLO FRANCESCO nato Palermo 13.7.1909;

CONTRO E FAVORE - MONROY Maria Felice in PIRRI nata PA 7.10.1926 e
" " " - PERIA Maria Felice ved. Monroy in D'ANGELO,nata a Palermo 6.10.1905.-

Con tale atto il VASSALLO haacquistato con limitazioni e riserve,da MONROY e PERIA,un appezzamento di terreno edificato in Palermo con fronte sulla Via Marchese di Villabianca di Mq. 980,40,confinante con Via M.Villabianca - edificio costo dal VASSALLO - eredi Antonio Monroy - F.lli SIMONE - MONROY Maria Angela e Alberto ecc.ecc. indicato in catasto alle partite(per Mq. 341) e 23916(per Mq. 139 - foglio 33 - p.lle 67/i - 67/a-c - 67/h - 67/a-a - 67/m in parte. Resta esclusa dalla compravendita porzione di area corrispondente a tutto l'intero piano terreno ecc. e seguono dei patti e vigoli per la costruzione.
Prezzo £. 40.000.000

- - - - - -

./.

- 23° foglio - 5093

21152 - Nota di trascrizione del 15.9.1961 - atto di vendita del 24.8. 1961 - Notar Castellini,a:

FAVORE - CALCAGNO Mariano,nato PA 16.3.1916 e
- RUBBO Gaetano " " 2.3.1934;

CONTRO - MONROY Maria Felice in PIRRI e
- PERRIA(madre),le quali hanno venduto un appezzamento di terreno edificabile in Palermo con fronte sulla Via Maggiore Toselli di Mq. 1724 - confinante con la predetta via,proprietà Nicolò e Giuseppe Bertolino e altri lotti edificatori.
Prezzo £. 103.440.000

- - - - - - -

22521 - Nota di trascrizione del 2.9.1968 - atto di vendita del 26.8. 1968 - Notar Angilella,a:

FAVORE - Società "" EDILPALERMO "" s.r.l. sede PA - Via Di Marco 4;

CONTRO - come sopra - le quali hanno venduto un appezzamento di terreno in Palermo - angolo tra le vie Trentacoste e De Cosmi,di Mq. 550.
Prezzo £. 50.000.000

- - - - - - -

21251 - Nota di trascrizione del 31.7.1969 - atto di vendita del 18.7. 1969 - Notar Aloisio,a:

FAVORE - PIAZZA Francesco,nato PA 12.8.1902;

CONTRO - i noti JAFORTE Emma - MONROY Alberto -Maria Angela-Angiola Maria Adele -Maria - Adriana e MARIA FELICE GIOVANNA,le quali hanno venduto:
a) appezzamento di terreno edificatorio in Palermo tra Via De Cosmi e Trentacoste di Mq. 566
Prezzo £. 47.500.000

- - - - - - -

12460 - Nota di trascrizione del 20.5.1970 - atto di compravendita del 22.4.1970 - Notar Di Giovanni,a:

FAVORE - e CONTRO - D'ALESSANDRO Natale nato PA 18.9.1946;

CONTRO E FAVORE - MONROY Angiola Maria Adele in SIOLI;
" " - " MARIA FELICE GIOVANNA nata PA 7/10/1926;
" " - " Maria Luisa in Camarata
" " - " Adriana vedova Camarata - le quali hanno venduto al D'ALESSANDRO un appartamento a 2° piano del fabbricato in PA-Via degli Abeti 16 composto di 7 stanze ed accessori,cat; stato partita 34575 intestato a SILVIA Maria Felice ved.Monroy
Nel corpo di detto atto sono trascritte delle clausole e condizioni.
Prezzo £/ 11.000.000

- - - - - - - -

./.

5094

- 29° foglio -

16393 - Nota di trascrizione del 3.7.1970 - atto di vendita dell'8.6. 1970 - Notar Guccione,a:

FAVORE - CRIVELLO Francesco nato a New Jork 27.8.1911,dom.Palermo;

CONTRO - MORROY Adriana - Maria Luisa - MARIA FELICE - Angiole Maria Adelaide - le quali hanno venduto appartamento di antica costruzione in Palermo con accesso da Via Libertà 62 - piano rialzato - di 5 vani ed accessori.
Prezzo £. 3.500.000

- - - - - - -

26132 - Nota di trascrizione del 5.10.1970 - atto di vendita del 24.9. 1970 - Notar Giubilato,a:

FAVORE - AMPOLILLA Rosa Jolanda nata Castelvetrano 27.3.1929,ivi res.;

CONTRO - come sopra - le quali hanno venduto due appartamenti in Palermo Largo degli Abeti n.10 - piano I° - contigui di complessivi 7 vani ed accessori nonchè un garage a piano terra in Via Marche Ugo n.80
Prezzo £. 7.000.000

- - - - - - -

33441 - Nota di trascrizione dell'11.10.1970 - atto di vendita del 2.10 1970 - Notar Amodei,a:

FAVORE - FARAONE Jole nata PA 9.4.1903;

CONTRO - come sopra,le quali hanno venduto un locale terrano adibito a carbonaia e cantina ubicato nell'intercapedine tra proprietà Conticello e Gonzaga,confinante con proprietà Tesauro - Hugony Gonzaga e si accede dalla stradella con imbocco da Via Emanuel Notarbartolo n.2
Prezzo £. 570.000

- - - - - - -

6137 - Nota di trascrizione del 24.1.1973) atto di vendita del 29.12. 1972 - Notar Soma,a:

FAVORE - Società Costruzioni ELDORADO IMMOBILIARE S.C.R.I,con sede a Palermo;

CONTRO - come sopra - le quali hanno venduto la piena proprietà di un lotto di terreno edificabile in Palermo - in Via M.llo Cavigli esteso Mq. 502 - confinante con la stessa via e con proprietà aliena. Catastato partita 34315 foglio 33 - p.lle 67/a e 67/a-
Prezzo £. 27.000.000

- - - - - - -

6438 - Nota di trascrizione del 25.1.1973 - atto di vendita del 29.12. 1972 - Notar Soma,a:

FAVORE - MORELLO Giovan Battista nato PA 1.1.1913;

CONTRO - come sopra - le quali hanno venduto un,piccolo alloggio al pian terrano con accesso dalla strada privata alla quale,si perviene dalla Via Marchese Ugo 80 di 2 vani ed accessori.-
Prezzo £. 2.500.000.-

- 30° foglio -

5095

[illegible] - Nota di trascrizione del I9.5.I973 - atto di compravendita del 26.4.1973 - Notar Bianca Barbera,a:

FAVORE e CONTRO - MILISENDA Luigi,nato Agrigento I4.I.I95I,ivi res.

CONTRO E FAVORE - MONROY Maria Felice Giovanna,nata [illegible] e
" " " - PERIA (madre),le quali hanno venduto al Milisenda l'appartamento in Palermo al I° piano in Via Marchese di Villabianca n.I75,composto di sette vani ed accessori.
Prezzo £. 15.000.000

- - - - - - -

22778 - Nota di trascrizione del 3.7.1973 - atto di vendita del I8.6.1973 - Notar Calì,a:

FAVORE - DI PERI Pietro,nato a Marineo 7.1.1924,domiciliato Catania;

CONTRO - MONROY Maria Felice Giovanna e
" - PERIA(madre),le quali hanno venduto un appartamento in Palermo in Palermo - Via Marchese di Villabianca n.I75 - piano I° - composto di salone(pari a 3 vani) - tre stanze ed accessori.
Prezzo £. 21.500.000

- - - - - -

I S C R I Z I O N I:

108+ - Nota di ISCRIZIONE IPOTECARIA del 13.7.1927 - atto di mutuo del 9.7.1927 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E.

CONTRO - noti MONROY - SALVIA - SAMONA' - compresa la MONROY MARIA FELI i quali a garanzia del mutuo ricevuto in ragione della somma complessiva di £. 1.500.000 pongono ipoteca - cancellata il 29.9.I933 - sui beni già descritti alla partita 13333 del 1927

- - - - - - -

51 - Nota di ISCRIZIONE IPOTECARIA del 9.I.I928 - atto di mutuo del 31.12.1927 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - come sopra -;

CONTRO - come sopra - i quali a garanzia della complessiva somma da restituire,in ragione di £. 873.500,pongono ipoteca - cancellata in data 29.9.I933 - sui beni già descritti alla partita numero 13333 del I927;

- - - - - - -

1020 - Nota di ISCRIZIONE IPOTECARIA del I8.5.1928 - atto di mutuo del I6.5.I928 - Notar Lomeo,a:

FAVORE - come sopra -

CONTRO - come sopra - i quali,a garanzia della complessiva somma da restituire,in ragione di £. 230.000 pongono ipoteca - cancellata in data 29.9.1929,sui beni già citati.-

- - - - - - -

- -

./.

- 31° foglio -

5096

5°) - PIPERNO FRANCESCO (marito di PIRRI ARDIZZONE MARIA FIORA) - nato a Catanzaro il 5.1.1942 - NON HA ALCUNA TRASCRIZIONE A SUO CARICO,PRESSO QUESTA CONSERVATORIA IMMOBILIARE -.

- - - - - - - - -

6°) - DE STEFANI Antonia (seconda moglie del PIRRI ARDIZZONE PIERO) - di Giuseppe e di Vita Silvia,nata a Palermo il 10.2.1943 - NON HA ALCUNA TRASCRIZIONE A SUO CARICO,PRESSO QUESTA CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI.-

---

Il M.llo di P.S.

Sogt

C248 9183 SPP1

DIGOS

6

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
8 SET. 1978

SS ROMA FR LA SPEZIA P NR 56 00 5/9 2000

QUESTURA ROMA

CAT.A.9/1978/UIGOS AT NR.050714/DIGOS DELL 8 AGOSTO DECORSO RELATIVO ALUNNI CORRADO ET ALTRI PUNTO ACCERTAMENTI ESPERITI QUESTA PROVINCIA HABENT DATO ESITO NEGATIVO PUNTO .

PEL QUESTORE ALONCI

COMANDO VIGILI URBANI
-Forlì-

5098

Prot. 4048- lì 27-Novembre-1978

OGGETTO: Ricovero coatto di Maldini Ersilia -Legge 13-5-78,N°180.
Relazione.

All'Ill/mo Sig.Giudice Amato -Ufficio Consigliere Istruttore

TRIBUNALE DI .....ROMA

^^^^^^^^^^

Facendo seguito alla richiesta formulata si porta a conoscenza della S.V. che la nominata in oggetto,come da atti allegati,è stata ricoverata in data 30-9-78 e dimessa in data 22-10-78 e successivamente ricoverata in data 30-10-78 e dimessa in data 3-11-78.

In merito al secondo ricovero si notizia quanto segue: Alle ore 12,30 del giorno 30-10-78 perveniva da parte del M.llo Pierozzi Duilio della Stazione Carabinieri di Forlì richiesta di intervento per ricovero in clinica specializzata di una certa Maldini Ersilia che al momento si trovava nel suo Ufficio.

Il medesimo Sottufficiale riferiva inoltre al M.llo Gardini Adelio,dipendente di questo Comando,che la Maldini nei suoi discorsi insensati asseriva di aver partecipato al rapimento ed anche all'uccisione dell'On.le Aldo Moro.

Il dipendente Sottufficiale,unitamente al Vigile Urbano Vicchi Giovanni ,si recavano presso la Caserma in questione e presa in consegna la Maldini ,la tresferivano al Centro di Medicina Mentale di Forlì per iniziare gli interventi sanitari previsti dalla Legge relativamente ai ricoveri coatti.

Si chiarifica che durante il trasferimento dalla Caserma al Centro sopra menzionato ,la Maldini, rivolgendosi al Sottufficiale ed al Vigile,ribadiva varie volte che aveva partecipato al sequestro ed all'uccisione dell'On.le Aldo Moro.

segue...

(2°)

5094.

Si chiarifica inoltre che la suddetta Maldini richiedeva con insistenza che le fossero messe le manette poichè come Agenti di Polizia avevamo l'obbligo di farlo dato che lei aveva commesso i fatti sopra citati.

Si fa presente che la persona in questione ,durante l'intervento,non ha mai dato segni di intolleranza e pericolosità per se e per gli altri.

La Maldini è coniugata [redacted].

Risulta che abbia frequentato l'università di Bologna ed esattamente la facoltà di scienze politiche.

In allegato gli atti relativi ai ricoveri effettuati.

Comando di Forlì · Comando Vigili Urbani

IL COMANDANTE VV.UU
(Ten.Col.Vasco Vannucci)

510.

ATTI RELATIVI AL PRIMO RICOVERO

Comune di Forlì

Prot. nr. 3358

IL SINDACO

Visti gli artt. 1, 2, 3 della legge 13 maggio 1978, nr. 180;
Vista la proposta di ricovero ospedaliero per il Signor.....
...[illegible].....;
affetto da alterazioni psichiche tali da richiedere trattamenti sanitari obbligatori in condizioni di degenza ospedaliera;
Vista la certificazione medica, convalidata da un medico della struttura sanitaria pubblica, con cui si attesta che il paziente necessita, per le sue condizioni psichiche, di urgenti interventi terapeutici, che agli stessi egli non è in grado di prestare il suo consenso e che non sussistono le condizioni perchè egli sia trattato in modo idoneo in ambiente extraospedaliero;

d i s p o n e

il ricovero immediato in una delle strutture ospedaliere a ciò delegate, indicata, nella specie, nell'Ospedale S.Maria della Scaletta di Imola del sunnominato Sig.[illegible].....
...Ersilia.....nato a.....
il.28/7/1952.....abitante a.Forlì.....in Via.....
...Morandi nr. 45..e residente a..come sopra.....
in Via...come sopra.....
perchè sia sottoposto agli accertamenti ed alle cure sanitarie di cui abbisogna.-

Forlì, lì 30 Settembre 1978

IL SINDACO

RELATA DI NOTIFICA

Forlì 2-10-78

Io qui sottoscritto, Messo Comunale, dichiaro di aver notificato, in data odierna, il presente documento al Sig. Giudice
consegnandolo a mani di Beatrice Fedra - Candelier

IL MESSO COMUNALE

CERTIFICATO MEDICO

proposta di trattamento sanitario obbligatorio in condizioni di degenza ospedaliera di persona affetta da malattia mentale

(Legge 13 maggio 1978, n. 180)

L'anno millenovecento millenovecentosettantotto, addì trenta mese di settembre

Il sottoscritto Dottor Adolfo Gamberini

h ambulatorio in Comune di Forlì Centro di Igiene Mentale

Leone Cobelli, N. "E", Telefono 35100 dopo

er sottoposto ad accurata visita la Sig.ra MALDINI ERSILIA in FIUMICELLI

t a il 28/7/1952, residente in Forlì

a Morandi, N. 46, di stato civile coniugata

professione

DICHIARA

di averla trovata affetta da Sindrome delirante

per cui sono da ritenere necessari e urgenti i seguenti trattamenti terapeutici in condizioni di degenza ospedaliera Terapia farmacologica

) di avere accertato che:

a) gli interventi terapeutici necessari non sono stati accettati dall'infermo;

b) non vi sono le condizioni e le circostanze che consentono di adottare tempestiva e idonee misure sanitarie extra ospedaliere;

pertanto, ai sensi dell'art. 1, ultimo comma, della Legge 13 maggio 1978, n. 180,

PROPONE

che la nominata venga sottoposta a trattamento sanitario obbligatorio in condizioni di degenza ospedaliera.

Alla Casa di Cura " Villa dei Fiori" di Imola.

Il Medico proponente
Dr. Adolfo Gamberini

Convalida della proposta di trattamento sanitario obbligatorio in condizioni di degenza ospedaliera

Il sottoscritto Dott. Mario Busin

ai sensi dell'art. 2, ultimo comma, della Legge 13 maggio 1978, n. 180;

CONVALIDA

la proposta di sottoporre la nominata a trattamento sanitario in condizioni di degenza ospedaliera.

Propone anche che il ricovero venga disposto presso Casa di Cura Villa dei Fiori di Imola

Data 30 sett. 78

Il Medico della struttura sanitaria pubblica
L'UFFICIALE

Cat. IV - N. 471/2
Tip. E. Cerutti - Finanziaria di R.

5103

ENTE OSPEDALIERO "OSPEDALE S. MARIA DELLA SCALETTA"

OSPEDALE PSICHIATRICO "OSSERVANZA"

Imola, 30/9/78

Viene oggi accolto in questo Ospedale Psichiatrico .

MALDINI ERSILIA

proveniente dal Comune di FORLI

qui accompagnato da CRI

con due vigili urbani

alle ore 15.00

IL MEDICO DI GUARDIA
O IL DIRIGENTE SERV. AMM.VO

COMUNE DI FORLI

Copia conforme all'originale

Fogli impiegati N. 1

li 28/9/1978

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Romano Rosetti)

ENTE OSPEDALIERO " OSPEDALE SANTA MARIA DELLA SCALETTA"

5104

COMUNE DI FORLI'
SEGRETARIA GENERALE
- 5 OTT. 1978
Dato di Arrivo

OSPEDALE CIVILE SERVIZIO PSICHIATRICO

VV.UU

Protocollo N. ..... *Imola, li* 30 settembre 1978

Risposta al foglio .....

OGGETTO: Sig. MALDINI ERSILIA .....: ammissione a norma dell'Art. 2 della Legge 180 del 13.5.78.

All'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Ufficio Ragioneria . F O R L I' . . . .

AL CONSORZIO SOCIO SANITARIO
All'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Centro Igiene mentale . F O R L I' . . . . . .

Al Signor SINDACO del Comune di . F O R L I' . . . .

All'ASSESSORE ALLA SANITA'
Regione Emilia Romagna B O L O G N A

La Sig.a MALDINI ERSILIA ..... nat.a a Forlì ..... il 28.7.1952 ..... domiciliat.a a Forlì ....., è stat.a accolt.a presso questo Istituto il giorno 30 settembre 1978 a norma dell'Art. 2 della Legge 180, a seguito del provvedimento del Sig. Sindaco di Forlì ..... Prot.N. 3358VVUU del 30 Settembre 1978

Data, li 5 OTT. 1978
COMANDO VIGILI URBANI
Pro. N. 3450

IL DIRIGENTE SERVIZIO PSICHIATRICO
(Dr. Mirco Micco)

COMUNE DI FORLI'
Copia conforme all'originale
Fogli impiegati N. 1
li 2[illegible] 1978
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. [illegible])

5105

PRETURA DI FORLI'

N347/78 n.c. Forlì, li 2/10/78

Risposta a N. 3358

del 30/9/78

OGGETTO: ricovero presso l'Ospedale "S.Maria della Scaletta" di Naldini Ersilia.

Data, li 4 OTT. 1978

COMANDO VIGILI URBANI

Prot. N. 3435

Al Sig.Sindaco di

FORLI'

Comunico che in data odierna il Giudice Tutelare DR.G.Ciento ha convalidato il provvedimento emesso dalla S.V. in data 30/9/78.

Prego voler restituire copia della pres te in segno di ricevuta.

Il Cancelliere

FORLÌ, 4 OTTOBRE 1978

SI ACCUSA RICEVUTA

IL COMANDANTE DEI VV.UU.

Comune di Forlì

Copia conforme all'originale

Fogli impiegati n. 1

li 23 OTT. 1978

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. Ro...)

MUNE DI FORLI'
SEGRETERIA GENERALE
- 9 OTT. 1978
Data di Arrivo

5.106

VV.

ENTE OSPEDALIERO " S. MARIA DELLA SCALETTA "
I M O L A

Ospedale Civile - Servizio Psichiatrico

Prot. 967 Imola 5 Ottobre 1978

Risposta al foglio: Provvedimento obbligatorio del Sindaco di FORLI' Prot. ..... in data .....

OGGETTO: MALDINI ERSILIA: proroga.

Al Sig. SINDACO
del Comune di FORLI'

Comunico a' sensi dell'Art.3 della Legge 180 del 13.5.78 che il paziente in oggetto indicato presenta condizioni mentali e comportamentali tali che richiedono ancora il trattamento sanitario obbligatorio.

Il paziente infatti, presenta persistenza di turbe dissociative.

Pertanto propongo di prorogare il ricovero ospedaliero obbligatorio per ulteriori gg..... s.c., a decorrere dal 7.10.78

IL MEDICO DIRIGENTE
del Servizio Psichiatrico
(Dr. Mirco Micco)

COMUNE DI FORLI'
Copia conforme all'originale
Fogli impiegati 1
li 25 NOV. 1978
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Romeo ...)

Comune di Forlì

5107

Prot. 3487

OGGETTO: Ricovero presso l'Ospedale S.Maria Della Scaletta - Imola di ...Maldini Ersilio.....

Richiesta proroga ricovero ospedaliero.

Al Signor Giudice Tutelare presso la Pretura di .....FORLI'

^^^^^^

Ai sensi del 4° comma dell'Art.3 della Legge 3-Maggio-1978 N°180, mi pregio comunicare che il Medico Dirigente del servizio Psichiatrico dell'Ospedale in oggetto, con nota n. 868 del 5/X/78, pervenutami in data 9/X/78 ha proposto di prorogare il ricovero ospedaliero obbligatorio, della paziente in oggetto, per ulteriori giorni 20 a decorrere dal 7-X-78.

In allegato la proposta in questione.

IL SINDACO

RELATA DI NOTIFICA

Forlì 9-10-78

Io qui sottoscritto, Messo Comunale, dichiaro di aver notificato, in data odierna, il presente documento al Sig. Giudice Tutelare consegnandolo a mani di Scarpellini Bertazza

IL MESSO COMUNALE

COMUNE DI FORLI

Copia conforme all'originale

Fogli impiegati N. 1

li 25 NOV. 1978

IL SEGRETARIO GENERALE

PRETURA DI FORLI'

Prot. N. 350/78 N.C. Forlì, li 10/10/78

Risposta a N. 3487

del 9/10/78

OGGETTO: Proroga ricovero di MALDINI ERSILIA.

Al Sindaco di

FORLI'

Comunico che in data 9/10/78 questo Giudice Tutelare ha cobvalidato la proposta di proroga del ricovero di Maldini Ersilia.

Prego restituire copia della presente in segno di ricevuta.

MUNICIPIO DI FORLI'

COMANDO VIGILI URBANI

Si accusa ricevuta.

Forlì, 11/10/78

IL COMANDANTE

IL CANCELLIERE

Beatrice Fabri

COMUNE DI FORLI'

Copia conforme all'originale

Fogli impiegati 1

25 NOV. 1978

IL SEGRETARIO GENERALE

COMUNE DI FORLI'
SEGRETERIA GENERALE
26 OTT. 1978
Data di Arrivo

IL OSPEDALIERO "OSPEDALE SANTA MARIA DELLA SCALETTA"

I M O L A

OSPEDALE CIVILE SERVIZIO PSICHIATRICO

5109

Protocollo N. 944 Imola, li 23 10. 19 78

Risposta al foglio

OGGETTO: Sig. MALDINI ERSILIA :dimissione a norma dell'Art.3 della Legge 180 del 13.5.78.
Provvedimento del Sindaco di FORLI' Prot.N.....
in data 30.9.78

All'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Ufficio Ragioneria FORLI'

Al [illegible] DI FORLI'

Al Signor SINDACO del Comune di FORLI'

All'ASSESSORE ALLA SANITA'
Regione Emilia Romagna B O L O G N A

MALDINI ERSILIA, nat.. a Forlì il 28.7.1952, domiciliat.. a Forlì, accolt.. presso questo Istituto il 30.9.78, in data 22.10.78 è stat.. dimess.. a norma dell'Art. 3 della Legge 180 poichè sono cessate le condizioni che richiedono l'obbligo del trattamento sanitario.

Data, li 26 OTT. 1978
COMANDO VIGILI URBANI
Pro. N. 3705

IL DIRIGENTE SERVIZIO PSICHIATRICO
(Dr. Mirco Micco)

COMUNE DI FORLI'

Comune di Forlì

511°

Prot. 3705

Allegati .n 1 .

Forlì.26.OTTOBRE.1978.....

OGGETTO: MALDINI ERSILIA -dimissione a norma dell'art.3 della Legge 180 del 13/5/1978 ;Provvedimento del Sindaco di Forlì Prot..3358.....in data..30/9/1978.....

Al Signor Giudice Tutelare presso la Pretura di.....FORLI'

^^^^^^^^^

Ai sensi del 5° comma dell'Art.3 della Legge 3-Maggio-1978 n.180,mi pregio comunicare che il Medico Dirigente del servizio Psichiatrico dell'Ospedale S.Maria Della Scaletta di Imola,con nota N°..944... del ...23/10/1978.....pervenutami in data..26/10/1978.....,ha disposto le dimissioni della nominata in oggetto,in quanto sono cessate le condizioni che a suo tempo hanno richiesto l'obbligo del trattamento sanitario.

IL SINDACO

[illegible] DI NOTIFICA

[illegible] 26.10.78

[illegible] Comunale, dichiaro di [illegible], in data odierna, il presente docu-

Giudice tutelare

[illegible] di Febri G.

IL MEDICO COMUNALE

COMUNE DI FORLI'

Copia conforme [illegible]

Fogli [illegible] 1

n. 25 NOV. 1978

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. Romeo [illegible])

511

ATTI RELATIVI AL SECONDO RICOVERO

Comune di Forlì

5112

Prot. nr. 3748

IL SINDACO

Visti gli artt. 1, 2, 3 della legge 13 maggio 1978, nr. 180;
Vista la proposta di ricovero ospedaliero per il Signor.a...
.....MALDINI ERSILIA.....;
affetto da alterazioni psichiche tali da richiedere trattamenti sanitari obbligatori in condizioni di degenza ospedaliera;
Vista la certificazione medica, convalidata da un medico della struttura sanitaria pubblica, con cui si attesta che il paziente necessita, per le sue condizioni psichiche, di urgenti interventi terapeutici, che agli stessi egli non è in grado di prestare il suo consenso e che non sussistono le condizioni perchè egli sia trattato in modo idoneo in ambiente extraospedaliero;

d i s p o n e

il ricovero immediato in una delle strutture ospedaliere a ciò delegate, indicata, nella specie, nell'Ospedale S.Maria della Scaletta di Imola del sunnominato Sig.ra MALDINI.....
.....ERSILIA.....nato a....Forlì.....
il..28-7-1952.....abitante a....Forlì.....in Via..Alberi,37
.....e residente a.....come sopra.....
in Via.....come sopra.....
perchè sia sottoposto agli accertamenti ed alle cure sanitarie di cui abbisogna.-

Forlì, lì 30- OTTOBRE- 1978

IL SINDACO

[illegible]

Forlì 31-10-78

Io qui sottoscritto, Messo Comunale, dichiaro di aver notificato, in data odierna, il presente docu-

CERTIFICATO MEDICO

proposta di trattamento sanitario obbligatorio in condizioni di degenza ospedaliera di persona affetta da malattia mentale

(Legge 13 maggio 1978, n. 180)

L'anno millenovecento settantotto, addì 30 mese di ottobre

Il sottoscritto Dottor Adolfo Gamberini

n ambulatorio in Comune di Forlì Centro di Igiene Mentale

Leone Cobelli, N. 31, Telefono 35100 dopo

r sottoposto ad accurata visita la Sig. MALDINI ERSILIA

a a Forlì il 28.7.1952, residente in Forlì

a Alberi, N. 37, di stato civile Coniugata

professione operaia,

DICHIARA

) di averla trovata affetta da Sindrome dissociativa

per cui sono da ritenere necessari e urgenti i seguenti trattamenti terapeutici in condizioni di degenza ospedaliera Terapia Farmacologica

2) di avere accertato che:

a) gli interventi terapeutici necessari non sono stati accettati dall'infermo;

b) non vi sono le condizioni e le circostanze che consentono di adottare tempestive e idonee misure sanitarie extra ospedaliere;

pertanto, ai sensi dell'art. 1, ultimo comma, della Legge 13 maggio 1978, n. 180,

PROPONE

che la nominata venga sottoposta a trattamento sanitario obbligatorio in condizioni di degenza ospedaliera.

Villa dei Fiori - Imola

Il Medico proponente

Dr. Adolfo Gamberini

Convalida della proposta di trattamento sanitario obbligatorio in condizioni di degenza ospedaliera

Il sottoscritto L'UFFICIALE [illegible] Dott. Mario [illegible]

ai sensi dell'art. 2, ultimo comma, della Legge 13 maggio 1978, n. 180;

CONVALIDA

la proposta di sottoporre la nominata a trattamento sanitario in condizioni di degenza ospedaliera.

Propone anche che il ricovero venga disposto presso Villa dei Fiori Imola

Data 30-X-78

Il Medico della struttura sanitaria pubblica

[illegible] Dott. [illegible]

Cat. IV - N. 421/2

Tip. L. Gaspari - Mirafiori di R.

5116

ENTE OSPEDALIERO "OSPEDALE SANTA MARIA DELLA SCALETTA"

OSPEDALE PSICHIATRICO OSSERVANZA - IMOLA

SERVIZIO PSICHIATRICO

Imola 30-10-78

Viene oggi accolto in questo Ospedale T.S.O.

V.h.f. MALDINI Ersilia

proveniente dal Comune di Forlì

qui accompagnato da Vigili Urbani

con .....

alle ore 14-30

IL MEDICO DI GUARDIA
o IL DIRIGENTE SERVIZI AMM.VI

COMUNE DI FORLÌ
Copia conforme all'originale
Fogli impiegati N. .....
li 25 NOV 1978
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. [illegible] Rosetti)

COMUNE DI FORLI'
SEGR. GENERALE
- 6 NOV. 1978
Data di arrivo

ENTE OSPEDALIERO " OSPEDALE SANTA MARIA DELLA SCALETTA"

I M O L A

OSPEDALE CIVILE — SERVIZIO PSICHIATRICO

5115

VV.UU

Protocollo N. 941 — *Imola, li* 31 Ottobre 1978

Risposta al foglio .....

OGGETTO: Sig. MALDINI ERSILIA .....: ammissione a norma dell'Art. 2 della Legge 180 del 13.5.78.

All'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE — FORLI'
Ufficio Ragioneria

AL CONSORZIO SOCIO SANITARIO di — FORLI'

~~All'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE~~
~~Centro Igiene Mentale~~

Al Signor SINDACO del Comune di — FORLI'

All'ASSESSORE ALLA SANITA'
Regione Emilia Romagna — B O L O G N A

MALDINI ERSILIA ..... nat.. a Forlì ..... il 28.7.1952 ..... domiciliat. a ..... Forlì ....., è stat. accolt. presso questo Istituto il giorno 30.10.1978 ..... a norma dell'Art. 2 della Legge 180, a seguito del provvedimento del Sig. Sindaco di Forlì ..... Prot.N. 8748 ..... del 30.10.78 .....

IL DIRIGENTE SERVIZIO PSICHIATRICO
(Dr. Mirco Micco)

COMUNE DI FORLI'
Copia conforme all'originale
Fogli impiegati N. 1
25 NOV. 1978
IL SEGRETARIO GENERALE

5116

PRETURA DI FORLI'

Prot. N. 394/78 NC Forlì, li 31/10/78

Risposta a N. 3748 del 30/10/78

del

VV.UU

OGGETTO: Decesso presso l'Ospedale S. Maria della di Maldini Ersilia

COMUNE DI FORLI' SEGRETERIA GENERALE - 2 NOV. 1978 Data di Arrivo

Al SINDACO del Comune di

FORLI

Comunico che in data odierna il giudice Tutelare Dott. G. Cilento ha convalidato il provvedimento emesso dalla SV. in data 30/10/78.

Prego restituire copia della presente in segno di ricevuta.

IL CANCELLIERE

Data, li 2 NOV. 1978 COMANDO VIGILI URBANI Prot. N. 3781

CORPO VV.UU.

Si accusa ricevuta.-

Lì, 2/11/1978

IL COMANDANTE VV. UU.

COMUNE DI FORLI

Copia conforme all'originale

Fogli impiegati per 1

li 25 NOV. 1978

IL SEGRETARIO GENERALE

COMUNE DI FORLI'
SEGRETERIA GENERALE
- 8 NOV. 1978
Data di Arrivo

ENTE OSPEDALIERO "OSPEDALE SANTA MARIA DELLA SCALETTA"

I M O L A

5117

OSPEDALE CIVILE — SERVIZIO PSICHIATRICO

8 NOV 1978
COMANDO VIGIL. URBANI
Prot. N. 3836

Protocollo N. 98 H — *Imola, li* 4 NOV. 1978

Risposta al foglio

OGGETTO: Sig. .....MALDINI ERSILIA.....:dimissione a norma dell'Art.3 dell Legge 180 del 13.5.78.
Provvedimento del Sindaco di .....FORLI'.....Prot.N.....;
in data ....30.10.78....

VV VV

All'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Ufficio Ragioneria — FORLI' . . . .

AL CONSORZIO SOCIO SANITARIO DI — FORLI'
All'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
x [illegible] — . . . . . .

Al Signor SINDACO del Comune di — FORLI' . . . .

All'ASSESSORE ALLA SANITA'
Regione Emilia Romagna — B O L O G N A

....MALDINI ERSILIA..... nat.. a ..Forlì.....
.....il .....28.7.1952..., domiciliat.. a ....Forlì.....
....., accolt.. presso questo Istituto il ....30.10.1978..,
in data ....3.11.1978.... è stat.. dimess.. a norma dell'Art. 3 della Legge 180 poichè sono cessate le condizioni che richiedono l'obbligo del trattamento sanitario.

COMUNE DI FORLI'
Copia conforme
Fogli Impiegati
25 NOV 1978
IL SEGRETARIO GENERALE

IL DIRIGENTE SERVIZIO PSICHIATRICO
(Dr. Mirco Micco)

Comune di Forlì

5118

Prot. 3836 W.UU.

Allegati .n 1 .

Forlì..8 NOVEMBRE 1978.....

OGGETTO: MALDINI ERSILIA -dimissione a norma dell'art.3 della Legge 180 del 13/5/1978 ;Provvedimento del Sindaco di Forlì Prot.....in data.30/10/78.....

Al Signor Giudice Tutelare presso la Pretura di.....FORLI'

^^^^^^^^^

Ai sensi del 5° comma dell'Art.3 della Legge 3-Maggio-1978 n.180,mi pregio comunicare che il Medico Dirigente del servizio Psichiatrico dell'Ospedale S.Maria Della Scaletta di Imola,con nota N°..984... del .4./11/78.....pervenutami in data.8/11/78.....,ha disposto le dimissioni della nominata in oggetto,in quanto sono cessate le condizioni che a suo tempo hanno richiesto l'obbligo del trattamento sanitario.

IL SINDACO

Comune di Forlì

RELATA DI NOTIFICA

Forlì ..... NOV 1978

Io qui sottoscritto, Messo Comunale, dichiaro di aver notificato, in data odierna, il presente documento al Sig. Giudice Tutelare consegnandolo a mani di Fabri P.

IL MESSO COMUNALE

COMUNE DI FORLÌ

Copia conforme

Fogli impiegati 1

li 25 NOV 1978

IL SEGRETARIO

COMUNE DI FORLI

(T.U. delle norme sugli assegni familiari, Art. 38 - Decreto interministeriale 30 agosto 1937)

Mod. A.F. (s.f.) M/spec.

CERTIFICATO DI STATO DI FAMIGLIA PER GLI ASSEGNI FAMILIARI 5164

Si certifica che in questa anagrafe della popolazione residente è iscritta la famiglia:

del Signor

MALDINI ERSILIA
nata il 29/7/952 a FORLI'
coniugata con FIUMICELLI GIOVANNI
mat. il 12/10/975 a FORLI'
abit. in VIA NEREO ROSANDI N. 46
E' RESIDENTE DAL 15/10/973

cosi' composta

FIUMICELLI GIOVANNI — c.f.
nato il 13/12/945 a MELDOLA (FO)
coniugato con MALDINI ERSILIA

MALDINI ERSILIA — moglie
nata il 29/7/952 a FORLI'
coniugata con FIUMICELLI GIOVANNI

Forli', 27/11/978

DATA ..... IL COMPILATORE ..... L'UFFICIALE DI ANAGRAFE .....

Copia del presente certificato è stata consegnata al sottoscritto datore di lavoro il .....

e dallo stesso spedita all'I.N.P.S. - Sede provinciale di ..... 197.....

L' Ufficiale d' Anagrafe Delegato
(Ezio Rossi)

Firma del datore di lavoro ..... Domicilio .....

N.B. - Non costituiscono materia di certificazione le notizie concernenti la professione, arte o mestiere e la condizione non professionale (art. 30 D.P.R. 31-1-1958, n. 136). La qualifica del Capo Famiglia è attribuita ai soli effetti anagrafici (art. 4 D.P.R. 31-1-1958, n. 136).

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5120

Questura di Roma

N.050714/Digos

Roma, li 28/11/1978

- D. I. G. O. S. -

OGGETTO: Omicidio dell'On. MORO e della scorta.-

All'Ufficio Istruzione presso il Tribunale di ROMA

All.1

^^^^

La Questura di Verona, con nota cat. A1-78 del 2 novembre u. sc., che si allega in fotocopia, ha comunicato che, verso la fine del mese scorso, presso quell'UIGOS si era presentato SALVADORI Francesco, M.llo del C.C. in pensione, il quale asseriva di aver riconosciuto, nella voce di uno dei terroristi delle B.R. che avevano effettuato alcune telefonate, recentemente trasmesse per radio e televisione, quella di un Ufficiale dei C.C., del quale, più volte, aveva sentito la voce per telefono avendo avuto con questo ultimo imprecisati rapporti di servizio circa 10 anni fa.

Il predetto, precisato che si trattava di un Ufficiale di circa 40/45 anni, già in servizio presso il S.I.D., non forniva ulteriori elementi utili alla sua identificazione.

IL SOTTOTENENTE DI P.S.
(Straulla Francesco)

Verona, addì 2 novembre 1978

5121

Questura di VERONA

Al MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Gen. della P.S.
U.C.I.G.O.S.
ROMA

N.° 1 Div. DIGOS Categ. A.1/78

Risposta a nota N.° ____
del ____ 19__

OGGETTO: SALVADORI Francesco, nato a Napoli il 9.8.1938, residente a Villafranca Veronese, via M.S.Aldegheri n.10.

RISERVATA
RACCOMANDATA

Per notizia, si comunica che alcune sere fa si è presentato in questo Ufficio il nominato in oggetto, il quale asseriva di avere riconosciuto la voce di uno dei terroristi delle B.R. che avevano effettuato [illegible] telefonate, trasmesse recentemente per radio e televisione.

Il Salvadori, che esibiva una tessera ferroviaria di M.llo dei CC. in pensione, non rivelava il nome dell'autore della telefonata, affermando, però che trattavasi di un Ufficiale dei CC. già in servizio al SID, di circa 40-45 anni, del quale egli aveva più volte inteso la voce per telefono, essendo stato con lui in imprecisati rapporti di servizio circa 10 anni fa, epoca in cui l'Ufficiale rivestiva il grado di Capitano.

Non forniva maggiori elementi di identificazione, precisando che l'ultima telefonata con lo stesso intercorsa risaliva a circa 6 anni fa.

Il Salvadori, coniugato, uscito dall'Arma circa 2 anni fa per motivi ancora non accertati, attualmente non esplica alcuna attività lavorativa, conduce vita completamente isolata; non ha amicizie ed è apparso non completamente in possesso delle sue facoltà.

Circostanze queste il giorno successivo confermavano che probabilmente il Salvadori era da ritenere scarsamente attendibile.

Ad ogni buon conto, nella giornata di ieri, 1 corrente, egli è stato sentito a verbale dal Sostituto Procuratore della locale Procura della Repubblica Dr. Pio Avesone, il quale, da quanto potuto apprendere, avrebbe trasmesso la notizia al magistrato inquirente Dr. Gallucci.

Si fa riserva di comunicare, appena possibile, più esaurienti notizie anche sulla personalità del Salvadori.

p. IL QUESTORE

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

5122

N. 1482/78 Roma, li 28 ottobre 1978

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del ~~xxxxxxxxx~~ Rif. rapp. n. 050714 del 12.10.1978

OGGETTO: Procedimento penale c/ALUNNI Corrado ed altri.

Alla DIGOS - QUESTURA di

R O M A

Prego sollecitare, tramite Interpol, corrispondenti autorità di P.G. ed A.G. sulla trasmissione delle esatte generalità di Napoli Antonio, menzionate nel rapporto in oggetto.

Il CONSIGLIERE ISTRUTTORE

dr. Achille GALLUCCI

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5123

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 28 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di
R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 28.10.u.sc., che si allega in copia, si comunica che l'Interpol ha fatto sapere, col telex di cui si allega copia, che NAPOLI Antonio, di cui al rapporto p.n. di questo ufficio in data 12.10.u.sc., potrebbe identificarsi per NAPOLI Antonino, nato a Torino il 20.1.1956, che si troverebbe in atto detenuto presso la casa penale di Alessandria.

Il medesimo, pregiudicato per reati contro il patrimonio e la persona, si rese responsabile, in concorso col noto GALLO Francesco, di una rapina, commessa in data 2.2.1978, a Notre Dame au Bois in Belgio.

Non risulta peraltro, secondo gli organi di polizia francesi, che alla frontiera di Sarreguemines, venne tratto in arresto, insieme al citato GALLO, anche un NAPOLI Antonio, di anni 22.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - 8

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

5124

N 1482/78 Roma, li 28 ottobre 1978

Sezione Cons. Istr.

Rif. rapp. n. CSC714 del 12.10.1978

OGGETTO: Procedimento penale c/ALUNNI Corrado ed altri.

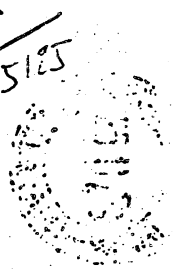
Alla DIGOS - QUESTURA di

R O M A

Prego sollecitare, tramite Interpol, corrispondenti autorità di P.G. ed A.G. sulla trasmissione delle esatte generalità di Napoli Antonio, menzionate nel rapporto in oggetto.

Il CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
30 OTT. 1978



8329 11.18 3026 LUR2 8329 11.13
MULT51509/RMQ4,ALP1,VV06/

Tolta copia per fare GALLO Francesco e Napoli Antonio

URGS 2 DEST FR RM EUR 2421 00 25/11 1100-

URGENTISSIMO -
QUESTURA ROMA ET P.C.
QUESTURA ALESSANDRIA - UFFICIO CENTRALE 224 SEDE

123/73-9-11/02 INTERPOL AT TELE 050714 /DIGOS DEL 24 CORRENTE NON DIRETTO QUESTURA ALESSANDRIA RELATIVO UMILIBIL CN/LE ALDO MORO ET SCORTA ET ~~AVENTE~~ ~~[illegible]~~ AVENTE COME PRIMO NOMINATIVO GALLO FRANCESCO NATO LICATA 1/4/44 ATTUALMENTE DETENUTO FOREST/BELGIO POLIZIA FRANCESE HABET AT SUO TEMPO COMUNICATO CHE NOMINATO NAPOLI ANTONIO ANNI 22 NON RISULTA SIA STATO ARRESTATO 20/5/78 AT FORBACH/MOSELLE ATTO ARRESTO SUNNOMINATO GALLO OPERATO DA POLIZIA XFRONTIERA DI SARREGUEMINES NORD. RAPPRESENTASI ~~XFRONTIERA DI SARREGUEMINES NORD. RAPPRESENTASI~~ CHE NAPOLI ANTONIO POTREBBE IDENTIFICARSI PER NAPOLI ANTONINO NATO TORINO 20/1/56 ALIAS CORDERA GIOVANNI NATO TORINO 10/2/56 AUTORE RAPINA COMMESSA 2/2/78 NOTRE DAME AU BOIS / BELGIO IN COMPLICITA DI GALLO FRANCESCO . NAPOLI IN ATTO TROVEREBBESI DETENUTO CASA PENALE ALESSANDRIA PER NUMEROSE RAPINE COMMESSE SU TERRITORIO NAZIONALE .
POLIZIA TEDESCA INTERESSATA IN MERITO AT IDENTIFICAZIONE PERSONE INDICATE TELE SUINDICATO ET RISERVASI FAR SEGUITO .
QUESTURA ALESSANDRIA CUI RICHIAMASI TELE CAT V1/2 DEL 18/10/78 PREGATA COMUNICARE DIRETTAMENTE AT QUESTURA ROMA SE SUDDETTO NAPOLI SIA TUTTORA DETENUTO CODESTA CASA PENALE .

DIR. CENTRO CRIM. MACERA
X----------
CT NAPOLI ANTONINO NATO TORINO

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

5126

N. ..... Roma, li 16.9.1978 ..... 197....
Sezione .....
Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg. N. .....

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. Trib. Roma
nota n.050714 Digos Questura Roma del 16.[illegible].78

Alla Digos-Questura di
R O M A

Prego accertare gli attuali recapiti di

DI SILVESTRO Gaio ;PRATI Italo;MAESTRONI Franco, GIORIO Ferruccio,PAPETTI Sergio,PUTZU Salvatorico; LIVEROTTI Giorgio,DEL GATTO Mario,BELLEGGIA Aurelio,PORFIRI Gian Carlo,MARCOFULLI Loretta.(vedasi allegato alla nota indicata in oggetto).

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A 6/n
(Serie Anagrafica)

5127

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 28 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.7

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 16. 9.u.sc., che si allega in copia (all.1), si comunica che, dagli accertamenti esperiti dalle Questure di Milano e Ascoli Piceno, le sottonotate persone, già in rapporti di amicizia col latitante MORETTI Mario nel periodo in cui costui lavorava presso la Sit-Siemens, risultano risiedere agli indirizzi appresso indicati:

-DI SILVESTRO Gaio, nato a Milano l'11.8.1939, ivi residente in via Paris Bordone 2;

-MAESTRONI Franco, nato a Caslpusterlengo il 3.3.1946, residente a S.Donato Milanese in via Bordolono n.2/A;

-LIVEROTTI Giorgio, nato a Ponzano di Fermo (AP) il 10.2.1947, abitante a Falconara Marittima (AN) in via G.Leopardi 12;

-DEL GATTO Mario, nato a Fermo (AP) l'1.4.1947, si sarebbe trasferito a Falconara Marittima e si é tuttora in attesa di riscontro dalla Questura di Ancona;

-BELLEGGIA Aurelio, nato a Monte S.Giorgio (AP) l'1.2.1946, residente a Settimo Milanese (MI) in via Fratelli Rosselli,6/B;

-PORFIRI Giancarlo, nato a Corridoni (MC) il 28.10.1946, residente a Milano in via Corni di Cavento, 7:

Si allegano, al riguardo, i telex finora pervenuti (all.2,3, 4 e 5), con riserva di riferire l'esito degli ulteriori accertamenti per quanto concerne il LIVEROTTI.

Con riferimento infine alla richiesta di codesta A.G. in data 11 corrente, che si allega in copia (all.6), si comunica che la

./.

ISTITUTO P.V. - CO DELLO STATO - R

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5128

Questura di Roma

- 2 -

Questura di Milano, col telex di cui si allega copia (all.7), ha riferito che CASATI STAMPA di SONCINO Anna Maria, nata a Roma il 22.5.1951, già residente ad Arcore, é emigrata in Brasile nel 1972. La stessa, coniugata, benestante, non risulta svolgesse attività lavorativa e non figura mai essersi evidenziata politicamente.-

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S.

5129

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 16.9.1978 ... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allog N. .....

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. Trib. Roma
nota n.050714 Digos Questura Roma del 16.9.78

Alla Digos-Questura di

ROMA

Prego accertare gli attuali recapiti di

DI SILVESTRO Gaio ;PRATI Ivalo;MAESTRONI Franco, GIORIO Ferruccio,PAPPITI Sergio,PUTZU Salvatorico; LIVERANI Giorgio,DEL GATTO Mario,BELLEGGIA Aurelio,FORFIRI Gian Carlo,MARCOTULLI Loretta (vedasi allegato alla nota indicata in oggetto).

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)

5130

5130

RAPPORTO RISERVATO

LORETTI Mario nato a Porto San Giorgio (A.P.) il 16.1946.

Ha lavorato c/o la Sit-Siemens di Milano dal 16.1.67 al 5.11.71, svolgendo, alle dipendenze del sig. Candice Pasquale - Milano via Veniero, 16 la mansione di collaudatore di ponti radio e di parti di stazioni terrene per satelliti.
Durante la sua appartenenza alla Sit-Siemens-per le notizie che si sono potute raccogliere- risulta avesse particolarmente frequentato le seguenti persone:

- DI SILVESTRO Gaio Milano via Paris Bordone, 2 alla Sit-Siemens dal 1.9.65 al 12.9.70

- FRATI Ivano nato il 21.10.44, alla Sit-Siemens dal 16.11.64 al 27.11.70.

- MAESTRONI Franco nato il 3.3.46, alla Sit-Siemens dal 2.9.68 al 30.9.71.

- GIORIO Ferruccio nato l'1.6.46 alla SIT-Siemens dall'1.7.68 al 14.9.70.

- PAPETTI SergioMilano via Edolo; 9 alla Sit-Siemens dal 5.11.68 a tutt'ora.

- PUTZU Salvatorico Cologno Monzese via Copernico, 7 alla Sit-Siemens dall'1.12.61 a tutt'ora.

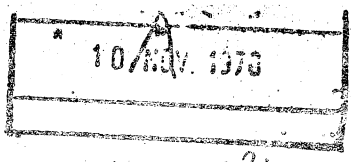
- LIVEROTTI Giorgio nato a Ponzano di Fermo (A.P.) il 10.2.47, anche esso appartenente alla stessa ditta dal 16.7.69 al 13.5.78. Il suddetto sembra che lavori presso una fabbrica di strumentazione elettronica nella zona di Porto San Giorgio nelle Marche.

- DEL GAITO Mario Milano via Durer, 3 nato il 1.4.47 alla Sit-Siemens dal 1.10.69 al 13.1.78.

- BELLEGGIA Aurelio; nato l'1.2.46, alla Sit-Siemens dal 2.1.69 al 10.11.72

- [illegible] Gian Carlo nato il 28.10.46 alla Sit-Siemens dal 17.3.69 al 30.11.7[illegible].

MARCOTULLI Loretta nata il 15.4.48 dipendente della Siemens di Castelletto dal 30.3.69 a tutt'ora, coniugata con Bellagamba Antonio dipendente della stessa Siemens di Castelletto, abitante con il marito in via Anghileri, 6 Milano.



5131

SS 2 DEST FR MILANO 64987 00 10/11 1245

CTA T.M2 ROMA
QUESTURA ROMA
ET CONOSCENZA
INTERNI SICUREZZA 224 ROMA
QUESTURA ASCOLI PICENO

N.09406/E2/1978/DIGOS/SIZ.2° (1) PUNTO RIFERIMENTO TELE 050714/DIGOS DEL 22/9/SCORSO, RELATIVO OMICIDIO ON/LE ALDO MORO ET SCORTA, COMUNICASI GLI ATTUALI RECAPITI DELLE SEGUENTE PERSONE:-

1)- DISILVESTRO GAIO, NATO A MILANO 19.8.1939, RESIDENTE MILANO, VIA PARIS BORDONE 2, GIA° DIPENDENTE SOC. "SIT-SIEMENS" IN ATTO INSEGNANTE DI MATEMATICA PRESSO ISTITUTO LOCALE;

2)- MAESTRONI FRANCO, NATO CASALPUSTERLENGO (MI), 3/3/1946, RESIDENTE S. DONATO MILANESE, VIA BORDOLANO 2/A, DIMESSOSI DA SOC. "SIT-SIEMENS" 30/9/1971;

3)- GIORGIO FERRUCCIO, NATO 1.6.1946, NON FIGURA ISCRITTO LOCALE ANAGRAFE ET NON RISULTA SIA AUT STATO DIPENDENTE SOC. SIT-SIEMENS PUNTO QUESTI ATTI NON HABET PRECEDENTI;

4)- LIVIROTTI GIORGIO, NATO PONZANO DI FERMO (AP) 10.2.1947, DIMESSOSI SOC. SIT-SIEMENS 12/5/1978 PUNTO ATTUALMENTE ABITEREBBE AT P. LOCHARA MARITTIMA (AN), VIA G.LEOPARDI 12, COME RIFERITO DA QUESTURA ANCONA CON TELE E2/78/DIGOS DEL 6 CORRENTE;

5)- DEL GATTO MARIO, NATO FERMO (AP) 1/4/1947, NON FIGURA ISCRITTO LOCALE ANAGRAFE ET QUESTI ATTI NON HABET PRECEDENTI PUNTO PREDETTO, DIMESSOSI DA SOC. SIT-SIEMENS DATA 16.1.1978 ESTESI ALLONTANATO DA INDIRIZZO DI MILANO ,VIA DURO 3 VOLSI PAESE NATIVO, DOVE ABITEREBBE ATTUALMENTE, VIA TIRO A SEGNO 127;

6)- BELLEGGIA AURELIO, NATO MONTEGIORGIO (AP) 1.2.1946, RESIDENTE SETTIMO MILANESE (MI), VIA F/LLI ROSSELLI 6/B, DIMESSOSI DA SOC. SIT-SIEMENS 10.11.1972;

7)- PORFIRI GIANCARLO, NATO CORRIDONI (MC) 26/10/1946, RESIDENTE MILANO, VIA CORNI DI CAVENTO 7, DIMESSOSI DA SOC. SIT-SIEMENS 30.11.1973 PUNTO QUESTURA ASCOLI PICENO EST PREGATA INTEGRARE ACCERTAMENTI PER CONOSCERE ATTUALE RECAPITO PREDETTO DEL GATTO MARIO, RIFERENDO L'ESITO DIRETTAMENTE QUESTURA ROMA ET QUI PER CONOSCENZA PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA

5132

[illegible]
MULT54231/APP.,VMO5,PMO5,ANP1/
****

SS 3 DEST FR MILANOQ 39687 00 6/11 2000

CTA TM2 ROMA

QUESTURA ASCOLI PICENO
ET CONOSCENZA
INTERNI SICUREZZA 224 ROMA
QUESTURE ROMA ANCONA

CAT.E2/1978/DIGOS-SEZ.3° AT TELEX CAT.E.2-1978/UIGOS
DATA 3 OTTOBRE SCORSO CONCERNENTE OMICIDIO ON. MORO
ET SCORTA PUNTO LIVEROTTI GIORGIO DI DECIO ET ALDUCCI
ALESSANDRA NATO PONZANO DI FERMO (AP) 10.2.1947 HABET LAVORATO
LOCALE SOCIETA SIT-SIEMENS DAL 16 LUGLIO 1969 ALL'1 GENNAIO
1974 DATA CUI EST STATO TRASFERITO STABILIMENTO SIT-SIEMENS
L AQUILA DA DOVE IL 12.3.1978 ESTESI DIMESSO PUNTO PREDETTO
DURANTE SUA PERMANENZA QUESTO CAPOLUOGO HABET SERBATO
REGOLARE CONDOTTA IN GENERE SENZA EVIDENZIARSI POLITICAMENTE
PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA

QUESTURA D[illegible]

5133

SS 3 DEST. FR ASCOLI PICENO P. 17 00 3/10 15.00

URGENTISSIMO
QUESTURA ROMA
ET CONOSCENZA
INTERNI SICUREZZA 224 ROMA
QUESTURE ANCONA - MILANO

CAT.E.2-1978/UIGOS AR N.C50714/DIGOS DATATO 22/9/78 PUNTO
OMICIDIO ONOREVOLE MORO ET SCORTA PUNTO LIVEROTTI GIORGIO DI
DECIO ET ALDOLDI ELEONORA, NATO PONZANO DI FERMO (AP) 10/2/1947
OIA' RESIDENTE PORTO S. GIORGIO (AP) BORGO ROSCELLI 14, RI-
SULTA EMIGRATO PER FALCONARA MARITTIMA (AN) DATA 18/8/78 PUNTO
PREDETTO GIA' DIPENDENTE "SIT-SIEMENS", PER RAGIONI LAVORO,
APPARE DIMORANTE MILANO VIA MILLELIRE 20 PRESSO CORREDINI
NON MESSO INDICATO PUNTO
QUESTURA ANCONA PER ADERIRE ANALOGA RICHIESTA UFFICIO ISTRU-
ZIONE TRIBUNALE ROMA - RELAZIONE OMICIDIO ONOREVOLE MORO - EST
PREGATA FORNIRE MASSIMA URGENZA DIRETTAMENTE AT QUESTURA ROMA
ATTUALE RECAPITO IN FALCONARA MARITTIMA PREDETTO LIVEROTTI
APPARTENENTE IN RAPPORTI AMICIZIA CON NOTO BRIGATISTA ROSSO
MORETTI MARIO PUNTO

QUESTORE GIARDANELLI

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
13 OTT. 1978

CT BENE SCRITTO RIGO TESTO PRESSO CORRADINI CT CORRADINI
CT NON CORREDINI

****

ASCOLI PICENO

5134

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
26 NOV 1978

****

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

5135

N. ..... Roma, li 11.11.1978 ... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: Proc. pen. n. 1412/78 R.G.U.I. 11/11

Alla Digos Questura di
R O M A

Interessa accertare il mestiere o la professione di Casati Stampa di Soncino Maria, nata a Roma il 22.5.1951, res. ad Arcore - Viale S. Martino n.42

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

5136

8326 11.15 2767 MIQ4 8326 11.16
MULT21561/RMQ4,VM05/

P.A. SS ROMA FR MILANCO 176487 00 24/11 11

PREC ABS CTA TM2

QUESTURA ROMA
LA CONOSCENZA
INTERNO SICUREZZA 224 ROMA

E2/76/DIGOS/SEZ.2° PUNTO RIFERIMENTO TELEGRAMMA 050714/DIGOS
DEL 23 CORRENTE RELATIVO OMICIDIO ON.LE MORO ET SCORTA,
COMUNICASI CHE CASATI STAMPA DI SONCINO ANNA MARIA, NATA ROMA
22.5.1961, GIA' RESIDENTE ARCORE VIALE S. MARTINO N.42 EST
EMIGRATA DI FATTO IN BRASILE ANNO 1972 ET ANAGRAFICAMENTE
10.10.1974 PUNTO ERA CONIUGATA ,CASALINGA, BENESTANTE, BENE
STIMATA IN PUBBLICO , POLITICAMENTE NON EVIDENZIATASI PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5137

Questura di Roma

D. I. G. O. S.

Cat. n.050001 Roma, lì 28.11.1978

OGGETTO: Brigate Rosse.

All. n.2.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
Presso il Tribunale di
ROMA

Il Centro Nazionale di Coordinamento delle Operazioni di Polizia Criminale - Divisione Polizia Scientifica - con nota n.123/6978 del 20.10.1978, che si allega in fotocopia, ha fatto conoscere che il volantino "Comunicato dei detenuti del carcere.....Asinara 19.8.78" ed i volantini delle B.R. rivendicanti gli attentati al M.llo BERARDI (10.3.78), all'Ing. SCHIAVETTI (venerdì 7 aprile), a LAMBERTI (5.5.78), al Commissario ESPOSITO (Genova, giugno 78), al Dr. GASPARINO (Genova, luglio 78), e quello relativo al rapimento Moro (comunicato n.2) sono stati battuti con la stessa macchina da scrivere.

Al riguardo la Questura di Sassari ha trasmesso l'appunto che si invia in fotocopia.

IL SOTTOTENENTE DI P.S.
(Straullu Francesco)

5138

5138

la QUESTURA
di
GENOVA

Pol.Scient. Identità
12/697 1 busta

Riguardo al foglio del 14/9/1973
Dir. DIGOS Sez. 10119/ABA/73

OGGETTO :- Volantino delle Brigate Rosse, in data "ASINARA 19/3/73".- Indagini grafiche.-

e,p.c: AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Ufficio Centrale Investigazioni
Generali ed Operazioni Speciali

ROMA

--*-*

In esito alla nota a margine, si comunica che dagli accertamenti tecnici esperiti da quest'Ufficio è risultato che la scrittura del volantino delle Brigate Rosse datato "ASINARA 19/3/73", contenente un comunicato dei detenuti del Carcere speciale dell'Asinara, proviene dalla stessa macchina per scrivere adoperata per ottenere i volantini, anch'essi delle Brigate Rosse, di cui all'accluso elenco.

Si restituisce il documento esaminato.-

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

5139

Volantino delle Brigate Rosse, datato "Torino 10 MARZO 1978", relativo all'omicidio in persona del M.llo di P.S. BERARDI Rosario, trasmesso dalla Questura di Genova, con nota numero 10119/A/3A (A) DIGOS del 16.3.1978.

Volantino delle Brigate Rosse in data 16.3.1978, relativo al rapimento dell'on.le Aldo MORO, trasmesso dalla Questura di Genova con nota n.10555/A2/78 - DIGOS del 22.3.1978.

Volantino delle Brigate Rosse, relativo al rapimento dell'on.le Aldo MORO ed uccisione dei militari di scorta, "Comunicato N°2", trasmesso dalla Questura di Genova con nota n.10555/A2/78 del [illegible]/3/1978.

Volantino delle Brigate Rosse in data "Torino 10 Marzo 78", rivendicante l'omicidio in persona del M.llo di P.S. BERARDI Rosario, trasmesso dalla Questura di Genova, con nota n.10119/A3A (A) DIGOS del 18/3/1978.

Volantino delle Brigate Rosse che inizia con le parole: "Venerdì 7 Aprile", rivendicante l'attentato contro l'ing. Felice SCHIAVETTI, trasmesso dalla Questura di Genova, con nota n.10570/A2/77/DIGOS dell'8/4/1978.

Volantino delle Brigate Rosse, relativo all'attentato c/ A. LAMBERTI datato Genova 5/5/78, trasmesso dalla Questura di Genova con nota n.10119/A3A/78 del 6 maggio 78.

Volantino delle Brigate Rosse, datato "Genova Giugno 1978" rivendicante l'omicidio in persona del Commissario Capo di P.S. [illegible], trasmesso dalla Questura di Genova con nota n.10[illegible] [illegible]/6/1978.

Volantino delle Brigate Rosse in data "Genova Luglio 1977", relativo all'attentato contro il dr. GASPARINO Fausto, trasmesso dalla Questura di Genova con nota n.10669/A2/78 - DIGOS dell'8/7/1978.

5149

Fonte confidenziale degna di fede riferisce:

- Volantini con frase iniziale "La distruzione della sala colloqui, por
ta a termine da un nucleo di compagni prigionieri, il.....
rappresenta solo un momento della lotta più generale etc. "e con fra
conclusive " Conquistare il programma immediato etc." costituiti da u
foglio con le due pagine interamente occupate dal dattiloscritto, pri
peraltro della intestazione "Brigate Rosse" e disegno della nota stel
a cinque punte circoscritta, sono diffusi nel carcere dell'Asinara da
tempo.

- Detti volantini, che si differenziano in misura minima da quelli rin-
venuti nel decorso mese di settembre in alcune città della Penisola,
rappresentano una sorta di "bozza" diffusa peraltro anche nelle altre
carceri a regime di massima sicurezza, già da due o tre mesi prima del
19 agosto 1978.

- I detenuti, anche i "politici", ristretti nel carcere dell'Asinara, po
sono disporre di macchine da scrivere.

- Durante il recente processo celebrato a Torino a carico dei cosiddetti
"capi storici delle Brigate Rosse", in un comunicato letto da un bri-
gatista si preannunciava il danneggiamento dei citofoni e di tutta una
serie di iniziative contro le carceri "speciali".

Si allega una copia fotostatica del dattiloscritto diffuso da tempo
fra i detenuti dell'Asinara.-

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

RP/pm UFFICIO ISTRUZIONE

514

N. 1482/78 A G.I. Roma, li 31 Ottobre 1978

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del ... N. ... Allog. N. ...

OGGETTO, Procedimento penale c/ ALUNNI Corrado ed altri.

- AL PROCURATORE CAPO
DELLA REPUBBLICA DI
M I L A N O

Prego trasmettere copie dei rapporti a carico di: ALUNNI Corrado + altri e AZZOLINI Lauro + altri.

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio d'Istruzione

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

5102

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N.1773/78 Prot. Milano, 16.11.1978

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE (Dr.Amati)
M I L A N O

e p.c. AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE (Dr.Gallucci)
R O M A

Trasmetto, per la evasione diretta, la richiesta n.1482/78 A G.I. -Sez.Cons.Istrutt.- in data 31.10.1978 facendo presente che il procedimento penale n.2004/78 D. contro Alunni Corrado + 7 è stato trasmesso a codesto ufficio il 24.10.1978 e quello n.2138/78 D. contro Azzollini Lauro + 8 il 14.11.1978 per la formale istruttoria.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- Dr.Mauro Gresti-

5143

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

N. 988/78 F. Risposta a nota ..... N. .....

OGGETTO: proc. penale a carico di CORRADO ALUNNI ED ALTRI

Milano, 24 novembre 1978

AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dott. ACHILLE GALLUCCI)
UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE di
ROMA

come da richiesta 31/10/ u.s., trasmetto, ex art. 144 bis c.p.p., copia degli atti di cui alla richiesta stessa.
Cordiali saluti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Guido Galli)

5144

Cat.[illegible]/197[illegible]/[illegible]/Sez.3ª Milano, 16 settembre 1978

N°10/48[illegible]

Oggetto: Denuncia in stato di arresto a carico di:

- [illegible] Corrado, nato a Roma il 12.11.1947, responsabile di detenzione di armi da guerra e comuni da sparo, munizioni nonchè dei reati di cui agli artt. 270 e 306 C.P. ed in esecuzione di numerosi ordini e mandati di cattura di cui all'allegato verbale di arresto.

Difensore di fiducia: Avv. Giovanni [illegible], del Foro di Milano.

- [illegible], nato a Serenzano (Varese) il [illegible].7.1947, ivi residente in via [illegible] n°4[illegible], coniugato con [illegible], gravemente indiziato dei reati di cui agli artt. 270 e 306 C.P..

Difensore di ufficio: Avv. Giovanni [illegible], del Foro di Milano.-

[illegible]
([illegible])
dr. [illegible])

[illegible]

c. p.c.:
[illegible] - 2ª Divisione

[illegible]

****

Di seguito al rapporto c[illegible]/197[illegible]/[illegible]-Sez.3ª dell'8 corrente avente come oggetto: "Milano, appartamento ubicato in via [illegible] - [illegible], nato il 1° novembre 19[illegible] a [illegible], ivi residente in piazza [illegible], si comunica [illegible]

5145

-- 2° foglio --

Alle ore 18,30 circa del 13 corrente, funzionari e personale della DIGOS della Questura di Milano, unitamente ad Ufficiali e militari del locale Reparto Operativo dei Carabinieri, si portavano in questa via Negroli n°30/2 allo scopo di effettuare perquisizione domiciliare nell'appartamento ubicato al piano rialzato dell'immobile, preso in locazione da certo Turicchia Massimo, sopra generalizzato, giusta ordinanza s.n. emessa in data 11.9.1978 dal Sost.Proc. della Repubblica dott. Luigi De Liguori.

All'interno dell'appartamento veniva sorpreso un giovane che, alla richiesta di declinare le proprie generalità, esibiva una patente di guida intestata a CEVERINO Lorenzo, nato a Milano il 16.10.1949, qui residente in via Buonarroti n°23, ed affermava che l'abitazione era stata presa in affitto da un suo amico di nome Massimo di cui non ricordava il cognome.

Al personale operante, peraltro, appariva subito evidente la fortissima rassomiglianza del predetto con il noto brigatista rosso catturando ALUNNI Corrado, in oggetto generalizzato, e, poco dopo, grazie a particolari caratteristiche somatiche, si rafforzava la convinzione che l'individuo sorpreso nell'appartamento fosse proprio il citato Alunni Corrado.

La vera identità era successivamente ammessa dalla persona stessa alla presenza dei magistrati inquirenti.

5146

-- 3° foglio --

Il predetto, colpito da numerosi ordini e mandati di cattura, veniva pertanto dichiarato in arresto.

Si reputa opportuno far presente che, prima di dare attuazione all'operazione, lo stabile dove è ubicato l'appartamento in questione, era stato circondato dalle forze di polizia, temendosi un tentativo di fuga o una reazione e possibile resistenza da parte degli occupanti: l'appartamento medesimo, è posto, come già detto, al piano rialzato e consta di cinque finestre tutte affacciate su un vasto giardino circostante l'edificio.

Dopo che le forze operanti avevano ripetutamente ed a lungo suonato il campanello, trascorreva qualche minuto prima che dall'interno si domandasse chi fosse. Poichè la porta non veniva aperta, da parte degli operanti si ripeteva: "aprite, è la Polizia, la casa è completamente circondata". Passati alcuni secondi senza ricevere risposta e provenendo dall'interno un tramestio, si dava inizio al forzamento dell'uscio. Solo allora la porta, o meglio la serratura della porta, veniva aperta e dall'interno giungeva l'invito ad entrare. Il personale operante intimava, allora, alla persona di uscire dall'appartamento con le mani alzate alchè l'Alunni spalancava la porta uscendo sul pianerottolo. E' ragionevole supporre che nel lasso di tempo intercorso fra l'intimazione ad aprire la porta e l'apertura della stessa, l'Alunni abbia valutato quali possibilità avesse

5147

- [illegible] -

di sottrarsi alla cattura; evidentemente, solo dopo aver constatato la massiccia presenza delle Forze dell'Ordine che gli precludeva ogni possibilità di reazione e di fuga, si è deciso ad aderire all'intimazione.

Prima di dare inizio alla perquisizione, previa notifica del relativo ordine, l'Alunni veniva invitato a farsi assistere da un avvocato di sua fiducia e lo stesso richiedeva la presenza di un "certo" avvocato Spazzali.

Poichè risultava vano ogni tentativo di rintracciare gli avvocati Sergio e Giuliano Spazzali, si avvertiva il Sost.Proc.della Repubblica dott. Luigi De Liguori il quale nominava un difensore d'ufficio nella persona dell'avv. Giovanni Dadola, del Foro di Milano, unitamente al quale presenziava alla perquisizione, iniziata subito dopo il suo arrivo in loco.

Nel corso dell'operazione si rinvenivano, oltre a materiale vario e copiosa documentazione, n°14 pistole, 2 mitra, 7 fucili, oltre 5.000 cartucce, miccia a lenta e rapida combustione, detonatori, il tutto meglio specificato negli allegati verbali di sequestro (reperto [illegible]).

Verso le successive ore 00.15, allorquando l'Alunni era stato già condotto in questura unitamente a tutto il materiale rinvenuto, personale dipendente, rimasto alla

5148

-- 5° foglio --

interno dell'appartamento nella verificabile ipotesi che vi potessero giungere persone collegate all'Alunni, sentiva suonare il citofono e, alzato il ricevitore, udiva una voce di donna che diceva: "ciao sono io apri". Il portone dello stabile veniva, pertanto, aperto all'interno e, appena la donna giungeva di fronte alla porta dell'appartamento, la porta medesima era aperta e la donna bloccata dagli operanti.

La predetta veniva identifica per ZONI Marina, in oggetto generalizzata, la quale, dopo essere stata accompagnata in Questura, era sottoposta ad interrogatorio da parte dei magistrati inquirenti.

Pur non avendo la stessa rilasciata alcuna dichiarazione di ammissione circa la sua corresponsabilità nei reati di cui si è reso autore l'Alunni, la compartecipazione della Zoni è, a parere di questo Ufficio, evidente.

Infatti, oltre a tre fogli dattiloscritti rinvenuti nella sua borsetta contenenti concetti ideologici quali la lotta all'attuale struttura dello Stato, è emerso che la Zoni era una abituale frequentatrice dell'appartamento occupato dall'Alunni. Tale circostanza emerge dalle dichiarazioni rese a verbale da MARCHINI Ornella, portiere dello stabile di via Negrelli n°10/2, la quale ha, tra l'altro, affermato di aver visto la Zoni portare alcune volte xx una borsa di paglia di grossa dimensione e di aver notato tale borsa

5149

- 6 - [illegible] -

all'interno dell'appartamento occupato dall'Alunni allorquando vi si trovava la Polizia.

Tale particolare fa ritenere lecito supporre che la Zeni non fosse una semplice ed occasionale amica dello Alunni, ma un'assidua frequentatrice dell'abitazione tanto da poterti lasciare propri effetti personali.

Inoltre, sempre nel corso della perquisizione all'appartamento, sono state rinvenute alcune lettere scritte all'Alunni da una donna in corso di identificazione nelle quali costei si rammaricava della "presenza" al fianco dell'Alunni di Marina: tale nome è quello della Zeni.

Per quanto attiene la identità ideologica di questa ultima con l'Alunni, particolare importanza assumono le dichiarazioni rilasciate dal marito della donna, [illegible] Carlo il quale, sentito dai Magistrati inquirenti, ha, fra l'altro, affermato di sapere dell'esistenza di una relazione fra la propria consorte e tale Federico che era riuscito ad avere molta influenza sul modo di pensare della Marina.

E' emerso che Federico era il nome di copertura dell'Alunni.

Il Pagani ricordava, in proposito, che all'epoca del sequestro Moro, mentre egli aveva stigmatizzato duramente l'operato delle B.R., la moglie aveva affermato

5150

-- 7° foglio --

che l'intera vicenda costituiva un momento importante per rompere il rapporto potere-politico-multinazionale ed aveva espresso il proprio consenso sull'azione.

Aggiungeva il Pagani che, allorquando sui giornali l'Alunni veniva indicato come uno dei responsabili del sequestro Moro, la moglie affermava con "certezza sconcertante" che l'Alunni non c'entrava niente; inoltre, in occasione della pubblicazione di una foto del volto dell'Alunni su un settimanale, la consorte gli aveva detto che quella pubblicata non era la foto dell'Alunni.

Sulla base di quanto sopra riferito, a carico della Bazi veniva operato un fermo di Polizia Giudiziaria e la stessa era associata al Carcere Femminile di Brescia a disposizione di codesta Autorità Giudiziaria.

Quanto sopra si riferisce per ogni effetto di legge, significando che ALUNNI Corrado è stato associato in data 14 corrente alla locale Casa Circondariale "S.Vittore" a disposizione di codesta Autorità Giudiziaria.

Sono in corso attivissime indagini allo scopo di identificare altre persone collegate ad Alunni Corrado,

5151

— 2ª foglio —

anche attraverso l'esame della copiosa documentazione rinvenuta nella sua abitazione e di tutto l'altro materiale, nonchè per stabilire la provenienza delle armi in narrativa.

Il materiale sequestrato sarà, a suo tempo, fatto pervenire con separato reperto a codesto Ufficio Corpi di Reato.

Si fa, pertanto, riserva di riferire ulteriormente con dettagliato rapporto e si allegano:

- Verbale di arresto di ALUNNI Corrado;
- verbale di perquisizione;
- n°3 verbali di sequestro (reperto B-C-D);
- verbale di interrogatorio dell'arrestato Alunni Corrado;
- verbale di rifiuto di sottoscrivere il verbale del materiale sequestrato;
- fotografie delle armi rinvenute;
- relazione di servizio del Brig. di P.S. Mariani relativa al fermo di Zoni Marina;
- verbale di interrogatorio di Zoni Marina;
- verbale di perquisizione personale di Zoni Marina;
- verbale delle dichiarazioni rese di Marchini Ornella;
- verbale delle dichiarazioni rese da Pagani Carlo.

../..

5152

- 9° foglio -

Si restituisce, altresì, in allegato, l'ordine di perquisizione relativo all'appartamento di via Nagro-li n°30/2.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
(Dott. Francesco [illegible])

IL CAPITANO
Comp.te Ist.te del Reparto
([illegible])

5153

COPIE VERBALI

di Via

NEGROLI N: 30/2

74 5154 .

[illegible] DI MILANO

IV^ Divisione

OGGETTO: Verbale di perquisizione e sequestro:

L'anno 1978 addì 13 del mese di settembre, alle ore [illegible], negli Uffici della IV^ Divisione della Questura di Milano. - - - - - - - - - - - - - - - -
Noi sottoscritti Uff. di P.G., rendiamo noto che alle ore 12,1 [illegible] odierne in esecuzione di ordine di perquisizione s.n. emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano dr. Luigi De Liguori; emesso in data II c.m. , abbiamo eseguito la perquisizione domiciliare nell'appartamento sito in questa via Negroli, nr. 30/[illegible], ubicato al piano [illegible] rinvenendo e sequestrando il seguente materiale nel corridoio e nel ba[illegible]
- Reperto A -

1a) una giacca in grisaglia di colore blu presumibilmente taglia [illegible]
2a) un paio di pantaloni da uomo di colore blu chiaro; taglia ? [illegible];
3a) un giubbino taglia [illegible] colore nero (con etichetta creazione in pelle contenente tre gettoni telefonici ed un miniassegno del Credito Varesino di lire 200, emesso il 3/8/1977 nr. 9[illegible]; -
4a) un giubbino taglia [illegible], in plastica colore rosso con fodera colore beige con etichetta [illegible] Confection The Best quality; - - - - -
5a) un attaccapanni in plastica color grigio con etichetta [illegible];
6a) una camicia color bianco a quadretti color marrone, taglia [illegible] con maniche lunghe; -
7a) una camicia a quadretti di color marrone a maniche corte, con etichetta A Galey Glore Fabric matt Andrews [illegible]; - - - - - - - - - - - - -
8a) una camicia a strisce color giallo e grigio, a maniche corte, con etichetta Nobleman taglia I; -
9a) un cappuccio per giubbino, in plastica coloer rosso rosso - - - - -
10a) una camicia a quadretti color rossogrigio con sfondo bianco, a maniche corte; -
11a) una camicia, a maniche corte, a strisce color grigio e marrone con etichetta Brown taglia 40; -
12a) una camicia di coloer bianco, tipo lino, a maniche corte, taglia [illegible]
13a) una maglietta bianca a maniche corte in cotone taglia [illegible] ?- - - - -
14a) una maglietta bianca a maniche corte in cotone, taglia [illegible] ? - - -
15a) un lenzuolo bianco, con bordo a disegni fiorati, per letto matrimoniale; -
16a) un lenzuolo a fiori blu,bianchi e azzurri, per letto matrimoniale
17a) un asciugamano da bagno coloer bleu;) - - - - - - - - - - - - - -
18a) un lenzuolo a fiori blu , bianchi e azzurri, per letto matrimonia[illegible]
19a) un lenzuolo bianco per letto matrimoniale; - - - - - - - - - - -
20a) un appendiabiti, in plastica di colore bianco, con 4 stanghette;
21a) due fogli di carta manoscritti - lettera - conclude chiedendo di chiamarla [illegible] telefonare entro le ore 13 al nr. [illegible] 27.90.33 e dire che chiamo Federico; -
22a) un foglio manoscritto iniziante Cara Picciolina e firmata CC; -
23a) un foglio, da agenda a quadretti, giorno Sabato I aprile, inizia " Cara picciolina" e termina CC Federico; - - - - - - - - - - - - -
24a) una cartolina stampata indirizzata all'Organizzazione didattica viscontea s.a.s. viale Premuda, nr. 10 Milano; - - - - - - - - -
25a) una borsa in pelle di colore marrone contenente nr. [illegible] specchietti una custodia in plastica per pettine; un bigodino di colore arancio

5155

foglio [illegible]

cione; -

26a) due gettoni telefonici custoditi nella borsa di cui sopra; - - - -

Il materiale sopradescritto è stato rinvenuto nel corridoio che conduce al bagno; il materiale sottonotato è quello rinvenuto nel bagno: -

27a) tre rotoli di carta igienica, di colore rosa, marca VIP; - - - - -

28a) una scatola di detersivo, aperta, marca LAURIL; - - - - - - - - - - -

29a) un lenzuolo a fiori verdi, di colore giallo; - - - - - - - - - - - -

30a) un lenzuolo a fiori verdi di colore giallo; - - - - - - - - - - - - -

31a) due federe a fiori verdi di colore giallo; - - - - - - - - - - - - -

32a) due lenzuola a fiori blu, azzurri e bianchi; - - - - - - - - - - - -

33a) due federe a fiori blu, azzurri e bianchi; - - - - - - - - - - - - -

34a) due federe bianche con bordi a fiori disegnati; - - - - - - - - - -

35a) un asciugamani a fiori a fantasia gialli e blu; - - - - - - - - - -

36a) un asciugamano a fiori a fantasia rossi, marrone e gialli e bianchi

37a) un asciugamani color azzurro chiaro; - - - - - - - - - - - - - - - -

38a) un paio di scarpe di colore marrone da uomo, con tacchi consumati, taglia probabile 42; - - - - - - - - - - - - - - - - - -

39a) due spazzolini per dentifricio ~~di colore~~ con manico di colore giallo; -

40a) un rasoio bilame gilette; - - - - - - - - - - - - - - -

41a) un dentifricio, già usato, marca BINACA; - - - - - - - - - - - - - -

42a) una spugna di colore giallo e verde; - - - - - - - - - - - - - - - -

43a) una saponetta già usata; -

44a) una busta in plastica contenente tre boccette di vetro vuote; una bomboletta Spray, sapne da barba SQUIBB, una boccetta di crema Nivea; una boccetta sciampoo erbavita; - - - - - - - - - - - - - - - -

45a) un pettine di colore marrone; ~~tre~~ rasoio gilette bilama; un sacchettino di cotone idrofilo; -

46a) una busta della Esse lunga con scritto a pennarello DE MARCHI contenente: tre paia di calze, uno rosso, uno nero ed uno azzurro; 5 mutandine di cui due di colore bianco; uno bleu e due rossi; - - - due camice; una tovaglietta, il tutto sporco; - - - - - - - -

47a) due pettini di cui uno di colore azzurro e l'altro di colore marrone

Letto, confermato e sottoscritto. -

[signature]

[signature]

[signature]

"Roberto "D" 5156

OGGETTO: VERBALE DI PERQUISIZIONE E SEQUESTRO.

L'anno 1978 addì 13 del mese di settembre, alle ore 23,00, negli Uffici della IV Divisione della Questura di Milano.- - - - - - - - - -
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., rendiamo noto che alle ore 18,15 odierne in esecuzione di ordine di perquisizione n.n. emesso dal Sost. Proc. della Repubblica di Milano Luigi De Liguori, emesso in data 11 corrente, abbiamo eseguito la perquisizione domiciliare nell'appartamento sito in questa Via Negroli n.30/2, ubicato al piano rialzato, rinvenendo il seguente materiale in un ripostiglio in alto entrando a destra nella cucina:- -
1)-Una borsa da tennis di colore rosso contenente :-
2)-una custodia per fucile di colore marrone;
3)-una fondina per pistola ascellare colore scuro;
4)-una fondina per pistola alla cinta di colore marrone;
5)-una custodia per fucile di colore marrone;
6)-una maschera antigas colore grigio;
7)-un passamontagna di colore verde militare;
8)-un passamontagna di colore Blou;
9)-un passamontagna di colore con striscia rossa;
10)-un passamontagna di colore blou con striscia rossa;
11)-nr.22 volantini delle "Brigate Rosse";
12)-nr.10 fogli dattiloscritti;
13)-nr.1 pugnale completo di custodia il tutto rivestito in sacco nero;
14)-nr.1 fucile "Remington Mod.1100"matr.L258512 V -mancante del calcio;- -
15)-nr.1 fucile marca Breda a canna mozza matricola "S.L. 630186";
16)-nr.1 rotolo carta fantasia per confezionare mt.8;- - - - - - - - - - - -
17)-nr.1 mazzo di carte marca "Masegnhini";- - - - - - - - - - - - - - - - -
18)-nr.1 flacone di olio per armi;- -
19)-nr.2 tamponi per orecchi marca "Silent" in plastica blou in custodia;
20)-nr.1 cinghia di colore verde militare;- - - - - - - - - - - - - - - - - -
21)-nr.1 pipa marca "Savinelli";- -
22)-nr.1 borsa di colore marrone in vilpell contenente:- - - - - - - - - - -
23)-nr.1 pistola "Smith & Wesson" cal.38 special con matricola in parte limata si legge solo "F.10";- -
24)-nr.1 pistola marca "FEGJVERGG...." matr.221196 Cal.7,65;
25)-nr.1 pistola marca "Fire -Bird" Cal. 9 parabellum completa di caricatore vuoto matr.R24329;- -
26)-nr.1 pistola "Beretta" completa di caricatore vuoto matr.021117, calibro 7,65;- -
27)-nr.1 pistola modello "PPK" Cal.7,65 priva di caricatore con matricola abrasa;- -
28)-nr.1 pistola marca "Fire -Bird" Cal.9 parabelum completa di caricatore matricola R23993;- -
29)-nr.1 pistola "F.38" completa di caricatore matr.9141;- - - - - - - - -
30)-nr.1 pistola modello "Walter P.P." Cal.7,65 completa di caricatore;- -
31)-nr.1 pistola "Beretta" Cal.7,65 con matricola abrasa completa caricatore con sette cartucce stesso calibro;- - - - - - - - -

c/o

5157

Segue p.v. di perquisizione e sequestro.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

32)-n°1 fucile senza calcio, marca Remington cal.12, matricola 2-7345[illegible] modello 870.- -

33)-N°4 caricatori vuoti per pistola "Fire-Bird" cal.9 Parabellum, rispettivamente con matricola n.4329 - 3993 - 4705 - 4325.- - - - -

34)-n.1 massa battente per fucile automatico.- - - - - - - - - - - - - - -

35)- n.1 caricatore per pistola cal.7,65 "Walter".- - - - - - - - - - - - -

36)-n.1 asta per pulizia fucili.- -

37)-n.1 parte di impugnatura per arma in legno.- - - - - - - - - - - - - -

38)-n.1 castello di pistola senza marca ne numero di matricola.- - - - - -

39)-n.1 caricatore relativo al castello di pistola sopracitata.- - - - - -

40)-n.1 culatta per pistola marca "Webley" e Scot cal.7,65.- - - - - - - -

41)-n.1 canna per pistola cal.9, senza matricola.- - - - - - - - - - - - -

42)-n.2 fondine in pelle per pistola.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

43)-n.1 borsa tipo Aeronautica marca "Wuenglar" contenente:- - - - - - -

44)-n.1 fucile cal.12, marca "Breiling", con matricola punzonata, priva di calciolo.- -

45)-n.1 fucile cal.12, marca "Franchi" a canne mozze, con matricola limata, priva di calciolo.- -

46)-n.1 fucile marca "Remington 1100", a canne mozze, con matricola limata, privo di calciolo.- -

47)-n.1 canna marca "Anschutz" cal.22, completa di ottturatore.- - - - - -

48)-n.1 canna cal.22, completa di caricatore.- - - - - - - - - - - - - - -

49)-n.1 fucile mitragliatore "Stend", privo di calciolo e massa battente, matricola n.20021.- -

50)-n.1 fucile "Winchester mod.94", matricola 3758188 - 2265, priva di calciolo.- -

51)-n.3 castello per fucile.- -

52)-n.1 cartucciera in pelle, completa di n.25 cartucce cal.12.- - - - -

53)-n.1 caricatore da 20 colpi vuoto.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

54)-n.1 fondina in pelle marrone.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

55)-n.1 borsa di colore marrone in finta-pelle contenente:- - - - - - -

56)-n.11 quaderni scolastici contenenti appunti relativi ad improvvisati insegnamenti sull'esplosivo.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

-n.30 fotocopie di analoghi appunti in lingua spagnola.- - - - - - -

-n.3 spezzoni di miccia detonante di colore giallo rispettivamente della lunghezza di cm.120+160.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

-n.2 spezzoni di miccia a lenta combustione di tipo violata di colore nero, rispettivamente della lunghezza di cm.300 e 380.- - - -

-n.2 detonatori ordinari allo azoto idrato estfinato di piombo.- -

-n.1 detonatore elettrico all'azoto idrato estifinato di piombo.- -

-n.1 bomba a mano americana MK2 inerte.- - - - - - - - - - - - - - -

-n.54 ritardi pirici.- - - - - -//

-n.1 scatola di plastica di colore grigio contenente apparecchiature elettriche e dalla quale fuoriescono n.2 fili di colore bianco e n.o fili di colore nero. Tutti i fili sono provvisti di morsetti terminali.- - - - - - - - - -//

-n.1 saldatore elettrico per stagno.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

-n.2 batteria a secco marca superpila da Watt.4,5.- - - - - - - - -

-n.1 piastrina di resistenza per asciugacapelli.- - - - - - - - - - -

-n.5 lampadine da Watt.4,5.- - - - - - -//

-n.1 paio di forbici da elettricista.- - - - - - - - - - -//

-n.1 confezione gia aperta di radisol.- - - - - - - - - - - - - - - - -

o/o

5158

...ue p.v. di perquisizione ... seguenti:- -
)- nr.1 borsa di colore marrone contenente:- -
nr.27 scatole di cartucce da 50 cadauna per pistola 357 magnum;- - - - - -
)- nr.1 scatola di cartone contenente:- -
-nr.150 cartucce marca Remington per pistola 357 magnum;
-nr.45 cartucce Cal.12 (per fucile) marca "Remington";- - - - - - - - - - - -
-nr.30 cartucce per fucile Cal.12 marca "Rotweil";- - - - - - - - - - - - - -
-nr.35 cartucce "30 U.S. Carabine";- -
-nr.20 cartucce per pistola 44 magnum marca "Super West";- - - - - - - - - -
-nr.100 cartucce Cal.7,62 marca "Irtenberg";- - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.70 cartucce Cal.7,65;- -
-nr.50 cartucce 44 magnum marca "Remington";- - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.25 cartucce "Autopistol Cal.9";- -
-nr.75 cartucce Cal.6,35 marca "Selbstlade";- - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.25 cartucce marca Fiocchi Cal.380 lungo;- - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.300 cartucce marca "Fiocchi" Cal.7,65;- - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.12 cartucce per fucile Cal.12;- -
-nr.208 cartucce di vario calibro;- -
-nr.36 cartucce Cal. 38 special;- -
-nr.60 cartucce Cal. 357 magnum;- -
-nr.61 cartucce Cal.7,65; -
)-nr.1 scatola di cartone contenente:- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.550 cartucce Cal.7,62 marca "Hirtemberg; - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.100 cartucce 44 magnum marca "Super West";- - - - - - - - - - - - - - -
-nr.25 cartucce per fucile Cal.12 marca "Remington";- - - - - - - - - - - -
-nr.50 cartucce Cal.357 marca "Remington";- - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.40 cartucce marca "Norma" Cal.30/30 Winchestern;- - - - - - - - - - - -
-nr.50 cartucce marca "Norma" Cal. 9 Luger;- - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 scatole vuote di cartucce Cal.9 per pistole Luger parabel.- - - - - -
-nr.75 cartucce 44 magnum marca "Super West";- - - - - - - - - - - - - - -
-nr.67 cartucce Cal.7,62 marca "Hirtenberg";- - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.50 cartucce Cal. 44 magnum marca "Norma";- - - - - - - - - - - - - - -
-nr.200 cartucce marca Fiocchi Cal. 7,65;- - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 fondina alla cinta in pelle;- -
)- Nr.1 valigia in cartone di colore Blcu contenente:- - - - - - - - - - - -
-nr.1 giacca grigio scuro con fregio delle poste e telecomunicazioni;- - -
-nr.1 berretto con visiera dello stesso colore della giacca ;- - - - - - -
-nr.1 fregio mettallico con l'insegna "P.T." del servizio postale -R.I.;
-nr.1 macchina da scrivere, con custodia in plastica, marrone, marca
"ANICA 56" matricola U-158302;- -
-nr.1 "TRUS" in plastica nera completa dei ferri;- - - - - - - - - - - - -
-nr. 80 cartucce Cal.357 magnum marca "Super";- - - - - - - - - - - - - -
nr.1 piccola scatola di cartone contenente due paia di manette una catena
e due lucchetti;- -
-nr.37 cartucce 44 magnum marca "Super -West";- - - - - - - - - - - - - -
-nr.24 cartucce marca "Norma" 30/30 per Winchester;- - - - - - - - - - - -
-nr.13 cartucce marca "Gevelot" Cal.38 special
-nr.175 cartucce Cal. 7,65 marca "Fiocchi";- - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.4 fogli dattiloscritti con inizio "Cari Compagni" e termine con"
Saluti Comunisti"- - - - - - - - - -/ T
...um timbro a secco in acciaio con la scritta "COMUNE DI MONTANO DI LUCINO"
n(MONTANO DI LUCINO)
)-un contenitore metallico di colore giallo nero,contenente:
-nr.41 moduli di carta identità in bianco;- - - - - - -/
...tato a SEVERINI Osear.nato a Bologna il 27/

5159

+ 4º foglio- (p.v. di sequestro)

5.1946.- -
-Carta d'identità n. 24089084 intestata a CERUTI Cesare, nata a Oltron S. Mamete (CO) 9.9.1927, residente a Montano Lucino.- - - - - - - - - - -
-Carta d'identità n.29147131 del comune di Loreggia intestata a SCOLARO Marino nato a Loreggia il 27.12.1957.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-Carta d'identità n.29147094 del comune di Loreggia intestata a MASON Vasco nato a Loreggia il 28.8.1954.- - - - - - - - -/
-Carta d'identità n.29147095 del comune di Loreggia intestata a PALLARO Franco nato a Loreggia il 14.3.1959.- - - - - /
Carta d'identità n.29147118 del comune di Loreggia intestata a TOSATO Vilma, nata a Castelfranco Veneto il 19.8.1956.- - - - - /
-Carta d'identità n.29147175 del comune di Loreggia intestata a LUISON Andreina nata a Castello di Godego il 29.8.1943.- - - - - -/
-Carta d'identità n.29147160 del comune di Loreggia intestata a BARDAN Silvana nata a Loreggia il 29.3.1960.- - - - - - - /
-Carta d'identità n.29147086 del comune di Loreggia intestata a BARCO Maurizio nato a Loreggia il 16.8.1960, mancante di fotografia.- - - - -
-Carta d'identità n.29147170 del comune di Loreggia intestata a CINESIN Lionello nato il 7.1.1944.- - - - - - - - -/
-Carta d'identità n.29147153 del comune di Loreggia intestata a CHERUBIN Fernanda nata a Campo San Piero il 30.11.1958.- - - - - - -/
-Carta d'identità n.29147150 del comune di Loreggia intesta a MARCHETTO Luciana nata a Loreggia il 3.9.1959.- - - - - - - - -/
-Carta d'identità n.29147148 del comune di Loreggia intestata a PIEROBON Luciano nato a Campo San Piero il 23.1.1959.- - - - - - /
-Carta d'identità n.29147136 del comune di Loreggia intestata qa BONETTO Patrizia nata a Campo San Piero il 21.12.1961.- - - - - - - -/
-Carta d'identità n.29147128 del comune di Loreggia intestata a CHECCHIN Anastasia nata a Campo San Piero il 2.6.1942.- - - - - - -/
-Carta d'identità n.29147123 del comune di Loreggia intestata a RAMPADO Alessandro nato a Loreggia il 27.2.1958.- - - - - - - /
-Carta d'identità n.29147129 del comune di Loreggia intesta a TREVISANELLO Gino nato a Loreggia il 7.9.1941. - - - - - - - - - - /
-Carta d'identità n.29147105 del comune di Loreggia intesta a FRASCATI Antonio nato a Campo San Piero il 6.10.1935.- - - - - - -/
-Carta d'identità n.29147097 del comune di Loreggia intestata a FERON Maria Grazia nata a Campo San Piero il 4.11.1957.- - - - - - - /
-Carta d'identità n.29147166 del comune di Loreggia intesta a ZORZI Luciana nata a Loreggia il 13.6.1957.- - - - - - -/
-Carta d'identità n.29147154 del comune di Loreggia intestata a BRAGAGNOLO Elvio nato a Loreggia il 18.12.1960.- - - - - - - - - - - - -/
-Carta d'identità n.29147168 del comune di Loreggia intestata a Tonini Roberta nata a Loreggia il 29.1.1960.- - - - - - - - -/
-Carta d'identità n.29147120 del comune di Loreggia intestata a FRASCATI Maurizio nato a Campo San Piero il 13.11.1961.- - - - - - - - /
-Numero cinque moduli di certificato di idoneità alla condotta di automezzi in servizio militare del Ministero della Difesa con copertina blu.-
-Numero otto copertine di patenti di guida ad uso privato.- - - - - /
-Numero Otto custodie in plastica per patenti di guida.- - - - - - /
-Un libretto per la riduzione ferroviaria rilasciato dal 2º Reggimento Genio n.377597 rilasciato il 1º.9.1958 intestato a SCIOCCHETTI Giampier nato a San Benedetto del Tronto l'11.9.1934.-- - - - - - - - - - /

continua

5160

...ogue processo ver... di perquisizione e sequestro.- - - - - - - - - - -
-Un libretto per li... di porto ... di pubblica sicurezza rilasciato dalla Questura di Pavia il 5.8.1975 a GEMIGNIAN Gino nato a Adria il 16.8.1929.- - - - - - - - -/
-Tessera ferroviaria rilasciata dal Gruppo Guardie P.S. Varese n.32.4097 intesta a Punzo Gabriele nato a Rossano C. il 14.4.1957.- - - - - - - - -
-Carta d'identità n.13273 rilasciata dalla Confederazione Svizzera il 29.4.1969 a Bellinzona intestata a RIZZA Tullio nato il 9.11.1955.- - -
-Un libretto personale per la licenza di porto d'armi n.007743-D rilasciato a Milano il 5.1.1974 intestato a Ronna Giovanni nato a Veruggio l'11.1.1935, priva di fotografia.- - - - - - - - - -/
-Un passaporto rilasciato dalla Questura di Milano il 6.6.1977 n.0403781 intestato a CARPAGNANO Matteo nato a San Ferdinando di Puglie il 18.6.50
-Libretto di lavoro n.401 rilasciato dal comune di MONTANO LUCINO, intestato a SALA Nzio nato a Como il 12.9.1964.- - - - - - - - - -/
-Una tessera della Democrazia Cristiana rilasciata a ZAGO Fernando Comune di Lodi Sez. S. Fereolo.- - - - - - - - - -/
-Due tesse della Federazione Autonoma Bancari Italiani rispettivamente dell'anno 1977 - 1978 rilasciata a ZAGO, Fernando.- - - - - - - -/
-Un Certificato di residenza del Comune di MONTANO LUCINO rilasciato a STEFFANONI Renato nato a Como il 1° Agosto 1947.- - - - - - - - - - - - -
-Un contenitore di carta velina contenente n.6 pelliccie.- - - - - - -/
-Una carta di credito delle BANK AMERICARD n.4935 190 207 228 rilasciata a Zago Fernando valevole fino a tutto l'11.1978.- - - - - - - - - - -
-Numero 19 modelli 101 per la denuncia dei redditi in bianco.- - - - - -
-Numero cinque modelli in bianco di documenti di circolazione.- - - - - -
-Numero cinque fogli complementari in bianco.- - - - - - - - -/
-Numero 64 modelli di patente di guida in bianco.- - - - - - - - - - - -
-Numero una patente di guida n.MI 2004245 rilasciata dalla prefettura di Milano il 27.7.1972 intestatea VEGNZZI Mario nato a Milano il 21.10.1947 ivi residente corso Buenos Aires N.10.- - - - - - - - - - - - - - - - -
62)-nr.1 temperano tipo militare grigio verde contenente:- - - - - - - -
-nr.1 tampone per timbri marca Geha-ST2;- - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro del Comune di Montano Lucino (Como);- - - - - - - - - - -
-nr.2 timbro del Comune di Montano Ticino (Como) con tampone scorrevole
-nr.1 timbro riproducente la firma "G. Rossi";- - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro riproducente una "F";- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro """Residente definitivamente all'estero";- - - - - - - - -
-nr.1 timbro"""messo di conciliazione""";- - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro """Comune di Montano Lucino -Visto si liquida in lire;;;;;
-nr.1 timbro """"Consegnato a ....."""";- - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro """Visto si autentica la fotografia del Sig."""";;- - - -
-nr.2 timbro relativo alla certifica della lista elettorale;- - - - -
-nr.1 timbro di chiusura atti;- -
-nr.1 timbro relativo alla legge 7 ottobre 1947;- - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro relativo alla legge 4g n.15 del 4.1.1968;- - - - - - - - -
-nr.1 timbro relativo al regime patrimoniale dei coniugi secondo il nuovo diritto di famiglia;- -
-nr.1 timbro relativo all'autentica da parte dell'Ufficiale civile dello avvenuto matrimonio;
-nr.1 timbro relativo alla specifica da parte del messo di conciliazione;
-nr.1 timbro per l'autentica di una dichiarazione da parte del segretario Comunale;
-nr.1 timbro per l'autentica delle firme;- - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro del Comune di Montano Lucino, dotario e protocollo;- - - - -
-nr.1 timbro per l'atto di morte;- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

6 . . 5161

gue processo verbale di perquisizione e sequestro:- - - - - - - - - - - -

-nr.1 timbro ""per copia conforme"";- -
-nr.1 timbro ""art.184 comma 3^ ordinamento Stato Civile""";- - - - - - - -
-nr.1 timbro ""Comune di Montano Lucino - relata di notifica""";- - - - - -
-nr.1 timbro ""Visto - Concordo ad Ufficiale Sanitario.....""";- - - - -
-nr.1 timbro """ enorme della circolare Ministeriale 965/MS-""";- - - - -
-nr.1 timbro"" Iscritto nella lista elettorale aggiunta""";- - - - - - - -
-nr.1 timbro ""Comune di Montano Lucino- lineare;- - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro"""Atti del Sindaco quale Ufficiale di Governo"""";- - - - -
-nr.1 timbro ""~~Rubricato~~ pubblicato all'albo Pretorio"";- - - - - - - - -
-nr.1 timbro"""cancellato in seguito a revisione dinamica""";- - - - - - -
-nr.1 timbro """Cancellato""";- -
-nr.1 timbro """"Ente Comunale di assistenza -Montano Lucino""";- - - - -
-nr.2 timbro """Revisione annuale""";- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro """"Embajada de la Republica Argentina""";- - - - - - - - -
-nr.1 timbro ""Cancellato con verbale della C.E.C.""";- - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro ""Cancellato per il cambio di sezione"";- - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro "" consorzio intercomunale impianti sportici -Montano Lucino""
-nr.2 timbro ""Comune di Montano Lucino"";- - - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro "" Comune di Montano Lucino, con stemma";- - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro """BARI"";- -
-nr.1 timbro """ l'Usciere di Conciliazione""";- - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro ""Gestione e stralcio delle imposte di consumo""";- - - - - -
-nr.1 timbro ""Il messo di Conciliazione""";- - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 Timbro :"""Visto l'Ufficiale di Stato Civile"";- - - - - - - - - - -
-nr.3 timbri datari rotabili;- -
-nr.1 timbro circolate della Questura di Varese;- - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro riproducente il numero ""4"";- - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro """il Segretario Comunale""";- - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro riproducente la lettera """C""";- - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro """"Il Sindaco""";- -
-nr.2 timbro ""Il Presidente""";- -
-nr.1 timbro ""I membri"";- -
-nr.1 timbro riproducente il numero """ 1*""";- - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro """ E. Minola""";- -
-nr.1 timbro riproducente il numero """2*"";- - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro riproducente la lettera ""M"";- - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro riproducente il numero ""3"";- - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro """" Copia"";- -
-nr.1 timbro """Provenzano Dr. Nicolò"";- - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro """Codice Fiscale 00615910139""";- - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro """"Compimenti 21esimo anno di età""";- - - - - - - - - - - -
-nr.6 timbro ""liquidazione del Sindaco in base all'art.204";- - - - - - -
-nr.1 timbro ""l'applicato delegato (Caruti Cesare)""";- - - - - - - - - -
-nr.1 timbro ""Servizio elettorale"";- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro ""Cancellato con verbale n°___""";- - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro "" Il Messo Comunale"";- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro riproducente il numero ""3*"";- - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro """Negativo""";- -
-nr.1 timbro riproducente il numero "3*";- - - - - - - - - - - - - - - - -

./.../.../.

5162

Può processo verbale di perquisizione e sequestro:- - - - - - - - - - - - -
nr.1 timbro "" riproducente "" N__P__S____""";----------
nr.1 timbro "" Montano Lucino""; ----------
nr.1 timbro "" C O M O """; ----------
-nr.1 timbro """L'IMPRESA""""; ----------
-nr.1 timbro """Rossi Giovanni""""; ---- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro """Comune di Montano Lucino"""";----------
-nr.1 timbro """Iscritto con verbale nr.... in data del ... della C.D.G."";
-nr.1 timbro "" Il Giudice Conciliatore di Montano Lucino""";----------
-nr.1 timbro ""Ente Comunale Assistenza -Montano Lucino""";----------
-nr.1 timbro ""TORINO""""; ---------- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-Nr.1 timbro ""R O M A """; -
-nr.1 timbro ""PADOVA """"; -
-Nr.1 timbro "" PALERMO """; -
-nr.1 timbro "" GENOVA """; -
-nr.1 timbro """TRIESTE ""; -
-nr.1 timbro """ VENEZIA ""; -
-nr.1 timbro"""""NAPOLI""""""; -
-nr.1 timbro"""""Montano Lucino 154 I-CO 013""""; - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 timbro """Prefettura Ufficio Patenti Milano"""""; - - - - - - - - - - -
3-Una cassetta metallica di sicurezza di colore verde di cm.20 x 30 circa contenente:
-nr.1 scatolina in plastica di colore rosso contenente :
-dun timbri circolari"" Ufficio Patenti Milano""";
-un timbro rotto ""Questura Varese";
-una targhetta metallica"" Prefettura di Milano tassa pagata anno 1975""
-una targhetta metallica"" Prefettura di Milano tassa pagata anno 1974""
-una targhetta metallica"" Prefettura di ~~R.O.M.~~ Atassa pagata anno 1974""
-nr.2 targhette metalliche uso timbro riproducenti lo stemma della Repubblica Italiana""";- -
-nr.1 targhetta metallica con la scritta """MILANO""""; - - - - - - - - - -
-nr.4 scatolina di cartone di colore grigio contenente vari pezzi in plastic con impressi calchi di timbri vari;- -
-nr.1 scatolina della Agfa di colore arancione e altri colori contenente una bottiglietta in plastica con diluente";- - - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 bottiglietta con scatola in cartone della Pelikan contenente inchiostro per timbri""";- -
-nr.1 bottiglietta in plastica contenente inchiostro per timbri Pelikan"";--
-nr.1 tubetto contenente inchiostro nero grasso per numeratori; - - - - - -
-nr.1 scatolina contenente nr.22 capsule per Flobert cal.22; ----------
-nr.2 piccoli cacciavite con manico arancione; - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 busta in plastica contenente numerosi ribatini maschi e femmine con relativa chiave con manici in rosso; -
nr.1 tagliacarte per tappezzieri di colore arancione ; - - - - - - - - - - -
-nr.4 spazzolini in metallo; -
-nr.1 razzo luminoso; -
-nr.1 penna a biro di colore giallo; -
-nr.4 biglietti di banca da lire mille cadauno di cui due privi di un angolo
-nr.1 chiave yale con la scritta ""Legrand";- - - - - - - - - - - - - - - -
nr.1 tubetto contenente pasta per imbrinire metalli con indicazioni in lingua inglese; -
-64-una busta in plastica di colore giallo con la scritta in rosso""G.D.C. italiana componenti elettronici, contenente:- - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 opuscolo delle D.R. contrassegnato dal n.1 e data aprile 77' ;;;;;---

[signature] % =/=/=/=/=

5163

Sono processo verbale di perquisizione e sequestro:
-nr.1 opuscolo delle B.R. contrassegnato dal nr.2 e dato "Giugno 1977";
-nr.3 opuscoli delle B.R. contrassegnati dal nr.3 e dato "Settembre 1977";
-nr.6 opuscoli delle B.R. contrassegnati dal n.4 e dato "Novembre 1977";
-nr.3 opuscoli delle B.R. contrassegnati dalla data "Febbraio 1978";
nr.1 opuscolo in fotocopia contrassegnato dalla data "Novembre 1975";
-nr.2 opuscoli in fotocopia senza copertina che iniziano"Questo doc.avrebbe e terminano con ""Scontro di classe"", composti da sei fogli ciascuno;
-un registro con copertina di colore rosso composto nr.66 fogli rigati e quadrettati e no" di rubrica, contenente indirizzi ed appunti vari scritti a matita;
-una cartella di colore verde in plastica, contenente:
nr.6 fogli dattiloscritti ed a penna, iniziantI""A.B. Originario di Trecivio (SO) "" e terminano ""Abito a Milano in piazza Tricolore Primavera 73"
-un foglio dattiloscritto iniziante"Oggi 9.5.1978"" e terminano"" e Firma Formazioni Comuniste Combattenti"";
-nr.12 fogli a quadretti legati con cocte dattiloscritti,iniziantI""Questo doc."" e termina "" Scontro di classe""";
-una piantina planimetrica relativa al progetto delle carceri giudiziarie di Bergamo-tavola "" C 2 "";
-una piantina planimetrica relativa al progetto delle carceri di Bergamo-tavola""C.3.2 "";
-una piantina planimetrica relativa alle nuove carceri giudiziarie di Bergamo consegnata 3.3.1975 e firma"Ing.Lanfranco Marinoni"";
-un foglio di rivista contenente i nominativi dei sindacati provinciali della ""FNDAI"";
-un foglio di carta dattiloscritto iniziante ""Pittini Filiberto"" e terminante ""Zona centro" con allegati nr.3 fotografie di ritagli di giornale, raffiguranti la foto di Pittini Filiberto-dirigente amministratore delegato della Pirelli;
- nr.7 fogli in fotocopie con nominativi ed indirizzi della Giunta Esecutiva Lombarda"";
-Unfoglio -fotocopie volantino iniziante ""Oggi un nucleo delle formazioni e terminante " per la pratica del potere comunista e firma Formazioni Combattenti Comuniste "";
-Altri tre volantini del tipo precedente.
-3 (tre) fotocopie di un volantino iniziante "Oggi 12/2/1978 un nucleo" e terminante"A Roma nei giorni scorsi" e firma "Formazioni combattenti Comuniste.
-Un dattiloscritto fotocopiato di nr.14 fogli con intestazione "LA LOTTA" Giugno 1977 - AN - 1 N.1 e terminante"Per la continuazione di un lavoro in comune.
-Un dattiloscritto fotocopiato di nr.3 pagine iniziante "Alcune questioni riguardanti la proposta" e terminante "Portato all'interno del movimento".
-nr.3 fogli dattiloscritti iniziantI""Compagni,la crepa"" e terminanti ""guerra civile di lunga durata e firma Formazioni Comuniste Combattenti. Prima Linea"";
due sunti dattiloscritti composti da quattro fogli ciascuno iniziantI ""Valutazioni sintetiche sullo sviluppo"" e terminanti""carcerario negli stati carceri"";
-nr.13 fogli in ciclostile iniziantI""organizzazione comunista combattente prima linea"e terminante""le formazioni armate del capitale per la guerra civile"";
-nr.2 sunti in fotocopie dattiloscritti iniziantI""Ai compagni dell'organizzazione" e terminanti""quello pratico di attacco che ci compete-alcuni compagni

5764

segue processo verbale di perquisizione e sequestro: - - - - - - - -
-un sunto dattiloscritto in fotocopia composto di n.23 fogli inizianti "Italia: anello debole" "dell'Imperialismo europeo" e terminante "Va abbandonato senza ripensamenti""; - - - - - - - - - - - - - - - -
-due sunti in fotocopia dattiloscritti inizianti "le difficoltà di funzionamento"" e terminanti " medio periodo che dovranno muoversi""; - - -
-un foglio stampato iniziante "No compagni il potere non è impossibile" e terminante " Comitato per la liberazione dei comunisti""; - - - - -
-nr.6 volantini delle B.R. relativi all'attentato patito da "Valerio Traversi" ispettore centrale del Ministero di Grazia e Giustizia, datato 13.2.1977; e firma Brigate Rosse; - - - - - - - - - - - - - - - - -
-un volantino delle B.R. relativo agli attentati patiti dalle auto targate MI.N91139 e MI.N57035, di proprietà di Tomei Chino e Della Bona Romano", dipendenti della Sit Siemens, datati 15.6.1977 a firma Brigate Rosse; -
-un volantino delle B.R. relativo all'attentato patito da Farina Giovanni-dipendente della Fiat, datato 15.7.1977 a firma Brigate Rosse; - - -
-un volantino delle B.R. relativo all'attentato patito da Coccozzello Antonio -segretario della D.C. di Torino, datato 25.10.1977 a firma Brigate Rosse; -
-nr.2 volantini delle B.R. relativi all'attentato patito da Aldo Grassini dell'Alfa Romeo-direttore generale-datati 8.11.1977-a firma Brigate Rosse-Colonna Walter Alasia; - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.6 volantini delle B.R. relativi all'attentato patito da Castellano Carlo-direttore centrale della Soc.Ansaldo, datati "Genova Novembre 77" a firma "Per il Comunismo Brigate Rosse"; - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 volantino delle B.R., relativo all'attentato patito da Toma Nicola, sindacalista- datato 24.1.1978-a firma "Brigate Rosse-Colonna Walter Alasia"; -
-n.6 volantini delle B.R. relativi all'attentato patito da Riccardo Palma-consigliere di cassazione-datati 14.2.1978-a firma "Per il Comunismo Brigate Rosse"; -
-nr.2 volantini delle B.R. relativi all'attentato patito dal Mar.llo Rosario Berardi di Torino-datati "10.3.1978" a firma "Brigate Rosse-Colonna Margherita Cagol"Mara"; - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 volantini delle B.R. relativi agli attentati patiti da Felice Schiavetti-presidente Associazione Industriali di Genova- a SIBILLA-segretario regionale della D.C. a GAMBERINI-membro del comitato amici del giornale-privo di data a firma Brigate Rosse-episodi del 7.4.1978 e 30.3. senza anno ; - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-un volantino delle B.R. relativo all'attentato patito dal Mar.llo Di Cataldo Francesco delle carceri di Milano-datato 20.4.1978 a firma Brigate Rosse-Colonna Walter Alasia; - - - - - - - - - - - - - - - -
-un volantino delle B.R. relativo all'attentato patito da LAMBERTI Alfredo, funzionario dell'ufficio personale dell'Italsider, datato Genova 5.5.1978, a firma Brigate Rosse; - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.13 volantini delle B.R. relativi all'attentato patito da Umberto degli Innocenti-vice direttore della Sit-Siemens-datati 8.5.1978-a firma Brigate Rosse-Brigata Alfa Romeo; - - - - - - - - - - - - - -
-n.11 volantini delle B.R.-relativi all'attentato patito da Tito Berardini segretario della D.C. di Milano-datati 12.5.1978-a firma Brigate Rosse-Colonna Walter Alasia; - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-nr.1 volantino delle B.R. relativi agli attentati alle auto targate PI.243405 = LI+78729= MS=89239, intestate rispettivamente a Valentini Giuseppe-Commissario Capo della Digos di Pisa- Mallardo Franco-ex capo dell'ufficio politico di Pisa- CARLO D'ALESSANDRO-Com=

5165

[illegible]

-nr.10 volantini [illegible] rivendicativi dell'attentato [illegible] Consiglio direttivo [illegible] e firma Brigate [illegible] Colonna Walter [illegible];

-nr.2 volantini rivendicativi dell'attentato avvenuto [illegible] dal reparto operativo dei CC. di via Guicciardini-data [illegible] e firma Brigate Rosse-Colonna Romana;

-nr.15 cubi composti da 5 fogli ciascuno relativi alla fabbricazione e composizione di bombe molotov;

-nr.4 cubi composti da nr.6 fogli ciascuno in ciclostile,relativi al fallito tentativo di evasione dal carcere di Perugia del [illegible].1976;

-nr.9 comunicati in ciclostile in numero vario,relativi al noto processo di Torino-comunicati nr.[illegible];

-nr.3 comunicato nr.19 composto da nr.17 fogli ciascuno-relativi sempre al noto processo di Torino;

-nr.2 fogli dattiloscritti iniziantì "In questa fase di intervento" e terminanti " di esaminare qui la questione";

-nr.1 bozza di discussione del frontè logistico composta da nr.7 fogli in fotocopie iniziantì"Se c'è una costante del fronte logistico"" e terminante" le colonne devono oggi assumersi questo compito";

-una bozza intestata"Lo Stato Imperialista delle [illegible]",composta da nr.16 fogli in fotocopie iniziante"[illegible] per una ridefinizione"e terminante "guerra antimperialista [illegible]";

-una bozza intestata"Cercare come estensione delle [illegible]", composto da nr.10 fogli in fotocopie-iniziante "una corretta interpretazione" e terminante "Contro il movimento di resistenza popolare";

-una bozza in fotocopia di n.4 fogli iniziante"La politica al primo posto"e terminante" delle controdidisione e per la costruzione del P.C.";

-un volantino relativi agli attentati patito da Salvatore Napoli-vice capo dell'Alfa Sud-avvenuto il 2[illegible].6.1976 in Pomigliano d'Arco ed all'attentato ai tralicci della rete elettrica che alimenta la Fiat di Cassino-avvenuto il 27.6.1976; e firma "Squadre Armate operaie";

-un volantino privo di data,relativo all'attacco a Pattarini delle Brede e firma "Squadre Combattenti Comunista";

-un foglio di carta bianca con al centro disegnato e notato lo stemma del Dipartimento del Canton Ticino;

-un foglio di carta bianca con attaccato con scotch le seguenti scritte "Le tasse CC.GG. di L.6000-pagate all'Uff.Reg.Tasse CC.GG. Roma sul C.C. n.8/46000 per l'anno 1975;

-un foglio di carta bianca composto ed identico a quello di primo,con incollato lo stemma della Repubblica Italiana e con la scritta"Prefetture di Bologna-intenti";

-55 una busta in plastica di colore giallo con la scritta "Supermarket Rapa Lenza"-contenente:

-una carta topografica di Cremona;

-una planimetria delle carceri giudiziarie di Bergamo-progetto-tavola N.2;

-una cartina planimetrica disegnata a mano relativa ad un sopralluogo con scritto al lato sinistro "Piano principale"-lato destro-piano Vanzago Inferiore";

-una cartina topografica del Comune di [illegible];

-una cartina planimetrica colorata relativa a stabilimenti [illegible] di Casalmaggiore di San Bernardino";

5166

foglio nr.11

[illegible] sequestro:-------

[illegible]

-un opuscolo [illegible] fogli dattiloscritti [illegible]
intestato "Tendenze e sviluppo della lotta rivoluzionaria nel nostro paese",iniziante "il fatto dirompente che [illegible] la nuova cultura che nasce dalla lotta",relativo all'organizzazione delle Brigate Rosse; -
-un foglio di carta quadrettata su cui è disegnato [illegible] un fabbricato, recante una freccia"N" e nella parte bassa [illegible] scritta"[illegible] chiuso"ciscoscritto a penna biro; - - - - - - - - - - - - - - - - -
-un foglio di carta giallo con un disegno [illegible] un fabbricato; -
-una piantina planimetrica delle carceri di Bergamo-tavola n.21-[illegible] abitazioni-centrale termica; - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-una piantina planimetrica delle carceri giudiziarie di Bergamo [illegible] numero di tavola-,relativo centrale termica; - - - - - - - - - - - -
-una piantina planimetrica delle carceri di Bergamo tavola n.2-relativa allo schema e distribuzione dell'acqua potabile; - - - - - - - - - - -
-una piantina planimetrica delle carceri di Bergamo-tavola D4-relativa al pianoterreno; -
-una piantina planimetrica delle carceri di Bergamo-tavola n.5-relativa alla sistemazione luci esterne; -
-una piantina planimetrica delle carceri di Bergamo-[illegible] 11.3.1975; -
-una piantina planimetrica delle carceri di Bergamo -tavola [illegible]-relativa alla scantinato; -
-una piantina planimetrica delle carceri di Bergamo -tavola N10-sezione femminile-sistemazione esterna; -
-una piantina planimetrica delle carceri di Bergamo-tavola [illegible]-sezione isolamento; -
-una piantina planimetrica delle carceri di Bergamo-con data 23.10.1975, relativa al cinema e cappella; -
-una piantina planimetrica delle carceri di Bergamo-tavola 20-relativa al settore colloqui; -
-una piantina planimetrica delle carceri di Bergamo-tavola 21,relativa alla sezione maschile ala nord; -
-una piantina planimetrica delle carceri di Bergamo-tavola 24-relativa alla sezione maschile ala nord; -
-una cartina topografica di Treviglio; - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-una cartina topografica di Monza; -
-una cartina topografica di Sesto S.Giovanni; - - - - - - - - - - - - - - -
-una cartina topografica di Pedrengo; - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-una cartina topografica di Milano.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-una rivista del titolo "PRIMA" aprile 1978 n.53; - - - - - - - - - - - - -
-una rivista del titolo "Prima" maggio 1978; - - - - - - - - - - - - - - - -
-una rivista del titolo "PRIMA" febbraio 1978 n.51; - - - - - - - - - - - -
-nr.1 capitolato speciale per impianti elettrici,relativo alle carceri di Bergamo, composto di n.43 fogli; -
nr.1 capitolato speciale per impianti di riscaldamento relativo alle carceri di Bergamo composto da n.[illegible] fogli; - - - - - - - - - - - - - - - - -
-un opuscolo del titolo "Dal [illegible] alle multinazionali"-dispensa di inglese-parte seconda-composta di nr.70 pagine; - - - - - - - - - - -
-una rivista mensile della Federazione nazionale della stampa italiana-dal titolo-numero 6- novembre-dicembre 1977; - - - - - - - - - - - - - -
-una rivista della Federazione nazionale della stampa italiana dal titolo"[illegible]-rapporto sull'informazione locale [illegible] radio e TV";--

foglio nr.1 * 5167

[illegible] di [illegible]:

- nr.1 dispensa [illegible] "La diffusione delle lingue", composta da n.15 pagine, iniziante "La presenza delle lingue straniere" e terminante "British and American English"; - - - - - - - - - -
- una busta usata in bianco recante stampigliato in più parte il numero 1652296; - - - - - - - - - - - - - - - - -
- nr.1 foglio di carta bianco, con scritto a matita "[illegible] .... terminante AD [illegible] DANIOLI; - - - - - - - - - - -
- nr.1 foglio di carta piccolo con scritto "Studio Conisic .... terminante con Prof. Cavallozzi"; - - - - - - - - - - - -
- un foglio di carta con scritto a macchina "Gamberoti Annibale........ e terminante "[illegible] 255064 del 9.12.1969"; - - - - - - - - - - -
- n.1 foglio di carta con scritto a matita ""ZITO Giuseppe e terminante modulo senza numero e senza data"; - - - - - - - - - - -
- un pezzo di carta con scritto a penna "carta identità e terminante col nr.18357895; - - - - - - - - - - - - - - -
- un foglietto quadrettato con scritto a penna ""DE CANDIA Mauro Antonio e terminante -via Gian Bernardino Binetti""; - - - - - - - - - -
- un foglietto quadrettato con scritto a matita "OSIO Sonia, nato a Milano e terminante con" il 3.10.1975 a Milano""; - - - - - - - - - - -
- un foglio di carta quadrettata con scritto a matita iniziante ""16 Fo-701/Meo"e terminante"N 51(MI) e Fo (MI);
- un foglio di carta bianco con scritto a macchina, iniziante "GERARDO CAZZATO e terminante""del 27.7.1972 nr.559640"; - - - - - - - -
- foglio di carta quadrettata con scritto a penna "iniziante ""[illegible] Mario e terminante Prefettura Brescia""; - - - - - - - - -
- foglietto di carta quadrettato con scritto a penna iniziante ""[illegible] Giuseppe e terminante"rilasciata il 8.10.77 a Satriano""; - - - - - -
- un foglietto di carta bianco rigato con scritto a penna iniziante ""CO-LOMBO Massimo e terminante 05 MI 437115 02/04/77""; - - - - - - - -
- un foglietto di carta quadrettato con scritto a matita alcuni nominativi come ""Bianchi Francesco- Lodo Mario- Saloni Alessandro Paolo"""; - -
- un foglio di carta bianco dattiloscritto iniziante ""Dr. Andrea [illegible]- via Dei Pioppi 21 Cassano [illegible]"e terminante "direttamente in macchina le deposita ad esso""; - - - - - - - - - - - - - - - - -
- due fogli di carta quadrettati manoscritti a matita recanti in alto a dx i numeri "4 e 5", inizianti il primo "nel rapporto programma [illegible]" e terminante ""direzione sul programma e sull'organizzazione"; - - - -
- un nulla per il porto di pistola nr.007743 rilasciato dal Com/te di Sesto S.Giovanni il 6.2.1976 ed intestato a [illegible] Giovanni, nato a [illegible] (TA) l'11.1.1935; - - - - - - - - - - - - - - -
- nr.1 fotografia riproducente il timbro del Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile-Ufficio Provinciale Milano"; - - - - - - - - -
- un modulo dell'Istituto di Vigilanza Carabinieri di Novia intestato a [illegible] con data 20.5.1974; - - - - - - - - - - - - - -
- nr.5 fogli manoscritti con penna a biro su entrambe le facciate, inizianti "[illegible] su di me per quanto riguarda la mia" terminanti "alzano la pietra per lasciarsela ricadere sui piedi""; - - - - - - -
- due cartoline in bianco illustrate riproducenti l'aeroporto di Venegono
- un foglio di carta in bianco lacerato e dattiloscritto "iniziante "I compagni dell'[illegible] e terminante "dalle ditte nonché i rapporti indicati""; -
- due foglietti di carta in bianco lacerati con scritto a matita e biro, recanti indirizzi di ditte ubicate in Milano-zona Magenta-Ticinese e centro; -

[illegible]

[illegible] foglio 5188

segue verbale di rinvenimento [illegible]:

-un giornale [illegible] [illegible] [illegible];

-un manifesto del titolo "TORINO: l'attacco e la [illegible] controrivoluzionaria non fermano l'iniziativa operaia" a [illegible] Comitati comunisti per il Settore operaio di Torino della Redazione di senza tregua"; - - - - - - - - - - -

-n.1 opuscolo del titolo "Lavoro operaio per il [illegible]"; - - - - -

-nr.1 quotidiano del titolo "Il giornalismo" [illegible] 1978; - - - - -

-nr.1 quotidiano del titolo "L'ordine dei Giornalisti" [illegible] [illegible] 1977; - - - - - - - - - - -

-n.1 quotidiano mensile del titolo "L'ordine dei Giornalisti" [illegible] giugno-luglio 1977; - - - - - - - - - - -

-n.1 quotidiano mensile del titolo "L'ordine dei giornalisti" datato aprile maggio 1977; - - - - - - - - - - -

-nr.1 quotidiano del titolo "[illegible]" del [illegible] settembre 1977;

-una cartina topografica della Provincia di Novara; - - - - - - - -

-un manuale in lingua tedesca relativo alle istruzioni sulla pistola ""HAMMERLI""; - - - - - - - - - - -

-nr.1 rivista del titolo "Progetto di legge ARNAUD le osservazioni della FNSI" datato febbraio 1977; - - - - - - - - - - -

-nr.1 stampato relativo al piano interprovinciale di emergenza esterna per la centrale elettronucleare di CAORSO(PC); - - - - - - - -

-due fogli manoscritti a penna inizianti "Da [illegible] [illegible] 50' [illegible] formate le Pr.SS." e terminanti "Lo Stato [illegible] il [illegible] nazionale"; - - - - - - - - - - -

- n.1 foglietto recante note di spese; - - - - - - - - - - -

- nr.1 foglio protocollo manoscritto recante notizie relative al servizio di vigilanza di qualche ditta; datato maggio 1976; - - - - - - - -

- n.8 volantini dattiloscritti inizianti "Per la creazione del Comunismo: vale più la pratica della grammatica"" e terminante "Capi e capetti ricordatevi sempre di Bonometti" a firma Squadre Operaie Armate; - - - - - - - - - - -

- n.2 fogli quadrettati a lapis recante richieste di materiale vario per armi e munizioni; - - - - - - - - - - -

-nr.8 fogli dattiloscritti recanti nominativi ed indirizzi degli stessi inizianti "ALDAI Dr. Marcello Ottaviani Presidente"" e terminante nell'ultimo foglio ""Picchiatori: Antonio Corega, Gandolfi Giuseppe, Cieri"";

-un foglio di carta bianca dattiloscritto recante notizie sulle abitudini di DI CATALDO Francesco-via Ponte Nuovo 48-Milano; - - - - - - - -

-un foglio dattiloscritto in entrambe le facciate iniziante "Guardiola: è composta da una [illegible]" e terminante "I guardiani si avvicendano" notizie sulle abitudini di vigilanza di una ditta; - - - - - - - -

-nr.7 fogli quadrettati manoscritti a penna inizianti "Articolazione repressione rispetto"" e terminante ""la [illegible] [illegible] controparte"", relativi alle strategia da adottare; - - - - - - - - - - -

-nr.6 fogli manoscritti in rosso inizianti ""[illegible] tuzione delle strutture in riferimento al programma e terminanti ""dai rapporti politici complessivi fra i vari poli""; relativi alla costituzione e strutturazione dei covi [illegible]""; - - - - - - - - - - -

-nr.5 fogli quadrettati manoscritti relativi alla ristrutturazione e costituzione dei covi, inizianti "L'attuale situazione politica è dominata "" e terminante ""Remo Malinverni D.C. Pierluigi""; - - - - - - - -

-nr.3 fogli dattiloscritti relativi ad alcuni episodi di pestaggio avvenuti nel carcere di Novara, inizianti "Dopo [illegible] nel carcere di Novara si [illegible]" e terminanti "Collettivo [illegible] di Novara""; - - - - - - - -

Carlo 14 5164

Verbale di ritrovamento seguente:

nr.4 volantini relativi all'attentato contro dell'On.Pietro Calogero direttore generale delle Carceri-datato 19.6.1978 a firma Squadre Armate comuniste-squadre combattenti comuniste;

nr.5 volantini relativi all'attentato perpetrato da Autonomia Operaia dell'Alfa Sud datato Tarantino 2.6.1978 e all'attentato in danno dei tralicci della rete elettrica che alimenta la Val di Susa-datato Cesano 27.6.1978;

un volantino rivendicante l'attentato in danno di un ponte di Carabinieri di Novara, datato 10 gennaio;

un prontuario relativo alle istruzioni e funzionamento dei cronometelli, composto di nr.7 fogli di un libro;

un'agenda con custodia in vinpelle nera contenente nominativi indirizzi e numeri telefonici composta di n.6 fogli manoscritti iniziante "Angiolillo" e terminante "Quomo de Venalusa" con all'interno nr.3 fotografie di una persona maschile tra i 40-50 anni;con occhiali da vista;

un foglio bianco dattiloscritto in entrambe le facciate recante medaglie di armi;

n.1 album foto con copertina in stoffa grigiastra contenente varie negative per la riproduzione di timbri;

uno stampato in nero riguardante con il titolo "Rapporto sull'industrie editoriale in Italia 1976-1978" contenente n.6 fogli di agenda con dattiloscritti nominativi di persone e loro indirizzi nel campo di giornalisti di quotidiani e radio TV.;

nr.18 fogli in ciclostile riguardante articoli sono e strutturazione di forze combattenti e firma "Organizzazione Comunista Combattente Prima Linea";

nr.6 fogli dattiloscritti inerente ad organizzazione antagonistiche intitolati "Schema di proposta di tesi sulle lotte e sull'organizzazione autonomia operaia organizzata;

nr.2 fogli dattiloscritti relativi all'organizzazione antagonistica, intitolato "Italia: anello debole dell'imperialismo europeo";

un foglio dattiloscritto relativo all'organizzazione antagonistica iniziante "Premesse al dibattito che è stato al centro" e terminante "ogni nucleo nella quotidiana pratica comunista";

un foglio dattiloscritto in entrambe le facciate in lingua francese dalla stella Rossa del gruppo "M.A.I./.P." a firma Jacques Vergès;

un giornale mensile dal titolo "ROSSO" datato settembre 1977;

nr.17 foto riproducenti cunei, scoperti-coperti all'auto;

uno busto in plastica bianca trasparente contenente fotocopie di patenti e carte d'identità, intestate a BENITEZ ANTON - GIANI [illegible] ENRICO-FERNANDO BARONI [illegible]-PALMIRO [illegible]-VITTORIO RUGGE- un collier piccolo intestato a BARTOLOMEO; una ricevuta di conto corrente di lire 3400, lascrete relative alla tassa di circolazione della moto targata V= 110946 con timbro postale TRABONA 25/5/1977;ed un foglio del libretto di circolazione per la stessa moto;

un busto contenente vari bolli usati di [illegible];

nr.12 piccoli fogli in bianco con stampigliato di timbro per permessi di uscita dell'ospedale militare di Milano;

nr.50 schede contenente nominativi di persone con indirizzi ed abbonamenti relativi a personalità del campo politico militare di economia e giurisprudenza con alcune applicate le foto delle stesse persone;

una rivista dal titolo espansione datata luglio-agosto 1978;

5170

-un paio di [illegible] [illegible];
-un paio di guanti per [illegible] [illegible]
[illegible];
-un paio di guanti in [illegible];
-un paio di guanti in pelle [illegible];
-una scatola di [illegible] con l[illegible] [illegible] nr.[illegible]
per fotografie;
-un opuscolo dal tit[illegible] "[illegible]" [illegible] per i
viaggi di lavoro;
-una rivista dal titolo"[illegible]";
66-una busta in [illegible]
una pentola in metallo;
-uno,scolapasta in metallo;
-una bacinella in plastica colore [illegible];
-nr.2 bottiglie vuote con l'etichetta "Vino [illegible] 1974;
-nr.4 bottiglie vuote con l'etichetta'vino dolcetto 197[illegible];
Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale che,previo
lettura e conferma, sottoscriviamo.-

5171

...ATTO: Verbale di sequestro.-

...stesso 4856 addì 13 del mese di settembre, alle ore ... della IV Divisione della Questura di Milano.-

Noi sottoscritti UPG.di P.G., rendiamo noto che alle ore 10,15 circa in esecuzione di ordine di perquisizione e.s., emesso dal Sost.Proc. della Repubblica di Milano Luigi DE LIGUORI, emesso in data 11 corrente, abbiamo eseguito la perquisizione domiciliare nell'appartamento sito in questa via Negrelli n.30/2, abitato al piano rialzato, rinvenendo e sequestrando il seguente materiale nella camera da letto.-

n.1-Giubbotto a vento tipo d'onda, di marca "Breeze", mod.n.5466, in materiale plastico di colore nero.-

n.2-Lenzuola, in tessuto di colore bianco, di cui n.1 usato, con stampa fantasia a fiori, nel bordo.-

n.2-Federe, in tessuto di colore bianco.-

n.1-Berretto militare di color Cachi, con visiera, camera "MIMETICO", di misura n.58, con targhetta interna "Unione Militare.-

n.1-Giacca e pantalone, di divisa militare, di color Cachi, nella cui tasca che trovasi 2 stellette da ufficiale, 4 bottoni interforze, 6 bottoni in ottone, 6 piccoli, in ottone, 2 mostrine, e due punte, con sfondo azzurro e stellette e bordo rosso, 1 stemma in panno, con sfondo bicolore, azzurro e rosso, con bordo dorato, raffigurante un centauro.-

n.6-Camicie militare di color Cachi, recante targhetta "T 15/40", marca confezionata.-

n.1-Cravatta di colore verde oliva, recante la etichetta "Unione Militare".
n.1-Libro, con copertina di colore rosso, con titolo "TORNA CUBA", di Charles Levinson, edito da Vallecchi.-

n.1-Pantalone di color beige, taglia 48.-

n.1-Camicia di tessuto pesante, operazione, con etichetta importata dalla Grande S.P.A., taglia 41.-

n.1-Pantalone, di colore marrone, taglia 48, recante la scritta poliestere 70%-30% viscosa, nella cui tasca destra, trovasi 1 moneta da 200 lire e 1 da 10 lire.-

n.1-Pantalone di velluto, colore verde scuro, taglia 48.-

n.1-Pantalone di tela jeans, con targhetta, marca "U.S.Sportswear".-

n.1-Pantalone di fustagno, colore beige, bracciati all'altezza del ginocchio sinistro.-

n.1-Pullover, di colore verde oliva, con disegno marrone e chiazze bianche sui davanti.-

n.1-Pullover, di colore beige.-

n.1-Maglietta di colore blu.-

n.1-Camicia da tipo militare, a maniche corte di colore Cachi.-

n.1-Grembiule da lavoro di colore verde a strisce gialle.-

n.1-Cravatta da bagno, fantasia, recante scritta interna orgogliosi "ELIAN".

n.1-Slip, di colore rosso con quadrettini bianchi.-

n.1-Paia di calzini, di color canapa.-

n.1-Slip di colore blu.-

n.1-Pullover di colore blu, recante scritta "Diabol Sophia".-

n.1-Slip di colore rosso.-

n.1-Cinturone con punta cuneo, in pelle di colore marrone, con fibbia recante scritta "Istituti Vigilanza -Munità d'Italia".-

n.1-Sciabola Millerighe da ufficiale, di colore Cachi, lunghezza approssimativa cm.75.-

n.1-Bottoncino da ufficiale di colore oro, lunga circa 30 cm.

5172

= 2° foglio =

n.1 paio di calzini di colore beige,con targhetta lana irrestringibile,tg.12.- -
n.1 paio di calze di lana di colore beige con quadretti verdi.- - - - - - - - -
n.1 fazzoletto da naso di colore amaranto,con bordo blu.- - - - - - - - - - - -
n.2 calzettoni blu.- -
n.1 paio di calzini blu.- -
n.1 paio di calzini di colore rosso,con bordi blu.- - - - - - - - - - - - - - - -
n.1 tovaglietta di colore verde oliva e arancione,con disegno.- - - - - - - - - -
n.1 paio di calze di colore verde.- -
n.1 paio di calzini di colore blue con strisce rosse.- - - - - - - - - - - - - -
n.1 tovaglietta di colore azzurro e giallo con disegno bianco.- - - - - - - - -
n.1 paio di zoccoli,con strisce nere.- -
n.1 paio di zoccoli,con strisce marrone e fibia.- - - - - - - - - - - - - - - -
n.1 matassa di filo telefonico.- -
n.1 busta "Neocid spirale".- -
n.1 tubetto di adesivo rapido,marca"Klebertek".- - - - - - - - - - - - - - - -
n.1 flacone di soluzione antisettica,marca "Transcak".- - - - - - - - - - - - -
n.1 flacone di colluttorio al salolo e mentolo.- - - - - - - - - - - - - - - -
n.1 flacone di Conta-Lens.- -
n.1 scatola di Lasonil.- -
n.1 boccetta di collirio Ascotodin.- -
n.1 scatola contenente,una pipa,degli scovolini,e scatola di tabacco marca "Chestan.
n.1 paio di calzini,di colore Caki.- -
n.1 boccetta di collirio Ascotodin.- -
n.1 scatola vuota di 50 cartucce calibro 9 mm.Parabellum,di marca GECO.- - - - - -
n.1 tubetto da 10 compresse di Marespin.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
n.1 scatola in plastica con coperchio di colore verde,contenente polistirolo ed un sacchetto di plastica,vuoto,chiuso all'estremità da nastro adesivo.- - - - - - -
n. 1resistenza per ferro da stiro.- -
n.1 confezione di aghi da cucire con scritta Nickel Plated.- - - - - - - - - - -
n.1 rotolo di nastro adesivo azzurro,plastica bianca.- - - - - - - - - - - - -
n.1 forbicina di metallo bianco.- -
n.1 rocchetto di filo di cotone chiaro.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
n.2 scatole di profilattici.- -
n.1 base per autoradio di colore nero con altoparlante.- - - - - - - - - - - - -
n.1 radiosveglia con cavi elettrici,di marca "Inno-Hit".- - - - - - - - - - - -
n.1 presa di corrente.- -
n.2 altoparlanti con mobiletto in legno,di-marca-"SANJO"- - - - - - - - - - - -
n.1 autoradio con mangianastri,con stabilizzatore di corrente,di marca G.E.C.,unito al precedente complesso,mediante nastro adesivo,con inseriti cavi elettrici.- - - - -
n.1 cacciavite con manico in plastica di colore giallo.- - - - - - - - - - - - -
n.17 cassette con nastri di varie marche,stereo sette,di-cui-14 custodite in appositi contenitori in plastica.- -
n.1 fazzoletto a fiori,rossi su fondo bianco.- - - - - - - - - - - - - - - - -
n.1 scatola di piombini,marca "Diabolo".- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
n.1 astuccio contenente molla.- -
n.1 spadino ricavato da una limetta.- -

./../../../../../../../../../../../..

5173

= 3° foglio =

n.1 sistema di accensione costruito manualmente,composto da quattro lamine in metallo di colore giallo,inserite in un castello di materiale plastico con quattro fili,uniti da nastro adesivo.- -

n.1 borsa di skai di colore nero con cerniera,contenente un biglietto dell'ATM timbrato con numero 001-64317,una scatola di metallo,contenente punzoni numerati dallo zero al numero nove significando che sia il numero sei sia il numero nove vale un solo punzone,una testina rotante per macchina IBM,un nastro da scrivere per macchina IBM,un portachiavi per auto,probabilmente Alfa Romeo,~~di cui una con numero A99080,l'altra recante~~ con numero quattro chiavi di cui una con numero A99088,l'altra recante la scritta numero 4175 ed a tergo scritta Alfa Romeo, un'altra recante la scritta NEIMAN e numero 3437572A,l'ultima recante la scritta Vachette e con numero 22275,una piccola chiave recante numero 848,un anello con due chiavi di cui una con la scritta Silca l'altra col la scritta Wally,un anello con tre chiavi di cui una con scritta Mister Minit l'altra senza numero e l'altra con il numero otto,un contenitore ~~in~~ cenico in plastica di colore nero contenente un rullino negativo sviluppato,contenente 19 fotogrammi chiuso da nastro adesivo di colore marrone.- -

n.1 pistola marca Beretta,cal.7,65,numero di matricola 619168,sprovvista di caricatore.- -

n.1 libro dal titolo "Le città che ci aspettano" edito Oscar Mondadori.- - - -

n.1 libro dal titolo "El Corridoio Nero e il Ministero della Felicità"casa editrice La Tribuna - Piacenza.- -

nr.1 libro dal titolo"Le armi ed impugnatura moderne" stampato dalla tipografia Nuova Servostampa - ROMA,per conto della Editrice L'AIRONE.- - - - - - - - - -

n.1 libro dal titolo "Storman James" casa editrice La Tribuna-Piacenza.- - - -

n.1 libro dal titolo "Sul Partito" Mao Tse-tung;edizioni Oriente.- - - - - - -

n.1 fumetto dal titolo ZORA"l'impiccagione di dracula".- - - - - - - - - - - -

n.1 depliant dal catalogo,delle pubblicazioni 1974-1975,edizioni Oriente.- - -

n.1 rivista "Successo",edita in data Settembre 1978,n.209.- - - - - - - - - -

n.1 rivista "Monthly Review",edizione italiana del giugno1979.- - - - - - - -

n.1 opuscolo "L'oroscopo giorno per giorno"-Scorpione 23 ottobre-21 novembre-per tutto l'anno.- -

n.1 libro "Le armi da fuoco"-caccia-tiro-collezionismo,edito daSansoni,redatto da U.VENTUROLI.- -

n.1 libro Oscar Fantascienza Mondadori,"L'altra faccia della spirale",di Isaac Asimov,con in prima pagina interna disegno raffigurante presumibilmente due auto in una via terminante in una piazza,con a fianco ulteriori segni.- - - - - - -

n.1 libro di filosofia"La teoria dei bisogni in Marx",di AgnesHELLER,edito da FELTRINELLI.- -

n.1 libro"Diplomazia del dollaro-studio sull'imperialismo americano",di Scott Nearing e Joseph Freeman,edito da Dedalo Libri.- - - - - - - - - - - - - - -

n.1 libro,la "Fattoria degli animali",romanzo,di George ORWELL,edito da Arnoldo MONDADORI,nel cui interno trovansi sottolineati numerosi passi,a matita.- - - -

n.1 libro,"Imperialismo e classe operaia multinazionale",introduzione e cura di Luciano FERRARI BRAVO,edito da FELTRINELLI,nel cui interno trovansi sottolineati a matita diversi passi.- -

n.1 libro,"L'altro movimento operaio",storia della ~~xxxxxxxxxx~~ repressione capitalistica in Germania dal 1880 ad oggi",di Karl Heinz ROTH,edito da FELTRINELLI

n.1 orario generale-nuovi orari estivi 1979,edito dalla Veltro.- - - - - - - -

n.1 foglio"Salviamo Karl Heinz ROTH",redatto a favore di sottoscrizione per il comitato di difesa o solidarietà"Spendekonto ROTH,Hamburger Sparkasse,NR.1238/45 5590.- -

./././././././././././././.

5174

– 4°foglio –

n.1 trafiletto, tratto da un quotidiano sconosciuto, recante il titolo, nella parte anteriore "rassegna cinematografica" "Un uomo chiamato cavallo", mentre nella parte a tergo il seguente titolo, con articolo incompleto "incendio a Bari nella sede del FSIUP", Bari 3 marzo, notte. –
n.1 foglio da blocco notes, recante all'inizio della pagina la seguente dicitura "caratteristiche dello sviluppo economico....... e terminante con la frase "inizio di formazione"....il tutto dal chiaro contenuto ideologico. – – – – – – – – –
n.1 foglio da blocco notes, recante all'inizio la dicitura "grazie all'impatto.... ed al termine "sulla politica garantista del P.C.I." detto appunto dal chiaro contenuto politico, recante a tergo una serie di numeri dalla 0 1 2 3.........alla 6.
n.1 foglio da blocco notes, recante inizialmente recante la dicitura "di un blocco sociale....... ed alla fine "progressiva proletarizzazione della piccola borghesia quanto dal chiaro contenuto politico. –
n.1 foglio con appunti manoscritti e disegni geometrici dal contenuto [illegible] iniziando con la frase "nel insieme differenze tattiche ... recando alla fine lo scritto complessivo. ————————————————————
n.1 foglio di quaderno, contenente poesia manoscritta dal titolo " L'Amore [illegible]" .... da imparare con lei al lato anteriore, mentre al lato posteriore inizia con la frase" [illegible] ai silenzi" e termina "[illegible] solo male". Dal contenuto chiaramente poetico. –
n.1 ricevuta di pagamento alla GESTIONI IMMOBILIARI S.a.S. P.za Duca D'Aosta 6 Milano, della somma di L. 750.000, versate da TORICCHIA Massimo, via Negrali 20, ricevuta nr. 38. –
n.1 ricevuta di pagamento alla GESTIONI IMMOBILIARI S.a.S. P.za Duca D'Aosta 6 Milano, della somma di L. 1.512.000, versato da TORICCHIA Massimo, via Negrali 20 P.R. ricevuta nr.32. –
n.1 ricevuta di pagamento alla GESTIONI IMMOBILIARI S.a.S. P.za Duca D'Aosta 6 Milano, della somma di L.150.000, versata da TORICCHIA Massimo, via Negrali 20, ricevuta nr.29. –
n.1 foglio di carta da notes, manoscritto recante all'inizio la dicitura "frequenza di ricezione", e alla fine la dicitura "collegare direttamente il positivo (r... dal contenuto : funzionamento radio. –
n.1 foglio di carta da notes recante la scritta "Venerdì 26 Maggio" ed iniziando con la dicitura "da verificare altre spese", ed recante alla fine la dicitura "[illegible] alvaro". Dal contenuto spese varie. –
n.1 foglio di carta da notes recante la scritta "Lunedì 22 Maggio" ed iniziante la dicitura "Maggio" e con alla fine la dicitura "4.440.000". Dal chiaro contenuto di spese sopportate. –
n.1 foglio da notes recante la scritta "Venerdì 19 Maggio" ed iniziante con la [illegible] " Aprile", ed recante alla fine la scritta "5.100.000". Dal contenuto di spese sopportate. –
n.1 foglio di carta da notes recante la scritta " Mercoledì 24 Maggio" ed iniziante con la dicitura " Giugno" e con alla fine la dicitura " incompleto". Dal chiaro contenuto di spese sopportate. –

./././././././././././.

5175

5) foglio

n.1 cartoncino con ~~sep~~ la scritta iniziante 15M x 50, terminante con la dicitura sp x 110yr. Dal contenuto numerico. -
n.1 pezzettino di carta con sù la dicitura" VIDIMAZIONI ANNUALI", risulta pagata la tassa di CCGG, per l'anno 1978 per il Prefetto. - - - - - - - - - - - - - - - - - -
n.1 foglio di carta da notes, recante all'inizio la dicitura"50.000 giugno" ed alla fine la dicitura "940.000". Dal contenuto spese varie. - - - - - - - - - - - - - - - -
n.1 foglio di carta da notes recante all'inizio della facciata anteriore la dicitura "Q 100 furia giu", ed alla fine la dicitura "CK 15/9"; ed all'inizio della facciata posteriore la dicitura" 13.600-Q-A" ed alla fine la dicitura "41350". Dal contenuto di spese varie.- -
n.1 foglio di carta da notes recante all'inizio la dicitura" Spese- luglio" ed alla fine la dicitura "20.000x luce e gas". Dal contenuto spese varie. - - - - - - - - - - -
n.1 cartellina illustrta dei dintorni di Tropea (La Piazuta). Inviata a TURICCHIA Massimo, via Negroli 30/2 Milano, ~~inviata da~~ -
n.1 cartelina illustrata di Tropea inviata da DADA a TURICCHIA Massimo, via Negroli 30/2 Milano. -
n.1 foglio dattiloscritto con delle cancellature iniziante con la dicitura "Ho pensato molto a M." e terminante con la dicitura"chiarito tutto questo", dal contenuto un pò ideologico e un po' polemico. -
n.1 foglio di notes manoscritto recante all'inizio la seguente dicitura " 1 Ber.35 7,65 " e terminante "58 38 sp".dal contenuto elencazioni armi e relativi materiali.-
n.1 foglio di carta manoscritto iniziante con la scritta "Caro Amore sta diventando buio" e terminante "Cosse si può" ed a tergo inizia con la dicitura"essere così comuni e finisce "Ciao amore". dal contenuto sentimentale e polemico. - - - - - - - - - - -
n.1 foglio da notes iniziante con lax scritta""Cassa Fo Spese" e terminante con "50 ant.mese" dal contenuto spese varie mentre a tergo due disegni raffiuranti un orologi e un circuito elettrico e alcuni conti di spese varie. - - - - - - - - - - - - - - - -
n.1 foglio recante all'inizio la dicitura "Attaccare e disperdere" e terminante con la seguente dicitura"Ai rivoluzionari",dal contenuto ideologico altamente politico.- - -
n.1 foglio recante all'inizio la dicitura "Si trasformano in esercito" e terminante con la seguente dicitura"Canto della classe" e atergo ~~con la seg~~ iniziante con la dicitura "Per questo i proletari" e termina "La PS e i CC";Da entrambi le facciate del foglio il contenuto è altamente politico. -
n.1 foglio iniziante con la dicitura "Ieri sera una macchina" e terminante con la dicitura "Affiancati dalla" a tergo iniziante "Personale economico" e terminante con la dicitura "Capitale pratico"; da entrambi le facciate del foglio il contenuto ~~ere~~ è altamente Politico.- -
n.1 foglio iniziante con la dicitura "Programma" e terminante con la dicitura "Il proletario combattente";su questa facciata si notano delle cancellatura mentre a tergo lo stesso foglietto inizia con la dicitura "Quotidianamente contro" e termina "Pratica effettiva di questo";da entrambi le facciate il contenuto è altamente politico.- - --
n.1 foglio di notes iniziante con la scritta"Vellega Felice " e terminante con la scritta"Coniugato";il contenuto raffigura le generalità complete del VELLEGA Felice.-
Un pezzo di giornale piegato e incollato con nastro adesivo nell'interno del quale si trovano tre pezzetti di carta;su uno di questi vi è la seguente scritta "Ameriello Adriano Carlo" e terminante "Operaio" il cui contenuto sono le generalità complete di Ameriello;su di un altro vi è la seguente dicitura "Milano -10339731" e terminante "Celibe studente" in questo foglietto vi sono generalità complete di Papolino Alessandro; ~~sull'ultimo non si può~~ l'ultimo è rappresentato da un pezzetto di carta fotocopiato ove si vedono due marche da bollo di lire 500.- - - - - - - - - - - - - - - -
n.1 lettera contenente numero 4 fogli manoscritti di cui due scritti da entrambi i lati uno da un ~~solo~~ lato e un altro con ~~scrit~~ la sola scritta rossa "Ciao Amore ti

5176

- 6° foglio -

ale e polemico. -
n.1 foglio notes iniziante con la scritta "123357 N " e terminante con il numero "226" dal contenuto elenco proiettili ed armi. - - - - - - - - - - - - - - - -
n.1 foglio di carta iniziante con la scritta "30000 spese giornal" e terminante "25000 visita dottore" dal contenuto spese varie.- - - - - - - - - - - - - - - -
n.1 foglietto di tre facciate, iniziante, con la dicitura"Balistica-VO f/s .... terminante con "usp speed", il tutto inerente, a peso, tipo, velocità, energia di diversi tipi di cartucce; nella seconda facciata, iniziante con la dicitura"Va range-cambio Vo.. terminante con"barrel 11,5 Vs r 2750 Eo 1100, il tutto relativo come precedente foglio a dati Balistici; nella terza faciata, iniziante con dicitura "Remin 223.556 mm....... terminante, con "canna accorciata", il terzo stilato come i precedenti.- - - - - - -
n.1 lettera stilata su foglio a quadretti, in quattro facciate, iniziante con la dicitura"cara piccolina mia"........terminante con "-Ti amo da morire qui e subito. Barbara". -
n.1 foglio vergato su carta da lettera, composto da tre facciate, iniziante con la dicitura"Poesia di una stupida di 28 anni"......terminante con la dicitura "40 chili è tutto il mio peso-1,55 alta-"- -
n.1 foglio recante disegno di una piantina di due edifici, con diversi locali.- - - -
n.1 blocco notes, di piccole dimensioni, di colore verde, con in prima pagina un disegno non decifrabile, ed in seconda con serie di numeri seguiti da lettere di non chiara comprensione.- -
n.1 foglio a quadretti, composto da tre facciate [illegible] di notio nigra, iniziante con la dicitura "Amore mio, è difficile scrivere questa lettera così come è stato facile scrivere le altre..........e terminante con "Per[illegible] superfluo dirti che ti amo.-B."- -
n.1 blocco notes, A5 Kent Plana, di colore arancione, iniziante in prima pagina con"1-Diversità argomenti........terminante con "Centro mil......, in seconda pagina"Antecn..... terminante con "Diverse ritroviamo amico che scarica sull'O. tutti i problemi".....
il terzo foglio iniziante con il numero"4-Formazione comm.naz. che garantisca....... e terminante con"Pensare di determinare..........il quarto stilato iniziante con"alcuni disegni geometrici e terminante con "C)Centralizzi del progetto......................
il quinto foglio iniziante con disegni d'ornamento e terminante con "se ne diversificazione struttura.............il sesto foglio iniziante con schema di lettere ed cifre e terminante con disegni geometrici, il settimo foglio composto da disegni antecedenti.- -
n.1 blocco notes, recante in copertina dicitura UFFIZI OFFICI, la cui prima pagina è composta da una piantina topografica, riproducente un incrocio di vie, con punti segnati e numerati, in seconda pagina all'inizio disegni geometrici di solidi ed al termine la dicitura"Così come lo stato di classe chè le copiano"... in terza pagina iniziante con la dicitura "[illegible]......e terminante -con "5000 [illegible]." dal contenuto di spese varie, la quarta pagina iniziante con la dicitura "APR.Passive Attive Correnti e terminante con 100(Q Furia), di contenuto contabilità mensile, la quinta pagina iniziante con la dicitura "Cambio da 17/3 e terminante con il numero "31/6 9300, dal contenuto spese varie, la sesta pagina iniziante con la dicitura"SP dep . neg. e terminante con la scritta 100 sp + camp." dal contenuto contabilità.- - - - - - - - - - - - - - - - -
Si fà presente che tutto il materiale cartaceo è stato siglato dal difensore d'ufficio, avv. Giovanni Maria UDDA, lo stesso ha siglato anche la prima pagina dei libri.
Di quanto sopra, è stato redatto il seguente processo verbale di perquisizione e sequestro, che previa lettura ed conferma viene da Noi sottoscritto e firmato.

5177

[illegible]

[illegible] 1978 addì 13 del mese di settembre, alle ore 23,00, negli [illegible] della IV Divisione delle Questure di Milano.- - - - - - - - - - - - - -

I sottoscritti Uff. di P.G., rendiamo noto che alle ore 18,15, odierne, in esecuzione di ordine di perquisizione s.n., emesso dal Sost. pres. della Repubblica di Milano dottor Luigi De Liguori, emesso in data 11 corrente, abbiamo eseguito la perquisizione domiciliare nell'appartamento sito in questa Via Negroli n.30/2, ubicato al piano rialzato, rinvenendo e sequestrando il seguente materiale custodito in un armadio a muro posto nel corridoio che dalla sala porta nelle camere da letto.- Nell'armadio posto sulla sinistra per chi va dalla stanza soggiorno alla stanza da letto sono stati rinvenuti i seguenti oggetti:- - - -

1)- Un moschetto automatico Beretta cal.9 mod.38/A-Z-con numero di matricola limato; il calcio è segato; l'arma è priva del relativo caricatore;
2)- Un caricatore senza cartucce da 40 colpi per l'arma suddetta;
3)- Una pistola Firebird cal.9 Westa Germany parabellum matr.R24571, munita di relativo caricatore senza cartucce;
4)- Caricatore per 40 cartucce per l'arma di cui al numero uno;
5)- Pistola Colt 9 mm. luger con numero di matricola abrase e guanciali in legno; si leggono soltanto i due numeri di matricola finali, [illegible] con relativo caricatore vuoto;
6)- Rivoltella Trehoper MK III 357 Magnum CTG con numero di matricola limata-marca Colt;
7)- Rivoltella detectiv special 38 -Colt con nr.6 colpi nel tamburo;
8)- Un caricatore per pistola vuoto ;
9)- Massa battente per mitra;
10)- Quadro elettrico con tre pulsanti quadrati e 4 piccole manopole;
11)- una borsa in vilpelle color blu con cerniera, la quale contiene gli oggetti di cui sopra;
12)- Un ingranditore fotografico con due lampade;
13)- una scatola contenente due flaconi di liquido Lith S3 per sviluppo arti grafiche;
14)- Una bottiglia di plastica di un litro contenente liquido per fissaggio fotografico;
15)- Astuccio contenente un timbro con numeri progressivi in metallo, sul tipo di quello usato nelle banche per segnare i numeri di C.C.-
16)- nr.4 pennelli qualità fine marca Desk;
17)- Un portamone con tre punte;
18)- Una carica per penne ad inchiostro di china;
19)- Un tampone marca super;
20)- Una macchinetta timbro a press. in metallo.marca Regulatione-Fustrite
21)- una scatoletta film arts Graphiques contenente carta da stampa.----
22)- nr.2 salette spugnose;
23)- una scatoletta contenente cartucce per penne di china; un piccolo salamaio ed un vite dm.4 per supporto alla carica delle penne a sfera, il tutto custodito in una busta bianca;
24)- una borsa di colore verde con cerniera contenente tutti gli oggetti indicati dal nr. 13 al nr.23 del presente verbale;
25)- Scatola di cartone delle scarpe, contenente: una scatola piena di cartucce marca remington del numero di 50 cal.357 magnum; nr.6 scatole marca Federal cal.38 SPI contenente complessivamente n.[illegible]

5178

[illegible]
[illegible]cial;una scatola contenente n.50 cartucce esplose marca federal
[illegible] special.; nr.9 scatolette vuote che contenevano pallottole cal.
[illegible]rabellum (Lugher);una scatoletta vuota che conteneva nr.50 cartucce
[illegible] federal; -
[illegible] scatola in metallo colore rosso marca outers Gunslick Rifle Kit
[illegible]lete dell'attrezzature per pulire armi.- - - - - - - - - - - - - - -
[illegible] sacchetto di stoffa contenente nr.57 cartucce di vario calibro piene;
[illegible] sacchetto di plastica rosso contenente nr.379 cartucce vuote di vario
[illegible]libro; -
[illegible] busta in plastica bianca contenente nr.7 astucci porta proiettili e
nr.37 cartucce vuote di vario calibro.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
[illegible] borsa in vilpelle nera contenente tutti gli oggetti indicati dal
[illegible] al nr.29 del presente verbale.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
[illegible]uanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale di perquisi-
[illegible] e sequestro che viene da noi sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - -

5179

IV° Divisione

OGGETTO: Processo verbale di perquisizione e sequestro:

L'anno 1978 addì 13 del mese di settembre, alle ore 23,10, negli U
fici della IV Divisione della Questura di Milano. - - - - - - - - -
Noi sottoscritti Uff. di P.G., rendiamo noto che alle ore 18,15 od
ne, in esecuzione di ordine di perquisizione s.n., emesso dal Sost
tuto Procuratore della Repubblica dr. Luigi De Liguori, emesso in
data 11 c.m., abbiamo eseguito la perquisizione domiciliare nell'a
partamento sito in questa via Negroli, nr. 30/2, ubicato al piano
rialzato, rinvenuto e sequestrato il seguente materiale nel soggio
- Reperto E -
1e) quotidiano la Repubblica datato 10/11 settembre 1978; - - - -
2e) quotidiano "Corriere della Sera" dell'8.9.1978; - - - - - - -
3e) quotidiano "La Repubblica" dell'8.9.1978; - - - - - - - - - -
4e) quotidiano "Corriere d'Informazione" dell'8.9.1978; - - - - -
5e) quotidiano " Corriere d'Informazione" del 31.8.1978; - - - - -
6e) quotidiano " La Repubblica" del 31.8.1978; - - - - - - - - - -
7e) quotidiano " La Repubblica" del 2.9.1978; - - - - - - - - - -
8e) quotidiano "Corriere della Sera " del 2.9.1978; - - - - - - -
9e) quotidiano "Corriere della Sera del 3.9.1978; - - - - - - - -
10e) quotidiano "Corriere della Sera " del 10.9.1978; - - - - - -
11e) quotidiano "Corriere della Sera " del 1.9.1978; - - - - - - -
12 e) quotidiano "Il Giorno" del 17.7.1978 solo la pag. 5/6; - - -
13e) foglio del quotidiano "Il Giorno" inerente gli spettacoli del
giorno 28 luglio e 2 agosto 1978, allegato; - - - - - - - -
14e) mensile "Espansione" mese giugno 1978; - - - - - - - - - - -
15e) Rivista Fantascienza Spazio 2000 " Dodicesimo Millenio" del 1
EO.1977; -
16e) Raccolta SCORPIO datato 26 agosto 1978; - - - - - - - - - -
17e) Raccolta Scorpio del 30.9.1978; - - - - - - - - - - - - -
18e) raccolta Blitz Agosto 1978; - - - - - - - - - - - - - - - -
19e) raccolta "Lancio Story" del 9.9.1978; - - - - - - - - - - -
20e) settimanale LancioStory dell"11.9.1978; - - - - - - - - - -
21e) rivista ZAGOR " La taverna del Gufo" agosto 1978; - - - - -
22e) fumetto T.N.T. Alan Ford - Luglio 1977; - - - - - - - - -
23e) fumetto ALAN Ford nr. III settembre 78; - - - - - - - - -
24e) fumetto Diabolik nr. 3-febbraio 76; - - - - - - - - - - - -
25e) Tuttofumetto Scorpio del 6.7.1978; - - - - - - - - - - - -
26e) fumetto "Uomo l'Uomo Ragno" mese Giugno 78 nr. 213. - - - -
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - - - - - - - - - - - -

5180

L'anno 1978 addì 13 del mese di settembre alle ore 23,00 nei locali della 4^ Divisione della Questura di Milano.....
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., rendiamo noto a chi di dovere che questa sera durante la perquisizione effettuata nell'appartamento, sito in via Negroli n°30/2 intestato a TURICCHIA Massimo, e di fatto abitato da ALUNNI Corrado, nato a Roma il 22.11.1947, latitante senza fissa dimora, nella cucina, celati in una busta di plastica recante la scritta S Lungaç che si trovava nel secchio della spazzatura sono stati rinvenuti e sequestrati le seguenti banconote
numero ottantatre banconote da lire centomila; ----------
numero duecentosessantadue banconote da lire cinquantamila;-------
numero cinquecento banconote da lire diecimila;----------
numero ottantotto banconote da lire ventimila;----------
numero duecento banconote da lire cinquemila.----------
Si fa presente che due mazzette da un milione cadauno sono avvolti striscetta di carta recante il timbro 24 aprile 1978 Credito Lodig Lodi.----------
Fatto letto confermato e sottoscritto.----------

518

L'anno 1978, addì 13 del mese di settembre, alle ore 23,00 nei locali della 4ª Divisione della Questura di Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. rendiamo noto a chi di dovere che questa sera durante la perquisizione effettuata nell'appartamento sito in via Negroli nº 30/2 intestato a TURICCHIA Massimo, ma di fatto abitato da ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12.11.1947, latitante senza fissa dimora, nella camera da letto abbiamo rinvenuto e sequestrato nel mobiletto, posto sulla destra entrando nel predetta camera, le seguenti banconote ed assegnini:

nº 21 (ventuno) banconote da lire 10 cadauno per un totale di 210

nº 48 (quarantotto) da lire 5.000;
nº 4 (quattro) da 10.000;
nº 27 mini assegni da lire 100, molti dei quali sul frontespizio recano il timbro bancario di annullo;
nº 4 (quattro) mini assegni da £. 200 (duecento).
nº 4 (quattro) mini assegni da £. 50.

Sul comodino vicino alla finestra sempre della camera da letto sono stati rinvenuti le seguenti banconote suddivise in mazzetta così sottoelencate:

nº 51 (cinquantuno) da lire 5000
nº 29 (ventinove) da lire 1000
nº 3 (tre) da lire 2000

Altra mazzetta rinvenuta sempre sul citato mobile così composta:

nº 6 (sei) da lire 5000
nº 1 (uno) da lire 1000

Altra mazzetta:

nº 4 (quattro) da lire 10.000
nº 17 (diciasette) da lire 1000

Sul tavolinetto sulla sinistra per chi entra in camera da letto sono state rinvenute le seguenti monete metallo ed assegnini nonchè gettoni telefonici così suddivisi:

nº 168 (centosessantotto) da £. 100
nº 16 (sedici) da lire 2000
~~nº 50~~
nº 4 (quattro) da lire 50
nº 78 (settantotto) gettoni per telefono
nº 1 (una) da lire 10
nº 5 (cinque) mini assegni da lire 200
nº 13 (tredici) mini assegni da lire 150
nº 63 (sessantatre) da lire 100 mini assegni
nº 8 (otto) da cinquanta

../..

5182

- 2° foglio -

n° 1 cartaforte notarile con apertura numerata per bambini contenente 127 (centoventisette) pezzi da lire 100, rinvenuta sul tavolinetto suddetto——
nel portafogli che si trovava nella tasca dei pantaloni erano custodite n° 11 banconote da lire 5000; una da lire 2000 ed una da lire 1000——

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

n. 5173

OGGETTO: VERBALE DI [illegible]

L'anno 1978 addì 13 del mese di settembre, alle ore 23,00, negli Uffici della IV Divisione della Questura di Milano.- - - - - - - - -

Noi sottoscritti Uff. di P.G., rendiamo noto che alle ore 18,15 odierne, in esecuzione di ordine di perquisizione s.n. emesso l'11 corrente dal Sost.Proc.della Repubblica dottor Luigi De Liguori, abbiamo eseguito la perquisizone domiciliare nell'appartamento sito in questa Via Negroli n.30/2, ubicato al piano rialzato. All'interno di tale alloggio, veniva trovato un giovane il quale nella tasca posteriore dei pantaloni, custodiva una agendina con copertina rossa con sigla "Federazione Lavoratori MetalmeccaniniP.zza Umanitaria n.5 ed all'interno di essa alla pag.del 4 settembre, disegnato alcune figure non definite, un cerchio con all'interno un rettangolo e sotto-ciao carissomo; alla pag. agosto settembre-31 giov. 10Y-8,30 CA-10 Rer C7 gia 3ved.; pag. settembre lunedi 4 2 PCI -7,30 Lov ; pag; 11 e 12.9. 7-8 Dr - 7-8 Dr, alla pag.16 sett. 90.d.S.; nella rubrica alla lettera A/B- 7906456 B -3477030-2 B; B 9.15 G; 12.15G; 15,15R-17.30G; 462979680- 0,1390970-Ba; alla pag. [illegible], 20 pall-100g-100-387-10022- 28071/2- +7/2; una carta d'identità rilasciata dal Comune di Milano il 3.10.1975 nr.23299567, intestata a SALVATINI Giuseppe Luigi, nato il 7.7.1944 a Latina, residente a Milano in Corso Lodi n.50, celibe, operaio; una carta d'identità rilasciata dal Comune di Milano il 15.9.1976 nr.13194911, intestata a TARQUINIO Vincenzo nato a Scerni (Chieti) il 22.9.1951; residente a Milano in Via Parma n.7, celibe operaio; patente di guida cat.B nr.1277992 rilasciata dalla Prefettura di Milano il 17.11.1970, intestata a SEVERINO Lorenzo, nato a Milano il 16.10.1949, residente a Milano in Via Buonarroti nr.20, regolarmente bollata per l'anno 1978 e con dicitura-obbligo di far uso degli occhiali durante la guida; abbonamento settimanale ordinario dell'ATM di Milano a nome di GIAGNONI Luigi -Viale Aretusa n.17 Milano; abbonamento settimanale ordinario dell'ATM di Milano intestato a TARQUINIO Vincenzo-Via Regina Giovanni n.19; un foglietto di carta a quadretti con su scritta a forma di cerchio una spedie di poesia, infatti inizia con ciao amore bellissimo che stai sulla spiaggia ecc.-----

Tutti i documenti suindicati, avevano apllicato la foto della persona che li aveva in tasca. il quale nell'alloggio si riufiutava di declinare le proprie generalità. In un tessirino dell'ATM summenzionato, vi erano anche due foto dello stesso.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Faccio presente che successivamente venivo a conoscenza che la persona in questione si trattava del noto Brigatista Rosso ALUNNI Corrado.

Nell'alloggio venivano rinvenuti armi munizioni ed altro, specificato nei singoli verbali che sono stati stilati a parte.- - - - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - -

5184

Si riapre il retroscritto verbale di perquisizione [illegible]
cisando che nella tasca dei pantaloni, [illegible]
vi era un mazzo di chiavi composto da tre chiavi così suddivise:-
una recante il nr. M235 e nel retro 1/4; una recante CL1 e marca [illegible]=
CA e l'altra di marca Wally-trade Mark con retro garanzia di sicu=
rezza W;- -
Tel chiavi era tenute ad un cerchietto in metallo (ferro)- - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - -

5185

L'anno 1978 addì 13 del mese di settembre alle ore 23,00 nei locali della 4ª Divisione della Questura di Milano.....
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., rendiamo noto a chi di dovere che questa sera durante la perquisizione effettuata nell'appartamento sito in via Negroli n°30/2 intestato a TURROTTA Massimo, ma di fatto abitato da ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12.11.1947, latitante senza fissa dimora, nella cucina, celati in una busta di plastica recante la scritta S'lungaç che si trovava nel secchio della spazzatura sono stati rinvenuti e sequestrati le seguenti banconote:
numero ottantatre banconote da lire centomila; ----------
numero duecentosessantadue banconote da lire cinquantamila;----------
numero cinquecento banconote da lire diecimila;----------
numero ottantotto banconote da lire ventimila;----------
numero duecento banconote da lire cinquemila.----------
Si fa presente che due mazzette da un milione cadauno sono avvolti con striscetta di carta recante il timbro 24 aprile 1978 Credito Lodigiano Lodi.----------
Fatto letto confermato e sottoscritto.----------

5186

OGGETTO: VERBALE DI PERQUISIZIONE E SEQUESTRO/-

L'anno 1978 addì 13 del mese di settembre, alle ore 23,00, negli Uffici della IV Divisione della Questura di Milano.- - - - - - - - - -
Noi sottoscritti Uff. di P.G., rendiamo noto che alle ore 18,15 odierna, in esecuzione di ordine di perquisizione s.n. emesso l'11 corrente dal Sost. Proc. della Repubblica dottor Luigi De Liguori, abbiamo eseguito la perquisizone domicliare nell'appartamento sito in questa Via Negroli n.30/2, ubicato al piano rialzato. All'interno di tale alloggio, veniva trovato un giovane il quale nella tasca posteriore dei pantaloni, custodiva una agendina con copertina rossa con sigla "Federazione Lavoratori Metalmeccanici P.zza Umanitaria n.5 ed all'interno di essa alla pag. del 4 settembre, disegnato alcune figure non definite, un cerchio con all'interno un rettangolo e, sotto-ciao carissomo; alla pag. agosto settembre-31 giov. 10Y-8,30 CA-10 Rer C7 gia 3ved.; pag. settembre lunedì 4 2 PCI -7,30 Lov ; pag; 11 e 12.9. 7-8 Dr - 7-8 Dr, alla pag. 16 sett. 9C.d.S.; nella rubrica alla lettera A/B- 7906458 E -3477030+2 E; B 9.15 G; 12.15G; 15,15R-17.30G; 462979680- 0,1390970-Ba; alla pag. XYZ, 20 pall-100g-100 387-10022- 28071/2- +7/2; una carta d'identità rilasciata dal Comune di Milano il 3.10.1975 nr.23299567, intestata a CANTINI Giuseppe Luigi, nato il 7.7.1944 a Latina, residente a Milano in Corso Lodi n.58, celibe, operiaio; una carta d'identità rilasciata dal Comune di Milano il 15.9.1976 nr.13194911, intestata a TARQUINIO Vincenzo nato a Scerni (Chieti) il 22.9.1951; residente a Milano in Via Parma n.7, celibe operiaio; patente di guida cat.B nr.1277992 rilasciata dalla Prefettura di Milano il 17.11.1970, intestata a SEVERINO Lorenzo, nato a Milano il 16.10.1949, residente a Milano in Via Buonarroti nr.20, regolarmente bollata per l'anno 1978 e con dicitura-obbligo di far uso degli occhiali durante la guida; abbonamento settimanale ordinario dell'ATM di Milano a nome di GIAGNONI Luigi -Viale Aretusa n.17 Milano; abbonamento settimanale ordinario dell'ATM di Milano intestato a TARQUINIO Vincenzo-Via Regina Giovanni n.19; un foglietto di carta a quadretti con su scritta a forma di cerchio una spedie di poesia, infatti inizia con ciao amore bellissimo che stai sulla spiaggia ecc.-----
Tuati i documenti suindicati, avevano apllicato la foto della persona che li aveva in tasca. il quale nell'alloggio si rifiutava di declinare le proprie generalità. In un tessirino dell'ATM sopranzionato, vi erano anche due foto dello stesso.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Faccio presente che successivamente venivo a conoscenza che la persona in questione si trattava del noto Brigatista Rosso ALUNNI Corrado. Nell'alloggio venivano rinvenuti armi munizioni ed altro, specificato nei singoli verbali che sono stati stilati a parte.- - - - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - - -

5187

Si riapre il retroscritto verbale di perquisizione e sequestro pre=
cisando che nella tasca dei pantaloni, oltre a quanto già descritto
vi era un mazzo di chiavi composto da tre chiavi così suddivise:-
una recante il nr. [illegible] e nel retro 1/4; una recante [illegible] e marca [illegible]
CA e l'altra di marca Wally-trade Mark con retro a ranzio di sicu=
rezza W;- -
Tel chiavi era tenute ad un cerchietto in metallo (ferro)- - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - -

5188

L'anno 1978, addì 13 del mese di settembre, alle ore 23,00 nei locali della 4^ Divisione della Questura di Milano.----------

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. rendiamo noto a chi di dovere che questa sera durante la perquisizione effettuata nell'appartamento sito in via Negroli n° 30/2 intestato a TURICCHIA Massimo, ma di fatto abitato da ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12.11.1947, latitante senza fissa dimora, nella camera da letto abbiamo rinvenuto e sequestrato nel mobiletto, posto sulla destra entrando nella predetta camera, le seguenti banconote ed assegnini:

n° 21 (ventuno) banconota da lire 10 cadauno per un totale di 210 m

n° 48 (quarantotto) da lire 5.000;----
n° 4 (quattro) da 10.000; ------
n° 27 mini assegni da lire 100, molti dei quali sul frontispizio recano il timbro bancario di annullo;----------
n° 4 (quattro) mini assegni da £. 200 (duecento).----------
n° 4 (quattro) da mini assegni da £. 50.----

Sul Comodino vicino alla finestra sempre nella camera da letto sono stati rinvenuti le seguenti banconote suddivise in mazzette così sottoelencate: ----

n° 51 (cinquantuno) da lire 5000----
n° 29 (ventinove) da lire 1000------
n° 3 (tre) da lire 2000-------

Altra mazzetta rinvenuta sempre sul citato mobile così composta:---

n° 6 (sei) da lire 5000----
n° 1 (uno) da lire 1000----

Altra mazzetta:----

n° 4 (quattro) da lire 10.000----
n° 17 (diciasette) da lire 1000----

Sul tavolinetto sulla sinistra per chi entra in camera da letto sono state rinvenute le seguenti monete metallo ed assegnini nonchè gettoni telefonici così suddivisi:

n° 168 (centosessantotto) da £. 100----
n° 16 (sedici) da lire 2000------
~~n° 50~~
n° 4 (quattro) da lire 50----
n° 78 (settantotto) gettoni per telefono -----
n° 1 (una) da lire 10;-------
n° 5 (cinque) mini assegni da lire 200 -----
n° 13 (tredici) mini assegni da lire 150--
n° 63 (sessantatre) da lire 100 mini assegni---
n° 8 (otto) da cinquanta----

.../..

5199

- 2° foglio -

n° 1 cassaforte metallica con apertura numerata per bambini conten te 127 (centoventisette) pezzi da lire 100, rinvenuta sul tavolino to succitato---
nel portafogli che si trovava nelle tasche dei pantaloni erano custodite n° 11 banconote da lire 5000; una da lire 2000 ed una da lire 1000----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.==========

5190

L'anno millenovecentosettantaotto, addì 13 del mese di settembre alle ore 23,00 nei locali della IV Divisione della Questura di Milano.- -

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. rendiamo noto a chi di dovere che questa sera durante la perquisizione effettuata nell'appartamento sito in via Negroli nr.30/2 intestato a TURICCHIA Massimo, ma di fatto abitato da ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12.11.1947, latitante senza fissa dimora, nel mobile a muro posto nel corridoio che porta direttamente dall'ingresso al bagno, é stato rinvenuto e sequestrato un cilindro per serratura, completo di chiave, recante entrambi le lettere "PC".- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Di quanto sopra é stato redatto il presente processo verbale che previa lettura e conferma viene sottoscritto dai verbalizzanti.- -

5191

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

- UFF. ISTRUZ. SEZ. 8^ per il CONS. AGG.TO-

N. 1094/78-F Risposta a nota ..... N. .....

OGGETTO: Proc.pen. contro AZZOLINI Lauro ed altri.-

Milano, 28 novembre 1978

AL SIG. CONSIGLIERE
ISTRUTTORE
del TRIBUNALe di
R O M A

^^^^^^^^

Le trasmetto fotocopia dei rapporti a carico di AZZOLINI Lauro ed altri, da Lei richiesti con nota nr. 1482/78 del 31 ottobre 1978.

Distinti saluti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr.G.D'AMBROSIO

5192

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Gruppo Milano 1° - Reparto Operativo

Nr. 10/514-1 di prot. Milano, 3 ottobre 1978.-

OGGETTO:-Arresto di:

- AZZOLINI Lauro Emanuele, nato a Casina il 10/9/1943;
- MANTOVANI Nadia, nata a Sustinente il 16/4/1950;
- DE BATTISTI Sergio alias BONINO Francesco (sedicente);
- SAVINO Antonio, nato a Vaglio B. (PZ) il 14/5/1949;
- SIVIERI Bianca Amelia, nata a Castelnuovo Bariano (RO) il 31/5/1949;
- SIVIERI Paolo, nato a Castelmassa (RO) il 2/10/1954;
- AMICO Flavia, nata a Caltanisetta il 27/7/1955;
- GIOIA Domenico, nato a Cisternino (BR) il 20/12/1954;
- RUSSO Maria, nata a Brindisi l'8/5/1955;

a seguito dell'operazione compiuta in Milano nei giorni 1 e 2 ottobre 1978.=

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO

Si trasmettono in allegato:

1. Processo verbale di arresto di AZZOLINI Lauro Emanuele, nato a Casina il 10/9/1943, ivi residente in via S. Stefano nr. 44, di fatto domiciliato in Milano, via Monte Nevoso nr. 8, attualmente ristretto presso la Camera di sicurezza dei CC. di Alessandria; lo stesso ha nominato quale avvocato di fiducia l'avv. SPAZZALI Sergio del foro di Milano.

2. Processo verbale di perquisizione personale e sequestro a carico del suddetto AZZOLINI Lauro Emanuele.

3. Processo verbale di arresto di MANTOVANI Nadia, nata a Sustinente il 16/4/1950, ivi residente in via Bastia nr. 20, di fatto domiciliata a Milano in via Montenevoso nr. 8, e del sedicente DE BATTISTI Sergio, nato a Tunisi (EE) il 3/10/1945, residente a Milano in via Ugo Betti nr. 19, di fatto domiciliato in via Montenevoso nr. 8 alias BONINO Francesco, nato a Piacenza il 2/4/1952, residente a Torino in via Giulia di Barolo nr. 21, rispettivamente ristretti presso le camere di sicurezza dei CC. di Brescia e Vigevano. La Mantovani ha nominato quali legali di fiducia gli avv. SPAZZALI Sergio del foro di Milano e ARNALDI Edoardo del foro di Genova; il DE BATTISTI l'avv. SPAZZALI Sergio del foro di Milano.

4. Processo verbale di perquisizione personale e sequestro a carico [illegible] DE BATTISTI Sergio alias BONINO Francesco nato

5193

[illegible] Giudiziario nr. 10/514 datato 2/10/1978 del Reparto Ope=[illegible] CC. Gruppo Milano 1°- 3ª Sezione, in merito all'arresto di SAVINO Antonio, nato a Vaglio B. (PZ) il 14/5/1949, residente in [illegible] (NO) in via Zoppio nr. 25, domiciliato a Milano in via [illegible] nr. 6, e di SIVIERI Bianca Amelia, nata a Castelnuovo Ba=[illegible] (NO), in via Matteotti nr. 37, domiciliata a Milano in via [illegible] nr. 6, ristretti rispettivamente presso l'infermeria del Carcere S. Vittore di Milano e presso la camera di sicurezza dei CC. di Pavia. Il SAVINO ha nominato quale legale di fiducia l'avv. [illegible]ALI Sergio del foro di Milano mentre la SIVIERI Bianca Amelia l'avv. LONGONI del foro di Milano.

6. Processo verbale di arresto di SIVIERI Paolo, nato a Castelmassa (RO) il 2/10/1954, ivi residente in via S? Anna nr. 18, di fatto domiciliato a Milano in via Olivari nr. 9, attualmente ristretto presso la camera di sicurezza dei CC. di Voghera. Lo stesso ha nominato quale legale di fiducia l'avv. CAPPELLI del foro di Milano.

7. Processo verbale di arresto di AMICO Flavio, nato a Caltanisetta il 27/9/1955, residente a Bellusco in via Alpi nr. 22, attualmente ristretto presso la camera di sicurezza di questo reparto operati=vo; lo stesso ha nominato quali legali di fiducia gli avv. LEON, [illegible]RAZZALI Sergio o CAPPELLI del foro di Milano.

8. Processo verbale di arresto di GIOIA Domenico, nato a Cisternino (BR) il 20/12/1954, residente a Milano via Cavaleri nr. 1, attual=mente ristretto presso la camera di sicurezza CC. di Tortona; lo stesso ha nominato quali legali di fiducia gli avv. ZEZZA o PISCO=PO del foro di Milano.

9. Processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da LO=[illegible]UNOLO Rocco, nato a Venosa il 15/9/1911, res. a MI v. S.Pistrucci

10. Processo verbale di arresto di RUSSO Maria, nata a Brindisi il gio=no 8/5/1955, residente a Milano in via Bari nr. 4, attualmente ri=stretta presso la camera di sicurezza dei CC. di Stradella; la ste=sa ha nominato quale legale di fiducia l'avv. PISCOPO del foro di Milano.

11. Processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da CO=[illegible]NARI Ettorina, nata a Monchio di Reggio Emilia il 6/6/1946, resi=dente in Milano via Cavaleri nr. 1.

Si fa riserva di trasmettere i processi verbali relativi alle perquisi=zioni domiciliari ed al sequestro del materiale ivi rinvenuto, in via di completamento.

[illegible]

5196

Legione Carabinieri di Milano

GRUPPO MILANO I° - REPARTO OPERATIVO

Terza Sezione

N.10/514 di prot.rapporto Milano, 2 ottobre 1978

RAPPORTO GIUDIZIARIO in merito all'arresto di:

1- LAVEZZARI Alessandro, nato a Milano il 4.7.1947 ed ivi residente in via Timavo 24, con domicilio in via Pallanza n.6;

identificato per:

SAVINO Antonio, nato a Vaglio (PZ) il 14.5.1949 e residente in Borgomanero (NO) via Zoppio 25, domiciliato in Milano, via Pallanza n.6;

perchè responsabile di tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi e munizioni, partecipazione a banda armata;

2- SIVIERI Bianca Amelia, nata a Castelnuovo Bariano (RO) il 31.5.1949 ed residente in Castelmassa (RO), via Matteotti 37, nubile, insegnante, domiciliata in Milano, via Pallanza n.6;

perchè responsabile di detenzione illegale di armi e munizioni e partecipazione a banda armata.

Fatti accertati in Milano il 1.10.1978.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

MILANO

****

Verso le ore 9,30 del 1.10.1978, su ordine della centrale operativa di questo Gruppo, il personale dell'Arma dislocato nella zona di viale Zara, compresa nella strade tra piazza Istria e viale Fulvio Testi, mentre stava per eseguire l'ordine di intervento presso la nominata Sivieri Bianca Amelia, allo scopo di eseguire una perquisizione per la ricerca di armi e latitanti, notava un giovane uscire con fare circospetto da via Pallanza n.6. Lo seguiva, con ombrello perchè pioveva, percorsa via Pallanza e giunto all'altezza di viale Zara, da dove si potevano notare anche militari in divisa, allungava il passo in direzione di viale F.Testi.

5195

- 2 -

Per quanto sopra, il vicebrigadiere CRISAFULLI Carmelo, insospettitosi, lo seguiva con lo scopo di identificarlo subito, ma il predetto, sotto al cavalcavia ferroviario, dopo che il sottufficiale si era qualificato, si voltava di scatto ed esplodeva verso il medesimo sottufficiale, ormai a cieca due metri, tre o quattro colpi di pistola in rapidissima successione. Il vicebrigadiere Crisafulli Carmelo, benchè ferito, riusciva a rispondere al fuoco. Lo sparatore si dirigeva, di corsa, verso il cancello della ditta "Confezioni Italiane Tessili", via F.Testi 25, attraversando quasi perpendicolarmente detto viale. Nel frattempo, il restante personale che si trovava all'inizio di viale F.Testi, lato destro per chi è diretto fuori città, seguito anche dai militari che si trovavano in viale Zara prima di via Pallanza, si lanciava all'inseguimento dello sconosciuto. Quest'ultimo, prima di arrivare al cancello della predetta ditta, esplodeva ancora vari colpi di pistola nei confronti del predetto personale, Il giovane, raggiunta la siepe innanzi alla ditta, sembrava, perchè semi-nascosto dai cespugli, tentare, forse, lo scavalcamento della rete di recinzione del cortile. Costui, immediatamente, ricompariva verso i Carabinieri, a sinistra del cancello di ingresso alla ditta in questione per chi la guarda e bloccava i Carabinieri al centro del viale. Il personale contemporaneamente rispondeva al fuoco. Lo sconosciuto, a questo punto, cadeva a terra sul dorso, perpendicolarmente al marciapiede, con i piedi verso il viale e le braccia alzate. I Carabinieri si avvicinavano cautamente e notavano che l'arma usata, una Walter PP, calibro 7,65, con matricola punzonata, con pallottola in canna e quattro cartucce nel caricatore, si trovava vicino al borsello rossiccio del prevenuto. Il tutto a circa mezzo metro dalla testa dello stesso. Costui portava, attaccato alla cinghia dei pantaloni, davanti a sinistra, un contenitore di cuoio con due caricatori per la sua arma con otto pallottole ciascuno. Uno di detti caricatori presenta una deformazione provocata da proiettile corrispondente ad un foro nello stesso contenitore.

Si provvedeva quindi a:

- trasportare il ferito, a mezzo ambulanza, all'ospedale di Milano dove veniva ricoverato [illegible] da [illegible]

./.

5146

- 3 -

fuoco al torace (emitorace destro) trapassante - ferita d'arma da fuoco trapassante regione iliaca e glutea sinistra - ferita d'arma da fuoco trapassante alla coscia sinistra - ferita d'arma da fuoco trapassante della regione tibio tarsica sinistra con frattura della tibia" e giudicato con prognosi riservata. Il medesimo, nella stessa giornata, veniva associato alla Casa Circondariale S. Vittore di Milano;

2- fare irruzione nell'appartamento della nominata Sivieri Bianca Amelia, via Mallanza n.6, primo piano. Costei, unica persona presente, al termine della perquisizione veniva dichiarata in arresto perchè nell'abitazione in argomento si rinveniva:
   a) pistola marca Beretta, modello 81, calibro 7,65, matricola D24855W, concaricatore, custodita nell'armadio della camera da letto;
   b) pistola P.9.S. HECKLER KOCH GMBH-OBERNDORF/CEKAR, matricola 200331, calibro 7,65, custodita in un mobiletto alla testiera del letto sito di fronte per chi entra nella camera;
   c) munizioni per le armi suddette ed altre calibro nove;
   d) numeroso e copioso materiale, come meglio descritto nel verbale di perquisizione e sequestro, che dimostra la chiara relazione delittuosa dei prevenuti con la banda armata denominata "brigate rosse". Detto materiale è oggetto di esame da parte di quest'ufficio.

Il vicebrigadiere Crisafulli Carmelo veniva, subito dopo al suo ferimento, trasportato all'ospedale di Niguarda dove veniva riscontrato affetto da "ferita d'arma da fuoco trapassante avambraccio destro con frattura radioulnare - ferita d'arma da fuoco avambraccio sinistro trapassante con frattura del radio e sospetta lesione arteriosa - ferita d'arma da fuoco trapassante al fianco destro e regione lombare sinistra - shock" e giudicato con prognosi riservata.

Nel corso del conflitto a fuoco il carabiniere UCCELLO Raffaele, mentre attraversava viale F.Testi per rincorrere il giovane che sparava ai Carabinieri, cadeva malamente sulle rotaie del tram. Nel predetto ospedale, ove veniva ricoverato, veniva riscontrato affetto da "distorsione caviglia sinistra con infrazione ossea" e giudicato guaribile in giorni 20 s.c..

Lo sconosciuto, in possesso di patente probabilmente falsa intestata al sedicente LAVEZZARI Alessandro, si ritiene identificabile nel noto SAVINO Antonio, sopra generalizzato, brigatista rosso evaso e colpito da vari provvedimenti restrittivi. Lo stesso era in possesso di un mazzo di tre chiavi identiche, che anche nella [illegible], a quelle sequestrate in casa di Sivieri Bianca Amelia e [illegible]

./.

* 5197 *

- 4 -

spondenti una al portone d'ingresso al civico 6 di via Fulvio Testi e due alle serrature della porta d'ingresso all'alloggio della donna. Le stesse chiavi aprono perfettamente le serrature in argomento.

Colui che si ritiene essere Savino Antonio esplodeva complessivamente una dozzina di colpi nei luoghi sopra descritti, per cui risulta evidente che durante il conflitto si liberava, senza che venisse più rinvenuto, del caricatore iniziale. In proposito, si ritiene doveroso rappresentare che, dal momento del conflitto a fuoco al momento in cui il personale poteva circoscrivere la zona e rastrellarla, passava circa un'ora durante la quale non era possibile impedire il traffico e la presenza di numerosi curiosi in viale Fulvio Testi.

Quanto precede si riferisce per ogni determinazione di legge.

Riserva di notizie.

Allegati:

- verbale di arresto di Savino Antonio (vds.allegato n.1);
- verbale di arresto di Sivieri B.Amelia (vds.allegato n.2);
- verbale perquisizione e sequestro vari oggetti nell'abitazione di Sivieri Bianca Amelia (vds.allegato n.3);
- certificato medico reptivo alle lesioni di Savino A. (vds.all.4);
- certificato medico relativo alle lesioni del vicebrigadiere Crisafulli Carmelo (vds.allegato n.5);
- certificato medico relativo alle lesioni del carabiniere Uccello Raffaele (vds.allegato n.6);
- verbale relativo alla perquisizione personale di Savino Antonio e sequestro del suo borsello ed altro (vds.allegato n.7);
- verbale sequestro oggetti indossati da Savino Antonio al momento del conflitto a fuoco (vds.allegato n.8).

Il capitano
comandante della sezione
(Anselmo-Biale)

5198

[illegible]
Gruppo Milano I° - [illegible]

N. 14940/2 di prot. [illegible], li [illegible]/11/1978
OGGETTO: Procedimento Penale contro [illegible] Roberto più quattro.

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI LA SPEZIA
-G.I. Dr. [illegible] -

e, per conoscenza;

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO
-Sost.Proc.Dr.F.E.POMARICI-
(rif.P.P. n.2138/78 D)

ALLA D. I. G. O. S. DI MILANO
(rif.f.n.A4/ Sez.2°)

AL REPARTO OPERATIVO CC-I°Sez. DI GENOVA

AL REPARTO OPERATIVO CC DI LA SPEZIA

_^_^_

In esito al foglio n. A 4/ Sez. 2° datato 21/11/1978 della D.I.G.O.S. di Milano, si comunica quanto segue:

a. in data 1° ottobre 1978, questo Reparto, nel procedere all'arresto di [illegible] Lauro, sequestrava sulla sua persona un documento dattiloscritto, composto di [illegible] pagine, a titolo "LA CRISI DELL'IMPERIALISMO" (reperto n. [illegible] del relativo p.v. di perquisizione e sequestro).
Il documento altro non era che una bozza definitiva, pronta per la stampa, della nuova "RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE STRATEGICA-SETTEMBRE 1978", la cui copertina è stata sequestrata, lo stesso giorno, nel covo di via Monte Nevoso n.8, di cui era affittuario l'[illegible].

5199

- seguito -

b. il contenuto dell'elaborato costituisce una approfondita analisi della situazione politico-economica internazionale, vista dalla particolare ottica dell'"ORGANIZZAZIONE".
In particolare viene approfondito l'esame dell'attuale fase di ristrutturazione del settore industriale, in corso nel nostro Paese, con ovvio particolare riferimento ai maggiori complessi industriali ed ai settori di più avanzata tecnologia.
Nel contempo vengono indicati gli obiettivi futuri delle forze rivoluzionarie, individuati nello ambito delle strutture politico-economiche.
Nella seconda metà del documento viene esaminata la posizione assunta dal P.C.I. e dal Sindacato rispetto ai fenomeni di cui sopra; in proposito le due organizzazioni vengono indicate come "compromesse" con le forze imperialiste, e come tali da considerare tra i nemici delle masse lavoratrici.
Si passa quindi ad alcuni chiarimenti relativi al "MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO" ed a tale proposito si stigmatizzano quelle iniziative isolate che tendono a rivendicazioni immediate e di scarso "respiro strategico".
L'ultima pagina è dedicata alla "...costituzione del partito comunista combattente", ed in essa si evidenzia come, attualmente, l'unico modo di fronteggiare l'"offensiva capitalistica" sia appunto la costituzione del "partito combattente" basato sulla "clandestinità" e sul "centralismo democratico".

5200

[illegible]

più avanzato della classe operaia" ed il "nucleo strategico di direzione dell'esercito proletario nella prospettiva della guerra di popolo di lunga durata".

c. sempre in data 1/10/1978 veniva compiuta una perquisizione in un appartamento di via Pallanza n.2 di Milano, ove venivano arrestati, dopo conflitto a fuoco, CAVINO Antonio e SIVIERI Biancamelia.
In tale circostanza veniva sequestrato (reperti n.50 e 54 del relativo p.v.) un documento ciclostilato di 13 fogli, dattiloscritti su entrambe le facciate, a titolo "BOZZA DI DISCUSSIONE:FORZE ECONOMICHE".

d. da una comparazione effettuata tra i predetti documenti e quello sequestrato ad uno degli imputati nel procedimento di cui all'oggetto, risulta evidente che quest'ultimo non é altro che una fotocopia del documento sequestrato a CAVINO Antonio, nonché una precedente stesura di quello sequestrato all'AZZOLINI.
I tre documenti sono in tutto simili, anche se nell'ultima stesura (documento AZZOLINI) si notano alcune elaborazioni nonché l'eliminazione di alcuni periodi evidentemente considerati ripetitivi.
Si esclude che la fotocopia (documento La Spezia) sia tratta dai reperti di Milano, in quanto sulla stessa sono presenti segni non riportati sui reperti di via Pallanza.

[illegible]

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Gruppo Milano 1° - Reparto Operativo

N.10/514-2 di p.llo Milano, 13 ottobre 1978

RAPPORTO GIUDIZIARIO: relativo alla denuncia in stato di arresto di:

1)-AZZOLINI Lauro Emanuele, nato a Casina (RE) il 10.9.1943, ivi residente in via S. Stefano nr.44, di fatto domiciliato in Milano;

2)-MANTOVANI Nadia, nata a Sustinente (MN) il 16.4.1950, ivi residente in via Bastia nr.20, di fatto domiciliata in Milano;

3)-BONISOLI Franco, nato a Reggio Emilia il 6.1.1955, ivi residente in via Fiorini nr.17, di fatto domiciliato in Milano;

4)-SIVIERI Paolo, nato a Castelmassa (RO) il 2.10.1954, ivi residente in via S. Anna nr.18, di fatto domiciliato in Milano;

5)-SAVINO Antonio, nato a Vaglio Basilicata (PZ) il 14.5.1949, residente in Borgomanero (NO) via Zoppio nr. 25, di fatto domiciliato in Milano;

6)-SIVIERI Biancamelia, nata a Castelnovo Bariano (RO) il 31.5.1949, residente in Castelmassa, via S.Anna nr.18, di fatto domiciliata in Milano;

7)-GIOIA Domenico, nato a Cisternino (BR) il 20.12.1954, residente in Milano via Cavaleri nr.1;

8)-RUSSO Maria, nata a Brindisi l'8.11.1955, residente in Milano via Bari nr.4;

9)-AMICO Flavio, nato a Caltanissetta il 27.7.1955, residente in Bellusco (MI) via Alpi nr.22.

RITENUTI RESPONSABILI:

il 1°)-di "costituzione e partecipazione a banda armata denominata Brigate Rosse", " detenzione e porto armi e munizioni comuni e da guerra", "ricettazione", " falsificazione ", "ecc.

(secondo foglio)

520

10 legge 14.10.1974 n.497", "art.61 C.P. n.6", inoltre colpito da O.C. n.33/77 R.O.C. emesso il 14.9.1977 dalla Procura della Repubblica di Biella;

il 2°)-di " costituzione e partecipazione a banda armata denominata Brigate Rosse", " detenzione di armi e munizioni comuni e da guerra", " art.10 Legge 14.10.1974 n.497", " ricettazione", " falsificazione ", " art. 61 C.P. n. 6 ", inoltre colpita da M.C. n.33/75 R.G. emesso dalla Corte di Assise di Torino il 4.8.1978;

il 3°)-di " costituzione e partecipazione a banda armata denominata Brigate Rosse ", " detenzione di armi e munizioni comuni e da guerra", " art.10 legge 14.10.1974 n.497 ", " ricettazione ", " falsificazione ", inoltre colpito da O.C. n.89962 emesso il 30.8.1976 dalla Procura della Repubblica Militare di La Spezia, art.61 C.P. n.6;

il 4°)-di " partecipazione a banda armata denominata Brigate Rosse", " detenzione di munizioni comuni" ;

il 5°)-di " costituzione e partecipazione a banda armata denominata Brigate Rosse", " detenzione e porto di armi e munizioni comuni ", " tentato omicidio nei confronti del V. Brigadiere dei CC. CRISAFULLI Carmelo ", " resistenza aggravata ", " detenzione di munizioni da guerra ", " tentato omicidio, sequestro di persona e rapina in pregiudizio di BESTONCO Ippolito, in concorso con altri in via di identificazione ", " porto e detenzione di armi comuni ", " art.61 C.P. n.6", inoltre colpito da O.C. n.65/77 R.O.C. e n.3881/77 R.G. emessi l'8.6.977 dalla Procura della Repubblica di Forlì;

il 6°)-di " costituzione e partecipazione a banda armata denominata Brigate Rosse ", " detenzione di armi e munizioni comuni e da guerra ", " tentato omicidio, sequestro di persona e ra-

(terzo foglio) 3[illegible] 5201

pina in concorso con altri in via di identificazione, in pregiudizio di Bestonso Ippolito";

il 7°)-di " costituzionee partecipazione a banda armata denominata Brigate Rosse";

l' 8°)-di " partecipazione a banda armata denominata Brigate Rosse";

il 9°)-di " costituzione e partecipazione a banda armata denominata Brigate Rosse, falsificazione di documenti".

FATTI ACCERTATI IN MILANO IL GIORNO 1 E 2 OTTOBRE 1978.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
(Sost.Proc.Dr. Ferdinando E.Pomarici)
MILANO

FA SEGUITO AI R.G. PARI NUMERO DATATI RISPETTIVAMENTE 2 E 4 OTTOBRE 1978.-

Verso la fine del mese di agosto del corrente anno, nel quadro di normali iniziative di P.G. tendenti a prevenire e reprimere gli episodi di terrorismo e ad identificarne i responsabili, particolare interesse era stato rivolto alla zona " Lamorate " di Milano ove, sia per il tipo di insediamento urbanistico e sociale, sia per alcuni episodi specifici (quali l'omicidio Pedenovi, il ritrovamento di volantini "B.R." al cavalcavia di Via Palmanova, l'omicidio di Iannucci Lorenzo e Tinelli Fausto), era più opportuno intensificare i servizi di vigilanza.

Quanto sopra al fine di evitare, alla ripresa dell'attività dopo la pausa delle ferie

. / .

(quarto foglio)

5203

estive, la ciclica recrudescenza di attentati contro persone ed obbiettivi ad opera dei vari gruppi eversivi già conosciuti.

Durante l'espletamento del servizio, effettuato a giorni alterni e quasi sempre nelle prime ore del mattino (ore 7,30 - 9,30), il personale di questo Reparto, che sostava all'interno della stazione della metropolitana - linea 2 - di Lambrate, notava un individuo sui 30 anni, alto, con barba e borsello .

Il giovane attirava l'attenzione non solo per il borsello rigonfio portato a tracolla, ma anche perchè, nonostante la fretta dimostrata, aveva lasciato transitare, senza salirvi, tre convogli diretti verso il centro città.

Il giovane in questione veniva notato una settimana dopo, verso la metà di settembre e successivamente perso di vista, transitare, sempre ad andatura veloce, in questa piazza Bottini.

Anche in quella occasione il borsello che portava con sè si presentava gonfio ed indubbiamente pesante, in relazione anche al segno lasciato dalla cinghia sull'indumento alla altezza dell'omero.

Questo fatto, il comportamento dell'individuo piuttosto anomalo, inducevano il personale impegnato di servizio ad approfondire l'accertamento, per verificare quelli che, allo stato, erano solo sospetti.

La ricerca d'archivio, basata anche su

(quinto foglio)

5804

riscontri fotografici, permettevano di accentrare l'attenzione sul latitante AZZOLINI Lauro, i cui dati fisici salienti richiamavano quelli del giovane " sospetto " (alto più di m.1,80; corporatura atletica, viso magro, naso affilato).

Venivano così intensificati, sempre nelle ore mattutine, i servizi presso la stazione ferroviaria ed il "metro" di Lambrate e nelle vie adiacenti.

Il 23 settembre 1978 il giovane " sospetto" veniva notato provenire da via Monte Nevoso. I successivi accertamenti anagrafici relativi non portavano a nulla di concreto mentre, mediante quelli diretti sul posto, si verificava che al 1° piano (scala 1) dello stabile sito al civico 8 domiciliava un certo "Rag. GIOIA", le cui caratteristiche fisiche corrispondevano a quelle del giovane "sospettò".

Si appurava inoltre, con modalità riservate, che:

- il " GIOIA " aveva acquistato l'appartamento (un locale più servizi) sito in via Monte Nevoso n.8, nel mese di settembre 1977;
- il contratto relativo all'erogazione dell'energia elettrica veniva stipulato il 23.9.1977, ed in tale occasione il " GIOIA " lasciava come recapito: Milano via Delleani nr.24;
- in via Delleani 24 non aveva mai risieduto alcun " GIOIA ";
- esisteva tale GIOIA Domenico, nato a Cisternino (BR) il 20.12.1954, residente in Milano via Co-

(sesto foglio)

5205

valeri n.1, ivi domiciliato sin dall'inizio del 1976;

- il Gioia Domenico, impiegato presso gli Ospedali Civili Riuniti di Milano, era sicuramente proprietario dell'appartamento in via Monte Nevoso;
- il Gioia, che partecipava alle riunioni condominiali, di fatto non domiciliava nell'appartamento in questione, che era in uso al giovane " sospetto ";
- la firma apposta dal Gioia Domenico sulla richiesta di residenza per via Cavaleri di Milano, corrispondeva a quella apposta sul contratto A.E.M. di via Monte nevoso;
- il giovane " sospetto " che non dava confidenza ad alcuna persona abitante nello stabile, non aveva mai consentito la lettura dei contatori relativi al consumo dell'energia elettrica e del gas.

Infine, servizi opportuni, disposti in via Cavaleri, permettevano di stabiliere che il Gioia Domenico era, senza alcuna ombra di dubbio, una persona diversa, anche fisicamente, dal giovane "sospetto".

Alla luce di quanto accertato si intensificavano i servizi in zona nei confronti del giovane " sospetto ", che non veniva, peraltro, più notato fino al giorno 27.9.1978, alle ore 9,30 circa, allorchè veniva visto uscire dal portone sito al civico 9 di questa via Olivari, vicino a via Monte Nevoso.

-/.

(settimo foglio)

5206

In quella circostanza il giovane " sospetto " si allontanava a bordo di un " radiotaxi ", facendo perdere le proprie tracce.

Gli accertamenti anagrafici e sui contratti d'utenza relativi a via Olivari 9 permettevano di focalizzare l'attenzione degli inquirenti sull'appartamento in locazione a tale Sivieri Biancamelia, orientata verso i movimenti dell'estrema sinistra,e sorella di Sivieri Paolo, sospettato, in un primo tempo, dopo l'agguato di via Fani, di essere uno degli attentatori.

Inoltre, alla Sivieri Biancamelia, risultavano intestati, dal dicembre 1977, i contratti relativi a gas ed Enel di un appartamento sito al primo piano al civico 6 di via Pallanza.

Nei giorni successivi al 27 citato il giovane " sospetto " veniva più volte visto incontrarsi con una persona nei pressi di via Buschi ed anche accompagnarsi familiarmente con questa fino ad una tipografia sita in detta via al civico 27.

Gli accertamenti svolti sul conto dello esercizio portavano ad identificarne il titolare in Amico Flavio, in altri atti generalizzato, noto per i suoi trascorsi nell'ambito della contestazione della sinistra extraparlamentare. Lo stesso Amico si identificava nella persona citata vista più volte accompagnarsi al giovane "sospetto ".

Il 1° ottobre 1978, alle ore 9,15 circa, personale di quest'ufficio procedeva a fermare

(ottobre - luglio)

5207

all'incrocio di via Monte Nevoso con via Porpora, il giovane " sospetto ", nel cui borsello si rinveniva, tra l'altro, quanto segue (vds. p.v. di perquisizione personale e sequestro):

- una pistola automatica " BROWNING " calibro 9 lungo con colpo in canna e n.13 cartucce nel serbatoio;
- una patente di guida intestata a GIUFFRE' Vittorio, nato a Milano l'1.2.1947, ivi residente via Pergolesi n.20;
- un block notes contenente appunti manoscritti riportanti terminologie, frasi e concetti propri di un appartenente ad organizzazione eversiva;
- un volantino delle " B.R. " - colonna Walter Alasia - Luca rivendicante l'attentato in danno di Bestonzo Ippolito.

Il giovane " sospetto ", dopo aver ammesso di essere il ricercato Lauro Azzolini, non riferiva niente altro, chiudendosi nel silenzio più assoluto.

Si decideva di intervenire immediatamente e simultaneamente mediante personale già predisposto in zona, negli appartamenti di via Monte Nevoso 8, via Olivari 9 e di via Pallanza 6, nell'ipotesi che i locali citati fossero occupati da persone collegate o comunque sullo stesso piano dell'Azzolini Lauro, ricercato in quanto resosi responsabile dell'omicidio del Vice Questore Cusano avvenuto in Biella nel 1976.

In via Monte Nevoso 8 gli occupanti dello appartamento aprivano la porta d'ingresso dopo che

./.

(nono foglio)

5208

i militari operanti avevano dovuto esplodere due colpi di arma da fuoco per vincere la loro resistenza. All'interno veniva immediatamente identificata la nota Nadia Mantovani, in rubrica meglio generalizzata, ed un giovane, qualificatosi come " prigioniero di guerra ", che era in possesso di patente di guida riportanti le seguenti generalità:

- DE BATTISTI Sergio, nato a Tunisi il 3.10.1953, residente Milano via Betti 19;
- BONINO Francesco, nato a Piacenza il 2.4.1952, residente in Torino via Giulia di Barolo n.21.

All'interno del locale adibito a camera dell'appartamento di via Monte Nevoso, si rinveniva e sequestrava (vds relativo p.v. di perquisizione e sequestro) in sintesi quanto segue:

- 5 armi corte di vario calibro e marca con relativo munizionamento;
- 770 grammi di polvere da mina e miccia;
- 2 bombe a mano;
- n.133 moduli per carta d'identità della Confederazione Elvetica in bianco;
- l'archivio delle " B.R. " contenente tutti i volantini rivendicanti gli attentati compiuti dalla citata banda armata dal 1970 ad oggi;
- un'ingente documentazione relativa al settore economico ed alle persone di primo piano dello stesso settore, corredata da ritagli di quotidiani e periodici;
- un numero elevato di dattiloscritti originali ed in fotocopia relativi ad analisi ed a studi sulle più importanti società industriali nazionali;

./.

(decimo foglio)

5209

- copia dattiloscritta di alcune lettere e di alcune risultanze dell'interrogatorio dell'On. Aldo Moro.

In via Pallanza 6, i militari intervenivano con le modalità e nelle circostanze di tempo e di luogo meglio descritte nel rapporto cui si fa seguito datato 2 ottobre 1978.

In particolare, nell'appartamento in questione, ove abitavano la Sivieri Biancamelia ed il latitante Savino Antonio, veniva rinvenuto e sequestrato, tra l'altro, il sottonotato materiale:

- armi corte comuni e relativo munizionamento;
- numerosi volantini " B.R. ";
- ingente documentazione concernente l'attività informativa relativa al settore economico ed alle persone ai vertici di organismi industriali ed associazioni nazionali;
- bozza - minuta del cartello servito nell'attentato contro Ippolito Bestonzo.

Nell'appartamento di via Olivari n.9 veniva identificato Sivieri Paolo, fratello di Sivieri Biancamelia. Si rinveniva inoltre e si sequestrava il materiale di cui al relativo p.v. di perquisizione e sequestro, tra cui vi era:

- volantino " B.R. - colonna Walter Alasia - Luca " rivendicante l'attentato contro Ippolito Bestonso;
- ingente e copiosa documentazione relativa a schedature di appartenenti alle forze di polizia;
- apparati radio - riceventi sintonizzati sulle frequenze delle centrali operative dei Carabi-

(undicesimo foglio) 521

Si procedeva altresì, in relazione a quanto già accertato, a perquisire l'abitazione di Gioia Domenico, ove veniva identificata tale Russo Maria che, dalle testimonianze assunte e già trasmesse a codesta A.G., risultava convivere già da due anni con il Gioia.

Veniva inoltre sequestrato, tra l'altro, un mazzo di chiavi trovato occultato, che, provate da militari operanti, permettevano di aprire il portone dello stabile e la porta d'accesso dell'appartamento di via Monte Nevoso n.8. A tal proposito il Gioia riferiva di aver rinvenuto alcuni mesi prima in strada il citato mazzo di chiavi.

Gli arrestati, in relazione a quanto da loro dichiarato, all'atto dell'arresto, per motivi di sicurezza venivano condotti presso le case circondariali limitrofe, previo accordo con codesta A.G..

Il giorno successivo, 2 ottobre 1978, alle ore 11 circa, si procedeva a fermare Amico Flavio, titolare della tipografia, non rintracciato il giorno precedente, il quale dichiarava subito agli operanti, di essere " combattente comunista ".

La susseguente perquisizione nei locali della tipografia portava al rinvenimento, tra l'altro, di:

- una macchina da scrivere " IBM " e nr.22 testine rotanti relative alla stessa macchina;
- tre lastre di zinco per la stampa con impresso "carte di identità";
- altoparlanti nonchè apparato ricetrasmittente;
- due maschere antigas.

./.

(dodicesimo foglio)

521.

Inoltre, in una stufa che si trovava nel la tipografia, veniva rinvenuto un residuo combu sto di carta da cui si potevano rilevare le dici ture di carte di identità dello Stato Svizzero, dello stesso tipo di quelle rinvenute in via Mon te Nevoso. Nel domicilio dell'Amico, inoltre, si to in Bellusco via Alpi 22, veniva rinvenuto e sequestrato, tra l'altro materiale, n. 1 ciclo- stilato " comunicato nr.19 " relativo al proces so tenutosi a Torino contro le "Brigate Rosse".

Relativamente alle singole responsabilità delle nove persone arrestate, la semplice lettu- ra dei p.v. di perquisizione e sequestro può es- sere ritenuta la prova più diretta ed obiettiva atta a verificare il quadro criminoso costituito dalla banda armata "Brigate Rosse".

L'appartamento di via Monte Nevoso è il rifugio sicuro, superprotetto, ove trovano domi cilio 3 latitanti (Azzolini, Mantovani, Boniso li). In quell'unico locale arredato in maniera essenziale vi è una copiosissima documentazione inerente al settore economico, industriale - fi nanziario, corredata da migliaia di ritagli di quotidiani e periodici; vi sono armi e bombe, tutto l'occorrente per falsificare documenti di qualsiasi tipo e nazionalità; vi si trova, come avviene per tutti gli organismi civili da tempo nati e costituitisi, l'archivio dal 70 sino ad oggi, lo stendardo, in tessuto fine, di colore rosso, riproducente la nota stella a cinque pun te; vi si trovano documenti dattiloscritti ed

./.

(tredicesimo foglio)

521?

in fotocopia riflettenti analisi " interne".Ed infine, e ciò costituisce un salto qualitativo della loro criminalità, che peraltro non necessitava di ulteriori verifiche, sul tavolo di lavoro vi è una cartelletta di colore azzurro contenente dattiloscritti in seconda battuta di lettere e di argomenti trattati dall'On. Aldo Moro.

E', questa, la conferma, tragica, dell'importanza dell'appartamento di via Monte Nevoso, la cui porta di sicurezza, che ripara anche dai colpi di arma da fuoco, oltre a costituire per i " brigatisti " una necessità materiale, rappresenta un valore emblematico.

Attorno a questo appartamento, perno dell'interesse e " roccaforte " dei brigatisti, ruotano, a diverso livello e con diversi scopi, via Pallanza, via Olivari, via Buschi.

Centrale e base operativa della colonna Walter Alasia "Luca" è via Pallanza, dove il latitante Savino, reduce dalle esperienze negative del covo di Pavia, trova domicilio appoggiato e protetto dalla Sivieri Biancamelia, da tempo immigrata in Milano e seguita dal fratello Paolo sulla sua stessa strada di scelte politiche e di lotta.

L'attività delle Brigate Rosse, sia a livello informativo che a quello operativo, abbisogna di essere conosciuta: la tipografia di via Buschi gestita e condotta dall'esperto Amico Flavio ha come unico ed assiduo cliente Azzolini Lauro. Si alterna la stampa dei volanti

./.

(quattordicesimo foglio)

5213

no delle B.R. alla stampa di carte di identità della Confederazione Elvetica.

Relativamente alle responsabilità penali del Gioia Domenico, oltre a quelle già emerse dagli atti assunti e trasmessi a codesta A. G., anche in base agli accertamenti tutt'ora in corso e di cui si riferirà facendo seguito al presente rapporto, si evidenzia che il Gioia non è solo il " compagno di fede " che favorisce un altro " compagno " , ma è l'assiduo controllore e guardiano di via Monte Nevoso di cui si conserva in casa, nascoste, le chiavi.

Per quanto sopra esposto, in via preliminare, riservandosi di trasmettere l'esito degli accertamenti in corso sul materiale sequestrato in Milano ed in Pisa l'1, 2 e 8 ottobre, che potrebbero portare a nuove ed ulteriori responsabilità penali a carico dei prevenuti, si denunciano Azzolini Lauro, Mantovani Nadia, Bonisoli Franco, Sivieri Paolo, Savino Paolo, Sivieri Biancamelia, Gioia Domenico, Russo Maria ed Amico Flavio per i reati in rubrica a loro addebitati.

Si allegano:

- p.v. si sommarie informazioni testimoniali rese da Viola Luigi;
- saggio dattiloscritto della macchina per scrivere " Olivetti Lettera 32 " matricola 5095209, sequestrata nell'abitazione di Gioia Domenico;
- fascicolo fotografico relative all'appartamen-

./.

(quindicesimo foglio)

to di via Monte Nevoso nr.8, comprensivo del p.v. di apposizione dei sigilli.

Indagini e Rapporto degli Ufficiali di P.G. operanti.-

---è==óóOoo==---

IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL REPARTO
(Valentino Formato)

515

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Gruppo Milano I°- Reparto Operativo

N. 10/514-4 del R.G. Milano, 24 novembre 1978.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO:- relativo alla denuncia in stato di arresto di:

1)- AZZOLINI Lauro Emanuele, nato a Cecina (PI) il 19.10.1943, ivi residente, di fatto domiciliato in Milano;

2)- MANTOVANI Nadia, nata a Sustinente (MN) il 16/4/1950, ivi residente, di fatto domiciliata a Milano;

3)- BONISOLI Franco, nato a Reggio Emilia il 6.1.1955, ivi residente, di fatto domiciliato in Milano;

4)- SIVIERI Paolo, nato a Castelmassa il 2.10.1954, ivi residente, di fatto domiciliato in Milano;

5)- SAVINO Antonio, nato a Vaglio di Basilicata il 14.5.1949, residente in Borgomanero, di fatto domiciliato in Milano;

6)- SIVIERI Biancamelia, nata a Castelnovo Bariano (RO) il 31.5.1949, residente in Castelmassa, di fatto domiciliata in Milano;

7)- GIOIA Domenico, nato a Cisternino (BR) il 20.12.1954, residente in Milano, Via B.Cavaleri n. 1;

8)- RUSSO Maria, nata a Brindisi il di 8.11.1955, residente in Milano, via Bari n. 4;

9)- MICO Flavio, nato a Caltanissetta il 27.7.1955, residente a Bellusco (MI) Viale Alpi n. 22;

Per fatti avvenuti in Milano il 1° ed il 2 ottobre 1978.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.Ferdinando M.PICARIELLO-

M I L A N O

5216

FA SEGUITO AI RAPPORTI PARI NUMERO DATATI RISPETTIVAMENTE 2, 4, 13 OTTOBRE E 17 NOVEMBRE 1978.

A completamento di quanto già riferito nei precedenti rapporti ed a parziale riscontro di quanto richiesto dalla S/V in data 14/11/1978, comunicasi l'esito degli accertamenti eseguiti sul materiale sequestrato, così come appresso specificato.

Materiale sequestrato sulla persona di Lauro AZZOLINI all'atto del suo arresto (vedasi p.v. di perquisizione personale e sequestro già trasmesso):

reperto n. 1 :- tubetto di pomata marca "RINOLEINA" per affezzioni del naso e della gola.

Si presenta parzialmente consumato ed é in libera vendita presso le farmacie (vedasi allegato n. 1);

reperto n. 2 :- radio a transistors migniaturizzata marca "HOMER - IC RADIO".

Funzionante solo con relativo auricolare, a batteria, é in libera vendita presso i negozi dello specifico settore merceologico (vedasi allegato n. 2);

reperto n. 3 :- cerniere per porta in metallo chiaro riportanti all'interno il timbro, positivo e negativo, della Questura di Brescia - Ufficio Porto D'Armi.

- precedente -

517

Il timbro é applicato su materiale plastico secco e costituisce la prima fase per la falsificazione.
Non é stato possibile accertarne la provenienza (vedasi allegato n. 3);

reperto n. 4 :- due distintivi - spille, uno di colore bleu riportante l'indicazione "SWAPO NAMIBIA" e l'altro, su fondo giallo, riportante caratteri arabi e la parola "IRAN".

I distintivi vengono distribuiti ai partecipanti ai Festival organizzati dai partiti politici (vedasi allegato n. 4);

reperto n. 5 :- una carta dei trasporti pubblici milanesi relativa alla città di Milano, pubblicata a cura della Azienda Trasporti Municipali di Milano.

La carta, su cui non sono stati rilevati segni, é in libera vendita presso librerie ed edicole. (vedasi allegato n. 5);

reperto n. 6 :- bozza per stampa, composta di 32 pagine, a titolo "LA CRISI DELL' IMPERIALISMO".

Il documento in esame, che per concetti ed impostazione anche grafica, può definirsi l'ultima inedita, "RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE STRATEGICA" delle Brigate Rosse con copertina in approntamento nel covo di via Monte Nevoso, ha come esigenza primaria quella di spiegare la situazione di crisi nella quale versa - secondo le Brigate Rosse - il mondo filo-occidentale, caratterizzandone le cause ed i soggetti

.... /// ....

— pagina scritta —

518

per indicarne, quindi, i punti vitali da attaccare al fine di accentuare i presupposti della guerra civile.
La lucidità di espressione dei concetti, con la schematizzazione delle varie articolazioni degli stessi, é notevole e denota requisiti di sintesi e proprietà di linguaggio non comuni.
L'esposizione parte dalla definizione della "Crisi Dell'Imperialismo" nella quale racchiude i concetti, che poi verranno singolarmente sviluppati, con arricchimento di pochi ma precisi dati esemplificativi, nella seguente progressione, che si conclude con il noto concetto dell'egemonizzazione da parte delle "Brigate Rosse" di tutte le varie avanguardie armate:
-ristrutturazione del settore economico in Italia;
-organi di direzione della ristrutturazione imperialista del settore economico nel nostro Paese;
-ruolo dei revisionisti;
-ruolo del sindacato;
-movimento di resistenza proletario offensivo;
-costruzione del partito combattente.
Nell'ambito dell'intera materia trattata, si chiarisce subito come l'attacco delle Brigate Rosse alla linea di condotta del segretario del P.C.I. ed al Partito Comunista in generale, ritenuto anch'esso strumento dello SIM, sia giunto a livelli tali da far intendere lo stesso come un prossimo obiettivo da colpire (vedasi allegato n. 6);

.... /// ....

5219

- pagina cinque -

reperto n. 7 :- numero sette fogli di una pubblicazione in lingua francese, relativi alla 6° lezione riguardante il tiro di precisione, e nr 8 fogli a righe manoscritti riportanti la traduzione letterale in lingua italiana della precedente pubblicazione.

I fogli in lingua francese, tratti da un libro allo stato attuale non meglio individuato, risultano lacerati sul loro margine sinistro.
I fogli in lingua italiana, sono stati scritti con penna biro di colore bleu da un'unica persona (vedasi allegato n. 7);

reperto n. 8 :- blocco notes "STENOSPIRAL",a spirale, contenente 19 fogli riportanti annotazioni manoscritte a penna biro belu e nera.
Sul retro della copertina sono spillati due modelli "5 reg.P.S. artt.61", in bianco, nonché foglietto di carta riportante l'annotazione "V 36912".

Sui fogli del blocco notes sono annotati, dalla stessa mano, appunti schematizzati ed abbreviati relativi all'attività informativa, logistica, operativa che qualificano l'estensore come appartenente al "Fronte Logistico" centrale delle Brigate Rosse (vedasi allegato n. 8 in chiaro);
I modelli 5, relativi all'autorizzazione per porto di fucile non presentano, ad una perizia informale e ad un confronto con quelli autentici, nulla di anormale (vedasi allegato n. 9).
La targa MI.V36912, che risulta essere stata assegnata ad una 127 FIAT, è attualmente di proprietà

.... /// ....

di MORSON Paolo Giuseppe nato a Desio il 26/6/1957, residente a Varedo via Venezia nr 19;

reperto n. 9 :- Volantino delle Brigate Rosse colonna Walter Alasia "Luca" rivendicante l'attentato a BESTONSO Ippolito.

Volantino autentico uguale a quello rinvenuto in una cabina di via Melchiorre Gioia, previa telefonata ad una agenzia di stampa, rivendicante il ferimento di BESTONSO Ippolito. (vedasi allegato n.IO)

reperto n. IO :- nr. sette fogli in fotocopia, dattiloscritti, a titolo"BOZZA DI DISCUSSIONE DEL FRONTE LOGISTICO".

Analisi e commento di tutta l'attività delle Brigate Rosse, realizzata mediante le strutture interne, con precisi riferimenti al "Fronte logistico", alle "Colonne", ai "settori" nonché all'attività di militanti appartenenti alle forze "regolari" ed"irregolari" negli specifici incarichi; - armamento, addestramento, falsificazione,propaganda, intercettazioni, comunicazione in codice, sanità.
Alcuni parti del documento risultano sottolineate (vedasi allegato nr 11);

reperto n. 11 :- pistola semiautomatica marca "Browning" cal. 9 lungo, riportante sulla culatta il numero di matricola T 341211, e sul castello il numero 154396.
Inoltre sul castello é punzonato l'emblema della Aquila con la svastica.
Due caricatori bifilari e nr 27 cartucce cal. 9 mm.

.... /// ....

5221

= segue sotto =

La matricola T 341211, impressa sulla culatta, risulta relativa ad una pistola "Browning's" cal. 7,65 di proprietà di GUARINO Giuseppe, nato a Villa Di Briano (CE) il 6/12/1946, residente a Mondovì (CN) piazza Illero n.12.
In data 22/IO/1974 lo stesso denunciava il furto della pistola in questione unitamente ad altre armi.
Del furto veniva riferito alla AG di Cuneo con R.G.n.25/24 a carico di ignoti, redatto dal Comando Arma procedente.
La matricola 154396, impressa sul castello, é relativa ad una pistola cal.7,65 marca "patent" di proprietà di MURACA Giuseppe, nato a Catanzaro il 30/11/1930, residente a Terme Nicastro via Dei Mille nr 160.
L'arma, regolarmente denunciata in data 23/4/1975, presso il Comando di P.S. di Terme, risulta essere tuttora in possesso del Muraca.
La tacca di mira della Browning's risulta dipinta manualmente con colorè rosso, utile per effettuare il tiro notturno.
Il munizionamento non presenta caratteristiche utili per rintracciarne la provenienza (vedasi allegato nr 12);

reperto n. 12 :- razzo illuminante di piccole dimensioni, riportante sull'involucro esterno di cartone scritte in lingua inglese, di colore verde, parzialmente illeggibili.

Non é stato possibile acquisire validi elementi per accertarne la provenienza;

.... /// ....

528

= pagina otto =

reperto n. 13 :- in merito si è già riferito nel precedente rapporto datato 17 novembre 1978, nr. 10/514-3 (vedasi allegato nr 13);

reperto n. 14 :- fazzoletto in tessuto di colore ruggine con ricamata la lettera "D" maiuscola.

Non utile alle indagini;

reperto n. 15 :- martelletto di piccole dimensioni, in acciaio, avvolto da nastro adesivo di colore verde.

L'attrezzo, a più usi, viene utilizzato per rompere deflettori e vetri di autovetture, nonchè per forzare portiere;

reperto n. 16 :- già riferito nel precedente R G datato 17 novembre 1978, n.10/514-3 (vedasi allegato n. 14);

reperto n. 17 :- modulo di conto corrente, mancante di una parte, in bianco, relativo al c/c n. 8003 Ufficio Reg.Casse concessioni Governative di Roma, annullato con timbrò dell'Ufficio Postale Succ. n. 29 di Milano in data 18 giugno 1978.

Presso la succursale n. 29 di Milano, dell'Amministrazione Postale, non è stata trovata traccia della vidimazione in questione.
Il timbro apposto presenta, inoltre, differenze con quello autentico, sia per il colore dell'inchiostro che per le dimensioni della stampigliatura.
Inoltre il 18 giugno 1978 cade di domenica (vedasi allegato nr. 15);

.... /// ....

5223

reperto n. 18 :- già riferito nel precedente RG datato 17 novembre 1978, n. 10/514-3 (vedasi allegato nr. 16);

reperto n. 19 :- già riferito nel precedente RG datato 17 novembre 1978, n.10/514-3 (vedasi allegato n.17);

reperto n. 20 :- banconote di vario taglio, per una somma totale di £ 1.380.000 di cui è stato trasmesso con RG n. 10/514-3 del 17 u.s. il relativo libretto di deposito Giudiziario n. 275328;

reperto n. 21 :- un foglio di blok-notes a righe, riportante cifre ed annotazioni manoscritte a matita e a penna biro.

Le annotazioni sono relative a un calcolo delle spese sostenute per l'acquisto di materiale radio (vedasi allegato n.18);

reperto n. 22 :- già riferito nel precedente RG datato 17/11/1978, n. 10/514-3 (vedasi allegato n. 19);

reperto n. 23 :- già riferito con precedente RG datato 17/11/1978, n. 10/514-3 (vedasi allegato n. 20);

reperto n. 24 :- banconota da 20 marchi tedeschi con numero di serie GB - 6222612 L.
La banconota, avente corso legale nella RFT, non risulta di provenienza illecita.
La stessa è stata cambiata in lire italiane e versata, unitamente a somme relative ai rep. n. 30 - 35, sul libretto di de-

.... /// ....

5224

posito Giudiziario n.275650, in data odierna, intestato ad AZZOLINI Lauro (vedasi allegato 21);

reperto n. 25 :- parte di foglio di carta a quadretti, riportante una nota spese.

Le annotazioni si riferiscono a elencazioni di materiale radio con il relativo prezzo (vedasi allegato 22);

reperto n. 26 :- foglio di carta riportante uno schizzo ed una poesia iniziante con la parola "COMPAGNO", scritta a stampatello.

La poesia è un appello a continuare la lotta nonostante tutte le difficoltà (vedasi allegato 23);

reperto n. 27 :- portachiavi in metallo bianco, con 3 chiavi per corredo completo di autovettura.

Le chiavi sono riferibili al quadro di accensione, alla serratura della portiera ed a quella del portabagagli di una autovettura SIMCA.
I numeri stampigliati sulle singole chiavi si riferiscono al tipo di chiavi, e quindi non sono utili per ulteriori sviluppi;

reperto n. 28 :- moschettone portachiavi con inserite 7 chiavi di cui una lunga.

Tre chiavi, compresa quella lunga, sono relative al portone, ed alla porta di ingresso di v. Monte Nevoso n. 8.
Dall'esame delle altre chiavi nulla è emerso;

5225

reperto n. 30 :- nr 18 gettoni telefonici e monete in metallo, per un totale di £. 1030.(vedasi allegato 21);

reperto n. 31 :- spilla - distintivo effigiante la bandiera Eritrea.

Normalmente il distintivo viene offerto ai frequentatori dei Festival organizzati da partiti politici;

reperto n. 32 :- penna biro di colore bleu marca "EPOCA";

reperto n. 33 :- orologio da taschino con catena in metallo bianco.

All'interno della cassa é incisa la seguente annotazione "nr.2232 30 - L.Moillet Fabricaut Besançon 9-11 Passage Hotel DIEN-LYON". L'orologio, fabbricato anteceden temente al 1900, é stato sottoposto a riparazione nel mese di settembre 1978, così come rileva to dall'incisione apposta internamente al meccanismo. Non é stato comunque possibile identificare l'artigiano che effettuò le riparazioni;

reperto n. 34 :- catena in metallo giallo con inserito:
-monile di vetro trasparente di colore giallo;
-medaglia riportante l'indicazione del gruppo sanguigno (O Rh+)
-medaglia in metallo giallo con inciso il volto di "CHE GUEVARA" riportante sul retro la seguente frase: "Che importano i pericoli o i sacrifici di un uomo o di un popolo quando é in gioco il destino dell'umanità";

.... /// ....

526

reperto n. 35 :- portafoglio in finta pelle di colore marrone, contenente banconote di taglio diverso, per un totale di £. 19.000.

Le banconote non sono di provenienza illecita (vedasi allegato 21);

reperto n. 36 :- blocco notes di piccole dimensioni, composto da 4 fogli riportanti varie annotazioni abbreviate o cancellate; nell'ultima pagina si legge: "Y 06123 126 bianca".

Y 06123 potrebbe essere relativa alla targa milano Y/06123 che risulta essere una FIAT/126 di proprietà, dal 30/3/1977, di LAI Anna, nata ad Escalaplano il 5 maggio 1955, residente in Milano v. Delle Legioni Romane 26 (vedasi allegato 24);

reperto n. 37 :- due fogli di carta di cui uno riportante annotazioni e sigle, e l'altro l'annotazione "Morden via Primaticcio n.128 - Artemio Mordenti - 4152227".

L'indicazione MORDEN si riferisce al negozio di attrezzature per caccia subacquea sito appunto al civico 128 di via Primaticcio.
Nulla é emerso di utile ai fini delle indagini (allegato 25);

reperto n. 38 :- anello in metallo giallo senza alcuna scritta all'interno;

reperto n. 39 :- fotografia formato tessera riportante l'effigie di persona di sesso maschile.

Sulla fotografia appaiono evidenti il timbro a secco di una Pre-

.... /// ....

5227

- pagina tredici -

fettura, nonché le lettere iniziali della firma.
La fotografia, che presenta sul retro parte di altro foglio sul quale era applicata, é stata evidentemente prelevata da un documento d'identità, probabilmente una patente.
Allo stato attuale non é stata identificata la persona effigiata (vedasi allegato 26);

Materiale rinvenuto sulla persona di BONISOLI Franco all'atto del suo arresto (vedasi p.v. di perquisizione personale e sequestro già trasmesso).

reperto n. 1 :- patente di guida, categoria "B" modello MEC/701/Mec.,intestata a DE BATTISTI Sergio, nato a Tunisi (TN) il 3/10/1953, residente a Milano via U.Betti 19, rilasciata dalla Prefettura di Milano con il numero 1490105, in data 14 giugno 1972 e riportante il numero 03 MI 345130 di verbale d'esame sostenuto il 27 maggio 1972 (vedasi allegato 27)

Il documento, che riporta la fotografia del noto BONISOLI Franco, é falso in quanto il DE BATTISTI Sergio, persona realmente esistente, é tuttora in possesso del documento originale che, come dichiarato a s.i.t., non ha mai smarrito (vedasi allegato 28).
Dalla comparazione tra le due patenti si sono rilevate due sole differenze:
.l'originale, anteriormente al numero prefettizio,riporta la

5228

sigla MI, mentre il falso riporta il numero senza alcuna sigla; l'originale, nel settore riservato alle prescrizioni, porta la scritta "OBBLIGO DELL'USO DELLE LENTI NELLA GUIDA", mentre il falso non riporta nulla;

reperto n. 2 :- patente di guida categoria "B" modello MC 701/Mec, in tutto identica a quella del reperto precedente (vedasi allegato 29).

Unica differenza riscontrabile é nell'indirizzo del titolare, la seconda infatti riporta "via U. Betti", mentre la prima riporta solamente "Via Betti";

reperto n. 3 :- patente di guida categoria "B", modello MC 701, intestata a BONINO Francesco, nato a Piacenza il 2/4/1952, residente a Torino in via Giulia di Barolo n.21, recante il numero di poligrafico " A 6599502 " (vedasi allegato 30).

Il documento risulta asportato, in bianco, dagli uffici dell'I. M.C. di Cremona, nella notte sul 2/9/1973, e del fatto si é interessata la locale squadra mobile che, con RG n.01/1973 del 21 9/1973, ha informato quella Procura della Repubblica.
Si precisa che a Torino, in via Giulia di Barolo, 21, risulta tuttora vivere certo BONINO Francesco, nato a Novara l'1/12/1898 il quale non é mai stato in possesso di patente di guida in quanto cieco dalla nascita (vedasi allegato 31);

.... /// ....

5229

- [illegible] -

reperto n. 4 :- portafogli in pelle nera, con all'interno una custodia per documento di identità di colore marrone, vuota.

Il portafogli, in vendita in qualsiasi negozio del settore, essendo privo di etichette non consente ulteriori indagini;

reperto n. 5 :- foglio a quadretti riportante manoscritto, l'elenco di nove libri con relativo titolo, casa editrice ed autore.

Tutti i volumi citati vertono sul problema della ristrutturazione industriale in Italia;

reperto n. 6 :- tre fotografie di BONISOLI Franco, di cui una in negativo, riportanti sul retro la scritta " fotoautomatica - Milano - via Cantù n. 2 - Via Dogana n. 3".

Le fotografie sono identiche a quelle riportate sui documenti di cui ai reperti 1 e 2; impresse e sviluppate nella sede di via Cantù 2 da personale di quella ditta, che non è stato in grado di riferire altro di utile;

reperto n. 7 :- banconote di vario taglio, per un totale di £ 50.500.

Le stesse sono state controllate presso il terminale della locale Questura con esito negativo, quindi versate su deposito Giudiziario a favore del BONISOLI; il relativo libretto è stato trasmesso con RG n.10/514-3 del 17 andante.

IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL REPARTO
(Valentino Fornato)

5230

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Gruppo Milano I°- Reparto Operativo

N. 10/514-3 del R.G. Milano, 17 novembre 1978.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO:- relativo alla denuncia in stato di arresto di:

1)- AZZOLINI Mauro Emanuele, nato a Casina (RE) il 10.9.1943, ivi residente in Via S.Stefano n.44 , di fatto domiciliato in Milano;

2)- MANTOVANI Nadia, nata a Sustinente il 16.4.1950, ivi residente in Via Bastia n. 20, di fatto domiciliata in Milano;

3)- BONISOLI Franco, nato a Reggio Emilia il 6.1.1955, ivi residente in via Fiorini n. 17, di fatto domiciliato in Milano;

4)- SIVIERI Paolo, nato a Castelmassa (RO) il 2.10.1954, ivi residente in Via S.Anna n. 18, di fatto domiciliato in Milano;

5)- SAVINO Antonio, nato a Vaglio di Basilicata il 14.5.1949, residente in Borgomanero (NO) Via Zoppio n. 25, di fatto domiciliato in Milano;

6)- SIVIERI Biancamelia, nata a Castelnovo Bariano (RO) il 31.5.1949, residente in Castelmassa, Via S.Anna n. 18, di fatto domiciliata in Milano;

7)- GIOIA Domenico, nato a Cisternino (BR) il 20.12.1954, residente in Milano, Via Cavaleri nr. 1;

8)- RUSSO Maria, nata a Brindisi l'8.11.1955, residente in Milano, via Bari nr. 4;

9)- MICO Flavio, nato a Caltanissetta il 27.7.1955, residente in Bellusco (MI) viale Alpi nr. 22.

Per fatti avvenuti in Milano l'1 ed il 2 ottobre 1978.-

AL SIG. PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr. Pomarici- M I L A N O

5231

- vedasi doc. -

FA SEGUITO AI A.G. PARI NUMERO DATATI RISPETTIVAMENTE 2, 4 E 15 OTTOBRE 1978.

Dall'esame del materiale rinvenuto e sequestrato in questa via Olivari nr. 9, e dai successivi accertamenti svolti, è emerso quanto segue:

rep/to n. 1 :- carta automobilistica della Lombardia, edizioni DI LAURO, scala 1:500 000, sulla quale sono stati evidenziati la provincia di Milano ed i vari Comandi dell'Arma ivi dislocati. Le località ove sono ubicati i predetti Comandi sono state colorate in modo diverso a seconda della loro importanza.
Pare opportuno precisare che, alcuni dei Comandi "segnati", hanno subito attentati da parte di organizzazioni eversive, e precisamente:
- caserma CC. di RHO (1.3.1976), rivendicato da "Brigate Rosse" e "N. A.P.";
- caserma CC. di Arcore (20.2.1973), non rivendicato;
- caserma CC di Monza (1.1.1977), rivendicato dal "Nucleo Combattente Comunista 5 giugno";
- caserma CC. di Corsico (29.4.1977), rivendicato da "PRIMA LINEA";
- caserma CC. di Abbiategrasso (22.11.1977), rivendicato da "PRIMA LINEA".

rep/to n. 2 :-libretto universitario, rilasciato dall'Università degli Studi di Pisa, a nome di SIVIERI Paolo, matricola n 020061, studente in Fisica, il 22.11.1975, recante le vidimazioni annuali sino all'anno accademico 1977/78.
All'interno del citato libretto vi era custodito il sottoelencato materiale:
a)-n. 6 ricevute di versamento eseguito da SIVIERI Paolo sul c/c n.22/20050, di cui 4 da £ 7250 datate rispettivamente 29/9/76 - 3.1.77-

5232

- pagina tre -

b)-una ricevuta di versamento sul c/c n. 22/6322, di £ 7.500, eseguita da SIVIERI Paolo in data 29.11.1977;

c)-una ricevuta di versamento di £ 10.500, sul predetto c/c, eseguita in data 29.11.1977 dal SIVIERI;

d)-n. 3 ricevute di versamento effettuato in data 16.5.78 da SIVIERI Paolo, sul c/c n.22/6322, rispettivamente di £ 20.000 - 12.500 - e 5.000.

Si precisa che tutti i versamenti sono stati effettuati a favore dell'Università degli Studi di Pisa.

rep/to n. 3 :- volantino ciclostilato, datato 29.9.1978, a firma "Per il Comunismo Brigate Rosse - colonna Walter Alasia - LUCA", con il quale viene rivendicato l'attentato (sequestro di persona e tentato omicidio) in danno del dirigente Alfa Romeo BESTONSO Ippolito, consumato in Milano nella stessa data. Si evidenzia che il reperto nr. 81 del presente R.G. contiene annotazioni manoscritte (verosimilmente dal SIVIERI Paolo) relative ad intercettazioni delle comunicazioni radio dei CC. inerenti l'intervento sul posto dell'attentato.

rep/to n. 4 :- raccoglitore-schedario di colore rosso marca "[illegible]", in cartone, nel quale sono classificate, in ordine alfabetico, numerose schede riportanti notizie su personale e Comandi dell'Arma dei CC. (vedasi all. n. 1)

rep/to n. 5 :- libretto per l'uso e manutenzione della pistola "[illegible]", in lingua tedesca, inglese e francese.

rep/to n. 6 :- blocco di fogli a quadretti, senza alcuna scritta. La copertina riporta la marca "[illegible]".

5233.

- pagina quattro -

rep/tà n. 7-8 :- n.19 fogli di carta carbone, già usati.
I predetti reperti sono stati inviati presso il Centro Investigazioni Scientifiche CC. di Roma, dietro autorizzazione della S/V., per gli opportuni accertamenti.
Ogni utile risultanza sarà comunicata.

rep/to n. 9 :- diario di classe della maestra SIVIERI Biancamelia, relativo alla classe 2^/D della scuola elementare statale di Cologno Monzese, via Manzoni, dell'anno scolastico 1974-75.
All'interno sono annotati i cognomi ed i nomi degli alunni.

rep/to n. 10 :- pagella scolastica, dell'anno scolastico 1973-74, rilasciata dalla scuola elementare statale "S.Bernardo" di Lodi, all'alunno MAGHI Giovanni, nato a Monza il 20.5.1966.

rep/to n. 11 :- libretto di frequenza agli studi, rilasciato dall'Università di Padova - facoltà di Magistero - a SIVIERI Biancamelia, matricola n. 66138/PS, recante le vidimazioni degli anni 1974/75.
All'interno vi è una ricevuta di versamento sul c/c n. 9/5730, per l'importo di £ 16.000, effettuato in data 25.10.1974 da SIVIERI Biancamelia a favore dell'Università di Padova.

rep/to n. 12 :- foglio di Blok-Notes a quadretti, manoscritto, riportante le istruzioni per l'uso di una radio a 3 bande di frequenza, per l'intercettazione delle trasmissioni radio delle forze di Polizia, VV.UU., VV.FF., ambulanze e Vari operanti in Milano.
Trattasi delle istruzioni relative all'apparato radio-ricevente di cui al rep. n. 115.

rep/to n. 13 :- libretto di lavoro rilasciato dal comune di Castelmassa in data 5.9.1970, a

584

- pagina cinque -

rep/to n. 14 :- foglio a righe manoscritto, riportante annotazioni datate 21 e 22/9/1978 relative all'attività delle forze di Polizia.
Tra l'altro, alla data del 21.9.1978, vengono citati i testimoni a carico nel processo per direttissima contro il terrorista ALUNNI Corrado, e precisamente:
.V.Questore Francesco FALCHI, M/llo P.S. Antonio CAPPELLI, Capp. CC. Alfonso MARZORANA e Pietro MARIN.

rep/to n. 15 :- foglio a quadretti, manoscritto, recante uno schèma dell'organizzazione gerarchica dei Carabinieri di Milano.

rep/to n. 16 :- opuscolo privo di copertina, composto di 60 pagine, redatto a cura delle Brigate Rosse, costituente l'opuscolo divulgato clandestinamente ed avente titolo "RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE STRATEGICA NR. 2".

rep/to n. 17 :- foglio a quadretti recante numerosi appunti manoscritti, relativi all'attività dell'Arma e della P.S. in Milano e zone limitrofe, nel gennaio 1977.
Sono riportati i nomi di personale dell'Arma e della P.S., nonchè le località ove gli stessi operano. (vds.All. 2)

rep/to n. 18 :- come al reperto precedente, interessa il periodo gennaio/novembre 1977 (vedasi allegato n. 3).

rep/to n. 19 :- n. 4 fogli a righe manoscritti, recanti numerosi appunti, di cui i primi 2 relativi ad attività dell'Arma e della P.S., e gli altri due inerenti, in particolare, personale dell'Arma di Milano e ricerche fatte per localizzarne il recapito (vedasi allegato 4).

rep/to n. 20 :- foglio di carta a quadretti riportante l'organigramma dell'Arma di Milano, dal Comando Divisione al Comando Stazione (vedasi allegato 5).

5235

- pagina sei -

rep/to n. 21 :- blok-notes per stenografia sul cui primo foglio si legge il seguente appunto: "AMM. FOTOGRAFIA TELE.(M/F) TEMPO LAVORO (4 ORE) CRESCE".

rep/to n. 22 :- ciclostilato composto da n.34 fogli dal titolo "TUPAMAROS", documenti e comunicati 1974-1975, movimento de liberation national-tupamaros- Uruguay.
L'opuscolo tratta alcune considerazioni fatte dal comitato centrale del "M.L.S.", che conduce la lotta armata in Uruguay.

rep/to n. 23 :- schedario di piccole dimensioni in cartone di colore bleu, marca " Panfra ", contenente numerose schede non catalogate, recanti appunti su personale dell'Arma e della P.S.(vedasi allegato 6).

rep/to n. 24 :- copia del quotidiano "Corriere della sera", del 30/9/1978.
In testa alla pagina n.17 é annotato il numero telefonico 99%074.
Da accertamenti esperiti il suddetto numero non risulta collegato sulla rete di Milano e Provincia.

rep/to n. 25 :- tre fogli dattiloscritti riportanti uno studio sullo scompartimento territoriale dell'Arma dei CC a livello Nazionale.
Vi sono anche annotati numeri telefonici relativi a Comandi Dell'Arma presumibilmente reperiti dalle varie guide telefoniche.
Vi é inoltre la pagina n.9303-9304 in originale, del regolamento organico dell'Arma dei CC del gennaio 1962, riguardante il capitolo del l'ordine pubblico (vedasi allegato n. 7).

5236

- [illegible] -

rep/to n. 25 :- guida stradale della città di Milano, edizioni DI LAURO, priva di annotazioni.

rep/to n. 27 :- dichiarazione del datore di lavoro ad uso richiesta assegno di studio universitario, su modulo stampato a cura dell' Università degli studi di Padova, in duplice copia, rilasciato a SIVIERI Biancamelia, recante la data del 13/12/1973.

rep/to n. 28 :- libretto sanitario rilasciato dal l'Opera Universitaria di Padova, a nome di SIVIERI Biancamelia, contraddistinto dal numero di matricola 66138.

rep/to n. 29 :- libretto sanitario rilasciato dal la sede Provinciale di Rovigo del l'I.N.A.D.E.L., a favore di SIVIERI Paolo, contraddistinto dal numero A/ 01106/ F I, datato 27/1/1976.

rep/to n. 30 :- foglietto a quadretti di Blok-notes con annotato, a penna biro bleu, il numero "560340".
L'utenza telefonica risulta assegnata al Commissariato di P.S. di Milano Scalo Romana.
Si precisa che, in danno del Comando di cui sopra, non é stato consumato alcun attentato, ne sono pervenute a quel centralino telefonate anonime.

rep/to n. 31 :- busta di colore giallo della Moda color, contenente una fotografia a colori raffigurante un gruppo di persone durante una cena. Sul retro é annotata la data:"Milano 9/5/1974".

5237.

- Pagina otto -

rep/to n.33 :- due fogli a righe per Blok-notes, riportanti appunti inerenti la struttura militare dei Carabinieri di Milano (vedasi allegato n.8).

rep/to n. 34 :- quattro fotocopie inerenti l'utilizzo di antenne riceventi ad alta frequenza.

rep/to n. 35 :- libretto di istruzioni per apparecchi fotografici polaroid modelli 3000 e 2000.

rep/to n. 36 :- abbonamento per le linee ATM extraurbane, intestato a SIVIERI Biancamelia, per il mese di giugno 1974, sulla linea Milano-Cologno Monzese.

rep/to n. 37 :- due fogli di carta a righe manoscritti, recanti la data "mercoledì 27 ore 1,10".
Dal contenuto si rileva trattarsi di una lettera scritta dal Paolo ad una donna non identificata.

rep/to n. 38 :- quattro buste contenenti lettere a carattere didattico-scolastico, spedite alla SIVIERI Biancamelia dalla Direzione didattica di Cologno Monzese, e recapitate a mano presso la scuola.

rep/to n. 39 :- un cartoncino manoscritto con penna biro di colore rosso, iniziante con la frase: "Carissima Vecia"; dal contenuto si deduce che questo é stato redatto da un giovane ad una persona anziana. Non vi é indicata nè la data nè la località.

rep/to n. 40 :- tessera personale di libero ingresso negli istituti di antichità e di arte dello Stato, rilasciata dal Ministero della Pubblica Istruzione al

Roma 5/4/1979.
Sono tuttora in corso opportuni accertamenti, ed ogni eventuale risultanza verrà comunicata.

rep/to n. 41 :- foglio di blok-notes a quadretti manoscritto, riportante i nominativi di alcune autoradio in servizio, con a fianco gli incarichi loro affidati dalla Centrale Operativa.
Il "DI GENNARO", citato nel presente reperto, si identifica in un sottufficiale di P.S. che presta servizio presso la Squadra Mobile della Questura di Milano (vedasi allegato n.9).

rep/to n. 42 :- foglio di blok-notes a quadretti con disegnato a matita l'organigramma dei CC di Milano, in scala gerarchica. (vedasi allegato n.10).

rep/to n. 43 :- sei fogli di blok-notes a quadretti riportanti annotazioni manoscritte relative a recenzioni stampa, riguardanti il periodo 13/5 - 22/9/78 circa operazioni di polizia effettuate in Milano; in alcuni casi vengono citati i nominativi dei militari operanti. (vedasi allegato n.11).

rep/to n. 44 :- sei pagine del quotidiano "La Notte" del 28/9/1978,

rep/to n. 45 :- ritaglio di quotidiano relativo ad un articolo a titolo "COMINCIA A DARE I SUOI FRUTTI LA RISCOPERTA COLLABORAZIONE TRA LA POLIZIA ED I CARABINIERI"; sul ritaglio è annotata a penna la data 15/9/1978. Tale articolo è stato pubblicato a seguito dell'arresto di ANDREI Corrado.

rep/to n. 46 :- ritaglio di quotidiano riportante un articolo sull'arresto di 3 appartenenti alla banda Vallanzasca, datato 28/9/1978.

rep/to n. 47 :- foglio a righe per uso stenografico, manoscritto, riportante notizie tratte da articoli di stampa, nonché appunti relativi ad intercettazioni radio effettuate sui canali di lavoro delle forze di Polizia.

rep/to n. 48 :- ritaglio di quotidiano riportante un articolo a titolo "PER GLI ELICOTTERI L'AUGUSTA FIRMA UN ACCORDO SEGRETO", recante manoscritta la data del 30/8/1978.

rep/to n. 49 :- folgio per computisteria con annotato l'organigramma dei CC, riferito alle 3 Divisioni.(vedasi allegato 12)

rep/to n. 50 :- certificato di garanzia relativo al ciclomotore "BENELLI-MOTOBI", con telaio n. 20051, venduto in data 23/8/1977 dalla concessionaria BENELLI-DE LUCA di Milano.
Nello spazio appositamente riservato non sono riportate le generalità dell'acquirente.

rep/to n. 51 :- certificato di conformità relativo al ciclomotore di cui sopra, datato 8/7/1977, rilasciato dall'Ufficio Provinciale della Motorizzazione Civile di Milano.
Gli accertamenti svolti presso la concessionaria "DE LUCA", hanno permesso di stabilire che il motociclo é stato venduto in data 30/7/1977 a certo [illegible] Walter, residente a Bologna in via G.Verdi n.112.
Tale individuo pagava in contanti £. 273.000.
In Bologna il predetto [illegible] é completamente sconosciuto, ed in quella via G. Verdi non esiste il civico n.112.

rep/to n. 52 :- contrassegno,e relativa fotocopia,
rep/to n. 53 della tassa di circolazione per veicoli a motore, dell'anno 1977.

524

- pagina undici -

rep/to n. 54 :- n. 45 stampati, in bianco, del Comune di Castelnovo Bariano.
Trattasi di stampati per la registrazione all'Ufficio dello Stato civile.
Non esistendo alcuna denuncia in merito, é presumibile che detto materiale sia stato sottratto dai fratelli SIVIERI al loro padre, ex dipendente del Comune di cui sopra.

rep/to n. 55 :- certificato per la dichiarazione dei redditi, relativi all'anno '74 compilato da SIVIERI Biancamelia e vidimato dal Provveditorato agli studi di Milano.

rep/to n. 56 :- busta commerciale della banca Popolare di Milano, recante il timbro postale del 19/7/1978, contenente un estratto conto relativo al c/c n. 20620, intestato a SIVIERI Biancamelia e relativo al secondo trimestre 1978.
Il c/c di cui sopra é stato sequestrato come disposto dalla S/V e viene trasmesso in allegato. (vedasi allegato n. 13)

rep/to n. 57 :- fotocopia di orari di mezzi pubblici con a tergo annotata la seguente frase: "Rita Natali c/o Facchin via Ezzelino Balbo 41, tel.20236 uff. int. 61". L'indirizzo é relativo alla città di Padova.
La NATALI Rita si identifica nella omonima, nata a Castelnovo Bariano il 2/6/1949, ivi residente via Palestro n.52/A. La medesima lavora presso la succursale n.5 delle FF. SS. di Padova (Riviera Ponti Romani).
Sul conto della stessa sono in corso ulteriori accertamenti ed ogni utile risultanza sarà comunicata.

.... /// ....

- pagina dodici -

5241

rep/to n. 58 :- ritaglio del quotidiano "Il Giorno", prima pagina, del 14/9/1978.

rep/to n. 59 :- ritaglio del quotidiano "Il Giorno", pagina 9, del 14/9/1978, relativo all'articolo a titolo "ANCHE L'AUGUSTA DECOLLA CON TRE NUOVE INIZIATIVE".

rep/to n. 60 :- foglietto a quadretti manoscritto, relativo a lunghezze d'onda dei canali di lavoro delle forze di polizia di Milano.

rep/to n. 61 :- foglietto di carta a quadretti con annotato "CC", e quattro numeri.

rep/to n. 62 :- foglietto analogo al precedente con annotato "PULA" e tre numeri, verosimilmente relative a lunghezze d'onda. Le lunghezze d'onda indicate nei reperti n. 60, 61 e 62 si riferiscono alle centrali operative dei CC e della Questura di Milano.

rep/to n. 63 :- cartoncino recante annotazioni manoscritte relative ad alcuni reparti dell'Arma dei CC. (vedasi allegato n 14)

rep/to n. 64 :- biglietto per l'ingresso al Casino di Montecarlo recante ladata del 6/7/1977.

rep/to n. 65 :- foglio di blok-notes a quadretti recante annotazioni in parte stenografate ed in parte in chiaro, relative a dipendenti delle forze di polizia. (vedasi allegato n. 15)

rep/to n. 66 :- ritaglio del quotidiano "Il Giornale" datato 28/9/1978, dal titolo "MINISTRO VENEZUELANO IN VISTA UFFICIALE".

rep/to n. 67 :- due ritagli di giornale raffiguranti due persone, presumibilmente appartenenti a forze di polizia.

- pagina tredici -

rep/to n. 68 :- tre ritagli di settimanali di cui:
- due dell'Espresso, relativi ad un articolo a titolo "IL CERVELLONE ALLORA RISPONDE SIGNORSI'" apparso sul n 30 del 30/7/1978;
- uno del settimanale "Il Mondo" del 14/6/1978 relativo ad un articolo a titolo "SCHEDATUTTO SPA".

rep/to n. 69 :- opuscolo a stampa redatto a cura della facoltà di magistero dell'università di Padova, dell'anno accademico 1973/1974. Sulla prima pagina sono annotati i seguenti nominativi e numeri telefonici:
- "Mario 2857916 - Rita 217504".

Nel penultimo foglio sono annotati i seguenti numeri telefonici:
- "22943 - 590693 - 651222".

Il numero telefonico 2857916, del distretto di Milano, risulta assegnato a GUARGNIERI Oddone, nato a Piove di Sacco il 26/12/1919, residente a Milano in via Carnia n.37.
Il "Mario", si identifica nel foglio Mario Augusto Franco, nato a Milano il 5/5/1946, ivi residente in via Lanfranco della Pila n.5, impiegato, coniugato con BASTIANI Maria.
Sul conto dei predetti nulla figura a questi atti ne presso i competenti uffici giudiziari.
Il numero telefonico 217504 risulta inesistente nei distretti di Milano e Padova, mentre la Rita si potrebbe identificare nella persona di cui al reperto n.57.
Il numero telefonico 22943, risulta assegnato alla Facoltà di Psicologia dell'università di Padova.
Il numero telefonico 590693 risulta assegnato nel distretto di Padova, ad ANDRECLA Domenico, nato a Loria (TV) il 29/5/1913, residente a Cittadella (PD) via Borgo n. 150. Sul conto del predetto sono in corso accertamenti da parte dell'Arma di Padova.
Il numero 651222, nel distretto di Padova, risulta assegnato al centralino

5243

rep/to n. 70 :- foglio di carta a quadretti riportante operazioni matematiche varie.

rep/to n. 71 :- sette cataloghi per radio amatori della ditta "Marcucci" di questa via F/lli Bronzetti .

rep/to n. 72 :- rivista di elettronica dal titolo "CQ", del settembre 1978.

rep/to n. 73 :- listino prezzi del settembre 1978 della ditta "LANZONI Giovanni", sita in questa via Pomelio n. 10, relativo ad apparecchiature professionali ed accessori per radioamatori.

rep/to n. 74 :- rivista di elettronica dal titolo "RADIOKIT", del settembre '78.

rep/to n. 75 :- rivista di elettronica dal titolo "ONDA QUADRA", del settembre '78.

rep/to n. 76 :- depliant dal titolo "KITS ELETTRONICI" della ditta "AMTRON" per l'anno '78.

rep/to n. 77 :- una scatola di matrici inutilizzate per ciclostile marca "GESTA".

rep/to n. 78 :- carta autostradale della Provincia di Milano, scala 1/100.000; redatta dallo studio cartografico "ORNELLO". Sulla stessa sono evidenziate le località ove hanno sede i Comandi dell'Arma e precisamente:
- con colore rosso i Comandi di Gruppo;
- con colore azzurro i Comandi Interme di;
- con colore giallo i Comandi di Stazio ne.

Detto reperto è simile al reperto n.1.

rep/to n. 79 :- Pianta topografica della città di Milano con indicazioni relativo ai nossi pubblici.
La stessa non presenta annotazioni al-

rep/to n. 80 :- opuscolo a stampa composto da 46 pagine a titolo "CARLOS MARIGHELLA-MANUALE DEL GUERRIGLIERO URBANO", datato giugno 1969.

rep/to n. 81 :- blok-notes riportante le seguenti annotazioni manoscritte:

a. disegni vari, conto spese ed annotazione circa l'anniversario per il corpo delle Guardie di P.S.;
b. conto spese e seguente indirizzo: "Al Miracolo - sottocorno/vittoria";
c. annotazione circa le frequenze radio di P.S. e radiotaxi;
d. annotazione circa la fraquenza 37898 ed annotazioni di comunicazioni intercettate.
   Su tale frequenza é possibile ascoltare le comunicazioni radio dell'Arma di Milano;
e. annotazioni di intercettazioni radio relative ad operazioni effettuate dai CC..
   Si legge inoltre la seguente annotazione:"VESTONSO IPP.? N. TO 16/6/12 MI VIA CENISIO DIRETTORE RIPARTO ALFA ROMEO DI ARESE. FRATTURA COMPLETA GAMBA SINISTRA, FRATTURA GINOCCHIO DESTRO";
f. annotazione circa alcune riviste da comprare;
g. annotazioni relative allo scompartimento territoriale dei CC, con riferimenti alla forza effettiva suddivisa in Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati e Carabinieri;
h. annotazioni relative alle varie lunghezze d'ondo usate da CC e P.S..

(vedasi allegato n. 16)

L'annotazione "Al Miracolo" si dovrebbe riferire ad una serie di magazzini di abbigliamento esistenti in Milano.
Le annotazioni relative allo scompartimento territoriale dell'Arma dovrebbero essere state tratte dal libro "La difesa del sistema", di Eugenio PIANCHI, edito nel 1975.

.... /// ....

- [illegible] -

rep/to n. [illegible] :- due [illegible] marca "Europa" di formato diverso.

rep/to n. 83 :- quattro tavolette topografiche redatte a cura dell'Istituto Geografico Militare, relative alla zona "La Trebbia", senza alcuna annotazione particolare.

rep/to N. 84 :- opuscolo d'istuzione per cinepresa marca "NIZO" relativo ai modelli 801 macro, 561 macro e 481 macro.

rep/to n. 85 :- schema elettronico enorme per l'uso,
rep/to n. 86 nonché garanzia relativi al televisore marca "Indesit" mod. T 12 L I.

rep/to n. 87 :- due fogli dattiloscritti a quadretti relativi alle istruzioni per l'uso di una cinepresa.

rep/to n. 88 :- cinque fogli a righe uso protocollo, manoscritti, contenenti uno studio sul rinascimento. Sull'ultimo foglio é annotato il numero telefonico 02/2853110 che risulta assegnato a CACOLEO Elisabetta nata a Maschito il 23/6/1945, residente a Milano via Teodosio n.92.
La stessa in data 18/6/1979 risulta aver subito perquisizione domiciliare da parte del Nucleo Investigativo CC di Milano, in esecuzione di ordine emesso dal G.I. Dr. RAINERI Di questo Tribunale.
Agli atti dei competenti uffici, a carico della predetta figura:
. 17/6/1978 denunciata dai VV.UU. alla locale Pretura per violaz.art.32 legge 990 del 24/12/1969.

rep/to n. 89 :- una copia della rivista "[illegible]" del luglio 1974.

.... /// ....

rep/to n. 90 :- quattro fogli dattiloscritti in ciclostile dal titolo "PREMESSA".
Trattasi di un documento relativo allo studio sull'organizzazione interna della pianificazione del lavoro e dello stato del Movimento Anarchico Milanese.

rep/to n. 91 :- opuscolo dal titolo "Lo Stato e le Classi" ciclostilato in proprio in data 10/1/1975, in via F. Bozzi a cura della F.A.I..
Il documento verte su uno studio effettuato dall'anarchico CAMILLO BERNERI inerente le differenze tra P.S.I. e anarchia.

rep/to n. 92 :- bollettino anarco-sindacalista.

rep/to n. 93 :- ciclostilato di quattro fogli relativo ad uno studio dell'ambiente anarchico milanese per un eventuale sviluppo di questo, datato 12/3/1974 ed analogo al reperto 90.
Sulla prima pagina e manoscritto: "Paolo 291533".
Il "Paolo" del presente appunto si identifica in ARIOLI Paolo, nato a Milano il 5/3/1949, residente a Verbania ma con recapito in Milano via della Sila n.38 già titolare dell'utenza di cui sopra.
Presso i competenti uffici giudiziari nulla figura a suo carico.

rep/to n. 94 :- opuscolo dal titolo "Dibattito in Fabbrica", supplemento a "Il giornale dei Lavoratori", n.41/43 del 24/10/1974.

rep/to n. 95 :- un opuscolo avente la prima pagina a stampa e le rimanenti ciclostilate, relativo alla biografia di Ulrike Meinhof, redatta da Dario FO e Franca RAME; l'opuscolo risulta ciclostilato in proprio a cura del collettivo "La Comune" in data 28/5/1977

rep/to n. 96 :- ciclostilato composto da 10 fogli a titolo "Comunismo libertario", supplemento a "Umanità Nuova" del 26/10/1974, nel quale vengono esaminati i problemi della scuola.

5247

- pagina diciotto -

rep/to n.97 :- bollettino bimestrale a cura del "SOCCORSO ROSSO MILITANTE", datato gennaio febbraio 1976 a titolo "Carcere Oggi".

rep/to n. 98 :- ciclostilato dal titolo "SPAGNA-UN POPOLO IN LOTTA PER LA RIVOLUZIONE SOCIALE", redatto da un nucleo libertario di medicina e ciclostilato in proprio in via F.Bozzi n.29 di Milano il 16 gennaio 1976.

rep/ n. 99 :- volantino ciclostilato inerente ad uno sciopero avvenuto all'Innocenti di Milano, e concernente i contrasti verifitisi in quella occasione fra elementi di Autonomia-Operaia e Lotta Continua con il servizio d'ordine del P.C.I.. Il volantino risulta ciclostilato in via F.Bozzi di Milano.

rep/to n.100 :- agenda con copertina in plastica di colore amaranto, mancante di tutte le pagine relative ai giorni antecedenti il 2 ottobre.
Sulle rimanenti pagine non é riportata annotazione alcuna, mentre all'interno della copertina si trovano due foglietti con le sottonotate annotazioni:
- "2545935";
- Una parte di modulo per richiesta di prelevamento libri alla biblioteca comunale.

Il numero telefonico di cui sopra, risulta assegnato a Vaccher Angelo Paolo, nato a Milano il 5/9/1941 e residente in Cologno Monzese via I° Maggio n.47, insegnante, coniugato con [illegible] Ilde, nata a Milano il 9/4/1941 convivente. Sul conto dei predetti nulla figura presso i competenti uffici; il Vaccher é direttore didattico della scuola elementare di Cologno Monzese-via Piave, ove hanno insegnato la nota Marchesa Rossi Silvia e [illegible] Biancamelia.

.... /// ....

5248.

- omissis (gennaio) -

rep/to n. 101 :- nr. 7 fogli di carta a quadretti dattiloscritti, relativi ad uno studio sull'Arma dei CC di Milano. (vedasi allegato nr. 17)

rep/to n. 102 :- biglietto da visita dell'ufficio commerciale "A.FIORINI" di Milano, viale Piceno nr. 85.
L'agenzia tratta affitti di appartamenti vuoti ed ammobiliati, nonchè la vendita di esercizi di ogni genere.
Sullo stesso biglietto è annotata, con pennarello rosso, la seguente dicitura:"Zona Città-Studi - mono - 130 tutto compreso".
Gli accertamenti esperiti presso lo ufficio di cui sopra hanno dato esito negativo.

rep/to n. 103 :- ciclostilato di n. 12 fogli, costituente un bollettino di controinformazione, stampato a cura del coordinamento anarchico italiano.

rep/to n. 104 :- fotocopia di un capitolo di un libro non meglio indicato, dal titolo " LA AUTOMAZIONE DEI PROBLEMI DI UNA ORGANIZZAZIONE MILITARE - L'ARMA DEI CARABINIERI".

rep/to n. 105 :- opuscolo a stampa dal titolo "LIBERTA' PER MARINI", supplemento al n. 42 di "UMANITA' NOVA".

rep/to n. 106 :- fotocopia di un capitolo tratto da un libro non meglio indicato, avente a titolo "NECESSITA' DI CONCENTRAMENTO E S[illegible] DEI MESSAGGI, CONTROLLO DEL SISTEMA INFORMATIVO DELLA PUBBLICA SICUREZZA".

rep/to n. 107 :- foglio di quaderno a quadretti, recante manoscritto il testo di una canzone a titolo "BALLATA DI PINELLI".

rep/to n. 108 :- n. 8 fogli in fotocopia relativi alla [illegible]

5249

= omissis =

rep/to n. 109 :- foglio di quaderno a quadretti con disegni ed appunti vari; sullo stesso è annotato, in calce, il seguente numero telefonico: "7387641 - Verter".
L'utenza in argomento risulta assegnata alla compagnia aerea "LUFTHANSA", servizio merci, presso l'aeroporto di Milano-Linate.
Il "Verter" si identifica in ZANZI Verter, nato a Ravenna il 3.3.1948, residente in Carugate, via Pascoli n.7, coniugato con Barone Maria, impiegato presso la predetta società aerea.
Lo stesso, fino al 1° agosto u.s., lavorava presso lo scalo merci di Linate e da quella data è stato trasferito all'ufficio prenotazione passeggeri di questa Via Larga.
Nell'ambiente di lavoro è ritenuto un ottimo elemento, ed è stimato da colleghi e dirigenti. Presso i competenti uffici giudiziari nulla figura sul suo conto.

rep/to n. 110 :- n. 2 parrucche da donna ricciolute.

rep/to n. 111 :- lastra a pellicola con inserito foglietto di carta riportante la seguente annotazione: "BENEDETTI LA BIANCA 68 98421".
Tale utenza risulta intestata a LA BIANCA Iolanda, vedova BENEDETTI, nata a Mandruria il 7.6.1922, residente in Milano, via Cagliero n. 19, insegnante.
Sul conto della stessa nulla è emerso.

rep/to 112 :- valigetta 24 ore in finta pelle di colore nero, vuota.

rep/to n. 113 :- borsa in vinilpelle color testa di moro, con due cerniere e manici allungabili.

rep/to n. 114 :- portafoglio in pelle nera contenente:
- [illegible] per un totale di £ 5.500;
- un biglietto manoscritto con [illegible]

notate alcune cifre, presumibilmente conti;

- cartoncino pubblicitario dell'officina TREVISANI - lavorazione carpenteria metallica, sita in S.LAZZARO di SAVENA (BO) viale Gelsi n. 38/40;
- abbonamento settimanale ordinario dell'A.T.M., contraddistinto dal n. 02275 rilasciato nel settembre 1978 a SIVIERI Paolo;
- certificato di conformità relativo ad un ciclomotore "Piaggio -CIAO", contraddistinto dal n. 1148714, rilasciato a Pisa il 31.10.1975.

La somma di cui sopra è stata depositata sul libretto postale infruttifero n. 275269, in data 20.10.1978, al nome di SIVIERI Paolo; il documento è stato inviato alla S/V. con foglio n. 148042/10-1 del 20.10.1978 di questo Reparto.

Sul conto della officina TREVISANI sono in corso opportuni accertamenti da parte dell'Arma locale, ed ogni eventuale risultanza sarà comunicata.

Il certificato di omologazione n. 6 PI 43813 è relativo al ciclomotore rinvenuto nel corso della perquisizione domiciliare eseguita nei confronti di SIVIERI Paolo, in data 7.10.1978, in via delle belle donne n. 12 di Pisa.

Il motociclo risulta venduto in data 26.8.1971 dalla dittà "MOTO MODERNA", sita in Pisa Via Corridoni n. 120, a tale VENEZIA Vincenzo, nato a Caccamo il 14.2.1937, residente in Pisa Via Fagiana n. 44. Dopo alcuni mesi il VENEZIA restituiva alla ditta il ciclomotore, che veniva successivamente a DALLINGHIERI Antonio, nato a Pisa il 21.9 1958, ivi residente in via C.Sacco 5, celibe, studente.

Nel mese di giugno c.a. il DERLINGHIERI dava in prova il mezzo ad un suo amico, tale DUE' Luca, nato a Pisa il 18.3.1957, ivi residente in Via Risorgimento n. 31, celibe, studente.

Dopo alcuni giorni, quest'ultimo, faceva presente al proprietario che il mezzo gli era stato rubato; i due non ritennero necessario produrre denuncia di

5251

= pagina precedente =

Si precisa che, entrambi i giovani, gravitano nell'area dell'estrema sinistra.
Il DUE' in data 25.8.1977, è stato tratto in arresto dall'Arma di Napoli per "adunata sediziosa, concorso in lesioni aggravate, resistenza e porto abusivo di armi improprie". Tali reati sono stati commessi nel corso di una manifestazione di solidarietà in favore della nota KRAUSE Petra.

rap/to n. 115 :- radio ricevente, di costruzione artigianale, con tre bande riceventi sintonizzate sui canali di lavoro delle FF.AA., e precisamente:

- banda "A", da 104 a 107 Mhz; su tale banda si possono ricevere comunicazioni dei VV.FF., VV.UU., ambulanze, radiotaxi, società sutostradali nonchè radioamatori sintonizzati sui 144 Mhz.
  In gamma alta si possono ascoltare le comunicazioni dell'Arma dei CC.
- banda "B", da 58 a 85 Mhz; si possono ascoltare le comunicazioni delle varie centrali di P.S. -
- banda "C", da 33,5 a 45 Mhz; si possono ascoltare le comunicazioni in gamma bassa dell'Arma dei CC.

Trattasi di normale scatola di montaggio per apparecchio VHF, suddiviso in tre bande, a ricerca manuale di frequenza. La frequenza ricercata viene letta direttamente da un visore digitale collocato sulla parte anteriore del pannello frontale. Per tarare l'apparato necessita una strumentazione di laboratorio costosa, nonchè una buona conoscenza di elettronica.

rap/to n. 116 :- n. 2 ricevitori marca "SBE", a ricerca automatica di frequenza, sintonizzati sulla frequenze delle forze di Polizia.

- pagina ventitre -

rep/to n. 117 :- una ricetrasmittente a pile marca "OSCAR" -H 5024, a 23 canali e munita di auricolare. Trattasi di normale ricetrasmittente per la banda cittadina CB 27 Mhz.

rep/to n. 118 :- alimentatore stabilizzato, con ingresso corrente 220 volt c.a. e in uscita 6, 7,5 , 9 e 12 volt c.c.-

rep/to n. 119 :- apparecchiatura radio, verosimilmente amplificatore di segnale a 5 bande, completa di antenna stilo caricata.
Trattasi di normale ricevitore a 5 canali sulla banda CB 27 Mhz, con antenna a stilo caricata in base.

rep/to n. 120 :- antenna a frusta in gomma.

rep/to n. 121 :- una valigetta in vinilpelle contenente una cinepresa marca "NIZO" completa di accessori.

rep/to n. 122 :- busta di nylon con la stampigliature "Marcucci" s.p.a. elettronica -radio televisione, via F/lli Bronzetti 37, Milano, contenente n. 6 quarzi, due auricolari ed un "yak" a due uscite.

rep/to n. 123 :- macchina per scrivere portatile marca "ANTARES - LISA 30", contraddistinta dal numero di matricola 459798.
Riserva di comunicare l'esito degli accertamenti in corso.

rep/to n. 124 :- n. 5 rubriche telefoniche di cui due alfabetiche, una numerica, una di pagine gialle ed una della provincia di Milano.
Nella rubrica della provincia di Milano, relativa all'anno 1978-79, a pagina 497, comune di Lodi, risultano sottolineate le seguenti utenze:
"LABO' Ester, panificio, Via F.Cavallotti n. 12, tel. 54442. Trattasi di

5255

- pagina ventiquattro -

panificio a conduzione privata, il cui titolare risulta essere LABO' Ester, nata a Pandino il 18.6.1926 e residente in Lodi, via F.Cavallotti n. 12.
Sul conto della medesima nulla figura agli atti dell'Arma di Lodi.
.LABOR PLASTICI - laboratorio di materie plastiche, via Carlotta Ferrari n. 4, tel. 54735 .
Da accertamenti esperiti è emerso che nella via di cui sopra ha sede la "LABOR PLASTIC", di proprietà dei f/lli GUZZENONI.
La società svolge lavori in plastica di qualsiasi genere, ed è suddivisa in 2 stabilimenti: uno sito in Lodi all'indirizzo di cui sopra, amministrato da GUZZENONI Giovanni, ed uno sito in San Martino - località BARATTIERA, amministrato da GUZZENONI Gian Piero.

Sempre nella rubrica della provincia di Milano, comune di Magenta, risulta sottolineata la seguente utenza:"GROCCIA-LOCCO Anna Maria, via Leopardi n. 132 tel. 9793368."
La titolare si identifica nell'omonima, nata a Disignano (CS) il 20.11.1946 e residente in Magenta al predetto indirizzo, coniugata, operaia; sul conto della stessa nulla figura agli atti dell'Arma locale.

rep/to n. 125 :- un portachiavi di colore nero con annessa un chiave di piccole dimensioni, contraddistinta dal n. 322.

rep/to n. 126 :- un portachiavi ad anello, contenente n. 2 chiavi probabilmente per valigia.

rep/to n. 127 :- portachiavi di colore marrone, con la scritta "FESTIVAL DE L'UNITA'", ed annesso anello metallico e 2 chiavi rispettivamente marca "MOIA" e "VALLI".

rep/to n. 128 :- portachiavi in metallo contenente n. 5 chiavi.

- pagina 7 dattiloscritta -

Riservandosi nei successivi rapporti di comunicare l'esito degli accertamenti sul materiale sequestrato, nonchè le precise responsabilità emerse a carico degli arrestati e sui loro collegamenti, anche in relazione ad altri episodi delittuosi, si può esaminare sin d'ora nel suo complesso e nei dettagli, il materiale di Via Olivari.

Che il Paolo e la Biancamelia SIVIERI siano gli effettivi inquilini occupanti l'appartamento al secondo piano di via Olivari non vi sono dubbi. I documenti personali dei due, il materiale scolastico concernente l'attività "ufficiale" della Biancamelia, non offrono incertezze.

In quell'appartamento la SIVIERI Biancamelia domicilia fin dal settembre 1975; il fratello Paolo la raggiunge dopo, ma non perde tempo nell'attività di "irregolare".

Tra l'altro, la sua competenza tecnica e la sua preparazione culturale ad indirizzo scientifico, gli consentono di diventare il tecnico delle radio e dei sofisticati apparati in grado di intercettare tutte le comunicazioni degli organi di P.G.-

Significativa, al proposito, l'indicazione annotata sul blok-notes trovato nel borsetto di AZZOLINI Lauro all'atto del suo arresto. Su questa "agenda di lavoro" del militante "regolare" delle "BR" è scritto: " fals. sorella - radio fratello".

La schedatura, sistematica, di tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine, è impressionante per quantità e modalità: prima vengono riportate, man mano, le notizie apparse sulla stampa e su pubblicazioni varie, poi i nominativi vengono trasferiti, a macchina su apposite schede in ordine alfabetico.

A questo punto è ininfluente conoscere se la calligrafia appartenga al Paolo a alla sorella, così come sarebbe assurdo il tentativo di mistificare tale attività come preparatoria per uno studio giornalistico.

Gli è che l'appartamento di Via Olivari rappresenta il domicilio ufficiale di due "irregolari" che hanno, nell'organizzazione eversiva delle Brigate Rosse, compiti precisi a livello informativo, strategico, nonchè operativo.

La presenza di Biancamelia SIVIERI in Via Pallanza accanto al latitante Antonio SAVINO, va ben oltre ad un appoggio squisitamente logistico. Se ha scelto come domicilio via Pallanza lo ha fatto non solo in relazione alla mancanza di spazio nell'appartamento di via Olivari, ormai "affidato" al fratello Paolo, ma anche e soprattutto per precisa scelta operativa a fianco di colui che è ritenuto, dall'epoca del suo arresto avvenuto a Torino, al vertice della colonna "[illegible]".

Inoltre, a parziale riscontro di quanto richiesto dalla S/V. in data 4.11.1978, comunicasi l'esito degli accertamenti relativi ai reperti, così come specificato:

rep/to n° 14 del P.V. di perquisizione e sequestro di via Pallanza n. 2.

-patente di guida cat. "B" nr.719751, rilasciata dalla Prefettura di Rovigo in data 7.7.1972 a SIVIERI Biancamelia, nata a Castelnovo Bariano (RO) il 31.5.1949, residente in Castelnassa, via Mattcotti n. 37.
Da accertamenti esperiti, detto documento risulta effettivamente rilasciato da quella Prefettura alla SIVIERI;

-tessera ferroviaria n. 0715586; che risulta effettivamente rilasciata dal Ministero della P.I. -Provveditorato agli studi di Milano - a SIVIERI Biancamelia;

-tessera di abbonamento settimanale ordinario n. 44460, rilasciata in data settembre 1978, alla SIVIERI Biancamelia, residente a Milano Via Olivari 9, dall'A.T.M..
Detto documento risulta effettivamente rilasciato dalla predetta azienda alla SIVIERI;

-carta di circolazione dell'autovettura FIAT 500 targata PV 267061, intestata a GALUPPINI Enrico, nato a Leno il 9.7.1931, residente a Castelletto di Branduzzo, via Roma n. 27/29. Detta autovettura è stata acquistata nel maggio u.s. dalla SIVIERI Biancamelia;

rep/to n. 60 del P.V. di perquisizione e sequestro di Via Pallanza n. 2.

-certificato di autentificazione di fotografia, intestato a PICARDI Eugenio nato a Brescia il 26.2.1962, ivi residente in via G.Randaccio n. 21, rilasciato dal Comune di Brescia in data 8.7.1976.
Sentito oralmente, il PICARDI dichiarava che, circa due anni fa, aveva smarrito detto certificato, e che in data 10.9.

- Parte prima -

1976 ne aveva denunciato il fatto presso la stazione Carabinieri di Brescia S.Eustachio.
Agli atti dell'Arma di Brescia, sul conto del MORIDI, nulla risulta;

rep/to n. 61 del P.V. di perquisizione e sequestro di Via Pallanza n. 2.

-carta di identità in bianco, senza numero.
Trattasi di documento falsificato;

rep/to n. 62 del P.V. diperquisizione e sequestro di via Pallanza n. 2.

-carta d'identità in bianco, recante il numero 102(-)1873.
Trattasi di documento falsificato, ed il numero dovrebbe essere una prova, effettuata dai falsari, al fine di constatare l'avvicinamento all'originale;

rep/to n. 63 del P.V. di perquisizione e sequestro di via Pallanza n. 2.

-la patente di guida, in bianco, con numero di poligrafico "A-5284210" fa parte di uno stok di patenti asportate nelle notti tra l'8 ed il 10 maggio 1971 e tra il 26 ed il 27 maggio 1971, dallo Ispettorato della Motorizzazione Civile di Catania.
Le relative indagini furono esperite dalla squadra di P.G. della Polizia Stradale di Catania, che con R.G. n.8215/222 del 26.5.1972, diretto per conoscenza anche alla Procura della Repubblica di Milano, denunciava a p.l. quale responsabile, LICCIARDELLO Mario, nato a Catania il 12.10.1938, ivi residente in via Brancato n. 55, pregiudicato per delitti contro il patrimonio;

rep/to n. 65 del P.V. di perquisizione e sequestro di via Pallanza n. 2.

-passaporto n.8018966/P rilasciato in data 23/7/1971 dalla Questura di Novigo alla DIVIZI Biancamolia.

- Pagina ventotto -

5257

-libretto de circolazione n.A 179441 relativo all'autovettura FIAT/500 targata MI.M47585, intestata a CASELLI Massimo, nato a Rodi il 2/3/1929 e residente in Milano via Fara n.25, il quale in data 12/5/1978 vendeva l'autovettura alla SIVIERI;

-carta di circolazione n.209926 relativa all'autovettura SIMCA/1100 targata MI.Z 84678, intestata a PICCOLI Mario, nato a Milano il 21/2/1911, ivi residente in via Sismondi n.48, coniugato, impiegato. La predetta autovettura risulta asportata in Milano in data 17/6/1978, ed il proprietario ha presentato denuncia contro ignoti presso la Stazione Carabinieri di Milano-Porta Monforte che, con RG n. 18/50 del 20/6/1978 ne ha riferito a questa Procura della Repubblica. L'autovettura, di colore bianco, é tuttora da ricercare;

rep/to n. 66 del P.V. di perquisizione e sequestro di via Pallanza n.2.

-patente di guida in bianco contrassegnata dal numero di poligrafico "A 7215739" che fa parte di uno stok di patenti asportate in data 7/2/1971, dalla sede dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile di Roma.
Il furto fu denunciato al Commisariato di P.S. di Roma-San Lorenzo che, con RG n. 12829/2 del 21/1/1972 ebbe a riferire, a carica di ignoti, i fatti alla Procura della Repubblica di Roma;

rep/to n.67 del P.V. di perquisizione e sequestro di via Pallanza n.2.

-carta d'identità, mancante di fotografia, n.50553271, rilasciata dal comune di Bovisio Masciago in data 1 /2/1977 a BERTOLINI Daniela, nata a Milano il 5/7/1956 residente in via Roma n.58 di Bovisio Masciago, nubile, impiegata. Il documento é da ritenersi falso in quanto, sentita a S.i.t. la BERTOLINI Daniela dichiarava, esibendo il proprio documento, di non averlo mai smarrito (vedasi allegato p.v.);

rep/to n. 5 del p.v. di perquisizione e sequestro a carico di SAVINO Antonio
-tesserino rilasciato dall'ATM nel settembre 1978, a LAVEZZARI Alessandro.
Detto documento, che é contraddistinto dal n.07889, risulta effettivamente rilasciato al LAVEZZARI.
Per ottenere detto tesserino basta esibire un documento di identità presso il competente ufficio.
Poichè il SAVINO Antonio era in possesso di patente di guida falsa a nome di LAVEZZARI Alessandro, riportante la sua fotografia, non ha avuto difficoltà ad ottenere il tesserino in argomento;

rep/to n. 12 del p.v. di perquisizione e sequestro a carico di SAVINO Antonio.
-patente di guida cat.B n.876619,rilasciata dalla Prefettura di MILANO il 5/II/1965 a LAVEZZARI Alessandro, nato a Milano il 4/7/1947, ivi residente in via Timavo n.24.
La patente é da consederare falsa in quanto il LAVEZZARI Alessandro non ha mai smarrito tale documento, di cui é tuttora in possesso.
Il documento falso é contraddistinto dal numero di poligrafico 0519981, sul quale sono in corso accertamenti;

rep/to n. 13 del p.v. di perquisizione e sequestro a carico di SAVINO Antonio.
-patente di guida n. 983041 cat. B, rilasciata dalla Prefettura di Milano,il 2.3.1967 a CERONI Gaetano, nato a Milano l'1.10.1947, ivi residente in Via Palestro n. 22, recante la fotografia di SAVINO Antonio.
Il documento é da ritenersi falso in quanto il CERONI, sentito a s.i.t. dichiarava di non aver mai smarrito la patente, precisando inoltre di essere nato l'I/IO/I94I e non I947 come si rileva dalla patente sequestrata al SAVINO. Per quanto riguarda il numero di poligrafico "[illegible]0", si è in attesa

5259

Relativamente alle armi sequestrate, di cui al reperto n°9 del p.v. di perquisizione e sequestro di via Pallanza n.2, si riferisce quanto segue:

.la pistola marca "Beretta" mod.81, cal.7,65 matricola D 24855 W, é stata acquistata da tale CANEPA Ferdinando, nato a Lerici (SP) il 24/7/1945, residente a Genova via Paganini n.75, titolare di porto d'armi per fucile n. 132654 prot. n.4253927, rilasciato dalla Questura di Genova in data 30/9/1972 presso l'armeria CANEVINI Luciano sita in Milano via Bligny n.41.
Il CANEPA Ferdinando non risulta anagrafato presso i comuni di Lerici e Genova, nè la Questura di quest'ultima città gli ha rilasciato alcuna autorizzazione.
Sentito a s.i.t. il titolare dell'armeria riferiva che, negli ultimi giorni del mese di luglio us, si era presentato un giovane che, esibendo il porto d'armi sopracitato, chiedeva di acquistare delle pistole.
Gli veniva venduta l'arma di cui sopra.
Da ulteriori accertamenti si veniva a conoscenza che, il sedicente CANEPA Ferdinando, aveva acquistato altre due pistole cal.7,65 e cento cartucce per dette armi, presso l'armeria di proprietà di CAVALLINI Romano, sita in questa via Ripamonti n. 219. Sia il CANEVINI che il CAVALLINI, pur descrivendo il sedicente CANEPA sui 25/30 anni, alto m. 1,70, corporatura robusta, dichiarano di non essere in grado di riconoscerlo;

.la pistola marca "HK" mod. P.9S Heckler e Koch G. B.M.H. Oberndorfceka, matr.n.200331 cal.7,65 parabellum, proviene da una rapina perpetrata da due giovani non ancora identificati, il 20/I/1977, ai danni dell'armeria MARANGONI Romolo, sita in Roma via Appia nuova n.76.
Sul rimanente matpriale di cui al reperto (munizioni ed accessori vari per armi) nulla é emerso di utile ai fini delle indagini;

.la pistola"Walter" PP cal. 7,65 con matricola abrasa, sequestrata al CAVINO Antonio ed i relativi caricatori, come da disposizioni impartite dalla S/V, sono stati inviati al Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica della Questura di Milano, per cercare di risaltare la matricola e stabilirne successivamente la provenienza.

5160

- pagina trentuno -

Le banconote sequestrate al CAVALLO Antonio e nell'appartamento di via Pallanza n.2, controllate presso il terminale della Questura di Milano, hanno dato esito negativo, così come quelle sequestrate sulla persona di AZZOLLI Lauro.

Per le banconote sequestrate nell'appartamento di via Monte Nevoso, si trasmette, in allegato, (vedasi allegato n.19)il p.v. di sequestro loro relativo.

Dagli accertamenti esperiti presso il terminale della Questura di Milano è emerso che, una parte di esse é provento del riscatto pagato per la liberazione dell'Armatore genovese Piero COSTA, sequestrato dalle "Brigate Rosse" in data 12.1.1977 e liberato nella zona di Sampierdarena in data 3/4 1977.

In data 6/4/1977 il sequestro veniva rivendicato dall'Organizzazione di cui sopra con un volantino.

Inoltre vi sono banconote provenienti dai sequestri di AGRATI Luigi e GARBERO Giorgio.

Nel trasmettere (vedasi allegato n.20) l'elenco delle banconote in questione, si prega la S/V di voler esaminare la possibilità di autorizzarne la resistituzione ai legittimi destinatari.

Si allegano (allegato n.21)le fotografie delle banconote provento di riscatto.

Gli accertamenti esperiti sul materiale sequestrato ad AZZOLLINI Lauro all'atto del suo arresto, in esito alla richiesta della S/V datata 4/11/1978, hanno permesso di appurare quanto segue:

ren/to n. 12 patente di guida cat. B n.941792, rilasciata in Milano il 10/10/1966 a GIUFFRE' Vittorio, nato a Milano l'1 febbraio 1947, ivi residente in via Bergolesi n.20; tale documento, che non é provento di furto, risulta contraffatto in quanto il GIUFFRE' é tuttora in possesso della sua patente. (vedasi allegato n.12)
Si precisa che i dati relativi al numero progressivo ed al numero di poligrafico dei due documenti sono di

5261

- [illegible] trentadue -

rep/to n. 16 la patente di guida intestata a LUPO Mario é stata asportata, in bianco, in data 7/IO/1973 dalla sede dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile di Messina.
Il nominativo "LUPO Mario", risulta inesistente.

rep/to n. 18 Il libretto personale per licenza di porto di fucile recante il n.169522, in bianco, é di vecchio tipo in quanto mancante della lettera iniziale.
Il numero su di esso riportato non risulta asportato, presso il terminale della Questura di Milano.
Si é in attesa, tuttavia, degli accertamenti attualmente in corso presso il Poligrafico di Stato in Roma.

rep/to n. 19 libretto personale per licenza di porto di fucile n.068574, intestato a RAIMONDI Ferdinando, nato a Manerba (BS) il 9/7/1945, residente a Brescia via San Faustino n.IO.
Tale documento, da accertamenti effettuati presso il terminale della Questura di Milano, non risulta rubato.
Sono in corso accertamenti in merito presso il Poligrafico di Stato in Roma.
Il nominativo del RAIMONDI Ferdinando risulta sconosciuto presso i competenti uffici anagrafici.

rep/to n. 22 una carta di identità, in bianco, della Confederazione Elvetica, apparentemente falsa.

rep/to n. 23 frammento di carta di identità rilasciata dalla Confederazione Elvetica, riportante il nome "BOBIKON AARGAN".
Si é tuttora in attesa dell'esito degli accertamenti in corso da parte degli organi competenti.

Si allegano inoltre:

All.n.23: p.v. di s.i.t. rese da LAVEZZARI Alessandro;

All.n.24: p.v. di s.i.t. rese da CERONI Gaetano;

All.n.25: p.v. di s.i.t. rese da CANOVINI Luciano;

All.n.26: p.v. di s.i.t. rese da CAVALLINI Romano;

All.n.27: libretto di risparmio n.275328 relativo al versamento della somma di £.1.380.000 effettuato in data 25/IO/1978 a favore di AZZOLINI Lauro; (depositi giudiziari)

All.n.28: libretto di risparmio- depositi giudiziari n. 275329 relativo al versamento della somma di £.50.500 effettuato in data 25/IO/1978 a favore di BONISOLI Franco;

All.n.29: libretto di risparmio-depositi giudiziari n. 275330 relativo al versamento della somma di £. 20.450.000 effettuato in data 25/IO/1978 a favore di AZZOLINI Lauro, BONISOLI Franco e MANZOVANI Nadia;

All.n.30: p.v. di s.i.t. rese da LUCHI Alessandra;

All.n.31: p.v. di s.i.t. rese da LORUSSO Carmela;

All.n.32: p.v. di s.i.t. rese da BERTUCCIO Emilia.

IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL REPARTO
(Valentino Formato)

MOD. A bis
(Serie Anagrafica)

5269

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 28 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Per ogni valutazione da parte di codesta A.G., nel quadro delle indagini in corso, si comunica che nel n° 659 del settimanale "Panorama", in data 5 dicembre 1978, viene pubblicato un articolo dal titolo "Le lettere nascoste" a firma di Romano Cantore e Carlo Rossella, nel quale sono riportate, secondo gli articolisti, lettere finora inedite indirizzate dall'on/le Moro a varie personalità, durante la sua prigionia.

Si allega un esemplare del settimanale citato.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

Fatto stralcio alle pagine relative.

Panorama
A. MONDADORI EDITORE - 5 DICEMBRE 1978 - ANNO XVI - N. 659 - L. 500 settimanale - spediz. in abb. post. gr. 2/70
DOCUMENTI SEGRETI
La Cia e il caso Italia
Al papa a Zaccagnini a Piccoli a Fanfani agli amici
IBERIAS
TUTTE LE LETTERE DI MORO CHE IL GOVERNO HA TENUTO NASCOSTE

DOSSIER

CASO MORO

Le lettere nascoste

Al papa, a Waldheim, a Zaccagnini, ai presidenti delle due Camere: appelli sempre più strazianti di Aldo Moro dal carcere delle Brigate rosse. E anche una proposta sbalorditiva. Ecco le 15 lettere che il governo non ha voluto render pubbliche.

Le lettere, ora imploranti, ora disperate, ora sferzanti, ora incomprensibili o assurde, sono quattordici. Aldo Moro le scrisse nella solitudine della prigione brigatista, tra la metà di aprile e l'8 maggio 1978, vigilia del suo assassinio. I quattordici importanti destinatari, da Pietro Ingrao ad Amintore Fanfani, da papa Montini a Kurt Waldheim, da Flaminio Piccoli a Benigno Zaccagnini, le hanno tenute segrete per sette mesi filati. Il governo che le ha in mano dalla notte del primo ottobre 1978, data del famoso blitz anti Brigate rosse fatto dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa in via Montenevoso a Milano, si è ben guardato dal farle conoscere agli italiani. Adesso *Panorama*, che ne è venuto in possesso, le pubblica.

Leggendole, i lettori capiranno perché tutti gli uomini del potere non hanno mai voluto diffonderle.

Tre blocchi. Questa ultima esplosiva corrispondenza di Aldo Moro si divide praticamente in tre blocchi. Ci sono le missive indirizzate ai notabili della Democrazia cristiana visti o come gli arbitri di una vita in pericolo, o più spesso come dei veri e propri giuda pronti a tradire l'amico per il proprio vantaggio politico. Ci sono gli appelli accorati ai grandi della terra, considerati gli unici capaci di convincere gli uomini italiani di governo ad abbandonare una linea fermamente contraria allo scambio di Moro con i detenuti delle Brigate rosse. Ci sono infine «letterine», messaggi in stile telegrafico, note di istruzioni rivolte ai collaboratori più fidati, come Nicola Rana, l'ex-segretario, Corrado Guerzoni, l'addetto stampa preferito. Sefronte alla sua tragedia. Quella della speranza, con le lettere dense di suggerimenti giuridici e di sottilissime considerazioni politiche e morali atte a giustificare lo scambio. Quella della disperazione, con un Moro terrorizzato dalla paura della morte e ormai svuotato di ogni abilità dialettica, impegnato ad aggredire con parole di fuoco chi ostacola la soluzione da lui invocata per raggiungere la salvezza.

Dice Moro a Benigno Zaccagnini, segretario della Dc, l'uomo che in quel momento ha in mano la sua sorte: «La responsabilità è tua, tutta tua. Se fossi nella tua posizione non accetterei mai di dire di sì all'uccisione». Grida a Flaminio Piccoli: «Non dividete sul sangue la Dc». Spiega con rabbia al ministro dell'Interno Francesco Cossiga: «Le iniziative concitate degli ultimi giorni hanno avuto l'inevitabile effetto di eccitare lo sdegno e la reazione delle persone che mi custodiscono senza raggiungere d'altra parte alcun apprezzabile risultato».

Il suo rancore si rivolge persino contro *L'Osservatore romano*, il quotidiano vaticano che aveva sempre costituito l'oggetto delle sue meditazioni serali. Rivolgendosi direttamente al vicedirettore del giornale, don Virgilio Levi, Moro gli rinfaccia di aver sposato la linea dura e conclude: «La Chiesa non sarà mai ultima a capire le ragioni dell'umanità. Chi lo pensa non conosce la Chiesa».

Tenerezza. In queste 15 lettere – un terribile documento umano – fra le paure, i tormenti, le maledizioni («Questa Italia inetta») e le elucubrazioni tecnico-giuridiche, si trovano firmati in mansarda per evitare complicazioni ereditarie». A Nicola Rana e a Sereno Freato, raccomanda con commovente tenerezza, da nonno, di vegliare in futuro su «l'amatissimo Luca», figlio di Anna, la secondogenita del presidente dc. E rivela anche di avere con sé la foto del piccolo.

Canale. A prima vista non si riesce a capire perché governo e magistratura non abbiano permesso la diffusione di messaggi così umani e toccanti, dopo la pioggia di altre lettere già note e soprattutto dopo la pubblicazione delle presunte risposte date ai brigatisti da Moro sulle vicende politiche dell'ultimo trentennio. Il fatto è che da un'accurata lettura di queste lettere emergono alcuni dati già abbondantemente adombrati, ma adesso incontrovertibili.

Primo: esisteva un canale diretto tra la prigione di Moro, gli amici e la famiglia. Secondo: c'era nella Dc un organizzato «partito della trattativa», coordinato dal sottosegretario alla Giustizia Renato Dell'Andro, dal senatore Vittorio Cervone e dall'ex-ministro Luigi Gui. Dice Moro nella prima lettera a don Antonello Mennini: «Prendere contatto telefonico con Dell'Andro o con Gui e Cervone pregando di preparare bene la progettata riunione sulla mia disgraziata vicenda, tenendo contatto con gli altri amici e in particolare con l'on. Misasi». Era infatti Riccardo Misasi, basista calabrese, ex-ministro dell'Istruzione, il punto di riferimento di Moro prigioniero nella direzione della Dc, e questa frase è appunto la prova lampante. Perciò è facile adesso capire il rigoroso velo di segretezza che il

Aldo Moro. Ha tentato fino all'ultimo, disperatamente, di convincere la Dc alle trattative

interno dalla Dc. Scrive testualmente Moro in una specie di lettera d'addio a Freato: « Chi l'avrebbe detto? E vi era chi progettava, mentre io non progettavo ».

A Zaccagnini: hai il dovere di aiutarmi

Caro Zaccagnini,

in quest'ora tanto drammatica mi rivolgo con fiducia e viva preghiera a te e agli amici affinché con spirito cristiano ed autentica saggezza politica, vogliate fare iniziare, anche decisamente influenzando altre forze politiche, una equa trattativa umanitaria, che abbia ad oggetto, con garanzie di sicurezza, scambio di prigionieri politici et consenta mia restituzione alla famiglia, che, per ragioni a voi ben note, ha assoluto bisogno di me. Ricordando le grandi pressioni da te esercitate perché accettassi questo ufficio ed infine la mia disciplinata e rassegnata adesione alla tua richiesta, sento che con gli amici hai il dovere di aiutarmi in questo frangente altrimenti non potrai perdonare te stesso. Con fiducia profonda, gratitudine e viva cordialità.

A Zac: la responsabilità è tutta tua

Caro Zac,

se si proroga, come si deve, *deve essere per fare davvero qualcosa*, non per prendere tempo. Io so che tutto vi è difficile. Ma spero non ti sottrarrai a questa responsabilità (il contrario sarebbe disumano e crudele) di far procedere il negoziato verso una conclusione ragionevole ma positiva. Non puoi capire che cosa si prova in queste ore. Non cedere a nessuno e non perderti in tatticismi. La responsabilità è tua, tutta tua. Se fossi nella tua condizione non accetterei mai di dire di sì all'uccisione, di pagare con la vita la prigionia che si crede di non potere interrompere. Ma stai bene attento alla scala dei valori.

A Piccoli: non dividete sul sangue la Dc

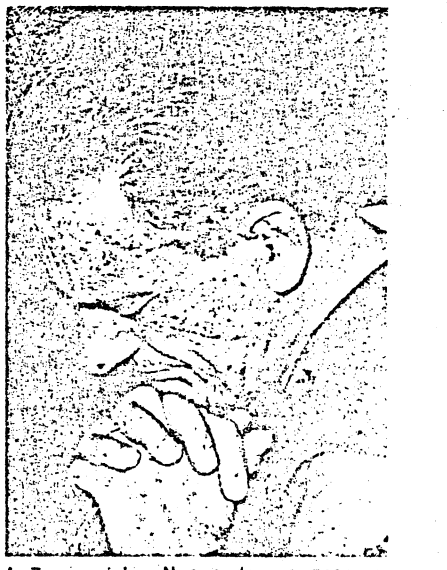
Caro Piccoli,

mi rivolgo a te con la fiducia e l'affetto che sai, sei tu ora, punto di riferimento. E vedo il segno della tua presenza nel fatto che sia stato sin qui evitato il peggio, la chiusura

»>

A Paolo VI: « Mi auguro che si ripeta il gesto di Pio XII... »

A Waldheim: « Una sua presenza in Italia mi salverebbe »



A Zaccagnini: « Non cedere a nessuno. E non perderti in tatticismi »

5273

CASO MORO/SEGUE

indiscriminata. Guardando agli aspetti umanitari che sono essenziali e valgono per tutti i paesi, bisogna rapidamente approfondire questa breccia. Andare avanti, cioè, *nel concreto senza illudersi che invocazioni umanitarie possano avere il minimo effetto.* Non dividete sul sangue la Dc, non illudetevi di risolvere così il problema del Paese, date fiducia, ora che si manifesta intero, all'umanitarismo socialista, anche se vi fosse la sfida della crisi, la cui composizione del resto è stata così faticosamente accettata. La crisi, per questo motivo che lascia allo scoperto i comunisti, non ci sarebbe o almeno sarebbe risolvibile. Non lasciate allo scoperto i vecchi amici che hanno dato fino all'ultimo. Sarebbe un fatto obbrobrioso e immorale. Sarebbe un... su basi fragilissime. Scusa queste considerazioni che, soprattutto per la famiglia, volevo fare ed abbiti i più cordiali saluti.

Come si vede, sino all'ultimo Aldo Moro non ha mai smesso di sperare nei suoi amici democristiani. Soprattutto in Benigno Zaccagnini al quale scrisse ben 5 lettere, e in Flaminio Piccoli, presidente del gruppo dc alla Camera, destinatario di 2 missive. Del resto Moro sapeva che all'inizio della vicenda, esattamente sabato 18 marzo, Zaccagnini si era dichiarato d'accordo con un articolo di fondo « possibilista » nei riguardi di un eventuale scambio di detenuti, scritto da Corrado Belci, direttore del Popolo. *L'editoriale era stato poi bloccato dagli stretti collaboratori di Zaccagnini: Guido Bodrato, Franco Salvi, Giuseppe Pisanu e Giovanni Galloni, tutti accesi sostenitori della fermezza.*

Per Moro, ormai convinto dalle Br della inefficacia di ogni appello umanitario, l'unica via possibile e praticabile resta lo scambio. I riferimenti storico-giuridici, contenuti del resto in altre lettere, sono le svariate liberazioni di detenuti politici palestinesi fatte dal governo italiano. Se non ci fu scandalo allora, perché dovremmo impressionarci adesso? è in pratica il pensiero di Moro.

A Cossiga: fare i conti con la realtà

Caro Cossiga,

A Cossiga: « Potresti rifletterci su senza riunioni plenarie? »

se la laconicità, la impersonalità della precedente reazione mi ha, te lo dico francamente, un po' affranto. Fatto sta che esiste un problema, postosi in molti e civili paesi, di pagare un prezzo per la vita e la libertà di alcune persone estranee prelevate a mezzo di scambio. Nella grande maggioranza dei casi la risposta è stata positiva ed è stata approvata dall'opinione pubblica.

Il grado di pericolosità della situazione non si è d'altra parte accresciuto, trattandosi di persone provate da lunga detenzione, meritevoli di un qualche riconoscimento su un piano... (...io comincio a capire che cos'è la detenzione) ed infine neutralizzati dal fatto di essere dislocati in territorio straniero che, *se si ha buona volontà*, data la nostra amicizia con tanti paesi (per esempio Algeria) non dovrebbe essere difficile reperire. Certo, è una questione di principio: ma anche i principi devono fare i conti con la realtà.

Ricordo, se non ricordo male, un caso francese particolarmente significativo. Nelle mie più sincere valutazioni, ed a prescindere dal mio caso, anche se doloroso, sono convinto che oggi esiste un interesse politico obiettivo, non di una sola parte, per praticare questa strada. Se gli stranieri vi consigliano in altro modo, magari in buona fede, sbagliano. E le conseguenze ne sarebbero evidenti. Se mai potessi parlarti, ti spiegherei meglio per persuaderti. Vi chiedo di aver fiducia, come in altri casi, nella mia valutazione, nel mio consiglio. Forse che risolvere per il meglio il problem concreto.

Consentimi di aggiungere che l iniziative concitate degli ultimi gio ni hanno avuto l'inevitabile effett di eccitare lo sdegno e la reazion delle persone che mi custodiscon senza raggiungere d'altra parte a cun apprezzabile risultato. Inson ma nuova tensione nel Paese, nuov difficoltà, nuovi rischi. Vorrei pr garti che, almeno su quello che ho scritto, vi fosse, a differenza de le altre volte, riservatezza. Perch fare pubblicità su tutto? Potres farti recapitare questa mia in luog riservato e rifletterci su senza ri nioni plenarie.

Grazie dell'attenzione cordiali s luti.

Individuato nel ministro dell'I terno Francesco Cossiga (allora i carica) un possibile interlocutor dati i profondi rapporti di stima di amicizia reciproca, Moro tent per ben due volte di convincerl Prima il 29 marzo, con una letter resa pubblica dalle Br insieme c comunicato numero 3, e poi con i missiva che pubblica adesso Pan rama. *Stupisce che Moro dia la co pa della mancata riservatezza al m nistro dc e non ai suoi carcerier Ciò potrebbe avallare la tesi di u prigioniero male informato. Ma i indiscrezioni trapelate in questi m si dall'area Br lasciano intende che a Moro non fu mai proibita l lettura dei quotidiani. C'è nella le tera, ben espressa, la preoccupazi ne che il governo italiano possa l sciarsi influenzare dalla fermezz tedesca; infatti Cossiga in quei gio ni era molto condizionato dalle spi te alla durezza provenienti da Bon*

Proposta sbalorditiva a Ingrao e Fanfani

Signori presidenti delle Camer è nota la mia difficile condizione. S no prigioniero politico delle Br e sc toposto quale presidente del cons glio nazionale della Democrazia cr stiana ad un giudizio sulla base d accuse che riguardano insieme n ed il gruppo dirigente del partit In relazione a questo mio stato d detenzione si è prospettata la poss bilità di uno scambio dei prigionie politici delle due parti secondo m dalità da trattare. Di questa possib lità io mi sono fatto portatore in di messaggi che, malgrado le mie arg mentazioni umanitarie e politich non hanno avuto in parlamento f vorevole accoglienza.

527/4

soluzione dovrebbe essere negoziata tramite la Croce rossa di Ginevra e dovrebbe concretarsi in una legge straordinaria ed urgente in Parlamento, la quale mi conferisca lo status di detenuto in condizioni del tutto analoghe, anche come modalità di vita, a quelle proprie dei prigionieri politici delle Brigate rosse. Per legge io verrei così vincolato a questi prigionieri e non potrei fruire di clemenza o di scambio se non in quanto gli altri ne beneficiassero. La garanzia delle Br dovrebbe essere data tramite la Croce rossa italiana o la legge che il Parlamento poi voterebbe ritenendo in essa assorbita l'autorizzazione a procedere e ad arrestarmi.

So bene che si possono fare tutte le possibili obiezioni. Sta di fatto però che è questo l'unico modo per salvare la vita ed ottenere condizioni di detenzione accettabili e che io accetto fino a che non maturano le condizioni di un migliore assetto della materia. Infatti una prigione clandestina non può durare a lungo né offrire più di quello che

A Fanfani: « Una legge che mi conferisca lo status di detenuto »

offre. In una prigione comune, per quanto severa, io avrei delle migliori possibilità ambientali, qualche informazione ed istruzione, l'assistenza farmaceutica e medica ed un contatto, almeno saltuario, con la famiglia. Voglia il Parlamento nel suo alto senso di giustizia e di umanità vagliare la mia proposta non recidendo l'esile filo nel quale si esprimono le mie speranze.

La lettera, indirizzata ad Amintore Fanfani e a Pietro Ingrao, già destinatari di un altro messaggio segreto, appartiene agli ultimi giorni di Moro. Disperato, il capo dc aveva escogitato una proposta a dir poco singolare, comunque sbalorditiva.

Visti vani i tentativi dello scambio con i prigionieri politici appartenenti alle Brigate rosse, Moro pensava di far votare una legge che lo considerasse detenuto a tutti gli effetti, di lasciare così il « carcere del popolo», di trasferirsi in una prigione dello Stato e rimanerci sino all'eventuale liberazione dei guerriglieri brigatisti. Era chiaramente un marchingegno giuridico di impossibile attuazione che nessuno poté prendere ovviamente in considerazione, nemmeno Fanfani, il più sensibile fra i destinatari degli appelli di Moro.

A Manzari: appello alle Nazioni Unite

Carissimo Peppino,

ti sarei grato t'informassi a buona fonte circa la ragione per la quale si è bloccata la richiesta di Young di portare il nostro caso al Consiglio di Sicurezza e se c'è ancora una possibilità in tal senso e che cosa si può fare con la dovuta urgenza. La risposta tienila per te, che ti sarà domandata al momento opportuno. Grazie e affettuosamente.

Ps. In un cenno si dovrebbe essere in condizioni di chiamare qui l'ambasciatore Cottafavi. Nulla per ora. Poi si vedrà.

Indirizzata all'amico Giuseppe Manzari, presidente di sezione del Consiglio di Stato, capo del contenzioso diplomatico, la lettera rappresenta il primo tentativo fatto da Moro di proiettare sulla scena internazionale la sua vicenda. Infatti il 24 aprile David Young, presidente del Consiglio di sicurezza dell'Onu lanciò un appello per la salvezza di Moro. Seguì poi, il 25 aprile, il messaggio alle Brigate rosse di Kurt Waldheim, segretario generale delle Nazioni Unite. Moro, nella lettera qui pubblicata, lo ringrazia. Ma, convinto che l'appello umanitario di Waldheim sia insufficiente, si rivolgerà a Luigi Cottafavi, diplomatico, parente dello stesso Waldheim.

Nel messaggio a Cottafavi, Moro chiede la presenza in Italia del segretario generale dell'Onu. Non sarà accontentato anche perché il primo messaggio di Waldheim, che in pratica conteneva un riconoscimento politico delle Brigate rosse, aveva scatenato in Italia polemiche a non finire.

A Cottafavi: Se l'Onu salvasse una vita...

Carissimo Cottafavi,

mi piacerebbe parlare così distesamente come mi è accaduto di fare l'ultima volta. Purtroppo le circostanze sono diverse. La mia disgraziata situazione mi induce a fare per suo affettuoso tramite un fervido appello a Waldheim, il quale, pur restando nei limiti umanitari che non sono sufficienti a sbloccare la situazione, ha usato un tono più caldo, dando l'impressione di poter fare all'occorrenza qualcosa di più, forse in nome di vecchi rapporti di amicizia e di collaborazione. Da qui, accompagnata da una lettera che le accludo, la mia supplica a Lei, perché me lo porti d'urgenza in Italia.

Bisognerebbe fare davvero uno strappo. E bisogna aggiungere che non avrà un compito facile per le

A Cottafavi: « Trattativa che a Waldheim non dovrebbe essere rifiutata »

resistenze del governo che vorrebbe risolvere in termini umanitari (e cioè non pagando niente) la questione. E ciò dimenticando che in moltissimi altri paesi civili si fanno scambi e compensazioni e che in Italia stessa, per i casi dei palestinesi, ci siamo comportati in tutt'altro modo. Aggiungo che, trattandosi di un fatto politico, trattandosi di una mediazione, c'è un termine ragionevole di trattativa che soprattutto ai presidenti dell'Onu non dovrebbe essere rifiutata. E insomma, caro Cottafavi, un estremo tentativo il cui successo è largamente affidato, se Dio vorrà, a che si metta in moto presto e con le ali. Se l'Onu salvasse una vita umana, strappandola a questa Italia inetta, sarebbe una bella cosa. Grazie e l'abbraccio.

Ps. E un incontro a Ginevra sotto egida Croce rossa sarebbe possibile?

A Waldheim: gli ostacoli non sono insuperabili

Signor segretario,

desidero innanzitutto ringraziarla, nella drammatica situazione nella quale mi trovo, per il fervido messaggio che ha voluto formulare per la salvezza della mia vita. E un segno, tanto autorevole, quanto gradito, oltre che del suo ben noto spirito umanitario, della benevolenza della quale mi fa oggetto da anni, da quan-

>>

5275

CASO MORO/SEGUE

do cioè ebbi la ventura di trattare lungamente con lei dei problemi dell'Alto Adige e di giungere poi alla felice conclusione di Copenhagen. In tutto questo tempo, ci siamo scambiati reciproca simpatia e stima.

Ebbene, ora io mi trovo nella condizione di prigioniero politico ed intorno a questa mia posizione è aperta una vertenza tra il governo italiano e le Br intorno ad un qualche scambio di prigionieri delle due parti. Il suo alto appello umanitario non ha potuto così conseguire il risultato desiderato, poiché il governo oppone la richiesta di un gesto gratuito ed unilaterale, mentre l'altra parte chiede una contropartita da concordare. In verità sia in Italia, sia all'estero non mancano casi di scambi di prigionieri.

La cosa, benché presenti qualche difficoltà, non è per sé né assurda né irresponsabile. Vi sono ostacoli politici ai quali il governo attribuisce carattere di sicurezza. Gli ostacoli non sono però insuperabili. Una sua presenza in Italia, la conoscenza del contenzioso, la sua abilità diplomatica, la sua capacità mediatrice dovrebbero poter sbloccare la difficile situazione, salvare la mia vita, creare un'area di distensione utile alla pace. Forse il suo sacrificio, con adeguata pressione su una posizione irragionevole del governo italiano, potrebbe fare il miracolo che attendo non per me, ma per la mia disgraziata famiglia.

Purtroppo il correre del tempo è inesorabile ed io sono obbligato a supplicare che l'emergenza sia affrontata senza ritardo. La ringrazio, Eccellenza, per quanto ella potrà e vorrà fare. Ed a nome anche dei miei le porgo gli ossequi più devoti.

A Paolo VI: perché convinca il governo

A Papa Paolo VI
Santissimo Padre,

nella difficilissima situazione in cui mi trovo e memore della paterna benevolenza che la Santità Vostra mi ha tante volte dimostrato, e tra l'altro quando ero giovane dirigente della Fuci, ardisco rivolgermi alla Santità Vostra nella speranza che voglia favorire nel modo più opportuno almeno l'avvio di un processo di scambio di prigionieri politici, dal quale potrebbero derivare in questo momento estremamente minaccioso, riflessi positivi per me e la mia disaccorgimenti di allontanamento dal territorio nazionale per i prigionieri politici dell'altra parte soddisfacendo così un senso di sicurezza. D'altra parte, trattandosi di atti di guerriglia, non si vede quale altra forma di efficace distensione vi sia in una situazione che promette giorni terribili. Avendo intravisto qui nella mia prigione un severo articolo dell'*Osservatore romano*, me ne sono preoccupato fortemente perché quale altra voce, che non sia quella della Chiesa, può rompere le cristallizzazioni che si sono formate e quale umanesimo più alto vi è di quello cristiano? Perciò le mie preghiere, le mie speranze, quella della mia disgraziata famiglia che la Santità Vostra volle benevolmente ricevere alcuni anni fa, si indirizzano alla Santità Vostra, l'unica che possa piegare il governo italiano ad un gesto di saggezza.

Mi auguro si ripeta il gesto efficace di Pio XII in favore del giovane professore Giuliano Vassalli che era nella mia stessa condizione. Voglia gradire, Santissimo Padre, con il più vivo ringraziamento per quanti beneficeranno della clemenza i più devoti ossequi.

L'originale di questa lettera è in mano a monsignor Pasquale Macchi, l'ex-segretario del defunto papa Paolo VI. Amico personale e maestro di Aldo Moro, Giovanni Battista Montini fece di tutto per salvarlo, pregò pubblicamente per la sua sorte, ancora prima che Moro gli scrivesse questa lettera. Comunque, subito dopo averla ricevuta, il 21 aprile, Sua Santità rivolse lo storico appello agli « uomini delle Brigate rosse ».

*Come si sa, le parole del papa non ebbero alcun effetto. Anzi, il 24 aprile, le Brigate rosse diffusero il loro ottavo comunicato con l'elenco dei nomi dei guerriglieri da scambiare con Moro. L'appello pontificio arrivò dopo articoli ispirati alla linea della opposizione allo scambio comparsi sull'*Osservatore romano, *e criticati da Moro nella lettera che segue a don Virgilio Levi, vicedirettore del quotidiano vaticano.*

Nel messaggio di Moro al papa, il riferimento all'avvocato socialista Giuliano Vassalli (noto sostenitore della linea dello scambio) riguarda un intervento fatto da papa Pacelli a suo favore presso i nazifascisti.

A don Levi: la linea dura è nociva al paese

GIORDANI

A don Levi: « La Chiesa non sarà ultima a capire le ragioni dell'umanità »

dizione, la quale, pur sentendo e capendo pochissimo nelle circostanze in cui si trova, ha però il dovere di non abbandonarsi, di reagire, di specificare, di chiarire?

Mi è parso di cogliere in questi giorni, a quanto mi è stato riferito, una certa diversità di accenti nell'*Osservatore romano* in un clima così complesso, con un indurimento finale però che sarebbe stato registrato con compiacimento da quelli che potremo chiamare i fautori della « linea dura », da quelli, in una parola, che accettano il sacrificio di vite innocenti, purché si fugga, come si dice, a ogni ricatto. Con riserva di aver almeno approfonditamente capito, vorrei rispondere con alcune pacate osservazioni.

È certo normale che la Chiesa si preoccupi della stabilità dell'ordine sociale e giuridico in ispecie. Essa è infatti in qualche modo partecipe dell'umanità e quindi del retto funzionamento degli istituti che la società si è dati per raggiungere le proprie finalità. Ma il fatto è che vi sono circostanze eccezionali nelle quali il raggiungimento degli obiettivi normali si dimostra altamente costoso e va in particolare detrimento di altri beni e valori che, di per sé, meritano di essere tutelati. Sapendo con certezza che, per giungere a un certo risultato, devono essere compiuti sacrifici gravi e gravissimi e travolte cose che hanno un pregio in sé, sapendo che, per raggiungere un fine di giustizia, vite innocenti devono essere sacrificate, io credo che sia doveroso fermarci un momento a valutare e comparare. Cre-

5276

fermati attoniti e poi abbiano deciso non in favore della regola astratta, ma della ragione di vita concreta? Così avviene il più delle volte in questo mondo così civile e così incivile insieme, ma dove degli strappi alla regola sono ritenuti necessari per evitare guai peggiori.

Io non posso certo dire nulla in un caso che mi riguarda, ma sono purtroppo sicuro che il prevalere di una regola di durezza, accada quel che accada, malgrado l'ottimismo di tanti, porterebbe nel nostro paese già così provato, giorni di estrema durezza carichi di incognite. Perché, come ho detto più volte, si tratta qui di un fenomeno politico nel quale occorre andare più a fondo e, per farlo, forse ci deve essere il momento per farlo. Si tratterebbe del resto di un evento da negoziare o misurare, con opportune garanzie, tali da assicurare la convivenza proprio mentre si rompe per un istante il cerchio infernale dell'azione e della reazione.

Considerazioni di questo tipo, a prescindere dalle mie condizioni pesanti e dalle gravi preoccupazioni per la mia famiglia, mi son permesso di sottoporle, sapendo che la Chiesa non sarà mai ultima a capire le ragioni dell'umanità. Chi lo pensa, non conosce la Chiesa. Con fiducia a deferenza.

A Rana: le borse sono state recuperate?

Carissimo Rana,

lei sa quanto le devo da ogni punto di vista. È stato sempre consolatore e amico. Non capisco a fondo perché questo avviene e le ragioni degli uomini che sono stati amici. Accetto dal Signore quanto Egli mi manda. Mi resta l'amarissima preoccupazione della famiglia che resta priva di guida e l'ansia per il piccolo amatissimo, di cui lei conosce le vicissitudini. Io non cesso di pensarci e di guardarlo, come faccio del resto per le persone care in queste ore infinitamente tristi. È inutile che le dica che, nella mia tragedia, mi resta la speranza che ella con saggezza e amore continui a occuparsi di noi, tra l'altro consigliando persone estremamente inesperte e fragili. Farò la stessa raccomandazione a Freato. Due... e amici, sono ancora poco: in una disgrazia come questa. Controlli anche molto bene le eventuali proposte di... qualche cosa mobile. L'abbraccio forte forte con simpatia e gratitudine.

Ps.: Un abbraccio a Ticconi e a tutti. Sono state recuperate le borse in macchina? Se sono sequestrate come corpo di reato si può sbloccare?

Nicola Rana è l'ex-segretario di Moro, una persona di sua assoluta fiducia. A lui l'ex-presidente dc, oltre a confidare le preoccupazioni sempre presenti nelle lettere e negli appelli per la famiglia « tanto bisognosa di me » rivolge la richiesta di accertamenti sulle borse. Si tratta delle due rimaste rinchiuse, il giorno dell'agguato, nel bagagliaio dell'auto di Moro. Il prigioniero voleva venirne in possesso, forse per recuperare dei documenti utili alla sua « difesa ». Che fine abbiano fatto non si è mai potuto accertare. Trattandosi di « corpo di reato » sono ancora in mano alla magistratura e non sono state restituite agli eredi.

A Rana: « Mi resta la speranza che ella continui a occuparsi di noi »

A Freato: aiutare la mia famiglia

Carissimo Freato,

l'allucinante vicenda mi ha dato l'impressione di essere rimasto senza amici. So che non è così. Anche se alcuni (o tanti) che potevano, non si sono adoperati. Mi pare così assurdo non si sia accettato uno scambio che non pregiudicava niente, dovendo gli scambiati lasciare l'Italia. Ma non voglio fare lamentele. Accetto da Dio il mio destino. Ma il problema non è mio, ma di una famiglia di cui Lei, così buono ed affettuoso per tanti anni, conosce tutta la complessità. Non posso quindi che ritornare a Lei, pur sapendo che Ella è preso da cose più grandi di queste, per pregarla, insieme con Rana, di guidare, consigliare, aiutare questa famiglia. Ho mille preoccupazioni, ma in cima di una non buona salute di mia moglie, è la sorte dell'amatissimo Luca con le difficoltà che Ella conosce. Mi affido a Dio ed agli uomini cari come Lei.

Chi l'avrebbe detto? E vi era chi progettava, mentre io non progettavo. Dio sa cosa darei solo per aiutare i miei e basta. Quanto costa lo spettacolo di una apparente grandezza! Uniti i miei, caro Freato, con la sua immensa volontà, stia certo di aver fatto la scelta migliore che io, purtroppo non ho fatto. La benedico, insieme ai suoi e l'abbraccio con tutto il cuore.

A Freato: « Ho l'impressione di essere rimasto senza amici »

Fedelissimo da anni di Aldo Moro, Sereno Freato è stato uno dei protagonisti della trattativa segreta fra la famiglia e i brigatisti e del braccio di ferro fra la famiglia e la Dc. A lui, nella lettera, Moro, ormai convinto dell'ineluttabile fine, affida le sue ultime volontà. Freato, che oggi cura le sorti della Fondazione Moro, ha seguito punto per punto i dettami dell'amico ed è rimasto molto vicino ai familiari del leader dc. Interrogato dal giudice istruttore Gallucci, Freato non ha fatto rivelazioni sensazionali sulla vicenda. Da lui i giudici non hanno ottenuto la conferma dei contatti diretti, tramite intermediari ancora occulti, fra la famiglia e le Br.

A Guerzoni: accompagni mia moglie alla Tv

Carissimo Guerzoni,

ci deve essere un appello al partito, presso mia moglie, da diffondere molto e presto. Inoltre è ritenuto qui essenziale che mia moglie si rechi al partito (Zac+5) e dica loro nettamente che il rifiuto della Dc a trattare seriamente, anche nelle forme minime proposte da Craxi, comporta la mia fine, la cui responsabilità la famiglia deve ad essa attribuire. Questo va ripetuto ai mezzi Tv. Le sarò grato se l'accompagnasse e l'aiutasse perché è la prima volta che mia moglie fa questo ed è terrorizzata. Se non la ricevono va pu-

>>

5277

CASO MORO/SEGUE

re detto in Tv. Ma almeno la radio dovrebbe essere più facile. Quanto all'opportunità, lasci a me giudicare. Grazie per il doppio lavoro.

Ps. In caso di impossibilità dell'altra parte o di cogenti ragioni di salute di mia moglie, bisogna mandare subito una lettera alla Dc che esprima i noti concetti e che sia subito pubblicata. Ti raccomando: questa diffida è essenziale e deve essere immediata.

Durante il caso Moro, Corrado Guerzoni, giornalista della Rai, ufficio stampa e amico di Moro, teneva praticamente i rapporti con i mezzi di comunicazione di massa. In effetti svolse, soprattutto nei giorni dei drammatici appelli di Norina Moro alla Dc, il ruolo che gli era stato assegnato dal leader democristiano. Anzi, entrò addirittura in contrasto con il direttorio, Zac più 5 appunto, di piazza del Gesù.

A Guerzoni: « Un appello al partito da diffondere molto e presto »

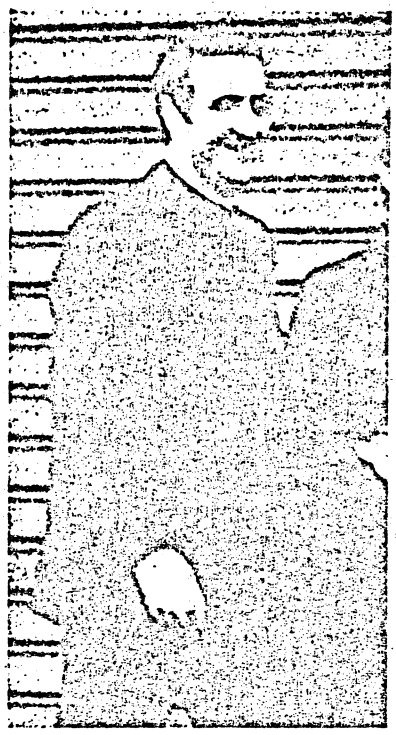
A don Mennini: si segua la linea socialista

Carissimo Antonello,

scusa se approfitto così spesso di te. È che sei non solo il più caro, ma il più abile e capace nella difficilissima situazione. Tre cose: 1) ho chiesto ieri a mia moglie (ma il messaggio sarà stato fatto passare? e le sue parole saranno state trasmesse?) che dica fermamente che invoca salvezza per me, nell'unico modo possibile, come tante altre volte è avvenuto, cioè di uno scambio di prigionieri,... poi commosse parole di circostanza. Il fatto che l'appello di mia moglie non arrivi mi allarma sulla salute sua, mi genera forse l'impressione che la famiglia sia più vicina alla linea ufficiale che a me, il che è falso. 2) Vorrei tu raccogliessi notizie sulla salute di casa e ti tenessi pronto a rispondere quando mi sarà possibile di domandartelo. Mi potrebbero scrivere qualche riga tramite te? 3) *Ed è di particolare urgenza* (precedere altre cose) prendere contatto telefonico con l'on. Dell'Andro (ministero Giustizia) o con Gui e Cervone, pregando di preparare bene la progettata riunione (a quanto sento) sulla mia disgraziata vicenda, tenendo contatti con gli altri amici e in particolare l'on. Misasi. È necessario avere una linea alternativa a quella del governo, che riecheggi un po' l'aspirazione socialista. Bisogna far capire che lo scambio è stato fatto quasi *sempre* quando erano in gioco ostaggi e a quelli dell'altra parte è stato dato riparo all'estero con esclusione del territorio nazionale. Di' tante cose care a mia moglie e a quanti vedi dei miei. Benedicimi e aiutami nel Signore. Ti abbraccio forte.

Ps. Un'ultima cosa urgente da dire a mia moglie, che faccia riscuotere subito alcuni assegni da me firmati in mansarda. È necessario per evitare complicazioni ereditarie, grazie.

Ps. Di' al cardinale Poletti che mia moglie purtroppo non sta bene. Che supplichi il Papa di fare *di più*, insistendo personalmente con Andreotti a non lasciarsi convincere dalla ragione di Stato. Altre volte è stata superata.



A don Mennini: « Bisogna stanare Piccoli e dargli questa lettera »

A don Mennini: non mi hanno protetto

Carissimo Antonello,

avrei da dire molte cose, ma le rimando perché meno urgenti. Ci sarebbe da consegnare tre lettere importanti di persona con molta urgenza. 1) On. Piccoli: dovrebbe essere tra molta confusione al suo ufficio nel gruppo parlamentare dc alla Camera. Bisogna stanarlo e dargliela, dicendo che viene da me. 2) On. Renato Dell'Andro. Può essere all'albergo Minerva (mi pare che si chiami proprio così ed è di fronte alla Chiesa) o al ministero della Giustizia o infine alla sede del gruppo Dc a Montecitorio. Se per dannata ipotesi avessi sbagliato il nome dell'albergo, sappi che i due alberghi sono così Chiesa Minerva. 3) On. Pennacchini, potrebbe essere allo stesso gruppo Dc o al suo nuovo ufficio di presidente della commissione parlamentare per i servizi d'informazione. Di questa ultima non conosco la sede, che però è vicinissima alla Camera dove la riuniscono. L'importante che arrivi e arrivi subito. Per semplificazione si può affidare a Dell'Andro di persona l'operazione Pennacchini. Quindi a partire da Piccoli, poi Dell'Andro e Pennacchini per suo tramite. *In estrema*, lasciare di persona a Dell'Andro per gli altri due, sollecitandolo. Se possibile sua Eccellenza Poletti potrebbe fare osservare a Sua Santità che il suo bellissimo messaggio, equivocandosi tra restituzione umanitaria e scambio dei prigionieri si presta purtroppo a venire utilizzato contro di me. Essenziale sarebbe dire ad Andreotti il desiderio che le cose vadano nel modo desiderato da noi e cioè mediante scambio. Se si vuole il risultato, questa è la via. Aggiungo che la mia protezione è stata assolutamente insufficiente e consigliali a non far ricadere la responsabilità su di me. Grazie, benedicimi e voglimi bene.

Il « carissimo Antonello » è don Mennini, 30 anni, viceparroco della chiesa di Santa Lucia. Secondo le indiscrezioni pubblicate ai primi di novembre da alcuni giornali, don Mennini avrebbe incontrato un emissario delle Br. Sull'episodio ha indagato il giudice Luciano Infelisi.

Dopo i rigidi controlli effettuati dalla Digos su Nicola Rana, Corrado Guerzoni e Sereno Freato, don Antonello Mennini fu scelto da Moro come il messaggero ideale per la sua ultima raffica di messaggi. Le lettere a Dell'Andro, Pennacchini e Piccoli, arrivarono a destinazione. Le prime due sono state rese note in settembre. L'altra è quella che adesso pubblica Panorama.

a cura di **Romano Cantore**
e **Carlo Rossella**

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

5278

N. ..... Roma, li 28.11.1978 ..... 197....

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 AG.I. (omicidio dell'on. Aldo Moro ecc.)
Rifer. fasc.2 f.310.

Alla Stazione dei CC.
San Pietro

R O M A

Prego trasmettermi copia delle denuncie di furto di targhe sporte da Di Donato Agostino il 22 febbaaio 1977 o nei giorni successivi e da altra persona, rappresentante di una società che-come riferito dal Di Donato - ebbe a subire anche lui il furto delle targhe MI...applicate sull'autovettura in suo possesso.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

DP/8555 (ex 2909 E)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
STAZIONE S. PIETRO
Via M. Clementi n. 39 - Tel. 352496

Prot. N. 141/2 Allegati

Roma, li 29/11/78

Al TRIBUNALE PENALE DI
-Uff. Istruzione-
-Dr. Francesco Amato-
ROMA

Risposta al foglio del 28/11/78

Div. ..... Sez. ..... N. .....

OGGETTO: ~~Proc. pen. n. 1482/78 AG.I. (omicidio dell'on. Aldo Moro ecc.) Rifer. fasc. 2 F. 31~~

Si trasmettono copie, di denuncia di furto delle sottonotate targhe:

Fiat.128 targata Roma L55850 denunciata da DI DONATO Agostino.

Fiat.127 targata MI- R27812, denunciata da D'ERMICO Francesco.

IL MARESCIALLO MAGGIORE
COMANDANTE DELLA STAZIONE
-Pasquale Speranza-

Trattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde.
Indirizzo telegrafico: ..... ; c/c postale n. .....

(9604356) Roma, 1970 - I.P.S. - S. (c. 20.000.000)

5280

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

- STAZIONE DI ROMA SAN PIETRO -

N.141/1-1 del Rapp.- Roma, li 10 Marzo 1977

RAPPORTO GIUDIZIARIO:- a carico di ignoti responsabili di furto aggravato delle targhe anteriore e posteriore dell'autovettura Fiat 127 targata MI R.27812;

- in danno di:

- D'ERRICO Francesco di Giuseppe;nato a Roma il 5-9-1945,ivi residente in viale degli Ammiragli n. 119.

Denuncia sporta presso la stazione CC. di Roma Prati il 21-2-1977.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

^_^_^_^_^_^

Per l'ulteriore corso di legge,si trasmette la denuncia di cui all'oggetto, significando che le indagini finora esperite in merito, hanno dato esito negativo.-

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
STAZIONE S. PIETRO
Via M. Clementi n. 39 - Tel. 352496

P.C.C

IL BRIGADIERE
COMANDANTE INT. DELLA STAZIONE
-Paolo Chiapperino-

IL MARESCIALLO
Comandante della Stazione
(Pasquale Sparanza)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
STAZIONE DI ROMA=PRATI
(Via Muzio Clementi n. 39)
-C.A.P. 00193-Tel. 352496-

PROCESSO VERBALE:-di ricezione di denuncia di furto sporta da:
D'ERRICO Francesco di Giuseppe e Assunta Coppellotti, nato a Roma il 5.9.1945, ivi residente Viale degli Ammiragli n. 119, Tel. 6381270.-

****

L'anno millenovecento 77 addì 21 del mese di febbraio in Roma, nell'ufficio della stazione Carabinieri di Roma=Prati, alle ore 10,05 .-------------------------------------
Avanti a noi M.M. Pirenti Giovanni, della stazione suddetta, è comparsa la persona indicata in rubrica, la quale sporge la seguente denuncia di furto:-------------
""In data 21.2.1977 verso le ore 08.15 ho constatato che ignoti, mediante ______

hanno asportato dalla autovettura, tipo Fiat 127 targata MI R-27812 di colore giallo che trovavasi parcheggiata, chiusa a chiave, fin dalle ore 21.00 del 20.2.1977 in Via (o) ~~Piazza~~ degli Ammiragli all'altezza del civico 119 .-----------
Nell'autovettura vi erano i seguenti oggetti: la targa anteriore e posteriore della predetta auto.- - - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R. L'auto é intesta a BUTAN GAS-S.p.a. con sede a Milano in Via Larga n.9.- -

A.D.R.-Mi è stato arrecato un danno di lire imprecisabile
A.D.R.-Non sono in grado di fornire utili elementi per la scoperta degli autori del furto, nè per il rinvenimento della refurtiva.--
A.D.R.-L'autovettura é coperta di assicurazione contro il furto.--
A.D.R.-Non ho altro da dire.------------------------------------
Fatto, letto, confermato, chiuso e sottoscritto.------------------

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
STAZIONE S. PIET

5282

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

- STAZIONE DI ROMA SAN PIETRO -

N.140/1-1 del Rapp.. Roma, li 10-Marzo 1977

RAPPORTO GIUDIZIARIO:- a carico di ignoti, responsabili di furto aggravato;

- in danno di:

- DI DONATO Agostino di Giuseppe, nato a Santantimox (Na) il 2-4-937, residente a Roma in viale degli Ammiragli n.119.

- Denuncia sporta in data 21-2-1977, presso la stazione CC. di Roma-Prati.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI R O M A

^-^-^-^-^

Per l'ulteriore corso di legge, si trasmette l'unita denuncia di cui all'oggetto, significando che le indagini finora esperite in merito, hanno dato esito negativo. -

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
STAZIONE S. PIETRO
Via M. Clementi n. 39 - Tel. 35[illegible]

P.C.C

IL MARESCIALLO
Comandante della Stazione
(Pasquale [illegible])

IL BRIGADIERE
COMANDANTE INT. DELLA STAZIONE
- Paolo Chiapperino-

Allo
Benedetto
P.S. Montemarzo

5683

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
STAZIONE DI ROMA=PRATI
(Via Muzio Clementi n.39)
-C.A.P.00193-Tel.352496-

PROCESSO VERBALE:-di ricezione di denuncia di furto sporta da: ~~DI DONATO Agostino di Giuseppe e di Ruoco Lucia nato a Santantillo (NA) il 2.4.1937, residente a Roma Viale degli Ammiragli n.119. Tel 6380637.~~

L'anno millenovecento 77 addì 21 del mese di ~~febbraio~~ in Roma, nell'ufficio della stazione Carabinieri di Rome=Prati, alle ore ~~09,50~~.----------

Avanti a noi ~~M.M. Pirenti Giovanni~~, della stazione suddetta, è comparsa la persona indicata in rubrica, la quale sporge la seguente denuncia di furto:----------

""In data ~~21.2.1977~~ verso le ore ~~09,00~~ ho constatato che ignoti, mediante _____

_____

hanno asportato ~~dalla mia~~ autovettura, tipo ~~Fiat 128~~ _____ targata ~~ROMA L-55850~~ di colore ~~verdino~~ _____ che trovavasi parcheggiata, chiusa a chiave, fin dalle ore ~~20,00~~ del ~~20.2.1977~~ in Via (p) ~~Piazza degli Ammiragli~~ _____ all'altezza del civico ~~119~~.----------

Nell'autovettura vi erano i seguenti oggetti: ~~targhe anteriori e posteriori della predetta auto.~~ _____

_____

_____

_____

_____

A.D.R.-Mi è stato arrecato un danno di lire ~~imprecisabile~~

A.D.R.-Non sono in grado di fornire utili elementi per la scoperta degli autori del furto, nè per il rinvenimento della refurtiva.----------

A.D.R.-L'autovettura ~~è~~ coperta di assicurazione contro il furto.----------

A.D.R.-Non ho altro da dire.----------

Fatto, letto, confermato, chiuso e sottoscritto.----------

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
STAZIONE DI ROMA
Via M. Clementi - Tel. 352496

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Roma, lì 8.11.1978

OGGETTO proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.

Al Reparto Operativo dei Carabinieri
di
R O M A

Svolgere indagini per identificare tale "Massimo" cliente dell'armeria Taverna (ove è stato acquistato fucile Ithaca rinvenuto nel covo di Via Gradoli) o comunque conoscente di Della Valle Antonio e Pier Luigi Grottini.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

5279
5285

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-

N.82551/2-1 di prot. "P" Roma,lì 30.XI.1978.-
OGGETTO:- Procedimento penale n.1482/78 A.G.I.-
- Esito accertamenti.-

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI
- Ufficio Istruz.-G.I.Dott.F. Amato- ROMA

_^_^_^_^_^_

Da accertamenti svolti presso l'armeria "Taverna", sita in questo corso Libia n.193, non é stato possibile rintracciare la persona a nome "Massimo", che era presente all'atto dell'acquisto del fucile Ithaca, da parte del secicente Lunerti Armenio.

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO
-Antonio Cornacchia-

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

V° AL Sig. Procuratore Generale della Repubblica

di Roma (Dr. Cudillo)

per l'unione degli atti n° 5749/78 A P.M.

contro ALUNNI Corrado + 8

trasmessi il 29-4-78

per AVOCAZIONE

Roma, 27 NOV. 1978

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(Dr. M. Bruno)

Dr. Pomarici

N. ..... *Reg. Gen.* A

5287

(100)

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

TRIBUNALE DI MILANO

N. 6163/78C del Reg. Gen. della Procura — N. ..... del Reg. Gen. del Giudice Istruttore — N. ..... del della Pretur

PERVENUTO 24 NOV 1978 Pret. Gen.

PROCEDIMENTO PENALE

contro

Atti relativi a: Sergi Giuseppe

imputat...

MODULARIO I - P.S. - 368

Mod. 73 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di MILANO

Milano addì 3 novembre 19 78

N.° Div. DIGOS Categ. E2/78-Sez.3ª

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: -SERGI Giuseppe, nato il 9.9.1945 a Soverato (CZ), residente a Cologno Monzese (MI), via Merano nr.8.-

PROCURA DELLA REPUBBLICA 6163 R.C.C.

All'Ufficio Istruzione
(G.I. dr.G. GALLUCCI presso
il TRIBUNALE di ROMA

e, per conoscenza:

Alla Procura della Repubblica di
MILANO

^_^_^_

In data 30 ottobre u.sc. è pervenuta a questo Ufficio l'allegata lettera anonima in cui si afferma, fra l'altro, che il brigatista che telefonò per far recuperare la salma dell'On. Aldo MORO è tale SERGI, autista presso la locale Azienda Tranviaria.

Il predetto SERGI è stato identificato per SERGI Giuseppe, in oggetto generalizzato, e dagli accertamenti svolti sul suo conto è emerso che lo stesso è considerato elemento violento e facinoroso, militante nell'area più oltranzista dei gruppi dell'extra sinistra.

E' amico intimo di VILLANI Luigi, nato il 26.2.1954 a Milano, quì residente in via Spadini n°15, anch'egli dipendente dell'azienda tranviaria Milanese, arrestato nel dicmebre 1975 per ricettazione e favoreggiamento personale nei confronti dei noti catturandi nappisti ZANETTI Alfeo, ATTIMONELLI Emanuele e ZOLA Flavio.

Il SERGI è solito assentarsi ingiustificatamente dal lavoro da cui è mancato, per licenza, dal 17 al 29 marzo e dal 24 al 29 aprile 1978.

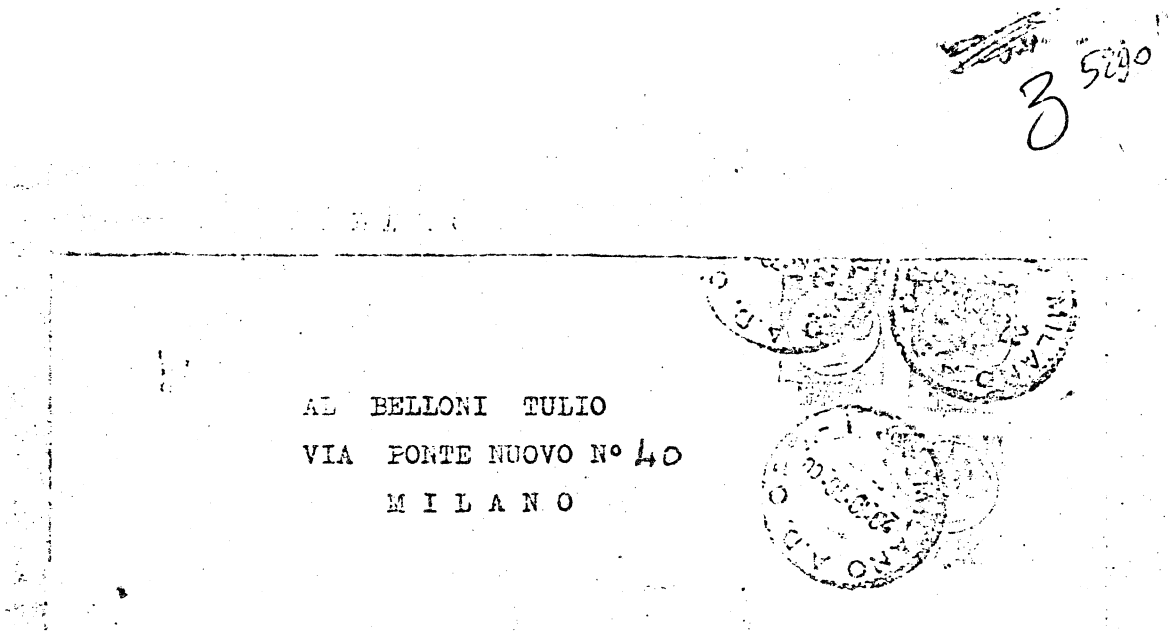
Il 9 maggio u.sc., giorno del ritrovamento della salma dell'On. MORO, il predetto era in servizio con turno ore 12,44 17,40.

QUESTURA DI MILANO D.I. G.O.S. Sez.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
(Dr. Francesco FALCHI)

5289 Dr. Felli
5289 2

AL C. CARABINIERI DI MILANO
AL SIG. TULIO BELLONI
AL MINISTERO INTERNI ROMA
RIGUARDO CASO MORO
IL BRIGATISTA CHE TELEFONO PER IL RECUPERO DELLA SALMA
IN VIA CAETANI SI CHIAMA SERGI LAVORA COME AUTISTA
ALL'A.T.M. DI MILANO PRESSO IL DEPOSITO PALMANOVA
SITO IN VIA ESTERLE 6 (ALL'EPOCA ERA ASSENTE DAL
SERVIZIO, POLITICAMENTE è VICINO A CURCIO E COMPAGNI..



AL BELLONI TULIO
VIA PONTE NUOVO N° 40
M I L A N O

5085
5091

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

V° Bll.

Il P. M.

V°. al Signor Procuratore della Repubblica in ROMA

(oppure) (1)

Al Signor Pretore di /

per competenza.

(oppure) (1) /

con preghiera di

PROCURA
UFFICIO F
PERVENUTO
24 NOV 1978
Prot. Gen.

Milano, li 15/11/1978

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Ferdinando Pomarici)

(1) Cancellare la ipotesi che non ricorre.

Mod. **59** - 5.000 - 4-70 Zeppa

QUESTURA DI ROMA
COMMISSARIATO DI P.S. "S. IPPOLITO"
Via Chianti 15 - Tel. 420.970

N.264/2^/6 Roma, 30.11.1978

OGGETTO; Indagini di polizia giudiziaria sulle "brigate rosse".

AL TRIBUNALE - Sez. Istruttoria -
(G.I. Dr. Amato)

R O M A

Come da incarico della S.V. conferitomi il 27 c.m., trasmetto il verbale delle dichiarazioni rese da GIULIODORI Giorgio, residente a Grottaferrata, in relazione alla patente sequestrata a Cagliari a persona in possesso di documento falso a lui intestato.

Mi riservo di inviare copia degli atti redatti dal Commissariato di Frascati in ordine alle patenti false recanti i nominativi di MONICI Giuseppe, COLOMBO Franco ed EVANGELISTA Vincenzo.

Sembra che il processo pendente a Cagliari in relazione alla patente del GIULIODORI sia a carico di certo PINNA Giancarlo, conoscente del PASCUCCI Aldo, e di altre persone.

IL DIRIGENTE L'UFFICIO
(V.Quest.Agg. C.Maini)

L'anno 1978, il 29 di novembre, alle ore 10, negli ufficix del Commissariato di P.S. di Roma - S.Ippolito, innanzi al sottoscr to è comparso, su convocazione, GIULIODORI Giorgio, nato a Grc taferrata il 7.5.1950, residente a Frascati in via dei Salè n.7 commerciante, il quale, opportunamente sentito, dichiara:

Come già dichiarai mi sembra nel 1976 alla S.V. nel corso di ac tamenti che vennero svolti da personale della Questura di Cagli appositamente venuto a Frascati, io sono ed ero anche all'epoca tolare della patente di guida n.928582, rilasciata dalla Prefet ra di Roma il 23.9.1968, che vi esibisco. - - - - - - - - - - - - Ricordo che all'epoca mi fu chiesto se avessi mai smarrito il c comento e risposi di no. Confermo tale dichiarazione. - - - - - Ottenni la patente frequentando la scuola di ~~scu~~ guida Cappor di Frascati e sono a conoscenza, anche perchè sull'argomento sc stato nuovamente interrogato da personale della Questura di Cag ri circa un mese e mezzo fa, che qualcuno nel 1976-1977 era in possesso di un documento esattamente identico al mio. Il docume falso non mi è stato esibito, nè conosco chi ne sia stato trova in possesso. - Come avete visto, sulla patente sono annotati due cambiamenti d residenza e precisamente quello del 17.3.1976, riguardante il trasferimento da via Aldobrandini a via Matteotti n. 1, e quell del 4.11.1977, riguardante il trasferimento da quest'ultima vi a via del Fratone. -

Abito in via dei Salè da circa tre anni, in una palazzina bifan re appartenente a CARTOCCI Mario, abitante nella stessa via dei Salè. In quel periodo stavo cercando casa e mi ero rivolto all' zia AIPA di Grottaferrata. Poi ~~xxx~~ parlando con PASCUCCI Aldo, era ed è ancora mio cliente (sono, come sapete, titolare di un in Grottaferrata), concordam-mo di prendere in affitto la palaz na bifamiliare nella quale attualmente abito. Tale palazzina ha ingressi separati, uno per me ~~me~~ e l'altro per il PASCUCCI. - - Io ed il PASCUCCI, nonchè le rispettive famiglie, ci frequenti Come mi fate osservare, il PASCUCCI potrebbe aver avuto la poss bilità di rilevare i dati della mia patente. Conservo normalmer la patente nel borsello e mi è accaduto di andare a mangiare a casa del Pascucci e di lasciare lo stesso borsello su qualche s trona. Con questo non voglio certo dire che il Pascucci mi abbi sottratto momentaneamente il documento, ma solo indicare una po bilità, visto che non ho mai lasciato il documento in altri pos Il PASCUCCI ha moglie e tre figli, il più grande dei quali ha l mia età ed attualmente sta facendo il soldato. Lo stesso Pascuc lavora nel cinema, credo a Cinecittà. - - - - - - - - - - - - - - Non conosco EVANGELISTA Vincenzo, nè sono a conoscenza di even

V. Questore Aggs. Cinzia Manni

li suoi rapporti con il Pascucci. - - - - - - - - - - - -

L.C.S.

FASCICOLO 21

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO V. 1

F 21

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Fotocopia denuncia Questura di Genova c/ MICALETTO Rocco	5294-5297		
	-fotocopia bolletta tassa circolaz	5298		
	- " sequestro originale detta	5299		
	- " bollettino versamento	5300		
	- " dichiar. FAZIO Francesco	5301-5302		
	- " libretto circolazione	5303-5307		
	- " manoscritture MICALETTO	5308-5309		
	- " nota Pol.Scient. su esame manoscritture	5310-5311		
	Nota della Procura Generale	5312		
	-fotocopia articolo da "L'Espresso"	5313		
	" " " " "Il Tempo"	5314-5315		
	- " " " "Vita"	5316		
	Rapporto DIGOS del 4 Ottobre 1978 su borsa rinvenuta autobus Genova	5317-5318		
	-fotocopie note	5319-5328		
	-copia nota DIGOS di Geneva	5329		
	- " dichiar. GHISONI Mario	5330-5331		
	" " nota DIGOS di Genova	5332		
	-fotocopia articolo di giornale	5333		
	- " elenchi armi	5334-5337		
	Esposto di BRASINI Paolo	5338-5339		
	Lissiva del P.M. Lucera	5340		
	-copia nota UIGOS di Foggia	5341		
	-verbale di sequestro targhe anteriori e posteriori macchine straniere	5342		
	Nota DIGOS del 1° Dicembre 1978	5343		
	-fotocopia articolo da "Panorama" del 5.12.1978 di DI DONATO Pietro	5344-5345		
	-copia nota Comm.to Montemario accertamenti contenuto detto artic.	5346		
	Nota del Comm.to S.Ippolito	5347		
	-penale e carichi pendenti in copia relativi a PASCUCCI Aldo	5348-5350		

Trib.Mod.119

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	-fascicolo con fotocopie atti relativi a MONICI Giuseppe, COLOMBO Franco e ALUNNI Corrado	5351-5364		
	-fascicolo con fotocopie atti relativi a EVANGELISTI Vincenzo	5365-5375		
	Nota DIGOS del 2 Dicembre 1978	5376		
	-anonimo e busta	5377-5378		
	-copia nota Comm.to Lido di Roma su indagini persone FRAU Simonetta e NERI Paolo	5379-5380		
	Nota DIGOS del 2 Dicembre 1978	5381	gratuito (1)	
	-verbale sequestro 2 telegrammi	5382		
	-detti spediti da "Partito Radicale"	5383-5385		
	Corrispondenza con la R.F.T. per reperti balistici	5386-5388		
	Richiesta alla DIGOS	5389		
	Nota DIGOS del 5.12.1978 in risposta a detta su indagini articolo su "Il Tempo" e "Penthouse" e su testi noze CURCIO-CAGOL	5390		
	-copia richiesta	5391		
	-fono Questura Trento su matricomio CURCIO-CAGOL	5392		
	Nota DIGOS 5.12.1978 informazioni su TAVOLIERE Damiano	5393	gratuito (1)	
	-copia fono domicilio detto	5394		
	Richiesta alla Criminalpol	5395		
	Nota Criminalpol 6.12.1978 in risposta a detta con allegati fascicoli foto armi e munizioni Via Gradoli	5396		
	Richiesta autorizzazione missione	5397		
	Nota DIGOS del 6 Dicembre 1978	5398		
	-fotocopia articolo pubblicato dalla rivista "Penthouse"	5399-5411		
	Richiesta alla DIGOS	5412		
	Nota DIGOS del 27 Ottobre 1978 in risposta a detta indagini su BERTOLINI Roberto	5413	gratuito (1)	
	-copia telex Interpol su detto	5414		
	Richiesta alla DIGOS per indagini su PAZZAGLIA Marco e LUPIDI Vittorio	5415		
	Nota DIGOS del 17.10.1978 in risposta a detta e allegati	5416-5418		

(1) vedi ordinanza del 31.12.1979

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Rapporto DIGOS del 7 Dicembre 1978 in dagini su MAURO Renato	5419-5420		
	-relazione di servizio	5421		
	-dichiarazioni di MAURO Renato	5422-5423		
	Ordinanza del G.I. per copia verbale sequestro eseguito in Via Porta Ti burtina (proc.n.1587/77)	5424		
	Fotocopia detto verbale	5425-5427		
	Richiesta alla DIGOS indagini Casa SIMCA su chiavi di SPADACCINI T.	5428		
	Nota DIGOS del 9 Dicembre 1978 in ri sposta a detta	5429		
	-copia richiesta	5430		
	- " telex Questura Torino	5431		
	Richiesta alla Ambasciata presso la Santa Sede e risposta	5432-5433		
	Nota del Nucleo CC. del 9.12.1978	5434		
	-Relazione di servizio su sopralluo go in località Mostacciano	5435		
	Ordinanza G.I. riunione processi	5436		
	Ordinanza G.I. su contestazione rea- ti e richiesta parere scarcerazio- ne decorrenza termini	5437-5438		
	Nota DIGOS dell'11 Dicembre 1978 no- tizie su DE VUONO Giustino	5439		
	Richiesta alla DIGOS di Ancona	5440		
	Nota DIGOS di Ancona dell'11 Dicem- bre 1978 in risposta a detta	5441		
	-dichiarazioni di DEL GATTO Mario	5442-5443		
	Nota all'Interpol per trasmissione plico fotografico armi	5444		
	Telex dell'Interpol su informazioni funzionari della R.T.F.	5445		

Trib.Mod.119

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Rapporto DIGOS del 13 Dicembre 1978			
	indagini casa FILIPPETTI-DELLA ROCCA abitata da MORETTI Vincenzo	5446-5447		
	-verbale perquisizione detta casa	5448		
	- " accompagnamento MORETTI c/o uffici DIGOS	5449		
	~~Copertina processo P.M. Milano 672648~~	~~5450~~		
	-nota DIGOS Milano	5451		
	~~-dossier "Chi ha ucciso Aldo Moro"~~ del Partito Operaio Europeo	5452-5507		
	~~-missiva al P.G. di Roma~~	~~5508~~		
	- " " del P.G.	5509		
	(1) vedi ordinanza del 31.12.1978			

Genova 21 aprile 1977.-

Questura di Genova
NUCLEO REGIONALE SERVIZIO DI SICUREZZA

N. 53/97 Div. SDS Risposta a nota N.
Allegati 8 del

OGGETTO Denuncia in stato di irreperibilità a carico di:

MICALETTO Rocco nato a Taviano (Lecce) il 12/8/1946, residente anagraficamente a Torino Corso Regina Margherita 161, latitante perchè ricercato per altre cause, responsabile, in concorso con altre persone ancora ignote, di:

1) -Sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Piero Costa;
2) -Banda armata (organizzazione eversiva denominata brigate rosse);
3) -Furto aggravato di auto Fiat 125 targata PA 191824 di proprietà di DI TERMINI Salvatore nato a Riesi il 22/5/1949 abitante in Genova via L. Calda 18/2 presso la pensione "Calzoni", nonchè delle targhe GE 489087 appartenenti alla autovettura Fiat 127 di proprietà di LUPI Raoul nato a Bondeno (FE) il 26/7/1947 residente in Genova via Nicola Fabrizi 14/19;
4) -falsificazione della tassa di circolazione di autovettura.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

GENOVA

^^^^^

Si fa seguito ai rapporti p.n. del 4 e 21 aprile 1977 avente per oggetto "Sequestro di persona in danno di Pietro Costa".-

Come è noto, sulla auto Fiat 125 gialla utilizzata per il sequestro Costa e abbandonata dai malviventi per un difetto all'atto dell'accensione del motorino di avviamento, venne rinvenuto il contrassegno relativo al pagamento della tassa di circolazione per l'autovettura targata GE 489087.- Il versamento stesso risultava effettuato presso l'ufficio postale di Ge-Nervi col n° 701 in data 18/9/1976.- A vista si notava che la parte relativa al numero di targa presentava evidenti segni di scolorinatura (all. 1 in originale).-

./.

5295

Il 6 aprile 1977, su decreto n° 714/77 B emesso da codesta Procura della Repubblica il 5 stesso mese, questo ufficio procedeva al sequestro (all. 2) presso la Direzione Provinciale delle P.T. di Genova del modulo di conto corrente postale relativo al versamento di L. 6.300 effettuato il 18/9/1976 presso l'ufficio P.T. di Ge-Nervi e contrassegnato col n° 701 relativo al pagamento della tassa di circolazione, effettuato da tale PITTALUGA Quido o Guido via S. Battistine.- La targa segnata sul predetto modulo risultava però GE 533118 e non come dal conssegno esposto (all. 3 in originale).-

Venivano esperite le indagini già riferite a pagine 5 e 6 del rapporto cat. N/77 Mob. del 13 aprile 1977 della locale Squadra Mobile.-

Interrogato per sommarie informazioni testimoniali FAZIO Francesco (all. 4) affermava di essere il titolare dell'auto Volkwagen targata GE 533118 e di avere sempre effettuato all'A.C.I. il pagamento della tassa di circolazione per 4 mesi per L. 9450 e non di L. 6.300, come risulta anche dalla fotocopia della carta di circolazione della sua auto (all. 5).- Precisava inoltre di non avere mai subito il furto della propria auto, delle targhe della stessa auto o dei contrassegni della tassa di circolazione o assicurativo.-

Quest'ufficio, successivamente anche alla rivendicazione del sequestro dell'ing. Piero Costa, effettuato dalle brigate rosse tramite il volantino ciclostilato lasciato nella cabina telefonica di piazza Barabino e di una copia lasciata in tasca allo stesso ing. Piero Costa, indirizzava le indagini in special modo verso elementi latitanti appartenenti alle brigate rosse o sospettati di aderire a tale movimento eversivo.-

Si provvedeva a controllare manoscritti o firme autografe di vari pregiudicati o sospetti appartenenti alle brigate rosse al fine di trovare la persona che aveva effettuato lo scritto sul bollettino di versamento del 18/9/1976 all'ufficio postale di Nervi.-

Su richiesta di questo ufficio, il Servizio di Sicurezza presso la Questura di Torino in data 9/4/1977 inviava copia fotostatica di una domanda di assunzione manoscritta presentata da MICALETTO Rocco in oggetto indicato, diretta all'ufficio manodopera della ditta Carello di Torino (all. 6) dove lo stesso era occupato e la Questura di Lecce in data 14/4/1977 inviava un lembo di una busta sul quale il MICALETTO Rocco, prima di rendersi latitante, riportava di proprio pugno il suo indirizzo" Micaletto Rocco presso Rainò Corso Regina Margherita 161 Torino".-

Da un confronto dei due suddetti manoscritti appartenenti al MICALETTO Rocco con la scrittura del bollettino di versamento emergevano delle caratteristiche generali deltutto analoghe.-

- 3 -

Quest'ufficio, al fine di eliminare ogni ombra di dubbio, provvedeva ad inviare il tutto alla Sezione Identità del Centro Criminalpol del Ministero dell'Interno in Roma per conoscere se lo scritto del bollo comprovante il pagamento della tassa di circolazione e del bollettino di versamento provenissero dalla stessa mano che aveva scritto il retro della busta e la domanda di assunzione alla Carello.-

Il Servizio Centrale di Identità presso il Centro Criminalpol ha fatto conoscere, come si rileva dall'unita relazione tecnica (all. 8) che le scritture sono opera grafica di un'unica mano.-

Poichè sia lo scritto della busta che la domanda di assunzione alla Carello (quest'ultima già sottoposta ad esame peritale a richiesta del Giudice Istruttore del Tribunale di Torino dr. Caselli ed attualmente agli atti del fascicolo processuale delle brigate rosse pendente presso quella Corte d'Assise) appartengono sicuramente al MICALETTO Rocco, si denuncia lo stesso, in stato di irreperibilità, per i reati in oggetto indicati e per quanto altro possa ravvisare codesta Magistratura.-

Sul conto del MICALETTO Rocco, esistono i seguenti pregiudizi penali:

- colpito da mandato di cattura n° 195/74 emesso il 30/5/1974 dal Giudice Istruttore del Tribunale di Torino dr. Caselli perchè imputato del delitto di cui all'art. 270, comma 3° C.P., siccome ritenuto militante del movimento terroristico "brigate rosse";
- colpito da ordine di cattura n° 40/75 emesso il 30/7/1975 dalla Procura della Repubblica di Vicenza per furto di due autovetture, rapina aggravata di L. 41.713.594 perpetrata il 17/4/1975 in Lonigo ai danni della Banca Agricola e detenzione e porto illegale di pistola;
- colpito da mandato di cattura n° 155/76 G.I. emesso il 9 giugno 1976 dal Giudice Istruttore dr. G. Sotgiu presso il Tribunale di Genova perchè imputato dei delitti di cui agli artt. 270-306 n° 1, C.P.; 272-605-112 n° 1 C.P.; 110 - 628 n° 1 e 3 C.P.; 582 - 585 - 576 n° 2 C.P.; 112 n° 1 C.P.; 81-624-625 n° 2 C.P., commessi la sera del 22 ottobre 1975 alle ore 20 in Arenzano dove quattro persone sequestravano il capo del personale della Soc. Ansaldo Meccanico Nucleare di Sampierdarena dr. Vincenzo Casabona;
- comunicazione giudiziaria n° 912/76 emessa il 7 luglio 1976 dal Consigliere Istruttore del Tribunale di Torino dr. Mario Carassi, quale indiziato del reato di omicidio volontario aggravato continuato consumato in Genova l'8 giugno 1976 in danno del Procuratore Generale dr. Francesco Coco e della sua scorta, furto di

./.

una motovespa, detenzione e porto abusivo di armi.-

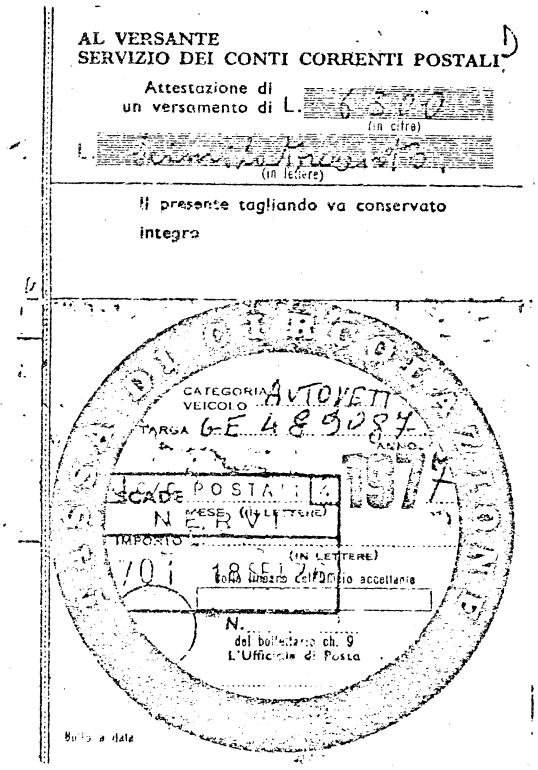
Si allegano:

1) contrassegno comprovante il pagamento della tassa di circolazione in originale;
2) verbale di sequestro del modulo del conto corrente postale relativo al versamento di L. 6.300 effettuato il 18/9/1976 presso l'ufficio postale di Nervi;
3) bollettino per versamento di L. 6.300;
4) verbale di sommarie informazioni di Fazio Francesco;
5) copia fotostatica della carta di circolazione di Fazio Francesco;
6) fotocopia della domanda di assunzione alla Carello scritta da Micaletto Rocco;
7) lembo di busta con scritto l'indirizzo di Torino di Micaletto Rocco;
8) relazione tecnica della Sezione Identità del Ministero dell'Interno.-

Le indagini continuano.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
Dirigente il Nucleo Servizio di Sicurezza
(Dr. A. Esposito)

ALL. N° 1



AL VERSANTE
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Attestazione di
un versamento di L. 6300
(in cifre)

L. [illegible]
(in lettere)

Il presente tagliando va conservato
integro

CATEGORIA VEICOLO AUTOVETT
TARGA GE 489087
ANNO 1977
SCADE C/C POSTALI 4
MESE (IN LETTERE) NERVI
IMPORTO
(IN LETTERE)
701 18 SET 2[illegible]
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
N.
del bollettario ch. 9
L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

ALL. N° 2

5249

QUESTURA DI GENOVA

VERBALE DI SEQUESTRO

L'anno 1977, addì [illegible] del mese di aprile, alle ore [illegible], nell'Ufficio Conti Correnti postali della Direzione Provinciale delle P.T. di Genova, noi sottoscritto M/llo di P.S. PAGNI Giorgio, ufficiale di P.G. dipendente dalla Questura di Genova, in esecuzione del decreto di sequestro penale n° 714/77 B emesso in data 15/4/1977 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Genova dr. Luciano Di Noto, abbiamo proceduto, previa consegna del decreto stesso nelle mani di [illegible] al sequestro del modulo di conto corrente postale relativo al versamento di £.6.[illegible]00, effettuato il 18.9.1976 presso l'Ufficio P.T. di Genova Nervi e contrassegnato dal n° 701, pertinente al pagamento di tassa di circolazione. ————

Copia del presente verbale viene rilasciato alla suddetta Direzione quale ricevuta del modulo sequestrato.————

F.L.C.S.

[illegible]

[illegible] M/llo PS

ALL. N° 3

5300

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI C

Bollettino per un versamento di L. 6300 (in cifre)

[illegible] (in lettere)

GE	533118
SIGLA-PROVINC.	N° TARGA o N° TELAIO SE CICLOMOTORE

SCADENZA Dicembre (in lettere) VALIDITÀ N° MESI Quattro (in lettere)

ESEGUITO DA Pittaluga Angelo (cognome e nome)

RESIDENTE IN

VIA S. Battistina

SUL C/C N° 77000 INTESTATO A A.C.I. Tassa di Circolazione

ADDI (1) NERVI 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

70 18 SET 76

Tassa di L. [illegible]

MOD. CH. 8-quater Ediz. 1970

Bollo a data

CARTELLINO DEL BOLLETTARIO

L'Ufficiale di Posta

(1) *La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.*

All. N° 4

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI TESTIMONIALI

L'anno 1977, addì 6 del mese di aprile, nell'ufficio del Servizio di Sicurezza della Questura di Genova, avanti a Noi sottoscritto RAITERI Ercole Maresciallo di P.S. e Ufficiale di P.G. è presente

FAZIO Francesco

nato a Bitetto (Bari) il 30/10/1912, residente in Genova via Renzo Righetti 6/12, pensionato, il quale opportunamente interrogato dichiara:

Sono titolare dell'auto Volkwagen targata GE 533118 acquistata nel dicembre 1972 dal Sig. Cavarnia Zaverio residente in Genova.- In precedenza l'auto era targata MI G 15982,- Detta auto è sempre stata usata soltanto dal sottoscritto.-

I versamenti per la tassa di circolazione sono sempre stati effettuati all'A.C.I. ed il pagamento era, per tutti i versamenti, di L. 9450 per quattro mesi.-

Non ho mai effettuato pagamenti tramite uffici postali.-Noi sottoscritto verbalizzante diamo atto che il sig. Fazio Francesco esibisce la carta di circolazione n° D 834034 rilasciata a Genova l'11/1/1973 dove risulta che con bollettario n° 148539 - bolletta n° 4 - ha effettuato un versamento di L. 9450 l'11 settembre 1976 con scadenza dicembre 1976.-

Normalmente uso l'auto per motivi di lavoro e sono solito parcheggiarla nell'atrio della ditta SELIN, sita in Ge-Sestri via Chiaravagna n° 28 dove svolgo qualche lavoro e nei pressi della mia abitazione.-

Posso precisare che nella prima quindicina del mese di settembre 1976; con la mia auto sono andato nel Comune di Nimis (Udine) per prendere mia moglie e riportarla a Genova.- In tale località mi sono fermato circa una settimana.-

L'auto non mi è mai stata rubata nè ho subito furti di targhe, bollo e contrassegno assicurativo.-

Il contratto di assicurazione della mia auto l'ho stipulato con la Soc. Tirrena di assicurazione di Genova dal momento dell'acquisto fino ad oggi.-

Non ho altro da aggiungere.-

L.C.S.

ALL. N. 5

Mod. MC 804/U

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE
DIREZIONE GENERALE DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE
E DEI TRASPORTI IN CONCESSIONE

LA DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE E T. C.

Ufficio Provinciale di .....

Viste le norme del T. U. approvato con il D. P. R. 15 giugno 1959, n. 393;

Visto (1) { *la dichiarazione di conformità;* / *l'esito della visita e prova;* / *la precedente carta di circolazione;*

immatricola nella Provincia di GENOVA con il numero di targa [redacted]

l'AUTOVETTURA descritta nella pag. 3, adibita ad uso PRIVATO e rilascia la presente carta di circolazione

al proprietario FAZIO Francesco a Bevetto L. 30-10-912

residente in Genova via R. Righetti 6/12

GENOVA, 12 GEN. 1973

p. IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE

D 834034

(1) Depennare i casi che non ricorrono.

— 1 —

ALL. N. 5

5303

N. 2 LIC 242033

Mod. MC 804/U

TARGA [illegible]

AUTOVETTURA

per trasporto di persone ad uso *privato* (1) .....

Fabbrica e tipo del veicolo Volkswagen Tipo 11 Telaio N. 5·674·613

Anno prima immatricolazione 1963 Autovettura ~~nuova~~ di fabbrica estera ~~nazionale~~

Modello del motore 1192 Tempi 4 Cilin. 4 Diam. 77 Corsa 64

Cilindrata totale cm³ 1192 Comb. (2) B Pot. Fiscale CV 14 (5) (quattordici)

Potenza massima: CV 33 Giri (3) n/l' 3600 Posti sedile anteriore 2 (4)

Posti totali (4): numero 5 Carroz. (6) chiusa Marce 4 + r.m. Peso a p.c. q. 1160

Freni (7) servizio idr. soccorso mec. stazionamento mec.

Silenziatore 189/S ; decibel 86 (8)

OMOLOGAZIONE n. CMM 1890

Dispositivi di illuminazione, di segnalazione visiva ed acustica: Regolamentari.

(9) Reimmatricolazione per cambio provincia già MI·815982

Annotazioni: .....

....., li ..... 19.....

GENOVA 11 GEN. 1973

Timbro dell'Ufficio

p. Il Direttore Compartimentale

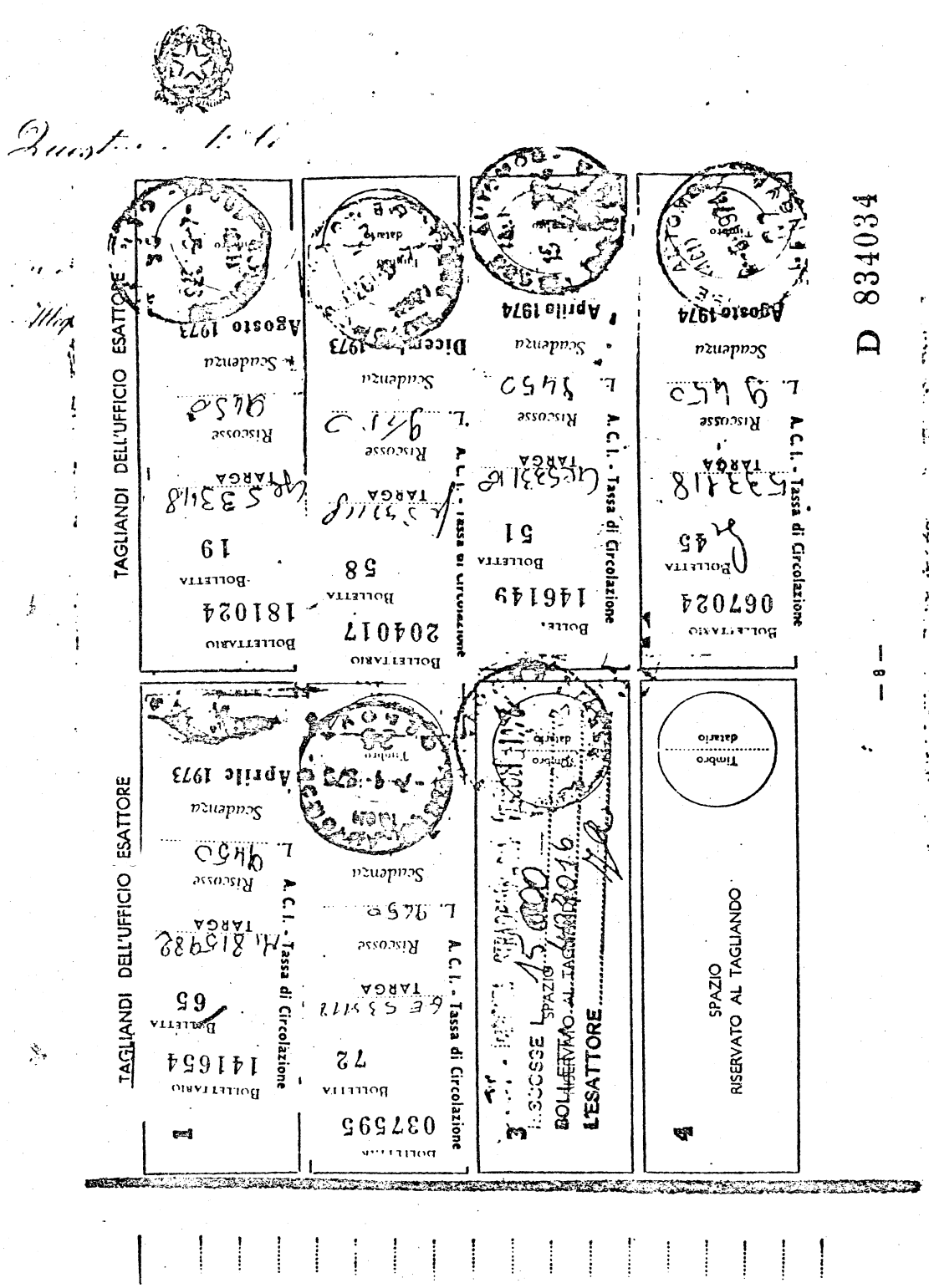
(*) [illegible]

(1) Ove ricorre completare con: «da locare senza conducente» o «da noleggiare con conducente» ovvero «pubblico in servizio da piazza». – (2) B: benzina; G: gasolio; GC: gas compresso; GL: gas liquefatto. – (3) Corrispondenti alla potenza massima. – (4) Compreso il conducente. – (5) In cifre e lettere. – (6) Chiusa, aperta, trasformabile. – (7) Meccanico, idraulico, pneumatico. – (8) Massimo consentito in esercizio. – (9) Quando il caso ricorre: indicare «autovettura usata già targa .....» e depennare la parola «nuova». – (*) Sigla del compilatore.

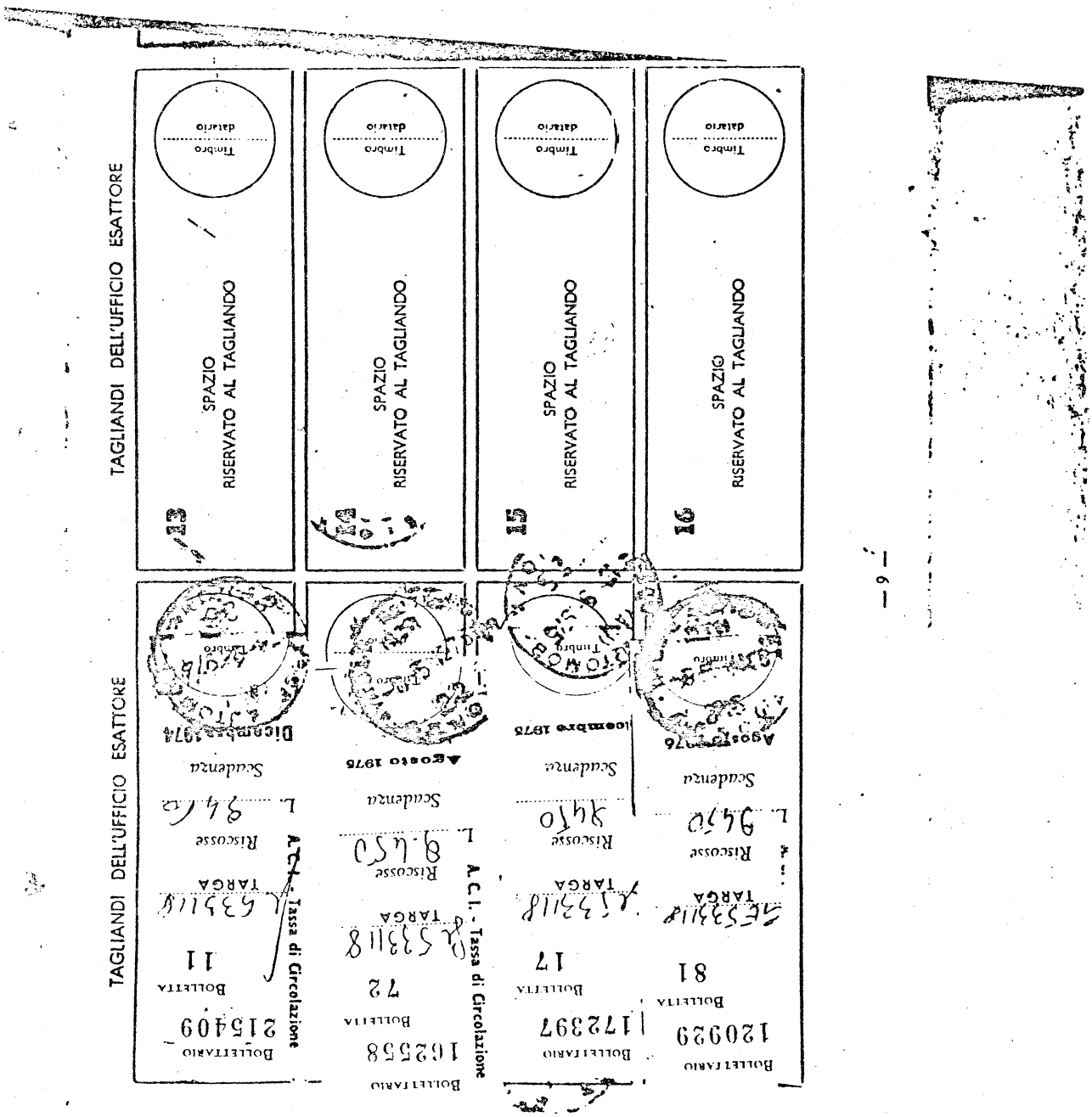
— 3 —

D 834034

5304


TAGLIANDI DELL'UFFICIO ESATTORE
A.C.I. - Tassa di Circolazione
Scadenza
Agosto 1973
Dicembre 1973
Aprile 1974
Agosto 1974
Riscosse
TARGA
BOLLETTARIO
BOLLETTA
SPAZIO RISERVATO AL TAGLIANDO
L'ESATTORE
D 834034

5306



TAGLIANDI DELL'UFFICIO ESATTORE

13 SPAZIO RISERVATO AL TAGLIANDO

Timbro datario

14 SPAZIO RISERVATO AL TAGLIANDO

Timbro datario

15 SPAZIO RISERVATO AL TAGLIANDO

Timbro datario

16 SPAZIO RISERVATO AL TAGLIANDO

Timbro datario

TAGLIANDI DELL'UFFICIO ESATTORE

Bollettario 215409 Bolletta 11 Targa Riscosse L. 84 Scadenza Dicembre 1974

A.C.I. - Tassa di Circolazione

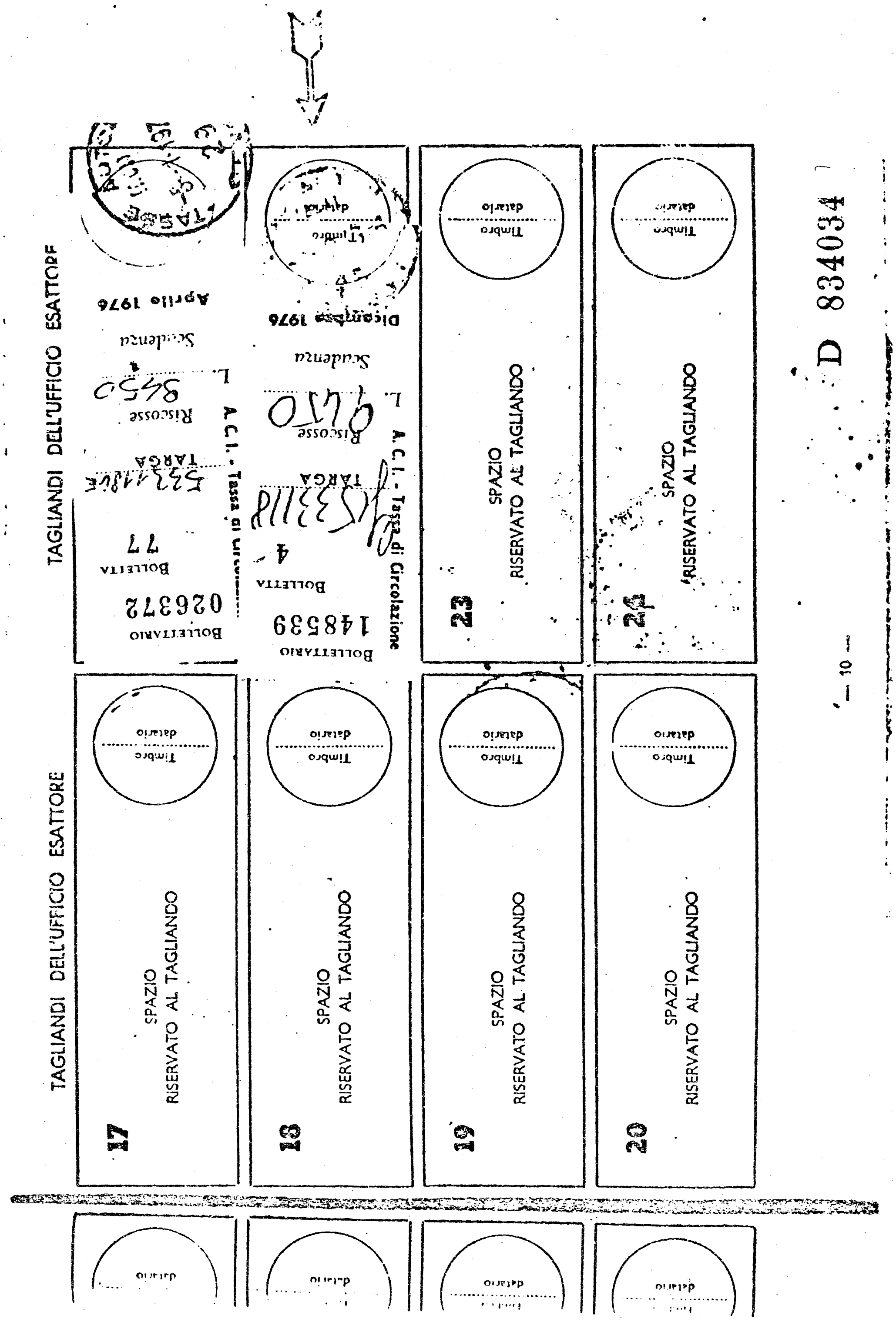
Bollettario 162558 Bolletta 72 Targa Riscosse L. 8.450 Scadenza Agosto 1975

A.C.I. - Tassa di Circolazione

Bollettario 172397 Bolletta 17 Targa Riscosse 9450 Scadenza Dicembre 1975

Bollettario 120929 Bolletta 81 Targa Riscosse L. 9450 Scadenza Agosto 1976

— 9 —



TAGLIANDI DELL'UFFICIO ESATTORE

A. C. I. - Tassa di Circolazione
Bollettario 026372
Bolletta 77
Targa 533118
Riscosse L. 8450
Scadenza Aprile 1976
Timbro datario

A. C. I. - Tassa di Circolazione
Bollettario 148539
Bolletta 4
Targa 533118
Riscosse L. 9450
Scadenza Dicembre 1976
Timbro datario

23 SPAZIO RISERVATO AL TAGLIANDO
Timbro datario

24 SPAZIO RISERVATO AL TAGLIANDO
Timbro datario

D 834034

TAGLIANDI DELL'UFFICIO ESATTORE

17 SPAZIO RISERVATO AL TAGLIANDO
Timbro datario

18 SPAZIO RISERVATO AL TAGLIANDO
Timbro datario

19 SPAZIO RISERVATO AL TAGLIANDO
Timbro datario

20 SPAZIO RISERVATO AL TAGLIANDO
Timbro datario

— 10 —

ALL. N° 6

5308.

All'Ufficio Manodopera Carello

Io sottoscritto Nicoletto Cocco nato a Toriano (Lecce) il 12-8-46 e residente a Torino in C. Dipinta Margherita 161

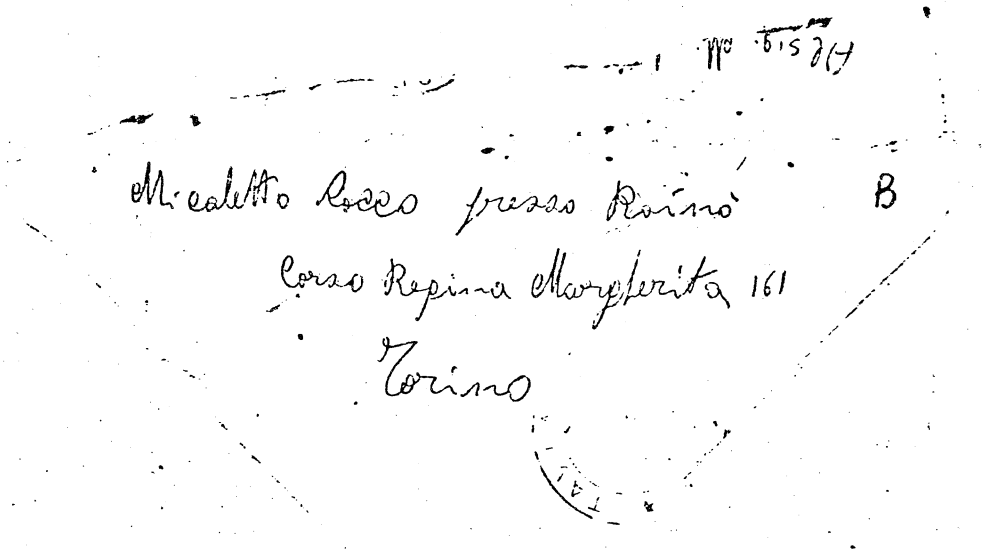
Chiedo di essere assunto alle vostre dipendenze in qualità d'operaio —

In attesa di vostra risposta Distinti Saluti

To 12-8-46 Nicoletto Cocco

All'Ufficio Manodopera Carello

ALL. N° 7


M. celletto Rosso presso Rivoli
B
Corso Regina Margherita 161
Torino

MOD 868

ALL. N° 8

Roma, 21 aprile 19 77

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE
Divisione Pol.Scient./1 Identità Giud.
Rif. N.° 123/3692 Allegati vari

Alla QUESTURA
Nucleo Reg.Serv.di Sicurezza
GENOVA

Risposta al foglio del 20/4/1977
Div. SDS Sez. N.° 53/97

OGGETTO: Sequestro di persona in danno dell'Ing.Piero COSTA.

e,p.c: AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Servizio di Sicurezza
ROMA

^^^^^^^^^^

In risposta alla nota a margine, si comunica che dai confronti espletati dalla Sezione Identità Giudiziaria della Divisione Polizia Scientifica di questo Centro Criminalpol, si é rilevato che la scrittura a mano del bollo comprovante il pagamento della tassa di circolazione e del bollettino di versamento in data 18 settembre 1976, presenta caratteristiche generali del tutto analoghe a quelle rilevabili dalla scrittura di comparazione di cui al retro di busta "Micaletto Rocco presso Rainò ecc." ed alla domanda di assunzione diretta all'ufficio manodopera Carello, firmata da Micaletto Rocco.

Approfonditi i confronti, si é accertato che i contrassegni più importanti che si rilevano dalla scrittura di comparazione, trovano riscontro nella scrittura del bollettino di versamento e del relativo bollo di cui si é sopra detto.

E poiché trattasi di corrispondenze veramente importanti dal punto di vista qualitativo, non vi é dubbio, anche in considerazione della loro quantità, che i dati manoscritti dei

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

Mod 868

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

Divisione Sez. Allegati

Roma, 19

Al

Risposta al foglio del
Div. Sez. N.°

OGGETTO

predetti due documenti relativi alla tassa di circolazione, siano stati tracciati dalla persona cui si riferisce la scrittura di comparazione.

Si restituiscono gli allegati.

p. IL DIRETTORE DEL CENTRO

Catoza

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA

De/se/ CORTE DI APPELLO DI ROMA

Prot. N. 18/78 R.G.P.G. Roma, li 21 Settembre 1978

Div ..... - Sez. .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

A. Spinosi - Roma

OGGETTO: Omicidio On/le MORO - Articoli di stampa.

AL SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE
presso il Tribunale di
R O M A

^^^^^^^^^^

Si trasmettono in copia fotostatica tre articoli di stampa, pubblicati rispettivamente sul settimanale "L'ESPRESSO" n° 38 del 24/9/1978 e sui quotidiani "IL TEMPO" e "VITA" del 21/9/1978, invitando la S.V. a sentire come testimoni, quanto prima possibile, le persone che in detti articoli affermano di essere in possesso di notizie che riguardano l'omicidio dello On/le Aldo MORO.

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
(Pietro Pascalino)

NOI AMICI DI MORO DICHIARIAMO CHE...

colloquio con VITTORIO CERVONE

Vittorio Cervone, senatore, membro della giunta esecutiva della Dc: uno dei fedelissimi di Moro. Fa parte di quel gruppetto di persone che durante i 53 giorni del sequestro hanno fatto quadrato intorno alla famiglia del leader, incuranti di ogni ragione che non passasse per la strada di un esito positivo di tutta la vicenda. Ora, insieme alle stesse persone, va alla ricerca, in mille modi, della verità. Non esclusa la commissione parlamentare d'inchiesta, della cui costituzione ha approntato un disegno di legge che presenterà alla Camera dopo averlo sottoposto alla direzione del suo partito.

Dice: « Partiamo da un unico fatto assodato al cento per cento: Moro non si sentiva sicuro. Già da qualche anno manifestava i suoi timori, acuiti dopo il sequestro del figlio di De Martino. Ma, allora, si trattava di timori che riguardavano i figli, il nipotino. Poi ci fu qualcosa di diverso. Questo qualcosa più o meno coincide con la svolta politica che ha portato alla collaborazione con il Pci: "In politica si corrono questi rischi", diceva Moro, "vedrai che ci faranno pagare la nostra linea politica, come sta accadendo per Gui. A pagare saremo proprio noi, del gruppo moroteo. Non avremo comprensione". Ma chi ci farà pagare? chiedevo. "I nostri avversari. Interni ed esterni. A me capita come a Berlinguer. Lui non trova comprensione in Unione Sovietica, io negli Stati Uniti e in parte della Germania". Con quel "parte" intendeva Strauss. In questa seconda fase, quella del cambiamento di linea politica, aveva cominciato a temere più per sé che per la famiglia. Quando venne da me qui a Latina, l'ultima volta, il 18 dicembre scorso a neanche tre mesi di distanza dal sequestro, gli chiesi se gli uomini Purché non si allontanino". E dette in tal senso disposizioni al maresciallo Leonardi ».

S'è parlato di legami molto stretti tra la famiglia Moro e il Psi, tra l'altro quel regalo dell'auto blindata a Craxi... « S'è detto anche che Moro da giovane voleva iscriversi al partito socialista. Io, si può dire, l'ho conosciuto da sempre e posso smentire nel modo più categorico. L'auto blindata: Eleonora Moro ha detto: "Se avessimo avuto i soldi per un'auto blindata l'avremmo regalata a papà. E nessuno ha offerto candidature di nessun tipo, e del resto non sarebbero state accettate, non per disprezzo verso qualcuno, ma per bisogno di tranquillità, di pace. Hanno bisogno di pace. Sono stanchi di essere strumentalizzati, come quando si dice che il "movimento 24 febbraio", si è avvicinato al Psi. Si tratta di un movimento di carattere ecclesiale che ha preso lo spunto dalla denuncia del cardinale Poletti sui mali di Roma: nessun legame politico di nessun genere con nessun partito, compreso il Psi... ».

E' vero che i familiari di Moro non sono stati mai interrogati? « Questo lo dice il senatore Pecchioli. Sono stati interrogati un'infinità di volte, convocati in continuazione anche quando non ce ne sarebbe stato bisogno, come è stato quando il figlio di Moro, Giovanni, ha chiesto un nuovo passaporto. Aveva quello diplomatico, ha accompagnato qualche volta il padre nei suoi viaggi all'estero. Ma dopo la morte del padre ne ha chiesto uno normale. E subito i magistrati a interrogarlo: "perché? Dove deve andare?..." ». Un suo collega, il senatore Giuseppe Giovanniello, ha dichiarato a "Repubblica" che Moro fu affidato a delinquenti comuni per l'atto finale, cioè l'esecuzione. « Qui siamo nel campo delle pure ipotesi, non delle notizie si sono servite di coperture per chi aveva ideato il sequestro e l'omicidio».

Ma si poteva salvare la vita di Moro? « Secondo me no. Volevano ucciderlo. Questo era il disegno di partenza. Dopo che fu ucciso abbiamo saputo, non mi chieda come, che era pronto un suo messaggio registrato: questo per convincere chi non era convinto dell'autenticità delle sue lettere. Quel messaggio era stato preparato pochi giorni prima dell'esecuzione ».

Voi avete avuto altre lettere, altri messaggi? « No, tranne quelli noti. Noi amici non siamo mai stati depositari di quelle lettere che hanno suscitato la polemica: ne conoscevamo solo qualcuna, perché i destinatari ce l'avevano resa nota. Quindi non siamo stati noi a far pubblicare le lettere per un qualche oscuro motivo ».

Durante quei 53 giorni avete avuto contatti con l'avvocato Giannino Guiso? « No, Guiso ha avuto contatti con i socialisti; con noi no, io neanche lo conosco ».

Cosa hanno chiesto i familiari di Moro agli uomini politici che andavano ad esprimergli la loro solidarietà? « Chiesto? Hanno ascoltato. Craxi disse: "Mi meraviglio che la Dc che dovrebbe mettere al centro di tutto il suo essere la persona umana, non agisca di conseguenza". Berlinguer espresse tutta la sua comprensione e disponibilità, che fu interpretata anche come una certa disponibilità politica. Ma pure questo aspetto va chiarito: mai la famiglia e gli amici di Moro hanno preteso o chiesto che la Dc o qualsiasi altro partito rinunciasse ai principii dello Stato. Abbiamo insistito che fosse fatto tutto il possibile nell'ambito delle leggi, senza chiudere troppo presto la porta, che invece è stata chiusa, direi, sin da via Fani ».

E la taglia? « Mettere una taglia sulla testa dei brigatisti non avrebbe significato una violazione delle leggi dello Stato. Né la concessione della grazia. Anche se non credo che questo

Leone era disponibile per la concessione della grazia? « Mi è stato detto che lui era pronto ».

Cosa intendeva Moro quando, nelle sue numerose lettere, si richiamava quasi ossessivamente alla necessità del suo ritorno in famiglia? Forse intendeva far capire che avrebbe abbandonato la politica? « Ci abbiamo pensato a lungo, ma escludiamo questa interpretazione. Il suo era solo un richiamo affettivo ».

Voi amici di Moro, e i familiari, avete mai avuto un canale diretto o indiretto con le Brigate rosse?

Cervone si agita, cerca di svicolare, poi emette un « No » tutt'altro che convinto. E aggiunge: « Comunque ne parlerò in sede di inchiesta parlamentare. Come parlerò delle pressioni a desistere su chi si interessa dei fatti ».

Pressioni di chi? Come? «Ambienti vari: possono essere ambienti della polizia, della magistratura, possono essere ambienti universitari ».

Ambienti universitari? « Studenti, giovani, autonomi ».

Voi ritenete che le Br siano servite come copertura, ma copertura di chi, Cia, Kgb, servizi segreti tedeschi? « Potrebbe anche essere. Ma chi ha stabilito che debba trattarsi per forza di un complotto internazionale? La commissione parlamentare dovrebbe rispondere anche a questa domanda ».

Ce ne sono altre 31, di domande, nel disegno di legge che presenterà Cervone. Eccone alcune: che fine ha fatto il rollino di fotografie scattate in via Fani da un giornalista dell'Asca? Quel rollino, assicura Cervone, non è stato consegnato ai magistrati: è scomparso. Il covo di via Foà fu scoperto prima dell'uccisione di Moro: come, mai nessuno intervenne? Chi ha fornito alle Br il cifrario militare usato dai brigatisti in uno degli ultimi loro

5313

5314-534

Nella prima decade di ottobre la discussione sul terrorismo

5314

Attesa per il «rapporto» del ministro Rognoni al Parlamento
Ancora polemiche sulle lettere di Moro - Un'intervista di Cervone

Con la ripresa dei lavori delle Camere si avvicina ormai rapidamente il momento in cui il Parlamento dovrà affrontare, sulla base della relazione del ministro degli Interni, la delicata discussione sul caso Moro. La polemica, che si è aperta con la pubblicazione delle lettere inedite dell'ex presidente della DC, non accenna, infatti, a placarsi, come dimostrano le interviste che, quasi ogni giorno, i vari esponenti politici rilasciano a quotidiani e settimanali. Stando alle previsioni, il dibattito parlamentare si dovrebbe aprire alla Camera subito dopo la conclusione dell'esame della legge di riforma della scuola media superiore, e cioè, presumibilmente, verso la fine della prima decade di ottobre. Tutto, comunque, dipenderà dal momento in cui il ministro Rognoni avrà raccolto gli elementi necessari per mettere a punto la sua esposizione, per la quale, come è logico, c'è molta attesa. Dipenderà dall'andamento e dalle conclusioni del dibattito la decisione pro o contro una inchiesta parlamentare, in quanto, almeno sino a questo momento, i due partiti maggiori condizionano il proprio atteggiamento definitivo a quanto emergerà dal confronto delle posizioni e dagli elementi che esporrà il responsabile del Viminale.

Nel frattempo, alla proposta di legge d'inchiesta parlamentare già presentata dal liberale Costa, si è aggiunta ieri quella depositata al Senato dal sen. Nencioni, capogruppo di Democrazia Nazionale. Nencioni ha detto che la presentazione della proposta di legge si deve al fatto che *«è compito del Parlamento attingere alle radici del fatto criminoso ed alle sue implicazioni politiche tendendo ad accer-*

(Continua a pagina 13)

IL TERRORISTA DAVANTI AI GIUDICI

Alunni: ai proletari il diritto di armarsi

Alla prima udienza del processo per il possesso di armi, il brigatista ha revocato il mandato ai difensori

Nella foto, il terrorista durante l'udienza

(SERVIZI A PAGINA 16)

5316

re il presidente Scheel.

Sciopero «burocratico» degli agenti di assicurazione

È in corso da ieri lo sciopero «burocratico» dei circa quindicimila agenti di assicurazione che aderiscono al sindacato nazionale di categoria. La manifestazione, che segue uno sciopero nazionale di 24 ore attuato il 13 settembre scorso, dovrebbe determinare — secondo quanto afferma il sindacato di categoria — «la progressiva paralisi dei servizi statistici ed amministrativi contabili delle compagnie di assicurazione».

VITA

Quotidiano
Indipendente
d'Informazione

Direttore
Luigi d'Amato

Direttore responsabile
Franco Simeoni

Direzione - Redazione - Amministrazione. Via Parigi 11 - 00185 Roma. Tel. 46.10.71 (con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Vita Roma.
Redazione di Milano: Piazza Borromeo 1. Tel. (02) 87.76.47.
Società Editrice Esedra Spa, Via Parigi 11 - 00185 Roma. Stampa Teleprint Spa. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6660 del 12 gennaio 1959.

ABBONAMENTI

Sei numeri: annuo L. 40.000; semestrale L. 21.000; trimestrale L. 11.000 (Estero L. 80.000 - 41.500 - 20.750) Sette numeri: annuo L. 49.000, semestrale L. 25.700; trimestrale L. 13.500 (Estero: L. 93.500 - 48.450 - 24.200, eventuale supplemento per spedizione via aerea) Gli abbonamenti possono essere effettuati a mezzo vaglia od assegno, oppure con versamento su c/c postale n. 3/039001, intestato alla Soc. Editrice Esedra, Via Parigi 11 Roma.

PUBBLICITA'

Tariffe: avvisi finanziari, legali e sentenze L. 1150 mm/col.; necrologie e partecipazioni al lutto L. 700 mm/col.; pubblicità commerciale nazionale L. 28000 a modulo; pubblicità commerciale locale L. 14000 a modulo.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Sipra Società Italiana Pubblicità per Azioni, via Bertola 34, tel. 5753 - 10122 Torino. Sede Milano: Piazza IV Novembre 5, tel. 6982 - 20124 Milano. Sede di Roma: Via degli Scialoia 23, tel. 3699921-2/3/4/5 - 00196 Roma. Ufficio di Bologna: Via della Liberazione 6/C, tel. 371071 - 40128 Bologna. Ufficio di Firenze: Via dei Tornabuoni 1, tel. 211842 - 216886 - 50123 Firenze. Ufficio di Genova: Largo S. Giuseppe 3/23, tel. 540151 - 16121 Genova. Ufficio di Napoli: Via Orazio 20, tel. 684422 - 80122 Napoli. Ufficio di Venezia: Via Antonio da Mestre 19, tel. 987977 - 30174 Venezia-Mestre. Agenzie in tutta Italia.

Copia arretrata L. 400

Associato alla Federazione Italiana Editori Giornali.

FIEG

vorevoli, almeno allo stato attuale, alla commissione di inchiesta. Del problema, eventualmente, si riparlerà dopo il dibattito parlamentare il relazione anche alle indicazioni che da esso emergeranno e alle conclusioni cui perverrà.

5316

L'avvocato dei brigatisti scriverà in un libro «chi ha voluto la morte di Moro»

MILANO — «Non sarà un libro dove giustificherò il mio modo d'agire, le mie iniziative, ma un atto di accusa preciso verso le persone che hanno voluto, con il loro comportamento, la morte di Moro. I colpevoli sanno a che cosa mi riferisco. Io farò anche i loro nomi». Lo ha detto l'avv. Giannino Guiso, difensore dei «capi storici» delle «Brigate Rosse» nel corso di una intervista — la prima dopo la morte del presidente della Dc — concessa all'inviato di «Oggi» e che comparirà sul prossimo numero del settimanale. Durante questa intervista, l'avv. Guiso ha appunto annunciato che sta per dare alle stampe un libro («un'analisi di quei terribili 55 giorni» ha aggiunto), il cui titolo non è stato ancora deciso.

All'esame della Camera la riforma della scuola secondaria superiore

La riforma della scuola secondaria superiore o della sua rifondazione come qualcuno ha detto, è da ieri all'esame dell'assemblea di Montecitorio. La nuova scuola dovrebbe entrare in vigore nel 1980 e così come è nel progetto di riforma — lo ha detto il relatore Di Giesi (Psdi) — dovrà mettere tutti i giovani che la frequenteranno in condizione di essere selezionati unicamente in base al merito, sia che scelgano di continuare gli studi con il passaggio all'università, sia che decidano di dedicarsi subito ad una attività professionale.

nova, sono «i punti salient di una politica anticrisi dell società occidentali».

La Malfa scrive che «no solo la politica più recent della Dc, ma quella appunt delle due forze di sinistra dei sindacati operai sembr voler ristabilire tutti i mec canismi di una società occi dentale, che l'errata politica del passato, dominata da incapacità di gestione o da pregiudizi ideologici, era riuscita a disintegrare». La Malfa ricorda che i repubblicani hanno registrato le contraddizioni e le rivalità politiche che hanno accompagnato questo sostanziale processo diretto a ristabilire le condizioni economiche proprie di una società occidentale. «Nonostante ciò — aggiunge il presidente del Pri — la direzione di marcia ci è apparsa sempre chiara, diretta cioè a ristabilire le condizioni di normale funzionamento del meccanismo economico. Ma oggi, dopo tante dichiarazioni sulla terza via ci dobbiamo porre ulteriori gravi quesiti. L'on. La Malfa si domanda poi se lo scopo dei partiti di sinistra è quello di superare il cosidetto «meccanismo ca-

— Il rischio Italia non esiste più !

(Dipas per «Vita»)

MOD. 31 ARIO
I. P. S. 391

Foto

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

531

Questura di Roma

D I G O S

N.050001/DIGOS Roma, 4° ottobre 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Rinvenimento di documentazione in Genova ed indagini in ordine all'omicidio del Commissario capo di P.S. dott. Antonio ESPOSITO.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

L'Ufficio Centrale Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali del Ministero dell'Interno ha qui inoltrato, per le indagini del caso, l'allegata documentazione, rinvenuta il 25.9.u.sc. in Genova in una borsa dimenticata su di un autobus del servizio urbano da una donna tuttora non identificata.

In particolare, in due fogli dattiloscritti intestati "Armamento in dotazione", sono elencati armi, esplosivi e munizionamento in dotazione, secondo quanto é dato interpretare, delle Brigate Rosse in Torino, Genova, Milano e Roma, ove, stando sempre a quanto sembra desumersi dall'elenco, i nuclei armati di detta formazione terroristica assommerebbero a cinque.

Copia della documentazione rinvenuta viene, pertanto, trasmessa a codesta A.G. per ogni utilità nelle indagini in corso.

Nel contempo, si reputa opportuno portare a conoscenza di codesta A.G. anche il contenuto di altre due note pervenute dalla Questura di Genova, concernenti l'omicidio del Commissario Capo di P.S. Antonio Esposito.

Nella prima di esse si riferisce che l'autista dell'autobus su cui venne ucciso il dott. Esposito ha dichiarato a verbale, di cui é stata inviata fotocopia, di aver riconosciuto nelle foto di MORETTI Mario, pubblicata dai giornali, una delle persone che spararono contro il predetto funzionario di p.s. il 21.6.u.sc. (all. 2 e 3).

Nell'altra nota si riferisce che sul luogo dell'omicidio del

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MODULARIO I. P. S. 39i

MOD A bis (Serv. Anagrafico)

5318

Questura di Roma

- 2 -

dott. Esposito vennero rinvenuti bossoli di pistola automatica cal. 9 lungo tipo "Brigadier" e proiettili di revolver Nagant cal. 7,62. Orbene, negli elenchi di armi rinvenuti, sempre in Genova, nelle circostanze sopraindicate, si rileva che una pistola "Brigadier" é in dotazione alla "1 Brigata di Roma" mentre una "Nagant" silenziata é in dotazione alla "Brigata di Torino" (all.4).

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

5316 1

Se Lombroso cento anni fa con la sua scienza criminale misurava il cranio ed annotava le altre particolarità dell'uomo delinquente, la criminologia di oggi si vanta di aver superato lo stato biologico e di studiare il delinquente globalmente. La personalità criminale viene cioè analizzata con il contributo di tutte le moderne scienze applicate e che le tecnologie più avanzate, al fine di capire perchè una personalità reagisca ad una certa situazione personale ed ambientale e di avviarla al crimine.

La teoria lombrosiana dava una spiegazione inoppugnabile all'azione criminale di un individuo singolo e malato, la criminologia clinica- cioè la moderna veste della criminologia di orientamento medico.- ha lo scopo di fornire una spiegazione altrettanto inoppugnabile della criminalità odierna, non più di un singolo isolato, ed estremamente diversificata nelle sue forme. La personalità criminale viene investigata in tutte le sue varianti e connessioni con l'ambiente nel tentativo di individuare i fattori criminogenetici (causali del crimine) e di fornire una base di trattamento del soggetto. Poi hè non si può agire sui fattori causali, soprattutto se ambientali(povertà ecc.),l'analisi scientifica della criminalità fornisce allora dati per il solo "trattamento". Rieducazione e prevenzione che devono essere adeguati e diversificati per i vari soggetti criminali o per l'opera di mistificazione ideologica costantemente necessaria al capitale.

Nella loro veste di moderni scienziati in camice bianco gli squallidi cultori della criminologia clinica si affannano a sperimentare e a verificare le loro teorie in appositi centri di ricerca, in ricerche sul territorio (i quartieri malfamati), sui detenuti in carcere(il loro laboratorio), su tipi(tipologie) criminali(le carriere criminali), affiancando alle scienze sociologiche, pedagogiche, psicologiche, le conquiste più avanzate della biochimica e neurofisiologia. La criminologia si veste delle forme più elaborate per essere comprensibile ai solo addetti ai lavori incomprensibile a chi la subisce sulla propria pelle. E' scienza solo per il capitale, in quanto strumento su cui si può fondare la repressione di chi si ribella alle regole del gioco. La criminologia clinica (come altre scienze) è alla base della strategia differenziata investigata dal capitale dal 1970 in poi per combattere la "criminalità" ovvero le forme dell'antagonismo sociale. Ha fornito prima i presupposti teorici per rifondare l'intervento repressivo (differenziazione per trattare combattere, personalità criminali diverse), fornisce oggi le "inattaccabili scientificamente" della fondatezza della diversificazione del trattamento dei criminali attraverso lo studio analitico delle loro personalità. Riciclatasi e rivestendosi dei panni più sofisticati la criminologia è tornata ad essere scienza prediletta del capitale, nel momento in cui la sua crisi è maggiore e l'attacco proletario più ampio. (ha ragione Ferria a sottolineare l'interesse generale verso tale scienza in contrapposizione al disinteresse verso altre scienze più prestigiose. La criminologia è oggi un ferro del mestiere molto più utile della sociologia e psicologia.

Canepa è l'esponente più in vista di questa scienza in italia e per molti aspetti anche all'estero, nella sua qualità di vicepresidente della SIC, e di direttore del centro internazionale di criminologia clinica di Genova ha partecipato attivamente agli ultimi convegni IV e V dell'ONU sul crimine in cui è stata decisa la strategia differenziata soprattutto alla famosa riunione internazionale di studio organizzata dal nostro ministero nel 1974 per mettere a punto con la collaborazione dei massimi esperti mondiali aspetti concreti di tale strategia differenziata.

Poi è sempre stato in primo piano in decine di convegni nazionali ed internazionali sulla criminalità (da Alghero a Taranto a Lecce, ai colloqui di Bellagio, a Messina).

Nel 1975 presso il suo istituto è stato fondato sotto il patrocinio della SIC il centro che ha lo scopo esplicito di portare avanti una vasta serie di ricerche empiriche per dimostrare gli assunti teorici della criminologia clinica, secondo un piano di divisione del lavoro e delle competenze stabilite a livello internazionale. Così alle "Giornate criminologia di Montreal si succedono quelle di S.Margherita Ligure, dove i nostri personaggi si riuniscono per aggiornarsi sugli ultimi risultati e tecniche.

5380

Da tempo inoltre il suo istituto (1969) ha una scuola triennale di specializzazione in criminologia cilina a numero chiuso, nella quale si sono aggiornati alle raffinatezze della criminologia clinica alcuni noti personaggi dell'apparato repressivo locale.

Canepa è quindi uno degli esperti organici del capitale a livello centrale e locale con il compito di individuare nuovi indirizzi e strumenti operativi da una parte e di legittimare, dall'altra, con l'avvallo della scienza inattaccabile le crudezze della repressione.

Nella linea della distruzione delle carceri e delle altre strutture repressive la distruzione della scienza del capitale è un passo fondamentale. Cominciare a capire nel mare ultraselezionato degli esperti vuol dire fare un passo avanti in questo senso e svelare al proletariato i trucchi pericolosi della scienza additando contemporaneamente un nemico più subdolo e pericoloso del poliziotto (quello che gli fornisce le armi, la tecnica e l'ideologia). Se P. e colleghi sono i solerti funzionari che traducono le direttive dell'esecutivo in cambiamenti reali, Canepa e colleghi sono gli intoccabili baroni che aggiornano la scienza del capitale ai bisogni del momento. Sono la mente diretta e indiretta dell'esecutivo.

L'esperto è parte organica della struttura di comando della repressione, e quindi un nemico da colpire al pari dei funzionari della repressione e Cardullo e Canepa sono due facce della stessa medaglia.

DOLFO FRANCIA (rassomiglia a S. con baffi neri)
via Roma 82
Cairo Montenotte (Savona)
dell'istituto e di che cosa altro)

ANDREA AMATA
via C. Acerbi 9 C-18
Genova - Fiat 132 grigia metalizzata 668734

5321

Mettere per iscritto alcuni appunti sulla situazione politica e sulle prospettive per il partito alla luce soggettiva delle esperienze di un militante che bene o male da tredici anni si interessa o "fa" politica rischia di essere un'operazione superficiale ed intrisa di emozionalità. Nondimeno ciò può rendersi interessante per vedere quanto, come e in che direzione si siano modificati modi di pensare, atteggiamenti e soprattutto a che risultati lo abbiano o lo stiano per portare.

Più che un'esposizione cronologica dei fatti accaduti dal '65 ad oggi ho ritenuto partire dalla riflessione sul movimento di questi ultimi dieci anni, ed in modo particolare dai limiti e deficienze che vi attribuisco. Senza entrare in dettaglio posso considerare che il sorgere alla ribalta della scena politica italiana e internazionale di "soggetti politici nuovi" come gli studenti universitari prima e medi poi, giovani proletari, femministe, emarginati di vario genere, abbia avuto come limite principale un'espressione ideologica di ribellismo piccolo/borghese e la mancata direzione ed omogeneizzazione di essi da parte della classe operaia che sola avrebbe potuto dare loro uno sbocco non parziale e/o semicorporativo, coinvolgendoli invece nella più generale lotta al capitale, all'imperialismo ed in definitiva allo stato che ne organizza gli interessi.

Direzione politica che non ci fu e non poteva esserci se non in senso riformistico dato che la classe ancora si rappresentava nei suoi partiti classici, nella lotta parlamentare, nel rispetto delle regole borghesi.

Il movimento degli studenti ad esempio non superò, e non poteva farlo, certi limiti oggettivi e soggettivi che inevitabilmente dovevano portarlo alla sconfitta o perlomeno al riflusso ed al recupero di esso da parte della borghesia. Andiamo perciò dal fatto di non essere una classe, a quello di essere esploso sull'entrata in crisi dell'ideologia imperialista, dall'inesistenza di una situazione oggettivamente rivoluzionaria e di una C.O. e del relativo partito coscientemente rivoluzionari che portassero la società al punto di rottu

5322

ra alla riscoperta intellettuale del verbo m-l, o più s'addo di surrogati più o meno aggiornati, da portare all'esterno delle fabbriche x facendo unicamente leva sulla spontaneità e disponibilità delle nuove a.o. che si andavano formando.

La formazione dei gruppi extraparlamentari sancì il fallimento del movimento come dato rivoluzionario permanente a se stante e in grado di partecipare a quella sintesi teorico/pratica del m.o. che è il partito operaio. Riflessione analoga potrei fare per gli altri soggetti politici che pur testimoniando l'entrata in crisi o perlomeno di crescente disagio di strati sempre più vasti di proletariato o di ceti ad esso vicini nei confronti del capitale, pur producendo fenomeni e parole d'ordine parzialmente positivo e interessanti quali: il rapporto personale/politico, la teorizzazione dei bisogni, l'operaio sociale, il "nuovo" modo di intendere la sessualità ecc., aggrava però certe connotazioni di corporativismo narcisista oscillando fra la lamentazione continua del proprio stato di oppressione ed il radicalismo estremista tutto verbale, incapace di cogliere una sintesi di lotta/organizzazione superiore, sprofondati come sono nel vicolo chiuso del "gestiamoci da soli - non deleghiamo nulla" e incapaci di fatto a compiere un solo passo avanti rispetto alla piena iniziale del movimento.

Il m.o. ha a partire dal '69 un momento ufficiale di modificazione e dei propri rapporti interni e con le altre classi. La piena occupazione che si era venuta a stabilire in quegli anni, la massiccia presenza e concentrazione dell'operaio-massa portano la classe sia a notevoli successi economici sia al rafforzamento del riformismo con le lotte per le riforme. Contemporaneamente si vanno delineando le prime tracce di una nuova strada da battere. Infatti alcuni settori di avanguardie operaie non si accontentano più di lotte, scioperi e manifestazioni per le riforme che al massimo si risolvono in un'orgia di buone (cattive) intenzioni parlamentari e da tavole rotonde, continuamente vanificate dalla borghesia che invece deve ristabilire il

meccanismo di accumulazione; vedono concretamente la capacità dello stato di fx ma inire o far rientrare contraddizioni dirompenti quale quella del m.s; diffidano o sono stanchi della politica dei gruppi extra-parlamentari, del loro verbalismo parolaista inconcludente e delle strutture organizzative sempre più somiglianti a grottesche caricature di mini partiti a vocazione minoritaria e poco avvezzi a che fare sia con gli operai fisicamente sia con il loro modo di intendere la lotta contro e la vita quaotidiana con il capitale. Hanno inizio così quelle forme di lotta che vanno dal piccolo sabotaggio alla produzione alla punizione e agli "avvisi" ai capi tecnico/politici della fabbrica, sino a quel"fenomeno" che sotto il nome di lotta armata costituisce il tentativo organico di rifondazione del partito e segna la frattura ufficiale di certi settori operai con la politica riformista e neoriformista.

La questione del partito mi sembra decisiva ora così come da militante di movimento e/o di gruppo extrap. con una differenza: che allora si trattava di una scelta ideologica/intellettuale/tecnica ovvero da una parte il partito come punto di arrivo dello studio e della scoperta della tradizione del m.o. e dei classici, dall'altra, con il rifiuto dello spontaneismo movimentista visto come velleitario, il partito risultava la soluzione ideale per organizzare e risolvere i problemi che di volta in volta si presentavano.

L'essere studente portava a non comprendere non solo la realtà quotidiana operaia, realtà che impedisce le "generose" prese di coscienza rivoluzionarie dalla sera alla mattina, ma veniva a mancare anche la coscienza politica, l'esigenza profondamente avvertita del partito come strumento decisivo ed essenziale non tanto per questioni tecniche - organizzative e atto per la possibilità che ha di essere il teorico/combattente/organizzatore/ generale della classe, in grado di guardare a tutto il corpo sociale, comprendendone i fenomeni REALTÀ, contemporaneamente, il suo essere lo strumento operaio per eccellenza lo mette in grado di dare indi-

5324

cazioni precise alla c.o. su alleanze, lotte, scontri, sconfitte, contraddizioni in altre classi ecc.
Il partito quindi come coscienza politicamente matura e generale della c.o. in grado di recepire e analizzare le istanze, problemi, aspirazioni, errori, esigenze esperienze e quant'altro la classe esprimesse, per sintetizzarlo a livello superiore e poterlo restituire alla classe come prodotto cosciente e compiuto della sua lotta quotidiana e incessante col capitale.
Per questo livello superiore si deve parlare del fatto che il partito non è la classe operaia e non è movimento operaio, ovvero non è il frutto momentaneo di questo o quel momento di tensione di classe, ma esprime la coscienza generale e totale della classe nel suo essere, volutamente o meno, antagonista per eccellenza e permanente nei confronti del capitale; esso cioè non deriva semplicemente dagli obiettivi che di volta in volta la classe si prefigge ma rappresenta, incarna il rapporto esistente fra la coscienza di se di questa classe e le altre, conoscee e attacca tutti i rapporti sociali, economici, ideologici, politici; ha come scopo, sempre, lo sconvolgimento di quelli attuali e l'instaurazione di quelle forme di potere transitori che potranno portare al comunismo, per il tramite quindi della rivoluzione e della dittatura del proletariato viva e operante.
In altre parole la definizione "a livello superiore" sta ad indicare la sintesi generale di tutto l'essere sociale, la quale trae si la propria linfa dall'essere espressione diretta della c.o. e dall'essere in essa completamente calata, ma dal poter anche rappresentare ed esprimere la classe nei confronti di tutte le altre e di poter indicare alla c.o. gli atteggiamenti delle altre nei suoi. Insomma la sintesi superiore, generale, il partito trascende il rapporto di produzione immediato, anche se questo è una delle basi portanti della sua analisi e della sua tattica.
Questa sintesi, il partito, sta immediatamente davanti la c.o. e direi, per usare un termine figurativo, al di sopra: riceve il particolare dalla c.o. e riversa su di

essa il generale che ha sempre sogliere nel suo essersi posto immediatamente al di fuori in una zona di comprensione xx totale.
Avendo rappresentato il partito come teorico/organizzatore/combattente generale, ne deriva xxx che il partito è l'avanguardia operaia e proletaria, intesa non come volontaristica e cristiana disposizione al sacrificio da parte delle persone che fisicamente la compongono, ma come presa di coscienza individuale e collettiva della situazione in cui si è immersi, della lucida consapevolezza che le contraddizioni personali e/o sociali non possono essere risolte se non con l'abbattimento delle cause, istituzioni, apparati che dette cottraddizioni determinano, perseguendo così lo scopo di essere classe operaia e al tempo stesso fuori dal condizionamento esclusivo e a senso unico con la fabbrica.
Ma si era partiti dalle considerazioni sul movimento degli studenti , dei gruppi extrap. e degli altri soggetti politici; bisogna quindi trarre la conclusione, apparentemente tutta personale, di quale sia l'insegnamento alla luce della partecipazione e successivo fallimento delle ipotesi che detti movimenti avanzavano.
A mio giudizio i limiti che essi manifestavano o continuano ostinatamente ad evidenziare sono del tutto invalicabili ossia x più in là di così essi non possono proseguire, esprimendo al massimo una coscienza semilibertaria/radicaleggiante incancrenitasi in gruppi neoparlamentari i quali proprio per la mancanza delle caratteristiche xxx di cui accennavo prima possono solo rincorrere in malo modo questo o quel movimento, gruppo di pressione od altro, rivendicando al massimo qualche libertà democratica in più e parecchio orgoglio/dignità/analisi scientifica comunista in meno.
Essi si rendono così reggicoda di un sistema che, ormai in putrefazione da un pezzo, può solo mostrare i denti, chinando addirittura il capo di fronte al suo terrorismo portato avanti sui giornali con la scusa dei buoni sentimenti; in pratica complici tanto più stomachevoli quanto stupidi e impotenti.

la frustrazione e lo stallo che i nuovi movimenti accusano dopo pochissimi anni per essere ulteriormente superata, per quanto vecchia sia questa posizione, ancora una volta dalla sintesi superiore del partito che, evitando idiote norme artificiose, pubbliche e in quanto espressione della parte più cosciente e combattiva del proletariato e della classe operaia è in grado di dare uno sbocco generale, concreto e non transitorio proprio nella misura in cui esso si propone l'abbattimento dei rapporti di produzione, scambio, ideologici esistenti e ciò non con sussulti generosamente di breve durata, ma "armato" del metodo il più scientifico di analisi della realtà. In definitiva soggettivismo dilettantesco e corporativo, opportunismo e codismo hanno sempre portato diritti filati nei macelli della borghesia, mentre la classe operaia, che piaccia o no, è sempre l'unica in grado dandosi il partito come direzione di portare l'attacco decisivo e a fondo per la salvezza non solo propria ma dell'umanità intera.
Concretamente: che rapporto esiste fra l'a.o. politica organizzata e la C.O.?
Come si instaura ed amplia questo rapporto e da cosa e perchè esso trae legittimazione.?
Premettendo che il partito deve perdere esclusivamente dell'avanguardia proletaria s cosciente che, e vale ripetere questo discorso fino alla noia, presa coscienza dei rapporti intercorrenti fra la propria classe di appartenenza con la produzione, le altre classi, la borghesia, infine lo stato, decide con consapevolezza e lucidità di organizzarsi; ciò al fine di permettere da un lato alla c.o. ed agli strati che di volta in volta ad essa possano collegarsi di poter meglio difendere e migliorare le proprie condizioni di vita, economiche e politiche, sulla base dei rapporti di forza socialmente esistenti, dall'altro per dare ad essa un respiro ed una comprensione maggiore della necessità di un progetto di alternativa globale al modo/scopo di produzione presente, svincolandosi perciò dalla pura e semplice vendita della forza lavoro, magari condita con qualche irrisoria e sempre temporanea fettina

di potere in più, spingendosi invece fino all'ti-
mento e scardinamento di quell'operato che i
do l'attuale modo di produzione e considerando e-
tuarlo affinandolo non può che costringere la
nel suo ruolo subalterno e questo qualunque fo ix
lo stato sia (fascista - liberale -
demoparlamentare - socialdemocratico - .... demo-
proletario).

Il partito essendo costituito dall'u.p. , essendosi posto il progetto storico/politico della totale emancipazione della c.o. , ha come punto di riferimento e roccaforte la fabbrica dove svolge quotidianamente e con pazienza il suo lavoro, partendo dalle contraddizioni immediate/economiche o meno che esse siano. Con atteggiamento sempre prudente e responsabile il partito utilizza tutte le occasioni, i momenti, i luoghi dove la vita e il dibattito operaio si svolgono; utilizza, analizzandoli e studiandoli, tutti i motivi di contrasto che serpeggiano nel corpo operaio col"modo di produzione"; non erige dannosi e settari steccati ideologici e retorici fra gli operai, ma sarà sempre in grado di capire e recepire qualunque istanza posta dalla classe, cercando di inquadrarla e farla capire nel suo quadro generale;

E' penso che solo in questo modo il partito potrà stavare il proprio solco nella coscienza operaia, con ragionevole lentezza e senza frette nevrotiche

Partire dai dati economici, gerarchici, personali, sui quali gli uomini del partito dovranno costantemente dare risposte in termini di chiarificazione dei meccanismi che si nascondono dietro questi dati/contraddizioni e/o inoltre, caso per caso a seconda del clima di fabbrica e generale esistente, dare ad essi una prospettiva di agitazione, propaganda, organizzazione, tessendo senza troppi sbandieramenti una rete di rapporti anche personali che faccia delle forze del partito dei veri e propri punti di riferimento che potranno o meno venire allo scoperto a seconda del movimento della lotta di classe e del giudizio che ne da il partito.

5328

Essere quindi [illegible] agli operai: organizzati [illegible] politicizzati o senza partito, anche fra quelli in buona fede di organizzazioni storicamente anticomuniste.
Promuovere e sviluppare forme di violenza su diversi piani, da quelle più immediatamente comprensibili agli operai fino a quelle che pur non essendo subito recepite possono però essere il punto di partenza per farsi strada nelle coscienze operaie.
Combinare parallelamente tutta quest'opera paziente e [illegible] in fabbrica con l'obiettivo generale di attaccare concretamente l'organizzazione militare/poliziesca/politica del nemico senza attendere miracolosi momenti propedeutici il "movimentismo armato".

5329 2

Genova 30 settembre 1978

Questura di Genova

1/x.78

Digos

A 4 1978 Dir. Digos

Allegati

Risposta a nota N.° del

OGGETTO Omicidio Esposito. Presunto autore: Mario MORETTI.-

Al Ministero dell'Interno
Direzione Generale della P.S.
- Direttore UCIGOS
- Segreteria del Capo della Polizia
- Direttore Centro Nazionale Operazioni Polizia Criminale
- Questore di Roma

Di seguito a precorsa corrispondenza, relativa all'omicidio del Commissario Capo di P.S. Dr. Antonio ESPOSITO, si comunica che, in data odierna, il principale teste dell'azione criminosa di cui all'oggetto, cioè l'autista dell'autobus n.15 dell'Azienda Municipalizzata Trasporti, si è presentato in quest'Ufficio dichiarando di avere riconosciuto nella foto di Mario Moretti, pubblicata sui giornali di oggi, una delle due persone che spararono contro il Dr. Esposito il 21.6.78.

Si allega il relativo verbale redatto da Funzionario e Personale di P.S. di questa DIGOS.

Proseguono le indagini.-

Il Questore
(De Longis)

5
5330

PROCESSO VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI TESTIMONIALI.-

L'anno 1978, addì 30 del mese di settembre, alle ore 17,50, nei locali della DIGOS della Questura di Genova, innanzi a noi sottoscritti Dott. Luigi Perrino, Vice Questore Agg., Dott. Marco Rosa, Comm.Capo di P.S., Raiteri Ercole e Marongiu Giusto, M/lli di P.S., è presente il signor GHISONI Mario nato a Genova il 31.8.1932, qui residente in Salita Staiardo nr.44, autista dell'A.M.T., il quale spontaneamente presentatosi in questi Uffici, dichiara: ————————————————

Confermo il precedente verbale redatto il 21 giugno u.s..————————

Questa mattina sono smontato dal lavoro ed ho comprato il giornale "Il Secolo XIX". A casa l'ho letto ed arrivato alla penultima pagina (18) mi ho notato due fotografie, componenti l'articolo dal titolo "Moretti sarebbe il capo della colonna romana B.R.". Le fotografie che rappresentano l'effige di Mario Moretti rilasciate ieri dalla Magistratura romana per la divulgazione; ho notato nella prima foto di sinistra una forte rassomiglianza con l'individuo che la mattina del 21 giugno 1978 ha sparato, sul bus della linea nr.15 da me condotto, una serie di colpi verso il basso sulla piattaforma posteriore. Preciso che detto individuo è la ~~seconda~~ persona che ha sparato la seconda serie di colpi ed io l'ho visto attraversò le specchio interno dal quale è possibile vedere tutta l'interno della vettura. Preciso ancora che ho visto bene detto individuo sia nel momento in cui esplodeva i colpi sia quando, subito dopo, voltatosi si avviava verso l'uscita centrale dell'autobus scendendo nella strada, in quanto sul predetto mezzo pubblico non vi era più alcun passeggero essendo tutti discesi allorchè avevo aperto le porte subito dopo l'esplosione della prima serie di colpi. Voglio sottolineare che nella fotografia riportata sul giornale, l'individuo appare molto più giovane (circa 10/15 anni) .————————————

A.D.R. - Sono certo che la persona che ho visto stamane sul giornale è la stessa notata sull'autobus di cui sopra il giorno dell'assassinio del Dr.Esposito. ————————————————

./. Ghisoni Mario

= 2° foglio =

5331

A.D.R. - Confermo che la persona che sul giornale di stamane viene indicata come Mario Moretti (a sinistra guardando le due immagini), senza parrucca nè baffi è una delle due persone che hanno sparato contro il Dr.Esposito il 21 giugno u.s.. ———————————

A.D.R. - Non ho altro da aggiungere. ———————————

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-

4
5332

Questura di Genova

Genova, li 30/9/1978 19

1.X.1978

Digos

A ... Div. DIGOS

Risposta a nota N.° ...

del ...

OGGETTO Omicidio ESPOSITO. Presunto autore: Mario Moretti.-

Riservata
a mezzo corriere

AL MINISTERO DELL' INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
-Direttore UCIGOS
-Segreteria del Capo della Polizia
-Direttore Centro Nazionale Operazioni Polizia Criminale
-Questore di Roma

Di seguito alle segnalazioni pari numero relative al riconoscimento di Mario Moretti come una delle persone che spararono contro il Dottor Antonio ESPOSITO ed in riferimento alla comunicazione di questo Ufficio circa il rinvenimento della borsa con appunti indicanti le armi in dotazione alle "Brigate" si rappresenta quanto segue:
N.1) Dai bossoli repertati-secondo i primi accertamenti-gli omicidi del Dottor ESPOSITO usarono una pistola automatica cal.9 lungo tipo "BRIGADIER" ed un revolver "NAGANT" cal.7,62;
N.2) nell'elenco rinvenuto nella borsa di plastica risulta che una pistola cal.9 "BRIGADIER" e' in dotazione alla "1 BRIGATA DI ROMA", mentre una "NAGANT" silenziata è in dotazione alla "BRIGATA DI TORINO".
Proseguono gli accertamenti e si fa riserva di ulteriori notizie.-

IL QUESTORE
(DE LONGIS)

Dott. Andreozzi
all'AG

5333

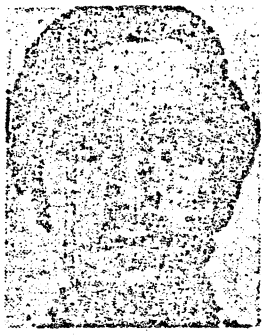
Le indagini sull'uccisione di Aldo Moro

Moretti sarebbe il capo della «colonna romana BR»

Roma, 29 settembre

...procura della Repubblica ...ma sembra aver sciolto ...dubbi che ancora esiste... Mario Moretti è «l'inge... Borghi» ovvero l'uomo ...affitto il covo di via Gradoli ...a è anche il capo della ...nna romana delle Brigate ... Due foto (che pubbli...mo qui a lato) diffuse dai ...istrati, dovrebbero favorir... in eventuale riconoscimen... parte dei lettori e teleu... anche se la più recente ... due immagini risale ad ...eno dodici anni fa.

Ma accanto a questa «novità ...ficiale» l'inchiesta sul rapi...mento e l'uccisione di Aldo Moro ha raccolto altri impor...tanti elementi, non confermati ...rè da alcuno. L'infermiera ... avrebbe visto un uomo con ...affi alla guida di un furgone ...le vicinanze di via Fani la ...ttina del 16 marzo, ha effettivamente riconosciuto Alunni in un confronto «informale» e soprattutto condotto alla insaputa del detenuto.



Le due foto di Mario Moretti rilasciate ieri dalla magistratura. La foto a sinistra, anteriore al '72, è quella trovata presso la Sit-Siemens.

L'indiscrezione da noi già riportata due giorni fa, in sostanza diventa sempre più attendibile. La donna sarebbe stata introdotta all'interno del carcere vestita da agente della polizia femminile (una altra versione vuole che la donna sia rimasta nascosta dietro il solito vetro a specchio) ed avrebbe riconosciuto in Alunni uno dei terroristi. Ma la notizia ripetiamo deve ancora avere il crisma della ufficialità.

Il giudice istruttore Achille Gallucci ha distribuito questa mattina le foto di quello che è ormai considerato il capo della «colonna romana» delle BR. La prova definitiva che Mario Moretti è l'uomo che abitava in via Gradoli è avvenuta sulla base delle perizie calligrafiche. La procura romana, si è infatti servita della domanda di assunzione presentata da Moretti alla Sit Siemens nel 1972 confrontandola con alcuni appunti ritrovati nel covo. Appunti che lo qualificano come uno dei massimi vertici della organizzazione terroristica.

In uno specchietto, infatti aveva annotato tutte le armi usate in via Fani.

Allegato 3
5334.

5335

[illegible]

1) 38 2P// 2)M US. [illegible] 7 D. [illegible]// 1) [illegible] 45// 1) STAR 7 D.A. // 2) 38 2P //
1) [illegible]E MOD. 81// 1) 38 [illegible]

COMIT.

1) 90 // 2)38 2P //

LUNGHE.

1) STEN 20 // 1) [illegible] 2 [illegible]// 1) [illegible] 3 [illegible] // 1) 91/38 // 1) BE 300 12//

[illegible]

1) SRCM

COLPI

N° 175 7 // N° 100 7P// N° 45 9C// N° 400 [illegible]// N° 45 C-1. 45// N° 350 7,63 M US. // N° 300 22 LR// N° [illegible] // N° [illegible] M1 [illegible]//

SIL.

1) [illegible]E MOD 70 // 1) E 34 9C // 1) [illegible] 34 7 //

(*)

[illegible] CORTE E LUNGHE BG.

1° BG.

1) 51 RIGAD. // 1) SW 38 6// 1) PP 7 // 1) [illegible] 12 // 1) [illegible] 7 //
1) 22 BE ADD. //

2° BG

1) PP 7 // 1) PPK 7 // 1) [illegible] 38 // 1) [illegible] 12// 1 [illegible] 22 [illegible] //

3° BG

1) DET. 38 2P// 1) PP 7 // 1) [illegible] 7 //

4° BG

1) SW 38 6 // 1) CZ 7DA//1) [illegible] 22//

5° BG

1) 22 MG // 1) 22 A // 1) PPK 7 // 1) 70 7 //

COMIT

1) 38 2P // 3)W 7 A// [illegible]

ECC.

1) DET 38 cane Cop.//

SIL.

FN 10 22 S // 1) PIE 9C // 1) [illegible] 61 //1) [illegible] S//

[illegible]

1) ZERB. // 1) T[illegible]// 1) M1 CORTO// 1) [illegible]// 1) AR 15 // 1) SIG [illegible]
1) AR 7 //

[illegible]

1) 200 M1 N.// N° 600 M1 V.// N° 600 [illegible] 9P// N° 100 [illegible] // P M [illegible] VARIE// N° 50 [illegible]

[illegible]

N° 375 7 OP. // N° 500 7 [illegible]

I [illegible] allegato 4
5336

73 - Compilata a Mano.
Numero serie a otto cifre 11494000

72 - Compilata a Mano - Numero serie
otto cifre 11400000.

Timbro sulla foto a secco sui bol
del comune a indiastro

Arengano (PrV GE)

976 compilata a Macchina
1° serie 8 cifre 28700000
Timbro a secco foto su basso mu
Bollini

atenti Numero Petro - Mod. 701.
533 compilata a
962. asterisco e numero 7 cifre. Marca da Bollo

971. Mdollo MC 701. (Numero Petro
A con sette ci
ompilazione a mano. Marca da Bollo
500 £

2] - ovvero Numero. Mod 701/Mec - 1° Tip
Niente numero dietro compilazione IB
Marca Bollo 500 £ - Probabilmente falso

959 - Mod MC 701. Petro A e numero 7 ci
ompilaz a Mar r.

974. Mod 701 Mec. - Niente Numero
Petro.
ompilaz IBM

Racc.a mano urgente

5338

li 24.II.1978

On.le TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Istruzione
Dr. Gallucci

S.P.M.

Denunzia del 30.6.78 attinente il caso MORO.

Nel confermare alla S.V.Ill/ma :

I) -l'esposto inoltrato il 30.6.78 ai CC , di cui fotocopia è stata direttamente acquisita,unitamente a breve deposizione,da codesto On.le Ufficio in data 3.7.78 ;

2) - la successiva deposizione del I3.7 al Nucleo operativo dei CC,con denunzia del riconoscimento di uno degli accompagnatori del 25.3 del brigatista rosso E.Bianco, trattandosi di individuo di cui gli stessi CC avevano foto segnaletica,già pseudo-terrorista; da me individuato quale conduttore di auto marca Fiesta tg.Roma S 6364I e ,come dettomi dai CC ,portante il cognome Antonelli (già abitante nelle case popolari di Valle Aurelia , da pochi mesi trasferitosi altrove ; già indicato da gente del luogo quale elemento torbido e facinoroso sino ad un recentissimo passato ; e ,da poco tempo , sistematosi,dopo il matrimonio, e sembra - come egli asserisce- impiegatosi in un importante Ministero).;

3) - la medesima deposizione del I3/7 , con denunzia di aver rivisto ,in data 5/7 , sempre nella zona Valle Aurelia il brig.rosso E.Bianco ,già visto il 25.3, questa volta a bordo di autovettura targata Roma RO 3299 , di proprietà - come dettomi dai CC - di altro individuo ben noto ad essi ;

4) - la successiva deposizione del I0/8 , con denunzia di riconoscimento dell'altro individuo visto il 25.3 insieme al brig.rosso E.Bianco , trattandosi di altro giovane riconosciuto nella zona Valle Aurelia , conduttore di autovettura targata Roma T 99896 .

5) - la medesima deposizione del I0/8 ,con denunzia di aver rivisto e riconosciuto ,e sempre nella zona Valle Aurelia,la stessa auto usata il 25.3 dal brig.rosso E.BIANCO e suoi complici, trattandosi di Fiat 600 (0 750) tg. VT 2I63I ;

Faccio presente alla sig. Vs/Ill/ma ,per le opportune considerazioni che possano eventualmente essere di Sua competenza , i seguenti altri fatti :

A) nel periodo Luglio e Settembre,con esclusione del mese di Agosto nel quale ero assente dalla mia abitazione romana, mi sono anzitutto accorsi strani fatti ,più precisamente i seguenti :

- dopo alcuni giorni appena dalla denunzia del 30.6 , in mia assenza da casa mia ,un estraneo tentò di farsi aprire dai miei congiunti, spacciandosi per esattore Enel ,che invece era regolarmente passato il giorno avanti, e sin quì nulla di eccezionale ,poichè poteva trattarsi di un ladruncolo qualsiasi ;
- ripetutamente,poi,nel mese di luglio ho ricevuto strane telefonate, ben tre , con persone che cercavano nomi analoghi al mio , Biasini Carlo , Biasi Osvaldo,Braccini Claudio ; sembrando ,il tutto ,quasi un controllo a mio carico ;
- idem in Settembre ;
== Preciso che del tutto ho riferito ai CC .

B) Verso fine luglio ,dopo la denunzia e successive deposizioni ai CC, mi accorsi che questi avevano iniziato indagini nella zona di Valle Aurelia ,con appostamenti ; e me ne accorsi poichè gli appostamenti erano plateali e inadeguati ,quasi sulla porta di accesso delle palazzine ove confluivano i sospetti individui segnalati(e ove, a dire degli stessi CC abitavano altri noti sospetti terroristi) . Tanto vero che ,pur non conoscendo i militi in borghese che effettuavano tali appostamenti,mi avvicinai un giorno tranquillamente ad essi ,invitandoli a farmi contattare dai loro superiori . IL TUTTO MI PERMISI FARE in uno spirito costruttivo e sopratutto poichè avevo ben notato strane evoluzioni di auto,nella zona in questione e durante i periodi di appostamento , intorno ai militi in questione .
Il giorno successivo fui regolarmente contattato dai CC ed esposi la circostanza di tali strane evoluzioni di auto sospette (tali da sembrare ricognizioni) intorno ai CC che effettuavano gli appostamenti ed esposi anche molto onestamente la mia personale impressione della inadeguatezza dei sistemi investigativi adottati. I CC ne convennero ; ed infatti quel metodo di appostamento fù sospeso di lì a pochi giorni, ce ne fu' se non vado errato solo ancora uno .

C) In Settembre ,però, FURONO RIPRESI NELLA IDENTICA MANIERA E TUTTI I GIORNI , SEMPRE TRA LE ORE I8 e I9-I9.30 .

D) Il 23 SETTEMBRE SERA sempre gli stessi militi in borghese erano presenti in zona ,ma la presenza si protrasse sino a tardi ,circa ore 20.30 e notai, ad un certo momento, una diversa animazione e molte più persone (altre 6/7,tutti in borghese) che facevano capannello con gli stessi due . Tanto che mi venne spontaneo di pensare ad una imminente operazione .

5339

-2 -

Ma non accadde nulla .

E) La mattina successiva,24/9,però ,uno dei militi tornò in zona , ore 8.45 circa,da solo : entrò nel locale bar e ,dopo qualche minuto, ne uscì e se ne allontanò .
Quando ,poco dopo ,per fatti miei , circa alle 9.15 mi trovai a passare nei pressi , notai un altro capannello di persone, un pò in disparte ; persone attempate ,sei o sette , tra le quali mi sembrò di riconoscere il gen.le DALLA CHIESA .
Tanto vero che pensai che fosse venuto a fare una ricognizione di persona .
In definitiva ,pensai -sia per quanto visto la sera prima e sia per quella mattina (domenica)- che qualcosa di imminente dovesse avvenire in quella zona .

F) Invece , di lì a 6/7 giorni avvenne sì una operazione dei CC ,ma a MILANO .

G) Quando ai primi di ottobre ebbi occasione di contattare telefonicamente i CC ., il brigadiere MALVARI della sez.operativa antiterrorismo mi chiese esplicitamente SE AVESSI VISTO E SEGUITO IL LORO SUCCESSO DI MILANO .
La domanda mi meravigliò alquanto,poichè non c'era per me nesso tra l'operazione di Milano e le indagini in questione connesse al mio esposto , e dunque CHIESI ESPLICITAMENTE SE L'OPERAZIONE DI MILANO AVESSE CONNESSIONE CON IL MIO ESPOSTO E LE INDAGINI IN CORSO A ROMA NELLA ZONA DI VALLE AURELIA .
MI FU' TESTUALMENTE RISPOSTO " ANCHE " .
Ed espressi quindi la mia soddisfazione al brigadiere in questione.
Dopodichè ,per il fatto da riferire delle strane telefonate ricevute , i CC mi fissarono un incontro presso la loro sede .

H) Andai presso i CC dopo alcuni giorni ,verso metà ottobre . In tale occasione riferii quanto dovevo e mi fù promesso che ,se i fatti fossero ancora occorsi, avrebbero fatto mettere sotto controllo il mio telefono .
ma nella stessa occasione, accadde anche la strana circostanza che i CC ,brigad.Malvari e Capitano di cui non conosco il nome,SMENTIRONO quanto affermato invece telefonicamente in precedenza al sottoscritto , e cioè che l'operazione di Milano avesse nesso con le indagini di Roma . Il brigadiere Malvari affermò che LUI L'AVEVA DETTO " COSI' " .
Quanto poi alle indagini in corso , mi fù anche detto :
- che gli individui in questione sui quali vertevano le indagini NON AVEVANO PRECEDENTI POLITICI(ma allora perchè in precedenza dir

mi che erano tutti terroristi) e che dunque era difficile poterli fermare .

= = = = = = = = =

Ill/mo Sig. Giudice Istruttore Dr. Gallucci ,

Mi permetto esporLe che ,per il tutto , è ben lungi da me l'idea di fare considerazioni di sorta o trarre qualsiasi conclusione .
Mi permetto esporLe che a nessuno ho mai riferito niente di niente .
Mi permetto di farLe considerare di aver voluto riferire alla S.V. Ill/ma il tutto solo PER DOVERE , per consentire una valutazione - e,se occorrano, provvedimenti - di alcuni fatti ,quali quelli ri= feriti , che indubbiamente presentano anomalie di fondo (quali i metodi di indagine ; quali le affermazioni,che nessuno ha solleci= tato , e le successive smentite) .

Pertanto , voglia la S.V.Ill/ma comprendere lo spirito che mi ha animato per la presente relazione ,che è solo di ossequio alla Legge ; e ,quindi , di partecipare doverosamente alla S.V.Ill/ma ogni circostanza .

In fede , ossequio la S.V.ILL/ma

(Paolo Brasini

Telefono 6909I94
(orario uff.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - LUCERA

N. 755-A/78 li, 29-XI-1978

Al Sig. Presidente del Tribunale
Procuratore della Repubblica
Giudice Istruttore
Pretore

Per l'unione agli atti del procedimento penale n. 755-A/77 trasmesso ~~per rogatoria~~, per competenza, ~~per il formale procedimento, per il giudizio~~ in data 12-8-78

Il Procuratore della Repubblica

TIP. CATAPANO - LUCERA

MODULARIO I. - P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

5341

Foggia, addì 24 Novembre 1978

Questura di FOGGIA

Al LA PROCURA DELLA REPUBBLICA di LUCERA

N.° Div. Gab. Categ. A1/1978/UIGOS

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Signora DE MARCO Giuseppina di Antonino, vedova di FORTE Antonio, nata a Volturino il 14/10/1956, domiciliata a Lucera in Via Pasubio 2^ Traversa n.14 - Targhe straniere.-

RACCOMANDATA
All.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE di ROMA

ALLA QUESTURA - DIGOS ROMA

****

Facendo seguito al rapporto giudiziario di questo Ufficio p.n. dell'8/9/1978, con plico a mano, a mezzo corriere, si trasmettono alla DIGOS di Roma, per l'ulteriore inoltro all'Ufficio Istruzione presso il Tribunale di Roma, n.10 targhe di auto straniere, elencate nell'unito verbale, che sono state sequestrate per le ulteriori indagini di P.G.-

Si fa presente che dette targhe, qui consegnate dalla Sig.ra DE MARCO Giuseppina, sono state dalla stessa rinvenute in una cassa, contenente materiale di risulta, della quale ignorava l'esistenza, che si trovava depositata in un box sito nello stabile ubicato in questa Via Benedetto Croce, Palazzo Russo, ove la stessa abitava.-

Si allega il verbale di sequestro.-

PROCURA DELLA REPUBBLICA
28 NOV. 1978
P.C.P.M.

IL DIRIGENTE L'U.I.G.O.S.
(Vice Questore Agg. Dr. [illegible])

PRINTED IN ITALY - S. 271/96

5342

QUESTURA DI FOGGIA
U. I. G. O. S.

OGGETTO: Verbale di sequestro.-

L'anno 1978, addì 23 del mese di novembre, alle ore 11,00, negli Uffi della Questura in Foggia.- -
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. in servizio presso l' I.G.O.S. della suddetta Questura, rendiamo noto a chi di dovere che in data e luogo di cui sopra si è presentata in questo Ufficio la gnora DE MARCO Giuseppina di Antonino, nata a Volturino il 24.10.19 domiciliata a Lucera in Via Pasubio - 2^ Traversa n.14, vedova di F TE Antonio, la quale ha consegnato le seguenti dieci targhe di auto stranie

1)- Targa 706 - Z - 4348 - targa anteriore e targa posteriore
2)- " RO - J - 347 - " " " " "
3)- " RO - J - 540 - " " " " "
4)- " BO-HU - 756 - " " " " "
5)- " RS - R - 779 - " " " " "

Si fa presente che dette targhe, rinvenute dalla Signora DE MARCO Gi seppina in una cassa contenente materiale di risulta, della quale ig rava l'esistenza, che si trovava depositata in un box sito nello sta bile ubicato in questa Via Benedetto Croce, Palazzo Russo, ove la ste sa abitava, vengono da noi sequestrato perchè ritenute utili per le ulteriori indagini di P.G.- -
Perchè consti abbiamo redatto il presente verbale che in uno alle t ghe sequestrate rimettiamo ai nostri Sigg. Superiori.- - - - - - -
Del che è verbale.- -

Napolitano Giuseppe Agg.
Lo Muzio Giuseppe M.llo di P.

QUESTURA DI FOGGIA

MODULARIO
P. S. 391

534

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 1° dicembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Richiamando quanto già riferito sul noto scritto di Pietro DI DONATO in merito al sequestro e all'omicidio dell'on. Moro, si trasmette copia fotostatica di un articolo apparso sul settimanale "Panorama" del 5 dicembre p.v., dal titolo "E Zucor disse a Moro..." nel quale appare anche una foto del predetto DI DONATO, ritratto in Turrida Tiberina, insieme a don Agostino Mancini.

Con l'occasione si trasmette copia fotostatica di una nota del Commissariato di P.S. "Montemario" in data 17.11.u.sc., concernente gli accertamenti esperiti nella zona della Balduina, alla luce di quanto riferito dal DI DONATO nel suo scritto.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

5344

STAMPA

E Zucor disse a Moro...

Chi ha rapito il presidente della Dc? Zucor. Chi l'ha ucciso? Anna. Che cosa è successo in quei 55 giorni? Negli Stati Uniti c'è uno scrittore che sostiene di aver saputo tutto.

Zucor, il capo della colonna che ha rapito Aldo Moro, riceve il presidente della Dc molto educatamente. « Le Br », spiega Zucor, « non sono dei banditi. Lei deve considerarsi un prigioniero politico ». « Ma i prigionieri politici », risponde Moro a Zucor, « debbono per forza essere rinchiusi come galline in un pollaio? ».

È un romanzo? Una ricostruzione di fantasia? Un delirio? « No », spiega Pietro Di Donato, scrittore italoamericano famoso negli anni Trenta per aver scritto *Cristo fra i muratori*. « La mia è la trascrizione fedele di ciò che mi hanno raccontato le Brigate rosse ».

Comparso sul numero di dicembre della rivista americana per soli uomini *Penthouse* (sullo stesso numero, fra molte pagine di nudi femminili, c'era anche una intervista a Fidel Castro), l'articolo di Di Donato, *Cristo nella plastica*, ha fatto un certo scalpore negli Stati Uniti e Di Donato deve ora correre da una stazione radiotelevisiva all'altra per spiegare come è riuscito a mettersi in contatto con le Br.

« Cinque anni fa », racconta Di Donato, « incontrai in Italia, tramite un senatore del Pci, un industriale molto famoso per idee di estrema sinistra. Lo rividi ancora e pian piano capii che il mio amico era un rivoluzionario coinvolto in azioni eversive. Così, quando l'editore di *Penthouse* mi affidò l'incarico di scrivere una storia sull'assassinio di Moro, io andai a trovare il mio amico che mi presentò un brigatista che era in contatto con i rapitori di Moro. Il mio articolo è il frutto dei loro racconti ».

Ed ecco i loro racconti, pieni di episodi tanto singolari da apparire assolutamente fantasiosi, ricchi di errori tanto clamorosi da far pensare che siano il prodotto di un mitomane disinformato e superficiale.

Il rapimento. Del commando, composto da 11 uomini e una donna bionda, fa parte anche un motociclista vestito da poliziotto. Un episodio curioso: i quattro vestiti da piloti dell'Alitalia mentre aspettano all'angolo di via Fani che arrivi l'auto di Moro vengono avvicinati da un vero pilota dell'Alitalia che offre a due di loro un passaggio sulla sua macchina sportiva. « Grazie », rispondono i brigatisti, « preferiamo viaggiare tutti insieme: aspettiamo il pulmino ».

Pietro Di Donato a Torrita Tiberina insieme ad Agostino Bianchini, conoscente di Aldo Moro

Di Donato è in grado di rivelare anche il primo rifugio di Moro: « un garage sotterraneo di un grosso complesso residenziale della Balduina, dieci minuti da via Fani ».

▶ La prigione. « Il nascondiglio nel quale Moro avrebbe dovuto essere tenuto prigioniero era stato preparato da un anno. Si trattava di un ripostiglio isolato acusticamente al quale si accedeva attraverso un finto muro ». Uomini delle Br lavoravano nel garage sotterraneo montando la guardia 24 ore su 24. Alcuni poliziotti nei giorni successivi perquisirono il garage, chiesero informazioni ai brigatisti, si fermarono a chiacchierare con loro. Ma poi se ne andarono.

▶ Il trattamento. Di Donato sa tutto. Sa che un medico visitò Moro e lo trovò anemico, con qualche problema per il rene sinistro, ma complessivamente in buone condizioni di salute. Che Moro non mangiava. Che raccontava a Zucor della sua villa di Torrita Tiberina dove aveva piantato le fave, i carciofi, i pomodori e i peperoni. Che poteva leggere, guardare la televisione, ascoltare dischi.

▶ Zucor. Col passare del tempo tra Moro e Zucor, secondo Di Donato, si sviluppò una certa amicizia. Si erano accorti di essersi già incontrati nel 1959 in casa dello scrittore Carlo Levi. Zucor, figlio di una scrittrice di romanzi d'amore, morta lo scorso anno a 95 anni di età, parlò di sé a Moro. Gli disse che era cattolico, che andava a messa tutte le domeniche, che era molto affezionato alla madre (nella sua stanza della prigione del popolo, Zucor aveva attaccato ai muri i crocifissi e i rosari della madre). Zucor era stato anche molto amico di Gianglacomo Feltrinelli: insieme avevano fatto vita da payboy e annusato cocaina.

▶ I sogni di Moro. Gli amici brigatisti di Di Donato sono stati precisi nel raccontare ciò che il presidente della Dc sognava la notte: la villa di Torrita Tiberina, la moglie triste, i figli che piangevano. Poi, lunghe passeggiate con Zaccagnini che sorrideva e con Cossiga. Sognava anche di tessere trame senza fine, di chiamarsi Malvolio ma di essere più conosciuto, nel sud, col soprannome di Lenguanero.

▶ Gli interrogatori. Erano stringenti? politici? duri? Un esempio riportato da Di Donato: « È vero che la moglie del presidente Leone faceva le orge nella villa Le Rughe? ». « No! È falso! ». « Lei mente! ».

▶ Gli assassini. L'articolo di Di Donato rivela chi sono gli autori materiali dell'assassinio di Moro: Anna (la bionda di via Fani) e Franco. Anna sarebbe una delle fondatrici delle Br: studentessa a Trento insieme a Curcio e a Mara Cagol, partecipò al loro matrimonio religioso. Erano molto amici: era stata lei a dare un soprannome (Pippo) a Renato a causa del suo grosso naso. Durante la prigionia, Moro, secondo Di Donato, tentò anche di corromperla: « Se mi aiuti », le disse, « ti prometto che non ti farò ricercare ». E Anna, scuotendo la testa: « Le vostre promesse! Sono come quelle del governo americano ai pellerossa! ».

Il Poe invece: «È stata la regina»

A capo del complotto c'era Elisabetta II di Inghilterra. La Corona britannica d'accordo con le monarchie di tutto il mondo (compresi i Savoia) da tempo cercava di destabilizzare la situazione politica italiana. Il Poe, Partito operaio europeo (uno strano gruppo pieno di soldi, che si autodefinisce di estrema sinistra ma in realtà si sospetta legato ad ambienti conservatori americani), ne è sicuro. In un libro dal titolo promettente, *Chi ha ucciso Aldo Moro*, il Poe ripercorre in 110 pagine le tappe della macchinazione.

Innanzitutto l'organizzazione generale e i mandanti. La regina non ha fatto tutto da sola: ad aiutarla ci sono stati a fianco dei servizi segreti inglesi, lo Shin Bet israeliano, il sovrano militare ordine di Malta, Henry Kissinger, la mafia, l'internazionale socialista, l'aristocrazia in genere.

Poi ci sono i fiancheggiatori: «il nazi-britannico Mitterrand, capo del clan dei marsigliesi», il socialista Michele Achilli «organizzatore del sequestro Mazzotti», il «monarchico» Indro Montanelli, tutti i componenti delle famiglie Caracciolo, Pallavicini, Colonna, Ripa di Meana, Bassetti, poi Amintore Fanfani, Umberto Agnelli, Massimo De Carolis, Giorgio Amendola, Giorgio Napolitano, Ugo La Malfa, l'«ispiratore delle rivolte nelle carceri» Stefano Rodotà, il «mafioso dell'Eni» Francesco Forte, il «creatore delle Br» Francesco Alberoni, il capo brigatista Mario Scialoja, il «filoterrorista ecologo» Marco Pannella, il «teppista erede al trono» Carlo di Inghilterra, l'«agente israeliano» Francesco Cossiga, «il vertice da cui partono sia le piste rosse che le piste nere» Giacomo Mancini, il «noto trafficante d'armi» Vittorio Emanuele e infine «l'uomo che ha lasciato la sua carta intestata nel covo di via Gradoli», cioè Bettino Craxi.

Tutti costoro, secondo il Ppe, compongono una organizzazione perfetta e collaudata. Hanno già ucciso Martin Luther King, John e Robert Kennedy, Enrico Mattei. Nel loro carnet ci sono altri tre importanti appuntamenti: assassinare Helmut Schmidt, Giulio Andreotti e soprattutto il semisconosciuto presidente del partito laburista statunitense Lyndon La Rouche, grande ispiratore del Poe, colpevole di avere smascherato le loro trame.

Ma perché hanno rapito e ucciso Aldo Moro? Il Poe svela anche questo: perché Moro, insieme alle forze sane dell'Italia (Michele Sindona, Giulio Andreotti, Enrico Berlinguer, Luigi Granelli, Flaminio Piccoli, Giovanni Leone), e del mondo (Paolo VI, Breznev, lo scià di Persia, Giscard d'Estaing, Helmut Schmidt, Takeo Fukuda), cercava di portare avanti il «Grande Disegno di sviluppo economico e culturale che sapeva essere l'unica salvezza del suo paese».

L'ordine di rapire Aldo Moro, secondo il Poe, fu dato dall'«agente britannico» Gianfranco Piazzesi, notista politico del *Corriere della sera*. Il 13 marzo, infatti, Piazzesi scrisse un lungo articolo che terminava con la frase: «Moro è uno di quei fatalisti che accettano stoicamente la morte a una sola condizione: che giunga il più tardi possibile». Più che un articolo, commenta il Poe, quello di Piazzesi era una campana a morte, l'ordine di marcia.

D'altronde Piazzesi, secondo il Poe, è uno di quegli agenti britannici che bisogna tenere maggiormente d'occhio. Così quando il 1° agosto scrive sul *Corriere della sera* che Andreotti è «un uomo votato al sacrificio, che sta mostrando una vitalità e una energia assolutamente insospettate in chi è quasi sempre dato per moribondo e qualche volta per morto», per il Poe è chiaro che Piazzesi ha indicato la prossima vittima.

Ma come mai il piano di destabilizzazione (prevedeva anche un colpo di Stato in aprile che avrebbe portato al potere Amintore Fanfani, «rappresentante della corrente Savoia all'interno della Dc») non è riuscito? Il Poe dice, un po' sommariamente, che la fermezza del Vaticano, del governo e del Pci hanno mandato a monte il losco complotto, nonostante la stampa «anglofila» (*Panorama*, *L'Espresso*, *la Repubblica*, *La Stampa* e *Il Messaggero*) avesse fatto di tutto per creare lo «scenario favorevole».

Più precisi invece i redattori del dossier del Poe sono sul luogo dove Aldo Moro è stato tenuto prigioniero: «È più che probabile che l'appartamento in questione sia quello del principe Johannes Schwarzenberg ambasciatore dei Cavalieri di Malta. Il palazzo Schwarzenberg, che gode dell'immunità territoriale, si trova all'angolo tra via delle Botteghe Oscure e via Caetani».

Ma perché nessuno ha chiesto chiarimenti al principe? Il giallo si infittisce. «Lo stesso principe», continua il Poe, «si meravigliò che nessuno degli inquirenti avesse cercato di interrogarlo». E adesso non si potrebbe chiedergli qualcosa? Troppo tardi. La conclusione del Partito operaio europeo è degna di un classico del brivido: «Il principe Schwarzenberg è morto in un incidente stradale qualche giorno dopo il ritrovamento del cadavere di Moro».

STAMPA/SEGUE

▷ **Gli errori.** L'articolo di Di Donato fa acqua da tutte le parti. Sembra la versione romanzata di una ricerca malfatta sui ritagli di giornali dell'epoca. Di Donato definisce Pannella «ministro», Berlinguer «il duca sardo e milionario», La Malfa e De Carolis «fascisti repubblicani». Racconta che Anna, la brigatista, partecipò al matrimonio di Curcio ignorando che vi parteciparono solo due testimoni, entrambi maschi (Italo Saugo e Vanni Mulinaris). Fa dire a Zucor (rivolto a Moro): «Lei è responsabile dell'uccisione dei lavoratori in sciopero a Modena, Reggio, Palermo, Catania e Scelba». Sbaglia la data della morte di Feltrinelli e sostiene che il 1° maggio l'Italia venne eliminata dalla coppa del Mondo di calcio (che sarebbe stata giocata solo in giugno). Racconta episodi incredibili, come quello di Paolo VI che avrebbe fatto dire messa su un elicottero che sorvolava la casa di Moro o quello di Eleonora Moro che insulta Poletti e Fanfani, chiamandoli pederasti, puttane e codardi e scagliando contro di loro un vaso di fiori.

Pietro Di Donato ammette di aver commesso qualche errore. «Io non sono italiano», ha detto a *Panorama*, «e sono stato un po' impreciso. Ma la sostanza è vera». Può essere più preciso sulle fonti? «No, naturalmente. Ma non ho forse detto che Zucor è figlio di una scrittrice morta l'anno scorso a 93 anni? Cercatela voi, no?». *Panorama* l'ha cercata, ma l'unica scrittrice rosa novantacinquenne, Carola Prosperi, è viva e abita a Torino. Suo figlio invece, Leo Pestelli, giornalista e critico cinematografico, è morto nel 1976. «Io so solo che le mie fonti sono credibili», insiste Di Donato, «e mi hanno dato alcuni nastri registrati». E i nastri dove sono? «Li ho distrutti».

▷ **Conclusione.** Dice Pietro Di Donato, riferendosi a una testimone troppo ciarliera della strage di via Fani: «Gli italiani non si preoccupano tanto che una storia sia più o meno vera, quanto piuttosto che sia ben raccontata». Lo stesso vale, probabilmente, per i lettori di *Penthouse*.

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. F. ...)

QUESTURA DI ROMA

Roma, addì 17 novembre 1978

All'Ill/mo Signor QUESTORE

ROMA

Questura di ROMA

18/XI/78

AMMISSARIATO P.S. MONTEMARIO

N° Div. Categ. A.4.Gab. Risposta a nota N° ... 19

OGGETTO: Via Fani - Rapimento On/le Moro.

RISERVATA

In relazione a quanto pubblicato sul quotidiano " IL TEMPO",nell'articolo apparso in data 15 corrente a pagina tre, dal titolo" Uno scrittore americano ricostruisce il caso Moro", si comunica che sono stati svolti ulteriori accertamenti nella parte alta di Via della Balduina,ove - secondo l'autore dello articolo - esisterebbe un garage attraverso il quale i rapitori dell'On.le Moro lo avrebbero condotto nel luogo di prigionia.

Tali accertamenti hanno dato esito negativo,nè sono emersi elementi nuovi ai fini delle ulteriori indagini.

Tuttavia,si fa presente che in via della Balduina n.323 esiste l'accesso del garage privato di due palazzine che hanno ingresso principale in via Massimi 91,di proprietà dell'Istituto Opere Religiose,con sede in via della Conciliazione n.IO.

L'ingresso di tale garage è isolato ed è stato ricavato da un muro,alto circa tre metri e lungo circa cento metri.

Trattasi in effetti di un muro di cinta del complesso immobiliare sopraindicato che potrebbe essere quello indicato nell'artico e definito " mimetizzato".

Anche tale autorimessa è stata ispezionata ma nessn elemento è emerso a conferma di quanto riferito nell'articolo.

IL DIRIGENTE
(DR.E.Marinelli)

QUESTURA DI ROMA
COMMISSARIATO DI P.S. "S. IPPOLITO"
Via Chianti 15 - Tel. 420.970

N.264/2^/8 Roma, 1 Dicembre 1978

OGGETTO ; Indagini di polizia giudiziaria sulle "brigate rosse".

All.n. 4

AL TRIBUNALE - Ufficio Istruzione -
(G.I. Dr. Francesoo Amato)

R O M A

A seguito della nota del 30 c.m., relativa all'oggetto, tra= smetto alla S.V. Ill/ma, in copia fotostatica, i seguenti atti pervenuti dal Commissariato di P.S. di Frascati ;

1) certificato penale alla data del 12.5.1978 al nome di PASCUCCI Aldo ;

2) carichi pendenti alla data del 13.5.1978, allo stesso nome ;

3) fascicolo contenente 14 fogli, riguardante il rinvenimen to delle latenti false recanti i nomi di MONICI Giuseppe e COLOM= BO Franco ;

4) fascicolo contenete 10 fogli, riguardante il rinvenimento del= la patente falsa con il nome di EVANGELISTA Vincenzo.

Come la S.V. potrà rilevare da tali atti, le patenti false con i nomi di MONICI e COLOMBO non risultarono, contrariamente a quanto mi sembrava di ricordare, riferirsi a nominativi realmente esistenti. Mi permetta comunque di osservare che ciò non sembra cambiare il quadro complessivo delle indagini, poichè resta il fatto che, in breve tempo, ben cinque patenti (due con il nome di MONICI, una con il nome di COLOMBO, una con quello di EVANGE= LISTA e l'ultima con il nome di GIULIODORI) abbiano interassato centri urbani di relativamente modesta entità di popolazione, quali Frascati e Grottaferrata. Per tale motivo, apparendo uno degli episodi - quello del GIULIADORI - ricollegabile al PASCUC= CI, appare probabile che a tale individuo possano essere rincon= dotti anche tutti gli altri casi.

IL DIRIGENTE L'UFFICIO
(V.Quest.Agg. C.Maini)

CASELLARIO GIUDIZIALE

5348

N. 0214 / 07 **Certificato** GENERALE

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Al nome di PASCUCCI ALDO

Nato il 16/01/1931 in ROMA
Provincia (o Stato) di ROMA

Sulla richiesta di QUEST.ROMA
per uso AMMINISTRATIVO (ART. 606 I'CPV C.P.P.)

Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta:

08/05/52 SENTENZA TRIBUNALE ROMA
A)FURTO ART.624 C.P. (REATO COMM.IL 22/12/51) MESI 6 DI RECLUSIONE E LIRE 6.000 DI MULTA -PENA SOSPESA-NON MENZIONE
CON DECLARATORIA TRIBUNALE ROMA IN DATA 24/04/54 APPLICATA AMNISTIA AI SENSI DEL D.P.R. 19/12/1953 N. 922

29/04/53 SENTENZA TRIBUNALE ROMA
A)FURTO ART.624 -61 N.11 -62 N.6 -62 BIS C.P. (REATO COMM.IL 23/11/51) MESI 1 DI RECLUSIONE E LIRE 3.000 DI MULTA
B)VIOLAZIONE DELLE NORME RELATIVE AL CONTROLLO DELLE ARMI ART.2 N.3 L.29/7/1949 N.450 -62 BIS C.P. (REATO COMM.IL 23/11/51) MESI 1 DI RECLUSIONE E LIRE 3.000 DI MULTA -PENA SOSPESA-NON MENZIONE
CON DECLARATORIA TRIBUNALE ROMA IN DATA 22/09/54 APPLICATA AMNISTIA AI SENSI DEL D.P.R. 19/12/1953 N. 922 PER IL REATO DI CUI AL PUNTO A)

23/09/53 SENTENZA TRIB. MILIT. TERRIT. ROMA IRREV.IL 24/11/53
A)DISERZIONE ART.148 N.1 -48 C.P. MIL.PACE -62 N.1 -62 BIS C.P. (REATO COMM.IL 02/01/53) MESI 2 DI RECLUSIONE

07/10/53 SENTENZA TRIB. MILIT. TERRIT. ROMA IRREV.IL 04/12/53 DICHIARATO INAMM.IL RICORSO IN DATA 14/11/53
A)DISERZIONE ART.148 N.1 C.P. MIL.PACE -62 BIS -99 C.P. (REATO COMM.IL 20/07/53) MESI 9 DI RECLUSIONE
B)ALIENAZIONE DI EQUIPAGGIAMENTO MILITARE ART.165 C.P. MIL.PACE -62 BIS C.P. MESI 3 DI RECLUSIONE
PENA COMPLESSIVA ANNI 1 DI RECLUSIONE

19/10/53 SENTENZA PRETORE ROMA
A)FURTO ART.624 -62 N.4 -99 CPV.2 N.1-2 C.P. (REATO COMM.IL 12/09/53) MESI 4 DI RECLUSIONE E LIRE 6.000 DI MULTA
CON DECLARATORIA PRETORE ROMA IN DATA 27/01/54 APPLICATA AMNISTIA AI SENSI DEL D.P.R. 19/12/1953 N. 922

09/10/54 SENTENZA TRIBUNALE ROMA
P.RIF.SENT. 02/03/54 PRETORE ROMA
A)FURTO ART.624 -625 N.1 -62 N.4 -62 BIS C.P. (REATO COMM.IL 23/12/51) MESI 5 DI RECLUSIONE E LIRE 8.000 DI MULTA PENA CONDONATA AI SENSI DEL D.P.R.

**** CERTIFICATO N. 0214 DEL 12/05/1978 (SEGUE) ****

CASELLARIO GIUDIZIALE

5349

P.02 N.0214 12/05/1978 **Certificato** GENERALE

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Al nome di PASCUCCI ALDO

Nato il 16/01/1931 in ROMA
Provincia (o Stato) di ROMA

Sulla richiesta di QUEST.ROMA
per uso AMMINISTRATIVO (ART. 606 I'CPV C.P.P.)

Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta:

19/12/1953 N.922
06/06/56 SENTENZA TRIBUNALE ROMA IRREV.IL 27/05/60
CONF. SENT. 06/03/56 PRETORE ROMA
LA CASSAZIONE DICHIARA INAMM.IL RICORSO IN DATA 27/05/60
A)FURTO ART.624 -625 N.1 -62 N.4 -62 BIS -99 CPV.3 N.2 C.P. (REATO COMM.IL 31/01/56) MESI 8 DI RECLUSIONE E LIRE 6.000 DI MULTA
02/05/68 SENTENZA PRETORE FRASCATI IRREV.IL 06/06/68
A)EMISSIONE DI ASSEGNI A VUOTO ART.116 N.2 L. ASSEGNI (REATO COMM.IL 05/06/67) LIRE 60.000 DI MULTA
30/04/69 SENTENZA PRETORE ROMA IRREV.IL 31/05/69
A)VIOLAZIONE AL T.U. DELLE NORME SULLA CIRCOLAZIONE STRADALE ART.66 CPV.8 D.P.R.15/6/1959 N.393 LIRE 50.000 DI AMMENDA
11/06/76 SENTENZA PRETORE FRASCATI IRREV.IL 25/10/76
A)VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI ASSISTENZA FAMILIARE ART.570 C.P.
ASSOLUZIONE PER INSUFFICIENZA DI PROVE

ROMA 12/05/1978

IL CANCELLIERE

a/2 78

QUESTURA DI ROMA

Commissariato di P.S. Palazzo Giustizia

Piazzale Clodio - Tel. 312.577 - Roma

Div.2.Cat.Q.2/2(10) Roma, li 13 Maggio 1978

Fonogramma in copia

All.n.1 AL COMMISSARIATO DI P.S. F R A S C A T I

All.n.1 e p.c. ALLA QUESTURA DIV.POL.GIUD.R O M A

Riferimento fono n.175/2/11 dell'Aprile scorso,comunico quanto figura questi uffici giudiziari confronti PASCUCCI Aldo,nato a Roma il 16.1.1931 aut 16.6.1931:

processo n.6014/76 R.G.,sensi art.570 C.P. originato rapporto dei C.C. Torpignattara del 22.1.976,pendente presso la 2° Sezione penale della Pretura;

processo n.4549/77.A,sensi artt.416-112-56 C.P. ed artt.9-14 legge 14.10.1974 n.497,originato rapporto Nucleo Investigativo Roma del 7.2.1977,capolista PATANE' Armando,in atto fase istruttoria presso la 15° Sezione istruttoria del Tribunale rubricato al n.1378/77 G.I.;

processo n.9774/72.A,sensi artt.110-624-625 C.P.,definito dal Tribunale il 16.11.977,con condanna ad anni UNO mesi QUATTRO di reclusione e lire 150.000 di multa.
Pende appello imputato.

Allego il certificato penale del PASCUCCI.

Ev. a/ 10-6

IL DIRIGENTE
VICE QUESTORE A.
(dr.I.Rossi)

5351

LARIO
- 378

Mod.
(ex Mod

QUESTURA DI

QUESTURA DI ROMA
COMMISSARIATO di P. S.
FRASCATI
Corso Italia n. 10 Tel. 940.006

Atti relativi al fascicolo

MONACI Giuseppe &

COLOMBO Franco

ALUNNI Cozzado

1535

ARCHIVIO
"NULLA"

IC.9 DALLA QUESTURA

(URGENTISSIMO

A COMMISSARITO DI P.S. -- FRASCATI--

.050019/U.P. PUNTO IN COVO''BRIGATA ROSSE'' RECENTEMENTE SCOPERTO
AVIA EST STATA RINVENUTA VIRGOLA TRA ALTRI DOCUMENTI VIRGOLA
ATENTE AUTOMOBILISTICA XXRXX N. 11459 RILASCIATA PREFETTURA
ENEZIA 19.6.1971 NOME MONICI GIUSEPPE NATO FRASCATI 5.7.1945
ESIDENTE MESTRE VIALE SAN MARCO N.42 PUNTO CIO' POSTO VIRGOLA PREGA-
IA ACCERTARE ET COMUNICARE MASSIMA URGENZA SE RISULTI COSTA'
ATA PERSONA RISPONDENTE SUDDETTO NOME ET SE RISULTI TRASFERITA
ESTRE VIRGOLA NONCHE' OGNI ALTRA UTILE NOTIZIA PUNTO

Q/RE MACERA

LL MONICI GIUSEPPE
R-FERRIGNO ORE 1030 DEL 29.12.1975
IC UNORE SURACE

154 T. p. 55

LESCRITTO. Frascati 29.12.975

ALLA QUESTURA - Ufficio Politico-

R O M A

Div.2^.Q 2/2(9).

Riferimento telescritto urgentissimo
919/U.P. odierno comunicasi che registri anagra
Comune Frascati, non figura iscritto nominati
IONICI Giuseppe nato Frascati 5.7.1945 punto
Su conto predetto nulla risulta atti ufficio
Per ulteriori accertamenti pregasi inviare
disponibile copia fotografica apposta su
umento rinvenuto.

IL DIRIGENTE

(Farina)

P/D

2/2

COMMISSARIATO DI P.S. FRASCATI

POSTA IN ARRIVO

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5353

Questura di Roma

Divisione Polizia Giudiziaria

****

N.333/12404/2ª Roma, li 20.2.1976

OGGETTO:- Rapporto giudiziario a carico di due sconosciuti sedicenti:

1°)- COLOMBO Franco, nato a Grottaferrata (Roma) il 26.11.1945, residente a Mestre Corso del Popolo n.21;

2°)- MONICI Giuseppe, nato a Frascati (Roma) il 5.7.1945, residente a Mestre in Viale San Marco n.42.-

Per falso documenti di identificazione (patente di guida).-

****

All.n.2 AL COMM/TO DI P.S. DI MARINO (Roma)

All.n.2 AL COMM/TO DI P.S. DI FRASCATI (Roma)

c.p.c.

ALLA PRETURA UNIFICATA DI MESTRE

ALLA QUESTURA DI VENEZIA

AL III° DISTRETTO DI POLIZIA TERRAFERMA DI MESTRE

****

Per quanto di rispettiva competenza, si trasmette il rapporto del III° Distretto di Polizia Terraferma di Mestre n.0.1/51975 del 12.1.1976, con allegato le copie della patente di guida n.11575, compilata sul Mod.A. 7101693 intestata a COLOMBO Franco e quella n.11767 compilata sul Mod.A. 7101659 intestata a MONICI Giuseppe, con preghiera di esperire accertamenti presso rispettivi Comuni per conoscere se gli stessi sono nati nei rispettivi luoghi e possibilmente accertare l'identità delle persone riprodotte nella fotografia applicata sulle patenti stesse.

L'esito dovrà essere riferito direttamente alla Pretura di Mestre notiziando gli Uffici in indirizzo e questa IIª Divisione.

D. IL [illegible]

17 GEN.976 | 13 4 5354

19 ott 1975

N. 1/5/1975 ARRIVO

Mestre, 12 gennaio 1976

OGGETTO: Rapporto giudiziario a carico di due sconosciuti sedicenti:
1)-COLOMBO Franco, nato a Grottaferrata (Roma) il 26.11.194[illegible], residente a Mestre Corso del Popolo n.[illegible];
2)-MONICI Giuseppe, nato a Frascati (Roma) il 5.7.1945, residente a Mestre in Viale San Marco n.42.-
- Per falso in documenti di identificazione (patenti di guida):-

Patenti orig.	alleg.4 -	ALLA PRETURA DI	[illegible]
foto	alleg.2 -	ALLA QUESTURA DI	[illegible]
	alleg.2	ALL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO	[illegible]
foto	Alleg.2 -	AL MINISTERO DELL'INTERNO Direzione Generale della P.S. Centro Naz.di Coordinamento delle Operazioni di Polizia Criminale Sezione Identità - E U R	ROMA
foto	alleg.2 -	AL GABINETTO REGIONALE DI POLIZIA SCIENTIFICA PRESSO QUESTURA	PADOVA

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA DI [illegible]

Il 13 marzo 1975, la Direzione delle Poste di Mestre [illegible] va a quest'Ufficio le sottoindicate patenti rinvenute in [illegible] postazione di questo centro, come da allegati verbali:
1)-Patente cat.B n.11575, rilasciata dalla Prefettura di Venezia [illegible] 1971 al nome di COLOMBO Franco, meglio indicato in oggetto, [illegible] su modulo ~~xxxxxxxxxx~~ n.A - 7101693;
2)-Patente cat.B n.11767, rilasciata dalla Prefettura di Venezia [illegible] 1971, al nome di MONICI Giuseppe, meglio indicato in oggetto, [illegible] su modulo n.A -7101659.-

Sia il COLOMBO che il MONICI risultarono sconosciuti [illegible] rizzi indicati sulle patenti e nei registri della popolazione di [illegible]

Sorse, pertanto, il sospetto che le due patenti [illegible] tanto più che quella intestata al MONICI, rilasciata in data [illegible] a quella intestata al COLOMBO, portava un numero progressivo [illegible] anzichè più basso.-

Infatti, la Prefettura di Venezia, qui sono state inviate [illegible] patenti, ne ha confermato la circostanza, precisando che la patente [illegible] n 1575 è stata rilasciata a FABRIS Enzo di Campagnalupia, [illegible] sub n.11767 fu rilasciata alla sig.ra CRANCHINI DI DOMENICO [illegible] Portogruaro.-

Inoltre, non risulta segnalata dal "Prefetto" la [illegible] a timbro attestante l'avvenuto pagamento della tassa per l'anno [illegible], i bolli annuali di vidimazione risultano in parte alterati, [illegible] spettare che siano stati tolti da qualche altra patente.-

L'Istituto Poligrafo dello Stato a proposito di [illegible] le Prefetture siano stati assegnati i modl.[illegible] n.A-[illegible] e se risultino eventualmente rubati.-

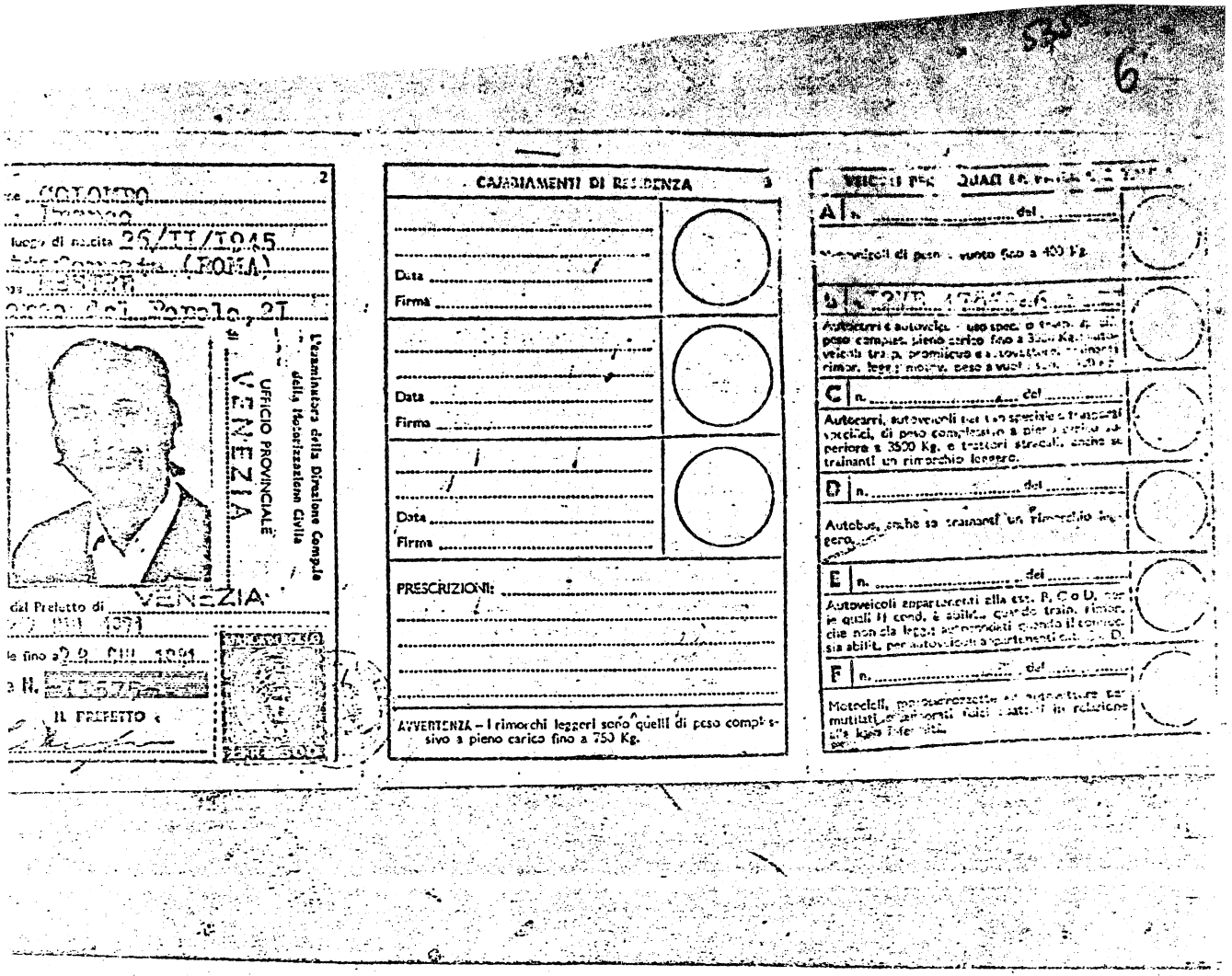
5355

- 2 -

Per l'Ufficio Centrale di Identità presso il Ministero dell'Interno, la Questura di Roma ed il Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica di Padova, si trasmettono le copie fotografiche delle patenti suddette, con preghiera di coadiuvare nelle indagini per accertare, possibilmente, l'identità delle persone riprodotte nelle fotografie.-

Si riferisce intanto quanto sopra alla Pretura di Mestre e si allegano le due patenti false.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
-Dr.Luigi d'Aquino-



2

me COLOMBO
Franco
luogo di nascita 26/II/1945
(ROMA)
MESTRE
Parola, 21

L'esaminatore della Direzione Comp.le della Motorizzazione Civile
UFFICIO PROVINCIALE
VENEZIA

dal Prefetto di VENEZIA
fino a 29 GIU 1991
N. II575
IL PREFETTO

CAMBIAMENTI DI RESIDENZA 3

Data
Firma

Data
Firma

Data
Firma

PRESCRIZIONI:

AVVERTENZA – I rimorchi leggeri sono quelli di peso complessivo a pieno carico fino a 750 Kg.

VEICOLI PER QUALI LA PATENTE È VALIDA

A n. ..... del .....
Motoveicoli di peso a vuoto fino a 400 Kg.

B n. I2VE 47[illegible]
Autocarri e autoveicoli uso spec. o trasp. spec. di peso complessivo pieno carico fino a 3500 Kg.; autoveicoli trasp. promiscuo e autovetture, trainanti rimor. legg.; motov. peso a vuoto fino a 400 Kg.

C n. ..... del .....
Autocarri, autoveicoli per uso speciale e trasporti specifici, di peso complessivo a pieno carico superiore a 3500 Kg. e trattori stradali, anche se trainanti un rimorchio leggero.

D n. ..... del .....
Autobus, anche se trainanti un rimorchio leggero.

E n. ..... del .....
Autoveicoli appartenenti alla cat. B, C o D, per le quali il cond. è abilit., quando train. rimor. che non sia legg.; autosnodati quando il conduc. sia abilit. per autoveicoli appartenenti alla cat. C o D.

F n. ..... del .....
Motocicli, motoscooters ed autovetture permutati e rimorchi fisici adattati in relazione alla loro infermità.

2

me MONICI
Giuseppe
luogo di nascita 5/7/1945
(ROMA)
MESTRE
S. Marco, 42

L'esaminatore della Direzione Comp.le della Motorizzazione Civile
UFFICIO PROVINCIALE
VENEZIA

al Prefetto di
fino a
N. II767
IL PREFETTO

CAMBIAMENTI DI RESIDENZA 3

Data
Firma

Data
Firma

Data
Firma

PRESCRIZIONI:

AVVERTENZA – I rimorchi leggeri sono quelli di peso complessivo a pieno carico fino a

VEICOLI PER QUALI LA PATENTE È VALIDA

A n. ..... del .....
Motoveicoli di peso a vuoto fino a 400 Kg.

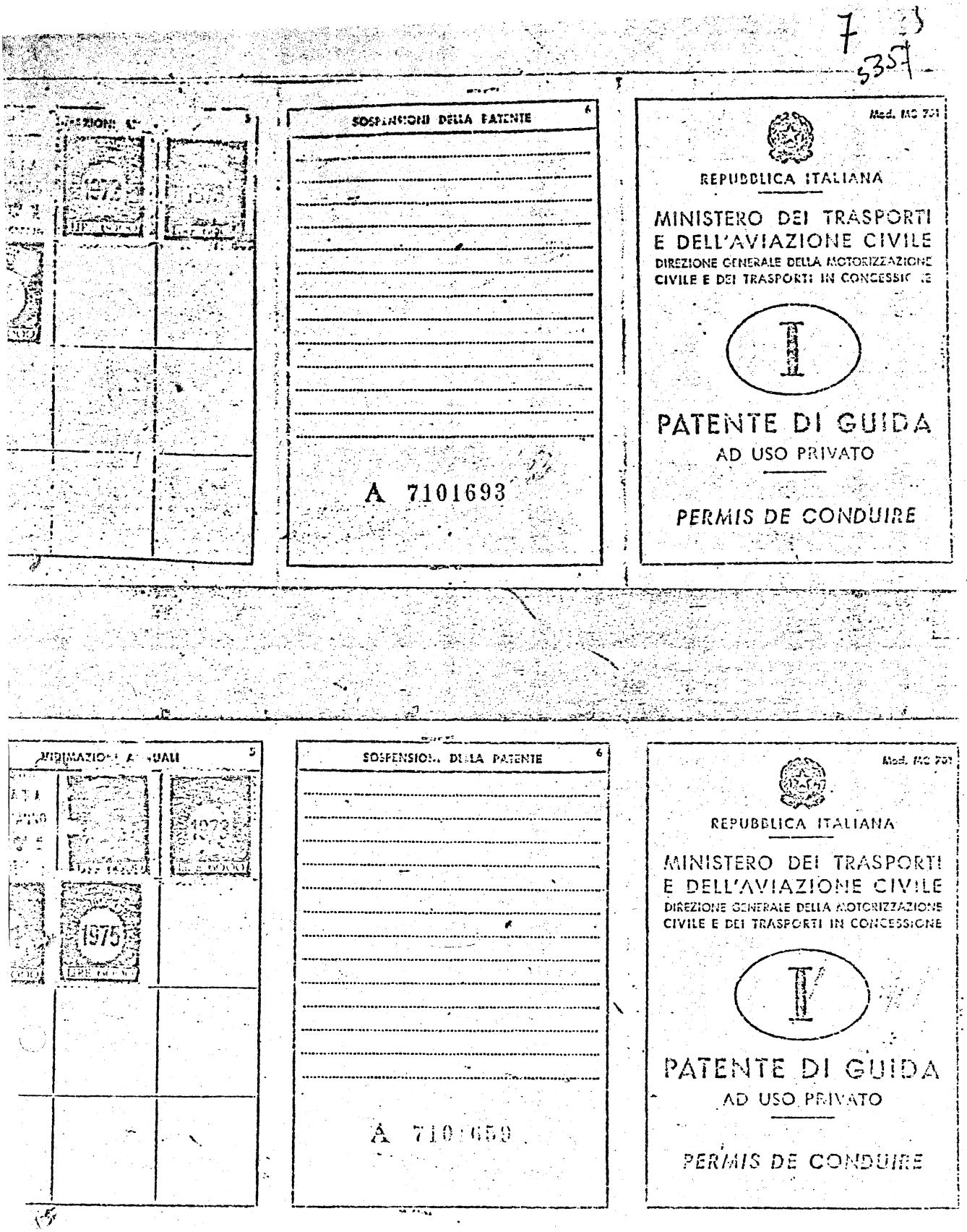
B n. I2VE 47[illegible]
Autocarri e autoveicoli uso spec. o trasp. spec. di peso complessivo pieno carico fino a 3500 Kg.; autoveicoli trasp. promiscuo e autovetture, trainanti rimor. legg.; motov. peso a vuoto fino a 400 Kg.

C n. ..... del .....
Autocarri, autoveicoli per uso speciale e trasporti specifici, di peso complessivo a pieno carico superiore a 3500 Kg. e trattori stradali, anche se trainanti un rimorchio leggero.

D ..... del .....
Autobus, anche se trainanti un rimorchio leggero.

E n. ..... del .....
Autoveicoli appartenenti alla cat. B, C o D, per le quali il cond. è abilit., quando train. rimor. che non sia legg.; autosnodati quando il conduc. sia abilit. per autoveicoli appartenenti alla cat. C o D.

F n. ..... del .....
Motocicli, motoscooters ed autovetture permutati e rimorchi fisici adattati in relazione alla loro infermità.


7 23
5357
SOSPENSIONI DELLA PATENTE
A 7101693
Mod. MC 701
REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DEI TRASPORTI
E DELL'AVIAZIONE CIVILE
DIREZIONE GENERALE DELLA MOTORIZZAZIONE
CIVILE E DEI TRASPORTI IN CONCESSIONE
I
PATENTE DI GUIDA
AD USO PRIVATO
PERMIS DE CONDUIRE
SOSPENSIONI DELLA PATENTE
A 710659
Mod. MC 701
REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DEI TRASPORTI
E DELL'AVIAZIONE CIVILE
DIREZIONE GENERALE DELLA MOTORIZZAZIONE
CIVILE E DEI TRASPORTI IN CONCESSIONE
V
PATENTE DI GUIDA
AD USO PRIVATO
PERMIS DE CONDUIRE

N.0010

8

10 marzo 76

5358

II° Q.2/2/4

Rapporto giudiziario a carico di due sconosciuti sedicenti

1) [illegible] Franco, nato a Grottaferrata (Roma) il 26.11.945, residente a Mestre C/so del Popolo n.21;

2) [illegible] Giuseppe, nato a Frascati (Roma) il 5.7.945, residente a Mestre in V/lo S. Marco n.42.-

ALLA PRETURA UNIFICATA DI	MESTRE
e.p.c.	
ALLA QUESTURA - DIV.II° -	ROMA
ALLA QUESTURA DI	VENEZIA
AL 3° DISTRETTO DI POLIZIA TERRAFERMA-	MESTRE
AL COMMISSARIATO DI P.S.	MARINO

* * * * *

In relazione al rapporto del 3° Distretto di Polizia Terraferma di Mestre n.Q.1/5/1979 del 12.1.976, qui pervenuto dalla locale Questura, con lettera n.333/12404/2° del 20.2.976, si riferisce che le persone in oggetto non risultano nate né residenti nei Comuni di Grottaferrata e Frascati.-

M. Cristofari

5359

10 marzo 76

9

II^a Q.2/2-5

MONICI Giuseppe, nato a Frascati il 5.7.1945, residente Mestre, viale S.Marco n.42.

ALLA QUESTURA-UFF-POLITICO — R O M A
e, per conoscenza
ALLA QUESTURA DIV.II^a — R O M A
(Pol.n.333/12404/2 del 20.2.976)

*****

In relazione al fonogramma n.050019/U.P. del 29.12.1975, relativo al rinvenimento in un covo di "brigate rosse" di Pavia della patente di guida n.11439, evidentemente falsa, intestata al nominativo riportato in oggetto, si richiama l'attenzione di codesto Ufficio sul rapporto n.Q.1/5/1975 in data 12.1.1976 del 3° Distretto di Polizia di Terraferma di Mestre, indirizzato alla Questura Div.II^a di Roma.

I nominativi del MONICI e del COLOMBO Franco non risultano nei registri di nascita e di residenza di Frascati e Grottaferrata, ma il fatto che, almeno per quanto riguarda il MONICI, identiche generalità siano state apposte su due patenti false, e sempre è stato indicato quale luogo di nascita Frascati, lascia pensare che, in qualche modo, il sedicente MONICI sia legato a tale località.

Le fotografie dei sedicenti MONICI e COLOMBO allegate al rapporto dell'Ufficio di P.S. di Mestre sono state mostrate ad alcune persone del luogo, ma con esito negativo.

Per quanto possa rivelarsi utile, si segnala che nel Comune di Grottaferrata hanno risieduto, fino al 10.4.1961, epoca in cui si trasferirono a Roma:

1) MONICI Marta di Oreste e di Paolini Sinfonia, nata a Roma il 5.9.1923;

2) MONICI Alessandra di ignoto e di Mimici Marta, nata a Roma il 17.2.1951.

IL V. QUESTORE AGGIUNTO
(Cirillo Alaini)

02/1/76

COMMISSARIATO DI P.S. FRASCATI
18 MAR. 1976
POSTA IN ARRIVO

10
5360

Questura di Roma

N° 050001/U.P. Roma, 13 marzo 1976

OGGETTO: Rapporto giudiziario a carico di due sconosciuti sedicenti:

1) COLOMBO Franco, nato a Grottaferrata (Roma) il 26/11/1945, residente a Mestre, corso del Popolo n°21;

X 2) MONICI Giuseppe, nato a Frascati (Roma) il 5/7/1945, residente a Mestre in viale San Marco n°42.

ALL. 1

AL SIGNOR PRETORE di

MESTRE

RACCOMANDATA e.p.c.

ALLA QUESTURA di

VENEZIA

AL TERZO DISTRETTO DI POLIZIA TERRAFERMA

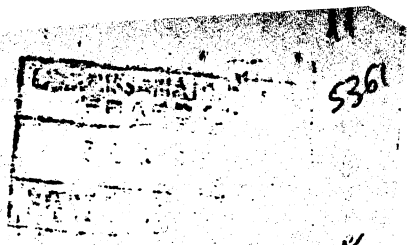
MESTRE

AL COMMISSARIATO DI P.S.

FRASCATI

Con riferimento al rapporto giudiziario cat.Q 1/5/1975, del 12 gennaio u.sc., del Terzo Distretto di Polizia Terraferma, si trasmette copia fotostatica della nota cat.Q 2/2-5, del 10 c.m., del Commissariato di P.S. Frascati, responsiva alla nota n°[illegible]/12404/2, del 17 febbraio decorso, di questo ufficio, inviata per conoscenza a codesta A.G.

p. IL QUESTORE



5361

Q U E S T U R A D I R O M A

Ufficio Politico

FONOGRAMMA IN COPIA

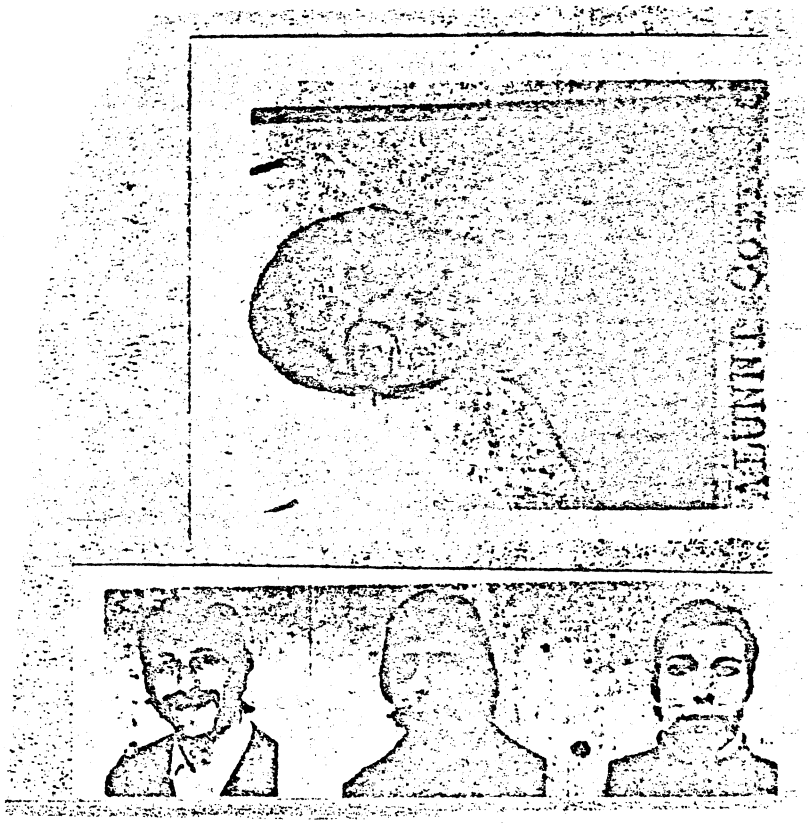
Roma, 30/10/1976

DISTRETTI POLIZIA = R O M A

COMMISSARIATI SICUREZZA = CAPITALE ET PROVINCIA

n.050193/U.P. punto Corso accurati accertamenti est emerso che noto latitante ALUNNI Corrado, colpito ordine cattura Procura Repubblica Parma, userebbe false generalità di Giuseppe MONICI, nato Frascati 5/7/1945 et di Franco COLOMBO, nato Grottaferrata 26/11/1945 punto Pregasi pertanto, secondo rispettive zone, voler disporre accertamenti presso uffici catastali, agenzie immobiliari, rivendite auto et armerie, scopo stabilire se siano stati effettuati acquisti immobili, autovetture aut armi, nonchè affitti sotto predetti nominativi punto Attendesi riscontro anche caso negativo punto

IL QUESTORE


ATTUALITÀ

COMMISSARIATO DI P.S.
FRASCATI
6 NOV 1976
POSTA IN ARRIVO

13
5363

QUESTURA DI ROMA

N° 050193/U.P. Roma, 6 novembre 1976

OGGETTO: ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12/11/1947 - Catturando.

ALL.4 DISTRETTI DI POLIZIA
COMMISSARIATI DI P.S.
R O M A
ROMA e PROVINCIA

Di seguito al fonogramma in copia, di ugual numero, del 30 ottobre u.sc., si trasmettono due fotografie del soprascritto Corrado ALUNNI ed altre due foto del medesimo, sotto le false identità di Giuseppe MONICI e Franco COLOMBO.

I connotati finora accertati:

- statura m.1,78;
- capelli castani;
- forte miopia, tale da rendere necessario l'uso di occhiali o di lenti a contatto.

Risulta, inoltre, che l'ALUNNI è affetto da gravi disturbi funzionali cardiaci.

IL QUESTORE
-U. Macera-

14
5364

QUESTURA DI ROMA
COMMISSARIATO DI P.S. DI FRASCATI

n.10/2.Q.2/2.(10) Frascati 6.12.1976
Rif.050193.U.P. del 30.10.e 6.11.1976
OGGETTO: Fonogramma in copia.-

UFFICIO DI P.S. FRASCATI 6 DIC. 1976 PIATO

ALLA QUESTURA - Ufficio Politico-
R O M A

Con riferimento alla nota a margine, si comunica che at nome presenti MONICI Giuseppe nato Frascati 5.7.1945 et COLOMBO Franco nato Grottaferrata 26.11.1945, presso Ufficio Catastale, Agenzie Immobiliari, armeria et rivendita auto, non risultano siano stati effettuati acquisti Immobili, autovetture ed armi punto

MODULARIO
L. - P. S. - 378

QUESTURA DI

QUESTURA DI
FRASCATI
Corso Italia n. 13 Tel. 940

Atti relativi al fascicolo

EVANGELISTA Vincenzo

Q 1/5 ⊗ 1

5366

QUESTURA DI ROMA
Ufficio di P.S. presso la Direzione
Compartimentale P.T.- Via della Mercede,96

---===ooo0ooo===---

Cat. Q.1/5 Roma,li II/9/ 1976

OGGETTO: Rinvenimento e trasmissione documenti intestati a:
EVANGELISTA Vincenzo, nato Roma 9/IO/946, residente a Fra=
scati.-

AL COMMISSARIATO DI P.S.FRASCATI

e p.c.ALLA QUESTURA - Divisione Seconda

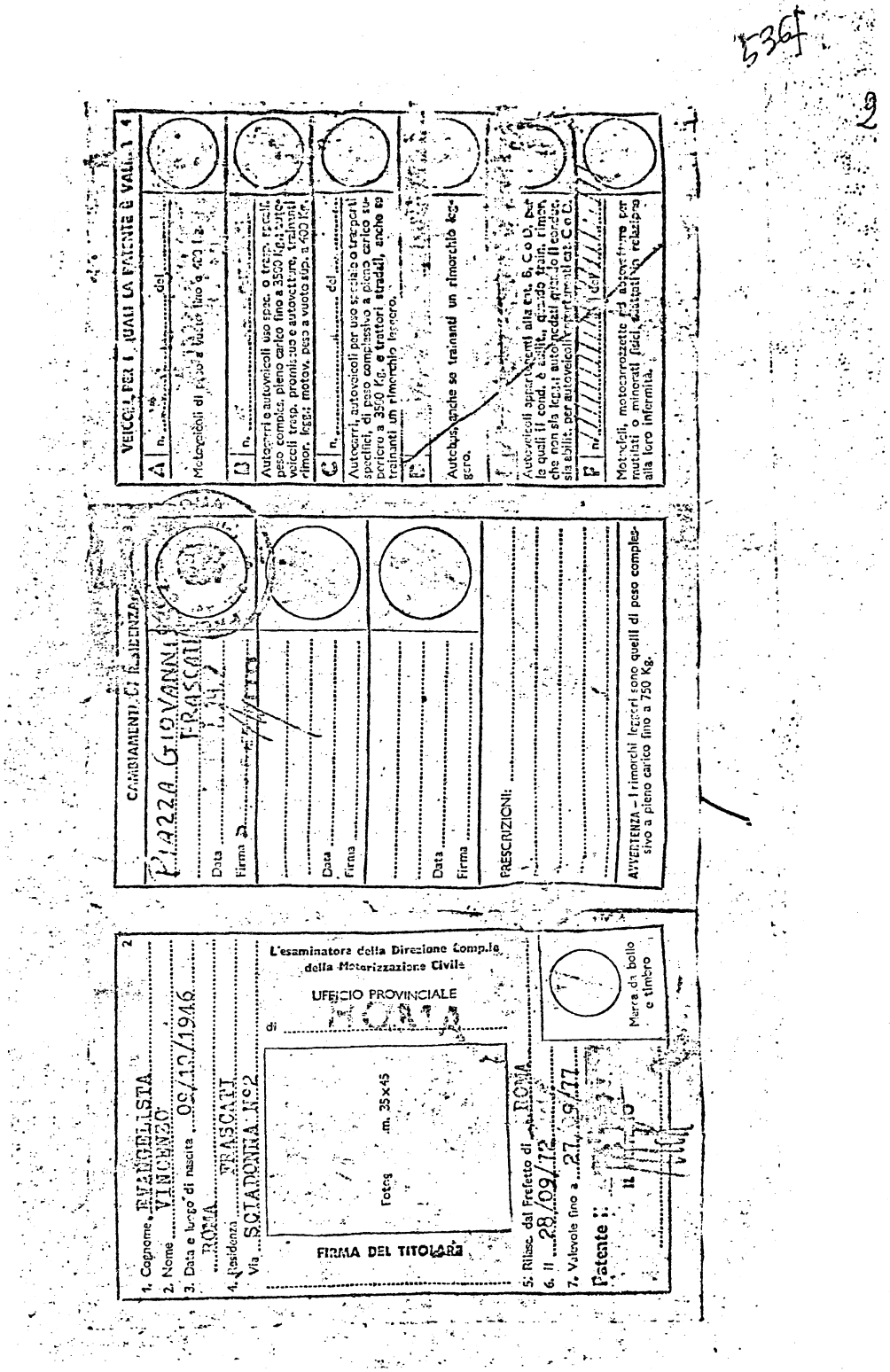
ROMA

Per la consegna alla persona in oggetto, si trasmettono i sottoelencati documenti, rinvenuti tra la corrispondenza nelle cassette di impostazione della Capitale e quì rimessi dall'Ufficio P.T. di Roma Ferrovia.

Qualora risulti sporta denuncia di furto o smarrimento si prega trasmettere il verbale di consegna, in duplice copia direttamente all'Ufficio presso il quale è stata sporta detta denuncia, notiziando, per conoscenza, soltanto la locale Questura - Div. II^

Patente di guida cat.C n°illeggibile, ril.Roma 28/9/72, priva della fotografia.-

IL VICE QUESTORE PRIMO DIRIGENTE
(Dr. Fabrizio ROTOLI)



536f

2

VEICOLI PER I QUALI LA PATENTE È VALIDA 1 4

A n. ..... del .....

Motoveicoli di peso a vuoto fino a 400 Kg.

B n. .....

Autocarri e autoveicoli uso spec. o trasp. specif. peso complex. pieno carico fino a 3500 Kg.; autoveicoli trasp. promiscuo e autovetture, trainanti rimor. legg.; motov. peso a vuoto sup. a 400 Kg.

C n. ..... del .....

Autocarri, autoveicoli per uso speciale o trasporti specifici, di peso complessivo a pieno carico superiore a 3500 Kg. e trattori stradali, anche se trainanti un rimorchio leggero.

E

Autobus, anche se trainanti un rimorchio leggero.

Autoveicoli appartenenti alla cat. B, C o D, per le quali il cond. è abilit., quando train. rimor. che non sia legg.; autoveicoli quando il conduc. sia abilit. per autoveicoli appartenenti cat. C o D.

F n. ..... del .....

Motocicli, motocarrozzette ed autovetture per mutilati o minorati fisici adattati in relazione alla loro infermità.

CAMBIAMENTI DI RESIDENZA 3

PIAZZA GIOVANNI FRASCATI

Data .....

Firma .....

Data .....

Firma .....

Data .....

Firma .....

PRESCRIZIONI: .....

AVVERTENZA – I rimorchi leggeri sono quelli di peso complessivo a pieno carico fino a 750 Kg.

2

1. Cognome EVANGELISTA
2. Nome VINCENZO
3. Data e luogo di nascita 09/10/1946 ROMA
4. Residenza FRASCATI
Via SCIADONNA N°2

FIRMA DEL TITOLARE

Foteg. m. 35x45

L'esaminatore della Direzione Comp.le della Motorizzazione Civile

UFFICIO PROVINCIALE

di ROMA

Marca da bollo e timbro

5. Rilasc. dal Prefetto di ROMA
6. Il 28/09/72
7. Valevole fino a 27/9/77

Patente :

Il

5368

Questura di Roma
COMMISSARIATO P.S. DI FRASCATI

L'anno 1975, addì del mese di , alle ore ,
nella sede del Commissariato di P.S. di Frascati, è comparso.

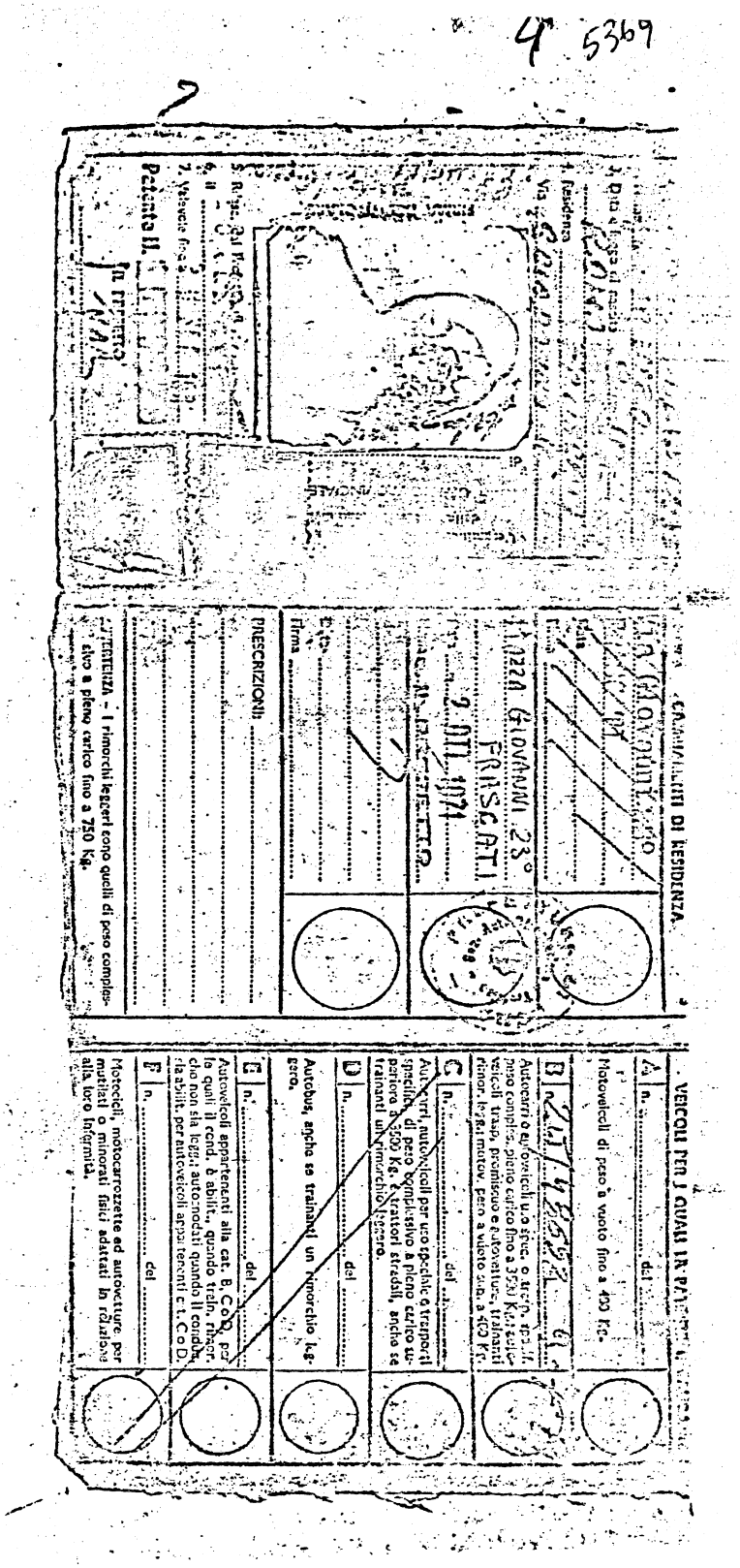
[redacted] Vincenzo di Salvatore e di Schiavi Maria, nato a Roma il 9.10.1946, residente a Frascati in Piazza Giovanni 23°
Identificato mediante la patente di guida cat "B" privato n. 1089478 rilasciata dalla Prefettura di Latina il 28.9.1971.

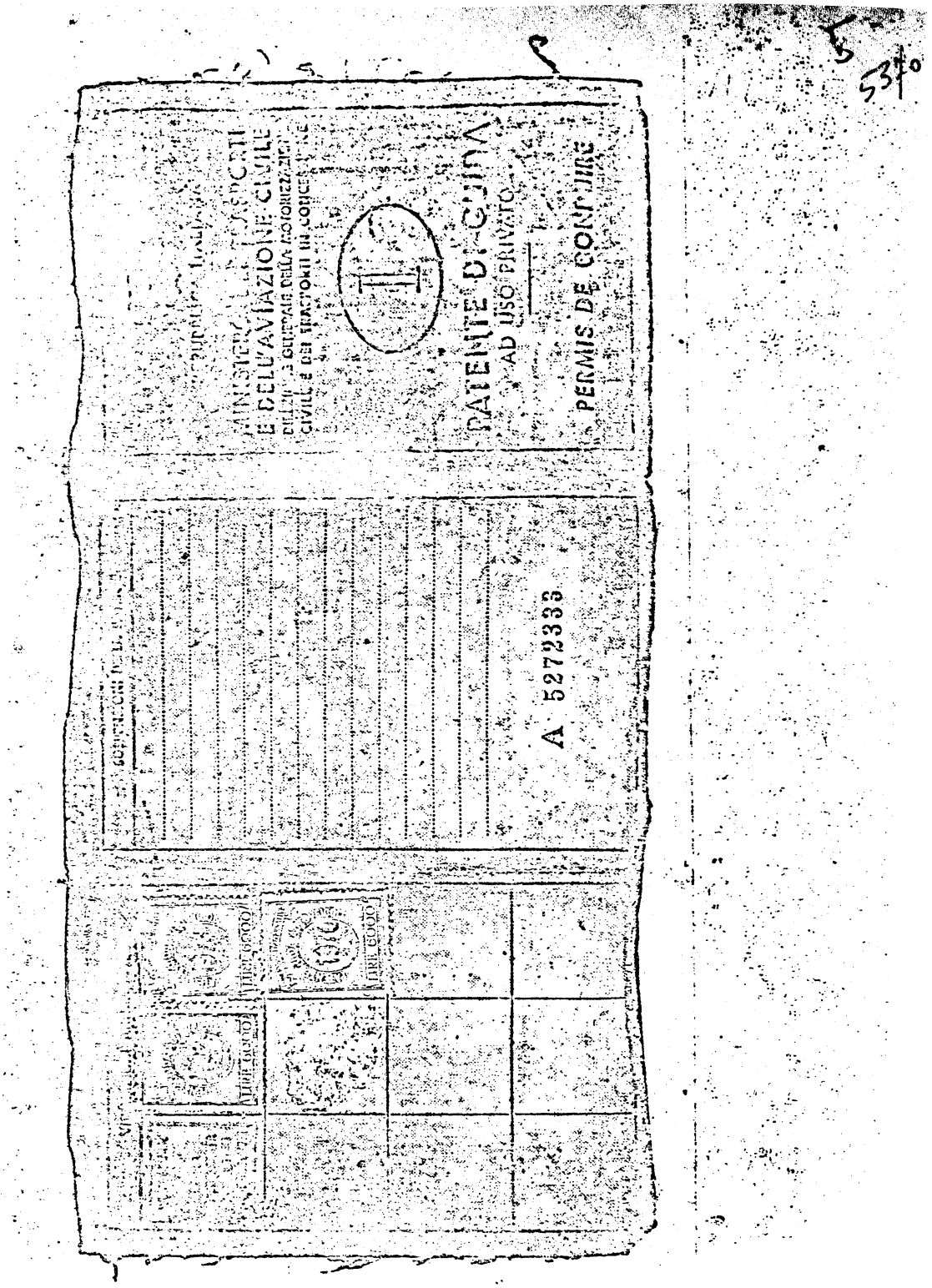
A domanda, risponde:

Sono in possesso della patente di guida di cui sopra e dichiaro di fatto presente di non averla mai smarrita e di non aver mai presentato denuncia ne di furto ne di smarrimento. La patente n. che mi viene mostrata e intestata a mio nome, non è di mia pertinenza.
A.D.R. Escludo nella maniera più assoluta che tale patente sia mia.
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.
L.C.S.

COMMISSARIATO P.S. FRASCATI

Eseguita Vincenzo


4 5369
CAMBIAMENTI DI RESIDENZA
PIAZZA GIOVANNI 23°
FRASCATI
2 OTT 1971
PRESCRIZIONI:
VEICOLI PER I QUALI IN PATENTE
A n. del
Motoveicoli di peso a vuoto fino a 400 Kg.
B n. del
C n. del
D n. del
Autobus, anche se trainanti un rimorchio leggero.
E n. del
F n. del
Motocicli, motocarrozzette ed autovetture per mutilati o minorati fisici adattati in relazione alla loro infermità.


MINISTERO DEI TRASPORTI
E DELL'AVIAZIONE CIVILE
PATENTE DI GUIDA
AD USO PRIVATO
PERMIS DE CONDUIRE
A 5272333

46

5341

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO DI P.S.

S E D E

Si informa la S.V. come da ordini ricevuti, si é recato a Roma, unitamente a EVANGELISTA Vincenzo, per poter rintracciare l'indirizzo dell'Agenzia di pratiche automobilistiche dove l'Evangelista ha fatto fare il cambio di residenza sulla sua patente di guida.

L'EVANGELISTA non ha ricordato quale Agenzia fosse, ma dall'ispezione affettuata ha esternato la quasi sicurezza che trattasi dell'Agenzia "OLIMPIA" sita a Roma in via Cristofaro Colombo n.191/A. Inoltre si fa presente che nella zona esiste un'altra Agenzia in via Leon Pancaldo n.16, telefono 5139761 denominata "AGENZIA LEON PANCALDO".

Quanto sopra per dovere di ufficio.

Frascati, li 25 marzo 1977.

L'APPUNTATO DI P.S.
-Mario Cristofari.-

24 settembre 76 53/2

[illegible] Q.1/5(1)

[illegible] Vincenzo nato a Roma il 9.10.946, residente a [illegible] in P/zza [illegible] 23 s.n.-

[illegible] ARMA [illegible] - UFF. PATENTE - R O M A

[illegible] ARMA QUESTURA - DIV. [illegible] - R O M A

[illegible] con nota n.[illegible] Q.1/5 dell'11.9.976 dell'Ufficio di P.S. presso la Direzione Compartimentale P.T., è pervenuta a questo Ufficio una patente rinvenuta nelle cassette d'impostazione della Capitale ed intestata al nominato in oggetto.

Il documento, la cui data di rilascio è il 28.9.1972, ha il numero illegibile ed è privo di fotografia. Poiché in sede di [illegible] della patente, l'Evangelisti ha dichiarato di non [illegible] la propria patente di guida, che tutt'ora è in sua possesso ed è contrassegnata con il n.1099475 rilasciata dalla Prefettura di Latina il 28.9.971, cat.B uso privato, con preghiera di volerne accertare l'autenticità, si trasmette il documento rinvenuto.-

IL V. QUESTORE AGGIUNTO
(Claudio Maini)

LARIO
Pref. - 1

MOD. 1
(ex mod. 71)

8
5373

Prefettura di Roma

Roma, 20 ottobre 19 76

N.° 1099475 Div. Serv.Circ.Traff.
Legati
Roma al Foglio del 24/9/1976
2^ Sez. N.° 3993

Al Commissariato di P.S.

FRASCATI

OGGETTO EVANGELISTA Vincenzo n. a Roma il 9.10.1946

In risposta alla nota a margine indicata, si comunica che il modulo di patente inviato in visione è falso.

Si fa presente comunque che Evangelista Vincenzo nato il 9.10.1946 e residente a Frascati in Via Sciadonna II risulta titolare di patente di cat."B" priv. N. 1099475 rilasciata da questa Prefettura in data 28 settembre 1971.

p. IL PREFETTO
(Saulino)

5374

QUESTURA DI ROMA'

COMMISSARIATO DI P.S. DI FRASCATI

n.3993/Q.1/5-4 div.2° Frascati, 1.XI.1975

OGGETTO: Atti relativi ad accertamenti di p.g. in ordine ad una patente di guida falsa intestata ad EVANGELISTA Vincenzo, nato a Roma il 9.10.1946, residente a Frascati in piazza Giovanni XXIII s.n.

All.n.5

ALLA PRETURA DI FRASCATI

e, per conoscenza :

ALLA QUESTURA - Div. Pol.Giud.- R O M A

L'Ufficio di P.S. presso la Direzione Compartimentale P.T. di Roma trasmetteva a questo ufficio, con nota dello 11.9.1975, la patente di guida cat.C con numero illegibile, apparentemente rilasciata a Roma il 28.9.1972 alla persona in oggetto, affinchè il documento, rinvenuto nelle cassette di impostazione della corrispondenza in Roma, fosse consegnato all'intestatario.

L'EVANGELISTA, convocato, dichiarava però di non aver mai subito il furto del documento o di averlo mai smarrito e, a comprova di ciò, esibiva la patente di guida in suo possesso n. 1099475 rilasciata il 23.9.1971.

Il competente Ufficio della Prefettura di Roma, interessato al riguardo, riferiva che il modulo di patente rinvenuto nelle cassette d'impostazione è falso.

Si trasmette il documento e si allega la documentazione relativa agli accertamenti svolti, facendo presente che le indagini esperite per identificare l'autore del falso hanno dato esito negativo.

IL V. QUESTORE AGG.
-C.Mainì-

5375

10

RISCRITTO

Frascati li 21.3.978

ALLA QUESTURA = DIV. II^ = NAPOLI

et conoscenza

ALLA QUESTURA = DIV. II^ = ROMA

ALLA QUESTURA = D.I.G.O.S.= ROMA

AL COMM/TO DI P.S. SAN POALO = ROMA

t.A/4-1 Div. punto

Maggio 1976, questo ufficio corso indagini relative contrabbando sigarette ispezionò, con esito negativo, autocarro Fiat 650 targato RR-121448, proprietà MELONE Angelo, anni 26, residente Terni et in uso at EVANGELISTA Gerardo nato S.Donato Val Cosimo 30.3.936 residente Roma via Sarzana 20.

Detto autocarro all'epoca celava capace serbatoio lamiera accessibile vano guida et occupante quasi per intero volume autocarro.

Attualmente ripetuto autocarro, reimmatricolato NA-A74292, est proprietà RINALDI Giuseppe nato Melito 8.1.1952 ivi residente via Roma.

Quanto sopra si segnala per opportuna notizia et per quanto potrà rivelarsi utile per finalità investigative.

IL DIRIGENTE
Dr. Lazzerini

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

5376

Questura di Roma

D I G O S

N.050002/DIGOS Roma, 2 dicembre 1978

OGGETTO: Nuclei Armati Proletari - Covo di via delle Gondole 119 in Ostia.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Per ogni valutazione da parte di codesta A.G. nel quadro delle indagini in corso, si trasmette un anonimo indirizzato al 1° Distretto di Polizia, concernente notizie su presunti frequentatori del covo indicato in oggetto, nonché fotocopia di una nota, in data 24.9.u.sc. del Commissariato di P.S. "Lido di Roma" circa gli accertamenti esperiti al riguardo.

Da tali accertamenti é emerso che le persone segnalate nell'anonimo, come frequentatrici del covo, potrebbero identificarsi per:

-FRAU Simonetta di Benedetto, nata a Civitavecchia il 16.10.1955, residente in Ostia Lido via Capo Passero 9, aderente alle formazioni dell'ultrasinistra;

-NERI Paolo, nato a Ricò del Golfo (SP) il 6.7.1959, residente in Ostia Lido - viale della Vittoria n.31.

Non é stato, peraltro, possibile trovare conferma che i predetti abbiano effettivamente frequentato il covo, così come segnalato dall'anonimo.-

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

Spett.le distretto di polizia

In relazione alla scoperta della base dei N.A.P. nei pressi di casa mia ad Ostia vorrei informarvi di aver visto entrare, l'ultima volta circa trenta giorni fà, due persone: una di corporatura grossa, barba folta nera, avolte con un giaccone verde altre con un giaccone rosso; l'altra aveva capelli corti neri, altezza media, faccia un pò quadrata. Un amico di mia figlia mi ha detto che si chiama Paolo Neri. A questo proposito, però, non vorrei sbagliarmi e quindi tengo a precisare che non so con esattezza se il Paolo Neri si recasse nel box o in un appartamento soprastante il box stesso.

Un altra volta, passando a piedi, ho sentito quello grosso fare il nome di Simonetta ed un cognome tipo Froi, Frau.

Sper comprendiate le ragioni del mio anonimato.

5371

I° DISTRETTO DI POLIZIA (uff. politico)
S. VITALE
ROMA

28 SET. 78 13

QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. "LIDO DI ROMA"

Via dei Fabbri Navali, 21 - Telefoni: 60.25.755 - 60.25.633

N. Cat.Q.3.2.-

Lido di Roma, li 24.9.1978

Risp. a nota N. ..... del .....

OGGETTO: Nuclei Armati Proletari - NAP -

Il Presidente

QUESTURA DI ROMA
D.I.G.O.S.
28 SET. 1978

ALLA QUESTURA = D.I.G.O.S.= R O M A

Con riferimento alla nota nr.050002/Digos del 1° Agosto 1978, relativa all'oggetto, si comunica che le due persone indicate nell'anonimo si identificano per:

1°- FRAU Simonetta di Benedetto e di D'Ascia Maria, nata a Civitavecchia il 16.10.1955, residente in Ostia Lido, via Capo Passero nr.9, nubile, di estrema sinistra;

2°- NERI Paolo, nato a Ricò del Golfo (La Spezia) il 6.7.1959, residente in Ostia Lido, Viale della Vittoria nr.31, iscritto alla Federazione giovanile Comunista Italiana.

Agli atti di questo Ufficio la citata FRAU Simonetta risulta denunziata, da questo Commissariato, a piede libero, con altre otto persone, perché responsabile del reato previsto e punito dall'art. 340 C.P. -(vedi rapporto giudiziario nr.5528/2ª del 19.12.1972, diretto alla Procura della Repubblica di Roma e per conoscenza a codesta D.I.G.O.S.)-

La medesima figura, inoltre, denunziata alla Pretura di Albano Laziale, unitamente a CHIARANTI Luciano di Giovanni e di Brusciani Giuseppina, nato a Narni il 16.10.1953, residente ad Ariccia in via Cipressetti nr.10/A, perché responsabile del reato previsto e punito dall'art.635 C.P. (vedi rapporto giudiziario nr.1216/2ª del 13.6.1978 dell'Ufficio di P.S. di Albano Laziale.-

Costei, che è solita presenziare a tutte le manifestazioni di protesta indette in questo quartiere ed in Roma, per la sua lunga militanza in movimenti di estrema sinistra, ha contatti con i vari ""COLLETTIVI"" della Capitale e della Provincia, accompagnandosi spesso con gli aderenti più accesi e pericolosi.

Infatti, allorché venne denunziata dal Commissariato di P.S. Albano Laziale, in data 12.6.1978, era in compagnia del soprascritto CHIARANTI Luciano, tuttora detenuto nelle carceri di "Regina Coeli " di Roma, perché imputato, insieme ad altri, di cospirazione politica, mediante associazione, concorso in detenzione illegale di armi e ricettazione di esse.

- 2° foglio -

Per quanto sopra, la medesima è ritenuta, da questo Ufficio, pericolosa per l'ordine e la sicurezza pubblica e capace di commettere, per fini politici, qualsiasi reato.

In merito alle notizie fornite nell'anonimo in argomento, si comunica che, esperite accurate e riservate indagini, non é stato possibile accertare se effettivamente la FRAU Simonetta abbia frequentato il box di via delle Gondole nr.II9, abitato a cavo dei NAP. Né é stato possibile acclarare se il NERI Paolo abbia anch'egli frequentato il surriferito BOX.

Nei confronti del NERI in questi atti risulta soltanto una denuncia sporta dal medesimo, in data 13.1.1978, per aver subito minacce con arma da fuoco da parte di ignoti.

Costui, che é cagionevole di salute, cioé affetto da "Epilessia"", non é elemento da ritenersi pericoloso, né che possa commettere gravi reati.

La FRAU, comunque, ha le seguenti caratteristiche: altezza circa m.1,65; capelli castani lisci; occhi castani; viso ovale.

I connotati del NERI potrebbero corrispondere a quelli segnalati nell'anonimo.-

IL VICE QUESTORE
(Dr.G.De Sabato)

URG/SS ROMA FR ROMAEUR 2776 DC 28/11/78 2200

5376

URGENTISSIMO

COMMISSARIATO SICUREZZA PALAZZO GIUSTIZIA/ROMA
ET CONOSCENZA
UFFICIO CENTRALE 224/SEDE

123/73-9-11/02 INTERPOL PUNTO CON PREGHIERA RAGGUAGLIARE COMPETENTE AUTORITA GIUDIZIARIA TRASCRIVESI TESTO TRADOTTO DISPACCIO TESTE PERVENUTO DALLA POLIZIA TEDESCA DUE PUNTI VIRGOLETTE CONCERNENTE COMMISSIONE ROGATORIA DEL TRIBUNALE CIVILE ET PENALE DI ROMA RIGUARDANTE IL PROCEDIMENTO PENALE DI CUI AL FASCICOLO NR. 1482/78 A.G.I. PUNTO OGGETTO VISITA DI FUNZIONARI DEL BUNDESKRIMINALAMT AL SIGNOR GIUDICE DR.PRIORE PUNTO SI HA INTENZIONE DI MANDARE I FUNZIONARI DEL BUNDESKRIMINALAMT IL 4/12/1978 PRESSO IL DR. PRIORE AFFINCHE ESSI POSSANO SOTTOPORGLI DI MANDAREEEEE I RISULTATI DELLE INDAGINI SVOLTE IN GERMANIA SUL CASO DI ALDO MORO ET RICONSEGNINO I CORPI DI REATO MESSI AT NOSTRA DISPOSIZIONE DALLE AUTORITA ITALIANE PUNTO PREGASI FAR CONOSCERE SE DR. PRIORE EST DISPOSTO RICEVERE I FUNZIONARI DEL BUNDESKRIMINALAMT ALLA DATA INDICATA PUNTO CASO NEGATIVO PREGASI FAR CONOSCERE DATA IN CUI DESIDERARA RICEVERLI PUNTO RISPONDERE APPENA POSSIBILE PUNTO RINGRAZIAMENTI PUNTO CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO ESITO MASSIMA CORTESE SOLLECITUDINE DOVENDO QUESTO UFFICIO RIFERIRE AT POLIZIA TEDESCA PUNTO

DIRETTORE CENTRO CRIMINALPOL MACERA

KLL/ 4/12/1978 - BENE 10 RIGO AFFINCHE ESSI POSSANO SOTTOPORGLI I RISULTATI DELLE INDAGINI SVOLTE IN GERMANIA ETC/
BENE 15 RIGO FAR CONOSCERE IEEE DATA IN CUI DESIDERA RICEVERLI ETC/

****

5391

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 4.12.1978 ..... 197....

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc.pen. n.1482/78 A G.I. Trib.Roma

.....

Alla Criminalpol-Questura

R O M A

Si autorizzano i funzionari della Bundeskriminalamt-Wiesbaden (Repubblica Federale Tedesca) sig.ri Weidmann Werner e Christmann Joachim a visionare i reperti balistici rinvenuti in via Fani e nel noto appartamento di via Gradoli, nonchè le eventuali armi in possesso di codesta Criminalpol rinvenute in altri covi dell'organizzazione eversiva(B.R. e NAP)

Si prega di prestare la massima collaborazione.
Si ringrazia.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

5383

Si dà atto che a seguito di richiesta del funzionario Weidmann Werner della Bundeskriminalamt Wiesbaden vengono consegnate al predetto in fotocopia il verbale 16.3.1978 concernente il rinvenimento di alcune cose (bossoli ecc.) in via Fani, e i verbali 13.5.1978 e 18.4.78 concernente il rinvenimento e sequestro di armi, munizioni ecc. nell'appartamento di via Gradoli n.96.

Si dà atto altresì che vengono consegnati al suddetto funzionario per eventuali indagini di P.G. in Germania copia del verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da Lauricella Roberto il 6.4.78 , nonchè copia del photo -fit di un componente il "commando" che ha partecipato all'impresa criminosa di via Fani.

Roma, lì 4.12.1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

5359

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 18.11.1978 ..... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : .....proc. pen. n.1482/78 A.G.I. Trib. Roma.....

.....

Alla Digos Questura di
R O M A

In relazione all'articolo giornalistico apparso su "Il Tempo" del 15.11.1978 a firma di Giuseppe Longo e concernente il "diario"-che sarà pubblicato nel fascicolo di dicembre della rivista "Penthouse"- del noto scrittore Pietro Di Donato, non sarebbe inutile acquisire il testo originale del "Diario" e la relativa traduzione.

A proposito del sedicente "Zucor" il cui padre,"poeta dilettante di un certo valore" sarebbe stato amico di Benedetto Croce e la cui madre sarebbe deceduta all'inizio dell'anno a 95 anni,potrebbero compiersi ricerche anagrafiche a Roma e anche a Napoli, per accertare se tra le donne di età anziana deceduta nel 1977-inizi del 1978 ve ne fosse una di "nobile famiglia" e scrittrice di "storie di amore sotto uno pseudonimo"ecc.

Inoltre, potrebbe effettuarsi un controllo presso la biblioteca di Benedetto Croce a Napoli in relazione alla presenza di eventuali libri di poesie di poeti dilettanti.

Nel contempo, potrebbero verificarsi i nominativi dei sospetti brigatisti in relazione ai dati concernenti i loro genitori.

Va inoltre accertato chi fossero i testimoni delle nozze Curcio-Cagol e i presenti alla cerimonia, e se tra le sospette appartenenti alle BR vi siano donne che hanno frequentato l'Università di Trento.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

MODULARIO I. P. S 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5390

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 5 dicembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

A parziale evasione della richiesta di codesta A.G. in data 18.11.u.sc., che si allega in copia, si comunica che la Questura di Trento, interessata da questo ufficio, ha riferito che il matrimonio tra CURCIO Renato e CAGOL Margherita venne celebrato in data 1° agosto 1969 nel Santuario di S.Romedio (Trento) ed i testimoni furono SAUGO Italo, nato a Thiene (VC) il 26.2.1940,ivi residente in via Zanella 13 e MULINARIS Giovanni, nato ad Udine il 14.7.1946, ivi residente in via Duca d'Aosta 4.

Entrambi sono noti esponenti di "Lotta Continua", che, all'epoca, dimoravano in Trento.

Per quanto concerne i presenti alla cerimonia, é stato possibile accertare che vi hanno preso parte la sorella della CAGOL e tre comuni amici, non potuti però identificare, dato il lungo tempo trascorso dalle nozze.

Tra le donne sospettate appartenere alle "brigate rosse" che hanno frequentato l'università di Trento, la Questura di questo centro ha indicato la nota BESUSCHIO Paola,nata a Verona il 15.11.1947,ivi residente in via A.Sciesa 3,attualmente detenuta,che ha conseguito il diploma di laurea in scienze sociali nel febbraio del 1974.

Si allega copia del telex della Questura di Trento.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDRESSI)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 18.11.1978 ..... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc. pen. n.1482/78 A.G.I. Trib. Roma .....

Alla Digos Questura di
R O M A

In relazione all'articolo giornalistico apparso su "Il Tempo" del 15.11.1978 a firma di Giuseppe Longo e concernente il "diario" che sarà pubblicato nel fascicolo di dicembre della rivista "Penthouse" del noto scrittore Pietro Di Donato, non sarebbe inutile acquisire il testo originale del "Diario" e la relativa traduzione.

A proposito del sedicente "Zúcor" il cui padre, "poeta dilettante di un certo valore" sarebbe stato amico di Benedetto Croce la cui madre sarebbe deceduta all'inizio dell'anno a 95 anni, potrebbero compiersi ricerche anagrafiche a Roma e anche a Napoli, per accertare se tra le donne di età anziana decedute nel 1977-inizi del 1978 ve ne fosse una di "nobile famiglia" e scrittrice di "storie di amore sotto uno pseudonimo" ecc.

Inoltre, potrebbe effettuarsi un controllo presso la biblioteca di Benedetto Croce a Napoli in relazione alla presenza di eventuali libri di poesie di poeti dilettanti.

Nel contempo, potrebbero verificarsi i nominativi dei sospetti brigatisti in relazione ai dati concernenti i loro genitori.

Va inoltre accertato chi fossero i testimoni delle nozze Curcio-Cagol e i presenti alla cerimonia, e se tra le sospette appartenenti alle BR vi siano donne che hanno frequentato l'Università di Trento.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

8335 13.48 4644 TNP1 8335 13.47
MULT51296/RMQ4,VM06/**********

D SS ROMA DA TRENTOP 12 0 1.12 13,00

URGENTE
QUESTURA ROMA
ET P C
INTERNI SICUREZZA 224 ROMA.

NR. 0340/1978/DIGOS AT 050714/DIGOS DEL 28 NOVEMBRE SCORSO PUNTO TESTIMONI MATRIMONIO RENATO CURCIO ET MARGHERITA CAGOL, CELEBRATO 1° AGOSTO 1969 IN SANTUARIO SAN ROMEDIO (TN), IDENTIFICANSI PER SAUGO ITALO, NATO THIENE (VI) 26.2.1940, IVI RESIDENTE VIA ZANELLA 13, ET MULINARIS GIOVANNI, NATO UDINE 14.7.1946, IVI RESIDENTE VIA DUCA D'AOSTA 4, NOTI ESPONENTI LOCALE MOVIMENTO EXTRAPARLAMENTARE SINISTRA LOTTA CONTINUA E, AT EPOCA, DIMORANTI AT TRENTO PUNTO AT CERIMONIA, OTRE TESTIMONI, ERANO PRESENTI SORELLA SPOSA ET TRE AMICI COMUNI CHE, DA ACCERTAMENTI RISERVATI, NON EST STATO POSSIBILE IDENTIFICARE, ATTESO ANCHE PERIODO TRASCORSO DA CELEBRAZIONE NOZZE PUNTO TRE STUDENTESSE, SOSPETTATE APPARTENERE "BRIGATE ROSSE", CHE HABENT FREQUENTATO LOCALE UNIVERSITA' INDICASI NOTA BESUSCHIO PAOLA NATA VERONA 15.11.1947, IVI RESIDENTE IN VIA A. SCIESA 3, ATTUALMENTE DETENUTA, LA QUALE HABET CONSEGUITO DIPLOMA LAUREA SCIENZE SOCIALI DATA 6 FEBBRAIO 1974 PUNTO

QUESTORE MARGANI

FATE BENE AT 13° RIGO ... TRA STUDENTESSE, ... CT TRA.

********** *****

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 Roma, li 5.12.1978 ..... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: Omicidio dell'on. Aldo MORO

Alla Direzione della Criminalpol

R O M A

Ai fini delle indagini, di cui al procedimento in oggetto, da estendere anche presso Stati esteri, prego trasmettermi al più presto le fotografie, anche in negativo, di tutte le armi e munizioni sequestrate in via Gradoli.

E' urgentissimo.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

MODULARIO INTERNO 1375

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 868

Roma, li 6.12. 1978

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

Divisione P.Scientif. Sez Balistica
Prot. N.° 123/4029 Allegati

All'UFFICIO ISTRUZIONE DEL
TRIBUNALE PENALE DI
ROMA

Risposta al Foglio del 5.12.1978
Div. Sez. N.° 1482/78

OGGETTO: Omicidio dell'On.le Aldo Moro (covo brigate rosse di via Gradoli).

^^^^^^^^^^^^^^

In ottemperanza all'ordine di cui alla nota a margine indicata, si trasmettono N°40 fotografie e relativi negativi delle armi e delle munizioni sequestrate nel covo delle brigate rosse di via Gradoli.

Il summenzionato materiale fotografico è ripartito in numero undici buste nel seguente ordine:

- busta n.1: mitra STEN M K 2;
- busta N.2: fucile a pompa ITHACA cal.12;
- busta n.3: pistola P.Beretta mod.70 cal.7,65;
- busta n.4: pistola P.Beretta mod. 950 B cal.22 corto;
- busta n.5: Pistola RECK P 8 cal.6,35;
- busta n.6: pistola RECK P 8 cal.6,35;
- busta n.7: pistola P. Beretta cal. 6,35;
- busta n.8: pistola Galesi cal. 6,35;
- busta n.9: gruppo di n.5 caricatori per pistola;
- busta n.10: cannocchiale, penna lancia-razzi, guancetta per per pistola Smith Wesson e due molle;
- busta n.11: gruppi di munizioni di vario calibro.-

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S. 701/3048

All'Ill.mo Signor
Consigliere Istruttore
S E D E

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A G.I. Attività istruttoria fissata per i giorni 8 e 9.12.1978.

In relazione alla espletanda attività istruttoria in Fermo(ed eventualmente in altra località delle Marche), chiedo di essere autorizzato , ai sensi dell'art.11 della Legge 15.4.61 n.291, a servirmi di mezzi di locomozione propri e ciò per ragioni di economia, di tempo e di sicurezza personale, e dovendo inoltre portare con me un voluminoso incarto processuale con reperto.

Dichiaro di esonerare l'Amministrazione da ogni responsabilità derivante dall'uso del mezzo proprio.

Roma, 6.12.1978

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco [illegible]ATO)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Visto, si autorizza.

Roma, lì 6.12.1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

5348

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 6 dicembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 22. 11.u.sc., si trasmette il numero di dicembre della rivista "Penthouse" in cui é pubblicato il noto articolo di Pietro DI DONATO sul sequestro e l'omicidio dell'on. Moro.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

N.B.: Per la traduzione dell'articolo vedi Vol VII "Eccellenza"

5349

CHRIST IN PLASTIC

Crucified, Aldo Moro was worth more votes to the Christian Democrats than he was breathing; the Red Brigades shot him eleven times, then wrapped him in orange vinyl.

On March 16, 1978, Aldo Moro, president of Italy's ruling party, the Christian Democrats, was kidnapped by terrorists, an act setting off the greatest manhunt in history and seriously shaking the Italian government. On May 8 Moro was killed when the government refused to exchange thirteen terrorist leaders for him. *Penthouse* sent Pietro Di Donato, an Italian-American novelist and the author of *Christ in Concrete*, to cover the story.

For months the Aldo Moro case called worldwide attention to the existence of the Brigate Rosse—Italy's Red Brigades—but for all of its saturation coverage, the media never talked to a BR member. Small wonder Italians talk only to other Italians.

Five years ago, while writing a movie script in Italy, I met, through a Communist senator (who would today like to forget the whole thing), a man whom I'll call R1. He was a successful

BY PIETRO DI DONATO

businessman; he was also a revolutionary, though there was no talk of the then-nonviolent Red Brigades.

Since I travel to Italy frequently, we kept in touch. When I began to believe that R1 was in earnest, was really involved in antigovernment actions, my interest deepened; I'd joined the Communist party on August 23, 1927, the day capitalism killed Sacco and Vanzetti; I was sixteen. Out of their deaths and the earlier death of my father, Geremio, came my novel Christ in Concrete. *Since then I've grown more sophisticated about the nature of all political groups—I'm no longer a card carrier—but I've kept on searching.*

Last May I returned to Rome for the Moro affair. I was prepared to try to use R1 and to let him try to use me, and I think the bargain worked out fine. Through R1 I met another man—I might as well call him R2—who had access to the master cell that kidnapped and executed Aldo Moro. I spent two months interviewing the two Brigatisti, friends of the Moro family, police, journalists, political observers, priests—whoever would talk to me. From the material I gathered I allowed myself the license to portray Moro's fifty-four-day ordeal and crucifixion.

The word sacrifice, *from the Latin, means "to make holy." R1 and I discussed the taking of life—the bloodiest and cruelest and perhaps the most necessary act visited upon man by man—from the little Jewish carpenter of Nazareth, to the never-ending bloodbath of war, to my illiterate bricklayer father, sacrificed in concrete to the Great God Job, to Aldo Moro, the synthetic savior of the Christian Democrats, the crucified politician, the modern plastic Christ . . .*

The killers of Aldo Moro will never be found. . . . His mutual sacrificers will not permit it.—P. D. D.

ROME, MARCH 16, 1978

Aldo Moro, the Godfather of the ruling Christian Democrats, has espresso and pastry, shaves, dresses in a conservative suit, and listens to the cautionary counsel of his homely wife, Eleonora.

It is 8:30 A.M. The bell rings; the voice from the intercom at the street entrance is that of Marshal Oreste Leonardi, Moro's protecting shadow. Eleonora Moro tells him to come up with his boys for coffee. The ritual occurs every morning as though for the first time.

Hats in hand, the bodyguards enter. They wear civilian clothes. With the marshal are Domenico Ricci, the son of peasants and Moro's chauffeur for twenty years; young Giulio Rivera, from a Campobasso farm; chunky Raffaele Iozzino, a laborer's son; and Francesco Zizzi, also from a poor family. Zizzi is elated. It is his first day in the envious job; he is replacing Officer Gentiluomo, who has suddenly and inexplicably left Moro's employ (and who subsequently disappears). "My whole family lit candles to Our Lady of Fatima in gratitude for my being given the honor of guarding the precious life of the president of the Christian Democrat party," Zizzi babbles to Mrs. Moro.

In the Balduina section of Rome, four men of the Red Brigades (Brigate Rosse), wearing the blue hats, insignia, and uniforms of Alitalia pilots, pack machine guns in airline bags.

At 8:30 A.M. they are driven in a white Fiat 128, with a Diplomatic Corps license plate, toward Monte Mario, the Roman suburb where Moro lives. Simultaneously, from separate points of departure, three more Fiats, carrying seven men and a blonde, and a motorcyclist dressed as a policeman head for Monte Mario. The white Fiat stops at the curb on upper Via Mario Fani. The two men in front remain in the car. The four "pilots" casually walk one block to the intersection of Via Mario Fani and Via Stresa and stand chatting in front of a closed bar. The corner is a bus stop for Alitalia limousine service to Leonardo da Vinci airport. The three other cars and the "policeman"

6

Zucor told Moro: "You are an embarrassment now to church and state. Crucified, you may be of more use."

9

on his high-powered motorcycle park behind the white Fiat. Several other commandos, dressed as telephone workers, stand by to sabotage telephone lines.

Two housewives come out of the corner apartment building opposite the bus stop. One has a dog on a leash. They comment on the absence of a florist, Antonio Spiriticchio, and his wife. In any weather the two arrive in a van each morning to set up flowers on the sidewalk. Today is crisp and sunny. They should be here.

An old man on a balcony feeds and talks to his canaries. A police car filled with carabinieri *races by, speeding dangerously for no reason, as usual. A few middle-aged professional men leave home.*

The BR has worked on this operation for months. In Czechoslovakia they rehearsed the ambush to come with cars and dummies—each move laid out geometrically, pinpointed and timed. The night before, two of them had gone to Via Angelo Brunetti 38, where the florist Spiriticchio lives, and slashed the tires of his Ford van so that it wouldn't obstruct their shooting. (They planned to do a lot of it.)

Aldo Moro bids his wife and three of his four grown children *adio*. Eleonora goes about her chores.

The leader of the Christian Democrats leaves his house at Via del Forte Trionfale 79 and gets into his blue Fiat 130. Moro is a methodical man. People in the neighborhood are familiar with his habits and route. Each morning he stops to pray at the church of Santa Chiara, pauses at his favorite newsstand to buy the official organs of the six Italian political parties, and then goes on to government business. (On the night before, however, Moro had told Leonardi that, for safety's sake, they would use a new, devious way to get to the seat of government in the center of Rome. Then he phoned Leonardi and told him he'd decided to go along Via Mario Fani, as usual. The Red Brigades commandos were apprised of both changes. They also knew neither of Moro's cars was bulletproof.)

Domenico Ricci drives carefully. By his side is Marshal Leonardi; Aldo Moro is in the left rear seat. The official escort car, a white 130 Alfa Romeo "Alfetta" model, carrying Rivera, Zizzi, and Iozzino, follows.

Many aviation personnel live in Monte Mario. An airline employee, spotting the four Alitalia "pilots," stops his sports car and says he has room for two passengers. They thank him and say they'll wait for the Alitalia limousine, due shortly, because they want to stay together.

At the newsstand the vendor praises Moro for having shaped the new coalition—meaning Moro's "historic compromise" with Enrico Berlinguer and the Communists. This very morning a new government will be formed; forty-six elected officials, members of Moro's Christian Democrats and Berlinguer's *Partito Comunisti Italiano* (PCI), will be selected.

The two Moro cars leave the newsstand at 8:55. Moro hates fast driving. He glances at *Paesa Sera*, the Communist paper, and *Il Messagero*, then reads about himself in *Il Giorno*. *Il Giorno* emphasizes the loyalty to Moro of Italian President Giovanni Leone, Prime Minister Giulio Andreotti, Senate President Amintore Fanfani, and Christian Democrat Secretary Benigno Zaccagnini. Moro has to smile. Fanfani is openly maneuvering for his job. They are all about as trustworthy as vampires.

At 9:00 Ricci drives by the landmark of Forte Trionfale; three minutes later he turns left on Via Mario Fani.

The commandos' white Fiat begins to trail the Moro cars. The other three BR cars follow it. Ahead, on the corner, the pilots unzip their bags and step into the street. A few yards from the intersection of Via Stresa and Via Fani, the white Fiat speeds up, passes Moro's car, swerves in front of it, and stops dead. Ricci jams on the brakes to avoid a collision, and the second Moro guard car bangs into him, shaking everyone slightly. Moro, engaged with the political news, pays little attention.

Before Moro's guards can react, the BR commandos open fire. The telephone lines are cut at the precise moment the shooting

starts. The two men from the white Fiat and the pilots are blasting away from the front and street sides, the fake motorcycle cop and commandos from the other three cars from the rear. They fire hundreds of bullets, riddling each guard from head to waist. Only young Iozzino makes it out of the second Moro car, and the automatic-weapons fire nearly cuts him in half.

Moro, cringing, is spattered with the blood and brains of his guards. He is dragged from his car. In his fright he clings to his portfolio, as if it can save him, but in the street he drops it and begins crying: "Please let me go—what do you want of me?" The BR commandos abandon their white car, shove Moro into one of the others, then screech out of Via Fani, turning right at the corner, and roaring up Via Stresa. The motorcyclist brings up the rear.

The whole operation takes less than a minute.

The BR cars turn on Via Trionfale and race to Via Casale De Bustis. Two of the cars stop and transfer Moro to a waiting car. Then everyone goes in different directions.

Moro is held on the floor and drugged; taking him any distance is hazardous, despite the sabotaging of the telephone lines. The car containing Moro and two of the Alitalia "pilots," who have now ditched their hats and coats, slows down and pulls into the cavernous underground garage of a large apartment complex in Balduina, just ten minutes away. The garage attendants are BR, prepared to receive Moro.

There was an unnatural quiet in Via Fani. Then the residents came out to safely view the bodies. Young, fat Iozzino was sprawled in the gutter with outstretched arms, red openings in his groin, chest, arms, and face. A woman placed *Il Giorno* over him, but a breeze blew the sports section from his indifferent face. In the escort car, Zizzi and Rivera, painted with blood, looked like they'd been flung by the hand of God or the devil. In Moro's car Marshal Leonardi's head was pressed on driver Ricci's chest, and Ricci's bloody mouth was on Leonardi's forehead, as though kissing him.

Via Mario Fani became a Verdi opera; police, *carabinieri*, and the army came careening at breakneck speed, sirens screaming. Armed helicopters hovered, as though they could fight and destroy the Red Brigades at the scene of the crime. Then came Cardinal Poletti, vicar of Rome, reinforced by his monsignors and priests.

Eleonora Moro and her four children arrived. The poor woman went from corpse to corpse. She said to people: "I knew each. They were good boys. I would rather have wept the death of my husband than to see these so young dead."

Before RAI Telegiornale television cameras, the politicians came and held Eleonora's hands. They vowed fidelity and solidarity, love and prayers. They vowed all aid to redeem her kidnapped husband.

In his high voice, fascist Republican Ugo La Malfa said, "We are in a state of war. We need the death penalty returned!" Socialist Bettino Craxi brayed incomprehensibly. Prime Minister Andreotti, in his government building, vomited with excitement and had to change his clothes. Francesco Cossiga, minister of the interior and head of security, became hysterical. He called the Pentagon and the CIA, the *Bundeskriminalamt* specialists in Wiesbaden, Scotland Yard, the French Secret Service, the League of Private Detectives, and all departments of his police. He ordered thousands of *carabinieri, granatieri, and bersaglieri* from such distant places as Sicilia, Calabria, and Sardegna called out. "I want every telephone in Italy controlled!" he shouted.

The BR called the major newspapers, saying they had killed "Cossiga's leatherheads" and kidnapped Aldo Moro. But so did the Walter Alasia Column of Revolutionary Action, the Armed Proletarian Cells (NAP), the Group Action Partisans (GAP), and the Baader-Meinhof gang.

The little Sardinian duke and millionaire head of Italy's Communist party, "the father of Euro-Communism," Enrico Berlinguer, swore that it was all a plot by multinational conglomerates. According to "the cybernetics of probabilities," it was the "last psychological chess move of universal capitalism" that was subsidizing the "fake Communists" of the Red Brigades to commit atrocities in order to shock the good people of the world and turn them against his Italian Communist party.

The families of the guards came to Via Fani to identify the bodies. Detectives and reporters questioned residents. An old lady said a woman had been in command of the *Brigatisti*, a blonde who barked orders in German. The Secret Police received a call from a guttural female voice: "*Aldo mit uns!*" A man at a window said the leader had been a bearded fat man who shouted with a Milanese accent. A woman reported that she had photographed the ambush and turned the film over to the police, but it "disappoared." No two stories agreed.

The florist, Antonio Spiriticchio, and his wife were seized and given the third degree. A neighbor who had a grudge against him said Spiriticchio was a *Brigatista*. Another swore she'd taken her dog out at dawn to pee and had seen two men slashing the tires of Spiriticchio's Ford van. She'd called the police. They did not appear. Other neighbors spoke on the florist's behalf. Antonio Spiriticchio, then was treated as a hero. Mrs. Spiriticchio was even interviewed on television. She said she had seen the killings and the kidnapping of Aldo Moro and gave a stirring, detailed account—never mind that she was ten miles away, helping her husband remove the flat tires of the van, when the slaughter happened. Italians don't care whether a story is true or not so long as it is well told.

In his Turin prison, Renato Curcio, founder of the Red Brigades, and twelve other BR members under charges of "kneecap-

ping" (shooting government officials and businessmen in the knees) and subversion, heard the news on the radio while in the exercise yard. They raised their fists, shouted revolutionary slogans, and sang "The Red Flag."

Pope Paul VI sent Eleonora Moro a telegram: "I desire to express my alarm and unity with you at the ambush that snatched your beloved consort and cut off the lives of five innocents. . . ." Fanfani, Berlinguer, Zaccagnini, and the rest of Aldo's comrades and "friends to the end" called Eleonora in the night. Their messages were like that of the pope: saccharine hope and no commitment.

Eleonora talked with her children: Maria Fida, a journalist with the *Gazzetta del Mezzogiorno*; Anna, a pediatrician; Agnese, a librarian; and Giovanni, a law student. Each was a child of our time, an intellectual of the far left who had condemned the father's reactionary establishment. They spoke of the kidnapping in 1974 of the hated Genovese prosecutor, fascist Mario Sossi, in the BR's Operation Sunflower.

The BR had tried Sossi, sentenced him to death, and then said they would release him if certain BR prisoners were freed. Sossi and his wife implored the government to negotiate. It refused. So Sossi and his wife clamored to the newspapers that his fellow politicians had cynically signed his death warrant. The only moral government in Italy was the press. The BR in Genoa, having made their point and using the propaganda to gain sympathy with the people, released Sossi without condition after holding him for a month.

"But," said Eleonora, "the situation with Papa is different. Until now the BR has not killed anyone. With Papa, they went past the point of no return. Now they will go all the way. I had a chill from the ambiguous demeanor of Pope Paul and Zaccagnini and the others. They will stand, cowardly, on the mythical honor of church and state and become our mortal enemies."

It was Eleonora who had said in 1964: "To me the political world is inhuman. Within these walls [the Moro apartment] shall prevail only human sentiments!" Hard to believe, but Moro was forbidden to talk politics in his own home.

Security head Cossiga—who owed his career to Moro and claimed to love him with all his heart—overnight turned Italy into a police state. The police actually searched the labyrinthine underground garage in the apartment building where the master cell held Aldo Moro, but their inspection was superficial. They chatted with the *Brigatisti* garage attendants, then cleared the place of suspicion. In a gesture of contempt, the BR drove back to within a block of the scene of the massacre on Via Fani and abandoned the three ambush cars.

MARCH 18

At noon the BR called Ezio Pasera, who is a reporter for *Il Messagero*.

"This is the Red Brigades."

"If you're the Red Brigades," said Pasera, "I'm Buffalo Bill."

But the caller was calm and serious: "In the underpassage between Largo Argentina and Via Arenula there is a booth with a Xerox machine. On top, under a ream of paper, is a yellow business envelope. In it you will find Communication Number One and a photo."

Pasera hastened, knowing that all press phones were tapped. He got there before the cops and found the envelope. The message was a declaration of war upon the system of "corrupt clowns" of the government and announced the beginning of a protracted trial of the prisoner before the so-called peoples' tribunal. Reactionaries subsequently said that the BR had already slain Moro and that the photo was a montage. But experts said it was an authentic Polaroid: Moro with an open white shirt was seated before a big banner that said BRIGATE ROSSE; the BR emblem, a five-pointed star in a circle, was clearly visible. Moro had a querulous, mocking, anticlimactic expression: lucid apprehension confronting grotesque destiny.

That afternoon saw the funeral of the guards in the church of San Lorenzo.

The Red Brigades are referred to by the "Sbirri" and "Sgherri"—the police and their agent provocateurs—as the "Bierre," *the Italian phonetic pronunciation for the letters B and R. Italians like laconic labels, and so the press and magazines always reduce "Brigate Rosse" to the simple "BR."*

In its fledgling days the BR had no precise setup. But after two notable betrayals by alleged members Marco Pisetta and an unsavory ex-priest, Silvano Girotto, that led to the arrest of Renato Curcio, the BR perfected an organic structure of autonomous cells. Each cell has three members. Six cells in a pyramid form a nucleus. The national pyramid is a foolproof construction of all the successive, autonomous pyramids. The BR is like a worm cut into many parts. It exists as separate entities. When police chance upon a cell, the captured don't know the whole BR operation and thus cannot betray it. The Sbirri don't get blood from stones. So they content themselves with irrelevant units. For cosmetic reasons they falsify their findings.

It is not easy to get into the BR. Leading members include psychologists, who critically evaluate prospective joiners. The traitors Pisetta and Girotto proved a lesson.

"Zucor"—not his real name—the director of the master cell in charge of the March 16 operation, received the president of the Christian Democrats with civility. The BR, Zucor told Moro, were not brigands like the bums kidnapping wealthy industrialists throughout the country. The BR was an as yet unrecognized political group at war with the "legitimate" régime. No matter what you called the régime, it was dominated, as through the centuries, by family

dynasties, landowners, corporations, and foreigners—particularly American interests. Moro had to admit that, no? So Moro was not kidnapped for money; he was a political prisoner. Moro grunted at Zucor and asked if political prisoners needed to be trussed up like chickens.

The BR master-cell hideout in which Moro was to be held for the next fifty-four days had been a year in preparation. It was a soundproof dead-storage space in a huge, anonymous apartment building; entry was made through a false wall. It was stocked with enough provisions so that entries were minimal—once a day at most, at a prearranged hour that changed constantly. *Brigatisti* attendants working in the underground garage were on guard twenty-four hours. Zucor did not even chance an illegal telephone.

A doctor examined Moro. He was anemic and had a cyst of the thyroid and some degeneration of the left kidney. Otherwise, he wasn't too bad.

Italy is a small place. It turned out that Zucor and Moro were not strangers.

Zucor and Moro recalled meeting through the Communist writer, Carlo Levi. Moro had been minister of public education, Fanfani was president, and Angelo Roncalli had just become Pope John XXIII. Moro and Zucor, both attractive men (Zucor was a few years younger), had talked about their mistresses and then about the perpetual politics. Zucor had said he was a revolutionary: "When you were a young, compliant officer in the Fascist army, I was underground, hiding Communists and Jews and killing Blackshirts and Nazis." In 1970 he'd left the "corrupt Communists" and joined the Brigate Rosse, a younger, less "intellectual" group that purged itself regularly, and had come to believe in violence "when necessary."

Captor and prisoner now had graying hair. Moro looked at Zuccor and said, "Politics means life to me. It is my art, more a methodology than a system of ideas."

Zucor said, "I had all the pleasures and a chain of infatuations, but I had an empathy for the deprived, and that became my sensuality. We are opposite parts, polarized forces, but I feel for you and your family."

Moro watched Zucor, who made a solemn ritual of cooking. The food was good, but Moro hardly ate and lost weight. He thought of his villa, "Three Geese," and little farm in Torrita Tiberina, where only recently Eleonora had planted fava beans, artichokes, tomatoes, peppers, greens, and herbs.

Eventually, Moro had the run of the confined space. He was given reading material, a television set, and a record player, but the sound on the latter two were fixed on low.

As time passed, Zucor and Moro developed a curious fraternity. Moro did not have to be pressured, just spoken to. He was not toyed with. Zucor told him, "We are not your brutal Cossiga police. In your trial you will cooperate and give us the inner workings of the crimes your government has committed. If condemned to die, you may live, if exchanged for the BR prisoners in Turin. We would rather see you live. We expect you to help yourself and do hope you are saved by your friends."

Moro's trial was informal and grave. He thought of Raskolnikov and his affable prosecutor. There was nothing Zucor and his jury could tell him about himself. In thirty years of political juggling, the press had already caricatured him as the Levantine Clausewitz, the Latin Kerensky, the Trojan Horse of Clerical Marxism, the Pygmalion of Liberalism, the Machiavelli of Pasta Politics, the Theorist of Doubt, the Hamlet of Dialectics, the Last Bus for the Italian Bourgeoisie . . . Moro's irony asserted itself. He grinned at the avalanche: "You have presided at the councils that decided upon reactionary laws. You are responsible for the killings of striking workers in Scelba, Modena, Reggio Emilia, Palermo, Catania, and many other places; and for the murder of Mara, Renato Curcio's wife, and the students Roberto Franceschi and Giorgiana Masi. You are guilty of involvement in countless scandals involving oil deals, coffee purchases, Lockheed, arms traffic. You've held every government post; therefore you're guilty of every crime."

The interrogation began. Moro's answers were recorded. His denials were futile. "Leone embezzled large sums, is it not so?" "No." "You lie!" "His wife, Vittoria, conducted sex orgies in the president's country mansion, 'Le Rughe,' is it not true?" "No!" "You lie!"

Moro was regularly inundated with political literature: the publication "Co... formation" and four books about the Brigades: *Criminalization of the Class Struggle, BR—Documents and Chronicles of the Red Brigades, Red Emergency,* and *Never Again Without a Rifle!—Origin of the BR.* He read about himself, the BR's analysis of the phrases of the Moro-esque style that was fashioned to "mesmerize the mediocre Senate": "linguistic modules sent into political orbit," "parallel convergence," "convergence of postures," "convergence of squared circles," "convergence of contrary rationales," "reciprocal comprehension of diverse fronts." Then there was that term so dear to him, *pluralismo,* used in combinations: "juridical pluralism," "practical and polemical pluralism." Moro had coined "interclassism," "centrism," "experimental caution," "operation without trauma," "fluid situational rapport," "angularity of confluent visions." In a circumstance beyond his control (the first time this had happened to him since, as a student, he'd learned the political poetry of duplicity), Moro was reading about another Aldo Moro. This one was the Father of Lies. He saw his words covered with flies.

At night, in what he'd hoped would be merciful slumber, he began to dream of

CONTINUED ON PAGE 222

CHRIST IN PLASTIC

CONTINUED FROM PAGE 82

Eleonora and his children in the villa "Three Geese." But his wife was scowling, and the children were sneering. More and more often, he found himself in the realm of dormant phantasmagoria, wandering and conferring with grinning Zaccagnini and fawning Cossiga in the Palazzo Chigi, Montecitorio, the Viminale, the Department of Justice, or in Christian Democrat headquarters on the Piazza di Gesu. Moro dreamed of himself scheming without end: Machiavelli, or as they called him in Naples and the south, "*Lenguanefo*" ("Black tongue").

He, Fanfani, Andreotti, and Cossiga, in the name of democracy, had struck laws more unjust than those of Il Duce. Moro had long felt the hate of the young, but in recent years hate seemed universal. Zucor and his jurors now reminded Moro of how indifferent the Italian masses were to his plight. He was far from a popular man. His kidnapping, like any other circus act, was welcomed as a diversion from the bleak boredom of life without work, money, or dreams.

Moro and Zucor were both very Catholic, a fact overlooked by many commentators on the case, including the shrill bitch journalist Oriana Fallaci. As Moro began to see how abandoned he was by politicians, religionists, and friends, he came to savor his imprisonment, the absence of power. Gradually, as he talked to Zucor and observed the BR, a curious romanticism, the basis of Moro's occult Catholicism, long buried, reasserted itself, perhaps reawakened by the stress that flooded him. According to Zucor, Moro seemed glad he was being punished . . .

At the BR's direction, Moro wrote letters in his scholarly, middle-class manner to each of his associates, trying to convince them that the people's court was serious, that the guerrillas of the Red Brigades were at war with the government, and that the international rules of warfare applied. An exchange of prisoners was necessary. He wrote nearly eighty letters. On the outside, people assumed he was being tortured and drugged.

Moro and the BR watched the news of their drama daily on Telegiornale. Autonomous BR cells called in spurious leads, and the police raced madly through the streets and countryside to raid barns and cellars. They even searched congregations at Mass. The affair was made for television, and Moro began to see his life as a soap opera. Each day, following the exacting ordeal of his own trial, Moro watched the televised legal proceedings against Renato Curcio, Roberto Ognibene, and Alberto Franceschini, the chiefs of the BR. They were in chains, caged like birds in a Turin courtroom. Two of their lawyers, suave Guisa and falcon-faced Di Giovanni, questioned prospective jurors. The process had been going on for a long time, since no one wanted to sit in judgment of the BR. Italian *Christiani* knew their Ecclesiastes: "A time to kill—a time to keep one's mouth shut."

Moro watched Cossiga, his former protégé, justify the Italian government's implacable stand against making any deal with the BR to save him. Cossiga, viewed by millions, mouthed a quote from the Catholic martyr Thomas More: "In our moral purpose we must proceed with utmost firmness not apparent to the public." Moro saw his iron-faced wife talking with the bizarrely attired, skinny old man of the Vatican, the absurd claimant to infallibility and intimacy with the Creator of the cosmos. Eleonora asked the pope for the deliverance of her husband. The pope broke wind on her burning heart; he bestowed pietist vaporings upon her. Moro, immersed in a fathomless moment of truth, reasoned: "The pope has a language difficulty—he does not know how to utter simple words: 'I, the spiritual guide of 700 million followers, can and will save Aldo Moro.'" And Moro saw Fanfani and Zaccagnini, protected by a small army, enter his home to warn his wife and children not to negotiate with the BR. He saw them then as false faces and the mirror of his soul told him that he too had been the master of masks.

Zucor told Moro that after a strategy of tension his life could be exchanged for the Turin comrades. However, in analyzing Moro's position, he minced no words. "You are an embarrassment now to church and state. Crucified, you may be of more use." This situation was exacerbated by Aniello Coppola's biography, *Moro*. It had been selling well before the kidnapping, and it brought to light the minutiae of thirty years of Mephisto manipulation of Italy—Italians called Italy "*Italia Morotea*." Moro and his government had been mute about Vietnam, Chile, and the South American dictatorships manufactured in the White House. Worse, they had daily loused up Italy. In their weekly pre-Communion confessions, there was never the breath of *mea maxima culpa*.

At one point, Moro asked Zucor the significance of his being snatched on March 16. "Giangiacomo Feltrinelli [the GAP revolutionary] was murdered by your government and the CIA on the sixteenth," Zucor replied.

Feltrinelli and Zucor, very wealthy and of the nobility, had long been friends. For a brief period Zucor and Feltrinelli had been playboys, sniffing coke with the industrial royalty. Zucor's father was a dilettante poet, and to their palazzo came Benedetto Croce and the towering thinkers and artists. By the time he was twelve, Zucor had read the 2,000 books in his father's library. Zucor's mother wrote love stories under a pen name. To Zucor, she was queen of the universe. Zucor went to mass because his

mother loved Christ. She died at ninety-five, a few months before the Via Fani venture. Zucor's space in the Moro hideout was hung with his mother's worn crucifixes and rosaries.

Brilliant Feltrinelli expanded his family's publishing house and founded an institute documenting the history of workers' movements. He joined the Communists, but uncompromising revolution was in his blood: in 1957 he broke with Palmiro Togliatti and the Italian Communist party, contending that it "pissed on the heads of the workers."

He visited Castro in the Sierra Maestra and went with Ché Guevara and Regis Debray to the jungles of Bolivia (where, ironically, only his fortune and status saved him). He later tracked down one of Ché's assassins, Roberto Quintanilla, in the Bolivian Consulate in Hamburg. The gun that killed Quintanilla was Feltrinelli's Colt Cobra.

The United States' military intervention in South America and Indochina convinced Feltrinelli that at any moment the CIA would turn Italy into another Chile. In Italy he went underground. Under many names, he furnished seed money for various radical groups: the "Hammer and Sickles," "Italian Marxist-Leninist Party," "G.A.P.," "XXII Ottobre." In 1969 at the University of Trento and in the factories of Turin, Genoa, and Milan, through Feltrinelli, Zucor, Curcio, and Curcio's wife, Mara, the Brigate Rosse was born.

The soul and nucleus of the BR is now the imprisoned *Brigatisti*. Somehow they communicate with anonymous, sympathetic intellectuals, professional people, and workers, sending out guidelines to the molecular network of terrorism. Zucor spoke of articulation in "capillary circles" of *'simpatizzanti'*"—adherents interconnected according to the sophisticated techniques of modern clandestine war. The BR has gone from minor to major bloody episodes relatively quickly. But the ruthless character of its attacks, Zucor points out, is in the great tradition of political killings in Italy—even the Jesuits claimed the right to murder rulers who opposed the "will of God and the people." Power has its own logic.

Moro was the brains of the Catholic and dollar democratic hierarchy. "Go with the times and absorb the adversary," said Moro, who had begun his career in Bari as a sycophant of the Catholic Fascist party. Systematically, the BR maintained, he'd brought the mundane methods of the Holy Roman Empire and the age of the degenerate popes to the modern Italian ruling class. Even now street cynics sneer: "The Holy Roman Empire can never die; if the BR wins, the Vatican will simply bless it."

MARCH 29

Moro's letter to Cossiga: "Caro Francesco . . ." After bourgeois amenities, he broaches the realism of a deal.

In the *Corriere della Sera*, Zaccagnini says, "Did the maximum leader and inspirer of Italian politics write it, or an Aldo

Moro reduced to impotence in a vile prison, stunned by drugs and psychological brainwashing? . . . Surely the BR wrote the letter and forged his signature—or Moro has gone insane. The Christian Democrats extend their profound sentiments of moral and political solidarity . . . to Aldo Moro, but the government judges it unthinkable to have any dialogue with criminal enemies of the state."

In the Cossiga letter, Moro cited the agreement between Leonid Brezhnev and Augusto Pinochet for the exchange of renegade dissident Vladmir Bukowski and the Chilean Communist leader Luis Corvalan. He also condemned the inflexible stand of Israel and the Federal Republic of Germany for refusing to negotiate with the terrorists of the Black September group for their attack on the Israeli Olympic team.

On Easter, television crews focus long-distance lenses on the windows of Moro's home, but they are curtained. Eleonora and the children have locked themselves away from the circus. Only steadfast friends come and go at Via Forte Trionfale 79. Nicolo Rana and Corrado Guerzoni maintain secret communications with the BR, negotiating for Moro's life. The police hound them.

MARCH 31
Moro's Christian Democrats formally abandon him. A statement is issued: "As long as the party stands firm against any negotiations, the killing of Moro will represent a spiritual victory for Italy and a definite defeat for the terrorists." Knowing that there are secret communications between the BR and the family, Attorney General De Matteo goes to the Moro home in order to grill Eleonora subtly. She considers him an enemy. Then the pope belches again: "The Church deplores Aldo Moro's predicament, but we do not despair; we pray."

Zaccagnini goes to Eleonora Moro and tries to persuade her that the honor and dignity of the state take precedence over her emotions. Eleonora all but throws him out.

APRIL 2
Now consciousness became Moro's nightmare. He often daydreamed. He was in a strange land, surrounded by menacing blacks; he couldn't find the police, and there was no way back to Eleonora.

Eleonora had often said that politicians were not human. He himself was not capable of compassion, only of the chess of statecraft. He rarely saw his family. Once, Eleonora found a love letter in his coat. From then on she went no more to the beauty shop, nor used cosmetics, nor bought dresses. She mourned his infidelity and linked it to his indifference to the fate of the victims of the powerful.

In some ways "Anna"—that is not her real name—the one female member of Zucor's cell (who wore the blonde wig at Via Fani) reminded Moro of Eleonora. She had her strength. Anna was part of the Trento University political larva of 1967–69 that evolved from the dialectical "*Universita Negativa*" into the BR. Anna had been Margherita ("Mara") Cagol's bridesmaid when she married Renato Curcio. Anna, Mara, Curcio, Mauro Rostagno, and the German student leader Peter Schneider were the prenatal BR.

Anna had no illusions about a Castro-type victory. She had written, "This is our prerevolutionary moment. Italy's situation is not similar to the experience of the Russians, Chinese, or Cubans. We must adjust to a long period of bloody struggle. We must not be . . . intellectual voyeurs . . . who sit on the sidelines and 'interpret.' The capitalist enemy kills, as they killed my father in the police-provoked Milan riot of December 12, 1969. Either we kill them or they kill us."

By accident, Anna happened not to be with Mara when Mara was trapped and shot to death by the police. Anna could have passed for Mara Cagol Curcio: small, frail, soft spoken. But it was Anna who gave Renato Curcio his nickname, "Pippo," because of his big nose.

During Moro's trial, Anna brought the evidence of the charges, along with photos and films of police terrorism. She presented "proof" of government frauds, of its liaisons with the Mafia and the Vatican to "keep Italy feudal." She made Moro feel very old.

Once, feverishly, he dared whisper to Anna that if she would help him, he'd give his word to exempt her from prosecution "*Your word!*" As valueless as government treaties with Indians! As valueless as summit conferences with the unconscious! We will not hesitate to tear your word to shreds! Write your confession! Cough up your identity and restore the magical balance of memory and desire!" She actually spat at Moro.

They brought much—too much—against him. He no longer answered at all. He became as ingenuous as Prince Myshkin in *The Idiot*.

APRIL 10
Moro told Zucor he had a premonition of death. President Leone had cynically named his water spaniel "Moro."

APRIL 15
The editor of *La Republica* receives a phone call: Communication Number Six is in a certain garbage can on Via dell' Annunciata. It begins: "*L'interrogatrio al prigioniero Aldo Moro e' terminato,*" and ends, "*Non ci sono dubbi. ALDO MORO E COLPEVOLE E VIENE PERTANTO* CONDANNATO A MORTE." Moro's trial is completed. He is guilty beyond doubt and forthwith condemned to die.

Charity Italy, Amnesty International, and Kurt Waldheim of the United Nations im-

mediately offer to mediate. The Italian government refuses. A clown sends an alleged BR message: Moro committed suicide; his body can be found in Lake Duchessa, high in the Abruzzi Mountains. The government doesn't hesitate to spend lavishly on a search operation that could relieve it of its Moro problem.

Moro's son, Giovanni, however, secretly in touch with the BR, knows his father is alive. He organizes a petition of antipapal prelates for an appeal to the government. It is ignored.

Choosing to believe him dead, Moro's comrades in government feel the relief of catharsis; they quickly begin their felonious chatter; "hero of the nation with grandiosity of soul," "genius of conciliation," "Aldo lives on in our breasts!" Via Mario Fani has its name changed to Via Martyr of March 16.

APRIL 19

A corpse is found under the ice of Lake Duchessa, but it is that of a local man. The disappointment in Roman power circles is palpable.

The BR strikes all over Italy, knee-capping—"turning powerful reactionaries into lame horses." They chill Lorenzo Cotugno, the sadistic warden of Curcio's prison.

APRIL 20

Communication Number Seven: Moro's death sentence can be commuted if BR prisoners are freed. The government is allowed forty-eight hours. To erase any doubts about Moro's being alive, the BR calls the editor of *Il Messagero*. Nearby, on Via Tritone, is an envelope with a photo. In it Moro has a tranquil expression. Behind him is the Brigate Rosse banner; propped in front of him is *La Republica* with the headline HAS MORO BEEN KILLED?

The BR sends xerox copies of eight pages written by Moro to cities throughout Italy. Moro insists on the government's making a deal. He has departed from his old schoolteacher grammar, his words are anguished and plain: "You—Zaccagnini, Andreotti, Fanfani, Berlinguer, Leone, and Cossiga—are all guilty along with me and must rise to the manliness of sharing my fate. I am here for all of you, and should you not agree to the prisoner exchange, I shall hold you and the government as my murderers. Aldo Moro."

APRIL 21

The pope addresses an appeal to the BR: "I write you, men of the Red Brigades, and pray of thee on bended knees to restore to the common brotherhood of man our faithful son of the Church of Christ, the Honorable Aldo Moro, without conditions. Paul VI." But the following day, from his balcony, the pope squeals harshly of Moro's keepers. This does not help the Moro family's efforts. However, the BR does not act upon its deadline. The government leaders seem smug. Berlinguer, not to be outdone, pulls out all the stops. He shrieks against "the assassins of the Brigate Rosse." Berlinguer is particularly offended that the BR are calling themselves "the true Communists."

APRIL 22

The Bishop of Ivrea, Luigi Bettazzi, working with the Moro family, offers his life as hostage to the BR. The pope indignantly squelches the bishop's involvement. But the bishop defies the pope; he and anonymous rich friends raise $10 million ransom and pledge an additional $20 million. Church and state negate the attempt as an act demeaning to the government's inviolable stance. A statement is issued: "With the saving of Moro, the lawless BR will kill and kidnap continually."

The BR turn down the ransom offer. They are not interested in money. They want the recognition of political status.

A group of impotent actors, buffoon directors, narcissistic writers, and discarded celebrities, such as Federico Fellini, Eugenio Montale, Sergio Amidei, and Alberto Moravia, sign an anti-BR sermon. The Communist Bernardo Bertolucci keeps his mouth shut.

APRIL 24

Communication Number Eight: Thirteen prisoners are to be freed, including Brigatisti, Nappisti, and members of the October Twenty-second Group—"the flower of flowers of terrorism." If not, Moro dies.

Minister Marco Pannella wants the situation debated in Parliament. Cabinet President Pietro Ingrao says no. Ingrao takes his orders from Fanfani and Berlinguer.

APRIL 25

Moro's third letter to Zaccagnini: "Zac . . . we are at the moment of my slaughter. The DC must depart from its attachment to mythomania, admit to reality, and accept the conditions of the Brigate Rosse. . . . I do not accept the inequity and ingratitude and the atrocious death sentence visited upon me by the Christian Democrat party which is not the people but you, my friends of thirty years—and, as I see now . . . the men who will have to account to my family, the nation, history, and God for your participation in my murder . . . for what you have committed against us. I demand that no State authorities or men of the DC desecrate my funeral with their presence. I wish my corpse to be attended only by the few who in God's eyes were good and true to me. . . . Aldo Moro."

As answer, church and state make imaginative gestures to show the people that they are aiding Aldo and Eleonora. The pope has a helicopter containing a beautiful statue of Our Lady of Fatima and a priest saying a Salvation Mass hover over Moro's home; the Air Force has six jets paint the red, white, and green Italian flag in the skies over the Via Martyr.

In Torrita Tiberina the white-haired pastor, Agostino Mancini, Moro's confessor,

ks sadly over Marlboros and wine: "In wenty-five years that I confessed the rable Aldo Moro, God and I heard is about government that would make hair stand on end. Signora Eleonora ged him to retire from what she called inhumanity of his pursuit, but he had n his soul as bail to the state he de- ed. The common people unanimously hat Moro will be immolated by the lad lian democracy I will not comment on pontiff—he is not Pope John . . . but BR prisoners could be released. ama has offered them sanctuary and Moro is home, the government could lk the Israelis and West Germans: k them down and 'justice' them. Poor ro. He has not even picked out a lb. . ."

RIL

ratery. Socialist Craxi speaks of an "au- omous initiative" bargain with the BR. cagnini goes crazy: "What the hell do mean by 'autonomous initiative'?" Craxi gests one or two prisoners be allowed dig a tunnel and escape; then let others on the pretended grounds of en- gered health. The plan leaks to the pa- s. There is a furor among the fascists. xi modifies his plan: suspend a few sen- ces and give paroles; also, reform the k Ages prison conditions. The Com- hisi party thunders no!

RIL 27

o's personal secretary, Nicolo Rana, ily friends Corrado Guerzoni and eno Freata, and Eleonora and the chil- n come up with a scheme: BR prisoners ld be transferred from the Turin jail to a vincial prison no more secure than a cken coop; BR commandos could raid prison and free the comrades, with the me placed on the rural authorities. Moro eleased, everybody is happy, and the vernment's face is saved.

accagnini and his boys fiercely reject idea. Eleonora appeals to Paul VI, but pope clasps his ringed hands deplor- ly and shakes his head.

RIL 28

ro has never watched so much televi- n. Along with 25 million other TV fans, he es a series, "Madame Bovary." He dis- sses it with Zucor and his keepers.

RIL 30

Messagero publishes another Moro mes- age. As president of the DC, he wants a nvocation of the National Council. "I want e impossible done to save my life! The ocialists have shown more humanity. . . . wish Misasi to preside in my place.

"My social views and the dialectics and deals of the BR have hardly anything in common, but all my public life I have re- tained as humanely feasible the merciful exchange of prisoners of war. The Christian Democrats have judged that Aldo Moro must die." Moro repeats that he does not want the men of power, not even the pope, at his funeral. Then: "I see that my party wants my destruction—assumes that I am writing under the dictation of the BR. Why do you lie? . . ."

MAY 1

A satyricon begins: the Italian soccer team is eliminated from World Cup competition. Television shows the result of the defeat. All over Italy, there is rage, depression, drinking.

Zaccagnini, whose hobby is the study of Nostradamus, announces that Nostradamus prophesied the Moro ambush. This seems to comfort Zaccagnini.

The Society of Jesuits accuses DIGOS—the secret service—of effeminate weakness and muddling. Fascist Republicans Massimo De Carolis and La Malfa vow that there is undeniable collusion between the police and the BR.

MAY 2

Magistrate Mario Daniele of Milan proposes that in exchange for Moro, the government commute the sentences of all BR prisoners to a maximum of two years. Zaccagnini, no doubt thinking of Nostradamus, thunders "No!" again.

Yassir Arafat defines the BR terrorism as "military operations."

Idi Amin Dada, over Radio Kampala in Uganda, says he will convince the BR to release Moro, since he believes, along with Jimmy Carter, in upholding human rights.

President Carter's representative, Joe Califano, who doesn't know his ass from a hole in the ground in Italy, applauds Zaccagnini's no.

Russia's *Pravda* calls the Brigate Rosse "Red Bandits" and bad-mouths Socialist Craxi for trying to save Moro.

An American novelist describes for an Italian magazine a *Sgherri* headquarters in Trastevere: ". . . in their bare rooms they wile away the time like cretins, playing with balls of paper, making airplanes, practicing fast draws like their heroes in American cop movies, holding masturbation contests."

The Communist saint, Enrico Berlinguer, informs on "extreme leftists" who have left his party "to, most likely, ally themselves with the clandestine political terrorists!"

MAY 5

The ninth and final BR communication arrives: "The action initiated March 16 is properly now reaching its climax with the fulfillment of the sentence to which Aldo Moro was condemned. . . . The Moro battle is the first of many. This is only the beginning."

MAY 6

Eleonora receives a call: "This is the BR. You have a few hours left in which to save your husband, Aldo Moro, the father of your

children."

The phone is tapped by Cossiga's police, but the message is just code anyway: deciphered, it means that a note from Aldo awaits. The daughter, Anna, leaves the house. Anna takes bus 446 to Ponte Milvio. She bides her turn patiently at a phone booth, enters, does not make a call, finds a letter in one of the directories, returns home by bus.

"Dearest Norina, This is it . . . they have told me that in a little while they are going to kill me. The DC and the government, had they wanted, could easily have saved me. This is the end. I am to die very soon. I kiss you for the last time. Kiss the children for me."

Eleonora immediately gives the letter to all the papers. They publish special editions.

The arch-reactionaries in the DC severely criticize Moro's farewell missive and pressure the pope to tell Moro that it's God's will for him to die and that he should face death happily, as have many Catholics before him.

Most government leaders have left Rome on their election campaigns.

The populace are fixed to their television sets as usual, watching an Agatha Christie murder mystery. The Aldo Moro show is getting boring.

The DC sends the unctuous paunch, Fanfani, to Eleonora, and Paul VI sends Cardinal Poletti. She is to resign herself to the martyrdom of her man for the ineffable glory of The Law and Jesus Christ. Eleonora Chiavarelli Moro, erudite daughter of a physician, Montessorian teacher, finally explodes with truths. In her rage, she calls the pope and the politicians charlatans, pederasts, whores, and cowards. They are traitors, who are soon to be stained with the blood of Aldo Moro so that Italy won't lose face before the rotten superpowers and stinking multinational corporations. In her wrath she curses man-made church and state and smashes a large vase filled with flowers against the wall near Cardinal Poletti and Fanfani.

The Christian Democrats had preferred Moro as a martyr prior to the regional and national elections. They had calculated that the shocked public would react emotionally for law and order, increasing the power of the DC and diminishing notably, if not disastrously, the standings that the radical parties had. Indeed, they were right. In the subsequent election, the DC picked up 8 percent of the national vote, raising its share to 46. The Communists, to Berlinguer's chagrin, dropped down to 30 percent.

MAY 8

A BR source in police intelligence reports that a German criminologist has correctly deduced the area of the Moro hideout. At night the master cell vacates. Moro is taken in a van to a temporary hideout near the sea. It's an area of summer homes for the rich, relatively uninhabited until June, an hour from Rome.

MAY 9

Zucor tells Moro that this is it.

Moro admits that he is tired. He has been thinking of a message, sent by Eleonora. "You have been abandoned by Church and man. Only Aldo Moro can help you now. . . ." Moro thinks of defecting, then rejects the idea. "I'd look bad in khaki," he tells Zucor.

He doesn't eat his last meal. He refuses sedation. He just wants to pray; he has no other desire.

A priest is sent for, a young radical who will never inform. He is brought in a closed van, then blindfolded from the van to Moro's room. Moro softly confesses his sins, buf his Act of Contrition is fervent. The young priest celebrates Mass and gives Moro the last sacraments. The priest weeps.

For collation Moro has a cup of water. Anna gives him a haircut. He showers and brushes his teeth, but he doesn't bother to shave. He dresses in the clothes he wore when kidnapped. He puts on his socks of midnight blue (which, he does not notice, are inside out), the white shirt with blue stripes made by La Ninarelli in Bologna, suspenders, the beige Swiss sweater, the carefully knotted tie with tiny, white designs, the dark blue suit, flexible shoes called "*mocassini.*" He puts his scapular, rosary, as well as some medals of saints in his pockets.

Zucor tells him, "You will go now with Anna and Franco." Anna wears a red wig this time. Moro meekly follows them out of the house and along a driveway to a red Renault 4 station wagon. Zucor says: "Please get in and lie down." Aldo Moro obeys. The space in the back is so cramped that he has to fold his legs under him.

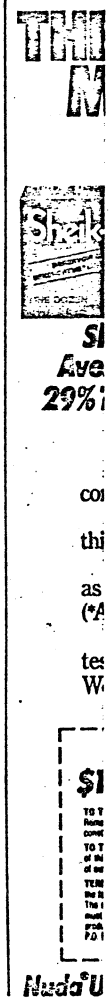
Zucor gives the following orders to Anna and Franco: "Park and lock the car on Via Caetani, in the ancient Jewish ghetto between Moro's Christian Democrats and the building of Berlinguer's Communists. Walk slowly away with your weapons in the shopping bag."

Franco drives, while Anna covers Moro from the front seat. The Renault, with the stolen license "Roma N57686," is passed by a few cars and trucks on the highway by the sea. It turns onto an isolated, sandy road. No one says anything.

Franco and Anna get out. He holds a 9 mm. pistol; she, a scorpion machine pistol. Both are fitted with silencers. They lift the station wagon's rear door and fix the latch. Moro looks at them. To die in such a shabby way . . .

Eleven bullets slam through Moro's chest, leaving a path of punctures. They wrap him in a large sheet of orange-colored plastic and place him on a heavy, soiled overcoat. They put their guns in a STANDA store bag and drive back onto the highway toward Rome.

Not one bullet touched Aldo Moro's heart. It took him from five to ten minutes to bleed to death. O+



FEEDBACK

Carter's corner

I am writing in response to the essay "Defending Carter" by James E. Lee (September 1978). I am pleased to see that the people at *Penthouse* have the spirit to print a view opposing that of your "Cartergate" stories. I am in prison and don't receive much information about the "outside" and I am grateful for the information I get from your magazine. You print the finest commentary of all the magazines received here at the prison.

I would like to point out to your readers that President Carter's many campaign promises are long in coming to fruition for many reasons. I feel that the main reason is the difficulty he has had in ridding his administration of Nixon cronies. I think that Carter is doing what he can, one step at a time. He is slowly ridding himself and the nation of the ineffectual people within the federal government.

Penthouse is also doing a splendid job of exposing the corporate powers that appear to be running the government. President Carter has his hands full with these power-hungry freaks that continue to make our government a laughingstock behind the closed doors of corporate greed. In this land of free enterprise, if a man wants to make a taxi out of his own car, it will cost him $20 000 to do so. Is this free enterprise? No, it's corporations digging into our pockets. Their money makes the laws that rid themselves of any competition through paid-off congressmen and senators right on down the line to our own city supervisors. Mr. Carter is accepting new laws that will affect these no-competition laws. He *must* work slowly, or he will be shot down.

What we need is a state of concern. Every person who considers himself an American should make an effort to become aware of the real situations that the people face every day. Mr. Carter is the president of the United States whether we like it or not. He needs the backing of all the people to continue the struggle to right many wrongs.—*K.W.G., Vacaville, Calif.*

In his article "Defending Carter," James E. Lee says, "One world is still some distance away, but the direction is clear. And what sane, sentient person would take exception to such a prospect?" I do. I take strong exception to that prospect as well as to Mr. Lee's opinion of Carter. The one world Mr. Lee speaks of is not a pleasant place if one happens to believe in the principles of individual freedom, democracy, and justice. The Global Society envisioned by Rockefeller, Carter, and Brzezinski is a totalitarian, socialistic society more similar to the Soviet Union than to America.

The Rockefeller-Brzezinski plan for world unity was actually conceived 200 years ago by a small group of ultrarich men who called themselves "The Illuminati" or "The Enlightened Ones." Their plan was simple: to use whatever means were available—violent revolution, democratic process, bribery—to allow governments all over the world to gain total control over every aspect of the individual's life and then to gain control of the governments themselves. The plan has worked quite well so far and has resulted in the socialization of Russia, Eastern Europe, most of Africa, and to a lesser degree, the United States. Don't get confused by the fact that Rockefeller and his cohorts (heirs of the Illuminati) are "capitalists"; they do not desire a continuation of the free-enterprise system. They used it to gain their wealth, but they know that if free enterprise continues, they might lose their wealth to anyone who could provide consumers with better products at lower prices. So they seek to preserve the power that wealth brings them by giving control of *all* wealth (not just their own, but yours and mine, too) to the government and by putting themselves in control of the government.

These men are not stupid. They have plotted carefully for many years to bring their plan to fruition. They are not about to let any independent source of wealth and power escape their control. A global society with them in charge *must* be totalitarian. Any area of human life that is left out of their control will attract the most creative and energetic individuals in the society and form the beginning of a power base that would threaten the world order. Only by blotting out all freedom can they ever hope to maintain their power.

As an individualist and a lover of freedom, I could not tolerate such a society. Those who feel likewise should join the fight against The Trilateral Commission and the Rockefeller-Brzezinski-Carter plan for the Global Society. A true, healthy world community can be brought about only by individuals who work together voluntarily, not by some government telling them to do so. The way to fight Rockefeller's cronies is to oppose *any* intrusion of the government into the private affairs of the citizens and to demand that all current intrusions be repealed. What is left of the true free-enterprise system cannot survive a national-health-insurance program, the continued expansion of welfare and social security, the regulation of private businesses by parasitic bureaucracies, and who knows what else Mr. Lee's friends can dream up.

The recent passage of Proposition 13 in California showed that "the powers that be" can be defeated. But the fight to regain lost freedoms must not stop there. Taxes must be limited in every state as well as at the federal level. Constitutional amendments must be passed to prevent any further expansion of the government and to eliminate many current programs. And, above all else, Jimmy Carter must *not* be reelected. —*M. Wagner, Middletown, N.Y.*

F.A.

5415

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Roma, lì 17.10.1978

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. Rapporto n.050714 del 22.3.1978 (vol.I^fasc.1 f.265).

ALLA DIGOS-QUESTURA DI
R O M A

Prego riferire l'esito delle indagini concernenti Pazzaglia Marco e Lupidi Vittorio, indicati nel rapporto in oggetto.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

54 18

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 7 dicembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all. 2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 17.10.u.sc., che si allega in copia, si comunica che gli accertamenti svolti in merito a presunti contatti avuti da tale LUPIDI Vittorio con estremisti di sinistra viaggianti a bordo di auto targata NA 916335 (v.rapp.p.n. del 22.3.u.sc.), hanno evidenziato l'inattendibilità della notizia, in quanto l'autovettura di cui trattasi é in uso a tale VERDE Gennaro, nato a Portici l'1.5.1940, ivi residente, pregiudicato per truffa, solito recarsi presso l'autostello ACI di questa via Cristoforo Colombo,insieme ad altri pregiudicati, soliti soffermarsi in luoghi abitualmente frequentati da turisti per perpetrare furti e truffe.

Si allega, in proposito, copia del telex della Questura di Napoli in data 20.4.u.sc..

Atteso quanto sopra, sembra inutile esperire ogni ulteriore indagine sul conto del LUPIDI Vittorio

Sono invece tuttora in corso accertamenti sul conto di PAZZAGLIA Marco e si fa, pertanto, riserva di riferire ulteriormente.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Roma, lì 17.10.1978

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. Rapporto n.050714 del 22.3.1978 (vol.I^fasc.1 f.265).

ALLA DIGOS-QUESTURA DI
R O M A

Prego riferire l'esito delle indagini concernenti Pazzaglia Marco e Lupidi Vittorio, indicati nel rapporto in oggetto.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

8110 09.14 3212 NAQ3 8110 09.09

MULT4785/VM04,EUR1,RM04,MI04/

****

QUESTURA D. RO...
DIGOS

SS 2 DEST FR NAPOLIQ 87366 0 20/4 08,45

INTERNI SICUREZZA 224 - 123 ROMA
ET CONOSCENZA
QUESTURE MILANO - ROMA

CAT.E.2/1978/DIGOS PUNTO RIFERIMENTO TELEX A4/1978/DIGOS/SEZ.2/A DATATO 21.3.U.S. QUESTURA MILANO CONCERNENTE RELAZIONI AVUTE DA TALE LUPIDI VITTORIO CON ESTREMISTI PRESSO AUTOSTELLO A.C.I.ROMA COMUNICASI CHE INTESTATARIO SEGNALATA ALFA ROMEO TARGATA NA.916335 IDENTIFICASI PER RUSSO FRANCESCO DI SALVATORE ET DE CRESCENZO ROSA NATO RESINA (NAPOLI) 1 MARZO 1927,DOMICILIATO PORTICI 2?AXX II TRAVERSA MELINA 5,CONIUGATO CON PROLE PUNTO CITATA AUTOVETTURA VIENE SOVENTE ADOPERATA DA PROPRIO COGNATO VERDE GENNARO DI GIOVANNI ET RISPOLI FRANCESCA,NATO PORTICI 1.5.1940,IVI DOM/TO VIA MARCONI TRAVERSA AMITRANO 3,CONIUGATO,CON PROLE,PRIVO BENE DEFINITA ATTIVITA' LAVORATIVA,IL QUALE,SECONDA QUINDICINA DECORSO FEBBRAIO,ESTESI PIU VOLTE RECATO ROMA UNITAMENTE NIPOTI DI DATO GIOVANNI DI ANIELLO,ANNI 24,DOMICILIATO PORTICI VIA UNIVERSITA'39, ET RUSSO SALVATORE DI MARIO,DI ANNI 24,DOMICILIATO ERCOLANO VIA ROMA 33,PRENDENDO ALLOGGIO,COME SOLITO,PRESSO AUTOSTELLO A.C.I. VIA CRISTOFORO COLOMBO PUNTO AT ECCEZIONE DI DATO GIOVANNI ET RUSSO SALVATORE,IMMUNI PRECEDENTI QUESTI ATTI,RIMANENTI DUE HABENT PRECEDENTI PER TRUFFE,FURTI,GIUOCO AZZARDO ET CONTRAVVENZIONI VARIE PUNTO AT QUANTO APPRESO PREDETTI FREQUENTEREBBERO AMBIENTI IPPODROMI ROMANI ET DEDICANSI ANCHE COMMERCIO INDUMENTI USATI PROVENIENTI NOTO MERCATO STRACCI RESINA PUNTO NON CONSTA CHE MEDESIMI SIANSI QUI FINORA EVIDENZIATI POLITICAMENTE PUNTO

QUESTORE COLOMBO

MODULARIO I. P. S. 331

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 7 dicembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Verso le ore 23,30 del 20.IO.u.sc., si veniva informata che, presso la redazione del quotidiano "La Repubblica",di questa piazza Indipendenza,era stato fermato,nella portineria, un individuo che aveva manifestato l'intenzione di lasciare al portiere un appunto con un numero telefonico,seguito dal nome LUGNINI e C. e dalla sigla "B.R.".

Il dipendente personale accorso sul posto identificava il predetto individuo per MAURO Renato di Alberto,nato ad Udine l'8.6. 1951,residente a Roma in via Gentiloni 42,dipendente della Banca Nazionale delle Comunicazioni,con sede in questa via Abruzzi 10.

In effetti si appurava che il predetto aveva lasciato al portiere un biglietto con la seguente scritta "telefonare 4676/int.271 Mauro - oppure 8123583" e, nella parte posteriore "LUGNINI + C e B.R."

Richiesto informalmente del significato di tale appunto, il Mauro dichiarava di aver voluto soltanto attirare l'attenzione di un redattore,facendogli balenare l'ipotesi che egli fosse al corrente di notizie sulle brigate rosse,al solo scopo di ottenere un colloquio per prospettare problemi di altra natura.

Interrogato a titolo testimoniale in questi uffici,il Mauro dichiarava di essersi recato alla redazione di detto quotidiano per prospettare al redattore del settore economico-sindacale alcuni problemi che erano emersi quella sera stessa,al termine di una riunione svoltasi presso la Banca Nazionale delle Comunicazioni,ove egli lavora come commesso, svolgendo nel contempo le funzioni di rappresentan-

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

5420

Questura di Roma

- 2 -

te della"Federazione autonomi bancari italiana".

Proseguiva col dire che,non avendo trovato il giornalista che si occupava dell'argomento,aveva lasciato il biglietto in argomento allo scopo di richiamare l'attenzione del giornale e indurre così qualche giornalista a mettersi in contatto con lui.

Richiesto se,in effetti,avesse mai conosciuto il noto LUGNINI Giovanni,il Mauro rispondeva affermativamente,soggiungendo di aver freqyentato con lui i corsi di litografo presso l'istituto Pamphilo Castaldi di via Casalbruciato.

Precisava che all'epoca il LUGNINI aderiva,su posizioni di sinistra,al"Movimento studentesco", ma di non averlo più rivisto una volta terminato le scuole.

Per quanto attiene alla sigla B.R., il MAURO rimaneva fermo nell'asserire che,con tali lettere,aveva voluto significare "Breve Risposta", cioé l'invito alla redazione di mettersi subito in contatto con lui.

La spiegazione fornita dal MAURO appare,ovviamente,inattendibile e si ritiene che lo stesso si sia recato alla redazione della "Repubblica",con l'intenzione di fornire notizie sul LUGNINI e sulle Brigate Rosse,notizie che,però,non ha inteso fornire a questo ufficio.

Tanto si riferisce per ogni effetto di legge e si allega una relazione di servizio ed il p.v. di sommarie informazioni testimoniali, significando che il MAURO é immune da precedenti agli atti di questa DIGOS.

IL QUESTORE AGGIUNTO
(AMBROSIO)

V.° si delega per l'istruttoria
il cap. Rosario Prisco
Roma 13-12-78
Il cons. Sost.
[illegible]

OGGETTO: relazione di servizio. Roma, lì 20.10.78

AL SIG. DIRIGENTE IL 3° DISTRETTO DI POLIZIA

= R O M A =

^^^^^^^^

Il sottoscritto Buonfiglio Carmine, Brigadiere di P.S., in servizio di notturna, riferisce alla S.V. quanto segue:

Verso le ore 23,20 circa ricevevo una telefonata dalla Guardia Giampà Giovanni, di servizio presso la Redazione La Repubblica, sita in Piazza Indipendenza, il quale mi faceva presente che presso la portineria del Giornale aveva fermato un signore che aveva rilasciato un biglietto al portire con alcuni numeri telefonici, con un nome ed in ultimo aveva scritto B.R..-

Il giovane veniva accompagnato in questo Ufficio e veniva identificato per MAURO Renato di Alberto, nato ad Udine l'8.6.1951, residente a Roma in Via Gentiloni n.42, munito di patente di guida cat.B n.RM 2527840, impiegato presso la Banca Nazionale delle Telecomunicazioni sita in Via Abbruzzi n.10. Lo stesso dichiarava che si era recato presso il summenzionato Quotidiano, per parlare con un redattore in merito a dei problemi economici finanziari della Banca Ove era impiegato. Presso la redazione aveva parlato con il redattore Carlo Rivolta il quale poiche non vi era il collega del ramo Economico finanziario, lo invitava a lasciare un appunto presso la portineria con il suo numero telefonico, che in mattinata quel redattore l'avrebbe richiamato. Sceso in portineria si faceva dare dal portiere un pezzo di carta su cui scriveva "Telefonare 4676/int.271 MAURO -Oppure 8123583 e dietro il foglietto il nome di LUGNINI +C e B R. in merito dichiarava che per invogliare il redattore a telefonargli aveva scritto quanto sopra in quanto il Lugnini e Triarca, entrambi arrestati per i fatti di Moro, avevano fatto la stessa mua scuola di grafico, per cui poteva dargli delle utili informazioni in merito.-

Del fatto summenzionato veniva avvertito il sottufficiale di turno della DIGOS e successivamente il Funzionario di Turno dello stesso Ufficio, il quale dichiarava che non vi erano estremi di reato per cui si poteva lasciare libero.-

Di quanto sopra si riferisce per doverosa notizia, significando che lo stesso nulla aveva a carico ne risultano precedenti a suo nome, per cui veniva rilasciato.-

IL BRIGADIERE DI P.S.

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5128

Questura di Roma

L'anno 1978 addì 27 del mese di ottobre alle ore 20,10 nei locali della DIGOS della Questura di Roma.----------
Davanti al sottoscritto dott. Ansoino ANDREASSI, vice questore aggiunto, é presente il sig. MAURO Renato di Alberto,nato ad Udine l'8 giugno 1951, residente in Roma via Ottorino Gentiloni 42,identificato a mezzo patente di guida cat."B" n.RM2027840 rilasciata dalla Prefettura di Roma in data 2.4.1973, il quale, interrogato a titolo testimoniale, dichiara quanto segue:----------
"effettivamente la sera del 20 corrente,verso le ore 23, mi recai presso la redazione del quotidiano "La Repubblica" perché volevo conferire con uno dei giornalista che si occupa della pagina economico-finanziaria. Voglio precisare che sono dipendente della Banca Nazionale delle Comunicazioni,con sede in via Abruzzi 10,con la qualifica di commesso. Sono anche rappresentante sindacale della Federazione autonoma bancari italiana e la sera in argomento si era svolta una riunione per dibattere problemi di ordine sindacale interno. Era mia intenzione pertanto richiamare l'attenzione di uno dei giornali che ritengo,da questo punto di vista più qualificato,per sensibilizzare l'opinione pubblica ai nostri problemi. Fui ricevuto da un giornalista della cronaca che, non trattando il problema che gli esponevo, mi disse di lasciare in portineria un appunto con il mio recapito,oppure di ritornare l'indomani quando avrei trovato il collega che si occupa della pagina economico-finanziaria. Decisi pertanto di lasciare in portineria un appunto da far recapitare alla persona in questione e quindi scrissi su un pezzo di carta che mi fu dato dal portiere il mio nome e cognome con il numero di telefono sia della Banca sia della mia abitazione. Scrissi anche sul retro le parole "Lugnini più C"e, dopo una barra, le lettere "B.R.".----------
A D.R.: scrissi queste ultime parole per richiamare l'attenzione del giornalista con un argomento che sò di essere di estremo interesse. Aggiungo che il nome di Lugnini non mi é affatto nuovo ed é per questo motivo che mi é venuto spontaneo scriverlo.Infatti negli anni'68-'70 ho frequentato i corsi di litografo presso l'Istituto Panfilo Castaldi di via Casal Bruciato insieme, tra gli altri, a LUGNINI Giovanni che sapevo abitare all'epoca nella zona del Tiburtino Terzo e che ritengo trattarsi della stessa persona arrestata alcuni mesi fa.nell'ambito delle indagini sul caso Moro.----------
A D.R.: alla sigla B.R. ho inteso dare il significato di "Breve Risposta",intendendo dire che pregavo il giornalista di chiamarmi il più presto possibile.----------
In realtà non era mia intenzione rivelare nulla di particolare sul conto di Lugnini e delle altre persone arrestate insiema a lui,anch" perché del Lugnini posso dire soltanto che é stato mio compagno di

Renato Mauro

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5123

Questura di Roma

scuola e che all'epoca si batteva, come gran parte di noi, per i noti problemi studenteschi. Credo che all'epoca,come del resto anche io,il Lugnini non avesse idee ben precise anche se appariva chiaramente orientato su posizioni di sinistra. Si frequentava in quei tempi le riunioni presso la facoltà di Lettere dell'Università. Perso poi di vista il Lugnini una volta terminato gli studi.-------

Extra. Ricordo anche che in quel tempo frequentava la scuola certo BONELLI che si diceva essersi poi recato, anzi di volersi recare, in Russia o in Cecoslovacchia, forse per motivi di studio. A quel tempo il Bonelli era iscritto alla F.G.C.I.----------

A D.R.: non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 A G.I. Roma, li 4 Novembre 1978

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del ..... N. ..... Allog N. .....

OGGETTO: Proc. pen. a carico di presunti appartenenti all'associazione eversiva denominata "brigate rosse".

- AL SIG. DIRIGENTE
UFFICIO D.I.G.O.S.
R O M A

In riferimento alla nota di cotesto Ufficio n° 050714 del 3 c.m. e al contenuto della relazione di servizio, prego completare le indagini presso la Casa costruttrice delle auto Simca per conoscere a quale auto si riferiscono le chiavi sequestrate a Spadaccini Teodoro.

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio d'Istruzione

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

MODULARIO
I. P. S. 391

Fotoc

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

5429

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 9 dicembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.2

ALL' UFFICIO ISTRUZIONE
Presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 4.11.u.sc., si comunica che gli accertamenti esperiti presso la Crysler Italia, con sede a Torino, per conoscere a quale auto si riferiscono le chiavi ~~di auto~~ sequestrate a Spadaccini Teodoro, hanno avuto esito negativo.

Detta casa automobilistica ha infatti riferito che con i dati di cui si é in possesso é impossibile risalire alla vettura.

Si allega copia della richiesta di codesta A.G. e copia del telex della Questura di Torino, interessata degli accertamenti presso la Crysler.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

5430

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 A G.I. Roma, li 4 Novembre 1978

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del ..... N. ..... Allog N. .....

OGGETTO: Proc. pen. a carico di presunti appartenenti all'associazione eversiva denominata "brigate rosse".

QUESTURA DI ROMA
D I G O S
- 6 NOV. 1978

- AL SIG. DIRIGENTE
UFFICIO D.I.G.O.S.
R O M A

In riferimento alla nota di cotesto Ufficio n° 050714 del 3 c.m. e al contenuto della relazione di servizio, prego completare le indagini presso la Casa costruttrice delle auto Simca per conoscere a quale auto si riferiscono le chiavi sequestrate a Spadaccini Teodoro.

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio d'Istruzione -

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

5431

8341 16.57 6317 TOQ3 8341 16.57
MULT51063/RMQ4,VM05/

SS ROMA DA TORINO Q 285 00 7/12 1630

CTA
QUESTURA ROMA
ET CONOSCENZA
INTERNO SIC 224. ROMA

NR 06381/DIGOS AT NR 050714/DIGOS DATATA 6 CORRENTE PUNTO DA ACCERTAMENTI ESPERITI PRESSO SEDE CRYSLER ITALIANA DI VILLASTELLONE EST EMERSO CHE ATTRAVERSO NUMERI SERIE PARTICOLARI SEGNALATI NON EST POSSIBILE RISALIRE AT AUTOVETTURA CUI ESSI ERANO IN DOTAZIONE PUNTO

QUESTORE PIRELLA

----CT BENE N.ACC 285 BIS CT 285/BIS--

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 A G.I. Roma, li 7 Novembre 1978

Sezione Cons. Istr. RP/pm

Risposta a nota del Rogatoria ex art. 657, 2° p., C.p.p. Allegati N.

OGGETTO: Proc. pen. c/ ALUNNI Corrado ed altri.

- All'Ambasciata d'Italia
presso la Santa Sede - R O M A

p. a. - Al Ministero di Grazia
e Giustizia - R O M A

Prego richiedere alla competente autorità dello Stato della Città del Vaticano, la trasmissione, a fini di giustizia penale nel procedimento in oggetto, delle bobine - che fossero conservate nel territorio della predetta città o nel territorio della Repubblica, ma in immobili immuni ai sensi dell'art. 15 del Trattato Lateranense -, con registrazioni di colloqui telefonici con persone appartenenti alla banda denominata "Brigate rosse" o a bande similari o con persone che parlavano per conto o a nome delle predette bande, nel corso del sequestro dell'On.le Moro e in tempo successivo alla sua morte, colloqui avvenuti per il tramite di utenze telefoniche delle "Charitas" o comunque di utenze installate nella Città del Vaticano o negli immobili immuni di cui sopra.

Ringrazio.

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio d'istruzione

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

5433

Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede

Codice Mittente: 226-01-00

4906 -9 DIC. 1978
(numero di protocollo e data)

Posizione:

URGENTE

NOTA indirizzata a:

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
- Ufficio Istruzione
- R O M A -

e,p.c.:

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
- R O M A -

Oggetto: Procedimento penale contro ALUNNI Corrado ed altri - Rogatoria ex art.657, 2°p., C.p.p. -

Riferimenti: Nota di codesto Tribunale n.1482/78 A G.I. del 7/11/1978 -

(Testo)

In relazione a quanto richiesto da codesto Tribunale con la nota citata in riferimento qui pervenuta il 25 novembre u.s., si trascrive di seguito quanto ha risposto la Segreteria di Stato vaticana subito interpellata in merito:

"" La Segreteria di Stato, con riferimento alla Nota Verbale dell'Ambasciata d'Italia n.4621 del 27 novembre 1978, si onora di comunicare che nè nel territorio dello Stato della Città del Vaticano nè in immobili della Santa Sede sono state effettuate registrazioni di colloqui telefonici di qualsiasi genere"".

Alleg.
N.

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

Nucleo di Polizia Giudiziaria

Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 486476 - 6798888

N.186765/1-1 di prot. "P" 00185 Roma, lì 9 dicembre 1978

OGGETTO:-Trasmissione relazione di servizio.-

AL TRIBUNALE - Uff. Istruzione - DI
- G.I. Dr. Priore -
R O M A

^-^-^-^-^-^-^-^-^

In ottemperanza alle disposizioni verbali impartite dalla S.V., si trasmette una relazione di servizio compilata dal Brigadiere Scollo Salvatore.-

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni Campo-

5135

APPUNTO PER IL SIG. COLONNELLO CAMPO

Oggi, 30 novembre 1978, verso le ore 09,30 circa, come da disposizioni da lei impartite, mi sono recato unitamente al Sig. FORNACI Boris da Vitinia, in località Mostacciano.

Per raggiungere detta località si percorre la Via del Mare con direzione Ostia. Prima di giungere a Vitinia si imbocca Via del Torrione (traversa a sinistra di Via del Mare). Percorrendo detta Via si prosegue, poi, per Via Mostacciano fino a giungere al civico n.9 (Casale del Torrione). Si entra nel cortile di detto casale e si prosegue per una strada in terra battuta seguendo l'indicazione "Città Nova" fino a raggiungere, poco dopo, una casa diroccata posta sulla destra di detta strada.

Dalle indicazioni fornite dal FORNACI non é stato rinvenuto, scritto sul muro, nessun numero di targa.

Tuttavia, da ulteriori accertamenti esperiti, é stato possibile acclarare che l'autovettura, all'epoca, vista dal Fornaci era una Fiat/850 Coupé targata Roma A.53664, intestata, in quel periodo, a BONI Fernando, nato a Roma il 3/3/1944, ivi residente in Via Inigo Campioni n.51, guardia giurata, risultato essere in possesso di porto d'armi per pistola calibro 22.

Nella sopracitata casa diroccata, conficcati in una parete, non corrispondente a quella contro la quale i giovani visti dal Fornaci sparavano, sono stati rinvenuti gli acclusi due proiettili.-

Roma, lì 30 novembre 1978

Brig. Scollo Salvatore

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti dei procedimenti penali a carico di:

1. ALUNNI Corrado e altri n.1482/78 Reg. Gen.Uff.Istr.
2. IGNOTI n.1103/78 Reg. Gen.Uff.Istr.(omicidio di Riccardo Palma e altro);
3. IGNOTI n.1543/78 Reg.gen.Uff.istr.(lesioni personali in danno di Girolamo Mechelli e altro);
4. IGNOTI n.4379/78 B_1 (danneggiamento seguito da incendio dell'auto di proprietà di Timu Salvatore e altro);
5. IGNOTI n.53838/78 B (danneggiamento della Caserma dei Carabinieri "Talamo";

Lette le richieste del Procuratore generale in data 20.10 e 28.11.1978;

Considerato che allo stato sussiste connessione oggettiva e soggettiva tra i 5 procedimenti suddetti;

Visto l'art.45 C.P.P.
ne ordina la riunione.

Roma, lì 9.12.1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del procedimento penale a carico di ALUNNI Corrado ed altri, di cui al procedimento n.1482/78 A G.I.;

Vista la richiesta del Procuratore Generale in data 22.11.78

Rilevato che:

1.-Dalla istruttoria espletata non emergono allo stato sufficienti indizi per legittimare l'emissione del mandato di cattura nei confronti di FARANDA Adriana, PECI Patrizio, BIANCO Enrico, FIORA Franco, MARCHIONNI Oriana, RONCONI Susanna, MORUCCI Valerio in ordine ai delitti loro rispettivamente ascritti dal n.1 al n.38 delle imputazioni;

2. Non dissimile in ordine a tutti i reati è la situazione processuale di PIERI ARDIZZONE Maria Fiora, nei confronti della quale è stata già in precedenza disposta la contestazione dei reati con mandato di comparizione;

3. Per quanto attiene ai reati di cui ai n.6 e 12 rispettivamente contestati ai capi F e in parte G del mandato di cattura in data 5.6.1978, emesso nei confronti degli imputati TRIACA, STADACCINI, LUGNINI, LARINI e MARIANI, si osserva che non può essere fatta una ulteriore contestazione a mezzo di mandato di cattura essendo decorsi i termini di custodia preventiva sofferta dai predetti imputati;

4. In ordine ai reati di cui ai capi 8, 9, 10, 11, 12 (in parte) 13, 14, 15, 16, 39 e 40 (quest'ultimo addebitato solo al TRIACA), come precisati nelle richiamate richieste del Procuratore Generale, pur non essendo stati sino ad oggi contestati agli imputati, è da osservare tuttavia non trattarsi di fatti "nuovi" emersi dagli ulteriori accertamenti istruttori, che prima di oggi non avrebbero potuto essere contestati; si tratta, invece, di fatti-reato che sono emersi, in massima parte, dopo il sequestro di cose varie nelle abitazioni di via Gradoli e di via Palombini, nonchè nella tipografia di via Foà; nonchè, in parte, a seguito delle risultanze indicate nei primi rapporti della polizia giudiziaria, tutti antecedenti alla privazione della libertà personale degli attuali detenuti. Ne consegue che, sulla base della pena edittale, i predetti reati non possono essere contestati con mandato di cattura nei confronti di quei detenuti, già menzionati, per i quali sono decorsi i termini di mesi sei di custodia preventiva.

Le stesse considerazioni non valgono per quanto attiene ai fatti-reato specificati nei numeri 18,22,23,24,25,28,29,30,32, 33,34,35,36 delle richieste del Procuratore generale, che vanno contestati con mandato di cattura agli imputati: TRIACA, SPADACCINI, LUGNINI, MARIANI, MARINI, poichè detti fatti-reato sono emersi da elementi probatori risultanti nei procedimenti contro i p.m. ignoti n.1103/78, 1543/78, n. 4379/78 B$_1$ e n. 5263/78 reg. gen. attualmente riuniti per connessione a quello distinto sotto il n.1482/78 a carico dell'ALUNNI e degli altri.

P. Q. M.

In difformità delle richieste del Procuratore generale;

D I S P O N E

che i reati di cui ai numeri: 8,9,10,11,12,13,14,15,16 delle predette richieste siano contestati con mandato di comparizione a TRIACA Enrico, SPADACCINI Teodoro, LUGNINI Giovanni, MARIANI Gabriella e MARINI Antonio; e che anche con mandato di comparizione siano contestati i reati di cui al n.1 al n.38 nei confronti di FARANDA Adriana, PECI Patrizio, BIANCO Enrico, PINNA Franco, MARCHIONNI Oriana, RONCONI Susanna, MOLUCCI Valerio; e che anche con mandato di comparizione siano contestati tutti i reati ascritti alla PINRI ARDIZZONE Maria Fiora;

Trasmette gli atti al Procuratore generale per il suo parere in ordine alla scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia preventiva nei confronti del TRIACA, dello SPADACCINI, del LUGNINI, della MARIANI e del MARINI, limitatamente ai reati di cui ai numeri 6 e 12 delle richieste in data 22.11.1978.

Roma, lì 9.12.1978

IL DIRETTORE A.G. DELLA CANCELLERIA
(Rag. Leo Piccone)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

p.p.v.
V. con parere favorevole alla scarcerazione di cui all'ultimo capo del provvedimento che precede

ALLA "DIGOS " - Questura di A N C O N A

OGGETTO : Proc. Pen. nr. 1482/78 G.I. Trib. Roma contro ALUNNI Corrado + altri.-

Prego sommariamente sentire DEL GATTO Mario, residente a Falconara Marittima, sui seguenti punti:

- suoi rapporti con Moretti MArio :
- suoi rapporti con Corrado Alunni :
- se è in grado di riconoscere la voce del Moretti. In caso positivo far ascoltare al Del Gatto le voci dei "Brigatisti " di cui alle note intercettazioni telefoniche;
- quanto altro di rilevante in ordine ai fatti per cui è processo.-

Ancona 9/22/1978

Il Giudice Istruttore
(Francesco Amato)

MODULARIO I. P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di ANCONA

Ancona, addì 11 Dicembre 19 78 =

Al 5441

N° 7 Div. I.G.O.S. Categ. E-2/1978 =

Risposta a nota N° del 19

OGGETTO: - Procedimento penale n° 1482/78 G.I. Tribunale Roma contro Corrado ALUNNI + altri.-
DEL GATTO Mario - trasmissione atti di P.G.-

RISERVATA

RACCOMANDATA

(Allegati UNO)

^^^^^^^^^^^^

AL GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE
(DOTT. FRANCESCO AMATO)
- R O M A

^^^^^^^^^^^^^^^

In riferimento ad intese verbali, trasmetto il processo verbale di sommarie informazioni testimoniali di DEL GATTO Mario, rese in questo Ufficio.-

IL DIRIGENTE LA DIVISIONE I.G.O.S.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S 271.96

Sud2

-QUESTURA DI ANCONA

OGGETTO: Processo verbale di sommarie informazioni testimoniali.-

L'Anno 1978, addi 11 del mese di dicembre alle ore 11, negli Uffici della suddetta Questura.- -
Davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. é presente il Sig. DEL GATTO Mario, nato a Fermo il 1/4/1947, ivi residente in via Tiro a Segno nº 127, e domiciliato a Falconara Marittima, presso un mini appartamento sito in via Della Rocca- int. 18, identificato a mezzo patente di guida nº 97319 rilasciata dalla Prefettura di Ascoli Piceno il 31/8/1971 e rinnovata fino al 30 agosto 1981, il quale, a richiesta del Giudice Istruttore Dr. Francesco Amato del Tribunale di Roma viene sentito sui sottonotati punti: -

Domanda: Dica quali sono stati e quali sono attualmente i suoi rapporti con Moretti Mario- -

Risposta: Ho conosciuto il Moretti Mario a Milanno presso la Sit Siemens ove lavoravo. Con lui non ho avuto particolari rapporti di amicizia, ma solo una occasionale conoscenza in quanto mi é stato presentato come conterraneo. Da allora non l'ho più rivisto, né sono in grado di sapere dove possa essere.- - - - - - - - - -

Domanda: Dica ~~sua~~ se ha conosciuto Corrado Alunni e quali sono stati i rapporti intercorsi tra lei e il medesimo: - - - - - - - - - - -

Risposta: Nel periodo trascorso a Milano, dall'ottobre 1969 al gennaio 1978, ho avuto modo di conoscere Alunni solo di vista perché mi é stato indicato da un mio conoscente durante uno sciopero all'interno della Sit Siemens ove lo stesso Alunni lavorava.---- Preciso che all'epoca della conoscenza dell'Alunni questi occupava la carica all'interno dell'azienda di esponente sindacale, o rappresentante del consiglio di fabbrica, non ricordo bene. - -

Domanda: E' in grado di riconoscere le voci testé ascoltate, incise su una cassetta registrata ? -

Risposta: Non sono in grado di riconoscere alcuna voce che mi avete fatto ascoltare.

Domanda: Tra le voci da lei ascoltate riconosce quella del Moretti ? - - - -

Risposta: Assolutamente No . - - - - - - - - - - -

5443

(2° foglio)

Seguito verbale di sommarie informazioni testimoniali di Del Gatto Mario.

Domanda: E' in grado di fornire elementi rilevanti in ordine ai fatti per cui é processo ? -

Risposta: Non sono in grado di riferire alcunché in quanto all'epoca in cui lavoravo a Milano ho partecipato qualche volta a delle manifestazioni sindacali, organizzate dal sindacato, ma non mi sono mai occupato di politica e tutti i noti fatti accaduti li ho appresi dai giornali e dagli organi televisivi.- - - - - - -

Domanda: Ha altro da aggiungere ? -

Risposta: Non ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto, in data e luogo di cui sopra.- -

QUESTURA di ANCONA - GABINETTO -

[illegible] Del Gatto

[illegible] Pg

[illegible] V. Q.

5444

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 12.12.1978 ..... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A G.I. Trib. Roma

All'Interpol
~~(dr. Giovanni Ingenito)~~
R O M A

Trasmettere alla competente Autorità giudiziaria della Repubblica Federale tedesca (Generalbundesanwalt) l'unito plico contenente fotografie, con relativi negativi delle armi e delle munizioni sequestrate nell'appartamento di via Gradoli in Roma.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

5005

DD S ROMA DA ROMAEUR 1274 0 13/12 1300

URGENTISSIMO
TRIBUNALE UFF ISTRUZIONE ROMA (TRAMITE UFF P S PALAZZO GIUSTIZIA)
** ATT GIUDICE ISTRUTTORE DR PRIORE**
ET CONOSCENZA
QUESTURA ROMA
UFFICIO CENTRALE 224 SEDE

123/73/9/11/02 INTERPOL PUNTO TRASCRIVESI TESTO TRADOTTO DISPACCIO QUI TRAMESSO DA INTERPOL WIESBADEN ET INDIRIZZATO AT GIUDICE ISTRUTTORE DR PRIORE DUE PUNTI VIRGOLETTE RIFERIMENTO INCONTRO TRA FUNZIONARI TRIBUNALE ROMA ET DR WEIDMANN KRIMINALDIREKTOR DEL BUNDESKRIMINALAMT AVUTO LUOGO ROMAGIORNI 4 ET 5/12/78 ET CONCERNENTE OMICIDIO DR HANS MARTIN SCHLEYER CUI CADAVERE VENNE RINVENUTO 19.10.77 AT MULHOUSE FRANCIA STOP TRASMETTIAMO QUI DI SEGUITO IN FORMAZIONI INERENTI ARMI UTILIZZATE PER OMICIDIO DR SCHLEYER RICHIESTE

CORSO VISITA ROMA DR WEIDMANN STOP BOSSOLI PROIETTILI ECC NON SONO STATI RINVENUTI LUOGO SCOPERTA CADAVERE DR SCHLEYER STOP CORSO AUTOPSIA SONO STATE TROVATE NEL CRANIO DEL DR SCHLEYER 1/ PALLOTTOLA A RIVESTIMENTO PARZIALE MOLTO DEFORMATA 2/ RESIDUI SECONDA PALLOTTOLA A RIVESTIMENTO PARZIALE STOP SECONDO PERIZIA TRATTASI PALLOTTOLE A TESTA INCAVATA CON RIVESTIMENTO PARZIALE PER CARTUCCE REVOLVER CAL 38 SPECIAL AUT 357 MAGNUM TIRATE A DESXX A STESSA RMA STOP SISTEMA MARCA E MODELLO NON IDENTIFICATO CON CERTEZZA STOP TRACCE TIRO PROIETTILI MOSTRANO CARATTERISTICHE REVOLVERS MARCA SMITH AND WESSON STOP REVOLVER DETTA MARCA POTREBBE ESSERE STATO ARMA CRIMINE STOP FINORA NESSUN RAPPORTO EST STATO STABILITO TRA DETTE TRACCE ET PROCIETTILI ESISTENTI NOSTRA COLLEZIONE CENTRALE DEL BUNDSKIMINALAMT FINE CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO

DIRETTORE CENTRO CRIM MACERA

8347 3186 RQ23

N. ..... *Reg. Gen.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

TRIBUNALE DI MILANO

N. 6726/78 del Reg. Gen. della Procura — N. ..... del Reg. Gen. del Giudice Istruttore — N. ..... del della Pretur

PROCEDIMENTO PENALE

contro

Atti relativi a: Partito Operaio Europeo

imputat....

MODULARIO I - P.S. - 56

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Milano addì 24 novembre 19 78

Questura di MILANO

N° Div. DIGOS Cat. A4/78/Sez/2^(1) Risposta a nota N° del 19

OGGETTO: Partito Operaio Europeo con sede a Milano in Via Piacenza n.24.

PROCURA DELLA REPUBBLICA - MILANO - 6 DIC 1978 N° 6726 R.G.

Alla Procura della Repubblica di MILANO

e, per conoscenza;

Alla Questura - 2^ Divisione SEDE

^^^^^^^

Per ogni effetto di legge, si trasmette l'unito dossier dal titolo "Chi ha ucciso Aldo Moro", presentato dal Partito in oggetto indicato, in occasione di una conferenza stampa, tenutasi il 5 ottobre u.s. presso questo Hotel Carlton.

PROCURA DELLA REPUBBLICA MILANO Pervenuto il 2 DIC. 1978

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
(Dott. Vincenzo Putomatti)

Chi ha ucciso Aldo Moro

Dossier speciale del Partito Operaio Europeo sul complotto della Corona Britannica per sovvertire la Repubblica Italiana

DOCUMENTI DEL **bollettino internazionale**

PUBBLICATO DAL PARTITO OPERAIO EUROPEO

5453

bollettino internazionale

PUBBLICATO DAL PARTITO OPERAIO EUROPEO

Bollettino Internazionale è l'organo teorico in lingua italiana dell'International Caucus of Labor Committees.

Registrazione Tribunale di Milano
N. 126 del 18 aprile 1975
Direttore Responsabile:
Claudio Rossi
Copyright Campaigner Publication
Deutschland GmbH
Schiersteiner Str. 6
6200 Wiesbaden (RFT)
Stampa Dinges und Frick
Rüdesheimer Str. 36
Redazione Via Piacenza 24
20135 Milano
C.C.P. n° 12067203

OTTOBRE 1978

La congiura guelfa contro il Grande Disegno ..... pag. 3
L'apparato che ha aggredito l'Italia ..... pag. 11

Fase I Destabilizzazione dello Stato ..... pag. 23

Fase II Rapimento ed uccisione ..... pag. 47
L'aprile di Gardner ..... pag. 61

Fase III Il partito del terrore allo scoperto ..... pag. 73
Siluro britannico al Quirinale ..... pag. 76
PCI e DC un patto per fare giustizia ..... pag. 84

La pista maltese ..... pag. 94

Le mani britanniche sulla stampa italiana ..... pag. 99

Tavole aggiuntive ..... pag. 54, 105

HANNO COLLABORATO:
P. Cicconi, G. Cilli, G. Fuoco, M. Lupini, U. Monteverdi, F. Operto, S. Sacchi, S. Servadio, W. Tarpley, A. Varga.

5454

La congiura guelfa contro il Grande Disegno

Individuare e punire i responsabili dell'atroce assassinio di Aldo Moro rappresenta oggi una necessità vitale per la sopravvivenza della nazione italiana. Nelle ultime settimane uomini di stato umanisti come Giulio Andreotti e Flaminio Piccoli hanno giustamente sottolineato che se non si fa piena luce sull'attacco subito dall'Italia da marzo ad aprile del 1978, l'Italia andrà avanti verso una destabilizzazione senza fine che finirà con l'estinguere la società civile del nostro paese. Se non saranno estirpate le forze del terrorismo, puniti mandanti e assassini, essi, come del resto già annunciano, colpiranno ancora.

Fornire la chiave necessaria per portare a termine questo urgente compito: ecco lo scopo di questo dossier, che il Partito Operaio Europeo sottopone all'attenzione del governo, del parlamento, dei partiti politici, dei servizi segreti, dei sindacati e della popolazione in generale. Dimostriamo in maniera esauriente che gli autori della morte di Aldo Moro, mandanti dell'ondata di destabilizzatrice che ha colpito l'Italia nei mesi precedenti il delitto, e che dura tuttora, sono la Corona Britannica, i servizi segreti del Regno Unito, i loro alleati oligarchici in Italia e altrove nell'Europa continentale, i servizi segreti israeliani, e il gruppo di agenti britannici negli Stati Uniti che fa capo a Henry Kissinger. Da questa indagine risulterà chiaro che la soluzione della crisi italiana ed europea esige la sconfitta politica finale di queste forze britanniche e dei loro collaboratori in Italia - essi sono il cancro responsabile della stragrande maggioranza dei mali in cui versa il nostro paese fin da quando Lord Horatio Nelson distrusse la Repubblica Partenopea.

All'indomani della morte di Aldo Moro, il Presidente dello US Labor Party, Lyndon H. LaRouche ha rivendicato giustizia per Aldo Moro. Aldo Moro è morto come umanista e patriota, impegnato nella lotta per il Grande Disegno di sviluppo economico e culturale che sapeva rapresentare l'unica salvezza del suo paese. Giustizia per Aldo Moro, fedeltà al suo retaggio programmatico significa creare un'Italia di pace e di crescita economica, capace di contribuire al progresso delle altre nazioni sulla base di un ordinamento interno stabile, determinato dai migliori valori della tradizione umanista in cui Moro si è collocato. Ma questo vuol dire nello stesso tempo cancellare dalla vita politica del paese (stavolta per sempre) non solo quelli che materialmente lo hanno ucciso, ma soprattutto quelli che hanno tentato, in maniera così plateale, di sfruttare la tragedia di Aldo Moro per dare un colpo mortale alla sua causa. Giustizia per Aldo Moro significa non tollerare più le attività eversive di Bettino Craxi, Amintore Fanfani, Ugo La Malfa, Riccardo Lombardi, la famiglia Caracciolo, la famiglia Pallavicini, Giorgio Amendola e dei loro alleati, i nemici britannici della nostra nazione.

Dobbiamo fare questo anche per fedeltà alla memoria di Papa Paolo VI: l'uomo che, più di ogni altro, nelle giornate più terribili dell'agonia di Moro ha garantito la sopravvivenza della Repubblica.

L'Italia è in guerra con il Regno Unito, e deve comportarsi in maniera coerente con questa realtà. Il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro costituiscono l'applicazione più spietata fino ad ora conosciuta della dottrina della "guerra surrogata" dell'MI-5 ed MI—6, i Secret Intelligence Services (SIS) britannici. La morte di Moro è stata il culmine di sei mesi di intensissimi attacchi sul piano politico, economico, ed eversivo. Era ugualmente il culmine di più di dieci anni di strategia della tensione, un processo di terrorismo e di guerriglia urbana sferrato da Londra con tutta ferocia sin dal maggio 1968 e che doveva, secondo i piani dei mandanti, sfociare nella creazione in Europa di dittature di tipo fascista. La morte di Moro è il momento più crudele di una serie di operazioni mondiali che hanno visto i crimini della banda Baader-Meinhof, dell'IRA, dei movimenti separatisti in Francia e Spagna, ma anche dei gruppi neofascisti dell'Internazionale Nera di Otto Skorzeny, il genero di Hjalmar

Schacht. La sconfitta decisiva del terrorismo anglo-israeliano in Italia segnerà la fine del terrorismo nel mondo occidentale.

La guerra surrogata, come ogni altra forma di guerra, mira a paralizzare la nazione bersagliata per sottometterla alla volontà dell'aggressore. Necessari strumenti di tale guerra sono anche gli attentati ad opera di terroristi armati, così come le insurrezioni di autonomi, gruppuscoli e neofascisti. Ma sono anche ricatti economici, specialmente attacchi speculativi contro la moneta, le ingerenze di autorità economico-monetarie come il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e la Commissione della Comunità Europea. Sono le campagne della stampa, della radio, della televisione, manovrate dalle stesse forze che hanno scatenato terrorismo e scontri urbani, per imporre un lavaggio di cervello di massa, per distruggere il senso morale della popolazione colpita ed indurla ad accettare le falsificazioni del nemico. Sono le manovre di uomini politici finalizzate a far accettare le rivendicazioni dei terroristi per poi spaccare i partiti e le alleanze fra di loro, per impadronirsi del potere statale come agente della potenza imperialistica britannica. Sono infine la guerra vera e propria, l'escalation della guerra surrogata verso il conflitto armato classico e termonucleare.

Lo scenario dei Novanta Giorni

Nientemeno che questo, infatti, era previsto per l'Italia. Il contesto più immediato dell'azione contro Aldo Moro era un piano di guerra surrogata denominato "lo scenario dei novanta giorni". Questo piano venne ideato dal vertice dell'oligarchia britannica, sviluppato dal SIS e messo in azione della loro mano esecutiva Heinz Alfred Kissinger, con la collaborazione di Moshe Dayan, Ministro degli Esteri israeliano e di Richard Gardner, l'agente di Sua Maestà britannica che si spaccia come ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma.

I protagonisti di questa tragedia erano, oltre alle Brigate Rosse ed agli altri terroristi, principalmente Bettino Craxi e Amintore Fanfani. Lo "scenario dei novanta giorni" scattava a metà gennaio con la caduta del governo Andreotti, dopo un assalto internazionale senza pari in questo dopoguerra. Dato il ruolo di Kissinger, tutto sembrava arrivare dagli USA, una falsa credenza assiduamente coltivata dagli ambienti londinesi attraverso i mass media. L'uccisione della scorta di Moro e il suo sequestro, avvenuti il 16 marzo, avevano il preciso scopo di bloccare la formazione del nuovo governo Andreotti con la presenza del PCI nella maggioranza. L'idea centrale del piano britannico restava sempre la distruzione dell'alleanza governativa de facto tra DC e PCI a favore di uno scontro (classico nella dottrina del Foreign Office di Londra) fra "destra" e "sinistra" e quindi di una situazione di prolungata ingovernabilità. Un concetto questo discusso negli ambienti della Commissione Trilaterale da Samuel Huntington (membro, come Zbigniew Brzezinski, del Consiglio Nazionale di Sicurezza USA) alla presenza di Gianni Agnelli, di Guido Carli, di Guido Colonna di Paliano.

Il compito di dividere la DC dal PCI e di mettere in scacco Andreotti spettava nell'ottica di Londra, a Bettino Craxi e a Ugo La Malfa. La Malfa doveva giocare il ruolo di fautore della repressione, dello stato di polizia, della più cieca reazione — proponendo la pena di morte e il coprifuoco. Doveva chiedere l'estromissione del Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, e la concentrazione di tutto il potere nelle mani di Amintore Fanfani, Presidente del Senato, l'aspirante neo-Mussolini che aspettava l'appello da dietro le quinte. Craxi e il PSI dovevano impersonificare il partito filoterrorista, i propugnatori della trattativa, in fin dei conti della resa dello Stato davanti ai terroristi armati.

Si vede di nuovo qui la metodologia del Colonial Office che consiste nel manipolare una situazione politica introducendovi una gang (La Malfa) e contrapponendo ad essa una counter-gang (Craxi), riuscendo così a definire un ambiente controllato dal *magister ludi* di Londra. La gang dittatoriale di La Malfa e la countergang filoterrorista di Craxi dovevano agire in combutta con agenti all'interno della DC (De Carolis, Umberto Agnelli) e del PCI (Amendola, Napolitano) per dilaniare questi partiti, creando spaccature di una linea contro l'altra. Un vuoto totale di potere, una crisi di governo irrisolvibile avrebbe fornito l'atmosfera perfetta per la mobilitazione di autonomi, gruppuscoli e di neofascisti, anche in lotta fra di loro, alimentando una guerra civile e come conseguenza una campagna per uno "stato forte" capeggiato da un "uomo forte" come Fanfani.

Impadronendosi dei poteri della Presidenza della Repubblica, Fanfani avrebbe messo in vigore clausole segrete dei trattati della NATO che permettono l'intevento armato nei confronti di un paese membro minacciato dalla presa di potere del partito comunista. L'intervento sarebbe stato eseguito principalmente dalle truppe britanniche, addestrate da anni di esperienza nell'Irlanda del Nord nelle "operazioni a bassa intensità" contro popolazioni civili e guerriglieri. Un tentativo di insurrezione da parte delle forze estremiste avrebbe dato il via ad un massacro secondo il modello cileno, di cui erano autori Henry Kissinger e Richard Gardner, per conto dei loro padroni inglesi.

Nessuno si illuda di poter definire questo piano "fantapolitica". Nelle settimane di aprile e maggio un colpo di stato venne evitato per un pelo. Bisogna sottolineare — anche se il *magister ludi* a Londra non ne comprende la dinamica — che il golpe cruento ad opera della NATO, contro il PCI, avrebbe messo in moto un processo irreversibile verso uno scontro nucleare tra le grandi potenze — verso la terza guerra mondiale.

Come dimostreremo in seguito, è merito di Paolo VI e della diplomazia vaticana, e di quegli uomini politici del PCI e della DC che hanno agito insieme a loro, se è stato possibile formare un governo tempestivamente e soprattutto se tale governo ha retto alle terribili prove di marzo, aprile e maggio, cosa che Londra sa perfettamente. Non a caso Paolo VI, il Cardinale Villot e Monsignor Casaroli furono in quel periodo minacciati dai servizi segreti britannici e israeliani con imminenti attacchi terroristici.

Gli scopi strategici

Tale era il piano di guerra della corona britannica. Ma quali erano i loro scopi strategici, gli obiettivi della loro guerra? Perchè era urgente interesse strategico di Londra colpire l'Italia, perchè questo avvenne attraverso il sequestro e l'uccisione di Moro, perchè il 16 marzo?

Per capire questo è indispensabile collocare l'Italia e il Vaticano sullo scacchiere politico internazionale. Le vicende che riguardano il "fronte" italiano vanno capite nel contesto strategico-globale della lotta fra l'élite oligarchica (la frazione che fa capo alla corona britannica) e l'élite umanista, le forze che vogliono crescita economica, scientifica e tecnologica.

Si tratta di una lotta fra epistemologie opposte, fra opposte concezioni del mondo e dei metodi per organizzare la vita della società umana. E' una lotta che dura sin dall'alba dello sviluppo storico dell'umanità. Da una parte gli umanisti, da Talete, Platone, Avicenna, Dante Alighieri, Nicola Cusano, Leibniz, esponenti del fermento culturale politico-scientifico della città, impegnati nella realizzazione delle nuove scoperte della scienza, nella tecnologia e nell'industria. Uno dei più importanti centri dell'umanesimo oggi è il Vaticano, da un secolo il più valido avversario dell'Impero britannico. Esistono correnti umanistiche fra i capitalisti industriali dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti, fra gli scienziati e gli uomini politici della comunità socialista, fra le avanguardie del Terzo Mondo.

Se gli umanisti sono fautori di sviluppo industriale urbano, gli anti-umanisti ed oligarchi vogliono tornare a società pre-capitalistiche. Vogliono un mondo di contadini arretrati, di piccoli bottegai e di artigiani, di sottoproletari disoccupati pronti a combattere nelle loro guerre, di "intellettuali" e politici leccaculo pronti ad esaltare le virtù nobili degli aristocratici. La frazione oligarchica emerge sempre come centro dei latifondisti ed usurai che si riconoscono nel "modello persiano" dei banchieri babilonesi, nei progetti di Carlo V e dei Fugger, nei boiardi russi, nell'Impero Britannico. Le varie famiglie della nobiltà romana e genovese, specialmente quelle che compongono la parte legata al Levante e all'Europa orientale costituiscono uno dei concentramenti più antichi e più meschini di questa mentalità, che risale direttamente, in questo caso, ai banchieri monetaristi dell'Impero Romano — un fatto di cui i vari Colonna ed Orsini si vantano.

Il Grande Disegno

Oggi questa lotta si combatte in tutto il mondo attorno a ciò che le due élites chiamano il Grande Disegno. L'attuale fase della lotta risale al 1975, al momento in cui Lyndon H. LaRouche rese pubblica, a Bonn poi a Milano, la sua proposta per la creazione di una Banca Internazionale per lo Sviluppo (BIS). Questa proposta prevedeva una alleanza fra stati capitalistici, stati socialisti, e paesi emergenti del Terzo Mondo per promuovere lo sviluppo economico universale. La BIS prevedeva in primo luogo la creazione di un nuovo organismo monetario mondiale, in frontale contrapposizione al FMI ed alla Banca Mondiale, per ristabilire il ruolo dell'oro negli scambi monetari internazionali. Lo scopo della proposta era di porre fine alla crisi economica degli anni sessanta e settanta con altissimi livelli di esportazioni di beni capitali e tecnologia avanzatissima dal settore capitalistico verso il resto del mondo sulla base di crediti a lungo termine e con bassissimo tasso di interesse. I paesi capitalistici avrebbero aumentato progressivamente le importazioni di petrolio e di altre materie prime. Al centro dell'intera operazione era lo sviluppo dell'energia della fusione termonucleare, e la diffusione in tutto il mondo di reattori nucleari convenzionali.

I precedenti per la BIS non mancavano. C'era, ad esempio, la proposta per un fondo internazionale di sviluppo che il Generale de Gaulle voleva presentare al vertice di Parigi del 1960, ma che venne silurata da Allen Dulles e Londra con l'affare U-2. C'era soprattutto il fondo universale (aerarium universale) chiesto dal Papa Paolo VI nella sua lettera enciclica del 1967, la "Populorum Progressio".

Attraverso una serie di tappe, fra cui il vertice dei paesi non-allineati a Colombo, Sri Lanka, nell'agosto del 1976, l'idea della Banca Internazionale per lo Sviluppo è diventata la piattaforma programmatica centrale delle forze umaniste esistenti nel mondo di oggi. Questo vale per Helmut Schmidt e Valéry Giscard d'Estaing, oggi all'avanguardia nella realizzazione della BIS nella forma di un Fondo Monetario Europeo capace di garantire la stabilità monetaria attraverso l'emissione di massicci crediti per esportazioni e progetti di sviluppo nell'Europa meridionale, nel Terzo Mondo, nei paesi socialisti. Tale disegno si è realizzato alla conferenza della CEE a Brema e poi al vertice economico dei paesi occidentali tenuto a Bonn nel luglio '78. Siamo attualmente nella fase cruciale della lotta per la realizzazione del FME, che dovrebbe iniziare a funzionare verso la fine dell'anno. E' di questi giorni infatti il vertice franco-tedesco di Aquisgrana celebrato nello spirito di Carlo Magno, grande re umanista platonico, e di Haroun el Rascid, il suo alleato arabo.

Come insegnano i precedenti storici di Hanotaux e dell'alleanza fra De Gaulle e Adenauer, l'asse pro-sviluppo Parigi-Bonn è del tutto coerente con la concezione strategica dell'umanesimo vaticano. Senza il ruolo di Paolo VI il Grande Disegno non sarebbe maturato fino ai livelli attuali. Dobbiamo anche ricordare che la rapida maturazione umanista di Helmut Schmidt ha avuto inizio alla fine del 1976, in occasione di una visita a Bonn di Giulio Andreotti.

L'altra componente decisiva sono i Giapponesi, sotto la guida del Primo ministro Takeo Fukuda. Qui la matrice culturale è la tradizione della restaurazione Meiji, la quale ha permesso al Giappone di diventare un paese sviluppato già prima della fine dell'altro secolo — in netto contrasto, allora ed oggi, con la cancrena di sottosviluppo contadino che è la Cina. I Giapponesi stanno diffondendo piani per progetti di sviluppo su scala cosmica, come affermano i loro portavoce ponendo un'enfasi particolare sulla realizzazione, insieme ad altri paesi, dell'energia di fusione prima della fine del secolo.

Il gruppo intorno a Breznev in Unione Sovietica ha compreso che il successo del Grande Disegno è la necessaria condizione per evitare gli errori della terza guerra mondiale e anche per poter portare a termine l'immensa impresa dello sviluppo della Siberia. Breznev è il fautore di un nuovo trattato Rapallo di cooperazione russo-tedesca come dimostra la sua storica visita a Bonn nello scorso maggio, e come dimostra anche il grande successo della visita di una delegazione economica tedesca a Mosca nel settembre successivo. L'approvazione di Breznev al Grande Disegno è largamente condivisa nelle capitali dell'Est europeo.

Dopo le visite del sovrano saudita a Parigi e a Bonn quest'anno, è fuori discussione che l'Arabia Saudita dà un sostanziale appoggio al Grande Disegno. Questo paese vede nello sviluppo economico complessivo del Medio Oriente in cooperazione con tutti i popoli dell'area la chiave per evitare nuove guerre nella regione. Desidera anche la stabilità dell'Europa occidentale, vista come un interlocutore commerciale e un partner nello sviluppo.

Per quanto riguarda lo Scià dell'Iran egli rappresenta l'esempio cruciale di un principe umanista che ha deciso di industrializzare e modernizzare il suo paese ad ogni costo. La salvaguardia del suo governo contro la destabilizzazione britannico-cinese in atto è necessaria anche per garantire il contributo fondamentale che l'Iran deve dare nell'ambito del Grande Disegno.

Molti sono i dirigenti del Terzo Mondo che hanno soste-

nuto questo progetto. Al Messico di Lopez Portillo spetta un posto d'onore, come anche a Fred Wills, ex ministro degli Esteri della Guyana. Gli altri sono in primo luogo gli alleati francofoni tradizionali di Parigi, i paesi dell'Africa toccati dal recente viaggio di Helmut Schmidt, ed altri ancora. Questi erano dunque gli alleati di Aldo Moro, in un fronte internazionale per lo sviluppo pacifico dell'umanità.

Perché Londra si oppone

Come può confermare chiunque abbia visitato l'odierna Gran Bretagna, gli oligarchi inglesi sono generalmente ostili alla crescita economica. Essi vedono nella stagnazione, nel regresso e nella depressione economica, una situazione favorevole al mantenimento del loro predominio, del loro potere. Il ruolo della City di Londra nello scatenare le depressioni del 1929 e del 1971 ci insegna che i britannici si sono dati da fare per provocare veri e propri tracolli economici per poter emergere con un più grande peso realitivo nell'economia mondiale, costringendo allo stesso momento gli altri paesi, e in primo luogo gli USA, in una situazione difensiva. In questo secolo, fin dall'epoca del trattato di Versailles, la Gran Bretagna ha fatto di tutto per combattere le forze politiche favorevoli allo sviluppo economico, fondando la propria strategia sulla deindustrializzazione e l'austerità, specialmente nei confronti di altre nazioni.

La Gran Bretagna potrebbe sperare di riacquistare il predominio mondiale solo in un mondo martellato da depressione economica continua, assoggettato ai "limiti dello sviluppo" da una tecnologia in ristagno o addirittura in decandenza. D'altra parte, un periodo prolungato di espansione economica e tecnologica su scala mondiale lascerebbe l'Inghilterra nel ruolo di una repellente ma irrilevante isola medievale in un mondo dominato da un boom economico permanente, o cosa più probabile, porterebbe in breve all'annientamento del potere dell'oligarchia nelle stesse isole britanniche. Coerentemente con la propria secolare storia di nemica dello sviluppo, fautrice di un ritorno al mondo precapitalistico, l'oligarchia aristocratica britannica ed i suoi alleati hanno riconosciuto che la visita di Breznev a Bonn, con la sua aura di "Rapallo" russo-tedesca, ed i vertici di Brema e Bonn sono una minaccia intollerabile e mortale per la loro stessa sopravvivenza. Gli ambienti della City di Londra hanno quindi deciso di mobilitare tutte le loro risorse per distruggere il Grande Disegno.

Le questioni che determineranno il successo o il fallimento del Grande Disegno sono essenzialmente due. La prima riguarda gli Stati Uniti. Nonostante la tradizione rivoluzionaria americana di Franklin, Hamilton, Poe, Lincoln e Carey, e nonostante la supremazia scientifica e tecnologica globale di cui gli USA godono tuttora, l'attuale costellazione politica negli USA non è in grado di garantire la partecipazione di questo colosso industriale al Grande Disegno. L'incompetenza personale del Presidente Carter viene sfruttata da Schlesinger, Blumenthal, Brzezinski e Mondale, e cioè da agenti britannici che si sono trincerati all'interno della Casa Bianca. Tutto questo è ulteriormente complicato dalla presenza di Henry A. Kissinger, il principale agente di Londra che ha rovinato le precedenti amministrazioni di Nixon e di Ford.

La strategia globale britannica contro Brema e Bonn verte sulla prospettiva di manipolare gli USA verso una accentuata ostilità contro gli accordi del Grande Disegno. Gli USA, invece di associarsi alla politica di Schmidt, Giscard e Breznev, vengono spinti verso uno scontro termonucleare con l'Unione Sovietica. Per motivare un tale atto di suicidio nazionale da parte degli americani, gli inglesi hanno tirato fuori la vecchia mistificazione della "geopolitica", che dovrebbe giustificare prima di tutto una alleanza di Washington con la Cina maoista, e su questa base, una nuova avventura secondo il modello "Vietnam", questa volta nel continente africano. Gli inglesi dunque, coi loro alleati cinesi ed israeliani, fanno di tutto per aumentare il clima di "guerra fredda" e per spingere il "gigante cretino" americano verso una nuova guerra. Durante i mesi di maggio e giugno, l'enfasi era posta su una guerra termonucleare nel Pacifico, con USA, Giappone e Cina mobilitati contro i Sovietici. Quando i Giapponesi hanno bocciato questa pazzia, il fronte più caldo è diventato quello del Medio Oriente, dove la vera posta in gioco è un attacco israeliano non solo contro la Siria, ma anche contro l'Arabia Saudita, pilastro del Grande Disegno in tutta l'area.

Per quanto riguarda gli affari economici, gli Inglesi hanno iniziato enormi speculazioni contro il dollaro utilizzando i flussi di denaro provenienti dal commercio anglo-cinese della droga. Il collasso del dollaro, e quindi una immediata depressione negli USA e nel resto del mondo occidentale, sarebbe un ostacolo quasi insuperabile per le forze del Grande Disegno. Nello stesso momento, i mass media controllati dai britannici dicono che Brema e Bonn sono in realtà una congiura contro il dollaro, oppure un oscuro disegno russo per "finlandizzare" gli alleati europei. In verità, come Schmidt ha più volte posto in rilievo, gli accordi di Brema sono uno strumento in grado di infliggere sconfitte mortali alla speculazione internazionale.

La destabilizzazione interna degli USA prevede un nuovo Watergate per Carter, che spalanchi le porte della Casa Bianca al super agente britannico Walter Mondale, uno psicotico che seguirebbe Brzezinski sul sentiero di guerra che Carter nonostante tutto ha finora saputo evitare. Se necessario i Britannici sono disposti ad ottenere questo rimpasto alla Casa Bianca mediante l'assassinio, un procedimento che essi conoscono molto bene dopo aver assassinato ben quattro Presidenti americani.

Una crisi politica ed economica interna di tipo aggravato, e la continuità dell'attuale vuoto di potere alla Casa Bianca sono le precondizioni indispensabili per una affermazione britannica nel breve periodo. Londra sa benissimo che Lyndon H. LaRouche rappresenta un punto di riferimento politico per strati chiave negli USA, e che LaRouche ha la capacità di condurre Carter a muoversi in sintonia con il Grande Disegno. Per questo motivo, e perché conoscono perfettamente il ruolo di LaRouche come promotore dei concetti affermatisi a Brema e Bonn, gli ambienti della City con l'aiuto di Henry Kissinger hanno tentato in luglio ed agosto e tentano tuttora, di creare le condizioni in cui LaRouche possa essere assassinato.

Italia: il fianco debole

Se le vacillazioni della situazione statunitense costituiscono il tallone d'Achille della costellazione strategia mondiale è l'Italia che rappresenta il fianco debole dell'Europa. Quando si trattava, dopo la Prima Guerra mondiale, di distruggere le resistenze contro l'austerità e la deindustrializzazione imposte dal Trattato di Versailles, i britannici introdussero il fascismo in

Europa attraverso l'Italia. Adesso che si tratta di opporsi al progetto del Fondo Monetario Europeo, Londra mobilita quelle reti di agenti di influenza che risalgono alla conquista della nostra penisola ad opera dell'ammiraglio Nelson durante le guerre napoleoniche.

Per capire l'importanza dell'Italia all'epoca del sequestro Moro, basta guardare una carta geografica dell'Europa: la Germania occidentale, centro economico della CEE è saldamente in mano al governo di Helmut Schmidt, che né l'impresa terroristica di Mogadiscio né una serie di scandali spionistici sono riusciti ad incrinare. La Francia, stato guida politico e diplomatico, va verso le elezioni di marzo, ma la rottura tra il PCF e i socialisti dell'agente britannico Mitterrand non lascia molte speranze per lo scenario di guerra civile portato avanti dai britannici. Londra vede nel governo Andreotti un nemico specialmente per i forti influssi umanistici esercitati dal Vaticano. Se questo governo riuscisse ad acquistare una salda maggioranza, pensano i capi del SIS, attraverso l'ingresso del PCI nella maggioranza o nel governo, Andreotti non sarebbe più condizionato dagli attacchi dei vari La Malfa, Craxi e Napolitano, e potrebbe subito attuare una politica nazionale conforme a tutta la linea del Grande Disegno. Se questo dovesse accadere, i tre principali paesi dell'Europa occidentale entrerebbero nel campo umanista, portando con sé la Spagna, la Grecia, la Svezia e molti altri. I britannici sarebbero tagliati fuori, il loro influsso sulla CEE e sulla NATO quasi estinto, e la loro fine strategica una cosa certa.

Londra quindi doveva bloccare ad ogni costo la formazione di un governo che rispecchiasse l'interesse nazionale in Italia. Si trattava di distruggere l'intesa fra DC e PCI che in realtà aveva retto il governo Andreotti sin dall'epoca della sua formazione nell'estate del 1976. Ma il compromesso storico non era una questione formale. Londra in verità sotto certe condizioni non ha nulla in contrario all'ingresso del PCI al governo. L'arciagente La Malfa aveva auspicato proprio questo durante l'autunno del 1977. Ma qui si trattava di un partito comunista impegnato per la linea dell'austerità, un PCI agli ordini di Giorgio Napolitano, Giorgio Amendola, Chiaromonte e di altri agenti britannici. Questo PCI sarebbe servito non come partner per un governo stabile e capace di affrontare la soluzione della crisi economica, ma solo come *longa manus* di Londra per imporre l'austerità e la deindustrializzazione, ovvero le condizioni del FMI nei confronti della DC e delle Partecipazioni Statali. In queste condizioni l'ingresso del PCI nella maggioranza sarebbe un episodio breve e catastrofico.

A causa della presenza di tale "Mafia inglese" all'interno del PCI l'avvicinamento dei comunisti all'area della maggioranza e del governo non poteva essere un processo rettilineo, ma esigeva, come Flaminio Piccoli e altri leaders della DC hanno riconosciuto, un processo chiarificatore di molti mesi all'interno del PCI, che lo avrebbe messo sotto il controllo di Berlinguer.

Il vero compromesso storico

Il compito storico necessario per garantire il futuro dell'Italia aveva altri contenuti. *Questo* compromesso storico era ed è un'alleanza tra la DC, in quanto partito dell'industria di Stato, di altri industriali e dei ceti produttivi dell'agricoltura e del commercio, con il PCI, in quanto rappresentante della classe operaia e dei lavoratori. Il compito di una tale alleanza tra lavoro ed industria è quello di favorire la partecipazione dell'Italia al Grande Disegno e la realizzazione di una politica di ricerca scientifica, di investimenti nelle tecnologie avanzate, e di inderogabili miglioramenti nel tenore di vita generale. Il giusto ruolo del PCI è di respingere la dottrina della crescita zero e le sue conseguenze agendo come portavoce di classi i cui interessi vitali stanno nell'ampliamento e ammodernamento dell'apparato produttivo e la qualificazione della manodopera.

Di questo compromesso storico, con *questi* contenuti precisi Aldo Moro, nell'autunno del 1977, divenne il promotore, in collaborazione con Andreotti, Piccoli, Berlinguer, Cossutta, ed il Vaticano. Tornando alla vita politica attiva dopo la parziale assenza che aveva seguito la formazione, a metà 76, del governo Andreotti, Aldo Moro accettò di mettere il suo prestigio e la sua energia al servizio di questa patriottica necessità, mentre nel passato, nel 1974, ad esempio, non ne era stato convinto. Nei capitoli seguenti della trattazione, mostriamo sulla base dei suoi discorsi pubblici, a cominciare dalla celebre esposizione della necessità di una "seconda fase" fatta a Palmanova, e fino al giorno del suo sequestro, che Aldo Moro operava per una alleanza della DC con il PCI che permettesse all'Italia di sciogliere, in cooperazione con gli alleati vecchi e nuovi, il nodo di un decennio di crisi economica. Degne di particolare nota in questo contesto sono le sue affermazioni a proposito della necessità di sviluppare l'energia nucleare in Italia. Come reazione a questo impegno programmatico umanista, ed ai suoi sforzi decisivi per realizzarlo, Moro è stato scelto dai servizi segreti britannici come vittima di un infame atto di terrorismo.

Lo scopo di questo atto terroristico era dunque di creare caos e ingovernabilità in Italia, in maniera tale da ostacolare il Grande Disegno. Ma bisogna precisare che questo attacco contro l'Italia aveva un altro bersaglio specifico, e cioè il Vaticano, al quale Moro fu legato durante gran parte della sua carriera politica, soprattutto nell'ultima fase.

La frazione umanista in Vaticano — la tendenza ecumenica e neo-platonica di Pio IX, di Pio XI, di Pio, XII, di Paolo VI e di Giovanni Paolo I — viene vista da Londra, nonché da Tel Aviv e Pechino, come un nemico strategico di primissimo piano. La tendenza platonica, fondata su Plotino, Proclo, San Paolo, Sant'Agostino, Cusano dispone, unica fra gli avversari del monetarismo di Londra, di una cosciente concezione di se stessa come élite umanista responsabile delle sorti dell'intera umanità. Gli umanisti del vaticano sono i buoni pastori che hanno saputo mantenere la continuità della loro tradizione e arricchirla, persino durante quel secolo di egemonia mondiale britannica dopo le guerre napoleoniche che ha stroncato le reti umaniste di Leibniz e di Franklin. Buona parte del Risorgimento è stata un'operazione inglese contro questi umanisti vaticani, favorita dai Pallavicini e altre famiglie guelfe nere che oggi sono una parte organica della frazione oligarchica guidata da Londra. E' significativo che dopo la breccia di Porta Pia, Londra volesse mandare Pio IX, in un nuovo tipo di cattività babilonese, addirittura a Malta, l'isola che era stata la base del Sovrano Ordine Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta, la cui frazione oligarchica e pagana, come dimostreremo, è il cuore stesso del male che imperversa oggi nel mondo.

La politica di Paolo VI si scontrava con quella di Londra in ogni suo aspetto essenziale. Quando Londra attraverso i suoi agenti spingeva gli USA verso l'escalation della guerra nel Vietnam, Paolo VI intraprese il suo pellegrinaggio per la pace a New York, alle Nazioni Unite. Quando gli inglesi volevano sfruttare l'incipiente crisi economica per schiacciare il Terzo Mondo sotto la politica

genocida del Fondo Monetario Internazionale, Paolo VI rispondeva con la nomina di nuovi cardinali capaci di esprimere le esigenze del Terzo Mondo, rispecchiate nel suo capolavoro, l'enciclica *Populorum Progressio*, il manifesto di una nuova epoca di sviluppo economico e culturale nelle ex-colonie. Quando i britannici cercavano di manipolare le superpotenze verso lo scontro nucleare, Paolo VI contrattaccava con la Ost-politik di Monsignor Casaroli, emblematica della cooperazione internazionale fondamentale per l'avvenire d'Europa. Quando Londra mobilitava le sue bande terroriste in tutto il globo, il Papa offriva un sostegno morale decisivo ai governi bersagliati, nella drammatica vicenda di Mogadiscio, e poi durante il sequestro di Moro, aiutando la DC ed il Governo a mantenere la dovuta fermezza davanti al ricatto terrorista. Infine, come abbiamo già notato, la stessa alleanza fra Giscard e Schmidt è frutto di un impegno secolare della diplomazia vaticana, dall'inizio dell'ottocento fino ad oggi.

I britannici capivano che l'alleanza tra Moro, Andreotti e Berlinguer corrispondeva anche alla volontà della Santa Sede. Videro la realizzazione simbolica di queste politica nello storico colloquio di monsignor Casaroli, Berlinguer e Andreotti nell'ambasciata italiana presso la Santa Sede, nel mese di febbraio. Londra era del parere che se questi sforzi fossero stati coronati dal successo, un'Italia stabile ed economicamente forte avrebbe dato al Vaticano una potenzialità ancora più grande per radiare umanesimo nel mondo. Si augurava invece una Italia in sfacelo, in preda alla dottrina anticlericale liberal-radicale di Benedetto Croce e di Ugo La Malfa, per mettere il Vaticano sulla difensiva, sotto assedio, circondato da un governo ostile e agli ordini di Londra.

Una svolta dopo la crisi di Suez

Tale era dunque la motivazione dell'operazione destabilizzatrice che ha raggiunto il suo culmine nel sequestro e uccisione di Aldo Moro. Va spiegato però che le azioni condotte dalla Gran Bretagna e da Israele contro l'Italia nel 1977-1978 scaturiscono da un progetto di sovversione sviluppato dai britannici più di venti anni fa, nell'ambito di una dottrina strategica monetarista che, a sua volta, risale alla fine del seicento. Come conseguenza di decisioni prese nel 1956-58 i britannici disponevano di un intero apparato del terrorismo e di destabilizzazione presente in pianta stabile in Italia, che è stato mobilitato nel 1977 per bloccare l'alleanza pro-sviluppo fra DC e PCI.

Il classico problema strategico degli ambienti di Londra è il problema che deve affrontare una ex potenza imperiale in fase di rapidissimo declino e di marcescenza industriale e tecnologica galoppante, ma che ancora detiene il controllo del sistema bancario più sviluppato, ed i servizi segreti e relativi apparati propagandistici di gran lunga più esperti del mondo. Questa potenza monetarista si trova davanti agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica, due superpotenze che hanno in comune un impegno organico verso la crescita industriale e scientifica. L'incubo degli strateghi di Londra è la potenzialità di una alleanza tra Sovietici ed Americani per liquidare gli anacronistici resti dell'Impero britannico e per porre fine alla idiozia della vita rurale e contadina in tutto il mondo, attraverso massicci progetti di sviluppo. Un piano di questo tipo era nella mente di F. Roosevelt, George Marshall e del col. Stimson negli ultimi anni della seconda guerra mondiale. Come risposta, i britannici riuscirono a manipolare i due "giganti stupidi" e lanciare la guerra fredda, creando in maniera del tutto artificiosa la contrapposizione che dura tuttoggi, che non era affatto scontata all'inizio del 1945.

Nonostante il successo relativo della guerra fredda e del maccartismo fino alla metà degli anni cinquanta, esisteva il pericolo sempre incombente di una convergenza tra l'intento di Eisenhower di organizzare una politica estera americana per lo sviluppo, e la linea di gruppi sovietici legati al maresciallo Zukov. La convergenza tra Washington e Mosca durante la crisi di Suez nel 1956, quando i russi e gli americani fecero fronte comune contro le aggressioni di Londra e dei suoi fantocci israeliani e francesi, fornivano la prova agghiacciante della fragilità della frazione oligarchica. Come reazione a questa umiliazione politica ed economica di Suez (Londra fu costretta a ritirare le sue truppe dall'Egitto, mentre un attacco contro la sterlina partiva da New York e faceva tremare le stesse fondamenta della City), gli ambienti di Londra decisero di elaborare un nuovo orientamento per le loro reti di intelligence che permettesse di minare e sovvertire in primo luogo i loro "alleati" nel mondo occidentale, con particolare enfasi gli USA. Fra i partecipanti alla elaborazione di questo nuovo corso c'erano: il Primo ministro Harold MacMillan, l'ambasciatore britannico a Washington Lord Harold Caccia, cavaliere di San Giovanni in Gerusalemme, e dirigenti delle case bancarie dei Rothschild, della Lazard Brothers, della Hill Samuel. I nemici principali erano le frazioni capitaliste umaniste e pro-sviluppo rappresentate in quel periodo da Eisenhower, Adenauer, Enrico Mattei ed in seguito dal gen. De Gaulle. Il concetto di Londra era di creare una solida area di appoggio a nuove forme di estremismo, alcune di destra ma soprattutto di "sinistra" per poter attaccare ed eliminare i leaders delle frazioni pro-industriali. Gli umanisti dovevano essere calunniati ed additati come reazionari, sfruttatori, per poi essere uccisi da gruppi di terroristi appositamente creati.

Come dimostreremo, fatti alla mano, i maggiori assassinii politici degli ultimi decenni (per limitarci solo a questi) sono stati decisi a Londra nell'ambito di questa strategia, e seguiti da tentativi di dare la colpa o ad "ambienti reazionari americani" oppure al "comunismo internazionale".

La morte di Enrico Mattei è da addebitare alle stesse reti oligarchiche e mafiose che hanno voluto la morte di Aldo Moro. John F. Kennedy morì a Dallas nel 1963 perchè dava segni di voler rompere con quella sottomissione ai Rothschilds di Londra che aveva caratterizzato la sua carriera politica fino a quel momento. Bobby Kennedy e Martin Luther King morirono nella primavera del 1968 perchè Londra voleva stroncare il pericolo di una simile defezione da parte loro. I tanti attentati diretti contro il generale De Gaulle partivano da sciacalli di Londra come Jacques Soustelle e la Organisation Armée Secrète (OAS). Un filo lega tutti questi assassinii alla morte di Moro, attraverso i componenti dell'ex Centro Mondiale Commerciale di Roma: il CMC è il punto di incrocio tra famiglie aristocratiche, l'Internazionale Nera di Schacht e di Skorzeny, gli ambienti sionisti di Edmond de Rothschild e di Charles Bronfman, la Mafia e l'Internazionale Socialista.

"Statu nascenti" del terrorismo

Alla fine degli anni cinquanta la grande maggioranza degli agenti di Londra si trovano su posizioni anticomuniste e di "destra", perchè erano stati impegnati nella istituzionalizzazione della guerra fredda. A questo punto sono molti i Mitterrand e i Lombardi che tutto a un tratto si trasformano da socialdemocratici di destra in

"uomini della nuova sinistra" in statu nascenti. Così nacque la nuova sinistra, il risultato più visibile delle decisioni prese a Londra: si trattava di una riedizione della cultura politica dell'ala di 'sinistra" del nazismo nella Repubblica di Weimar, nella forma aggiornata di *maoismo*. Grosso era il ruolo giocato dalle reti di Lord Bertrand Russell, della famiglia oligarchica inglese, che creavano nel movimento contro le armi atomiche gli inizi del movimento antitecnologico e antinucleare di oggi. Verso la metà degli anni sessanta, furono aggiunte le varie forme della crescita zero degli ecologi, prima con il comitato della Triplice Rivoluzione di Robert Hutchins e i libri anti-industriali di Rachel Carson e di Ralph Nader, poi con la vasta offensiva messa in atto dall'uomo di Caracciolo, Aurelio Peccei, il Club di Roma, e Sicco Mansholt della Commissione della CEE.

Dai gruppi maoisti e anarcosindacalisti creati nella seconda metà degli anni sessanta (Lotta Continua, Potere Operaio, maoisti "ufficiali" e altri) gli individui più degradati sono stati scelti per diventare le prime reclute dei gruppi armati. In questo processo la controcultura dell'"acid rock" e della onnipresente droga è fondamentale. Basterebbe studiare a fondo la carriera e gli scritti di Galvano della Volpe, Lucio Colletti, Francesco Alberoni e Sabino Acquaviva per capire le tappe di questo processo.

Oggi i gruppi maoisti anarcosindacalisti e crescitazeristi della nuova sinistra, comprese le loro frange terroristiche, sono i soldati del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, della Commissione della CEE. I loro bersagli sono gli esponenti dell'industria moderna, specialmente quella nucleare, e gli uomini di stato che cercano di creare le strutture monetarie e politiche necessarie ad una ripresa industriale internazionale, un nuovo boom economico. L'effetto pratico dei programmi offerti dall'autonomia, da Lotta Continua, dalle Brigate Rosse è un sostegno all'austerità di Witteveen e di Whittome, ai piani di cartellizzazione del Conte Davignon, alla preferenza per progetti ad alta intensità di manodopera e bassa intensità di capitali ostentata da Robert McNamara della Banca Mondiale.

La creazione di una "nuova sinistra" crescitazerista e terrorista non costituisce affatto una novità storica. Riprende invece una strategia classica degli oligarchi. I gruppi del sancta sanctorum della oligarchia - come i Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, con base a Londra, o la frazione guelfa del Sovrano Militare Ordine di Malta, con base a Roma, si identificano con la antica istituzione del culto di Apollo, l'oracolo centro di intelligence politico e di certe attività bancarie che era il fattore principale del declino monetarista dell'Impero Romano. I reazionari aristocratici del culto di Apollo si sono sempre serviti, per scopi politici, della parte più depravata della plebe cittadina, di ex contadini e di disperati criminali. L'istituzione che mediava la strumentalizzazione della plebe era il culto di Dioniso e di Bacco, dotato di una dottrina ideologica "di sinistra" apparentemente opposta a quella del culto di Apollo,ma che nella pratica favoriva i progetti degli oligarchi. Il culto di Apollo creò il culto di Dioniso fondandolo su pratiche orgiastiche e sull'uso di stupefacenti, e poi lo scagliò contro le forze umaniste, definite "gli oppressori". Dal punto di vista del culto di Apollo, i singoli membri impazziti del culto di Dioniso sono una merce politica "da usare e poi buttare". Gli assassini dei Gracchi erano una forma del culto di Dioniso, come lo erano i giacobini e sansculottes francesi, creati da un fondatore del liberalismo britannico, Jeremy Bentham. I fasci di combattimento e l'ala plebea del nazismo sono esattamente la stessa cosa. Il culto di Dioniso dei nostri giorni sono gli autonomi, i vari maoisti, il Partito Radicale, le Brigate rosse, i NAP e tutti gli altri gruppi che trovano sempre più un punto di riferimento nel Partito Socialista di Craxi e Lombardi.

Adesso, come dimostra il crescendo mondiale di terrorismo e di eversione degli ultimi dodici mesi, siamo arrivati al momento della verità per quanto riguarda tutta una serie di progetti britannici che datano dall'epoca di Suez. La linea di Londra impone la creazione di regimi dittatoriali, liquidando se necessario gran parte della "nuova sinistra" con una nuova "notte dei lunghi coltelli". A giudizio di Londra, il Vietnam e il Watergate hanno fatto maturare la crisi americana che adesso bisogna portare al parossismo attraverso un crollo economico interno e un conflitto termonucleare con i Sovietici. Questa offensiva di Londra è stata alimentata dopo l'estate del 1977 da un influsso massiccio di petrodollari arabi. Adesso, con la fondazione del Fondo Monetario Europeo, molti investitori arabi stanno ritirando i loro soldi da Londra, minacciando le banche britanniche con una fatale crisi di liquidità.

Siamo vicini al momento in cui uno dei due disegni per il futuro dell'economia mondiale, il Grande Disegno o la dottrina di Londra-FMI, deve necessariamente vincere, eliminando l'altro. La storia è giunta al bivio tra un mondo di pace e di sviluppo, da una parte, e una nuova epoca buia gestita da un redivivo impero britannico orientato verso una terza guerra mondiale, dall'altra.

Il nostro metodo

Gli autori di questo dossier sono consapevoli delle difficoltà che molte persone hanno nel capire l'origine del terrorismo in generale e dell'azione contro Aldo Moro in particolare. Questa difficoltà è dovuta in primo luogo ad un decennio di bugie, di disinformazione diffusa dalla stampa e dagli altri mass media la maggior parte dei quali, non solo in Italia ma nell'intero mondo occidentale, si originano dalle stesse centrali che pianificano le destabilizzazioni e gli attentati terroristici. Questo verrà documentato più avanti.

Asseriamo che l'unica metodologia competente per capire e combattere il terrorismo al giorno d'oggi è quella di porsi la domanda del "cui prodest" nel contesto di una comprensione della situazione strategica internazionale. Bisogna confrontare le finalità strategiche conseguite dai monetaristi con le varie mobilitazioni terroriste ed eversive, la scelta dei bersagli e la questione dei tempi, dando la dovuta importanza agli slogans ed ai programmi dei movimenti ecologici, maoisti, neofascisti. Bisogna studiare le basi epistemologiche delle affermazioni dei terroristi e dei loro sostenitori ad ogni livello per scoprire la comune matrice nominalista e crescitazerista che li accomuna a Oxford, Cambridge e la London School of Economics. Bisogna sviluppare una analisi dei canali di influsso e di controllo britannico in un paese come l'Italia per poi stabilire l'oggettiva convergenza dei risultati delle azioni di terroristi, gruppi eversivi, mass media ed uomini politici che fanno parti di tali reti.

Bisogna impiegare, in altre parole, i metodi di Edgar Allan Poe, e non la banale induzione-deduzione di Arthur Conan Doyle. Le alternative sono sintetizzate sul *Corriere della Sera* del 22 agosto da Gianfranco Piazzesi, un articolista che impareremo a conoscere molto bene nel corso delle pagine seguenti. Piazzesi scrive: "I

retroscena dell'affare Moro possono essere chiariti solo attraverso un metodo deduttivo. Le induzioni generano solo supposizioni. Le supposizioni possono soltanto indurre un popolo emotivo e fantasioso ai più cupi sospetti.... Solo un esito positivo delle indagini su questo affare oscuro quanto sinistro può offrirci le motivazioni politiche. Il processo inverso, cioè la partenza dai presunti moventi per la individuazione dei responsabili non ha senso."

Ecco una ricetta infallibile per non colpire *mai* il cuore della macchina del terrorismo. Un lavoro di indagine fondato su questi principi porterebbe al massimo a beccare i manovali del terrorismo, quelli che Londra "usa e poi getta" quando non servono più. E questo non basta. Partendo dal livello più basso, quello dei sicari e dei loro aiutanti, si arriva di solito a qualche studio legale gestito da un avvocato tipo Croissant o Guiso: e lì la traccia svanisce.

E' necessario raggiungere e punire gli esecutori materiali dei delitti terroristici, ma abbiamo visto che l'incarcerazione o la uccisione della quasi totalità del nucleo originario delle Brigate Rosse - quelli usciti da Trento e dai corsi di Alberoni - non è servito ad annientare questa organizzazione, che si è rigenerata. Per colpire i gangli superiori, è necessario trattare il terrorismo sin dal primo istante come *una forma surrogata di guerra* che deve essere combattuta con tutti gli strumenti di cui lo stato dispone. Questo significa per l'appunto partire prima dalla identificazione dell'avversario in base a criteri politici per poi poterlo combattere in base ad una stima dei suoi dispiegamenti strategici ed infine tattici. Non si può vincere una guerra finchè non si identifica il nemico!

Rimandiamo alla trattazione dettagliata che segue coloro che volessero liquidare questa analisi definendola "fantapolitica". L'esistenza di una congiura anglo-israeliana dietro la destabilizzazione e quindi al terrorismo è comprovata dalla mobilitazione simultanea e coordinata di un vasto arco di forze in Italia e nel resto del mondo allo scopo specifico di distruggere l'alleanza DC-PCI e con essa l'integrità dello stato italiano. Chi volesse vedere in tutto questo una semplice catena di coincidenze rivelerebbe soltanto la propria incapacità o malafede.

Né CIA né KGB

Per quanto riguarda la paternità del terrorismo, ammettiamo che una parte dei dispiegamenti terroristici possa venire dagli Stati Uniti, e cioè da Henry Kissinger, dagli ambienti dell'Institute for Policy Studies e dalla parte della CIA collegata ad esso. Ma si tratta di istituzioni controllate da Londra e create allo scopo di destabilizzare il governo degli Stati Uniti. Esiste anche una complicità marginale dell'URSS e di altri paesi del Patto di Varsavia nel terrorismo, ma soltanto nella misura in cui anche questi paesi subiscono infiltrazioni da parte dei servizi segreti britannici. A fornire certi tipi di sostegno ai terroristi sono le vecchie reti inglesi di Bukharin, gli Arbatov e Timofeev, con l'aiuto di agenti britannnici di stanza a Mosca come Kim Philby, McLean ed altri.

Esaminiamo questo problema anche da un altro punto di vista. Un ruolo dirigente o la massiccia complicità dell'Unione Sovietica nel terrorismo in Europa Occidentale presupporrebbe una politica statale che vedesse la terza guerra mondiale come inevitabile ed il terrorismo come uno strumento per l'indebolimento strategico degli stati occidentali. Un esame della diplomazia sovietica intorno alla visita a Bonn di Breznev mostra chiaramente che questa non è la politica del Cremlino, che mira invece a consolidare la distensione, a rendere possibile la cooperazione economica con l'occidente per procedere alla realizzazione di imprese congiunte est-ovest per lo sviluppo della Siberia, l'ammodernamento dell'agricoltura, per l'industrializzazione del terzo mondo. I governi ed i politici presi di mira dal terrorismo sono generalmente proprio gli interlocutori preferiti del gruppo di Breznev in tali negoziati.

L'idea che l'URSS volesse bersagliare il PCI per obbligare questo partito a tornare ad una contrapposizione frontale con la DC è egualmente infondata. L'attuale linea del PCI è conforme al tentativo di Mosca di evitare una nuova guerra mondiale, mantenendo intatta allo stesso tempo la propria sicurezza. Semmai, i sostenitori di questa tesi dovrebbero accusare la Cina, la potenza che caldeggia l'inevitabilità della terza guerra mondiale, e che ne promuove uno scoppio fino al limite delle proprie risorse. Gli sciovinisti di Pechino, alleati di Londra, alimentano azioni terroristiche dovunque lo trovano possibile, specialmente in Asia, ma anche in America Latina: Il curioso silenzio della pubblicistica anglofila su questo punto dimostra che le accuse lanciate contro Mosca come centrale del terrore fanno parte della più generale campagna di disinformazione ispirata da Londra.

Un'altra difficoltà nella comprensione del terrorismo è il pregiudizio che vuole vedere la politica secondo le categorie di "destra" e di "sinistra", "neri" e "rossi". Questa divisione è notoriamente una trovata di certi discepoli francesi di Jeremy Bentham, e rappresenta di per sé un'arma dell'intelligence britannico, che destabilizza e manipola le nazioni giocando su questo pregiudizio. In verità, il terrorismo "rosso" delle Brigate Rosse, di Prima Linea e dei NAP ha lo stesso mandante del terrorismo "nero" della Rosa dei Venti, del MAR, di Ordine Nero, ma anche dell'Anonima Sequestri e della Mafia. Quelli che vogliono difendere le categorie "destra-sinistra" dovrebbero riflettere sul fatto che i finanziamenti necessari per il PSI di Bettino Craxi, filoterrorista con profilo di "sinistra", vengono da un amico del barone Edmond de Rothschild e di Willy Brandt, che si chiama Hesselbach, capo della Bank für Gemeinwirtschaft di Francoforte. Il tramite si chiama Franz Josef Strauss, neonazista e fautore dell'autonomia regionale, il cui principale consigliere politico è Ottone d'Asburgo, portavoce dell'aristocrazia nera dell'Europa continentale. Se questo non bastasse, dovrebbe andare a vedere quali strani connubi fra destra e sinistra esistevano nel consiglio di Amministrazione del Centro Mondiale Commerciale.

L'unica vera obiezione alla tesi che Londra sta dietro al terrorismo potrebbe essere questa domanda: "Se le cose stanno davvero così, il governo dovrebbe saperlo. E se lo sa, perchè non lo dice?". In verità, non solo il governo italiano, ma anche il governo francese, il Vaticano e la parte patriottica della CIA da tempo conoscono la verità sui mandanti britannici del terrorismo. Nondimeno, nessuno di loro ha mai offerto una esposizione sistematica di quello che sanno.

Noi abbiamo sempre sostenuto che la chiara denuncia delle responsabilità del terrorismo è indispensabile per combatterlo in modo efficace. Ma bisogna riconoscere il rischio che una denuncia di questo tipo comporta per un paese come l'Italia. Sfidare Londra su questo punto

di controattacchi non solo da parte della oligarchia britannica e delle sue banche, ma soprattutto da parte di istituzioni internazionali controllate da Londra, come il Fondo Monetario Internazionale, la centrale della NATO, la commissione della CEE, ecc. Il governo Italiano ed altri governi hanno evitato di dire la verità sul terrorismo, probabilmente aspettando il momento in cui avrebbero disposto di un'alternativa organizzata al complesso delle istituzioni monetariste dominate da Londra. Adesso questa alternativa c'è, nella forma del Fondo Monetario Europeo che è già pronto per sostituire il FMI.

Adesso i governi devono rendere pubblica la verità sul terrorismo che hanno taciuto troppo a lungo.

L'apparato che ha aggredito l'Italia

Atti concreti di terrorismo sono soltanto l'aspetto più drammatico della "destabilizzazione" praticata dal SIS e dal Foreign Office, da Henry Kissinger e da Moshe Dayan, e teorizzata da Edward Luttwack, un subalterno del grasso ex segretario di Stato USA. Nella guerra, il dispiegamento di un soldato della fanteria esige l'attività di altri soldati dell'artiglieria, della aviazione, del genio, dello stato maggiore, delle comunicazioni, e così via. Così, nella destabilizzazione che prepara un golpe alla cilena, la "fanteria" terroristica non può funzionare senza la copertura dei mass media, senza la protezione di uomini politici "rispettabili", senza ricatti diplomatici, economici e monetari della potenza mandante. Va da sè che molti di questi elementi non hanno nessun contatto diretto con i terroristi, e che molti non hanno una visione dell'insieme dell'operazione in cui sono impegnati. Ma ciò non toglie che siano in maggiore o minor grado complici in quanto tentacoli dello stesso establishment britannico e dei suoi servizi segreti. Premettiamo dunque all'esposizione dei momenti della destabilizzazione una radiografia della macchina politica oligarchica britannica mobilitata per colpire il nostro paese. Tale radiografia necessariamente un po' schematica, va tenuta in mente quando il lettore incontra i personaggi e gli interpreti del dramma che segue.

Possiamo distinguere i seguenti livelli della destabilizzazione:

1 — Un livello di comando, rappresentato dalla Corona britannica, da quella olandese, quella belga e delle altre monarchie europee, dalla oligarchia aristocratica della Gran Bretagna e dei paesi continentali, organizzata nel Venerabile Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme (con centro a Londra), e nella parte anti-umanista del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta, con base a Roma.

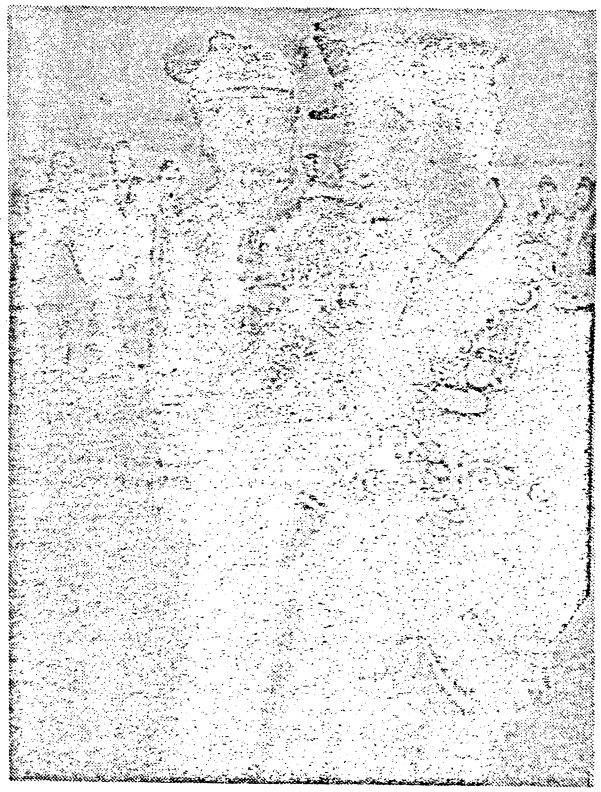
2 — Un livello di direzione, pianificazione e finanziamento, che comprende le case bancarie della City di Londra e di altri paesi, i servizi segreti britannici ed israeliani, il Foreign Office, fondazioni, centri di studi e pensatoi, istituzioni internazionali.

3 — Un livello di strutture d'appoggio articolate nel modo seguente:

a. reclutamento e addestramento di terroristi, comprendente certe cliniche psichiatriche, come quella di Basaglia, movimenti di prigionieri e soldati, i gruppuscoli eversivi, autonomi, istituzioni universitarie come l'Università di Calabria di Giacomo Mancini e il DAMS di Bologna di Umberto Eco e Furio Colombo.

b. appoggio professionale, nella forma di armi, finanziamenti, covi, comunicazioni, fornito dai servizi segreti, anche attraverso ambienti vicini all'ex Centro Mondiale Commerciale.

c. I mass media, i quali sono indispensabili per mantenere la credibilità delle organizzazioni terroristiche, sia nei confronti della popolazione che nei confronti dei terroristi stessi. (vedi capitolo VI)



"Quel bastardo": il fu Admiral Lord Louis Mountbatten of Burma, consigliere della famiglia reale britannica, assieme al principe Carlo. Carlo definì suo nonno "la persona che ammiro di più fra tutte quelle che conosco".

d. I servizi legali, forniti dai vari Croissant, Spazzali, Guiso, da reti collegate con Ramsey Clark, William Kunstler, Mark Lane e gli ambienti del National Lawyer Guild, controllata da Londra.

e. protettori altolocati, i quali agiscono in maniera tale da insabbiare le indagini per quanto riguarda certe piste, e che comunque diminuiscono l'efficacia degli investigatori. E' esemplare il caso del ministro Cossiga che permise la partenza da Roma dell'aereo della Lufthansa dirottato dalla Baader-Meinhof ed invitò gli "specialisti" del Mossad e degli special Air services britannici a partecipare alle ricerche per trovare Moro.

Bisogna tenere in mente l'attività simultanea e coordinata di questi livelli durante l'esposizione che segue.

La spina dorsale della destabilizzazione dell'Italia è

l'aristocrazia oligarchica e feudale, unita da una certa concezione del mondo e da una stessa identificazione con la corona britannica e le altre monarchie. Si tratta di uno strato che non ha mai accettato la società capitalistica e industriale, che odia il progresso scientifico, e che aspira a creare un mondo in cui sarà lecito lo sfogo completo della propria bestialità. Costoro guardano agli Stati Uniti, all'URSS come ad enti provvisori, destinati alla balcanizzazione ed all'assoggettamento. In una parola, vogliono il potere — il potere di istituzionalizzare ed esaltare la propria psicosi, di imporre la propria degradazione ai propri sudditi. Il cerchio ristretto delle antiche famiglie esercita un influsso di vastissima portata, talora occulto talora palese, in ogni aspetto determinante della vita sociale dell'occidente.

Al vertice della frazione oligarchica e monetarista in tutto il mondo abbiamo la famiglia reale britannica, eredi della casa guelfa di Hannover e di Sax-Coburg-Gotha, casa guida di tutte le monarchie europee e punto di riferimento per l'aristocrazia feudale di tutti i paesi. Il ruolo della regina Elisabetta, del principe Filippo, del principe Carlo è in primo luogo simbolico, ma non è soltanto simbolico. Persone che hanno conosciuto la regina Elisabetta raccontano che è una persona freddissima e spietata, ma anche intelligente, aggiornatissima sui minimi dettagli degli affari politici ed economici, specialmente in quei paesi che persiste nel definire "l'Impero". Fino alla sua morte recente, uno dei consiglieri principali della regina era lord Louis Mountbatten di Birmania, stretto parente del principe Filippo. Lord Louis Mountbatten, definito "quel bastardo" da Franklin D. Roosevelt durante la seconda guerra mondiale, era il comandante supremo delle forze alleate nel sud-est asiatico negli ultimi anni della guerra. Da ammiraglio divenne l'ultimo vicerè dell'India. Dal 1942 al 1943 era capo delle "Combined Operations" britanniche — vale a dire delle incursioni terroristiche di Londra contro il territorio controllato dall'Asse. Quest'individuo, che discende dalla casa reale dell'Assia, in Germania, era un fidato consigliere di re Edoardo VIII, e anche di Giorgio VI. Fu creato cavaliere di San Giovanni nel 1942. Per uno come Mountbatten, dirigere il terrorismo in Europa significava tornare a combattere sui vecchi campi di battaglia della seconda guerra mondiale.

Alleate della monarchia britannica sono soprattutto le case reali di Olanda e Belgio, satelliti di vecchia data di Buckingam Palace. L'alleanza fra Londra e l'Aia prende forma nella Royal Dutch Shell, una delle maggiori delle sette sorelle: una multinazionale che Benvenuto stranamente non attacca mai. La regina Giuliana detiene un enorme pacchetto delle azioni di questa società. Suo marito è il principe Bernardo, ed dirigente della ditta anglofila I.G. Farben, e adesso uno dei capi del movimento ecologico mondiale in qualità di capo del Fondo Mondiale per la Natura (WWF). Egli è il fondatore del famigerato Bilderberg, una consulta annuale di oligarchi e loro alleati da tutto il mondo, di cui fa parte anche Gianni Agnelli.

Re Baldovino del Belgio discende dalla famiglia che Londra ha piazzato sul trono belga nel 1831. Il suo bisavolo era il genocida del Congo Belga. Il Belgio di oggi è controllato da un cartello della società anglofila Société Generale e Solvay, e della Banca Bruxelles Lambert, una emanazione dei Rothschild. La Société Generale è un nido di parenti di Ottone d'Asburgo, che si fanno chiamare principi de Bar. Re Baldovino è stato coinvolto nel tentativo della Société Generale e della Union Minière di orchestrare uno scontro bellico tra USA e URSS, montando una presunta "invasione cubana" della provincia dello Sciaba nello Zaire nel maggio '78. Il quartier generale della NATO è ancora pieno degli uomini del belga Paul Henry Spaak, socialista fabiano della finanziaria Solvay, ed ex segretario generale della NATO.

Gli strati più alti dell'aristocrazia fanno parte della leadership del Venerabilissimo Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme. Capo titolare è la regina, assistita dal suo primo cugino duca di Gloucester. I membri sono individui come lord Caradon, un dirigente della comunità di intelligence, il barone Sebag-Montefiore della Hill-Samuel, il diplomatico lord Caccia del Foreign Office, e quasi tutti i governatori generali e governatori provinciali delle ex-colonie del Commonwealth. Appartengono all'Ordine, ad esempio, Charles Bronfman della Seagrams e della Banca di Montreal in Canada, nonchè il suo aiutante Louis Mortimer Bloomfield.

La piovra bancaria

Molti dei cavalieri di San Giovanni sono a loro volta personaggi influenti nella City. Mentre le grosse banche come Barclay's, National Westminster, Standard and Chatered e la Lloyd sono importanti, il cuore della sovversione sta piuttosto nelle "banche d'affari". Coinvolti in tutte le imprese terroristiche sono la N.M. Rothschild and Sons, Lazard Brothers, Barings, Hambros, Warburg, e Hill Samuel. I più attivi dei Rothschild in questo senso sono lord Rothschild, uno stretto collaboratore di Harold Wilson del Partito Laburista, e Evelyn de Rothschild, il presidente della N.M. Rothschild e amministratore della rivista londinese *The Economist*. I Rothschild di Londra lavorano in collaborazione con i loro cugini di Parigi, il barone Guy e il barone Edmond, che controllano la Compagnie du Nord, la Nikel, il Club Mediterranée, e altre società. I Rothschild godono di una posizione privilegiata nelle materie prime nel mondo attraverso il loro controllo di società come lo Rio Tinto Zinc.

La Hill Samuel è la casa bancaria che controlla la partecipazione britannica nella Royal Dutch Shell. Uno dei massimi dirigenti di questa banca è lord Sebag-Montefiore, assieme ai Rothschild una delle personalità più in vista della Lobby ebraica nel Regno Unito, legato alla Jerusalem Foundation.

L'appartenenza ad una di queste case bancarie è molto spesso la base per una carriera che si allarga ad altre istituzioni. Il conte di Cromer, ad esempio, si chiama George R.S. Baring ed è ex direttore generale della Barings Bank, membro della Commissione Trilaterale e la Ditchley Foundation, Governatore della Banca d'Inghilterra dal 1961 al 1966, e ambasciatore a Washington dal 1971 al 1974. Il presidente della S.G. Warburg, sir Eric Roll, è membro della Commissione Trilaterale, del Bilderberg, e direttore della Banca d'Inghilterra. Lord Cowdray, al secolo Weetman John Churchill Pearson, controlla la Lazard Brothers, il *Financial Times*, ed il *The Economist*. Lord Greenhill of Harrow, direttore della S.G. Warburg, è l'uomo della regina nel consiglio di amministrazione della British Petroleum. Questi personaggi ed altri come loro compongono la cosiddetta "Tavola Rotonda", un consiglio informale che dirige gli affari strategici della corona.

Dalla Tavola Rotonda dipendono il Foreign Office, guidato dal Dr. Owen del Tavistock Institute, il Cancelliere dello scacchiere Danis Healey, e gli altri organi del governo.

Nei partiti politici, la rete più cruenta è quella del vecchio Independent Labor Party di Kier Hardie, con persone come Roy Jenkins, adesso presidente della

La principessa Anna ostenta la Croce Maltese e Richard, duca di Gloucester, cugino della regina e alto ufficiale dell'Ordine di San Giovanni. La Croce Maltese non ha nulla a che fare con la croce cristiana. E' invece una stella a otto punte associata con gli eredi del culto di Apollo.

Commissione della CEE. Il gruppo politico più vicino alla corona è la "frazione Churchill" del Partito Conservatore, attorno al London Center for Policy Studies, di cui fanno parte la razzista Margaret Thatcher, l'ex primo ministro e "gollista" fasullo Edward Heath, sir Keith Joseph del "gabinetto ombra" conservatore, il deputato Winston Churchill II, fautore di uno scontro USA-URSS nell'Africa, ed il pubblicista Robert Moss dell'*Economist*, ideatore di scenari di guerra e di terrorismo.

Cos'è realmente il SIS

I servizi segreti britannici (Secret Intelligence Service - SIS) — la rete interna MI-5 che controlla l'IRA, la rete internazionale MI-6, i gruppi specializzati Special Air Service (SAS) — sono interscambiabili con le banche d'affari. Al livello più alto c'è il principe Michael di Kent, cugino della Regina, che è un ufficiale del SIS. Altri dirigenti conosciuti sono Christopher Mayew del Liberal Party, e Robert Moss. IL SIS è di gran lunga il servizio segreto più efficace ed esperto nel mondo d'oggi, avendo dimostrato la sua capacità di infiltrare e ingannare il KGB e la CIA. Il SIS ha ormai quasi distrutto quest'ultima. Il SIS dispone della organizzazione più vasta del mondo, fatta eccezione forse per quella del Vaticano, con una forte presenza nella zona del Mediterraneo e nel Medio Oriente (che era il "cordone ombelicale" con l'India), nell'America Latina e tutta l'Asia. Fortissime le reti nell'Europa orientale e nell'Unione Sovietica, rafforzate dopo la guerra con l'aggiunta delle reti di Arnold Gehlen, ex capo dello spionaggio nazista nell'est. Il SIS è riuscito a piazzare un suo uomo, Kim Philby, come consigliere del vertice sovietico, e ad infiltrare nel blocco Sovietico reti della Royal Dutch-Hill Samuel, fondate da Alexander Gelfand Parvus, e di cui faceva parte Nicolai Bukharin, che adesso i mass media e altri agenti della famiglia Caracciolo vorrebbero riabilitare. Stazioni del SIS esistono dappertutto nel mondo, specialmente in tutte quelle zone (come la Somalia) che sono state, persino per brevissimi periodi, sotto l'amministrazione coloniale di Londra. Questo include il controllo di gruppi religiosi mussulmani come gli Sciiti, i Sufi, ed altri, e le sette occidentali tipo Hari Krishna, Bambini di Dio, ed i seguaci del repellente Sun Ying Moon.

Questi sono i servizi segreti che hanno fondato l'anarchismo verso la metà dell'altro secolo, e l'hanno poi utilizzato per assassinare presidenti americani e zar russi, nonché uomini di stato europei. Questi sono i controllori di Mazzini e Proudhon, di Otto von Bismark, di Benito Mussolini e (con l'aiuto della famiglia Wittelsbach, casa reale della Baviera) i primi sostenitori di Adolf Hitler. Questi sono i servizi segreti che hanno assassinato Leone Trotsky perchè lui stava rivelando le operazioni inglesi contro il Presidente Cardenas del Messico. Questo è il centro di una serie di fondazioni e istituti come lo RIIA, l'IISS, che influiscono pesantemente sui mass media in tutto il mondo, come dimostriamo più avanti. Questi sono i servizi segreti che stanno dietro l'Istituto Tavistock, alla Jerusalem Foundation, all'Institute for the Study of Conflict, all'Institute for Race Relations, ed al Centro Mondiale degli ecologi, l'International Institute for Ecology and Development di Lady Jackson, nota anche come Barbara Ward.

Le due élites in Italia

La vita politica in Italia come altrove è dominata dalla lotta fra umanisti e nominalisti oligarchici, ma qui da noi è possibile profilare i due fronti con una plasticità che è forse più difficile ottenere altrove. I due gruppi che lottano per determinare il futuro dell'Italia sono la frazione umanista del Vaticano, da una parte, e la frazione britannica, anti-umanista e oligarchica dell'Ordine di Malta, dall'altra.

Se riassumiamo la storia nazionale da questo punto di vista, vediamo subito che la quasi totalità degli statisti, scienziati, industriali e pensatori che hanno reso un contributo immortale al progresso della nostra nazione o erano legati più o meno strettamente al Vaticano, o godevano di un appoggio da parte del Vaticano. Per convincersi della validità di questa regola, basta ricordare i nomi di Giovanni Giolitti, Alcide de Gasperi, Enrico Mattei, e i Sindona, Andreotti e Piccoli di oggi.

La maggior eccezione parziale è per il PCI, che rispecchia nella sua frazione umanista gli influssi leninisti dell'umanesimo sovietico, ma anche dell'industria italiana e quindi ancora una volta dello stesso Vaticano.

Le forze del male hanno il loro centro nelle antichissime famiglie monetariste genovesi e romane, e specialmente in quella che si potrebbe definire la "frazione orientale" dell'Ordine di Malta. Nella frazione oligarchica sono queste famiglie che contano, ed esse soltanto. Partiti, uomini politici, gruppi di potere sono da considerarsi come emanazione di queste famiglie, dalle quali dipendono nel senso più assoluto e brutale. Da novecento anni il cuore della congiura monetarista e anti-umanista in tutta

la zona del Mediterraneo è il Sovrano Ordine Militare di Malta, un vero e proprio governo invisibile, l'alleato di ferro dell'Ordine britannico dei cavalieri di San Giovanni. L'Ordine di Malta ha tutte le prerogative di uno stato sovrano, fra cui anche il rilascio di passaporti diplomatici che consentono ai membri di passare da un paese all'altro con scandalosa facilità, evitando i normali controlli. Sotto la copertura delle sue opere caritative, l'Ordine di Malta mantiene una rete di basi in tutto il mondo. L'Ordine avrebbe 10.000 membri in tutto il mondo. Fra gli iscritti i nomi più significativi: Gianni Agnelli, Amintore Fanfani, Luigi Rossi di Montelera, Carlo Pesenti, Attilio Monti, l'ex capo di stato maggiore ed ex capo del SID Ammiraglio Eugenio Henke, l'ex capo di stato maggiore ed ex capo del Sifar Generale Giovanni De Lorenzo, l'ex capo di stato maggiore Giuseppe Aloja, l'ex capo del Sifar Generale Giovanni Allavena. Come dimostrano le lotte di Pio XII e di Monsignor Montini per togliere la sovranità all'Ordine di Malta, le forze umaniste del Vaticano hanno sempre riconosciuto nell'Ordine di Malta un loro nemico, ed hanno lottato per ridimensionarlo il più possibile. Per vari motivi, l'ordine contiene un piccolo drappello di umanisti come Raffaele Ursini della Liquigas, ed incredibilmente lo stesso Giulio Andreotti. Queste persone farebbero molto meglio a dimettersi quanto prima da un'organizzazione che rappresenta oggi la più grave minaccia al futuro dell'Italia e degli altri stati occidentali.

La frangia più pericolosa dell'Ordine di Malta è la sua cosidetta frazione orientale. Qui si tratta prima di tutto di famiglie monetariste, molto spesso provenienti da Genova o da Roma, le quali hanno una associazione tradizionale con i paesi che attualmente compongono il Patto di Varsavia e altri stati socialisti dell'est europeo come la Jugoslavia. Molto spesso questi contatti vengono mantenuti attraverso gruppi anticomunisti e terroristi di profughi monarchici da questi paesi. Si tratta anche delle famiglie italiane e europee aventi legami con il Levante, specialmente con le forze politiche del Libano che fanno capo a Camille Chamoun e Pierre Gemayel, l'uomo che ha ricevuto da Adolf Hitler il suo posto di capo della Falange. La Falange rappresenta in verità un'emanazione delle reti dell'ordine di Malta, accusando una altissima percentuale di criminali di guerra nazisti e fascisti che sono d'altronde legati all'Internazionale Nera di Skorzeny e Schacht.

Casa Savoia

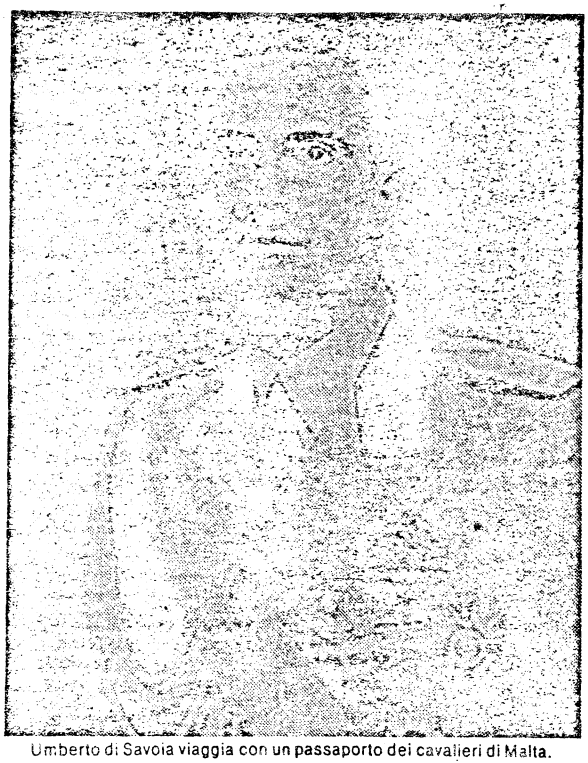
Se vogliamo identificare i nemici della Repubblica Italiana (e sottolineiamo la parola Repubblica) dobbiamo porre al centro della nostra attenzione la Casa Savoia, la quale per tutte le famiglie guelfe nere del nostro paese gioca lo stesso ruolo simbolico della Casa di Windsor per l'oligarchia britannica. Nonostante gli ingenui pregiudizi correnti a questo riguardo, questa famiglia non ha mai rinunciato al disegno di ristabilire il suo predominio. Proprio al contrario: vede nella distruzione delle istituzioni repubblicane e capitaliste la condizione essenziale per un ritorno alla monarchia. Fascismo e monetarismo sono dall'inizio di questo secolo il programma dei Savoia. Erano naturalmente Vittorio Emanuele III e la famiglia reale ad aprire le porte di Roma per la marcia fascista del 1922. Solo dopo, quando si poteva già dare per scontata la catastrofe del regime, i Savoia hanno cercato di separarsi dalle sorti di Mussolini. Ma erano già troppo odiati e giustamente, a causa della loro lunghissima collaborazione con i delitti del regime.

Oggi Umberto di Savoia viaggia con un passaporto dell'Ordine di Malta. Fa parte del Sacro Ordine Costantiniano di San Giorgio. Vittorio Emanuele è attivo nel traffico internazionale delle armi, e sono entrambi legati agli ambienti dell'Internazionale Nera di Georges Mandel-Mantello. *Il Giornale* di Indro Montanelli ha recentemente tentato di riabilitare l'ex regina Maria Josè come una antifascista. Niente di più assurdo: il pedigree familiare di Maria Josè e tutta la sua carriera dimostrano che è un'esperta di intelligence politica legata alla Corona britannica. Questo fatto è stabilito prima di tutto dalla sua origine belga: era una principessa della Casa di Saxe-Coburg-Gotha, una casa alleata dei Windsors, il cui fondatore, Leopoldo, ricevette il trono di Bruxelles direttamente dalle mani di Londra.

Durante gli anni trenta, Umberto e Maria Josè, i principi di Piemonte, passavano molto tempo a Napoli, dove specialmente Maria Josè, continuando nella tradizione agentesca fabiana della sua famiglia, frequentava assiduamente Benedetto Croce, la figura più importante nella fondazione della epistemologia liberal-radicale-nominalista in Italia in questo secolo. Maria Josè si incontrava clandestinamente con Croce a Pompei per discutere con lui stratagemmi per rafforzare il controllo britannico su Mussolini. Più tardi, Maria Josè, Filippo Caracciolo e Croce erano al centro del complotto che creò il Partito d'Azione, che lei intendeva utilizzare come uno strumento per cacciare il Duce, rifare dell'Italia un satellite di Londra, e beninteso, mantenere a tutti i costi la monarchia, Per questo scopo, Maria Josè aveva contatti con Carlo Antoni del Partito d'Azione, con Raffaele Mattioli, e con il Conte Ciano, ministro degli Esteri di Mussolini e agente britannico. La principessa collaborava anche con socialisti come Giuseppe Saragat, e con azionisti come il conte Carlo Sforza, il ministro degli Esteri nei governi De Gasperi della guerra fredda dal 1947 al 1953, entrambi legatissimi a Londra. Per quanto riguarda lo stesso Croce, egli era sempre stato il protetto dei gruppi oligarchici, la cui concezione del mondo costituisce la base della sua "filosofia". La famiglia milanese di Benedetto Croce (vale a dire la parte milanese della sua rete di influenza) era composta da liberali cattolici come il conte Alessandro Casati (più tardi ministro della pubblica istruzione per il Duce) , il conte Stefano Jacini, e il duca Gallarati Scotti. Gallarati Scotti, che annovera fra i suoi avi anche membri della famiglia De Spinola, monetaristi di Genova, era legato ad antifascisti come Croce, Luigi Einaudi, Salvemini, Albertini. Lui era l'ambasciatore italiano a Londra dal 1947 al 1951, mentre Carlo Sforza era ministro degli esteri. Coerentemente con questa matrice oligarchica e britannica, le reti del Partito d'Azione rappresentavano per tutto il periodo postbellico l'incubatrice della tendenza eversiva in Italia. La genealogia degli autonomi e delle Brigate Rosse risale direttamente a questi inizi.

... e tutti i nobili di Sua Maestá

Avremo in mano la chiave della politica italiana se riconosciamo il gruppo oligarchico che fa capo alla famiglia Caracciolo, da una parte, e quella che fa capo alle famiglie Pallavicini e Colonna, dall'altra. Si noterà che il primo gruppo controlla gli antiumanisti della sinistra ed il secondo gli antiumanisti della destra. Ma non bisogna vedere tale distinzione come un rapporto di ostilità fra due avversari: si tratta piuttosto di una *divisione*



Umberto di Savoia viaggia con un passaporto dei cavalieri di Malta.

del lavoro per aumentare l'influsso oligarchico sull'Italia nel suo complesso.

Il patetico Gianni Agnelli, ad esempio, è soltanto la maschera di public relations per il gruppo di potere oligarchico che fa capo alla famiglia Caracciolo. Il Principe Filippo Caracciolo di Castegneto è il vero gerarca di un gruppo politico e economico che include la FIAT, l'IFI, l'IFI international, *La Stampa, L'Espresso, Panorama*, le Fondazioni Agnelli, Einaudi, Olivetti, Enrico Cuccia e la Mediobanca, la Comit del fu Raffaele Mattioli, il PSI, il PRI, Giorgio Amendola, Riccardo Lombardi, Pietro Nenni, tutte le reti che furono del Partito d'Azione, i gruppuscoli extraparlamentari, il movimento ecologico.

Il principe Filippo Caracciolo di Castegneto durante il ventennio faceva l'antifascista, e durante la guerra partecipò assieme ad Ugo La Malfa, Enrico Cuccia, Allen Dulles, Adolfo Tino, Raffaele Mattioli e Riccardo Lombardi nella creazione del Partito d'Azione. La figlia Marella ha sposato Gianni Agnelli. Umberto Agnelli ha sposato Allegra, cugina di Marella. Il Principe Filippo ha due figli, conte Carlo e principe Nicola. Carlo Caracciolo è colui che decide la politica dei mass media per l'intero gruppo, a cominciare da *La Stampa, La Repubblica, L'Espresso e Panorama*, con fortissimi influssi sul secondo canale televisivo. Il fratello Nicola si occupa del movimento ecologico ed antinucleare, orchestrando le celebri montature a Montaldo di Castro, controllando Italia Nostra e quasi tutti i gruppi ecologici.

Queste famiglie sono le stesse che tormentano l'Italia da secoli. I nomi degli antiumanisti di oggi sono sostanzialmente gli stessi dei nemici di Dante Alighieri, di Niccolò Machiavelli, di Giordano Bruno, di Pio IX. I Caracciolo erano gli amici di Carlo d'Angiò, di Carlo V, e sovvertitori della Chiesa attraverso il nominalismo di Duns Scoto.

Intorno ai Caracciolo ruotano altre famiglie nobili che sono tradizionalmente loro alleate. Ci sono gli Spinelli, con Altiero Spinelli, uomo del Partito d'Azione, fondatore nel 1943 della forma post-bellica del Movimento Federalista Europeo, membro del consiglio dell'IISS, fondatore dell'Istituto Cattaneo di Bologna, collaboratore intimo di Carlo Caracciolo su *Espresso* e *Repubblica*, fondatore dell'Istituto Affari Internazionali, amico di Giorgio Amendola, eletto senatore nelle liste del PCI dopo aver fatto parte della Commissione della Comunità Europea. La figlia è Barbara Spinelli, corrispondente della *Repubblica*, membro del Mulino e dello IAI.

Poi ci sono i Conti Ripa di Meana, Carlo e Vittorio. Il primo è attivissimo in campo contro-culturale essendo il Presidente della Biennale di Venezia. Il secondo collabora con Carlo Caracciolo presso *La Repubblica* e *L'Espresso*. Entrambi sono molto attivi nel PSI di Bettino Craxi.

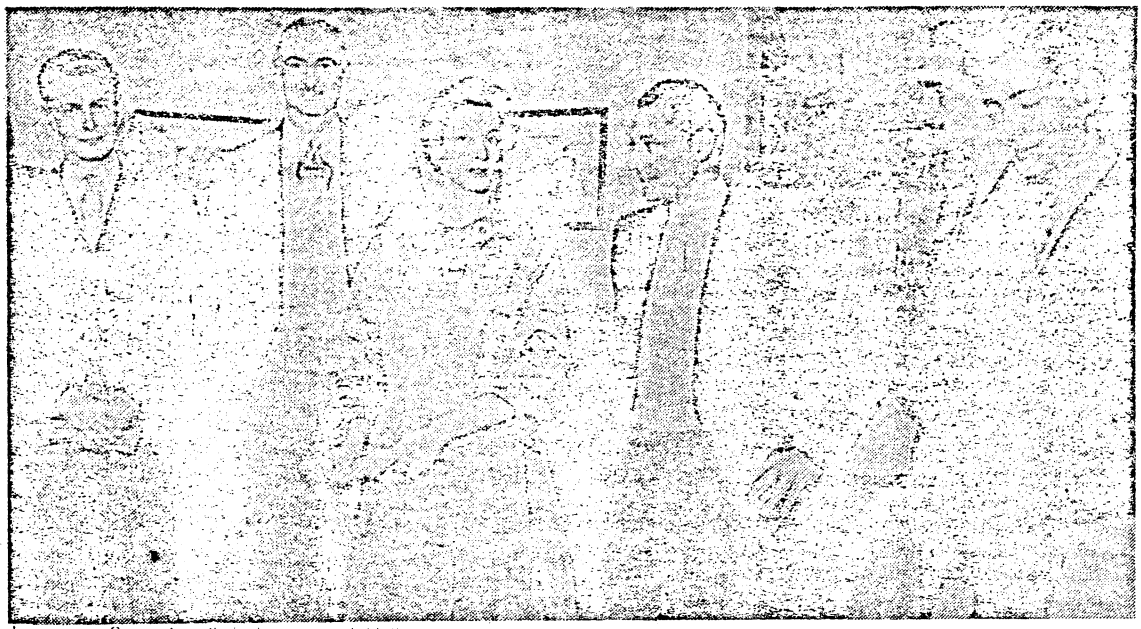
Poi la famiglia nobile dei Bassetti: Aldo fa parte de *La Repubblica* e *L'Espresso*, Piero è il controllore della Sinistra di base della DC, di cui fanno parte l'agente britannico Marcora, vecchio amico di Eugenio Cefis, pedina di Londra.

Interessante è il caso della famiglia Luzzatto, banchieri ebrei di Venezia. Il padre è professore di economia, ex parlamentare del PSI, che ha protetto Ugo La Malfa, portandolo dalla Sicilia a Ca' Foscari. La figlia è la moglie di Richard Gardner, ambasciatore USA a Roma. Parenti della famiglia controllano la Doxa e la Demoscopea, istituti per sondaggi truccati dell'opinione pubblica.

La famiglia Pallavicini occupa con i Colonna un posto centrale nello schieramento oligarchico di "destra". Qui si tratta di un gruppo di famiglie che sostengono più apertamente il fascismo, dalla Repubblica Sociale Italiana al MSI di oggi. Si tratta di acerrimi nemici della frazione umanista del Vaticano: dopo la breccia di Porta Pia, la prima giunta di "progressisti" eletti al Campidoglio era composta da un Caetani, un Pallavicini, un Ruspoli, un Cesarini Sforza, un Odilscalchi, un Boncompagno. Oggi la Principessa Elvina Pallavicini è la grande amica dell'arcivescovo pagano Monsignor Lefebvre. Lei e gli altri non hanno mai perdonato a Paolo VI la sua dichiarazione, quando nel 1964 privò le famiglie della nobiltà nera di quasi tutte le loro funzioni in Vaticano.

La principessa Pallavicini ha un parente, Oberto, che è consigliere e Maestro delle cerimonie del Gran Magistero dell'Ordine di Malta. I Pallavicini fanno parte del "ramo orientale" dei maltesi, poiché esiste anche un ramo dei Pallavicini di grossi latifondisti in Ungheria, fra i più energici sostenitori dell'Ammiraglio Horthy, l'uomo forte del primo governo fascista creato dagli inglesi in Europa nell'ambito del Trattato di Versailles.

La principessa organizza un salotto nei suoi appartamenti a Roma dove riceve una serie di personaggi le cui carriere dipendono da lei. Prima di tutto un gruppo di agenti inglesi che contano moltissimo negli affari economici e bancari: Guido Carli della Confindustria, della Banca d'Italia e della Ditchley Foundation assieme al suo successore Paolo Baffi, anch'egli monetarista. Poi c'è Rinaldo Ossola, uomo del Fondo Monetario Internazionale, il quale ideò i diritti speciali di prelievo, lo strumento caldeggiato da Londra per organizzare l'economia mondiale su basi schachtiane. Poi c'è Indro Montanelli, direttore del monarchico *Il Giornale* di Eugenio Cefis, direttore responsabile di Telemontecarlo, che ha il suo centro appunto a Monte Carlo, il principato controllato da un'altra vecchia famiglia monetarista genovese, i Grimaldi. Monte Carlo è un noto centro di traffico della droga e di armi e un centro di smistamento per il denaro proveniente da sequestri di persona in Italia ed in altri paesi.



Le nozze di Gianni Agnelli, junior partner dell'oligarchia, con Marella Caracciolo a Strasburgo nel 1953. Dietro la sposa il principe Caracciolo di Castegneto, cavaliere di Malta e controllore del Partito d'Azione, gerarca del social-fascismo in Italia.

L'uomo politico che funge da portavoce del gruppo oligarchico che fa capo alla famiglia Pallavicini è senz'altro Amintore Fanfani, il futuro mini-Duce dello scenario Kissingeriano dei novanta giorni. Fanfani è anche legato da lunga collaborazione con Eugenio Cefis.

La principessa Pallavicini è inoltre molto legata all'istituto Pro Deo, e anche a Emilio Colombo della DC, perenne ministro del Tesoro fino al governo Andreotti del 1976. I Pallavicini finanziano il gruppo fascista Europa Civiltà, e la rivista Civiltà Cristiana. Dato il ruolo della principessa come organizzatrice principale fra la nobiltà nera per Monsignor Lefebvre, si può presumere che i suoi canali di influenza all'interno del Movimento Sociale Italiano di Giorgio Almirante, il partito ufficiale dei guelfi neri, siano solidissimi.

Un'altra famiglia al centro della frazione orientale maltese sono i Colonna, con la principessa Isabel e suo figlio, Aspreno. I Colonna dicono di discendere dalla gens Julia — vale a dire Giulio Cesare, un fantoccio dei banchieri monetaristi di Roma. Isabel Colonna è nata in Libano dalla famiglia Sursok, una famiglia che era una delle due famiglie che dominarono per molti decenni a Beirut. Si trattava di una delle famiglie più ricche del levante, di origine egiziana. Un Sursok, Alfredo, aveva sposato Maria di Serra Cassano, figlia di una famiglia monetarista italiana, che venne chiamata "la regina di Beirut".

I Colonna esercitarono tradizionalmente un grossissimo influsso sulla conduzione della politica estera italiana. Prima della guerra il salone di Isabel veniva frequentato dal gerarca fascista Italo Balbo e dall'agente britannico Conte Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri di Mussolini.

Fu don Ascanio Colonna, allora ambasciatore italiano a Washington, a consegnare a Franklin D. Roosevelt la dichiarazione di guerra dell'Italia contro gli Stati Uniti.

Un altro esponente importante dei Colonna è Guido Colonna di Paliano, membro del consiglio di amministrazione della FIAT, membro della Fondazione Agnelli e della Commissione Trilaterale. Era il vice segretario generale della NATO dal 1962 al 1964, prima di diventare membro della Commissione Europea. Don Carlo Colonna era il vice presidente dell'Unione Monarchica Italiana e fa parte anche del Circolo di Cultura e di Educazione Politica, che conosceremo meglio più avanti.

Un ulteriore esempio del controllo oligarchico sulla Farnesina è Francesco Malfatti di Montetretto, segretario generale del ministero degli Esteri. Malfatti è stato adottato dal barone di Montetretto, cavaliere di Malta. La madre è una Whitehead, della stessa famiglia inglese di Alfred North Whithead, il quale collaborò con lord Bertrand Russell. Il padre di Malfatti era molto legato a Giuseppe Saragat durante il soggiorno di quest'ultimo a Vienna prima della guerra. Malfatti ha lavorato al ministero degli Esteri con Nenni ed era al Quirinale insieme a Saragat fino al 1969, quando fu nominato ambasciatore a Parigi, dove rimase per otto anni. Lì aveva buoni rapporti con l'agente britannico vichyista François Mitterrand. E' amico di Craxi e Mancini, ma anche di Alfonse Dalma, al secolo Alfonse Sinkevic, delle reti croate degli Ustascia. La carriera di Malfatti è stata promossa in momenti cruciali dal Generale De Lorenzo, monarchico e cavaliere di Malta, e dall'ammiraglio Eugenio Henke, anche lui cavaliere di Malta, il quale ha garantito l'impotenza dei servizi segreti italiani contro la strategia della tensione.

La strategia della tensione

Invece di perdersi nella stupida contrapposizione di "piste nere" e "piste rosse" nelle indagini sui fatti terroristici degli ultimi dieci anni di storia italiana, bisogna guardare una cosa sola: la pista guelfa, la pista maltese. Il terrorismo in Italia porta sin dai primi tempi le impronte digitali della oligarchia nera.

Le piste rosse: L'editore Giangiacomo Feltrinelli, fondatore dei Gap e di una componente delle Brigate Rosse, era l'ultimo figlio di una famiglia oligarchica. Era molto legato all'agente britannico Luigi Barzini, che ha scritto un profilo della ideologia italiana intitolato "Gli italiani", un best-seller negli anni sessanta. Il collaboratore di Feltrinelli, Giovan Battista Lazagna, viene da una famiglia di marchesi genovesi che hanno perso i loro averi verso la fine del settecento. Gli avi della madre sono i Cattaoui di Menasce, una famiglia di banchieri ebrei dell'Egitto. Rovinati dalla crisi economica del 1929, questi si convertirono al cristianesimo. Feltrinelli e Lazagna, oltre a disporre di molti canali verso i paesi dell'est, fra

cui i gruppi nobili russi zaristi, erano legati al gruppo di Secchia all'interno del PCI. Nella stessa fase del terrorismo era attivo il nobile Gianfranco Sanguinetti, il Censor situazionista del Rapporto veridico sulle ultime possibilità per salvare il capitalismo in Italia, amico intimo di Raffaele Mattioli della Banca Commerciale Italiana e nel Partito d'Azione.

Le piste nere: Arcinoto è il ruolo del Fronte nazionale di Junio Valerio Borghese, il principe nero del cosiddetto golpe del 1970. Questo golpe non era in realtà un serio tentativo di impadronirsi del potere statale, ma un tipo di terrorismo su vasta scala. Una delle armi preferite di Londra durante la Repubblica di Weimar era il putsch: un disperato tentativo di insurrezione armata che serviva per influire sul quadro politico. Questo fu tentato negli anni venti, prima con Kapp, Hitler, e Ludendorf, ma anche con la frazione del KPD controllata da Karl Korsch e dai suoi amici alla scuola di Francoforte.

Simile è il caso della Rosa dei Venti: qui troviamo coinvolti non soltanto il generale Miceli, ma anche il generale Nardella dell'ufficio di guerra psicologica della NATO a Verona. Nardella animava a Verona un gruppo politico che si chiamava 'movimento di opinione pubblica' di cui era direttore il principe Giovanni Alliata di Montereale, un nobile siciliano che venne colpito da un mandato di cattura durante le indagini sul terrorismo nel Veneto nel '74.

I conti di Loredan forniscono un esempio di una divisione di lavoro fra destra e sinistra all'interno della stessa famiglia di nobili eversivi. Il conte Alvise faceva parte del Movimento Sociale Europeo e aveva lagami con la NPD neonazista di Adolf von Thadden. Il fratello Piero aveva legami con Feltrinelli e con Potere Operaio di Padova, nonché con il gruppo del nazi-maoista Ventura. Il conte Piero ha diretto la fondazione del Partito Comunista Italiano marxista-leninista, e la sua spaccatura in due frazioni: la linea nera di Osvaldo Pesce e la linea rossa di Gracci.

Se teniamo conto anche del fatto che durante il periodo della creazione della infrastruttura terroristica e durante il periodo delle prime clamorose imprese il vertice del Sifar e del SID fu quasi senza interruzione nelle mani di ufficiali monarchici legati agli ambienti dell'Ordine di Malta, la vera dinamica della strategia della tensione diventa palese: una congiura contro la Repubblica ad opera dei nemici giurati della Repubblica, i guelfi neri filobritannici.

Alcuni altri particolari sulla "frazione orientale" maltese vanno presentati per la loro attinenza alla vicenda di Aldo Moro.

Un personaggio senz'altro coinvolto nel caso Moro era il principe Johannes Schwarzenberg, di un'antica famiglia guelfa nera austriaca, ex ambasciatore dell'Austria a Londra, funzionario della Croce Rossa e fino alla sua recente morte ambasciatore presso il governo italiano dell'Ordine di Malta.

Più di un secolo fa, il ministro italiano Visconti Venosta propose al cardinale Felix Schwarzenberg di rovesciare Sua Santità Pio IX. Schwarzenberg rifiutò solo perché si riteneva ormai troppo vecchio per poter sostituire il pontefice. La famiglia ha dato all'Austria il Primo ministro che schiacciò nel sangue le rivolte del 1848 a Vienna, e un feldmaresciallo legato a Metternich durante le guerre napoleoniche. Il fratello minore di Johannes Schwarzenberg si chiama Karl von Schwarzenberg e disponeva di grosse tenute nella Boemia, nel Sudetenland, che sono state espropriate dal governo comunista di Praga. Oggi Karl von Schwarzenberg è il capo del Gran Priorato di Boemia dell'Ordine di Malta.

Karl von Schwarzenberg è anche un dirigente del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio a Napoli. Questo ordine raggruppa la nobiltà dell'ex Regno delle Due Sicilie, e ribadisce la conquista della città da parte dell'Ammiraglio Nelson. Membri sono i principi della Casa di Borbone delle due Sicilie, i vari Massimo, Lancellotti, Odescalchi e Grimaldi. C'è anche il barone Ferdinando Acton, principe di Leporano. Il primo Acton, di una famiglia guelfa inglese, venne impiantato a Napoli da lord Nelson nell'ambito di un'operazione che includeva l'assassinio dell'illustre umanista partenopeo Filangieri e la distruzione della sua biblioteca. Un altro membro dell'ordine è Gaetano Napoletano, che doveva diventare capo del CESIS.

Anche Cristophe de Kallay fa parte della frazione orientale dell'Ordine di Malta. Christophe de Kallay è un portavoce dell'Ordine di Malta, citato ad esempio in un recente articolo del *La Repubblica* (Maggio). Egli è figlio di Miklos Kallay, ex primo ministro negli ultimi anni del regime dell'ammiraglio Horthy, il leader fascista che associò l'Ungheria all'attacco nazista contro l'URSS.

Citiamo anche il caso dell'avvocato Carlo d'Amelio, Cavaliere di Malta e presidente dell'ex Centro Mondiale Commerciale. Carlo d'Amelio era incaricato di rappresentare la famiglia Savoia nei rapporti con lo stato italiano. Carlo d'Amelio aveva cucito una rete di stretti rapporti con le altre case monarchiche d'Europa: rappresentava anche l'ex re Zog d'Albania, la regina Giovanna della Bulgaria, e l'ex re Farouk d'Egitto. Dopo la seconda guerra mondiale, l'Egitto di re Farouk era la prima tappa della fuga di un numero molto cospicuo di criminali di guerra nazisti, i quali poi passarono in America Latina. Anche Hjalmar Schacht era stato in Egitto in questo periodo. Il significato di questo dipo di collegamentc emergerà più chiaramente nell'ambito della nostra trattazione del Centro Mondiale Commerciale più avanti.

Connessioni europee

Anche gli altri paesi europei conoscono il flagello dei principi oligarchi. Nella Germania occidentale, il portavoce più celebre dei gruppi oligarchici è Ottone d'Asburgo, cavaliere di Malta, figlio dell'ultimo imperatore austro-ungarico, è diventato anche cittadino tedesco grazie all'appoggio dell'amico Franz Josef Strauss, di cui lui è consigliere speciale per la politica estera. Ottone, che si candiderà al Parlamento Europeo alle prossime elezioni, è autore di una proposta che ha destato scalpore in Germania, quando la propose pochi mesi fa. Proponeva che in caso di attacco terroristico contro lo stato, un dittatore assumesse i poteri di vita e di morte sull'intera popolazione, sottoposta allo stato d'assedio. "Deve essere chiaro che in quel momento un unico dito sarà sul grilletto", diceva Ottone e candidava Willy Brandt come dittatore. Tale proposta è conforme all'impegno di Ugo La Malfa e di Henry Kissinger di schiacciare le Repubbliche del mondo occidentale nella morsa della impossibile alternativa fra stato di polizia e dilagare del terrorismo. Ottone d'Asburgo è del parere che le istituzioni sovrannazionali rappresentano strumenti per tornare all'Impero, il che forse spiega perché vuole entrare nella CEE. Ha ammesso recentemente di nutrire l'ambizione di tornare ad essere re d'Ungheria, e portare la corona di Santo Stefano, mandata da Zbignew Brzezinski.

Accanto agli Asburgo troviamo il principe von Thurn und Taxis, cavaliere di Malta, l'uomo più ricco della Repubblica Federale, e presidente della Società Mont Pelerin, che raccoglie gli economisti "liberisti" che si

ispirano alle teorie di von Hayek e di Milton Friedman, consigliere della giunta cilena e ammiratore dichiarato di Hjalmar Schacht. Dall'inizio del cinquecento fino alla prima guerra mondiale, i Thurn und Taxis controllavano le poste di gran parte della Germania, una politica che va avanti oggi attraverso le infiltrazioni di maoisti fidati nelle sedi della Bundespost. Thurn und Taxis è una figura centrale della comunità oligarchica di Monaco di Baviera, la cosiddetta "Schickeria", tutti sostenitori del partito neonazista di Strauss e tutti entusiasti del programma di quasi-indipendenza regionale che è anche un cavallo di battaglia di Ottone d'Asburgo: l'Europa delle regioni. Poi ci sono i Fürstenberg, cavalieri di Malta e feudatari di immense proprietà di terre e di foreste. I Fürstenberg hanno legami matrimoniali con gli Agnelli e con gli Schwarzenberg.

In Francia, l'oligarca che ha favorito il terrorismo più di ogni altro e senz'altro il principe Michel Poniatowsky, ex ministro degli Interni ed ancora una grossa forza del male nel partito Repubblicano di Giscard.

La quinta colonna britannica negli USA

Una delle persistenti difficoltà nel capire la vera matrice anglo-israeliana delle operazioni di destabilizzazione e di terrorismo dirette contro l'Italia sta nel fatto che moltissime di tali operazioni sembrano partire dagli Stati Uniti. Il ruolo così sfacciato giocato da Henry Kissinger e da Richard Gardner, nonchè dall'amico di Riccardo Lombardi, Richard Barnett dell'Institute for Policy Studies, sembra fornire una prova inconfutabile che la destabilizzazione ed il terrorismo portino il marchio made in USA. Come sarà discusso più avanti, nel periodo seguente l'assassinio di Moro abbiamo avuto una grossa campagna che, utilizzando questi fatti arcinoti, dà la colpa del delitto Moro al governo statunitense o alla CIA.

Al livello della mera parvenza, tale attribuzione sembra credibile, ma non è per questo meno falsa. La complicazione sta nel fatto che negli USA esiste una potente macchina politica leale alle direttive che vengono da Londra e non agli interessi nazionali degli Stati Uniti. Questa frazione britannica negli USA, avente come base soprattutto le città della costa orientale, è il gruppo Kennedy-Humphrey, la Lobby ebraica. L'individuo più potente di questa formazione è il grasso ex ministro degli Esteri Heinz Alfred Kissinger.

La base storica dell'esistenza di tale frazione britannica negli USA è data dalla presenza, fin dalla primissima epoca dell'indipendenza nazionale, di un gruppo di banche anglofile e, più tardi, sioniste, nell'isola di Manhattan. All'inizio c'era la Bank of Manhattan, una base di potere di Aaron Burr, agente inglese che assassinò Alexander Hamilton, il fondatore del sistema bancario umanista degli USA. Questi sono gli stessi ambienti dai quali è partita l'operazione di Martin Van Buren per impadronirsi della Casa Bianca attraverso il suo agente Andrew Jackson, e quella di August Belmont nel Partito Democratico, per assassinare il presidente Abramo Lincoln.

Oggi il centro finanziario di questi traditori è il cosiddetto "Our Crowd" di banchieri ebrei anglofili, tutti orientati verso i Rothschild e Lazard di Londra. Capofila di questo gruppo è per molti aspetti la Kuhn Loeb (ora fusa con la Lehman Brothers) fondata verso la metà del secolo scorso da Jacob Schiff (famiglia proveniente dalla stessa casa nella Judengasse di Francoforte dove vissero anche i Rothschild) e Otto Kahn. Henry Kissinger è sulla busta paga di questa banca. Poi c'è la Lazard Frères, fino a poco tempo fa guidata da André Meyer. Della stessa famiglia Meyer è anche Katherine Meyer Graham, che controlla la *Washington Post* e *Newsweek* e che ebbe un ruolo di primo piano nell'orchestrare lo scandalo Watergate contro l'allora presidente Richard Nixon. Inoltre ci sono: la Goldman Sachs, la Salomon Brothers ed il gruppo che porta il nome del massimo rappresentante del capitale britannico dell'ottocento in USA, J.P.Morgan.

E' interessante notare che lo scandalo Lockheed, usato in Italia per attaccare la DC e l'ex presidente Leone, partì da queste banche dell' Our Crowd, attraverso le attività dei loro senatori Frank Church, William Proxmire ed altri. Questi sono i fabiani della politica americana, raggruppati per lo più nella frazione del partito democratico che fa capo a Edward Kennedy, il senatore del ponte di Chappaquidick, e di cui faceva parte anche Hubert Humphrey, protettore dell'attuale vice-presidente Walter Mondale.

Nel Partito Repubblicano, l'influsso britannico passa attraverso Henry Kissinger, il quale si pone come colui che determinerà il prossimo candidato repubblicano alla Casa Bianca. Ostentando accanto a Kissinger un profilo di "destra", abbiamo William Buckley, editore della *National Review*, il più influente mensile sintetico destroide, e il senatore democratico Henry Jackson, famoso guerrafondaio e fautore di un ritorno immediato alla guerra fredda ed allo scontro termomucleare.

Come conseguenza delle attività delle banche di "Our Crowd" e degli uomini politici ad esse legati, la comunità d'intelligence americana è ora un mucchio di macerie dove il Foreign Office e l'MI-6 possono far accettare qualsiasi menzogna o montatura che serve loro per manipolare il governo degli Stati Uniti. La situazione disastrosa nella CIA di oggi è il frutto della presenza, al vertice della CIA di anglofili come William Donovan e Allen Dulles. James Angleton, per molti anni capo dei servizi di controspionaggio della CIA era anche lui un britannico (il che ci illumina su alcuni contatti suoi in Italia dopo la fine della guerra). L'attuale capo della CIA, l'Ammiraglio Stansfield Turner ha partecipato al programma dei borsisti Rhodes a Oxford, uno strumento creato appositamente dal testamento di Cecil Rhodes per la sovversione degli USA. Nel caso di Stansfield Turner questa permanenza ha dato i suoi frutti: ha infatti dato pieno appoggio alle operazioni di demolizione del servizio segreto americano. Uno sguardo ad alcuni dettagli della permanenza di Turner a Gaeta, quando era comandante delle forze navali NATO nel Mediterraneo, non sarebbe forse del tutto inutile per capire qualcosa sulle origini di certi gruppi terroristici in Italia. Altri esponenti della corrente britannica nei servizi segreti americani sono Yarborough, controllore di gruppi terroristici, e Ray Cline, collaboratore di Kissinger al Center for Strategic and International Studies della Georgetown University.

Anche al Dipartimento di Stato l'influsso di Kissinger rimane elevatissimo, nonostante la presenza di Cyrus Vance, che ha avversato la linea britannica almeno fino al disastroso vertice di Camp David tra Begin e Sadat. Richard Gardner, attuale ambasciatore americano a Roma, è un uomo di Kissinger. Gardner fa parte dello studio legale newyorkese di 'Coudert Brothers', che difende anche gli interessi di Gianni Agnelli. Anni addietro lo studio Coudert Brothers rappresentava anche il governo filo-nazista di Vichy. Gardner era direttamente coinvolto nel golpe contro il governo di Salvador Allende ed è un amico personale dell'attuale capo del consiglio

nazionale di sicurezza, il golpista Zbignew Brzezinsky. Era legato al defunto Hubert Humphrey ed è anche un amico di Lester Brown, un controllore del terrorismo che ha lavorato presso l'Overseas Development Council e che ora è presidente del Worldwatch Institute, un centro per la pianificazione di guerra economica e di terrorismo che dispone di un sistema di computers su scala internazionale. Lo scopo del Worldwatch Institute è quello di elaborare una concezione di insieme degli avvenimenti politici mondiali per poter scegliere il momento in cui azioni terroristiche sono più efficaci.

Le fondazioni americane sono per la maggior parte centri di influsso britannico. Il capo della Ford Foundation ad esempio è McGeorge Bundy, il quale ha avuto un ruolo di primo piano assieme ad altri traditori anglofili come Walt Rostow, il generale Maxwell Taylor ed il presidente della Banca Mondiale Robert McNamara nel processo che ha portato all'intervento americano nel Vietnam. La RAND Corporation non è altro che una emittente della teoria utopistica britannica della guerra termonucleare limitata. Tra le fondazioni britanniche di "destra" va segnalata la Heritage Foundation, un centro della dottrina della "free entreprise" ad oltranza di Adam Smith e della Società Mont Pelerin. La Heritage fa parte di una rete di diffusione di calunnie contro l'United States Labor Party, che dovrebbe preparare il terreno per un attentato contro Lyndon LaRouche.

Per quanto riguarda l'Institute for policy Studies, si tratta della nota centrale di terrorismo che lavora insieme al Cambridge Policy Studies Institute ed al Transnational Institute di Amsterdam. L'IPS era un centro di coordinamento dello scandalo Watergate e di operazioni contro l'ala patriottica della CIA. Durante i mesi più recenti, le reti dell' IPS sono state mobilitate per infliggere nuovi e durissimi colpi contro le capacità ancora intatte degli oppositori di Stansfield Turner di ostacolare un'ondata di terrorismo negli USA. Sono entrati in azione soprattutto gli elementi che facevano parte del gruppo Fifth Estate che pubblica la rivista Counterspy. Philip Agee del Fifth Estate, già espulso da diversi paesi europei ed attualmente residente a Roma, venne dispiegato a Cuba per preannunciare, durante il Festival Internazionale della gioventù, la pubblicazione di un lungo elenco dei nomi di agenti della CIA, mettendoli così nel mirino dei terroristi.

Nello stesso tempo, nell'ambito delle udienze del sottocomitato della Camera USA che dovrebbe far luce sugli assassinii di uomini politici americani negli anni sessanta, si presentava Mark Lane del Fifth Estate nelle vesti di legale di James Earl Ray, probabile assassino di Martin Luther King. Mark Lane, un protetto di Bertrand Russell ed avvocato per i terroristi dell'American Indian Movement, è l'autore della tesi secondo cui la morte di Kennedy sarebbe da attribuire a certi petrolieri texani reazionari. A questo proposito la verità è già stata documentata da Lyndon LaRouche (vedi il rapporto speciale del Campaigner - agosto 78). Un altro agente britannico mobilitato nell'ambito del Fifth Estate è stato anche Victor Marchetti.

Gran parte delle capacità londinesi di manipolare la politica interna e le scelte di politica estera statunitensi sta nella cosiddetta Lobby ebraica, una larga area di attivismo politico filo-sionista che fa capo a personaggi come il senatore Jacob Javits di New York, il rabbino Schindler ed altri. La Lobby ebraica si articola in una serie di organizzazioni quali il B'nai B'rith e la sua filiale, la Anti Defamation League (lega contro la diffamazione), in realtà un centro per tutta una serie di sporchi trucchi politici che non si arresta davanti all'assassinio politico.

L'essenza delle attività di questa Lobby è la stessa di Dayan: una sorta di "ricatto di protezione" per la popolazione ebrea degli USA, di cui una parte notevole versa in condizioni economiche difficili, come ad esempio nel centro dell'industria dell'abbigliamento a New York, dove centinaia di migliaia di ebrei lavorano come sarti in condizioni che poco sono cambiate dagli ultimi anni del secolo scorso. Davanti a questi ebrei oppressi, i ricchi banchieri della Kuhn Loeb ostentano continuamente l'orrore dei campi di concentramento - accuratamente tralasciando di precisare le pesantissime responsabilità dei vari Warbourg, Salzburger ed altri nell'ascesa al potere di Adolf Hitler. La popolazione deve essere convinta che c'è sempre un nuovo pericolo di pogrom, una paura che viene alimentata dalle trasmissioni televisive tipo "l'Olocausto", recentemente andato in onda. Se la propaganda non basta, i banchieri dell'Our Crowd hanno finanziato gruppi antisemiti come il Partito Nazista degli USA, recentemente attivissimo a Skokie, Illinois, il Ku Klux Klan dell'intelligence britannico, e altri. Terrorizzati dalla presenza di questi nemici, vasti strati della popolazione ebrea si rivolgono per protezione al B'nai B'rith e alla Anti-Defamation League, oppure impazziscono del tutto e si arruolano in gruppi terroristici di "autodifesa" come la Jewish Defense League del Fascista Meyer Kahane.

Il ruolo dei servizi segreti israeliani

La posizione strategica dell'Italia nel Mediterraneo ha fatto del nostro paese un bersaglio di primissimo piano per i gruppi sionisti ed i loro servizi segreti. L'esempio più chiaro di tale attività è il periodo 1969-70, quando i servizi segreti israeliani, assieme ai loro alleati di Londra, hanno scatenato la strategia della tensione per destabilizzare l'Italia, rendere impossibile la formazione di un governo Andreotti che allora si andava formando — il tutto per rendere impossibile la realizzazione del Piano Nixon-Rogers per il Mediterraneo. Questo piano prevedeva la formazione di un'alleanza Mediterranea fra l'Italia, la Spagna, la Turchia, e la Grecia, insieme ai paesi arabi produttori di petrolio. La base di tale alleanza sarebbe stata un ampio programma per l'industrializzazione del Medio Oriente, comprendente un elevato numero di impianti elettronucleari. La realizzazione di questo programma sarebbe stato un colpo mortale per il potere dei gruppi finanziari ebrei più legati a Londra. L'individuo che rappresenta questi gruppi e la loro politica è l'attuale ministro degli Esteri di Israele, Moshe Dayan, l'uomo che tira i fili del terrorismo in tutta la zona del Mediterraneo per conto di Londra (manipolando così la politica dello stato di Israele).

Per capire il ruolo svolto attualmente da Dayan e dagli uomini della sua frazione nella preparazione di uno scontro termonucleare fra le grandi potenze sulla scia del catastrofico vertice di Camp David, bisogna tener presente innanzitutto che il sionismo è stato inventato di sana pianta dai servizi segreti in collaborazione con la famiglia Rothschild. Il primo sionista, Alexander Herzen, era una creatura dei Rothschild. Lo stesso vale per Benjamin Disraeli, Primo ministro britannico e ebreo "convertito" al cristianesimo, il quale organizzò i primi gruppi di colonizzatori ebrei nella Palestina. I protagonisti del sionismo verso l'inizio di questo secolo erano Chaim Weizman, zio dell'attuale agente inglese della frazione Haganah da cui esce Moshe Dayan. Il compito di questi personaggi era la

creazione in tutto il mondo di un movimento sionista e filobritannico, particolarmente negli USA. Dopo la dichiarazione Balfour — una lettera dell'allora ministro degli Esteri britannico a Lord Rothschild — la presenza di ebrei sionisti in Palestina è diventata una pedina utilissima per Londra per la manipolazione della situazione in Medio Oriente, zona diventata col passare dei decenni di importanza strategica sempre più elevata.

La dinastia mongola dell'Haganah di Ben Gurion ha sfornato una stirpe di guerrafondai che include Golda Meir, Simon Peres, Itzar Rabin e Yigael Yadin e la maggior parte dei capi militari del paese. Il primo criminale di guerra è Dayan, protetto ed istruito negli anni trenta dell'agente del SAS, colonnello Orde Wingate.

L'altra dinastia è quella dell'Irgun, dalla quale proviene Menachem Begin e la maggior parte dei dirigenti del Likud, come Amit, l'attuale ministro dei Trasporti ed ex capo dei servizi segreti il quale ha proclamato a gran voce che in questo periodo gruppi di agenti Mossad agiranno "in ogni parte del mondo", violando la sovranità di tutti gli stati, per proteggere gli interessi sionisti. L'Irgun ha mandato uomini in Italia per addestramento grazie ad un accordo stipolato fra Nahum Goldman, l'ex Presidente del Congresso Ebraico Mondiale (World Jewish Congress) ed il Duce.

Dayan è un Judenrat, un dirigente ebreo che utilizza i connazionali come una merce politica e strategica da spendere nella maniera più vantaggiosa nel quadro definito dai britannici. Questa è la tradizione del Joint Distribution Committee, un organismo che ha ottenuto dai terroristi nazisti l'espatrio di certi ebrei, scelti per il futuro ruolo nell'intelligence anglo-israeliana. Uno di questi ebrei era Henry Kissinger, che potè lasciare il Reich nel 1938, per essere destinato al ruolo di agente di Sua maestà britannica.

Lo scossone ricevuto da Londra nella crisi di Suez ha anche profondamente impressionato gli ambienti del Partito Laburista di Ben Gurion. La politica di Eisenhower imponeva loro il ritiro dai territori occupati nel Sinai, e la loro reazione era di sviluppare i servizi segreti per poter stroncare i tentativi di pacificazione del Medioriente da parte di capitalisti pro-sviluppo americani ed europei. Qui sta la verità parzialmente rivelata nel "Dossier San Marco" di Guido Giannettini, il quale identifica, con l'aiuto di elementi forniti dal servizio segreto francese SDECE, il ruolo della "frazione europea" della CIA (vale a dire "Our Crowd" più l'Institute for Policy Studies) insieme a Willy Brandt e il Mossad nella orchestrazione del terrorismo in Italia.

Le imprese terroristiche del Mossad

I primi terroristi palestinesi e feddayn sono stati sfornati da Ben Gurion negli anni cinquanta servendosi di una base britannica nel Kuwait, allora sotto l'amministrazione inglese. Questi gruppi terroristici hanno cominciato le loro operazioni da basi situate nella striscia di Gaza verso il 1953, fornendo così il pretesto per incursioni israeliane in Egitto nel 1956 in un fronte unico con Londra e la IV Repubblica francese. Il controllo del Mossad sui gruppi terroristici palestinesi non è mai stato interrotto: oggi Dayan è colui che tira le fila di Settembre Nero di Wadi Haddad, di Giugno Nero di Abou Nidal, e del dottore Georges Habbash del FPLP.

La guerra del 1973, indispensabile a Londra ed a Kissinger per orchestrare la crisi petrolifera, è stata accuratamente preparata da una serie di azioni terroristiche, fra cui i fatti di Monaco di Baviera e dell'aereoporto di Lot nel 1972 — ad opera di terroristi palestinesi controllati da Dayan e dall'Esercito Rosso Giapponese, controllato da Londra — l'incursione stile Entebbe eseguita a Beirut nel 1973 ad opera delle forze armate israeliane, che hanno ucciso un gruppo di dirigenti moderati dell'OLP.

A proposito della guerra del Kippur, una importante fase preliminare fu l'accecamento, ad opera di Dayan, dell'intelligence militare israeliano — perché a Londra e a Kissinger serviva un successo iniziale di Sadat. Dopo la guerra, la popolazione di Israele cominciava a stancarsi della serie senza fine di scontri armati caldeggiati da Dayan. Nel gennaio, 1974 un sondaggio dell'opinione pubblica israeliana rilevava che 60% dei cittadini era favorevole al ritiro delle truppe dai territori occupati sin dalla guerra dei sei giorni. Serviva quindi in maniera urgente una nuova lezione sull'impossibilità di coesistere con i "palestinesi fanatici" — ed ecco che Dayan provvede ad orchestrare il massacro di Malet. Guerriglieri di Hawatmeh si impadroniscono di una scuola israeliana, ma sono pronti ad arrendersi nel momento in cui Dayan dà l'ordine di un assalto che finisce con una carneficina generale.

Quando, dopo la visita di Sadat a Gerusalemme, il processo di pace rischia di uscire dai binari che vuole Dayan (cioè una pace separata fra Egitto ed Israele per schiacciare la Siria e l'OLP) Dayan scatena di nuovo i suoi terroristi palestinesi, i quali uccidono a Cipro nel febbraio 1978 l'egiziano Sebai, amico di Sadat e presidente del Comitato di Solidarietà Afro-Asiatico. Qui Dayan agisce in combutta con la fazione "faraonica" dei servizi segreti egiziani, ossia la frangia ancora legata alla memoria del re Farouk, i quali hanno un punto di riferimento all'interno di Israele nella persona di Abba Eban, agente britannico ed ex ministro degli Esteri. Questi agendo daccordo con Londra, spingono Sadat a tentare una ritorsione stile Entebbe, anche allo scopo di destabilizzare il governo anglofobo di Cipro che fa capo a Kiprianou.

Poco più tardi nel marzo '78 Dayan decide che è giunta l'ora di aggredire il Libano per provocare una contro-reazione siriana e iniziare quindi la guerra sul fronte nord. Nonostante il fatto che l'URSS ammonisca con molte ore di anticipo dell'immimemza di un'attacco terroristico su alcuni giornali di Beirut, i soliti "terroristi palestinesi" riescono a penetrare nel porto israeliano, normalmente sorvegliatissimo, perché le pattuglie sono state tolte da Dayan. Segue un massacro di civili che fornisce il pretesto per una vera e propria invasione del Libano, eseguita quasi contemporaneamente all'azione contro Aldo Moro.

Nel 1976, una collaborazione tra Moshe Dayan ed i servizi segreti britannici ha permesso a dei terroristi armati di salire su un aereo ad Atene, dove i controlli sono normalmente severissimi, e poi di dirottarlo ad Entebbe, nell'Uganda. Impegnato fra i terroristi era Wilfred Böse, un notissimo componente della banda Baader-Meinhof che aveva partecipato all'azione contro gli uffici dell'OPEC a Vienna insieme al terrorista Klein e al cosiddetto Carlos. Böse era stato denunciato ancora prima di Entebbe come un pericoloso terrorista dalle pubblicazioni del POE. Klein è un agente del Mossad che nel periodo recente ha trascorso parecchio tempo in un kibbutz, dove forse ancora si trova per acquistare una nuova identità.

Così, dalla morte di Enrico Mattei e da quella di Ben Barka a Parigi fino all'assassinio di de Broglie a Parigi nel 1977, il terrorismo è l'arma principale della frazione di

Dayan per influire sulla situazione strategica nel Mediterraneo.

E' Dayan che stringe un'alleanza con i falangisti nazisti del Libano ed è sempre Dayan che fornisce armi a Pinochet ed a Somoza per l'attuale campagna di sterminio. La plurima violazione delle leggi e della stessa sovranità dello Stato italiano fornisce già ampia motivazione per rompere i rapporti diplomatici e per negare ad ogni organismo israeliano — a cominciare dalle linee aeree El Al — il diritto di servirsi del territorio nazionale italiano.

Invece, durante il sequestro di Aldo Moro, abbiamo visto l'orrendo spettacolo di un ministro degli interni che invita a partecipare alle indagini il Mossad, il servizio segreto sicuramente più implicato nel sequestro stesso!

Il Canada, centro di smistamento per il terrorismo internazionale

Durante i primi mesi dopo l'invasione nazista della Francia, quanto pareva che i tedeschi stessero per invadere la Gran Bretagna da un momento all'altro, un importante centro di comando dei servizi segreti inglesi venne trasferito a New York. Questo ente, noto come il coordinamento della sicurezza britannica, era agli ordini del colonnello William Stephenson, il cosiddetto "Intrepido", uno stretto collaboratore di Winston Churchill e di Lord Beaverbrook. Stephenson era già stato impegnato nelle operazioni britanniche per assicurarsi l'aiuto, alle condizioni che volevano loro, del "gigante cretino" americano. Dopo alcuni anni, quando il gigante cominciava a comportarsi in maniera un po' meno cretina grazie alla evoluzione positiva di Franklin D. Roosevelt durante gli anni della guerra, Londra si è vista obbligata a trasferire in Canada le operazioni facenti capo a Stephenson. Una chiave per capire la struttura del traffico d'armi, di droga, di denaro sporco, e anche la struttura del terrorismo, sta nel fatto che il centro di coordinamento creato da Stephenson per queste operazioni non ha mai lasciato il Canada.

Il ruolo fondamentale del Canada nelle concezioni strategiche della Tavola Rotonda britannica è quello di una piazza d'armi per attacchi contro gli Stati Uniti. Questo era il caso durante la rivoluzione americana, durante la guerra del 1812. Durante la guerra civile americana, truppe britanniche vennero convogliate in Canada nell'ambito dei preparativi per una vera e propria invasione anglo-franese degli Stati Uniti. Più recentemente, Henry Kissinger voleva organizzare, partendo dal Canada, una ondata di terrorismo firmato dalla organizzazione "Settembre nero" dell'intelligence anglo-israeliano. Questo tentativo, nel 1974 venne silurato da un'apposita mobilitazione dell'United States Labor Party. Poco tempo dopo una componente della banda Baader-Meinhof ha tentato di varcare la frontiera americana proveniente dal Canada.

I capi più diretti di una vasta gamma di operazioni criminali aventi come base il Canada sono i membri della famiglia Bronfman, degli eredi della tradizione eversiva di Beaverbrook e di Stephenson. La famiglia Bronfman ed il loro centro di potere, la Banca di Montreal, sono importanti sub-appaltatori del SIS, e occupano un posto centrale nelle reti coinvolte nei numerosi assassini politici del periodo post-Suez — come indica la presenza del maggiore Louis Mortimer Bloomfield, uomo dei Bronfman, nel Centro Mondiale Commerciale-Permindex.

La storia della famiglia Bronfman presenta moltissime similitudini a quella dei Kennedy. I Bronfman arrivano in Canada all'inizio di questo secolo, subito appoggiati dalla Jewish Colonization Association del Barone de Hirsch, destinati a svolgere compiti assegnati loro dai Rothschild e dalla famiglia Montefiore della Hill Samuel. Ezekiel Bronfman e il Sam diventano, durante il periodo della prima guerra mondiale, i capi indiscussi della delinquenza organizzata in Canada. Questo avvenne grazie ad un primo esperimento di "proibizionismo" (periodo di divieto totale delle bevande alcooliche imposto al Canada dai britannici durante gli anni della prima guerra mondiale). I britannici sapevano che tale divieto era una ricetta sicura per creare un vasto traffico di contrabbando, dando il via alla creazione di gruppi di delinquenti organizzati. Durante gli anni venti e trenta, la stessa operazione di proibizionismo venne eseguita su scala molto più vasta negli Stati Uniti, permettendo la creazione di "Cosa Nostra" che è un'alleanza tra i Bronfman, i Kennedy, capocamorra ebrei come Meyer Lansky (oggi in pensione in Israele) e delinquenti comuni italiani e irlandesi. La Mafia così creata poteva poi servire anche per operazioni di assassinio politico, come il caso di John F. Kennedy dimostra.

Così, partendo dalle reti costruite durante la prima guerra mondiale, i Bronfman potevano ottenere praticamente il monopolio dei flussi di whisky proibito, proveniente dalla Gran Bretagna e dal Canada verso gli Stati Uniti. Durante gli anni venti, hanno acquistato la ditta produttrice Seagrams, ancora il centro del loro impero. Gli incassi del traffico vietato attraverso la frontiera hanno impinguato le casse della Banca di Montreal, permettendo poi l'acquisto della Calverts, della Carstairs, della Kessler, della Four Roses e di altri produttori di whisky, su queste basi, i Bronfman sono diventati "rispettabili": Sam ha assunto le cariche di presidente della National Jewish People's Relief Committee nel 1934, e durante la seconda guerra mondiale divenne il presidente del Canadian Jewish Congress, un posto che ha conservato per 23 anni. Nel 1969 la regina Elisabetta ha elevato Sam al rango di un cavaliere di grazia nell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, una distinzione di cui gode anche il figlio Charles Bronfman.

Sam e Charles Bronfman sono anche membri della Jerusalem Foundation, la cui complicità in vari tentativi di assassinio contro Lyndon H. LaRouche è documentata.

Oggi Charles Bronfman, capo dei sionisti canadesi e importante controllore per il Canada più generalmente, è il più noto fautore della cosiddetta METO, (Middle East Treaty Organizzation) per spingere i paesi della NATO a seguire i sionisti nazisti di Israele sulla strada della provocazione e dell'aggressione fino all'inevitabile scontro termonucleare con il Patto di Varsavia. Charles Bronfman riceve la maggior parte dei suoi introiti da una operazione che consiste nell'utilizzare le reti di cui la famiglia ancora dispone dai tempi della "Prohibition" per il traffico della droga. Charles Bronfman è un trait-d'union che collega i centri del traffico anglo-cinese della droga del "triangolo d'oro" del sud-est asiatico a Hong Kong, da una parte, con il "triangolo d'argento" dei Caraibi ed i centri latino-americani e mediterranei del traffico della droga, dall'altra. Una parte importante della droga che entra negli USA viene trasportata attraverso le reti di Bronfman: indicativa è una ditta dei Bronfman, la Northern Export Company, creata sull'isola St. Pierre al largo di Terranova che negli anni venti serviva per il trasporto del whisky illegale verso gli USA, e oggi serve per il trasporto di droga verso le stesse destinazioni.

Non deve sorprendere che il senatore Edward Kennedy, rappresentante di una famiglia che si arricchì negli anni venti attraverso un'attività di contrabbando di whisky molto simile a quella svolta da Bronfman, sia oggi il sostenitore più in vista della decriminalizzazione della marijuana e di altre droghe "leggere", le quali in realtà costituiscono il primo passo verso l'eroina e la morte.

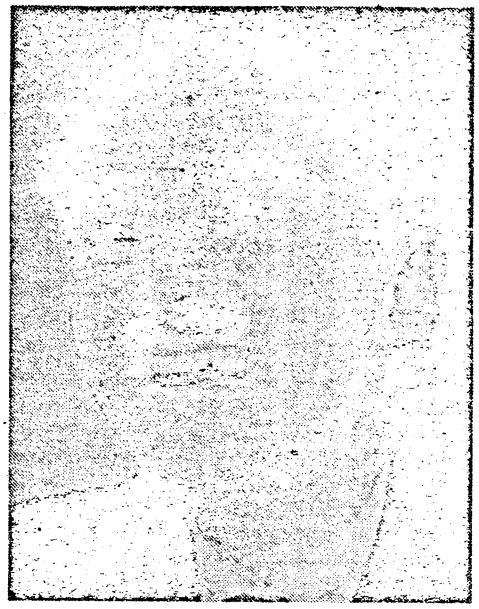
Il maggiore Louis Mortimer Bloomfield era il rappresentante del gruppo Bronfman nel Centro Mondiale Commerciale e nella Permidex, entrambe parzialmente finanziate da questa famiglia canadese. La Permindex ha fornito una parte dei soldi necessari al finanziamento della OAS di Jacques Soustelle e quindi della serie di attentati contro il generale De Gaulle.

Controllo britannico delle organizzazioni internazionali

Ottone d'Asburgo ha riassunto molto bene il punto di vista degli oligarchi su organizzazioni internazionali tipo il Fondo Monetario Internazionale o la NATO, descrivendole come surrogati dei vecchi imperi. Se teniamo conto del ruolo giocato da Kissinger e dal resto della quinta colonna britannica negli USA, diviene chiaro che la stragrande maggioranza degli organismi e burocrazie internazionali, anche le Nazioni Unite, subiscono un influsso londinese determinate. Molte di tali organizzazioni erano anche impegnate nei recenti attacchi contro l'Italia. Eccone un elenco:

1. Il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale. Questi costituiscono lo strumento prescelto per schiacciare i diritti umani nel Terzo Mondo — ma anche nel settore capitalista avanzato — attraverso la dottrina schachtiana di crescita zero che sta alla base delle "condizioni" imposte dal FMI. Il FMI organizza campagne contro l'industrializzazione nel Terzo Mondo, ma anche contro l'impiego di tecnologie avanzate nel nostro paese. Se l'Italia dovesse accettare le condizioni del FMI, sarebbe presto ad un livello di collasso economico talmente aggravato da rendere impossibile la sua partecipazione nel Grande Disegno mediato attraverso il Fondo Monetario Europeo. Alla Banca Mondiale troviamo l'agente britannico Robert McNamara, quello che ha spinto Lyndon B. Johnson verso l'escalation nel Vietnam. E' autore di un rapporto del 1974 che prevede la riduzione della popolazione mondiale di un miliardo di persone.

2. La NATO. La guerra fredda è stata lanciata da Londra, utilizzando agenti negli USA come James Byrnes, Dean Acheson, George Kennan, Averell Harriman e altri per manipolare l'ignorante Presidente degli USA, Harry Truman. La macchina amministrativa della NATO, nonostante la tradizione di un comandante americano, sta da sempre nelle mani di Londra. Il caso più lampante è quello dell'ubriacone Generale Alexander Haig, il quale ha lavorato insieme a Henry Kissinger nel golpe Watergate contro Richard Nixon. Quest'anno Haig ha organizzato una serie di manovre militari autunnali che hanno giustamente destato la critica di ambienti ben informati della Germania occidentale, della Francia, e dell'Italia, nonché del ministro della Difesa USA, Harold Brown. Accanto a Haig sta il Segretario generale della NATO, Joseph Luns, cavaliere di San Giovanni di Gerusalemme, il quale continua una lunga tradizione di agenti di Londra al vertice della centrale NATO che va da Paul Henry Spaak a Manlio Brosio e Guido Colonna di Paliano. I fatti salienti del terrorismo in Italia dalla fine degli anni sessanta in poi dimostrano che organismi della NATO, come l'Ufficio di guerra psicologica di Verona, e specialmente i servizi segreti della NATO, hanno giocato un ruolo di primissimo piano nell'esecuzione della strategia della tensione. L'ultima fase della destabilizzazione iniziatasi in gennaio 1978 prevedeva una vera e propria invasione dell'Italia ad opera della NATO, impiegando truppe inglesi e truppe di altre nazioni, utilizzando certe clausole segrete dei trattati della NATO che Amintore Fanfani avrebbe messo in azione.



Ottone d'Asburgo, portavoce dei guelfi neri del continente europeo. Condivide la strategia delle Brigate rosse per sostituire regimi dittatoriali alla repubblica. Il suo sogno: riconquistare il trono dell'Ungheria.

3. La CEE e altri organismi economici. Il Generale de Gaulle aveva chiaramente e clamorosamente ragione quando metteva in guardia contro il ruolo che la Gran Bretagna avrebbe giocato se fosse stata messa nella CEE. Ma il problema cominciò ben prima. Il Movimento Federalista Europeo di Spinelli e di Ralf Dahrendorf (noto anche come Movimento Feudalista Europeo) era la matrice culturale e politica della maggioranza dei funzionari della CEE. Attraverso gli anni, circa il 90% dei Commissari sono stati anglofili. Attualmente abbiamo il Presidente della Commissione Roy Jenkins, senz'altro coinvolto nella maggioranza delle operazioni sporche lanciate da Londra. Poi Guido Brunner che tenta di combattere l'energia nucleare con una sofisticata linea fabiana. Il conte Davignon, oligarca e Commissario all'industria, è autore di un piano di cartellizzazione e di distruzione delle capacità industriali europee che è un modello dell'ideologia britannica di crescita zero tradotta in pratica. Antonio Giolitti proviene dalla frazione tecnocratica di Caracciolo e di Agnelli nel PSI.

La stessa situazione prevale all'OCSE, la continuazione della organizzazione creata per amministrare il Piano Marshall. Qui il Segretario generale attuale è Emile van Lennep, un fautore britannico della crescita zero contro l'economia europea e statunitense ed è anche un cavaliere di San Giovanni di Gerusalemme.

5464

Fase I
La destabilizzazione dello Stato

Nell'estate del 1977, le forze umaniste vaticane decidono che è arrivato il momento di far diventare operativo il progetto da lungo tempo preparato, di saldare un'alleanza politica tra le forze operaie ed industriali italiane, un'alleanza tra la Democrazia Cristiana ed il Partito Comunista Italiano. Gli strateghi di questo progetto sanno che l'importanza di questa alleanza non è limitata all'Italia. Essi intendono creare un esempio ed un "precedente" a livello internazionale: fornire cioè la prova concreta specialmente a Stati Uniti ed Unione Sovietica che l'ecumenismo, su cui si è basato tutto il pontificato di Paolo VI, può essere realizzato concretamente in termini politici. D'altra parte essi sono ben consapevoli che l'internazionale oligarchica ed i suoi alleati britannici ed israeliani reagiranno con tutti i mezzi a loro disposizione e con tutta la loro ferocia per bloccare il tentativo.

L'uomo scelto per portare a termine questa alleanza storica è l'on. Aldo Moro in coordinamento con le forze prosviluppo di Berlinguer nel PCI, di Flaminio Piccoli e Giulio Andreotti nella DC. Da questo momento fino al 16 marzo 1978 giorno del suo rapimento, contro Aldo Moro sarà condotta una campagna di pressioni, ricatti, lusinghe e minacce a cui Moro resisterà.

Il progetto di alleanza DC-PCI va inquadrato tuttavia in un contesto più ampio.

Ostpolitik Vaticana — Già il 7 giugno 1977, Paolo VI ha ricevuto l'ungherese Janos Kadar e si è arrivati ad un informale ma concreto concordato tra Santa Sede ed Ungheria. E' la prima volta che il capo di un Partito Comunista al potere viene ricevuto ufficialmente da un Papa.

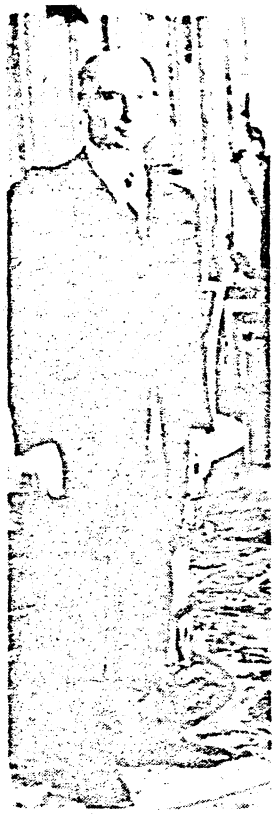
E' una grossa vittoria anche per le forze antibritanniche dell'Est. La reazione degli oligarchi è durissima e disperata. Solo un giorno prima dell'arrivo di Kadar in Italia, Marcel Lefebvre, il vescovo dei Guelfi Neri, ha lanciato dal palazzo romano della principessa Pallavicini, alla presenza del fior fiore dell'oligarchia nera europea, un appello a disubbidire a Paolo VI ed alla sua politica ecumenica. "Esiste un accordo tra il Vaticano e Mosca — dice Lefebvre tra gli applausi di un migliaio di presenti— Non è lecito ubbidire a chi sta lavorando per sminuire la Chiesa e per farla sparire."

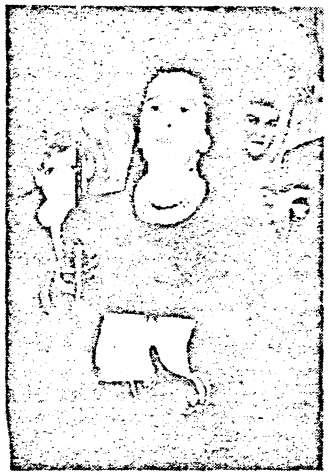
Tre giorni dopo l'ambasciatore turco in Vaticano sarà ucciso in pieno centro di Roma dall'organizzazione terrorista "Armata segreta per la liberazione dell'Armenia". La Turchia rappresenta una zona di grande interesse strategico-politico per il Vaticano, sia per il suo ruolo all'interno della NATO, sia in più larga misura perché Istanbul è la sede del Patriarca della Chiesa Greca Ortodossa, il capo delle Chiese greche, mediorientali e Russe, con cui Paolo VI ha stabilito un rapporto di amicizia e collaborazione. Il nemico numero uno di questa politica è Henry Kissinger.

Il 29 giugno Kissinger parte all'attacco con un discorso a Washington contro l'"eurocomunismo". Kissinger spiega che il presidente Carter dovrà usare i movimenti "centrifughi" dei partiti comunisti europei per indebolire l'Unione Sovietica, ma nello stesso tempo egli deve "diffidare" di essi ed esprimere un "tono fermo contro coloro che propendono per un tono più flessibile e possibilista".

Allentamento progressivo dei vincoli della NATO — L'Italia, come vedremo, stava prendendo le distanze con sempre maggiore determinazione dalla NATO. Un'organizzazione che non ha niente a che vedere con la difesa dei paesi del "Nord Atlantico" dalla "minaccia comunista", ma che è in realtà uno strumento delle monarchie britannica olandese e belga per tenere sotto controllo militare e spionistico i paesi membri. Non è superfluo ricordare che il segretario generale della NATO, Joseph Luns è uno dei dirigenti dell'Ordine dei Cavalieri di Malta ed è legato attraverso la Pro Deo direttamente alla Principessa Pallavicini.

Il ministro della Difesa italiano, Vito Lattanzio, ha dichiarato in agosto che per la prima volta l'Italia non avrebbe partecipato alle manovre militari NATO *Display Determanation* previste per settembre nell'area





I quelfi neri, nemici del disegno ecumenico: Francesco Malfatti di Montetretto, della Farnesina, la principessa Elvira Pallavicini, la principessa Isabel Colonna Sursok, il principe Aspreno Colonna, nobile romano coscritto.

del Mediterraneo. Lo stesso Lattanzio aveva dichiarato il 9 agosto che l'Italia intendeva prendere "iniziative autonome". Tendenze parallele si faranno strada sia nel ministero della Difesa tedesco occidentale (guidato da Leber) sia in quello danese (guidato da Orla Moeller).

Cooperazione economica e lotta per gli investimenti in Italia. Nel luglio '77 il Presidente del Consiglio Andreotti dopo un accordo programmatico dei sei partiti che sostengono il governo monocolore, incluso anche il PCI, si reca in visita a Parigi, Washington e Riad, raccogliendo ampi consensi per una politica di investimenti americani e sauditi per un'Italia semidistrutta dall'austerità e dalla deindustrializzazione di La Malfa e Napolitano.

Il progetto pilota di questo asse politico — economico pro-sviluppo Washington-Roma-Riad dovrà essere l'"Operazione Condotte d'Acqua": la formazione di uno dei più grandi gruppi di costruzione a livello mondiale, comprendente la gigantesca Immobiliare e finanziato da gruppi prosviluppo texani e sauditi.

Andreotti di ritorno dalla sua missione annuncia che incontrerà il Cancelliere tedesco Helmut Schmidt per discutere investimenti tedeschi specialmente per il Mezzogiorno che minaccia di esplodere.

Pace in Medio Oriente — disinnesco della bomba israeliana. Il Vaticano sta lavorando alacremente per stabilire basi di pace nella regione mediorientale, contrastato ferocemente da Dayan e dalla lobby sionista. Il 18 agosto viene resa nota una dichiarazione del democristiano Rognoni, che dirige l'associazione Italo-Araba che chiede ufficialmente al ministro degli esteri Forlani il riconoscimento dell'OLP da parte dell'Italia come primo passo per la pacificazione del Medio Oriente.

Il 7 ottobre Paolo VI, ricevendo il nuovo ambasciatore libanese alla Santa Sede, invita al Vaticano 6 ministri libanesi in occasione della cerimonia di canonizzazione di una santa libanese. L'*Osservatore Romano* pubblica due articoli in quell'occasione. Il primo sottolinea la necessità di tentare ogni via per giungere alla pace in Libano ponendo fine alla guerra civile lanciata da Kissinger. Il secondo è un esplicito appello ad Israele a considerare la sofferenza anche degli altri popoli, mentre viene riconosciuta quella del popolo ebreo.

L'offensiva ecumenica vaticana fa balenare davanti agli occhi degli oligarchi lo spettro di un nuovo e più solido "piano Rogers" per il Mediterraneo. Da questo momento sarà guerra aperta.

Moro artefice dell'alleanza industriali-operai

Perché Aldo Moro è stato ucciso? Per quale ragione il Presidente della Democrazia Cristiana meritava l'odio implacabile dei suoi nemici? Che cosa rappresentava quest'uomo per diventare la vittima della più grande operazione terroristica nella storia moderna?

Analizzando quale disegno politico Aldo Moro stesse portando avanti dall'estate del 1977 fino al 16 marzo 1978 queste domande possono avere una risposta chiara.

Moro era stato posto alla presidenza del suo partito con un mandato chiaro: superare la divisione tra le forze operaie attorno al PCI e le forze industriali e popolari egemonizzate dalla Democrazia Cristiana. Dal momento in cui Moro ha ricevuto questo mandato delle forze umaniste egli è stato il protagonista tenace e deciso di una lotta titanica contro coloro che volevano a tutti i costi mantenere questa divisione. Sebbene altre forze lavorassero fermamente (nel Vaticano, nella DC e nel PCI) per realizzare il coraggioso disegno, il compito di mediazione politica, tattica e strategica in tutto il periodo del negoziato ricadeva direttamente sulle spalle di Moro. Ed egli è andato via via assumendo sempre più direttamente la figura di simbolo e di punto di riferimento in questo sforzo ecumenico, consapevole che l'unica alternativa ad un suo insuccesso sarebbe stato un golpe, o in ogni caso una mortale destabilizzazione delle istituzioni democratiche italiane. Moro sapeva di dover superare decenni di scontri fra democristiani e comunisti, una campagna massiccia a tutti i livelli contro la stabilità del Paese,

arrivata negli ultimi anni a punte drammatiche. Egli conosceva i terribili nemici che si sarebbe trovato di fronte.

L'evoluzione di Moro

L'alleanza con il PCI non era stata la politica di Moro nel periodo precedente della sua carriera politica, ma egli aveva accettato consapevolmente questa responsabilità *tagliando i ponti col suo stesso passato* e aveva messo a disposizione del compito storico a cui era stato chiamato la sua trentennale esperienza politica e la sua abilità unica nel destreggiarsi nel labirinto italiano. Da quel momento Moro è entrato nel mirino dei terroristi.

Il "cambiamento di stile" di Moro si era visto la prima volta nel suo discorso in Parlamento durante il dibattito per lo scandalo Lockheed, lo "scandalo" orchestrato dai britannici per colpire le frazioni industriali in Europa ed in Giappone. L'impero della famiglia Caracciolo si era mosso in quel momento lanciando in campo tutte le sue truppe: Espresso, Panorama ed altri giornali, fiancheggiati da radicali, "socialisti", fascisti. Avevano creduto che fosse arrivato il momento di realizzare lo scenario del "processo alla DC". Lo scenario era stato preparato dal 1968 in poi con una campagna di terrorismo verbale e fisico che aveva visto implicati tra gli altri Leonardo Sciascia e Giorgio Amendola.

Moro aveva tenuto un discorso duro: voi non riuscirete a distruggere il partito della DC. I leaders prosviluppo della DC, a cominciare da Flaminio Piccoli si erano stretti intorno a Moro. Per la prima volta da circa un decennio, le forze democristiane avevano deciso di rispondere al lento stillicidio delle campagne che intendevano far ingoiare ai dirigenti di questo partito l'immagine dei "ladri di Stato", della "razza padrona". Il soffocamento morale del partito cattolico italiano era stato rigettato; la DC rispondeva all'operazione di guerra psicologica.

Ridata ai democristiani la fiducia in sé stessi e nei propri ideali politici, Moro fu in grado di arrivare nel luglio 1977 ad un'alleanza più stretta con il Partito Comunista. Le forze di Berlinguer e Cossutta facevano così il primo passo verso un'alleanza piena. Tutti riconobbero a Moro di essere stato il vero autore dell'operazione politica. Lo riconobbe anche il massimo nemico di Aldo Moro, il degenerato strumento degli oligarchi, Amintore Fanfani che tentò di opporsi con tutti i mezzi all'avvicinamento al PCI. Sfruttando la sua posizione di Presidente del Senato Fanfani cercò di ritardare l'approvazione del programma a sei, per cui Moro stava lavorando, definendolo "il libretto dei sogni". I sabotaggi di Fanfani furono denunciati da un parlamentare DC molto vicino all'on. Moro in un'intervista anonima sul *Corriere della Sera* del 27 luglio. L'intervistato spiegò che dietro alle sortite anticomuniste di Donat Cattin ed altri, c'era in realtà proprio Fanfani. L'intervista del *Corriere* precisava che "Amintore Fanfani all'interno del suo partito incute ancora paura".

Ma Fanfani era il principale nemico, non l'unico. Il disegno di destabilizzazione dell'alleanza DC-PCI si sviluppò in una manovra di accerchiamento. Da una parte gli anticomunisti: Fanfani, Galloni, De Carolis, Umberto Agnelli e dall'altra gli anti-DC.

I nemici di Moro

Dal momento in cui, Fanfani ha dichiarato guerra al tentativo di Moro, il Presidente della DC si trovò a combattere una guerra all'interno ed all'esterno del suo partito.

Il Presidente del Senato Fanfani aveva messo in piedi un cinico scenario di "gang-countergang". Da una parte chiedeva a gran voce lo scontro con i comunisti, incluse le elezioni anticipate e mandava avanti le sue truppe d'assalto: De Carolis, Galloni. Dall'altro, in stretta coordinazione, gli agenti oligarchici anti-DC come La Malfa, Amendola, Chiaromonte tentavano di fomentare nel PCI odio ed isteria contro il "partito dei mafiosi". L'obbiettivo è la rottura dell'equilibrio politico, il caos, la destabilizzazoine ed infine il golpe.

Nell'estate-autunno 1977, Fanfani sta operando apertamente come il braccio italiano del progetto del neonazista tedesco F. J. Strauss e del segretario del partito Conservatore inglese, Margaret Thatcher, di fondere i partiti cattolici europei sulla base dell'ideologia "liberista" della Società Mont Pelerin e preparare così un largo fronte antisovietico e antisviluppo per le elezioni europee. Il progetto dell'eurodestra è supervisionato e diretto da Henry Kissinger e Edmond de Rothschild. Quest'ultimo ha fatto annunciare a settembre che sta investendo in Italia ed intende "aiutare" la corrente dorotea di Piccoli, mettendo a sua disposizione vari giornali tra cui il *Corriere della Sera*. In realtà questo giornale è sempre stato sotto il controllo dei Rothschild e l'unico scopo del barone è quello di trascinare i dorotei sulla linea della guerra fredda, staccarli dalla politica di Aldo Moro e sovvertire il disegno ecumenico. Piccoli rifiuterà l'"offerta" ed una bomba esplode a fine autunno contro il suo giornale *L'Adige*.

Fanfani riceve un altro colpo quando il ministro degli Esteri DC, Luigi Granelli, un deciso fautore della linea Moro, respinge le feroci pressioni di Strauss affinchè il partito italiano appoggi un'alleanza con la Thatcher. A Londra durante l'incontro dei partiti cattolici europei (Il Partito Popolare Europeo), Granelli risponde con un netto rifiuto alle proposta di un fronte comune coi conservatori inglesi per le elezioni del Parlamento europeo.

Il Vaticano provvede a difendere gli sforzi politici di Moro anche da un'altra operazione di Strauss-Fanfani, questa volta di aspetto più "religioso", cioè il "ritiro spirituale" della destra organizzato dal Cardinal Benelli, da Fanfani e da Strauss a Ottobeuren per il 18 settembre. Lo scopo ufficiale è quello di definire "la posizione dei cristiani di fronte all'Europa", cioè egemonizzare le forze politiche di ispirazione cristiana per un disegno antiecumenico. Il Vaticano esprime ufficialmente prima del raduno, il suo dissenso da tale iniziativa e Fanfani è costretto a non partecipare. Lo stesso Emilio Colombo, l'uomo della Pro Deo si limita a spedire un telegramma di appoggio. Per la DC partecipa solo Massimo De Carolis che sta emergendo sempre di più come l'esecutore materiale dei compiti che Fanfani non può eseguire personalmente.

La seconda fase dell'alleanza col PCI

L'8 settembre Moro è al fianco di Andreotti alla Fiera del Levante di Bari. Qui il Presidente del Consiglio richiede il mantenimento dell'intesa tra i sei partiti, contro le sparate anticomuniste di Galloni, appogiandosi sull'autorità di Moro di cui aveva incluso ampie citazioni nel suo discorso. Su questa base distensiva verso il PCI Andreotti si guadagna l'appoggio del segretario della CGIL, Lama. Sempre nel contesto della Fiera, Andreotti tiene una conferenza stampa ai giornalisti economici tedeschi con l'intento di dare un taglio netto alle polemiche e alle violenze antitedesche, suscitate dai giornali di Caracciolo, che avevano colpito l'Italia dopo la fuga di Kappler. Andreotti chiede investimenti tedeschi per il Mezzogiorno. Lama, da parte sua, dichiara che i sindacati sperano di incontrarsi con Schmidt e Andreotti e che "*il caso*

Kappler non dovrebbe disturbare le relazioni tra i due paesi". L'opera mediatrice di Aldo Moro aveva contribuito a mantenere un minimo di razionalità al vertice delle forze operaie ed industriali.

Contemporaneamente, attraverso l'ENI, Moro era riuscito a far fallire il piano Agnelli-Ossola di dare in mano alla FIAT tutti i fondi italiani per il commercio con l'estero per "investimenti" FIAT in Algeria. L'ENI si impone e riesce ad affossare il progetto.

Moro sceglierà il festival democristiano di Palmanova,a fine settembre, per confermare con forza la sua linea di marcia verso l'alleanza.

Ma il periodo prima del festival di Palmanova è un momento di forsennata mobilitazione di agenti. Gustavo Selva, il giornalista di Fanfani aveva provocatoriamente lanciato appelli contro "l'imperialismo sovietico", nonostante le proteste di Piccoli. Benvenuto e Macario stavano spingendo a tutta forza la linea di lavori schiavistici per i giovani. L'operazione Condotte è sotto attacco. *L'Espresso* è al punto di parossismo nella sua campagna di esaltazione anticomunista per la "marcia" degli autonomi il 23 settembre. Il 20 arriva in Italia il premier britannico Callaghan che ha richiesto minaccioso la costituzione di un'asse Roma-Londra e l'appoggio italiano nella campagna britannica per costringere la Germania Occidentale a "riflazionare". Il 18, l'interlocutore principale di Moro nel PCI, Enrico Berlinguer attacca frontalmente i marciatori. Due giorni dopo Pajetta attacca Fanfani. Persino il sindaco di Bologna Zangheri aveva denunciato le provocazioni anti-PCI di J.P.Sartre associandole alle manovre di Fanfani e Strauss.

Ma è da un giornalista de *Il Giorno* (quotidiano influenzato largamente da Moro attraverso l'ENI), Marco Nozza, che Fanfani riceve l'avvertimento più deciso. Nozza testimonia a Brescia che Fanfani è il fondatore dell'organizzazione terrorista MAR. E' al termine di questa lotta durissima e dopo aver vinto le resistenze che abbiamo visto, che Moro lancia le "seconda fase" di Palmanova.

Il 22 settembre al festival DC di Palmanova, Aldo Moro annuncia un'ulteriore apertura al PCI indicando la necessità di una seconda fase più avanzata dell'accordo tra i sei partiti. Moro punta su due elementi: la necessità di unità della DC e la necessità di un'ulteriore confronto politico con il PCI.

L'idea base di Moro è che l'alleanza col Partito Comunista deve essere fatta da tutta la Democrazia Cristiana. Moro rassicura coloro che nel suo partito temono di "rimanere in qualche modo imbrigliati" in un accordo col PCI, coloro che non riescono a vedere i motivi profondi di un'alleanza tra cattolici e comunisti. "Con noi forti ed autorevoli questo rischio non si corre perché non siamo cambiati". Ma nello stesso tempo lancia alla dirigenza del PCI il segnale che è tempo di andare avanti: è necessario — egli dice — "armonizzare le forze politiche assicurando una guida efficace ... Occorre essere lungimiranti e guardare al futuro". Il confronto coi comunisti "non è privo di significato e di conseguenza ... non c'è indifferenza dell'uno verso l'altro".

Dopo che Moro ha dato la linea strategica,a Palmanova parla il Presidente del Consiglio Andreotti saldando l'esigenza di un ampio accordo politico con la necessità di riguadagnare le posizioni economiche e di combattere la riduzione della produzione industriale. Andreotti lancia un appello alla "concordia": "Si correggano le spinte centrifughe e le spinte al disimpegno; atteggiamenti ambedue nocivi agli interessi comuni. Occorre tener presente che non è in gioco né un governo, né un partito in questo momento". Tutta la stampa commenta che si è definitivamente creata un'alleanza tra Moro ed Andreotti.

Per l'energia nucleare, contro Caracciolo

Una decina di giorni dopo Moro scrive un editoriale sul *Giorno* in difesa della necessità dello sviluppo nucleare. Questo articolo rappresenta un esempio chiave di quale contenuto di sviluppo economico Aldo Moro vuole dare all'accordo politico col PCI. Un accordo che dovrà servire a rilanciare, o meglio a rifondare l'industria italiana. Con questo discorso Moro si schiera con la massima decisione contro le campagne ecologiche del Principe Caracciolo e contro qualsiasi idea, stile Napolitano, di un'alleanza DC-PCI che sia la negazione della vocazione prosviluppo di entrambi i partiti, che sia cioè basata sulla distruzione dell'industria e sui lavori schiavistici. L'articolo assume particolare valore polemico se si pensa alla campagna anti-nucleare che il PSI di Craxi sta conducendo per ordine di Caracciolo, e al fatto che Napolitano, Manca e Romita si stanno preparando proprio in quei giorni per andare a Londra, al congresso del Partito Laburista, a prendere gli ordini per una nuova campagna a favore dell'austerità. Di lì a poco Napolitano presenterà a Londra il suo "programma a medio termine" tradotto in inglese sotto il titolo: "The Italian Road to Socialism". Il libro, che entusiasmerà la stampa britannica, è un manuale su come ridurre l'Italia a un paese medioevale.

L'editoriale di Moro è intitolato "Un atto di responsabilità". Egli scrive:

> "E' possibile che vi sia per un periodo indefinito una gamma di risorse alle quali con opportuno dosaggio fare ricorso ... In questo quadro, allo stato attuale delle conoscenze a livello non solo italiano, ma mondiale, c'è oggi in evidenza, l'energia nucleare. Assicurarne l'utilizzazione, in attesa che nuove possibilità si dischiudano, è una garanzia minima per il futuro. Una garanzia alla quale una classe politica responsabile non può rinunciare. Si tratta infatti della sopravvivenza impensabile senza adeguata disponibilità di energia, della nostra civiltà, la quale pur con i suoi aspetti negativi che debbono essere corretti, pur con sprechi che debbono essere evitati (ma ciò comporta solo un più lento esaurimento delle risorse tradizionali) fornisce i mezzi per far vivere, anche se purtroppo a volte stentatamente, l'umanità e per realizzare gli obbiettivi di sviluppo, soprattutto del Terzo Mondo.
>
> Senza energia, e senza energia a prezzi accettabili, è aperta la via di una paurosa regressione ... Certo vi sono dei rischi ... un margine di rischio è presente in ogni atto con cui l'uomo si impossessa della natura e la piega alle sue esigenze... Ma non è questa una ragione per tirarsi indietro..."

Il 9 ottobre Flaminio Piccoli in un discorso coraggioso ed entusiasta, mette tutto il peso politico della sua corrente e suo personale sulla linea Moro. "Moro è il punto di riferimento per tutta la DC" dice il leader doroteo al congresso nazionale della sua corrente a Montecatini. E' necessario "centralizzare" la DC ed andare verso un "nuovo livello" dell'accordo a sei. Piccoli rompe così la credibilità di una schematica contrapposizione fra DC e PCI, che Caracciolo vorrebbe creare con la sua stampa. Polemizzando contro l'anticomunismo del vicesegretario Galloni, egli nota che "non c'è niente di nuovo nel fatto che il PCI è legato a Mosca".

In questo momento è raggiunto il punto di massimo prestigio politico e personale per Aldo Moro. Egli è il leader riconosciuto della stragrande maggioranza del suo partito. I commenti estremamente positivi che seguono il discorso di Piccoli da parte dell'*Unità* segnalano che Moro

è riuscito a guadagnarsi la fiducia aperta dei due partiti, che riconoscono in lui la leadership del disegno politico di alleanza.

La stampa del periodo sottolinea la "improvvisa" apertura di Piccoli al PCI. In realtà la questione non va vista in questi termini semplicistici. L'"anti-comunismo" dei dirigenti sani della DC nasce dalla loro ben radicata diffidenza verso gli agenti anti-sviluppo all'interno del PCI, specialmente quando, come nel caso di Napolitano, essi riescono ad egemonizzare la politica economica del partito in direzione di crescita zero, monetarismo, lavori-schiavistici. Ma nel momento in cui le tendenze pro-sviluppo trionfano nel PCI,o quando qualcuno ha la forza ed il prestigio politico per garantire che l'alleanza con i comunisti sia basata sullo sviluppo economico, nessun leader democristiano serio può essere anti-comunista. Aldo Moro riusciva a garantire proprio questo elemento cruciale. La sua opera di mediazione tra i due partiti era una garanzia in questo senso.

Infatti come a rispondere a Moro e Piccoli, Enrico Berlinguer scriverà una settimana dopo la riunione di Montecatini, la sua lettera di risposta all'arcivescovo di Ivrea, Mons. Bettazzi, in cui sottolinea che non c'è incompatibilità pregiudiziale tra religione cattolica e comunismo. *L'Osservatore Romano* in un articolo che si disse ispirato o scritto direttamente dà Paolo VI, riconoscerà l'importanza delle parole di Berlinguer: "Noi non vorremmo scoraggiare nessuna sincera volontà, convinti anche noi che si tratta di problemi la cui soluzione positiva è molto importante per l'avvenire della società e dell'Italia ... Alla virtù della prudenza raccomandata da Giovanni XXIII nello stesso passo della 'Pacem in Terris' tanto più necessario e più grave il problema che ad essi si pone, i cattolici italiani sapranno quindi unire l'ascolto della parola che i pastori nell'esercizio di ineludibili responsabilità vorranno loro rivolgere".

Con le parole dell'*Osservatore Romano* che tutti riconoscono di incoraggiamento al dialogo politico, Moro ha fatto gran parte della strada che si era proposto di percorrere.

Sortite provocatorie di La Malfa

Dopo essere riuscito a bloccare la prima ondata di destabilizzazioni, Moro è costretto ancora una volta ad intervenire contro le forze oligarchiche che si sono riorganizzate. Questa volta l'attacco è molto più feroce, guidato direttamente da Ugo La Malfa. Egli, di ritorno dalla Cina, dichiara improvvisamente che è tempo che il PCI entri nel governo al più presto. Ecco lo scenario: da una parte De Carolis pronuncia un violento discorso contro il PCI e Fanfani chiede lo scontro con i comunisti "anche se questo porta ad elezioni anticipate", dall'altra *L'Espresso* "crea" il nuovo leader comunista anti-Berlinguer: Gerardo Chiaromonte! *L'Espresso* scrive apertamente che Chiaromonte è figlio di Benedetto Croce e Giorgio Amendola. Chiaromonte si allinea subito con La Malfa e richiede un governo di emergenza con la partecipazione diretta del PCI e più stretti legami col PSI.

La linea di Chiaromonte mostrerà i suoi scopi, quando Napolitano, tornato da poco da Londra con nuovi ordini, chiede: governo di emergenza ed austerità feroce. Il sapiente lavoro di Moro sta per essere di nuovo sabotato.

Nella stessa DC Fanfani sta rialleandosi apertamente con Forlani contro la dirigenza di Moro e Zaccagnini, dopo che il barone Malfatti si è installato alla segreteria della Farnesina dettando ufficialmente a Forlani la nuova linea.

Dalla Cina, Teng Siao Ping fa sapere di essere contrario all'entrata del PCI al governo. Mentre la stessa posizione "contro i socialimperialisti" viene presa dal PCI(ml) del Conte Loredan. Da notare che in precedenza c'era stato un attivissimo traffico di visitatori verso Londra e verso il suo alleato, la Cina. Romita, Manca e Napolitano stavano in Gran Bretagna, mentre La Malfa e Umberto Agnelli andavano a Pechino a studiare "il modello economico cinese".

Dopo la presa di posizione di La Malfa, (cioè entrata del PCI al governo per ulteriore austerità e lavori schiavistici) lo scontro sembra irrimediabile. Lo stesso Berlinguer sembra non essere in grado di tenere a bada gli agenti infiltrati nel partito, che stanno prendendo il sopravvento chiedendo uno scontro con la DC se questa si ostina a bloccare l'avanzata verso il potere.

L'intervento di La Malfa è collegato con l'arrivo in Italia del commissario della CEE Jenkins e del ministro del Tesoro USA, l'anglofilo Blumenthal. Entrambi richiedono lavori schiavistici giovanili e tagli "a colpi di scure" della spesa pubblica. Il generale Mino è stato ucciso all'inizio di novembre. Radio Montecarlo ha presentato lo scenario del golpe fanfaniano. Il momento è delicatissimo. Esattamente in questa congiuntura Aldo Moro decide di intervenire in un discorso a Benevento, di fronte a dirigenti DC. Questo discorso è un altro modello della linea di Moro, tesa non solo a mantenere unito il suo partito di fronte ai tentativi di spaccatura operati da Fanfani, ma soprattutto a liberare il PCI dalla velenosa influenza lamalfiana, facendo appello alla razionalità della sua dirigenza pro-sviluppo. "Una sollecitazione non misurata turberebbe più che consolidare gli equilibri" dichiara Moro. Ma mentre respinge i trucchi di La Malfa, il Presidente DC mostra ancora più chiaramente i legami che uniscono DC e PCI: "Entrambi i partiti si trovano ad essere partiti di lotta e di governo", egli dice parafrasando il celebre slogan comunista. Moro riconosce la coraggiosa determinazione che ha portao il PCI a firmare l'intesa di luglio e spiega che un giorno "il gioco politico sarà più libero" ma non è giunto ancora il momento di "guardare così lontano". Tuttavia egli sottolinea "l'attenzione acuta" con cui la DC guarda ai comunisti. Soprattutto due termini vengono ripetuti in quest'appello al PCI: "responsabilità" e "serietà" di fronte ai pericoli della situazione. *L'Unità* loda il discorso di Moro.

Agnelli e Benvenuto "contro l'imperialismo delle multinazionali"

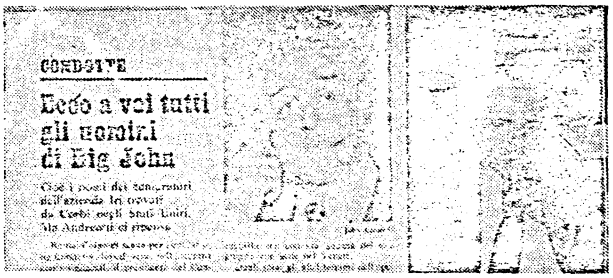
Giorgio Benvenuto, il sindacalista che piace ad Agnelli nell'agosto del 1977 interrompe le sue vacanze in anticipo. L'eccezionalità del fatto fa nascere parecchi interrogativi inquietanti. Come mai il latin lover del sindacalismo rinuncia alle sue vacanze? La risposta è semplice. Benvenuto era stato convocato d'urgenza da un gruppo di banchieri europei che si erano riuniti alla fine di agosto sulle Alpi austriache, ad Alp Bach, per concordare una linea europea di sabotaggio agli investimenti americani.

Ma Benvenuto è solo una rotella del complesso ingranaggio preparato per bloccare il nuovo "piano Rogers per il Mediterraneo" che Andreotti stava cercando di realizzare dopo i suoi viaggi di luglio a Washington e Riad.

Andreotti sta lavorando a rimettere in piedi il progetto che era costato tanto a Michele Sindona, contro cui si

era abbattuta una campagna scandalistica tra le più potenti di tutto il dopoguerra. Sindona, e il Vaticano avevano cercato di rompere, agli inizi degli anni '70 l'accerchiamento monetarista creato da britannici intorno all'Italia. Ma Cuccia, La Malfa, Agnelli e Carli avevano mobilitato tutto il loro apparato: Sindona non doveva riuscire a far affluire in Italia gli investimenti americani, l'Italia non doveva uscire dalla trappola monetaria oligarchica. Sindona divenne "il famigerato bancarottiere Sindonà" il suo nome sulla stampa fabiana veniva bollato col marchio d'infamia. Non era semplicemente la volontà di colpire Sindona personalmente, ma la rabbiosa determinazione di "dare una lezione" al Vaticano e un esempio futuro a chiunque si azzardasse ad uscire dai confini "schachtiani" difesi da Enrico Cuccia.

In un'intervista a *Panorama* all'inizio di agosto Andreotti annuncia che ci sarà una banca italo-saudita, e sottolinea che è necessaria una riduzione del costo del denaro per favorire gli investimenti industriali, che si devono ridurre i livelli di indebitamento e che i bollettini


CONDOTTE

Dedo a voi tutti gli uomini di Big John

Un siluro di Cuccia contro gli investimenti in Italia: l'Espresso attacca John Connally (a sin.) e Loris Corbi delle Condotte d'Acqua (a destra).

bancari sono concordi nel ritenere che la situazione economica in Italia è risanata. Inoltre la stampa riporta che l'operazione Condotte d'Acqua si sta per concludere positivamente dopo il suo viaggio a Washington e Riad. Il ministro degli esteri riceve centinaia di telefonate di gente che chiede come investire nella nuova banca di cui ha parlato Andreotti.

Eugenio Peggio dichiara a fine agosto di essere contrario alla vendita delle Condotte a gruppi americani perché si sospetta la presenza in essi di Sindona e del gruppo di Nixon. Benvenuto, di ritorno dall'adunata di Alp Bach, annuncia su *La Repubblica* una campagna contro le multinazionali e lancia parole di fuoco contro lo "sfruttamento degli uomini di affari americani". "Il governo, nell'autorizzare la cessione, deve accertarsi che attraverso combinazioni e passaggi di mano, la Condotte non finisca per cadere nelle mani di finanzieri avventurosi fra i quali è riapparso il nome del famigerato Michele Sindona" scrive il 21 settembre su *La Stampa* Giorgio La Malfa.

In ogni caso mentre La Malfa e soci vanno all'assalto, gli oligarchici preparano l'"alternativa". Essa comprende: 1 — Il "Piano Cuccia", consistente nel dare le industrie indebitate in pasto a consorzi di banche guidate dalla Mediobanca, che provvederebbe a tagliare i settori tecnologici e ad aumentare le brutalità di lavoro nelle fabbriche. Il piano viene presentato in varie versioni da Carli, Baffi ed altri. Una volta che le Banche hanno in mano l'industria italiana, non ci sarà più bisogno di investimenti produttivi né dagli USA, né dall'Arabia Saudita.

2 — La City di Londra comincia a dimostrare una inusuale generosità facendo prestiti su prestiti a cominciare dagli Hambro che incanalano soprattutto sterline verso la Cassa di Risparmio di Torino, tradizionale feudo di Riccardo Lombardi. Il barone Edmond de Rothschild personalmente si precipita in Italia comprando in massa tutti gli investimenti italiani del Credit Suisse (*Il Giornale nuovo*, 16 settembre).

3 — Agnelli contrappone all'asse Washington-Roma-Riad un provocatorio e fittizio asse Algeria-Italia. Agnelli richiede ufficialmente ad Andreotti sin dall'inizio di agosto che la quasi totalità dei fondi italiani per il commercio estero vengano assegnati agli "investimenti" che la FIAT intende fare in Algeria. L'Algeria è in quel momento sbilanciata nel campo britannico in previsione di una vittoria di Mitterand in Francia. Contemporaneamente Carli si reca a Mosca per colloqui con i dirigenti economici e finanziari sovietici. Prima di partire Carli propone la sua versione del "piano Cuccia". Quello che Carli sta tentando di fare è di convincere i sovietici a farsi saccheggiare dal FMI. Infatti il 31 agosto il direttore della Banca d'Italia Magnifico propone ad un convegno del Ceses, vicino a Lucca, un "nuovo istituto monetario per il commercio est-ovest sotto il patrocinio dell'ONU". E' il tentativo ancora una volta di attirare i sovietici nell'orbita oligarchica usandoli non solo per spremerli come limoni, ma per contrapporli agli Stati Uniti, lo "Stato Imperialista delle Multinazionali".

L'ultimo assalto all'operazione Condotte, come noto, arriva dai sindacati. Benvenuto e Macario riescono a piegare la resistenza della CGIL, che pure si era detta in un primo momento favorevole. Di fronte all'opposizione di tutte le confederazioni Andreotti sarà costretto a rinunciare al suo progetto di far affluire i vitali investimenti stranieri in Italia.

Cossiga e Rees preparano un'Irlanda in Italia

Una pedina fondamentale nello scenario terrorista britannico in Italia è stato il ministro degli interni Francesco Cossiga. Fino al momento delle sue tardive dimissioni, Cossiga è stato colui che ha trasformato il suo ministero in una succursale dell'intelligence britannico. Colui che ha portato al "potere" le teorie sociologico-terroristiche di Galli-Alberoni. Colui che ha tentato di imporre alle Forze Armate una "riforma" che equivaleva alla distruzione totale degli Istituti di sicurezza nazionale.

Cossiga era controllato personalmente sia dal ministro degli interni di Sua Maestà britannica, Merlyn Rees, sia dal capo terrorista israeliano, Moshe Dayan.

È stato soprattutto Rees, un uomo che si è fatto un nome organizzando la guerra civile e il terrorismo in Irlanda del Nord, che ha mentenuto un filo diretto costante con Cossiga. è stato Rees che ha dato a Cossiga gli ordini nei momenti più caldi.

Merlyn Rees è venuto in Italia poco prima della "marcia su Bologna" ad impartire al suo discepolo una lezione sulle "operazioni militari a bassa intensità". Cioè la teoria del Brigadiere Frank Kitson (ripresa entusiasticamente da Giorgio galli) secondo cui la migliore utilizzazione delle forze armate è l'impiego in operazioni di guerra psicologica contro la popolazione in un crescendo di scontri "gang-countergang", che faccia apparire lo stato di polizia come la soluzione ideale.

Il 18 settembre, dopo i corsi di Rees, Cossiga ha dichiarato al Giorno:

"Le società industriali offrono con la loro integrazione spazio al terrorismo. Il modus operandi del terrorismo è tale per cui un regime democratico non è in grado di dominarlo al cento per cento. Quindi per la collettività si impone una scelta: o convivere col terrorismo o accettare l'idea che il terrorismo si muove su un piano di guerra... alcune strade al terrorismo sono state aperte anche da certe evoluzioni dei partiti comunisti europei e dalla distensione. Con la distensione i violenti hanno visto scomparire la possibilità di una soluzione finale... I partiti comunisti non sono più per lo scontro armato... Sono felice di dover pagare questo prezzo alla distensione..."

Una volta accettate le spiegazioni sociologiche di Rees-Alberoni-Cossiga, la scelta diventa semplice: rinuncia alle libertà o accetta il terrorismo. In ambedue i casi il controllo oligarchico resta.Cossiga "democraticamente" opta per la seconda soluzione.

Francesco Cossiga aveva iniziato la sua carriera con l'incarico preciso di sovvertire il Corpo dei Carabinieri.Fu accolto da Saragat , il protetto del Barone Malfatti Senior, alla Presidenza della Repubblica con "incarico speciale non ufficiale per il Corpo dei Carabinieri". Cossiga elaborò la sua riforma che consisteva nel togliere all'Arma ogni istituto di intelligence e di ridurla a guardie campestri cacciandola dalle città e relegandola nelle zone rurali. Il primo novembre, dopo la morte di Mino, il Tempo metteva tale evento in relazione ai tentativi di Cossiga di "ristrutturare i carabinieri" e alla dura lotta di frazione che ne era seguita. Mino si era opposto con forza ai tentativi cossighiani.

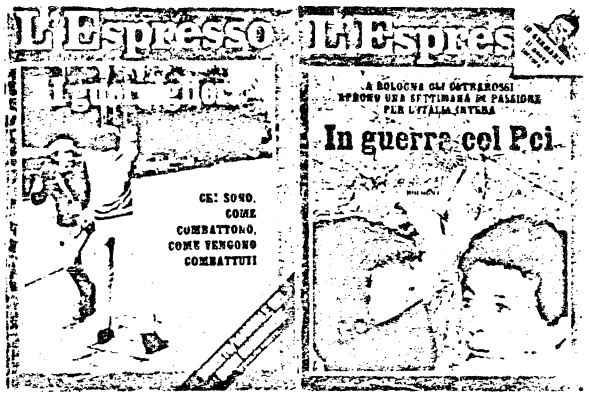
Cossiga si recherà dopo l'uccisione di Mino a Londra a chiedere rifugio a Rees. Nello stesso tempo i britannici scatenavano in Italia un'offensiva di terrore. Il democristiano Publio Fiori veniva ferito, il giornale DC *La Discussione* incendiato.Attaccato dal suo stesso partito, Cossiga risponde da Londra attraverso Repubblica :"attaccano me perchè vogliono lo stato di polizia".

Prima della visita a Londra Cossiga si era recato a Bucarest per incontrare Ceaucescu e per partecipare ad un "incontro di studio" sul terrorismo. Come noto Bucarest è il crocevia del terrorismo israeliano, arabo e cinese centralizzato da Londra.

Cossiga inoltre ha sempre lavorato in stretta connessione con Dayan e i servizi israeliani.Secondo il francese *L'Aurore* Cossiga e Dayan intendevano collegare i servizi segreti dei due paesi per formare una zona integrata nel mediterraneo. Dayan si è incontrato personalmente con Cossiga durante la sua visita-aggressione in Italia a gennaio.

La marcia su Bologna

"Il convegno di Bologna sarà veramente europeo non solo perchè vi parteciperanno molte persone di vari paesi, ma anche e soprattutto perchè se il problema della rottura si pone oggi a tempi brevi in Italia, il problema di una trasformazione strategica si pone oggi in Europa. Lo stato delle multinazionali e della Bundesbank ha cercato di anticipare il movimento su questo terreno, con la repressione coordinata, con il piano nucleare, con la riorganizzazione del mercato del lavoro... Ma con il convegno di Bologna possiamo cominciare a tagliare la strada al potere. I nomadi del lavoro, i giovani proletari, gli emigranti, le forze della trasformazione culturale, hanno oggi questa possibiltà: *rompere in un punto, avviare un processo di destabilizzazione e ...trasformazione a livello europeo.*" (Da un'intervista rilasciata dall'ex direttore della stazione terrorista bolognese *Radio Alice*, Francesco "Bifo" Berardi a *Stampa Sera* del 19 settembre 1977).



Come la marcia su Roma di Benito Mussolini, la marcia su Bologna degli autonomi fascisti era dall'inizio alla fine una montatura della mafia britannica in Italia.

"Non possiamo dire che a Bologna succederà ciò che è successo a Kronstadt o in Barcellona ma in ogni caso è semplice passare dalla lotta ideologica alla lotta armata..." (da un articolo di Enzo Bettiza intitolato "Bologna come Kronstadt" apparso su *Il Giornale* di Indro Montanelli il 18 settembre 1977.)

Le citazioni che abbiamo riportato l'una del radicale di sinistra Berardi, apparsa sul giornale di Caracciolo e Arrigo Levi, e l'altra del radicale di destra Bettiza, apparsa sul giornale di Indro Montanelli e della Principessa Pallavicini, mostrano da quale "combined operation" oligarchica sia stata generata la "marcia su Bologna" del 23 settembre contro il PCI.

La "marcia" avrebbe dovuto scatenare contro la dirigenza del PCI tutto il movimento giacobino e fascista creato dal '68 in poi. Se il PCI vuole fare un'alleanza con la DC — dicevano gli organi della Nobiltà Nera — rompendo la contrapposizione destra-sinistra si accorgeranno di avere un nemico a sinistra. Già Giorgio Galli aveva scritscritto esplicitamente negli anni '50 che in caso di alleanza PCI-DC sarebbe nato immediatamente un nuovo partito di sinistra fedele agli ideali della "rivoluzione".

Essenzialmente con la marcia del 23 settembre è stata scatenata contro il PCI l'arma del giacobinismo. Il sociologo Sabino Samuele Acquaviva ha scritto che ciò che è avvenuto negli ultimi anni in Italia è la ripetizione dello scenario della Rivoluzione francese. Prima ci sono stati "filosofi" che hanno propagandato le nuove idee come Marcuse; poi si sono formati i club giacobini, che sarebbero i vari gruppetti maoisti come Potere Operaio, Lotta Continua, gli autonomi che hanno sensibilizzato le masse. Attualmente — secondo Acquaviva — c'é da aspettarsi la nascita di movimenti nelle campagne (cioè i vari movimenti indipendentistici regionali, sardo, piemontese, siciliano ecc.). Poi come ultima fase — sempre in perfetto parallelo con la Francia prima del 1789 — ci sarà l'unificazione di "tutti i club" che controlleranno anche i movimenti nelle campagne. A quel punto, come dimostra la storia, nulla potrà fermare il movimento rivoluzionario. Come noto la previsione di Acquaviva è stata seguita immediatamente da vivi fer-

menti nelle campagne italiane con vari tentativi di dar vita a "movimenti di liberazione regionali". Samuele Acquaviva è un indovino fantastico, quasi al livello dell'avvocato Guiso. Egli aveva previsto pochi giorni prima la nascita delle "ronde proletarie terroristiche". Ma ciò che ha dimenticato di dire ai suoi lettori è che la Rivoluzione francese e il giacobinismo sono perfettamente simili ai movimenti di destabilizzazione odierni perchè preparati dalle stesse forze: gli oligarchi e i servizi segreti britannici. Anche a quel tempo, come oggi, l'obbiettivo era di bloccare il formarsi di movimenti repubblicani pro-sviluppo, anche allora l'estremismo di sinistra è stata l'arma preferita per destabilizzare gli stati che si avviavano sulla strada della Rivoluzione Americana.

Gli strumenti che sono stati usati dopo la seconda guerra mondiale sono dello stesso tipo usato nel 18 secolo. Marcuse è un agente britannico — oligarchico come lo erano Rousseau e Voltaire. Gente come Acquaviva e Alberoni sono la disgustosa ripetizione degli oratori giacobini che usavano il popolaccio dei bassifondi di Parigi per distruggere i movimenti favorevoli alla scienza e allo sviluppo. Anche gli schemi usati per "preparare la massa da cannone" sono gli stessi. La linguistica e il nominalismo (vedi Umberto Eco), l'odio contro il progresso, la propensione a tornare allo stato bucolico medioevale (vedi Caracciolo personalmente), e la riscoperta del culto di Dionisio: controcultura, droga, pornografia, musica rock.Gli autonomi si preparavano a marciare su Bologna il 23 settembre '77 erano i giovani sovvertiti dal processo precedentemente descritto. Non c'è niente di spontaneo negli autonomi, anzi si puo dire che essi sono il gruppo sociale più vicino ai plebei del mondo romano usati dagli oligarchi del tempo per distruggere i fratelli Gracchi.

Per tenere in piedi la struttura di fede di queste masse giovanili impazzite, Caracciolo e soci devono costantemente imbastire campagne di sostegno sui loro mass media, è questo infatti l'unico modo per dirigerli contro un bersaglio prestbilito.

La campagna stampa nel periodo prima di settembre, sostenuta in modo martellante e continuato da *L'Espresso, Panorama, La Repubblica, Corriere della sera, Il Giornale* e dagli intellettuali che ribadivano la leggittimità sociologica degli anarco-fascisti , aveva proprio questa funzione.

Il partito comunista si trovava impreparato a rispondere a questa campagna di guerra psicologica. Gli oligarchi infatti avevano creato i movimenti giacobini proprio per infiltrarli nel PCI, in modo da garantire che tra DC e PCI si mantenesse una lotta aperta e distruttiva.

Di fronte alla minaccia di un assalto "autonomo", il PCI aveva reagito all'inizio con una linea del tipo "fare bella figura", che consisteva nel dimostrare che esso era pronto a dialogare con chiunque pur di provare di essere democratico. Specialmente il sindaco Zangheri ed Imbeni furono intrappolati in questo schema. Di fronte ad ogni attacco fascista dell'*Espresso*, di fronte a qualsiasi provocatoria richiesta degli autonomi il PCI a Bologna cedeva. E questa era la maniera migliore per fare precipitare la situazione verso lo scontro e il bagno di sangue.

Eppure il PCI doveva sapere come erano stati creati gli autonomi di Bologna. I primi esperimenti erano stati fatti al DAMS, il Dipartimento Arte Musica Spettacolo dell'Università di Bologna creato da Umberto Eco e Furio Colombo. Da qui erano nate le idee dell'"ala creativa" del movimento, le radio private degli indiani metropolitani, vere e proprie emittenti per dare gli ordini di marcia ai terroristi. Il DAMS era collegato con la vecchia rete già stabilita a Bologna: *Il Mulino*, la John Hopkins University e cosi via. Umberto Eco è conosciuto come il Chomski italiano, divulgatore della "linguistica" utilizzata nella formazione di terroristi. Furio Colombo è un elemento chiave della macchina Caracciolo-Agnelli fin da quando fece le prime esperienze di "lotta" nel '68 durante la rivolta di Berkeley.

Il PCI sapeva anche che il Comitato contro la repressione a Parigi era un'operazione completamente in mano ai servizi di intelligence britannici. L'esistenzialista J.P.Sartre, il dirigente del Comitato, era stato tenuto lontano dalla resistenza francese perchè i dirigenti del PCF sapevano che egli era una spia. Guattari, la Macciocchi e ognuno dei personaggi che lavorava per preparare la marcia su Bologna era conosciuto come un provocatore anticomunista. Eppure il PCI accettava di dialogare con loro.

Il POE: "No al bagno di sangue!"

A metà settembre il Partito Operaio Europeo è intervenuto al festival del PCI a Modena distribuendo massicciamente un volantino ("No alla marcia su Bologna") che denunciava tutto lo scenario:

"... Gli ordini per la marcia su Bologna provengono da New York, via Londra. Il bagno di sangue sarà coordinato dal covo di Londra dell'Istituto Tavistock e l'ala "liberal" del Partito Laburista attorno a Roy Jenkins, David Owen, il ministro degli interni Rees, il ministro Cossiga e l'ambasciatore Usa a Roma Richard Gardner. I ruoli di caporali e gerarchi saranno svolti da Oreste Scalzone di Autonomia Operaia, Adriano Sofri di Lotta Continua, Eugenio Scalfari di *La Repubblica* e l'*Espresso* ed altri lacché di Agnelli e Cuccia. Gli operai e agricoltori a Bologna non hanno niente da discutere con criminali ed assassini della risma di Felix Guattari, Michel Foucault, J.P.Sartre. Nessun membro del PCI toccherebbe un degenerato maleodorante come Oreste Scalzone neanche con pinze di sei metri...".

Nel 1922, l'imperialismo anglo-americano assegnò a Benito Mussolini il compito di consegnare l'Italia al piano di saccheggio dell'Europa ideato a Versailles, basato sul ripagamento di debiti e riparazioni di guerra. Oggi gli stessi imperialisti sono dietro alla marcia su Bologna che è un test per l'apertura di una nuova era fascista in Europa occidentale...".

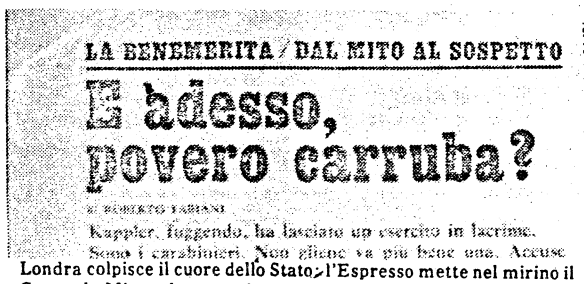
"La base del PCI e della CGIL ha pochi giorni per fare due cose. Primo devono far si che le loro organizzazioni siano mobilitate per una lotta decisa contro la marcia su Bologna. *L'Unità, Paese Sera, Rinascita, Rassegna Sindacale* devono educare la popolazione sulla natura del fascismo contemporaneo, sia in Italia che all'estero...".

Il 18 settembre Enrico Berlinguer tiene il discorso di chiusura al festival dell'*Unità* a Modena. Il *Corriere della Sera* del giorno dopo riporta che prima del comizio "...mentre Berlinguer era all'Accademia (Accademia militare di Modena) un membro del servizio d'ordine del PCI gli ha mostrato un volantino che il POE (Partito Operaio Europeo) sta distribuendo da tre giorni al festival. 'Dobbiamo riuscire a capire cosa vogliono questi' ha detto Berlinguer prima di andare nella sua stanza. Per l'ennesima volta rilegge il testo del discorso..."

Il discorso viene rivisto e reso più duro contro gli autonomi. "La destra si muove come destra—dirà Berlinguer — ma ora si maschera da sinistra. Cinquanta anni fa la reazione prese il nome di fascismo con una parola che a quel tempo non poteva provocare una

vigilante reazione perchè solo dopo è stato possibile capire che cosa significasse fascismo...Oggi fascismo è una parola impresentabile, perciò essi usano la parola autonomia e come a quel tempo bonzi culturali al di là delle Alpi e qui cascano nella trappola. Ma noi compagni, amici ed avversari da questo festival diciamo a questa gente: 'Nessuna illusione, l'antifascismo è forte, la democrazia è forte la classe operaia é forte e la nostra cultura è seria. Voi siete sconfitti dall'inizio, voi non riuscirete mai, il nuovo fascismo non passerà.'

Il giorno dopo Pajetta da Torino (dove si è recato in seguito al ferimento di un giornalista comunista da parte di Azione Rivoluzionaria) dichiara che Fanfani e Lotta Continua stanno dalla stessa parte: "Voglio dire a Guattari che la marcia su Roma cominciò con la marcia su Bologna".



LA BENEMERITA / DAL MITO AL SOSPETTO

E adesso, povero carruba?

Kappler, fuggendo, ha lasciato un esercito in lacrime. Sono i carabinieri. Non gliene va più bene una. Accuse

Londra colpisce il cuore dello Stato, l'Espresso mette nel mirino il Generale Mino, che poco dopo morirà. La fuga di Kappler apre una isterica campagna antitedesca, la quale costringerà il Ministero della Difesa Lattanzio a dimettersi. Panorama attacca l'Arma dei Carabinieri, i più efficaci nella battaglia contro il terrorismo.

Il PCI mobilita tutto il servizio d'ordine da tutta l'Emilia-Romagna. Sessantamila quadri affluiscono a Bologna. Cervetti viene mandato a Bologna a rimpiazzare Imbeni giudicato troppo debole. Pajetta dichiara anche: "Dobbiamo scoprire se c'è qualche servizio segreto dietro al terrorismo". La posizione presa dal PCI negli ultimi giorni prima della marcia su Bologna è l'elemento che ha impedito la realizzazione del piano sovversivo. Lo stesso Norberto Bobbio, dichiara con rabbia che "l'accusa di fascismo (contro gli autonomi) è infame". Berlinguer gli risponde con una lettera alla *Stampa* che viene pubblicata come editoriale dell'*Unità*: "Chi sa di storia non dovrebbe dimenticare che nel '20-'21...il movimento fascista si caratterizzò con un acceso rivoluzionarismo verbale congiunto alla violenza sistematica contro le organizzazioni politiche e sindacali del movimento operaio...molti democratici a quel tempo ebbero verso lo squadrismo indulgenze e debolezze che oggi dovrebbero anch'esse non essere ripetute..."

La strage dei carabinieri

Dagli inizi di agosto fino al 31 ottobre 1977 i vertici dei Carabinieri, della Difesa, degli Interni sono stati sconvolti da una serie di morti misteriose e scandali politici istantanei. Muoiono il generale dei Carabinieri Anzà, il colonnello Giansante, il colonnello Russo, il comandante dei Carabinieri Mino, scandali fittizi colpiscono il sottosegretario degli Interni Zamberletti, e il ministro della difesa Lattanzio. Dietro questa drammatica sequenza di eliminazioni fisiche e politiche c'era un unico disegno: sovvertire e distruggere qualsiasi possibilità di difesa dall'Italia per approntare l'operazione di aggressione che gli anglo-israeliani si preparavano a lanciare per gennaio-febbraio.

A giugno l'Arma dei Carabinieri in particolare è stata potenziata tecnologicamente con l'approvazione di stanziamenti per 500 miliardi annui e la creazione di un sistema di 400 terminali che fanno capo ad un computer centralizzato. I Carabinieri costituiscono l'elemento più sicuro di difesa nazionale specialmente dopo che il parlamento ha approvato la "riforma Lattanzio" che definisce la disciplina militare nell'ambito della Costituzione. Il PCI stesso ha approvato questa riforma. Già i partigiani hanno sfilato in compagnia di reparti dell'Esercito.

Andreotti e Berliguer stanno anche lavorando per una rifondazione dei servizi segreti, distrutti da anni di furiosa campagna "destra contro sinistra" fin da quando l'intelligence britannico ha fatto pubblicare un suo dossier intitolato "La strage di Stato". Le rivelazioni e controrivelazioni che si sono susseguite da allora avevano lo scopo di accecare completamente l'apparato d'intelligence italiano.

La "lotta tremenda" recitata sul palcoscenico nazionale dal generale Maletti e dal Generale Miceli (due agenti ugualmente controllati dalla principessa Pallavicini) aveva l'unico scopo di portare alle estreme conseguenze lo scardinamento di qualsiasi settore sano rimasto nei servizi di sicurezza. Il fatto che quasi sempre i capi del servizio segreto italiano, da De Lorenzo a Henke a Miceli

siano stati agenti britannici, aveva facilitato al massimo l'ondata di "rivelazioni".

Agli inizi di agosto Kissinger ha fatto partire un'operazione che prevede l'uccisione dei più importanti leader prosviluppo internazionali. Uno degli obbiettivi è il presidente dell'US Labor Party Lyndon LaRouche. La "lista nera" comprende anche Helmut Schmidt e Giulio Andreotti, Jürgen Ponto e Hanns Martin Schleyer.

Il 2 agosto vengono posti vetri antiproiettile alle finestre di Andreotti e Leone. Il 4 agosto, ironicamente, Andreotti dichiara in un'intervista: "penso che nessuno voglia la morte prematura del governo". La Malfa aveva attaccato pochi giorni prima Andreotti personalmente tentando di ridicolizzare gli importanti successi riportati dal Presidente del Consiglio nei suoi viaggi in USA ed Arabia Saudita.

Il 13 agosto si "suicidano" rispettivamente il generale ed il colonnello dei Carabinieri Anzà e Giansante. Il generale Anzà avrebbe dovuto essere promosso ad un posto di importanza strategica. Anzà era in stretto contatto con Lattanzio, con cui si era incontrato poche ore prima del "suicidio".

Due giorni dopo, a ferragosto, Kappler fugge dall'ospedale militare del Celio. Girano subito voci su una partecipazione dei Cavalieri Teutonici nel fatto. E' una miccia accesa dai fabiani contro l'alleanza tra Italia e Germania: Andreotti è costretto, da un'immediata campagna stampa, a rimandare l'incontro col Cancelliere Schmidt, previsto per quattro giorni dopo. Craxi e La Malfa chiedono le dimissioni di Lattanzio. La fuga di Kappler deve essere considerata da un punto di vista linguistico: essa cioè fornisce l'ingrediente base (l'antinazismo) su cui poter mobilitare su una base isterica la popolazione contro il governo e contro "i tedeschi". Il PCI mostrerà su questa questione tutta la impreparazione a rispondere alla guerra psicologica fabiana. Le prime pagine de *l'Unità*, vengono regalate al filo-terrorista Lucio Lombardo Radice che si scatena ferocemente contro Schmidt. Il vero tedesco buono, spiega Lombardo Radice è "Genosse Brandt" mentre il Cancelliere è "Herr Schmidt".

Il 20 agosto viene ucciso in Sicilia il colonnello dei carabinieri Russo. Stava investigando per ordine del gen. Dalla Chiesa sulla Mafia. Il suo assassinio viene presentato da *l'Espresso* come "un regolamento di conti mafioso".

Poi sarà la volta di Zamberletti, costretto alle dimissioni dopo lo scandalo delle "casette in Canada". Il vero motivo dello scandalo contro il sottosegretario agli Interni sta nel fatto che si voleva impedire che Zamberletti diventasse il nuovo capo dei servizi segreti italiani. Zamberletti tornato dal Friuli il 30 aprile è preposto allo studio della riforma dei servizi segreti italiani. La sua idea di base è rendere indipendenti i servizi segreti italiani dalla NATO. *La Repubblica* aveva già cercato di creare lo scandalo contro Zamberletti il 15 agosto usando l'affare della "Precasa" di Savona, la ditta che costruiva i basamenti per i prefabbricati della canadese ATCO. Il proprietario della Precasa, Carozzo, che farà partire l'accusa di corruzione, sarà difeso da Alfredo Biondi, vicesegretario del PLI e comproprietario con Massimo De Carolis del "Settimanale". Biondi è un grande ammiratore della Cina, dove si è recato lo scorso anno. Il secondo scandalo, quello della ATCO, parte dal procuratore generale di Montréal. Il giudice di Udine che prenderà in mano l'inchiesta, il sostituto procuratore Giampaolo Vosei (conosciuto come "il giudice anti-Zamberletti"), è un ex fascista del Fuan e dichiarerà ai giornalisti, un giorno prima

Gli scandali del '73-'74 sugli agenti infiltratori britannici Miceli ed Henke (a sin.) sono serviti a Londra per paralizzare qualsiasi difesa italiana contro il terrorismo. I mass media di Caracciolo esaltano l'impotenza dell'Italia davanti agli attacchi stranieri (a destra).

che il procuratore di Montreal apra l'inchiesta: "andate a cercare a Montreal" (*la Repubblica*, 3 settembre). In altre parole lo scandalo è stato concordato tra la mafia delle costruzioni canadese (dominata come è noto da Agnelli,Bronfman,Fanfani-Cefis) ed elementi legati a De Carolis e al MSI in Italia, con l'appoggio propagandistico dei Caracciolo.

Nello scandalo ATCO è invischiato anche il mafioso calabro-canadese Salvatore Fuda, sospettato di appartenere alla N'drangheta. Fuda fu il primo ad offrire i prefabbricati ATCO.

Il "watergate" contro il ministro Lattanzio è stata un'operazione ancora più sporca dato che ha visto implicato in prima persona il PCI incapace di fronteggiare la "campagna antinazista", mentre gli autonomi di Sartre e Guattari si preparavano alla marcia su Bologna.

Dall'attacco a Lattanzio la campagna si è estesa a tutta l'Arma dei Carabinieri. Durante la marcia degli autonomi su Bologna a settembre, viene arrestato un carabiniere accusato di aver provocato la morte del maoista Lo Russo nel marzo precedente, durante i violenti disordini che avevano sconvolto la città. *L'Espresso* coniò la parola "carabinierizzazione" per indicare la "repressione" di cui l'Arma sarebbe stato lo strumento. In realtà si mirava a colpire soprattutto il generale Dalla Chiesa, un eccezionale dirigente militare e di intelligence che aveva catturato Curcio, e aveva stabilito un sistema di carceri che avevano l'unico difetto di non permettere la fuga dei brigatisti catturati.

Fanfani, il golpista maltese

La notte del 31 ottobre 1977 mentre il comandante dei Carabinieri, Generale Enrico Mino moriva assassinato in un "incidente" del suo elicottero sulla Piana di Gioia Tauro (dopo un incontro a Reggio col ministro Vito Lattanzio) Radio Montecarlo, la stazione proprietà privata del Principe Nero Ranieri di Monaco, gestita dal protetto della Principessa Fanfanizzata, il fanfaniano Ivano Montanelli trasmetteva una "strana" previsione, secondo la quale sarebbe esistito un piano di "golpe strisciante" con relative dimissioni del presidente Giovanni Leone in seguito ad una campagna di scandali. Alle dimissioni di Leone doveva seguire un'operazione di destabilizzazione contro il governo e la dichiarazione dello "stato di emergenza". Chiaramente l'uomo che doveva prendere il

potere in caso di dimissioni di Leone, e gestire lo "stato di emergenza" era il Presidente del Senato Amintore Fanfani.

Poche settimane dopo, La Malfa propone che Fanfani prenda il posto di Andreotti alla Presidenza del Consiglio.

I fatti che abbiamo riportato sono gli elementi principali di un golpe strisciante tentato dagli oligarchici attraverso Fanfani. L'idea fissa di Amintore Fanfani è stata sempre quella di scatenare uno scenario in cui egli potesse giocare il ruolo di Pinochet. A Fanfani ben si addicono le ricerche fatte da psichiatri linguisti secondo cui la storia della politica è la "storia delle psicosi degli uomini politici". Dall'inizio della sua carriera come "fascista modello", sotto la guida spirituale di Padre Agostino Gemelli all'Università Cattolica, fino all'ultimo complotto imbastito con l'aiuto fraterno di Arrigo Levi, Fanfani ha sempre cercato si essere il "primo", di stritolare chiunque gli si opponesse, e di "prendere il potere". Si dice che quando era ancora studente all'Università Cattolica i suoi compagni, nonostante la sua statura, avessero già paura di lui. Fanfani, il "corto maltese", ricorreva ad ogni trucco, dalla delazione al ricatto, per togliere di mezzo chiunque gli facesse ombra. Proprio in virtù di questo profilo psicotico fisso, in cui non ha spazio la categoria di moralità, Fanfani è stato scelto, fin dall'inizio, dall'Internazionale oligarchica come suo portavoce per contrastare le politiche vaticane e per dirigere le reti di sovversione.

Amintore Fanfani

Amintore Fanfani, l'uomo forte degli oligarchi.

A dicembre, nell'ambito della manovra "PCI al governo subito" di Ugo LaMalfa, Fanfani si trasformò in "sinistro", organizzò incontri e cenacoli con esponenti del PCI, prese lo spunto dalla commemorazione del suo complice La Pira per ricordare le sue origini di "amico della povera gente". Fanfani stava preparando in quel momento la sua candidatura ad "uomo della Provvidenza". L'odio che ha nutrito per Moro derivava dal fatto che la politica di Moro e del Vaticano avrebbe stabilizzato definitivamente la situazione italiana in senso prosviluppo togliendo ogni spazio per le sue mire golpiste. Una volta realizzato il disegno ecumenico in Italia, a Fanfani non sarebbe rimasto altro che dedicarsi insieme a LaMalfa a nostalgiche rievocazioni dei "tempi di baldoria".

I primi crimini

Ripercorrere la carriera di Amintore Fanfani significa in questo momento chiarire perchè il Presidente del Senato fosse stato scelto come l'elemento principale dell'operazione che ha portato all'assassinio di Moro. Capire cioè perchè gli oligarchici avessero scelto Fanfani come il protaganista del golpe legale, dopo il rapimento.

Amintore Fanfani non è il "fanfascista" indipendente propagandato "ad usum delphini" da Dario Fo. Sebbene nessuno abbia difficoltà a riconoscere i problemi mentali di Fanfani, quest'ultimo è essenzialmente uno strumento degli oligarchici. Non un "pazzo autonomo", bensì un fantoccio manovrato proprio in virtù del suo profilo psicologico.

Fanfani è stato associato (e tuttora è) ai gradi inferiori dell'Ordine di Malta. Fanfani è membro della Società Montpelerin. La politica estera con cui Fanfani ha tentato di lanciarsi come uomo politico di "statura internazionale" è quella della famiglia Colonna.

Fanfani fu creato nel periodo fascista nei laboratori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: Università fondata da due alti *operative* della Nobiltà Nera italiana: Padre Agostino Gemelli e Benedetto Croce. Qui il giovane Fanfani si fece un nome come esperto di "economia corporativa". I suoi studi entusiasmarono Clare Booth Luce che dichiarerà in seguito che le idee fanfaniane avevano costituito lo spunto per il programma di lavori schiavistici imposti da Londra agli USA col "New Deal". C. B. Luce, amica personale di Sir Winston Churchill ed ambasciatrice della guerra fredda in Italia cercò di lanciare Fanfani come economista prodigio servendosi dei giornali del marito, *Time e Life*. Poi Fanfani fu immesso nel "gruppo Dossetti". Dossetti è stato il massimo nemico della politica prosviluppo di Alcide de Gasperi. Dossetti distrusse prima l'unità sindacale di cui erano stati fautori il democristiano Grandi e il comunista De Vittorio e poi, con una trasformazione di 180 gradi diventò il portavoce di una demagogica opposizione alla "guerra fredda", cercando di attirare la dirigenza dl PCI e ambienti sovietici verso una politica contro De Gasperi. La matrice dossettiana di Fanfani è la chiave della sua versatilità polimorfa: egli è oggi il capofila della reazione più nera, domani il protagonista di una nuova "apertura a sinistra". I membri principali di questo gruppo erano oltre a Dossetti, Fanfani e il futuro sindaco di Firenze La Pira. Nel dopoguerra essi furono il più importante strumento britannico di infiltrazione nel mondo cattolico in Italia. Fanfani e i dossettiani si dichiravano ammiratori del fabianesimo e del laburismo britannico, ed erano fautori delle teorie economiche di Lord Keynes, cioè della condanna dello sviluppo tecnologico dell'industria e a favore della "piena occcupazione" schiavistica. Teologicamente, si professavano seguaci del neotomismo cioè dell'antiumanesimo nominalista. In politica estera erano per il "Federalismo Europeo" di Altiero Spinelli. Essi contrastarono ferocemente, con l'appoggio dei "laici" della casa editrice Il Mulino, la politica europeista di De Gasperi, che infatti coincideva con le idee di Charles De Gaulle di un'intesa prosviluppo delle Repubbliche del continente.

Il programma di Fanfani, Dossetti e La Pira era la negazione pura della necessità di sviluppo industriale come la base per lo sviluppo umano. Essi elaborarono teorie che poi produrranno l'ideologia della crescita zero, propagandata dal Club di Roma. In un comizio a Firenze La Pira arrivò a dire che un operaio può vivere con poche centinaia di lire al giorno. L'apertura che periodicamente i dossettiani facevano al PCI era basata su austerità, "ascetismo", riduzione drastica dei consumi. In altre parole questa era la preparazione di un'alleanza DC-PCI come ritorno al medioevo feudale.

Nel 1951, Dossetti ricevette l'ordine del Vaticano di ritirarsi dalla politica. Sembra che l'ordine fosse partito direttamente dal Pio XII, che in quel momento, con l'aiuto

di Mons. Montini, stava lottando per mettere fine al potere dei Guelfi Neri.

Uscito dalla scena Dossetti, Fanfani ereditò tutta la rete inclusi i contatti col gruppo del Mulino che comprende uno dei massimi sabotatori della Democrazia Cristiana: Giorgio Galli. In effetti Fanfani non può essere considerato un democristiano. Sebbene infatti egli appartenga nominalmente a questo partito, la rete personale affidatagli dagli oligarchici comprende 1) organizzazioni fasciste impegante nella preparazione del colpo di stato. 2) Un'alleanza stretta con il "socialista" Benito Craxi. 3) Un impero personale nel campo dei mass media che fa capo alla Rai Tv. 4) Stretti legami con la mafia attraverso Vito Ciancimino. 5) Una organizzazione politica internazionale che comprende i conservatori britannici, la CSU tedesca e la dirigenza cinese. 6) L'affiliazione ai servizi segreti israeliani. 7) Il controllo su una vasta fetta di centri finanziari e gruppi industriali esemplificata dal Monte dei Paschi di Siena, e dal gruppo Cefis. 8) Un'organizzazione come l'Istituto Latino Americano che gli permette di avere una copertura per le sue operazioni profasciste in tutta l'America Latina. 9) Il controllo sulla politica estera italiana grazie non solo al gruppo dei "Mau-Mau" da lui creato quando era ministro degli Esteri, ma soprattutto grazie alla complicità di Forlani e del direttore generale della Farnesina, il Barone Francesco Malfatti. 10) Istituti per la sovversione dell'Est a livello "religioso", e di teorie economiche. 11) L'appoggio della maggiore organizzazione d'assalto degli oligarchici, la Compagnia di Gesù.

Che Fanfani è disposto ad usare ogni mezzo egli lo dimostrò dopo la cacciata di Dossetti.

L'uomo forte viene portato a spasso dal suo superiore maoista, Maria Pia Vecchi.

Fanfani, i fascisti, la moglie...e il Mossad

Negli anni '60, mentre ufficialmente si profila come "sinistro" per essere il boss dell'alleanza col Psi, Fanfani lavora clandestinamente a potenziare il suo apparato eversivo. Nel '62, durante un "pranzo di lavoro" a Roma, Amintore Fanfani fonda con Carlo Fumagalli l'organizzazione golpista MAR. I fatti saranno rivelati da un giornalista del *Giorno*, Marco Nozza, che testimonia al processo per la strage di Piazza della Loggia in cui Fumagalli è il principale imputato. In pochi giorni la rivelzione viene fatta sparire da ogni giornale, il che dimostra il tremendo controllo di Fanfani sui mass media. Ma il MAR è solo un elemento delle trame fanfaniane. Esse comprendono anche i "golpisti bianchi" Edgardo Sogno dei conti di Rata del Vallino, e Luigi Cavallo. Sogno, che aveva fatto parte della cosidetta resistenza monarchica (organizzata direttamente dal SOE britannico) era stato creato conte dal Re d'Italia poco prima della sua fuga, per i meriti speciali che si era guadagnato sul campo difendendo la monarchia. Era entrato poi nella carriera diplomatica, era perciò in contatto con la macchina dei Mau Mau fanfaniani.

Sogno era un membro del PLI di Malagodi, ed era finanziato per la preparazione del colpo di stato del '74 dal capo delle Relazioni Estere della Fiat, Vittorino Chiusano, colui che aveva organizzato attraverso la Fondazione Agnelli il "cinque per cinque", l'organismo che si proponeva di realizzare il golpe "tecnocratico" o "liberale". Nel giugno del '74 Giulio Andreotti, a quel tempo ministro della Difesa, con la celebre intervista al *Mondo* annuncia la sostituzione del Gen. Miceli da capo del SID e rivela l'appartenenza di Giannettini allo stesso SID, scompaginando in questo modo i prepativi golpisti. Come vendetta Fanfani lo farà escludere dalla Difesa. Ma Fumagalli e Sogno non sono gli unici golpisti nella vita di Fanfani. A parte che il MAR di Fumagalli era strettamente connesso con la Rosa dei Venti creata dal Centro di Guerra Psicologica della NATO di Verona, Fanfani può inoltre contare su molti ammiratori all'interno dei gruppi fascisti di Pino Rauti e della Principessa Pallavicini.

Nel '75 Fanfani assume come capo per il suo nuovo "Istituto di Studio sulle Classi Medie", un ex giornalista di Ordine Nuovo e della rivista nazista "Europa Nazione", il prof. Antonio Lombardo.

Lombardo e i suoi amici avevano già avuto modo di esprimere la propria ammirazione per Fanfani. Nel '65 Lombardo aveva scritto sulle colonne del giornale di Pino Rauti che Fanfani era stato l'unico insieme a Pacciardi e Merzagora ad aver "dichiarato guerra alla democrazia nei partiti". A quei tempi Lombardo proponeva sulla rivista "Europa Nazione" un processo contro gli esponenti del regime democratico simile a quello di Norimberga. Un'idea attuata poi dalle Brigate Rosse contro Moro.

A questi contatti negli ambienti terroristici di destra, Fanfani unisce i legami con la mafia siciliana attraverso il fanfaniano Vito Ciancimino, ex sindaco di Palermo, grande raccoglitore di voti e più volte posto sotto accusa dalla commissione Antimafia. Da notare che nella politica siciliana esiste un parallelo tra Fanfani e La Malfa.

Anche il presidente del PRI raccoglie voti nell'isola attraverso il "picciotto" Gunnella, che persino il 30 per cento del PRI voleva espellere per la sua affiliazione con la mafia. Come noto La Malfa si oppose gridando che bisognava considerare le "condizioni ambientali". Altre reti fasciste sono controllate da Fanfani attraverso il suo Istituto Latino Americano, creato dalle ceneri del Centro di Azione Latina dell'economista Parasassi che fu sabotato dal FMI a causa della sua politica prosviluppo. In Sudamerica l'Istituto di Fanfani interseca le reti dei Savoia e della Principessa Pallavicini.

Ora è chiaro che tutte queste operazioni sono collegate e centralizzate. l'*Unità* del 22 gennaio scorso (quando le manovre di Kissinger e Dayan, che avrebbero portato al rapimento Moro, erano arrivate al punto massimo) denunciò che i gruppi terroristi di destra e sinistra (SAM — MAR, Ordine Nuovo — Ordine Nero, BR, NAP) sono finanziate da un'unica centrale legata all'anonima sequestri e che si serve dei fondi ricavati dai rapimenti. L'*Unità* legava le attività dei gruppi terroristi al latitante Pier Luigi Torri.

Rapporti di fraterna amicizia legano anche Fanfani alla parte più criminale dell'intelligence israeliano e a Dayan personalmente. Attraverso il con-

5a 7a

trollo sulla dirigenza del Monte dei Paschi di Siena Fanfani offre una copertura sicura alle attività del Mossad. E' noto che il Mossad usa organizzare viaggi in Israele per i rampolli delle famiglie guelfe di Siena. Qui essi vengono addestrati e quindi rispediti a casa per operazioni a più alto livello. Il Monte dei Paschi di Siena è uno dei più importanti centri mondiali del commercio di oro e preziosi, un traffico che interessa da vicino le operazioni di contrabbando e speculazione di Dayan e della Lobby sionista.

Da notare che alcuni anni fa un giornalista preparò un articolo relativo ad un grosso furto di oro a Milano. Fanfani in persona telefonò al direttore del giornale per bloccare il pezzo. Non sembra che sia stata aperta alcuna indagine in proposito. Fanfani ha chiarito ulteriormente i suoi legami quando si è recato in gennaio in un viaggio — "pellegrinaggio" in Isreale dove ha "baciato" Golda Meir. Di ritorno si è precipitato ad un ricevimento organizzato da Dayan a Roma, e, vedendo tra gli invitati quasi tutte facce amiche (La Malfa, Carli, Agnelli, Craxi, il Barone Malfatti ecc.) ha esclamato: "Cosa succede qui? Si sta formando un nuovo governo?", Una battuta sinistra pronunciata nel momento in cui Dayan stava tentando di mettere in ginocchio l'Italia e Fanfani si preparava a giocare il ruolo di Pinochet. L'episodio fu provocatoriamente rivelato dallo stesso Dayan nella sua conferenza stampa.

La rete orientale di Fanfani

Fanfani è anche al centro di un'operazione di sovversione politico finanziaria dell'Est. Data la sua tradizione dossettiana, qui il suo obbiettivo è di portare i paesi socialisti ad accettare la crescita zero ed il saccheggio monetarista. Perciò Fanfani ha lanciato come ministro degli Esteri e come segretario dell'ONU le sue campagne "pro-Vietnam", perciò il fedele La Pira faceva i suoi viaggi di studio nei paesi socialisti (ma con tappa privilegiata in Cina). Fanfani e Dossetti avevano fondato nel dopoguerra a Bologna l'Associazione delle Scienze Religiose (attualmente diretta dal protetto di Umberto Agnelli, Nino Andreatta) con una speciale sezione di studio sulla religione nei paesi socialisti. Andreatta è anche il factotum del CESES l'istituto collegato al Mulino, impegnato a spacciare le teorie della Società Montpelerin nell'Est. Nel CESES sono stati immessi molti economisti dei paesi socialisti, controllati dagli oligarchici, il che ci porta direttamente alla banda fabiana dell'ungherese Fekete, l'uomo che voleva realizzare il rublo convertibile per aprire i paesi socialisti al saccheggio del FMI ed alla rete dei Cavalieri di Malta nell'Est.

Tutti gli uomini del presidente

Prendendo uno per uno i collaboratori diretti di Fanfani si ricostruisce una fitta trama con tentacoli a prima vista impensabili.

Cominciamo dalla moglie e "controllore" di Fanfani, Maria Pia Vecchi. La Vecchi è stata accusata di essere un agente rumeno. In realtà, sebbene abbia contatti quotidiani con l'ambasciata di Bucarest, lei è un top del firmamento oligarchico. Amica personale della moglie dell'ambasciator Gardner ,Luzzatto, Maria Pia Vecchi ha organizzato il suo viaggio di nozze con Fanfani in Cina.

Eugenio Cefis, l'ex presidente della Montedison inventato da Cuccia dopo l'assassinio di Mattei, è un fanfaniano stretto, così come Indro Montanelli. Questi due personaggi ci portano al cuore del caso Mattei. Montanelli, come noto, preparò con nove metri di piombo una campagna stampa di linciaggio morale contro il presidente dell'ENI poco prima che i sicari lo raggiungessero. Cefis, che era stato allontanato dall'ENI da Mattei, rientrò trionfante assumendone la presidenza dopo l'"incidente aereo". Esiste una leggenda messa in giro dai biografi di Mattei del tipo di Giorgio Galli, secondo cui egli sarebbe stato legato politicamente a Fanfani. Questa favoletta è stata spacciata per coprire la verità. Fanfani dopo che Mattei aveva aperto la politica petrolifera del "fifty — fifty" coi paesi produttori (mettendo in pericolo la geo-economia britannica) era stato convocato da Fanfani che gli aveva comunicato: stai attento perchè il ministro degli Esteri sono io. Se si legge attentamente la stampa del periodo e si guarda al ruolo di Fanfani in quel momento si possono avere in mano tutti gli elementi per aprire una nuova e più fruttuosa pista per rispondere alla domanda di chi ha ucciso Mattei.

Un altro uomo chiave di Fanfani è Bernabei, egli ha assicurato per molti anni al suo capo il controllo incondizionato della Rai TV per poi passare all'Italstat per sabotare l'operazione Condotte d'Acqua. Attualmente il controllo sulla Rai è diviso tra Fanfani (soprattutto Gustavo Selva) e Craxi. Questo è il "fifty — fifty" che piace a Fanfani.

Tutti i figli di Fanfani lavorano alla Rai TV.

Bernabei e il suo controllo sull'Italstat (il settore di costruzione dell'IRI) ci porta alle "casette in Canada" che hanno provocato le dimissioni di Zamberletti. Sarebbe interessante investigare su chi ha suggerito a Zamberletti di comprare i prefabbricati ATCO in Canada, dove la "mafia delle costruzioni" è totalmente controllata da Agnelli (Impresit) e Bronfman, il viceré della regina d'Inghilterra nella colonia canadese. Cefis, che ha recentemente chiesto la cittadinanza canadese, si è "ritirato" in Canada per badare ai suoi interessi nel ramo delle costruzioni. Un ultimo esempio degli uomini che compongono la frazione fanfaniana: Franco Maria Malfatti. Ex ministro della pubblica istruzione ed attuale ministro delle Finanze: Malfatti è stato creato totalmente da Fanfani.

Egli proviene dal gruppo dossettiano e si considera un "aristocratico della politica".

Quando era segretario della sezione giovanile della DC, aveva per collaboratori Lucio Magri, attualmente nel Manifesto e Giuseppe Chiarante, attuale responsabile del settore scuola del PCI. Così mentre Franco Maria Malfatti promuoveva la sua "riforma della scuola", Chiarante era la sua diretta controparte: il che chiarisce quale gioco di gang — countergang c'era dietro la sovversione della scuola italiana. Dopo essere stato commissario della commissione esecutiva della CEE, Malfatti fu presentato da Fanfani alla Marchesa Spinola. ricca miliardaria maremmana che diventerà sua moglie.

Gennaio 1978: assalto Anglo-Israeliano contro l'Italia

Alla fine del 1977, Giulio Andreotti parla alla televisione e lascia chiaramente intendere che l'Italia non avrà alcuna premura di ripagare i debiti al Fondo Monetario Internazionale che scadranno nel 1978. Così la rabbia di Londra raggiunge il colmo. Kissinger è già furibondo perchè il governo ha retto agli attacchi dell'autunno; anche Dayan lo sarà tra poco, quando i suoi

ricatti saranno respinti da Paolo VI. La bufera sta per colpire il nostro Paese.

Durante il gennaio 1978 l'Italia diviene vittima di un'aggressione politica, economica e di guerra psicologica di una violenza e di una ferocia senza precedenti nei decenni del dopoguerra. L'aggressione ordinata dalla Monarchia britannica e dai suoi complici israeliani ha visto direttamente impegnati: l'ex segretario di Stato USA Henry Kissinger, il ministro degli Esteri israeliano Moshe Dayan e l'ambasciatore americano a Roma Richard Gardner. Dietro a loro si è mosso tutto l'esercito oligarchico: NATO, FMI, CEE, la stampa anglofila di tutto il mondo. Obbiettivo: la caduta del governo Andreotti e mantenimento del Paese in uno stato di completa destabilizzazione.

Questo stato di incontrollabilità sarebbe dovuto durare circa 90 giorni alla fine dei quali, in concomitanza con la prevista vittoria elettorale francese del nazi-britannico François Mitterrand, sarebbe stato lanciato il colpo di stato. Fanfani aveva fatto a dicembre la sua disinvolta "apertura a sinistra" non solo per attrarre il PCI nella "trappola" ma anche per prepararsi a giocare il ruolo di bonapartista al di sopra di tutte le parti, colui al quale è ovvio si debbano consegnare le sorti del Paese. Probabilmente in quel momento già il presidente del Senato stava limando il proclama che avrebbe letto il gran giorno.

Il 1978 si era aperto con una situazione già abbondantemente destabilizzata dagli agenti interni. Chiaromonte, Napolitano, La Malfa, Craxi. Romita ed altri "nemici interni" chiedono con insistenza un cambiamento di governo con l'entrata del PCI in un governo di emergenza basato su un programma di maggiore austerità e lavori schiavistici. Un modo per "bruciare" il Partito Comunista in pochi mesi data l'inaccettabilità per la classe operaia di un ulteriore giro di vite di austerità.

L'obbiettivo da colpire era ovviamente la politica di mediazione di Aldo Moro. Il 12 dicembre parlando ad una assemblea di dirigenti DC a Bologna Moro aveva chiamato a raccolta il suo partito ribadendo l'immagine di una DC forte nella sua identità e nei suoi ideali e quindi non timorosa di un rapporto più stretto con il PCI. La distensione internazionale ed il dialogo intercorrente tra il mondo cattolico e PCI, dice essenzialmente il Presidente della DC, forniscono presupposti che rendono inutili accentuate polemiche anticomuniste "oggi meno facilmente comprensibili". Ed è chiaro il riferimento a De Carolis. D'altra parte il confronto col PCI non mette in pericolo la natura delle Democrazia Cristiana perché "se il modo del rapporto politico, non dipende, se non in parte da noi, la fedeltà a noi stessi dipende da noi". E' questa la risposta a La Malfa il cui scopo in effetti è "snaturare" sia i valori prosviluppo della DC sia quelli del PCI, sovvertendoli e annegandoli nell'austerità e nell'avversione allo sviluppo. Al contrario, ribadisce Moro, è proprio perché la DC è una "grande forza democratica e popolare ... non socialista e non classista" che essa può aprire un discorso "reciprocamente rispettoso" con altre culture.

Il Partito Operaio Europeo era stato informato agli inizi di gennaio che Kissinger personalmente era il regista dello "scenario dei 90 giorni". Le prime avvisaglie dell'aggressione si erano avute alla fine dell'anno quando soprattutto a Roma si era scatenata una furiosa ondata di violenze da parte di gruppi fascisti. Il 29 dicembre era stato ucciso l'autista del missino Saccucci, erano esplose in seguito bombe contro il *Messaggero, l'Espresso, il Corriere della Sera* e contro la casa di Moravia. A Catania, in seguito alla morte di due fascisti che stavano trasportando una bomba, viene scoperto un ampio piano sovversivo che doveva mettere in moto rivolte di destra in Sicilia e Calabria. I due fascisti erano collegati ai "ragazzi della Principessa Pallavicini" Rauti e Concutelli. Viene scoperto anche, alle falde dell'Etna, un campo paramilitare di guerriglieri fascisti. E' chiaro che anche la Mafia ha ricevuto l'ordine di mobilitarsi. Le violenze di fine anno, come rivelato dall'*Espresso*, avrebbero dovuto avere un "finale a sorpresa": l'assassinio di Berlinguer. Sebbene la parte siciliana dello scenario viene bloccata, i gruppi rautiani (Rauti aveva fatto molti viaggi di preparazione nel Mezzogiorno) inaugurano il "mese della vigilanza anti-comunista" e le violenze continueranno in escalation per tutto gennaio, con le reazioni pavloviane degli autonomi.

Il 3 gennaio il PRI chiede ufficialmente che Andreotti non sia il capo del nuovo governo. Napolitano e Signorile sono intanto pienamente impegnati negli incontri per discutere il "nuovo programma economico". La cosiddetta riforma del programma economico attraverso discussioni-sabotaggio degli "esperti" dei partiti, era stata richiesta in precedenza da La Malfa e sostenuta da tutti gli agenti,da Craxi a Romita finoa Chiaromonte e Napolitano. Contemporaneamente sta andando avanti uno scontro sintetico tra i liberisti dell'AREL che hanno preso in mano la politica economica della DC (Andreatta, Umberto Agnelli) ed i sostenitori del piano a medio termine di Giorgio Napolitano. In questo scontro fittizio è impossibile per le forze di Piccoli e Berlinguer trovare un accordo. Il 4 gennaio, dopo un altro incontro fallito tra gli esperti economici dei partiti (per il PCI c'erano, Barca, Napolitano e Chiaromonte, e per la DC Bassetti, Galloni e Ferrari Aggradi) Chiaromonte volendo provocare la crisi, dichiara: "Il governo Andreotti è superato" e viene immediatamente appoggiato da

Moshe Dayan: una creatura del SAS

Tutto ciò che Dayan conosce ed ha fatto, lo deve soprattutto ai britannici ed ai loro servizi segreti chiamati SAS (Special Air Services). Giovane sabra fin dal 1930, Dayan imparava velocemente, sotto gli ordini del colonnello della SAS , Orde Wingate, che all'inizio del 1936 creó la prima lega di difesa ebraica, gruppo di élite facente parte di un esercito più vasto chiamato Haganah. Per essere più chiari: Wingate, ufficiale britannico, addestrava ebrei a combattere contro gruppi armati arabi, che, da altrettanti ufficiali britannici, erano ugualmente addestrati a combattere gli ebrei (il generale Glubb, soprannominato "Glubb pasciá" è soltanto il caso più famoso).

Wingate era esperto in metodi di guerra psicologica, ma quello che insegnava ai suoi giovani ebrei era molto primitivo. Ecco il suo modus operandi: di notte, sotto il suo comando, portava un gruppo di ebrei a circondare un villaggio arabo, dove si sapeva che non ci sarebbero stati né uomini armati né armi. Faceva interrogare gli arabi per sapere dove tenevano le presunte armi, ed ottenendone ovviamente una risposta negativa, faceva uccidere a sangue freddo un paio di arabi a mo' di "lezione", per poi andarsene. Questo fu il sistema adottato per il massacro di Deir Yaddin nel 1948, quando l'Irgun massacró un intero villaggio per assicurarsi che gli arabi abbandonassero la Palestina.

PRI, PSI e PSDI. Il *Corriere della Sera* scrive: "Napolitano vuole il cambiamento di governo subito". Data la gravità della situazione Flaminio Piccoli, dopo essersi consultato con i massimi dirigenti del suo partito lascia Roma per recarsi a Moena (dove si trovava Moro) per organizzare col Presidente della DC una linea di resistenza.

E' a questo punto che scatta il tradimento del vicesegretario della DC, Galloni, amico di Bassetti. Galloni viene incaricato di partecipare senza intervenire alla riunione della dirigenza sindacale che sta discutendo la questione dello sciopero generale contro la politica economica del governo. Il 5 gennaio, Galloni trasgredendo al mandato ricevuto dal suo partito dichiara ai segretari sindacali che è inutile scioperare perché il governo cadrà. Andreotti cercherà di bloccare la manovra con un'intervista pubblicata il giorno dopo sul *Sole-24 Ore* in cui chiede il sostegno per il suo governo per continuare l'intesa a sei. Ma lo stesso giorno persino *L'Unità* titola: "Il governo è inesistente: i sindacati sospendono lo sciopero generale e premono per un esito positivo della crisi ... La crisi di governo è aperta, lo ha confermato Galloni". La UIL di Benvenuto dichiara che ci vuole un governo più credibile.

Intanto *Il Giornale* di Montanelli si prende cura di preparare lo scenario per le dimissioni di Leone, che aprirebbero la strada del potere a Fanfani. Il 6 gennaio *Il Giornale* pubblica che Leone sarebbe ricattato da qualcuno che non vuole che si sciolgano le camere e che si indicano elezioni anticipate. Sempre *Il Giornale* il giorno dopo, riporta "voci" secondo le quali il PCI vorrebbe elezioni anticipate. Lo stesso giorno arriva dal Brasile il "supertestimone" dello scandalo Lockheed, Ovidio Lefebvre, che ha dichiarato prima di partire: "farò cascare il governo". Il 4 gennaio *L'Espresso* aveva pubblicato un'indagine Doxa su "chi sarà il nuovo presidente" dando implicitamente per scontato che i giorni per Leone sono contati.

Il 7 gennaio *L'Unità* rifiuta l'idea di elezioni anticipate e attacca a questo proposito il giornale gesuita *CiviltàCattolica* accusandolo di seminare panico. Ma lo stesso giorno il PSI chiede ufficialmente la creazione di un governo di emergenza, mentre il PRI chiede un "patto sociale per il programma economico". I craxiani stanno impegnandosi particolarmente ad intrappolare il PCI nel loro attacco contro il governo. Sempre il 7, *L'Avanti* riporta l'editoriale "Potenziare i legami con il PCI".

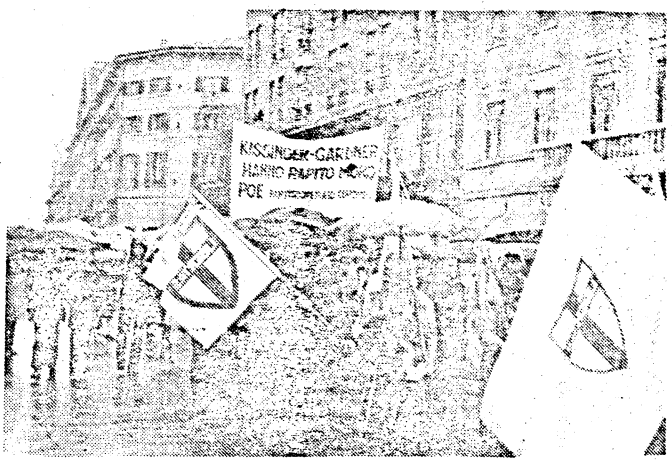
Il giorno dopo Piazzesi in un editoriale sul *Corriere* chiede che la DC vada all'opposizione. Al contrario di Berlinguer — spiega Piazzesi — "noi pensiamo che si può governare col 51% dei voti. La DC si sta accorgendo di essersi spinta troppo in avanti. Nel caso che la collaborazione tra DC e PCI non dia i suoi frutti, le prospettive di modifica del quadro politico si faranno sempre più lontane, allora nuove elezioni rischieranno di essere obbligate".

Gardner inizia il conto alla rovescia

Mentre Piazzesi presenta il suo scenario di scontro, l'ambasciatore Gardner "viene richiamato" a Washington. Si scoprirà in seguito che Gardner ha richiesto di essere chiamato in USA da dove, in complicità con Kissinger, imporrà al Dipartimento di Stato la dichiarazione anti-comunista che porterà alle dimissioni del governo.

Il Visconte Davignon, il massimo responsabile per la campagna di deindustrializzazione e lavori schiavistici della CEE giunge a Roma due giorni prima.

Il giorno dopo piomba in Italia Dayan a mettere a punto



Henry Kissinger e Richard Gardner: protagonisti degli attacchi di gennaio, mandanti del rapimento e assassinio di marzo-maggio. Nella foto: il Partito Operaio Europeo durante la manifestazione del primo maggio contro il terrorismo a Milano.

gli ultimi preparativi.

Dayan ha due scopi: mobilitare la reti dell'intelligence israeliano ad alto livello (tiene a Roma una conferenza segreta convocando tutti gli ambasciatori israeliani nei paesi della CEE) e presentare all'Italia ed al Vaticano condizioni di resa incondizionata nel momento in cui il vuoto di potere è giunto al culmine.

Dayan era stato precedentemente in Germania Occidentale ed a Bruxelles; in Germania si era incontrato con Herr Springer della Jerusalem Foundation. L'Italia è in questo momento allineata decisamente con la strategia mediorientale del Cancelliere tedesco Schmidt che aveva proposto che i paesi della CEE tenessero una posizione comune consistente nel sostegno delle risoluzioni ONU sul ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati. In questa maniera, di fronte ad una pressione concorde, Israele sarebbe stata costretta a rivedere la sua politica. Dayan chiede che 1) l'Italia non riconosca ufficialmente l'Olp come ormai sembra sicuro, 2) l'Italia sostenga la sua richiesta di creare basi NATO in Israele così da raggiungere il punto d'arrivo della strategia britannica: l'estensione della NATO al Terzo Mondo con la formazione di un blocco militare unico che chiuda in una morsa i paesi socialisti.

Dayan riceve un secco rifiuto al suo diktat, nonostante gli sforzi de *La Stampa* che il 9 gennaio scrive speranzosa che "Dayan potrebbe suggerire ad Andreotti di seguire l'esempio inglese (cioé decidere di non riconoscere l'Olp) ... poiché se la Comunità Europea facesse blocco sul riconoscimento dello stato palestinese, la diplomazia israeliana avrebbe un grosso scacco".

Dayan è ricevuto dal ministro degli Esteri Forlani che gli comunica la posizione del governo italiano a sostegno di una "sistemazione giusta nel Medio Oriente, che coinvolga tutti i popoli della regione e che sia concreta espressione dei diritti di ogni popolo". A Dayan viene anche espresso il "forte stato di preoccupazione" dell'Italia per i nuovi insediamenti autorizzati da Gerusalemme.

Il 12 gennaio Dayan incontra Paolo VI che insiste sulla "necessità di partecipazione al negoziato di tutte le parti interessate" e ribadisce la "nota soluzione" per Gerusalemme e per i luoghi santi" cioé l'internazionalizzazione della città. In una conferenza stampa dopo l'incontro

Dayan dichiara nervosamente "Noi riconosciamo al Vaticano una parte in questo negoziato. Ma non stiamo negoziando né per Gerusalemme né per i luoghi santi...". Fonti ben informate hanno fatto sapere che il "confronto" tra Dayan e il Papa è stato particolarmente duro, e Paolo VI ha ribadito con forza la necessità che Israele accetti al pace.

L'11 gennaio Dayan è stato in Sicilia, ufficialmente per visitare la Valle dei Templi di Agrigento, ma come nota persino il *Jerusalem Post* "il motivo rimane oscuro". E' chiaro che Dayan ha amici tra i picciotti siciliani, forse nella zona dove impera il Principe Spadafora, un latifondista che vive in un'atmosfera medioevale attorniato da un esercito di guardie armate.

Mentre Dayan è a Roma i servizi segreti israeliani richiedono alle autorità italiane tutte le informazioni in loro possesso sul terrorismo, per poter fornire "aiuti".

Il 13 gennaio mentre Dayan lascia furioso l'Italia, due notizie attanagliano l'attenzione dei dirigenti italiani. Kissinger ha fatto diffondere anticipatamente la sua intervista contro l'eurocomunismo ed il Dipartimento di Stato USA, in seguito alle insistenze di Gardner, ha rilasciato una dichiarazione da guerra fredda contro l'ingresso del PCI al governo.

Già quando Gardner era partito alla volta di Washington si era levata una campagna stampa che annunciava a chiare lettere quale era l'intenzione dell'ambasciatore. Il *New York Times* dell'8 gennaio aveva titolato "Crescente preoccupazione USA per la spinta rossa verso il potere", spiegando che "Gardner è stato richiamato a Washington e funzionari dell'ambasciata USA a Roma stanno esercitando pressioni su Andreotti perché non inizi modificazioni che possano accrescere il potere del PCI. Durante il suo viaggio in USA Andreotti avrebbe dato tali assicurazioni".

Ed anche il corrispondente del *Corriere della Sera* si unisce alla campagna di allarmismo: "Gardner ha già informato i dirigenti italiani delle sue preoccupazioni... I primi dispacci allarmati di Gardner sono di novembre. Erano stati accolti con molta inquietudine". Il *New York Times* annuncia che Carter si prepara ad esprimere la sua opposizione al PCI al governo.

Su *L'Unità* del 9 gennaio Jacoviello spiega quale tremenda lotta di frazione si sia scatenata intorno alla questione del PCI a Washington: nell'amministrazione americana ci sono due linee. La prima, quella di Vance accetta la necessità della partecipazione del PCI ad un governo di emergenza. La seconda comprende coloro che pensano che questo problema può fornire al Congresso la possibilità di un attacco generale contro l'amministrazione ed il Presidente. E' chiaro che Kissinger sta sfruttando esattamente la paura di Carter di un attacco da parte del Congresso per spingerlo ad accettare la linea anti-PCI.

La stampa fabiana in USA monta la campagna. L'11 gennaio il *New York Times* definisce l'incontro Gardner-Vance-Carter: "crisis meeting" ed il corrispondente da Roma dello stesso giornale, Tanner, annuncia "Il governo italiano premuto da sinistra lotta per la sopravvivenza". *Associated Press* fa eco: "situazione gravissima". *L'Unità* reagisce: "Gardner, il *New York Times*, Brzezinskied AP stanno soffiando sul fuoco dell'anti-comunismo". Il giornale del PCI individua correttamente in Kissinger il regista dell'operazione. Ma il 12 gennaio Carter cede alle pressioni. Il portavoce del Dipartimento di Stato Hodding Carter, esprime il "punto di vista USA non favorevole all'entrata del PCI al governo ... i comunisti non condividono i valori democratici", i partiti "democratici" italiani sono invitati a "lottare per la democrazia".

Il giorno dopo Gardner ritorna e comunica ai giornalisti: "La dichiarazione del Dipartimento di Stato spiega chiaramente per tutti quelli che vogliono ascoltare. Non c'è nulla da aggiungere". Kissinger dichiara alla NBC "appoggio energicamente la dichiarazione". Quello stesso giorno Kissinger fa diffondere in anticipo la sua intervista televisiva sull'eurocomunismo in cui "dimostra" l'equazione: eurocomunismo uguale terrorismo. In pochi giorni l'intervista sarà ripresa in tutti i paesi europei.

In questa situazione l'avvoltoio Piazzesi si getta sulla vittima, in un editoriale sul *Corriere* nota acutamente che ci sono diffidenze della base della DC contro l'ingresso dei comunisti. E sottolinea che la situazione è stata provocata dalle insistenze di Berlinguer di voler entrare nel governo, perciò ora egli si deve aspettare le interferenze americane.

Il funzionamento della trappola di Gardner si chiarisce ulteriormente in un articolo di Evans e Novak sulla *Washington Post* del 25 gennaio. Secondo i due megafoni della Lazard Frères, Gardner ha agito sapendo che la vecchia guardia della Democrazia Cristiana (ed è trasparente in questo l'allusione ad Aldo Moro) avrebbe lavorato cercando un accordo col PCI, mentre i giovani arrabbiati no. Ecco perché Gardner avrebbe sollecitato la dichiarazione del Dipartimento di Stato. I due aggiungono che Gardner ha comunicato al Dipartimento di Stato che 1) Il PCI è legato all'URSS e 2) che il PCI attraverso la Cecoslovacchia sarebbe il centro del terrorismo internazionale!

Per tutto il periodo di gennaio la macchina dei mass media oligarchici viene lanciata contro l'Italia soprattutto a due livelli: sabotaggio economico e voci di opposizione della NATO al PCI.

Già il 4 gennaio *Il Giornale* di Montanelli aveva scritto che "se il PCI entra nel governo, la lira cadrà". Il ministro del Tesoro Stammati dichiara nello stesso periodo che "gli occhi dei paesi con cui l'Italia è indebitata sono puntati su di noi".

Il 13 gennaio una campagna speculativa di ammonimento fa perdere per la prima volta dopo lungo tempo, ben 10 punti alla lira, sul dollaro. Lo stesso giorno, il tedesco *Frankfurter Rundschau* spiega ai suoi lettori che la situazione italiana è quasi di guerra civile e lega l'ondata di terrorismo contro l'Italia al fatto che "la lira cadrà e l'Italia chiuderà il mercato valutario".

Il 16 gennaio è la stessa *Unità* a denunciare il pericolo esistente per la nostra moneta: "già si vedono pressioni attraverso canali collaterali...come la riattivazione del mercato nero".

L'ennesima apertura a sinistra di Fanfani a fine anno 1977, doveva facilitare la sua ascesa alla dittatura.

Il 18 gennaio il corrispondente da Londra della *Washington Post*, Bernard Nossiter, in un articolo che verrà ristampato con grande evidenza anche sull'*International Herald Tribune* lancia il ricatto finanziario finale. Due giorni prima Nossiter aveva descritto uno scenario di guerriglia e di scioperi paralizzanti che avrebbe condotto ad un'esplosione sociale durante le dimissioni del governo Andreotti. Nossiter annuncia che è stata creata "una squadra speciale di cani da guardia" agli ordini del FMI. Ne fanno parte il ministro del Tesoro USA Blumenthal, Anthony Salomon del Tesoro, Fred Bergsten e diplomatici dell'ambasciata USA a Roma. I "cani da guardia" stanno osservando la situazione italiana, "se l'Italia riceve o meno l'approvazione dei cani da guardia avrá profondi effetti sul fatturato, l'occupazione ed il reddito italiani ... Ciò che la squadra decide è una questione di politica e di economia e non semplicemente aritmetica". Nossiter chiede più misure di austerità e tagli nella spesa pubblica, altrimenti il FMI non rinnoverà i debiti italiani con scadenza nel 1978. Naturalmente Nossiter, un portavoce dei padroni britannici della *Washington Post* si sforza di dimostrare che la squadra dei cani da guardia è stata messa in piedi su richiesta americana.

Il 19 gennaio viene annunciato che la CEE ha spedito in Italia un gruppo di controllori ad informarsi sul ripagamento di 500 milioni di dollari che la CEE vanta sull'Italia.

Lo stesso giorno Ugo La Malfa dichiara che il FMI "non è soddisfatto dell'Italia...l'Italia non è in grado di ripagare i debiti e se la DC non è in grado di fare un programma allora il PCI deve entrare nel governo".

Il Giornale da parte sua informa che varie compagnie americane hanno minacciato di non rispettare i contratti che hanno con l'Italia nel caso che il PCI entri al governo. Quest'ultima parte della campagna di sabotaggio economico arriva puntuale dopo che Andreotti è stato costretto il 16 gennaio a dare le dimissioni.

Kissinger aveva dichiarato nella sua intervista alla NBC che i paesi che hanno partiti comunisti nel governo devono uscire dalla NATO. Già il 15 gennaio cominciano a circolare illazioni secondo cui la NATO sarebbe preoccupata della situazione di possibile entrata del PCI nell'aera governativa. In questo caso i boss della NATO rifiuterebbero i segreti nucleari all'Italia. L'esperto militare del *New York Times* scrive che la NATO avrebbe preparato piani di emergenza nell'evenienza di un ingresso del PCI.

Ma già il 12 gennaio il giornalista Mario Cervi del *Giornale* aveva scritto che i britannici si oppongono ad un'entrata del PCI nel governo perché pensano che "il pericolo del Patto di Varsavia è potenziale ma permanente". Cervi ammonisce minaccioso che il vero difensore della NATO è l'Inghilterra e non gli USA. "Quando Nixon era presidente le relazioni tra USA e Gran Bretagna non erano molto buone, ma poi Kissinger stabilì con Londra un tipo di relazioni che andava al di là delle normali relazioni di un ministro degli Esteri ... I rapporti tra Londra e Kissinger erano molto stretti ... Anche se i britannici sono empirici e qualche volta cinici, non disdegnano di usare l'idealismo". E a questo punto Cervi fa l'esempio dei diritti umani di Jimmy Carter.

In altre parole *Il Giornale* sta dicendo ai dirigenti politici italiani di non farsi illusioni di essere in grado di convincere gli americani, perchè la NATO è proprietà dei britannici e Kissinger ha in mano la situazione americana.

All'inizio di gennaio la rete televisiva americana NBC manda in onda la lunga intervista sull'Eurocomunismo. Kissinger, parlando da Versailles, sostiene che la matrice del terrorismo sta nei partiti comunisti, che l'URSS appoggia i terroristi, ma che il terrorismo è anche un fenomeno sociologico creato in Italia dalla disoccupazione e dalla spaccatura tra nord e sud. Questi saranno itemi del bourrage de crane della propaganda britannica dopo il 16 marzo.

Il 24 gennaio a Bruxelles. il segretario generale della NATO, il Cavaliere di Malta Joseph Luns, dichiara in un discorso al Foro dei Democratici Europei che se il PCI avesse ottenuto dei ministeri chiave "la Nato non potrebbe stare a guardare" (*L'Unitá*, 25 gennaio). Questo ricatto verrà ulteriormente concretizzato quando nelle prime settimane di febbraio arriva a Roma il comandante della NATO, Generale Alexander Haig, amico di Kissinger.

Il 14 gennaio il Foreign Office britannico direttamente fa sapere di essere diffidente verso il PCI. Il ministro degli Esteri inglese Owen sottolinea che il PCI è troppo legato a Mosca. Il 22 gennaio *L'Economist* di Londra pubblicherà in copertina la cinica vignetta di Berlinguer ed Andreotti vestiti da arlecchini che tentano di impedire la caduta della torre di Pisa. L'*Economist* chiede che il PCI non vada al governo e conclude: "La commedia non è ancora tragedia".

Lloyds of London: l'anonima sequestri ha un nome

Alla fine di febbraio le autoritá italiane sono arrivate al punto più vicino per scoprire la chiave dei sequestri di persona. Questo è avvenuto solo due settimane prima del rapimento Moro, quando il giudice Alessandrini era arrivato a mettere le mani sulle prove quasi definitive che l'industria dei rapimenti in Italia era diretta dai servizi segreti britannici tramite la compagnia d'assicurazioni Lloyds di Londra.

Lo scandalo Lloyds esplose il 28 febbraio con un articolo del *Corriere della Sera*. Meno di una settimana dopo tutto veniva messo a tacere e da allora non se n'è più parlato, nè saputo nulla. Se le indagini e gli arresti fossero stati portati avanti fino alle ultime conseguenze, Aldo Moro non sarebbe stato rapito!

Lo scandalo Lloyds rimane a tutt'oggi il tentativo più avanzato di quella parte dei servizi di sicurezza e magistrati italiani, liberi da influenze britanniche, di mettere fine al flagello del terrorismo e dei sequestri di

persona. Queste indagini devono essere oggi riprese con la massima decisione, superando la barriera delle pressioni e ricatti. Se non si è salvata la vita di Moro, almeno ora bisogna assicurare alla giustizia coloro che dirigono per conto della Monarchia Britannica la macchina dei rapimenti.

Sullo scandalo contro la Lloyds ci sono state due linee da parte delle autorità italiane, la prima era quella di coloro, come il giudice Alessandrini che voleva andare fino in fondo, portare a termine le indagini nella massima riservatezza e colpire i colpevoli. La seconda linea era quella di quei politici che volevano usare lo scandalo come forma di contro ricatto per fermare l'intelligence inglese, primo responsabile del sabotaggio dei negoziati per la formazione del governo. Si intendeva cioè dare un preciso avvertimento ai servizi segreti britannici perché "mollassero" sulla questione del governo e accettassero l'idea che Andreotti arrivasse a stabilire un nuovo gabinetto. Il fatto che verrà poi scelta questa seconda via dimostra ancora una volta che contro le reti degli oligarchi bisogna andare in ogni caso fino in fondo. Ogni attacco portato a metá lascia loro spazio per ricostituirsi e contrattaccare con rinnovata ferocia.

Lo scandalo Lloyds era stato aperto da un articolo di Paolo Chiarelli sul *Corriere della Sera* il 28 febbraio. "Scoperta una centrale segreta per polizze antisequestro" titolava il *CdS* quel giorno spiegando che il giudice di Milano Alessandrini (lo stesso che stava investigando sul ruolo di Alberoni nella creazione delle Brigate Rosse) stava conducendo una inchiesta sui Lloyds per aver stipulato illegalmente polizze di assicurazione antirapimento in Italia, facendosi pagare un miliardo a polizza e quindi esportando illegalmente ingenti capitali.

Ma l'aspetto più clamoroso dell'inchiesta era che circa il 30 per cento dei clienti-vittima della Lloyds venivano di fatto rapiti. La Lloyds si faceva consegnare tutti i dati personali di chi sottoscriveva una polizza antirapimento (spostamenti, vita personale, abitudini...) e si trovava perció nelle condizioni migliori per organizzare i rapimenti. Chiarelli faceva l'esempio dell'industriale farmaceutico Zambeletti che era stato rilasciato dai rapitori solo tre mesi prima.

Lo scandalo diventò sempre più scottante quando il corrispondente de *Il Giorno* da Londra riveló che "ex funzionari dei servizi segreti britannici lavorano per i Lloyds... alcuni di loro mediano anche con i rapitori". La Lloyds controllava, secondo l'articolo, agenzie come il "Control Risks" e la "Personal Protection Service". Per quanto riguarda i dirigenti di quest'ultima agenzia, i "nomi non possono essere rivelati perchè essi lavorano ancora per i servizi segreti di Sua Maestà Britannica", Anche *Il Giorno* faceva degli esempi, come quello di Cartier, il quale era stato rapito dai NAP solo pochi giorni dopo aver stipulato la polizza-condanna con i Lloyds! Il primo marzo il *Corriere della Sera* riportó una lunga lista di agenzie di assicurazioni inglesi sospette: Royal Group, Commercial Union Group, Northern and Employers, General Accident, Royal Exchange, Sun Alliance Group, Phoenix, Guardian, Norwich Union, London and Sea Beacon. Il *Corriere* premetteva a questa lista l'ironica frase "senza voler dire che queste compagnie operano nel settore dei rapimenti..." Il giorno dopo, sempre *Il Corriere della Sera*, raggiungeva il massimo della denuncia scrivendo che un industriale rapito aveva rivelato che un funzionario di Scotland Yard era stato spedito appositamente da Londra per "mediare" coi suoi rapitori.

Da notare che Aldo Moro seguiva molto attentamente la campagna contro i Lloyds con l'intento di costringere i britannici a permettere la formazione del governo. Moro si era incontrato col sottosegretario agli Interni Lettieri nel periodo dello scandalo e subito dopo questo incontro aveva tenuto un discorso ai parlamentari DC che aveva "sbloccato" le ultime resistenze dei fanfaniani. Cossiga era furioso per l'affare Lloyds (che metteva in pericolo la reputazione del suo controllore Melvin Rees) e tempestava ogni giorno di telefonate l'ufficio del giudice Alessandrini per informarsi di tutti i dettagli dell'indagine. Naturalmente non riceveva nessuna informazione che avrebbe altrimenti portato all' "inquinamento" dell'inchiesta. C'è anche da notare che il giornale che aveva fatto le rivelazioni più pericolose per l'intelligence di Sua Maestà era stato *Il Giorno*, il quotidiano dell'ENI su cui l'influenza personale di Moro era grande.

Durante lo scandalo Lloyds il POE fece una grossa campagna di denuncia perché l'attacco a Londra fosse portato a termine e raccolse dettagli chiave di ció che si era svolto dietro le quinte. L'inchiesta era stata portata avanti dal giudice Alessandrini e dal servizio informazioni della Guardia di Finanza in maniera completamente autonoma. Gli investigatori si erano guardati bene dal chiedere informazioni a Londra, ben sapendo di star facendo indagini proprio contro la struttura finanziaria che ha la sua roccaforte nella City. Per ragioni analoghe lo stesso ministro Cossiga era stato fatto rimanere all'oscuro. Il giudice Alessandrini stava freneticamente cercando di arrivare ad avere prove dell'attivitá finanziaria illegale della City di Londra e delle parallele attività terroristiche dell'intelligence britannico.

Il giornalista Chiarelli fu bloccato quando aveva pubblicato solo il 50 % del materiale che aveva. Le pressioni definitive erano arrivate quando Chiarelli aveva pubblicato il nome di Scotland Yard in prima pagina. Il servizio informazioni della Guardia di Finanza (i veri investigatori dei crimini della Lloyds) era l'unico servizio di sicurezza in quel momento che lavorasse in nome degli interessi nazionali. Potenziato e riorganizzato dal ministro Pandolfi, aveva agito con decisione, attraverso squadre specializzate contro i crimini finanziari, realizzando incursioni lampo nei veri covi del terrorismo. E' stata questa agenzia che ha iniziato le indagini contro Rovelli (il consigliere economico di Rothschild) nello stesso periodo in cui realizzavano la perquisizione negli uffici della Banca Commerciale. Gli uomini della Finanza erano particolarmente impegnati a scoprire come avveniva il riciclaggio del danaro dei riscatti. I loro dirigenti erano arrivati ad aprire ricerche sulla struttura politico-finanziaria delle famiglie nere italiane. Nonostante che lo scandalo fosse stato bloccato dopo che Moro era riuscito a mettere in piedi di fatto il nuovo governo Andreotti, *L'Unità* ancora il 15 marzo insisteva, sebbene indirettamente, sulle questioni lasciate aperte. Il quotidiano del PCI richiedeva che venissero ripuliti i canali bancari usati per il riciclaggio dei "soldi sporchi", il giornalista Mazzocchi sottolineava che "un rapimento è un'operazione finanziaria", mentre un secondo articolo ricordava che è necessario avere grossi canali bancari "per riciclare i soldi neri".

Nonostante queste buone intenzioni nessun giornalista ha avuto poi il coraggio di continuare la campagna. I britannici imbastirono subito una controoperazione. Una campagna stampa di difesa dei Lloyds che ha visto in prima linea *La Repubblica*, lo stesso *Corriere della Sera* (con articoli in senso contrario a quelli di Chiarelli, scritti

5473

soprattutto da Cianfanelli) e i giornali britannici con in testa il *Daily Telegraph*. Quest'ultimo titolava furioso il 2 marzo "Lloyds' tricked over kidnap insurance", sottolineando che si trattava di una losca manovra per sabotare le sane attività della compagnia inglese.

La seconda parte della contro-offensiva é avvenuta a livello di ricatti personali. In ogni caso le indagini sulla Lloyds erano state l'ultimo atto di indagini molto più ampie condotte in precedenza, che avevano infine portato alla compagnia britannica. Il 20 febbraio precedente erano stati operati undici arresti di "persone insospettabili" legate all'Anonima Sequestri. Da sottolineare che tutti gli "insospettabili" erano legati alla mafia siciliana e calabrese. Tra di essi troviamo l'ex capo della Criminalpol della Lombardia, Walter Beneforti (il complice di Tom Ponzi del MSI di Elvina Pallavicini), l'ex prefetto Emilio Sanpaoli Pignocchi giá questore al Ministero degli Interni, Giovanni Cicognani e l'armatore Giovanni Melloni. Tre giorni dopo erano stati arrestati tre mafiosi della "N'drangheta" calabrese responsabili di un rapimento. *L'Unità* del 22 febbraio aveva riportato un lungo articolo spiegando le interconnessioni tra criminalità comune, mafia, terrorismo e Anonima Sequestri. Alla fine dell'articolo, l'autore si chiede quali connessioni possano esistere con il latitante Pier Luigi Torri.

Pierluigi Torri: i "soldi sporchi" su cui si regge la City

La domanda de *l'Unità* era ed è perfettamente pertinente. In effetti seguendo i passi di Torri si ricostruisce in miniatura il traffico dei "soldi sporchi" della City of London. Torri é uno dei re delle Instant Banks. Cioé di quelle speciali operazioni finanziarie (in cui i britannici sono esperti) per cui é possibile "riciclare" il danaro proveniente dalle attività più criminali, dalla droga, al traffico di armi, ai furti, alle truffe, al contrabbando di preziosi e cosi via. Le Instant Banks che Torri aveva messo in piedi a Londra non sono semplici attività marginali dei banchieri britannici; esse sono il cuore e l'essenza della City. E' proprio mettendo insieme ingenti quantità di danaro ricavate da attività criminali che la City riesce a sopravvivere, a lanciare attacchi speculativi contro qualsiasi moneta ed in ultima analisi a tenere in piedi la sterlina che in caso di economia capitalista industriale appena "normale" sarebbe un miracolo degno della liquefazione del sangue di San Gennaro.

La carriera di Torri é piena di questi "miracoli" britannici. Sospettato per traffico di valuta, contatti con fascisti come Concutelli di Ordine Nuovo, riciclaggio di danaro dei sequestri e cosi via, Torri riuscì a fuggire da un tribunale di Londra attraverso il tubo della aerazione. La fuga avvenne il 23 settembre nel momento in cui Callaghan era a Roma e mentre gli autonomi prendevano d'assalto Bologna. E' chiaro che organizzando la sua evasione, i servizi segreti britannici intendevano fare una pesante provocazione contro il governo italiano e nello stesso tempo "liberare" il potenziale ricattatorio dell'ex accattone romano. Torri tuttavia non é il primo criminale italiano ad essere liberato dalle prigioni di Sua Maestà. Prima di lui avevano provato l'ebbrezza della libertá il fascista Saccucci, rifugiatosi nella confortevole Londra dopo aver ucciso uno studente comunista a Sezze, vicino a Roma, nel 1976, e Clemente Graziani, il fondatore di Ordine Nuovo, anche lui fuggito a Londra e salvato dai giudici londinesi dalla richiesta di estradizione delle autorità italiane. A Londra esiste un centro di questi italiani benemeriti che vanno da terroristi a fascisti a mafiosi fino alla madre di Curcio che abita anch'essa a Londra. Londra protegge questi individui, poi li dispiega nel mondo quando c'è bisogno della loro "esperienza". A Londra si salda l'anello tra terrorismo, anonima sequestri e mafia.

Vediamo ora in dettaglio la carriera e i legami dell'agente di Sua Maestà britannica Pier Luigi Torri. All'inizio egli fu scoperto dagli oligarchi nel mondo della "dolce vita" romana, preso sotto la sua protezione da una importante rappresentante dell'oligarchia austro-maltese, Ira Fuerstenberg, e lanciato nel mondo del crimine in gran stile. A Londra Torri stringe amicizia con Cristina Onassis, la figlia dell'armatore amico personale di Winston Churchill. Si associa poi con il principe Vasil Vezinski che passa la sua vita tra Ginevra e Monte Carlo. Insieme attraverso la International Commerce Bank (una delle 'Instant Bank') hanno contrabbandato grossi quantitativi di armi in Medio Oriente. Torri ha molti amici tra gli armeni, irakeni, arabi che frequentano Londra e molti legami con il Libano. Una serie di amicizie che sembra coincidere con la rete sciita e quella dei "Cedri del Libano" del duca di Gloucester. Non a caso un'altra delle grandi amiche di Torri é Cristina von Opel arrestata a gennaio in possesso di un carico di due miliardi di lire di droga, proveniente dal Libano.

Torri ha anche vaste attività "finanziarie" in estremo

Il parlamentare del PSI Loris Fortuna: amico di Marco Pannella del Partito Radicale; avvocato del mafioso di Sua Maestà Pier Luigi Torri; fautore della decriminalizzazione della droga in Italia.

oriente. Qui la cosa è semplificata dal fatto che le banche che spaziano nell'area sono quelle britanniche che fanno capo a Hong Kong e Singapore. Come noto la maggior parte del denaro ricavato dal traffico della droga proveniente dalla Cina è amministrato 'fifty-fifty' dalle banche britanniche e dalle banche cinesi. Va detto anche che Sir Michael Turner, ex presidente e manager della Hong Kong and Shangai Banking Corporation è uno dei dirigenti dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

Poi il Canada: qui Torri era impegnato in attività minerarie insieme ai fratelli Papalia, due calabresi sospettati di appartenere alla 'N'drangheta'. In Canada l'attività mineraria è pressocchè totalmente controllata dalla Société Generale de Belgique, uno dei gioielli dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Tra gli azionisti principali troviamo la famiglia reale belga, nel consiglio di amministrazione addirittura quattro membri della famiglia Asburgo. Le scoperte minerarie di Torri in Canada risultarono ben presto essere una frode inventata per carpire soldi a possibili azionisti da spennare. Interessante notare che chi si è mosso prontamente per difendere la veridicità di ciò che Torri raccontava è stato un professore dell'università israeliana di Haifa, Gabriella Schmucher.

In Italia Torri era notoriamente associato ai terroristi di Ordine Nuovo (specie Concutelli) di cui riciclava il danaro ricavato da rapimenti ed estrosioni. Ma aveva anche altri importanti amici come il finanziere Ambrosio, il finanziatore di padre Eligio, il frate miliardario fondatore di una organizzazione per lavaggio del cervello ed "orientamento" di giovani oligarchi: Mondo X. Padre Eligio è legato al gruppo fanfaniano della Bonomi Bolchini, suo genero Bassetti e la corrente di Base milanese di Marcora.

C'è poi la Mafia: grande amico di Torri è infatti il capo della mafia americana, l'ebreo-russo Mayer Lanski. Costui rappresenta uno dei capisaldi dell'impero finanziario britannico. La mafia in effetti è stata fin dall'inizio una operazione britannica. Sia come ideologia che come "pratica", la mafia rappresenta l'organizzazione più vicina agli istinti e alla natura degli oligarchi britannici.

Che cos'è la Mafia

La Mafia moderna fu fondata da Horatio Nelson quando l'ammiraglio della flotta britannica prese sotto la sua protezione i baroni siciliani trovando con loro strette affinità culturali. I baroni siciliani da parte loro videro che il modello britannico era quello che funzionava meglio e si "britannizzarono". Incapaci di parlare inglese cominciarono a parlare siciliano con accento britannico. Ideologicamente fecero una svolta repentina. Da secoli tentavano di difendere le proprie terre, gravate da debiti mostruosi, dalla rabbia dei contadini. Con l'arrivo dei britannici si fabianizzarono e presero una copertura di "sinistra". Garibaldi fu il loro grande eroe. Spedito in Sicilia con l'ordine esplicito di Londra di impedire la realizzazione di un patto segreto tra la Russia e ambienti nella corte di Napoli, Garibaldi trovò la strada spianata non solo dalle navi da guerra britanniche nel porto di Marsala, ma da tutte le famiglie siciliane, che erano tutte per le "camicie rosse". La destabilizzazione del regno di Napoli fu infatti una operazione lampo dato che tutti i capibastone del regno erano in perfetta alleanza con Londra.

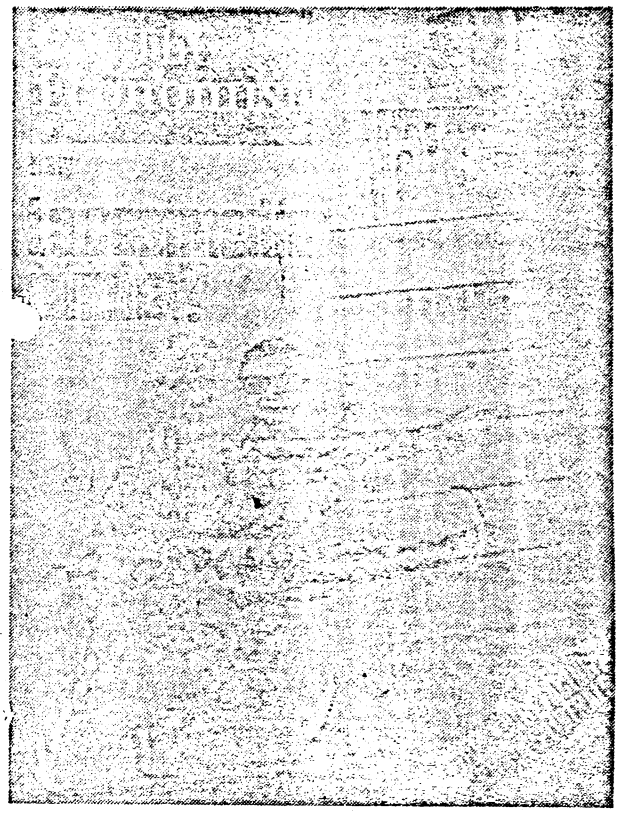
Tentativi di distruggere la Mafia in Sicilia non ce ne sono stati molti. Un semi-tentativo lo fece il prefetto Mori durante il fascismo, quando scoprì che il capomafia era proprio il federale fascista di Palermo. Ma le Famiglie protestarono e il federale fu rimesso al suo posto, mentre Mori fu spedito in Friuli. Alla fine della seconda guerra mondiale i britannici agendo attraverso le loro quinte colonne negli Stati Uniti, si diedero da fare per potenziare la struttura della Mafia. L'Office of Naval Intelligence statunitense (tradizionalmente una roccaforte dei britannici) concluse nel 1943 un'alleanza ufficiale col boss della mafia Lucky Luciano. In cambio della libertà Luciano garantiva la collaborazione dei suoi picciotti per lo sbarco in Sicilia. I settori nazionali dell'intelligence USA, sebbene prendessero le distanze dall'operazione (come il capo del controspionaggio, maggiore George White), non riuscirono ad impedire l'operazione. Da Lucky Luciano derivano direttamente il boss mafioso Mayer Lanski negli USA e i Ciancimino, Gioia, Liggio in Sicilia. C'è da aggiungere che nella selezione dei nuovi capi mafiosi in Sicilia si è distinto un gesuita, padre Gliozzi. Fu lui a "scoprire" il futuro fanfaniano Ciancimino.

Ma oltre alla componente fanfaniana, troviamo nella mafia una grossa presenza "socialista". E' noto che il Clan dei Marsigliesi è controllato dal segretario del PSF Mitterrand attraverso il sindaco di Marsiglia Gaston Deferre. Tuttavia anche i socialisti italiani hanno i loro stretti legami, anzi è possibile fare un parallelo tra il ruolo di Mitterrand in Francia e quello di Craxi, Lombardi e Mancini in Italia. Il socialista lombardiano Achilli fu accusato di essere il capo dell'Anonima Sequestri durante il rapimento della Mazzotti. Il capo dei rapitori del figlio di De Martino risultò essere il sindacalista socialista Tene. E persino *L'Aurore* a quel tempo asserì che secondo i rapporti del Mossad israeliano esisteva un legame preciso tra Mafia e mondo politico di cui il caso Tene era un esempio. Anche se il Mossad non aveva aggiunto che i capifila di tutta la rete erano precisamente il Mossad stesso e i suoi complici londinesi, l'ammissione era corretta. Infatti a beneficiare del rapimento fu proprio il presidente della SIR Rovelli che "prestò" a De Martino un miliardo per pagare il riscatto. Dopodichè la carriera politica di De Martino fu spezzata e Lombardi e Craxi ebbero strada libera per prendere il controllo totale. Rovelli oltre ad essere il grande protettore di Mancini, è l'uomo dei Rothschild ed è stato messo sotto accusa nel periodo in cui la Guardia di Finanza indagava sul riciclaggio dei soldi dei sequestri.

Se si indaga a fondo su come ha potuto la Mafia trasferirsi così agevolmente in Lombardia, si vede che l'esodo avvenne durante gli anni sessanta, quando i socialisti avevano grosse posizioni di potere in Lombardia. Si trattava a quel punto di distruggere il tessuto sociale e produttivo della regione. Con la Mafia arrivò la droga, la prostituzione su larga scala, il controllo totale sui night clubs e quindi una massa di ricatti notevole, l'industria delle riviste pornografiche (di cui un esponente esemplare è il membro della N' drangheta Surace), i sequestri di persona ed il terrorismo.

L'area della Lombardia, la regione più densamente popolata d'Italia, era stata presa di mira perché rappresentava la roccaforte della politica pro-sviluppo del Vaticano e la zona più legata a Papa Paolo VI.

I primi esempi di riviste pornografiche, che erano solo la punta di diamante di molte altre forme di corruzione e sovversione sociale, erano state prodotte con la protezione di Mancini e dei suoi uomini. Va infine notato, per chiarire le connessioni tra Mafia e Psi, che l'avvocato socialista craxiano Guiso cominciò la carriera forense come avvocato del capomafia Luciano Liggio. E il suo passaggio al terrorismo "politico" non deve mera-



La linea di febbraio dell'Economist dei Rothschilds e Lazard: "finis Italiae".

vigliare. Fortuna invece, il "socialista radicale", era l'avvocato di Pier Luigi Torri.

Durante il rapimento Moro, quando Craxi e La Malfa lavoravano per arrivare ad uno scontro sociale generalizzato, la Mafia fece arrivare un suo documento ufficiale a vari giornali in cui si dicharava che la "onorata società" era pronta ad entrare in guerra contro i brigatisti che disturbavano la sua attività. Non si trattava solo di una mossa intesa a far credere che la Mafia non avesse niente a che fare con il terrorismo. In realtà la Mafia intendeva contribuire a provocare lo scenario di "guerra civile", magari con qualche strage "esemplare" contro autonomi, che avrebbe portato alla situazione di incontrollabilità su cui, guarda caso, contavano Fanfani, Craxi, La Malfa ed i loro controllori.

Il programma di LaRouche per l'alleanza DC-PCI

Il presidente dell'US Labor Party e candidato presidenziale USA Lyndon H. LaRouche ha più volte avvertito la dirigenza specialmente del Partito Comunista dei pericoli che si stavano aprendo per l'Italia nei primi due mesi del '77 con il piano dei novanta giorni di Kissinger — Dayan. Non solo. LaRouche aveva dato anche precise indicazioni su come reagire. Le indicazioni non furono seguite e la destabilizzazione potè avere largo spazio. Riportiamo qui le parti chiave di due interventi di **LaRouche sulla situazione italiana: "La lettera aperta a Armando Cossutta" e gli "Asini non cosi d'oro di Apuleio". Questi scritti dimostrano non solo che gli ordini di marcia in essi riportati erano perfettamente corretti, ma anche che questi ordini di marcia sono ciò che bisogna rendere concreto oggi per mettere fine alle manovre degli stessi destabilizzatori che hanno organizzato il rapimento di Aldo Moro e che stanno agendo ferocemente tutt'oggi con gli stessi obbiettivi.**

Da "lettera aperta a Cossutta" del 14 gennaio 1978.

....All'interno dell'Italia una delle fonti di maggior pericolo per le sorti del Paese sarebbe di non riuscire ad eliminare i seguaci e gli alleati dell'agente crociano Riccardo Lombardi. Se si paragona il ruolo giocato dai crociani nell'avvento al potere del fantoccio di Winston Churchill, Benito Mussolini negli anni venti, e se si studia il ruolo dell'ultra sinistra nella preparazione ed attuazione del colpo di stato di Henry Kissinger in Cile nel 1973, si può avere immediatamente un buon punto di riferimento concettuale per comprendere le caratteristiche ed il significato dei lombardiani di oggi. Lombardi non solo è al centro della gran parte del male in Italia, ma i lombardiani durante le passate settimane hanno organizzato visibilmente operazioni su larga scala, atte a preparare una ripetizione del golpe cileno in Italia. Sotto questo punto di vista, Lombardi, insieme a Cuccia, La Malfa, Cossiga, Napolitano, Amendola, è il male ed il pericolo più immediato per l'Italia e la sua popolazione lavoratrice, più dello stesso Kissinger...E' giunto il momento di difendere la Nazione combattendo contro il vero nemico. E'necessario un intervento deciso e risoluto. O la guerra è combattuta, o la guerra è persa per codardia. Questo è il momento degli uomini e delle donne di *virtù*. Questo è il momento di farla finita coi lombardiani...Non sbagliare guardando il mio corso d'azione. Il mio corso d'azione è inteso ad uccidere la piovra del male generale, sferrando un colpo mortale ai suoi centri vitali, in testa. Il mio suggerimento, attuamente preso in seria considerazione in molti importanti centri politici, è di mandare immediatamente in bancarotta la City di Londra, *a tutti i costi*. Una volta fatto questo, e si potrebbe farlo nell'arco di una settimana, la City di Londra sarebbe messa in ginocchio, e tutto il male raccolto attorno ai privilegi della monarchia britannica potrebbe essere eliminato dagli stessi lavoratori britannici. Dobbiamo scuotere questa gente dallo stato di sottomissione da gregge di pecore, per renderla capace di liberarsi da quei parassiti sanguisughe, gli interessi attorno alla Lazard Frères alleati di Cuccia, che hanno fatto dell'economia britannica la più bancarotta, la più dilapidata e la più demoralizzata di tutte le nazioni industrializzate del mondo. Gli industriali e il movimento operaio in Italia devono raccoglieri in una decisa forza di combattimento attorno agli uomini e donne di *virtù*, come il coraggioso signor Flaminio Piccoli, per scacciare il male dalle spiaggie della Nazione. Questo vuol dire farla finita ora con Lombardi ed i lombardiani! Io credo, compagno Cossutta, che tu hai la qualità della *virtù*, e che se tu fai appello ad essa in te stesso, la troverai lì, che attende di essere chiamata per questo nobile proposito."

Da "Gli asini non cosi d'oro di Apuleio ed altri" del 31 gennaio '78.

"...Solo il PCI e la DC sono importanti. Da che il PSI è stato preso sotto controllo dal fantoccio di Lombardi, Bettino Craxi, gli unici partiti politici di massa degni di tale nome sono la DC e il PCI. Se gli elementi sani nella DC e nel PCI—CGIL non governeranno di fatto l'Italia insieme saranno Henry Kissinger e il fantasma britannico del satanico Benedetto Croce a governare. Questa è la scelta per l'Italia oggi. Non c'è altra scelta . Se tu rifiuti per qualsiasi ragione una alleanza per un programma di alta tecnologia tra PCI e DC , stai condannando l'Italia a uno "scenario cileno", tu sei un traditore sia dell'Ita-

lia che dell'umanità, un fantoccio di esseri odiosi come Henry Kissinger.

Così quei democristiani che sono proprietà personale dell'ambasciatore Gardner, e quei comunisti che sono proprietà personale di Enrico Cuccia e del British Royal Institute per gli Affari Internazionali fanno del tutto per impedire un'alleanza programmatica tra Dc e PCI. Conosciamo i fantoci-padroni di questi miserabili Pinocchi.

Perchè il principe Guelfo Nero Caracciolo dovrebbe essere un fanatico ambientalista, un fanatico anti-capitalista? Guardate alla struttura mentale di Bertrand Russell che vi aiuta a spiegare ciò.

(...)

Queste creature malvage sono anti-capitaliste. Esse sono contro lo sviluppo della tecnologia e lo saranno fino a quando la corretta politica di Niccolò Machiavelli — l'eliminazione dell'oligarchia latifondista parassitica — sia messa in pratica. La loro visione del mondo è al cento per cento corrispondente a quella dei fisiocratici britannici dell'inizio del diciottesimo secolo. La dottrina monetarista di Keynes riflette questo...

Guerra politica contro Londra

Gente d'Italia,Voi, come la maggior parte di noi, siete stati degli asini non proprio d'oro.Avete sopportato la sistematica distruzione della gioventù in Italia, quasi senza un accenno di protesta. E tempo di finirla di agire come asini e di dichiarare una guerra politica contro la monarchia britannica. Questa oscenità è durata troppo a lungo. In memoria di Dante Alighieri, John Milton ed Olivier Cronwell, rimuoviamo questa oscena pestilenza dalle nostre spalle e da quelle dell'oppressa gente britannica.

(...)

E' chiaro, questo governo può essere formato in diversi modi. Un governo di minoranza DC sotto la presidenza di Giulio Andreotti sostenuto nella maggioranza dal PCI, è una di queste proposte. La questione essenziale è il rifiuto di programmi fascisti a lavori intensivi ed altre formulazioni di Londra, del FMI e della Banca Mondiale. I dettagli possono essere definiti all'interno del contesto di questo essenziale approccio generale.

Se questo approccio generale viene a mancare l'Italia è condannata. Quelli che rifiutano un tale necessario approccio devono essere considerati come i più sporchi e odiosi traditori. E venuto il tempo per una guerra politica, una guerra contro il male della monarchia britannica e dei suoi agenti in Italia.

Il Vaticano e Moro rompono l'accerchiamento

Come è stato possibile difendersi contro gli attacchi di Kissinger e Dayan? Nella seconda metà di gennaio sembrava che qualsiasi tentativo di formare un governo di una qualche stabilità fosse destinato al fallimento. La cricca degli interessati fautori (La Malfa e Fanfani) dell'ingresso del PCI al governo si scontrava con grande clamore contro gli agenti (tipo De Carolis) che fomentavano a tutta forza l'idea dello scontro con il PCI. L'operazione britannica detta "interferenza americana" e la cinica pagliacciata di Kissinger alla NBC davano allo scenario un aspetto drammatico.

Il merito di aver fatto uscire l'Italia dalla trappola spetta in prima persona a Paolo VI ed in misura determinante al Presidente della DC Aldo Moro.

Moro era intervenuto con un discorso teso e responsabile alla riunione dei parlamentari DC ed alla successiva direzione dell'11 e 12 gennaio. Aveva sottolineato la necessità dell'unità del partito a qualsiasi costo. Ai parlamentari DC avvelenati dalle campagne anticomuniste di De Carolis e dei Cento. Moro chiede: "Cosa accadrebbe al paese se tale tensione si aggravasse?" L'idea di Moro è continuare le consultazioni tra i partiti e non far dimettere il governo. Era il momento in cui Dayan era in Italia a mobilitare le sue reti. Alla direzione DC, Zaccagnini riesce a far approvare la sua linea che è quella di Moro. *L'Unità* del 12 gennaio nota con accenti positivi che "Moro è il sapiente regista" dell'unanimità intorno a Zaccagnini. Natta e Di Giulio del PCI accettano l'impostazione morotea di andare avanti con consultazioni tra i partiti.

Il giorno dopo *l'Unità* commentando (e riportando larghe citazioni) il discorso tenuto da Moro ai parlamentari DC sottolinea che dopo le due riunioni democristiane "il clima è cambiato nella DC". Moro viene definito "l'artefice" del mutamento. *L'Unità* sottolinea anche che dopo il discorso di Moro le frazioni anti-PCI nella DC sono state tagliate fuori. Donat Cattin ha infatti attenuato la polemica anticomunista, mentre sparuti gruppi di agenti si sono trovati completamente isolati: si tratta naturalmente di De Carolis, del conte Rossi di Montelera e pochi altri. Il "ministro degli esteri" della DC Granelli si è pronunciato a favore di una "soluzione che comprenda il PCI". Rabbiosi, ma impotenti, i fanfaniani hanno fatto sapere che considerano quel tipo di riunioni programmate "solo per far parlare Moro". La fiducia con cui il PCI guarda a Moro in questo momento è riscontrabile anche in una battuta fatta da Giancarlo Pajetta al TG2 e riportata il 13 da *l'Unità* in prima pagina: "Moro è più chiaro di Zaccagnini".

Il 13 gennaio i dirigenti DC si riuniscono con Moro per concordare una risposta alle dichiarazioni del Dipartimento di Stato americano. Granelli leggerà una dichiarazione finale in cui è messo in evidenza che per la DC è un "punto fermo" rifiutare l'interferenza (*l'Unità*, 14 gennaio). "Il governo italiano avrà modo di ribadire e riaffermare il proprio diritto-dovere di garantire la completa indipendenza".

Per capire quale tipo di pressioni Moro stesse sfidando è sufficiente rileggersi l'editoriale di Francesco Alberoni pubblicato sul *Corriere della Sera* del 10 gennaio, il giorno dopo l'arrivo di Dayan in Italia. Il terrorista spiega che "il compromesso storico rischia di provocare una guerra civile... la DC ha colonizzato lo stato... il PCI ha la stessa logica in modo più rigoroso". Alberoni paragonava la situazione italiana a quella del Cile prima del golpe di Pinochet quando la divisione politica "fu estesa alle forze armate. La guerra civile avviene quando l'esercito è diviso. Il primo segnale è un ammutinamento... non siamo lontani da ciò." *L'Unità* risponderà il giorno dopo in prima pagina con un articolo intitolato "Contro una concezione vile e cinica della politica". "Il sentimento reale dei lavoratori è diverso — sottolinea *l'Unità* — se tu mi opprimi io non ti opprimo ma libero me stesso con tutta l'umanità".

Il 15 gennaio viene pubblicato dalla stampa italiana un discorso, tenuto da Paolo VI il giorno prima al corpo diplomatico, contro le torture e la repressione in America Latina, dove tra l'altro veniva ribadita la posizione di apertura vaticana verso i paesi socialisti. E' una chiara indicazione che le forze che stanno lottando per la difficile mediazione tra DC e PCI, Moro in testa, hanno tutto il sostegno del Papa. Il discorso è anche una chiara condanna di Kissinger, colui che ha voluto il golpe di Pinochet e tutti i suoi orrori. Quando il 16 gennaio il governo Andreotti annuncia le sue dimissioni (con l'idea di ricostituirsi in poco tempo) si sa che Moro aveva chiesto il posponimento di questa decisione quattro giorni prima, cosicchè nel periodo di più dura aggressione di Dayan e Kissinger il governo ha potuto rimanere al suo posto.

Il 18 gennaio un altro segnale Vaticano: il *Corriere della Sera* riporta l'intervista di un anonimo Monsignore che dichiara esplicitamente che il Vaticano tollera ed accetta una maggioranza di governo con il PCI. Questo mentre il fanfaniano Bartolomei dichiara che "ci vuole una strategia che non abbia come interlocutore privilegiato il PCI" e propone un'alleanza "strategica" con i laici (*CdS*, 18 gennaio).

Craxi da parte sua insiste (*CdS*, 19 gennaio) che è necessario un governo di emergenza con la partecipazione del PCI. Lo stesso giorno sul *Corriere* Piazzesi scrive che la base del PCI non vuole l'entrata del suo partito nel governo. Amendola aveva provveduto il 3 gennaio con una intervista a *Paese Sera* a dare la "voce della base" farfugliando che molti compagni di "base" dubitano della linea di Berlinguer.

Il giorno dopo, sempre Amendola, aveva detto in una "conversazione" con Goffredo Parise sul *Corriere della Sera*: "Non nego ai gruppi terroristi la qualifica di partito politico ... anche noi eravamo terroristi". Il 20 gennaio mentre La Malfa ripropone per una seconda volta (la prima era stata il 17) la candidatura di Fanfani alla presidenza del Consiglio, la stampa riporta che Aldo Moro sta continuando con decisione la sua attività mediatrice, il giorno prima si era recato persino nel covo di Umberto Agnelli ed Andreatta, l'AREL, per pronunciare un discorso in favore della continuazione del dialogo tra partiti e per rifiutare qualsiasi idea di elezioni anticipate.

Il momento è drammatico: gli anglo-israeliani scatenano il terrorismo direttamente contro la DC. A Palermo il 17, viene ucciso l'andreottiano Gaetano Longo, direttore del Banco Popolare di Trapani. Il 18 le BR feriscono un dirigente democristiano a Genova, Filippo Peschiera, responsabile di essere favorevole ad un'alleanza con il PCI.

E' un continuo caleidoscopio di dichiarazioni contrastanti, incoerenti, provocatorie che hanno una sola logica: rendere impossibile la formazione di qualsiasi governo. Il PRI passa il 25 gennaio dalla richiesta di una presidenza del Consiglio a Fanfani a quella di un "laico" (La Malfa?). Il 22 gennaio il "duro" Amendola dichiara che o il PCI va al governo o all'opposizione. Il PSI fa sapere il 15 gennaio che la DC nonostante tutto sta truffando e "non ha accettato le nostre richieste". Craxi attacca l'idea di un nuovo governo Andreotti (*L'Unità*, 25 gennaio). Le reazioni più precise alla campagna di caos vengono dai settori prosviluppo del PCI.

Il 25, Jacoviello denuncia sull'*Unità* Kissinger direttamente di voler distruggere la DC e di odiare il suo leader maggiore, Aldo Moro. "ambienti di Washington hanno accusato Gardner di voler distruggere la DC". Jacoviello paragona Gardner a Kissinger. A Washington — continua il giornalista — si ricorda l'ostilità di Kissinger verso "alcuni ben individuati massimi dirigenti della DC, che sfociò in un'occasione ben precisa in un clamoroso episodio di insofferenza". Jacoviello si riferiva alla provocazione di Kissinger contro Moro durante un pranzo a Roma, poi rivelata da Luigi Granelli.

La situazione cambia solo quando viene annunciato, il 24 gennaio, che Mons. Casaroli è stato invitato a Washington da Carter per discutere la situazione del PCI.

E' chiaro che il Vaticano ha preso in mano in prima persona la situazione. Inizia così la retromarcia dei Guelfi neri. Craxi che vede all'orizzonte la fine delle sue chances dichiara disinvoltamente il 29 gennaio che se la DC si ostina a voler tenere fuori il PCI dal governo allora sarebbe possibile la formula DC-PSI. Il sogno di Craxi è infatti un governo Craxi-Fanfani. lo stesso tanto desiderato da Gardner e da *Osservatore Politico* (OP). Ingrao invece minaccia dichiarando che se la democrazia "non verrà ampliata" bisognerà imparare a vivere col terrorismo (*CdS*, 29 gennaio). Piazzesi riparla ancora una volta di elezioni anticipate (*CdS*, 29 gennaio).

Mons. Casaroli torna dagli USA il 2 febbraio. Il giorno prima Andreotti ha bloccato le consultazioni con i vari teppisti della politica, mentre La Malfa ha modo di ripetere ancora una volta che vuole Fanfani come premier (*CdS*, 1 febbraio) e Napolitano confessa al *Corriere* del 2 febbraio che "continuiamo a trovarci d'accordo con l'on. Moro secondo cui l'emergenza non è riassorbibile in tempi brevi". Quello che interessa Napolitano è che ci sia austerità, "guerra agli sprechi" e richieste di "necessari sacrifici" per i lavoratori occupati; il resto si può vedere.

Ma lo stesso 2 febbraio i giornali pubblicano un discorso di Paolo VI che è un ordine di marcia per la DC. Il celebre discorso sulla socialità che è un invito a non creare difficoltà ad un dialogo più stretto con il PCI.

> "La vita cristiana è una vocazione sociale...dobbiamo guardarci dalle tentazioni di asocialità. Mettiamo nel nostro programma propositi tanto più vigilanti, tanto più operosi per il bene sociale quanto questo sembra escluso dai nostri gusti e dai nostri interessi...dobbiamo vivere uniti agli altri anche se non è sempre una maniera facile e comoda di esistenza" (dal *CdS*,2 febbraio).

Il 2 febbraio Aldo Moro forte della autorevole presa di posizione riesce a domare De Carolis che ha distribuito un documento contro il PCI. Il giorno dopo Andreotti riceve il mandato dalla DC di formare il nuovo governo con una nuova formula politica. Gli ultimi tentativi della macchina anglo-israeliana si esprimono attraverso un discorso di Roy Jenkins alla CEE, in cui attacca la partecipazione del PCI al governo.

L'11 febbraio *L'Unità* annuncia l'inizio di una campagna di rimoralizzazione contro i velenosi batteri anglo-israeliani interni ed esterni che pretendono che "l'Italia è distrutta". L'organo del PCI annuncia che il partito ha mobilitato tutte le sue organizzazioni e titola "Un movimento contro la crisi". Lo stesso giorno il Vaticano ed il PCI sono pronti a mostrare pubblicamente alla luce del sole che la feroce campagna di Kissinger e Dayan è fallita e che le forze e la strategia dell'ecumenismo hanno vinto. La sera dell'11 presso l'ambasciata italiana in Vaticano il segretario del Partito Comunista Italiano Enrico Berlinguer, il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, e il segretario per gli Affari Pubblici del Vaticano Agostino Casaroli si incontrano durante il ricevimento per la celebrazione dell'anniversario del Concordato tra la Santa Sede e lo Stato Italiano. E' un incontro storico, la realizzazione concreta dell'ecumenismo Vaticano e il trionfo della lotta delle frazioni prosviluppo della DC e del PCI. I riflessi di questo episodio hanno un valore internazionale; la strada alla pace ed alla distensione è spianata. Quello stesso giorno i primi risultati delle elezioni francesi dimostrano che gli oligarchi hanno perso anche in Francia dove Mitterrand è stato battuto; il suo avversario, il Presidente Giscard d'Estaing è uno dei più solidi alleati di Paolo VI.

L'avvenimento emerge con una potenza storica così decisiva che nessuno è in grado di attaccarlo direttamente.

I giornali del 12 riportano che Berlinguer e Casaroli hanno discusso a lungo di disarmo e di pace. Due giorni

prima Pajetta si era incontrato con il leader tedesco orientale Honecker in un "cordiale colloquio".

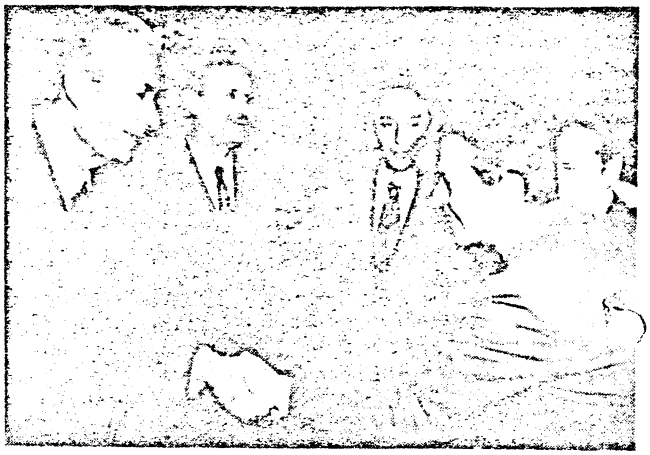
Gli oligarchi hanno una reazione disperata ma feroce. Vengono uccisi due uomini chiave nella strategia delle forze prosviluppo: il 15 febbraio il giudice Riccardo Palma, un uomo che lavorava in stretto contatto con il generale Dalla Chiesa sul problema cruciale della vigilanza delle carceri, ed il 16 l'ingegner Tasselli della NIRA di Genova. Tasselli, ucciso in un "incidente stradale" (un camion fermo in mezzo all'autostrada) insieme ai suoi collaboratori Bo e Cappa era una persona di cruciale importanza per lo sviluppo dell'energia nucleare in Italia, con buoni rapporti commerciali con l'industria sovietica.

Sarà ancora Moro il 28 febbraio a dare l'ultimo colpo alla resistenza dei fanfaniani e dei Cento. Il capogruppo DC alla Camera Bartolomei, fedelissimo fanfaniano, pronuncia quel giorno all'assemblea dei parlamentari democristiani, un violento e provocatorio discorso che sembra rimettere tutto in discussione, quando già l'accordo per la formazione del nuovo governo è stato concordato tra DC e PCI. Bartolomei arriva a lodare gli autonomi che sono contro il PCI. I primi commenti dei giornalisti sono allarmati. Piccoli intervistato dalla radio, dichiara che Moro risolverà la situazione. E quel giorno infatti Moro pronuncia un discorso che può essere considerato il suo testamento politico che risolverà la situazione e gli guadagnerà l'odio mortale dei suoi nemici:

"Cari colleghi ed amici, io mi sento gravato da una grande responsabilità perchè ho colto da tante parti una sollecitazione ad intervenire nel corso di questo dibattito ... Siamo davanti ad una situazione nuova, inconsueta, di fronte alla quale gli strumenti adoperati in passato per risolvere le crisi, quelle crisi che spesso ci lasciavano dei margini, non servono più ... Quindi è una crisi, un deterioramento che ci costringe a riconoscere che qualche cosa, da anni è guasta, è arrugginita nel normale meccanismo della vita politica italiana.

E di fronte a questo logoramento propiziato da una stampa pressochè unanime nel denigrare e nel dichiarare decaduta dal trono e anche dalla semplice condizione civile la DC, alla luce di questa esperienza si può ritenere che il risultato elettorale del 20 giugno, pur creatore delle novità e delle difficoltà di fronte alle quali ci troviamo, sia stato una risposta sostanzialmente positiva del Paese, il quale, a dispetto di questa polemica interessata alla distruzione della Democrazia Cristiana, ha tuttavia risposto confermandoci nel ruolo di primo partito italiano ... Perciò noi abbiamo avuto una vittoria ma non siamo stati i soli. Anche altri hanno avuto una vittoria, ci siamo in due vincitori...

C'è stata qualche volta e continua ad esserci, una specie di polemica specifica contro la Democrazia Cristiana, quasi che su di essa ricadesse la responsabilità di questo stato di cose, di questa impossibilità di riprodurre lo schema classico del rapporto maggioranza-minoranza ... Ebbene, di fronte a questo, noi, cari amici, che parliamo con i nostri elettori, dobbiamo pacatamente ricordare, senza inutili polemiche che la decisione di isolarsi tra Democrazia Cristiana e Partito Comunista è una decisione di importanti partiti storici i quali hanno



Aldo Moro e Enrico Berlinguer.

ritenuto che, in quel momento, non fosse possibile costruire una maggioranza di tipo tradizionale. E questo io credo debba essere oggetto di rispetto da parte nostra; l'ho detto più volte e lo ridico, perchè credo che non sia giusto e non sia utile dare un cattivo significato polemico al fatto che siamo rimasti in certo modo soli. E' inutile fare una ritorsione. Possiamo anche renderci conto delle ragioni degli altri. Ecco la necessità ogni tanto di guardare più a fondo nelle cose, di guardare sempre realisticamente quello che è, ma qualche volta gettare l'occhio più al fondo, rispettare la altre forze e capire perchè, pur creandoci tanti problemi e credo creandone al paese abbiano assunto questa posizione ...

La nostra flessibilità ha salvato fin qui, più che il nostro potere, la democrazia italiana. Sappiamo che cosa c'è in gioco, sappiamo che vi è un tema di politica estera delicatissimo, che io sfioro appena, nel senso che vi sono posizioni che non sono solo nostre ma che tengono conto del giudizio di altri paesi e di altre opinioni pubbliche con le quali noi siamo collegati ... Credo che tutti dovremmo essere preoccupati di certe possibili forme di impazienza e di rabbia che potrebbero scatenarsi nel contesto sociale di fronte ad una situazione che ha bisogno di essere corretta ... E' la crisi dell'ordine democratico, questa crisi latente con alcune punte acute. Non guardate amici soltanto alle punte acute, per quanto siano estremamente pungenti; guardate alle forme endemiche, a questa forma di anarchismo dilagante ...

Io temo le punte, ma temo il dato serpeggiante di questo rifiuto di autorità, rifiuto del vincolo, questa deformazione della libertà che non fa più accettare né vincoli né solidarietà. Questo io temo e penso che un po' di aiuto di altri ci possa giovare nel cercare di riparare questa crisi della nostra società.

Abbiamo quindi un'emergenza economica, una emergenza politica, e io sento parlare di un'opposizione, del gioco della maggioranza e dell'opposizione ... Ma immaginate voi cosa succederebbe in Italia, se fosse condotta fino in fondo la logica dell'opposizione, da chiunque fosse condotta da noi o da altri, se questo paese della passionalità continua e dalle strutture fragili, fosse messo alla prova di una opposizione condotta fino in fondo? ..."

Fase II

Rapimento e uccisione

Il 16 marzo stava per avverarsi l'incubo più inquietante che abbia mai turbato il sonno della nobiltà nera: per la prima volta in trent'anni il PCI stava per entrare nella maggioranza governativa sulla base di un accordo programmatico inserentesi nel Grande Disegno. Ogni piano di Kissinger per impedirlo sembrava sconfitto mentre gli incoraggianti risultati del primo turno delle elezioni francesi dichiaravano nulli i tentativi dell'oligarchia di piazzare il vecchio vichyista Mitterrand al posto di Giscard.

Solo con una *escalation* tremenda ed inaudita potevano Kissinger ed i suoi alleati sperare di provocare una crisi strategica globale, tale da sconvolgere il Grande Disegno: così fu decisa la provocazione terrorista che servì da pretesto all'invasione israeliana in Libano (i servizi segreti israeliani erano stati avvisati dell'attentato avanti tempo); così fu deciso il rapimento di Moro.

Il 17 agosto Luigi Granelli, della direzione della DC riassume lucidamente in una intervista rilasciata a *La Repubblica* il periodo precedente al rapimento, dando un quadro generale della politica e delle paure di Aldo Moro mentre portava avanti il compito unificatore tra Democrazia Cristiana e Partito Comunista, come documentato nel capitolo precedente.

Descrivendo il periodo del rapimento, Granelli dichiara:

> "fin dall'inizio siamo stati convinti di dover fronteggiare non soltanto un caso umano per quanto drammatico, ma un caso politico, un tentativo cioè di destabilizzazione di grande portata".

Ricalcando poi le tesi pubblicate ripetutamente da *L'Unità* nei giorni in cui il Partito Comunista contribuiva significativamente a tenere insieme il fronte della fermezza:

> "certo, da piazza Fontana in poi, gli strumenti operativi di questa strategia appaiono diversi, ma come escludere un collegamento, un unico disegno? E' vero anche che questi episodi non raggiungono il loro obiettivo: dal punto di vista politico infatti si continua ad andare avanti. Si giunge allora a colpire proprio l'artefice di questo "andare avanti", il protagonista di questo processo... L'unica risposta positiva ai tentativi di destabilizzazione, andava cercata e trovata in un allargamento del consenso."

E dando una chiara indicazione della provenienza della paura di Moro:

> "gli americani? Il termine è troppo generico... Si sa che con Kissinger (Moro) non si capiva molto... Ricordo uno sgradevole brindisi di Kissinger a Roma, alla fine di un pranzo e di un lunghissimo colloquio ufficiale con Moro. Abbiamo parlato a lungo della situazione dell'Italia, disse Kissinger, fino al 1947 ho capito bene tutto; poi non ho capito più niente. Moro era molto seccato."

In questo contesto, fornendo una informazione preziosa per la comprensione del ruolo del presidente della DC, Granelli continua:

> "poco prima del 16 marzo parlai a lungo con lui, esaminammo insieme la possibilità di un suo viaggio in America, proprio per consentirgli di spiegare realisticamente la situazione italiana al massimo livello."

E sul ruolo del PCI:

> "Moro... non ha guardato al PCI come ad una semplice per quanto importante pedina del gioco parlamentare, ma come ad una forza storica importante, rappresentativa di valori di volontà di cambiamento e di errori anche, con la quale bisognava fare i conti."

L'obbiettivo dell'operazione Kissinger in Italia era il seguente: 1) impedire, in extremis, la formazione del governo DC-PCI, 2) utilizzare l'eccezionalità del rapimento per giustificare la formazione di uno stato forte, operante sulla base di decreti legge e con poteri eccezionali, 3) scatenare contro tale governo una reazione di "sinistra" alimentata e guidata dall'***escalation*** terroristica e la messa in moto del "partito armato", 4) porre fine alla guerra civile con l'intervento armato ed instaurare un governo militare simile a quello creato da Kissinger e Gardner in Cile.

Lo scenario del colpo di stato viene preparato dalla

stampa che agisce in due modi. Prima forma e controlla l'opinione pubblica. Poi, funziona da vero e proprio canale di comunicazione per l'apparato golpista, terroristi e politici compresi. Gran parte dei documenti strategici delle BR e dei golpisti infatti viene fatta circolare non clandestinamente, bensì sulle pagine dei settimanali oligarchici.

"Moro deve sparire"

Kissinger aveva identificato Moro e Berlinguer i principali responsabili della situazione politica italiana che egli intendeva sabotare. Essi figurano presto quindi nella rosa dei bersagli del terrorismo. Solo ai primi di marzo la scelta definitiva ricadrà su Moro, per motivi relativi alla migliore sicurezza di cui il segretario comunista dispone. Già negli anni sessanta erano apparsi degli scenari per l'uccisione di Moro e Berlinguer: in "Todo Modo" e "Cadaveri eccellenti", libri scritti da Leonardo Sciascia, pubblicati da Einaudi ed usati per la sceneggiatura di films. Mentre il primo racconta il processo attraverso cui i democristiani arrivano a massacrarsi a vicenda (ed in seguito, nella versione cinematografica la figura di Moro acquista maggiore risalto), il secondo pone Berlinguer nel mirino degli assassini, e dopo la sua morte i carri armati sfilano per le strade di Roma.

Nel 1976 il computer scrittore di scenari Umberto Eco aveva scritto nel suo libro sui mass media "Dalla periferia dell'Impero": "...se oggi il *Corriere* scrivesse che l'onorevole Moro è scampato ad un attentato, il lettore che apre il giornale alla mattina non avrebbe motivo per non crederci".

Nel novembre del 1977 il giornalista Gianfranco Piazzesi, autore tra l'altro di "Berlinguer e il professore", parla di Moro e Berlinguer come di "due gocce d'acqua" (*CdS*, 15 nov. 1977) e all'inizio di dicembre *L'Espresso*

SUPPLEMENTO DEL CORRIERE DELLA SERA

LETTURA DELLA DOMENICA

IL LEADER DEMOCRISTIANO PROTAGONISTA DELLA SCENA POLITICA ITALIANA

Aldo Moro: il suo ritratto nei «Promessi sposi»

A pochi giorni dal rapimento di Aldo Moro Gianfranco Piazzesi pubblica un articolo sul Corriere della Sera dove definisce Moro 'il più grande statista morente'. Il servizio è corredato da tre foto 'segnaletiche' del leader democristiano.

fornisce i dati sulle loro misure di sicurezza: il generale Mino era "tanto gentile con la sua scorta" e Berlinguer, ritratto in una foto con la guardia del corpo "non rinuncia ogni tanto ad una serata in pizzeria in compagnia dei suoi 'protettori'". Viene annunciato che Aldo Moro "tutte le mattine si reca a messa nella chiesa romana di S. Chiara insieme alla moglie ed al fedele maresciallo (Leonardi)" (*Espresso*, 11 dic. 1977) E' noto che nel periodo invernale Moro si preoccupava di possibili ritorsioni contro la sua persona per le politiche di alleanza che stava promuovendo (*L'Unità*, 16 sett. 1978).

In gennaio 1978 Berlinguer riceve minacce più esplicite dall'*Espresso*:

> "Finale travolgente. L'omicidio di un grosso esponente comunista, possibilmente Enrico Berlinguer. Organizzatori nazionali o internazionali? Diciamo stranieri, ma è difficile precisare. Esecutori? Qualche matto esaltato si trova sempre." (*l'Espresso*, 8 gennaio).

Nello stesso periodo Berlinguer riceve almeno una lettera minatoria da Siracusa, spedita il giorno prima che Moshe Dayan andasse a visitare la valle dei Templi.

Contemporaneamente la stampa estera e in modo particolare la Claire Sterling sull'*International Herald Tribune* (giornale controllato dalla banca Lazard Fréres) si occupa dei pericoli in cui Berlinguer potrebbe incorrere spiegando nei mesi di gennaio e febbraio, che molti comunisti vorrebbero liberarsi del dirigente ritenuto traditore per la sua politica del compromesso storico.

Ma è in marzo che il bisticcio "Enricaldo Berlinmoro" (*Espresso*, 19 marzo) si disfà, lasciando Moro come unico bersaglio definitivo. E' certo comunque che

> "Berlinguer era sulla lista dei rapitori... il motivo per cui quel piano può essere stato abbandonato sta nel fatto che la strada che porta alla casa del leader comunista è stata parzialmente bloccata, sicchè le macchine possono entrare ed uscire una alla volta." (George Armstrong, *The Guardian*, 22 marzo)

Come fanno gli inglesi a dare l'ordine contro Moro? Con messaggi cifrati, segretamente trasmessi? Può darsi anche. Ma più semplicemente si servono dei loro giornalisti e della loro stampa. L'ordine esplicito è trasmesso attraverso Gianfranco Piazzesi. L'articolo in questione, apparso il 12 marzo sul *Corriere della Sera*, quattro giorni prima del rapimento, è un'omelia funebre strapiena di immagini di morte. Moro è visto

> "per ore a mollo in mezzo all'acqua, quasi immobile. Preso dai suoi pensieri, felice di galleggiare, pare non vedere e non sentire nessuno"

Moro è ricordato come l'uomo che:

> "fissava immobile e rigido il mare e l'orizzonte. Sembrava un bronzo egizio più antico della storia."

Moro è già malaticcio:

> "Il Nostro porta sempre dietro un piccola farmacoteca... Sappiamo per certo, che ha la pressione bassa... il suo pallore, i suoi languori, quel modo tutto suo di reclinare la testa, spinsero Indro Montanelli a definirlo 'il più grande statista morente'"

I suoi biografi lo aggrediscono:

> "Aniello Coppola, affonda la lama nella ferita...Alberto Ronchey in uno slancio di carità cristiana, cerca di non infierire"

5417

Moro che è "pedante e scolorito... opaco" è l'uomo, secondo Piazzesi, che ha accettato l'apertura al PCI dopo il fallimento del centro sinistra:

> "Questo modo di accettare, in termini perfino fatalistici, la modifica dei tradizionali rapporti di forza, ha ovviamente interessato il segretario comunista. Ma Berlinguer commetterebbe un grave errore qualora interpretasse questo sofferto realismo come rassegnazione. Moro è uno di quei fatalisti che accettano stoicamente la morte ad una sola condizione: che essa giunga il più tardi possibile."

Questo è l'uomo morente, colui che "sarà il maggiore responsabile dei nostri destini".

L'articolo di Piazzesi non è uno sfizio giornalistico; anzi, dato il fatto che l'opera di Moro sta per raggiungere il suo punto più alto, è del tutto fuori tema parlare di morte. Quella di Piazzesi è una campana a morte, l'ordine di marcia. Certo, l'ambasciatore Gardner era stato più esplicito quando aveva dichiarato ad un pubblico dell'Università di Columbia a New York che "Aldo Moro è il più pericoloso ed ambiguo personaggio sulla scena politica italiana" (*Europeo* 18 agosto; *Tass*, 19 sett,; *CdS*, 10 sett, 1978). Ma il succo di ambedue i discorsi è uguale: beccate Moro.

Belve professioniste

Se la vittima prescelta fu identificata con ampio profilo psicologico, un'operazione giornalistica allo stesso livello fu lanciata per far conoscere al pubblico anche il carattere dei criminali. Il ritratto dei brigatisti che si dimostrerà di un peso psicologico formidabile durante tutta la prigionia di Moro, viene delineato in occasione del celebre processo contro Curcio ed altri a Torino. Lo scopo della campagna stampa sul processo è quello di mostrare le BR come terroristi potentissimi, belve assassine contro cui lo stato in sfacelo, anche se li ha ingabbiati non può nulla.

Le vicende che portano all'apertura del processo rafforzano questa visione: viene sottolinato dalla stampa che il processo doveva svolgersi già nel 1976 e nel 1977 ma fu rimandato due volte dopo l'uccisione da parte brigatista del giudice Coco e del presidente dell'ordine degli avvocati Croce. Quindi anche quei brigatisti in mano alla giustizia non sono del tutto sotto controllo, si insinua, perchè i brigatisti fuori agiscono ancora impuniti e senza ostacoli. In queste circostanze riuscire a fare il processo significava di per sé una vittoria per il governo in via di costituzione, un banco di prova superata in seguito alla mobilitazione operaia del PCI per raccogliere le firme di condanna del terrorismo. E' significativo che Giorgio Bocca sminuisce il valore politico della mobilitazione, scrivendo che si trattava solo di una risposta di obbedienza, e lealtà verso il PCI. (*La Repubblica*, 4 marzo).

L'insinuazione è che, nonostante l'attività del PCI e nonostante che numerosi individui abbiano accettato di partecipare alla giuria, la paura domina a Torino, assieme a nascoste simpatie per il terrorismo. Mario Scialoja, che coltiva da tempo rapporti strettissimi con i brigatisti, afferma che nonostante le misure di sicurezza predisposte per i giurati, ciò "non sembra sufficiente a liberarli dalla psicosi dell'attentato; molti di loro sono come in preda a un incubo. Affermano di essere pedinati e minacciati" (*Espresso*, 5 marzo). Inoltre ricorda che "gli avvocati che Croce nominò furono presi a scarpate e minacciati di morte dai brigatisti".

Scialoja prosegue per elaborare quale sarà la strategia dei brigatisti per il processo, rafforzando l'impressione che si tratti di individui ed apparati non solo incontrollabili ma destinati ad allargarsi numericamente e politicamente. Rimandando ad un documento delle BR, Scialoja spiega che "la nostra strategia (delle BR) sarà quella del processo-guerriglia, che non è un semplice processo di rottura in cui ci si limita a non riconoscere l'autorità giudiziaria...". Chiedendosi quindi se ci sarà "un'azione esterna" Scialoja risponde che "c'è da aspettarsela". Così a pochi giorni prima dell'assassinio del maresciallo Berardi e ad una settimana di distanza dal rapimento Moro, Scialoia prevede:

> "E' comunque probabile che se i brigatisti in libertà programmano un'azione di guerra contro lo Stato, quelli in galera non ne sappiano niente fino a cose avvenute come è successo con l'assassinio di Croce".

E conclude affermando che sarebbero più di mille i militanti "esterni" oltre all'area dei simpatizzanti.

Nonostante la propaganda filo-brigatista di cui il lavoro di Scialoja è esemplare, il processo si apre a Torino il 9 marzo. Prima dell'apertura ufficiale, l'avvocato Giannino Guiso si incontra per 5 ore con i suoi brigatisti e fa la seguente promessa ai giornalisti:

> "Lo scontro non sarà nel limiti dell'aula della caserma... ma sarà uno scontro politico-militare generale che riguarda l'intero movimento rivoluzionario all'interno... a all'esterno". (*CdS*, 9 marzo)

Secondo *La Stampa* (9 marzo) tutti gli avvocati (Spazzali, Guiso e Di Giovanni) "considerano i brigatisti detenuti politici i quali sono privati di tutte le libertà civili". Ma si prendono la "libertà civile" di emettere ulteriori direttive a quel "movimento rivoluzionario all'esterno" quando un brigatista legge un messaggio che viene trasmesso dal TG 2, il membro comunista della commissione di vigilanza RAI Trombadori commenterà:

> "Quel messaggio... era anche un messaggio militare dato a chi doveva agire... e il destinatario non ha aspettato nemmeno 24 ore per agire, la mattina dopo il maresciallo Berardi è stato assassinato, l'ordine trasmesso per radio è stato eseguito". (*Panorama*, 21 marzo)

Scialoja ancora una volta aveva ragione.

Per tutto il periodo della prigionia di Moro, la stampa sottolineerà il parallellismo fra questo processo torinese e il "processo popolare" a cui è sottoposto Moro. Il titolone in prima pagina de *la Stampa* è emblematico di questo trucco. "Mentre le BR processano Moro, Curcio e compagni oggi di fronte ai giudici". Ciò serve a metter sullo stesso piano i due processi, quindi a fornire la legittimità della richiesta di scambio tra "prigionieri politici" di forze politiche contrapposte.

Ad avvalorare la tesi del processo allo Stato il caso Lockheed viene sempre portato sulle prime pagine dei giornali. Anche il 16 marzo *La Repubblica* usciva con l'affare Lockheed in prima pagina, ma il bersaglio era lo stesso Aldo Moro: "Antelope Cobbler? Semplicissimo, è Aldo Moro, presidente della DC. L'articolo, che provocherà il ritiro precipitoso di tutte le copie di *La Repubblica* dalle edicole appena si viene a sapere del rapimento, dice:

> "Luca Dainelli, ex-diplomatico che ha vissuto molti anni negli Stati Uniti e durante l'ultimo conflitto ha mantenuto i contatti tra le forze armate americane e i comandi italiani...(era riuscito a leggere) una copia di un appunto o memorandum nel quale l'assistente del Segretario di Stato Kissinger (Lowenstain) dice che Antelope Kobbler del caso Lockheed era l'on. Aldo Moro".

L'immagine data dei brigatisti sarà modificata in seguito in due direzioni. Da una parte, si tenterà di raffigurare Curcio come "bravo ragazzo", mentre dall'altra i brigatisti attualmente sul campo verranno contrapposti a lui, in quanto feroci, spietati assassini. Il ritratto del "bravo ragazzo" viene trasmesso alla stampa italiana dal corrispondente del quotidiano francese *Le Monde* che lo descrive a *Stampa Sera* con queste parole: "Ho conosciuto Curcio 10 anni fa, a Trento. Un ragazzo simpaticissimo, molto molto intelligente, non capisco cosa gli sia accaduto" (*Stampa Sera*, 13 marzo). Immagine che verrà prontamente confermata dalla madre di Curcio, Jolanda che in una intervista da *Londra* al *Sunday Times* concessa ad *Espresso*, dichiara:

> "Non provo vergogna per quello che Renato ha fatto. Può essere che abbia rapinato qualche banca, ma non ha mai ucciso nessuno. Lui è un idealista che combatte per le cose in cui crede" (*Espresso*, 9 aprile)

La signora Curcio è d'accordo con Kissinger!

Sarà specialmente dopo il rapimento di Moro che i brigatisti verranno presentati all'opinione pubblica come assassini feroci, caratterizzazione che servirà ad avvalorare la tesi, lanciata da Peter Nichols sul *Times* del 18 marzo, secondo cui esisterebbero due generazioni di terroristi, la prima quella dei "capi storici" formati a Trento sotto la guida di Francesco Alberoni, la seconda capeggiata da Corrado Alunni, ormai sotto il controllo di qualche potenza straniera. Ma i fatti durante il processo dimostreranno che fra i due esistono ancora collegamenti politici intatti, scrupolosamente mantenuti attraverso l'indispensabile opera degli avvocati liaison e dei giornalisti filo-terroristi.

Il rapimento. Scatta l'operazione Kissinger

Con il drammatico rapimento di Aldo Moro e la strage della sua scorta, ogni dubbio sulle intenzioni dell'oligarchia di impedire la formazione del governo viene bruscamente a cadere. Tutte le forze politiche (sia che si tratti degli alleati di Andreotti, sia che si tratti di quelli di Londra) comprendono il significato di quello che sta succedendo. I fatti avvenuti in Parlamento e fuori nelle prime ore e giorni successivi al rapimento lo dimostrano oltre ogni dubbio. Dimostrano altresì che mentre gli alleati di Londra si muovono decisamente per dar vita ad un governo forte, le forze politiche bersagliate — DC, PCI e Vaticano — esitano a denunciare pubblicamente che la corona inglese, servendosi dei servizi segreti israeliano e britannico, è responsabile dell'attacco contro l'Italia. E' appunto questa vacillazione tipica del presidente del Consiglio su cui Londra scommette per non farsi scoprire nel modo dovuto.

I fatti relativi all'assalto contro Moro e la sua scorta, come è stato riconosciuto dagli inquirenti, indicano che l'organizzazione del rapimento doveva contare su mezzi ingenti. Più di quaranta persone furono pubblicamente impiegate in varie fasi dell'operazione e secondo la stampa almeno 18 milioni di lire; molto probabilmente la somma impiegata è molto superiore. Le automobili, le armi, le divise, gli appartamenti ecc. necessari per l'operazione dipendono non solo da somme astronomiche per l'acquisto e la manutenzione, ma i documenti, le targhe, i mezzi elettronici e le conoscenze implicati indicano la presenza e guida di servizi segreti. Sono particolarmente i mezzi di comunicazione a documentare il coinvolgimento dei servizi segreti; il fatto che le linee telefoniche nella zona dell'agguato fossero state interrotte è solo uno dei molti esempi di una vasta infrastruttura creata da servizi segreti. Infrastruttura che richiede anche un'ampia rete di infiltrati fra le poste, i servizi telefonici, ministeri ecc. "La SIP nega che vi sia stato un sabotaggio, ma il procuratore capo Giovanni de Matteo, parlando con i giornalisti, ha detto di vedere nel blocco dei telefoni, un sintomo della perfetta preparazione dell'atto", scrive *l'Unità* del 17 marzo. Si veda anche *l'Unità* del 7 aprile:

> "Si riaffaccia il vecchio discorso delle infiltrazioni 'BR' all'interno della SIP. Alcuni giorni fa avevamo riferito su una serie di episodi inquietanti, l'ultimo dei quali riguarda una specie di *black-out* telefonico...in tre punti di Roma, mentre le 'BR' diffondevano il loro comunicato n. 4 ... i sabotatori avevano disattivato alcuni collegamenti telefonici installati dalla questura che consentivano di intercettare le telefonate delle 'BR' ... uno di questi collegamenti riguardava la redazione del *Messaggero*" (*L'Unità*, 7 aprile)

Ogni ulteriore scoperta dei covi, documenti ecc. tenderà a confermare l'esistenza di una organizzazione studiata e messa a punto dai servizi segreti di qualche stato estero.

Ma quale stato? Dentro l'aula del Parlamento sono i rappresentanti di due partiti controllati da Londra, il MSI e il Partito Radicale, a tentare subito di bloccare il voto al nuovo governo. E fuori dall'aula viene scatenato un attacco feroce contro la lira "specialmente a partire *dalla piazza di Londra*" creando "una situazione critica per la posizione valutaria italiana." (*l'Unità*, 17 marzo).

Sfidando chi vuole gettare il paese nel caos, Andreotti si rivolge al Parlamento sottolineando di garantire "che l'Italia non abbia a precipitare in una spirale di insicurezza e di ingovernabilità". Il presidente del Consiglio, affrontando la politica estera, sceglie il Medioriente per il suo commento, deplorando l'invasione israeliana e dicendo che "con gli atti di terrorismo o con le rappresaglie non si possono risolvere quei problemi". Nella sua replica Berlinguer tiene ad includere un significativo commento sul Medioriente:

> "Mi limiterei a raccomandare al governo una pronta iniziativa perché sia posta fine all'occupazione da parte delle truppe di Israele del territorio del Libano, perché sia salvaguardata la vita delle popolazioni palestinesi e libanesi e perché il conflitto del Medio Oriente trovi finalmente una soluzione pacifica giusta, che garantisca insieme all'integrità e alla sicurezza dello stato di Israele, i diritti nazionali del popolo palestinese". (*l'Unità*, 17 marzo)

Sullo sfondo di questi discorsi di bruciante condanna per il ruolo terroristico degli israeliani in Libano, incominciano ad affiorare le denunce più precise sui mandanti del rapimento Moro.

> "Il signor Zamberletti, un democristiano intelligente che nel passato ha lavorato come sottosegretario agli Interni per i servizi segreti italiani, ha fatto alcuni accenni stimolanti riguardo alla NATO. Sembra che Zamberletti abbia detto che De Gaulle lasciò la NATO a causa delle decine di attentati contro la sua vita, e che la Francia, da allora, e, per implicazione, come risultato è riuscita a tenere sotto controllo il suo terrorismo." (*Times*, 17 marzo).

Ad introdurre il collegamento israeliano nel dibattito è Gianfranco Simone del *Corriere*, esperto in armi. Simone nel contesto di un articolo di una logica stringente, che confuta il coinvolgimento dei servizi segreti sovietici, scrive:

"Sorge il sospetto che l'origine delle tre pistole dei brigatisti sia utilizzata dagli attentatori per distogliere gli inquirenti, incolpando gli agenti dei paesi comunisti... Se le munizioni sparate dai mitra usati dai terroristi appartengono effettivamente ad un lotto di cartucce calibro 9 parabellum esportato dalla Fiocchi in Egitto... non si può escludere che siano state catturate dagli israeliani. Non dimentichiamo che la bomba di Bertoli era una M26 fabbricata in Israele" (*CdS*, 18 marzo)

Lo stesso giorno *L'Unità* abbraccia la stessa ipotesi di Simone. Sviluppando l'accenno fornito da Simone, Ibio Paolucci scrive:

"Nel piatto sporco delle BR ... sono in molti ad aver messo le mani. L'episodio Bertoli, il terrorista che attuò la strage contro la questura di Milano, ha fornito altri elementi significativi. Il 'sedicente' anarchico scagliò la bomba in Via Fatebenefratelli dopo essere stato 'ibernato' per due anni in un 'kibbutz' israeliano, e dopo essere stato per cinque anni al servizio del 'Sifar'. Un alto esponente del Sid interpellato sulla natura delle BR dopo l'omicidio di Coco, rispose un po' infastidito: 'Terrorismo è una parola che si usa per il pubblico. Per noi ci sono solo "professionisti' dotati di un altissimo livello di specializzazione.

Ora che ci si trovi di fronte a 'professionisti' dotati di un altissimo livello di specializzazione è fuori dubbio... Scopo della strategia della tensione... era proprio quello stesso che urlano, nei loro proclami, le Brigate Rosse'. Ciò che si cerca di colpire e di scardinare è quel delicato equilibrio politico che si è riusciti a stabilire nel nostro paese ... risulterebbe difficile non ammettere che di questo delicato equilibrio politico l'on Moro è uno dei principali artefici. Il movente politico dell'attentato di giovedì scorso potrebbe, quindi, individuarsi in tale consapevolezza. In questo quadro, che non ci appare di sapore fantapolitico, di alleati potenti le BR ne possono avere trovati parecchi, in Italia ed altrove". (*L'Unità 19 marzo)*

Pochi accenni, a volte bizantini, che però mettono il dito su Israele, la Nato e la grande finanza della City di Londra. Questi pochi accenni avrebbero dovuto portare rapidamente ad una denuncia aperta ma, come ebbe a ricordare Lyndon La Rouche nel suo scritto "Henry Kissinger ha rapito Moro", "la debolezza fondamentale dalla quale Kissinger e gli altri dipendono per la riuscita del loro scenario di destabilizzazione è la cosiddetta duttilità del Primo ministro Andreotti. Essi valutano che Andreotti preferisce fare manovre politiche bizantine e compromettersi con i nemici del suo governo piuttosto che denunciarli ed opporsi a loro apertamente".

E' da sottolineare il fatto che La Rouche mise a disposizione delle forze politiche in Italia sia la sua analisi del fenomeno terroristico guidato da Londra, sia i suoi più fervidi suggerimenti che il governo facesse i nomi dei servizi segreti coinvolti. Comunicati rilasciati da La Rouche sul ruolo britannico-israeliano portano le date del 8, 23 marzo e del 20 aprile. Nessuno di questi fu riportato dai principali quotidiani o settimanali italiani; unica eccezione è il *Giornale dell'Umbria*, settimanale di Perugia, che scrive il 21 aprile: "Secondo il POE dietro al rapimento di Moro vi è il servizio segreto inglese".

Che le autorità politiche ed investigative fossero vicine alla denuncia dei servizi segreti responsabili è dimostrato anche da alcune indicazioni scaturite dallo strano caso di Gianfranco-Franco Moreno. Il Moreno, commesso del Banco di Roma, fu prelevato dalla sua casa la notte del 17 marzo ed interrogato per quattro giorni. Era stato notato dai collaboratori di Moro mentre il 4 febbraio sostava per alcune ore sotto la finestra dello studio di Moro in Via Savoia.

La storia fabbricata dal Moreno dice che sarebbe andato in Via Savoia con un amico, Serafino Gerardo, perché quest'ultimo desiderava fare delle ricerche sulle famiglie nobili all'Araldica nazionale, vicina allo studio di Moro. Moreno sarebbe andato con la sua macchina, mentre l'amico viaggiava con la propria assieme ad un cane lupo di cui egli avrebbe avuto paura. Il giorno dell'attentato Moreno avrebbe chiesto un permesso dal lavoro per "sistemare un apparecchio antifurto montato in casa di un amico" certo Alvaro Piermarocchi, che abita in Via Leone Magno. Dopodiché sarebbe andato dall'Elettro Custensen "per comprare una batteria a tampone uguale a quella montata sulle auto dei brigatisti per far funzionar la sirena" (*CdS*, 21 marzo). Dopo che l'alibi e la storia del 4 febbraio furono confermate dalle persone indicate, Moreno fu rilasciato, per essere indiziato, a cinque mesi di distanza per spionaggio politico (*CdS*, 19 agosto). Il nuovo mandato contro Moreno fa riferimento ad una relazione che egli ebbe nel 1973 con una certa Rosetta D. K., segretaria particolare dell'ambasciatore libanese e traduttrice per la Ditta "Radionica S.p.A." che si occupa di installazioni di apparecchiature elettroniche ed ha rapporti con parecchi paesi arabi.

Aldo Moro nella sua prigionia: dopo quasi due settimane di indescrivibile tortura psichica, la prima lettera.

L'aspetto più interessante della vicenda Moreno riguarda ciò che *non* viene detto sulla stampa. Moreno era in contatto con Johann Schuller, dirigente della ditta Radionica, abitante a Roma in Via Nema 21. Schuller è un nazista, coinvolto in organizzazioni naziste con diramazioni in Spagna e in Portogallo, specialmente il Paladin, in cui era coinvolto anche Yves Guerin-Seyrac. Moreno, quindi, oltre ad essere un esperto di apparecchiature elettroniche, sirene ecc. (in particolare del tipo usato dalle BR per le auto ritrovate), colleziona automobili ed è strettamente legato alla Internazionale Nera che deriva dalla vecchia rete nazista oggi assimilata nell'apparato terroristico anglo-israeliano.

E' appunto perchè Moreno è un uomo chiave, che le BR, con una mossa inaudita e senza precedenti gli sono venute in soccorso. Il gruppo "Walter Alasia" infatti avvertì il Banco di Roma per telefono che

"Gianfranco Moreno è innocente, se non lo liberate entro le 18 uccideremo tre alti dirigenti" (*CdS*, 21 marzo)

Se Moreno fosse stato veramente estraneo ai fatti, non sarebbe convenuto alle BR che la polizia avesse seguito per ore e giorni questa pista falsa?

Benchè il ruolo preciso di Moreno nelle attività delle BR sia ancora da documentare nei dettagli, le circostanze del suo fermo a poco tempo dall'attentato e del suo rilascio forniscono una prova determinante del fatto che la pista giusta era stata individuata in qualche modo già il 16 marzo. Ad impedire che le indagini proseguissero nella direzione giusta nei primi quattro giorni dopo il rapimento sono stati due fattori: l'accecamento dei servizi di sicurezza (che risale alla strage dei carabinieri e le vicende che abbiamo già visto) ed il pronto intervento dei servizi segreti israeliani (Mossad e Shin Bet) e britannico. Subito dopo il rapimento Cossiga addirittura invita gli inglesi e gli israeliani ad intervenire! E' come chiedere la consulenza di Curcio per catturare i terroristi! Il servizio segreto Shin Bet (israeliano) non desidera collaborare con la BKA tedesca, ma viene costretto.

Con i servizi di sicurezza italiani accecati e amputati e *quelli che avevano organizzato il rapimento direttamente coivolti nelle "indagini"*, è ovvio che nessuna pista che avrebbe portato verso Israele o la Gran Bretagna avrebbe potuto essere seguita a lungo.

Anzi. Ogni mossa fatta dal sostituto procuratore Infelisi nella direzione della pista Moreno, veniva bollata dalla stampa oligarchica come un ennesimo "errore"; come scriveva Andrea Barberi su *Panorama* (2 maggio) "In effetti, Infelisi, errori ne ha fatti. Ha cominciato con il tenere quattro giorni in carcere un impiegato di banca, Giancarlo Moreno, fermato come possibile brigatista, perchè non aveva tempo per andarlo ad interrogare".

Il SAS interviene in aiuto dei terroristi

Durante tutto il periodo in cui Moro è stato imprigionato e poi ucciso l'andamento delle indagini è stato caratterizzato da una serie di avvenimenti clamorosi e svolte brusche il cui scopo principale era di confondere ulteriormente le già complesse piste che gli inquirenti seguivano e di proteggere le connivenze delle Brigate Rosse ai più alti livelli degli organismi di Stato, come la Polizia o il ministero degli Interni. L' apporto decisivo a questo sabotaggio pianificato è stato portato dal servizio segreto britannico e da quello israeliano.

Molti avvenimenti devono ancora trovare una spiegazione, che per altro non è rilevante agli scopi della nostra trattazione, ma che dovranno essere chiariti dagli organi competenti nel prossimo futuro. Il fermo dell' impiegato Gianfranco Moreno avvenuto la notte tra il 16 e il 17 marzo, poche ore dopo il rapimento, mostra che gli inquirenti erano già sulla buona pista fin dagli inizi dell'inchiesta, e che una serie di pressioni politiche già documentate hanno impedito loro di seguire le implicazioni di tali piste fino in fondo. Le responsabilità della polizia nell'effettivo depistamento degli inquirenti sono notevoli e ancora da documentare nei dettagli. Basti accennare al caso del prefetto di Roma Gaetano Napoletano, membro del Sacro Ordine Costantiniano di S. Giorgio insieme a Karl Schwarzenber, che sarebbe dovuto diventare il capo del Cesis (il comitato esecutivo dei servizi di sicurezza), ma che dopo il ritrovamento di documenti della Questura di Roma nel covo delle Brigate Rosse di via Gradoli, è rimasto al suo precedente posto. Come riportato da *La Stampa* del 23 aprile "sulla sua rimozione dalla carica qualcuno ha voluto vedere un collegato con l'inquietante notizia della possibile infiltrazione delle BR nell' ambiente della polizia"

Molte speranze erano state riposte nella fotografia scattata da un testimone, ma niente è apparso: il 4 giugno la foto scompare misteriosamente dagli uffici della polizia. Ma il caso più clamoroso rimane il modo in cui la scoperta del covo di via Gradoli è stata portata avanti dalla polizia. Contrariamente a come i Carabinieri si erano comportati nel '75 quando arrestarono un terrorista dopo un appostamento di vari giorni intorno ad un appartamento segnalato, la polizia ed il ministero degli Interni stesso, in questo caso, hanno dispiegato una tale quantità di forze e con tale pubblicità, che alla scoperta del covo poteva partecipare persino la televisione; non è ovviamente un caso che una coppia sospetta, avvicinatasi in moto all'appartamento, abbiano fatto in tempo a scappare vedendo tale dispiegamento di forze dell'ordine. Nonostante questo palese tentativo di sabotaggio dell'attività investigativa, il covo di via Gradoli ha portato ad interessanti scoperte: secondo *La Stampa* del 23 vi sono stati trovati documenti della questura di Roma, del ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile, della Camera dei deputati, di Marsilio editore, dell'ufficio della segreteria del PSI, dell'istituto di fisica Marconi dell'Università di Roma.

Lo stesso giorno del ritrovamento di via Gradoli gli inquirenti ricevono anche il primo comunicato n.7, che li porta a dispiegare un'enorme porzione delle forze in campo nel mezzo delle montagne appenniniche, lasciando la città di Roma notevolmente indifesa; qualora gli autori del rapimento avessero voluto trasferire il prigioniero in altro luogo, è molto probabile che avrebbero attuato una tattica di questo tipo, come mostra il modus operandi degli appostamenti e incidenti avvenuti nei mesi precedenti al 16 marzo vicino all' ufficio di Moro in via Savoia, che avevano come scopo di convincere gli inquirenti che, qualora un attacco fosse stato sferrato a Moro, il posto prescelto sarebbe stato quello e non il tragitto tra la casa e l'ufficio.

Da notare, rispetto al caso del covo in via Gradoli, è un parallelo con incidenti avvenuti in Germania occidentale durante il rapimento del capo degli industriali Hanns Martin Schleyer: inquilini dello stabile in cui Schleyer era tenuto prigioniero avevano segnalato alla polizia i loro sospetti sul fatto che Schleyer era forse tenuto prigioniero in quell'appartamento. Per un "disguido" questa preziosa informazione venne perduta nella strada tra gli organi di polizia inferiori e quelli superiori, responsabili di emettere i necessari ordini di perquisizione. Lo stesso è avvenuto per via Gradoli; venti giorni prima del "ritrovamento casuale" un'inquilina dello stabile aveva telefonato alla polizia segnalando che il suo vicino utilizzava di notte una radio ricetrasmittente con segnali Morse: la segnalazione è rimasta lettera morta. Alcuni giornali hanno riportato anche che notizie su via Gradoli erano arrivate alla polizia dalla malavita romana, ma che, durante la grande operazione di setacciamento dei primi giorni del rapimento, l' appartamento del sedicente "signor Borghi" non era stato perquisito, perchè nessuno rispondeva alla porta.

Il deliberato sabotaggio delle indagini è stata certamente un'operazione composta di varie parti separate e coerenti. Quando il 3 aprile vengono attuate le nuove misure antiterrorismo approvate dal governo pochi giorni dopo il rapimento, le operazioni sono condotte con tale

confusione e tese a creare un clima di isteria nella popolazione, che persino *l' Unità* pubblica un titolo il 4 aprile che la definisce "Indiscriminata operazione di PS a Roma". Tutto ciò dà nuovo vigore alla campagna stampa coordinata attorno all'operato dei servizi segreti e delle forze dell'ordine intesa a mostrare la loro totale inefficienza. Già su *Panorama* del 28 marzo si diceva "E i nostri servizi segreti? Ciechi e sordi", mentre nel numero del 2 maggio, parlando dell'operato del sostituto procuratore Infelisi dicono: "Le sue indagini sono sempre circondate da grande clamore. Ma almeno sotto l' aspetto giuridico, sono spesso scoppiate come bolle di sapone..."

Il segretario generale del PCI Berlinguer ha riassunto in poche parole quale fosse il vero problema delle indagini condotte durante il rapimento in occasione di un discorso elettorale a Viterbo il 7 maggio: "Vi sono stati...non solo errori tecnici, ma forse anche esitazioni di fronte a personaggi e ambienti legati o condizionati in un modo o nell'altro dai terroristi" (*L'Unità*, 8 maggio). Che il PCI sia stato determinante nel prevenire il totale collasso delle indagini è mostrato, tenendo presente il sottofondo costante delle forze dell'ordine, ricordando che l'incontro segreto tra Berlinguer e il procuratore Pascalino è servito per convincere quest'ultimo ad avocare a sé le indagini. Il *Corriere della Sera* del 5 maggio dà il tono dell'incontro scrivendo che sul tavolo di Pascalino vi erano gli atti dell'inchiesta a dimostrare l'esistenza di una "cospirazione politica di vaste proporzioni", comprendente omertà e responsabilità di fiancheggiatori delle Brigate Rosse ad alti livelli su cui esse possono far conto.

Il giorno dopo l'incontro con Berlinguer, Pascalino decide di avocare a sè l' indagine e *L' Unità* accompagna la decisione con un comunicato in cui si auspica che si "superino gli elementi di incertezza e gli errori che ci sono stati fino a questo momento".

Londra mette in campo Arrigo Levi

NSIPS: "Lei pensa che il rapimento di Moro faccia parte dello scenario dei novanta giorni di Kissinger?"
Claire Sterling: "Si, proprio così" (10 marzo, Roma).

Non appena giunse in aula del Parlamento la notizia del vile attentato allo Stato, scattò con una precisione meditata l'operazione "governo forte". Con una brutalità paragonabile solo alla campagna scatenata dall'Inghilterra per spianare la strada a Benito Mussolini, scoppia un'ondata di richieste per la fascistizzazione dello Stato che rapidamente si precisano fino a delineare l'esatta composizione del nuovo governo poliziesco. Senza preoccuparsi di nascondersi sotto il velo della legittimità, gli agenti dispiegati nell'operazione agiscono allo scoperto fiduciosi della rapida riuscita del loro disegno.

Ugo La Malfa, fidato anglofilo dagli anni Venti, dà il "via" all'operazione invocando subito la reistituzione della pena di morte, cosa che ribadirà durante la trasmissione televisiva la sera del 16 marzo e che Indro Montanelli applaudirà su *Il Giornale* il giorno dopo. Sono al suo fianco Almirante e Craxi a chiedere la legge marziale.

Non vi sono dubbi sulla paternità della linea "forte" che questi operatori gettano nelle acque politiche; basta passare in rassegna la stampa inglese, sia in Inghilterra che in Italia e confrontarla direttamente con gli scritti strategici messi in mano alle BR per accertarlo. Ogni articolo, ogni "previsione" ed analisi viene diramato dai livelli più alti della struttura di comando dietro al rapimento stesso.

Il 18 marzo la *Washington Post* scrive:

"La strategia dei terroristi è di spingere il governo democratico all'autodistruzione avvalendosi di una brutale repressione... questo a sua volta provocherebbe la classe operaia italiana — e il PCI in particolare — verso la classica rivoluzione comunista".

Domenica 19 marzo, la stampa inglese chiarisce lo scenario:

"Molti osservatori accusano il KGB di essere coinvolto nel rapimento Moro, dicendo che i rapitori usavano armi sovietiche e cecoslovacche ... la soluzione mussoliniana fu l'applicazione delle 'leggi speciali' per difendere lo stato". (*Observer*)

Il *Sunday Telegraph* è ancora più esplicito:

"Il rapimento di Aldo Moro è un crimine così brutale in quanto tale ed una sfida così grave a ciò che rimane della stabilità politica in Italia che sembra a prima vista quasi perverso cercare qualche aspetto consolante in questa scena tetra...(il PCI è stato incluso) nelle discussioni su come affrontare la crisi e rafforzare le misure di sicurezza per il futuro. Chiaramente vi sono in vista dei pericoli interni se queste misure si mostreranno così drastiche da imporre quel che costituisce la legge marziale...Se la legge marziale durasse troppo a lungo o venisse applicata in una direzione sola, i comunisti leverebbero il grido 'dittatura fascista' e l'Italia verrebbe rigettata indietro nel caos polarizzato dell'inizio degli anni Venti...Ma questa è la prospettiva più nera ed è...improbabile...Le Brigate rosse mirano a distruggere tutti i partiti (cioè anche il PCI), tutte le organizzazioni e tutte le lealtà...Berlinguer...ha un motivo altrettanto valido per raddoppiare la sua scorta quanto lo ha il signor Andreotti..."

Ennio Caretto editorialista su *Stampa Sera* il 20 marzo, riprendendo la linea inglese:

"La maggioranza degli italiani reclama una specie di giustizia sommaria. Essa chiede che alle dichiarazioni di guerra delle Brigate Rosse lo Stato risponda con leggi speciali, se necessario con tribunali militari. L'auspicio di La Malfa che si ripristini la pena di morte per i brigatisti trova rispondenza emotiva".

E lo stesso giorno, Leo Valiani dichiara sul *Corriere* che "non siamo ancora nel vortice di una guerra civile. Ne viviamo solo le avvisaglie".

Il sociologo Roberto Vacca raccoglie l'eco pochi giorni dopo:

"Probabilmente è necessario addestrare lo stesso pubblico a stare all'erta ... Solo se qualche milione di persone collabora, si potrà avere successo". (*CdS*, 28 marzo)

Questo coro di voci innalzate a richiedere leggi speciali si fa sentire sullo sfondo di un'Italia dipinta come in mano ai brigatisti irrefrenabili, quadro anche questo preparato dalla stampa oligarchica.

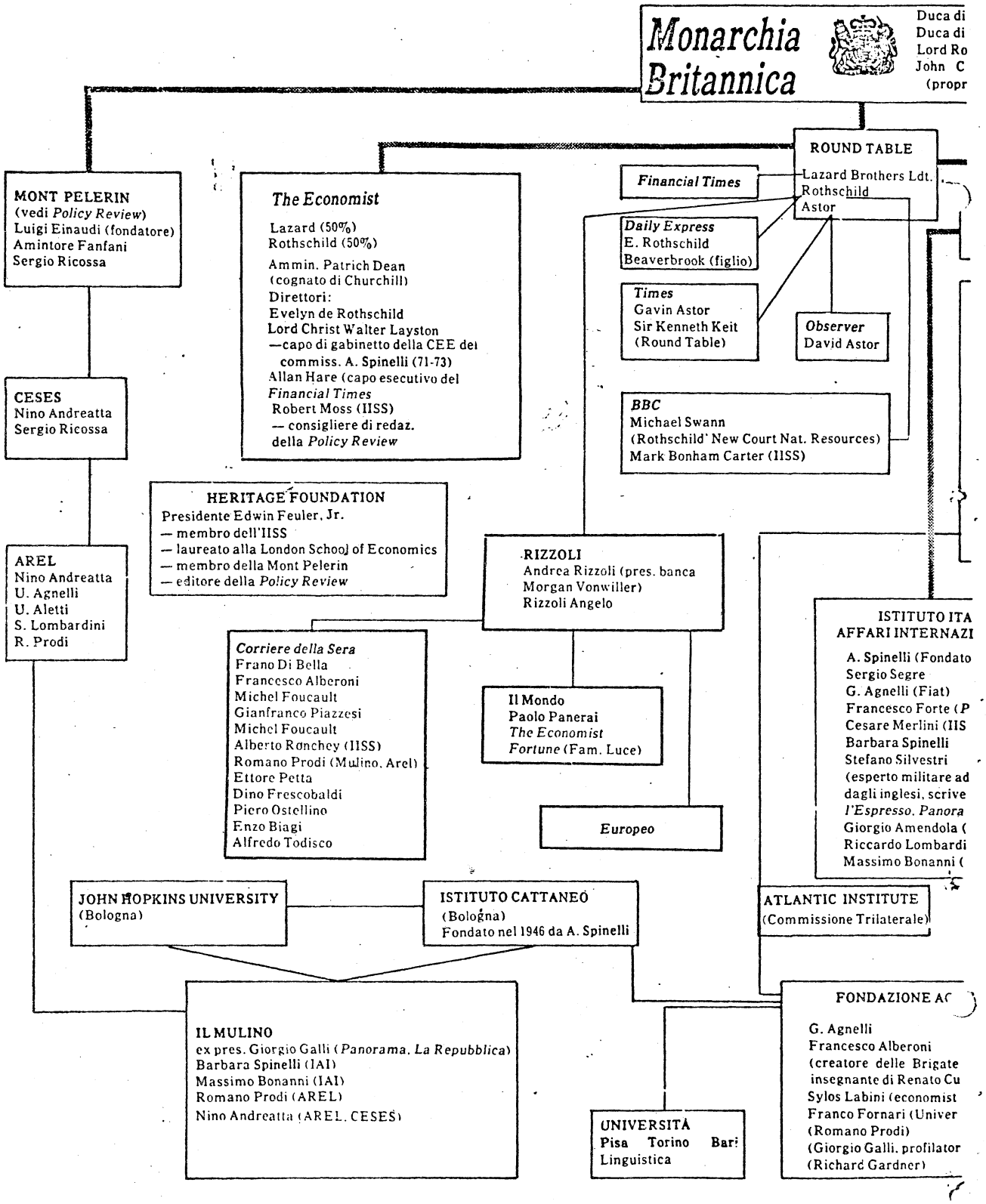
La *Washington Post* del 18 scrive:

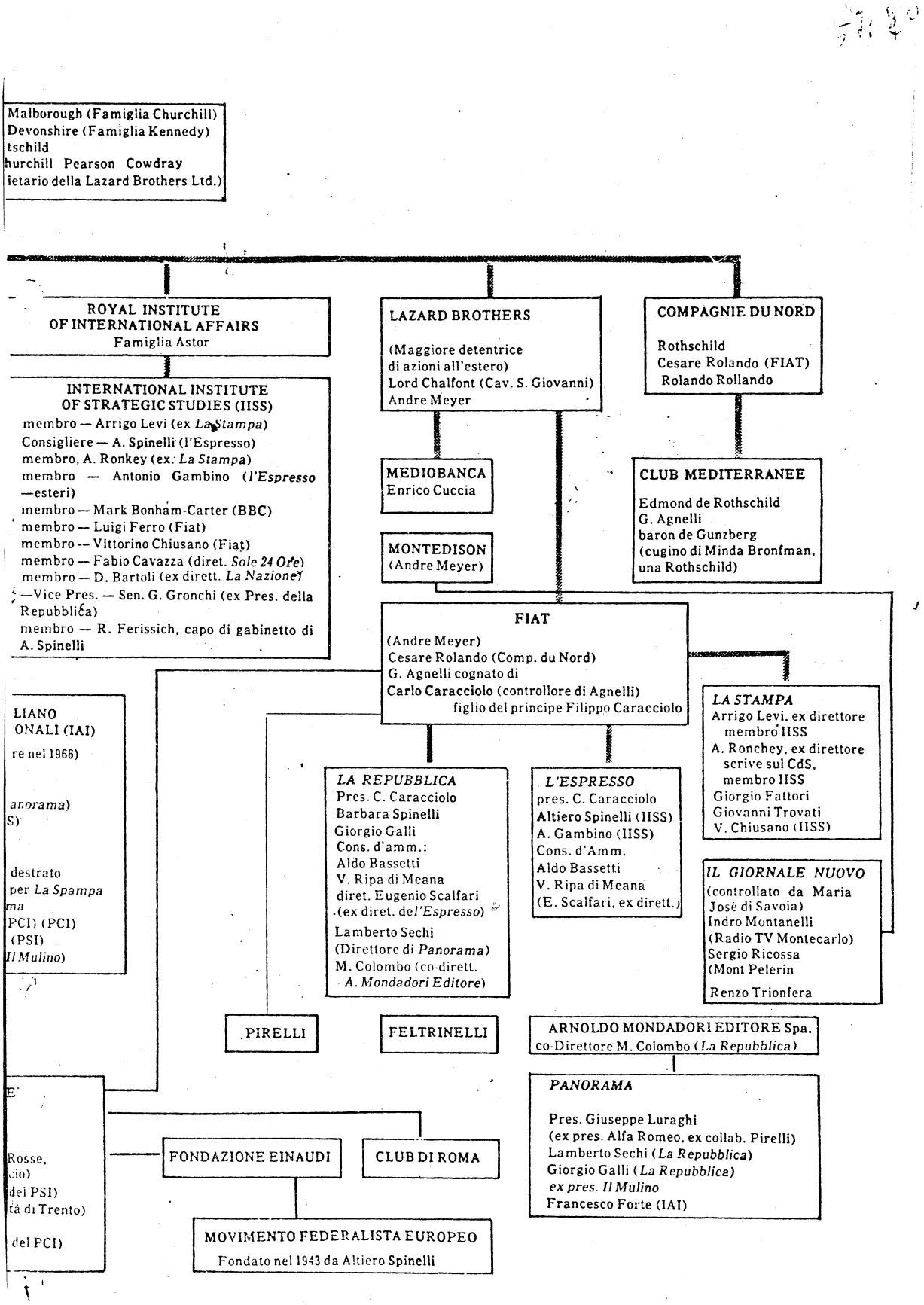
"Il rapimento di Aldo Moro ha finalmente convinto un pubblico incredulo che le BR italiane non sono semplicemente gruppetti di pazzi deliranti ... sono rivoluzionari professionisti".

L'editorialista del *Times* del 17 ritrae l'Italia così:

"Il paese è molto demoralizzato ed è politicamente paralizzato. L'economia si trova in grosse difficoltà ed il nuovo governo è, alla meglio, un'improvvisazione provvisoria".

Peter Nichols, che ha descritto il governo Andreotti come un governo di "anime morte", spudoratamente


Monarchia Britannica
Duca di
Duca di
Lord Ro
John C
(propr
ROUND TABLE
Lazard Brothers Ldt.
Rothschild
Astor
MONT PELERIN
(vedi Policy Review)
Luigi Einaudi (fondatore)
Amintore Fanfani
Sergio Ricossa
The Economist
Lazard (50%)
Rothschild (50%)
Ammin. Patrich Dean
(cognato di Churchill)
Direttori:
Evelyn de Rothschild
Lord Christ Walter Layston
—capo di gabinetto della CEE dei commiss. A. Spinelli (71-73)
Allan Hare (capo esecutivo del Financial Times
Robert Moss (IISS)
— consigliere di redaz. della Policy Review
Financial Times
Daily Express
E. Rothschild
Beaverbrook (figlio)
Times
Gavin Astor
Sir Kenneth Keit
(Round Table)
Observer
David Astor
BBC
Michael Swann
(Rothschild' New Court Nat. Resources)
Mark Bonham Carter (IISS)
CESES
Nino Andreatta
Sergio Ricossa
HERITAGE FOUNDATION
Presidente Edwin Feuler, Jr.
— membro dell'IISS
— laureato alla London School of Economics
— membro della Mont Pelerin
— editore della Policy Review
AREL
Nino Andreatta
U. Agnelli
U. Aletti
S. Lombardini
R. Prodi
RIZZOLI
Andrea Rizzoli (pres. banca Morgan Vonwiller)
Rizzoli Angelo
ISTITUTO ITA
AFFARI INTERNAZI
A. Spinelli (Fondato
Sergio Segre
G. Agnelli (Fiat)
Francesco Forte (P
Cesare Merlini (IIS
Barbara Spinelli
Stefano Silvestri
(esperto militare ad
dagli inglesi, scrive
l'Espresso, Panora
Giorgio Amendola (
Riccardo Lombardi
Massimo Bonanni (
Corriere della Sera
Frano Di Bella
Francesco Alberoni
Michel Foucault
Gianfranco Piazzesi
Michel Foucault
Alberto Ronchey (IISS)
Romano Prodi (Mulino, Arel)
Ettore Petta
Dino Frescobaldi
Piero Ostellino
Enzo Biagi
Alfredo Todisco
Il Mondo
Paolo Panerai
The Economist
Fortune (Fam. Luce)
Europeo
JOHN HOPKINS UNIVERSITY
(Bologna)
ISTITUTO CATTANEO
(Bologna)
Fondato nel 1946 da A. Spinelli
ATLANTIC INSTITUTE
(Commissione Trilaterale)
IL MULINO
ex pres. Giorgio Galli (Panorama, La Repubblica)
Barbara Spinelli (IAI)
Massimo Bonanni (IAI)
Romano Prodi (AREL)
Nino Andreatta (AREL, CESES)
FONDAZIONE AC
G. Agnelli
Francesco Alberoni
(creatore delle Brigate
insegnante di Renato Cu
Sylos Labini (economist
Franco Fornari (Univer
(Romano Prodi)
(Giorgio Galli, profilator
(Richard Gardner)
UNIVERSITÀ
Pisa Torino Bari
Linguistica


Malborough (Famiglia Churchill)
Devonshire (Famiglia Kennedy)
tschild
hurchill Pearson Cowdray
ietario della Lazard Brothers Ltd.)
ROYAL INSTITUTE OF INTERNATIONAL AFFAIRS
Famiglia Astor
INTERNATIONAL INSTITUTE OF STRATEGIC STUDIES (IISS)
membro — Arrigo Levi (ex La Stampa)
Consigliere — A. Spinelli (l'Espresso)
membro, A. Ronkey (ex. La Stampa)
membro — Antonio Gambino (l'Espresso —esteri)
membro — Mark Bonham-Carter (BBC)
membro — Luigi Ferro (Fiat)
membro — Vittorino Chiusano (Fiat)
membro — Fabio Cavazza (diret. Sole 24 Ore)
membro — D. Bartoli (ex dirett. La Nazione)
—Vice Pres. — Sen. G. Gronchi (ex Pres. della Repubblica)
membro — R. Ferissich, capo di gabinetto di A. Spinelli
LAZARD BROTHERS
(Maggiore detentrice di azioni all'estero)
Lord Chalfont (Cav. S. Giovanni)
Andre Meyer
COMPAGNIE DU NORD
Rothschild
Cesare Rolando (FIAT)
Rolando Rollando
MEDIOBANCA
Enrico Cuccia
CLUB MEDITERRANEE
Edmond de Rothschild
G. Agnelli
baron de Gunzberg
(cugino di Minda Bronfman, una Rothschild)
MONTEDISON
(Andre Meyer)
FIAT
(Andre Meyer)
Cesare Rolando (Comp. du Nord)
G. Agnelli cognato di
Carlo Caracciolo (controllore di Agnelli)
figlio del principe Filippo Caracciolo
LIANO
ONALI (IAI)
re nel 1966)
anorama)
S)
destrato
per La Spampa
ma
PCI) (PCI)
(PSI)
Il Mulino)
LA REPUBBLICA
Pres. C. Caracciolo
Barbara Spinelli
Giorgio Galli
Cons. d'amm.:
Aldo Bassetti
V. Ripa di Meana
diret. Eugenio Scalfari
(ex diret. del'Espresso)
Lamberto Sechi
(Direttore di Panorama)
M. Colombo (co-dirett. A. Mondadori Editore)
L'ESPRESSO
pres. C. Caracciolo
Altiero Spinelli (IISS)
A. Gambino (IISS)
Cons. d'Amm.
Aldo Bassetti
V. Ripa di Meana
(E. Scalfari, ex dirett.)
LA STAMPA
Arrigo Levi, ex direttore membro IISS
A. Ronchey, ex direttore scrive sul CdS, membro IISS
Giorgio Fattori
Giovanni Trovati
V. Chiusano (IISS)
IL GIORNALE NUOVO
(controllato da Maria José di Savoia)
Indro Montanelli
(Radio TV Montecarlo)
Sergio Ricossa
(Mont Pelerin
Renzo Trionfera
PIRELLI
FELTRINELLI
ARNOLDO MONDADORI EDITORE Spa.
co-Direttore M. Colombo (La Repubblica)
E
Rosse,
cio)
dei PSI)
tà di Trento)
del PCI)
FONDAZIONE EINAUDI
CLUB DI ROMA
PANORAMA
Pres. Giuseppe Luraghi
(ex pres. Alfa Romeo, ex collab. Pirelli)
Lamberto Sechi (La Repubblica)
Giorgio Galli (La Repubblica)
ex pres. Il Mulino
Francesco Forte (IAI)
MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
Fondato nel 1943 da Altiero Spinelli

vuole trovare un insegnamento positivo all'*escalation* terroristica quanto scrive per il *Times:*

"Se il sistema sopravvive al rapimento di Moro a quel che i terroristi intendono fare, qualunque cosa sia, avrà almeno ispirato un esame approfondito di ciò che significa la crisi italiana in modo fondamentale".

Charles Yost, sul *Christian Science Monitor* dichiara che "quest'azione oltraggiosa riflette la disintegrazione della società italiana. La proliferazione delle BR ne è solo un sintomo". (24 marzo). Pensiero condiviso appieno da Gianni Agnelli che in un'intervista al *Corriere* il 20 marzo dice:

"Tutto questo mette in evidenza la massima debolezza dello Stato davanti ad un terrorismo che ha centrato il suo obbiettivo più alto...".

Il quadro compessivo che la stampa inglese dipinge dell'Italia, che è determinante per effettuare i cambiamenti politici promossi dall'oligarchia, è quello di un paese economicamente, politicamente e moralmente distrutto; si tratterebbe di un paese dove lo Stato non esiste già più e chi controlla tutto è un manipolo potentissimo di assassini.

Passa deliberatamente inosservato dalla stampa oligarchica il significato politico, oltre che le implicazioni psicologiche, delle manifestazioni di massa in tutte le principali città italiane non appena si sa dell'avvenuto. Milioni di cittadini italiani che sfidano la provocazione per manifestare il loro totale appoggio alle istituzioni italiane ed al governo in carica, rappresentano la realtà sociale del paese, riflessa puntigliosamente nell'atteggiamento di assoluta fermezza assunto subito dalle istituzioni portanti della società italiana: i due partiti di massa, il Vaticano e la struttura sindacale. Significativamente è *l'Osservatore Romano* (18 marzo), oltre naturalmente all'*Unità* a riportare delle manifestazioni:

"I terroristi si proponevano di diffondere il panico e di infierire un colpo mortale alla solidità dello Stato, hanno fallito in pieno ed oggi si trovano di fronte ad una nazione più unita e compatta".

La stampa oligarchica non dà risaltò a tali prove empiriche di *realtà* sociale proprio perchè intenta a non descrivere la realtà, bensì a manipolarla ed a condizionarla, operando un lavaggio di cervello di massa.

E' di cruciale importanza riconoscere il fatto che lo scenario "paventato" dalla stampa inglese è quello esplicitamente propugnato come programma dalle Brigate Rosse. Le parole usate da La Malfa per richiedere la pena di morte ("I terroristi hanno dichiarato guerra allo Stato, dobbiamo rispondere alla sfida. A situazione di emergenza, provvedimenti di emergenza") ricalcano i concetti con cui le BR "teorizzano" lo scontro che con il rapimento di Moro intendono scatenare. Nel documento "Risoluzione della Direzione strategica delle Brigate Rosse" del febbraio 1978, che viene accluso nel comunicato n. 4 recapitato il 4 aprile, viene annunciato il proposito di scatenare la reazione (il brano riportato fu già incluso nel comunicato n. 3 del 29 marzo):

"Certo siamo noi a volere la guerra!

Siamo anche noi consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere sul terreno della guerra: anzi ci proponiamo di far emergere, di stanare la controrivoluzione imperialista dalle pieghe della società democratica, dove in tempi migliori se ne stava comodamente nascosta!

Ma, detto questo, è necessario far chiarezza su un punto: non siamo noi a creare la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che assume l'imperialismo nel suo divenire: non è che un aspetto della sua sostanza. L'imperialismo è controrivoluzione. Far emergere attraverso la pratica della guerriglia questa fondamentale verità è il presupposto necessario della guerra di classe rivoluzinaria nella metropoli".

Non si potrebbe essere più chiari: lo scopo immediato dell'attentato contro lo Stato con il rapimento di Moro è, a detta dei presunti esecutori, quello di provocare esattamente quelle misure poliziesche e politiche proposte da La Malfa, d'accordo con Montanelli, Almirante, Craxi, Agnelli e la struttura di comando britannico. Le BR ordinano e La Malfa ed altri eseguono.

Contrariamente alle direttive e speranze degli inglesi, le leggi fasciste *non* vengono attuate, il governo *non* cade e *non* si verifica da parte governativa alcun accenno di resa alla destabilizzazione. Le leggi straordinarie che vengono votate il 20 marzo, pur aumentando la possibilità di fare perquisizioni contemplando la sentenza di ergastolo per i rei di sequestro di persona, rimangono nell'ambito della legislazione costituzionale. La Malfa, difatti "non è soddisfatto...avrebbe voluto maggiore energia, il coprifuoco, la pena di morte" (*CdS*, 22 marzo).

A questo punto, mentre il governo, PCI e Vaticano rimangono fermamente decisi a respingere qualsiasi ricatto venga proposto dalle BR. L'IISS interviene direttamente nella situazione per tentare di sconvolgerla. L'articolo di Arrigo Levi, membro dell'IISS, sulla *Stampa* (pure dell'IISS) del 28 marzo rappresenta l'intervento più calcolato e sinistro dal 16 marzo stesso. Levi fa le seguenti proposte:

"La prima e più urgente iniziativa ci sembra questa: la costituzione di un comitato dei capipartito, del quale faccia parte, oltre ai segretari dei cinque partiti della maggioranza (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI), anche il segretario del partito liberale, oggi all'opposizione, ma che ha partecipato alla discussione del programma di governo...La seconda proposta potrebbe essere questa: il governo e il comitato dei capipartito dovrebbe indire in tutte le città d'Italia manifestazioni di unione nazionale e di solidarietà con Moro...Una terza proposta potrebbe essere di chiedere la convocazione di un consiglio d'Europa (consiglio dei capi di Stato e di governo dei paesi della Comunità Europea) straordinario, da tenersi al più presto a Roma, al fine di approvare una solenne dichiarazione che riaffermi la vocazione e la volontà democratica dei popoli europei, la loro reciproca solidarietà e la loro assoluta determinazione di resistere insieme alla minaccia del terrorismo...Quarta proposta: si dovrebbe chiedere alle Nazioni Unite, e tramite loro alle massime potenze (USA e URSS, Carter e Breznev), una dichiarazione di solidarietà ed appoggio al governo e alle istituzioni democratiche italiane. Quinta proposta: i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali dovrebbero dichiarare una tregua di tre mesi per tutte le vertenze, in particolare per quelle che investono i pubblici servizi: sarebbe la giusta risposta al tentativo delle Br di inserirsi nella crisi sociale, esasperando le tensioni. Sottoponiamo a discussione una sesta proposta, che riguarda la presidenza della Repubblica. Noi pensiamo che il gesto che più di ogni altro potrebbe costituire una categorica risposta al sequestro di Aldo Moro e al 'processo alla democrazia' che gli assassini delle BR dicono di voler fare, sarebbe l'elezione immediata di Moro a Presidente della Repubblica...supponendo che Leone si dimettesse, per rendere possibile l'elezione a capo dello Stato dell'onorevole Aldo Moro da parte delle camere riunite, i poteri effettivi sarebbero esercitati, nel momentaneo impedimento dell'onorevole Moro, dal presidente del Senato Fanfani, il quale, secondo noi, dovrebbe istituire un temporaneo comitato di consulenza."

Nella storia fatta da *Panorama* nel numero dell'11 aprile dedicato interamente ai retroscena dell'articolo di Levi, viene riportata la frase di Giovanno Conso, giurista de *La Stampa* interpellato da Levi per un parere. Conso avrebbe detto: "Ma cosi lo fate ammazzare". Per l'appunto. E' stato rivelato dal sen. moroteo Giovaniello nel settembre 1978, che l'articolo era un segnale agli organizzatori del rapimento, istruendoli sullo scenario politico da seguire, consapevoli che Moro sarebbe stato comunque ucciso (vedi *L'Unità*, 15 sett.). In altre parole, il comando britannico, attraverso l'IISS, ha deliberato l'uccisione di Moro non appena fosse chiaro che lo scenario inizialmente organizzato non potesse avvenire nella maniera prevista. Piuttosto l'IISS diede la direttiva di capovolgere l'ordinamento costituzionale, creando un nuovo organismo intorno a Fanfani che si sarebbe sostituito al governo in carica. Tutto ciò sarebbe avvenuto sotto la copertura di un'azione presentata come il modo per alzare il prezzo della incarcerazione di Moro, elevando appunto il valore politico dell'incarico formalmente ricoperto da Moro.

Anche se le iniziali rivelazioni di Giovaniello vanno completate con ulteriori chiarimenti dettagliati, alcuni aspetti di questa fase dell'operazione per la fascistizzazione vanno sottolineati. Primo, che Arrigo Levi, con ogni probabilità era da tempo avvisato dei possibili cambiamenti di scenario che Londra avrebbe deciso in base alle reazioni del governo nei primi giorni. Bastava che Levi ricevesse il segnale per scrivere il suo articolo. E' possibile che a dare tale segnale siano state le stesse BR? Il loro comunicato n. 2 recapitato il 25 marzo contiene il seguente passo:

> "Non solo, ma Aldo Moro viene citato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perchè è evidente. Nel progetto di concentrazione del potere, il ruolo del capo dello Stato imperialista diventa determinante. Istituzionalmente il Presidente accentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e delle Forze Armate; funzioni che sino ad ora sono state espletate in maniera più che altro simbolica ed a volte persino da corrotti buffoni (vedasi Leone). Ma nello SIM il Capo dello Stato (ed il suo apparato di uomini e di strutture) dovrà essere il vero gestore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono.
>
> Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come capo dello SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali dello SIM? (...)"

Il brano, seguito da un profilo delle cariche ricoperte da Moro, accentra tutta l'attenzione sull'elezione di Moro alla Presidenza. Significativamente comprende un attacco a Leone (uguale a quelli lanciati in precedenza da *Espresso*, *Repubblica* e dal Partito Radicale, che, a conclusione della tragedia Moro, verrà rilanciato per costringerlo alle dimissioni). Le BR quindi "candidano" Moro alla Presidenza.

E' stato questo il segnale per l'articolo di Levi? O si tratta semplicemente di una coincidenza di vedute fra le BR e Levi? Comunque sia, ed è questo il secondo aspetto dell'operazione da mettere in rilievo, chi da tempo caldeggiava la candidatura di Moro alla Presidenza è stato sempre Ugo La Malfa, lo stesso La Malfa che scrive sulla *Voce Repubblicana* in coincidenza dell'articolo di Levi, un articolo in cui appoggia la proposta di Levi e chiede le dimissioni di Leone. *L'Espresso* commentando l'uscita di La Malfa, insinua che Fanfani sia l'uomo che il leader repubblicano vorrebbe piazzare al posto di Leone (*Espresso*, 9 aprile), il che sarebbe sempre coerente con la proposta di Levi. Anche se la precisa meccanica delle

Da incubo a realtà: Panorama si impegna a fondo nella campagna di Arrigo Levi per portare Fanfani alla presidenza della Repubblica.

comunicazioni che vedono collegati le BR, Levi, La Malfa ed il comando britannico non è sicuramente definibile al momento, il coordinamento delle mosse e "posizioni politiche risulta chiaro dai documenti già esaminati.

L'operazione fatta scattare nell'aula parlamentare il 16 marzo da La Malfa subì una grave battuta d'arresto all'indomani dell'articolo di Levi, allorchè la totalità delle forze politiche sane nel paese rispondono con fortissime critiche all'audace proposta del rappresentante dell'IISS su *La Stampa*. In questa luce va vista la tormentata vicenda delle trattative che prende avvio sulla scia dell'iniziativa di Levi.

La stampa anglo-americana conta balle

Il tentativo di imporre uno "stato forte" non avrebbe avuto luogo se non ci fosse stata una campagna stampa orchestrata attorno alle Brigate Rosse stesse. Il ruolo della stampa è infatti quello di rendere credibili e assimilabili dalla popolazione scenari che descrivono una falsa realtà, quelle decisioni che sono già state prese a livello dell' oligarchia e dai servizi segreti ad essa connessi. Questo è il motivo per cui la stampa deve utilizzare degli schemi più o meno fissi, tipo quello che tende a dividere le forze politiche in campo tra "destra" e "sinistra", gang contro countergang. Il risultato che l'oligarchia spera di ottenere è un condizionamento di massa che a volte assume la colorazione di vero e proprio lavaggio del cervello in periodi di crisi molto profondi, come quello vissuto dalla popolazione con il caso Moro. Il

caso delle Brigate rosse è molto illustrativo; oltre all'isteria suscitata dal ritratto dell'organizzazione onnipotente ed onnipresente, si è fatta una campagna sulla colorazione politica del terrorismo, i suoi collegamenti internazionali e le sue caratteristiche "sociologiche".

Le linee trasmesse dalla stampa sul terrorismo possono essere suddivise generalmente in due categorie: da una parte vi è la "spiegazione sociologica" che vuole ricondurre le Brigate Rosse a degli sviluppi sociali "normali" e perciò inevitabili all'interno di una società troppo opulenta (la società dei consumi caratterizzata dalla "alienazione", ecc. ecc.) o troppo lacerata da presunti disequilibri verificatisi in seguito allo sviluppo economico. Davanti a tale fenomeno sociologico, evidentemente chi cerca delle responsabilità le deve trovare in quelle forze che hanno promosso lo sviluppo economico e sociale.

Dall'altra parte, il terrorismo viene giustamente identificato come fenomeno politico, espressione di forze politiche che lo utilizzano quale strumento per effettuare una politica (economica e sociale) che altrimenti non sarebbe ben accettata dal governo costituito e dalla popolazione. La visione politica del terrorismo identifica presto nei servizi segreti di stati esteri la "centrale" di "comando" per motivi facilmente dimostrati dalla natura delle operazioni terroristiche, come si è visto per il caso Moro.

L'ultima posizione, che sta di mezzo fra quella sociologica e quella politica, vuole individuare nel gruppo di Curcio (i capi storici) il fenomeno sociologico, che però viene in qualche modo infiltrato e controllato da servizi segreti nel corso della sua evoluzione.

Nella prima fase dell'assalto allo stato italiano, la linea egemonica sulla stampa oligarchica è quella politica di marca kissingeriana, Londra cerca attraverso i mass media di incolpare il KGB sovietico delle azioni brigatiste, allo scopo di far scattare la reazione anticomunista articolata nelle leggi speciali, secondo le linee tracciate nel documento delle BR e nel famoso articolo di Arrigo Levi. IL KGB viene scelto anche per spingere il PCI sulla difensiva e provocare una spaccatura all' interno della coalizione governativa. In seguito al primo fallimento dell'operazione Levi, si vedrà che anche la linea britannica sulla stampa subirà modifiche significative.

All'indomani del rapimento, Peter Nichols stabilisce le basi per cui i sovietici verranno incolpati.

> "Testimoni oculari dicono che l'imboscata è iniziata con una lunga raffica da armi automatiche di fabbricazione russa. Se questo verrà confermato sarà la prima volta che un collegamento sovietico, per quanto tenue sarà stabilito negli omicidi politici italiani" (*Times*, 17 marzo)

Federico Orlando, scrivendo su *Il Giornale* lo stesso giorno, mostra di avere meno esitazioni a denunciare l'URSS.

> "Secondo le ipotesi che godono maggior credito presso i nostri servizi di informazione — o per meglio dire il poco che ne resta — le Brigate rosse sarebbero la sezione italiana dell'internazionale terroristica, ispirata dal KGB sovietico attraverso i servizi segreti cecoslovacchi, che provvedono all'istruzione, all'armamento e anche alla fornitura dei killers...L'addestramento militare-ideologico avverrebbe a Karlovy Vari in Cecoslovacchia, quello militare-operativo a Tall el Zataar e a Sabra nel Libano...(le BR) debbono destabilizzare lo stato borghese, spingere il PCI verso il potere, ma al tempo stesso minacciare il PCI, se l'eresia non dovesse rientrare." (*Il Giornale*, 17 marzo)

James Reston, (servitore di Catherine Graham e tanto americano da essere conosciuto come "lo scozzese") da parte sua sul *New York Times*, dopo aver prospettato l'eventualità che terroristi si impossessino di armi nucleari, arriva alla constatazione che fra gli argomenti di discussione tra Vance e Gromiko ci sarebbero i seguenti:

> "A proposito del controllo sul terrorismo...se Mosca ha intenzione di continuare a finanziare le Brigate Rosse in Italia...I comunisti stanno facendo progressi in Italia. I terroristi in questo paese stanno creando un caos così grande che Mosca pensa che essi potrebbero avere il sopravvento alla fine" (*New York Times*, 19 aprile)

Più tardi, il 28 aprile, Richard Burt, membro dell'IISS, sempre sul *New York Times* scrive un articolo sulla situazione italiana intitolato: "Gli USA studiano le probabili connessioni dei terroristi con Praga":

> "Il governo statunitense sta investigando per scoprire eventuali legami tra agenzie del blocco sovietico ed il gruppo di terroristi italiani che ha rapito Aldo Moro ... Il focus dell'inchiesta americana è ... sulla connessione cecoslovacca". (*New York Times*, 28 aprile)

Nel frattempo su *Il Giornale*, che rimarrà il principale portavoce in Italia della linea antisovietica, il 19 compare un editoriale di Giuseppe Are dal titolo "E così CIA" che sostiene che ogni accenno alla CIA, fatto dal PCI, servirebbe solo a coprire i veri responsabili, cioè il KGB.

Le denunce della stampa inglese ed anglofila contro il KGB sono nella loro spudorata falsità, estremamente importanti per deviare l'opinione pubblica dal cercare nella direzione di altri servizi segreti. Dati di fatto su cui basare l'accusa ai sovietici non esistono, se non che all'inizio si diceva che le armi usate dal commando terroristico fossero sovietiche o cecoslovacche; la perizia definitiva infatti stabiliva che le armi non avevano tale provenienza. E' del tutto inverosimile infatti che un'operazione altrimenti "perfetta" dal punto di vista logistico potesse permettere la facile identificazione degli operatori attraverso le armi usate. Ben più coerenti con gli altri segni di una studiata precisione sono le indicazioni già viste che dimostrano come le pallottole usate potevano essere state catturate in Israele.

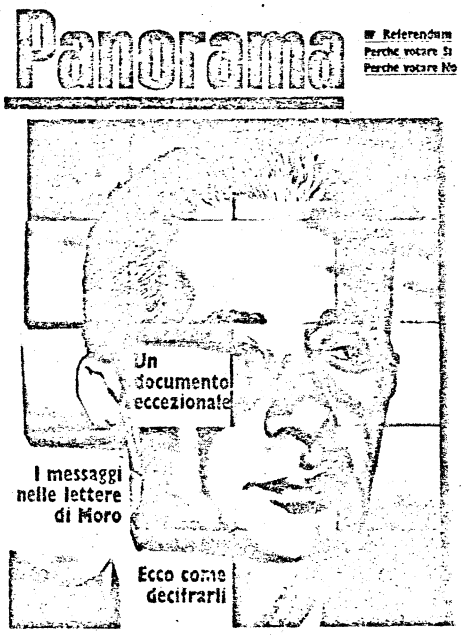
Negli stessi giorni in cui la menzogna sovietica viene sbandierata sulla stampa inglese, alcuni esponenti politici fra cui Darida, Pecchioli (*Le Monde*, 20 marzo), Donat Cattin e Pertini parlano apertamente di coinvolgimento di servizi segreti, senza però dire quali. L'unico ad identificare senza mezzi termini che si tratta di servizi segreti inglesi ed israeliani è Lyndon LaRouche, il cui comunicato stampa viene trasmesso dall'agenzia Anipe. Nello stesso tempo ambienti del Vaticano dichiarano al POE di condividere l'analisi sulle responsabilità inglesi. La stampa sovietica si limita a fare pochi accenni ad eventuali responsabilità della NATO, rifacendosi alle rivelazioni di *Tempo Illustrato*. Così anche il *Rude Pravo* del 19, si riferisce a *Tempo Illustrato* per documentare i legami fra Curcio ed il gruppo terroristico fascista Ordine Nuovo.

La propaganda più massiccia viene lanciata dai due principali organi dell'oligarchia, *L'Espresso* e *Panorama*. Queste due riviste utilizzano i primi numeri usciti dopo i fatti di via Fani per sollevare enorme polverone sulla questione dei servizi segreti per poi introdurvi la "spiegazione sociologica". Il *Panorama* del 28 marzo ad esempio ha un articolo su chi sostiene la tesi della responsabilità dei servizi segreti esteri, citando Zaccagnini, Berlinguer e Zamberletti, che avrebbero

accennato rispettivamente il BND, i sovietici e la CIA. *L'Espresso* del 26 marzo, esce contemporaenamente con l'ipotesi KGB, CIA o Strauss.

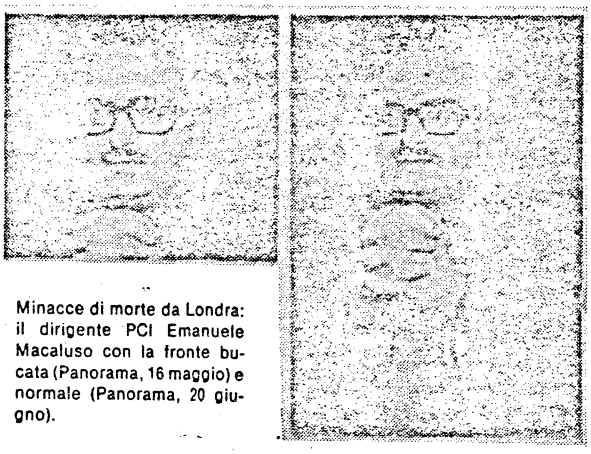
Panorama riporta anche la dichiarazione di Macaluso, secondo cui "forze internazionali . potenti" sarebbero dietro al terrorismo, nel tentativo, sin dal '68, di "impedire l'avanzata del PCI". Di particolare significato nell'articolo su Macaluso è la foto, che ritrae il senatore comunista in atteggiamento di preghiera, con un punto nero chiaramente disegnato sulla fronte come per identificarlo come bersaglio. L'8 aprile la figliastra di Macaluso verrà fermata a Licola come presunta brigatista. Sul *Panorama* del 16 maggio, Macaluso ritratterà dicendo che la sua denuncia sui servizi segreti era stata solo una "riflessione politica, e la stessa foto, ripubblicata da *Panorama* il 20 giugno non avrà più il "segno" per il mirino.

Lo stesso numero di *Panorama* (28marzo) che di fatto liquida la tesi dei "servizi segreti" e sembra voler liquidare chi la sostiene, dedica gran parte della rivista alla tesi sociologica. Seguendo le indicazioni del sociologo filoterrorista Giorgio Bocca che aveva detto "Non farnetichiamo sui servizi segreti stranieri" (*La Stampa*, 18 marzo), *Panorama* presenta una tavola rotonda "Nè la CIA nè il KGB" con vari esperti sul terrorismo. Jenkins, coordinatore per il terrorismo della Rand Corporation, presenta il terrorismo come surrogato alla guerra, concludendo che "il terrorismo sembra destinato in futuro a diventare la continuazione della politica". Peter Lange (Harvard) sostiene che le BR sono un



Panorama del 13 giugno 1978: la criminosa speculazione sulle lettere strappate ad una vittima senza difesa del lavaggio di cervello del Tavistock.

fenomeno nazionale ("In Italia ci sono indubbiamante forze in grado di condurre da sole, con decisione, la loro guerra allo stato democratico"). Viene citato nella stessa intervista un rapporto attribuito alla CIA che avrebbe dimostrato la "impermeabilità delle Brigate Rosse a infiltrazioni di agenti dei servizi *occidentali*". Il succo del servizio giornalistico è quindi: il terrorismo è nostrano,



Minacce di morte da Londra: il dirigente PCI Emanuele Macaluso con la fronte bucata (Panorama, 16 maggio) e normale (Panorama, 20 giugno).

ma se ci sono infiltrazioni si tratta di servizi segreti orientali.

Questo messaggio viene rafforzato dalle asserzioni di Marco Boato (studente, con Curcio, a Trento, ora di Lotta Continua) secondo cui le BR sono collegate ai "settori più oscuri dei gruppi clandestini terroristici e dei servizi segreti dell'ala araba più oltranzista e avventurista". Il quadro di insinuazioni verso "arabi e est" viene completato da due servizi, apparentemente non direttamente connessi, che pompano il sentimento antisovietico (articolo di Jiri Pelikan sul perchè la sinistra europea deve distanziarsi dall'URSS, ed un articolo su dissidenti nella RDT).

Ma il più fervido sostenitore della linea sociologica è indubbiamente Mario Scialoja su *L'Espresso*. Nel numero che porta la data del 26 marzo, Scialoja presenta il programma delle BR per il '78, dove spiega che l'identificazione delle BR come straniere deriva da certi "preconcetti":

> "il rifiuto di accettare l'effettiva natura del fenomeno terroristico italiano, l'amore per l'intrigo internazionale e il sospetto di fronte a qualsiasi prova d'efficienza (sanno sparare, quindi sono dei killers stranieri;oppure sono troppo bene organizzati, quindi c'è dietro lo zampino dei servizi segreti). E' ormai accertato che dei brigatisti, tutti italiani, hanno saputo tenere sequestrato un giudice per più di un mese e hanno avuto l'efferatezza e la capacità di colpire a morte Coco (con i suoi due agenti di scorta) e l'avvocato Fulvio Croce. Perchè allora non accettare l'ipotesi più coerente? Perchè non pensare insomma, che le BR, gruppo che da due anni punta tutto sul perfezionamento della sua organizzazione militare-clandestina, hanno ormai raggiunto dei livelli di preparazione e di addestramento che gli permettono operazioni come quella del sequestro di Moro?"

Anche Bettino Craxi fa sua la tesi sociologica. Viene citato da *La Repubblica* (30 marzo) un Craxi che sostiene che il terrorismo italiano risalirebbe agli anni 1969-70, anni in cui le fabbriche si aprirono alla democrazia con l'adozione dello statuto dei lavoratori. Questa stessa tesi, con il riferimento allo statuto dei lavoratori compare pochi giorni prima in un rapporto intitolato "Terrorismo in Italia" redatto dalla Heritage Foundation, anglofila di Washington (27 marzo), che è forse la "velina" per le affermazioni di Craxi.

In prima linea, naturalmente sono gli avvocati brigatisti Spazzali e Guiso. Spazzali dichiara:

"(Curcio e Ognibene) si mettono a ridere quando sentono parlare di servizi segreti stranieri. La gente, dicono Curcio e Ognibene, crede che un'azione così perfetta possa essere preparata, organizzata e attuata solo da professionisti stranieri. E perchè mai? Forse le BR non hanno dimostrato sin dall'inizio di essere estremamente efficienti nella loro guerra allo Stato? E' vero, dicono, che questo è un paese che finora ha espresso politici di merda e poliziotti di merda, ma può benissimo esprimere terroristi di ottimo livello". (*Panorama*, 4 aprile)

Mentre Giannino Guiso esprime il "suo" credo politico anti-industriale in un'intervista a *Il Tempo* del 21 settembre.

"io sono convinto che i Mesina, i Curcio... siano l'effetto di una società sbagliata, come è la nostra...Sono talmente coerente in questo mio credo politico...che, quando mi fu proposto di difendere una grande industria nella quale erano avvenuti numerosi incidenti mortali sul lavoro...io rifiutai...perchè per me quella fabbrica rappresentava una delle tante cause che fanno nascere in Italia i Mesina, i Curcio."

La spiegazione sociologica serve anche a dare ordini per la mobilitazione del "partito armato" di massa. Sabino Acquaviva e Mario Scialoja sono tra i più aperti apologeti del partito armato. Acquaviva scrive (*Corriere della Sera*, 1 aprile):

"Ogni discorso sulle Brigate Rosse aiuta le Brigate Rosse, in quanto facilita il reclutamento. Forse quelli che sono favorevoli alla lotta armata in Italia sono 300mila? Ebbene, per le Brigate Rosse, sarebbe sufficiente assicurare il reclutamento del dieci per cento di questo gruppo...una pratica di lotta che procede da una linea teorica leninista, che sviluppa il suo discorso attorno ai temi delle multinazionali...il movimento è formato da gruppi ora militari, ora politici, che si scompongono e compongono, la strada entro le Brigate Rosse è irreversibile, senza ritorno...Insomma, le Brigate Rosse hanno fatto molta strada nel senso che il loro peso, nella geografia della rivolta armata in Italia, è cresciuto...risalire alle loro origini nel movimento degli studenti, dentro e fuori dell'Università di Trento, ormai aiuta ben poco a capire le ultime generazioni dei brigatisti e dei loro capi".

L'iscritto all'IISS Antonio Gambino conclude una serie di farneticazioni sociologiche con questa frase:

"La realtà, infatti, è che certe malattie sociali possono essere solo prevenute: una volta sviluppatesi ed infiltratesi...nella vita di un paese, esse hanno, quasi sempre, un decorso fatale". (*Espresso*, 26 marzo)

La linea più diabolica rimane però quella squisitamente inglese di presentare il "fenomeno politico" terrorismo (nelle parole di Giorgio Bocca) come prodotto dello sviluppo economico. Peter Nichols sul *Times* di Londra del 25 marzo riprende la spiegazione del politologo francese Maurice Duverger:

"L'Italia è uno dei tre paesi che più soffrono per quello che può essere definito terrorismo "puro". Gli altri sono il Giappone e la Germania Occidentale. Tutti erano dalla parte perdente durante la seconda guerra mondiale, dopo della quale sono passati attraverso un periodo di intensa espansione industriale e cambiamenti sociali".

E' in questo clima dominato dalla propaganda sociologica e l'apparente totale confusione sui servizi segreti, che il ministro degli Esteri Arnaldo Forlani "non esclude che possano esserci collegamenti tra terroristi dei diversi paesi ma non ritiene che basti questo per supporre l'esistenza di 'centrali internazionali' che guidano le iniziative" (*Corriere della Sera*, 22 marzo); in questo clima arriva la prima lettera di Moro indirizzata a Cossiga.

CHI ORGANIZZA IL TERRORISMO, SECONDO LA STAMPA

"servizi segreti"	EST (RDT, Cecoslovacchia, "arabi", KGB)	CIA	NATO, Gran Bretagna, Israele
Zamberletti Zaccagnini Berlinguer Pertini Macaluso *L'Unità*	De Carolis Kissinger *Il Giornale* *Times* *New York Times* *La Repubblica* *Espresso* *Panorama* *Settimanale* *Osservatore Politico* *Europeo* *Corriere della Sera* *Lotta Continua* *La Stampa* Craxi Boato	Abu Nidal Mancini *Espresso* *Panorama* *Eurooeo*	*Stimme der DDR* *SED* *Nuova Solidarietà* *L'Unità* Partito Operaio Europeo "qualcuno" (secondo Panorama) Simone (Cd6)

LE RAGIONI "SOCIO-AMBIENTALI" CHE "CAUSANO" IL TERRORISMO

in generale	sviluppo economico	corruzione della DC	Leninismo, PCI	BR fenomeno nazionale	BR partito di massa
Jenkins-RAND Bocca Acquaviva Alberoni Eco Galli	Gambino, IISS Nichols, *Times* Bocca Guiso	*Christian Science Monit* Nichols, *Times* Barzini, *Daily Tel.* *Economist* Galli	*Panorama* *Espresso* *La Repubblica* (Strada) *Manifesto* (Rossanda) Amendola *CdS* (Ronchey) *Il Giornale* *Herald Tribune* (C. Sterling) *Washington Post*	*Espresso*, Scialoja Boato Corvisieri *Panorama* Nichols, *Times* Peter Lange B. Bell, IISS	Piazzesi Scialoja Curcio, BR

L'aprile di Gardner

Alla fine di marzo le pressioni esercitate sul governo da due settimane giungono al culmine, con la ricattatoria lettera estorta ad Aldo Moro. Nella lettera Moro, pur dichiarandosi sotto un dominio totale richiede a Cossiga uno scambio di prigionieri per liberarlo. La risposta della DC giunge immediatamente, ponendo un rifiuto implacabile di trattare con i terroristi. La vittoria delle forze governative con questo netto rifiuto segna la fine di una prima fase nel piano di colpo di stato.

La seconda fase che va approssimativamente dalla fine di marzo a metà aprile, vede il dispiegamento da parte di Richard Gardner di altre forze politiche a fianco dei destabilizzatori inglesi: il PSI, che a fine marzo tiene un congresso dove il nuovo Göring Bettino Craxi prende totale controllo sul partito, in preparazione per il ruolo che dovrà giocare in aprile, e si rinfocola l'attività del gruppo anti-comunista della DC, noto come il gruppo dei 100. Questi due schieramenti, assieme ai loro alleati nella sinistra estraparlamentare e nella frazione Amendola e Napolitano nel PCI avranno il ruolo di fiancheggiare l'operazione di pressione esercitata dalle BR attraverso comunicati e lettere, allo scopo di bloccare il fronte DC-PCI-Vaticano.

A) Fronte della fermezza: DC-PCI-Vaticano

La DC assume un atteggiamento deciso il 31 quando, in risposta alla lettera di Moro, fa pubblicare su *Il Popolo* : "Riteniamo perciò di dover ribadire con meditata convinzione che non è possibile accettare il ricatto posto in essere delle Brigate Rosse".

Questa posizione viene riaffermata da Flaminio Piccoli sul *Corriere* il 2 aprile, ed ulteriormente ribadita nella dichiarazione emessa dal governo e dai segretari dei partiti il 3 aprile. Piccoli poi si fa portavoce della DC, recandosi a Berlino ed a Bruxelles allo scopo di coinvolgere i partiti democristiani europei nella lotta contro il terrorismo. Piccoli che diventerà uno dei pilastri della linea dura della DC (assieme ad Andreotti) sottolineerà il 5 aprile la necessità di ripulire i servizi segreti italiani da elementi sospetti per meglio difendere lo Stato.

Contemporaneamente alla mobilitazione di Piccoli, il Vaticano inizia ad entrare apertamente nella vicenda. La sua attività, appoggiata in modo determinante dal PCI, si mostrerà assolutamente indispensabile alla solidità del governo. Il Vaticano dichiara sull'*Osservatore Romano* del 31 marzo che: "La richiesta di un passo preventivo (contenuta nella lettera di Moro) ... non può certo lasciare indifferente la Santa Sede". Comunque un portavoce del Vaticano chiarisce il giorno dopo al *Corriere* che non solo non ha avuto contatti con la famiglia Moro, ma non rischierà affatto di dare, con il segno di apertura, alcun riconoscimento alle BR (come Baget Bozzo aveva precedentemente ipotizzato). La posizione del Vaticano è e rimane quella di sostenere il governo italiano nel suo netto rifiuto, e contemporaneamente aprire canali terzi qualora ci fosse realmente una disponibilità da parte inglese di chiudere l'avventura con il rilascio incondizionato di Moro. L'intento del Vaticano sembra essere quello di contrapporre alle pressioni internazionali contro l'Italia ed il suo governo, delle pressioni soprattutto ma non solo morali contro i criminali rapitori ed i loro mandanti.

Paolo VI dichiara durante l'appello domenicale il 2 aprile: "Noi rivolgiamo agli ignoti autori del terrificante disegno un appello vivo e pressante per scongiurarli di ridare libertà al prigioniero ... noi non disperiamo, noi preghiamo". Già il 16 febbraio precedente, come riportato da *L'Unità* del 2 aprile, il Cardinale Vicario Ugo Poletti, nel corso dei funerali del giudice Palma aveva detto. "Ancora più conturbante è il sospetto serpeggiante che le benemerite forze della polizia e la magistratura potrebbero ottenere successi insperati e determinanti, se non fossero turbate o frenate da forze occulte".

Ben conscio del notevole peso morale e politico di cui il Vaticano dispone, l'apparato oligarchico si è affrettato a lanciare una serie di attacchi e minacce coordinati contro la Santa Sede e contro la persona di Paolo VI, nonché dei suoi più stretti collaboratori. Lyndon H. La Rouche scrive il primo aprile un pezzo sulle minacce terroristiche provenienti da Londra contro il Vaticano che circolerà in migliaia di copie in tutto il Paese:

> "Dal momento che l'autorità morale del Papato nel mondo è l'elemento centrale più significativo dell'influsso morale umanistico, il terrorismo diretto contro il Papato diventa per l'Università del Sussex e per l'International Institute for Strategic Studies il bersaglio più ovvio dove concentrare gli attacchi...Dal punto di vista di Londra, destabilizzare la dirigenza sia del Papato che del PCI avrebbe come risultato di assicurare la capitolazione ed il collasso del governo Andreotti, rendendo di nuovo operativo lo 'scenario dei 90 giorni' di Kissinger".

Già nella prima settimana di aprile circolava la voce secondo cui Paolo VI aveva rinunciato alla tradizionale Via Crucis di Pasqua non per motivi di salute (era stato detto che il Pontefice aveva l'influenza) bensì perchè ci sarebbe stato pericolo di un attentato. Mario Scialoja aveva formulato la minaccia scrivendo: "Quale altro obbiettivo dopo di lui (Moro)? Il Papa?" (*Espresso*, 26 marzo). E il liberale Luigi Barzini, padrino di Giangiacomo Feltrinelli, aveva scritto sul *Daily Telegraph* il 29 marzo:

> "Forse i democristiani stanno cominciando a capire che le condizioni alle quali hanno ridotto lo stato italiano sono pericolose non solo per l'Italia, ma anche per essi stessi e per il loro potere, e forse anche per la Chiesa".

Il primo messaggio ufficiale delle BR alla Chiesa viene riportato sul *Bild Zeitung* del primo aprile e dice: "Non ci interessa l'attuale Paolo VI, perchè è troppo vecchio e malato e morirà presto, ci interessa chi sarà il nuovo Papa" (firmato 'Consiglio economico delle BR in Europa' —sezione italiana). Fa eco alle BR *La Stampa* che annuncia il cattivo stato di salute di Paolo VI.

Comunque la campagna, articolata su vari livelli, contro il Vaticano era partita il giorno successivo al rapimento con un articolo di Anthony Burgess (l'autore dello scenario di violenza fascista "Arancia Meccanica") sul *Corriere della Sera*, in cui è delineato il ruolo roussoviano che il Vaticano dovrebbe ricoprire:

> "Dobbiamo far capire i termini del contratto sociale a casa, a scuola, sui giornali, alla televisione. Il blando megafono del Vaticano potrebbe essere utilizzato per educare la gente sulla natura dell'uomo...è necessario il Dio universale del buonsenso. La voce del Vaticano è l'unica voce potenzialmente apolitica che rimane nel mondo (*CdS*, 17 marzo)

Complementare a questa parte della campagna è'

l'attacco al Vaticano come forza finanziaria. Jeremy Campbell (*Evening Star*, 30 marzo) s'infuria contro il Vaticano che avrebbe esportato miliardi negli USA e propone che la Santa Sede ripeta l'esperienza di Avignone, ritirandosi in Canada (dove la Gran Bretagna ne controllerebbe la sovranità!). Il colpo più diretto viene comunque sferrato da *Panorama* che esce la settimana dopo il discorso domenicale di Paolo VI; qui, accompagnato da un servizio su presunti negoziati in corso tra il Vaticano e le BR, *Panorama* scrive:

> "Panorama è in grado di rivelare che la Santa Sede è in possesso di informazioni dai servizi segreti stranieri, che la Chiesa cattolica è inclusa tra gli obbiettivi del terrorismo internazionale...in particolare Jean Villot...(*Panorama*, 11 aprile)

La stessa settimana esce *L'Espresso* con un articolo dal titolo: "E ora accadrà che...". Accanto al titolo, ma senza alcun riferimento apparente con il contenuto, ci sono disposte le foto di Andreotti, Paolo VI, Berlinguer e Moro. Altra segnalazione alle BR?

Nonostante questo perfido tentativo di promuovere atti terroristici contro il personale ecclesiastico, il Vaticano mantiene la sua fermezza contribuendo moralmente e psicologicamente all'intransigenza mostrata dal governo. Basterebbe ricordare che l'attuale presidente della DC, Flaminio Piccoli, nel corso di un comizio a Brescia il 17 settembre, ha elogiato Paolo VI con queste parole: "Questo Papa splendido, che ha dedicato gli ultimi atti della sua vita contro il terrorismo, ed ha aiutato così tanto la DC a passare i momenti gravi che ha passato". Quando, il 4 aprile, arriverà il comunicato n. 4 e la lettera di Moro indirizzata a Zaccagnini, la DC, d'accordo con tutti i partiti della maggioranza, ribadirà il suo netto rifiuto alla trattativa. La motivazione fornita dalla nota governativa è quella esatta, cioè che essendo Moro in stato di costrizione, ogni lettera attribuita a lui non gli è moralmente ascrivibile. Linea questa già sostenuta dal PCI, che alla fine di marzo aveva risposto alle velate minacce che Moro potesse "fare rivelazioni" sulla NATO e su uomini politici, dicendo che le rivelazioni estorte dai terroristi non sono da tenere in considerazione.

B) I ragazzi di Gardner: Bettino Craxi

Nello stesso giorno in cui appare l'articolo strategico di Arrigo Levi, si apre a Torino il congresso del PSI. "I delegati e gli ospiti stanno partecipando a quello che potrebbe essere l'ultimo congresso del Psi, o perlomeno l'ultimo congresso del Psi come questo partito è stato conosciuto nel periodo post-bellico. A meno che i delegati non elimino Lombardi e Craxi dalla loro dirigenza, cosa che sembra improbabile...il partito uscirà dall'attuale congresso per dirigersi verso la sua tomba politica" scrive Lyndon H. LaRouche il giorno di apertura del congresso. Il Partito Operaio Europeo distribuisce questo scritto in forma di volantino ai delegati. Il volantino doveva rivelarsi presago degli sviluppi che in realtà sono avvenuti.

Con finanziamenti da Richard Gardner, da Walter Hesselbach della Friedrich Ebert Stiftung e da Willy Brandt e Hesselbach attraverso Strauss, Craxi utilizza il congresso-farsa per riorganizzare il malridotto Psi trasformandolo in uno strumento da usare in appoggio alle Brigate Rosse: lo scopo di Craxi è quello di contribuire il suo peso politico per far cadere il governo Andreotti servendosi dell'affare Moro. Craxi ha ricalcato il processo attraverso cui Mussolini ricreò dall'ala estremista del Psi una struttura fascista vera e propria. Eliminato De Martino già l'anno scorso attraverso il ricatto insito nel rapimento del figlio, Craxi ha destituito Enrico Manca, e costituito una nuova dirigenza accanto a Signorile, Cicchitto e Covatta, formata da giovani filoterroristi. Francesco Alberoni, creatore delle Brigate Rosse a Trento, scrive i discorsi che Craxi pronuncerà. Fra i nuovi uomini "eletti" a fiancheggiare il mastino Craxi sono Paolo Flores D'Arcais, Luciano Pellicani, Ernesto Galli Della Loggia e Giuseppe Bedeschi. D'Arcais era un infiltrato agente trotskista nel PCI fino alla sua espulsione nel '67. Divenne capo maoista della contestazione a Roma, dove partecipò alla battaglia di Valle Giulia; era presente anche durante la sovversione francese del '68. Un devoto seguace dell'Althusser italiano, Galvano della Volpe attraverso Lucio Colletti, D'Arcais condivide la "filosofia" che diede luogo alla creazione di radicalismo estremista che sfociò negli autonomi e terroristi. Entrò nel Psi nel '77 grazie alla mediazione dell'oligarca Carlo Ripa di Meana. Bedeschi, un altro fuoriuscito del PCI è, come D'Arcais, un fedele seguace di Colletti, e pure ex-trotskista. Della Loggia condivide con D'Arcais l'estrazione oligarchica nonchè l'estremismo specificamente anticomunista. L'economista dei quattro è Pellicani, autogestionista, di marcata fede anticomunista.

Oltre alla "banda dei quattro" maoisti reclutati da Craxi, vi sono gli agenti anglofili di più lunga data che vengono promossi durante i lavori del congresso. Il nuovo comitato centrale inglese comprenderà Giorgio Ruffolo (tecnocrate agnelliano legato alla sovversione nell'est attraverso il gruppo viennese di Von Hayek); Stefano Rodotà ("giurista" di *Panorama*, ispiratore delle rivolte nelle carceri e della polemica contro Dalla Chiesa e contro la "repressione"); Norberto Bobbio (agente inglese responsabile di aver creato la scuola fabiana all'Università di Torino, padre di un esponente di Lotta Continua); Massimo Salvadori (storico del gruppo di Bobbio, figlio di Max agente dell'OSS durante la Resistenza); Francesco Forte (della Commissione Trilaterale, mafioso dell'ENI) ecc.. Claudio Martelli, ex repubblicano, diventa il Goebbels di Craxi, controllando la sezione cultura ed informazione. Altri fedelissimi includono uomini della RAI, Gennaro Acquaviva e Massimo Pini (attuale proprietario della casa editrice Sugar che pubblica i libri di Craxi, due ex finanzieri, Tommaso Pesce (che Andreotti cacciò dalla Banca del Monte di Milano nel 1972) e lo svizzero Ferdinando Mach di Palstein (ex operatore di borsa, attualmente professore alla Bocconi). L'oligarca Mach di Palstein è stato designato ambasciatore di Craxi, mentre l'oligarca Ripa di Meana gestisce le relazioni estere del partito. Spartaco Vanoni, proprietario dell'Hotel Raphael, mette a disposizione le sale per gli incontri particolari di Craxi con agenti inglesi, tedeschi ecc.

L'altro nuovo settore costituito da Craxi è quello addetto alla sovversione delle organizzazioni cattoliche, formato da ex cattolici (ex MPL) fra cui Gennaro Acquaviva, Achille Silvestrini, Gabriele Gherardi, Luigi Covatta e Luciano Benadusi. Il ruolo degli ex cattolici sarà chiave nell'operazione tesa a sfruttare e manipolare il gruppo "Febbraio '74" fondato dal figlio di Aldo Moro.

Il congresso del PSI è tenuto nella città assediata di Torino (non si verificano attentati) e segna la presa di potere di Craxi sul partito, con il 62, 66% dei voti. Lo scopo del golpe craxiano che vedrà ben presto l'allontanamento di tutti i vecchi anticraxiani da Via del Corso è quello di approntare la forza d'urto contro l'asse portante del governo e contro il PCI in particolare. Craxi già a fine marzo aveva chiaramente in testa quale doveva essere la sua funzione all'interno dello scenario di colpo di stato

pubblicato da Levi. Il *Corriere* commentava la relazione di Craxi al congresso in termini precisi:

"Nell'emergenza un posto a parte occupa il caso Moro. E su questo caso Moro sembra distaccarsi dai sostenitori più intransigenti della ragion di Stato. Dice che è in gioco una vita umana e che quindi non dovrebbe essere lasciato cadere nessun margine ragionevole di trattativa" (*CdS*, 3 aprile)

Il ruolo assegnato a Craxi nello scenario è quindi quello di intaccare "da sinistra" l'intransigenza governativa, giocando la parte di "countergang" classica nei confronti della "gang" degli ultra duri, protofascisti come La Malfa e Fanfani. La ristrutturazione fascista del partito inaugurata al congresso è la condizione che permette a Craxi di svolgere questa funzione nonchè di prepararsi al ruolo che gli spetta nel periodo del dopo Moro.

C) I ragazzi di Gardner: De Carolis e i "cento"

Negli stessi giorni in cui i nuovi fascisti di Craxi consegnano a Gardner il partito socialista avviene una riunione segreta nella sede dell'Arel:

"un incontro riservato fra il ministro del Mezzogiorno Ciriaco De Mita, quello degli Esteri Arnaldo Forlani, il senatore Umberto Agnelli e l'economista e senatore Nino Andreatta...si è discussa la possibilità di nominare Forlani alla segreteria della DC e di sdrammatizzare l'elezione del presidente della Repubblica portando come candidato ufficiale della DC Benigno Zaccagnini." (*Panorama*, 1 aprile)

Scopo della riunione, oltre a provvedere una nuova dirigenza dopo l'avvenuta dissoluzione della struttura della DC (Andreotti, Piccoli, Zaccagnini) che in quei giorni teneva saldo il fronte della fermezza era di organizzare l'appoggio fra ceti medi e industriali all'azione di sabotaggio che, verrà lanciata dal provocatore Massimo De Carolis.

De Carolis, amico, come Craxi, di Franz Josef Strauss, intimo di Richard Gardner e Fanfani, era entrato nel vivo della vicenda Moro con la distribuzione a Roma di manifesti e volantini che sostenevano che l'attentato era servito a "far saltare tutte le resistenze all'egemonia del PCI" (*L'Unità*, 20 marzo). L'azione di De Carolis mira a spaccare l'accordo DC-PCI, incolpando il PCI del terrorismo; per condurre la sua campagna anticomunista De Carolis (come Strauss) aveva già stretto dei rapporti con i maoisti del "Partito Comunista Unificato", durante una riunione con il leader maoista Osvaldo Pesce. (*Il Settimanale*, 8 marzo) Pesce è il leader dell'ala maoista terrorista controllata dal nobile veneziano Piero Loredan.

I collegamenti fra De Carolis e i gruppi terroristici passa anche fuori dall'Italia. Come De Carolis stesso racconta,

"A Beirut ho incontrato una persona molto legata ai servizi segreti britannici e a mio giudizio assolutamente attendibile...Questi mi ha parlato del campo palestinese di Sabra alla periferia della città, rigorosamente vietato ai cristiani, nel quale giravano liberamente anche italiani. Il mio interlocutore ha fatto dei nomi. Un paio di questi compaiono nell'elenco dei 20 brigatisti braccati dalla polizia". (*Panorama*, 4 aprile)

De Carolis quindi mantiene contatti a Beirut con ambienti dei servizi segreti inglesi, i quali gli mostrano di conoscere dove stanno alcuni brigatisti ricercati. Oltre tali conoscenze, è noto che De Carolis tiene rapporti strettissimi con la Falange fascista, attraverso la stessa rete che lega Fanfani alla Falange.

La sofferenza di Benigno Zaccagnini, segretario della DC: le mosse tattiche delle BR, accuratamente scelte sulla base del suo profilo psicologico, miravano a distruggere la sua resistenza per poi spaccare la DC.

Dopo che il governo, d'accordo con il Vaticano, dichiara che la lettera di Moro a Zaccagnini del 5 aprile è una lettera estorta e pertanto non ne tiene conto, De Carolis, sostenuto da Umberto Agnelli, entra in azione, mobilitando il famigerato "gruppo dei cento" che aveva fallito già in gennaio a sabotare la formazione governativa.

Il 9 aprile, i "100" escono con l'appello per indire nuove elezioni. L'argomento usato per giustificare l'inaudito tentativo di destabilizzazione è quello spacciato dagli inglesi: che siccome il governo gode dell'appoggio di 80 per cento dell'elettorato, ciò costituirebbe un "regime" che esula dal normale gioco parlamentare di governo e opposizione. Il piano dei "100" viene rapidamente smontato, dopo che Bisaglia e Granelli lo denunciano e Piccoli organizza le forze sane della DC perchè votino contro (il 12 aprile). Però, Umberto Agnelli non accetta la sconfitta e annuncia un'altra riunione dei "100" da tenersi il 18 aprile.

La prima settimana di aprile vede quindi i preparativi per incrinare il compatto fronte governativo attraverso vari stratagemmi. Craxi inizia (già il 13 aprile) a differenziare la sua posizione da quella unita dei partiti della maggioranza; De Carolis e Umberto Agnelli organizzano i "100" per le elezioni; Zaccagnini viene prescelto dalle BR come catalizzatore di un'incrinatura nell'intransigenza.

Dai profili psicologici fatti su Zaccagnini, egli risulta essere l'uomo "emotivo-sentimentale", quello più facilmente ricattato sul piano personale. Per questo motivo la prima lettera duramente ricattatoria viene indirizzata a lui, con i noti riferimenti alla "corresponsabilità di Zaccagnini. Secondo la lettera estorta a Moro Zaccagnini sarebbe corresponsabile di aver portato Moro alla presidenza della DC, nonchè di avergli fatto accettare

l'accordo a sei con il PCI. La stampa non risparmia commenti sul presunto "lato debole" di Zaccagnini, facendo vedere quanto gli pesino le parole attribuite a Moro. Il sostegno di Andreotti e Piccoli è quello che contribuirà alla stabilità di Zaccagnini e quindi del resto della DC.

D) L'apologia del terrorismo: Amendola

Agli inizi di aprile si verifica un incidente nella linea della stampa oligarchica come conseguenza del braccio di ferro che è iniziato. Dopo l'ondata di accuse vaghe a "servizi segreti" stranieri, la verità viene fuori, seppure in modo diluito. All'interno di una lunga lista di possibili servizi segreti coinvolti, ambienti vicini ad Andreotti riescono a fare inserire in un articolo, a livello di ipotesi, la denuncia del coinvolgimento dei veri responsabili. Il *Panorama* di fine marzo (4 aprile) riporta:

"...un po' tutti i servizi segreti sono stati messi in accusa, quello libico (sciocchezze. Da quando la Libia ha comperato una parte della Fiat l'unica preoccupazione di Gheddafi è che in Italia si lavori in pace per il massimo profitto, ironizzano al SISMI...) quello israeliano, lo Shin Bet, in collaborazione secondo qualcuno con il servizio britannico; la CIA americana....; il KGB sovietico e il servizio segreto cecoslovacco." (*Panorama*, 4 aprile)

Nello stesso numero viene intervistato il portavoce dell'OLP a Beirut Yayed Abu-Sharar, il quale risponde alla domanda se esistono rapporti fra l'OLP e le BR dicendo di no, e a quella se ci possono essere servizi segreti dietro alle BR dicendo:

"...numerosi servizi segreti, compresi quello israeliano e quello americano, lavorano contro di noi a tutti i livelli ed in tutti gli ambienti, cercando sempre di screditare la nostra lotta sacrosanta"

Pur tiepida che sia, la denuncia degli israeliani e degli inglesi deve aver spaventato quelle forze. Negli stessi giorni in cui quella denuncia circola, viene fuori la nuova linea sociologica, secondo cui le BR sarebbero il prodotto della naturale evoluzione politica del PCI. E' l'uomo dell'IISS Ronchey che ne parla sul *Corriere*:

"... Il socialista Giacomo Mancini conclude che i gruppi americani intendono punire la DC per la sua apertura a sinistra... Massimo De Carolis accenna al KGB... E infatti, oggi, come afferma Rossana Rossanda sul Manifesto, chi fu comunista negli anni '50 può riconoscere d'un colpo il linguaggio delle BR. 'Sembra di sfogliare un album di famiglia'. Fra l'altro il PCI, lo volesse o no, è stato il padre dell'estremismo di sinistra, lo ha allevato ideologicamente, ha tentato di trattenerlo o correggerlo, gli è venuto storto..." (*CdS*, 1 aprile)

Contemporaneamente esce *L'Espresso* (2 aprile) che è interamente dedicato all'apologia del terrorismo in chiave sociologica. Il capo brigatista dell'*Espresso* Scialoja, fa quattro articoli, che comprendono interviste con due ricercati brigatisti, Antonio Bellavita e Piero del Giudice, in cui avvalora la tesi del "fenomeno" naturale, nazionale, sociologico. L'editoriale chiarisce che "ormai il duello è tra BR e PCI".

E' proprio la dichiarazione di Rossana Rossanda, quella secondo cui per un comunista assistere alle azioni delle BR è come "sfogliare un album di famiglia" a legittimare le accuse in questo senso dei più consumati agenti. E' qui che scatta l'operazione Amendola, che scrive la sua "autocritica" su *Rinascita*, dove rivendica la corresponsabilità dei comunisti nel terrorismo. Il martedì precedente alla pubblicazione di *Rinascita* il *Corriere* intervista Macaluso, il quale si dissocia dalla linea amendoliana, affermando che il PCI, anche nei periodi più bui della guerra fredda non ha mai appoggiato il terrorismo, ("Quali sono i padri del terrorismo?" *CdS*, 4 aprile). Due giorni dopo esce l'ormai famosa intervista di Amendola che abbocca all'esca appetitosa fatta ciondolare davanti ai suoi occhi, e dice:

"Qualcuno ha sostenuto che nel secondo volantino dei rapitori di Moro ci fossero gli stessi temi che noi comunisti trattavamo dieci anni fa. Forse le multinazionali? Ma sono ancora oggi uno dei nostri temi di lotta. Una lotta però che esclude qualsiasi tipo di violenza ... Eppure non eravamo delle 'animelle': con le nostre armi di partigiani abbiamo fatto saltare interi palazzi... Inutile quindi chiosare ogni loro azione (delle BR) con il 'cui prodest': le BR sono convinte che solo facendo esplodere tutte le contraddizioni della 'falsa' democrazia, il paese troverà la strada del vero comunismo. Sappiamo che non è così: ma nel '33 fu anche l'errore logico di molti di noi, quello di credere che lasciando spazio ad Hitler si aiutasse in prospettiva la causa della rivoluzione ... Ecco credo che la pericolosità delle BR stia proprio nel fatto che ... esse sono proprio quello che dicono di essere ... E se ieri contro i fascisti andavano bene le ronde operaie di Savona, oggi perchè si fa dell'ironia sull'opportunità di una vigilanza democratica di massa contro il terrorismo?" (*Espresso*, 9 aprile)

Giorgio Amendola, figlio di un agente britannico, corresponsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, legato a Giorgio Galli ed Agnelli attraverso il Mulino, viene utilizzato spudoratamente per incolpare il PCI del terrorismo, confermando la tesi di Kissinger —lo stesso scopo che il "destro" De Carolis dice essere il suo.

Per provare che la "tesi" del vecchio professor Kissinger è valida, cioè che il leninismo è uguale al terrorismo, vengono preparati alcuni incidenti che scoppiano precisamente nei giorni dell'album di famiglia. Il terrorista Piancone, che faceva parte del commando brigatista che ha ucciso la guardia carceraria Lorenzo Cotugno, arrestato perchè ferito dallo stesso Cotugno prima di morire, sembra essere un ex membro del PCI, o almeno questa è la versione su cui molti giornali si tuffano tempestivamente.

La mossa del vecchio grasso Amendola viene stroncata definitivamente dall'uscita di Berlinguer il quale, il giorno dopo la distribuzione di *Rinascita*, lancia alla televisione un attacco spietato contro chiunque cerchi una posizione di compromesso con il terrorismo. Berlinguer attacca quegli intellettuali (Sciascia) che pensano di mantenere una posizione "nè con lo Stato, nè con le BR", dicendo:

"Ritengo che alcuni intellettuali ... nel momento stesso in cui formulano questa proposizione dimostrano di essere estranei ai veri sentimenti delle masse popolari ... Fin dagli inizi del movimento operaio, il terrorismo è stato fondamentalmente un'espressione del senso di disperazione di gruppi piccolo-borghesi". (*L'Unità*, 7 aprile)

Nonostante la presa di posizione dura ed ufficiale del PCI, la campagna sulle presunte matrici "leniniste" delle BR, va avanti. Vittorio Strada fornisce i riferimenti storici per il raffronto in un articolo su *Repubblica* dal titolo "Lessico familiare", (ripreso dall'*Espresso*, 23 aprile) dove frasi attribuite a Lenin abbracciano il terrorismo come metodo di lotta. Lo stesso numero di *Espresso* presenta un servizio sul Partito Comunista Spagnolo, dell'agente inglese Carrillo, dove il leninismo verrà formalmente tolto dallo statuto del partito. Titolo dell'articolo che suona da ordine al PCI è: "Compagni,

lasciate perdere Lenin".

L'Espresso (7 maggio) e *Panorama* (16 maggio) scimmiottano la stessa linea in un articolo sul PCI, sempre prendendo lo spunto dal congresso spagnolo, col titolo: "Comunismo: metti Lenin in pensione". Scopo unico di ambedue gli articoli è quello di spingere il PCI a dissociarsi da Lenin, quindi dall'Urss, con il ricatto del terrorismo leninista. *Panorama* rende esplicito il collegamento Lenin-BR nello stesso numero, laddove cita lo slogan brigatista 'SIM' (Stato imperialista delle multinazionali) come derivazione da Lenin. L'articolo continua affermando che il PCI ha mantenuto il suo leninismo almeno nelle fabbriche del nord. La stessa linea era apparsa sul *New York Times* e sul *Sunday Telegraph* (19 marzo) che sosteneva che "è facile per i terroristi entrare nella clandestinità — specialmente nel nord dove godono di tanti simpatizzanti nelle fabbriche"

E) I ragazzi di Gardner: Napolitano e Miceli in USA

Sempre nella prima settimana di aprile, due fidati colleghi di Gardner, Giorgio Napolitano e Vito Miceli vengono spediti in America per una visita-lampo. Lo scopo della duplice visita è quello di informare le ali fabiane e destrorse (rispettivamente) della frazione kissingeriana (britannica) sulla situazione italiana, per meglio coordinare le fasi ulteriori del colpo di stato.

Miceli, il cui passato golpista è noto, si incontra prima con una delegazione parlamentare, il gruppo italoamericano noto come "Americans for a Democratic Italy". Davanti ai parlamentari prevalentemente repubblicani, Miceli chiede:

> "Perché la NATO non interviene... per bloccare il processo di destabilizzazione comunista in corso in Italia, prima che sia troppo tardi? Ci troviamo di fronte a un vero e proprio atto di aggressione da parte del Patto di Varsavia..." (*Panorama*, 18 aprile)

Miceli voleva che la NATO mettesse in funzione il "dispositivo" speciale per casi del genere. Miceli scompare per 48 ore dopo l'incontro, e per colloqui con dirigenti del pensatoio CSIS a Georgetown, di Kissinger, quello "che compie ricerche per il Pentagono ed i servizi di spionaggio USA... (che) insiste... per una linea ancora più dura nei confronti del PCI (*Panorama*, 18 aprile). Si presume che Miceli abbia incontrato Michael Ledeen, addetto del CSIS per affari italiani. (*Panorama*, 25 aprile)

L'altro viaggiatore d'oltremare, Giorgio Napolitano, è l'unico comunista a godere di un visto senza la copertura di far parte di una delegazione parlamentare. E' stato festeggiato dai circoli più stretti di Kissinger, autore dello scenario dei novanta giorni contro l'Italia. Nel giro di conferenze tenute da Napolitano alle università di Yale, Princeton e Harvard, ha concentrato l'attenzione su questioni economiche. Ospitato al Centro per gli Studi Europei a Harvard, Napolitano ha espresso la politica del FMI, dicendo che solo investimenti ad alta intensità di manodopera vanno bene per gli italiani meridionali, in quanto essi "non capiscono la produzione...sarebbero capaci di abbandonare il posto di lavoro a mezzogiorno." (*Nuova Solidarietà*, 24 aprile). Dopo aver portato il saluto del padre al giovane Edoardo Agnelli a Princeton, Napolitano è entrato nelle discussioni politiche più impegnative a Washington dove "è stato invitato da un gruppo di accademici vicino a Kissinger. Qui dovrà toccare i temi più scottanti, la politica del PCI nel Corno d'Africa.. la possibilità più volte ventilata dall'ambasciatore Gardner durante il suo ultimo viaggio, che qualcuno faccia le scarpe a Berlinguer con l'aiuto di Mosca". (*Espresso*, 16 aprile)

Gardner aveva quindi un piano per piazzare Napolitano al posto di Berlinguer. Con la copertura che questo piano avrebbe avuto anche l'avallo sovietico, si vuole insinuare che le BR sarebbero state scatenate da Mosca (KGB) anche per contrastare la linea "eurocomunista" della dirigenza Berlinguer. E forse Napolitano si riferiva a questo quando, parlando a Yale, aveva detto che "le BR hanno una loro logica"?

In concomitanza con i viaggi di Miceli e Napolitano, altri gruppi controllati da Kissinger stavano lavorando sullo scenario italiano. La "gang" di "destra" costituitasi nel Comitato per la libertà del Mediterraneo (CAMF) annovera fra i membri gli agenti inglesi Walter Rostow e Claire Booth Luce, e conservatori ingenui ingannati come John Volpe e John Connally, ed opera in coordinamento con il CSIS di Georgetown, cioè con Kissinger, Ray Cline e Michael Ledeen, come organizzazione anticomunista.

La "countergang" nota come Comitato per una politica democratica verso l'Italia, che gode dell'appoggio di Ted Kennedy (di lunga tradizione anglofila, associato, con Kissinger alla lobby ebraica) si presenta come formazione progressista, "liberal" in lotta contro il CAMF. I membri del comitato "liberal" includono Noam Chomsky (della Rand, linguista per il terrorismo), Paul Sweezy (economista della "nuova sinistra") ed Eugene Genovese. Eugene Genovese, legato all'Istituto Gramsci che è a sua volta connesso con l'organizzazione 'madre' Università di Cambridge, ha visitato l'Italia lo scorso anno con uno scopo ben preciso. Come egli stesso ha ammesso in seguito, è venuto in Italia col proposito di fare un profilo psicologico della dirigenza del PCI, in particolare per rendersi conto della misura in cui essi erano stati influenzati dalle idee dei Labor Committees. Nel portare avanti questo compito Genovese ha anche diffuso la calunnia britannica standard secondo cui i Labor Committees sono "come i nazisti".

Nonostante le pose diverse, di fatto ambedue i comitati ricadono sotto il controllo di Kissinger.

Sempre negli USA, l'ala kissingeriana della federazione sindacale si mobilita. Dopo incontri avvenuti in Italia fra Eugene Vetter, Giorgio Benvenuto e Luigi Macario i sindacalisti dell'AFL-CIO invitano Macario, Carniti, Gabaglio e Marini della CISL a recarsi in USA allo scopo di coordinare la lotta contro le multinazionali, cioè la stessa parola d'ordine lanciata dalle BR.

F) La sconfitta della mobilitazione di Gardner

I dispiegamenti di forze anglofile ed antigovernative dall'Italia in America sono riconducibili all'asse Gardner-Kissinger, che ne dirigono le mosse. E' fuori di dubbio che Gardner sia stato coinvolto ai più alti livelli decisionali durante l'intero affare, e in modo particolare nel mese di aprile. E' stato Gardner ad affermare che la CIA non sarebbe intervenuta ad aiutare le indagini, direttamente dietro ordini dal capo della CIA Turner, l'uomo responsabile delle grandi epurazioni che hanno pressoché accecato i servizi di intelligence americani. Il veto di Turner-Gardner è stato posto durante una riunione di quest'ultimo con rappresentanti sindacali a Milano, il 31 marzo; quando il comunista De Carlini della CGIL chiese all'ambasciatore americano se la CIA sarebbe intervenuta, Gardner rispose: "Finché il PCI avrà il peso che ha attualmente nella vita politica, l'Italia non potrà contare nella lotta al terrorismo sulla collaborazione dei servizi segreti americani". Quindi, posto che dopo le epurazioni di Turner la CIA avesse potuto fornire qualche aiuto, Gardner l'avrebbe impedito, a causa del "peso politico del PCI".

Ma le manovre di Gardner vengono abortite sia dalla continua fermezza mostrata dalla DC, sia dalle prese di

posizione di Berlinguer e degli alleati del PCI sul piano internazionale.

Il 24 aprile veniva rivelato sul New York Times dal sottosegretario del Dipartimento di Stato americano Pieznick che egli era stato in Italia fin dal giorno del rapimento di Aldo Moro che aveva partecipato a tutte le riunioni sul rapimento. La presenza del responsabile del gruppo antiterrorismo del Dipartimento di Stato americano era una dimostrazione dell'appoggio ufficiale fornito dallo stato americano al governo italiano in quei momenti cruciali e che la diffida di Gardner trovava qualche ostacolo, seppur piccolo. Durante l'intervista al *New York Times* Pieznick dichiara: "I terroristi hanno cercato di provocare l'attuazione di misure repressive di tale intensità da provocare l'esplosione di una guerra civile. Ma il governo non è caduto nella trappola. Quello che era necessario dimostrare è che lo Stato italiano può continuare a lavorare anche se attaccato e minacciato. Il governo l'ha dimostrato".

Mentre Napolitano con Miceli si consulta con i kissingeriani golpisti in USA e Amendola rivendica la paternità del terrorismo, Berlinguer raduna la direzione del partito per ribadire, davanti al comunicato numero 5 delle BR, un deciso rifiuto di ogni trattativa, come la DC lo stesso giorno. Nella stessa settimana la FLM emette un comunicato che dichiara l'assoluta incompatibilità fra simpatizzanti del terrorismo ed il sindacato, annunciando pertanto l'espulsione dalla FLM di chiunque si nasconde dietro allo slogan "né con le BR né con lo stato". Il giorno dopo (13 aprile) l'intero direttivo della confederazione sindacale CGIL-CISL-UIL rilascia un documento che impegna il sindacato nella lotta contro il terrorismo.

L'appoggio più significativo che arriva al PCI per il suo impegno antiterroristico è fornito dal SED della Repubblica Democratica Tedesca.

In una lettera indirizzata a Berlinguer, non resa pubblica dal PCI, ma pubblicana venerdì 14 aprile su *Neues Deutschland* (organo della SED), il segretario della SED Erich Honecker assicura la "ferma e costante" solidarietà del suo partito e della Repubblica Democratica Tedesca per la lotta europea contro il terrorismo di cui il PCI è uno dei principali portavoce. Dopo aver definito le BR 'gang terroristiche fasciste' nascoste sotto questo nome, Honecker scrive che i suoi saluti fraterni a Berlinguer giungono in un momento

> "tra i più importanti per la difesa dei diritti democratici e l'ordine repubblicano in Italia contro l'*escalation* del terrorismo fascista e della violenza reazionaria e per il progresso sociale". La lotta dei comunisti italiani "non è soltanto per l'Italia, ma va oltre. E' per la difesa della distensione, per la cooperazione costruttiva tra gli stati europei e l'amicizia tra i popoli d'Europa. I nemici della distensione internazionale si stanno alleando sempre più apertamente con le forze fasciste ed estremiste di destra di varie colorazioni; esse stanno tentando, con la distruzione dei comunist. e delle altre forze progressiste, di stabilire regimi dittatoriali (in Europa), che metterebbero in grado i nemici della distensione di realizzare le loro politiche dirette contro la pace ed il progresso in Europa. In questi piani, i comunisti sono un grosso potere e nessuna decisione che riguardi gli interessi vitali del paese non viene presa contro il parere del PCI. La situazione è molto seria. Ma noi (la SED) siamo convinti che gli atteggiamenti decisi del partito comunista, la classe operaia e le altre forze democratiche bloccheranno la strada che porta a questi assalti e macchinazioni".

Dal 14 aprile in poi *l'Unità* infatti mostrerà una maggiore consapevolezza della posta in gioco, come dimostrato dall'articolo di Giancarlo Pajetta su *Rinascita* quella stessa settimana. Il 28 aprile *l'Unità*, nel suo editoriale, sottolinea ancora una volta la gravità della situazione, in connessione con il ferimento di Sergio Palmieri da parte delle BR:

> "Dovrebbe essere chiaro anche ai ciechi, che il rapimento di Aldo Moro, sebbene sia certamente l'atto più drammatico e gravido di conseguenze, non è che l'anello di una catena, il momento più pesante di una stessa strategia eversiva e criminale". (*l'Unità*, 28 aprile)

Con questo articolo e con molte altre manifestazioni simili il PCI dalla metà di aprile in poi si muoverà sostanzialmente sulla base dell'analisi del golpe kissingeriano fornitagli dal POE e confermata da Honecker.

Le manifestazioni nazionali del 25 aprile e del primo maggio saranno le dimostrazioni organizzative di questa nuova consapevolezza: il Partito Operaio Europeo partecipa alla manifestazione di Milano con lo striscione "Kissinger e Gardner hanno rapito Moro", di cui il *Corriere della Sera* del 26 parlerà in un articolo di cronaca. *Nuova Solidarietà* in edizione straordinaria, distribuita dal POE alle manifestazioni contiene un articolo di Lyndon H. LaRouche, che sottolinea la necessità di una denuncia più chiara, dopo aver chiarito che "è il fatto che il PCI ha detto ciò che Andreotti avrebbe dovuto dire che finora ha salvato l'Italia dal disastro che Kissinger sta complottando." Il documento conclude: "Urgiamo la DC ed il governo a rendersi conto di quale impatto globale avrebbe una denuncia, da parte del governo italiano, della responsabilità del servizio segreto britannico nel terrorismo internazionale."

Craxi per la resa a Londra

Nella riunione dei segretari dei partiti del 31 marzo. Craxi era stato l'unico a non accettare il rifuto del vertice affermando che "se esiste una via per salvare Moro, va esplorata" (*Espresso*, 7 maggio). Dopo la messinscena al lago della Duchessa, Craxi organizza altri vertici con i

La signora Moro, manovrata dalle forze filoterroriste che sfruttavano il suo profilo di insegnante Montessori.

brigatisti attraverso Di Vagno (vicepresidente del deputati socialisti) e Magnani Noja (difensore d'ufficio per le BR e parlamentare socialista) con Guiso. L'appello per le trattative di Craxi (20 aprile) scaturisce da questi colloqui, e la linea viene pienamente confermata alla riunione della direzione socialista del 21 aprile. Craxi dá l'incarico a Signorile di far circolare, attraverso *la Repubblica*, l'ipotesi di un'iniziativa non dello Stato, bensì del governo.

Nelle prime due settimane di aprile nessuna manovra "soffice" da parte di Gardner e gli inglesi è valsa ad incrinare la solidarietà delle forze umaniste. Il Vaticano non si è lasciato intimidire dalle minacce, Piccoli e Andreotti hanno retto Zaccagnini e sconfitto i "cento" e Berlinguer ha parato il duplice attacco interno sferrato da Amendola e Napolitano. A questo punto, gli inglesi giudicano che l'unico modo di far precipitare la situazione è quello di presentare la classe politica davanti alla realtà di un Moro assassinato. Con una logica degna del più cinico giallo inglese si decide di fingere la morte di Moro, far vivere al Paese il senso della tragedia, e poi annunciare che dopo tutto esiste ancora una possibilità di salvezza, attraverso le trattative dirette.

Questo è il senso e la spiegazione della macabra messinscena della condanna a morte ed il successivo comunicato numero 7.

Non un "comunicato falso" emesso da mitomani casuali; il comunicato 7 viene deliberatamente camuffato da messaggio "falso" in modo da permettere che il "vero comunicato 7" eserciti una pressione psicologica maggiore. Il coordinamento delle mosse intorno a questo capitolo macabro, ampiamente punteggiato da altro sangue innocente di democristiani, mostrerà la precisa quanto cinica orchestrazione da parte delle BR, i loro avvocati, i filoterroristi di Lotta Continua, Bettino Craxi e la strumentalizzata famiglia Moro.

Il comunicato numero 6 arriva il 15 aprile, pochi giorni dopo l'uccisione della guardia carceraria Lorenzo Cotugno e lo stesso giorno dell'attentato contro la sede democristiana di Padova. Il comunicato, che annuncia la fine dell'"interrogatorio" di Aldo Moro e la condanna a morte, appare sui giornali contemporaneamente alla notizia della agghiacciante strage ferroviaria avvenuta a Bologna. *L'Osservatore Romano* pubblica (il 16 aprile) un appello perché venga risparmiata la vita di Moro ("Non uccidete più") mentre l'Amnesty International, organizzazione controllata dal servizio segreto inglese SIS e dall'*Observer* di Londra, si "offre" come mediatore nelle trattative (il 17 aprile). In realtà è stata la famiglia Moro a rivolgersi ad Amnesty. *Panorama del 25 aprile dice:*

> "Il contatto telefonico è stato con Martin Ennals, inglese, segretario generale. Amnesty non ha un canale con i brigatisti. Ma Ennals ha accettato lo stesso..."

Nel frattempo il democristiano Galloni riceve una telefonata che gli annuncia che Moro verrà consegnato in "un pacchetto" e la tensione cresce in tutto il Paese.

A questo punto, la mattina del 18, il famoso comunicato "falso" arriva al *Messaggero* (Roma) con l'annuncio che il cadavere di Moro si trova nel lago della Duchessa. Mentre squadre di soccorso, polizia, carabinieri, sommozzatori, tv e notabili democristiani si recano immediatamente sul luogo indicato dal comunicato, arriva la notizia della scoperta del covo terrorista di via Gradoli a Roma.

Il giorno successivo, quando ancora non si hanno notizie sicure sulla verità o meno del macabro annuncio del lago, viene pubblicata la prima aperta proposta di trattative, e

Il settimanale OP, portavoce dell'ala maltese del SID: accuse a DC e PCI per coprire Londra e Tel Aviv.

chi la pubblica è niente meno che *Lotta Continua*. L'appello porta le firme di varie personalità cattoliche e laiche, compresi il figlio di Moro, Giovanni, fondatore del gruppo "Febbraio 74", Umberto Terracini e Lucio Lombardo Radice. Craxi intanto tiene una riunione segreta con il generale Dalla Chiesa, il giorno seguente avviene l'attentato contro l'abitazione di Dalla Chiesa ad opera delle Brigate Rosse, e non appena il "vero" comunicato numero 7 viene consegnato all'ANSA, Craxi esce con la proposta di trattative. La famiglia Moro fa sostanzialmente lo stesso appello.

Il partito delle trattative si costituisce cosi in pochi giorni, guidato dal PSI, il partito la cui carta intestata era stata trovata nel covo di via Gradoli. Fermamente impegnati a favore delle trattative sono anche gli avvocati delle BR, pure socialisti e la stampa oligarchica. Gli avvocati, anzi, si fanno sempre più chiaramente portavoce delle BR, assicurando al *Corriere della Sera* che le BR desiderano ricevere il riconoscimento politico e che pertanto esiste ancora un margine di tempo utile per far partire le trattative. *L'Espresso* (16 aprile) fa la "storia di un'angosciosa partita a quattro tra brigatisti, governo, familiari del rapito e Vaticano" per dare una spinta al fronte delle trattative. La copertina porta una foto di Eleonora Moro.

La lettera di Moro a Zaccagnini arriva nel mezzo di questo clima di compromesso e trattative. Nella lettera Moro viene portato a minacciare il "il mio sangue ricadrebbe su di voi, sul partito, sul Paese" e sollecita, come avevano fatto gli avvocati BR e Craxi, "qualsiasi apertura, qualsiasi posizione emblematica". Per premere ulteriormente sul governo e Zaccagnini, giá sotto immense pressioni da parte della famiglia e dei "negoziatori", *La Repubblica* decide di rendere pubblica la lettera.

Zaccagnini é sempre al centro delle pressioni più brutali. Il numero di *Panorama* della settimana lo raffigura in copertina con il titolo: "sotto il tiro delle BR" - "Cosa è successo nella DC". *L'Espresso* intanto pubblica i risultati di un sondaggio effettuato dalla Doxa (di proprietà della famiglia Luzzatto, i parenti di Gardner) che mostra che la popolazione approverebbe i negoziati tra la famiglia ed i terroristi; utile ricordare a questo proposito che un numero successivo di *Espresso* accenna alla possibilità di infiltrazioni terroristiche nella Doxa. Mario Scialoja nello stesso numero scrive nell'articolo "Lo ammazzano, non lo ammazzano" che le BR probabilmente vogliono trattare.

Paolo VI interviene direttamente nella situazione con il

drammatico quanto intelligente appello agli "uomini della Brigate Rosse". L'intervento del Pontefice si rivelerà di nuovo determinante. E' enormemente significativo il fatto che nel suo appello Paolo VI rifiuta ogni trattativa, esigendo la liberazione di Moro "semplicemente, senza condizioni", e fa anche capire quale sarà la sorte dei criminali qualora non accettassero l'invito:

"Tutti noi dobbiamo avere timore dell'odio che degenera in vendetta o si piega a sentimenti di avvilita disperazione. E tutti dobbiamo temere il Dio vindice dei morti senza causa e senza colpa."

L'effetto si sente nei discorsi tenuti da Zaccagnini alla televisione (23 aprile) come da Berlinguer a Firenze, in occasione del congresso della FGCI. Ambedue ringraziano il Pontefice e condividono l'assoluta intransigneza, pur rispettando eventuali interventi da parte di organismi internazionali.

Sicché, quando arriva il comunicato numero 8 con la richiesta esplicita di liberare tredici terroristi in cambio della vita di Moro, la risposta è unanime senza esitazioni di sorta. Nonostante la lettera di Zaccagnini che lo accompagna aumenti i ricatti, chiamando in causa Bodrato, Granelli, Piccoli, Gui, Misasi, Gonella e Gava, la riunione di Palazzo Chigi ribadisce la posizione ormai fissa. L'unico a voler portare il ricatto dei brigatisti nel Parlamento per metterlo al voto è Marco Pannella, filoterrorista ecologo di lunga fede inglese. Il governo invece rimane fermo.

Gli avvocati del diavolo

Fra i più importanti personaggi dell'apparato terroristico figurano gli avvocati brigatisti. Un resoconto delle loro azioni, spostamenti e atteggiamenti basta per documentare che hanno funzionato da portavoce delle BR, mediatori tra le BR in carcere e quelle che tenevano Aldo Moro, postini e complici dell'operazione Craxi. Più che apologeti o fiancheggiatori del terrorismo, vanno considerati quali brigatisti veri e propri. Il 30 maggio *Panorama* pubblicava il resoconto di un documento con il quale la polizia attacca settori della magistratura che rallentano il procedimento delle indagini lasciando i documenti a lungo nelle mani degli avvocati.

"una giacenza che...lascia a disposizione dei legali dei terroristi i risultati delle indagini con il pericolo che gli stessi avvocati, alcuni dei quali sospettati di simpatia con i gruppi eversivi che difendono, possono apprendere le tattiche investigative e portare così a conoscenza dei loro protetti errori eventualmente commessi." (*Panorama* 30 maggio)

Guiso, Spazzali e Di Giovanni non hanno mai nascosto le loro simpatie per i terroristi. Guiso più volte ha espresso la sua venerazione per la "intelligenza" delle BR e mostra anche le stesse abitudini lessicali e sintattiche che caratterizzano i comunicati delle BR (*Corriere della Sera*, 9 maggio, da *Il Popolo*). "I rivoluzionari agiscono per cambiare in meglio la società e si propongono obiettivi definiti e ben determinati che incarnano il potere che si vuole abbattere, i terroristi perseguono terrore fine a se stesso, colpendo indiscriminatamente anche l'innocente", questa la tesi di difesa di Giannino Guiso da *La Stampa* del 15 giugno. E ancora, sulle BR Guiso dice "agiscono nella profonda convinzione di essere nel giusto...siamo tutti in una gabbia che si chiama società moderna". I suoi rapporti con le BR sono di "affettuosa discussione".

Durante il rapimento, Guiso e Spazzali si qualificano, poi, come i maggiori esperti di "brigatologia". Quando viene recapitato il comunicato "falso" numero 7, ambedue lo qualificano come un falso. Guiso spiega al *Corriere della Sera* (20 aprile)

"chi ha dato credito a quel documento, ha fatto perdere un giorno prezioso per eventuali trattative. Sì, resto convinto che possibilità di trattative esistono ancora; però chi è interessato si faccia avanti presto, dia un segnale."

L'avvocato brigatista Guiso: legato a Liggio e Cossiga, Croissant e William Kunstler.

Agendo come portavoce per le BR, spiegano chi deve fare che cosa e come, in esatta sincronia con le mosse di Craxi (vedi *Panorama*, 2 maggio):

"se si vuole aprire una trattativa su basi politiche, bisogna che gli interessati si dialettizzino con Moro. Mediatore potrebbe essere lo stesso presidente democristiano."

In risposta alla domanda su come mai le BR non smentiscono il comunicato se è falso, Spazzali spiega che "A questo punto dovrebbe arrivare una lettera di Moro." Intanto Guiso preme per le trattative. Spazzali poi "prevede" la prossima mossa delle BR:

"basterebbe un nuovo comunicato n.7 con un contenuto diverso. Sarebbe tutto risolto, non dovremo più stare a discutere sull'autenticità e sulla veridicità di quel documento."

Cosa che avviene il giorno stesso in cui la "previsione" compare sul *Corriere della Sera*. E' Guiso che anticipa il rifiuto delle BR nei confronti dell'eventuale libertà provvisoria concessa ad alcuni detenuti (*CdS*, 25 aprile). Ancora, quando il 6 maggio Giovanni Cerruti de *La Repubblica* va ad intervistare Guiso, lo trova demoralizzato e deluso perché già a conoscenza del fatto che Moro verrà assassinato. L'avvocato gli dice:

"Curcio e gli altri non hanno mai detto che Aldo Moro deve essere giustiziato, non volevano che andasse a finire in questo modo".

Anche l'avvocato Di Giovanni si fa portavoce delle BR. Dopo che il filoterrorista Mario Scialoja pubblica (*L'Espresso*, 23 aprile) che "c'è tra i brigatisti chi vorrebbe chiedere...l'applicazione della convenzione di Ginevra", Di Giovanni propone il 9 maggio che si lanci un "appello alle BR e allo Stato italiano, perchè si attengano ai principi enunciati dalla convenzione di Ginevra" (*L'Unità*, 9 maggio).

E' utile ricordare che il socialista Guiso, amico da 25 anni di Cossiga, ha difeso i brigatisti o terroristi Franceschini, Notarnicola, Viel (della banda 22 Ottobre), e Panizza. Il brigatista Piancone, non appena arrestato, si è affrettato a chiedere i servigi legali del formidabile difensore. E' inoltre noto che Guiso, quando difendeva il mafioso Mesina, lo ha influenzato così tanto che l'ex-criminale si è in seguito "politicizzato, diventando un quadro dei NAP".

Tali avvocati possono, per esempio, consigliare i loro clienti di non seguire il cammino legale in seguito ad un crimine di qualunque tipo, ma di utilizzare la rete dei covi e dell'appoggio logistico dei gruppi terroristici per entrare nella clandestinità o espatriare, in tal modo convogliando un numero crescente di individui generalmente raccolti dall'estrema sinistra, ma anche dall'estrema destra, in una rete che ha le sue basi principali in Svizzera, nel Giura, a Lugano, Berna, Zurigo ecc.

Si fa avanti l'oligarca Waldheim

Il secondo grosso tentativo di fare aprire trattative al governo o alla DC nasce in diretta contrapposizione all'azione astuta e decisa del Pontefice. Si tratta dell'appello dell'anglofilo Kurt Waldheim, l'ambiguo segretario generale dell'ONU, il quale parla alle BR il 25 aprile come ad una forza politica legittima. Nonostante la piena soddisfazione espressa dagli avvocati brigatisti Spazzali e Guiso per questo tanto auspicato riconoscimento politico, la mossa di Waldheim è subito bersaglio degli attacchi delle forze politiche più sane, ricevendo la stessa accoglienza dell'articolo golpista di Arrigo Levi. In seguito a telegrammi di protesta e forti critiche pubblicate sulla stampa (*L'Unità*, ecc.), Waldheim è presto costretto a qualificare il suo intervento come "personale".

Dietro alla mossa di Waldheim sta, non a caso, Bettino Craxi, l'uomo che aveva lasciato la carta intestata in via Gradoli. Anzi, l'affare Waldheim segna l'apice dell'operazione pro-trattative che Craxi aveva cominciato a mettere insieme al congresso del PSI. Non appena esce l'ultimatum delle BR, Craxi, d'accordo con la famiglia, incomincia a far muovere i suoi conoscenti altolocati. Si mette in contatto con Francesco Malfatti di Montetretto (nobile della rete dei Cavalieri di Malta, legato alla rete ex-nazista che opera con il terrorismo in Italia).

Francesco Malfatti, segretario generale alla Farnesina, che "mantiene stretti rapporti con Craxi", informa Forlani dell'iniziativa di Craxi e poi si mette in contatto con Waldheim per comunicargli l'ordine di Craxi: fare un appello via satellite di riconoscimento alle BR. Waldheim obbedisce e all'indomani un editoriale di Craxi appare sull' *Avanti*, che pone la possibilità di una non meglio identificata "iniziativa autonoma".

L'appello di Waldheim, che il segretario all'ONU sarà costretto a ritrattare, è un passo falso che ha chiarito a chi ne dubitava ancora, il ruolo malvagio di Bettino Craxi. Craxi però continua imperterrito con il suo complotto. L' "iniziativa autonoma" lanciata da Craxi sulla scia dell'appello di Waldheim viene spiegata dal vicepresidente del gruppo socialista alla Camera, Di Vagno: si tratta di una proposta di procedere "autonomamente" alla liberazione di alcuni terroristi (purchè non siano omicidi) ed allo smantellamento delle carceri speciali. Proposta, come giustamente risponde Andreotti parlando alla TV il 28 aprile, che equivarrebbe allo smantellamento del tessuto giuridico e civile del paese.

L'Unità fa eco il Primo Maggio con un corsivo:

> "L'unica cosa che non si può fare... è agire o parlare in modo tale da lasciar credere che i dibattiti e il contrasto non siano sul che fare per salvare Moro e sul come farlo senza colpire le leggi e i principi che garantiscono la convivenza democratica, ma su chi è per la vita di Moro e chi è invece per la sua morte... Il Papa e Zaccagnini non lavorano per l'assassinio di Moro così come Di Vagno, Craxi e Signorile non sono i postini delle BR ma nemmeno i depositari esclusivi del senso di umanità..."

Va sottolineato che nei giorni in cui Craxi e Waldheim si aprono ufficialmente alle BR, i terroristi continuano a seminare caos e distruzione: le BR sparano alle gambe al democristiano Mechelli (26 aprile) e anche a Sergio Palmieri alla Mirafiori di Torino (27 aprile).

Lo sciacallo Craxi sfrutta la tragedia

Craxi svolgeva il suo ruolo di "interprete" delle BR attraverso i fidati avvocati brigatisti del suo partito, e con un apparato propagandistico messo a sua disposizione dalla stampa oligarchica. Ma non avrebbe potuto procedere nel suo malefico disegno di distruzione del tessuto sociale se non avesse anche utilizzato la famiglia del leader rapito. Questo fatto cruciale mette in luce anche il livello di degradazione al quale Craxi è disposto a scendere pur di raggiungere lo scopo destabilizzatore.

La questione della "famiglia" va vista nel senso più lato del termine, non solo perchè ad agire con la famiglia erano i tre collaboratori di Moro Nicola Rana, Corrado Guerzoni e Sereno Freato, ma perchè il tema della famiglia veniva consciamente sfruttato dalle BR per creare le prime disponibilità a trattare nella famiglia Moro in senso proprio. In altre parole, gli esperti di guerra psicologica nei servizi segreti inglesi avranno deliberatamente scelto la "famiglia" come punto maggiore di vulnerabilità sia nella classe politica italiana che nella popolazione in generale, sia nella famiglia Moro direttamente.

E' noto che la signora Moro ha reagito alla prima notizia dell'avvenuto sequestro con straordinaria forza d'animo, dicendo "Con i criminali non si tratta, meglio morto che scambiarlo con Curcio" (*Panorama*,25 aprile), altre frasi diverse, ma di simile contenuto, vengono riportate da altra stampa. Il primo segno di un cambiamento di umore e atteggiamento nella signora Moro avviene in occasione della lettera autografa, indirizzata a Zaccagnini. Nella lettera Moro preme su Zaccagnini dicendogli:

> "E' per altro doveroso, nel delineare la disgraziata situazione, che io ricordi la mia estrema e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre essa ha il più grande bisogno di me" (4 aprile)

Il 5 una lettera da Moro sarebbe arrivata alla famiglia. Il giorno dopo la signora Moro scrive una lettera a *Il Giorno* (pubblicata il 6 aprile) sperando che giunga al marito, per "rassicurarlo che tutti i componenti della famiglia sono uniti e in salute". Pur esprimendo preoccupazione del tutto normale, la signora Moro non mostra nella lettera alcuna intenzione di trattare, sembra piuttosto interessata ad assicurare il marito sullo stato della famiglia. Nelle lettere pubblicate solo in settembre questi richiami che Moro avrebbe fatto al particolare bisogno che la famiglia avrebbe di lui si fanno più pressanti. Da

quelle lettere pubblicate allora quella del 21 aprile a Zaccagnini è tipica sotto questo profilo. Moro scrive:

> "...di fronte a quelli del paese, ci sono i problemi che riguardano la mia persona e la mia famiglia...La mia stessa disgraziata famiglia è stata in certo modo soffocata senza che potesse disperatamente gridare il suo dolore e il suo bisogno di me...A voi chiedo almeno che la grazia mi sia concessa: mi sia concessa almeno, come tu Zaccagnini sai, per essenziali ragioni di essere curata, assistita, guidata che ha la mia famiglia... Pensaci soprattutto tu Zaccagnini, massimo responsabile. Ricorda in questo momento...la tua insistenza per avermi partecipe e corresponsabile nella fase nuova che si apriva e che si profilava difficilissima. Ricordi la mia fortissima resistenza, soprattutto per le ragioni di famiglia a tutti note...sai pure che, se mi togli alla famiglia, l'hai voluto due volte. Questo peso non te lo scrollerai di dosso più."

Ossia, Moro fa pressioni su Zaccagnini attraverso il richiamo costante agli obblighi familiari. Ma ciò che colpisce maggiormente nelle lettere è il continuo riferimento ad un motivo "particolare" per cui la presenza di Moro nella famiglia sarebbe necessaria.

La stampa ha avuto un ruolo di primo piano nell'appoggiare la linea delle "esigenze familiari". A cominciare dal numero de *L'Espresso* con Eleonora Moro in copertina, la stampa oligarchica ha voluto contrapporre la difesa della famiglia alla difesa dello stato in perfetta sincronia con la linea che le BR dettavano a Moro. Tale visione di una presunta alternativa o antitesi tra "Moro politico" e "Moro marito, padre di famiglia" è coerente anche con la campagna scatenata in marzo che metteva la famiglia come unica istituzione italiana che tenga.

Questa è stata la leva utlizzata dai rapitori di Moro come da Craxi per effettuare una spaccatura tra la famiglia da una parte e la DC dall'altra. Craxi ha dedicato una particolare cura al reclutamento del giovane Moro, il quale dopo l'assassinio è infatti entrato nel PSI. Così anche il gruppo democristiano di Bari è stato tirato dentro il fronte delle trattative per salvare "l'uomo", sempre per iniziativa di Craxi. Il giorno dopo l'assassinio, il *New York Times* scrive:

> "Il signor Ferlicchi ed altri democristiani da Bari andavano a Roma nel tentativo di convincere la dirigenza nazionale del partito di fare qualche apertura alle Brigate Rosse..."Io vado a Roma quasi ogni settimana per spingere per trattative', dice. 'Noi stiamo lottando per la vita di Moro, ma loro stanno lottando per la vita del governo." (*NYT*, 9 maggio)

Sotto pressioni inaudite, la famiglia quindi si rivolge a chiunque possa stabilire un contatto con le BR, sia questo Craxi o i suoi avvocati brigatisti, sia Amnesty International che ambienti religiosi vicino all'uomo di Fanfani Baget Bozzo. Il Vaticano, negli incontri di Poletti ed altri con la signora Moro, mantiene la linea di intransigenza sempre espressa dal Pontefice. Alla luce delle recenti rivelazioni del sen.Giovanielio, è chiaro che Craxi e company avevano contatti diretti con le BR alimentando le ansie e le speranze della famiglia pur sapendo che la sorte di Moro era già segnata. Ciò sottolinea che lo scopo di Craxi durante la sua campagna con la famiglia era unicamente quello di portare il governo o la DC alla resa, niente di meno.

Le mosse di Craxi con la famiglia ed altri nel suo fronte portano a fine aprile ad una situazione si spaccatura di fatto nella DC. Per questo le lettere che arrivano da Moro il 29 e 30 si rivolgono a tale spaccatura, richiedendo la convocazione del Consiglio nazionale della DC. L'idea è che se verrà convocato, potrà essere provocata una tale lotta all'interno da screditare la linea ufficiale della DC.

Nelle lettere di Moro pubblicate solo a settembre, diventa chiaro che le BR erano convinte della possibilità di mettere un gruppo contro gli altri. Moro infatti descrive a quelli che lui presume disponibili in che modo devono muoversi (chi deve convincere chi, come fare pressioni su Andreotti) per predominare sulla dirigenza nazionale.

La lettera di Moro a Craxi, che quest'ultimo si affretta a rendere pubblica, lo identifica quale personaggio guida delle trattative e lo scongiura di "accentuare" la sua iniziativa. A questo punto la famiglia è perfettamente allineata con Craxi, come dimostra la lettera del 30 aprile indirizzata alla dirigenza della DC.

L'operazione delle trattative fallisce nonostante gli sforzi incessanti di Craxi. Il motivo principale va cercato soprattutto nell'inflessibilità della dirigenza DC alla quale il Vaticano ha contribuito decisivamente (come l'on. Piccoli ha ricordato in occasione della morte di Paolo VI). Il sostegno di massa a questo atteggiamento è stato organizzato principalmente dal PCI, anche se la DC ha dimostrato maggiori risorse a livello di organizzazione di massa di quanto si pensasse.

L'Unità continua per tutto il periodo del rapimento a diffondere incoraggiamenti per consolidare il fronte antitrattative; il 7 maggio pubblica un appello del capo dell'OLP Arafat alle Brigate Rosse:

> "a nome del popolo e dei rivoluzionari palestinesi e a nome mio personale chiediamo insistentemente ai rapitori di Aldo Moro di liberarlo affinché siano salvaguardate l'unità del popolo italiano, la democrazia in Italia e affinché la sua detenzione non possa essere utilizzata dai nemici della libertà, della pace e dell'umanità... Spero dal profondo del mio cuore che questa tragedia cesserà con il rilascio di Aldo Moro, anche per la sua famiglia che vive in uno stato di tristezza e di dolore."

Le manifestazioni di massa che si svolgono sia il 25 aprile che il 1 maggio, hanno fornito la prova schiacciante del fatto che le forze politiche e sindacali erano unite in difesa dello stato, e che il fronte pro—trattativa era solo un manipolo di screditati agenti. Un'indicazione di quanto fosse matura la consapevolezza da parte della DC e del PCI di chi stava dietro allo scenario è stato l'enorme interesse manifestato da queste forze nello scritto di Lyndon LaRouche "Kissinger ha rapito Moro", che circolava negli ambienti politici più qualificati del paese verso la fine di aprile. Altrettanto indicativo è che il POE abbia potuto partecipare ai cortei del 25 aprile e del 1 maggio con lo striscione che denuncia Gardner e Kissinger quali mandanti del crimine.

Non si vuole suggerire con questo che ci siano stati cambiamenti bruschi nell'atteggiamento del fronte umanista PCI—DC—Vaticano nel mese di aprile. Anzi, è importante rilevare come ognuna delle dichiarazioni di rifiuto a trattare da parte governativa viene rilasciata in seguito ed in risposta a reiterati ultimatum da parte brigatista ed alle parallele iniziative craxiane.

E' evidente che con la dichiarazione del 29 marzo, la posizione governativa era già decisa come lo era anche quella comunista. Il fatto è che nonostante queste forze politiche avessero a loro disposizione prove più o meno dirette della responsabilità inglese ed israeliana nell'accaduto, esse hanno giudicato più opportuno non denunciarle pubblicamente, per motivi di politica internazionale. Al posto della denuncia aperta, più volte sollecitata dal POE, il governo ha scelto di garantire la stabilità politica attraverso l'inflessibile e compatto "no" ai terroristi.

5478

E' stato possibile usare Moro prigioniero come bomba a mano lanciata contro la DC, solo perchè egli si trovava sotto il controllo totale dei suoi rapitori. Considerando il ruolo centrale per la formazione dell'alleanza di governo tra la DC e il PCI ed il ruolo del Vaticano, è impensabile che Moro avrebbe usato i sistemi più sottili di guerra psicologica contro il suo partito e la popolazione italiana. I rapitori non sono riusciti a piegare subito la volontà dello statista, ci sono volute due settimane per ridurlo alla loro totale mercè. La descrizione della prigionia data ne *L'Unità* del 30 marzo riassume in poche parole quella che è la realtà:

"Il messaggio risulta chiaramente il risultato di pressioni barbare, se non di vere e proprie torture fisiche"

Molte testimonianze hanno documentato il modo in cui l'uso di droghe avrebbe potuto facilitarne la presa di controllo psicologico da parte delle BR (fra cui l'intervista con il prof. Giorgio Macchi dell'Università Cattolica di Roma, Istituto di Neurologia, *La Stampa*, 1 maggio). Ma anche senza ricorso a sostanze chimiche è possibile alterare lo stato psicologico di un individuo.

Esperti americani interpellati dalla DC sulla questione del condizionamento psicologico hanno riferito dell'esperienza di soldati americani caduti prigionieri nel Vietnam. Gli ufficiali americani catturati nel Vietnam bambini verso i genitori (*Panorama*, 25 aprile).

Questo rapporto di dipendenza è la condizione necessaria per il lavaggio di cervello. Il prigioniero non è in alcun senso libero, la sua incolumità, la sua sopravvivenza fisica (cibo, sonno, etc.) i suoi spostamenti dipendono tutti dai suoi controllori. In altre parole l'individuo adulto, una volta imprigionato, cade nello stato infantile puro e semplice, e come un impotente bambino deve rivolgersi ad altri per ogni sua esigenza. La concezione del mondo che viene creata attraverso la cattura e la carcerazione coatta diventa quindi quella infantile; i normali avvenimenti del mondo vengono visti come avvenimenti "esterni" cioè al di là della capacità della vittima di incidere sul loro svolgersi. Questo stato di impotenza è clinicamente noto come paranoia. L'individuo non dispone di quel collegamento reale fra i propri atti e le conseguenze universali dei suoi atti, collegamento che nella vita normale è particolarmente ricco per l'uomo politico. Per Aldo Moro, la cui opera era stata determinante nella delicata fase di formazione del governo Andreotti non potevano esserci dubbi sulla realtà di questo collegamento. Con il rapimento viene tolta a Moro non solo la libertà in senso stretto ma, più importante sul piano psicologico, viene meno quella vitale mediazione fra l'identità propria e i processi sociali più vasti. Di conseguenza diventa possibile far credere all'individuo, così strappato alla vita politica, quello che si vuole.

La questione principale che la vittima desidera capire è: chi è responsabile di questo stato di cose, chi mi ha messo in questa situazione di impotenza? Invece di identificare i responsabili almeno nei suoi stessi carcerieri che materialmente lo privano della libertà giorno per giorno, l'individuo così ridotto fa una proiezione, e dietro isistente "suggerimento" dei suoi carcerieri, accetta di vedere come responsabili i suoi stessi alleati politici nella DC.

Il prof. Marcello Cesa Bianchi ha spiegato (*CdS*, 26 aprile) come la deprivazione sociale, ossia lo "isolamento dell'individuo dai propri simili" provochi uno "sdoppiamento della personalità" per cui l'individuo pur mantenendo lo stesso stile ecc. scrive cose contraddittorie a quanto precedentemente aveva creduto.

Una lettura accurata delle lettere fatte scrivere a Moro conferma questa spiegazione al 100 percento. La lettura delle accuse rivolte all'on. Taviani esemplifica il processo attraverso cui l'azione di Taviani (che smentisce quanto detto da Moro in una lettera precedente) viene ingigantita da Moro oltre misura. Taviani diventa la bestia nera, dietro di lui chi ci sarà. Dietro ci sono stati "gli americani". Ah! Allora è un complotto degli americani che Taviani esprime ecc. ecc.

Lo stesso fenomeno di proiezione è evidente nella lettera del 21 aprile a Zaccagnini, dove Moro vuole incolpare lo stato e la DC della decisione di ucciderlo che nella realtà è presa dalle BR.

"Dite subito che non accettate di dare una risposta immediata e semplice, una risposta di morte. Dissipate subito l'impressione di un partito unito per una decisione di morte. Ricordate, e lo ricordino tutte le forze politiche, che la Costituzione repubblicana, come primo segno di novità, ha cancellato la pena di morte..."

In questo stato di paranoia indotta Moro è stato portato a capovolgere radicalmente la realtà politica. Così, dietro costanti suggerimenti dei suoi rapitori che lo tenevano prigioniero, Moro incolpava tutti quegli uomini che avevano deciso di difendere ad ogni costo la Repubblica ed il governo che Moro stesso simboleggiava, e a considerare "amico" chi, come Bettino Craxi, operava per la dissoluzione del governo.

E' importante notare come Moro non si sia identificato con le BR come "forza politica". Più volte nelle lettere tende a distanziarsi dalle BR. Questo in parte per cercare maggiore credibilità alle lettere (dopo che erano state giustamente descritte come non ascrivibili a Moro), ma in parte anche perché il lavaggio di cervello operato su Moro non intendeva farlo diventare "filobrigatista". Non si tratta dello stesso programma di lavaggio deciso per Patricia Hearst, catturata dai "simbionesi". La tecnica è uguale, come *l'Osservatore Romano* insinua nel servizio fatto sulla Hearst all'epoca del rapimento di Moro; ma il contenuto, il "programma" è diverso. Per riuscire a fare pressioni sul governo, le BR sapevano di doverlo rendere quasi credibile, e di utilizzarlo come ricatto contro l'intera classe politica italiana. Non un Moro completamente "lavato" che non si ricordi nulla del passato (come certi prigionieri di guerra), ma un Moro apparentemente "lucido", capace di minacciare "rivelazioni", ritorsioni ecc. Per questo motivo, gli esperti di guerra psicologica e di lavaggio del cervello della scuola Tavistock dietro alle BR hanno deciso di costringere Moro ad un cambiamento psicologico di questo tipo. Inducendo nella vittima lo stato paranoico, hanno potuto far si che ogni avvenimento di "fuori" venisse automaticamente interpretato dalla vittima come ulteriore conferma dei suoi sospetti più neri. Si tratta del metodo psicologico del "living theatre" dove un individuo viene confinato in un ambiente controllato e lo "scenario" o copione gli viene comunicato. Se l'individuo non è libero, è indotto ad agire secondo lo scenario, nonostante le molteplici variabili che eventualmente si introducono.

Covi terroristi nelle redazioni?

E' importante a questo punto notare brevemente che alcuni giornali e riviste sembrano in costante contatto con i terroristi, brigatisti o "uomini di collegamento".

Menzionando per ora soltanto le varie interviste a brigatisti, che rappresentano un significativo parallelo

con l'intervista al terrorista tedesco Johachim Klein agente israeliano al settimanale *Der Spiegel*, soffermiamoci un attimo su quali sono i giornali di cui i brigatisti "si fidano" di più, per la diffusione veloce e sicura dei loro messaggi. Quattro messaggi arrivati al *Messaggero*, tre all'ANSA, due a *il Giornale*, tre a *la Repubblica*, due a *la Stampa*, ecc. ecc; perchè i brigatisti telefonano a questi giornali per la consegna dei messaggi, forse perchè sanno di poter contare sull'omertà di questi organi di stampa? Non è casuale che nessuno di questi giornali abbia mai telefonato alla polizia appena ricevuto la telefonata dei terroristi, ma soltanto dopo aver ritirato i messaggi. In alcuni casi chi ha ritirato il messaggio ha riconosciuto che "qualcuno" lo osservava: non sarebbe stato molto meglio che chi portava avanti le indagini potesse ritirarli?

La morte di Moro

Nonostante l'assidua ricerca dei covi delle BR, non è stata ancora individuata la località in cui Moro fu tenuto prigioniero. Mentre la sabbia ritrovata nel risvolto dei pantaloni del cadavere è stata sottoposta ad esami che la hanno identificata come proveniente dalla zona del Lido di Ostia, non è certo che la vittima fu tenuta lì. E' possibile, anzi, che la sabbia sia stata deliberatamente introdotta per sviare o confondere le indagini. Gli abiti indossati da Moro erano stati infatti lavati e stirati di recente. (*Panorama*, 13 giugno).

Alcuni particolari riportati dalla stampa aprono però altre ipotesi interessanti. *Panorama* (13 giugno) riporta:

> "La prigione. Moro è stato tenuto prigioniero in un luogo fornito di bagno. Raramente i medici legali si sono trovati davanti ad un corpo così ben curato. Pareva che prima di morire il presidente della DC si fosse fatto almeno la doccia, aveva persino le unghie tagliate, alle mani e ai piedi. Questo particolare ha convinto gli investigatori che la prigione fosse un appartamento. Probabilmente al centro di Roma, a poca distanza da dove le Br abbandonarono la Renault. Il leader DC, infatti, fu ucciso poco prima che la macchina fosse abbandonata in via Caetani."

E' appoggiata dalla dichiarazione del Digos (il 22 settembre) la tesi che emerge qui, cioè che Moro fu tenuto in un luogo vicinissimo a via Caetani, se non in via Caetani stessa. Tale sistemazione avrebbe permesso anche di parcheggiare la macchina velocemente, senza timori di non trovare un posto libero, se la macchina in cui fu ucciso Moro fosse stata tenuta anche all'interno di un palazzo dei dintorni.

In questa luce, è più che probabile che l'appartamento in questione sia stato quello del principe Johannes Schwarzenberg. Il palazzo di Schwarzenberg si trova infatti all'angolo di via delle Botteghe Oscure e via Caetani. Particolare affascinante della casa è che, data la posizione di Schwarzenberg nell'Ordine dei cavalieri di Malta, il suo palazzo godeva dell'immunità territoriale. Anzi, lo stesso principe, parlando per telefono poco dopo il ritrovamento del cadavere di Moro disse di essersi sorpreso del fatto che la polizia non aveva neanche cercato di interrogarlo, cosa strana sia perché conosceva Moro da molti anni sia perché il dramma si era concluso proprio sotto casa. Il principe Schwarzenberg morì in un incidente stradale assieme alla moglie a maggio.

I dati precisi sulla morte di Moro emergeranno quando le indagini si dirigeranno verso l'apparato logistico e politico della rete oligarchica che abbiamo identificato. Ciò che importa è che alla morte di Moro sia fatta giustizia nel senso vero del termine. Come Lyndon LaRouche ha scritto appena ha saputo dell'assassinio:

> "Nella situazione attuale, "giustizia" significa adempiere all'obbligo della società secondo cui i morti non siano morti senza senso...
>
> Il compito dei giudici è quello di fare giustizia sia nei confronti di Aldo Moro assassinato, sia nei confronti dei viventi in Europa. La prigionia tormentata e la morte del signor Moro devono essere trasformate in un sacrificio che renda alla sua vita e alla sua sofferenza un significato ancora più grande per la società che se la sua vita fosse continuata senza questo trauma atroce."

Aldo Moro viene ritrovato morto: a destra palazzo Caetani, abitazione del principe Johannes Schwarzenberg, ambasciatore presso la Repubblica Italiana del Sovrano Militare Ordine di Malta. Era palazzo Caetani il luogo del tremendo delitto?

Fase III

Il partito del terrore allo scoperto

Durante i giorni del sequestro e della morte di Aldo Moro, l'Italia è stata investita in pieno dalla furia di tutti i mezzi di assalto di cui il nemico britannico dispone. Nonostante la ferocia dell'assalto, nonostante le perdite, nonostante il fatto che non è stato possibile salvare la vita di Aldo Moro, lo Stato italiano ha retto all'estrema prova. La desfabilizzazione è stata arginata, le forze del terrorismo hanno subito una sconfitta e si trovano momentaneamente sulla difensiva.

La risposta della Corona britannica si articola su una serie di livelli che riassumeremo in questo capitolo. La prima risposta è una vastissima campagna di menzogne e di falsificazioni per addossare la responsabilità del crimine compiuto a forze nazionali o internazionali che non c'entrano, per distogliere l'attenzione dai colpevoli del SIS. Tale campagna mira a dare alle reti che sostengono il terrorismo il tempo per rigenerarsi,per prepapare nuove azioni.

Contemporaneamente, le stesse centrali che hanno colpito Moro non rinunciano al tentativo di portare Amintore Fanfani alla Presidenza della Repubblica. Gli attacchi al Presidente Leone raggiungono un intollerabile crescendo, e le forze umaniste decidono la mossa tattica delle dimissioni a sorpresa, che permette di sostituire Leone con Sandro Pertini, uno degli ultimi avversari di Craxi all'interno del PSI.

All'indomani della morte di Moro giunge a Roma il rappresentante del Fondo Monetario Internazionale, che inizia una serie di sforzi per sabotare la partecipazione dell'Italia nel Grande Disegno. La chiave di questa operazione sarà una nuova mobilitazione della frazione britannica del PCI per una lotta di frazione contro Enrico Berlinguer sulla questione dell'austerità.

Nonostante questo,l'alleanza fra DC e PCI tiene. Come conseguenza, Londra punterà sempre di più sul PSI e sulla persona di Bettino Craxi per le sue operazioni miranti a precipitare l'Italia nel caos. Il PSI diventerà sempre di più il punto di riferimento delle forze della crescita zero e dell'eversione, dei simpatizzanti del terrorismo. Ma con ciò questo partito diventerà sempre più vulnerabile alla controffensiva dei gruppi umanisti che comincia ad emergere verso la metà di settembre.

"Can Italy survive?"

L'incontro tra Schmidt e Breznev tenutosi il 4-6 maggio a Bonn è il primo passo per il Grande Disegno: si tratta di un accordo globale per espandere le relazioni economiche tra i due paesi, favorire la ricerca scientifica comune, e soprattutto impegnare i due paesi ad una politica globale di pace e sviluppo.

Non poteva esserci nulla di più minaccioso di questa nuova Rapallo per la politica oligarchica britannica, che si fonda sulla possibilità di giocare su tensioni tra occidente e paesi socialisti. In connessione con la visita di Breznev a Bonn, Lyndon H.LaRouche avverte che "Londra reagirà a questo sviluppo non soltanto con la propaganda più sporca. Londra ucciderà. Sfodererà ogni scenario di destabilizzazione che ha nel suo campionario, in ogni regione del mondo. Scoppi sanguinosi in Africa, nuove atrocità portate avanti dai fantocci israeliani in Medio Oriente, un'escalation del terrorismo in Europa, comprese ondate di tentati assassinii diretti contro personaggi favorevoli ad una politica di Rapallo."

Tale scenario di destabilizzazione contro il grande disegno è di fatto al centro della discussione alla conferenza del gruppo Bilderberg, che ha avuto luogo il 21-23 aprile a Princeton nel New Jersey (USA). E' a questa conferenza che i più grossi agenti destabilizzatori internazionali hanno pianificato l'assassinio di Moro e la successiva ondata di destabilizzazione in Italia e in Europa. Alla conferenza, tra banchieri, giornalisti e rappresentanti di governo c'erano: Henry Kissinger, Lord

Carrington, Sir Alec Douglas Home della Camera dei Lords britannica, Andrew Knight dell'*Economist*, Christopher Bertram, direttore dell'IISS di Londra, Zbigniew Brzezinski del NCS (USA), il Visconte Etienne Davignon della CEE.

Lord Carrington e Kissinger hanno insistito in particolare sulla necessità di "cacciare i sovietici dall'Africa". Tre settimane più tardi i "ribelli katanghesi" invadevano la provincia dello Shaba nello Zaire, trasportati da mezzi dell'Unione Minère, la compagnia coloniale belga di Ottone d'Asburgo e dei suoi fratelli. La Croce Rossa, controllata dai cavalieri di Malta, intanto faceva partire una campagna internazionale sostenendo di avere prove che mostrano che l'invasione era stata portata avanti dai cubani sostenuti dai sovietici. Senza il tempestivo intervento militare francese in Belgio, che impedì che la situazione andasse fuori controllo, la cosa sarebbe rapidamente degenerata in una nuova "crisi di Cuba".

L'altro argomento discusso al congresso Bilderberg è stata la "geopolitica" britannica. Christopher Bertram ha richiesto l'apertura di un "secondo fronte" contro l'URSS. Brzezinski viene mandato in Cina il 10 maggio a prendere contatti con Hua Kuo Feng. Con questo Brzezinski gioca la "carta cinese" della guerra termonucleare e la Cina comincia a prendere attivamente parte alla destabilizzazione internazionale—il viaggio di Hua in Romania e Iran infatti è l'inizio di una nuova ondata di destabilizzazione del settore socialista e contro lo Scià.

Alla stessa conferenza Bilderberg viene pianificata la campagna di destabilizzazione contro il Presidente USA Carter, per il suo atteggiamento troppo " morbido", secondo Kissinger, nei confronti dei Sovietici—la stampa statunitense tenderà a dipingere Carter sempre più come uno stupido fallito, preparando il pubblico ad un nuovo Watergate con cui piazzare l'agente inglese Mondale alla presidenza.

In Europa il Bilderberg guarda subito all'Italia. Il fatto che il governo avesse resistito all'attacco delle Brigate Rosse col rapimento di Moro richiedeva che rapidamente un nuovo "scenario" venisse messo in atto nel paese. Londra ha bisogno di abbattere il governo Andreotti per poter usare l'Italia come uno strumento contro il Grande Disegno di Schmidt, Giscard e Breznev.

Londra dipinge un'Italia sconfitta

Non essendo riusciti ad utilizzare Moro rapito e psicologicamente distrutto Londra e gli oligarchi lo useranno da morto.

"Accanto al cadavere di Moro abbiamo trovato quello della prima Repubblica" dichiara Saragat, vecchio amico di Maria Jose di Savoia. Questa dichiarazione, riportata a grandi lettere dall'*Europeo* del 19 maggio, verrà ripresa dalla stampa internazionale per dipingere l'Italia come un paese finito. Il *Newsweek* del 22 maggio annuncia in copertina: L'agonia dell'Italia . Antonio Gambino, membro dell'IISS di Londra scrive: "Ciascuno, a cominciare dai democristiani e dai comunisti, è sicuro che qualcosa accadrà—e in tempi relativamente brevi". Le Br, dice Gambino, "hanno raggiunto la totale paralisi del governo per i due mesi passati".

Il *Newsweek* del 22 maggio chiede "Può l'Italia sopravvivere?" e risponde che "sebbene l'Italia non sia ancora morta, soffre di un tipo di malattia potenzialmente catastrofico" richiedendo pertanto un cambiamento di regime, accusando la DC di aver governato troppo a lungo; Ronchey da ragione alle BR dichiarando a *Newsweek*: "Non potete capire la profondità del problema italiano senza capire la profondità dell'incompetenza, cecità, egoismo e corruzione della sua classe al potere". Il sociologo Ferrarotti dichiara "Ciò che temo maggiormente è che la fine di Moro solidifichi la presa dei democristiani sul potere per un'altra ventina di anni..."Sulla stessa linea Flora Lewis, editorialista del *New York Times* ed accanita tifosa di Craxi, il giorno dopo l'uccisione descrive Moro come "l'impersonificazione dell'uomo senza qualità di Musil", "...la sua blandezza esteriore lo qualificavano eminentemente per la posizione di prossimo candidato al Palazzo del Quirinale..."

All'immagine di mollezza e corruzione del governo viene contrapposta l'immagine delle Brigate Rosse come una potenza autonoma: "Le Brigate Rosse in pochi mesi si sono instaurate come un potere politico effettivo in Italia", scriveva Henry Tanner sul *New York Times* del 17. La RAI italiana trasmetteva il 10 maggio una dichiarazione del "capo dei servizi segreti britannici": "La terza guerra mondiale è cominciata, una guerra contro il terrorismo". Tanner scrive che le BR hanno "una base tra gli operai industriali specializzati, la classe sociale più solida in Italia".

L'immagine dello strapotere delle BR è ulteriormente pompata con una campagna stampa che mostra che ora le BR posseggono segreti militari e politici strappati a Moro. Il *Corriere della Sera* del 21 maggio riferisce che un "alto ufficiale dei servizi segreti" ha rilasciato ad un quotidiano romano un'intervista in cui spiega che "i paesi dell'Alleanza atlantica... sono in grave allarme" perchè "Sanno che Aldo Moro era a conoscenza di importanti segreti."

Sulla base della "forza" delle BR viene lanciato Craxi all'offensiva.

I "liberisti" contro gli alleati di Moro

Gli assassini di Moro sono stati pagati ed hanno ricevuto ordini dalle stesse reti finanziarie che hanno tentato con ogni mezzo di impedire la riuscita degli incontri di Brema e Bonn. Le stesse reti, gli stessi mass media che hanno sfruttato l'assassinio di Moro per i loro fini politici, utilizzano lo smarrimento creatosi nel paese per costringere Andreotti a non entrare nel Fondo Monetario Europeo (FME) e per confondere le idee degli industriali e dei sindacati sugli accordi di Brema e Bonn.

Dopo aver scritto che l'incontro tra Schmidt e Breznev era un fallimento, il *Corriere della Sera* lancia la campagna sul liberalismo economico contro il dirigismo con un'intervista rilasciata da Guido Carli il 10 luglio. *La Repubblica*, l'organo dei nobili Caracciolo che tanto strombazza in appoggio ai terroristi, scrive con terrore alla fine di giugno che il fantasma dell'asse Adenauer-De Gaulle si aggira ancora sull'Europa con la creazione di un'alleanza tra Schmidt e Giscard. *Il Sole 24 Ore*, il cui proprietario, Cavazza, è membro del IISS, lancia moniti al governo affinchè non si lasci "ingannare" da Schmidt, e si affretti ad allearsi agli inglesi contro gli accordi di Brema. Fioccano contemporaneamente anche le calunnie "soffici", parte dello stesso scenario: secondo Carli il FME non fa che esaltare la logica del libero mercato, *Il Sole 24 Ore* si sforza di dimostrare che Brema e Bonn non è altro che una "parziale rivincita di Lord Keynes" (*Sole*, 7 sett.), mentre il Movimento Federalista Europeo di Ottone d'Asburgo sul *Corriere* loda gli accordi di Brema e Bonn che finalmente realizzano la "moneta europea di Roy Jenkins".

Alla base di queste calunnie "morbide" c'è un unico principio, che Carli e Savona non perdono occasione di ripetere: l'Italia è un paese sottosviluppato, inferiore, farebbe meglio ad accettare l'offerta di Callaghan ed unirsi alla Gran Bretagna in uno "splendido isolamento"; ma se proprio ci tiene ad entrare nell'Europa deve prima scontare una decina di anni di austerità genocida, per ridurre il "costo del lavoro" e distruggere il settore delle Partecipazioni Statali regalando l'industria italiana ad Agnelli per eliminare "il carattere semi-collettivista assunto dall'economia" e per "mutare il grado di dirigismo implicito nell'altezza di flussi manovrati dal settore pubblico" che "contraddice i principi delle economie di mercato vigenti nell'Europa Comunitaria". *(Sole 24 Ore, 3 settembre 1978).*

Contemporaneamente, il ministro del commercio estero Ossola e il suo collaboratore Barattieri offrono l'alternativa: ristrutturare l'ICE (Istituto Commercio Estero) secondo il modello dell'Export Credit Guarantee Department (ECGD) britannico. A questo scopo Ossola affida a Guido Carli, socio della Ditchley Foundation insieme con Gabetti, il capo dell'IFI di Agnelli, la presidenza del neo-nato Comitato di Consulenti dell'ICE, mentre il fior fiore dei "ragazzi di Cuccia" si reca il 22 settembre a Londra per un convegno organizzato dall'ECGD a cui prendono parte economisti "libertari" come Lord Montagu, il direttore della Orion Bank, Innocenzo Monti della COMIT (di ritorno dalla Cina), Rivosecchi della Credito Italiano e numerosi altri. Tema del convegno è, naturalmente, come aumentare la collaborazione italo-britannica per eliminare la concorrenza di "giganti come USA e Giappone" (*Sole*,23 sett.).

La seconda "manche" di calunnie sulla stampa di Agnelli inizia dopo lo storico incontro tra Schmidt e Giscard svoltosi ad Aquisgrana alla fine di settembre, ed è ancora più inviperita della prima in quanto, nonostante le pressioni di Carli, Pandolfi e Andreotti tengono fede alla loro intenzione di entrare nel FME, espressa chiaramente nella bozza di piano triennale del governo; tanto che è lo stesso Pandolfi a proporre durante il vertice di Bruxelles che una Banca Centrale Europea dovrebbe essere costituita prima ancora che entri in funzione il Sistema Monetario Europeo.

Ricominciano le calunnie circa una presunta crescente divergenza tra Schmidt e Giscard, e un presunto progressivo disimpegno della RFT dal Fondo Monetario Europeo, cui si aggiunge la calunnia più insidiosa: il FME servirà a distruggere il dollaro definitivamente. Data la gravità della situazione per gli inglesi dopo Aquisgrana, Craxi e Cicchitto vengono mobilitati in prima persona in difesa dell'economia di mercato. Il *Sole 24 Ore* dedica interi titoloni di prima pagina alla "svolta economica del PSI", ed intervista il 20 settembre Fabrizio Cicchitto che chiede la definitiva distruzione del settore statale. Nessuno dovrebbe stupirsi se un giorno comparisse sul *Sole 24 Ore* un articolo di Curcio dal carcere in difesa di Lord Keynes e della libera impresa, e contro i maledetti capitalisti tedeschi che vogliono l'egemonia sull'Europa: sono esattamente gli stessi pensatoi, gli stessi individui e gli stessi organi di stampa che hanno chiesto al governo italiano di cedere ai ricatti delle BR, che ora chiedono al governo italiano di allearsi ai britannici e a Davignon contro il Fondo Monetario Europeo.

Non a caso ad un convegno organizzato da Carli e Galbraith alla Mondadori di Roma contro il "piano Pandolfi" sono fianco a fianco nobili come Luca di Montezemolo, "tecnici" come Guido Carli e Luigi Barzini.

Non a caso è lo stesso Barzini che mentre si apre la riunione del FMI a Washington scrive un editoriale di prima pagina sul *Corriere della Sera* (24 sett.) chiedendo la creazione di una unità europea contro Stati Uniti e URSS che "ci stringono da Est e Ovest", unendosi alla campagna di Craxi per un'Europa alleata alla Cina nel provocare uno scontro termonucleare. Si tratta della faccia "economica" della linea dei canali stampa del IISS che accusano CIA e KGB per l'assassinio di Moro (vedi in seguito).

Il FMI vuole strappare l'Italia da Brema e Bonn

Non a caso il giorno dopo la morte di Moro giunge in Italia Whittome, l'uomo del Fondo Monetario Internazionale incaricato di imporre, come spiega *La Stampa* del 9 maggio, "un programma di tagli sulla spesa pubblica e aumenti tariffari e fiscali...tale programma dovrà concludersi entro la metà di giugno quando arriverà la delegazione ufficiale del FMI per verificare se le condizioni della lettera di intenti saranno state rispettate". Lo scopo della lettera di intenti è di impedire la partecipazione italiana al Fondo Monetario Europeo (FME) di Schmidt e Giscard.

Se l'Italia avesse accettato le condizioni di austerità richieste dal FMI,nulla avrebbe più potuto garantire una parvenza di stabilità alla lira e l'economia italiana sarebbe divenuta totalmente improduttiva. In pratica, l'economia nazionale sarebbe diventata un colabrodo capace solo di crescenti tassi di ripagamento dei debiti verso il FMI e le banche londinesi.

Il "messaggio" che Whittome portava con sè era: o l'Italia va con il FMI, oppure la destabilizzazione crescerà.L'altro ricatto, che ha sempre accompagnato i negoziati del FMI in Italia, è la minaccia di far crollare la lira.

Immediatamente la schiera di agenti britannici in Italia si mette in moto per appoggiare il FMI. Giorgio LaMalfa, che è stato il primo a dare il benvenuto a Whittome, scrive su *La Stampa* dell'11 maggio che il "FMI ha mostrato in questi mesi per il nostro paese molta comprensione". Whittome offre un "credito" di circa un miliardo di dollari, che sarebbe servito per "ripagare" un debito che giungerà a scadenza nel corso del '79, di quasi 5 miliardi di dollari. Anche Ortoli della Commissione CEE offre contemporaneamente un "credito" di circa un miliardo di dollari.

Per quanto a livello di governo non ci fu né ci sarà nessuna forma di accettazione delle condizioni del Fondo, chi era pronto ad accettarle era Baffi, il governatore della Banca d'Italia che in occasione della pubblicazione del rapporto della Banca d'Italia alla fine di maggio, dichiarava: " Il problema in Italia è il costo del lavoro e la scala mobile, le riserve della lira per ora sono a posto ma... se non diminuiamo il costo del lavoro la nostra economia non sarà abbastanza competitiva." Agnelli in quei giorni si dava da fare per spingere proprio questa linea all'interno dei sindacati.

Il punto critico, che avrebbe potuto determinare un cedimento del governo alle richieste di Whittome, sarebbe stato un cedimento del PCI, che si sarebbe immediatamente riflesso in un osanna all'interno dei sindacati per la politica di austerità e tagli negli investimenti. Già da mesi Benvenuto spingeva il sindacato a bloccare gli investimenti stranieri in Italia con i suoi attacchi demagogici contro le "multinazionali".

Agnelli si occupó personalmente di tentare di intrappolare Lama, rappresentante del settore sano dei sindacati, nella politica FMI, con la promessa di investimenti nel Sud, se la linea del FMI fosse stata accettata. Il 6 giugno, quando Agnelli annuncia questo suo programma di investimenti al Sud. Benvenuto, Napolitano ed Amendola si uniscono in un coro per richiedere "pieno impiego" tramite progetti a bassa intensitá di capitale nel mezzogiorno.

In una riunione del CESPE tenutasi il 18 maggio precedente, Amendola aveva accusato gli operai di essere troppo corporativi ed aveva richiesto una nuova piú rigida disciplina nella regolamentazione dello sciopero e nuove misure di austeritá.

Sotto l'accumularsi di queste pressioni Lama in una intervista rilasciata il 28 maggio a *La Stampa*, accetta le condizioni richieste da Agnelli e dal FMI: "sará necessario un taglio di almeno 7.000 unitá tra siderurgia, elettronica, industria della carta", e dopo aver appoggiato il piano Agnelli per gli "investimenti al sud" richiede che i sindacati contengano gli aumenti contrattuali, ed applichino la mobilitá della forza lavoro. Agnelli dichiarò a *La Stampa* del 31 maggio:"...se le proposte di Lama fossero seguite, lui sarebbe il leader piú rispettato ed autorevole d'Italia".

Kissinger aveva messo lo zampino in quest'opera di contenimento degli strati sani del PCI e dei sindacati - Napolitano ed Amendola ne erano stati gli strumenti interni. Il 27 maggio la stampa italiana fece sapere che Kissinger aveva bloccato i progettati crediti della Export-Import Bank americana per il programma energetico nucleare italiano, a causa della minacciata partecipazione del PCI al governo.

Andreotti definì la partecipazione italiana al Fondo Monetario Europeo nell'incontro che ebbe con Schmidt ad Amburgo il 17 giugno, in cui furono anche discussi rapporti triangolari tra Bonn, Mosca e Roma.

Da questo momento in poi il ruolo del PCI diventa di importanza fondamentale per spiegare all'elettorato italiano le implicazioni della partecipazione italiana al Fondo europeo—e d'altra parte per contenere le ali sindacali sotto il controllo degli agenti del FMI Benvenuto e Carniti, che più volte hanno tentato di imporre l'accettazione delle condizioni del FMI, minacciando di far cadere il governo Andreotti tramite scioperi in momenti particolarmente cruciali del negoziato governo-FMI.

Sempre a giugno il PCI conduce una campagna elettorale nell'area di Trieste, impostandola totalmente sullo sviluppo di quella regione come cruciale nodo industriale e commerciale che rappresenti un crocevia tra Europa continentale, l'area mediterranea ed il Medio Oriente, *L'Unitá* di quei giorni descrive una serie di progetti di industrializzazione dell'area, definendoli parte di un "grande progetto", comprendente un progetto di canalizzazione che avrebbe legato direttamente Trieste al cuore dell'Europa dell'Est. Berlinguer, in un comizio tenuto il 18 giugno a Trieste attacca la campagna ecologica dicendo che "è una campagna reazionaria impiegata per sabotare ed impedire l'allargamento della base produttiva italiana".

A questo punto il governo diventa sufficientemente forte per dichiarare apertamente la propria linea anti-FMI. Alla conferenza per l'energia solare che si svolge a Genova il 16 giugno, organizzata da Agnelli per imporre una linea pro-solare ed anti-nucleare al governo, Donat-Cattin, che pure all'inizio della conferenza aveva appoggiato l'energia solare, annuncia che il governo non ha mai rinunciato alla sua politica in favore dell'energia nucleare, e che alla fine di settembre sarebbe andato negli USA per ottenere crediti a favore dell'ENI, per la costruzione di centrali nucleari.

Quando Whittome arriva la seconda volta in Italia alla fine di giugno, l'alleanza programmatica PCI-DC è stata sufficientemente rafforzata perché *L'Unitá* possa accogliere Whittome scrivendo: "In questo momento il FMI non puó forzare l'Italia, perché l'Italia non accetterà nulla al di lá di un certo limite". Da questo momento in poi, gli appelli disperati di Agnelli, Andreatta, Macario della CISL (vedi *La Stampa* del 27 luglio), perché le condizioni del FMI vengano rispettate, sono destinati a cadere nel vuoto.

Siluro britannico al Quirinale

Fallito il tentativo di mettere Fanfani al potere con l'assassinio, il SIS britannico fece partire immediatamente una campagna per destabilizzare la Presidenza e mettere Fanfani al posto di Leone. Lo scandalo Lockheed e scandali relativi contro Leone balzarono sulle prime pagine di *Espresso*, *Panorama* e simili mezzi stampa. Il progetto era di far cadere Leone durante il cosiddetto "semestre bianco", gli ultimi sei mesi prima della fine del mandato. Se Leone fosse caduto o fosse stato ulteriormente indebolito in questo periodo, in cui le sue funzioni sono ridotte, un parallelo feroce attacco contro Andreotti, come era stato pianificato da Craxi e Fanfani per i mesi dell'estate e autunno,avrebbe ridotto alla totale impotenza il governo. E dopo qualche mese di stillicidio del governo Andreotti, sarebbe stato più facile per Craxi e Fanfani prendere il potere—magari imponendo un'ulteriore periodo di destabilizzazione con le elezioni anticipate a gennaio.

Le ragioni dell'attacco a Leone sono state denunciate dal figlio Mauro in una intervista a Panorama del 27 giugno in questi termini: "...all'origine di entrambi i casi (il rapimento Moro e la cacciata di Leone - ndr) c'é qualcosa di molto grosso. E' stato scatenato un meccanismo diabolico avente un solo scopo: ... tentare la destabilizzazione del paese". "Gianni Agnelli e gente del suo mondo non sono estranei alla vicenda del Quirinale". Il *Rude Pravo* del 20 giugno riferisce che dietro le dimissioni di Leone ci sono manovre della destra DC e del gruppo del PSI. Il settimanale OP del 6 giugno chiarisce ulteriormente le ragioni dell'attacco a Leone: in previsione delle dimissioni del Presidente, occorre "...affidare ad un socialista la guida della coalizione. Per far ciò ...è necessario che Andreotti salga al Quirinale", quindi Leone deve andarsene.

Lo scandalo Lockheed viene usato dal 1976, anno in cui la commissione Frank Church del senato USA cominciò le sue indagini sulle attivita delle multimazionali, per orchestrare "Watergates" contro le frazioni pro-sviluppo in tutto il mondo. In precedenza in Italia sullo scandalo Lockheed era stato fatto cadere l'industriale Camillo Crociani, colui che diede un impulso decisivo all'in-

dustria nucleare nazionale. Leone di fatto faceva parte di questa frazione pro-sviluppo. Egli aveva organizzato importanti contratti commerciali internazionali, per esempio nel dicembre '74, con una visita allo Scià d'Iran aveva organizzato la costruzione del complesso di Bandar Abbas. L'anno successivo era stato in Arabia Saudita, il che aveva permesso all'Italia di ottenere particolari forniture di petrolio. Poco dopo la visita di Breznev a Bonn, il 24 maggio 1978, Leone aveva invitato Breznev in Italia, Quindi la presenza di Leone al Quirinale durante i mesi estivi, cruciali per la realizzazione del grande disegno, avrebbe decisamente rappresentato un appoggio alla politica di Andreotti.

La rete che si è data da fare per attaccoare Leone nei mesi ed anni passati, è specificamente la rete controllata dai golpisti Miceli e Maletti, il cui settimanale *OP*, ed in precedenza l'agenzia stampa dallo stesso nome (ed ancora prima la rivista *Lo Specchio*, controllata dagli stessi Miceli e Maletti) da sempre ha attaccato con particolare cura Leone. Da notare che nello stesso periodo di giugno *OP* ha anche pubblicato una serie di articoli contro il POE. Parallelamente ad *OP* anche l' *Espresso* ha portato avanti una feroce campagna contro Leone, in particolare curata da Melega e da Camilla Cederna.

Uno dei principali accusatori di Leone nello "scandalo Lockheed" fu Luca Dainelli, membro del IISS, ex ambasciatore italiano negli USA. Dainelli, in una dichiarazione rilasciata il 10 febbraio 78 indica di avere le prove che il famoso "antilope" del caso Lockheed potrebbe essere Leone. Danielli è monarchico, tanto monarchico da non voler mettere piede nel Quirinale, che ritiene "usurpato" dalla Repubblica, quindi non è certo un teste neutrale. Dainelli inoltre è amico dell'altro campione delle "rivelazioni" contro Leone, Antonio Lefebvre. Lefebvre è stato un'importante pedina che ha contribuito a montare tutta la campagna stampa portata avanti da Melega e dalla Cederna contro Leone. Estradato lo scorso gennaio dal Brasile, per testimoniare al processo Lockheed, Lefebvre dichiarò: "Ora farò cadere il governo", con le sue dichiarazioni su presunte tangenti ricevute da Leone per mediare il rapporto con l'Arabia Saudita. In realtà non dichiarò mai nulla. Antonio Lefebvre d'Ovidio Ciunieres è conte di Balsorano, insomma fa parte anche lui di quei circoli dell'oligarchia pro-monarchica che agiscono per conto di Casa Savoia e dei suoi progetti di ritorno a Roma.

Le dimissioni di Leone furono decise congiuntamente da Andreotti ed il Pci per non esporre il governo ad ulteriori destabilizzazioni nel critico semestre bianco. *OP* dopo aver tanto pengto per cacciare Leone, c'è rimasto male: "per quanto ci risulta, prima del summit democristiano le dimissioni di Leone, seppur necessarie, non sembravano nè ineluttabili nè tanto meno imminenti. (*OP* 18 luglio). L'*Espresso* del 23 giugno scrive che Fanfani è indispettito perchè si è trovato nella "...impossibilità di far fruttare un collegamento politico con Craxi che richiedeva almeno altri cinque mesi per definirsi e consolidarsi". Leone rassegnò le dimissioni il 10 giugno.

Craxi immediatamente presentò il ricatto che sarebbe stato eletto un socialista, o lui avrebbe fatto cadere il governo. Craxi voleva Giolitti. Le elezioni di Pertini gli tapparono la bocca ma furono tutt'altro che bene accolte dal suo gruppo. L'anglofila Camilla Cederna, una tra quelli che più si erano dati da fare per far cadere Leone, non si dichiarava affatto soddisfatta. In un articolo apparso sull'*Espresso* del 20 luglio dal titolo "Ti amo presidente (ma non esagerare)". Sembra che la cosa che

Caracciolo destabilizza le istituzioni: il Watergate di Leone è stato una campagna pluriennale di Panorama ed Espresso.

preoccupa la Cederna fossero alcune dichiarazioni di Pertini dopo la guerra, da lei citate all'inizio dell'articolo. Pertini diceva: "Prima di tutto la monarchia non deve essere confermata...(la) corrotta e decaduta Casa Savoia rappresenta il vertice supremo che è necessario spazzare via". Questo a Craxi ed alla sua gente non piace molto, così come non gli piace che Pertini sia stato l'iniziatore della piccola opposizione nel Psi contro la linea di "trattare con i terroristi" seguita da Craxi durante il periodo di prigionia dell'onorevole Moro.

Craxi, un Ras per i nuovi giacobini

Così come Whittome, anche Craxi si getta sul cadavere di Moro come una iena inferocita. Durante, ma soprattutto dopo il rapimento e l'assassinio di Moro, la sua immagine grassoccia e degenerata viene pompata a bella posta dalla stampa controllata dai suoi padroni. *Corriere, Espresso, Panorama, Repubblica* riprendono ed ingigantiscono ogni parola pronunciata da Craxi. Il vecchio felliniano Trimalcione diventa improvvisamente grazie alla campagna stampa di Caracciolo un nuovo Marat, lanciato alla guida degli attacchi delle nuove orde giacobine e terroriste per dilaniare il PCI di Berlinguer.

Craxi fu sempre propenso ad accusare il PCI di essere responsabile del terrorismo, intervistato dal settimanale tedesco *Stern* (vedi *Unità* del 18 maggio) egli afferma che le BR hanno una matrice "leninista" e che tutti i terroristi noti hanno un "passato comunista". I comunisti in questo periodo hanno affinato una precisa percezione di chi è Bestino. "Craxi è come Mussolini...suo padre era fascista" hanno detto lo scorso giugno alcuni comunisti di Bologna ai membri del Partito Operaio Europeo.

D'altro canto gli stessi protettori di Craxi non hanno mai fatto mistero che avrebbero fatto di Craxi il nuovo caporione fascista. *OP* del 2 maggio, durante gli ultimi giorni del rapimento di Moro, caratterizzava Craxi come colui che avrebbe dovuto godere dei frutti della destabilizzazione. Con l'arroganza di chi ha manipolato tutta la "strategia della tensione" OP di Maletti e Miceli scriveva: "è proprio il PSI di Bettino Craxi la prima forza politica in grado di scuotersi dall'ipnotico torpore imposto da via Fani". "L'obbiettivo primario (del rapimento) è senz'altro quello di allontanare il partito comunista dalla area del potere nel momento in cui si accinge all'ultimo

I mass-media controllati da Londra pompano Craxi per farne un ariete contro i due maggiori partiti.

balzo, alla diretta partecipazione al governo del paese. *E' un fatto che si vuole che ciò non accada*"."Se la classe politica italiana possiede ancora tanta vitalità ed immaginazione da ritornare naturalmente in sintonia con i messaggi internazionali (ovvero il rapimento stesso di Moro—Ndr) ...Andreotti deva andare a farsi benedire per cedere il posto ad una compagine dc-psi..." Questa è la strategia che Bettino Craxi "inserito da protagonista in questo scenario internazionale" (di destabilizzazione-ndr) ha proposto alla DC come strategia post-Moro. Quando il cadavere di Moro fu trovato, gli architetti dell'immagine del nuovo Craxi ebbero momenti di incertezza di fronte all'idea che un'offensiva antiterroristica potesse spazzare via il loro pupillo. Colletti, mentore filosofico di Craxi, scriveva preoccupato sull'*Espresso* esprimendo l'ansia che il PSI e le varie frange proterroriste potessero essere definitivamente smascherate ed emerginate: "l'accordo di ferro (tra i partiti contro il terrorismo) non deve servire a stritolare nessuna forza politica democratica. Anche il Psi deve trovare lo spazio per giocare responsabilmente le sue carte".

Le carte che il PSI vuole giocare sono l'alleanza con Fanfani. Il *New York Times* del 26 maggio scrive che dopo tanti disordini in Italia può tornare il centro-sinistra. Eugenio Scalfari sulla *Repubblica* gli ultimi giorni di maggio scrive che il PCI è alle corde: o accetta l'alternativa di sinistra, o vada all'opposizione.

L'*Espresso* del 28 maggio parla di un'alleanza in formazione tra strati gesuiti ed il PSI. La rivista *Civiltà Cattolica* in connessione col congresso del Psi, riferiva che il concetto di autogestione del partito socialista "è profondamente cristiano", l'*Espresso* delineava inoltre una serie di iniziative del Club Turati per incontri pubblici con i gesuiti. *L'Espresso* del 23 luglio parla di "...avvicinamento, giunto quasi alla soglia degli sponsali politici tra Craxi e il sacerdote Baget Bozzo",il noto prete dossettiano e fanfaniano. Dopo il fallimento di conquistare il controllo del potere col Watergate di Leone,anziché demordere, gli oligarchi perseguono nel piano e lo portano ulteriormente allo scoperto. Indro Montanelli, giornalista di Casa Savoia, come riferisce *Panorama* del 1 agosto ha dichiarato che il "PSI é sangue del nostro sangue". Il modello del Craxi caporione dei terroristi é stato delineato dalla fanatica ammiratrice di Craxi, Flora Lewis sul*New York Times* del 14 maggio.Flora fa risalire le radici del terrorismo a Rousseau "mischiata con l'analisi di Marx del potere economico come la chiave per le relazioni umane,la visione di Rousseau rimane l'ispiratrice della ideologia rivoluzionaria"delle BR.

"Voltaire prese la strada opposta...egli concluse che il male è profondamente umano, così come la bontà...Così predicò la tolleranza." Mettete Craxi al posto di Voltaire ed avere la filosofia sul cui modello Craxi è stato creato.

Così Craxi parti per la sua crociata anti-PCI. Il 16 luglio Piazzesi fece il "profilo" di Craxi in un lungo articolo sul *Corriere*, il giornale acquistato da Hesselbach e Strauss proprio per far propaganda a Craxi, intitolato "Il mastino Craxi". Piazzesi mostra un Craxi che passa attraverso svariate difficoltà, senza esserne scalfitto: prima i suoi nemici nel partito lo chiamavano "Becchino, l'affossatore della classe operaia. Invece al congresso del PSI... Craxi sotterrò tutti i suoi avversari".

Un duro insomma. Il compito riservato al duro Craxi, dopo che ebbe a dover rimandare i suoi piani di connubio con Fanfani, fu di affossare il PCI. Come scrisse Piazzesi, di "riprendere la strada che... Saragat e lo stesso La Malfa hanno percorso invano... (ma) nessuno si era finora impegnato in questa impresa con grinta maggiore".

Il grande fratello Brandt gli darà una mano. Brandt rilasciò un'intervista all'*International Herald Tribune* del 16 maggio, in cui disse che una corrente socialdemocratica sarebbe emersa all'interno del PCI. Su *l'Espresso* del 10 settembre Mieli riferisce la dichiarazione di alcuni consiglieri di Craxi: "Dovranno venir fuori gli Althusser, gli Elleinstein del PCI". Lombardi ha ripreso lo stesso tema nella sua intervista al *Corriere* del 16 settembre: "...nei comunisti m'interessa relativamente poco lo scisma, ma m'interessa molto l'eresia, perché credo che sia inevitabile. E nel partito comunista eresia c'è"

Il metodo con cui Bettino vuole indebolire le fila del PCI è da una parte col suo dibattito suProudhon,lanciato con la scrittura del "manifesto prudhonista" di metà agosto, cui il *Corriere* ed altri giornali danno grande rilevanza. In secondo luogo l'attuazione della geopolitica cinese. Mentre la campagna di pressioni sul PCI tramite il caso Bukarin favorisce il malcontento degli "intellettuali" del partito, legati al famigerato Istituto Gramsci di Eugene Genovese, la politica cinese comincia apertamente col viaggio in Cina di Falco Accame, G. Benvenuto, col gruppo nazi-maoista NATO Stella Rossa. E' stata poi raffinata in occasione dell'incontro di Craxi con Mitterrand il 3 settembre, nella villa dei conti Morra di Cortona, vicino ad Arezzo, territorio di Fanfani. In quell'occasione Craxi dichiarò a *la Repubblica*: "Credo di avere molti alleati. Tra gli altri un signore che si chiama Hua Kuo Feng". *La Stampa* spiegò che Craxi e Mitterrand "affronteranno la campagna elettorale (per le elezioni europee—ndr) con una strategia comune... Gli eurocomunisti, invece, saranno divisi o assenti". Con questo, Craxi entrava ufficialmente nella geopolitica sino-britannica.

Fanfani forma la corrente Savoia nella DC

Mentre Craxi veniva lanciato contro il PCI come il capomandria dell'orda giacobina destinata al macello, chi si preparava ad emergere come il vero Mussolini era Fanfani. Per i suoi stretti legami con la casa reale dei Savoia, Fanfani è uno di cui l'oligarchia nera si fiderebbe per un periodo di reggenza dittatoriale in preparazione del ritorno del monarca in Italia. E' sempre lui che dalla destabilizzazione argentina dovrebbe emergere come il vero dittatore.

Fanfani è presentato dalla stampa, subito dopo la morte di Moro, come il "vero successore". E' lui l'unico che si premura di andare insieme con Craxi ai funerali privati della famiglia Moro: si presenta come successore all'assassinato, è per questo che è stato compiuto il delitto. Con la morte di Moro, Fanfani sperava di aver fiaccato tutta la dirigenza DC da Zaccagnini a Piccoli, così da poter emergere lui, insieme con i Cento di De Carolis, che entra nella sua corrente alla metà di settembre, come "l'uomo forte" del momento. Non è lui stesso a presentarsi apertamente, ma le riviste ed i giornali di Agnelli e Caracciolo sbandierano la sua immagine e ne richiedono il "ritorno".

Gli alleati di Fanfani

Scrive Valentini sull'*Europeo* del 19 maggio: "...l'altro cavallo di razza della DC, Amintore Fanfani,.. non esclude di lasciare la poltrona di presidente del Senato per tornare in attività e mobilitare con tutto il suo peso un partito che a molti, dentro e fuori Piazza del Gesù, è apparso... mortificato e appiattito". Vengono sfruttate le lettere di Moro, appositamente fatte scrivere dalle BR per spingere alla ribalta gli amici di Fanfani: "Occorre andare alla rifondazione del partito...(con) il gruppo che si raccoglie attorno a Massimo De Carolis" dice una di queste lettere, mentre De Carolis sostiene che se Moro tornasse, sarebbe alla testa del gruppo dei Cento. Sulla interpretazione delle lettere di Moro questo gruppo darà battaglia, dice De Carolis a *Panorama* del 13 giugno, "Sulla loro interpretazione si costruisce la politica italiana nei prossimi mesi". De Carolis sostiene la tesi che le lettere siano state scritte in piena consapevolezza ed accordo di Moro. Anche Sciascia su *l'Avanti* del 17 agosto sostiene la tesi che "Delle lettere di Moro... bisogna farne una lettura candida... bisogna sgombrare la mente dal pregiudizio... che Moro non era se stesso..."

Dopo che lo scenario preparato con la destabilizzazione di Leone fallisce, l'altro duro colpo che Fanfani subisce è l'elezione di Piccoli nella posizione di presidente della DC. Fanfani rifiuta persino di andare all'incontro del consiglio nazionale DC della fine di luglio, per via di "calunnie" ed altri attacchi che circolavano contro di lui all'interno del partito.

Da quel momento in poi tutta la strategia di Fanfani è volta a consolidare una frazione all'interno della DC che imponga un orientamento anti-PCI e pro-PSI al partito, così da ricreare una spaccatura tra DC e PCI che favorisca l'emergere della fazione dei bukaristi all'interno del PCI.

Panorama del 1 agosto riferisce che tutti i nemici di Zaccagnini nella DC stanno mettendosi in contatto con Craxi: Fanfani, il cavaliere di Malta Rossi di Montelera, Montanelli, Umberto Agnelli, Carenini, Mazzotta. E questo gruppo, formato in precedenza attorno a Fanfani col nome di "iniziativa democratica" sta cooptando Forlani tra le proprie fila.

E' questo gruppo che in autunno si darà da fare per far fuori il governo Andreotti per mirare ancora alla destabilizzazione. *Panorama* del 29 agosto apre la campagna di Fanfani contro Andreotti con un articolo intitolato "E sul fronte degli scandali?", che fa una lista di vari scandali, da utilizzare per far cadere Andreotti: lo scandalo Sindona, lo scandalo del petrolio, Lockheed, Giannettini. Finora, avverte *Panorama*, Andreotti si è difeso minacciando contro-scandali, tipo lo "scandalo Montesi". *Panorama* conclude annunciando che Andreotti "Nulla ha voluto far sapere, per esempio, sui rapporti tra la CIA, i nostri servizi segreti ed il neofascismo", con ciò indicando quale sarà una linea di attacco che intendevano seguire.

Con questo *Panorama* collocava il nuovo attacco al governo nel contesto della campagna di destabilizzazione globale — una ripetizione della destabilizzazione messa in moto da Kissinger nel '73-'74. Fanfani sta lavorando per questo scenario, lo scenario di Kissinger per la guerra mondiale termonucleare. A metà agosto è stato a fare un viaggio in Messico dove tutto lo scenario è stato preparato, e dal Messico Fanfani ha lanciato i primi diretti attacchi ad Andreotti. Come riferisce *il Giornale* del 17 agosto, Fanfani dal Messico ha accusato il governo di essere in "stallo" ed ha richiesto un governo "di maggioranza", (col PSI), in ciò appoggiato da Donat Cattin, che, come Forlani, è uno che non può fare a meno di subire l'influsso malefico di Fanfani.

Come mai un individuo noto ed evitato da tutti per la sua perfidia può ancora, dopo essere stato completamente emarginato all'interno del partito, senza quasi mai comparire in atti di importanza politica, avere ancora tanta autorità da raccogliere attorno a sé alleati per minacciare un intero partito ed un intero governo che gli sono nemici?

Fanfani potrebbe essere definito il "Kissinger regionale del Mediterraneo" — chi pilota l'attività di Kissinger pilota l'attività di Fanfani; Fanfani e Kissinger sono due vermi con una sola testa: l'oligarchia nera, che in Messico ha uno dei suoi nodi internazionali più efficaci, e con cui Fanfani è in contatto permanente.

Fanfani va in Messico

Nei giorni in cui ha soggiornato in Messico Fanfani ha incontrato la principessa Beatrice di Savoia, figlia di Umberto di Savoia, ha incontrato poi gli altri strati della oligarchia nera locale, con cui coordina regolarmente le sue attività, su base quasi giornaliera. Fanfani è un *insider* del gruppo degli "Echapuchados", i latifondisti nobili latino-americani, uno dei cui caporioni è Lopez Rega,capo dell'AAA, la squadre della morte argentine. Quando Fanfani pianifica con Kissinger uno scenario argentino per l'Italia, sa quello che sta facendo.

Gli amici di Fanfani in Messico includono Hank Gonzales, sindaco di Città del Messico, e l'ex presidente Aleman, uno dei capi del gruppo di Monterrey, il gruppo dei latifondisti fascisti del paese, responsabili per tutte le destabilizzazioni subite in Messico nell'ultimo secolo. Furono personaggi legati a questo gruppo, ed in diretto contatto con l'oligarchia britannica, che assassinarono Trotzki dopo che questi fu appositamente invitato in Messico dall'agente fabiano Diego Rivera, a sua volta amico di Jaques Soustelle, l'agente dell'MI-6 e del servizio segreto israeliano che voleva assassinare de Gaulle.

Questi circoli, i cavalieri di Malta in Messico, furono responsabili dell'assassinio del Presidente umanista messicano Obregon e provocarono una guerra civile che

mirava alla totale destabilizzazione del paese e della costituzione umanista messicana negli anni '20.

Se vi siete mai chiesti come mai l'America Latina è rimasta così sottosviluppata nei confronti dell'America del Nord — è a causa di questi gruppi oligarchici dei Cavalieri di San Giovanni e di casa Savoia.

Luigi Einaudi, figlio dell'ex presidente italiano e fratello degli attuali proprietari della Casa Editrice Einaudi e della Fondazione Einaudi, responsabile per una larga parte della sovversione in Italia ed anche all'interno del settore socialista, è parte di questa rete, nella sua qualità di responsabile per il settore America Latina del Dipartimento di Stato USA.

Questi gruppi sono intimamente legati ai britannici. Per esempio quando Vannek, uno dei più alti nella gerarchia dell'Ordine di San Giovanni e sindaco di Londra, andò in Messico i primi giorni di settembre, fu ricevuto da Hank Gonzales. Nei discorsi pubblici che fecero, entrambi richiesero che il petrolio messicano fosse reso all'Impero Britannico. Due giorni prima il Presidente Messicano Lopez Portillo aveva delineato un piano per l'utilizzo di fondi derivanti dalla vendita del petrolio per lo sviluppo industriale del paese. Vannek e Hanks poi declamarono lodi della Gran Bretagna come il più grande paese del mondo.

Questi gruppi messicani sono legati a reti anti-umaniste e lefebvriane all'interno della Chiesa di Roma — il Messico è sempre stato una centrale gesuita per il controllo dell'America Latina. Per esempio Mendez Arceo, vescovo del centro malvagio di Cuernavaca, è noto perchè usava stracciare le direttive che gli giungevano da Paolo VI, e il motivo per cui poteva farlo impunemente è che gode di potenti appoggi di alcuni circoli nella Chiesa romana, secondo quello che è stato riferito da strati cattolici umanisti in Messico. Arceo, che all'inizio degli anni sessanta era "di destra" e oggi è "di sinistra" è un fautore della "descolarizzazione", lo slogan lanciato dal gesuita Ivan Illich, che opera da un centro studi di Cuernavaca. La città Cuernavaca è anche il luogo dove vive la principessa Savoia. Sono loro quelli che hanno pianificato le campagne di distruzione di massa della cultura e dei livelli di vita della popolazione in Italia e nel resto dell'Europa. Le campagne sulla Crescita Zero, la pornografia, descolarizzazione, sono operazioni partite da questi gruppi dell'oligarchia.

L'interconnessione e la comunanza di orientamento anti-umanista tra questi strati cattolici "neri" in Messico ed altrove, e l'oligarchia britannica anglicana, è tale che Cecil Rhodes sosteneva che le società segrete dell'impero britannico, che voleva ricreare attraverso la Rhodes Scholarship, avrebbero dovuto essere fatte sul modello di Loyola. Per altro Loyola aveva creato la sua rete di agenti monetaristi gesuiti in collaborazione coi banchieri genovesi del XVI secolo, le famiglie Pallavicino e Spinola in particolare, che furono insieme con la famiglia Cecil tra i maggiori fondatori del moderno monetarismo britannico, a cavallo tra il XVI e XVII secolo.

Il Messico è anche utilizzato come centro per l'attività sovversiva per il Medio Oriente. Il nipote di Fanfani per esempio andò in Messico nel periodo in cui venivano fermate le truppe di sicurezza ONU in Libano, per reclutare mercenari per la Falange fascista libanese, che a sua volta opera sotto il controllo dei Cedri del Libano, la branca mediorientale dei Cavalieri di Malta. La Falange verrà poi usata per provocare scontri in Libano per creare il pretesto per interventi militari israeliani lì. E' a questa rete che è collegato Dossetti, l'uomo che fu cacciato dalla DC per ordine di Pio XII e che si rifugiò in Libano. Dossetti era il capostipite di Fanfani, entrambi provenienti dalla scuola di Padre Gemelli alla Cattolica di Milano, da cui è uscito anche il controllore del terrorismo Alberoni.

In connessione con queste operazioni dell'oligarchia nera, la rete sionista israeliana ha in Messico un centro attraverso cui il servizio segreto israeliano spaccia armi nell'America Latina.

Mettete assieme questo con le amicizie sioniste di Fanfani in Europa: Shapiro della Banca Italo-israeliana ed Hesselbach della Friederich Ebert Stifftung e Bank für Gemeinwirtschaft, ed avrete un quadro parziale approssimativo delle operazioni terroristiche e di destabilizzazione di cui Fanfani è parte. Non c'è provocazione falangista in Medio Oriente, non c'è guerra mediorientale che non passi in qualche modo attraverso le mani di Fanfani.

IISS rilancia lo "scenario argentino"

Il 17 giugno si è svolto a Firenze un convegno di esperti sulla questione del rapporto tra terrorismo e stampa, con la coordinazione dell'IISS di Londra che ha inviato suoi rappresentanti come Brian Jenkins della Rand Corporation. Tra gli altri, c'era anche il terrorista italiano Sabino Samuele Acquaviva, il boss di Alberoni a Trento. Acquaviva negli ultimi mesi aveva cominciato ad affiancare o addirittura a sostituire Alberoni nella stesura degli scenari per il terrorismo,dopo che Alberoni è stato bruciato dalla denuncia del POE, che lo smascherò come uno dei creatori delle BR.

Nella sua relazione alla conferenza Samuele Acquaviva ha delineato lo scenario di "divisione del lavoro" tra BR e "movimento": da una parte le BR fanno gesti fragorosi che attirano enorme attenzione della stampa e così reclutano — dall'altra c'è il più vasto movimento, che fa il lavoro di "talpa": sparatorie alla gambe, qualche assassinio qui e lì, la corrosione del tessuto sociale. "Vogliono colpire il tessuto politico, economico, sociale e culturale del paese. Le conseguenze di questa strategia sono meno appariscenti ma più gravi alla distanza", ha detto Acquaviva.

Sulla stampa da maggio in poi si è aperto un vasto dibattito sulla "discordanza" tra le BR e il "movimento" — è incominciata la teoresi su vasta scala del terrorismo di massa. L'idea al di sotto della enorme campagna era di far apparire una specie di fenomeno naturale lo svilupparsi del terrorismo, allo stesso tempo creando le condizioni di fatto nella società perchè il fenomeno del terrorismo si espanda e diventi una specie di meccanismo autosussistente.

Al momento attuale il modus operandi dei più piccoli attentati,attribuiti da Acquaviva,*Panorama, Repubblica* ecc. al "movimento",indica che anch'essi sono fatti per scopi specifici. Per esempio, il dirigente della Pirelli colpito alle gambe il 5 luglio, è stato colpito come avvertimento perchè non venissero conclusi i negoziati tra la Pirelli ed i rappresentanti giapponesi con cui la Pirelli aveva un incontro il giorno precedente. Dietro ogni attentato c'è un avvertimento di questo tipo. Personaggi nell'ambiente giornalistico di Roma sanno che chi attacca Agnelli, o Carli o Fanfani, il giorno dopo potrà essere colpito alle gambe dalle BR.

La campagna stampa da "manuale della guerriglia" per far apparire gli attentati come una naturale evoluzione del "movimento", è stata enorme: *l'Espresso*, in

particolare il giornalista Scialoja, pubblica con regolarità ogni "documento strategico" emesso dalle BR. *L'Espresso* del 7 maggio annunciava l'adozione "di nuove tecniche di combattimento che prefigurano e facciano vivere sin da oggi l'aspetto della guerra civile"..."non è affatto improprio parlare di guerra civile strisciante". Carlo Rivolta, su *La Repubblica* del 31 luglio scrive:

> "Cosa avverrà in autunno quando le leve del terrorismo aggiusteranno il tiro delle loro pistole? Quanti saranno i gruppi che si porranno come obbiettivo principale la lotta armata e con che forza colpiranno? Ma soprattutto come sarà possibile fronteggiare una nuova fase calda del problema ordine pubblico?... Scalzone (leader di Autonomia Operaia) propone una critica ormai esplicita all'ideologia guerrigliera. Il proposito non sembra essere quello di sconfiggere l'ideologia della lotta armata quanto di toglierla al suo carattere spontaneista, organizzarla e diffonderla capillarmente..."

Chi mette in moto lo scenario argentino

La linea comune di ogni risoluzione strategica, o articolo di propaganda qualunque,é univoca:"Nel mirino c'é sempre la DC" scrive *Panorama* del 12 settembre, che annuncia la nuova risoluzione delle BR dopo il convegno estivo, ed anche il PCI: "I revisionisti sono al servizio dello Stato imperialista delle multinazionali" Questo "scenario" era stato rimesso in moto subito dopo la morte di Moro. In una intervista rilasciata a *La Repubblica* Piero Bassetti ha dichiarato di aspettarsi raffiche di mitra contro i sindacati e le assemblee di partito della DC. L'atmosfera nella DC, aveva dichiarato Bassetti, è come Londra sotto le V-2 naziste.

Più o meno nella stessa direzione, il *Washington Post* del 21 agosto scriveva che chi ritiene che dietro alle BR c'è il PCI, potrebbe convincersi del contrario "...solo se le pistole degli elementi estremisti si volgessero anche contro i comunisti...". Allo stesso modo il 13 maggio a Berlinguer, apparso in televisione per un'intervista, il direttore de *la Repubblica* E. Scalfari aveva chiesto quanto, sulla sua bocca, suona piuttosto come una miaccia: "Non teme per la sua vita?".

Simili sentimenti furono espressi anche da L. Sciascia, noto per gli "scenari" che scrisse prevedendo l'assassinio di Moro. "Il PCI arriverà al suicidio negli anni '80", dichiarò Sciascia a *l'Espresso* del 2 luglio scorso.

Napolitano riesuma Bukarin

L'*Unità* del 17 settembre riferisce una dichiarazione di Galloni, della DC, secondo cui un centro-sinistra non è possibile ora "a meno che il PCI non dovesse rovesciare l'attuale linea di Berlinguer e rinchiudersi in superate forme di dogmatismo classista". In pratica solo se l'estremismo infantile viene sollecitato nel PCI tramite varie forme di operazioni agentesche, il PCI rimarrà isolato, e allora l'operazione di Craxi contro il PCI potrebbe riuscire.

La principale operazione portata avanti contro il PCI per mutare la direzione imposta da Berlinguer, è stata la campagna bukarinista. Se un aspetto della campagna era quello di rovesciare Berlinguer, il secondo parallelo obbiettivo era di imporre la politica economica di Napolitano nel partito, la politica economica bukarinista che è l'equivalente della politica economica keynesiana-fascista. Infatti Bukarin, agente della Royal Dutch Shell, era un ammiratore del riconosciuto economista fascista Pareto, studiò alla scuola empiriocriticista di Wittgenstein di Vienna sotto Hilferding ed insieme a quel von Hayek che diventerà a Chicago il maestro di Milton Friedman, l'economista dell'economia cilena di Pinochet. La scuola di Vienna fu anche quella che diede l'orientamento fondamentale a Keynes, ed al suo seguace Piero Sraffa, maestro di Napolitano.

Quando i giornali del 16 luglio pubblicarono la lettera aperta che il figlio di Bukarin in cooperazione con la Russell Foundation, aveva scritto a Berlinguer per chiedere una sua azione per la riabilitazione del padre, giustiziato da Stalin in URSS perché agente britannico, Craxi stava sudando con Colletti alla stesura del suo manifesto prudhonista. La pressione pro-bukarinista fu immediatamente raccolta all'interno del PCI dal gruppo dei successori di Secchia, il gruppo a cui Secchia affidò le sue memorie come strumento ricattatorio nei confronti della leadership di Togliatti e di Berlinguer. Tale gruppo è formato da Napolitano, Spriano, Donini e tiene i documenti depositati presso l'Istituto Feltrinelli di Milano. Spriano, "storico" del PCI fu tra i primi a levarsi per difendere Bukarin. Terracini, il sionista amico dei terroristi di Stella Rossa, fu tra quelli che firmarono un appello al PCI per la riabilitazione delle vittime dello stalinismo — tra gli altri l'appello era stato firmato da Riccardo Lombardi.

Anche Pajetta poi, di ritorno da un viaggio a Londra si unì ai bukarinisti. Incontrato al festival dell'Unità il 9 settembre a Milano, Pajetta disse ad un membro del POE: "La politica estera del PCI è sempre stata bukarinista".

Altro sostenitore della riabilitazione di Bukarin, fu *Il Giornale* di Elvina Pallavicini, che richiese che "giustizia sia fatta" a Bukarin e pubblicò durante il mese di agosto le memorie di Bukarin in tre puntate.

Ma il contenuto più significativo della campagna bukarinista è stato dato da Napolitano, fin dall'inizio di maggio, parallelamente alle pressioni che il FMI portava avanti contro l'Italia: cominciò a richiedere una politica di pieno impiego in progetti agricoli — e questo è il contenuto di quella che sarebbe stata una reale politica bukarinista: la distruzione delle città in favore della campagna. Non per nulla Napolitano fu definito da OP del 2 maggio la "più avanzata voce eurocomunista".

A settembre la campagna bukarinista è stata trasformata in una campagna di aperto e diretto attacco a Berlinguer.

L'Espresso del 10 settembre pubblica un articolo di Paolo Mieli "Benvenuti alla Berlinguer falls" dove l'ovvia implicazione è che Berlinguer cadrà. Mieli intervista un seguace di Ingrao, Salvatore Sechi, che protesta per la mancanza di correnti all'interno del partito. Sechi parla della necessità di una "... soluzione del problema del regime all'interno del PCI", senza la quale c'è il pericolo dell'involuzione verso una società autoritaria di massa. In pratica tutto l'articolo è una richiesta di abbattere la leadership di Berlinguer e aumentare il decentramento del partito.

A prescindere dal fatto che le dichiarazioni dell'ingraiano Sechi potrebbero essere state utilizzate per fini non intesi dallo stesso Sechi, Ingrao rappresenta insieme a Chiaromonte e Napolitano, di cui Mieli presenta i "profili" per prepararne l'annuncio come i "successori di Berlinguer" al prossimo congresso del partito, uno dei poli della destablizzazione interna del PCI. Fu Ingrao uno dei sostenitori dell'operazione di fazione nel PCI che darà vita al *Manifesto* alla fine degli anni '60.Non solo,ma é ad Ingrao che Fanfani guarda con speranza,quando inizia la sua lotta contro il governo Andreotti subito dopo la

morte di Moro. Riferisce *Panorama* del 23 maggio: "Sul discorso sull'inefficienza ed inadeguatezza del governo, Fanfani torna continuamente cercando solidarietà soprattutto con interlocutori comunisti. Col presidente della Camera,Pietro Ingrao,ogni volta che s'incontrano per coordinare i lavori parlamentari". Invece con Berlinguer Fanfani ha meno successo, Berlinguer è "sempre diffidente davanti alle sortite di Fanfani", riferisce lo stesso *Panorama*, che annuncia anche lunghi colloqui privati di Fanfani con Craxi.

I Savoia rivogliono il trono

Quale fosse il fine ultimo delle destabilizzazioni dell'epoca post-Suez,ha cominciato ad apparire chiaramente alla luce della primavera 1978. Dietro la cortina fumogena della "depressione economica" come qualcosa di necessario ed inevitabile, insita nei meccanismi dell'economia, ed al di là delle varie spiegazioni chiaramente "sociologiche" o storiche del terrorismo e della destabilizzazione giacobina di massa, è apparso chiaro e distinto il volto dell'oligarchia nera, che presentandosi come áncora di salvezza dopo la destabilizzazione economica e terroristica da essa manovrata, aspira a riprendere totalmente il controllo della società su scala globale, ed a riportare il mondo al feudalesimo medioevale.

Quando in connessione con le elezioni presidenziali si era sentito parlare dei Savoia perché l'associazione monarchica italiana aveva suggerito il nome di Umberto di Savoia come presidente della Repubblica, molti hanno pensato fosse uno scherzo. Umberto di Savoia dovette inviare una lettera per dire che l'idea di presentare la sua candidatura non era sua, visto il generale ridicolo con cui la proposta era stata accolta. Ma non si trattava di uno scherzo — sotto condizioni di più avanzata destabilizzazione avrebbe potuto funzionare. Dal suo esilio in Portogallo Umberto ha spesso detto ad amici che intende tornare in Italia, ma a Roma, non a Torino. La sua candidatura era parte del più vasto programma oligarchico per l'Europa.

Il "programma" che questa gente mise in atto è stato annunciato all'incontro dell'eurodestra tenutosi a Parigi nei primi giorni di luglio, pochi giorni prima dell'incontro di Brema e Bonn, presenti Lefebvre, il vescovo della Chiesa nera, l'anti-papa pagato dai Rothschild e dalle altre famiglie nobili francesi ed italiane. Con Lefebvre c'erano Enrico VI di Borbone-Parma, ed altri nobili neri. Il programma emerso dall'incontro è il programma "dell'Europa delle regioni": tale programma è stato annunciato a grandi lettere da Conte von Kagenek, corrispondente da Parigi del quotidiano tedesco *Die Welt*, che ha previsto l'emergere di forti movimenti regionalisti (e terroristi!) in Bretagna, Tirolo, Baviera, Sardegna e nelle provincie Basche, insomma in ogni regione europea dove esistono forti fermenti autonomisti. Coerentemente con tale programma la socialdemocrazia europea ha annunciato che il suo programma per le elezioni del Parlamento europeo sarà incentrato sulle autonomie locali.

Lo scopo da raggiungere per gli oligarchi è di spingere al massimo la destabilizzazione contro i governi centralizzati di Schmidt e Giscard e così indebolire l'asse antibritannico franco-tedesco.

Il viaggio compiuto dalla regina Elisabetta d'Inghilterra a metà aprile in Germania Occidentale, serviva a dare nuovo impulso alle sue reti dopo la "sconfitta" da loro subita dopo l'incontro Schmidt-Breznev. Il *Bild Zeitung* di Axel Springer, salutò la regina con un titolone di prima pagina che diceva: "Dieci milioni di tedeschi vogliono la monarchia". Poco dopo il Granduca Ottone d'Asburgo, di nazionalità austriaca e di origine ungherese (Ottone dichiarò che gli sarebbe piaciuto tornare a regnare sull'Ungheria), fu fatto cittadino tedesco federale in Baviera, da Franz J. Strauss, un vecchio agente dell'oligarchia. Ottone annunciò in varie dichiarazioni che in caso di gravi eventi nazionali, come il terrorismo, sarebbe stato il caso di dare tutto il potere per almeno un anno ad un dittatore, e naturalmente si candidò per la posizione. In varie interviste da lui rilasciate, Ottone si è candidato per la presidenza della Germania Federale ed infine per il Parlamento europeo.

Ottone è il candidato della regina Elisabetta per l'Impero dell'Europa centrale. Si era già candidato per la carica di imperatore all'inizio degli anni trenta, ma Pio XI l'aveva sconsigliato dal procedere nel suo tentativo.

La Corona apre il fuoco contro il Vaticano

Emergendo gli oligarchi, hanno subito aperto un fuoco di fila contro l'élite umanista loro avversa: principalmente il Vaticano ed i Partiti Operai. Mentre veniva preparato il tentativo di assassinare LaRouche, Lefebvre dopo l'incontro di Parigi ordinava una ventina di preti, contravvenendo agli ordini del Papa. In precedenza ed in seguito Lefebvre aveva continuato ad attaccare Paolo VI; i seguaci di Lefebvre accolsero con aperta soddisfazione la morte di Paolo VI al punto che uno di essi auspicò che la sua anima andasse all'inferno.

Dopo l'incontro di Parigi anche la corona britannica aveva attaccato apertamente Paolo VI. Il principe Carlo, il teppista erede al trono d'Inghilterra, aveva duramente attaccato il Papa per aver impedito le nozze di suo cugino Michael di Kent con l'austriaca Marie C. von Reibnitz, un matrimonio che probabilmente mirava a rafforzare i legami tra la casa britannica regnante dei Windsor ed i casati principechi austriaci che aspirano al controllo di un futuro impero europeo-continentale. Il *Corriere* del 4 luglio riferisce queste parole dette da Carlo durante un incontro dell'esercito della salvezza in merito al rifiuto del Papa di permettere il matrimonio: "Sembra peggio che una pazzia il fatto che dei cristiani stiano ancora discutendo di questioni dottrinali che possono soltanto affliggere inutilmente un certo numero di persone".

Più recentemente, dopo l'elevazione al Soglio pontificio di Giovanni Paolo I,i circoli oligarchici hanno lanciato un ennesimo attacco contro le "finanze" vaticane. Il principe André de Guise ha dato il via all'attacco con una lettera al *London Times* del 30 agosto: "Scandali come quello di Sindona ... non possono che danneggiare l'immagine della Chiesa, mentre qualsiasi successo appare come un altro esempio delle avide propensità della Santa Sede" ha scritto il Guise, suggerendo pertanto di assumere un qualche finanziere cattolico "capace" al posto di Mons. Marcinkus.

Il duca de Guise fa parte di una vecchia famiglia sanguinaria la cui più recente opera è la sua diretta responsabilità nella creazione del fascismo su scala europea: furono i Guise a creare Action Française, da cui ebbero origine i movimenti fascisti in Italia, Francia e Germania all'inizio del secolo. I Guise vantano anche parentele con i Savoia.

Poco dopo il Guise, anche *Il Mondo*, la rivista italiana legata all'*Economist* ha aperto una campagna di attacchi contro le finanze vaticane. In una lettera aperta a Giovanni Paolo I, pubblicata su *Il Mondo* del 7 settembre,

Sempre fedele alla restaurazione monarchica: Maria Jose di Savoia.

Paolo Panerai scrive: "Non permettete che sui segreti custoditi fin troppo gelosamente dentro le mura leonine cresca ubertosa la speculazione a denigramento della Chiesa".

Poi nel mezzo di questa campagna, in Italia sono ricomparsi i Savoia. *Il Giornale* ha dedicato una serie di articoli a Maria José di Savoia, fortunata madre di Vittorio Emanuele. Renzo Trionfera, monarchico militante, presenta la Savoia come una fervente anti-fascista, che tesseva trame per rovesciare Mussolini, amica di combattenti "antifascisti" come LaMalfa, Benedetto Croce, Carlo Antoni, Raffaele Mattioli quei circoli che diedero origine al filone "laico" socialista liberale del dopoguerra che fruttò gente come Pannella e Lombardi.

La crociata contro il POE scopre i Cavalieri di Malta

Il dieci luglio si è svolta a Londra, sotto la copertura di una riunione dell'organizzazione sionista "Jerusalem Foundation", una sessione della struttura di comando del terrorismo internazionale. Presenti erano tra gli altri, Lord Caccia, Gran Priore del Venerabilissimo Ordine di San Giovanni di Gerusalemme inglese, la terza figura gerarchica dopo Sua Altezza Elisabetta II, e suo cugino, Sua Altezza Duca di Gloucester; il banchiere sionista Sebag-Montefiore; l'avvocato newyorchese Nahun Berstein, ecc ecc . Secondo fonti tra le più attendibili e secondo un'accurata successiva ricostruzione da parte della sezione di sicurezza di Partiti Operai Internazionali, il maggiore obbiettivo della riunione era la distruzione del nuovo Fondo Monetario Europeo partendo dall'isolamento prima, e l'eliminazione poi della persona che queste stesse fonti oligarchiche definivano "il vero architetto" dietro agli accordi di Brema-Bonn", Lyndon LaRouche. (Il POE ha già documentato con il proprio *Bollettino internazionale* tutte le ramificazioni e dinamica dei tentacoli di assassinio contro LaRouche)

Per dare un'idea di chi è questa gente, Nachum Bernstein è stato addestrato in Canada durante la Seconda Guerra Mondiale dalla squadra speciale del SOE britannico per gli assassinii e le distruzioni, nel dopoguerra ha lavorato a New York per addestrare uomini dell'Haganah, ed ha fatto traffico d'armi. Bernstein ha tentato di attirare LaRouche in una trappola per renderlo facile bersaglio di un tentativo di assassinio. In quest'opera Bernstein ha avuto la cooperazione di Morgenthau, figlio del famigerato estensore del piano post-bellico per la ricostruzione della Germania, che è stato recentemente piazzato in una posizione di giudice dello Stato di New York da Edward Kennedy ed altre figure legate alla Jewish lobby in USA.

Si tratta della rete sionista internazionale, che viene attivata dalla leadership dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Nel portare avanti questo tentativo contro LaRouche, tale rete si è scoperta, sul piano internazionale sono venuti a galla i principali *operatives* che in particolare dal dopoguerra in poi avvelenano gli ambienti politici in tutto il mondo tentando di imporre la politica della corona britannica. In Italia l'agenzia di spionaggio *OP* di Miceli-Maletti si è scoperta come parte di questa rete internazionale sionista-oligarchica attaccando a spron battuto il POE da metà giugno in poi. La rete che è trapelata insieme con OP è la rete che lega Fanfani a F.J.Strauss, al finanziere sionista tedesco Hesselbach, a speculazioni finanziarie dell'Histradut israeliano, a Edmund de Rothschild, a Craxi al finanziere Enrico Cuccia, che è un piccolo ingranaggio della rete sionista internazionale. E' questa rete che ha colpito Moro, la rete che può essere identificata con maggiore efficacia come British "Intelligence" service, non fosse che la caotica frettolosità con cui si è gettata in attacchi kamikaze contro la rete dei Partiti Operai, in tal modo scoprendo tutti i loro tentacoli, gli merita il titolo di british "stupidy" service. Ora gli alleati del POE, guardando a chi attacca il POE vedono chi ha ucciso Moro, la cospirazione è allo scoperto.

Il 22 luglio è apparso il primo di una serie di attacchi calunniosi e provocatori della rivista *Osservatore Politico (OP)*, tentando una disperata montatura contro il POE, etichettandolo come il trattino di unione tra il KGB sovietico e le Brigare Rosse.

Successivamente *OP* è tornato ad attaccare il POE, spostando però l'enfasi dell'attacco sulla "pazzia" del Partito con titolo come: "Il povero POE", "Delirio? Vaniloquio? Farnetico?", "POE: la politica diventa favola". In particolare OP si è preoccupato di colpire il *metodo* del POE, come è stato espresso in "E' ora di fare giustizia" di Lyndon LaRouche, pubblicato subito dopo l'assassinio di Moro.

Il 25 agosto, il collaboratore di *OP*, Paolo Patrizi, dichiarava confidenzialmente ad un giornalista, che ci ha poi testualmente e gentilmente riferito della discussione, che LaRouche è "un ex colonnello della CIA, cacciato dall'organizzazione nel 67-68 perché sospetto di lavorare col KGB...e poi ha creato i Partiti Operai Nordamericani (NCLC)..."

Ammettendo che il POE ha una "grande influenza" Patrizi rivelava che *OP* stava praparando una nuova campagna contro il POE "per settembre": "forse l'unico modo per fermarli è di accusarli di spionaggio industriale e diplomatico".

Gli attacchi di *OP* non erano né un fatto isolato né circoscritto all'Italia. Anzi la coordinazione proveniva dalle più alte sfere dei servizi segreti inglesi, gli accoliti di Caccia nei Cavalieri di San Giovanni, nella Round Table di Evelyn de Rothschild e dei connessi circoli sionisti

internazionali.

L'attacco contro i Partiti Operai Internazionali è divenuto un fatto multinazionale nel mese di agosto, assumendo diverse forme ed angolature, ma con una prevalente calunnia di "anti-semitismo". Aggiunta all'altra calunnia sul "KGB", si creava così la formulazione "nazi-comunisti" che è stata usata diverse volte in passato dai servizi segreti inglesi come una parola in codice che giustifichi tentativi di assassinio. Per esempio il banchiere tedesco Jürgen Ponto è stato attaccato come nazi-comunista prima di venir ucciso dalla Baader-Meinhof.

L'Anti-Defamation League (ADL) del B'nai B'rith ha fatto circolare a metà agosto un memorandum sul Partito Operaio Americano, definendolo "violento", "cospirativo" ed "anti-semitico". Il documento dell'ADL scriveva senza alcuna remora che l'USLP è pericoloso per 1) la sua politica a favore della fissione e fusione nucleari; 2) per la sua proposta di Banca Internazionale per lo Sviluppo ed un nuovo sistema monetario basato sull'oro; 3) per la politica di entente e di "Grade Disegno tra gli Stati Uniti, la Francia, la Germania e l'Unione Sovietica".

Da ambienti vicini ad una banca parigina il POE è venuto a conoscenza il 25 agosto che persone della rete sionista della Lazard Frères, quali Christian de Pourtales e Robert Mallet, stavano pianificando di far causa ai Partiti Operai Europei per conto della tendenza inglese e fascista all'interno dei Cavalieri di Malta cattolici: l'obbiettivo era di distruggere finanziariamente il Partito chiedendo in risarcimento danni un miliardo di franchi francesi.

Nello stesso giorno, fonti autorevoli parigine riferivano a dirigenti del POE che la Lega Internazionale contro l'Antisemitismo (LICA), l'organizzazione del barone sionista Edmond de Rothschild, che funge da copertura per le attività del servizio di spionaggio israeliano (Mossad), stava preparando "attacchi fisici, attentati o, perfino, tentativi di assassinio" contro membri del POE. Il 29 di agosto, membri dell'organizzazione paramilitare sionista Betar hanno attaccato violentemente membri del POE che stavano organizzando nelle strade di Parigi. Due di questi agenti sionisti furono arrestati dalla polizia francese. Il Betar ha avuto sin dal 1968 stretti contatti e frequenti "interscambi" di membri sia con l'Ordre Nouveau che con i gruppi trotzkisti e maoisti extraparlamentari.

In Belgio, la polizia di Bruxelles ha fermato nei primi giorni di agosto per due ore membri del POE che stavano denunciando la rete internazionale del terrorismo e le sue interconnessioni con i "tentacoli" della Corona belga. Attualmente contro due membri del POE belga pende le minaccia, comunicata oralmente dalle autorità di polizia e giudiziaria, di venir processati, secondo la mostruosa "costituzione" feudale belga (che risale al 1830) per lesa maestà.

Una grossa montatura è stata inscenata nello stesso periodo dal ministero delle Poste tedesco-federale con la minaccia, attualmente rientrata grazie ad una mobilitazione politica internazionale dei Partiti Operai e dei suoi alleati, di tagliare tutte le comunicazioni telefoniche della sede europea del partito. A dirigere l'azione di vero e proprio sabotaggio era il capo della sezione amministrativa delle Bundespost, Walter Hesselbach, una delle più importanti pedine del sionismo internazionale ed amico personale di Edmond de Rothschild e di B. Craxi.

PCI e DC un patto per fare giustizia

Il 4 agosto Berlinguer diede un'intervista a *La Repubblica* che resterà come il programma di principio del PCI. L'intervistatore Scalfari chiese ripetutamente a Berlinguer, in varie forme, di abbandonare il leninismo — in realtà Scalfari intendeva chiedere se Berlinguer ed il PCI fossero disposti ad avviarsi come il PSI sulla strada del nuovo fascismo. Berlinguer rispose: no.

> "...A me sembra — ha detto Berlinguer — del tutto valida la lezione che Lenin ci ha dato elaborando una vera teoria rivoluzionaria, andando cioè oltre 'l'ortodossia' dell'evoluzionismo riformista, esaltando il momento soggettivo dell'autonoma iniziativa del partito, combattendo il positivismo, il "materialismo volgare" l'attesismo messianico proprio della socialdemocrazia... Vale la lezione del Lenin che ha spezzato il dominio e la unità mondiale del sistema capitalistico, imperialististico e colonialistico..."

ovvero, del monetarismo britannico.

> "Noi siamo certi che l'Italia è un paese che ha bisogno di grandi trasformazioni, sociali, economiche, politiche: un rinnovamento profondo delle strutture, della morale pubblica, dell'organizzazione sociale. E' impossibile iniziare e condurre avanti queste trasformazioni senza l'accordo delle grandi forze sociali (operai, borghesia produttiva, contadini...)"

Con questo Berlinguer riprese la lezione delle "Due tattiche..." di Lenin: la necessità di imporre il progresso in alleanza con le forze capitaliste produttive contro il monetarismo britannico colonialista e parassitario — se le forze capitaliste produttive riescono a sganciarsi dal parassita monetarista. E' questo il contenuto programmatico delle "Due tattiche per l'élite del PCI", di Lyndon H. LaRouche, distribuito dal Partito Operaio Europeo in Italia alla fine di luglio, che ha profondamente influito sull'atteggiamento delle forze umaniste del PCI nei mesi successivi. LaRouche nel suo scritto individua le radici umaniste leibniziane di Lenin — ed a questa radice umanista si riferisce anche Berlinguer, citando Machiavelli: "Se le repubbliche e le sette (i partiti) non si rinnovano, non durano. E il modo di rinnovarle è di ricondurle verso i principi loro".

Berlinguer indica questa necessità globale di progresso come la base del compromesso storico, ed individua chiaramente il nemico di questa alleanza per il progresso: "...da qualche mese in qua si direbbe che il PSI tenda a divenire il punto di riferimento di un'area neoliberale, neo-socialdemocratica ed anche estremistica... (il PSI) visse... ecletticamente mescolando positivismo, riformismo, anarco-sindacalismo, massimalismo." "A proposito delle socialdemocrazie europee potrei ricordare che anch'esse hanno avuto pagine nere. La socialdemocrazia francese fece la guerra d'Indocina, quella d'Algeria e lo sbarco di Suez". Poi Berlinguer rifiuta "l'alternativa di sinistra" e ribadisce la necessità di alleanza con la DC — ma non menziona in alcun modo la politica di austerità a cui in precedenza il PCI si era piegato.

La dichiarazione di Berlinguer fu subito accolta positi-

vamente da Granelli e Pedini, e quindi anche da Piccoli, Craxi invece dichiarò di temere che il PCI tornasse alla "teoria del socialfascismo" — ovvero, temeva di essere identificato apertamente come fascista.

Su questa base Andreotti potè sugellare l'alleanza programmatica dichiarando, pochi giorni dopo l'intervista di Berlinguer, che la nazione deve essere mobilitata per realizzare il programma di Brema e Bonn.

Nel suo discorso al Comitato Centrale del PCI del 25 luglio, pochi giorni prima della riunione della DC per l'elezione del presidente del partito, Berlinguer aveva dichiarato:

"...il compromesso storico come lo abbiamo concepito noi esprime e riassume un grande disegno di trasformazione della società e dello Stato".

Poi *l'Unità*, con vari articoli contro Fanfani, nei quali attacca particolarmente i fanfaniani per l'attenzione che riservano per il "nuovo corso socialista" (*l'Unità*, 27 luglio) diede un deciso e aperto appoggio alla fazione di Piccoli, Andreotti e Zaccagnini nella DC.

In un'intervista rilasciata al *Giorno* del 22 agosto, Piccoli dichiarava: "Vi è stato un atteggiamento del PCI che occorreva registrare per il senso di novità... Vogliamo colpire gli assassini di Moro e ne facciamo un punto di svolta sine qua non di questo tempo politico... Mi sono sempre chiesto perché Moro sia stato rapito il giorno in cui s'è fatta questa maggioranza di governo". Piccoli ha poi collocato il significato del terrorismo nel contesto strategico globale "i fenomeni del terrorismo... costituiscono un clima di conflitto mondiale".

Nel suo intervento alla conferenza sul terrorismo e mezzi di stampa svoltasi a Firenze il 17 giugno, Zamberletti aveva mostrato quali sono le basi storiche di questa alleanza anti-terrorismo di DC e PCI: Zamberletti ha apprezzato la lotta di Togliatti contro i "banditi terroristi":

"E' interessante notare il ruolo che il Partito Comunista Italiano ebbe allora per la rilevante responsabilità di Togliatti... ed il ruolo assai simile... del PCI di Berlinguer. Nel 45 Palmiro Togliatti ministro di Grazia e Giustizia (...) guidava con fermezza l'opera dei Procuratori del re ponendo le basi di un'efficace azione repressiva che si concludeva più tardi... con la fine della "volante rossa" l'ultimo dei gruppi armati rivoluzionari."

Zamberletti aggiunge che solo i socialisti su *l'Avanti* prendevano le difese di alcuni capi dei gruppi rivoluzionari invitando Togliatti a non esagerare con le misure repressive perché in fondo in alcuni casi si trattava di partigiani.

E' per "esorcizzare" la minaccia che PCI e DC costituiscano una coalizione che ha la capacità di realizzare gli stessi obbiettivi realizzati da De Gaulle, contro il nemico britannico, che dall'inizio del mese di agosto la stampa fabiana ha portato avanti una campagna per provocare le dichiarazioni di volontà di combattere il terrorismo rilasciate da Zamberletti, Piccoli, ecc. si riferiscono agli USA.

Andreotti serra le fila dei servizi segreti

Il dieci maggio Cossiga presentò ad Andreotti le dimissioni dalla carica di ministro degli Interni. Il fatto che Andreotti si affrettò ad accettare fu il primo deciso gesto del gruppo dirigente della DC, per apprestarsi a combattere in modo radicale il terrorismo.

Il programma di golpe invece prevedeva che Andreotti avrebbe dovuto rifiutare le dimissioni e ridare fiducia all'uomo di Dayan, Cossiga; infatti l'*International Herald Tribune* del 10 maggio prevedeva che "Andreotti rifiuterà le dimissioni".

Il Partito Operaio Europeo distribuì in quei giorni immediatamente seguenti la morte di Moro un documento scritto da Lyndon H. LaRouche intitolato "E' ora di fare giustizia", che indicava il metodo che le indagini avrebbero dovuto seguire per raggiungere il successo, tale documento sarà attentamente studiato da settori della DC e dagli inquirenti dell'antiterrorismo.

"E' ora un dovere imprescindibile per molte persone in Italia ed all'estero rendere giustizia al caso del rapimento crudele e del brutale assassinio di un importante cittadino d'Europa, l'ex Primo Ministro Aldo Moro.

Aldo Moro è morto in guerra, una vittima di autodefinitesi forze militari che perseguono il loro impegno costante e dichiarato di muovere guerra contro la nazione italiana. Gli assassini di Aldo Moro sono le forze militari irregolari scelte da potenze poste parzialmente fuori dall'Italia, che includono la monarchia britannica, elementi dei servizi segreti di intelligence dello stato di Israele, e agiscono ora in nome di Henry Kissinger e Co...

Edgard Allan Poe distingue tre livelli di metodo, ciascuno corrisponde al livello appropriato dei tre livelli della conoscenza di Platone. Il più basso, il metodo induttivo di Francesco Bacone. In un punto Poe fa un gioco di parole su 'Bacon and hog' (bacon significa prosciutto in inglese ed 'hog' porco, ndr.) chiamando il medoto baconiano 'hogginess', ovvero porcheria.

Egli descrive questo metodo da porci come basato sullo strisciare, annusare e raccogliere oggetti in terra, ma essendo il grugno così vicino all'oggetto, la realtà dell'oggetto resta invisibile. Il successivo livello, il secondo, il metodo deduttivo, Poe lo schiama 'insinuarsi'. Poi c'è il livello più alto, la ragione nel senso della definizione platonica della ragione socratica.

Nelle storie di Dupin, Dupin dice che nelle indagini criminali ed in altre questioni ci sono casi in cui persino il metodo induttivo produce risultati utili, ed un arco più vasto di casi in cui il metodo deduttivo è adeguato. Ciascuna storia, come quelle sopra elencate, seleziona una situazione in cui i metodi induttivo e deduttivo falliscono entrambi, e solo la ragione può raggiungere i risultati desiderati. In ciascun caso Poe prova questo principio. Inoltre il metodo rigorosamente definibile della ragione è illustrato in modo competente per ciascun caso.

Il saggio 'Eureka' è la trattazione più profonda di questo argomento della ragione.

Questo è proprio il problema cui si trova di fronte l'intelligence e le agenzie di sicurezza italiani. Il metodo induttivo — raccogliere fatti singoli nelle vicinanze dei terroristi in quanto tali — porta ad un inevitabile fallimento. Il metodo deduttivo darà migliori risultati di quello induttivo, ma fallirà irreparabilmente rispetto ai risultati voluti. Solo il metodo della ragione porterà risultati desiderati."

L'impatto avuto dal documento è tale che a più riprese vari giornalisti legati all'oligarchia tentarono di suggerire differenti forme di metodo. Particolarmente acuto è il caso di Piazzesi, che sul *Corriere* del 22 agosto scrisse un editoriale di prima pagina spiegando che il migliore metodo anti-terrorista è quella induttivo: prima trovare l'assassino, poi risalire al mandante.

Anche *La Repubblica* diede la sua risposta ai suggerimenti di LaRouche, tentando di far passare la linea secondo cui i servizi segreti britannici sono i migliori, e pertanto anche in Italia occorre emularli. *La Repubblica* del 16 maggio suggerisce di "modellare i

servizi segreti su quelli inglesi, reclutandoli tra le università, come succede in Gran Bretagna".

Di fatto quello che stava succedendo è che dopo l'allontanamento di Cossiga, con l'aiuto del Gen. Dalla Chiesa, cui Andreotti immediatamente affidò il settore antiterrorismo nei servizi segreti, la DC si preparava ad un attacco diretto contro le reti oligarchiche britanniche, appoggiata da settori del PCI. Per esempio, su di questo periodo, Bronda, il corrispondente da Londra dell'*Unità*, scrive un articolo dove mostra che l'intelligence britannico utilizza il metodo del Gen. Frank Kitson, l'autore del manuale delle cosiddette "operazioni a bassa intensità", denunciato dal POE già nel '74 come l'inventore della guerriglia urbana come strumento di destabilizzazione di governi nemici. Bronda sottolinea che questo metodo è quello usato dai britannici in Irlanda — con l'ovvia implicazione che tale è il metodo usato dalle stesse forze in Italia col terrorismo.

Il 15 maggio Andreotti potè cominciare un'operazione di repulisti nei servizi segreti, 500 ufficiali che facevano parte dei vecchi servizi segreti vennero allontanati: tra questi vi sono molti personaggi che erano stati addestrati direttamente dal servizio segreto britannico nel dopoguerra, e personaggi legati all'apparato di controllo oligarca sul SID. Fra l'altro gli individui allontanati erano sospettati di aver rivelato nomi della rete degli informatori dei servizi di sicurezza all'agenzia OP di Maletti e Miceli, in tal modo paralizzando l'attività dei servizi di sicurezza e passando direttamente le informazioni alla rete di intelligence sionista-britannica di cui *OP* fa parte.

Il caso di Zamberletti

Il problema che Andreotti dovette affrontare a maggio era chi far succedere a Cossiga come ministro degli Interni. L'individuo più qualificato all'interno della DC era Zamberletti, l'uomo che fin dall'estate '77 avrebbe dovuto riorganizzare i servizi segreti e fu impedito dal farlo con una immensa operazione internazionale di Watergate.

In varie interviste Zamberletti mostrò di essere colui che aveva la più aperta comprensione strategica e politica del fenomeno del terrorismo, come per esempio nell'intervista che rilasciò a *Panorama* del 4 luglio, in cui non ecludeva che anche paesi alleati militarmente potrebbero essere implicati nelle operazioni terroristiche in Italia.

Zamberletti sosteneva che per combattere il terrorismo occorre agire con una difesa "di 360 gradi" — questo non piaceva ai britannici, che si diedereo immediatamente da fare per sabotare la sua candidatura.

La candidatura di Zamberletti fu prima portata al centro di un dibattito pubblico sulla stampa e poi direttamente attaccata da agenti di Londra quali Lombardi del PSI. Giuliano Amato, in un articolo sul *Panorama* del 13 giugno fu tra i primi ad ipotizzare la candidatura di Zamberletti, allo scopo di "bruciarla". Contemporaneamente il *Corriere* cominciava un serie di articoli dove diceva che Zamberletti era l'uomo già scelto da Andreotti. Finchè Lombardi, con una lettera ad Andreotti, non pose drasticamente il veto a Zamberletti, mentre Craxi si dava a manovre di disturbo richiedendo che agli Interni ci andasse Marcora. Fu scelto Rognoni, e cadde subito sotto il tiro di *OP*, che lo accusò di essere filopalestinese, come manovra preventiva di attacco contro eventuali indagini lungo la "pista israeliana".

Nello stesso periodo, alla metà di giugno, l'intelligence israeliano scatenò un'ondata di assassinii contro la rete dell'antiterrorismo di Dalla Chiesa.

A Genova il 21 giugno venne assassinato l'ex capo dell'antiterrorismo Esposito, che stava riorganizzando la propria rete nella zona. In precedenza era stato assassinato Rosario Berardi, anche lui del gruppo anti-terrorista di Torino. Il 4 luglio il capo della Digos di Bologna morì in un incidente d'auto. In quel periodo due uomini dell'antiterrorismo a Milano e Torino dovettero essere allontanati dalle loro posizioni perchè altrimenti sarebbero stati uccisi dalle "Brigate rosse".

L'ultima fase dell'assestamento dei servizi segreti fu la nomina di Dalla Chiesa l'11 agosto.

Malgrado i vari tentativi fatti dalla stampa e dal servizio segreto israeliano per confondere le piste, a agosto e settembre furono raggiunti importanti risultati nelle indagini. *La Stampa* del 22 settembre riferisce che gli uomini della Digos "sono convinti che le Br hanno potuto rapire Moro in via Fani ed abbandonare il cadavere in via Caetani grazie a 'basi sicure' che avevano sul posto...". Il che lascia intendere, probabilmente nella stessa via Caetani. L'unica casa in quella via che disponga di un cortile in cui possono entrare automobili è un palazzo dove abitava al tempo del delitto tal principe Schwarzenberg, ex ambasciatore dei Cavalieri di Malta presso il governo italiano. Questo potrebbe quindi indicare che le indagini cominciano a seguire la pista dei Cavalieri di Malta e le loro interconnessioni col terrorismo.

Dalla Chiesa scompiglia i terroristi

La nomina di Dalla Chiesa sollevò immediatamente un vespaio: tutti coloro che sono in qualche modo legati all'intelligence britannico o israeliano si sono sentiti immediatamente insicuri ed hanno "contrattaccato" lo sforzo di scoprire gli assassini di Moro, o tentando di influenzare il metodo di indagine, come ha fatto in particolare orlando del *Giornale* o tentando di proteggersi e di evitare forme specifiche di indagine, come hanno fatto Craxi e Mancini in particolare, che si sono autoincriminati con la propria difesa.

Dalla Chiesa fu immediatamente attaccato da *La Repubblica* di Agnelli che annunciò subito che il provvedimento doveva essere temporaneo. Fracanzani definisce il provvedimento "sganciato da quadro costituzionale". Mancini ripete l'argomentazione di Fracanzani infiorandola di vari tipi di insulto, ed esorta "l'onorevole presidente del Consiglio di revocare e annullare al più presto il provvedimento". *L'Espresso* definisce la nomina di Dalla Chiesa come un colpo di Stato.

Più sottile è l'operazione di Federico Orlando del *Giornale*, che appoggiandosi sugli attacchi che Dalla Chiesa riceve da "sinistra", tenta di portarselo "a destra". In una serie di articoli pubblicati tra il 13 ed il 25 agosto Orlando tenta di blandire Dalla Chisa per portarlo sulla linea "terrorismo uguale KGB". Orlando intende spingere Dalla Chiesa secondo un profilo da militare-tutto-d'un-pezzo-che-non-capisce-un'acca-di-politica.

Orlando richiede esplicitamente che Dalla Chiesa persegua obbiettivi "limitati e concreti" (*Giornale* del 20 agosto), in pratica, che persegua solo piccoli fatti, terroristi singoli, piste che non situate nel contesto di un quardo strategico-politico garantiscano che pochi successi, la cattura di pochi terroristi isolati, lascino intatte le reti di chi controlla il terrorismo. Anche il *Corriere*

tenta di rafforzare questo "profilo": un trafiletto del 12 agosto dipinge Dalla Chiesa come l'uomo militare che "prima del biberon conobbe la caserma".

La preoccupazione di Orlando è di spingere Dalla Chiesa a formare una aperta alleanza coi servizi segreti inglesi. Scrive Orlando: "Perché non sono state coinvolte nella nostra difesa le forze di sicurezza dei paesi alleati?". Più oltre chiarisce quali sono i servizi più fidabili ed efficaci: dopo aver descritto l'efficenza del KGB, Orlando si dilunga su un settore del KGB, chiamato 'Dipartimento A' che dal '69 ha un progetto di "destabilizzazione di tutto il mondo" che Orlando chiama addirittura un "grande disegno" da realizzarsi all'inizio degli anni '80. Poi scrive: "Tutto sarebbe andato liscio (per il KGB — ndr) se gli inglesi non avessero annientato con un sol colpo, come s'è detto, il 'Comitato A' operante nel Regno, cioè la sezione inglese del 'Dipartimento A'" (*Giornale*, 25 agosto). Quindi, per risolvere la situazione, Dalla Chiesa dovrebbe rivolgersi al servizio segreto della regina britannica. Nello stesso articolo Orlando appoggia spassionatamente Craxi, per l'editoriale scritto da questi su *l'Avanti* del 17 agosto dove Craxi accusa la RDT di responsabilità per il terrorismo.

L'articolo di Craxi era una maldestra auto-difesa di fronte al profilarsi della minaccia che sarebbe stata scoperta la pista del terrorismo israeliano — e che forse Dalla Chiesa avrebbe seguito questa pista.

Klein terrorista israeliano

Pochi giorni dopo la nomina di Dalla Chiesa, l'*Aurore*, quotidiano francese generalmente legato ai Rothschild, ma talvolta utilizzato dai servizi segreti francesi per fare qualche rivelazione, aveva pubblicato il 16 agosto un articolo quasi totalmente ignorato dalla stampa italiana in cui il terrorista Klein era indicato come agente israeliano. "Braccato dalla polizia e dai suoi vecchi compagni che lo considerano un rinnegato, H. Johachim Klein si mette in cerca di protezione — scrisse *L'Aurore* — Negozia infatti con i servizi segreti israeliani. Egli è di madre ebrea... Gli israeliani decidono dunque di metterlo sotto falso nome in un Kibbuz del Negev, particolarmente ben protetto."

L'importanza di tale rivelazione sta nel fatto che Klein aveva rilasciato un'intervista all'inizio di agosto al settimanale tedesco *Der Spiegel* (poi ripresa alla fine di agosto da *Panorama*), dove egli indicava che i responsabili del terrorismo in occidente sono i palestinesi ed in particolare il gruppo legato a Wadi Haddad. Rivelare Klein come agente israeliano equivale a dire che le reti terroriste palestinesi ed europee sono controllate dagli israeliani.

Inoltre nello stesso articolo *l'Aurore* intervistava Dalla Chiesa, che fra l'altro diceva che "fu un grosso errore" non seguire la pista "egiziana", dei terroristi catturati al Cairo a metà dello scorso aprile.

Craxi reagì con l'editoriale in prima pagina sull'*Avanti* del 17 agosto, che era una chiara risposta all'*Aurore*, anche se questo giornale non era menzionato. Craxi ribadiva totalmente quanto era stato detto da Klein nell'intervista a *Spiegel*, accusava Haddad di essere il principale manovratore del terrorismo attraverso una "centrale di spionaggio" in Irak chiamata Al Monkhabarat che "...si è potuta avvalere sin dall'inizio... dell'assistenza tecnica di istruttori della Germania dell'Est... Sia ad Entebbe che a Mogadiscio, fu chiaramente provato il rapporto diretto tra questa organizzazione ed i gruppi terroristici tedeschi. Che questo circuito si saldi con gruppi del terrorismo italiano è segnalato come molto probabile". Anche *La Stampa* e *La Repubblica* reagirono allo stesso modo. Il 17 agosto *la Stampa* scrisse: "Paesi Arabi mai nominati sarebbero le centrali del terrorismo". *La Repubblica*: "Le granate usate durante lo scontro di Mogadiscio ... sono uguali a quelle trovate nel covo di via Gradoli. Un nuovo elemento dunque che porta in direzione del Medio Oriente".

Lo stesso numero de *l'Avanti* ha un articolo di risposta diretta a Dalla Chiesa, in cui mafiosamente si sconsiglia di seguire la pista "egiziana": "...i magistrati romani (che andranno in Egitto per un sopralluogo qualche giorno dopo — ndr) stanno seriamente ripensando al loro proposito di partire per l'Egitto: il loro viaggio, infatti, rischierebbe di trasformarsi in una pura gita di piacere a carico dell'erario, senza alcuna utilità ai fini delle indagini di via Fani", scrive *L'Avanti*.

Il significato della pista egiziana, che *l'Avanti* vuole evitare, è che questa indica una diretta intersezione tra terrorismo "arabo" e reti di controllo israeliano sul terrorismo e sulla seconda internazionale. Tra gli arrestati al Cairo c'era un tal Sergio Mantovani, giornalista svizzero legato a reti terroriste che il giorno del rapimento di Moro si trovava a Roma ed in seguito era entrato in Egitto, pare con documenti israeliani. Dopo l'arresto al Cairo, sotto l'accusa di implicazione nel rapimento, egli fu trovato in possesso di chiavi di una cassetta postale di Roma che era utilizzata per trasmettere messaggi delle BR; ma la polizia di Roma, allora sotto il controllo dell'agente israeliano Cossiga, non aveva ritenuto interessante il contenuto della cassetta. L'arresto di Mantovani era avvenuto nell'ambito dell'operazione di Arafat per ripulire le fila palestinesi degli agenti del terrorismo israeliano legate ad Abu Nidal.

Mantovani, e due altri coniugi svizzeri con lui arrestati, i coniugi Bacchetta, sono legati alla rete dell'Istituto Goethe,che a sua volta è legato alla Friederich Ebert Stiftung, la fondazione largamente controllata da Brandt ed il cui finanziatore è Hesselbach, che sta nel Curatorio della Stifftung stessa. Hesselbach come è noto è anche il finanziatore sionista di Craxi.

Dopo la nomina di Dalla Chiesa, vi furono dirette manovre internazionali dell'intelligence israeliano. *Il Giorno* del 20 agosto riporta un'intervista con tal Bowyer Bell, della Columbia University, venuto in Italia per "completare un libro sull'assassinio di Moro". Bell ha con sé una copia del suo ultimo libro "A time for terror", sottotitolo "Come le società democratiche rispondono alla violenza rivoluzionaria". In realtà Bell è connesso con il servizio segreto israeliano, ed è in Italia per sviare le indagini.

Dopo una domanda del *Giorno* sulle "piste" che portano all'estero, Bell dice:"Piste che non esistono.Le Brigate Rosse non hanno bisogno di conforto straniero,... Moro è stato rapito ed ucciso da italiani, per motivi italiani. ("By Italians and for Italians). Tutto il resto è irrilevante". Più oltre Bell dice "...ma in Italia forse si preferisce arrivare alla conclusione che il caso Moro non è un caso italiano e allora si perde tempo a rincorrere palestinesi e tedeschi."

Chi è Bowyer Bell?

Bowyer Bell è un membro dell'IISS di Londra, un tempo era nell'Institute for Policy Studies di M. Raskin e R. Barnett. Attualmente lavora all'Institute for Peace and War Studies della Columbia University ed è considerato un "esperto nell'IRA e OLP". Oltre ad essere in diretto contatto con i circoli "top" di Londra, Bell è in diretto contatto con le reti del Mossad israeliano.

Stretto amico di Bell è un tale Zwy Alboudy, con cui Bell era co-proprietario di una piccola industria cinematografica. Il primo film prodotto da tale casa cinematografica non fu venduto perché da tutti considerato un manua-

le di guerriglia". Z. Alboudy è un colonnello dell'intelligence militare israeliano, rumeno di nascita, la sua famiglia ha legami con nobili austriaci. Ha passato la giovinezza a Cipro finchè non passò sotto il controllo dell'Haganah.

Cominciò a trafugare mitragliatori britannici insieme con la madre, a 12 anni. Combattè tutte le guerre israeliane. E' dal '66 in USA in pianta stabile sotto copertura giornalistica, per alcuni periodi ha lavorato per la rivista tedesca *Stern*. Nei primi anni sessanta fu in Spagna dove partecipò ad un tentato assassinio di Franco, per cui subì una condanna a 30 anni di carcere, mai scontati perché fu subito rilasciato. Contribuì alla creazione dell'OAS di Jeacques Soustelle, l'organizzazione creata con l'assistenza dell'MI-6 e dal servizio segreto israeliano per assassinare De Gaulle. Ha contatti con la famiglia Montefiore in Inghilterra e con la rete di Ottone d'Asburgo in Spagna. E' considerato un vero assassino.

Mancini, padrino del terrorismo "calabrese"

Ma le reazioni più smaccate alla nomina di Dalla Chiesa vennero dall'anglofilo Mancini. Immediatamente dopo la nomina, rivolgendosi ad Andreotti, Mancini richiedeva di "revocare ed annullare il provvedimento ... E' un provvedimento assurdo che viola ... l'ordinamento giuridico e costituzionale ... provocherà nuovi dissesti nell'amministrazione della Polizia, detremineràconfusione e disorientamento nell'Arma dei Carabinieri ... renderà sempre più difficili i rapporti con la Magistratura ... bloccherà in modo irreparabile l'indagine sul caso Moro..." Poi nella dichiarazione rilasciata al *Giorno* del 15 agosto, Mancini specifica i motivi della sua preoccupazione per la nomina di Dalla Chiesa: "... Dalla Chiesa è l'uomo che fece accusare il giudice De Vincenzo e il socialista Michele Achilli per filo-brigatismo...è l'uomo che nell'operazione contro Curcio utilizzò...la teppaglia della destra eversiva..."

L'altro grande schiamazzo estivo Mancini l'aveva fatto in relazione all'arresto di Franco Piperno, ex leader di Potere Operaio e ora professore dell'Università di Cosenza, sotto la protezione di Mancini. Su quello ed altri arresti tra le fila dei professori di quell'università, Mancini dichiara a *Panorama* del 23 maggio che "la pista calabrese è una ignobile manovra nata a Roma e portata avanti da un questore ottuso ed accreditata in maniera terrificante dal Partito Comunista. Non c'è niente di niente, salvo un'area di dissenso alla politica di unità nazionale che si cerca di criminalizzare".

A prescindere dalla pomposità delle sue parole, per seguire il suo profilo personale di "protettore dell'estremismo di sinistra", quello che a Mancini veramente interessa è proteggere le implicazioni della "pista calabrese" che stanno dietro all'università di Cosenza ed a Piperno.

Cosenza come Trento

L'università di Cosenza è l'erede dell'università di Trento: un luogo di lavaggio di cervello per creare terrorismo su vasta scala sfruttando strati della popolazione emarginati. Come a Trento, a Cosenza c'è il numero chiuso e vengono favoriti studenti provenienti da famiglie povere, che dipendono in tutto e per tutto dall'università. L'università è stata appositamente creata nel contesto degli scontri destra-sinistra organizzati da Mancini e Ciccio Franco in Calabria tra il '70 ed il '71, cosicchè gli studenti si sono trovati immessi in un ambiente controllato altamente polarizzato tra l'estremismo sessantottesco ed l'estremismo di destra: la condizione migliore per creare situazioni di totale paranoia all'interno dell'università stessa — paranoia che a sua volta è necessaria per fare degli studenti dei terroristi o dei "fiancheggiatori".

Alberoni aveva seguito esattamente questo modello per creare i primi brigatisti rossi a Trento alla fine degli anni '60. Poi lo stesso Alberoni andò, nella sua qualità di allenatore di terroristi, all'università di Cosenza insieme con individui quali Sylos Labini, Piperno ed altri. Piperno insieme con Scalzone, ex Potere Operaio, sono poi diventati i leader degli "autonomi"; Piperno è solitamente intervistato perchè fornisce "previsioni" sugli scenari che gli autonomi intendono realizzare. L'università di Cosenza è stata concepita specificamente con l'idea di costruire terroristi nel contesto di movimenti regionalisti locali del Meridione. Dietro a tutto questo c'è la lobby sionista in Italia. Quando era studente a Roma, Piperno era nell'UGI (Unione Goliardica Italiana) di impostazione liberale, insieme con Pannella ed i figli del fanfaniano Bernabei, il distruttore delle menti dei telespettatori italiani negli ultimi decenni. Poi passò al PSI ed infine a Potere Operaio, sempre sotto l'ala protettiva di Mancini. Fu poi Mancini a volerlo insegnante all'università di Cosenza. Piperno è inoltre il figlio del capo della comunità israelitica a Roma.

Rothschild — Rovelli dietro Mancini

L'altro potente aggancio sionista di Mancini è il finanziere Rovelli, consigliere di Edmund de Rothschild, (il creatore della Jerusalem Foundation) e creatore della SIR in Sardegna, sotto l'egida dell'inglese Imperial Chemical Industries (ICI). Mancini, come è noto, è sempre stato il protettore politico della SIR. Quando Mancini era a capo della Cassa per il Mezzogiorno la SIR di Rovelli ricevette immensi finanziamenti che venivano fatti approvare da Mancini sotto l'apparenza di crediti ultrafacilitati per la "piccola industria". L'asse Mancini — Rovelli aveva stretto un patto con Andreotti in connessione con la formazione del governo Andreotti nel '76 e questo fu la causa delle pesanti paralisi in cui Andreotti navigò per mesi e mesi nel periodo successivo, ma con la formazione del governo DC con l'appoggio esterno del PCI, Rovelli e Mancini si sono trovati scoperti e soggetti ad attacchi. La rete di Mancini è quella che porterà senz'altro a scoprire le interconnessioni tra mafia, Psi e terrorismo. Mancini era già stato denunciato come uno dei principali controllori delle reti terroristiche-israeliane nel rapporto San Marco di Giannettini, che indicava che Mancini controllava il terrorismo per conto del servizio segreto israeliano e anche l'ultra sinistra attraverso personaggi come L.Massobrio di Lotta Continua. Inoltre Mancini secondo alcune fonti, controlla lo studio dell'avvocato Vassalli, uno di coloro che maggiormente spinsero per trattare con i terroristi durante il rapimento di Moro. Vassalli fu l'avvocato di Freda, Ventura, Maletti, LaBruna. Quindi Mancini sarebbe uno dei vertici le cui diramazioni sono la "pista nera" di Piazza Fontana, e le BR dall'altra parte.

Israele lancia "Operazione Entebbe" nel mondo occidentale

Fin dall'inizio del '78 la rete britannico-israeliana ha

5497

tentato di raggiungere condizioni di totale destabilizzazione all'interno del settore arabo e tensione tra i vari paesi arabi, che permettessero un più totale controllo israeliano sulla situazione in Medio Oriente, e nello stesso tempo un più vasto utilizzo dei "terroristi palestinesi" per operazioni su scala globale.

Il primo colpo nella direzione di creare una decisa spaccatura tra Irak ed Olp, è stata l'uccisione del rappresentante dell'Olp a Londra, Hammani, agli inizi di gennaio '78. Ma quello fu anche il momento in cui Arafat decise di cominciare a ripulire le reti terroristiche britanniche infiltrate nel mondo arabo. L'Olp allora dichiarò che la responsabilità dell'uccisione di Hammani ricadeva sul governo britannico. All'inizio della primavera il governo iracheno diede segni di volersi staccare dal controllo britannico, e cominciò una politica di riforme all'interno. La reazione britannica fu di tentare di orchestrare un conflitto tra Irak e Urss. Mentre la stampa britannica dell'inizio di giugno annunciava che si stava creando una spaccatura tra i due paesi, Aflaq, uno dei fondatori del partito iracheno Baath ed ultra-estremista, decise di uccidere una ventina di "comunisti" che si erano infiltrati nell'esercito iracheno.

La serie di assassini e tentati assassini che seguirono, di rappresentanti dell'Olp in Kuweit, a Parigi ed in Pakistan, era intesa ad indebolire la struttura interna di Arafat nell'Olp per impedire che la politica pro-pace e anti-terrorista seguita dall'Olp mettesse tanto più in risalto che gli unici tentativi di guerra provenivano da Israele. Esemplare del progetto di determinare una guerra inter-araba è il modus operandi della serie di attacchi terroristici a Parigi. Prima, alla fine di luglio alcuni terroristi palestinesi attaccano l'ambasciata irachena a Parigi. Dopo che i terroristi sono stati catturati dalla polizia, "diplomatici iracheni" sparano ed uccidono il terrorista catturato dalla polizia ed un poliziotto francese. La stampa riferisce che il terrorista palestinese ucciso fa parte dell'Olp ed è il fratello di Hammani, il rappresentante Olp ucciso a Londra in gennaio. Pochi giorni dopo il rappresentante dell'Olp a Parigi è ucciso. Tutta la cosa è dipinta come "botta e risposta" tra OLP e Irak. In realtà tutta l'operazione era condotta direttamente da Londra. Uno dei terroristi che giunsero a Parigi per l'operazione all'ambasciata irachena proveniva da Londra, dove era rimasto sin dal '75, studiando ad una scuola di ingegneria, ed era iscritto e faceva parte dell'associazione "Free Palestina", un'organizzazione britannica per tenere il controllo sulle reti terroriste e non nel mondo arabo. Dagli stessi strati londinesi proveniva anche il dirottatore di Mogadiscio.

Dopo l'assassinio del rappresentante Olp a Parigi Arafat denunciò Abu Nidal, il capo dei gruppi terroristi palestinesi che viene ospitato in Irak, come agente israeliano. Da mesi Arafat stava combattendo contro le reti terroristiche di Abu Nidal in tutto il mondo arabo. All'inizio di settembre l'ultra-estremista e sostenitore delle reti terroriste in Irak, Aflaq, fu cacciato dall'Irak ed andò a vivere in Jugoslavia — dopo di questo, Abu Nidal promise che non avrebbe più tentato attacchi terroristici contro l'Olp, evidentemente messo sotto pressione dalle autorità irachene.

Dopo che Arafat ebbe parzialmente ripulito le reti terroriste israeliane tra i palestinesi, entrarono direttamente in gioco gli israeliani. A Londra, il 20 agosto fu bombardato l'autobus delle linee aeree israeliane El Al. Fu il pretesto che permise a Meir Amit, il ministro dei trasporti israeliano, di annunciare che già da due settimane Israele aveva approntato le sue squadre della morte, il "battaglione 101", e che ora questo "battaglione 101" sarebbe stato disseminato in giro per il mondo per "proteggere gli israeliani" contro il terrorismo, visto che Israele non si poteva fidare dei servizi di sicurezza degli altri paesi. Si trattava in pratica di un'operazione tipo "Entebbe" su vasta scala. Due giorni dopo l'annuncio di Amit ex capo dei servizi segreti israeliani, un rappresentante del PFLP fu ucciso in Atene, e in Siria venne ucciso il capo della polizia siriana. La stampa internazionale annunciava che il terrorismo sarebbe aumentato. Varie bombe fatte esplodere contro postazioni dell'esercito britannico in Gran Bretagna e nella zona di occupazione britannica nella RFT, fornirono il pretesto per una piena attivazione dell'esercito britannico in operazioni antiterroriste. Si trattò del preludio per la destabilizzazzione d'autunno, che prevede una ripetizione della crisi del petrolio del '74, e la conseguente necessità di "militarizzare" la politica e l'economia europea.

"Free Palestina", la rete israelo-britannica del terrorismo palestinese

Free Palestina, l'organizzazione da cui provengono vari terroristi "arabi", tra cui il dirottatore di Mogadiscio e i "palestinesi" che attaccarono l'ambasciata irachena a Parigi, è un gruppo di copertura per l'intelligence britannico.

Free Palestina opera a livello universitario e culturale, controllata dai Rothschild e a altri gruppi finanziari della City, attraverso il controllo di questi gruppi sul Council for the Advancement of the Arab-British Understanding, diretto da Christopher Mayhew, che dirige anche l'Arab-British Center (ABC). L'ABC è finanziato da una lista di una ventina di finanziarie di Londra, tra cui: Barclays, Lazard Brothers, Lloyds Bank Intl., National Westminster Bank, British Aircraft Corp., ed altri. Alcuni di questi gruppi finanziari, come i Rothschild, Westminster ed altri, sono indirettamente implicati nella Jerusalem Foundation di Lord Caccia. Nel consiglio di amministrazione dell'ABC, siede fra gli altri Sir Harold Beeley, membro del Secret Intelligence Service. Attravesro questa rete viene coordinata l'attività dei terroristi "palestinesi" ed israeliani.

L'uomo di questa rete a Parigi è Robert Swann, capo del Comitato Euro-Arabo a Parigi, e direttore del giornale "Arabia". Swann è l'ex segretario generale di Amnesty International e lavorò per l'intelligence britannico in Malesia. Il corrispondente di questi gruppi in Italia è l'IPALMO di Lelio Basso e di Piero Bassetti.

All'IPALMO di Basso è legato anche il basista Marcora, l'uomo che Craxi voleva agli Interni. Marcora fu il fondatore dell'ENAIP (Ente Nazionale Assistenza all'Istruzione Pubblica), nel cui interno sembrano agire reti legate al terrorismo. A questa rete israeliana tra Medio Oriente ed Italia potrebbe essere, per esempio, legato il giornalista svizzero Mantovani. Questo spiegherebbe come mai Cossiga, amico di Marcora, non volle seguire questa "pista".

Il Caso Moro al centro della guerra dei servizi segreti

Quando fu chiaro che DC e PCI intendevano andare fino in fondo e scoprire tutta la verità sulla cospirazione dietro l'assassinio di Aldo Moro, cominciò una grossa campagna

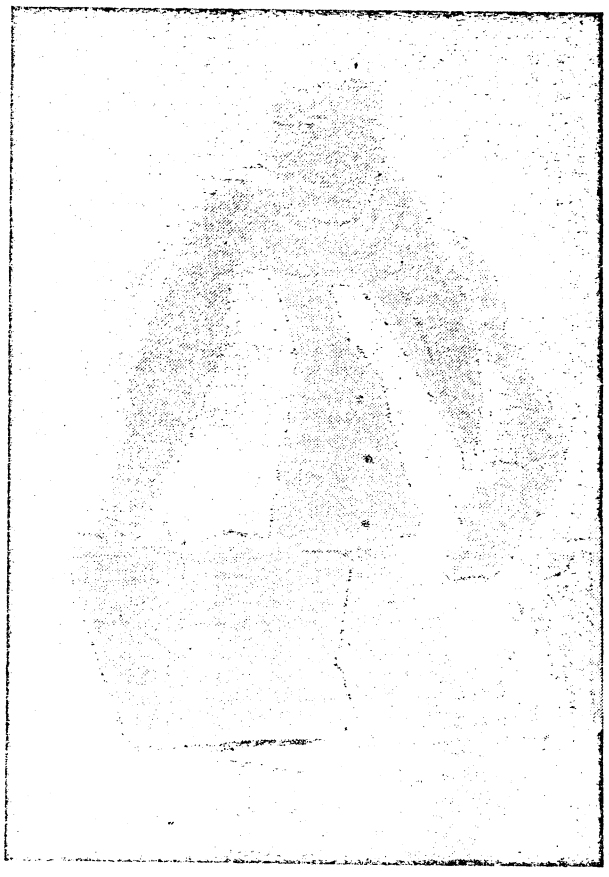
di stampa e di pressioni politiche per creare artificialmente la percezione generale che responsabile del rapimento fosse la CIA o il KGB, o la CIA e KGB insieme. Nello stesso tempo le pressioni politiche che venivano esercitate per la creazione di una commissione parlamentare d'inchiesta miravano a dare via libera agli agenti di influenza britannica nel parlamento italiano ed a creare un forum ufficiale dove la CIA ed il KGB sarebbero stati messi sotto accusa.

Tale campagna cominciò all'inizio di agosto, come parte di una più vasta campagna internazionale condotta dall'intelligence britannico per colpire le reti "conservatrici" all'interno della CIA. Quelle reti di vecchi patrioti che dal dopoguerra avevano ostacolato la progressiva penetrazione di agenti britannici nella struttura di comando statunitense.

Insieme con la rete di conservatori nella CIA, veniva colpita la rete più orientata agli scambi con l'ovest ed ad una politica di distensione, nel settore socialista. Si tratta di quelle reti che, sia ad est che a ovest erano state più direttamente legate al grande disegno "Atomi per la pace" di Eisenhower alla fine degli anni cinquanta, ed al piano Rogers per lo sviluppo dell'area mediterranea alla fine degli anni sessanta. L'attacco a questa rete nei servizi segreti americano e sovietico é quindi una parte di cruciale importanza nell'attacco britannico contro il grande disegno del vertice di Brema.

L'importanza di questa rete è mostrata da quanto avvenne al momento dell'invasione dello Sciaba nel maggio 1978. A quel tempo furono certi "tradizionalisti" della CIA a mettere in circolazione un rapporto in cui si mostrava che i cubani non avevano nulla a che fare con l'invasione stessa, come invece era indicato nel rapporto di Stansfield Turner, l'agente britannico a capo della CIA. Il rapporto dei tradizionalisti della CIA fu un importante fattore che contribuì insieme con il diretto intervento militare francese e la campagna lanciata dai Partiti Operai internazionalmente, a contenere la campagna di disinformazione britannica, che parlava di "intervento cubano", in tal modo impedendo una "crisi di cuba" tra USA ed URSS nello Sciaba.

Philip Agee, centro di un complotto internazionale dell'MI-6 per uccidere i patrioti americani della CIA. Perché vive a Roma?



L'operazione britannica contro la CIA fu condotta dall'agente dell'IPS ed ex agente infiltratore della CIA Philip Agee. Nei primi giorni di agosto Philip Agee, "ex-agente CIA passato al KGB" secondo quanto l'agente britannico J. Angleton, ex boss CIA, propinava per dargli una "copertura" appropriata, partecipò al festival mondiale della gioventù a la Havana. Agee in quella sede annunciò che avrebbe creato una organizzazione chiamata "CIA Watch", il cui scopo sarebbe stato di rivelare operazioni compiute nel passato dalla CIA, ma in particolare i nomi di agenti della CIA in tutto il mondo. Il primo nome rivelato da Agee fu il nome del capo della rete CIA in Giamaica: proprio in quei giorni il FMI stava imponendo alla Giamaica ulteriori tagli nell'economia del paese.

L'operazione di Agee era coordinata al più alto livello dell'oligarchia, e Fanfani era al corrente di tutta l'operazione. Come riferisce *l'Unità* del 3 agosto, presente a Cuba con Agee era il vescovo di Cuernavaca, mons. Mendez Arceo, che fa parte della rete dei Savoia, con cui Fanfani é in costante contatto.

Agee annunciò che il SIS britannico avrebbe eliminato gli agenti della rete tradizionalista della CIA, in una vera e propria guerra dei servizi segreti per lasciare al SIS britannico il dominio incontrollato sul mondo. "Proteste pacifiche basteranno (a cacciare gli agenti CIA) - ha detto Agee, come riferisce il *Washington Post* del 3 agosto-e se non basteranno, chi è stato più a lungo oppresso dalla CIA, troverà altri modi per combattere". *Panorama* del 26 settembre riportava un articolo su Agee, che abita a Roma, dove costui rende noti i nomi degli agenti CIA in Italia. La cosa interessante é che Agee asserisce che Gardner non é un agente della CIA. L'ovvio intento di Agee é di salvare Gardner delle varie accuse di corresponsabilitá nell'assassinio di Moro. Agee si dimentica peró di dire che Gardner é un agente della oligarchia britannica.

Una cosa che salta immediatamente all'occhio, per chi osservi la campagna stampa circa le responsabilità dell'assassinio Moro, é che nessuno parla mai, nemmeno per inciso, del SIS britannico, se non per tesserne le lodi, come fa Orlando su *Il Giornale nuovo*; né alcuno parla del servizio segreto israeliano.

La Campagna stampa

La campagna ha inizio con un articolo a firma di Filippo Ceccarelli su *Panorama* del 8 agosto. *Panorama* mente spudoratamente mirando a creare la "percezione" che una serie di leaders della DC, a partire da Zamberletti e Piccoli, ad Angelo Sanza, sottosegretario della DC ritengono gli Stati Uniti responsabili del rapimento. L'operazione é condotta in modo assolutamente professionale, da specialisti di intelligence britannico, infatti più direttamente vengono tirati in ballo Kissinger e Gardner, che nella loro qualitá di agenti di infiltrazione britannica nell'apparato di governo statunitense, hanno la loro parte di responsabilità nelle trame che stanno dietro il caso Moro.

Particolarmente vengono utilizzate citazioni falsificate dell'on. Zamberletti. "Zamberletti aveva elaborato una

sua personale teoria... in Europa sarebbe in atto un tentativo di restaurazione, favorito dai paesi del blocco sovietico, ma anche da quello occidentale". A Zamberletti viene messa in bocca la stessa tesi riportata dal settimanale *OP* di Miceli e Maletti del 2 maggio, la tesi di "Yalta", che mira a colpire i tradizionalisti CIA ed il KGB. In realtà nella dichiarazione cui *Panorama* si riferisce (a sua volta pubblicata dallo stesso *Panorama* del 4 luglio), Zamberletti disse che non bisogna:"...fare troppo illusioni sulla collaborazione degli alleati nella lotta al terrorismo. La collaborazione tecnica ha successo solo quando riguarda la volontà di difendersi come paesi europei da aggressioni esterne..." Zamberletti non indica in alcun modo che intende dire gli americani, come *Panorama* illaziona in mala fede.

Molti nella DC cominciano a condividere l'analisi del POE. In una dichiarazione rilasciata a *La Repubblica* del 5 agosto, un dirigente democristiano che chiese di mantenere l'incognito, specificò che i servizi segreti non possono agire con efficacia se non si specifica quale nemico questi servizi devono combattere, e dopo aver parlato di paesi "amici" o "alleati militarmente", specificò che occorre guardare ad interessi di gruppi finanziari londinesi, come a noi è stato riferito da fonti prossime alla DC. Questa ultima specificazione non compare però nel testo della dichiarazione pubblicata da *La Repubblica*—l'articolo infatti mira a colpire la CIA e l'FBI: "se a Forte Braschi la CIA è sempre stata di casa, al Viminale lo erano gli uomini dell'FBI"dice G. Battistini, l'articolista, attribuendo a questi servizi di sicurezza tutta la "strategia della tensione".
la "strategia della tensione".

La campagna "CIA-KGB" è portata avanti per tutto il mese di agosto in particolare da *L'Espresso, Panorama, La Repubblica, OP, Europeo, Il Settimanale.*

A *Il Giornale nuovo* viene lasciato in particolare l'aspetto "KGB". *Il Giornale nuovo* riporta una serie di articoli di Federico Orlando, individuo apertamente promonarchico (il suo libro "P38" di recente pubblicazione si conclude con le parole: "questo libro è dedicato a coloro... che non credono che l'otto settembre sia la nostra festa nazionale") che si sforza di mostrare falsa l'ipotesi che dietro all'assassinio di Moro ci sia un "complotto", e di mostrare invece che si tratta di operazioni belliche del KGB, però nel quadro degli accordi di Yalta (cfr. *Il Giornale nuovo* del 20 agosto).

Il *Settimanale* del 23 agosto riferisce che "Edward Jay Epstein ha scritto il 'Dossier KGB: Kennedy ed Oswald'. Secondo questo dossier... "Lee Harvey Oswald era un agente assoldato dall'Urss durante il servizio militare prestato in Giappone". Altri invece, come *Panorama* del 22 agosto (vedi sotto) accusa la CIA di aver ucciso Kennedy.

Il Giornale nuovo del 10 agosto pubblica un articolo di Domenico Settembrini che tenta di mostrare che le BR fanno il gioco del PCI. "Sicuro di riuscire sempre a convogliare al proprio mulino tutta l'energia distruttiva che si svilupperà da simili tecniche (anarchiche, terroriste — ndr) il PCI ne copre l'esercizio, contribuendo così in modo determinante a che esse vengano legittimate, e comunque non sufficientemente represse".

L'altro tipo di sabotaggio della stampa è stato di "pompare" al massimo ogni piccolo particolare successo nelle indagini, per portare acqua al proprio mulino.

Per esempio, al tempo del ritrovamento di un paio di chiavi cecoslovacche, ecco *Il Giorno, Il Tempo,* ecc. profondersi in articoli del tipo: "Caso Moro: parte da Ostia la pista che conduce a Praga".

Altri appoggiandosi al fatto delle "borse tedesche" trovate in via Gradoli sostengono che la pista "tedesca" è quella da seguire, sottintendendo più o meno apertamente che il BND è implicato nella cosa.

Esemplare di questa linea stampa dispersiva è un articolo di tal Roberto Chiodi sull'*Europeo* del 25 agosto, dal titolo "Cinque mesi persi". Dopo aver sottolineato il fatto della presenza di borse tedesche e chiavi cecoslovacche nel covo di via Gradoli, l'acuto segugio Chiodi tira fuori una sfilza di inquietanti interrogativi, del tipo "Le cinque palette dei carabinieri e della polizia sono state sottratte a qualche 'volante'?".

La propaganda nera della stampa

Ecco un campione delle falsificazioni sistematiche diffuse dalla stampa di Caracciolo-Montanelli-Rizzoli sul caso Moro ed argomenti collegati durante il periodo estivo.

OP 2 maggio, dopo aver argomentato che né agli USA né all'Unione Sovietica piaceva che Moro avvicinasse il PCI all'area di governo: "Ancora una volta la logica di Yalta è passata sulle teste delle potenze minori. E' Yalta che ha deciso via Mario Fani".

Europeo, 19 maggio. Lungo articolo su Moussa Sadr, che viene descritto come colui che regge i fili dei campi d'addestramento terrorista cui sono legate le BR in Libano, Moussa Sadr è il capo della rete sciita (britannica in Libano. L'articolo di Salvatore Giannella cita Ayad, consigliere politico di Arafat, che dice: "Dietro Imam Sadr ci sono forze occulte, potenti, che lo hanno aiutato nella scalata a questa posizione di potere nel Libano... Lui va spesso in Iran e negli Stati Uniti. Sospetto che i suoi benefattori, debbano essere ricercati nello scià, nei suoi servizi segreti, e in certi apparati economici militari americani".

Un articolo di S. Ottolenghi sullo stesso numero, attribuisce le responsabilità del terrorismo a "Gli emarginati della CIA, per esempio, i licenziati del "nuovo corso" (ovvero gli uomini cacciati dall'agente inglese Turner — ndr), o i servizi segreti dei satelliti di Mosca..."

Espresso, 21 maggio, intervista con Abu Nidal di F. Grimaldi. L'agente israeliano Nidal si difende dall'accusa di essere responsabile del terrorismo, dice "...forse gli USA che non si fidano più del PCI e ancora meno di fidano delle masse italiane, puntano ad una svolta autoritaria..." Nidal accusa anche il KGB.

Panorama, 30 maggio. Pubblica uno stralcio del libro di William Colby, ex capo della CIA, cacciato nel 1975. L'intento della pubblicazione è di dare un'idea della pesante capacità di interferenza della CIA negli affari italiani, anche se Colby non mostra personali avversioni contro il PCI, questo articolo prepara la più grossa campagna contro la CIA dei mesi seguenti. "Il mio compito" spiega Colby, "era di impedire che l'Italia cadesse in mano ai comunisti".

Panorama, 8 agosto. Articolo intitolato "Moro come Kennedy?". L'articolo mente che molti nella DC, che un tempo guardavano all'America come "punto di riferimento ideale", cominciano a puntare i loro sospetti oltre atlantico. "...quella che vede centri di potere USA interessati a bloccare con la forza il nascere di nuovi equilibri in Europa... non è un'ipotesi da scartare". Di Zamberletti l'articolista Ceccherelli dice che all'"indomani della strage dell'Italicus, nell'agosto '74... tirò in ballo la CIA". "...Piccoli può avere interpretato il disegno strategico di Moro come quello dell'uomo politico che più si è impegnato per far uscire l'Italia dalle secche di una situazione

di "libertà vigilata" nell'orbita USA, e che per questo ha pagato di persona il prezzo più alto". L'articolo poi riprende un articolo comparso su *Studi Cattolici* in cui sarebbe indicato che i manovratori del terrorismo sarebbero "quasi interamente americani, usciti da organizzazioni di punta del 'neocapitalismo', dal MIT (Massachussets Institute for Technology) al Gruppo Bilderberg, alla Fondazione Rockefeller, alla Commissione Trilaterale". In realtà l'articolo di *Studi Cattolici* accusava la rete del terrorismo *Britannico* dell'IPS, cui P. Agee è legato.

La Stampa, 3 agosto, si riferisce all'articolo di *Panorama* dell'8 agosto, e riferisce che "Sanza, sottosegretario al ministero degli Esteri, si sarebbe detto 'meravigliato' della 'freddezza' manifestata dagli ambienti americani di Roma durante i 'giorni caldi' della vicenda (Moro). Anche l'addetto stampa dell'ambasciata americana a Roma ha parlato d'insinuazioni tanto false quanto spregevoli" . Si ricordi che l'ambasciata USA è controllata da Gardner.

Europeo, 18 agosto. L'articolo mostra "L'ostilità americana al disegno di Moro di portare il PCI nell'area della maggioranza..." e cita l'ex ambasciatore italiano Dainelli (dell'IISS) "intimo amico di Howard Stone, ex capo della CIA in Italia", che tenta di implicare Moro nello scandalo Lockeed. L'articolo cita anche la dichiarazione contro Moro di Gardner, pochi giorni prima del rapimento. Nell'ambito di questo articolo, in un riquadro, sono citati vari uomini politici che parlano di complotto internazionale, così che non sia possibile per il lettore evitare di associare il complotto contro Moro agli USA e la CIA. Per esempio, l'on. Zamberletti è citato così: "L'Europa si trova al centro di una grande opera di restaurazione di un ordine internazionale che scaturisce dall'equilibrio delle superpotenze... e dalla supremazia politica USA-URSS". Riportate dichiarazioni simili di Piccoli, Fracanzani, *l'Unità*, Zaccagnini, Lattanzio e Zanone.

Panorama, 22 agosto. Titolo "Quel povero Oswald", sottotitolo: "Non è vero che fosse in contatto con russi e cubani. Fu solo una montatura della CIA". Si tratta di un'intervista con prof. Eviça dell'Università di Hartford, che sta facendo indagini sull'assassinio di Kennedy. La prima parte dell'intervista riguarda un documento preparato sulla carabina Carcano, che sarebbe stata usata per assassinare Kennedy. Il documento, secondo Evica, mostrerebbe in realtà che la carabina non avrebbe potuto essere usata allo scopo. "Di certo sappiamo che Andreotti fece trasmettere il rapporto sui fucili Carcano all'ambasciatore Usa a Roma...e che il documento fu poi intercettato dalla CIA... e fu insabbiato a Washington".

Il Giornale, 20 agosto. Articolo di F. Orlando, "...le BR non sono che zimbelli nelle mani di burrattinai che stanno a Washington non meno che a Mosca, a Bonn non meno che a Praga".

Europeo, 25 agosto. Articolo sul festival di Cuba svoltosi all'inizio del mese. L'articolo riferisce di "...un tribunale internazionale (che) processa la CIA...che perpetrò l'assassinio di Kennedy". L'articolo non menziona che a fare tale campagna a Cuba è Philip Agee.

Commissione parlamentare per sabotare le indagini?

Non appena Andreotti ebbe consolidato i recentemente formati servizi segreti in un organismo che cominciava a funzionare, venne fuori la proposta della commissione parlamentare. Nella seconda metà di luglio cominciavano a venire fuori sospetti che il PSI fosse in combutta con i terroristi per destabilizzare il Paese. Piccoli in un articolo comparso il 20 luglio sul *Popolo*, parlava di forze che all'interno della maggioranza mirano a provocare confusione — e tutti capirono che intendeva il PSI. Fu allora che Fracanzani, individuo legato al gruppo di La Pira ed ai successori di Dossetti nella DC, propose la formazione di una commissione parlamentare di inchiesta sul caso Moro, con una lettera inviata a Zaccagnini in occasione dell'incontro del consiglio nazionale della DC alla fine di luglio.

La commissione avrebbe costituito uno strumento adeguato perché il PSI potesse sabotare le indagini, e sarebbe servita a Craxi come forum dove portare avanti la linea d'accusa "CIA-KGB" all'interno del Parlamento.

La commissione avrebbe ritardato le indagini di almeno sei mesi — come disse Piccoli, e sarebbe stata "difficilmente fruttuosa nel momento in cui bisogna agire immediatamente ed incisivamente". Avrebbe paralizzato i servizi segreti. Una clausola del progetto di Fracanzani prevedeva che gli ufficiali di Stato non avrebbero potuto far ricorso a "segreti d'ufficio o segreti di Stato" (*Panorama*, 1 agosto). In pratica i servizi segreti avrebbero cessato di esistere.

Quando Fracanzani la propose, Craxi immediatamente accettò. Mancini inviò il 31 luglio una lettera al presidente del gruppo parlamentare PSI alla camera, Balzamo, in cui richiedeva un'immediata adesione del partito alla commissione.

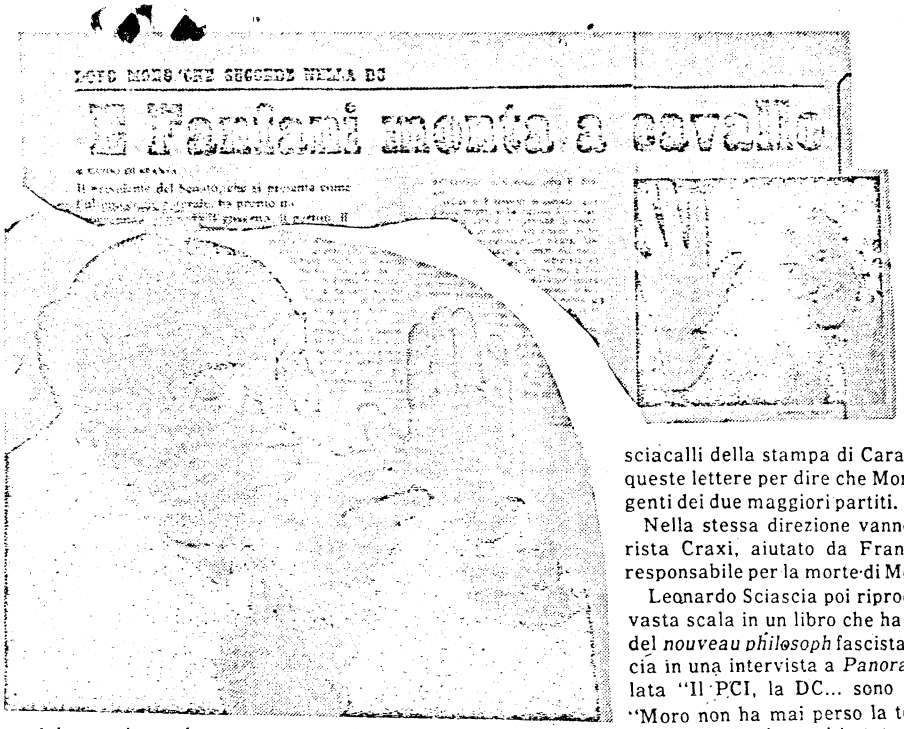
Ma quando la lettera raggiunse Balzamo, era cambiato qualcosa: qualcuno aveva detto che se la commissione fosse stata fatta, sarebbe stata usata per indagare sul ruolo del PSI durante il rapimento di Moro. Allora il PSI mutò atteggiamento — dal suo immediato appoggio, alla richiesta che la commissione venisse formata soltanto dopo la riapertuta del Parlamento a settembre. Balzamo rispose a Mancini, come riferisce *La Stampa* del 2 agosto, che ogni decisione avrebbe dovuto essere rimandata a settembre per raccogliere "convergenze sulla proposta di indagine". Craxi dichiarò che sarebbe stato più giusto aspettare i risultati della commissione inquirente.

Il progetto degli squali dell'oligarchia per settembre, era di aprire la strada alla destabilizzazione, facendo cadere il governo Andreotti, probabilmente con qualche progetto alternativo per uccidere Andreotti se questo non fosse riuscito. Piazzesi, in un editoriale sul *Corriere* del 1 agosto scrive: "Anche il presidente del Consiglio sta mostrando una vitalità ed un'energia assolutamente insospettata in chi è quasi sempre stato dato per moribondo e qualche volta per morto". Poi Piazzesi descrive Andreotti come un "uomo votato al sacrificio". Simili parole Piazzesi le aveva riservate solo a Moro prima che venisse rapito ed assassinato.

Eugenio Scalfari, fa simili anche se meno cruenti appelli alla vigilia della riapertura del Parlamento, sulla *Repubblica* del 24 settembre, annunciando che il governo cadrà.

La resa dei Conti

Mentre questo dossier sta per andare in tipografia, il caso Moro continua ad essere la questione decisiva dello scontro politico in Italia. Acquista di giorno in giorno di valore la nostra affermazione iniziale: dalla gestione dell'affare Moro dipenderà la vita o la morte della nostra nazione. Se le forze dell'umanesimo avranno l'intelligenza ed il fegato per colpire i veri responsabili, il partito



Il duce prossimo venturo: per la macchina propagandistica del Caracciolo lo scenario dei 90 giorni è sempre operativo.

del terrorismo che sempre meno si cura di mimetizzarsi, allora la fazione oligarchica e britannica nel nostro paese sarà spazzata via nel giro di pochi mesi.

Ma se invece i dirigenti umanisti sceglieranno la strada del compromesso, della impotente manovra bizantina, della codardia, allora avranno successo crescente, in un'atmosfera di sempre più aperta guerra civile, le manovre già avviate per dare la colpa della morte di Aldo Moro alla DC ed al PCI. Questi due partiti saranno divisi e distrutti, e con essi tramonterà nel nostro paese una società umana degna di questo nome.

Su *l'Unità* del 29 settembre è stato rievocato il maggio 1964 e le mosse di putsch del Generale De Lorenzo, Cavaliere di Malta. Rievocazione giustissima, perchè lo scenario dei novanta giorni descritto in questo dossier non è mai stato sospeso, e rimane tutt'ora operativo. Spetta oggi ad ogni patriota italiano decidere se Craxi e Fanfani potranno realizzarlo o meno.

Questo libro diventerà il centro di questa battaglia.

Lo scontro finale

Il nemico lo sa e ha già cominciato a muoversi per confondere le acque. Un articolo scritto da Gorresio sulla prima pagina de *La Stampa* del 28 settembre, annuncia che "...siamo destinati ad essere colpiti da una bordata di libri infandi in quanto inconcludenti e per di più malfatti e quindi inutili".

Ci sono già altri libri sul caso Moro. Uno è quello di Guiso, un'altro è quello di Giorgio Bocca, il quale ammette nella sua introduzione di essere in contatto con la rete delle Brigate Rosse, e che utilizza lo spazio a sua disposizione per pubblicare i documenti dei terroristi. Bocca ha pubblicato un secondo libro sulla storia del terrorismo che ha presentato a fine settembre al Circolo DeAmicis di Milano, con la sala gremita di autonomi e filo-terroristi. Il socialista Aniasi ha parlato dell'inevitabile propagazione del terrorismo, e molti oratori hanno parlato positivamente della uccisione di Moro.

Nello stesso tempo sono usciti sui giornali i testi di lettere si presume scritte da Aldo Moro durante la sua prigionia. Se le lettere sono vere, sono le lettere di un Moro moralmente già morto , già ucciso dal menticidio delle Brigate Rosse. Con esacrabile, criminosa crudeltà gli sciacalli della stampa di Caracciolo adesso si basano su queste lettere per dire che Moro è stato trucidato dai dirigenti dei due maggiori partiti.

Nella stessa direzione vanno le manovre del filoterrorista Craxi, aiutato da François Mitterrand: la DC è responsabile per la morte di Moro.

Leonardo Sciascia poi riproduce questo scenario su più vasta scala in un libro che ha scritto con la cooperazione del *nouveau philosoph* fascista Bernard Levy e che annuncia in una intervista a *Panorama* del 26 settembre intitolata "Il PCI, la DC... sono i veri assassini di Moro". "Moro non ha mai perso la testa" durante il rapimento dice Sciascia che anzi è stato colpito dalla sua "lucidità" nello scrivere le lettere. Fanfani rinforza questo scenario, dichiarando che esisteva "l'ipotesi di una seconda strada" durante il rapimento, ovvero si sarebbe potuto trattare.

Alberoni in un editoriale scritto per il *Corriere* del 27 settembre chiarisce lo scopo di tutta la faccenda. "La loro (delle BR—ndr) strategia psicologica di attribuire ad altri l'uccisione di Moro non è finita." "Se il ricatto riesce... gli uccisori saranno pronti a presentarsi come i giustizieri a favore di Moro". Questa è una trappola, avverte Alberoni, se vogliamo evitare di cascarci, bisogna che le "sinistre" stiano unite.

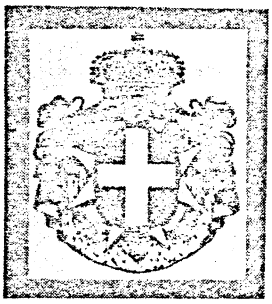
Alberoni dunque continua a trasmettere ordini alle Brigate Rosse dalle colonne del più diffuso quotidiano italiano.

Nel mezzo di questa atmosfera, anche Agnelli rispunta, presentato candidato per la presidenza del Parlamento Europeo da un articolo sulla prima pagina del *Corriere* del 28 settembre di Alberto Cavallari, corrispondente da Parigi. Il titolo è "Già si parta di Giovanni I" Giovanni I sarebbe Agnelli, che sarebbe un candidato favorito da Giscard e Schmidt per la posizione di presidente del parlamento europeo. "...il suo compito è d'essere il Papa del continente: Giovanni Primo, l'europontefice massimo". (La notizia del caldeggiamento di Giscard venne smentita dall'ufficio della Presidenza francese). L'articolo assume un tono sinistro con i suoi giochi di parole sul pontefice Giovanni, dopo la morte del Papa Giovanni Paolo Primo avvenuta il giorno stesso della pubblicazione dell'articolo.

A chi gioverà tutto questo? A Fanfani, il quale ha consolidato la sua super corrente nella DC a Fiuggi, presenti Rossi di Montelera, De Carolis, Forlani, Galloni ed altri che il lettore di questo dossier ormai conosce benissimo. Fanfani rivendica il retaggio di Moro, ma attacca l'idea di un "incontro con il PCI". Fanfani spinge invece per una intesa col PSI di Craxi e Lombardi. Quale rapporto questo ha con le idee di Aldo Moro è fin troppo evidente. Pochi giorni dopo questo incontro, Andreotti è convocato da Pertini, che annusa una crisi di governo nell'aria.

I fronti sono più che mai chiari. Adesso quelli che detengono il potere gi agire devono farne uso, prima che sia troppo tardi.

La pista maltese



Come Adalberto Minnucci ha recentemente suggerito, ci sono solide basi per credere che il chiarimento della morte di John F. Kennedy a Dallas nel novembre del 1963 possa gettar luce sulla morte di Aldo Moro. Noi diremo di più: è molto probabile che gli autori della morte di Aldo Moro siano strettamente collegati ad una rete direttamente coinvolti negli ultimi assassinii politici degli ultimi vent'anni, gli anni dell'offensiva britannica dopo Suez. Pare infatti che ci sia un filo conduttore fra i casi di Enrico Mattei, John F. Kennedy, Martin Luther King, Robert Kennedy, e che ci siano inoltre collegamenti fra questi ed i numerosi tentativi di assassinio contro il generale De Gaulle. Il filo conduttore che può accumunare questi casi e altri ancora è il collegamento esistente tra l'Ordine di Malta e l'Ordine di San Giovanni, l'Internazionale nera di vecchi nazisti, fascisti, e monarchici, l'Internazionale Socialista, la mafia,e ambienti sionisti legati allo Shin Bet .e al Mossad. Siamo in grado di fornire una specie di campione di tale collegamento nel nesso fra due società, ormai sciolte, che operavano a Roma e in Svizzera: il Centro Commerciale Mondiale e la Permidex. Se gli organi competenti della polizia indagassero in questi ambienti, troverebbero cose utilissime per scoprire chi ha rapito e ucciso Moro.

La nostra storia inizia con un personaggio che vive tuttora a Roma. Si tratta di una certo Georges Mandel, il quale si fa anche chiamare Georges Mantello. Georges Mandel è di origine rumena è un grande amico di Umberto di Savoia, ex-re d'Italia e cavaliere di Malta. Mandel ha un figlio, Enrico Mantello, che frequentava una scuola inglese insieme a Vittorio Emanuele, il noto trafficante di armi e abituale residente a Ginevra recentemente arrestato per un violento delitto in Corsica. Mandel venne a Roma negli anni cinquanta per partecipare alla fondazione di un ente chiamato Centro Commerciale Mondiale o World Trade Market, che era stato fondato originariamente a Montreal, nel Canada. A un certo punto acquista una proprietà a Capocotta, vicino ad Ostia, che era in precedenza nelle mani della Casa Savoia. I soldi per questa operazione sono venuti dall'Histradut, la confederazione sindacale israeliana.

Oltre alla sua presenza al Centro Commerciale Mondiale, Georges Mandel è stato amministratore unico di una ditta chiamata la Società per Azioni Italo Americana per Industria e Commercio. E' stato anche consigliere delegato della Italo American Hotel Corporation,la ditta che ha acquistato un terreno vicino al lago dell'EUR per edificarvi un albergo, l'Hotel du Lac. La costruzione di questo albergo è stata iniziata molti anni fa, ma l'albergo non ha ancora aperto le sue porte, il che suggerisce che l'impresa edile serve anche per convogliare fondi verso operazioni sporche. Nella operazione della Italo American Hotel Corporation Mandel lavorava in collegamento con l'ex sindaco di Roma, Rebecchini un uomo molto vicino al salotto della principessa Pallavicini, Mandel era anche coinvolto in un'altra ditta, la Ital-Japon SpA, creata agli inizi degli anni sessanta. Il Centro Commerciale Mondiale venne fondato a Roma nel 1951 e liquidato nel 1965. Per molti anni questa società collaborava con un'altra, che si chiamava Permidex. La Permidex doveva favorire le attività commerciali del Centro Commerciale Mondiale organizzando una esposizione industriale permanente. E' molto curioso che entrambe queste società non abbiano mai svolto alcuna attività accertabile.

Ma questa non è certamente l'unica stranezza del CMC e della Permidex. Le stranezze cominciano davvero appena cominciamo a vedere i personaggi che fanno parte del consiglio di amministrazione delle due società.

Cominciamo con il nome di Clay Shaw, consigliere del CMC. Clay Shaw è uno degli individui coinvolti nell'operazione internazionale che ha portato alla morte di John F. Kennedy.

Circa dieci anni fa, il procuratore distrettuale della città di New Orleans, Jim Garrison, fece scalpore iniziando una serie di indagini su alcuni aspetti

dell'assassinio di Kennedy. Garrison era molto insoddisfatto della spiegazione delle vicende di Dallas sposata dalla Commissione Warren, l'organismo creato dal Presidente Johnson. Il capo della Commissione Warren era Earl Warren, l'allora capo della Corte Suprema USA. Partecipavano alla Commissione, oltre a lui, anche l'ex capo della CIA A. Dulles, John J. McCloy, Gerald R. Ford, e altri. La tesi della Commissione Warren era: non c'era stato alcun complotto organizzato contro Kennedy, ma tutto si riduceva alle azioni di un singolo individuo squilibrato e isolato, Lee Harvey Oswald, il quale avrebbe agito da solo per uccidere Kennedy. Secondo la Commissione Warren, era possibile per Oswald sparare da solo i colpi che hanno ucciso Kennedy e gravemente ferito l'allora Governatore del Texas John Connally.

Le recenti udienze del sottocomitato della Camera dei Deputati USA erano sostanzialmente un tentativo di riconfermare le vecchie falsità del rapporto Warren. Nonostante questo, la deposizione del Governatore Conally fatta durante queste udienze costituiva una clamorosa confutazione del rapporto Warren, specie riguardo al numero di colpi sparati dall'assassino o assassini. Dalla deposizione di Connally emerge chiaramente ancora una volta che il rapporto Warren ha trascurato le prove di una congiura per uccidere Kennedy.

E questa congiura non era certo opera di un gruppo di petrolieri texani reazionari, come Mark Lane e altri hanno cercato di far credere. Fra tutti gli investigatori ufficiali della morte di Kennedy, colui che è arrivato più vicino alla verità è Jim Garrison. Le indagini di Garrison erano centrate sugli ambienti dei profughi cubani, i cosiddetti gusanos, a Miami e altrove.

Esplorava inoltre i legami fra questi gruppi cubani e la Mafia. Dai tentativi di Garrison di gettare nuova luce nelle connessioni fra gusanos e mafia è emerso con insistenza il nome di Clay Shaw, un ex ufficiale dell'OSS, il servizio segreto americano durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il terzo nome di rilievo fra i consiglieri del Centro Commerciale Mondiale è il maggiore Lews Mortimer Bloomfield. Il maggiore Bloomfield è uno dei più stretti consiglieri della famiglia Bronfman, la famiglia più ricca del Canada a capo dei gruppi sionisti di quel paese. Costui è membro dell'esecutivo del consiglio provinciale del Quebec dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Controlla la filiale canadese del Credito Svizzero, la banca dei Rothschild che finanzia certe operazioni della FIAT. Bloomfield controlla anche la birreria Heinekens in Canada, la Israeli Continental Company, e la Grimaldi Siosa Lines. Fittissimi sono i suoi legami con organismi sionisti: fa parte del consiglio del Weizman Institute of Science di Rehovath, in Israele, della American Israel Culture Foundation, della Young Mens Hebrew Association, della Israeli Maritime League. Ha dato conferenze alla Hebrew University di Gerusalemme, alla Ford Foundation negli Stati Uniti. E' molto legato alla Baron Hirsch Foundation.

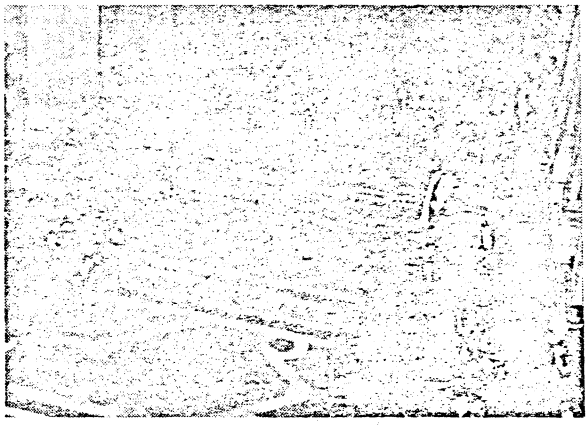
La presenza di Bloomfield stabilisce un canale diretto di flussi monetari dal Canada al CMC, fondi che provenivano da Bronfman e dalla Banca di Montreal, vale a dire dal traffico della droga.

Garrison indagò anche su Bloomfield. Bloomfield si incontrò all'aereoporto di Winnipeg con David Ferrie, a sua volta legato a Clay Shaw e a Lee Harvey Oswald nel settembre del 1963, poche settimane prima della morte di Kennedy.

Membro del consiglio del CMC era anche il conte Carlo D'Amelio, l'avvocato di Casa Savoia, del Re Zog, del Re Faruk, e della regina Giovanna di Bulgaria che abbiamo già incontrato. D'Amelio è un Cavaliere di Malta. Durante la vita del CMC controllava una serie di operazioni, fra cui la Fondazione Antonio d'Amelio, la Scambi e Valori SpA, la Rivista di Diritto Pubblico, la GISA Immobiliare, la SAGI Immobiliare. Il Conte Carlo d'Amelio è presidente di una organizzazione monarchica a Roma il Circolo di Cultura e di Educazione Politica, noto anche come Circolo Rex, fondato nel 1948. Il Presidente Onorario del Circolo Rex è S.A.R. la principessa Adelaide di Savoia-Genova, principessa Massimo. Uno dei vicepresidenti del Circolo Rex è l'Ambasciatore Armando Koch, una delle personalità più importanti dei Cavalieri di Malta. Koch, Gran Croce di Grazia Magistrale con Fascia, è il segretario per gli affari esteri nella cancelleria sottoposta al Sovrano Consiglio dell'Ordine di Malta.

Un ex Presidente del Circolo Rex era il Generale d'Armata Mario Caracciolo di Feroleto. Fra i membri del comitato direttivo troviamo l'Ammiraglio Gino Birindelli. Il Circolo Rex organizza conferenze a Roma. Fra gli oratori degli ultimi anni figurano nomi come l'Onorevole Covelli, Falcone Lucifero, rappresentante ufficiale in Italia di Casa Savoia, Sergio Boschiero, segretario Generale dell'Unione Monarchica Giovanile, Luigi Turchi del MSI e l'Ambasciatore Roberto Caracciolo di San Vito.

Un altro membro del consiglio del CMC era il Principe Don Gutierez Michele de Spadafora, nobile



Una messa nera del Sovrano Militare Ordine di Malta, celebrata nella cappella Militare di Versailles.

siciliano. Spadafora era una personalità importante durante il ventennio fascista, essendo stato sottosegretario nel Ministero dell'Agricoltura sotto Mussolini. Aveva per un certo periodo anche il compito di sorvegliare le operazioni del Banco di Sicilia. Dopo la guerra in qualità di presidente della Compagnia Industriale Petrolifera Armatoriale e della Raffineria Mediterranea aveva le mani in pasta coi traffici di petrolio e di armi nel Mediterraneo. Costui è anche un grosso latifondista, e dispone di una grandissima serra vicino a Siracusa. Le sue tenute nella provincia di Caltanissetta erano custodite da guardie vestite di tuniche di velluto nero, stivali di cuoio nero. Il principe stesso ama indossare grotteschi costumi neri e pistole argentate; è collezionista di armi, un hobby che lo accomuna a Vittorio Emanuele.

Molto significativo è il fatto che una figlia di Spadafora ha sposato il figlio di Hjalmar Horace Greely Schacht. Una figlia di Schacht sposò a sua volta il conte Skorzeny,

L'assassinio di Martin Luther King (sopra), di John F. Kennedy (alto, destra), di Enrico Mattei (destra) e l'insurrezione ungherese del '56 (pagina di fronte): tutte opere dei circoli del Centro Mondiale Commerciale.

capo della Organizzazione degli ex membri delle SS, una delle principali organizzazioni dell'internazionale nera.

Spadafora è membro del Circolo della Caccia di Roma, un club oligarchico che meriterebbe un'indagine del tutto particolare. Fa parte anche del Club Bellini e del Club Savoia.

Faceva parte del consiglio del CMC anche il banchiere di Basilea Hans Seligman, dell'omonima casa bancaria di quella città svizzera. Alcuni servizi segreti sono informati che una parte molto rilevante del denaro utilizzato per mantenere gruppi terroristici proviene da certe banche di Basilea.

L'ultimo dei grossi nomi del CMC è Ferenc Nagy, ex primo ministro dell'Ungheria. Non si tratta dell'Imre Nagy, primo ministro della rivolta del 1956, bensì del presidente del partito dei piccoli contadini che era alla testa di un governo di coalizione dal 1946 fino al maggio 1947, quando fu allontanato dai sovietici. Nagy riparò a Londra, e poi negli USA. Nel 1948 scrisse un libro intitolato *La lotta dietro la cortina di ferro*, un testo importante nel lancio del movimento delle "captive nations".

L'ungherese Nagy è grande amico del romeno Mandel.

Fra gli altri membri del consiglio CMC, abbiamo: Mario Ceravolo, un medico, Corrado Bonfantini, un deputato del Psi e del Psdi, un dirigente partigiano e capo della Brigata Matteotti. Pare che Bonfantini abbia avuto un ruolo nella creazione della Repubblica partigiana di Val d'Ossola. Altri componenti sono il professore Edgard Sabin, preside della facoltà di economia all'Università di Basilea, e Ernest Feissat, un ex ministro svizzero.

Un altro membro del CMC era un certo Faruk Churabi, un egiziano. Churabi morì assassinato misteriosamente poco dopo aver versato 200 milioni al CMC.

Il CMC era essenzialmente una condotta per trasferire fondi dalla Banca Seligman e dalle banche di Bronfman, come la Banca de Montreal, verso organizzazioni dell'Internazionale Nera e organizzazioni eversive di "sinistra"; fra cui certi gruppi palestinesi.E' molto significativo che quando James Early Ray fuggì dagli USA a Londra dopo l'uccisione di Martin Luther King, si servì di fondi della Bank of Montreal, caso che fece anche Clay Shaw.

La Permidex era una società legata al CMC.La Permidex aveva lo stesso nucleo del CMC: i membri principali del consiglio di amministrazione erano Geroges Mandel, Fenerc Nagy e Clay Shaw. I fondi venivano principalmente dal Maggiore Bloomfield (vale a dire da Bronfama) e da Seilgman. Fra questi gli azionisti c'erano una serie di piccole banche del Liechtenstein-la Miami Anstalt Vaduz, De Famaco Vaduz. C'era anche la Banque du Credit de Geneve. Uno degli amministratori della Permidex era Max Hagerman, direttore del giornale neofascista tedesco Nazional Zeitung.

L'ungherese Nagy è grande amico del romeno Mandel.

Fra gli altri membri del consiglio CMC abbiamo: Mario Ceravolo, un medico, Corrado Bonfantini, un deputato del PSI e del PSDI, un dirigente partigiano capo della Brigata Matteotti. Pare che Bonfantini abbia avuto un ruolo nella creazione della Repubblica partigiana di Val d'Ossola. Altri componenti sono il professore Edgard Sabin, preside della facoltà di economia all'Università di Basilea, e Ernest Feissat, un ex ministro svizzero.

Un altro membro del CMC era un certo Faruk Churabi, un egiziano. Churabi morì assassinato misteriosamente poco dopo aver versato 200 milioni al CMC.

Il CMC era essenzialmente una condotta per trasferire fondi dalla Banca Seligman e dalle banche di Bronfman, come la Banca di Montreal, verso organizzazioni dell'Internazionale Nera e organizzazioni eversive di "sinistra"; fra cui certi gruppi palestinesi. E' molto significativo che quando James Early Ray fuggì dagli USA a Londra dopo l'uccisione di Martin Luther King, si servì di fondi della Bank of Montreal, cosa che fece anche Clay Shaw.

La Permindex era una società legata al CMC. La Permidex aveva lo stesso nucleo del CMC: i membri principali del consiglio di amministrazione erano George Mandel, Fenerc Nagy e Clay Shaw. I fondi venivano principalmente dal Maggiore Bloomfield (vale a dire da Bronfman) e da Seligman. Fra questi azionisti c'erano una serie di piccole banche del Liechtenstein-la Miami Anstalt Vaduz, De Famaco Vaduz. C'era anche la Banque du Credit de Geneve. Uno degli amministratori della Permidex era Max Hagerman, direttore del giornale neofascista tedesco *National Zeitung*.

All'inizio degli anni sessanta la Permidex fu costretta a cessare le sue attività in Svizzera essendo stata identificata come un canale di finanziamenti alla Organisation Armee Segrète (OAS) di cui Jacques Soustelle, agente britannico, era il portavoce politico. La OAS, agli ordini di Londra, aveva tentato una vera e propria guerra civile in Algeria nel 1961-62, ma fu schiacciata dal Generale De Gaulle. La OAS fu lo strumento principale di una serie di tentativi di assassinio contro il Generale De Gaulle nello stesso periodo e dopo. La OAS condannò a morte anche Enrico Mattei, presidente dell'ENI e fu senz'altro coinvolta, insieme alla Mafia siciliana e i servizi segreti britannici e israeliani, nell'assassinio di Mattei. Quando i proprietari del CMC

5901.

decisero di procedere alla sua liquidazione, si avvalerono dei servizi di un certo David Biegun, il quale era il segretario nazionale di una organizzazione chiamata National Committee for Labor Israel Incorporated di New York. Durante tutto il periodo degli anni sessanta, Biegun era un visitatore frequente di Roma.

Dopo il 1965, il CMC e la Permidex si trasferiscono a Johannesburg in Sud Africa dove, per ora, la traccia si perde. Nonostante la liquidazione della Società in quanto tale le reti costruite intorno al CMC-Permidex permangono ed hanno ancora il compito di finanziare il terrorismo. La puzza inconfondibile di certi ambienti dei Cavalieri di Malta che aleggia intorno al CMC-Permidex collega questa pista a quella associata al nome di Johannes Schwarzenberg. Entrambe queste piste risalgono più o meno direttamente ai vertici dell'Ordine di Malta e agli altolocati ambienti monarchici ad esso collegati.

Un aspetto particolare della vicenda di Georges Mandel è la storia di quella proprietà dei Savoia a Capocotta da lui comperata con i soldi dello Histradut. La tenuta più grande della zona di Capocotta è costituita da un palazzo, ex residenza estiva della famiglia reale, ai tempi della monarchia. Naturalmente, quando la corte era a Capocotta, veniva seguita da un elevato numero di famiglie nobili, le quali si stabilivano nei dintorni di Capocotta in ville e residenze di vario genere.

Oggi quel palazzo dei Savoia resta a disposizione del Presidente della Repubblica, ma gran parte della zona circostante rimane di proprietà delle famiglie nobili. Questo vuol dire che la zona di Capocotta è rimasto un centro dello spaccio della droga, della prostituzione, e di omicidi violenti. All'inizio degli anni cinquanta il proprietario di un appezzamento a Capocotta era il signor Shapiro, più tardi presidente della Banca Italo-Israeliana e presidente della Camera di Commercio Italo-israeliana. Shapiro era in quel periodo un intimo amico di Amintore Fanfani, allora ministro degli Interni.

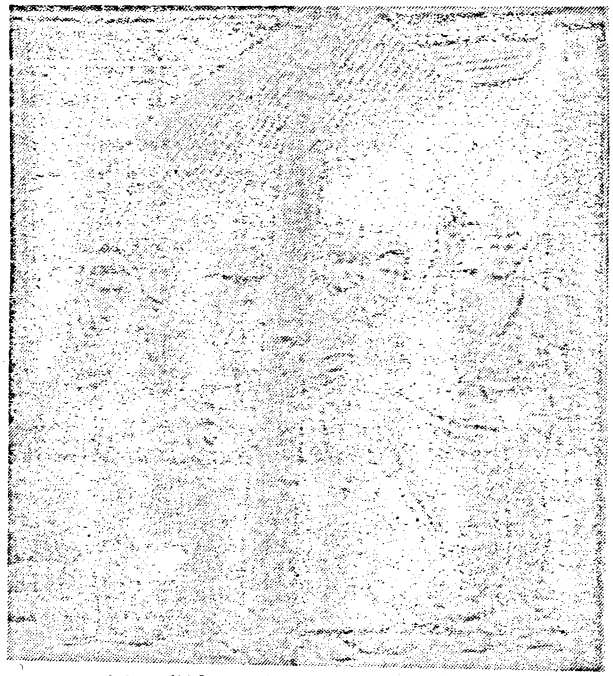
La mattina dell'11 aprile 1953 viene trovato sulla spiaggia di Tor Vajanica, vicino a Capocotta il cadavere della giovane Wilma Montesi. La morte della Montesi viene collegata con Capocotta dalle testimonianze di Anna Maria Moneta Caglio, la figlia di una antica famiglia nobile milanese. La Caglio afferma che Wilma Montesi frequentava orge con droga che si svolgevano nella zona di Capocotta. Queste orge erano organizzate dal Marchese Ugo Montana di San Bartolomeo, amante della Caglio, il quale ha ricevuto la patente di nobilità nel maggio del 1946 , poco prima della fine della monarchia, dalle mani di Vittorio Emanuele III. Il Marchese Montagna organizzava orge simili per ufficiali nazisti durante l'occupazione, e poi per ufficiali inglesi e americani. La Caglio fece anche il nome di Piero Piccioni, musicista, e figlio del ministro degli esteri, amico di Alcide De Gasperi Attilio Piccioni. Questo fatto viene poi sfruttato, attraverso una vasta campagna giornalistica, per costringere Attilio Piccioni ad abbandonare la vita politica e ad ottenere le dimissioni del Capo della Polizia Tommaso Pavone.

Chi provocò lo scandalo, con l'intenzione di eliminare oltre a Piccioni l'intero gruppo di sostenitori della linea di Alcide De Gasperi nella DC, fu certamente Fanfani, che l'*Unità* del 13 febbraio 1954 accusa di aver fatto pubblicare il memoriale della Caglio prima della fine delle indagini. Il memoriale era stato fornito a Fanfani dal gesuita Dall'Oglio e dall'amico Giorgio La Pira.

E' interessante in questo contesto che Giulio Andreotti nel 1977, al termine di una seduta della Commissione Inquirente del Parlamento che si occupava del montato "scandalo dei petrolieri", abbia osservato ai giornalisti che aveva appena riletto gli atti dello scandalo Montesi. Fare luce sulle responsabilità di questa vicenda potrebbe rivelarsi di importanza eccezionale per il futuro dell'Italia.

Nel frattempo, far rispettare le leggi contro la droga nella zona di Capocotta potrebbe essere utile e istruttivo. Continua infatti in quella zona lo stillicidio di morti misteriose, l'ultima delle quali era una fotomodella legata alla "dolce vita" del giro della droga e della prostituzione per clienti abbienti e titolati che è stata trovata sulla spiaggia a Castelfusano.

L'altra pista che va seguita è quella legata a Gianfranco Moreno, che si fece notare per la sua presenza in Via Savoia vicino all'ufficio di Moro. I congegni elettronici di



sicurezza dei quali Moreno è un esperto, sono simili a vari tipi di attrezzature di ascolto e di controllo che servirebbero per chi volesse organizzare un rapimento. L'amica di Moreno all'Ambasciata del Libano può rappresentare un legame con i "Maltesi" armati della Falange. Il sospetto viene aumentato dal fatto che l'alibi del Moreno venne fornito da un Ufficiale Araldico - una specialità dei Maltesi, i quali dispongono di un Magistrale Collegio dei Consultori araldici guidato dal principe Don Aspreno Colonnna, Alto Consultore araldico.

Poi c'è il fatto che l'amica di Moreno faceva la traduttrice presso la Radionica SpA, una ditta che aveva costruito emittenti radiofoniche nella Libia, nell'Arabia Saudita, e in altri paesi del Medio Oriente. Il proprietario della Radionica è l'ex-nazista Johann Schuller il quale, insieme al figlio Walter, è apparso sulla stampa italiana alcuni anni fa come una componente delle reti che fanno capo all'organizzazione Paladin, che aveva il suo centro a Lisbona. Paladin significa Yves Guerin-Seyrac, il neofascista francese. Ciò che rende la figura di Guerin-Seyrac doppiamente rilevante in questo contesto è il fatto che egli aveva a suo tempo rapporti con la Permindex. Il nome di Guerin-Seyrac è stato spesso citato durante le indagini riguardanti le bombe di Piazza Fontana.

Ordinalo subito inviando lire 2000 sul C.C.P. n° 12067203 intestato a "Bollettino Internazionale", Via piacenza 24 20135 MILANO

Nell'estate 1978, la diplomazia di Helmut Schmidt e Giscard d'Estaing per il Grande Disegno di sviluppo economico mondiale è in piena espansione, con la visita di Breznev a Bonn, il vertice della CEE di Brema, il vertice economico occidentale a Bonn. Con il Fondo Monetario Europeo l'alleanza franco-tedesca pone la base per un nuovo sistema monetario internazionale, capace di generare i crediti necessari per immensi progetti di sviluppo nel Terzo Mondo, per l'applicazione universale dell'energia nucleare.

Questo programma minaccia di distruzione i monetaristi della City di Londra, e il contrattacco di Londra non tarda a venire, nella forma di sabotaggio diplomatico, di una campagna mondiale contro il dirigismo e a favore della economia del *laissez-faire*, ma soprattutto di una mobilitazione per assassinare Lyndon H. LaRouche, presidente dell'United States Labor Party, l'uomo che ha fornito il piano per un nuovo sistema monetario che è il cuore del Grande Disegno.

«*l'Internazionale Nera*» dipinge i due fronti nello scontro per il Grande Disegno che sta alla base della politica contemporanea. Al centro della congiura antiumanista: la Corona Britannica, il Venerabilissimo Ordine Ospitaliero di San Giovanni di Gerusalemme, il Sovrano Ordine Militare di Malta. E' la rete internazionale dei guelfi Neri che si è scatenata nell'estate 1978 per colpire in Lyndon H. LaRouche il leader dell'élite umanista che ha organizzato il Grade Disegno di Schmidt, Giscard e Breznev.

E' l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme che controlla le reti finanziarie monetariste, il terrorismo, l'ambientalismo, la "crescita zero", la Mafia, lo spaccio di droga in tutto il mondo.

Le mani britanniche sulla stampa italiana

Un aspetto che colpisce profondamente nel periodo che abbiamo esaminato è il ruolo indispensabile della stampa e degli altri mass media nel creare e nell'ampliare l'impatto di massa politico del terrorismo. Non è per nulla una esagerazione constatare che la presenza in Italia di organizzazioni terroriste ed eversive delle dimensioni odierne non sarebbe mai stata possibile senza la sistematica, attiva, e consapevole collaborazione della stampa quotidiana e settimanale. E' troppo poco affermare che *L'Espresso*, *Panorama*, *La Repubblica* e simili pubblicazioni agiscono come simpatizzanti del terrorismo. In modo più diretto e più profondo, queste pubblicazioni hanno agito e agiscono come creatori e protettori del terrorismo, fornendo ai servizi segreti britannici ed israeliani le indispensabili precondizioni per il mantenimento e la mobilitazione dei terroristi.

Tale complicità non richiede aperte dichiarazioni di appoggio, anche se queste non mancano. Non sta neanche nella massiccia pubblicità gratuita fornita da *L'Espresso* ad operazioni tipo quella degli autonomi. La forma più basilare dell'aiuto indispensabile dato dalla stampa liberal-radicale ai terroristi è la distruzione della distinzione fra la pazzia e la normalità, la abolizione del confine oggettivamente identificabile che, al di là di differenze di opinioni, corre fra la psicosi e un atteggiamento sano verso il mondo.

La complicità inizia appena uno Scialoja o un Alberoni scrivono su *L'Espresso* o sul *Corriere della Sera* che le Brigate Rosse sono una organizzazione politica con scopi politici. I membri delle BR sono un gruppo di psicotici che non sarebbero neanche in grado di soddisfare le proprie esigenze quotidiane senza il massiccio intervento di una struttura messa a loro disposizione dai servizi segreti già identificati. Questi psicotici sono stati scelti e creati selezionando le personalità più disturbate e schizofreniche presenti nei gruppi della sintetica "sinistra extraparlamentare", tra i relitti umani delle carceri, dei quartieri più disagiati, dei manicomi. Hanno in molti casi subito trattamenti di elettroshock, di insulina, di droghe psicotropiche.

Tali psicotici sono stati poi appositamente dotati di una ideologia sintetica, una forma di religione ossessiva che funge per loro da identità. Che cosa sia questa ideologia sintetica o struttura di credenza, emerge dai "documenti politici": una serie di affermazioni da pazzoide che dimostrano una totale estraneità alla realtà sociale di questo o di altri paesi, una dissociazione paranoica clinicamente identificabile. Se Renato Curcio non fosse già in carcere per una serie di gravissimi crimini, sarebbe comunque necessario rinchiuderlo in un manicomio per le sue gravissime condizioni mentali.

La stampa di Caracciolo fornisce a questi terroristi credibilità nei confronti di se stessi, rafforzando la loro auto-identificazione come un gruppo di terroristi politici con un programma e scopi politici. Se invece la stampa descrivesse l'ideologia e il comportamento dei terroristi come la aggravata forma di pazzia che manifestamente rappresentano, si otterrebbe un elevato numero di collassi psicologici e di suicidi tra terroristi e sostenitori messi improvvisamente di fronte alla realtà.

Si potrebbe obiettare che il grande pubblico non vede la cosa in questi termini. L'obiezione mostra di risentire dell'effetto di più di un decennio di propaganda filoterrorista della stampa di Caracciolo. Se i terroristi hanno subito un lavaggio di cervello "duro", tipo "arancia meccanica", la stampa di Caracciolo impone a tutta la popolazione un lavaggio di cervello di tipo "soffice". Questo consiste nel rappresentare le BR come una forza politica che tiene riunioni, si pone compiti, discute programmi, sceglie bersagli strategici. Si arriva perfino alla pubblicazione dei loro documenti. Dopo anni di questa martellante propaganda, anche certi uomini della strada possono essere condizionati a non vedere più il fatto evidente che le BR sono una banda di maniaci omicidi e cominciano a dare credibilità al carattere politico delle loro affermazioni, anche se continuano a respingerle nella maniera più totale.

Come è possibile che strati della opinione pubblica accettino come discorso politico il delirio di alcuni psicotici? La chiave sta nello scoprire una matrice ideolo-

Il conte Caracciolo attacca il PCI: per gli uomini di Londra l'Espresso e Panorama, la metodologia di Giorgio Galli, autonomi e terrorismo sono armi per combattere la politica di sviluppo tra la classe operaia.

gica sintetica di cui la struttura di fede delle Brigate Rosse rappresenta solo la forma più spinta e totale.

Questa matrice ideologica sintetica più generale é già stata identificata nella cultura liberal-radicale di cui il promotore più rilevante per l'Italia era Bendetto Croce. E' la epistemologia "laica" e radicale che riceve la sua forma moderna da Croce che stabilisce nella nostra società la credibilità di certe nozioni indispensabili per la coesione e per il reclutamento delle Brigate Rosse.

Si tratta soprattutto non di giudizi qualitativi ma di una "geometria": una mappa basilare di come é fatto e funziona il mondo, un senso di chi sono i nemici e chi sono gli alleati, la consapevolezza di certi fenomeni e la non consapevolezza di altri fenomeni.

Per i nostri scopi sarà qui sufficiente identificare qualche esempio di questa ideologia nella forma che ha assunto dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Un punto fermo nelle dichiarazioni e documenti delle BR é che i due nemici principali del popolo italiano sono da una parte la DC, partito dello sfruttamento e della corruzione capitalistica, e dall'altra il PCI, partito che tradisce gli interessi della classe operaia. Il cliché per questa "identificazione del nemico" discende direttamente dalle elaborazioni di Giorgio Galli, con le sue discussioni di come i due partiti mastodontici snaturano la democrazia in Italia, imponendo nel paese una concezione del mondo arretrata rispetto ad una democrazia moderna "come la Gran Bretagna". Per arrivare ai giudizi psicotici delle BR basta tradurre le idee di Galli, e in primo luogo la sua identificazione di chi sono i nemici, nel linguaggio estremista di Lotta Continua, per poi ritradurlo nel linguaggio del terrorismo vero e proprio.

Un altro punto fermo nella dottrina delle BR é che la DC é un partito fascista. Tale affermazione é clinicamente psicotica. Da dove viene? Già all'inizio degli anni cinquanta Lelio Basso, grande amico di Lord Bertrand Russell, scrive un opuscolo in cui cerca di dimostrare che la DC di Alcide De Gasperi rappresenta la continuazione diretta del Partito Nazionale Fascista di Benito Mussolini.

Per le BR, i capitalisti sono fascisti, e il contenuto del loro fascismo é il tentativo di estrarre super-profitti dalla introduzione di nuove tecnologie e con l'energia nucleare. Per qualsiasi persona che abbia capito l'ABC di che cosa era il fascismo e di come il mondo funziona oggi, anche questa è una affermazione clinicamente psicotica, fuori dal mondo. Da dove viene la sua credibilità politica? Questo punto di vista sarebbe inconcepibile senza i vari documenti del Club di Roma, la campagna sostenuta da un decennio a favore della crescita zero, contro la industrializzazione come il pericolo per la sopravvivenza dell'umanità.

Si potrebbe espandere questa analisi e ripeterla per ogni principio di fede delle Brigate Rosse e degli altri gruppi terroristi: dalla questione delle multinazionali alla natura dello stato moderno. Si tratta in ogni caso di temi che sono stati inventati e resi d'uso corrente dall'apparato propagandistico, attraverso operazioni linguistiche che identificano certi partiti, forze o idee come repressive, reazionarie, ostili agli interessi del "popolo".

L'epistemologia delle BR così ci permette di stabilire la loro paternità: i gruppi terroristici e gli organi di stampa che ne sostengono la struttura di fede sono tentacoli di un'unica macchina politica e di servizi segreti — la stessa che ha sfornato le campagne antisovietiche , antitedesche, anti-americane e anti italiane, campagne di crescita zero, campagne contro la DC, contro il PCI: il Secret Intelligence Service di Londra.

Chi crea le strutture di fede

Il controllo della stampa e degli altri mezzi di comunicazione di massa costituisce da sempre uno dei maggiori interessi strategici dei gruppi oligarchici e finanziari che comandano l'imperialismo britannico. Nel periodo moderno, un punto di inizio può essere considerato il 1844, quando Israel Beer Josaphat si converti alla fede cristiana, assumendo il nome di Paul Julius Reuter. Josaphat fu il fondatore della prima agenzia di stampa, la Reuters, la cui rete mondiale é al servizio del Secret Intelligence Service di Londra.

Al giorno d'oggi é un segreto di Pulcinella per chi studi seriamente le comunità di intelligence britannico, che il *London Times* , *il Financial Times, l'Observer, l'Economist, il Daily Telegraph, Reuters* e tutti gli altri quotidiani e riviste inglesi sono delle emanazioni del MI-5 e MI-6. E' inoltre chiaro che la *United Press International (UPI), la Associated Press (AP), la Agence France Press* e le altre agenzie di stampa subiscono altissime percentuali di inquinamento britannico che possono raggiungere la totalità del controllo nel caso di una grossa operazione per cui Londra si sta impegnando a fondo — come appunto era il caso del rapimento di Moro.

Ma la rete di controllo britannico non finisce qui. In Francia, gli oligarchi possono contare su *Le Monde*, con profilo di sinistra, ma anche su *L'Aurore*, con profilo di destra, entrambi della famiglia Rothschild. Nella RFT, le riviste settimanali *Die Zeit* e *Der Spiegel* di Amburgo, nonché *Der Stern*, seguono la linea oligarchica, come anche i quotidiani *Frankfurter Allgemeine Zeitung*,

Frankfurter Rundschau, Die Welt (di Bonn) e la *Sueddeutsche Zeitung* di Monaco di Baviera.

Negli Stati Uniti, il *New York Times* è legato ai britannici da una tradizione di più di cento anni. Katherine Meyer Graham, parente del fu Andre Meyer della banca d'affari di New York Lazard Freres, una filiale della londinese Lazard Brothers, controlla il gruppo editoriale che pubblica la *Washington Post* e la rivista settimanale *Newsweek*. *New York Times* e *Washington Post* sono stati sempre nelle prime file della destabilizzazione britannica negli USA, dallo scandalo della fuga dei documenti del Pentagono del 1971 fino al golpe Watergate contro Richard M. Nixon e alle odierne operazioni per estromettere il presidente Carter e sostituirlo con l'agente britannico Walter Mondale.

Non sarà dunque una grossa sorpresa che la linea editoriale e articoli chiave del *Corriere della Sera, La Stampa, Giornale Nuovo, Espresso, Panorama* e *La Repubblica* siano sotto l'influsso determinante della frazione oligarchica — un influsso talora esercitato direttamente da Londra, talora dai vari Caracciolo, Pallavicini, Agnelli, Cefis e altri esponenti oligarchici italiani.

I precedenti capitoli hanno documentato la piena partecipazione di questi organi di stampa e di altri ancora nell'attacco contro l'Italia culminato nell'affare Moro. Vediamo adesso le origini e gli attuali meccanismi che permettono alla Corona britannica, all'intelligence israeliano e alle famiglie nobili dell'Europa continentale di plasmare in maniera così schiacciante l'opinione pubblica internazionale.

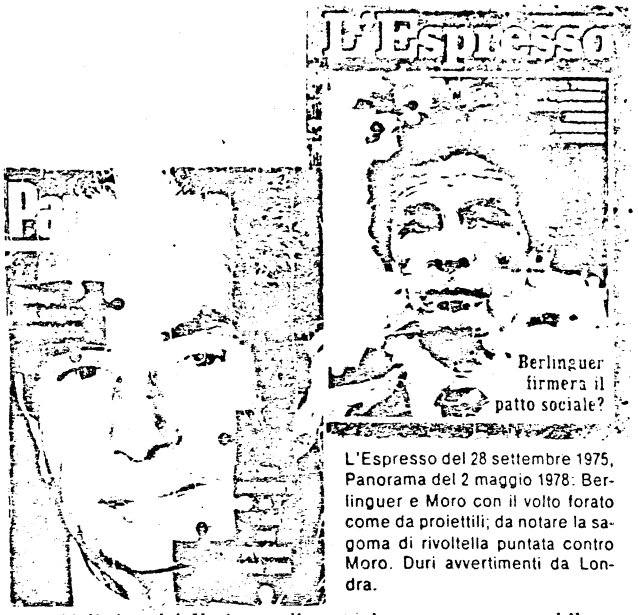
La congiura attuale risale all'epoca delle guerre boere, iniziate alla fine del secolo. In quel momento si cristallizzò un gruppo di sostenitori feroci dell'Impero britannico, la cui matrice culturale comune era la concezione del mondo di Oxford e Cambridge — quella di Hobbes, Locke, Hume, Bentham e dei Mill — nella specifica forma razzista e imperialista delle conferenze oxfordiane di John Ruskin, esteta e critico d'arte attivo soprattutto negli anni dal 1870 al 1880. Il mentore di questo gruppo era Cecil Rhodes, autore del disegno imperiale britannico per l'Africa. L'organizzatore diretto era Lord Alfred Milner, allora Alto Commissario di Sua Maestà britannica per il Sud Africa. Lord Milner fondò il cosiddetto Kindergarten, una nuova generazione di agenti di intelligence che conquistò posizioni di influsso nel governo, in banche, mass media e servizi segreti, come protetti di Milner, di Rhodes e di Lord Rothschild.

Infine gravitava intorno a questo gruppo, senza farne parte in senso formale, Winston Churchill. Aderì più tardi al Kindergarten il canadese William Max Aitken, più tardi ancora Lord Beaverbrook, stretto alleato di Churchill che acquistò il controllo del *Times* di Londra, bandiera del SIS.

Il RIIA

Questo gruppo prese il controllo del governo britannico nel 1915, installandovi il suo fantoccio Lloyd George. Il Kindergarten, con la sua rivista *The Round Table*, ha poi determinato il mostruoso disegno del Trattato di Versailles, imponendo alla Germania le riparazioni di guerra che garantirono vent'anni di depressione economica in Europa.

L'Italia fu uno dei primi paesi a sentire le conseguenze di tale politica. L'occupazione delle fabbriche del 1920 era una destabilizzazione britannica dei tentativi di Giovanni

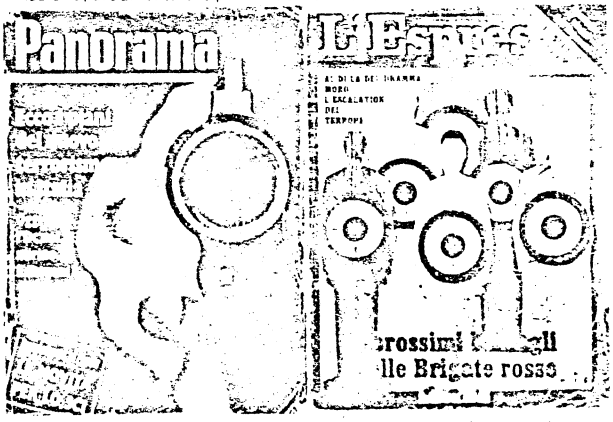


L'Espresso del 28 settembre 1975, Panorama del 2 maggio 1978: Berlinguer e Moro con il volto forato come da proiettili; da notare la sagoma di rivoltella puntata contro Moro. Duri avvertimenti da Londra.

Giolitti e del Vaticano di costruire un governo stabile secondo la formula di alleanza fra industriali e classe operaia, rifiutata dagli agenti inglesi che infestavano il PSI e la CGL. Il beniamino di Winston Churchill, Benito Mussolini, organizzò la marcia su Roma, paragonabile alle mobilitazioni degli autonomi degli ultimi anni, per coprire un golpe di palazzo della famiglia reale Savoia e delle altre famiglie della nobiltà nera, che daccordo con Londra diedero ordine a Badoglio di non disperdere i fascisti con l'esercito.

Durante la conferenza di Versailles gli uomini del Kindergarten decisero di fondare il Royal Institute for International Affairs (RIIA) detto anche Chatham House, centro di coordinamento per la nuova fase della egemonia inglese sull'Europa. Fra i fondatori britannici del RIIA c'era lord Robert Cecil, della vecchia famiglia monetarista che collaborò con i guelfi neri di Genova per sovvertire il governo inglese durante gli ultimi anni del regno della regina Elisabetta I, l'ultimo sovrano umanista che l'Inghilterra abbia conosciuto. Il primo istituto corrispodente al RIIA fu il Council on Foreign Relations (CFR) di New York, fondato su suggerimento del RIIA da un gruppo di anglofili americani tra cui il Colonnello Edward House, il controllore del Presidente Wilson, Elihu Root ex segretario di Stato, il futuro presidente Herbert

L'Espresso e Panorama non hanno mai attaccato seriamente il terrorismo. Si preoccupano invece di ingigantire l'impatto emotivo sulla popolazione, di aumentare la portata del TERRORE.



Hoover, e Hamilton Fish Armstrong.

Dal 1921 il CFR rappresenta uno dei massimi canali di sovversione britannica della politica estera statunitense. Tra i suoi membri oggi ci sono Henry Kissinger, Zbigniew Brzezinski, Zygmunt Nagorski e altri protagonisti delle ingerenze di Londra in Italia.

Nel periodo fra le due guerre, la famiglia anglo-americana Astor controllava sia il quotidiano *Times* che il settimanale *Observer*. La tenuta di Waldorf Astor, Cliveden, era diventata una specie di quartier generale informale della politica imperiale. Il gruppo che si radunava lì, il Cliveden Set, ebbe un ruolo decisivo nell'ascesa al potere di Adolf Hitler, protetto dalla famiglia reale della Baviera, i Wittelsbach. Tutta la stampa inglese,infatti, *l'Observer* di Waldorf Astor, il *Times* di John Jacob Astor, il *Daily Express e Evening Standard* di Lord Beaverbrook, e il *Daily Mirror* di Lord Rothmere, salutò con gran fervore la presa di potere dei nazisti. La stessa linea tenne anche la *British Broadcasting Corporation*, la BBC, che era stata fondata nel 1922 da Lord Beaverbrook con l'aiuto di William Stephenson, il cosiddetto Intrepido, che divenne più tardi il capo del centro del SIS stabilito nell'America del Nord durante la seconda guerra mondiale.

La stampa britannica, complice nell'assassinio di Moro, è la voce degli stessi gruppi oligarchici e imperialisti che hanno scelto e portato al potere Benito Mussolini e Adolf Hitler.

La creazione dell'IISS

Dopo la crisi di Suez del 1956 la Tavola Rotonda decise di creare un nuovo centro di coordinamento delle operazioni dell'intelligence britannico, l'International Institute for Strategic Studies (IISS) per favorire la realizzazione del tentativo di difesa degli interessi imperiali che Harold McMillan e il suo ambasciatore a Washington, lord Harold Caccia, andavano elaborando.

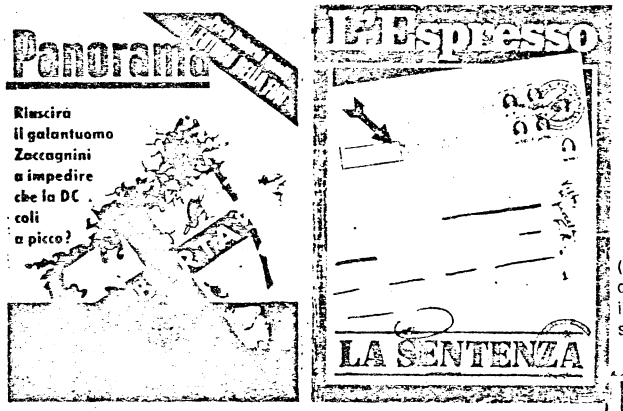
L'IISS venne fondato addirittura in Italia, a Fiuggi, durante la riunione annuale del Gruppo Bilderberg nel 1957. Il Bilderberg è un raduno semisegreto di dirigenti di primo grado delle operazioni britanniche che include Gianni Agnelli, Guido Carli e vari esponenti della famiglia Rothschild. L'idea del Bilderberger era dell'agente del SIS Joseph H. Rettinger, che nel 1954 ne propose la formazione al principe Bernardo d'Olanda, un oligarca tedesco che faceva il dirigente della IG Farben anglo-nazista prima di sposare la regina Giuliana, della casata degli Orange-Nassau.

Alla conferenza di Fiuggi erano presenti Arthur Hays Sulzberger, proprietario del *New York Times*, David Astor dell'*Observer* di Londra (figlio del capo del Cliveden Set), Sir Colin Gubbins, dal 1943 direttore dello Special Operations Executive (SOE), la centrale per guerra irregolare e terrorismo del SIS, e Arthur Dean dello studio legale Sullivan and Cromwell di New York, di cui erano partners i due agenti britannici John Foster Dulles e Allen Dulles, ministro degli Esteri e capo della CIA sotto Eisenhower.

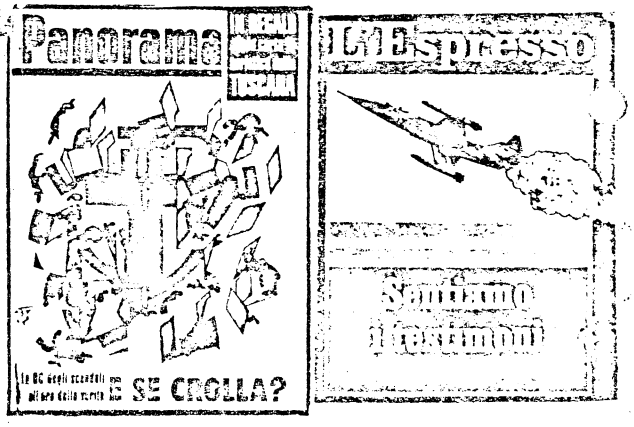
I membri del IISS oggi includono più di 125 redattori e direttori che provengono da più di 75 dei massimi organi di stampa del mondo. La delegazione più folta è quella del *New York Times*.

Nel periodo dopo la sua fondazione lo IISS stringe rapporti di collaborazione con vari istituti nazionali di affari internazionali, alcuni dei quali nacquero appositamente per giocare questo ruolo. Oggi lo IISS ha corrispondenti in Belgio, Canada, Nuova Zelanda, Norvegia, Korea, Olanda e altri paesi.

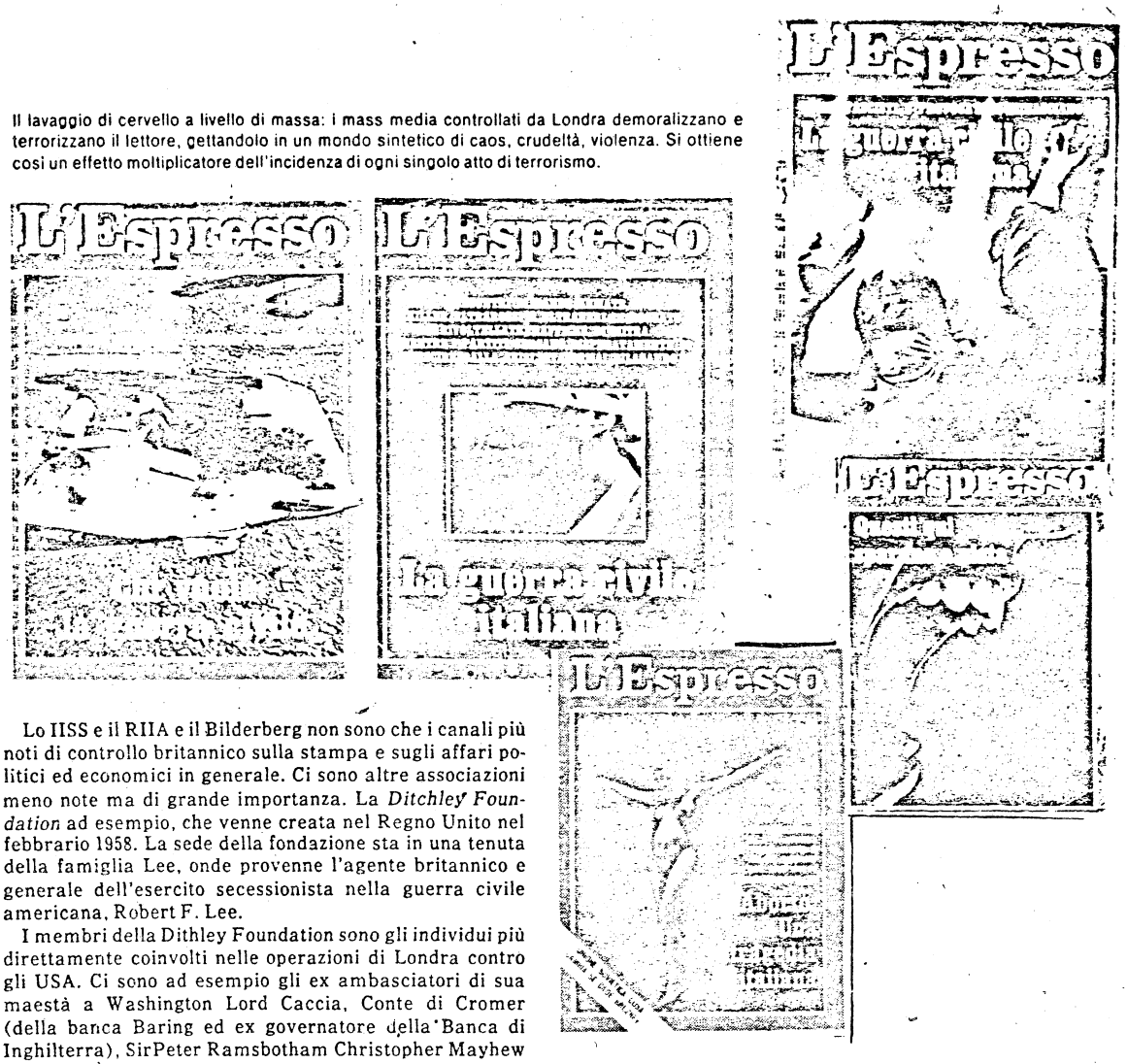
Il progetto di fondare un Istituto Affari Internazionali (IAI) in Italia venne portato avanti da Altiero Spinelli, membro del Consiglio del IISS, di famiglia guelfa nera, ex membro del PCI e vecchio amico di Amendola che aveva fondato nel 1943 il Movimento Federalista Europeo — controllato da Londra — prima di diventare membro della Commissione Europea, feudo tradizionale di Londra. Egli oltre ad essere membro dell'IISS e membro fondatore del IAI, è membro del comitato dei garanti de *L'Espresso* e fondatore dell'Istituto Cattaneo di Bologna. L'IAI ha ricevuto nel 1973 un finanziamento di 150.000 dollari dalla anticapitalista Ford Foundation, strumento della sovversione inglese negli USA.



(sopra) L'accusa a Washington nel caso Moro è la continuazione di una decennale campagna anti-americana dei Caracciolo. (sotto) Caracciolo fa il il processo al regime DC e alle Partecipazioni Statali: una trovata che sarà sfruttata praticamente dalle Brigate rosse.



Il lavaggio di cervello a livello di massa: i mass media controllati da Londra demoralizzano e terrorizzano il lettore, gettandolo in un mondo sintetico di caos, crudeltà, violenza. Si ottiene così un effetto moltiplicatore dell'incidenza di ogni singolo atto di terrorismo.



Lo IISS e il RIIA e il Bilderberg non sono che i canali più noti di controllo britannico sulla stampa e sugli affari politici ed economici in generale. Ci sono altre associazioni meno note ma di grande importanza. La *Ditchley Foundation* ad esempio, che venne creata nel Regno Unito nel febbrario 1958. La sede della fondazione sta in una tenuta della famiglia Lee, onde provenne l'agente britannico e generale dell'esercito secessionista nella guerra civile americana, Robert F. Lee.

I membri della Dithley Foundation sono gli individui più direttamente coinvolti nelle operazioni di Londra contro gli USA. Ci sono ad esempio gli ex ambasciatori di sua maestà a Washington Lord Caccia, Conte di Cromer (della banca Baring ed ex governatore della Banca di Inghilterra), SirPeter Ramsbotham Christopher Mayhew del SIS ed anche Lord Greenhill della compagnia petrolifera BP, direttamente coinvolto nel recente tentativo di assassinio contro Lyndon LaRouche. Pochissimi sono i non britannici ma qui, accanto al destabilizzatore dello Scià dell'Iran Amouzegar, troviamo i nomi di due italiani: *Guido Carli*, la creatura della principessa Pallavicini, e *Gianluigi Gabetti* presidente della finanziaria IFI di Caracciolo—Agnelli.

Significativo è anche il ruolo dello *Aspen Institute*, un pensatoio creato negli USA dai britannici alla fine degli anni quaranta, principalmente per elaborare una giustificazione fabiana e "molle" della linea di guerra fredda e di scontro tra NATO ed URSS che Londra aveva imposto agli USA durante l'amministrazione Truman. Uno dei padri dello Aspen fu l'italiano anglofilo G.A.Borgese, direttore dell'Ufficio Stampa e Propaganda dell'Italia durante la prima guerra mondiale, sposato con la figlia di Thomas Mann, anch'egli romanziere anglofilo. Insieme con Borgese l'Aspen fu fondato da Heinrich Bruening, il quale aveva contribuito alla distruzione della Repubblica di Weimar, dalla sua posizione di Premier all'inizio degli anni trenta.

Oggi tra i *trustees* di Aspen troviamo Henry Kissinger, la contessa Doenhof, proprietaria del *Die Zeit* di Amburgo, Robert Mc Namara, uno dei principali responsabili della guerra nel Vietnam, e Lady Jackson (Barbara Ward). Lady Jackson fa parte anche del RIIA. Colui che decide la politica dell'Aspen sembra essere Lord Allan Bullock, storico di Oxford, e assieme a Trevor Roper uno dei maggiori fautori della dottrina della "colpa collettiva" della popolazione tedesca per i crimini di Hitler. Bullock è l'autore di uno studio della carriera di Hitler che accuratamente fa sparire tutte le prove degli strettissimi legami tra il dittatore nazista e Londra fino alla primavera del 1940. Il finanziatore di Aspen è l'anglofilo Robert O. Anderson, il presidente della compagnia petrolifera Atlantic Richfield, il quale è attualmente anche il proprietario dell'*Observer* di Londra, che ha acquistato dalla famiglia Astor.

L'Aspen organizza più volte all'anno dei convegni che servono per diffondere la linea della City di Londra su un dato argomento. Fra gli ospiti italiani in alcune recenti riunioni dello Aspen troviamo individui come Mario Deaglio e Arrigo Levi della *Stampa* , Cesare Merlini dello IAI. Levi e Merlini sono fra i più assidui frequentatori dell'Aspen.

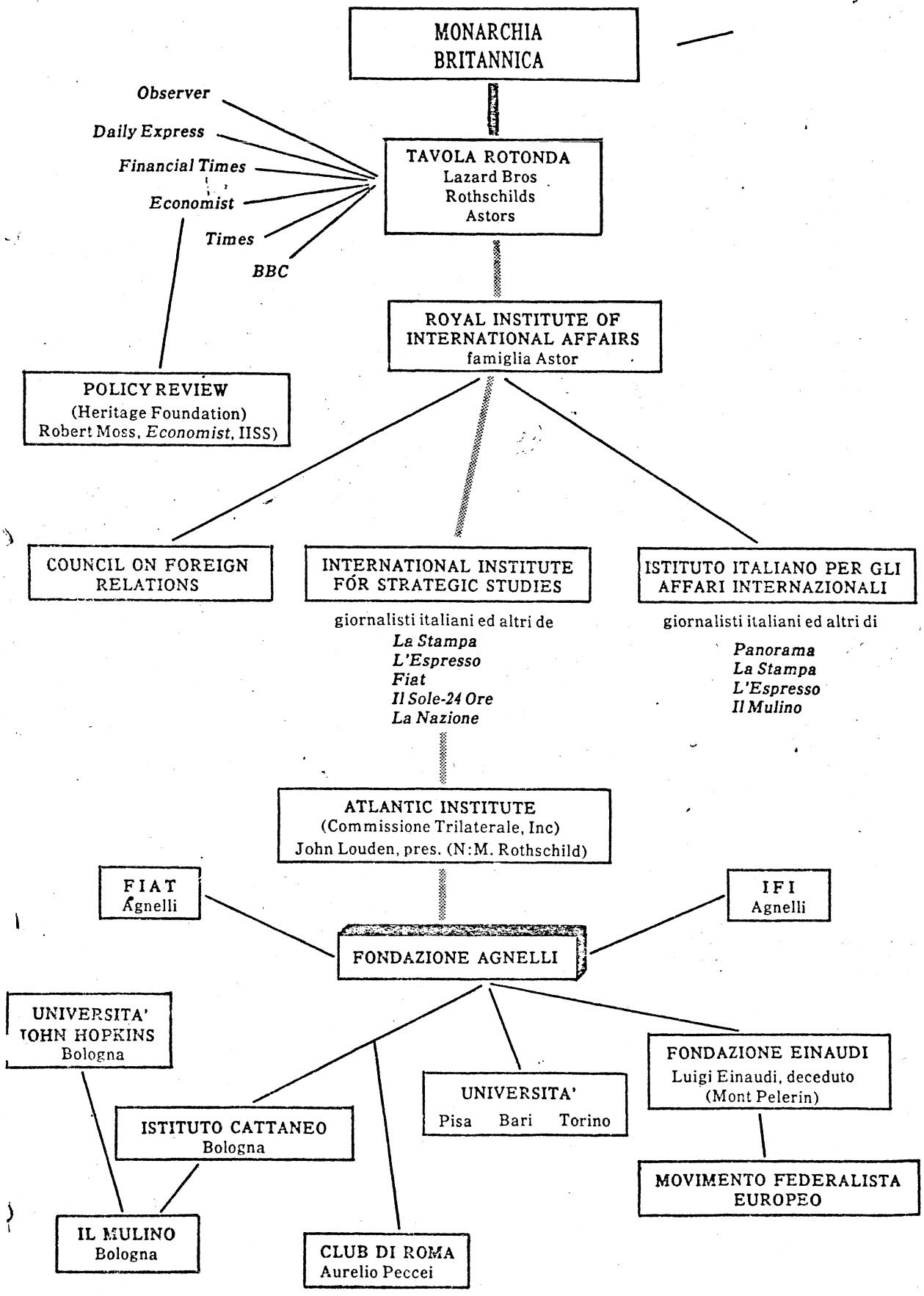
International Institute for Strategic Studies (IISS)
Membri italiani
Lista del 1974-1975:

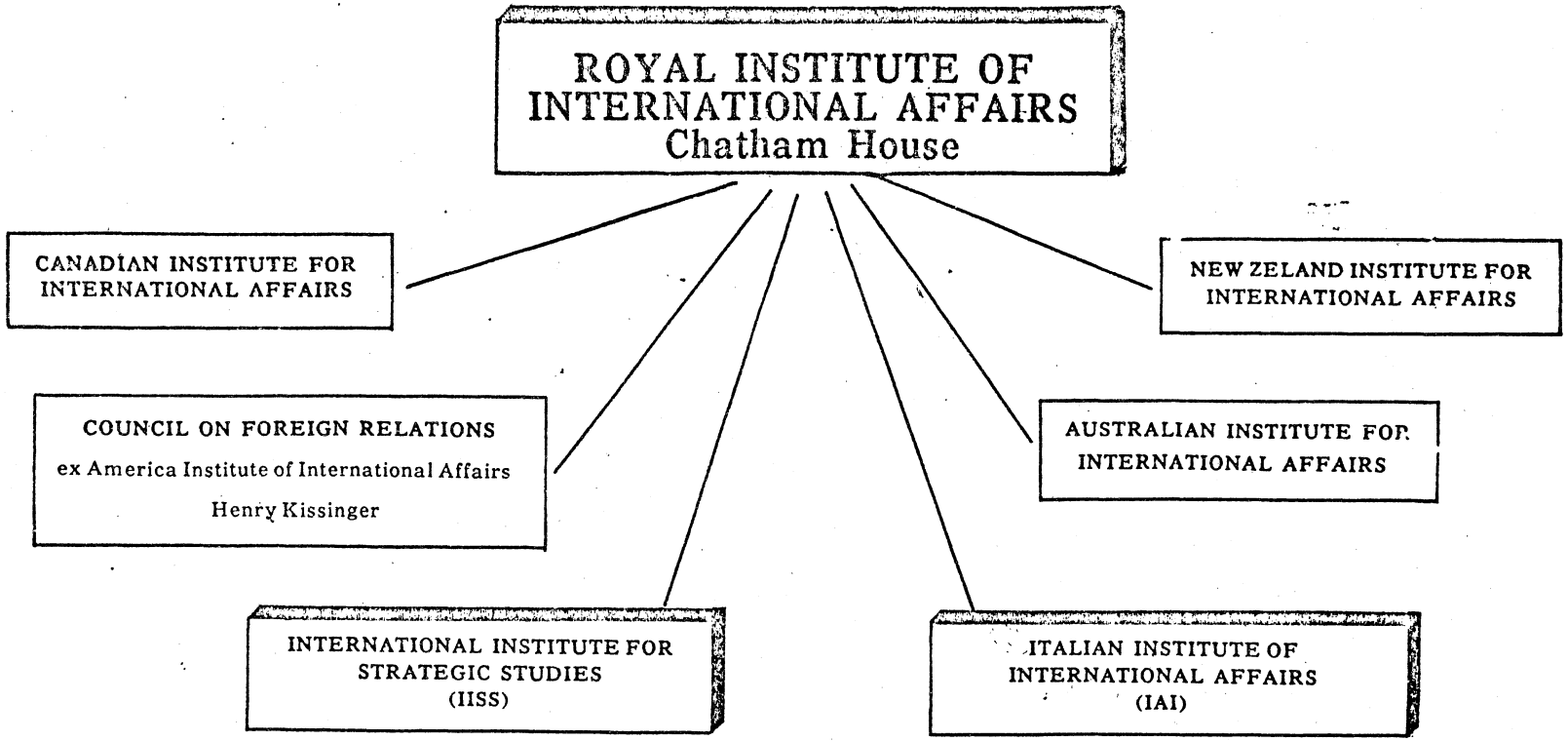
Vice Presidente:
Giovanni GRONCHI

Membri del Consiglio per il 1974-1975:
—Altiero SPINELLI
Membri individuali:
— **Ten.Col. J.V. ABELA**, ex ufficiale di comando dell'Artiglieria reale di Malta e Commissario della Difesa Civile di Malta
— **Dott. A. ALBONETTI**, direttore, membro della Divisione per gli Affari Internazionali ed Economici del CNEN, Roma
— **Prof. G. ARANGIO-RUIZ**, professore di Diritto Internazionale, Università di Padova
— **Dott. F. BACCHETTI**, ambasciatore italiano in Israele. Tel Aviv
— **D. Bartoli**, direttore de La Nazione. Firenze
— **Prof. A. BENEDETTI**, Italcementi, Roma

— **Gen. U. BORLA**, ufficiale in pensione dell'Esercito italiano
— **Ten. Gen. Ettore BRANCATO**, presidente del Centro di Alti Studi Militari di Roma
— **Dott. A. CAGIATI**, ambasciatore italiano in Austria, Vienna
— **Ten. Col. L. CALIGARIS**, addetto militare dell'ambasciata italiana a Londra
— **Ammiraglio G. CANTU'**, direttore dell'agenzia di Controllo sugli Armamenti, WEU di Parigi
—**Gen. D. A: Francesco CAVALERA**, Stato Maggiore dell'Aeronautica. Roma
— **Fabio Luca CAVAZZA**, direttore de Il Sole-24 Ore, Milano
— **Dott. G. CHIARUCCI**, Aeritalia SpA, Roma
— **Dott. Vittorino CHIUSANO**, direttore delle relazioni estere, FIAT SpA, Torino
— **Dott. L. DAINELLI**, plenipotenziario, Firenze
— **Gen. D. S. FANALI**, Istituto per gli Studi Strategici e per la Difesa, Roma
— **Ambasciatore Alessandro FARACE**, rappresentante permanente italiano all'ufficio ONU di Ginevra
— **Dott. Mario FELICE**, membro del Parlamento, Malta
— **Dott. L. V. FERRARIS**, capo della sezione rapporti tra l'Europa dell'Est-Unione Sovietica-Est-Ovest del Ministero degli Esteri, Roma
— **Dott. Luigi FERRO**, servizio Studi e Relazioni Culturali, FIAT SpA, Torino
— **Dott. Massimo FICHERA**, Fondazione Adriano Olivetti, Roma
— **Roberto GAJA**, Segretario generale del Ministero degli Esteri, Roma
— **Antonio GAMBINO**, corrispondente estero de L'Espresso, Roma
— **Prof. Aldo GAROSCI**, Fondazione Olivetti, Roma
— **Sen. Giovanni GRONCHI**, ex presidente della Repubblica
— **Arrigo LEVI**, direttore de La Stampa, Torino
— **I. M. LOMBARDO**, presidente del Comitato Atlantico Italiano, Roma
— **Gen. S. A. LUCENTINI**, Stato Maggiore dell'Aeronautica, Roma
— **Gen. D. A. Renzo MARCHES**, vice capo di Stato Maggiore, Quinta Divisione, Stato Maggiore dell'Aeronautica, Roma
— **Gen. D. A. Enrico MARESCALCHI**, Scuola di Guerra Aerea, Firenze
— **Gen. Giulio MARINI**, Centro Alti Studi Militari, Roma
— **Franco MATTEI**, Confindustria. Roma
— **Cesare MERLINI**, direttore dell'Istituto Italiano per gli Affari Internazionali (IAI), Roma
— **Conte U. MORRA DI LAVRIANO**, vice direttore della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, Roma
— **Capitano F. MOTTOLESE**, addetto navale dell'ambasciata italiana a Londra
— **R. PACCIARDI**, ex membro del Parlamento italiano
— **Gen. Nino PASTI**, Aeronautica Italiana, in pensione (PCI)
— **Riccardo FERISSICH**, capo di Gabinetto di A. Spinelli, Bruxelles
— **Ing. Carlo PESENTI**, Presidente e Direttore Generale dell'Italcementi, Roma
— **Alberto RONCHEY**, ex direttore de La Stampa, ora Corriere della Sera, Milano
— **Gen. B. A. Giulio ROSICA**, capo di Stato Maggiore, Quinta Divisione, Stato Maggiore dell'Aeronautica, Roma
— **Gen. B. A. Aldo SCERNA**, Stato Maggiore Aeronautica, Roma
— **U. SERAFINI**, presidente della Fondazione Olivetti, Roma
— **Alfredo SOLUSTRI**, Confindustria, Roma
— **Altiero SPINELLI**, membro della Commissione CEE, Bruxelles
— **Sergio TELMON**, corrispondente estero della RAI-TV e della Difesa, Roma
— **T. TERZANI**, corrispondente estero di Der Spiegel, Singapore
— **Gastone VALENTINI**, Aeritalia SpA, Roma

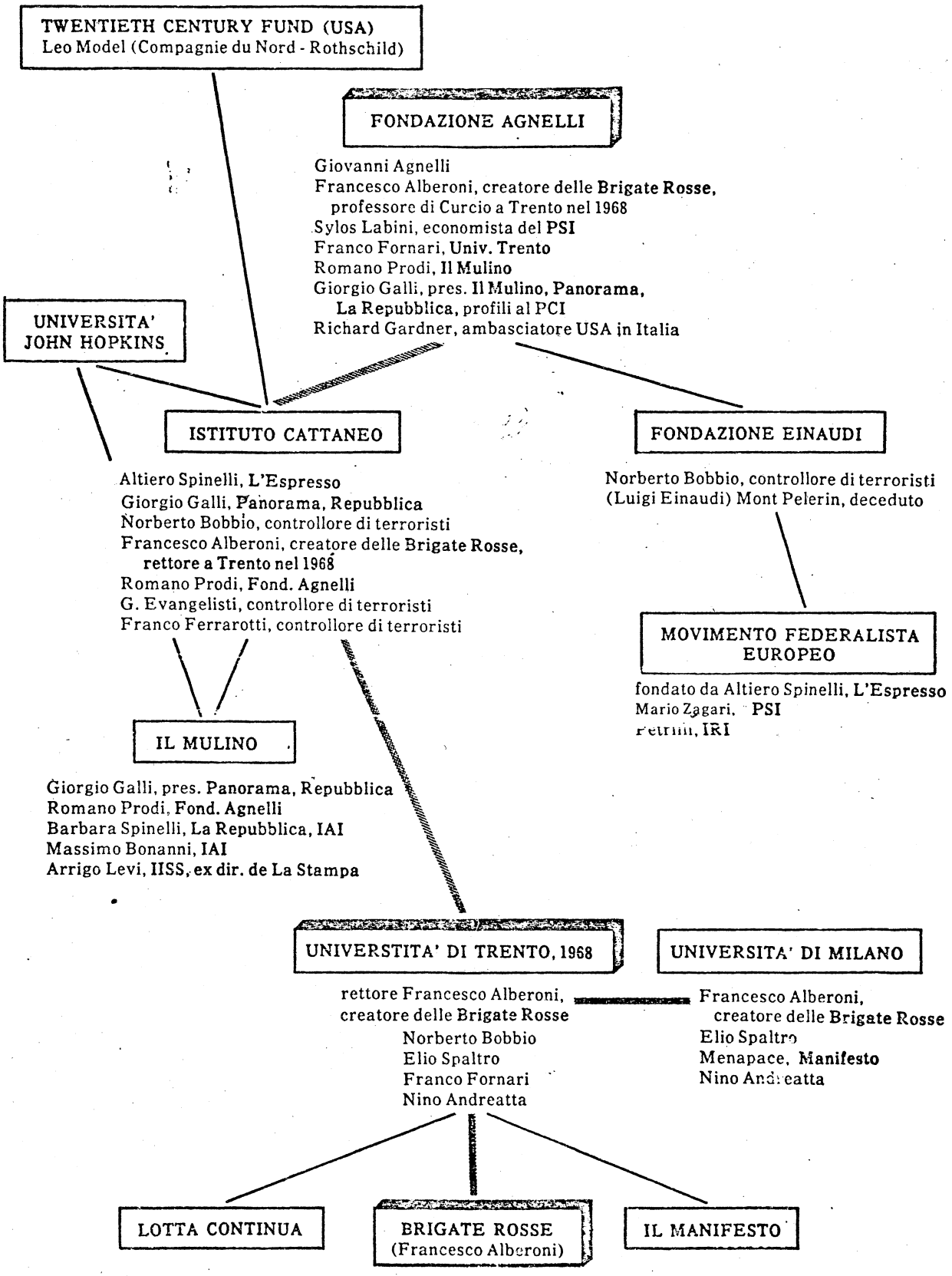
Organizzazioni ed Istituti membri:
— **Aeritalia SpA, Roma**
— **Centro Studi Militari, Roma**
— **Confindustria, Roma**
— **FIAT SpA, Torino**
— **Quinta Divisione Stato Maggiore Aeronautica, Roma**
— **Fondazione Olivetti, Roma**
— **Italcementi, Bergamo**
— **Ministero della Difesa, Roma**
— **Scuola di Guerra Aerea, Firenze**
— **Il Sole-24 Ore, Milano**
— **La Stampa, Torino**
— **Stato Maggiore dell'Aeronautica, Roma**

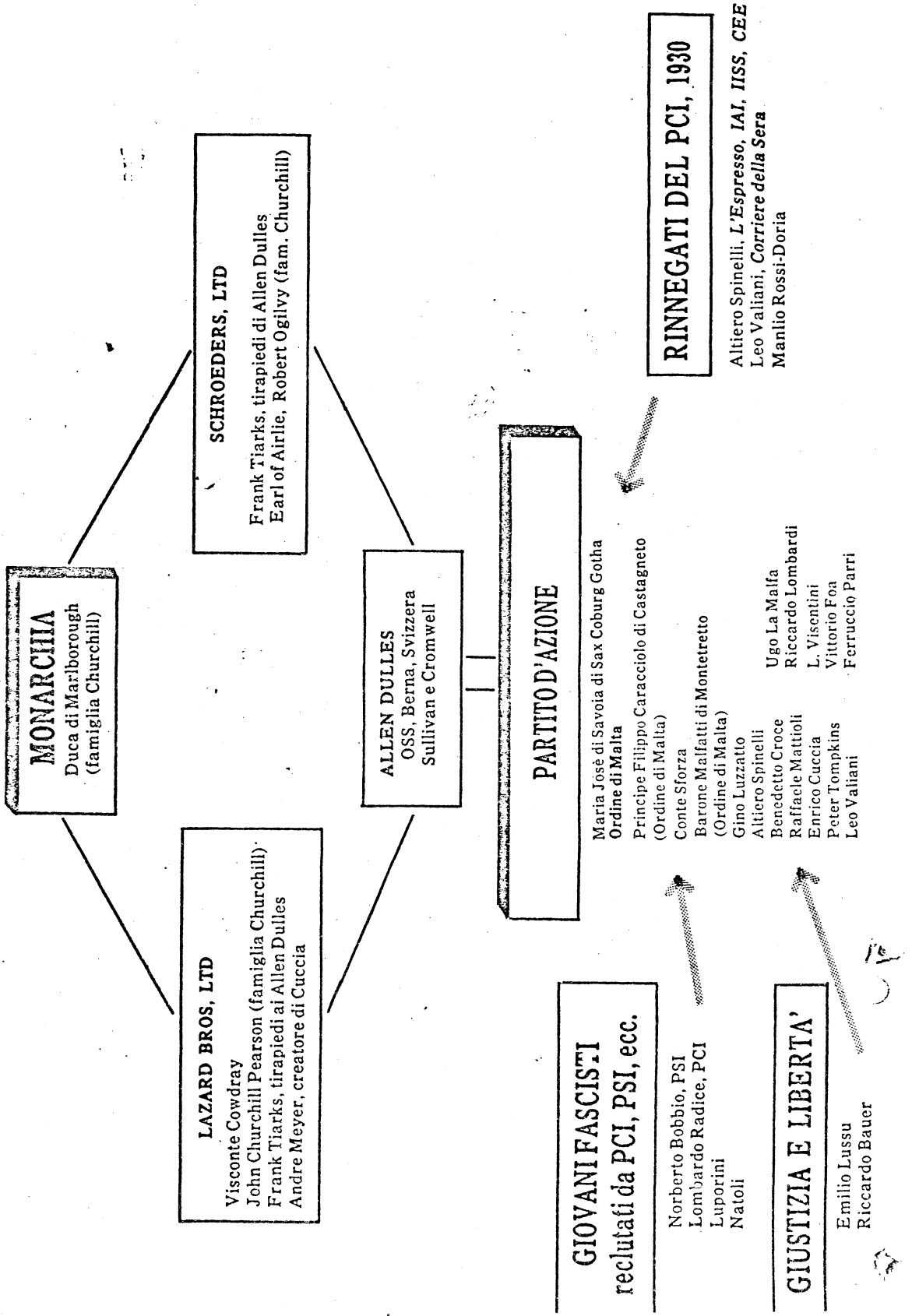

MONARCHIA BRITANNICA
Observer
Daily Express
Financial Times
Economist
Times
BBC
TAVOLA ROTONDA
Lazard Bros
Rothschilds
Astors
ROYAL INSTITUTE OF INTERNATIONAL AFFAIRS
famiglia Astor
POLICY REVIEW
(Heritage Foundation)
Robert Moss, Economist, IISS)
COUNCIL ON FOREIGN RELATIONS
INTERNATIONAL INSTITUTE FÓR STRATEGIC STUDIES
giornalisti italiani ed altri de
La Stampa
L'Espresso
Fiat
Il Sole-24 Ore
La Nazione
ISTITUTO ITALIANO PER GLI AFFARI INTERNAZIONALI
giornalisti italiani ed altri di
Panorama
La Stampa
L'Espresso
Il Mulino
ATLANTIC INSTITUTE
(Commissione Trilaterale, Inc)
John Louden, pres. (N:M. Rothschild)
FIAT
Agnelli
IFI
Agnelli
FONDAZIONE AGNELLI
UNIVERSITA' JOHN HOPKINS
Bologna
ISTITUTO CATTANEO
Bologna
UNIVERSITA'
Pisa Bari Torino
FONDAZIONE EINAUDI
Luigi Einaudi, deceduto
(Mont Pelerin)
MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
IL MULINO
Bologna
CLUB DI ROMA
Aurelio Peccei

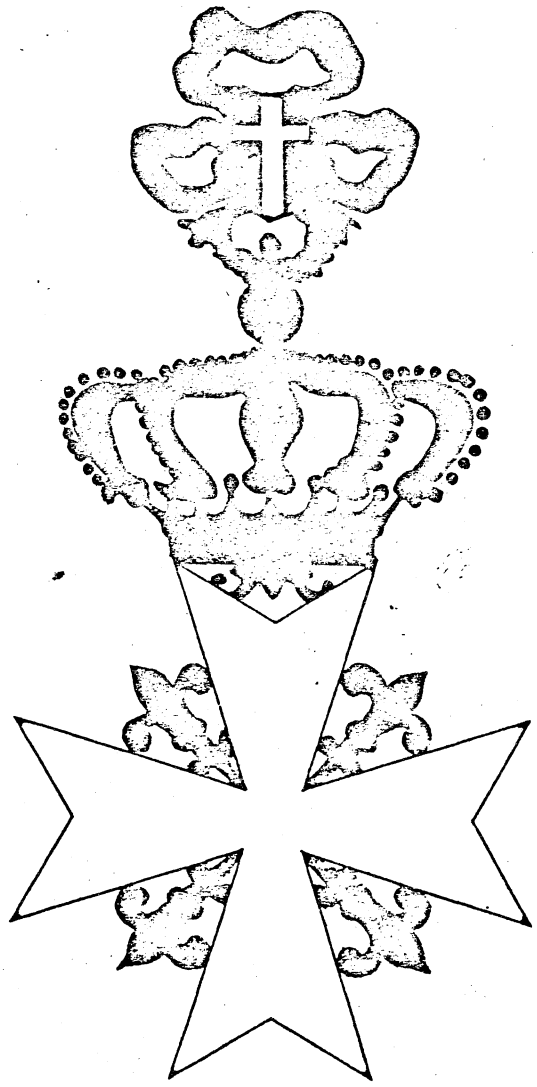


Consigliere, Altiero Spinelli - L'Espresso
vice-presidente, Giovanni Gronchi
membro, Arrigo Levi - ***La Stampa***
membro, Alberto Ronchey - ***La Stampa***
membro, Antonio Gambino - corr. estero ***L'Espresso***
membro, Luigi Ferro - ***Fiat***
membro, Vittorio Chiusano - ***Fiat***
membro, Fabio Cavazza - editore ***Il Sole-24 Ore***
membro, D. Bartoli - direttore ***La Nazione***
membro, Riccardo Ferissich - capo di gabinetto di Altiero Spinelli
membro, Mark Bonham Carter - membro direttivo ***BBC***
membro, Cesare Merlini - presidente ***IAI***

Giovanni Agnelli - ***Fiat***
Altiero Spinelli - fondatore de ***L'Espresso***
Sergio Segre
Francesco Forte - ***Panorama***
Cesare Merlini - presidente ***IAI***
Barbara Spinelli - ***La Repubblica Il Mulino***
Stefano Silvestri - esperto militare addestrato dai britannici, scrive per ***La Stampa Panorama L'Espresso***
Giorgio Amendola - ***PCI***
Riccardo Lombardi - ***PSI***
Massimo Bonanni - ***Il Mulino***


TWENTIETH CENTURY FUND (USA)
Leo Model (Compagnie du Nord - Rothschild)
FONDAZIONE AGNELLI
Giovanni Agnelli
Francesco Alberoni, creatore delle Brigate Rosse, professore di Curcio a Trento nel 1968
Sylos Labini, economista del PSI
Franco Fornari, Univ. Trento
Romano Prodi, Il Mulino
Giorgio Galli, pres. Il Mulino, Panorama, La Repubblica, profili al PCI
Richard Gardner, ambasciatore USA in Italia
UNIVERSITA' JOHN HOPKINS
ISTITUTO CATTANEO
FONDAZIONE EINAUDI
Altiero Spinelli, L'Espresso
Giorgio Galli, Panorama, Repubblica
Norberto Bobbio, controllore di terroristi
Francesco Alberoni, creatore delle Brigate Rosse, rettore a Trento nel 1968
Romano Prodi, Fond. Agnelli
G. Evangelisti, controllore di terroristi
Franco Ferrarotti, controllore di terroristi
Norberto Bobbio, controllore di terroristi
(Luigi Einaudi) Mont Pelerin, deceduto
MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
fondato da Altiero Spinelli, L'Espresso
Mario Zagari, PSI
Petrilli, IRI
IL MULINO
Giorgio Galli, pres. Panorama, Repubblica
Romano Prodi, Fond. Agnelli
Barbara Spinelli, La Repubblica, IAI
Massimo Bonanni, IAI
Arrigo Levi, IISS, ex dir. de La Stampa
UNIVERSTITA' DI TRENTO, 1968
UNIVERSITA' DI MILANO
rettore Francesco Alberoni, creatore delle Brigate Rosse
Norberto Bobbio
Elio Spaltro
Franco Fornari
Nino Andreatta
Francesco Alberoni, creatore delle Brigate Rosse
Elio Spaltro
Menapace, Manifesto
Nino Andreatta
LOTTA CONTINUA
BRIGATE ROSSE (Francesco Alberoni)
IL MANIFESTO


MONARCHIA
Duca di Marlborough
(famiglia Churchill)
SCHROEDERS, LTD
Frank Tiarks, tirapiedi di Allen Dulles
Earl of Airlie, Robert Ogilvy (fam. Churchill)
LAZARD BROS, LTD
Visconte Cowdray
John Churchill Pearson (famiglia Churchill)
Frank Tiarks, tirapiedi ai Allen Dulles
Andre Meyer, creatore di Cuccia
ALLEN DULLES
OSS, Berna, Svizzera
Sullivan e Cromwell
PARTITO D'AZIONE
Maria Josè di Savoia di Sax Coburg Gotha
Ordine di Malta
Principe Filippo Caracciolo di Castagneto
(Ordine di Malta)
Conte Sforza
Barone Malfatti di Montetretto
(Ordine di Malta)
Gino Luzzatto
Altiero Spinelli
Benedetto Croce
Raffaele Mattioli
Enrico Cuccia
Peter Tompkins
Leo Valiani
Ugo La Malfa
Riccardo Lombardi
L. Visentini
Vittorio Foa
Ferruccio Parri
RINNEGATI DEL PCI, 1930
Altiero Spinelli, L'Espresso, IAI, IISS, CEE
Leo Valiani, Corriere della Sera
Manlio Rossi-Doria
GIOVANI FASCISTI
reclutati da PCI, PSI, ecc.
Norberto Bobbio, PSI
Lombardo Radice, PCI
Luporini
Natoli
GIUSTIZIA E LIBERTA'
Emilio Lussu
Riccardo Bauer



Identificare e punire i responsabili altolocati della morte di Aldo Moro è una necessità urgente per la sopravvivenza della Repubblica Italiana.

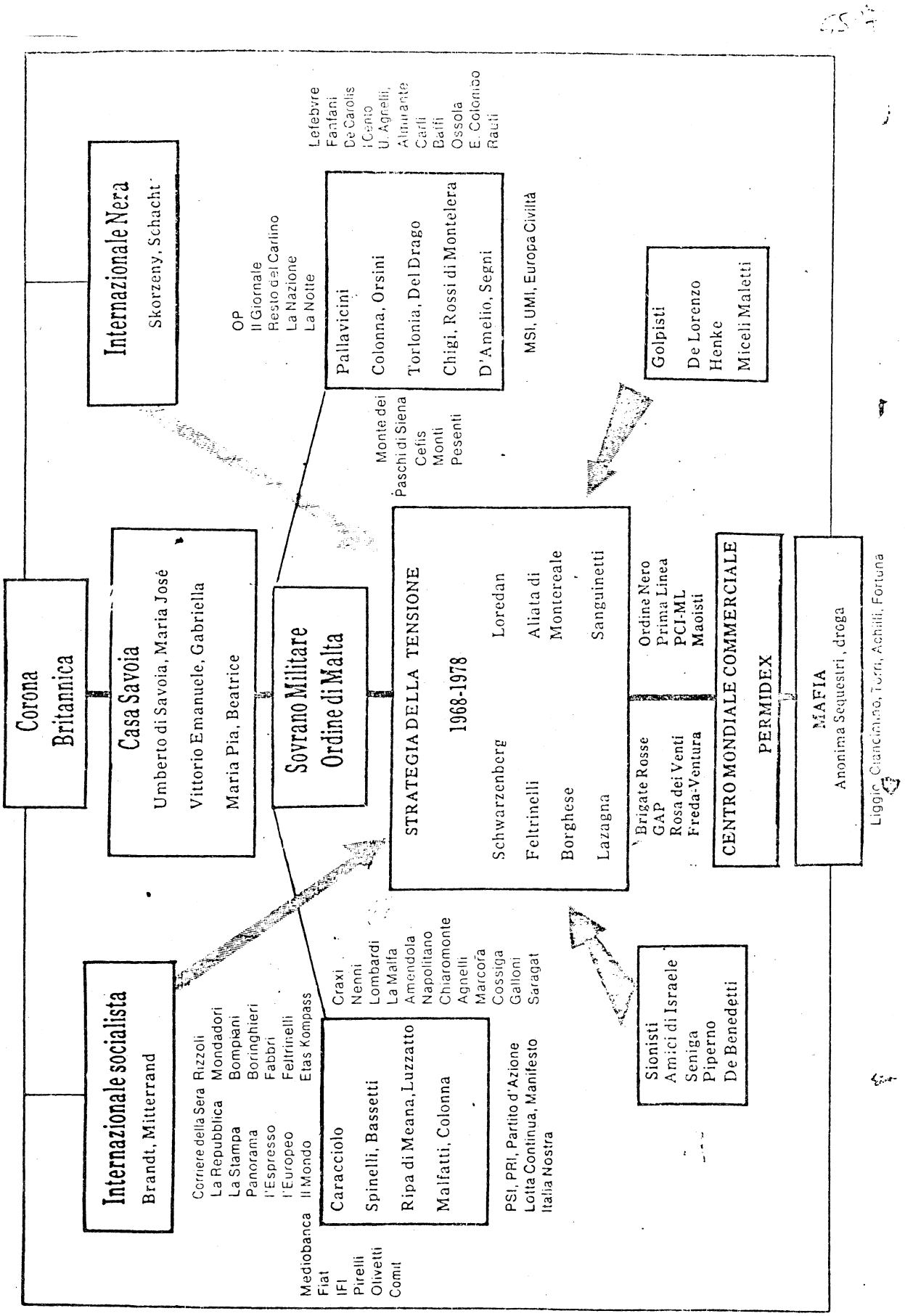
Questo dossier, a cura del Partito Operaio Europeo, li identifica: i servizi segreti britannici ed israeliani, Henry Kissinger e Richard Gardner, la nobiltà nera del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Pone la tragedia di Aldo Moro nel contesto di dodici mesi di attacchi internazionali e destabilizzazione interna del nostro paese ad opera di Moshe Dayan, la famiglia Caracciolo, il Fondo Monetario Internazionale, Amintore Fanfani e Bettino Craxi.

Spiega perché gli oligarchi di Londra hanno deciso di colpire Aldo Moro, alleato di Paolo VI, protagonista della alleanza fra DC e PCI per favorire lo sviluppo economico, la tecnologia elettronucleare, la partecipazione dell'Italia al Grande Disegno di Schmidt e Giscard.

Prepara la sconfitta finale del terrorismo dell'MI-6 in Italia e nel resto del mondo.

L 5000


Corona Britannica
Internazionale Nera
Skorzeny, Schacht
Casa Savoia
Umberto di Savoia, Maria José
Vittorio Emanuele, Gabriella
Maria Pia, Beatrice
Sovrano Militare Ordine di Malta
Internazionale socialista
Brandt, Mitterrand
OP
Il Giornale
Resto del Carlino
La Nazione
La Notte
Lefebvre
Fanfani
De Carolis
Cefis
U. Agnelli
Almirante
Carli
Baffi
Ossola
E. Colombo
Ratti
Pallavicini
Colonna, Orsini
Torlonia, Del Drago
Chigi, Rossi di Montelera
D'Amelio, Segni
MSI, UMI, Europa Civiltà
Monte dei Paschi di Siena
Cefis
Monti
Pesenti
Golpisti
De Lorenzo
Henke
Miceli Maletti
STRATEGIA DELLA TENSIONE
1968-1978
Schwarzenberg
Loredan
Feltrinelli
Aliata di Monteareale
Borghese
Sanguinetti
Lazagna
Brigate Rosse
GAP
Rosa dei Venti
Freda-Ventura
Ordine Nero
Prima Linea
PCI-ML
Maoisti
CENTRO MONDIALE COMMERCIALE
PERMIDEX
MAFIA
Anonima Sequestri, droga
Liggio, Cianciminо, Torri, Achilli, Fortuna
Corriere della Sera
La Repubblica
La Stampa
Panorama
l'Espresso
l'Europeo
Il Mondo
Rizzoli
Mondadori
Bompiani
Boringhieri
Fabbri
Feltrinelli
Etas Kompass
Mediobanca
Fiat
IFI
Pirelli
Olivetti
Comit
Caracciolo
Spinelli, Bassetti
Ripa di Meana, Luzzatto
Malfatti, Colonna
Craxi
Nenni
Lombardi
La Malfa
Amendola
Napolitano
Chiaromonte
Agnelli
Marcora
Cossiga
Galloni
Saragat
PSI, PRI, Partito d'Azione
Lotta Continua, Manifesto
Italia Nostra
Sionisti
Amici di Israele
Seniga
Piperno
De Benedetti

C

Penal 5508

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

V° al Signor Procuratore Generale della Repubblica in Roma

~~*oppure (1)*~~

Al Signor Pretore di

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO
026175 — 12 DIC. 78
ROMA

per competenza.

~~*oppure (1)*~~

con preghiera di in quanto codesto Ufficio procede in ordine al reato del quale tratta la pubblicazione allegata.

Milano, li 5.12.1978

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
XXXXXXXXXXXXXXX
(Dott. Mauro Gresti)

(1) Cancellare la ipotesi che non ricorre.

Mod. 59 - 3.000 - 5-77 - Zappa

FASCICOLO 22

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO V 1 F 22

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Carteggio con la R.T.F., Interpol e DIGOS, per indagini su auto, targhe, passaporto relativi a BASSI Adelmo	5510-5521		
	Nota DIGOS del 16 Dicembre 1978 su reperti rinvenuti in via Gradoli di pertinenza della Democr.Cristiana	5522		
	-copia DIGOS di Milano su detti	5523		
	-dichiarazioni di STEFANI Vittorio	5524		
	Richieste alla DIGOS	5525-5526		
	Nota DIGOS del 16 Dicembre 1978 indagini articolo su "Penthouse" e sul giornalista DI DONATO Pietro	5527		
	-copia telex Interpol su detto	5528		
	- " nota DIGOS all'Interpol	5529		
	- " note richieste	5530-5532		
	Richiesta alla DIGOS	5533		
	Nota DIGOS del 16 Dicembre 1978 in risposta a detta accertamenti su volantino delle B.R.	5534		
	-copia richiesta	5535		
	-busta e volantino	5536-5538		
	Richiesta alla DIGOS	5539		
	Nota DIGOS del 16 Dicembre 1978 informazioni su MALDINI Ersilia	5540		
	-copia richiesta	5541		
	- " UIGOS Forlì su detta	5542		
	Rapporto DIGOS del 16 Dicembre 1978 su intercettazione telefonica utenza di CARLONI Massimo e allegati per esecuzione detta	5543-5549	[illegible] (1)	
	Nota DIGOS del 16 Dicembre 1978 su vicenda foto scattate da NUCCI Gher.	5550		
	-dichiarazioni di NUCCI Gherardo	5551-5553		

Trib.Mod.II9 (1) vedi [illegible] del 31.10.1979

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Copia verbale sequestro materiale in Via Gradoli, 96	5554		
	Avviso ai difensori deposito detto e relate	5555-5573		
	Ricevuta per rilascio copia detto	5574		
	Copia richiesta al P.M. Milano trasmissione verbali e reperti sequestrati in Via Monte Nevoso	5575		
	Risposta a detta	5576		
	Avviso ai difensori deposito verbali perquisizione e sequestro e relate	5577-5595		
	Ricevute per rilascio copie detti	5596-5597		
	Missiva del P.M.	5598		
	-Nota dei CC. Roma-Ostia indagini appartamento di CERIANI SEBREGONDI Paolo	5599		
	-dichiarazioni di EPIFANI Renato	5600		
	- " " " VAKEF Manoutcher	5601		
	Richiesta al G.I. di Torino copie atti su indagini armi vendute a ROSSI Augusto nel procedimento omicidio Avv. CROCE	5602		
	Risposta a detta	5603		
	-copia rapporto c/ ALIBRI Corrado	5604-5607		
	- " frontespizio copertina	5608		
	- " missiva	5609		
	- " rapporto Ufficio Politico Roma con elenco armi acquistate da ROSSI Augusto	5610-5612		
	-copia relazione di servizio su armi	5613		
	- " dichiar.di GAFFI Pasquale	5614-5615		
	- " " " DRAGONE Enrico	5616		
	- " " " ZACCHERINI Gino	5617		
	- " " " MARANGONI Giampiero	5618		
	- " " " MANCINI Stefano	5619		
	- " " " CENTOFANTI Danilo	5620		
	- " " " DELLA VALLE Anton.	5621		
	- " " " IANGIANNI Umberto	5622		
	- " " " BANNINI Ulderico	5623		
	- " " " PANATTA Carlo	5624		
	- " " " CERRETTI Fabrizio	5625		
	- " verbale ricognizione identikit da parte di CERRETTI Fabrizio	5626		
	-copia dichiar.di DI CLAVIO Guerrino	5627		
	- " " " DA MASSA CARRARA P.	5628		
	- " busta	5629		

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PROI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio
	-identikit	5630-5633
	-copia verbale riconoscimento identikit da parte di DRAGONE Enrico	5634
	-idem di GAFFI Pasquale	5635
	- " " PANATTA Carlo	5636
	- " " CENTIFANTI Danilo	5637
	-copia dichiar.di ROSSI Augusto	5638
	- " rapporto Questura di Roma su sequestri di persone	5639-5641
	-copia richiesta ulteriori indagini	5642
	- " rapporto Ufficio Politico Roma su acquisto armi da ROSSI Aug.	5643-5644
	-copia dichiar.di ELEUTERI Riccardo	5645
	- " relazione di servizio	5646
	- " dichiar.di CERRETTI Febrizio	5647
	- " " " DRAGONE Enrico	5648
	- " richieste ulteriori indagini	5649-5650
	- " foto di ALUNNI e TAVANI	5651
	- " missiva al P.M. Torino	5652
	- " nota DIGOS Roma su acquisto armi da parte di ROSSI Augusto	5653
	-copia dichiar.di CIAFFONI Adelmo	5654
	- " " " GIARDONI Aldo	5655
	- " comunicazioni negative Questure Cremona e Como su acquisto armi	5656-5657
	-copia richiesta del G.I. Torino su ricognizione personale ALUNNI Corr.	5658
	-copia interrog.di ALUNNI Corrado	5659-5662
	- " missiva al G.I. Torino	5663
	- " richiesta alla Questura Torino per accertamenti ed indagini	5664
	-copia provvedimento G.I. Torino	5665
	- " risultati parziali perizia balistica di ufficio	5666
	Ordinanza per intercettazione telefonica su utenze di LESTI Franco, DONNHAUSER e TESI Guglielmo	5667

Trib.Mod.II9

(1) vedi ordinanza del 31.12.1979

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Nota Reparto Operativo CC. 18.12.78 in esecuzione detta -trascrizione sintetica delle intercettazioni telefoniche	5668 5669-5677	(1)	
	Richiesta alla DIGOS accertamenti su LUNERTI Armenio e fucile "ITHACA"	5678		
	Nota DIGOS del 19 Dicembre 1978 in risposta a detta	5679		
	-copia richiesta	5680		
	Telex e nota dell'Interpol 7 e 21 Dicembre 1978 informazioni su JANSSEN Ludwuina	5681		
	Richiesta ai CC. identificazione persone entrate al Bar dg Via Igea	5682		
	Nota dei CC. del 22 Dicembre 1978 in risposta a detta	5683		
	Fotocopie verbali e descrizioni conversazioni telefoniche	5684-5701		
	Avviso ai difensori deposito dette e relate	5702-5721		
	Nota dei CC. indagini su DELL'ATTI Amedeo operaio dell' Alfasud	5722		
	-dichiarazioni di DELL'ATTI Amedeo	5723		
	Richiesta ai CC. accertamenti dichiarazioni di detto	5724		
	Nota del Reparto Operativo 28.12.978 in risposta a detta	5725		
	Richiesta alla DIGOS accertamenti segnalazione luogo "Gradoli" come prigione di Moro	5726		
	Nota DIGOS del 29 Dicembre 1978 in risposta a detta	5727		
	-copia richiesta	5728		
	" relazione DIGOS Bologna	5729-5730		
	Richiesta alla DIGOS generalità FIORITO Maurizio, ASSI Amelia e fidanzato di detta	5731	(1)	
	Nota DIGOS del 30 Dicembre 1978 in risposta a detta	5732-5733		
	-copia detta richiesta	5734		
	Rapporto DIGOS del 31 Dicembre 1978 su indagini patenti e foglietti provenienti scuola "B.Buozzi"	5735-5738		

(1) Vedi ordinanza del 31.12.1978

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	-fotocopie manoscritture di PETRELLA Marina	5739-5741		
	-fotocopie appunti foglietti rinvenuti covo di Via Gradoli	5742-5743		
	-relazioni di servizio indagini su domicilio di PETRELLA Marina	5744-5745		
	Nota DIGOS del 29 Dicembre 1979 su arresto in Firenze di BASCHIERI Paolo, BARBI Gianpaolo, BOMBACCI Salvatore e CIANCI Dante			
	-fotocopie delle su arresto detti	5745/bis A-B		
	-n. 4 foto di detti	C		
	Nota DIGOS del 30 Dicembre 1979 segnito precedente su arresto avanti	5745/ter		
	-copia nota DIGOS Firenze	A		

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

5515

N. ..... Roma, li 4.12.1978 ..... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: proc. pen. n.1482/78 A.G.I. Trib. di Roma contro ALUNNI Corrado + altri, imputati del sequestro e dell'omicidio dell'on. Aldo Moro ecc.

Alla Competente Autorità Giudiziaria
della Repubblica Federale Tedesc
(Generalbundesanwalt)

In relazione alle indagini di cui al procedimento indicato in oggetto prego:

-acquisire e trasmettere a questo ufficio le documentazioni concernenti l'autovettura con targa "265 Z-922"Frankfurt (Main) che sarebbe stata acquistata dal cittadino italiano Bassi Adelmo nato a Milano il 1.4.1951 (la targa in questione è stata rinvenuta nell'appartamento di via Gradoli in Roma utilizzato dalle Brigate Rosse);

-approfondire le indagini concernenti il pulmino con targa di nazionalità tedesca "PAN-Y-521" di cui alle dichiarazioni di Lauricella Roberto, il cui verbale si allega in copia;

-comunicare a questo ufficio se in appartamenti o locali utilizzati da organizzazioni eversive operanti in Germania siano stati rinvenuti documenti relativi a cittadini italiani

Ringrazio e saluto.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

55[11]

N. ..... Roma, lì 29.6.1978 ..... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : proc. pen. n.1482/78 A.G.I. Rifer. telex. 123/73 9.11/92 Interpol del 28 u.s.

Min. Interno -Criminalpol
All'Interpol - Eur
R O M A

Prego accertare, massima urgenza et tramite corrispondente P.G.se cittadino italiano Bassi Adelmo, nato a Milano il 1.4.1951, risieda nel territorio della P. F. T. ed abbia denunciato furto e smarrimento della fiat 500, di cui al fono soprain-dicato e delle targhe ad essa apppicate

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Rosario Priore)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78A Roma, li 27 giugno 1978

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : Proc. Pen. Contro Alunni Corrado e altri

.....

Ministero Dell'Interno
Criminalpol -Divisione Interpol
Roma Eur

Prego accertare, massima urgenza, a quale veicolo appartenessero le due targhe automobilistiche di forma ovale, di colore bianco e recanti la scritta Frankfurt am Main e i numeri 265 - Z - 922, targhe sequestrate in Via Gradoli, 96 (reperto 292).

Gli accertamenti saranno compiuti tramite la corrispondente autorità di polizia giudiziaria della Repubblica Federale Tedesca.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

5513

PREC ASS SS ROMA FR ROMA EUR 2442 0 27/6 1830--

PREC ASS-
TRIBUNALE ROMA UFFICIO ISTRUZIONE ATT DR PRIORE-
TRAMITE UFF P S PZO GIUSTIZIA--

X123/73.9.11/02 INTERPOL AT 1482/78A ODIERNA AVENTE PER OGGETTO PROCEDIMENTO PENALE CONTRO ALUNNI CORRADO ED ALTRI PUNTO POLIZIA TEDESCA TELEFONICAMENTE INTERESSATA HABET RIFERITO CHE TARGA 265-Z-922 EST STATA RILASCIATA PER AUTO FIAT 500 NUMERO TELAIO 1419727 DI PROPRIETA CITTADINO ITALIANO BASSI ADELMO NATO 1/4/51 MILANO RESIDENTE ROE VIA VOLCIANO N 51 POSSESSORE DEL PASSAPORTO NR 10120208/P RILASCIATO 15/11/73 MILANO PUNTO--

DIRETTORE CENTRO CRIM MACERA--

8178 0607 RS12

****

P.A.SE.ROMA FR ROMAEUR 2577 0 30/6 1350

5514

URGENTISSIMO

TRIBUNALE PENALE - UFFICIO ISTRUZIONE ROMA (ATT>DEL DR.PRIORE) 2a/2 Bdr.
(TRAM.COLL/TC P.S. PALAZZO GIUSTIZIA)

123/72/.9.11/82 INTERPOL AT NOTA NR. 1482/78 A DEL 27/6/78 RELATIVA PROCEDIMENTO PENALE CORRETTE CONTRO ALUNNI CORRADO ET ALTRI PUNTO AT PARZIALE MODIFICA QUANTO COMUNICATO CON DISPACCIO P.N. DEL 27/6/78 COMUNICASI CHE DOMICILIO FORNITO DA POLIZIA TEDESCA RIFERIVASI AT - ROE VOLCIANO PROVINCIA DI BRESCIA - ET NON AT MNC(MI) VIA C VOLCIANO COME INDICATO PRE= CEDENTEMENTE PUNTO QUESTURA BRESCIA INTERPELLATA RIFERISCE CHE PREDETTO IN DATA 27/1/70 ESTESI STABILITO AT SALO' (BS) ET IN SE= GUITO AT ROE VOLCIANO (BS) PUNTO NEL 1971 ESTESI TRASFERITO IN VIA CANELLI NR.59 AT TORINO OVE SVOLGEVA ATTIVITA ASSICURATORE ET NEL 1976 EST RITORNATO AT SALO' IN VIA EUROPA NR.(80 DOVE VIVE CON I GENITORI PUR AVENDO CONTRATTO MATRIMONIO CON PIZZIERI MARINA NATA 25/7/55 AT SALO' PUNTO BASSI DA CIRCA UN MESE ESTESI OCCUPATO PRESSO SR STUDIO DENTISTICO DR. DORELLI VALERIANO ET CONDUCE VITA BRILLANTE ET VIAGGIA BORDO AUTO COSTOSE TANTO DA ESSERE SOSPETTATO TRAFFICI ILLECITI COME AD ESEMPIO ESPORTAZIONE VALUTA PUNTO PREDETTO CHE POLITICAMENTE NON ESTESI MAI EVIDENZIATO EST IMMUNE PRECEDENTI PENALI PRESSO QUESTURE MILANO ET BRESCIA ET PRESSO SCHEDARIO ELETTRONICO PUNTO POLIZIA TEDESCA HABET RIFERITO ALTRESI CHE TARGA DOGANALE 265-Z-922 ERA STATA RILASCIATA AT PREDETTO PER AUTOVETTURA FIAT 500 TELAIO 1419727 GIA' TARGATA MG-UA 49 ET SOLAMENTE PER PERIODO 26/8/75 - 25/9/75 PUNTO CITATA POLIZIA NEL PRECISARE CHE TARGHE QUESTIONE NON RISULTANO RICERCATE IN GERMANIA COMUNICA CHE PREDETTO NON EST STATO RINTRACCIATO IN QUELLO STATO PUNTO RISERVASI FORNIRE ESITO ACCERTAMENTI DA PARTE QUESTURA TORINO PURE INTERESSATA PUNTO

DIRETTORE CENTRO CRIMINALPOL NACERA

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 6.12.1978 ..... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: proc. pen. n.1482/78 A G.I. Rifer. f.4588 fasc. 18 e alla nota Digos 6.10.1978 relativo alla targa 265-Z-922.

Alla Digos Questura
R O M A

Prego accertare a chi effettivamente corrisponde il passaporto n.10120208/P rilasciato a Brescia il 15.11.1973 (a Bassi Adelmo, n. l'1.4.1951 a Milano?) e se Bassi Adelmo ha mai abitato in Aue, via Volciano.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr.Francesco AMATO)

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5516

Questura di Roma

D I G O S

N.050001/DIGOS Roma, 16 dicembre 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di via Gradoli 96.

all.4

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 6 corrente, di cui si allega fotocopia, si comunica che il passaporto n.10120208/P venne rilasciato dalla Questura di Brescia in data 15.11.1973 a BASSI Adelmo, nato a Milano l'1.4.1951.

Il predetto BASSI Adelmo ha risieduto in ordine di tempo:

-in Milano - via Sangro 10
-in Salò (BS)
-in Roé Volciano (BS)
-in Torino - via Canelli 59
-nuovamente in Salò - via Europa 80, ove abita attualmente.

Si ritiene che l'indirizzo di "Aue - Volciano", indicato nella traduzione del messaggio del BKA germanico, sia un errore di trascrizione, in quanto, secondo le prime segnalazioni di cui é stata data notizia a codesta A.G., la targa 265 - Z - 922, venne assegnata ad autovettura di pertinenza di BASSI Adelmo, nato a Milano l'1.4.1951, residente a RHO - via Volciano 61.

Si é peraltro accertato che non solo il BASSI non ha mai risieduto a Rho, ma che la via Volciano é colà inesistente.

Atteso peraltro che il BASSI ha dichiarato di aver smarrito, nel 1975, il proprio passaporto, che gli sarebbe poi stato restituito dai Carabinieri di Salò, questo ufficio ha provveduto ad interessare la Questura di Brescia perché acquisisca da detto comando dell'Arma il p.v. di restituzione del documento ed ogni altro carteggio relativo al suo smarrimento e rinvenimento e perché precisi quale era la residenza indicata sul passaporto.

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5514

Questura di Roma

Si allegano copie dei telex della Questura di Brescia e di Milano con cui furono fornite le informazioni di cui é cenno e copia del telex di questo ufficio in data odierna indirizzato alla Questura di Brescia.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

5518

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 6.12.1978 ..... 197..

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. Rifer. f. 4588 fasc. 18 e alla nota Digos 6.10.1978 relativo alla targa 265-Z-922.

Alla Digos Questura
R O M A

Prego accertare a chi effettivamente corrisponda il passaporto n.10120208/P rilasciato a Brescia il 15.11.1973 (a Bassi Adelmo, n. l'1.4.1951 a Milano?) e se Bassi Adelmo ha mai abitato in Aue, via Volciano.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr.Francesco ALATO)

MULT52002/EUR1,VM06,MIQ4,RMQ5,TOQ3/
****

P.A. TREDEST FR BRESCIAP 0473 00 29/6 1340

CTA- PRECEDENZA ASSOLUTA

KRIMINALPOL INTERPOL EUR ROMA
ET CONOSCENZA
INTERNI SICUREZZA 224 ROMA
QUESTURE MILANO- ROMA- TORINO

CAT.E2/78/DIGOS AT TELE NR.123/73/A/11/02 INTERPOL DEL 28/6 U.S. ET NOTA CAT.E2/78/DIGOS SEZ.3^ DATATA 23/6 U.S.QUESTURA MILANO AVENTE PER OGGETTO ''BASE DELLE BRIGATE ROSSE IN VIA CRADOLI ROMA ''PUNTO BASSI ADELMO EGT NATO MILANO 1.4.1951 PUNTO SUCCESSIVAMENTE HABET RISIEDUTO SALO'(BS),QUINDI ROE' VOLCIANO (BS) ET ANNO 1971 ESTESI TRASFERITO TORINO,OVE HABET DIMORATO QUELLA VIA CANELLI 59 SVOLGENDO ATTIVITA'ASSICURATORE PUNTO 22 NOVEMBRE 1976 HABET TRASFERITO RESIDENZA SALO'(BS) VIA EUROPA 80,OVE,PUR AVENDO CONTRATTO MATRIMONIO CON RIZZIERI MARINA,NATA SALO' 25.7.1955,VIVE SOLO CON PROPRI GENITORI,RISPET TIVAMENTE PENSIONATI INPS IL PADRE ET DOMESTICA LA MADRE PUNTO POSSESSO DIPLOMA SCUOLA MEDIA INFERIORE,CITATO BASSI ADELMO, FIGLIO UNICO,HABET INIZIATO SUONARE DA RAGAZZO IN MODESTO COMPLES- SO MUSICALE LOCALE ET HABET AVUTO NUMEROSI FLIRTS CON RAGAZZE TEDESCHE PUNTO DA UN MESE ESTESI OCCUPATO SALO'PRESSO STUDIO DENTISTICO DR.DORELLI VALERIANO,GROSSO PROPRIETARIO TERRIERO ET ABITUALE FREQUENTATORE CASE DA GIOCO PUNTO ATTUALMENTE PREFATO BASSI VESTE ELEGANTEMENTE,VIAGGIA SU AUTO COSTOSE ET CONDUCE VITA BRILANTE TANTO DA ESSERE SOSPETTATO TRAFFICI ILLECITI COME ESPORTAZIONE VALUTA PUNTO POLITICAMENTE NON ESTESI MAI EVIDEN- ZIATO PUNTO IMMUNE PRECEDENTI PENALI QUESTI ATTI,RISULTA TITOLARE PASSAPORTO NR.1812028B/P RILASCIATOGLI QUESTO UFFICIO QUINDICI UNDICI 1973 ET RINNOVATOGLI 25.2.1975 PUNTO

GIOBBI QUESTORE BRESCIA

****

5520

0179 20.09 1241 MIQ4 0179 20.07
MULT52306/VMC5,EUR1,BSP1,RMQ5/

P A SS DUE DEST FR MILANOQ 164427 OO 28/6 2020

PREC ASS CTA TMD ROMA

INTERNO SICUREZZA 123 ROMA
ET CONOSCENZA
INTERNO SICUREZZA 224 ROMA
QUESTURE - BRESCIA - ROMA

CAT.E2/1978/DICOS SEZ.3° AT TELE NR.123/73/A/11/02 INTERPOL
DATA ODIERNA PUNTO BASSI ADELMO ,NATO MILANO 1.4.1951,GIA'
RESIDENTE QUESTA VIA SANGRO NR.10 RISULTA EMIGRATO PER SALO'
(BS) 27.1.1970 PPUNTO PREDETTO NON HABET MAI RISIEDUTO RHO
(MI) DOVE PERALTRO VIA VOLCIANO EST INESISTENTE, MA IN
LOCALITA ROE VOLCIANO (BS) PUNTO STESSO ,IMMUNE PRECEDENTI
QUESTI ATTI DOVREBBE ESSERE TITOLARE PASSAPORTO RILASCIATO
QUESTURA BRESCIA PUNTO PER INTERNO SICUREZZA 224 ET QUESTURA
ROMA ET BRESCIA RICHIAMASI NOTA EGUALE CATEGORIA DATA 23
CORRENTE AVENTE PER OGGETTO - BASE DELLE BRIGATE ROSSE IN
VIA GRADOLI - ROMA - PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA

Ev. 16.8.1978

5521

D I G O S

TELEGRAMMA

Roma, 16 dicembre 1978

QUESTURA BRESCIA

et conoscenza
INTERNI SICUREZZA - 224 R O M A

Cat.A1/bis/DIGOS punto Richiamando precorsa corrispondenza concernente BASSI Adelmo, nato Milano 1.4.1951, residente Salò via Europa 80, at richiesta Ufficio Istruzione Tribunale Roma, pregasi acquisire et trasmettere at questo ufficio, per inoltro predetta Autorità Giudiziaria, copie carteggio relativo rinvenimento et restituzione passaporto citato BASSI, che, secondo quanto dichiarato da medesimo, sarebbe stato a lui restituito da Arma Salò punto Pregasi altresì precisare quale residenza era indicata su passaporto citato BASSI (n.10120208/P), rilasciato da codesta Questura in data 15.11.1973 punto QUESTORE DE FRANCESCO

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

55°2

Questura di Roma

D I G O S

N.050001/DIGOS Roma, 16 dicembre 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di via Gradoli.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

La Questura di Milano, con nota in data 28.11.u.sc., che si allega in copia, ha riferito che la documentazione sequestrata nel covo indicato in oggetto, contraddistinta dai numeri di reperto 674, 677 e 678, é stata riconosciuta per quella asportata la sera dell'1.12.1976 nella sede del Centro Democrazia Nuova di Milano, che fa capo all'on/le Massimo De Carolis della D.C., nel corso della nota azione terroristica compiuta da elementi delle "brigate rosse".

Si allega il p.v. di riconoscimento, inviato da detta Questura.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

5529

Milano, addì 28 novembre 1978

Questura di

Al

QUESTURA DI ROMA
-5 DIC 1978 14
GABINETTO

N. Div. DIGOS Coleg. A4/78/Sez.2^(1) Risposta a nota N. 050001/DIGOS del 3 maggio 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini.
Documentazione rinvenuta nel covo di via Gradoli n.96.

Alla Questura di ROMA
e, per conoscenza;
Alla Procura della Repubblica di MILANO
Alla Questura - 2^ Divisione SEDE

^^^^^^^

In riferimento alla nota suindicata, si comunica che la documentazione trovata e sequestrata nel covo delle B.R. di via Gradoli n.96 di Roma, contraddistinta dai numeri 674, 677 e 678, è stata riconosciuta per qualla asportata la sera dell'1.12.1976 nella sede del Centro Democrazia Nuova, sito in questa via Porta Vercellina n.9, nel corso dell'irruzione da parte di elementi armati di detta organizzazione.

Detto Centro fa capo all'On.le Massimo De Carolis della D.C. ed è diretto dal dr. Vittorio Stefani.

Si trasmette il verbale di riconoscimento per l'inoltro a codesta A.G..

Per la Procura della Repubblica di Milano si richiama in merito la precorsa corrispondenza, concernente il procedimento penale 5864/76 C.

IL QUESTORE
(Sciaraffia)

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
-5 DIC 1978

5524

L'anno 1978 addi 23 del mese di novembre alle ore 12,30 negli uffici della 4^ divisione della Questura di Milano.==========
Avanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. é presente Dr. Stefani Vittorio, nato a Bassano del Grappa (VI) il 4.11.1921, residente a Milano in C.so 22 marzo nr.43, direttore del centro denominato " Democrazia Nuova" sita in questo Corso di P. Vicentina nr.9, al viene mostrata tutta la documentazione pervenuta in data 8 maggio 1978 dalla Questura di Roma, avente per oggetto Brigate Rosse e contrassegnata con i numeri 674,676,677,678 e 683, sequestrata in occasione della perquisizione nel covo delle Brigate Rosse di via Gradoli nr.96 di Roma.= = = = = = = = =
Lo Stefani dichiara che la documentazione contrassegnata dai numeri 674, 677 e 678 fa parte dei documenti sottratti il 1.12.1976 nella sede di Democrazia Nuova da ignoti armati che avevano immobilizzati i presenti.
Precisava altresì che l'elenco numerico allegato alla documentazione nr. 674 è la copia di una agenda da tavolo(telefonica) che si trovava sulla scrivania dello Stefani.
Fatto letto confermato e sottoscritto.

Vittorio Stefani

Questura Milano

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

5565

N. 1482/78 A G.I. Roma, li 22 NOVEMBRE 1978

Sezione CONS. ISTR.

Risposta a nota del Dif.rapp. 050714 N. ..... Allog N. .....

OGGETTO: .....

- All'Ufficio D.I.G.O.S.
Questura di ROMA

Prego accertare presenza dello scrittore Pietro DI DONATO in Roma, o comunque nel territorio della Repubblica, nel periodo del sequestro Moro ed immediatamente seguenti.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

5500

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 22.11.1978 ..... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc. pen. n.1482/78 A.G.I. Trib. Roma

.....

Alla Digos Questura di
R O M A

In relazione all'articolo giornalistico apparso su "Il Tempo" del 15.11.1978 che riporta in sintesi il contenuto di uno scritto di Pietro Di Donato concernente la prigionia e l'uccisione dell'on. Moro da parte delle Brigate Rosse - scritto che sarà pubblicato nel fascicolo di dicembre dalla rivista "Penthouse" - si chiede l'esame del predetto Pietro Di Donato tramite Interpol segnatamente sui seguenti punti:

-chi è il senatore del P.C.I. che lo mise in contatto con il personaggio chiamato "R1";

-chi è tale "R1"(generalità;età;professione;abitazione ecc.);

-chi è il personaggio chiamato "R2" (generalità,età,professione, abitazione ecc.);

-chi sono i due brigatisti amici della famiglia Moro"(generalità,età,professione, abitazione ecc.);

-chi è tale "Zucor"indicato dal Di Donato come "il capo della banda";

-chi erano i genitori del sedicente "Zucor".

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr.Francesco AMATO)

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5527

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 16 dicembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.5

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alle richieste di codesta A.G., rispettivamente in data 18,22-11.u.sc., concernenti l'articolo apparso sul rivista "Penthouse" di dicembre, a firma Pietro Di Donato, si trasmette copia del telex in data 12 corrente dell'Interpol, da cui si evince che il redattore capo della citata rivista ha riferito che Pietro Di Donato, in considerazione del particolare tipo di contatti da lui avuti nella vicenda,"non consentirà di essere escusso".

Ad ogni buon fine,si allega copia del telex di questo ufficio in data 24.11.u.sc. con cui si richiedeva di interessare la polizia degli USA perché "esaminasse" il Di Donato sui punti indicati da codesta A.G..

Circa la presenza del Di Donato in Italia, durante il periodo in cui fu tenuto sequestrato l'on/le Moro, essa sembra essere sufficientemente provata dalla foto apparsa sul settimanale "Panorama" del 5 corrente, nella quale egli é ritratto insieme a don Agostino Mancini,parroco di Turrita Tiberina.

Si rinvia in proposito al rapporto pari numero di questo ufficio in data 1° corrente.

Per quanto concerne gli altri punti indicati nelle richieste di codesta A.G.,di cui si allega copia,si fa presente che essi sono stati,in parte,evasi,con precedenti rapporti.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(A...)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

5588

8346 13.17 7488 EUR2 8346 13.17
MULT52906/RM04,VM08/A

****

URG. SS ROMA FR ROMA EUR NR. 1175 12/12 13.00

CTA URGENTE QUESTURA ROMA
ET CONOSCENZA :
UFFICIO CENTRALE 224 SEDE ===

123/73-9-11/02 INTERPOL AT NR.050714/DIGOS DEL 24/11/78 RELATIVO OMICIDIO ONOREVOLE ALDO MORO ET SCORTA ET CONCERNENTE SCRITTORE ITALO AMERICANO DI DONATO PIETRO PUNTO TRASCRIVESI TESTO TRADOTTO TELEX QII TRASMESSO DA ADDETTO LEGALE PRESSO AMBASCIATA STATUNITENSE IN ROMA DUE'PUNTO VIRGOLETTE 29/11/78 JAMES GOODE - REDATTORE RESPONSABILE DELLA ''PENTHOUSE IJ INTERNATIONA LTD.'' HABET RIFERITO CHE PRENDERA'CONTATTI CON PIETRO DI DONATO PER RIFERIRGLI CHE SE DESIDERANO INTERPELLRE AUT INTERPELLARLO IN MERITO AT SUO ARTICOLO APPARSO SU RIVISTA PENTHOUSE DICEMBRE 1978 STOP 6/12/78 JOHN LOMBARDI- REDATTORE CAPO - DELLA '' PENTOHOUSE INTERNATIONAL'' HABET RIFERITO CHE IN RAGIONE' NATURA CONTTATTI AVUTI DAL DI DONATO QUEST'ULTIMO NON CONSENTIRA' ESSERE ESCUSS STOP CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO D.C.C. MADERA ===

5519

D I G O S

TELEGRAMMA
URGENTISSIMO

Roma, 24 novembre 1978

INTERNI SICUREZZA -CRIMINALPOL INTERPOL EUR R O M A

et conoscenza

INTERNI SICUREZZA - 224 R O M A

N.C50714/DIGOS punto Omicidio onorevole Moro et scorta punto Relazione articoli apparsi di recente su alcuni quotidiani riportanti in sintesi contenuto diario, tratto da rivista "Penthouse" dicembre 1978, noto scrittore italo americano DI DONATO Pietro su vicenda on. Moro, pregasi, at richiesta Ufficio Istruzione Tribunale Roma, interessare polizia U.S.A. perché esamini predetto DI DONATO at fine di far indicare ogni utile elemento per identificazione:

- senatore P.C.I. che lo mise in contatto con personaggio indicato come "R1";
- R1 medesimo et altro indicato come "R2";
- due brigatisti rossi amici famiglia Moro;
- capo "brigate rosse" indicato come "Zucor";
- genitori predetto Zucor punto QUESTORE DE FRANCESCO

5530

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 16.11.1978 ..... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc. pen. n.1482/78 A.G.I. Trib. Roma

Alla Digos Questura di
R O M A

In relazione all'articolo giornalistico apparso su "Il Tempo" del 15.11.1978 a firma di Giuseppe Longo e concernente il "diario" che sarà pubblicato nel fascicolo di dicembre della rivista "Penthouse" del noto scrittore Pietro Di Donato, non sarebbe inutile acquisire il testo originale del "Diario" e la relativa traduzione.

A proposito del sedicente "Zucor" il cui padre, "poeta dilettante di un certo valore" sarebbe stato amico di Benedetto Croce la cui madre sarebbe deceduta all'inizio dell'anno a 95 anni, potrebbero compiersi ricerche anagrafiche a Roma e anche a Napoli, per accertare se tra le donne di età anziana deceduta nel 1977-inizio del 1978 ve ne fosse una di "nobile famiglia" e scrittrice di "storie di amore sotto uno pseudonimo" ecc.

Inoltre, potrebbe effettuarsi un controllo presso la biblioteca di Benedetto Croce a Napoli in relazione alla presenza di eventuali libri di poesie di poeti dilettanti.

Nel contempo, potrebbero verificarsi i nominativi dei sospetti brigatisti in relazione ai dati concernenti i loro genitori.

Va inoltre accertato chi fossero i testimoni delle nozze Curcio-Cagol e i presenti alla cerimonia, e se tra le sospette appartenenti alle BR vi siano donne che hanno frequentato l'Università di Trento.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 A G.I. Roma, li 22 NOVEMBRE 1978

Sezione CONS. ISTR.

Risposta a nota del rif.rapp. 050714 N. Alleg. N.

OGGETTO:

- All'Ufficio D.I.G.O.S.
Questura di ROMA

Prego accertare presenza dello scrittore Pietro DI DONATO in Roma, o comunque nel territorio della Repubblica, nel periodo del sequestro Moro ed immediatamente seguenti.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

5532

N. .....

Sezione .....

Roma, li 22.11.1978 ..... 197...

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc. pen. n.1482/78 A.G.I. Trib. Roma

QUESTURA DI ROMA
D I G O S

Alla Digos Questura di
R O M A

In relazione all'articolo giornalistico apparso su "Il Tempo" del 15.11.1978 che riporta in sintesi il contenuto di uno scritto di Pietro Di Donato concernente la prigionia e l'uccisione dell'on. Moro da parte delle Brigate Rosse - scritto che sarà pubblicato nel fascicolo di dicembre dalla rivista "Penthouse" si chiede l'esame del predetto Pietro Di Donato tramite Interpol segnatamente sui seguenti punti:

-chi è il senatore del P.C.I. che lo mise in contatto con il personaggio chiamato "R1";

-chi è tale "R1"(generalità;età;professione;abitazione ecc.

-chi è il personaggio chiamato "R2" (generalità,età,professione, abitazione ecc.);

-chi sono i due brigatisti amici della famiglia Moro"(generalità,età,professione, abitazione ecc.);

-chi è tale "Zucor"indicato dal Di Donato come "il capo della banda";

-chi erano i genitori del medesimo "Zucor".

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr.Francesco ALATO)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

5533

N. ..... Roma, li 3.11.1978 197....
Sezione .....
Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg. N. .....

OGGETTO: proc. penale a carico di presunti appartenenti alla associazione eversiva denominata "brigate rosse".

Al Sig. Dirigente la
DIGOS
R O M A

Per le indagini del caso trasmesso l'unito volantino a presunta firma "brigate rosse" e un foglio dattiloscritto con sigla.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

V° agli atti
Roma 19-12-78
[illegible]

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5538

Questura di Roma

D I G O S

N.050001/DIGOS Roma, 16 dicembre 1978

OGGETTO: Brigate Rosse.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 3.11.u.sc., che si allega in copia, si comunica che il volantino qui trasmesso non presenta alcuno dei caratteri che contraddistinguono i volantini delle "brigate rosse".

Si ritiene pertanto che esso sia una grossolana imitazione fatta da persona che le indagini finora esperite non hanno consentito di identificare.

Per quanto concerne SAGRAMORA Giovanni, indicato in detto anonimo come "traditore del movimento rivoluzionario", si comunica che potrebbe identificarsi per certo SAGRAMORA Giovanni di Attilio, nato a Napoli l'8.2.1924, meccanico, impiegato presso la società Olivetti, oggetto di anonimo pervenuto al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Claudio Vitalone nell'aprile del 1977.

Nel citato anonimo, il SAGRAMORA veniva vagamente accusato di loschi traffici, in relazione ad attività terroristiche della estrema destra.

Anche tale anonimo era peraltro chiaramente ispirato a motivi di risentimenti personali ed appariva redatto da un mitomane.

Si restituisce il volantino e la busta che lo conteneva.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

5535

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 3.11.1978 ... 197 ...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allog N. .....

OGGETTO: proc. penale a carico di presunti appartenenti alla associazione eversiva denominata "brigate rosse".

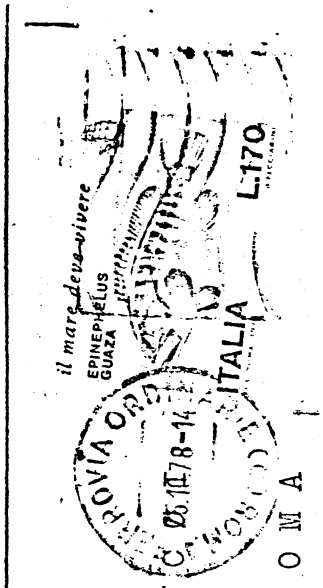
Al Sig. Dirigente la
DIGOS
R O M A

Per le indagini del caso trasmesso l'unito volantino a presunta firma "brigate rosse" e un foglio dattiloscritto con sigla.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALUCCI)

5536

5536



GIUDICE
A C H I L L E G A L L U
~~Procur. Generale del~~
T R I B U N A L E DI R O M A
Piazzale Clodio

R O M A

5537

5537

BRIGATE ROSSI

L'ORGANIZZAZIONE, DE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, CONDANNA ANCHE COLORO CHE NON FANNO PARTE DEL GOVERNO, CIOE' i traditori.

UNO DI QUESTI E' UN CERTO SAGRAMORA GIOVANNI, IL QUALE NON ADEMPIENDO ALL'IMPEGNO PREFISSOGLI E PER AVERE PRETESO DIETRO ASSURDA RICHIESTA UNA ESECUZIONE PERSONALE E TENTATO DI METTERE A REPENTAGLIO LA SICUREZZA DELLA ORGANIZZAZIONE, B.R. PAGHERA' DI FRONTE ALLA LEGGE IL PROPRIO COMPORTAMENTO.

ESSO E' UNA PEDINA ORMAI PER NOI DA SCATARE PER SEMPRE, PEDINA SOTTOVALUTATA POLITICAMENTE, MORALMENTE SUL PIANO MILITARE E PER IL RIDICOLO ABBELLIMENTO ANACRONISTICO CON CUI SI CIRCONDA COME SE L'ORGANIZZAZIONE E' DA CONSIDERARSI UN AFFARE BANCARIO ANZICHE'

— COMBATTENTI COMUNISTI —

P. S.

GIORNALI T.V. RADIO PARLANO E RIPARLANO COSTANTEMENTE DI VOI, MOTIVO PER CUI, A VOI E' STATO INVIATO IL MATERIALE, FATENE CIO' CHE VOLETE. L'ELEMENTO

5538

CONFERMO D'ACCORDO LE DISPOSIZIONI DATE IN

PRECEDENZA. LA FIRMA E' GARANZIA DI QUANTO RI-

CHIESTO DALLA ORGANIZZAZIONE ED ESIGE PERCIO' DA

PARTE DEL FIRMATARIO, ESATTEZZA, PRECISIONE, TEM-

PESTIVITA' E INDISCUTIBILE RAPIDITA' NELL'AZIONE.

ESEGUIRE TUTTO CON LA MASSIMA CALMA
E RESPONSABILITA' DA PARTE VOSTRA PER
L'INCARICO AFFIDATOVI.

FIR.TO

5534

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 15.12.78 ..... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A G.I. (Rifer. foglio 5098 fasc.20)

Alla Digos Questura
di
R O M A

Prego comunicare eventuali precedenti giudiziari a carico di Maldini Ersilia coniugata con Fiumicelli Giovanni, nata a Forlì il 28.7.52, ivi res. via Alberi n.37, ovvero Nereo Mora di n.46 . La predetta, ricoverata nel manicomio di Forlì nei giorni 30.IX.-22.X.1978 e 30.X.-3.XI.78, ebbe a dichiarare in occasione del secondo ricovero che aveva partecipato al sequestro e all'uccisione dell'on. Moro.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)
F.A.

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)
5540

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 16 dicembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.2 — ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 15 corrente, si trasmette copia fotostatica di una nota informativa della Questura di Forlì, in data 27.11.u.sc., relativa a MALDINI Ersilia di Giovanni, nata a Forlì il 28.7.1952, ivi residente in via Nereo Morandi 46, che, secondo quanto acquisito da codesta AG, ebbe a dichiarare, in occasione di un suo recente ricovero in ospedale psichiatrico, di aver partecipato al sequestro ed all'omicidio dell'on/le Moro.

Da detta informativa, si evince che la predetta MALDINI, aderiva al partito comunista marxista-leninista ed ha sempre svolto intensa attività politica nell'area dell'estrema sinistra.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

55ul

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 15.12.78 ..... 197..

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. (Uffer. foglio 5098 fasc.20)

Alla Digos Questura
di
R O M A

Prego comunicare eventuali precedenti giudiziari a carico di Baldini Ersilia coniugata con Fiumicelli Giovanni, nata a Forlì il 26.7.52, ivi res. via Alberi n.37, ovvero Nereo Morandi n.46 . La predetta, ricoverata nel manicomio di Forlì nei giorni 30.IX.-22.X.1978 e 30.X.-3.XI.78, ebbe a dichiarare in occasione del secondo ricovero che aveva partecipato al sequestro e all'uccisione dell'on. Moro.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

MODULARIO I.P.S. - 368

(ex Mod. P. 63)

QUESTURA DI ROMA -2 DIC 78 12 GABINETTO

Forlì addì 27 novembre 1978

MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
D.I.G.O.S.
ROMA

ALLA QUESTURA -DIGOS- di ROMA

Questura di FORLI'

N° 1/75 Div. UIGOS Categ. A.

Risposta a nota N° del 19

OGGETTO MALDINI Ersilia di Giovanni, nata a Forlì il 28/7/1952, ivi residente in via Nereo Morandi n°46.-

RISERVATA-RACC/TA
DOPPIA BUSTA
ALL. 1

5/12

-*-*-*-

Si comunica che la nominata in oggetto, argomento di precorsa corrispondenza, da alcuni mesi si è allontanata da questo capoluogo, vuolsi diretta Roma dove avrebbe trovato occupazione presso una famiglia; frequenterebbe la facoltà di sociologia presso quell'Ateneo.-

La MALDINI, coniugata con FIUMICELLI Giovanni, operaio presso il locale stabilimento "Comar" - fabbricazione di natanti in plastica-, nel 1969 tentò di suicidarsi, ingerendo una forte dose di barbiturici; nello stesso anno aderì al locale movimento studentesco, frequentando, nello stesso tempo, gruppi anarchici. Successivamente aderì al partito comunista "Marxsista-Leninista" in favore del quale svolse attività propagandistica.-

La MALDINI, di carattere irascibile, partecipa a tutte le manifestazioni di piazza specie se antifasciste.-

La stessa non ha precedenti penali, ma da questo ufficio, più volte, è stata denunciata all'A.G. per affissione abusiva di manifesti e diffusione di volantini ciclostilati mancanti delle indicazioni d'obbligo, nonchè, per partecipazione a manifestazioni non notificate alle autorità di P.S. nel corso delle quali sono avvenuti incidenti.-

Si allega foto.-

IL QUESTORE
(Forino)

- Archivio mod. "Z" per segnalazione

MODULARIO
i. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

5550

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 16 dicembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

In relazione alla nota vicenda di alcune fotografie scattate da un privato cittadino sul luogo dell'eccidio di via Fani, pochi minuti dopo il suo verificarsi, vicenda ripresa anche dalla stampa più recente, questo ufficio ha provveduto ad assumere le sommarie informazioni testimoniali di NUCCI Gherardo, generalizzato in atti, marito della ROSSI Cristina, giornalista parlamentare.

Il NUCCI, che scattò le fotografie in argomento, affidando poi la pellicola alla ROSSI Cristina, dalla quale vive separato, ha precisato, con dovizia di particolare, le circostanze in cui ebbe a transitare, la mattina del 16.3.u.sc., all'incrocio della via Mario Fani con via Stresa, la prima volta, verosimilmente pochi minuti in anticipo rispetto all'agguato, e, la seconda volta, pochi istanti dopo la strage, atteso che sul posto il NUCCI asserisce di non aver notato nessuna auto della P.S. o dei Carabinieri e di aver visto soltanto un individuo in abito civile che, munito di "paletta", invitava gli automobilisti ad allontanarsi dalla zona.

Si allega detto p.v.-

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

555.

Questura di Roma

L'anno 1978 addì 13 del mese di dicembre alle ore 12,45 nei locali della DIGOS della Questura di Roma.----------

Davanti al sottoscritto dott. Ansoino ANDREASSI, vice questore aggiunto é presente il sig. NUCCI Gherardo, nato a Firenze il 5.3. 1938, residente in Roma - via Mario Fani 109, il quale, opportunamente interrogato a titolo testimoniale, dichiara quanto segue:---

"Questa mattina, presso la Peugeot di via Salaria che sono solito frequentare per la mia attività di carrozziere, ho casualmente incontrato un agente della DIGOS. Preciso che stavo parlando con il personale della Peugeot, ed in particolare col direttore delle vendite in relazione ad un articolo apparso sull'ultimo numero de "L'Espresso" che mi riguardava, in quanto sono stato io a scattare alcune fotografie sul luogo della strage di via Fani. Detta guardia si é qualificata e ritenendo, evidentemente che trattavasi di fatto tuttora utile alle indagini, mi invitava a portarmi presso codesta DIGOS.----------

A D.R.: così come riferito nell'articolo in argomento, la mattina del 16 marzo u.sc., mi trovavo nella mia officina che é sita nella via Maria Montessori 16, cioé a circa 300 metri dall'incrocio tra via Mario Fani e via Stresa. Solitamente apro l'officina verso le ore 8,30, e così dev'essere avvenuto quella mattina. Ho attesto per circa un quarto d'ora l'arrivo del mio capo officina che si chiama BATTISTINI Guglielmo ed insieme a lui sono andato a prelevare, a bordo di un nostro mezzo, una vettura che era stata lasciata in sosta dal padre del Battistini nella via vicina via della Farnesina perché incidentata o bisognosa di riparazione. Naturalmente siamo transitati per la via Mario Fani, all'incrocio con la via Stresa e, durante questo viaggio di andata non abbiamo notato nulla di particolare, se non la mancanza del fioraio, abitualmente presente nel luogo a voi noto. Al ritorno, ripercorrendo il medesimo itinerario, ci siamo invece imbattuti, sempre all'incrocio di via Mario Fani con via Stresa in una scena che solo successivamente sono riuscito a mettere a fuoco.----------

A D.R.: ho visto alcune macchine ferme sulla carreggiata, come se fosse avvenuto un incidente. Nel momento in cui stavo girando dalla via Stresa per imboccare la via Mario Fani nel senso della salita, ho notato un giovane, che, fermo in mezzo alla strada, mi intimava di proseguire rapidamente verso la via Stresa, senza soffermarmi ulteriormente. Detto individuo recava in mano una "paletta" per il traffico, simili a quelle usate dalla Polizia ed io ritenni che si trattasse di un agente in borghese. Proseguii, come ingiuntomi, per la via Stresa ma fermai la macchina pochi metri dopo e ritornai a piedi sul luogo dove avevo visto quella scena.----------

A D.R.: quando raggiunsi il luogo indicato, mi resi conto che, verosimilmente da pochi minuti o addirittura da pochi istanti, era avvenuta una

MODULARIO
L.P.S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

5552.

Questura di Roma

strage. Vidi infatti un giovane giacere in mezzo alla strada,apparentemente morto, e notai poi che le auto che io credevo soltanto coinvolte in un incidente erano cosparse di fori da arma da fuoco. Vidi anche che all'interno di una Fiat 130, che sapevo essere quella in uso all'on/le Moro,c'era un uomo crivellato di colpi di arma da fuoco. Notai anche che le altre due auto erano una 128 bianca di tipo familiare ed un'Alfetta bianca. I passaggi dell'auto dell'on. Moro nella zona erano conosciuti un pò da tutti e quindi mi resi subito conto che l'oggetto dell'agguato doveva essere proprio detta personalità. Sul posto non era ancora intervenuta alcuna pattuglia della Polizia,né a piedi né automontata. Voglio dire che sono certo di non aver visto in quei momenti alcuna agente in divisa e nemmeno auto della Polizia del tipo "113" o comunque con la carrozzeria verniciata con i colori della P.S.. Non ho fatto caso se sul posto c'era ancora il giovane con la "paletta" in mano. Sono salito subito a casa per meglio osservare dall'alto la scena; abito infatti in via Mario Fani n.109 piano attico. In quel momento sul posto c'erano ancora pochissime persone.----------

A D.R. affacciatomi al terrazzo dell'abitazione,ho notato che pochi istanti dopo sopraggiungeva da via Stresa un'auto della Polizia e poi altre ancora. E' stato per me istintivo prendere la macchina fotografica che uso frequentemente per il mio lavoro e scattare dall'alto alcune foto, credo 7 od 8. Successivamente ho deciso di scendere di nuovo in strada per scattare altre fotografie,ma ormai erano colà confluite numerosissime persone. Non sò dirvi quante fotografie scattai in strada,ma comunque non più di due o tre,perché vidi che il rullino era finito. C'é da precisare che detto rollino era stato da me in precedenza impressionato,alcuni giorni prima, in otto o nove fotogrammi,relative ad incidenti stradali. Si può quindi facilmente desumere,che trattandosi di rollino da venti pose,quelle scattate in detta circostanza in via Fani siano all'incirca dodici.----------

A D.R. come ripeto,all'andata non notai nulla di anormale fatta eccezione dell'assenza del fioraio ed in particolare non notai peesone sospette in attesa. Il giovane che invece mi intimò di proseguire per via Stresa lo ricordo abbastanza bene per quanto concerne l'abbigliamento. Trattavasi comunque di individuo di circa 20 - 25 anni, statura mt. 1,68 - 1,70, corporatura normale, capelli forse castani di taglio regolare, senza baffi o barba. Non aveva occhiali né da vista né da sole. Indossava un giaccone bleu,simile a quello dei marinai e pantaloni della stessa tinta o comunque non di evidente contrasto con il giaccone. Rivolgendosi a me,ha detto testualmente, agitando la paletta, "vada via" ed io ho obiettato che abitavo lì.

MODULARIO
I. F. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)
5553

Questura di Roma

- 3 -

A questo punto,la persona di cui trattasi,visibilmente adirata, mi ha urlato: "vada via, vada via!", per la seconda volta.----------
Non notai nulla di particolare nella voce. Voglio riferirmi ad inflessioni dialettiche.----------
A D.R.: verso le ore 12 dello stesso giorno 16 marzo,contattai telefonicamente mia moglie ROSSI Cristina, dalla quale vivo separato da circa sette anni. Essendo lei giornalista parlamentare dell'agenzia ASCA, della D.C., le dissi subito quanto mi era capitato di vedere, o meglio,le dissi che avevo scattato delle foto sul luogo dell'agguato che erano senza dubbio le prime scattate. In quel momento lei si trovava al Senato e non poteva muoversi; quindi,su sua richiesta,la raggiunsi subito al Senato e le consegnai il rollino impressionato,dentro una busta bianca.----------
A D.R.: da quel momento non mi sono interessato più della cosa, e la pregai soltanto,se le era possibile,di restituirmi le foto scattate per motivi di lavoro. Difatto,alcuni giorni dopo,dette foto mi furono, anzi, i negativi, mi furono restituite. Si trattava come ripeto solo delle foto di auto incidentate che avevo scattato giorni prima per conto di clienti. Senz'altro sviluppai detta parte della pellicola ma ora non sò dove sia finita.----------
A D.R.: per quanto concerne,invece,le foto di via Fani,tutto quello che sò l'ho appreso da mia moglie,che mi disse di averle consegnate al Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma dott. Infelisi, e dalla stampa, che riferì,tra l'altro, che le foto erano state scattate da mia moglie.----------
A D?R.: nelle foto che mi mostrate, non mi sembra di ravvisare le sembianze dell'individuo munito di "paletta". Ma il suo volto non mi é restato particolarmente impresso, anche perché era un volto dai tratti molto comune.----------
A D.R.: quando scattai le foto dalla terrazza, sul posto non era ancora sopraggiunta alcuna auto della Polizia. Solo pochi istanti dopo aver scattato i primi tre - quattro fotogrammi sopraggiunse la macchina a cui ho accennato poc'anzi.----------
L.C.S.

Sherardo Nucci

[illegible]

5554

2 4

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1978, addì 18 del mese di aprile, alle ore 18,30 negli u
della DIGOS in Roma.- -

Noi sottoscritti ufficiali di P.G.redigiamo il presente verbale
ché consti che alle ore 11,00 odierne ci siamo portati in via G
..96, nell'interno 11 della scala A, ove era già presente perso
del Commissariato Flaminio Nuovo e della Squadra Volante, unit
di alcuni Vigili del Fuoco. Sul posto si é appreso che questi ul
erano introdotti ultimi erano penetrati in detto appartamento a
verso il balcone, perché richiesti da altri inquilini dello stes
abitanti nei piani sottostanti, a causa di infiltrazioni d'acqua
ne avendo rinvenuto armi, esplosivi e materiale propagandistico
le Brigate rosse, avevano richiesto l'intervento della Polizia.

Si dà atto che é stato richiesto l'intervento di tecnici artifi
che hanno provveduto a selezionare e rendere inefficiente il mat
le esplosivo, e di personale della Scientifica, che ha effettua
rilievi tecnici.- -

Sono state sequestrate le seguenti armi o parti di esse:- - - -

- una mitra marca "Stenn";- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
- una pistola marca "Reck" P8 cal.6,35 con matricola punzonata;-
- una pistola Beretta cal.6,35 cromata 1941 con matricola punzo
- una pistola "Beretta" cal.22 modello 950 con silenziatore con
cola punzonata;- -
- una pistola marca "Reck P8" cal.6,35 cromata con matricola punzo
- fucile a pompa made in USA (senza calcio) matr.371590562;- - -
- un calcio in ferro per mitra;- - - - - - - - - - - - - - - -
- un cannocchiale di precisione per fucile marca "MILO";- - - - -
- due paia di manette;- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
- due caricatori per pistola cal.7,65;- - - - - - - - - - - - -
- una pistola "Galesi"- Brescia cal.6,35 cromata matr.125561;- - -
- una pistola "Beretta" cal.7,65 modello 70 con matricola abrasa;-
- un caricatore per mitra;- - - - - - - - - - - - - - - - - -
- ...17 candelotti di esplosivo;- - - - - - - - - - - - - - - -
- ...75 detonatori;- -
- ...2 candelotti fumogeni;- - - - - - - - - - - - - - - - - -
- ...2 castagnole fumogene;- - - - - - - - - - - - - - - - - -
- ...2 candelotti fumogeni.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Si dà atto che tutto il restante materiale rinvenuto nell'apparta
materiale cartaceo, targhe automobilistiche, libri, vestiario, o
vari e cibarie) é stato sequestrato, deposto in contenitori e
portato in questi uffici a mezzo di furgone per essere inventari
e selezionato. Alle ore 17,00, al termine di dette operazioni l'
mento é stato rinchiuso con lucchetto, sigillato e posto a dis
zione dell'Autorità Giudiziaria.- - - - - - - - - - - - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - -

Vedi G. 94 - Vol I Sez. A

URGENTISSIMO

5555

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONI

N. 1482/78 SEZIONE Cons. Istr;

AVVISO AI DIFENSORI
(ai sensi dell'art. 304 - 320 - 372 C. P. P.)

Procedimento penale contro: AIUDI Corrado ed altri.
imputato come in atti.

Il sottoscritto Cancelliere

AVVISA

i difensori seguenti:

1 - Avv. .....

2 - Avv. .....

3 - Avv. .....

4 - Avv. .....

VEDI ELENCO ALLEGATO

che è stato depositato in Cancelleria:

1 - La requisitoria del P.M.

2 - La perizia

3 - VERBALE SU LUOGO ARMI RINVENUTE IN VIA GRADOLI

e che entro il termine di gg. TRE (3) hanno facoltà di prendere visione e di estrarne copia.

Roma, 16 dicembre 1978

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio d'Istruzione - UNICO

IL CANCELLIERE

~~Avv. SOTGIU Giuseppe~~ - ~~viale Giulio Cesare, 14~~ - ~~Roma~~

Avv. SPAZZALI Sergio - dom. presso l'avv. G.LOMBARDI via Filippo Meda, 43 - Roma

Avv. VASSALLI Giuliano - via della Conciliazione, 44 - Roma

CORTE DI APPELLO DI ROMA

19 DIC. 1978

UFFICIO ISTRUZ. PENALE

SPETTANZE AIUT. UFF. GIUD. COAD. GIUD.

Cron. N° 18846

Dir. Cron. L. 1

» Copia » 150

» Notif. » 900

Trasferta » 600

Totale L. 1750

10% Erario » 175

Totale L. 1925

UFFICIO UNICO
CORTE D'APPELLO DI ROMA
L'Ufficiale Giudiziario

19 DIC. 1978

55/M

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

(1) ...ALE DI ...

~~UFFICIO IGNOTI~~

BOLLETTA N. 287

Il Sig. Di Giovanni ha pagato:

per diritti di copia	L.	320
» certificazione di conformità	»	
» rilascio	»	80
» urgenza	»	
» 1ª iscrizione	»	
» fascicolazione	»	
» comunicazione	»	
» originale	»	
» trascrizione – registrazione	»	
» compilazione di mandato	»	
» ricerca e visione	»	
» vidimazione libri di commercio	»	
» iscrizione registro imprese e deposito atti	»	
per diritti ricuperati (mod. 69)	»	
per doppio decimo (Ufficio registro)	»	
per aggio Cassa Avvocati e Procuratori	»	
per	»	
per	»	
per	»	
TOTALE	L.	400

li 6-7-79

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

(1) Indicazione dell'Ufficio.

5515

Al signor Procuratore
della Repubblica di

MILANO

OGGETTO:- Proc.Pen. nr.1482/78 A G.I.Trib. ROMA

Prego trasmettere a questo Ufficio, in originale o in copia, i reperti appresso indicati:

- con riferimento al verbale di perquisizione dell'appartamento di Via Monte Nevoso in Milano i reperti: nn. 2; 3,8,9,10,15,16;17;18, (manoscritti); 19,("La riorganizzazione della N.A.T.O.); 20 (copie fotostatiche dei manoscritti "giugno - dicembre 76 e marzo 1977"); 39, 47/1, 51/D,51/E,51/G,51/H,51/N,53,62,64,65,66,72,73,77,78,79, 82,90,126/A,138, 139, 140, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149;

- con riferimento al verbale di perquisizione dell'appartamento di Via Olivari in Milano i reperti nn. 12,15, 17,18,19,20,21,25/A,30,37,39,41,42,43,47,60,61,62,65, 69;

- con riferimento alle cose sequestrate all'Azzolini i reperti nn. 6,7,8;

- con riferimento al verbale di perquisizione della tipografia di via BUSCHI di Milano i reperti nn. 24,29,31;

Prego inoltre trasmettere a questo ufficio gli indumenti (3 giacche, 2 pantaloni, 2 berretti) di cui al reperto 132 del verbale di perquisizione del suindicato appartamento di via Monte Nevoso.

Milano, lì 10.10.1978

Il Consigliere Istruttore
-Dott. Achille Gallucci-

551.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO

Nr.2138/78 D Milano 10/10/1978.
OGGETTO:- Trasmissione atti e reperti.-

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE PRESSO IL
TRIBUNALE DI
(Cons.Ist.Dott.Achille Gallucci)
ROMA

^_^_^_^

A seguito della richiesta di Codesto ufficio datata 10/10/1978, relativa al Procedimento penale nr.1482/78 A, si trasmette, in originale, il reperto nr.6, relativo alla perquisizione personale e sequestro a carico di AZZOLINI Lauro.

Si trasmettono altresì in allegato copie fotostatiche dei sottonotati P.V. di perquisizione e sequestro; come da accordi verbali:-

1)- P.V. di perq. e seq.relativo all'appartamento di via Monte nevoso n.8;
2)- P.V. di perq. e seq.relativo all'appartamento di via Pallanza n.6;
3)- P.V. di perq. e seq. relativo all'appartamento di via Olivari n.9;
4)- P.V. di Perq. e seq. relativo all'appartamento di via Buschi n.27.-

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REP.
-Dott.Ferdinando E.Pomarici-

Ferdinando Pomarici

URGENTISSIMO

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONI

N. 1482/78

SEZIONE Cons. Ist.

AVVISO AI DIFENSORI
(ai sensi dell'art. 304 - 320 - 372 C. P. P.)

Procedimento penale contro: ALUNNI Corrado ed altri.
imputato come in atti.

Il sottoscritto Cancelliere

AVVISA

i difensori seguenti:

1 - Avv. .....

2 - Avv. .....

3 - Avv. .....

4 - Avv. .....

VEDI FASCICOLO ALLEGATO

che è stato depositato in Cancelleria:

1 - ~~La requisitoria del P.M.~~

2 - ~~La perizia~~

3 - VERB. PERQ. E SEQUESTRO MATERIALE RINVENUTO IN VIA MONTENEVOSO (MILANO)

e che entro il termine di gg. TRE (3) hanno facoltà di prenderne visione e di estrarne copia.

Roma, 16 dicembre 1978

TRIBUNALE DI ROMA Ufficio d'Istruzione

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Rag. Leo Piccone)

1) Avv. GASCONE Alfonso - via Donatello, 75 - Roma

2) Avv. CAUSARANO Maria - via Cola di Rienzo, 212 - Roma

3) Avv. CHINNI Nicola Camillo - via G.Patetta, 7 - Roma

4) Avv. DI GIOVANNI Edoardo - via Taro, 35 - Roma

5) Avv. ISGRO' Claudio - via A.De Pretis, 86 - Roma

6) Avv. LOMBARDI Giovanna - via Filippo Meda, 43 - Roma

7) Avv. MAGNANI NOYA Maria - via Giulia, 131 - Roma

8) Avv. MANCA Piergiorgio - viale Giulio Cesare, - Roma

9) Avv. MANCINI Tommaso - Lungotevere Flaminio, 76 - Roma

10) Avv. MARAZZITA Nino - via V.Tangorra, 9 - Roma

11) Avv. MATTINA Giuseppe - P.zza Buenos Ayres, 14 - Roma

12) Avv. MONTANINI Giuseppe - Lungotevere della Vittoria, 5 - Roma

13) Avv. PETRELLI Marcello - via Gualtiero Serafino, 8 - Roma

14) Avv. PISANI Alberto - lungotevere Flaminio, 76 - Roma

15) Avv. SERVELLO Domenico - corso V.Emanuele, 337 - Roma

~~16) Avv. SOTGIU Giuseppe - viale Giulio Cesare, - Roma~~

17) Avv. SPAZZALI Sergio - dom. presso l'avv. G.LOMBARDI via Filippo Meda, 43 - Roma

18) Avv. VASSALLI Giuliano - via della Conciliazione, 44 - Roma

CORTE DI APPELLO DI ROMA
19 DIC. 1978
UFFICIO ISTRUZ. PENALE

SPETTANZE COAD. GIUD. AIUT. UFF. GIUD.
Cron. N° 1945
Dir. Cron. L. 100
» Copia » 150
» Notif. » 900
Trasferta » 600
Totale L. 1750
10% Erario » 175
Totale L. 1925
UFFICIO UNICO CORTE D'APPELLO DI ROMA
L'Ufficiale Giudiziario
19 DIC. 1978

5596

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

(1) TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO IGNOTI

BOLLETTA N. 26216

Il Sig. D. STEVO ha pagato:

per diritti di copia	L.	6.720
» certificazione di conformità	»	
» rilascio	»	1.680
» urgenza	»	
» 1ª iscrizione	»	
» fascicolazione	»	
» comunicazione	»	
» originale	»	
» trascrizione – registrazione	»	
» compilazione di mandato	»	
» ricerca e visione	»	
» vidimazione libri di commercio	»	
» iscrizione registro imprese e deposito atti	»	
per diritti ricuperati (mod. 69)	»	
per doppio decimo (Ufficio registro)	»	
per aggio Cassa Avvocati e Procuratori	»	
per	»	
per	»	
per	»	
	TOTALE L.	8.400

li 23/11/76

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Imposta di bollo
per quietanza... L. 300

(1) Indicazione dell'Ufficio.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

(1) ... DI ROMA

UFFICIO IGNOTI

BOLLETTA N. ...

Il Sig. ... ha pagato:

per diritti di copia	L.	6.720
» certificazione di conformità	»	
» rilascio	»	
» urgenza	»	
» 1ª iscrizione	»	
» fascicolazione	»	
» comunicazione	»	
» originale	»	
» trascrizione – registrazione	»	
» compilazione di mandato	»	
» ricerca e visione	»	
» vidimazione libri di commercio	»	
» iscrizione registro imprese e deposito atti	»	
per diritti ricuperati (mod. 69)	»	
per doppio decimo (Ufficio registro)	»	
per aggio Cassa Avvocati e Procuratori	»	
per	»	
per	»	
per	»	
TOTALE	L.	6.900

li 6/12/78

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Imposta di bollo per quie... L. 300

(1) Indicazione dell'Ufficio.

5597

V.° al sig. Consigliere Istruttore - sede

per l'unione agli atti del proc. contro
Ceriani Sebregondi Paolo -

Roma 18.12.75

55946

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
COMPAGNIA ROMA OSTIA

N.39/146-I di protocollo Lido Roma, li 26 novembre 1978.

RAPPORTO GIUDIZIARIO relativo alle indagini svolte sull'appartamento di proprietà di CERIANI SEBREGONDI Paolo, nato a Milano il 17-5-1943, domiciliato a Roma via Fonte di Pauno n.20, sito in Ostia Lido, via Danilo Stiepovich n.13 palazzina A scala B. int.4.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Dr.Domenico SICA- 00100 R O M A

^^^^^^^^^^

Dalle dichiarazioni fatte da RIA Roberto in atti generalizzato, si accertava che la cognata di SEBREGONDI si identificava in MICOCCI Claudia, nata a Roma il 26-4-1941, ivi residente, via Capo d'Istria n.94, domiciliata in via Flaminia, 838, coniugata ZARIANDILI Bijan, sorella di MICOCCI Roberta, ""assistente precaria di lettere"" presso l'Università di Roma.

Detta cognata risultava proprietaria di un appartamento sito in Ostia Lido, via Costanzo Casana n.20/A/6, da lei abitato per un breve periodo nel 1974 e poi dato in locazione.(allegato n.1).

L'appartamento della MICOCCI Claudia risulta in vendita. (all.n.2).

Commercianti e portieri di stabile, ai quali veniva mostrata la fotografia di CERIANI SEBREGONDI Paolo dichiaravano di non conoscerlo né ricordarlo.

IL TENENTE
COMANDANTE INT.DELLA COMPAGNIA
(Antonio Bianchini)

5600

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-COMPAGNIA DI ROMA OSTIA-
-Nucleo Operativo-

PROCESSO VERBALE:-Di sommarie informazioni testimoniali rese da:- - - -

=EPIFANI Renato fu Ulisse,nato a Visso (MC) il 8/12/1917-residente Roma-Ostia Via Costanzo Casana 20/B/B/ coniugato-portiere.==============================

=.=

L'anno 1978, addì 24 del mese di novembre, alle ore 9,00,nell'Ufficio del Nucleo Operativo della Compagnia CC.Roma Ostia:- - - - - - - - - - - Innanzi a noi sottoscritti,Maresciallo Ordinario Bisogno Raimondo del predetto Nucleo, è presente EPIFANI Renato in rubrica generalizzato,il quale a richiesta riferisce quanto segue:- - - - - - - - - - - - - - - -
=Esplico l'attività di portiere nello stabilr sito in Ostia-Via Costanz Casana 20 dall'anno 1972,e durante il mio lavoro, sono venuto a conosce za che tale MICOCCI Claudia-professoressa- è proprietaria insieme al marito ZARMANDILI Biyan, dell'appartamento sito ove lavoro, alla palazzina A/scala A interno 6.Detto appartamento, nei primi tempi fu abitata dai proprietari e ricordo che in quel periodo alla MICOCCI giungevano delle lettere di una scuola di Latina, non ricordo il nome della scuola La famiglia Micocci-Zarmandili è andata via da Ostia tra l'anno 1975 e 1976, e l'appartamento successivamente è stato dato in affitto a tali GRAZIANI Maria Luisa e CONSONI Silvani, i quali nel decorso mese di settembre-ottobre sono andati via, mi sembre per la zona dell'Infernetto.= In atto l'appartamento dei Micocci-Zarmandili è vuoto e vi sono i pittori per rimetterlo a nuovo e mi sembra per essere venduto. La persona che ha affittato l'appartamento in contesto, prima, e che lo vende ora è tale MANOUTCHER, addetto all'ufficio vendite della PORTORICO IMMOBILIARE, il quale abita in Via Costanzo Casana 20/A/A/21.==============
ADR.La fotografia che mi mostrate del SEBREGONDI CERIANI Paolo, non raffigura persona da me conosciuta.===============================
ADR.Non ho altro da aggiungere o da modificare.=====================
Fatto,letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.============

Epifani Renato

Bisogno Raimondo M.llo

5001

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-COMPAGNIA DI ROMA OSTIA-
-Nucleo Operativo-

PROCESSO VERBALE:-Di sommarie informazioni rese da:- - - - - - - - - -

=VAKEF Manoutcher di Nuri,nato a Lahidjan (Iran) il 4/8/1942-Domiciliato Roma Via Vincenzo Ussani 41-coniugato-Disegnatore.==============================

=.=

L'anno 1978, addì 24 del mese di novembre, alle ore 18,00nell'Ufficio del Nucleo Operativo della Compagnia CC.Roma-Ostia:- - - - - - - - - -
Innanzi a noi sottoscritti,Maresciallo Ordinario BISOGNO Raimondo e C/r ERBUTO Biovanni, è presente VAKEF Manoutcher in rubrica generalizzato, identificato a mezzo di idoneo documento, il quale a richiesta, riferisce quanto segue:- -

=Ho conosciuto CERIANI SEBREGONDI Paolo nell'anno 1974, tramite il mio connazionale ZARMANDILI Bijan coniugato con MICOCCI Claudia, cognata del medesimo SEBREGONDI, ed a causa del mio lavoro presso la PORTORICO IMMOBILIARE, siccome entrambi ebbero a comprare un appartamento nel cantiere ove presto la mia opera.====================================

Lo ZARMANDILI Bijan lo conosco da circa venti anni, essendo stati studenti insieme in Persia, percui anche perchè attualmente malato, mi sono occupato di affittare in sua vece, l'appartamento di Ostia Via Costanzo Casana 20/A/A/6, ed attualmente mi interesso di vendere l'appartamento in contesto.Il mio interessamento è limitato solo nel trovargli il cliente, lasciando la trattativa ai diretti intessati.============

ADR.Sconosco se il CERIANI SEBREGONDI Paolo avesse od abbia amicizie in Ostia, ed inoltre lo stesso non è stato mai mio amico, da poter conoscere persone che fossero in contatti con il medesimo.========

ADR.Per quanto io ne sappia, i rapporti tra il SEBREGONDI ed i coniugi ZARMANDILI-MICOCCI, all'epoca, 1974, mi sono sembreti del tutto normali.===

ADR.Lo ZARMANDILI Bijan so che fa il disegnatore per una ditta italiana

ADR.Non ho altro da aggiungere o da modificare.====================

Fatto,letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.=============

5602

dall'Ufficio Istruzione Pr

FONC-1482/78 A GI.

Al Consigliere Istruttore
Tribunale
T O R I N O

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A G.I. Trib. Roma

Prego trasmettere a questo Ufficio, ai sensi dell'art. 144 bis. C.P.P. , copia degli atti (rapporti e atti di P.G., esami testimoniali; eventuali ricognizioni) concernenti le indagini espletate, in relazione alle armi e munizioni vendute da negozianti romani al sedicente Rossi Augusto , nel procedimento per l'omicidio dell'avv. Croce.

Ringrazio.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GAILUCCI)

19,45

ASSICURATA

5603

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

OGGETTO: [illegible]

Protoc. N. 689/78 R.G.I.

Torino, li 18/12/78 19

Allegati N.

Risposta al foglio N. 15.12.78 fonogramma

Ill?mo Sig. CONSIGLIERE ISTRUTTORE
c/o il TRIBUNALE - Ufficio Istruzione
ROMA

Trasmetto fotocopia autentica degli atti da Voi richiesti con fonogramma in data 15.12.78 relativi al procedimento penale N.689/78 R.G. Uff.Istr.Trib.Torino, omicidio avv.Croce.

Con ossequi.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dott. MARIO CARASSI

Mario Carassi

Vol A/3

5604

Torino, addì 7/10/ 19 77

Questura di Torino

NUCLEO SERVIZI DI SICUREZZA

N. 55271/7 Div. S.D.S. Categ.

Risposta a nota N.

del 19

OGGETTO: Rapporto di denunzia in stato di irreperibilità a carico di:

ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12/11/1947, responsabile, in correità con altri in corso di identificazione, di omicidio premeditato aggravato in danno dell'Avv. Fulvio CROCE, di anni 75, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Torino.

ALL'ILL.MO SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr.Mario CARASSI presso il Tribunale di

TORINO

Si fa seguito alle precedenti segnalazioni relative all'omicidio dell'Avv. Fulvio CROCE.

In seguito alla richiesta di accertamenti di Pol.Giud. disposti dalla S.V. con nota n°589/77 del 6 luglio scorso, si trasmettono in allegato (n°1) gli appunti relativi agli accertamenti stessi fin qui esperiti, concernenti la Pistola NAGANT cal.7,62, nonchè le cartucce marca Fiocchi per pistola Nagant.

Tra le risposte finora pervenute e di cui al citato allegato, assumeva particolare importanza la nota n°051255/del 23 luglio scorso del Nucleo S.D.S. di Roma nella quale risultava che tale ROSSI Augusto di Renato, nato a Roma l'1/1/949 e residente a Ciampino via del Pescheto n°9 aveva acquistato 100 cartucce cal.7,62 per pistola Nagant.

Nel corso di ulteriori accertamenti emergeva che tale acquisto era stato fatto mediante esibizione di un porto d'armi rapinato al vero ROSSI Augusto, il quale, in data 22/12/975 dovette consegnare sotto la minaccia delle armi il proprio portafogli ed il proprio porto d'armi ad un giovane sconosciuto che unitamente ad altro complice aveva fatto irruzione nella propria azienda di pulizie, sita in Roma via Giusti n°7.

(secondo foglio) 5605

Nel verbale di denunzia come da rapporto n°051255/U.P. della Questura di Roma inviata a quell'A.G., il Rossi dichiarava che uno dei rapinatori dimostrava circa 30 anni, altezza m. 1,75-80, corporatura snella, capelli neri con taglio normale ed occhiali da vista.

Si accertava altresì che il falso ROSSI Augusto, dopo aver alterato l'ultima cifra del porto d'armi rapinato aveva acquistato oltre le 100 pallottole cal.7,62 per pistola Nagant, anche tre revolver cal.38 special, nonchè numerose altre armi e munizioni di cui al citato rapporto n.051255/UP della Questura di Roma.

Sulla scorta delle indicazioni rese dai titolari delle armerie presso cui il falso ROSSI Augusto aveva acquistato armi e munizioni, la Questura di Roma provvedeva ad effettuare quattro identikit che raffigurano sempre, presumibilmente, la stessa persona, con le medesime caratteristiche fisiche e cioè: giovane dalla apparente età di anni 30, altezza m.175/1,80, corporatura media, capelli neri a taglio normale, occhiali da vista.

Gli identikit ricostruiti dalla Questura di Roma venivano confrontati con l'identikit di uno degli appartenenti al commando che uccise a Torino l'avv. Fulvio Croce. Si notava così, a vista, una chiara rassomiglianza tra i cinque identikit, per cui emergeva il fondato sospetto, basato pure sull'acquisto delle pallottole 7,62 per pistola Nagant di cui è risaputa la rarità, che il falso ROSSI Augusto fosse la stessa persona che la teste BESTENTE Tiziana osservò far da "palo" agli altri due che trucidarono spietatamente il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Torino.

Gli identikit così acquisiti venivano confrontati con le fotografie dei brigatisti rossi o presunti tali e veniva riscontrata una fortissima rassomiglianza tra essi e le fotografie raffiguranti ALUNNI Corrado, in diverse pose. A tal proposito giova far rilevare che successivamente all'omicidio CROCE questo Ufficio era venuto in possesso di altre quattro fotografie di ALUNNI Corrado che erano state recuperate in varie occasioni.

A questo punto veniva convocata la teste BESTENTE Tiziana, in atti generalizzata alla quale venivano mostrate le fotografie di cui all'unito album fra cui anche quella di Alunni Corrado raffugurato in 5 pose diverse. La Bestente, dopo aver osservato con molta attenzione le foto, estraeva da esse 4 e precisamente quella riportante il nome di CONTI Carlo, MONICI Giuseppe, ALUNNI Corrado ed un'altra di Alunni Corrado senza alcun nome e indicazione, dichiarando: "l'individuo che io ho visto nelle note circostanze somiglia a questi quattro individui, ma lo riconosco in quello che ha la barba e che porta il nome di CONTI Carlo. Lo riconosco dal viso e dai capelli anche se non ha gli occhiali che, come ripeto, erano molto spessi. Sono certa assolutamente che è

75 - P. S. (ex M

(terzo foglio) 5606

il giovane da me visto nelle note circostanze".(All.2)

E' da rilevare che dagli accertamenti svolti presso il Distretto Militare di Roma ~~che~~ l'Alunni Corrado risultava essere affetto da miopia ad entrambi gli occhi di 5,50 gradi.

ALUNNI Corrado è nato a Roma il 12/11/1947 e si trasferì a Milano nel 1967. (Praticamente l'Alunni è ~~anche~~ conosce bene anche Roma).

A Milano ha lavorato fino al 18/1/1974 presso la S.p.A. SIT-SIEMENS, sita in quella piazza Zavattari e si dimise volontariamente da detta Società dove era occupato come operaio tornitore, rendendosi irreperibile. (Il metodo usato dai brigatisti rossi quando si danno alla latitanza).

Dopo circa un mese dalle dimissioni della Sit-Siemens il nome di Alunni Corrado viene fuori in un accertamento disposto dal Nucleo S.D.S. di Padova. Infatti, la Questura di Roma con telex n°92574-n°224/2123.1/2^ avvertiva tutte le Questure della Repubblica che il 4/2/1974 venne acquistato in Marghera, in via Trieste 103, un appartamento dal sedicente Franco BRESCI, nato a Modena il 7/7/1950, il quale lo rivendette successivamente tramite il sedicente Franco COLOMBO, nato a Grottaferrata (Roma) il 26/11/1945. Le successive indagini consentivano di stabilire che il Bresci era da identificarsi nel noto brigatista rosso Fabrizio PELLI e che il Colombo non era altri che il latitante Corrado Alunni, il quale usava anche la patente falsa intestata a Giuseppe MONACI, nato a Frascati (Roma) il 5/7/1945 e residente a Mestre in viale S.Marco n°42.

Nello stesso Telex del Ministero dell'Interno e non della Questura di Roma come erroneamente detto, tutte le Questure d'Italia vengono sollecitate ad intensificare le ricerche dell'Alunni il quale si dimostra sempre più pericoloso, in quanto la Squadra Mobile della Questura di Parma, nello svolgere indagini circa la rapina verificatasi in Colorno in danno dell'Azienda della Cassa di Risparmio, aveva accertato che alcuni testimoni credevano di ravvisare in uno dei responsabili l'Alunni Corrado. (All.3)

L'Alunni ricompare nel mese di settembre 1975, quando unitamente ai noti brigatisti rossi RONCONI Susanna e Fabrizio PELLI prese in affitto un appartamento in Pavia in via Scarenzio n°6, dove venne arrestato solo il Pelli Fabrizio. Per tale fatto l'Alunni, unitamente ai suddetti due venne colpito da ordine di cattura dalla Procura della Repubblica di Pavia per i reati di cui agli Artt.110 C.P.,c 81,648,482, 476, 477, 468, 416 e270 C.P.-

Inoltre, la Questura di Padova con rapporto n°088/S.D.S. del 25/11/1975 diretto al Sig. G.I. Dr.Giancarlo CASELLI, faceva tra l'altro presente che l'Alunni Corrado era colpito da altro mandato di cattura per distruzione e sabotaggio di opere militari e associazione sovversiva. (All.4)

P. S. (ex M.

(quarto foglio) 560

Il giorno prima dell'assassinio del Vice Questore di Biella Dr. Francesco CUSANO, venne rinvenuta da personale della Polizia Stradale del Distaccamento di Villarbroit, in località Novara, sull'Autostrada A/4. una patente di guida a nome di tale CONTI Carlo e sulla quale era apposta la foto dell'Alunni Corrado. (All.5)

Si aggiunge che il Comm.to di P.S. di Marghera nel rapporcat.Q.2/2-E/75/2 del 12/11/1975, diretto alla Pretura di Mestre, faceva rilevare che durante la permanenza in quella città di Alunni Corrado, Pelli Fabrizio e Gallinari Prospero, si erano verificati i seguenti episodi delittuosi a scopo politico:

1) 4/3/1974- rapina alla sede sindacale della CISNAL di Mestre;
2) 23/4/1974- ritrovamento in Marghera di due auto Fiat 500 con altoparlanti che diffondevano un messaggio delle brigate rosse sul rapimento del Giudice Genovese SOSSI;
3) 19/12/1974- attentato al garage del Sostituto Procuratore di Venezia dr. Ennio FORTUNA;
4) 15/5/1975- irruzione da parte di elementi autoproclamatisi brigatisti rossi nella sede della D.C. di Mestre sita in Piazzetta XXII Marzo.

E' appena il caso di accennare che è dello stesso periodo, 17 giugno 1974, l'uccisione dei due aderenti del M.S.I. di Padova, MAZZOLA Giuseppe e GIRALUCCI Graziano.

Da quanto sopra, si evince chiaramente che l'Alunni Corrado è senzaltro un appartenente dell'organizzazione eversiva "Brigate Rosse" e che è elemento pericolosissimo.

Tanto premesso, si denunzia a codesta A.G., in stato di irreperibilità, il Corrado ALUNNI per il reato ascrittogli in rubrica, significando che sono tuttora in corso indagini per la identificazione e l'arresto dei corresponsabili dell'omicidio CROCE.

Si allegano gli atti assunti e l'album fotografico dalle foto mostrate alla teste Bestente Tiziana.

IL VICE QUESTORE
(Dr. Giorgio Criscuolo)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC. 1976

IL CANCELLIERE

5608

5

VOL A

589/77

sedicente

ROSSI Augusto

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC. 1978

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI TORINO

7639/77 C

5609

PROCURA DELLA REPUBBLICA

3657/77

22/6/77 Formula

Al Sig. Procuratore della Repubblica in Torino

per l'unione agli atti del procedimento relativo all'omicidio dell'avv. F. Croce. —

Roma, 20 SET. 1977

TRIBUNALE CIVILE e PENALE DI TORINO
UFFICIO ISTRUZIONE
30 SET. 1977

Atti relativi all'

Questura di Roma

- UFFICIO POLITICO -

N.051255/U.P. Roma, li 3 agosto 1977

OGGETTO: Acquisto di armi da parte di elemento presumibilmente aderente ad organizzazione terroristica, con porto di armi sottratto a:
- Rossi Augusto di Renato, nato a Roma l'11.1.1949, residente a Ciampino, via del Peschiere n.9.-

All. 21

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO DELEGHE
- 3 AGO. 1977

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
R O M A

Nel corso delle indagini per l'omicidio dell'avv. Fulvio CROCE, ed il ferimento del capo sezione Fiat Franco VISCA, reati consumati in Torino, rispettivamente il 28 aprile ed il 30 Giugno c.a. e rivendicati dalle "Brigate Rosse", è emerso che in ambedue i casi, sarebbe stato adoperato un revolver, cal. 7,62, di tipo "NAGANT", di fabbricazione sovietica.

Poichè il calibro di questa arma è particolare, e di scarsissima diffusione, è stato avviato un accertamento per verificare, chi, sul territorio nazionale, avesse in passato acquistato quantitativi di tali munizioni, prodotte in Italia solo dalla ditta "FIOCCHI".

In Roma, è risultato, che tali munizioni erano state vendute a due persone, una delle quali, però, aveva effettuato l'acquisto di cento di queste cartucce, il 14.6.1977, esibendo il porto d'armi del Rossi suindicato, rapinato al titolare nel dicembre del 1975 (ALL.1) e successivamente contraffatto.

Pertanto, è stato esteso l'accertamento a tutte le armerie cittadine e si è appurato che il sedicente Rossi aveva acquistato, nel giro di 20 giorni le sottonotate armi e munizioni:

..//..

MOD A bis
(Corte Telegrafico)
5611
2

Questura di Roma

- 2 -

1) Armeria "Bonvicini" via Oslavia n.46:
18.5.1976 - 250 cartucce per pistola Mauser;
18.6.1977 - 50 cartucce cal.7,65 normali e 50 cal.22 Long Rife;
7.7.1977 - pistola "Beretta" calibro 7,65 matricola A 00720 X.

2) Armeria "Bonnini" via Stelvio n.15:
10.6.1977 - pistola "Beretta" cal.7,65 matr. D 02281;
" " " - rivoltella marca"Colt"38 Special matr. 32684 M.

3) Armeria "Libia" viale delle Provincie n.22:
10.6.77 - Revolver "Smith Wesson" cal. 38 special matr.J504020;
" " " - " " " " " " " J393575.

Armeria "La Pizzarda" via Baldo degli Ubaldi 114:
13.6.77 - pistola "Beretta" cal. 7,65 matr. D 05695 W;
" " " - rivoltella marca "Colt" 38 S matricola M 24545 M.

5) Armeria " GAFFI" viale Ippocrate n.44:
14.6.77 - rivoltella marca "Colt" 38 Special matr. 34218 M;
" " " - pistola"beretta" 7,65 matr. 19580;
" " " - 100 pallottole cal. 7,62 (Fiocchi) per pistola"NAGANT"
9.7.77 - pistola marca"Walter"7,65 matr. 299225;
" " " - 100 pallottole marca "GECO" cal. 7,65.

6) Armeria "VALMAR" via del Vignola n.17:
14.6.77 - pistola "Beretta" cal. 7,65 matr. 17096;
" " " - revolver "Smith Wesson" 38 Special matr. 459329 J.

7) Armeria "Dragone" via Germanico 44:
16.6.1977 - pistola "Astra" cal.7,65 matr. 1106051;
" " " - revolver "Smith Wesson" 38 Special matr. J 505861.

8) Armeria " Di Clavio" via Dionigi n.3:
18.6.1977 - Beretta calibro 7,65 matr. 10467;
" " " - revolver "Smith Wesson" cal.38 Special matr.459329 J.

9) Armeria "Centofanti" via Ramazzini n.109:
18.6.1977 - pistola "Mauser" cal. 7,65 matr. 0017927;
" " " - revolver "Colt" 38 Special matr. 05025;
" " " - 200 cartucce cal. 22 magnum.

10) Armeria "Zanini" via Manzi n. 1:
18.6.1977 - pistola "Walther" cal. 7,65 matr. 301425;
" " " - revolver "Smith Wesson" 38 Special matr. J 515025.

..//..

MOD A bis (Serv. Generale)

5612

Questura di Roma

- 3 -

11) Armeria "Zaccherini" via Fabio Massimo n.61:
13.6.1977 - pistola "Walther" cal. 7,65 matricola 302036;
" " " - revolver "Colt" 38 special matricola 84962/M;
23.6.1977 - pistola "Beretta" cal. 7,65 matr. A 01173.

Armeria "Mancini" viale dei Salesiani n.14:
7.7.1977 - pistola "Beretta" cal. 7,65 matr. D 03938 W(mod.81);
" " " - " " " " " 19351 (mod.90).

13) Armeria "Appia" via Appia Nuova n.76:
14.6.1977 - pistola "Beretta" cal. 7,65 matr. 17980;
" " " - revolver "Smith Wesson" cal. 357 magnum matr.8K66200.

Sono stati pertanto interpellati tutti i titolari delle armerie suindicate. Costoro hanno concordemente descritto l'individuo, dal tratto signorile e molto esperto di armi. Spesso ha effettuato gli acquisti in compagnia di una seconda persona, sulla quale però nessuno è stato in grado di fornire elementi esaurienti, perchè si è sempre tenuta in disparte. (all. dal N.2 al n. 14)

Sulla base delle dichiarazioni rese da quattro testimoni in maniera più particolareggiata, sono stati stilati 4 identikit, del sedicente Rossi, e come è desumibile dal loro confronto si riferiscono tutti ad una stessa persona. Si allegano in duplice copia (all.15) ed i relativi verbali (all.16-17-18-19).

E' stato anche inteso il vero Rossi Augusto, il quale ha confermato la dinamica dei fatti della patita rapina, ma non ha potuto fornire alcun elemento utile sui responsabili. (all. 20)

All' epoca fu riferito all'A.G. con rapporto del 5° Distretto di Polizia che si allega in fotocopia (all.21).

Sono state estese indagini su tutto il territorio nazionale, ma a tutt' oggi non risulta che siano state acquistate altre armi con il porto d'armi in parola.

Sono in corso attivissime indagini per identificare lo individuo in parola e del cui esito si fa riserva di riferire in caso positivo.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

all. 1 5613 MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Roma, li 22 luglio 1977

OGGETTO: Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE IL NUCLEO INTERREGIONALE
SERVIZICI DI SICUREZZA "LAZIO-ABRUZZI"
- S E D E -

Si riferisce alla S.V. che ieri 21 c.m. mi sono recato presso l'armeria "GAFFI" sita in viale Ippocrate n.44 allo scopo di accertare se fossero state vendute e a chi delle cartucce cal.7;62 per pistola "Nagant", cartucce che sono risultate essere state usate a Torino per l'omicidio dell'avvocato Fulvio CROCE ed il ferimento del capo sezione della Fiat Mirafiore VISCA Fra co.

Il titolare dell'armeria, GAFFI Pasquale, mi dichiarava che delle 250 cartucce che aveva acquistato ne aveva ancora in giacenza 50 e che in numero di 100 erano state vendute in data 14/7/1977 a IACOBELLI Gianfranco nato a S.B.Sara cinisco (FR) il 30/7/1946, ivi residente in Piazza Olmo n.3, medico cardiologo previa esibizione del porto d'armi n.178014 rilasciato l'8/4/1974 dalla Questura di Frosinone. Le restanti 100 cartucce venivano acquistate in data 14/7/1977 da ROSSI Augusto di Renato, nato a Roma 1'1/11/1949, abitante a Ciampino in via del Pescheto n.9, con l'esibizione del porto d'armi recante il numero 036656/D rilasciato il 21/5/1975 dalla Questura di Roma.

Nella mattinata odierna si è qui presentato il figlio del titolare dell'armeria, GAFFI Luciano, il quale mi riferiva di essersi messo in contatto telefonico con il detto ROSSI Augusto per avere una precisazione sul numero del porto d'armi in quanto pensava di averlo trascritto erroneamente, e che questi, dimostrandosi sorpreso, gli dichiarava di non avere mai acquistato armi da lui.

Da immediati accertamenti esperiti è emerso che il ROSSI Augusto in data 22/12/1975 subì una rapina ad opera di tre giovani rimasti sconosciuti, nel corso della quale, fra l'altro, gli venne asportato la sua pistola calibro 38 specie marca "COLT DETECTIVE" ed il suo porto d'armi.

Ne consegue, quindi, che uno degli autori della detta rapina o altra persona venuta per un qualsiasi motivo in possesso del menzionato porto d'armi, spacciandosi per ROSSI Augusto ed esibendo il relativo porto d'armi a lui intestato, evidentemente contraffatto mediante l'apposizione di una sua foto, acquisti illegalmente armi e munizioni. Nella sola armeria del citato GAFFI Pasquale, infatti, da poco di un mese colui che si è presentato come ROSSI Augusto ha acquistato due pistole e 250 cartucce.

Tanto si comunica per gli adempimenti che la S.V. riterrà opportuno adottare.

All. 2 5614 MOD A bis (Serv Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1977, addì 23 del mese di luglio, alle ore 11,20, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.----
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S. è presente GAFFI Pasquale di Attilio, nato a Cascia (PG) il 5/4/1931, residente ed abitante a Roma in via Domenico Morichini n. 32, il quale riferisce quanto segue:----

"Sono titolare dell'armeria sita in viale Ippocrate n.44. Il giorno 21 c.m. è venuto da me un Sottufficiale di Polizia che mi chiedeva se ero ancora in possesso di 250 cartucce calibro 7,62 per pistola "Nagant" fabbricate dalla ditta "Fiocchi" e, in caso negativo, a chi le avessi vendute. Dopo aver consultato i miei registri fornivo i nominativi di due persone, ROSSI Augusto e IACOMELLI Gianfranco che, esibendo i rispettivi porto d'armi e cedolina di controllo annuale, avevano acquistato rispettivamente 100 cartucce di questo tipo. Successivamente, pensando di aver fornito un numero inesatto del porto d'armi di ROSSI Augusto, incaricavo mio figlio Lucio di mettersi in contatto telefonico con lo stesso e con una scusa qualunque farsi dare il numero e la data di rilascio del suo porto d'armi e relativa cedolina. Mio figlio, dopo avergli parlato, mi riferiva però che il ROSSI non aveva mai acquistato armi o munizioni da noi e di aver subito alla fine del 1975 il furto del suo porto d'armi.----
Sembrandomi sospetta la situazione mandavo la mattina seguente mio figlio ad avvisare di ciò il Sottufficiale che venne da me e difatti ho poi appreso che la persona che è venuta varie volte nel mio negozio sia per comprare armi che per aggiornarsi sui vari modelli, si è sempre dimostrato infatti molto esperto di armi, si spacciava per ROSSI Augusto comprando armi e munizioni da me esibendo il porto d'armi del detto ROSSI.----
Costui è venuto nel mio negozio quattro o cinque volte sempre in compagnia di un'altra persona.----
I connotati di quello che si spacciava per ROSSI Augusto sono i seguenti: circa 30 anni di età, altezza m.1,75-1,80 corporatura media, carn

./.

5615 MOD A bis (Serv Anagrafico)

Questura di Roma

(2)

gione rosea,capelli neri a taglio normale,occhiali da vista,persona distinta e vestito completo ed elegante. L'altra persona poteva dimostrare circa 30-35 anni di età,alto circa m. 1,60,corporatura robusta,capelli neri a taglio normale.----------

A.D.R.L'ultima volta che è venuto,in data 9 c.m.,gli ho chiesto il numero di telefono per avvertirlo di eventuali novità di armi in quanto si era dimostrato un intenditore ed un appasionato di armi.Mi rispondeva di essere andato da poco ad abitare in una villa e di non avere ancora il telefono,mi diceva però che sarebbe ripassato lui.----------

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------

L.C.S.

Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo si riapre il presente verbale specificando che la suddetta persona ha acquistato da me le seguenti armi: in data 14/6/1977 un revolver calibro 38 special matricola 34218.M,marca "Colt",una pistola calibro 7,65 marca "Beretta" matricola 2992225 nonchè 100 pallottole calibro 7.62 marca "Fiocchi" per pistola "Nagant";in data 9/7/1977 ha acquistato una pistola calibro 7,65 marca "Walther" matricola 2992225 e 100 pallottole marca "Geco" calibro 7,65.----------

A.D.R. Il porto d'armi e la relativa cedola di vidimazione annuale presentatomi all'atto di ogni acquisto non presentava alcun segno di falsificazione nè del resto la persona in argomento dava alcun adito a sospetti.-

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------

L.C.S.

7 5616

Questura di Roma

L'anno 1977, addì 23 del mese di luglio, alle ore 10,50, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.----
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S. è presente DRAGONI Enrico fu Alfonso, nato a Roma il 14/4/1914, qui residente ed abitante in via Trionfale n.32, il quale riferisce quanto segue:---
Sono titolare dell'armeria "Dragone" sita in via Germanico n.44.--
In giorno 16/6/1977 si è presentato da me per la prima volta una persona che previa esibizione di porto d'armi e relativo cedolino di vidimazione annuale intestato a ROSSI Augusto nato a Roma 1'1/11/1949 e residente ed abitante a Ciampino in via del Pescheto n.9, ha acquistato una pistola cal. 7,65 marca "Astra" matricola n. 1106051 ed una pistola 38 special marca Smith-Wesson" matricola J505861.----------
A.D.R. Non ho avuto alcun sospetto sull'identità di detta persona che, fra l'altro, si dimostrava molto esperto di armi, in quanto si presentava in maniera molto distinta ed i documenti esibiti non presentavano alcun segno di contraffazione.----------
A.D.R. Non ho rilevato la data di rilascio del porto d'armi, mi sono solo limitato a controllare i dati e la fotografia, in quanto la nostra prassi è quella di rilevare la data ed il numero del cedolino di rinnovo annuale. Preciso quindi che il porto d'armi presentatomi dalla persona che è venuta da me ad acquistare le dette armi porta il n. 030656/D rilasciato dalla Questura di Roma ed il cedolino porta la data del 21/5/1977.---
A.D.R. Questi era in compagnia di un'altra persona che però non sono in grado di fornire alcuna descrizione in quanto si è sempre tenuto in disparte; quello invece che si è presentato come ROSSI Augusto poteva avere circa 30 anni di età, altezza m.1.75-1.80, corporatura media, carnagione chiara, capelli neri a taglio normale, completamente rasato, senza occhiali e comportamento molto distinto.----------
A.D.R. Non altro da aggiungere.----------
L.C.S.

Dragoni Enrico

MODULARIO I. P. S. 301

Cat. 4

5617

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

8

Questura di Roma

L'anno 1977, addì 26 del mese di luglio, alle ore 11,30, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.-----
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S. è presente ZACCHERINI Gino fu Luigi, nato a Roma il 23/6/1905, qui residente ed abitante in via Gallia n. 38, il quale riferisce quanto segue:-----

"""""" Sono titolare dell'armeria "Zaccherini" sita in via Fabio Massimo n. 61. In data 13/6/1977 è venuto da me per la prima volta una persona che previa esibizione di porto d'armi e relativo cedolino di vidimazione annuale intestato a ROSSI Augusto nato a Roma l'1/11/1949 e residente ed abitante a Ciampino in via del Pescheto n.9 ha acquistato una pistola cal. 7,65 marca "Walther" matricola 302036 ed una rivoltella marca "Colt" cal. 38 special matricola 84962/M. Successivamente, in data 23/6/1977, è ritornato nel mio negozio e sempre con l'esibizione dello stesso documento ha comprato una pistola calibro 7,65 p. marca "Beretta" matricola A 01173 X.----

A.D.R. Non ho avuto alcun sospetto sull'identità di detta persona che, fra l'altro, si dimostrava esperto di armi e sicuro di quanto chiedeva, in quanto si presentava in maniera molto distinta ed i documenti esibiti non presentavano alcun segno di contraffazione.----------

A.D.R. Non ho rilevato la data di rilascio del porto d'armi, limitandomi solo a controllare i dati e la fotografia, in quanto la nostra prassi è quella di rilevare la data ed il numero di cedolino di rinnovo annuale.- Preciso che il porto d'armi esibitomi recava il n. 036650/D rilasciato dalla Questura di Roma ed il cedolino portava la data del 21/5/1977.--------

A.D.R. Di detta persona che è venuta da sola nel mio negozio posso fornire una descrizione molto vaga in quanto la stessa si è fermata poco e non ho avuto modo di osservarla molto bene. Ricordo che era giovane, sui 30 anni circa, altezza metri 1,75, corporatura media e rasato.----------

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------

L.C.S.

Questura di Roma

L'anno 1977, addì 30 del mese di luglio, alle ore 19,20, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizi di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.----
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S. è presente MARANGONI Giandiero di Romomo, nato a Sante Marie (AQ) il 30/9/1944, residente ed abitante a Roma in via Campo Marzio n. 46, il quale riferisce quanto segue:----------

Sono il figlio del titolare dell'armeria sita in via Appia Nuova n. 76. In data 14/6/1977 si è presentata nel mio negozio una persona che dopo aver esibito il porto d'armi recante il n. 036656/D rilasciato dalla Prefettura di Roma e recante sul cedolino di vidimazione annuale la data del 21/5/1977, intestato a ROSSI Augusto nato a Roma il 1/11/1949, residente ed abitante a Ciampino in via del Pescheto n. 9, ha acquistato una pistola "Beretta" calibro 7,65 matricola 17960 ed un revolver "Smith-Wesson" calibro 357 magnum matricola 8K66200.----------
A.D.R. Non ho avuto alcuna difficoltà a servire quanto richiestomi in quanto il documento esibito era in regola e non presentava segni di contraffazione.----------
A.D.R. Ora apprendo che il porto d'armi esibitomi è provento di una rapina e che il vero intestatario del documento in varie epoche è stato mio cliente. A questo punto tengo a precisare che l'ultima volta che costui è venuto da me, come risulta dai miei registri, è stato in data 7/1/1976. A distanza di tanto tempo, e non avendo con costui alcun rapporto di amicizia, non ricordo assolutamente la sua fisionomia. Non ho avuto, pertanto, alcun sospetto sulla vera identità della persona che esibendo detto porto d'armi ha acquistato le armi su descritte.----------
A.D.R. Non mi resta il minimo ricordo della persona che ha comprato le armi. Il mio è un negozio che tratta anche articoli sportivi di vario genere ed ho un notevole afflusso di clienti per cui è molto difficile che mi resta impressa la fisionomia degli stessi.----------
A.D.R. Non riconosco nelle fotografie e negli identikit fattimi vedere la persona che è venuta nel mio negozio e non sono in grado di fornire elementi utili alla sua identificazione.----------
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------
L.C.S.

5619

Questura di Roma

L'anno 1977, addì 29 del mese di luglio alle ore 10,30, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.--- Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S., è presente MANCINI Stefano di Attilio, nato a Roma l'1/1/1945, qui residente ed abitante in via Caio Rutilio n. 15, il quale riferisce quanto segue:----------

"Sono il titolare dell'armeria "Mancini Sport" sita in viale dei Salesiani n. 14/A. In data 7/7/1977 è venuto da me per la prima volta una persona che previa esibizione di porto'armi e relativo cedolino di vidimazione annuale intestato a ROSSI Augusto, nato a Roma l'1/11/1949, residente ed abitante a Ciampino in via del Pescheto n. 9, ha acquistato una pistola "Beretta" calibro 7,65 modello 81, matricola D 03938 W ed un'altra "Beretta" calibro 7,65 modello 90, matricola 19351.----------

A.D.R. Non ho avuto alcun dubbio sulla vera identità della persona che si è presentata esibendo il documento intestato a ROSSI Augusto in quanto il documento stesso, recante il n. 036656/D rilasciato dalla Prefettura di Roma il 21/5/1975 e il relativo cedolino recante la data del 21/5 1977, non presentava alcun segno di contraffazione.----------

A.D.R. Questi, che era in compagnia di un'altra persona, poteva dimostrare circa 30 anni di età, alto circa m. 1,80, carnagione chiara, corporatura regolare, capelli castano scuri, senza barba nè baffi. Dell'altra persona, che si è tenuta in disparte, ricordo solo che poteva avere circa 30 anni di età, alto sul metro e 75 e con i baffi. Entrambi mi ricordo che si sono presentati in maniera molto distinta e signorile, mi hanno dato, infatti, l'impressione di essere due professionisti.----------

A.D.R. Nelle fotografie e negli identikit fattimi vedere non riconosco le persone che sono venute nel mio negozio ad acquistare le dette armi. Preciso che vedendolo di persona potrei riconoscerlo ma allo stato attuale non mi sento in grado di fornire altri utili elementi atti alla sua identificazione.----------

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------

L.C.S.

MODULARIO I. P. S. 301

MOD. A bis (Serv. Anagrafico) 5620

11

Questura di Roma

L'anno 1977, addì 28 del mese di luglio, alle ore 19, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.---- Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P. S. è presente CENTOFANTI Danilo di Ubaldo, nato a Roma il 16/11/1955, qui residente ed abitante in via Maria Lorenzo Longo n. 13/B, il quale riferisce quanto segue:---------- ----------

"""""" Sono il figlio del titolare dell'armeria "Centofanti" sita in via Bernardino Ramazzini n. 109. In data 16/6/1977 telefonava una persona nel mio negozio la quale, dopo aver chiesto informazioni su alcune armi, senza peraltro dire chi fosse, diceva che sarebbe poi venuta a fare acquisti. Difatti nella mattinata del 18 successivo si è presentata per la prima volta nel mio negozio una persona che previa esibizione di porto d'armi e relativo cedolino di vidimazione annuale, ha acquistato una pistola "Mauser" calibro 7;65, matricola 0017927 ed un revolver "Colt" modello Detective Special calibro 38 special, matricola 05025 M, nonchè 200 cartucce calibro 22 magnum, marca CCI.----------

A.D.R. La persona che si è presentata nel mio negozio a nome di ROSSI Augusto ha esibito il porto d'armi n. 036656/D rilasciato dalla Prefettura di Roma, con il relativo cedolino che, benchè attentamente controllato, non ho rilevato gli estremi.----------

A.D.R. Non ho avuto alcun sospetto sulla identità di detta persona in quanto il documento esibito non presentava alcun segno di contraffazione e la stessa si presentava in maniera molto distinta e signorile.---

A.D.R. Costui, che è venuto da solo nel mio negozio, poteva avere circa 28-30 anni di età, alto circa m. 1,75-1,80, corporatura normale, carnagione scura, capelli neri a taglio corto con riga laterale, occhiali da sole ed indossava un completo color nocciola avana chiaro.----------

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------

L.C.S.

MODULARIO I. P. S. 591

Ull. 8ª 564

MOD. A 1/1 (Serv. Anagrafico)

12

Questura di Roma

L'anno 1977, addì 28 del mese di luglio, alle ore 12,20, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.---- Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S. è presente DELLA VALLE Antonio fu Mario, nato a Torino il 10/11/ 946, residente ed abitante a Roma in viale delle Provincie n.22, il quale riferisce quanto segue:----------

"""""" Sono il figlio della titolare del negozio di armi "Libia" sita in viale Libia n. 193. In data 10/6/1977 si è presentata per la prima volta nel mio negozio una persona che previa esibizione di porto d'armi e relativo cedolino di vidimazione annuale ha acquistato una pistola, rettifico, due revolver marca "Smith-Wesson" calibro 38 special, recanti rispettivamente le matricole J 50+020 e J 393575.----------

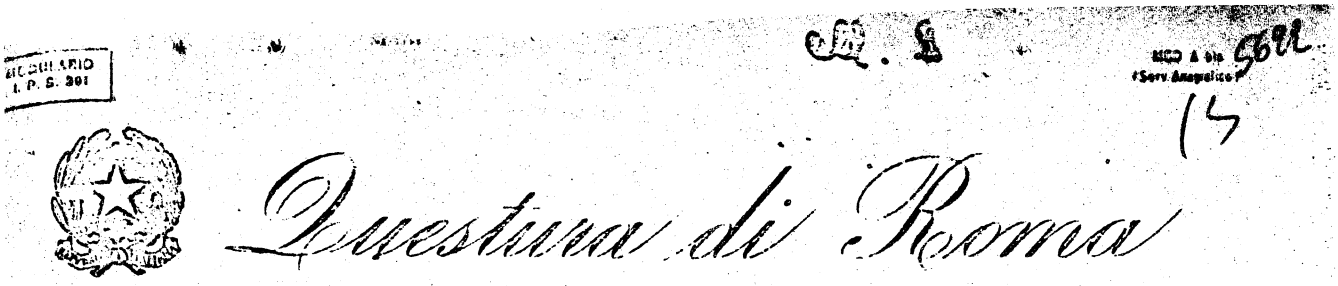
A.D.R. La persona che è venuta nel mio negozio ha esibito il porto d'arma intestato a ROSSI Augusto, nato a Roma 1'1/11/1940, residente ed abitante a Ciampino in via del Pescheto n. 9. Non ho avuto alcun sospetto sulla autenticità del documento esibito in quanto non ho notato alcun segno di contraffazione. Detto porto d'armi recava il n. 036656/D rilasciato dalla Prefettura di Roma e recante sul cedolino di vidimazione annuale la data 21/5/1977.----------

A.D.R. Questi, che era in compagnia di un'altra persona, dimostrava circa 30 anni di età, alto circa m. 1,75, carnagione chiara, capelli castano scuri a taglio normale, barba e baffi rasi, non ricordo se aveva gli occhiali ed indossante un completo color avana. Dell'altra persona, che si è tenuta sempre in disparte, ricordo solo che era più basso, circa m. 1,65 e di corporatura più robusta e tarchiata.----------

A.D.R. Non riconosco negli identikit fattimi vedere la persona che è venuta nel mio negozio ad acquistare le dette armi. A tale proposito preciso che di questa persona, almeno per quanto riguarda la fisionomia del viso, ho dei ricordi molto lacunosi e non sono assolutamente in grado di fornire qualche elemento utile per la sua identificazione. Solo vedendola di persona credo di poterlo riconoscere.----------

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------

L.C.S.



Questura di Roma

L'anno 1977, addì 28 del mese di luglio, alle ore 13, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.------
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S. è presente LANGIANNI Umberto fu Angelo, nato a Vientina (PI) il 4/4/1931, residente ed abitante a Roma in via Giuseppe Parini n. 7, il quale riferisce quanto segue:----------

"""""" Sono il marito della titolare del negozio d'armi "Zanini" sita in via Pietro Manzi n.1. In data 18/6/1977 si è presentata per la prima volta nell'armeria una persona che previa esibizione di porto d'armi e relativo cedolino di vidimazione annuale intestato a ROSSI Augusto nato a Roma l'1/11/1949, residente ed abitante a Ciampino in via del Pescheto n. 9 ha acquistato una pistola semi automatica marca "Walter" modello PPK calibro 7,65 matricola 301425 ed un revolver marca "Smith-Wesson" modello 36 calibro 38 special matricola J 515025.----------

A.D.R. Detta persona non mi ha dato alcun sospetto. Si presentava in maniera distinta, molto calmo e sicuro di sè. Mi ha dato in definitiva l'impressione di essere il classico "figlio di papà".----------

A.D.R. Il documento esibitomi, che fra l'altro non presentava alcun segno visibile di contraffazione, recava il n. 036656/D rilasciato dalla Prefettura di Roma e recante sul cedolino di vidimazione annuale la data del 21/5/1977.----------

A.D.R. Questi, che era in compagnia di un'altra persona, poteva avere circa 28-30 anni di età, alto circa m. 1,70-1,75, corporatura snella, carnagione chiara, capelli castano scuri, senza barba nè baffi, non ricordo bene se portava gli occhiali o meno. Dell'altra persona ricordo solo che poteva avere circa 30-35 anni e di corporatura più robusta.----------

A.D.R. Non riconosco negli identikit fattimi vedere la persona venuta ad acquistare armi nel mio negozio. Preciso a questo punto che solo vedendolo di persona potrei riconoscerlo ma allo stato attuale non mi sento in grado di poter fornire alcun utile elemento atto alla sua identificazione.----------

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------

L.C.S.

MODULARIO I. P. S. 901

5693

16

Questura di Roma

L'anno 1977, addì 28 del mese di luglio, alle ore 18,15, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma,-------
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S. è presente BANNINI Ulderico fu Bramante, nato a Roma il 1° dicembre 1931, qui residente ed abitante in viale Adriatico N. 117, il quale riferisce quanto segue:----------

"""""" Sono il titolare dell'armeria "Bannini" sita in via Stelvio n. 15. In data 10/6/1977 si è presentata per la prima volta nel mio negozio una persona che previa esibizione di porto d'armi e di relativo cedolino di vidimazione annuale intestato a ROSSI Augusto nato a Roma l'1/11/1949, residente ed abitante a Ciampino in via del Pescheto n. 9, ha acquistato una pistola automatica marca "Beretta" modello 81, matricola D 02281 W, calibro 7,65 ed un revolver "Colt" modello Detective Special calibro 38 special, matricola 32[illegible] M., nonchè 50 cartucce calibre 38 special marca "Geco".----
A.D.R. Non ho avuto alcuna difficoltà a servire quanto richiestomi nè ho avuto alcun dubbio sulla sua identità in quanto il documento esibito era in perfetta regola. Preciso che mi ha mostrato il porto d'armi n. 036656/I rilasciato dalla Prefettura di Roma e recante sul cedolino di vidimazione annuale la data 21/5/1977.----------
A.D.R. Di detta persona, che è venuta da sola nel mio negozio, ho un ricordo molto vago ed impreciso, ricordo solo che si presentava in maniera abbastanza distinta, sui 30 anni circa ed abbastanza alto.----------
A.D.R. Non mi sembra di riconoscere alcuna persona nota negli identikit che mi sono stati fatti vedere e a tale proposito preciso di non poter fornire alcun dettaglio atto alla sua identificazione.----------
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------
L.C.S.

Ques. 11 5624

15

Questura di Roma

L'anno 1977, addì 27 del mese di luglio, alle ore 13, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.-----
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S. è presente PANARA Carlo fu Tommaso, nato a Roma il 1° luglio 1939, qui residente ed abitante in via Donatello n. 67, il quale riferisce quanto segue----------

Sono il titolare dell'armeria "Valmar" sita in viale del Vignola n. 37. Nella mattinata del 16/6/1977 si è presentata per la prima volta nel mio negozio una persona che mi chiedeva informazioni su due pistole. Dopo di ciò andava via e ritornava a distanza di circa un'ora e, previa esibizione di porto d'armi e relativo cedolino di vidimazione annuale intestato a ROSSI Augusto, nato a Roma l'1/11/1949, residente ed abitante a Ciampino in via del Pescheto n. 9, ha acquistato una pistola marca "Mauser" calibro 7,65, tipo E.S.C. matricola 17096 ed un revolver marca "Smith-Wessor calibro 38 special matricola 459329 J.----------
A.D.R. La persona che si è presentata nel mio negozio a nome di ROSSI Augusto si dimostrava molto pratico di armi e si presentava in maniera molto distinta. Preciso che il porto d'armi esibitomi recava il n.036656/D rilasciato dalla Prefettura di Roma in data 21/5/1975 e con il relativo cedolino che, benchè attentamente controllato, non ho rilevato gli estremi.
A.D.R. Detta persona, che è venuta da sola nel mio negozio, dimostrava circa 30 anni, alto circa m. 1,75-1,80, corporatura magra-regolare, carnagione chiara, capelli castano chiari, baffi dello stesso colore, non ricordo se aveva gli occhiali ed indossava un completo nocciola avana chiaro, con camicia e cravatta.----------
A.D.R. Riconosco solo una vaga somiglianza con l'identikit fattomi vedere, precisamente con quello senza occhiali.----------
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------
L.C.S.

ell. 12 5625

16

Questura di Roma

L'anno 1977, addì 27 del mese di luglio, alle ore 9,40, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.------ Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S. è presente CERRETTI Fabrizio, fu Mario, nato a Roma il 16/1/1939, qui residente ed abitante in via Pescaglia n. 93, il quale riferisce quanto segue:

"""""" Sono commesso presso l'armeria "Bonvicini" sita in via Oslavia n. 46. In data 18/5/1976 è venuta per la prima volta nell'armeria una persona che previa esibizione di porto d'armi e relativo cedolino di vidimazione annuale intestato a ROSSI Augusto nato a Roma l'1/11/1949, residente ed abitante a Ciampino in via del Pescheto n. 9 ha acquistato 250 cartucce calibro 7,63 per pistola "Mauser" marca "Fiocchi". Successivamente, in data 18/6/1977, ha acquistato 50 cartucce calibro 7,65 normali e 50 cartucce calibro 22 Long Rife ed infine in data 7/7/1977 ha acquistato una pistola "Beretta" calibro 7,65 parabellum, matricola A 00720 X. Preciso che alcuni giorni prima del suo ultimo acquisto, detta persona era venuta nel negozio chiedendo una pistola Smith - Wesson automatica calibro 7,65 parabellum e che non ha acquistato in quanto al momento ero sprovvisto.---

A.D.R. Non ho avuto alcuna difficoltà a servire quanto richiestomi in quanto i documenti presentati non recavano alcun segno di contraffazione.---- Preciso a tale proposito che la prima volta che è venuta ha esibito il porto d'armi recante il n. 036656/D rilasciato dalla Prefettura di Roma in data 21/5/1975; la seconda e la terza volta che è venuta sul cedolino di vidimazione annuale vi era la data 21/5/1977.----------

A.D.R. Di detta persona che è venuta da sola nel mio negozio posso fornire i seguenti connotati : età circa 24-28 anni, altezza m. 1,75 circa, corporatura normale, carnagione chiara, capelli castano scuri a taglio normale, barba rasa e senza occhiali. Si presentava in maniera distinta e si è dimostrato abbastanza esperto di armi.----------

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------

L.C.S.

17 5686

Questura di Roma

L'anno 1977,addì 27 del mese di luglio,alle ore 10,20,negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.--- Innanzi al sottoscritto Ufficiale di P.G. Maione Giovanni,Brg. di P.S. è presente CERRETTI Fabrizio fu Mario,nato a Roma il 16/1/1939,qui residente ed abitante in via Pescaglia n. 93,commesso presso l'armeria "Convicini" sita in via Oslavia n. 44-46,al quale viene fatto vedere l'identikit della persona che a nome di ROSSI Augusto ha acquistato armi e munizioni presso il suo negozio. Il sig. CERRETTI Fabrizio conferma che l'identikit,sia con gli occhiali che senza,corrisponde alla persona suddetta.----------

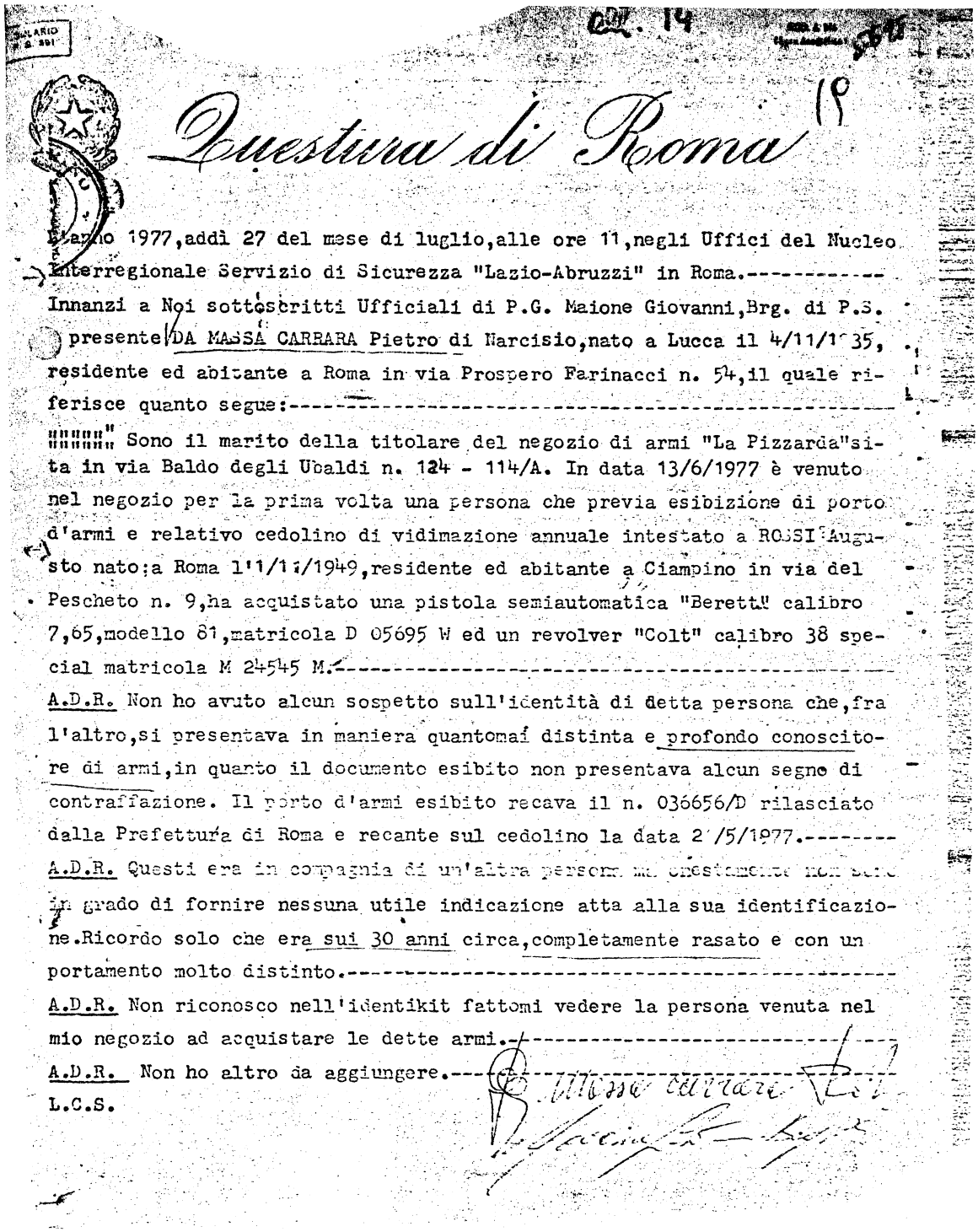
L.C.S.

Questura di Roma

18 5627

L'anno 1977, addì 27 del mese di luglio, alle ore 10,40, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.---
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S. è presente DI CLAVIO Guerrino fu Ettore, nato a Roma il 5/5/1947, qui residente ed abitante in via Vittorio Colonna n. 11, il quale riferisce quanto segue:----------

Sono il titolare dell'armeria "Di Clavio" sita in via Marianna Dionigi n. 3. Il giorno 16/6/1977 si è presentato per la prima volta nel mio negozio una persona che si è limitata a chiedere i prezzi di alcune armi. Successivamente, in data 18/6/1977, si è ripresentata e, previa esibizione di porto d'armi e relativo cedolino di vidimazione annuale intestato a ROSSI Augusto nato a Roma l'1/11/1949, residente ed abitante a Ciampino in via del Pescheto n. 9, ha acquistato una pistola "Beretta" calibro 7,65 matricola [illegible] ed una pistola revolver marca "Smith-Wesson" calibro 38 special, matricola Y515030 nonchè 200 cartucce calibro 7,65 e 50 cartucce calibro 38 special, entrambe di marca "Geco".----------
A.D.R. La persona che si è presentata come ROSSI Augusto mi ha dato l'impressione di essere conoscitore di armi e non ho nutrito alcun sospetto sulla sua identità in quanto il documento esibito mi è sembrato in perfetta regola. Preciso che il porto d'armi esibitomi recava il n.036650/D rilasciato dalla Prefettura di Roma e con il relativo cedolino portante la data del 21/5/1975.----------
A.D.R. Questi, che era in compagnia di un'altra persona, dimostrava circa 30 anni, alto circa m. 1,75, corporatura snella, carnagione chiara, capelli castano scuri a taglio normale, barba rasa e con occhiali da sole marca "Ray-ban". Sono sicuro su questo punto in quanto mi intendo di ottica. L'altra persona, della quale non sono in grado di fornire una esatta descrizione in quanto si teneva in disparte, poteva avere circa 30 anni, alto circa m. 1,65, corporatura robusta, capelli scuri a taglio corto.------
A.D.R. Riconosco l'identikit fattomi vedere, quello effettuato con gli occhiali, la persona venuta nel mio negozio ad acquistare armi.----------
L.C.S.



Questura di Roma

L'anno 1977, addì 27 del mese di luglio, alle ore 11, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.----------

Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S. presente DA MASSA CARRARA Pietro di Narcisio, nato a Lucca il 4/11/1935, residente ed abitante a Roma in via Prospero Farinacci n. 54, il quale riferisce quanto segue:----------

"Sono il marito della titolare del negozio di armi "La Pizzarda" sita in via Baldo degli Ubaldi n. 124 - 114/A. In data 13/6/1977 è venuto nel negozio per la prima volta una persona che previa esibizione di porto d'armi e relativo cedolino di vidimazione annuale intestato a ROSSI Augusto nato a Roma l'1/11/1949, residente ed abitante a Ciampino in via del Pescheto n. 9, ha acquistato una pistola semiautomatica "Beretta" calibro 7,65, modello 81, matricola D 05695 W ed un revolver "Colt" calibro 38 special matricola M 24545 M.----------

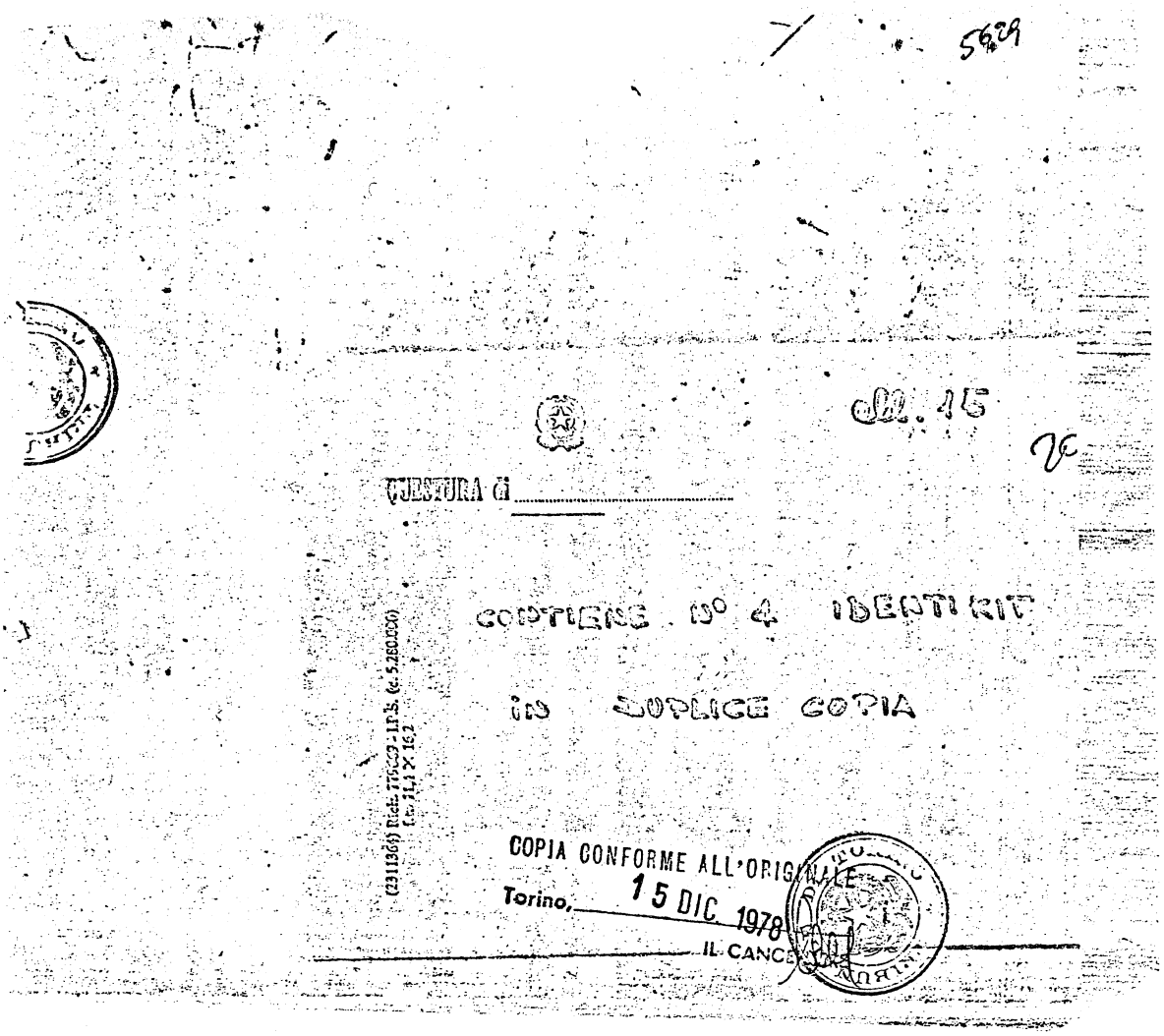
A.D.R. Non ho avuto alcun sospetto sull'identità di detta persona che, fra l'altro, si presentava in maniera quantomai distinta e profondo conoscitore di armi, in quanto il documento esibito non presentava alcun segno di contraffazione. Il porto d'armi esibito recava il n. 036656/D rilasciato dalla Prefettura di Roma e recante sul cedolino la data 2/5/1977.--------

A.D.R. Questi era in compagnia di un'altra persona ma onestamente non sono in grado di fornire nessuna utile indicazione atta alla sua identificazione. Ricordo solo che era sui 30 anni circa, completamente rasato e con un portamento molto distinto.----------

A.D.R. Non riconosco nell'identikit fattomi vedere la persona venuta nel mio negozio ad acquistare le dette armi.----------

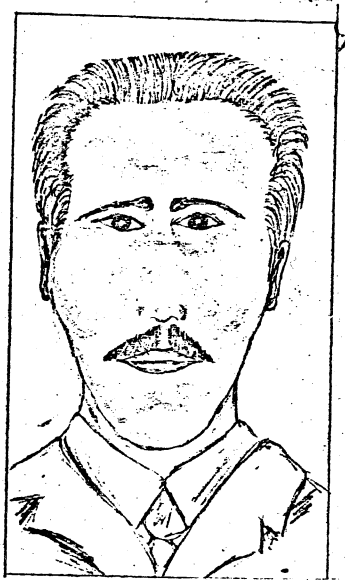
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------

L.C.S.


5629
All. 15
QUESTURA DI
CONTIENE N° 4 IDENTITÀ
IN DUPLICE COPIA
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Torino, 15 DIC 1978
IL CANCELLIERE

N° 20

5630

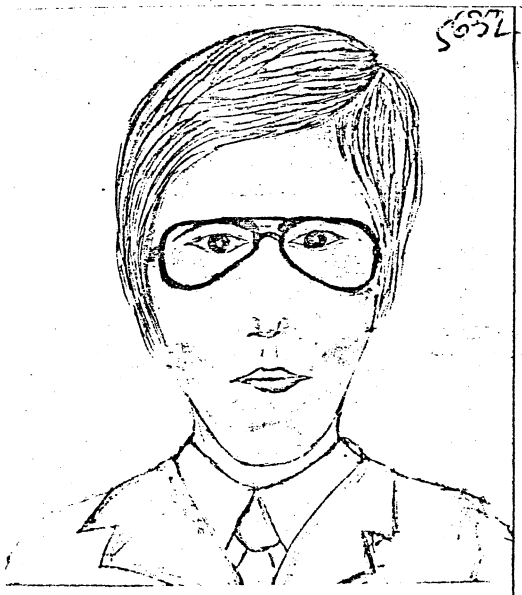


ACQUIRENTE, A NOME ROSSI AUGUSTO, DELLE ARMI PRESSO L'ARMERIA CARLO PARATTA. ETA' CIRCA 30 ANNI, ALTEZZA 1,75/1,80cm., CORPORATURA SNELLA, CAPELLI CORTI CASTANI CHIARI, VISO OVALE, B AFFI FOLTI CASTANI, MENTO APPUNTITO, DIALETTO SENZA INFLAZIONI DIALETTALI.

5631

ACQUIRENTE, A NOME ROSSI AUGUSTO, DELLE ARMI PRESSO L'ARMERIA CAPPI. ETA' CIRCA 28 -30 ANNI, ALTEZZA 175 -180 cm. CORPORATURA SNELLA, CAPELLI CORTI CASTANI SCURO, VISO OVALE, MENTO APPUNTITO; DIALETTO, ROMANESCO

5632



ACQUIRENTE, A NOME ROSSI AUGUSTO, DELLE ARMI PRESSO L'ARMERIA CENTOFANTI. ETA' 28/30 ANNI ALTEZZA CIRCA 175/180cm. CORPORATURA SNELLA, CAPELLI CORTI CASTANI SCURO, VISO OVALE, MENTOAPPUNTITO. DIALETTO; ROMANESCO.

5633

ACQUIRENTE, A NOME ROSSI AUGUSTO, DELLE ARMI PRESSO L'ARMERIA ERAZIONE, ETA' 28/30 ANNI ALTEZZA CIRCA 1,75/1,80 CORPORATURA SNELLA CAPELLI CORTI CASTANI SCURO, VISO OVALE, MENTO APPUNTITO, DIALETTO ROMANE.

All. 46 71
5634

L'anno 1977, addì 26 del mese di Luglio alle ore 19.30, nei locali del Gab. Reg. di Polizia Scientifica della Questura di Roma, il sottoscritto FORINI Franco, guardia di P.S. appartenente al suddetto Gabinetto, ha effettuato, con le [illegible] indicazioni fornite dal Sig. DRAGONE Enrico nato a Roma il 14.4.1914, l'identikit della persona che acquistò, a nome di ROSSI Augusto e previa esibizione di porto d'armi intestato allo stesso, armi presso il suo negozio. -

Il Sig. DRAGONE Enrico conferma che il disegno grafico, eseguito dalla guardia FORINI, corrisponde alle sue indicazioni. - ----

Dragone Enrico

Forini Franco Guardia P.S.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC. 1978

IL CA[NCELLI]ERE

MODULARIO P. S. 391

all. 18

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

23 563

Questura di Roma

L' anno 1977, addì 27, del mese di luglio, alle ore 14, nei locali del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica della Questura di Roma.=.=.=.=.=.= .=.=.=.=.=.

Il sottoscritto FORINI Franco, Grd. di P.S. appartenente al suddetto Gabinetto ha effettuato con le indicazioni fornite dal sig. PANATTA Carlo, nato a Roma il 1. 7. 1939, l' identikit della XXXXX persona che acquistò, a nome di ROSSI Augusto e previa esibizione del porto d' armi intestato allo stesso, armi presso il suo negozio.=

Il signor PANATTA Carlo conferma che il disegno grafico, eseguito dalla guardia Forini, corrisponde alle sue indicazioni.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

Carlo Panatta

Forini Franco Guardia P.S.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
15 DIC. 1978
Torino,
IL CANCELLIERE

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1977, addì 28 del mese di luglio, alle ore 19,40, nei locali del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica della Questura di Roma.-------
Il sottoscritto FO INI FRanco, Grd. di P.S., appartenente al suddetto Gabinetto, assistito dal Brg. di P.S. Maione Giovanni, in servizio presso il Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi", con le indicazioni fornite dal sig. CENTOFANTI Danilo, nato a Roma il 16/11/1955, ha effettuato l'identikit della persona che acquistò a nome di Rossi Augusto e previa esibizione del portò d'armi intestato allo stesso, armi presso il suo negozio.----------
Il signor CENTOFANTI Danilo conferma che il disegno garfico eseguito dalla Guardia FORINI, corrisponde alle sue indicazioni.- ----------

Foini Franco Guardia di P.S.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC. 1978

IL CANCELLIERE

ULARIO B. 991

MOD A bis (Serv. Anagrafico)

25 5638

Questura di Roma

L'anno 1977, addì 25 del mese di luglio, alle ore 10,40, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizio di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente ROSSI Augusto di Renato, nato a Roma l'1 gennaio 1949, residente ed abitante a Ciampino in via del Pescheto n.9, il quale riferisce quanto segue:

" " " " Sono contitolare di una ditta per le pulizie insieme a mio padre ROSSI Renato, con sede in via Terme di Tito n.92, attualmente in liquidazione e l'altra in via Sgurgola n.9 - tel.7942451.

Il 22 dicembre 1975, alle ore 17.40, mentre entravo nel mio Ufficio, in via Giusti n. 7, venni fermato, all'interno di esso, da un individuo che puntando mi una pistola alla gola, mi intimò di portarmi in una stanza attigua dove poi mi accorsi che erano altri dipendenti, quasi ammucchiati e guardati a vista da altra persona, ritengo armata con una mitra a canna corta.

Nel mentre mi recavo nella stanza attigua venni perquisito e mi venne tolta la pistola, il porto d'armi e la borsa 24 ore. Gli individui che ci tenevano sotto minaccia di pistola, due dentro e uno fuori, erano a viso scoperto, ed io ancora oggi sono in grado di descrivere i due che si trovavano all'interno.

A.D.R. I connotati delle due persone che ho avuto occasione di vedere sono i seguenti: età circa 30 anni, alto circa m. 1,60, 1,65, corporatura robusta, viso tondo, occhiali da sole a specchio, capelli neri a taglio normale; questo per quanto riguarda la persona che mi ha aggredito all'atto del mio arrivo in Ufficio, l'altra persona invece dimostrava circa 30anni, altezza m. 1,75-1,80, corporatura snella, carnagione chiara, capelli neri a taglio normale ed occhiali da vista.

A.D.R. Attualmente sono in possesso delle seguenti armi regolarmente denunciate presso il Commissariato di Marino : 1°) Carabina marca Winchester cal. 22 matricola J 003752/27150; 2°) pistola marca Bernardelli cal. 22 matricola 31874; 3°) pistola marca Roger calibro 4,5 a gas CO 2 ; 4°) revolver flobert marca EM-GE calibro 9 matricola 8094; 5°) pistola Walther calibro 7,65, matricola 445795. Precedentemente ero anche in possesso di una Colt detective calibro 38 special matricola H 35708 che mi fu rubata nel corso della rapina anzidetta.

D.R. il revolver colt special calibro 38 matricola H 35706; la pistola automatica marca Mauser calibro 7,65 matricola 17096 e il revolver marca Smith e Wesson calibro 38 special matricola 459329, che voi mi dite essere state acquistate a nome mio, non sono di mia proprietà, presumo che queste siano state comprate a nome mio mediante il porto d'armi che mi fu rapinato nel dicembre 1975.

Si dà atto che il sig. ROSSI aggiunge di non essere perfettamente in grado di riconoscere i suoi aggressori perchè a richiesta di precisazioni dichiara che uno di essi, e precisamente quello che lo teneva a bada nella stanza, aveva un fazzoletto che gli copriva il viso dal naso in giù.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

QUESTURA DI ROMA

DISTRETTO DI POLIZIA

Via Petrarca, 7 - Tel. 730.808 - 73.15.741

Div.2ª Cat.A.1.

Roma 5/1/1976

Posto al N.

OGGETTO: Rapporto giudiziario di denuncia, a carico di tre individui, non identificati, ritenuti responsabili di omicidio di persona in danno di ANTONACCI Vincenzo, nato a Rieti il 30/12/1954, qui abitante in Via Varese n.31;

COMUNI Cinzia di Luciano, nata a Roma il 19/7/1953, abitante in Largo Carlo Maria Viola n.15;

IACOZO Maria, nata a Pagnoli del Trigno (CB) il 25/9/1935, abitante in Via dei Cristofori n.81;

IRESI Maria Lucia, nata a Mancata (Nuoro) il 29/8/1926, qui abitante in Via Giulio Rocco n.53;

GIENNA Giovanni, nato ad Arce (FR) il 29/1/1954, qui abitante in Via G. Maggi n.42;

LA MARRA Remo, nato a Cassino l'1/10/1936, qui abitante in Via [illegible] n.32;

ROSSI Renato, nato a Roma il 24/4/1922, abitante in Via del Pesce [illegible] n.11-Trastevere-Roma;

ANTONACCI Rosina, nata a Belmonte Sabino (Rieti) il 10/2/1923, qui abitante in Via Tuscolana n.23;

SIANDANTI Giorgio, nato a Roma il 25/2/1936, abitante in Via Pia [illegible] n.15, ed altri.

e di persone rimaste ferite in danno di:

[illegible] Guerriero Pio Domenico, nato a Benito (PA) il 15/5/1910, abitante in Roma-Via Galilei n.35;

ROSSI Augusto, nato a Roma l'1/11/1949, residente in Via del Pesce [illegible] Trastevere-Roma.-

411.7

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

c.p.c.

" " PRESSO LA QUARTA DIVISIONE POLIZIA GIUDIZIARIA

R O M A

Va reputo al Tenentario per categoria del 30/12/1975.-

Il 22 dicembre c.a. alle ore 17,40 circa, questo Ufficio, veniva telefonicamente informato che, poco prima, tre individui, avevano perpetrato un omicidio in Via Giusti n.7, ai danni del commerciante Pietro Guerriero.-

Si recavano immediatamente sul posto, il Commissario Dr. Ignazio LO CONTE, il Dott. Langeroni Rosario ed altri agenti, i quali apprendevano che, tre giovani a viso scoperto, erano entrati in un negozio della zona, dopo aver requisito cinque persone, tra cui quelli in seguito generalizzati, dipendenti della ditta "Il CINCO" di cui sono titolari il Pio Domenico Guerriero e Rossi Augusto e ROSSI Renato, i quali con calma una rapina nei confronti di detti ultimi.

Il predetto Pietro Guerriero, poco dopo, denunciava che, verso le ore 17,35, mentre trovavasi nella sede della ditta "Il CINCO" sita in Via Giusti n.7 di cui è amministratore unico, [illegible]

5640

[illegible] di consegnare loro quanto possedeva. Quindi,uno di essi,dopo [illegible] fatto allargare le mani,gli aveva asportato dalla tasca un pacchetto di [illegible] bancari del Monte dei Paschi di Siena-Agenzia n.4,da L.100.000 cadauno un mazzetto di banconote per l'importo di circa un milione di lire,il tutto l'ammontare complessivo di Lire 10.000.000 circa.Infine,lo facevano entrare in una stanza in cui tenevano sequestrati diversi suoi dipendenti e dopo averlo minacciato di non uscire fuori,prima di tre minuti,si allontanavano.

ROSSI Augusto,pure in oggetto generalizzato,a sua volta,denunziava che,verso le ore 17,15 dello stesso giorno 22,appena entrato nel corridoio dei citati Uffici di Via Giusti,era stato afferrato da sconosciuti,i quali dopo avergli puntato un'arma al collo,lo avevano costretto a consegnargli una valigetta"24 Ore" contenente la somma di L.500.000 in contanti. Quindi,dopo averlo perquisito ed asportato la sua pistola cal.38 Special COLT DETECTIVE,il porto d'armi e la tessera di riconoscimento,lo avevano costretto ad unirsi agli operai che si trovavano in una stanza,guardati a vista,da un complice,munito di mitra [illegible] n.2).-

[illegible] dichiarato,anch'esso in oggetto meglio generalizzato,inteso a verbale,dichiarava che lo stesso giorno 22,alle ore 16,50 circa,appena giunto presso gli Uffici della predetta società"Cigno" della quale anche lui è consocio,veniva affrontato da un individuo che,dopo averlo perquisito gli aveva imposto di entrare in una stanza,ove aveva trovato circa 25 suoi dipendenti,guardati a vista da altro giovane munito di mitra. Aggiungeva che,i malviventi gli avevano anche chiesto se la tredicesima mensilità,ai propri dipendenti,veniva pagata in contanti o in assegni e nonostante,avesse risposto che tale incombenza veniva effettuata con assegni bancari,avevavo ugualmente atteso l'arrivo del rag.Farina.(All.n.3).-

Nel corso degli accertamenti,veniva pure sentita ANTONACCI Rosina,meglio in atti generalizzata,dipendente della Soc."Cigno",la quale,dichiarava che,verso le ore 15,30 del 22 detto,si era recata presso la sede della predetta società, ove essa dipendente presta la sua attività. Pochi minuti dopo che vi aveva fatto ingresso,aveva notato entrare tre uomini,uno dei quali indossava un berretto dell'agenzia recapiti,il quale aveva asserito di dover consegnare una raccomandata. Quindi seguivano subito gli altri due che dopo averle puntato il mitra al petto le avevano chiesto se pagavano la tredicesima e,a che ora sarebbe venuto il ragioniere Farina. Dopo di che l'avevano invitata a mettersi in un angolo della stanza senza parlare,altrimenti l'avrebbero ammazzata.Dopo circa 15 minuti,aveva visto entrare nella stessa stanza,il nipote ANTONACCI Vincenzo che si trovava a lavorare nella stanza accanto.Quindi,man mano che arrivavano tutti gli operai che ivi si recavano per riscuotere la 13ª mensilità,ed infine il Rossi Augusto ed il Faina Guerriero,ai quali avevano asportato quanto possedevano.(All.4).-

Il giorno 24 dello stesso mese,il precitato Faina Guerriero,si ripresentava in detto Ufficio ed a parziale modifica di quanto aveva asserito in sede di denuncia,precisava che il denaro contante asportato,ammontava,esattamente a lire 6.000,mentre gli assegni bancari,erano 31 da LT100.00 cadauno,per l'ammontare di Lire 3.100.000,dal n.0712499033 al n.0712250013.(All.5).-

Circa i caratteri fisici somatici dei rapinatori,le persone sopraindicate,affermavano che essi potevano avere circa 25 anni di età di cui il 1° alto mt. 1,65 circa,corporatura regolare,capelli corti brizzolati,portavano occhiali da vista ed indossava soprabito scuro;il 2° alto mt.1,75 circa corporatura regolare,capelli corti lisci castani,con scriminatura a sinistra,colorito roseo,portava occhiali da vista ed indossava un soprabito chiaro; ././.

17,35,appena recatosi nella sede della s.r.l."IL CIGNO" sita in Via Giusti n.7 di cui è amministratore unico e [illegible] socio,per [illegible]

- 3° foglio -

terzo alto mt.1,70 circa,corporatura normale,viso rotondo,portava occhiali da sole e casco da motociclista di colore grigio.-

Poichè,tutte le persone in oggetto indicate,si erano dichiarate in grado di riconoscerli anche a mezzo fotografia,venivano fatte accompagnare presso lo Schedario Fotosegnaletico della Questura,dove visionavano le foto di pregiudicati ivi esistenti,ma in nessuno di essi riconoscevano i tre individui sopracitati.(All.6 e 7).-

Si allegano gli atti in numero di 7 e si comunica che indagini esperite per la identificazione dei rapinatori,hanno dato esito negativo.-

Indagini del M/llo Imponna Renato e del Brig. Margereci Rosario.-

Estensore del rapporto Brig. di P.S.Carpino Enrico.-

IL VICE QUESTORE 1° DIRIGENTE

(Dr.G. Corrias)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC. 1978

IL CANCELLIERE

564

P. S. (ex Mod. P.

79

221/77 Deleghe 20 Agosto 7

3/8/77 N.031255/U.P.

Acquisto di armi da parte di elemento presumibilmente aderente ad organizzazione terroristica, con porto di armi sottratto a ROSSI AUGUSTO di Renato n. Roma 11/1/1949 e res.te a Giampino Via del Pescheto

Alla QUESTURA di

ROMA

Ufficio Politico

Prego di far seguito con urgenza al rapporto in data 3/8/77 relativo all'argomento di cui all'oggetto, riferendo l'esito delle ulteriori indagini svolte.

Il Sost.Procuratore della Repubblica

- Dr. F. Bistino -

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC. 1978

Ci. *Questura di Roma*

UFFICIO POLITICO

N. 051255/U.P. Roma, 6 settembre 1977

OGGETTO: Acquisto di armi da parte di elemento presumibilmente aderente ad organizzazione terroristica, con porto d'arma sottratto a:

- ROSSI Augusto di Renato, nato a Roma l'11.1.1949, residente a Ciampino, via del Pescheto n.9.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE
PERVENUTO
7 SET. 1977
N. Prot. Gen.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.proc.dott. F. Plotino)
presso il Tribunale di
R O M A

Di seguito al rapporto di egual numero del 3 agosto decorso, si informa la S.V. che il falso ROSSI, con il porto d'arma sottratto, oltre a quanto già riferito ha acquistato il I6.6.1977, sempre in Roma, altre due pistole:

- pistola WALTHER PPK cal.7,65, matr. 450350;
- rivoltella Smith Wesson cal.38 special, matr. J 471620.

Si allega in proposito il verbale delle dichiarazioni rese dal titolare dell'armeria.(all.1).

Per quanto attiene invece le indagini sinora svolte, si informa che nessun'altra arma risulta acquistata, con tale stratagemma, in altre città d'Italia.

Sono state mostrate a tutti gli armieri interessati, le fotografie di terroristi o presunti tali o comunque di estremisti di varia estrazione, ma con esito negativo.

In particolare, senza esito, è stata mostrata la foto del brigatista rosso ALUNNI Corrado, attualmente latitante.

Due armieri, invece, hanno riscontrato una vaga somiglianza dell'acquirente con TAVANI Riccardo, nato a Tivoli il I4.I0. I946, noto esponente dell'Autonomia Operaia. Si sottolinea però

./.

MOD. 4 bis
(Serv. Anagrafico)

31

Questura di Roma

- 2 -

che la foto del TAVANI risale a diversi anni or sono e non rispecchia compiutamente le sue attuali sembianze.

Si allega in proposito la relazione di servizio (all.2) i due verbali (all.3-4), nonchè le due fotografie.

Si fa riserva di ulteriore riferimento solo in caso positivo.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott. Mario FABBRI)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC. 1978

IL CANCELLIERE

1

Questura di Roma

L'anno 1977, addì 22 del mese di agosto, alle ore 19,40, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizi di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.----
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S. è presente ELEUTERI Riccardo fu Evaristo, nato a Cincinnati (U.S.A.) il 4/10/1916, qui residente ed abitante in Circonvallazione Nomentana n.504, il quale riferisce quanto segue:----

"""""" Sono il titolare dell'armeria "Eleuteri" sita in Circonvallazione Nomentana n. 550. Il giorno 16/5/1977 si è presentato da me per la prima volta una persona che previa esibizione di porto d'armi e relativo cedolino di vidimazione annuale intestato a ROSSI Augusto nato a Roma 1'1/11/1949, residente ed abitante a Ciampino in via del Pescheto n. 9, ha acquistato una pistola marca "Walter" calibro 7,65 matricola 450350 modello PPK ed una rivoltella marca "Smith-Wesson" calibro 38 special matricola 471620 modello M.P. 2 pollici.----

A.D.R. Il porto d'armi esibito recava il n. 036656/D rilasciato dalla Prefettura di Roma ed il cedolino di vidimazione annuale recava la data del 21/5/1977. Preciso che non ho avuto alcun sospetto sull'identità di detta persona in quanto si presentava in maniera molto distinta ed il documento in suo possesso non recava tracce di contraffazione.----

A.D.R. Questi era in compagnia di un'altra persona che però non sono in grado di fornire alcuna descrizione in quanto la mia attenzione era concentrata sulla persona qualificatasi come ROSSI Augusto. Di costui posso dire che dimostrava circa 30-35 anni di età, altezza m. 1,75-1,80, carnagione chiara, corporatura regolare, capelli castani a taglio normale, barba e baffi rasi.----

A.D.R. Non riconosco nelle fotografie e negli identikit fattimi vedere le persone che sono venute nel mio negozio ad acquistare le dette armi e non mi sento in grado di fornire altri elementi utili alla loro identificazione.----

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----

L.C.S.

56

Questura di Roma

Roma, li 6 settembre 1977

OGGETTO: Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE IL NUCLEO INTERREGIONALE
SERVIZIO DI SICUREZZA "LAZIO-ABRUZZI"
- S E D E -

****

Il sottoscritto Maione Giovanni, Brg. di P.S., comunica alla S.V. che, giusta ordini ricevuti, si è recato presso tutte le armerie ove una persona, tuttora sconosciuta, ha acquistato varie pistole e relative munizioni esibendo il porto d'armi n. 036656/D sottratto nel dicembre del 1975 a ROSSI Augusto di Renato, nato a Roma l'1/11/1949, residente ed abitante a Ciampino in via del Pescheto n. 9, allo scopo di far visionare le fotografie di ALUNNI Corrado e di TAVANI Riccardo, risultate essere quelle più rispondenti agli identikit effettuati su descrizione di alcuni armieri.

Tale servizio ha esito negativo per quanto riguarda il riconoscimento della fotografia di ALUNNI Corrado, per quella di TAVANI Riccardo, invece, il commesso dell'armeria "Bonricini", CERRETTI Fabrizio, nonchè il titolare dell'armeria "Dragone", DRAGONE Enrico, hanno riscontrato, seppure in maniera vaga ed alquanto imprecisa, una certa somiglianza con la persona che spacciandosi per ROSSI Augusto acquistò armi da loro.

Entrambi hanno concordemente dichiarato che la persona che venne da loro, a differenza di quanto si nota nella foto, non aveva i baffi e portava una pettinatura diversa.

Si allegano i verbali di CERRETTI Fabrizio e DRAGONE Enrico.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Torino, 15 DIC. 1978
IL CANCELLIERE

561

L'anno 1972, addì 5 del mese di settembre
alle ore 15 nel negozio di orafo "Bonvi
ni" sito in via Ostiense n. 44-46 in Roma.
Avanti al sottoscritto Ufficiale Giudiziario
dott. [illegible], è presente CERRETTI Felicis
simo, nato a Roma il 16/7/1939, resi
dente ed elettivamente in via Perugia n
3, impiegato nella ditta avente sede
nel suddetto negozio, il quale dichiara
di far valere alla presente data un
credito cambiario nei confronti di
Tempo Celestino nato a Roma il 7/5/1937
e ivi residente in via Perugia n. 4, es
sendo stato protestato a Roma il 30/8/
1972 per mancato pagamento da parte
del debitore principale la cambiale
tratta in data 15/5/1972, con scadenza
al 15/8/1972, per un importo di Lire
[illegible] emessa dalla ditta "Bonvini"
a favore di se stessa, girata per l'in
casso alla ditta Cerretti Felicissimo
[illegible] e da questa girata per l'incasso
alla ditta [illegible] e da questa girata per
l'incasso alla ditta [illegible] e da questa
girata per l'incasso alla ditta [illegible]
[illegible] - come da atto che consegno. - - - - -

L. C. S.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC. 1972

IL CANCELLIERE

561

Questura di Roma

L'anno 1977, addì 5 del mese di settembre
alle ore 11,50 nel negozio di armi "Dragone"
sito in via Germanico n. 44 in Roma. - - - -
Innanzi al sottoscritto Ufficiale di P.G. Ma-
cone Giovanni, Brg. di P.S., è presente DRAGONE
Enrico fu Alfonso, nato a Roma il 14/4/1914
qui residente ed abitante in via Trionfale
n. 32, titolare della detta armeria, il quale
dichiara quanto segue: - - - - - - -
In relazione alla persona che venne tempo
fa nel mio negozio e che, a nome di Rossi An-
gusto e previa esibizione di porto d'armi inte-
stato allo stesso, acquistò due pistole, nelle fo-
tografie che mi vengono mostrate non ricono-
sco assolutamente la detta persona in quella
raffigurante l'effigie di [illegible] Corrado. - - -
Per quanto riguarda la foto raffigurante le sem-
bianze di [illegible] Riccardo [illegible] dire di notare
una certa somiglianza. Preciso però che era
senza baffi e con una pettinatura differente.
A.P.R. Non ho altro da aggiungere. - - - -

L. e C. S. Dragone Enrico

[illegible]

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Torino, 15 DIC. 1978

Ufficio Istruzione penale

561

CGC/77 7/10/77

QUESTURA DI TORINO
NUCLEO ANTITERRORISMO
(dott.CRUSCUOLO)

Visto anche il rapporto della Questura di Roma Ufficio Politico, relativo al falso ROSSI Augusto, per l'eventualità (non escludibile se si tiene conto di analoghe vicende verificatesi in altri paesi) che le armi acquistate dal Rossi siano state cedute ad altri che le abbia poi detenute;= e per l'eventualità che uno o più numeri di matricola che le armi acquistate dal Rossi possano essere stati usati per contraffare altre armi;= prego svolgere approfondite indagini (utilizzando il Vs. terminale) sui numeri di matricola delle armi acquistati dal Rossi.

Raccomando di effettuare la ricerca, per ciascuno numero, sia sotto la voce rivoltella sia sotto la voce pistola, perchè eventuali contraffazioni di matricola potrebbero aver mutato la specie di appartenenza.

Ringrazio.

GIAN CARLO CASELLI
GIUDICE ISTRUTTORE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Torino, 15 DIC. 1978
IL CANCELLIERE

56

Ufficio Istruzione penale

89/77 7/10/77

QUESTURA DI TORINO
NUCLEO ANTITERRORISMO
(dott. CRISCUOLO)

36

...ncora il rapporto della Questura di ...olitico, relativo al falso ROSSI A... ...eventualità (non escludibile se si ti... di analoghe vicende verificatesi in altri p... le armi acquistate dal Rossi siano state ce... tri che le abbia poi denunciate;- e per l'e... che uno o più numeri di matricola che le ar... te dal Rossi possano essere stati usati per... re altre armi;- prego svolgere approfondite... (utilizzando il Vs. terminale) sui numeri d... la delle armi acquistati dal Rossi.

Raccomando di effettuare la ricerca, per ... mero, sia sotto la voce rivoltella sia sot... pistola, perchè eventuali contraffazioni d... potrebbero aver mutato la specie di appart...

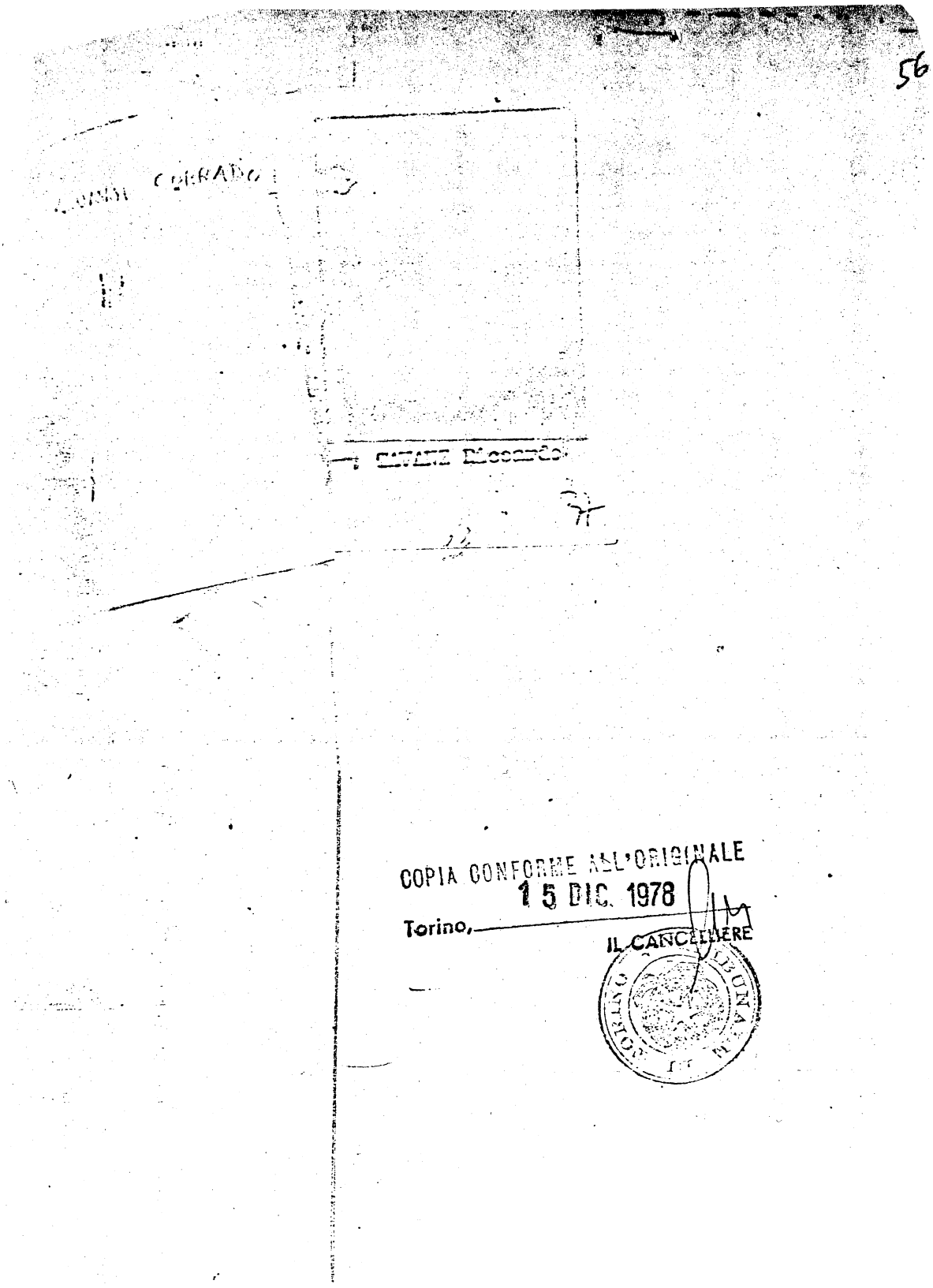
Ringrazio.

GIAN CARLO
GIUDICE I...

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC 1978

IL CANCELLIERE



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC. 1978

IL CANCELLIERE

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Vs. Il SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

di TORINO

per l'unione degli atti n° 7639/77C P.M.

~~contro~~ A.R. ed indagini sul conto di Rossi Augusto

trasmessi il 24/9/77

per competenza

Roma, 17 LUG. 1978

TRIBUNALE CIVILE e PENALE DI TORINO UFFICIO ISTRUZIONE 22 LUG. 1978

Il Sostituto Procuratore della Repubblica (Dr. M. Bruno)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 NOV. 1978

IL CANCELLIERE

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5653

Questura di Roma

13 LUG. 1978 Prot. Gen.

N.051255/DIGOS Roma, lì 12 luglio 1978

OGGETTO: Acquisto di armi da parte di elemento presumibilmente aderente ad organizzazione terroristica, con porto d'arma sottratto a:

- ROSSI Augusto di Renato, nato a Roma l' 11.1.1949, residente a Ciampino, via del Pescheto n. 9.-

All.n.2

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
R O M A

Con riferimento a precedenti rapporti, si comunica che il sedicente ROSSI Augusto ha acquistato, sempre nel 1977, altre tre pistole presso due diverse armerie, con le modalità descritte nelle denunzie allegate (all.1-2).

Tanto si riferisce significando che le indagini sinora svolte hanno dato esito negativo.

Si fa riserva di ulteriore riscontro in caso positivo.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
- Dott. Mario FABBRI -

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Torino, 15 DIC. 1978
IL CANCELLIERE

5654

Questura di Roma

L'anno 1978, a[illegible] del mese di gennaio, alle ore 9,40, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizi di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.-------
Innanzi a Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S.; è presente CIAFFONI Adelio di Fidalgo, nato a Frascati il giorno 1/2/1947, [illegible] residente in via Angelo Celli n. 2, il quale riferisce quanto segue:--

"""""" Sono il figlio del titolare de l'armeria sita in Frascati, via San Filippo Neri n.2. In data 6/10/1977 si è presentata nel mio negozio una persona che dopo aver esibito il porto d'armi recante il n. 036656/D rilasciato dalla Prefettura di Roma e recante, unitamente al cedolino annuale di vidimazione la data del 21/5/1977, intestato a ROSSI Augusto nato a Roma il giorno 1/11/1949, residente a Ciampino in via del Pescheto n. 9, ha acquistato una pistola automatica marca "Beretta" calibro 7,65, matricola n. D 07666 W.----------

A.D.R. Non ho avuto alcuna difficoltà a servire quanto richiestomi in quanto il documento esibito era in regola e non presentava alcun segno di contraffazione. A questo proposito tengo a precisare che ho anche consultato il bollettino delle ricerche rilasciatomi dal Comm/to di Frascati in cui vi sono elencati i vari porto d'armi smarriti e rubati e che tale nominativo non vi era compreso.----------

A.D.R. Non mi recavo il minimo ricordo della persona che ha comprato l'arma. L'acquisto è stato fatto nel mese di ottobre ed è proprio questo il [illegible] il [illegible] la maggiore [illegible] di [illegible] essendo il [illegible] di caccia. L'unica mia cura è stata perciò di registrare il documento e controllare nel [illegible] bollettino di ricerche se fosse in regola.----

A.D.R. Non ricordo nella [illegible] e negli [illegible] fattivi [illegible] la persona che è venuta nel mio negozio e non sono in grado di fornire elementi utili alla sua identificazione.----------

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------

L.C.S.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC. 1978

IL CANCELLIERE

Questura di Roma

5655

L'anno 1978, addì 25 del mese di gennaio, alle ore 9,20, negli Uffici del Nucleo Interregionale Servizi di Sicurezza "Lazio-Abruzzi" in Roma.----------

Innanzi a Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. Maione Giovanni, Brg. di P.S. è presente CIARLO Alberto fu Francesco, nato a Roma il 10/11/1913, qui residente ed abitante in via G.B.Magnaghi n.1, il quale riferisce quanto segue:

Sono il titolare dell'armeria "Giovanni" sita in questa via Prenestina n. 30-30-40. In data 9/7/1977 è venuta nel mio negozio una persona che previa esibizione di porto d'armi e relative cedoline di vidimazione annuale intestate a ROSSI Augusto, abitante a Ciampino in via del Peschieto n. 9, ha acquistato un revolver calibro 38 special, marca "colt" modello "Detective", matricola n.20139-M ed una pistola automatica calibro 7,65, modello 70, matricola 279.93-OZ.----------

A.D.R. Il porto d'armi esibito recava il n. 03666/D rilasciato dalla Prefettura di Roma in data 21/5/1975 e recante sul cedoline di vidimazione annuale la data del 21/5/1977. Preciso che non ho avuto alcun sospetto sulla vera identità del compratore ed il documento esibito non presentava alcuna traccia di contraffazione .----------

A.D.R. Non ho il minimo ricordo della persona che è venuta nel mio negozio a comprare le armi con il documento intestate a ROSSI Augusto e non riconosco nelle fotografie e negli identikit fattimi vedere la detta persona .----------

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------

L.C.S.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC. 1978

IL CANCELLIERE

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Cremona, addì 14 novembre 19 77

5656

Questura di CREMONA

Al

E.2. Div. Gab. Categ. 1977

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: ROSSI Augusto - Accertamenti.-

AL SIG.GIUDICE ISTRUTTORE
Giancarlo Dr.CASELLI
Presso il Tribunale di = T O R I N O =

e,a notizia

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Servizio di Sicurezza = R O M A =

ALLA QUESTURA DI = TORINO =

.....

In relazione al radiogramma nr.06272/SDS/77,rispettivamente datati 7 e 28 ottobre u.sc. della Questura di Torino,si comunica che dagli accertamenti esperiti nell'ambito di questa giurisdizione,non risulta,finora,che al nome di ROSSI Augusto,siano state vendute armi di alcun genere,nè che lo stesso abbia preso alloggio in locali ricettivi di questa provincia,o che abbia acquistato o preso in locazione immobili.-

Non risulta,inoltre,che nell'ambito di indagini per delitti comuni e politici siano state sequestrate armi di cui ai teleradi in riferimento.-

IL QUESTORE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC. 1977

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE ... ONTO

5657

QUESTURA DI TORINO

15,55

hh

328 1269 COP1

****

CSCSCSCS DA COMOP 391 00 24/11 14,00

IUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE TORINO
OTT. GIANCARLO CASELLI -- TRAMITE QUESTURA TORINO--
T CONOSCENZA
NTERNO SICUREZZA 224 ROMA
UESTURA REPUBBLICA LORO SEDI
UCLEI S.D.S. LORO SEDI

T.E-2/1977/U.P. AT NR 05271 S.D.S. DEL 7 ET 26 OTTOBRE U. SC.
ELATIVO SEDICENTE ROSSI AUGUSTO PUNTO RISPOSTA NEGATIVA PUNTO

UESTORE VITTORIA

****

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Torino, 15 DIC. 1978
IL CAN...

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

5658

Al Consigliere Istruttore del Tribunale di

Roma

Previa comunicazione giudiziaria ad Alunni Corrado (attualmente detenuto in Roma; difeso di fducia dall'avv.to LUIGI ZEZZA di Milano nel proc.to 689/77 GI Torino relativo all'omicidio dell'avv.to Fulvio Croce) prego sottoporre detto ALUNNI a ricognizione di persona da parte degli armaioli autori degli identikit di cui a F. 20 del Vol A fasc. 5 .=

La comunicazione giudiziaria all'Alunni dovrà concernere i reati di ricettazione e falso del documento rapinato al vero Rossi Augusto; nonché i reati di porto e detenzione abusiva di armi in relazione agli acquisti effettuati in Roma dal sedicente Rossi.=

Ringrazio:

Roma, 25-IX-78

Gian Carlo CASELLI GI

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC. 1978

IL CANCELLIERE

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 689/77 Reg. Sezione 5659

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO [redacted] O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 78 il giorno 27 del mese di settembre alle ore _____ in Rebibbia N.C.

Avanti di Noi Dr. Claudio D'ANGELO G.I.

assistiti dal cancelliere

E' comparso ALUNNI Corrado;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12 novembre 1947, già ivi residente in via Lago Romano Santi n.27, celibe, incensurato non ho militato, nullatenente, ho frequentato l'Istituto Tecnico;

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

~~Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:~~

Prendo atto che sono indiziato dei reati di ricettazione e falso di un documento rapinato a ROSSI Augusto, nonché dei reati di porto e detenzione abusiva di armi in relazione agli acquisti effettuati in Roma dal sedicente ROSSI Augusto; reati commessi in Roma nel dicembre 1975 e rel-

vo si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

5660

corso degli anni 1976 e 1977.

Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato ZEZZA del Foro di Milano.

Copia del presente viene consegnata all'imputato, su sua richiesta.

L/C/S/

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
15 DIC. 1978
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

566

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO ~~DI~~ INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 78 il giorno 28 del mese di settembre alle ore 16e40 in Rebibbia N.C.

Avanti di Noi G.I.Dott.Claudio D'ANGELO

assistiti dal cancelliere

E' comparso ALUNNI Corrado;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ALUNNI Corrado, già generalizzato;

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi cia l'avvocato Tommaso MANCINI, presente all'interrogatorio.

Si dà atto della presenza del P.M. Dr.Francesco FRATTA in sostituzion del Dr.Carlo DESTRO.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17 p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispo procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

~~Contestatogli in forma chiara e precisa il fatto che gli è a facendogli note gli elementi di prova contro di lui esistenti, Interrogato, risponde:~~

Lo invita l'imputato a dichiarare se intende sottoporsi a one personale al fine di accertare se sia stato lui lo delle armi e munizioni presso svariate armerie in Roma.

Cancelleria per e avviso al di

scio di copia.

Per presa visione e rinunzi alla notifica ed ai termini.

Roma

Il Difensore

5662

A.D.R.: Ancora una volta ribadisco che non intendo attuare alcuna forma di collaborazione e quindi mi rifiuto di sottopormi alla ricognizione personale.

L/C/S/

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 15 DIC. 1978

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ...

Roma, li 17 ottobre ... 1978

Sezione 1ª

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. ...

OGGETTO : .....

5663

Al G.I. Dott. Caselli
TORINO

Restituisco gli atti relativi al procedimento penale n.689/77.

L'imputato s'è rifiutato sistematicamente di sottoporsi a ricognizione personale ed i tentativi miranti al compimento dell'atto istruttorio a sua insaputa è stato frustrato dal contegno dell'imputato stesso.

Si resta in attesa degli atti qualora decidesse per la ricognizione fotografica.

Il Giudice Istruttore
(dr.Claudio D'Angelo)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Torino, 15 DIC 1978

Copia

926 5664

Ufficio Istruzione Penale

[912/76] 6/10/77

QUESTURA DI TORINO
Servizio di Sicurezza
Dr. Criscuolo

Visto il rapporto n. 051255 dell'Ufficio Politico della Questura di Roma in data 3 agosto e 6 settembre 1977, prego provvedere a quanto sotto indicato:

1) inviare relazione sugli accertamenti fin qui eseguiti (d'intesa con i Carabinieri) sulle pistole Nagant e sulle relative munizioni;
2) accertare se a tutt'oggi risultino eseguite, sul territorio nazionale altri acquisti di armi in capo al falso Rossi Augusto (l'U.P. della Questura di Roma lo esclude fino al 6.9.77);
3) predisporre accertamenti periodici (soprattutto nelle armerie di Roma allo scopo di essere tempestivamente informati di nuove eventuali iniziative del falso Rossi Augusto;
4) accertare se il falso Rossi Augusto abbia soggiornato presso alberghi del territorio nazionale;- compiere inoltre tutti gli accertamenti consigliati dall'accertata circostanza che individuo sospetto di appartenenza alle "Br" usa il falso nome Rossi Augusto;
5) esaminare l'armiere Gaffi, per fargli precisare se fu in qualche modo commentato o spiegato dal falso Rossi l'acquisto delle pallottole Nagant, stante la scarsissima diffusione delle medesime;
6) risulta al mio Ufficio che di Alunni Corrado si possiede anche una foto diversa da quella utilizzata dall'Uff. Politico della Questura di Roma (alludo alla foto rinvenuta in una piazzuola di autostrada); appare pertanto opportuno esibire agli armaioli di Roma anche questa foto dell'Alunni, insieme ad altre di soggetti diversi.

Cgb.
5665

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Richiesta accertamenti di P.G.

680/77 6 luglio 77

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento 680/77 concernente l'omicidio dell'avv. Fulvio CROCE, commesso in Torino il 28 Aprile 77 e rivendicato dalle "Brigate rosse";

- Viste le anticipazioni circa gli esiti degli accertamenti peritali in corso formulate dal Perito d'ufficio;
- incarica il Servizio di Sicurezza della Questura di Torino ed il Nucleo Investigativo dei CC. di Milano di compiere tutti gli accertamenti del caso, allo scopo di stabilire:

a) tempi e luoghi di fabbricazione dell'arma indicata dal perito (anche i quantitativi fabbricati quando si tratti di produzione recente);
b) commerciabilità (legale od illegale) della stessa nei paesi europei ed in particolare in Italia; - con specificazione, se possibile, dei singoli punti di vendita o di approvvigionamento;
c) luoghi di fabbricazione (quantitativi prodotti) delle cartucce impiegabili per l'arma suddetta;- secondo il Perito per l'omicidio Croce sarebbero state impiegate cartucce Fiocchi; pertanto è soprattutto in questa direzione che dovranno indirizzarsi le indagini;
d) commerciabilità (legale od illegale) delle pallottole di cui alla lettera precedente;- con specificazione, se possibile, dei singoli punti di vendita od approvvigionamento;-
e) ogni altro elemento utile in causa, con speciale riguardo alle possibilità di redigere un elenco di acquirenti noti ed identificabili di revolver e pallottole del tipo in oggetto, allo scopo di concentrare su di essi le indagini che risulteranno eventualmente opportune;

- Autorizza gli Ufficiali di P.G. incaricati della presente indagine ad assumere a verbale tutte le persone che risulteranno informate; autorizza inoltre detti Ufficiali ad acquisire tutta la documentazione utile per le indagini, e richiede all'uopo la collaborazione di tutte le Autorità e di tutti i privati competenti.

MARIO CARASSE
Consigliere Istruttore

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Torino, 15 DIC. 1978
IL CANCELLIERE

5666
987

PIERLUIGI BAIMA BOLLONE
MEDICO CHIRURGO
MEDICINA LEGALE - MEDICINA ASSICURAZIONI
MEDICO DI ... PRESSO ... DI TORINO
... 48 - TEL. 54.80.64
10129 TORINO

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Carlo Carossi)

4 luglio 1977

Ill.mo Sig. Giudice Istruttore,

in riferimento all'incarico di perizia balistica sullo omicidio dell'avv.Fulvio CROCE a suo tempo commessomi dal P.M. in collegio con il prof A.GHIO, riassumo i risultati parziali fino ad ora raggiunti nei termini che seguono:

1°) Le pallottole recuperate dagli abiti del cadavere, tra di loro affatto uniformi, per architettura generale, dimensioni e peso (di poco eccedente i 6 grammi) risultano essere corripondenti al calibro 7,62 mm. NAGANT (cfr. ERLEMEIER-BRANDT, Handbuch der Pistolen und Revolver Patronen, Wiesbaden 1967, pag.61).

2°) Le ogive in questione paiono corrispondere alle caratteristiche di quelle della cartuccia 7,62 mm. NAGANT FIOCCHI (cfr. Catalogo FIOCCHI 1976 pag.88 cod. nr. 70-7610).La ditta FIOCCHI, interpellata, ha confermato di avere in produzione ogive e cartucce NAGANT, di non montare dette ogive su altre cartucce e di non conoscere altri fabbricanti di ogive e/o cartucce NAGANT.

3°) Il problema della identificazione del tipo e modello di arma è di difficile risoluzione. Le ogive dell'omicidio CROCE sono riferibili ad un revolver, ma le rivoltelle " 7,62 Russian Nagant Revolvers " sono indicate, almeno nel mondo occidentale, quali armi da amatore o da collezionista (cfr. BARNES, Cartridges of the World, Northfield, 1972, pag.151).

4°) Sono noti revolvers 7,62 mm. NAGANT di fabbricazione oltre che russa e/o sovietica: - belga, lussemburghese, polacca, greca e anche spagnola non recente. Tuttavia è a dire che nella recente e fondamentale opera del MUSTER (Revolver Lexicon. Revolverwaffen aus fünf Jahrhunderten, Zurich-Stuttgart novembre 1976) ne sono indicati soltanto due modelli: -al nr.234 la rivoltella d'ordinanza per ufficiali del Lussemburgo del 1883 (fabbricata però da Nagant in Belgio) e sostituita nel 1905 con una Browning e - al nr 257 la rivoltella d'ordinanza russa mod.1895, che risulta essere stata ancora in produzione nel 1944.

5°) Informazioni assunte presso commercianti d'armi e negozianti di armi a livello mondiale non hanno, almeno per ora, consentito di individuare opifici che abbiano oggi in produzione armi originali o repliche per il cal 7,62 NAGANT.

Con ossequio,

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Torino, 15 DIC. 1978
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI TORINO

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 5.10.1978 ..... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. Trib. Roma.Rifer. rapporto Digos Questura di Roma 050001-bis- 13.6.1978

Alla Digos- Questura di
R O M A
Al Reparto Operativo dei CC. di
R O M A

Il sedicente " Lunerti Armenio" che acquistò due pistole e il fucile " ITHACA" nell'armeria Taverna di Roma, viene descritto da alcuni testi come un uomo sui 30-35 anni, grosso ma non grasso, altezza su m.1,75;viso tondo;carnagione chiara;occhi piccoli;capelli castani tirati all'indietro e senza scriminatura, con riflessi sul biondo-rossiccio; occhiali da vista; portamento distinto, eloquio senza inflessioni dialettali.

Tanto premesso, prego trasmettermi fotografie segnaletiche di individui sospetti di appartenere alle "B.R." le cui caratteristiche somatiche corrispondono a quelle sopraindicate, eventualmente in possesso di codesto ufficio di Polizia giudiziaria.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr.Achille GALLUCCI)

sollecito eseguito
12.12.78

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5679

Questura di Roma

5679

D I G O S

N.050001/DIGOS Roma, 19 dicembre 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di via Gradoli.

all.1

ALL' UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G., in data 5.IO. u.sc., si comunica che tra le fotosegnaletiche in possesso di questo ufficio di individui sospettati di appartenere alle "brigate rosse", non sembra ve ne sia alcuna che raffiguri persona dalle caratteristiche somatiche indicate dai testi che descrissero il sedicente "Lunerti Armenio"

Il Commissario capo di P.S.
(Dott. Rutilio VALENTE)

5688

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 5.10.1978 ..... 197..

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. Trib. Roma.Rifer. rapporto Digos Questura di Roma 050001-bis- 13.6.1978

Alla Digos- Questura di
R O M A

Al Reparto Operativo dei CC. di
R O M A

Il sedicente " Lunerti Armenio" che acquistò due pistole e il fucile " ITHACA" nell'armeria Taverna di Roma, viene descritto da alcuni testi come un uomo sui 30-35 anni, grosso ma non grasso, altezza su m.1,75;viso tondo;carnagione chiara;occhi piccoli;capelli castani tirati all'indietro e senza scriminatura, con riflessi sul biondo-rossiccio; occhiali da vista; portamento distinto, eloquio senza inflessioni dialettali.

Tanto premesso, prego trasmettermi fotografie segnaletiche di individui sospetti di appartenere alle "B.R." le cui caratteristiche somatiche corrispondono a quelle sopraindicate, eventualmente in possosso di codesto ufficio di Polizia giudiziari

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr.Achille GALLUCCI)

STATO ROMA FR ROMAEUR 763 0 7/12 2030

URGENTISSIMO

TRIBUNALE- UFFICIO ISTRUZIONE - ROMA-
(ALL'ATTENZIONE DEL GIUDICE SIEE ISTRUTTORE DR. PRIORE)

((TRAMITE COMM. SIC. PAL. GIUSTIZIA))

123/73/9/11 (02) INTERPOL PUNTO TRASCRIVESI TESTO TRADOTTO DISPACCIO QUI TRASMESSO DA INTERPOL WIESBADEN ET INDIRIZZATO AT GIUDICE ISTRUTTORE DR. PRIORE DUE PUNTI CVIRGOLETTE CONCERNE CITTADINA OLANDESE JANSSEN LIDWINA NATA 13/7/53 HALSTERN (OLANDA) STOP VI TRASMETTO INFORMAZIONI SOMMARIE RELATIVE AT JANSSEN LIDWINA COME ERA STATO CHIESTO OCCASIONE VISITA RESA DAL SIGNOR WEIDMANN- KRIMINALDIREKTOR STOP JANSSEN LIDWINA E UNA TERRORISTA OLANDESE CHE ALL'ATTO DEL SUO ARRESTO FACEVA PARTE DELL'ORGANIZZAZIONE '' AIDE ROUGE'' IN OLANDA STOP EST STATA ARRESTATA NEL 1976 A TEL AVIV DALLE AUTORITA' ISRAELIANE MENTRE FOTOGRAFAVA DISPOSITIVI DI SICUREZZA AEREOPORTO BEN GURION ET ESAMINAVA ATTREZZATURE STESSO AEREOPORTO STOP MEDESIMA AVEVA RICONOSCIUTO SUA COLPEVOLEZZA ET VENIVA SUCCESSIVAMENTE CONDANNATA DA QUEL TRIBUNALE AT SEI ANNI RECLUSIONE STOP CORSO INTERROGATORIO DI POLIZIA SUDDETTA HABET DICHIARATO AVER APPRESO MANEGGIO ARMI PORTATILI ET MATERIE ESPLOSIVE NEL CAMPO ADDESTRAMENTO '' WADI HADDAD'' NEI PRESSI DI ADEN (YEMEN DEL SUD) STOP SAREBBE GIUNTA IN DETTO CAMPO IN DATA 11/7/76 ET VI AVREBBE TRASCORSO CIRCA QUATTRO SETTIMANE FINE. CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO-

DIRETTORE CENTRO CRIMINALPOL MACERA

MODULARIO INTERNO 1375

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

Divisione Interpol *Sez.*
Prot. N. 123/73-9-11 *Allegati*
2/2 (02)

MOD. 14 U.C.O. - Mod. 868

Roma, 21 dicembre *19* 78

Al TRIBUNALE - Ufficio Istruzione -
(all'attenzione del Dr. PRIORE -
Giudice Istruttore)
ROMA

Risposta al Foglio del
Div. *Sez.* *N.*

OGGETTO: Cittadina olandese JANSSEN Lidwina, nata il 13/7/1953 a Halstern (Olanda).

RISERVATA
URGENTISSIMA

" " " "

In relazione alla richiesta formulata dalla S.V., si comunica che la Polizia israeliana, interessata in merito, ha confermato che la JANSSEN Ludwina é tuttora colà detenuta e che si addestrò nel Sud Yemen.

Per ultimo, la citata polizia ha qui inviato il radiogramma che, tradotto, si trascrive:
"" Seguito chiamata telefonica del 18/12/78 e nostro telegramma del 15/12/78 concernente JANSSEN Ludwina informiamovi che seguito indagini svolte at riguardo é emerso che predetta non ha informazioni concernenti italiani.""

p. IL DIRETTORE DEL CENTRO

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

5682

N. ..... Roma, li 21.12.1978 ..... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A G.I. c/ Alunni Corrado _+ altri (Rifer. alla richiesta di indagini effettuata dal G.I. al M.llo Bruno Minucci in data 16.10.1978; v. f. 684, vol. III°).

Al Nucleo di P.G. dei CC.
di Roma (Ten.Col.Campo)

R O M A

Comunicarmi se è stata identificata la persona che fornì la descrizione degli indumenti indossati dai tre individui che la mattina del 16 marzo entrarono nel noto bar di via Igea.

Urgente.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

5623

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

Nucleo di Polizia Giudiziaria

Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 486476 - 6798888

Nr. 181136/54-3 di prot. Roma, li 22 dicembre 1978.-

Rif. f. nr. 1482/78 del 21 c.m.-

OGGETTO:-Procedimento penale c/ALUNNI Corrado + altri (Riferimento alla richiesta di indagini effettuata dal G.I. al M.llo Bruno MINUCCI in data 16.10.1978; v.f. 684, vol. III).

AL TRIBUNALE -UFFICIO ISTRUZIONE- DI
(G.I. Dr. Francesco AMATO)

ROMA

-^-^-

Questo Nucleo non è in grado di fornire ulteriori elementi in ordine al noto episodio.

La notizia proviene, come precisato nel rapporto, da fonte confidenziale che vuole mantenere l'incognito.-

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni Campo-

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

OGGETTO: Processo verbale di intercettazioni telefoniche delle comunicazioni in arrivo sugli apparecchi telefonici nr 3379308,850019 e 8449509.

L'anno 1978, addì 20 del mese di maggio, noi sottoscritti Ufficiali di P.G. della suddetta DIGOS, diamo atto che, in esecuzione del decreto emesso il 16.3.1978 dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Luciano INFELISI, successivamente prorogato dal citato magistrato e da ultimo dal Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Dott. Guido GUASCO, dalle ore 19 del giorno della emissione del menzionato decreto alle ore 13 di oggi 20.5.1978, coadiuvati da Guardie di P.S., abbiamo proceduto alle intercettazioni delle comunicazioni in arrivo sugli apparecchi in oggetto indicati, utilizzando per le registrazioni nastri magnetici.

Si da atto che il presente verbale fa segiuto a quello redatto dai sottoscritti verbalizzanti in data 12.4.1978.

Letto, confermato e sottoscritto.

Brg. di P.S.	TREVISI	Salvatore	Trevisi Salvatore Br. PS
" " "	TALLINO	Gaetano	Tallino Gaetano Br. PS.
" " "	PIRAS	Salvatore	Piras Salvatore
" " "	PALANDRANI	Lucio	Palandrani Lucio Br.
" " "	NERVALLI	Sandro	Sandro Nervalli
M/llo " "	LORETO	Roberto	Loreto Roberto M.llo di P.

(1)

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 23.4.78 TURNO 7.13

RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3379308

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	10.27	10.29	/	0	Risponde una donna (signora Moro?) - Sono le B.B. Dettano: "daremo un comunicato domani alle ore 23 lo consegneremo a Roma, Genova e Milano, comunicheremo il posto. - Informato il funzionario di turno [illegible]
	(Gir. 215 / 218)				
			N.B.		

11 =1=

QUESTURA DI ROMA

In arrivo - Ore 16,32 - (Tel. 3379308) Roma - 30-4-78

Risponde la figlia della nota "persona": (Voce d'uomo) Io sono uno di quelli, che ha a che fare con suo padre, le devo fare un'ultima comunicazione, che, questa telefonata è per puro scrupolo, siete stati un po' ingannati e state ragionando sull'equivoco. Finora avete fatto tutte cose che non servono assolutamente a niente, noi crediamo che ormai i giochi siano fatti e abbiamo già preso una decisione, nelle prossime ore non possiamo fare altro che eseguire ciò che abbiamo detto nel comunicato N° 8, quindi, crediamo solo questo, che sia possibile l'intervento di ZACCAGNINI, immediato e chiarificatore, in questo senso, se ciò non avviene rendetevi conto, che non potremo far altro, che questo: "Mi ha capito esattamente" Ecco è possibile solo questo, l'abbiamo fatto semplicemente per scrupolo nel senso che sa" una condanna a morte, non è una cosa sulla quale si possa prendere sulla leggera, noi siamo disposti a sopportare le responsabilità che.

./. ./. Br. B. Tollino Gaetano

Tel. 3379808.
In arrivo - ore 16,32 del 30-4-78 =2=

ci competono e vorremmo appunto, siccome sono stati ritti; ma siete intervenuti direttamente perché mal consigliati: "LA DONNA RISPONDE: "ABBIAMO FATTO QUELLO CHE ABBIAMO POTUTO:- L'Interlocutore Il problema è politico, quindi; a questo punto deve intervenire la "Democrazia Cristiana" abbiamo insistito moltissimo su questo è l'unica maniera che si possa arrivare ad una trattativa sequestrata non avviene ....., solo un intervento diretto, immediato, chiarificatore e preciso di ZACCAGNINI, può modificare la situazione: Noi abbiamo già preso una decisione, nelle prossime ore accadrà l'inevitabile; Non possiamo fare altrimenti. ——

Non ho nient'altro da dirle. ——

Effettuato il blocco, il Tecnico ha fornito il N° del Telefono usato dall'interlocutore: 484529.= → Soc. O.S.A - Cabina - Stazione Termini -

By B. Talamo Gaetano

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

1872

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

OGGETTO: Processo verbale di intercettazione telefonica delle comunicazioni in arrivo e in partenza dall'apparecchio telefonico n.3585400 in utenza alla Chiesa Parrocchiale S.Lucia.

L'anno 1978, addì 13 del mese di maggio, noi sottoscritti ufficiali e agenti di P.G.della suddetta DIGOS e della SQUADRA MOBILE della Questura di Roma,diamo atto che, in esecuzione del decreto emesso il 22.4.1978 dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma Dott.Luciano INFELISI e successivamente prorogato dal predetto magistrato,dalle ore 22,40 del giorno della emissione del citato decreto alle ore 10,30 di oggi 13.5.1978,abbiamo proceduto alla intercettazione delle comunicazioni in arrivo e in partenza sull'apparecchio in oggetto indicato,utilizzando per le registrazioni nastri magnetici.

Fatto,letto,confermato e sottoscritto.

"Pag 4"

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 24-4-1978 TURNO 13,19

RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3585400

N. 4	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
8	16,45	16,48	ARRIVO		Una voce chiama - e chiede di Antonelli, le domanda come sta, e poi la persona che ha chiamato, dice ~~la~~ Antonello di andare in Via Volturno angolo Piazza Cinquecento, che sotto di un bottechino trovava un giornale con un busta, che doveva essere recapitata alla signora. Bloccata la linea, i tecnici mi fornivano il seguente n. telefonico (4754856,) controllato al 12 SLP il predetto numero utente non era inserito nell'elenco. Pellegrino Cosimo Agg. P.S.

5689

(5)(6)

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 5-5-1978 TURNO 19-23

RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3585400

1° foglio - nastro 4°) parte 2°)

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	19,50	19,51	ARRIVO		Professore Picola chiama Antonello e le dice che lo richiamo tra poco.
2	20,20	20,25	ARRIVO		Voce maschile chiama non interessa il servizio
3	20,26	20,28	ARRIVO		Una voce maschile chiama e risponde altra voce maschile. La persona che a chiamato, dice all'altro, di portarsi con urgenza in Via Circonvalazione Clodio, angolo Santa Lucia. Lì, dentro di un cestino, ~~[illegible]~~ attaccato a un palo della segnaletica stradale, trovava una lettera che doveva essere recapitata alla signora.

~~Pellegrino Cosimo App. F.S.~~ Segue

5690

MODULARIO
L. P. S. 391

MOD. A bi
(Serv. Anagrat

5

Questura di Roma

- DIGOS -

OGGETTO: Processo verbale di interecettazioni telefoniche de comunicazioni in arrivo sugli apparecchi telefonici 482851, 482852, 482853, 482854 e 482855, nonché 489 489642, 489643, 489644 e 489645.

L'anno 1978, addì 13 del mese di maggio, noi sottoscritti Ui ciali di P.G. della suddetta DIGOS, diamo atto che in esecuz del decreto emesso il 31.3.1978 e successivamente prorogato, dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribuna di Roma dott.Luciano Infelisi, e da ultimo prorogato dal Sos tuto Procuratore Generale della Repubblica dott.Guido Guasco dalle ore 17 del giorno della emissione del citato decreto a ore 10,30 di oggi 13.5.1978, coadiuvati da Appuntati e Guard di P.S., abbiamo proceduto alle intercettazioni delle comuni zioni in arrivo agli apparecchi in oggetto indicati, utilizz per le registrazioni nastri magnetici.

Si da atto che il presente verbale fa seguito a quello redat ed inviato da questa DIGOS alla Procura della Repubblica il g no 12.4.1978.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

V.Brg.	di P.S.	BONELLI Francesco Saverio
"	"	DI GIROLAMO Settimio
"	"	FERRETTI Angelo Marco
"	"	MESTRIA Pietro
"	"	SARNESE Pellegrino
Brg.	"	D'ONOFRIO Domenico
"	"	GALENO Federico
"	"	DI NIERI Pasquale
"	"	CICCARELLI Giuseppe

Linea 2

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 5/4/78 TURNO 19 - 24

RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489641

	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1ª	19,10	10,10			Una voce maschile informava che la seconda fotografia di Aldo Moro si trovava in Piazza SCOTTI - Dal Blocco è risultato che la Telefonata è stata effettuata dall'apparecchio N° 5346111 - (telefono pubblico) Zona Monteverde - Del tutto è stato informato il Dott. Fallari -

Vincenzo Esposito Perillo Gr. P.S.

Pasquale Dilenzio Ass. Ass.

5692

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 6/4/978 TURNO 7 - 13
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 487851 linea 1

	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1)	10	10.02	si	Al centralino del Messaggero una telefonata anonima, voce d'uomo, annuncia: "Nucleo Armato Rivoluzionario - nella macchina fotocopiatrice di Piazza De Lollis c'è un comunicato che rivendica gli attentati avvenuti questa notte a Roma".	
				È stato effettuato il bloccaggio e, alle ore 11.15, dopo la verifica, il Tecnico ha riferito che la linea durante le prove è caduta ma, a suo parere il numero dovrebbe essere 4270102. Riservato	

Ha intenzione a GIORGI Vitaliano
Via Padova n. 6 -

App. di P.P. Milone Giovanni

569

(1)

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 6-4-78 TURNO 19-24

RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489641 Linea 1

DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
22,01	22,02	= =		Sull'apparecchio telefonico, contraddistinto come sopra, è arrivata una telefonata, dal seguente tenore: << Aprite bene le orecchie, devo dare un comunicato, si tratta di via Dei Lollis, (spero Lois), la macchina fotocopiatrice, per rivendicare gli attentati di ieri notte, ci chiamo di non fare i furbi, altrimenti sappiamo come parlare meglio >>. Lo fa Cassata Nicolò Grd. P. S.

1965-96

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 8-4-78 TURNO 1900-2400
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489641 linea 1

	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	1950	1951	"		Una telefonata anonima, voce maschile, ha annunciato al Messaggero: "in Via Giacinto Carini, nel cestino dei rifiuti, c'è una lettera per il Direttore del Messaggero". Per la brevità della telefonata non è stato possibile effettuare il blocaggio. Di ciò è stato avvertito subito il dott. De Sanctis.

C695

11

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 9/4/1978 TURNO 13 - 19
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 487851 linea 1

	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1)	15.35	15.36	si		Una voce d'uomo, anonima, dice: «Messaggero! nella bacheca di fuori c'è una busta per voi:». Per la brevità della Telefonata non è stato possibile effettuare il bloccaggio. È stato subito avvertito il sottufficiale di Turno M/llo Dambrosio. Opp. di P. P. Milone

5696

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 10-4-78 TURNO [illegible]

RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 482851 linea 1-2-3-4-5

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	17.24	17.25	X		Sulla linea 1 una voce maschile informava che in via dei Maroniti n. 49 (di fronte De Magistris) uscita posteriore subito dopo UPIM, in un cestino di rifiuti attaccato al muro, sotto un pacchetto c'è una busta contenente il comunicato N° 5. La telefonata è stata effettuata con l'apparecchio n. 6795247.
					Del tutto è stato informato il funzionario di turno, dott. Vito.

corrisponde ad una gabina Pubblica ubicata nella zona di Piazza Colonna

Mario Alberto Aff. di P.S.

Francesco Saverio Bonelli V.B. P.S.

5697

5698

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

OGGETTO: Processo verbale di intercettazioni telefoniche delle comunicazioni in arrivo e in partenza dagli apparecchi telefonici nr.319911 e 3587049.

L'anno 1978, addì 13 del mese di maggio, noi sottoscritti Ufficiali di P.G. della suddetta DIGOS, diamo atto che, in esecuzione del decreto emesso l'8.4.1978 dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dott.Giovanni De Matteo, successivamente prorogato da predetto magistrato e da ultimo dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma Dott.Luciano Infelisi, dalle ore 14 del giorno della emissione del citato decreto alle ore 10,30 di oggi 13.5.1978, abbiamo proceduto alla intercettazione delle comunicazioni in arrivo e in partenza sugli apparecchi in oggetto indicati, utilizzando per le registrazioni nastri magnetici.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Brg.di P.S. BRUNO Domenico
" " " " COLLURA Calogero
" " " " LA VALLE Alfredo
" " " " MUSCARA' Mario

Bruno Domenico V. Brg. di P.S.
La Valle Alfredo Brg. P.S.
Collura Calogero V. Brg. di P.S.
Muscarà Mario Brg. di P.S.

(2)

5699

5	17,55	Ricevuto	Voce d'uomo che, non si qualificava, chiedeva se era casa Tutto, se si trattava di Franco e rispondeva affermativamente, quindi la voce anonima lo avvertiva di fare un favore per il presidente, cioè di recarsi in Piazza Augusto Imperatore, capolinea del 47 barrato, dove, vicino al box dell'ATAC di colore verde, sotto al muretto avrebbe trovato una busta di colore bianco, e da consegnare alla sicurezza. Ho bloccato la linea, ma i tecnici mi riferivano, che la chiamata veniva da fuori Roma.

Zinno Domenico V. Brig. di P.S.

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 9 L. 1928 TURNO 13-19

RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3587049

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	15,55		Pric.		Voce di uomo dice « Ieri non l'ha trovata quella busta vero? » Il chiamato risponde di no, al che il primo soggiunge « Non si preoccupi noi abbiamo controllato che effettivamente si è recato sul posto comunque ha poi avvisato la signora? » Riceve risposta affermativa e si chiude la conversazione.

57.00

I foglio

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 9-5-1978 TURNO 7-13

RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3587049

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RIC.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1)	12.10	12.13	M	Dott. NICOLAI chiede di parlare col Prof. TRITTO	
				risponde Franco al quale viene riconosciuta	
				la voce ed alla sua insistenza di chiedere	
				chi era il NICOLAI per farla breve dice qui BR.	
				e nonostante dice il telefono sia sotto controllo	
				alle ultime volontà di MORO deve portare alla	
				sua famiglia questo ambasciata; il cadavere di	
				Moro si trova in Via CAITANI, una traversa delle	
				Botteghe Scure, dentro una Renault 4 di colore	
				Rosso con i primi numeri N 5. la seg. parte	
				dal n. 134 - e 148 della Rubrica N. 6. prima parte	
2)					

5701

TRIBUNALE DI ROMA URGENTISSIMO

UFFICIO ISTRUZIONE / NOTIFICARE SUBITO

SEZIONE 51°

N. 1482/78

AVVISO AI DIFENSORI

(ai sensi dell'art. 304 - 320 - 372 C. P. P.) esequatur

Procedimento penale contro: ALUNNI CORRADO ed altri

imputato come in atti.

Il sottoscritto Cancelliere

A V V I S A

i difensori seguenti:

1 - Avv. vedi elenco allegato

2 - Avv.

3 - Avv.

4 - Avv.

CORTE DI APPELLO DI ROMA
20 DIC. 1978
CORTE APPELLO ROMA - Uff. Unico -
UFFICIO ISTRUZ. PENALE

che è stato depositato in Cancelleria:

1 - La requisitoria del P. M.

2 - La perizia verbali intercettazioni telefoniche con allegate le relative

3 - trascrizioni riguardanti conversazioni delle Brigate Rosse e del sedicente Dottor o professor NICOLAI

e che entro il termine di gg. dieci hanno facoltà di prenderne visione e di estrarne copia.

Roma, 28 dicembre 1978

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio di Istruzione

IL CANCELLIERE

IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA

(Rag. Leo Piccone)

57

Avv. CASCONE Alfonso - via Donatello, 75 - Roma

Avv. CAUSARANO Maria - via Cola di Rienzo, 212 - Roma

3) Avv. CHINNI Nicola Camillo - via G.Patetta, 7 - Roma

4) Avv. DI GIOVANNI Edoardo - via Taro, 35 - Roma

5) Avv. ISGRO' Claudio - via A.De Pretis, 86 - Roma

6) Avv. LOMBARDI Giovanna - via Filippo Meda, 43 - Roma

7) Avv. MAGNANI NOYA Maria - via Giulia, 131 - Roma

8) Avv. MANCA Piergiorgio - viale Giulio Cesare, - Roma

9) Avv. MANCINI Tommaso - Lungotevere Flaminio, 76 - Roma

10) Avv. MARAZZITA Nino - via V.Tangorra, 9 - Roma

11) Avv. MATTINA Giuseppe - P.zza Buenos Ayres, 14 - Roma

12) Avv. MONTANINI Giuseppe - Lungotevere della Vittoria, 5 - Roma

13) Avv. PETRELLI Marcello - via Gualtiero Serafino, 8 - Roma

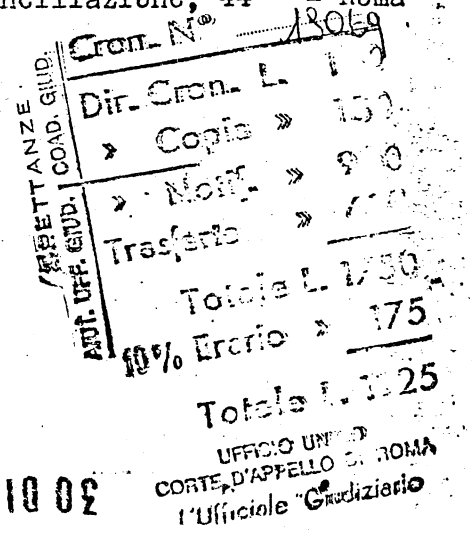
14) Avv. PISANI Alberto - lungotevere Flaminio, 76 - Roma

15) Avv. SERVELLO Domenico - corso V.Emanuele, 337 - Roma

~~16) Avv. SPAGNOLETTI Giuseppe - viale Giulio Cesare, 14~~

17) Avv. SPAZZALI Sergio - dom. presso l'avv. G.LOMBARDI
via Filippo Meda, 43 - Roma

18) Avv. VASSALLI Giuliano - via della Conciliazione, 44 - Roma



13069

30 DIC. 1978

592

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

N.6292/447-3 "P" di prot. Roma, lì 19 luglio 1978.-

OGGETTO:-Roma - Omicidio in persona dell'On. Aldo Moro e dei militari di scorta.

AL TRIBUNALE DI -Ufficio Istruzione-
-G.I. Cons.Gallucci dr.Achille- R O M A

e,per conoscenza:

AL COMANDO GRUPPO CC. DI NAPOLI SECONDO
-Rif.n.379/78-3 del 17/6/u.s.-

Il 9 maggio 1978, fonte confidenziale riferiva al Comando Legione CC. di Napoli che tale DELL'ATTI Amedeo, in atti generalizzato, operaio dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco, alle ore 10,30 circa del predetto giorno avrebbe udito un altro operaio della stessa fabbrica pronunciare la seguente frase:"Moro si trova adesso in Via delle Botteghe Oscure in una macchina di color rosso".

Sempre secondo l'informatore, l'operaio che aveva pronunciato tale frase sarebbe rientrato dopo circa 50 giorni di assenza.

Per le indagini veniva interessato il Gruppo Carabinieri cui la presente è diretta per conoscenza che non addiveniva all'identificazione del suddetto operaio.-

Dal canto suo, il DELL'ATTI negava la circostanza in narrativa, precisando di aver appreso per radio la notizia dell'assassinio dell'On.MORO(vedasi all.n.1).-

Indagini dei verbalizzanti e rapporto a cura del M/llo M. Domenico.-

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO
-Antonio Cornacchia-

mz

5123

LEGIONE CARABINIERI DI NAPOLI
COMPAGNIA POMIGLIANO D'ARCO
-Nucleo Operativo-

PROCESSO VERBALE:-di sommarie informazioni testimoniali reso da

.DELL'ATTI Amedeo di Luigi e di Norberti Rosa nato a Roma il giorno 11-9-1945, residente a Casavatore, via Palizzi,n. 48, coniugato, sindacalista- Consiglio di Fabbrica- locale stabilimento Alfasud. - - - - - - - - - - - - -

=?=.=

L'anno 1978, addì 7 del mese di luglio, in Pomigliano d'Arco, nell'ufficio del Nucleo Operativo, alle ore 17,30. - - - - - -
Avanti a noi M/llo GUZZO Silvio e Brigadiere NUZZO Luigi, entrambi effettivi al predetto comando, è presente DELL'ATTI Amed in rubrica meglio generalizzato, il quale, sentito a verbale di chiara quanto segue: - - - - -///

D.R.:- Esplico l'attività di sindaclista presso il Consiglio di Fabbrica del locale stabilimento Alfasud, facente parte della C.G.I.L.. - - - - - - - - - - -///
D.R.:- La mattina del 9-5-1978, mi trovavo all'interno del cita opificio, intento al disbrigo dell'attività sindacale.- Non mi consta che quel giorno abbia sentito delle frasi relative al sequestro dell'on. Aldo Moro. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
D.R.:-Non è affatto vero di avere udito la seguente frase:"Moro si trova adesso in via delle Botteghe Oscure"od altre cose del genere. -
D.R.:- Solo nella tarda mattinata, a seguito di comunizioni del giornale radio, venivo a sapere del ritrovamento del cadevere dell'on. Aldo Moro. -
D.R.:-Non ho altro da dire o da variare. - - - - - - - - - - - -
Fatto,letto,confermato e sottoscritto. - - - - - - - - - - - -

Brig Nuzzo Luigi

M/llo Guzzo Silvio

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 Roma, li 28 Agosto 1978

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg. N. .....

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A G.I. Trib. di Roma
Rapporto del 19.7.78.

- Al reparto Operativo
dei C.C.
ROMA

Interessa accertare se risponde a verità la circostanza, cui fa riferimento il rapporto indicato in oggetto, secondo cui un operaio dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco sarebbe rientrato in servizio "dopo circa 50 giorni di assenza".

Prego pertanto svolgere opportune indagini al riguardo.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)
F.A.

Prego dare riscontro alla richiesta di cui sopra. Roma 29.11.78 F. Amato

sollecita eseguita 12.12.78

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
4^ Sezione

N.6292/447- 6 di prot. "P" Roma lì 28 dicembre 1978

Rif.f. nr.1482/78 del 28 agosto 1978.-

OGGETTO: Procedimento penale c/ ALUNNI Corrado ed altri.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Uff. Istruzione- Dr. Achille Gallucci-

ROMA

^_^_^_

In esito a quanto richiesto con la nota di cui si fa riferimento, si comunica che da indagini esperite presso la direzione dello stabilimento "Alfasud" di Pomigliano d'Arco, non è risultato che un dipendente sia ritornato al lavoro nella prima decade del mese di maggio 1978, dopo un'assenza di circa 50 giorni.-

IL TENENTE
COMANDANTE INT. DELLA 4^ SEZIONE
- Giancarlo Paolatti -

5726

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 23.12.1978 ..... 197...

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A G.I. .....

.....

ALLA DIGOS-QUESTURA DI
ROMA

La Digos di Bologna nella prima decade dell'aprile 78 dovrebbe aver ricevuto da un professore universitario - amico del prof. Romano Prodi e del prof. Alberto Clò quest'ultimo res. in Bologna via Saradosso 85 - una segnalazione a proposito del luogo ove poteva essere tenuto sequestrato l'on. Aldo Moro, concernente " Gradoli", località del Viterbese.

Come è noto il 18.4.78 fu scoperto in Roma un "covo" delle B.R. in uno stabile di via Gradoli.

Tanto premesso chiedere alla Digos di Bologna di trasmettere a questo Ufficio la relazione o nota di servizio relativa a tale segnalazione, nonchè di comunicare le generalità e il recapito delle persone che unitamente al prof. Prodi, furono ospiti nella casa di campagna del prof. Clò in località Zappoli di Bologna il 2.4.78.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

ODULARIO
P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N.050714/DIGOS Roma, lì 29 dicembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell' On.Moro e della scorta.-

All.n.2

ALL' UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di
R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 23/12 u.sc., si trasmette fotocopia della nota pervenuta a mezzo telecopier dalla Questura di Bologna in data 28 corrente, dalla quale si evince che nessuna segnalazione pervenne a quella Digos circa la località "Gradoli".

Clò Alberto, generalizzato come in atti, interpellato al riguardo, ha dichiarato che il riferimento a "Gradoli" fu il risultato di una "seduta spiritica", tenuta in località Zappolino di Bologna, a cui parteciparono Stecca Licia, Prodi Romano, Clò Carlo, Gobbo Fabio, Bernardi Maria Francesco e Baldassarri Mario e consorte, tutti in atti generalizzati.

La notizia in argomento fu poi riferita negli ambienti giudiziari, a titolo di curiosità, da Balloni Augusto, titolare della cattedra di Criminologia dell'Università di Bologna.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Roma, li 23.12.1978 ... 197..

ne

sta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

ETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.G.I

ALLA DIGOS-QUESTURA DI
ROMA

La Digos di Bologna nella prima decade dell'aprile 78 dovrebbe aver ricevuto da un professore universitario - amico del prof. Romano Prodi e del prof. Alberto Clò, quest'ultimo res. in Bologna via Saradosso 85 - una segnalazione a proposito del luogo ove poteva essere tenuto sequestrato l'on. Aldo Moro, concernente " Gradoli", località del Viterbese.

Come è noto il 18.4.78 fu scoperto in Roma un "covo" delle B.R. in uno stabile di via Gradoli.

Tanto premesso, chiedere alla Digos di Bologna di trasmettere a questo Ufficio la relazione o nota di servizio relativa a tale segnalazione, nonchè di comunicare le generalità e il recapito delle persone che, unitamente al prof. Prodi, furono ospiti nella casa di campagna del prof. Clò in località Zappolino di Bologna il 2.4.78.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
23 DIC. 1978

Dott. Andreotti

RISERVATO

28.12.1978

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
28 DIC. 1978

QUESTURA..... R O M A

et conoscenza

INTERNO SICUREZZA 224..... R O M A

Cat.E.2/DIGOS at n.050714/DIGOS del 24.12.1978 punto

Relazione richiesta telex riferimento comunicasi che nessuna segnalazione pervenne questo ufficio aprile scorso circa località Gradoli nel Viterbese cui poteva essere tenuto sequestrato Onorevole Aldo MORO punto

Professor Alberto Clò di Giorgio nato Bologna 26.1.1947 qui residente via Saragozza nr.85 interpellato in merito habet precisato che 2 aprile c.a. ospitò propria casa campagna sita località Zappolino (BO) seguenti persone:

- STECCA Licia nata Verona 8.2.1948 coniugata Clò qui residente via Saragozza nr.85;
- PRODI Prof.Romano, nato Scandiano (R.E.) 9.8.1939 attuale Ministro Industria con consorte Franzoni Flavia nata R.E. 1.2.1947 e figli Giorgio anni 6 e Romano anni 4 tutti qui residenti in via Gerusalemme nr.7;
- CLO' Carlo nato Bologna 26.1.1947 qui residente via Albini nr.9 con consorte Grecchi Adriana nata Bologna 5.1.1951;
- GOBBO Prof.Fabio nato Venezia 3.6.1947 residente Cento Ferrara via A.Orsini docente locale Facoltà Economia e Commercio;
- BERNARDI Maria Francesco con consorte Gabriella entrambi residenti in via Gramsci nr.30 - Urbino:
- BALDASSARRI Mario e consorte Gabriella qui residenti in via Remorsella nr.11.punto

Durante permanenza suddetta casa ospiti causa pioggia decisero ingannare tempo improvvisando "seduta spiritica" con uso cosidetto "piattino" punto Corso tale pratica parlando vicenda MORO notarono che piattino aveva formato parole "Gradoli Bolsena" seguita lettere M.V. punto Scopo chiarire significato

5930

parole ospiti consultarono carta geografica deducendo che prossimità lago Bolsena elevansi Monti Volsini et vicinanze località Gradoli punto

Giorno successivo ognuno commentò con amici et colleghi lavoro quanto emerso corso seduta ~~suddetta~~ punto Notizia si diffuse rapidamente ambiente giornalistico et politico bolognese et romano, tanto che occasione ritrovamento covo B.R. in codesta via Gradoli suscitò comprensibile stupore fra partecipanti tutti seduta spiritica punto

Si ribadisce che nessuno anche per esplicità ammissione stesso Prof.CLO' comunicò at organi polizia notizia cui sopra punto

Ad ogni buon fine comunicasi che estesi appreso che prof. Augusto BALLONI titolare cattedra Criminalogia Università Bologna riferì notizia come curiosità ~~[illegible]~~ in ambienti giudiziari questo capoluogo punto

Prof.BALLONI interpellato habet confermato circostanza riservandosi comunicare nominativo magistrato cui ebbe confidarsi non ricordandolo attualmente punto Pel Questore Jovine

VISTO
PEL QUESTORE

QUESTURA DI BOLOGNA
D.I.G.O.S.

MODULARIO I.P.S. - 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5735.

Questura di Roma

D I G O S

N.050001/DIGOS Roma, 31 dicembre 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di via Gradoli.

All.7

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Come riferito, in particolare, col rapporto p.n. in data 29.9.u.sc., si appurò che i nomi, i dati anagrafici e gli estremi delle patenti di guida di FAGIOLI Antonio, LOZZI Claudio, BERTOLI Susanna, COVIELLO Angelo e BAIOCCHI Giulia, trovati annotati su alcuni foglietti quadrettati rinvenuti e sequestrati nel covo di via Gradoli, non potevano che provenire, per i motivi indicati nel richiamato rapporto, dalla segreteria della scuola statale Bruno Buozzi in località La Storta, ove i predetti avevano lavorato, sia pure con diverse qualifiche, nello stesso periodo.

Acquisito tale primo dato di fatto, si é proceduto ad un attento vaglio delle persone che, nel periodo che interessa, avevano prestato servizio presso la segreteria di detto istituto, al fine di individuare chi avesse compilato i biglietti sequestrati all'evidente scopo di fornire ai brigatisti rossi generalità di persone "pulite" da utilizzare nella falsificazione di documenti.

Dopo vari tentativi risultati infruttuosi e di cui si é riferito a codesta A.G., nei primi giorni del corrente mese l'attenzione di questo ufficio si soffermava su tale PETRELLA Marina fu Giovanni, nata a Roma il 23.8.1954, qui anagraficamente residente in via Pisino, 70, che aveva lavorato alla segreteria dello istituto dal gennaio al settembre del 1977. La stessa infatti era già nota a questo ufficio in quanto denunciata per partecipazione a banda armata nel novembre del 1977, quale aderente ad "Autonomia Operaia".

Si provvedeva quindi a reperire esemplari della grafia della PETRELLA, rinvenendo in questi uffici una sua istanza per il

./.

MODULARIO I. P. S. 291

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

rilascio del passaporto, al fine di confrontarli con le scritture rinvenute in via Gradoli.

Tale comparazione, sia pure empirica ed informale, sembra lasciare pochi dubbi che vi siano evidenti rapporti di omografia in particolare nella scrittura in corsivo delle istanze avanzate dalla PETRELLA ed il corsivo degli appunti di via Gradoli, concernenti il FAGIOLI ed il LOZZI.

Si decideva pertanto di approfondire gli accertamenti sul suo conto appurando quanto segue:

-la PETRELLA ha contratto matrimonio, in data 27.2.1977 con tale NOVELLI Luigi di Roberto, nato a Roma il 12.2.1953, qui residente in via Pisino 70;

-anagraficamente la coppia risulta residente all'indirizzo di via Pisino 70, casa dei genitori del NOVELLI; di fatto però i due non vi hanno mai abitato, come del resto non hanno mai abitato in questa piazza dei Consoli 73, abitazione della madre, vedova, della PETRELLA, seppure tale indirizzo seguita ad essere ufficialmente indicato dalla prevenuta nelle istanze dirette ad enti pubblici;

-attraverso riservatissimi e pazienti indagini si é appurato, infine, che la PETRELLA ed il marito abitano in questa via Gabrio Serbelloni 42, primo piano;

-il NOVELLI svolge l'attività di fabbro (artigiano), con bottega in questa via dei Pini, 29;

-la PETRELLA non sembra svolgere attualmente alcuna attività lavorativa;

-la coppia dispone di auto Peugeot, di colore avorio targata Roma T-95634.

I servizi di appostamento e di pedinamento iniziati il 12 corrente e protrattisi a tutt'oggi non hanno fatto registrare nulla di rilevante oltre a quanto riferito, anche perché la coppia si muove con circospezione tale da sconsigliare, molte volte, di forzare il pedinamento.

Da quanto sopra detto, emerge che i rapporti di omografia tra la scrittura della PETRELLA e quella delle note carte rinvenute in via Gradoli, sia pure empiricamente costatati, la sua vecchia militanza politica nella sinistra rivoluzionaria, la cura nel tenere, quanto più possibile, riservato l'effettivo domicilio, siano motivi sufficienti per farla ritenere implicata nell'attività terro-

./.

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

ristica delle "Brigate Rosse" e certamente in contatto, almeno per il passato, coi terroristi che occupavano il covo di via Gradoli.

Non si può del resto non ritenere coinvolto in tale delittuosa attività il di lei marito NOVELLI Luigi, anche se finora politicamente non evidenziatosi ed immune in questi atti da altri precedenti sfavorevoli.

Nel riferire quanto sopra per ogni effetto di legge ed in attesa delle determinazioni di codesta A.G., si prospetta l'opportunità di procedere, anche in tempo di notte, alle seguenti perquisizioni domiciliari:

-nell'abitazione dei coniugi NOVELLI, sita in via Gabrio Serbelloni n. 42, piano primo, sue pertinenze ed automezzi in uso;

-nell'abitazione di CERRONE Lea, nata a Roma il 29.3.1923, qui abitante in piazza dei Consoli n.73, madre della PETRELLA Marina, atteso anche che dovrebbe ivi dimorare il fratello di costei, PETRELLA Stefano, nato a Roma il 19.7.1956, anch'egli denunciato da questo ufficio, nel novembre del 1977, per partecipazione a banda armata, quale militante di "Autonomia Operaia";

-nella bottega del NOVELLI Luigi, sita in questa via dei Pini n.29;

-nell'abitazione di CERRONE Ernesto, nato a Scurgola il 12.12.1892, abitante a Roma in via Cave n.91, nonno materno della PETRELLA Marina, solita visitarlo di sovente e testimone al matrimonio della stessa, celebrato civilmente al Comune di Poggio Mirteto;

-nell'abitazione di MANCINI Mauro, nato a Roma il 10.2.1946, qui abitante in via Alessandrina n.346, anch'egli testimone delle suddette nozze;

-nell'abitazione di origine del NOVELLI sita in questa via Pisino 70, sc. A int.11, ove risiedono i suoi familiari ed indicata dalla coppia come propria residenza anagrafica; Tel. 2586046;

-nell'abitazione di GIULIANI Carla, nata a Roma il 18.10.1949, anch'essa tuttora in servizio presso la segreteria della scuola statale Bruno Buozzi, qui abitante al viale delle Medaglie d'Oro n. 36. La GIULIANI é infatti coniugata con CERRONE Antonio di Ernesto, nato a Roma il 9.12.1935, legato da vincoli di parentela alla PETRELLA;

-SINOPOLI Virginia, nata a Schio il 5.8.1947, abitante a Roma - via Lucio Apuleio 16, anch'essa già in servizio presso la segreteria di detto istituto.

./.

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

5738

Questura di Roma

- 4 -

Si allegano:

- 3 fotocopie di scrittura della PETRELLA;
- 2 fotocopie degli appunti di via Gradoli;
- 2 relazioni di servizio.-

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

```
XX      VOL=SER=MOTOS,DISP=OLD
XXSORTWK06  DD  UNIT=DISK,SPACE=(CYL,(&CIL),,CONTIG),DSN=PSOR
IEF653I SUBSTITUTION JCL - UNIT=DISK,SPACE=(CYL,(1),,CONTIG),DSN=PSORT6
```

5739

Al Giudice Istruttore del Tribunale di Roma.

La sottoscritta Petrella Marina, nata a Roma il 23/8/1954 ed ivi residente in p.zza dei Consoli, 73, chiede che le venga rilasciato il nulla osta relativo al procedimento penale a proprio carico n. 13783/77, poi divenuto n. 2677/77 ai sensi dell'art. 270 C.P., in fase istruttoria presso il Giudice Istruttore del Tribunale di Roma.

Il suddetto nulla osta, richiesto alla sottoscritta dal Commissariato di P.S. del Tuscolano, serve ai fini del rilascio del passaporto, dovendosi la sottoscritta recarsi all'estero per motivi turistico-culturali.

Roma, 26/4/78

Marina Petrella

195

0° nulla o al rilascio passaporto. Roma 20 [illegible]

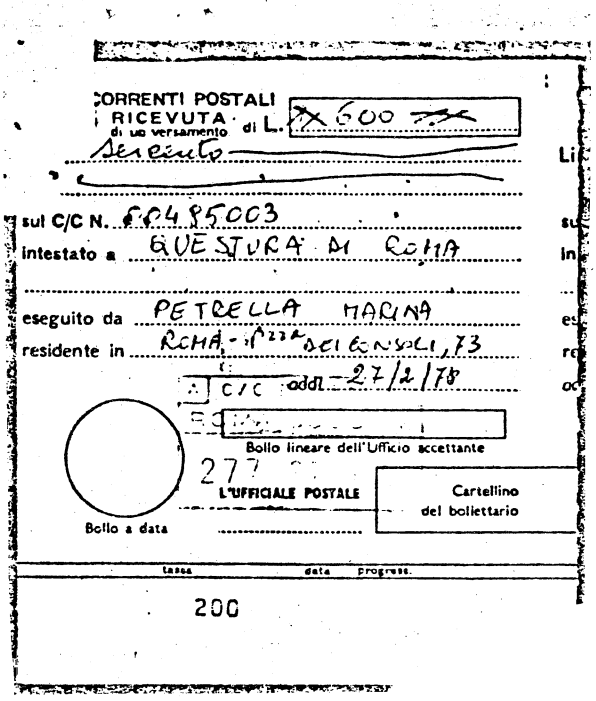
DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 26 APR. 1978
IL CANCELLIERE

Visti depositi ai sensi dell'art. 7 Legge 8-9-77 n. 604 dandone avviso al P.M.
Roma, 26 APR. 1978
IL GIUDICE ISTRUTTORE

V. il P.M.

B

5740



CORRENTI POSTALI
RICEVUTA di un versamento di L. 600
Sereno

sul C/C N. 60485003

intestato a QUESTURA DI ROMA

eseguito da PETRELLA MARINA

residente in ROMA - P.zza DEI GENOLI, 73

C/C addì 27/2/78

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

27

L'UFFICIALE POSTALE

Cartellino del bollettario

Bollo a data

tassa data progress.

200

ATTENZIONE: Per i numeri compresi fra parentesi attenersi alle istruzioni a pagina 4

RISERVATO AL SERVIZIO MECCANOGRAFICO

E 0241

ALLA QUESTURA DI ROMA (1)

Cognome PIETRELLA

Nome MARINA

Cognome del marito NOVELLI

Comune di nascita ROMA (Prov. RM)

Data di nascita 23/8/1954

Comune di residenza ROMA (Prov.)

Altezza m. 1,65 Colore degli occhi, in codice (2) M

Stato civile, in codice (3) 2 Sesso: M [ ] F [X]

Attuale dimora ROMA (Prov. RM)

Via P.zza dei Consoli n. 73 Telefono 7617123

Indicare con il numero di codice il Distretto di Polizia o il Comm/to P.S. competente per territorio (5) 315

OGGETTO DELLA RICHIESTA (indicare con una croce il tipo di operazione che interessa, specificando, se occorre, l'oggetto della domanda nello spazio sottostante riservato alle annotazioni)

PN	Rilascio passaporto (6) X
DP	Duplicato pass. smarrito, rubato, distrutto, deteriorato o esaurito nelle pagine (7)
PP	Proroga passaporto con validità inf. al quinquennio (8)
RQ	Rinnovo quinquennale del passaporto (9)
RD	Rinnovo decennale del libretto (10)
PE	Estensione della validità territoriale del passaporto
TB	Applicazione timbro bilingue italo-arabo sul passaporto
CP	Correzione del passaporto
VS	Variazione stato civile
LN	Rilascio lasciapassare (11)
LR	Rinnovo lasciapassare
IM	Iscrizione sul passaporto dei minori degli anni 16 (12)

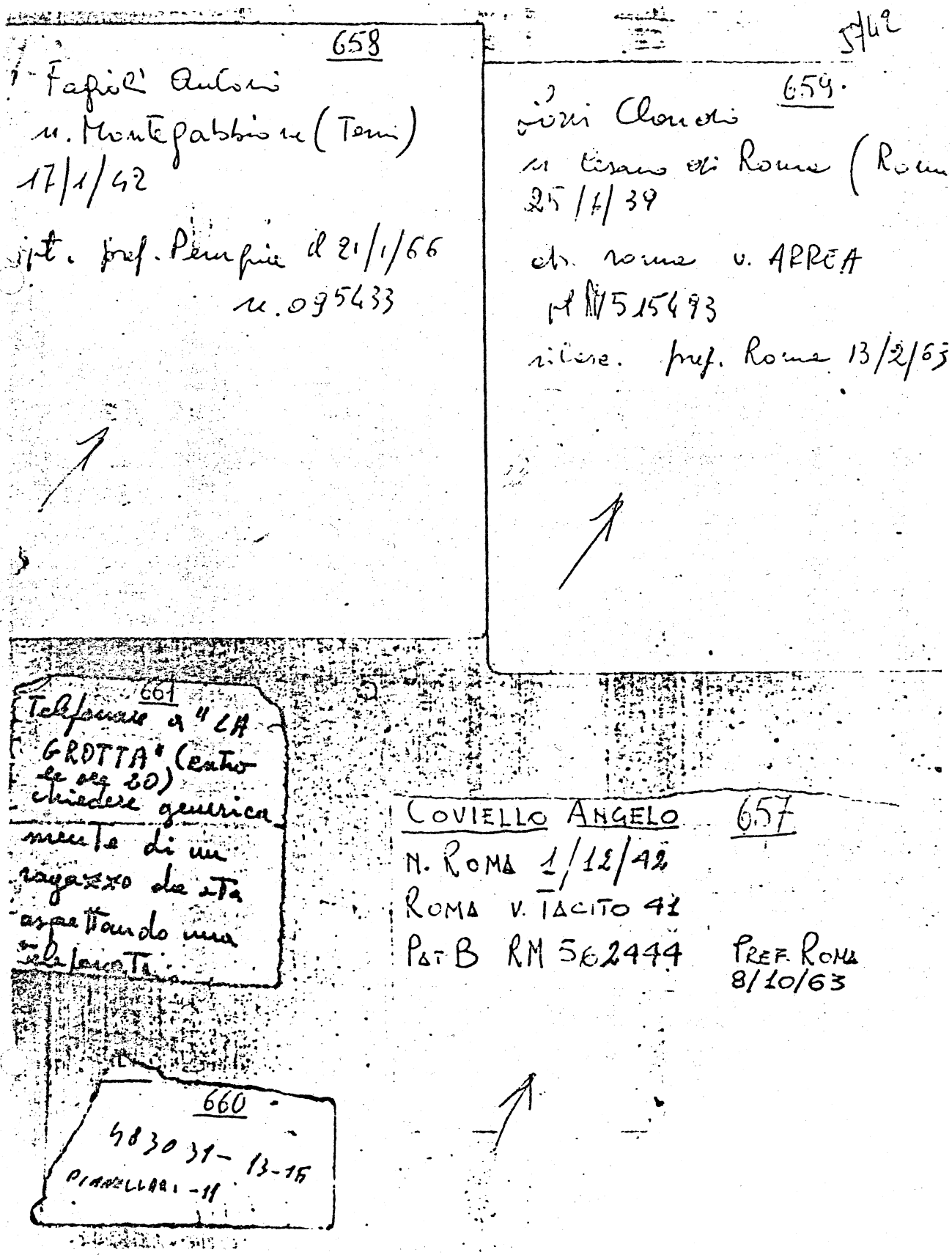
SPAZIO RISERVATO ALLE ANNOTAZIONI

RISERVATO ALL'UFFICIO

PN

23 MAR. 1978

25/5/78



658

Fagioli Antonio
n. Montegabbione (Terni)
17/1/42
ipt. pref. Perugia il 21/1/66
n. 095433

5742

659

Lozzi Claudio
n. Cesano di Roma (Roma
25/1/39
ab. roma v. ARREA
pt N 515493
rilasc. pref. Roma 13/2/63

661

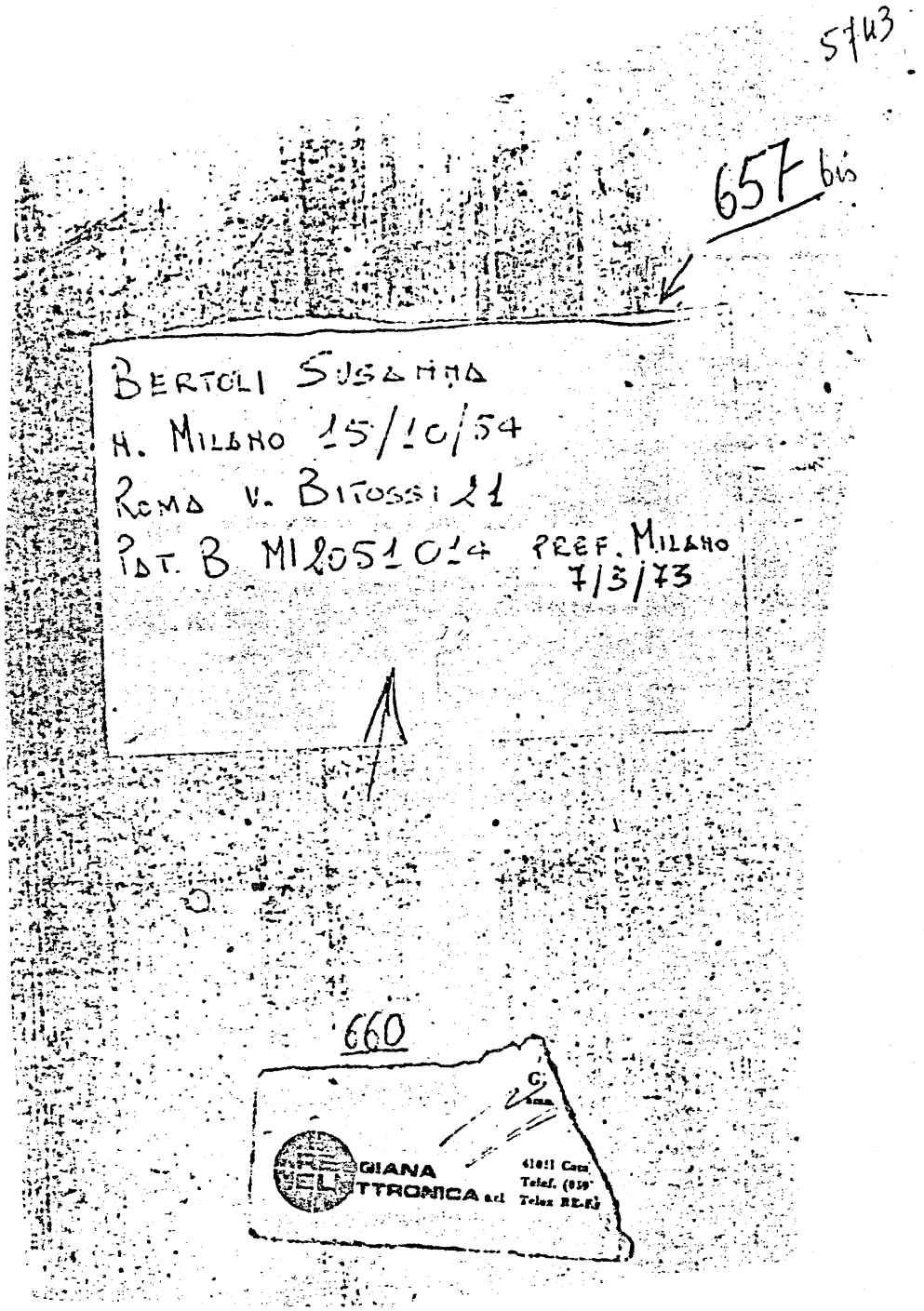
Telefonare a "LA GROTTA" (entro le ore 20) chiedere genericamente di un ragazzo da sta aspettando una telefonata.

COVIELLO ANGELO 657

N. ROMA 1/12/42
ROMA V. TACITO 41
PAT B RM 562444 PREF. ROMA 8/10/63

660

483031 - 13-15
PIANELLARI - 11


5743
657 bis
BERTOLI SUSANNA
N. MILANO 15/10/54
ROMA V. BITOSSI 21
PDT. B MI2051014 PREF. MILANO
7/3/73
660
GIANA
TTRONICA s.r.l.

MODULARIO
L. [illegible]

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

57/14

Questura di Roma

Roma, 12 dicembre 1978

Al Signor Dirigente la D.I.G.O.S.

S e d e

"""

Incaricato di svolgere indagini per stabilire l'attuale domicilio della nota PETRELLA Marina, La informo su quanto accertato sinora.

All'indirizzo di piazza dei Consoli al nr. 73, quello fornito alla segreteria della scuola media "Bruno Buozzi", vi ha abitato sino ai primi mesi d l '77, quando ha contratto matrimonio con tale Novelli Luigi.

Dalla data di matrimonio, 27 febbraio '77, i due anagraficamente risultano residenti in questa via Pisino al nr. 70 (sc. A int. 11) dove, di fatto, non hanno mai risieduto per un fatto logistico: non c'é sufficente spazio neanche per i genitori ed i fratelli del Luigi che attualmente vi sono domiciliati.

Al Comune di Poggio Mirteto, gli atti del matrimonio dei due comprendono soltanto: un "nulla osta" del Comune di Roma rilasciato perché la richiesta era motivata dal domicilio di "amici e parenti" in quella località e la verbalizzazione dell'avvenuta celebrazione del matrimonio.

Dalle informazioni da me assunte in loco, i due sono praticamente sconosciuti e si esclude l'esistenza nel comune di eventuali loro parenti. Il matrimonio é stato celebrato con solo rito civile alla presenza di due testimoni, giunti con loro dalla capitale, davanti ad ad un assessore del Comune succitato.

Dagli atti si evince che i due testimoni sono stati:

a) MANCINI Mauro, nato a Roma il 10.2.1946, qui residente;

b) CERRONE Ernesto, nato a Scurcola Marsicana il 12.12.1892, qui residente, presumibilmente nonno materno della Petrella.

Il nr. telefonico 7617123, fornito dalla presidenza della scuola media "Bruno Buozzi", quale recapito della Petrella, risulta intestato al defunto padre, Giovanni in piazza dei Consoli nr. 73.

Sandro NERVALLI
Brigadiere di P.S.

SPUTARIO

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

57/15.

Questura di Roma

Roma, 14 dicembre 1978

Al Signor Dirigente la D.I.G.O.S.

S E D E

""

Incaricato di stabilire l'attuale domicilio della nota PETRELLA Marina, la informo delle indagini esperite e dei risultati ottenuti.

a) in via delle Cave nr. 91, abitazione del nonno materno, la Petrella vi si reca con assiduità, anche insieme al marito Novelli Luigi. Quest'ultimo fa uso di una moto di grossa cilindarata. In loco, stando alle notizie raccolte, si può ritenere che i due coniugi abbiano od abbiano avuto un impiego o addirittura la gestione del vicino cinema "Trianon";

b) in via Alessandrina nr. 346, abitazione del già indicato Mancini, testimone alle nozze dei due, non sono state raccolte notizie certe sulla possibilità che la Petrella frequenti lo stesso;

c) in via Pisino nr. 70, abitazione del padre del NOVELLI, utente del nr. telefonico 2586046, é stato accertato che la Petrella é sconosciuta mentre il marito vi si reca abitualmente tutti i giorni per il pranzo;

Dalle informazioni ottenute nel corso delle indagini svolte ai succitati indirizzi ho raccolto sufficenti elementi per localizzare l'attuale domicilio della Petrella in questa via Gabrio Serbelloni.

Nel corso di più approfonditi accertamenti, in data odierna, l'abitazione é stata individuata al civico nr. 42 (primo piano), dove la Petrella convive con il marito da circa due anni.

Sandro NERVALLI
Brigadiere di P.S.

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N.050001/DIGOS Roma, lì 29 dicembre 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di via Gradoli.-

All. n.3

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di
R O M A

Il 19 corrente personale della DIGOS di Firenze ha tratto in arresto in detta città:

- BASCHIERI Paolo, nato a Pisa il 19/1/1952, ivi residente in via Giunta Pisano n.2;
- BARBI Giampaolo, nato a Lucca il 18/7/1941, residente a Pisa in via Renato Fucini n.36;
- BOMBACCI Salvatore, nato a Lentini il 12/9/1954, residente a S. Casciano Val di Pesa (FI), via Crespello n.11;
- CIANCI Dante, nato a Foggia il 24/8/1951, residente in S. Giuliano Terme - via Parini n.4;

- A bordo dell'auto sulla quale viaggiavano, una citroen tg. Pisa 196811, sono state rinvenute 4 pistole e nel corso delle successive perquisizioni venivano ancora rinvenute e sequestrate altre armi e numerosi volantini a firma "Brigate Rosse - Comitato rivoluzionario toscano".

Dai primi accertamenti compiuti in merito alla provenienza di alcune di dette armi è emerso quanto segue:

- una pistola Mauser, cal.7,65 matr. 0015711, risulta acquistata, in data 9/7/1977, presso l'armeria Arduini Alberto di Roma da Rossi Augusto, nato a Roma l'1/11/1949, qui residente, che, come noto, si è accertato, da tempo, trattasi di persona ancora non identificata munita di documenti falsi, che acquistò, in varie armerie, un notevole quantitativo di armi, destinate alle Brigate Rosse;

./.

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

- una pistola "Beretta" cal.7,65, matr. 15973 ed una Mauser matric. 016524, risultano prese in carico, in data 24/8/77, dall'ameria "Taverna" sita in questo viale Libia n.193 e venduta, in data 1/2/1978, a persona che esibì il porto di arma n.377618, di provenienza furtiva, intestato a Lunerti Armerio, nato a Morlupo il 16/1/1946, ivi residente in via S. Sebastiano n.3. Nella stessa circostanza, detto individuo acquistò anche il noto fucile a pompa marca "Ithaca", rinvenuto nel covo di via Gradoli.

Si richiama, in proposito, il rapporto p.n. di questo ufficio in data 13/6/u.sc., col quale vennero riferite dette circostanze e quelle relative al furto del libretto di porto d'armi in argomento, che, come noto, venne rubato in data 19/5/1975, insieme ad altri due libretti di porto di fucile intestati rispettivamente a Collabolletta Giovanni ed Alori Antonio, il quale ultimo, venne rinvenuto nella tipografia di TRIACA Enrico.

Tanto si riferisce per ogni effetto di legge per l'evidente importanza che rivestono per le indagini in corso gli elementi emersi dall'operazione condotta in Firenze.

Si allegano due copie di telex pervenuti dalla Questura di Firenze in merito all'operazione di cui trattasi che ha condotto all'arresto anche di ROSSI Graziella, convivente del Cianci, nonchè le foto dei quattro brigatisti tratti in arresto nella prima fase dell'operazione.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

CAT.1/2/1978/DIGOS/IV SEZIONE SP. [illegible] A

DOTTOR DELISANTO QUESTA DIGOS VRG COMUNICASI CHE SEGUITO ANPES=
TO/BASCHIERI PAOLO- BARBI GIAMPAOLO- CIANCI DANTE ET POMBENI
SALVATORE NONCHE' ROSSI GRAZIELLA CONVIVENTE PREFATO CIANCI VRG
TUTTI MILITANTI COSIDDETTO COMITATO RIVOLUZIONARIO TOSCANO PRI=
GATE ROSSE VRG PERSONALE QUESTA DIGOS VRG IN STRETTA MASISTRATI
LOCALI PROCURA REPUBBLICA ET COLLABORAZIONE U. UFFICIALE GIUDIZ.
CARABINIERI VRG HABET CONTINUATO VRG PER L'INTERA NOTTE 24-25
CORRENTE VRG INTENSA ATTIVITA' INDAGINI VRG PROCEDENDO PRESSO
CARCERE SIENA AT CONFRONTO TRA CIANCI DANTE ET ROSSI GRAZIELLA
VRG NONCHE' PERQUISIZIONI DOMICILIARI IN PISA VRG PRESSO ABITA=
ZIONE CON XXX CIANCI DANTE GIA' PERQUISITA IN PRECEDENZA VRG NONCHE'

PRESSO ABITAZIONI DELLA NERA FRANCO ET ASCOLI DONATELLA VRG
LEGATI AMICIZIA CIANCI PUNTO CORSO RINNOVATA PERQUISIZIONE IN
ABITAZIONE CIANCI EST STATO INDIVIDUATO VRG ANCHE CON AUSILIO
METAL DETECTOR VRG RIPOSTIGLIO SEGRETO RICAVATO MURO MAESTRO
ET OCCULTATO LISTELLO MARMO BATTISCOPA VRG IN CUI SONO STATI
RINVENUTI:- PISTOLA SEMIAUTOMATICA MAUSER MODELLO HSC CAL. 7,65
DOPPIA AZIONE RECANTE SU CARRELLO MATR. 00.15711 ET SU AFFUSTO
MATR. 00.16524 PUNTO TRATTASI VEROSIMILMENTE PISTOLA ASSEMBLEATA
PARTI ARMI DIVERSE ET INVERO VRG DA RISCONTRO TERMINALE VRG
MATR.00.15711 CORRISPONDE AD PISTOLA MAUSER 7,65 ACQUISTATA
9/7/1977 IN ROMA PRESSO ARMERIA A.DUILIO ALBERTI DA TALE ROSSI
ANTONIO NATO ROMA 1/11/1949 IVI RESIDENTE VRG GIA' SUMMENZIATO
DA CODESTO MINISTERO VRG AMBITO INCHIESTA PARTI DELITTUOSI
ADDEBITATE BRIGATE ROSSE VRG PER ACQUISTO SOPRAVVISSUTO COMPENDIO
A MT CON DOCUMENTI FALSIFICATI VRG MENTRE MATR. 00.16524 CORRIS=
PONDE PISTOLA SEMIAUTOMATICA MAUSER CAL. 7,65 ACQUISTATA
17/5/1977 PRESSO ARMERIA CAPPI PASQUALE DI ROMA DA TALE PALUCELLA
PAOLO NATO ROMA 28 MARZO 1954 RESIDENTE LATINA VIA DI SAN BIAGIO
PUNTO - PISTOLA SEMIAUTOMATICA BERETTA MODELLO 90 CAL. 7,65
MATR.15973 BR VRG NEGATIVA RISCONTRI TERMINALE;
- TRE CARICATORI PER PREDETTA PISTOLA BERETTA ET DUE PER PISTOLA
MAUSER;
- TRE FONDINE PER PISTOLE VARIE MISURE;
- SEGUENTI MUNIZIONI:- NUMERO 11 PALLOTTOLE CALIBRO 45 ODTVA
PIOMBO VRG NUMERO 71 CAL. 7,65 VALIE MARCHE VRG NUMERO 1 CALIBRO
10,4 ORDINANZA ITALIANA VRG NUMERO 21 CAL. 9 LUNGO MARCA FIOCCHI
PUNTO EST STATO ALTRESI' RINVENUTO ULTERIORE CARICATORE CUI
ESAME EST TUTTORA IN CORSO PUNTO
QUESTURE INTERESSATE SUNT PREGATE PROCEDERE VRG SOLO CASO POSITIVO
VRG RISCONTRI COMPETENZA PUNTO PARTICOLARE RACCOMANDAZIONE
RIVOLGESI QUESTURE ROMA LATINA ET BRESCIA PUNTO

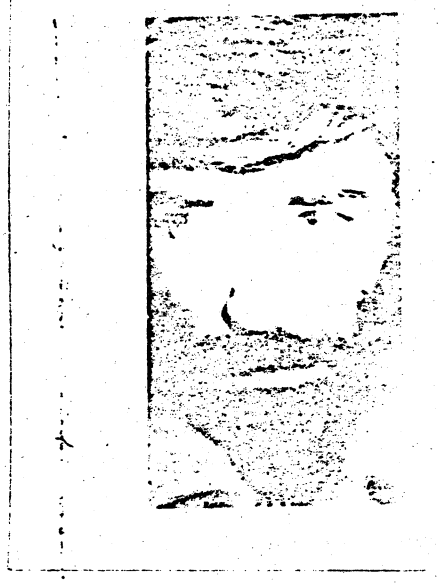
MINISTERO INTERNO GABINETTO
ET SICUREZZA - 224 - 442 ROMA
ET CONOSCENZA:-
QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

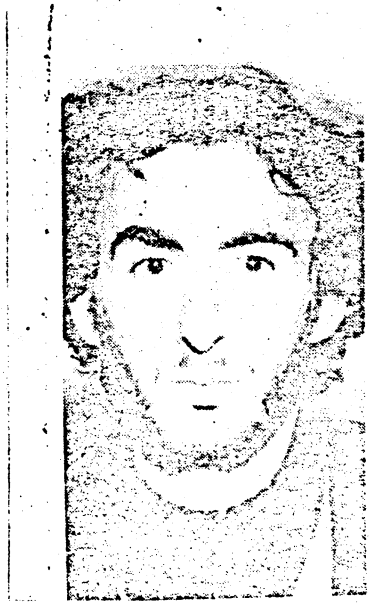
D 30S
20 DIC. 1978

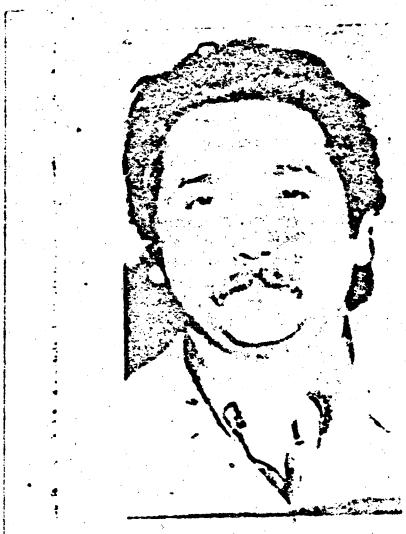
CAT.A/A/78/P.A. PUNTO QUADRO ATTUAZIONE INTENSIFICATI SERVIZI PATTUGLIAMENTO ET VIGILANZA DISPOSTI QUESTURA IN COLLABORAZIONE ARMA CARABINIERI VPG. AT ORE 12,30 IERI 19 CORRENTE VIRG. PATTUGLIA AGENTI LOCALE DIGOS HABET - INTERCETTATO QUESTA VIA FRATELLI ROSSELLI AUTO CITROEN TARGATA PISA 196811 CON AT BORDO QUATTRO INDIVIDUI SOSPETTI PROCEDENDO AT PRIMO PEDINAMENTO ET QUINDI AT BLOCCAGGIO MEDESIMA PUNTO INDIVIDUI VISTISI FERMATI TANTAVANO ESTRARRE ARMI DA FUOCO VIRG. MA VENIVANO PRONTAMENTE NEUTRALIZZATI CON CORAGGIO ET SPREZZO PERICOLO DA PREFATI AGENTI CHE PROVVEDEVANO AT ARRESTO PUNTO MALVIVENTI IDENTIFICANSI PER BASCHIERI PAOLO NATO PISA 19 GENNAIO 1952 IVI RESIDENTE ANAGRAFICAMENTE VIA GIUNTA PISANO NR.2, AUTISTA VIRG. LAUREANDO IN FISICA BIOLOGICA PRESSO UNIVERSITA' PISA; BARBI GIAMPAOLO NATO LUCCA 18/7/1941, RESIDENTE PISA VIA RENATO FUCINI NR.36, ARCHITETTO; BOMBACI SALVATORE, NATO LENTINI 12/9/1954, RESIDENTE IN S.CASCIANO VAL PESA (FIRENZE) VIA CRESPELLO NR.11, LAUREANDO FILOSOFIA, NONCHE' CIANCI DANTE NATO POGGIA 24/8/1951 RESIDENTE SAN GIULIANO TERME VIA PARINI NR.4, DIPENDENTE FERROVIE STATO VIRG. I PRIMI TRE NOTI QUESTO UFFICIO COME MILITANTI AMBIENTI SINISTRA RIVOLUZIONARIA PUNTO CORSO PRIME PERQUISIZIONI SONO STATE RINVENUTE IN AUTO NR.QUATTRO PISTOLE TUTTE CON RELATIVO MUNIZIONAMENTO ET COLPO IN CANNA TRA CUI BERETTA CAL.7,65 MODELLO 81 MATRICOLA D-21677W VIRG. WALTER PPK CALIBRO 7,65 MATRICOLA 277843 VIRG. COLT 38 SPECIAL MATRICOLA M92558 VIRG. COLT CAL. 45 MATRICOLA 1622875 VIRG. MUNIZIONI ARMI ET CARTEGGIO VARIO DOCUMENTANTE SINGOLI INDIVIDUI CHIARAMENTE ISPIRATO PRINCIPI LOTTA ARMATA PUNTO SUCCESSIVE ACCURATE PERQUISIZIONI EFFETTUATE COLLABORAZIONE ARMA ABITAZIONI ET PERTINENZE ANZIDETTI INDIVIDUI HANNO PORTATO ALTRESI' AT SEQUESTRO ALTRO CARTEGGIO ET IN PARTICOLARE IN ABITAZIONE BOMBACI SALVATORE NUMEROSI CICLOSTILATI AT FIRMA "BRIGATE ROSSE COMITATO RIVOLUZIONARIO TOSCANO" E

INDICANTI RECENTI
ATTENTATI AT NOTO PROFESSOR MODIGLIANI ET ARCHITETTO INGHIRAMI PUNTO SUNT IN CORSO ULTERIORI INDAGINI ET PERQUISIZIONI DIRETTE LOCALE A.G. PUNTO RISERVOMI PUNTO

PER IL MINISTERO FIRMA: PREFETTO ZICCI







MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

cat. 5 sup. int. con resp. dec. in bollo Roma 28.2.79

5/4/5/ter

Questura di Roma

D I G O S

N.050001/DIGOS Roma, 30 dicembre 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di via Gradoli.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Fa seguito al rapporto p/n del 29 corrente, relativo all'arresto in Firenze di BASCHIERI Paolo, BARBI Giampaolo, BOMBACI Salvatore, CIANCI Dante e ROSSI Graziella, tutti in atti generalizzati, militanti delle "brigate rosse".

Precisando quanto già riferito con detto rapporto, é risultato che nell'abitazione del CIANCI Dante sono state rinvenute e sequestrate una pistola Beretta cal.7,65 ed una Mauser del medesimo calibro, la provenienza delle quali può essere così sintetizzata:

-Beretta 7,65, matr.15973BR.
E' stata venduta, per ultimo, dall'armeria "Taverna", di questo viale Libia 193, in data 1.2.1978, a persona che esibì il libretto di porto fucile n.377618, rilasciato dalla Questura di Roma il 27 agosto 1969, a LUNERTI Armenio, documento, com'é noto,di provenienza furtiva.
Nella stessa circostanza,detto individuo acquistò anche il fucile a pompa, marca Ithaca, rinvenuto nel covo di via Gradoli, nonché una pistola Mauser cal. 7,65, matr.0016524.

-Pistola Mauser HSC, cal. 7,65,proveniente dall'assemblaggio di almeno 2 pistole dello stesso tipo.
Detta arma reca infatti sul carrello la matricola 00.15711 e,sull'affusto, la matricola 00.16524, per cui ne deriva:
a) la matricola 00.15711 si riferisce a pistola Mauser cal. 7,65 venduta,in data 9.7.1977, dall'armeria Arduini di Roma,a persona che esibì il libretto di porto d'armi n.036656/D,rilasciato dalla Questura di Roma il 21.5.1977,a ROSSI Augusto, nato a Roma l'1.11.1949,al quale fu sottratto. Com'é noto,detto indi-

./.

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

viduo, sicuramente militante nelle "brigate rosse", acquistò, con detto porto d'armi, un notevole quantitativo di pistole, revolver, fucili e munizioni in varie armerie;

b) la matricola 00.16524 si riferisce sempre ad una Mauser cal. 7,65 acquistata, come detto pocanzi, insieme al fucile marca Ithaca ed alla Beretta cal. 7,65, presso l'armeria Taverna, facendo uso del libretto di porto di fucile del LUNERTI Armenio.

Come più volte riferito, il libretto di porto fucile intestato al LUNERTI venne rubato in data 19.5.1975 insieme ad altri due analoghi documenti intestati rispettivamente a COLLABOLLETTA Giovanni ed ALORI Antonio, il quale ultimo venne rinvenuto nella tipografia di TRIACA Enrico.

Tale circostanza consentì di stabilire un indubbio nesso tra il TRIACA e le altre persone arrestate con i brigatisti rossi che occupavano il "covo" di via Gradoli.

E' ora emerso che il libretto di porto fucile intestato a COLLABOLLETTA Giovanni fu rinvenuto in Pisa, in data 4.2.1976, in occasione dell'arresto di IPPOLITI Giuseppe, nato a San Sepolcro (AR) il 6.12.1948, residente anagraficamente a Forlì e di fatto domiciliato a Firenze - Borgo S.Iacopo 11, all'epoca studente presso quella facoltà di Architettura e noto, ufficialmente, quale militante di "Potere Operaio".

L'IPPOLITI venne tratto in arresto in quanto, facendo uso del suddetto libretto di porto di fucile opportunamente falsificato con l'apposizione della propria foto, aveva acquistato presso varie armerie della Toscana un gran quantitativo di armi e munizioni, pagandole con assegni ricettati.

Il medesimo risulta scarcerato in data 6.8.1978, con ordinanza della Procura della Repubblica di Firenze.

Per quanto attiene alle altre armi sequestrate nel corso dell'operazione di cui trattasi ed alle ulteriori informazioni sul conto dell'IPPOLITI, si rinvia al rapporto inoltrato dalla Questura di Firenze a quella Procura della Repubblica, di cui si allega copia.

Da quanto riferito, emergono indubbi nessi che accomunano i brigatisti rossi tratti in arresto a Firenze e quelli che avevano stabilito la loro base in questa via Gradoli, come del resto as-

./.

ODULARIO
P. S. 39

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

sume particolare rilevanza, ai fini delle indagini per cui si procede, la posizione dell'IPPOLITI, sia per quanto emerso in merito al porto d'armi del COLLABOLLETTA, sia per i rapporti che lo legano ad esponenti della colonna fiorentina delle brigate rosse.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

Firenze 30 dicembre 1978. -

Questura di Firenze

N.° cat. E2-1978- Div. I.G.O.S. Risposta a nota N.° ____

Allegati ____ del ____

OGGETTO Arresto di BASCHIERI Paolo, BARBI Giampaolo, CIANCI Dante e BOMBACI Salvatore (Firenze 19.12.1978), militanti delle Brigate Rosse. -

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di

- Sost.Proc.dr.Tindari Baglione -
- Sost.Proc.dr.Gabriele Chelazzi- FIRENZE

e, per conoscenza/:

ALLE QUESTURE di ROMA - MASSA - TORINO

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Ufficio Centrale Investigazioni
Generali e Operazioni Speciali ROMA

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
- CRIMINALPOL - ROMA

****

Come è noto, in occasione dell'arresto dei nominati in oggetto (Firenze 19.12.1978) ed in occasione di ulteriore perquisizione effettuata in Pisa, nelle primissime ore del 25 corrente, nella abitazione di CIANCI Dante, sono state rinvenute e sequestrate numero 6 pistole di vario tipo e calibro con relative munizioni.

Si riferisce di seguito l'esito degli accertamenti sulle armi.

= ARMI SEQUESTRATE ALL'ATTO DELL'ARRESTO =

1)- COLT 45 AUTO, matricola 1622875.

Trattasi di arma priva di riscontri di sorta al Centro elaborazione dati del Viminale. Sono comunque in corso ulteriori accertamenti.

./.

2)- WALTER PPK - 7.65, matricola 277843.

Risulta essere stata rubata, in data 8.10.1977, dall'abitazione di FOSSA Giorgio, nato a Genova il 3.4.1931, residente a Roma in via Campo di Neve 48.
Il patito furto fu denunziato in data 10.10.1978 presso il Commissariato P.S. Flaminio Nuovo in Roma. -

3)- BERETTA 81 - 7.65, matricola D21677W.

Detta arma risulta essere stata venduta, per ultimo, dall'Armeria Palagi di Marina di Massa, in data 18.5.1978 a PAVA Ferruccio, nato a Pontedera l'8.3.1953, residente a Roma via Fauro 23, munito di porto di fucile n. 468780/6F/225336 rilasciato dalla Questura di Roma il 15.1.1973.
Trattasi di un nominativo e di una licenza inesistenti.
Il titolare dell'Armeria ha informalmente asserito di riconoscere nell'acquirente il BASCHIERI Paolo. -

4)- COLT COBRA 38 SP. matricola M92558.

Risulta essere stata venduta, per ultimo, dall'Armeria Arma Sport di Avenza di Carrara, in data 18.5.1978, al nominato PAVA Ferruccio, di cui al precedente punto 3. -

= ARMI SEQUESTRATE NELL'ABITAZIONE DI CIANCI DANTE =

5)- BERETTA 7.65, matricola 15973 BR.

Risulta essere stata venduta, per ultimo, dall'Armeria Taverna Libia di Roma, in data 1.2.1973, a persona che esibì un porto di fucile n. 377618 rilasciato dalla Questura di Roma il 27 agosto 1969 a LUNERTI Armenio, nato a Morlupo il 16.5.1946 ed al medesimo Lunerti rubato in Roma (furto su auto) il 19 maggio 1975 unitamente a:
- porto di fucile n. 201647 rilasciato a Roma il 5.8.1969 ad ALORI Antonio nato a Morlupo il 5.11.1947;
- porto di fucile n. 394031 rilasciato a Roma il 22.9.1969 a COLLABOLLETTA Giovanni, nato a Morlupo il 10.12.1944.

In proposito va rilevato quanto segue:

a)- il sedicente LUNERTI Armenio, contestualmente alla BERETTA in questione, acquistò anche, lo stesso giorno 1° febbraio 1978 e presso la stessa Armeria Taverna Libia, un fucile

./.

a pompa, marca ITHACA, successivamente rinvenuto, il 18 aprile 1978, nel covo BR di via Gradoli in Roma.

b)- il porto di fucile intestato ad ALORI Antonio, secondo quanto appreso presso il Ministero dell'Interno, fu rinvenuto in Roma nella tipografia di Triaca Antonio, che fungeva, come è noto, da stamperia delle BR;

c)- il porto di fucile intestato a COLLABOLLETTA Giovanni fu rinvenuto in Pisa, il 4.2.1976, in occasione dell'arresto di IPPOLITI Giuseppe, nato a S.Sepolcro (AR) il 6.12.1948, residente anagraficamente a Forlì e di fatto a Firenze, studente della facoltà di architettura in Firenze, all'epoca militante di Potere Operaio ed, in seguito, certamente affiliatosi alla sinistra rivoluzionaria.
L'IPPOLITI fu arrestato in quanto, fruendo di assegni ricettati e del porto di fucile del Collabolletta, opportunamente falsificato con la sostituzione della fotografia, aveva acquisito illegalmente presso varie armerie della Toscana e fino al momento dell'arresto, un vastissimo compendio di armi corte e munizioni, mai recuperate, salvo l'unica eccezione di seguito segnata.
Infatti, nel giugno 1978, nel quadro di indagini della Procura della Repubblica di Massa a carico dei brigatisti rossi PISANO' Domenico e LULLI Lucia, questo ufficio appurò che una pistola trovata in possesso dei medesimi e precisamente una WALTER 7.65 PPK, matricola 288224 proveniva dal compendio di armi illegalmente acquisito dall'IPPOLITI.
In relazione ai fatti di cui sopra, l'IPPOLITI ha avuto le seguenti vicende giudiziarie:

- 6.10.1976 - Tribunale di Firenze - anni 2 mesi 8 di reclusione, £. 250.000 di multa e mesi 3 di arresto per furto, ricettazione, falso, sostituzione di persona, truffa, porto illegale di armi, lesioni ed altro - concessione della scriminante del vizio parziale di mente;
- 10. 2.1977 - Corte di Appello di Firenze - conferma della sentenza di cui sopra;
- 16. 2.1978 - Sezione di Sorveglianza di Firenze - riduzione di gg. 40 della pena sopradescritta;
- 7. 6.1978 - Sezione di Sorveglianza di Firenze - riduzione di ulteriori gg. 40 della pena;

./.

- 6. 8.1978 - Procura della Repubblica di Firenze - ordinanza di scarcerazione ai sensi dell'art. 593 CPP;
- 23. 6.1978 - Procura della Repubblica di Massa - ordine di cattura per artt. 306 - 270 CP;
- 14. 7.1978 - Procura della Repubblica di Massa - mandato di scarcerazione ex art. 269 CPP.

Appare utile sottolineare come l'IPPOLITI, che ha beneficiato di un trattamento processuale assolutamente inadeguato alla pericolosità del soggetto, fosse in rapporti di amicizia con BARBI Luciano, fratello dell'arrestato BARBI Giampaolo e con BANDOLI Renato, militante della Unità Comuniste Combattenti, recentemente condannato in Firenze ad anni 13 di reclusione per associazione sovversiva ed altro.

6)- MAUSER HSC - 7.65, matricola 00.16524 - 00.15711.

Detta arma reca sul cannello la matricola 00.15711, sulla canna la matricola 711 (che indubbiamente si rifà alla precedente) e, sull'affusto, la matricola 00.16524.
Deriva pertanto dall'assemblaggio di almeno due armi. Ed invero:

a)- la matricola 00.16524 si riferisce ad una pistola MAUSER HSC calibro 7.65, venduta per ultimo, in data 1.2.1978, dalla Armeria Taverna Libia di Roma, a persona che esibì un porto di fucile a nome di BUNERTI Armenio, lo stesso di cui al punto 5 del presente rapporto;

b)- la matricola 00.15711 si riferisce a pistola MAUSER HSC calibro 7.65, venduta per ultimo, in data 9.7.1977, dall'Armeria Arduini A. di Roma, a persona che esibì un porto d'arme n. 036656/D, rilasciato dalla Questura di Roma il 21.5.1977, intestato e sottratto a ROSSI Augusto, nato a Roma l'1.11.1949, residente a Ciampino.
Và rilevato come, con il documento del ROSSI Augusto, del quale una persona certamente militante in organizzazioni eversive, siano state acquisite numerosissime armi, particolarmente interessanti nel quadro di inchiesta per gravissimi fatti criminosi addebitati alle Brigate Rosse.

Sono in corso gli accertamenti presso le Armerie, concordati con codesto P.M. e si fa riserva di riferirne. -

p. IL QUESTORE
(C.Rocco)